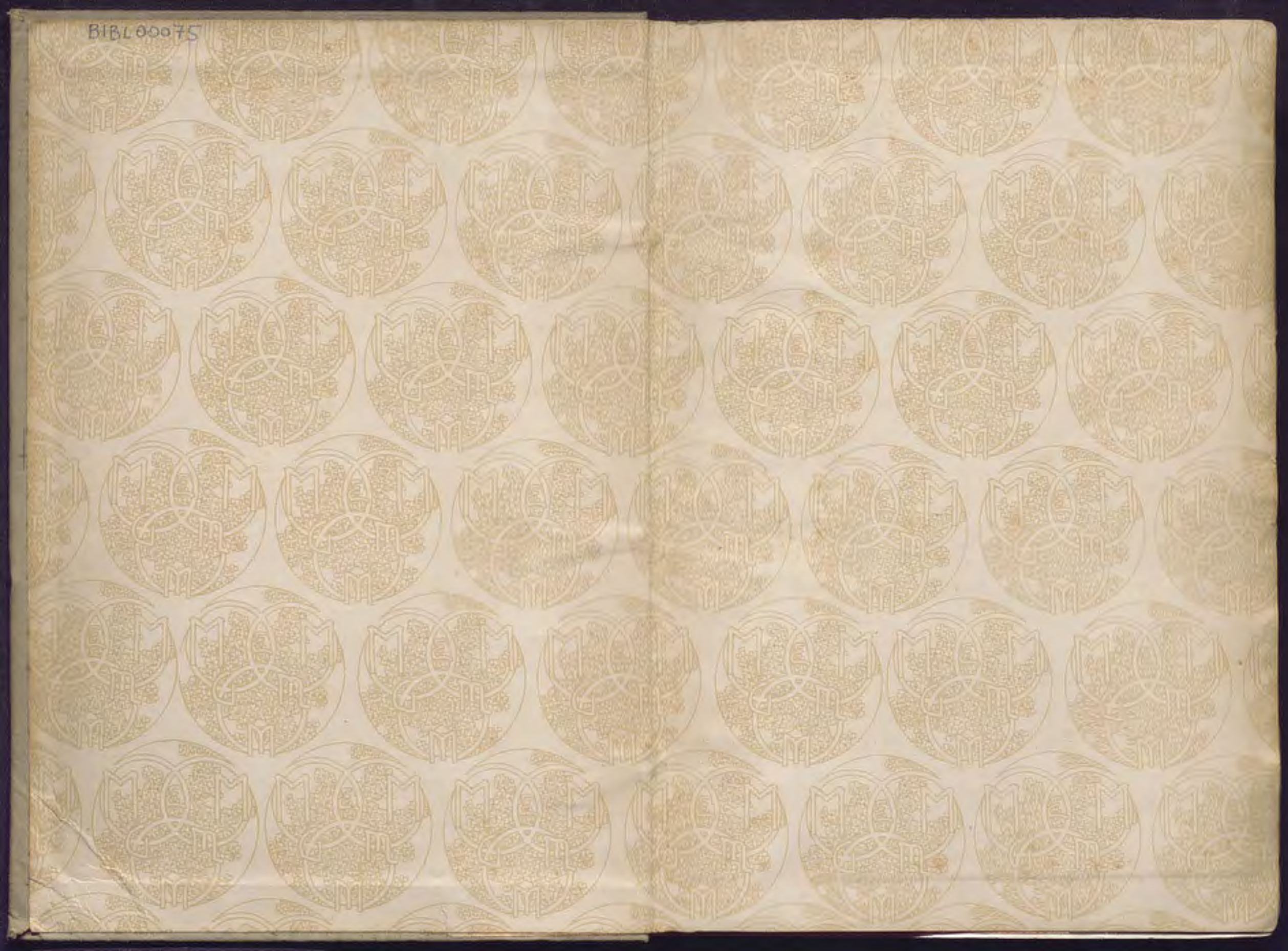




MUSICA & MUSICISTI

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

G. RICORDI & C.
EDITORI



BIBL00075



SOMMARIO

Ai nostri Abbonati e Lettori * Umberto Giordano, *M. e M.*:
8 illustrazioni * Corrispondenza intima * Repertorio inter-
nazionale * Albe e tramonti: 6 illustrazioni * In qua e in là
* Sul palcoscenico: Lettera aperta ad un giovane direttore d'or-
chestra di MAURO PASQUALEVVI: 8 illustrazioni * Una scoperta pro-
digiosa * L'incubo: romanzi di MAX PERDESTON: 2 illustrazioni
* Armonie e stonature * Giacomo Caponi, *M. e M.*: 2 illu-
strazioni * Storielle musicali di LA DAMA DELLA REALTÀ *
Attraverso le Arti sorelle * Fiori d'arancio * La gita
della "Dante Alighieri" a Pozzuoli di CARLO CERRIOTTI
16 illustrazioni * Proiezioni: 13 illustrazioni * Le Regine del-
l'operetta: 1 illustrazione * Musicat: Di te... Canzone di P. A. TI-
CHIELLE * L'Imperatore Guglielmo al Concorso Corale di
Francoforte: 2 illustrazioni * R. Conservatorio di Musica
Giuseppe Verdi * In platea * Alla rinfusa * Dai Sonetti
del Caffè Concerto di TULLIO: 1 illustrazione * Pro Emigra-
ti: 17 illustrazioni * Novità musicali * In memoria: 2 illu-
strazioni * Il giro del mondo in un mese * Concorsi e
Giochi a premio * Piccola Posta * * * * *

RICORDI & FINZI PIANOFORTI

ORGANI - HARMONIUMS - ARPE

VIA MARINO 3 - MILANO

Per ordinare la copertina in tela,
stampata a colori, onde rilegare il
primo volume della rivista **MUSICA E
MUSICISTI** Gazzetta Musicale di Mi-
lano - 1° Semestre 1903 - bisognerà
distaccare la qui unita cedoletta,
nella quale si scriverà ben chiara-
mente: nome, cognome e indirizzo, -
incollarla ad una cartolina-va-
glia d'una lira per l'Italia, per
l'Estero L. 1.50. - e spedirla a
G. RICORDI & C., MILANO.

Cedoletta da in-
collare sulla car-
tolina vaglia.

Sig. G. RICORDI & C.
MILANO

Spedisco la presente
cartolina-vaglia affin-
ché vogliate mandarmi
la copertina in tela
per rilegare il primo
volume della rivista
MUSICA E MUSICISTI
Gazzetta Musicale di
Milano. - Indirizzo:

PRESSO VOGHERA
Terme Salso Bromo Jodiche
Aperte dal 20 Aprile al 20 Ottobre
Dir. Cons. On. Prof. L. Mangiagalli
Per informazioni rivolgersi
all'Hôtel Europe - Milano.

Sanremo . . Grd. Hôtel Royal
Courmayeur . . Grd. Hôtel Royal
Firenze . . Hôtel Bristol
Napoli . . Bertolini's Palace
Aosta . . Hôtel Victoria.

Feynman et al. / The Role of the Teacher 111

TENSI & C.



Stabilimento specializzato nella fabbricazione delle **CARTE PATINATE**
Carte e Cartoncini per Illustrazione e per la Cromo. - Carte colorate lucide e matte.
Carte da trasporto ed autografiche. - Carte speciali per copertine.

La presente Rivista è stampata su carta "TENSI & C."

LA PRESENTE RIVISTA
Musica e Musicisti
SI STAMPA COGLI

Inchiostri Lorilleux

VIA BRERA, 16.
MILANO ★ ★



ILLUSTRAZIONI PER GIORNALI - LIBRI - CATALOGHI - ETC.
SPECIAM PUBBLICITÀ ARTISTICHE

Alberghi raccomandati:

Milano - Grand Hôtel et de Milan

G. SPATZ.

**ROME
GRAND HOTEL**
RESTAURANT

Musique au five o'clock pendant le dîner et le soir.

A MILANO, PER LA PUBBLICITÀ
SULLA NOSTRA RIVISTA MEN-
SILE "MUSICA E MUSICISTI",
GAZZETTA MUSICALE DI MILANO,
RIVOLGERSI ESCLUSIVAMEN-
TE AL NOSTRO INCARICATO
SIG. CICOGNANI ETTORE
VIA DURINI, 12 - MILANO ☎

PENSIONE BONINI

MILANO, Via Carlo Alberto, 8
(Piazza del Duomo)
CASA DI PRIMO ORDINE
Ascensori, Luce Elettrica, Caloriferi, Camere eleggan-
tissime. Cucina eccellente. Prezzi modici.
Proprietà G. BONINI.

**ROME
G. d'HOTEL QUIRINAL**

Maison de réputation internationale
Située sur la magnifique via Nazionale, la partie la plus
saine et la plus salubre de Rome.

Corso Musicale di Hélène Theodorini

INSEGNAMENTO e PERFEZIONAMENTO del
Canto e dell'Azione scenica per Allievi
principianti ed artisti
CORSO PRIVATO per Signore e Signorine
dilettanti
CORSO GRATUITO per Allieve povere che
dedicarsi alla carriera teatrale

Per le iscrizioni e condizioni rivolgersi alla Signora
Theodorini... Per le ammissioni al Corso gratuito bi-
sogna fare domanda per iscritto al Corso Musicale Theo-
dorini, Via Armaturo, 14, tutti i giorni, prima e festivi.

Non più peli sul volto, sulle braccia **Signore!**
sul corpo, etc.

NON PIÙ ELETTROLISI!

Usate il
prodigioso

APELON

Nuovissimo depilatorio. Effetto istantaneo non irritante, in-
nocuo, profumo delizioso, l'unico che
distrugge la papilla del pelo impedendone la riproduzione. - Uso facilissimo.
PREZZO: Un vasetto L. 3.50 (Franchi di porto)
DUE vasetti L. 7 (Franchi di porto) **SUCCESSO MONDIALE**

DIRIGERSI AL PREMIATO

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 12

ULTIMA NOVITÀ DEL SECOLO!

TUTTI PROFUMIERI

ARRIVANDO I FLACONI DI PROFUMERIA ISTANTANEA PER FARLE
IMMEDIATAMENTE QUALUNQUE PRODOTTO.

A titolo di saggio si spedisce una Cassetta Campionaria del valore di L. 50
per sole L. 10 contenente le dosi per 1 litro Acqua Chialina, 1 litro Acqua
di Colonia, 1 litro Acqua Dentifricia, 1/2 litro Estratto triplo Lillà, 1/2 litro
Estratto triplo Violetta di qualità superiore, se non uguale, alle migliori ed
accreditate marche, con conserva dell'80%. - Ogni Cassetta posta sana
chiara e precisa Istruzione e viene spedita per posta gratuita franco.
Spedite Cartolina-Vaglia di L. 10 (Escluso Fr. 12) al Premiato Laboratorio
Chimico Orosi, Milano, 12, Via Felice Casati. - Si spedisce il Catalogo illustrato
per posta raccomandato, contro invio di cartolina-vaglia di 30 centesimi.



Carisch & Jänichen - Milano

MAGAZZINO:
Via Giuseppe Verdi, 9.

* NEGOZIO:
Corso Vitt. Em., N. 2-F (simpl. Albergo Agnello)

EDITORI DI MUSICA

IMPORTAZIONE DI MUSICA

ISTRUMENTI MUSICALI

Specialità: VIOLINI ed ACCESSORI

PIANOFORTI ed ARMONIUM

CORDE ARMONICHE

DELLE MIGLIORI MARCHE.

Tutte le Famiglie

ANCHE LE PIÙ PULITE, devono avere sempre in casa la **RAZZIA INSETTICIDA** per distruggere gli insetti della Casa, degli abiti e degli animali. — **CONI DI RAZZIA** per distruggere le zanzare. — **RAZZIA TOPICIDA** per distruggere i topi degli appartamenti. — **SAPONE INSETTICIDA** per distruggere gli insetti delle piante da frutta e fiori. — Questi prodotti si vendono da **J. NEUMANN & C., MILANO** e da tutti i Droghieri * * * * *

Ditta E. RANCATI & C.

ATTREZZISTI TEATRALI

di proprietà

GIUSEPPE SORMANI

SEDE CENTRALE IN MILANO.

RINOMATA DITTA V. MACCOLINI - MILANO

Via C. Corvetto, 7
Specialità in Mandolini e Chitarre - Musica e accessori - Corde armoniche da l. 10 a l. 150.
Violini, Violoncelli, Contrabassi, Riganzi.
Catalogo illustr. Gratis a richiesta. N. 27

ADELCHI ZAMPERONI

Sartoria Teatrale e Forniture affini
Milano, Via Porta Vigentina, N. 10.

G. BARLASSINA

MILANO

Via Durini, 24 (angolo Corso Vitt. Em.)

Privilegiata Fabbrica d'Istrumenti Musicali con Specialità in

FLAUTI e OTTAVINI BOEHM

Fornitore documentato dei Flauti del Teatro alla Scala. . Del Regio Esercito. . Dei Regi Conservatori Italiani ed Esteri. . Premiato più volte con alte onorificenze alle principali Esposizioni. . Unica Casa in Italia premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1900, con 3 distinte onorificenze, e Medaglia d'Oro, Torino 1898. . Chiedere Catalogo GRATIS.

ULTIMA NOVITA
CARTOLINE ILLUSTRATE CON MUSICA

(Interi pezzi per Canto e Piano, Piano solo e Mandolino)

Catalogo Gratis Inviando Cartolina Illustrata con solo nome e indirizzo alla Tip. FRATELLI RANZINI - MILANO, Via S. Sisto, 4.

Dunlop PNEUMATICI
MILANO
Via Fatebenefratelli, 13
Catalogo gratis a richiesta.

Isotta, Fraschini & C. - Milano

Via Francesco Melzi, 3



AUTOMOBILI

Tipi 1903:

12 HP. 16 HP.
e 24 HP.

Indirizzo Telegrafico: AUTOMOBILI-MILANO - Telefono N. 24-39.



PREMIATO STABILIMENTO
D'ISTRUMENTI MUSICALI
in Legno e Ottone

AGOSTINO RAMPONE

MILANO - Via P. Umberto, 20

Fornitore del R. Esercito Italiano
e di vari Generali Esteri
Unica Casa in Italia fabbricante FLAUTI BOEHM metallo e legno ultimo perfezionamento
Progetti e Preventivi per Bande Musicali CATALOGO GRATIS.

COLLEGIO S. CARLO

Scuola annessa per gli Esteri
MILANO - Corso Magenta, 71 - MILANO

Compiene le classi elementari, ginnasiali e tecniche; l'insegnamento delle lingue, della musica e del disegno.

Al Convitto sono ammesse le Scuole per gli esteri.

Per programmi e chiarimenti rivolgersi al Direttore, Corso Magenta, 71 - Milano.



ENRICO BEATI MILANO

Corso Vitt. Em., Angolo S. Paolo, 1

con Stabilimento Via Caminadella, 22 (casa propria)

PREMIATA FABBRICA DI TESSUTI a MAGLIA

in Seta, Lana, Filo Scozia e Cotone

SPECIALITÀ PER TEATRO

Confezioni su Misura - Camicie da Uomo

Ricco assortimento Fazzoletti (Ultima Novità).

Esposizioni

Riunite

Milano 1894

DIPLOMA
D'ONORE

LA PIÙ ALTA
ONORIFICENZA



MILANO

39, Via Principe Umberto

Fornitori del R. Esercito . . . Dei Conservatori e Licei Musicali Italiani ed Esteri
E DEL TEATRO ALLA SCALA

SPECIALITÀ

FLAUTI, OBOLI, CLARINETTI soprani, contralti e bassi, FAGOTTI, SAXOFONI e CONTRABASSI ad anche
ULTIMO PERFEZIONAMENTO

PROGETTI E PREVENTIVI PER BANDE

Prima Fabbrica Italiana in concorrenza con l'Estero . . . Cataloghi gratis a richiesta.

JACOB & JOSEF KOHN

Società per Azioni di Vienna

Deposito di

MILANO

Via Monte Napoleone, N. 23A
(angolo Via Pietro Verri)

Camere complete da Letto
e da Pranzo.

Salotti completi in stile moderno

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.



Pianoforti, Armonium e Arpe



delle più rinomate
fabbriche
Nazionali ed Esteri

(Vendita, Noleggio)
Riparazioni

Ditta BARTOLO - Corso Umberto I, N. 269, ROMA

BUSTI ULTIMI MODELLI DI PARIGI C. VIOLINI

Galleria Vittorio Eman., 92 - Milano



BIRAGHI e C. MILANO

Succesori a BIRAGHI e LONGA
Vendita Galleria V. E., 3-5 - Stabil. Via Mazzini, 6
Fabbrica speciale di maglie da Teatro
Maglierie, Calzetteria, Biancheria, Novità

Farina Lattea Italiana

PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO
Il più completo alimento per bambini
Esigete la Marca di Fabbrica.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito
del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Militare di Milano

ISTRUMENTI SPECIALI D'OGNI GENERE
PER OPERE TEATRALI E BALLI
TANTO PER VENDITA CHE PER SOLO

MILANO - Via Sallustiana, 17 - MILANO

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA MALESCI

Gratis Opuscoli, Consigli
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - FIRENZE

POLVERI VICHY e 10 dosi L. 0.65
Montecatini 12 " " 0.80
FRANCHE
C. DUPRÉ & C. - BOLOGNA

LUIGI MARZORATI ACCORDATORE~RIPARATORE MILANO Piazza Fontana Angolo Via Alciato, 2 (Noleggio e Vendita) PIANOFORTI

LODOVICO CAROSELLI

AGENTE TEATRALE

Direttore Artistico dell'Eden di Milano.

Sartoria Teatrale Chiappa

TEATRO ALLA SCALA

Stabilimento, Via Olmetto, 10 - MILANO

PREMIATA DISTILLERIA Arturo Vaccari LIVORNO (Italia)



Preferite:
CREMA, CIOCCOLATO, GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO * * *
AMARO SALUS * * * * *

LIQUORI PREMIATI
colle Massime Onorificenze
nelle Espos. Mondiali.

MEDAGLIA D'ORO: PARIGI 1900.
Attestati delle primarie Notabilità mediche.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

I Castelli Valdostani

12 CARTOLINE POSTALI in
cromo illustrate dal vero
da L. METLICOVITZ.



SAPOL
A. Bertelli & C., Milano

il vero sapone
finissimo - igienico - economico

ALBERTO GRUBICY
MILANO - Via Cairoli, 2
Galleria d'Arte Moderna

Proprietario-Editore delle opere dei pittori Segantini, Previati, Della Porta, Conconi, Tomba, Minzoni, ecc.

CAFFÈ Portoricco di I. qualità
crudo L. 2.80 al Kg.
tostato » 3.60 »

Rivolgersi in richieste al Premiato Stab. di Torrefazione
G. BUSCAGLIONE, Via Ratti, 2, MILANO.

Fernet-Branca del FRATELLI BRANCA di Milano
Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo
Guardarsi dalle Contraffazioni

Per **Musicisti**, per Signori, per Touristi, per la campagna, il Kodak è una necessità. Essa aumenta il vostro divertimento e fa piacere ai vostri amici. Nessuna famiglia è completa senza un Kodak. Ognuno può impararne in pochi minuti l'uso, e la Kodak fotografica non ha bisogno del Laboratorio oscuro KODAKS da L. 7 in più. Chiedete il nuovo Catalogo illustrato N. 1 presso i negozianti o presso la **SOCIETÀ KODAK** 34, Corso V. Emanuele MILANO

FERRO-CHINA-BISLERI
VOLETE LA SALUTE?? Liquore ricostituente del Sangue.



NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
ACQUA MINERALE
DA TAVOLA
F. Bisleri e C.

MUSICA E MUSICISTI
GAZZETTA MUSICALE DI MILANO



LUGLIO 1903

RIVISTA MENSILE - ILLUSTRATA -

DIRETTORE
GIULIO RICORDI

AI NOSTRI ABBONATI E LETTORI.

Col fascicolo d'oggi ecco iniziato il 2.° semestre 1903: non pecciamo al certo di superbia se dichiariamo d'essere pienamente soddisfatti di quanto fin qui abbiamo operato. Del resto, il pubblico si è incaricato lui di farci persuasi che tale soddisfazione è più che legittima. Infatti le adesioni ne pervengono, e ne pervengono tuttora, a migliaia!... E questa una soddisfazione morale... e materiale assai convincente.

Ma, per dire il vero, la nostra rivista appare miracolosa!... Infatti, chi manda Lire 6 (Italia), o Lire 9 (Estero) è abbonato nel 1903, ma... in cambio riceve quale dono Lire 6 di Edizioni Ricordi - valore netto. Viceversa poi, chiunque acquisti, nel corso dell'anno 1903, Lire 6 di Edizioni Ricordi, è subito iscritto gratuitamente fra gli abbonati a **Musica e Musicisti - Gazzetta Musicale di Milano.**

Insomma, nell'un caso, o nell'altro, si tratta sempre di un miracolo, che farà meravigliare anche i più scettici ed increduli!

Rammentiamo che, per riunire in uno splendido volume i 6 fascicoli del 1.° semestre 1903, stiamo preparando una graziosissima copertina in tela, stampata a colori, su disegno di L. Medtvedtz. Ed i nostri abbonati possono averla per sole L. 1,- in Italia — e L. 1.50 all'Estero.

E infine diremo che volentieri assai prenderemo in esame le proposte, i desideri dei nostri lettori, purché sieno di generale interesse. Certe richieste, certi desideri, sono sempre mescolatamente restituiti; ad esempio: la domanda con la quale ingenuamente e tutti i giorni ci si chiede perché non pubblichiamo il ritratto della celebre *Filomena*... *Stecchi*, o dell'illustre baritono *Marcantonio*... *Stonelli* Aspettiamo macchine fotografiche apposite da Nuova-York, degne in tutto dei soggetti!... Ecco fatto.

Una reciproca cortesia d'incoraggi e ci unisca nella lotta per la più alta e piena conquista dell'idealità artistica. Se per noi il 1903 fu l'anno di preparazione e d'orientamento, certamente il 1904 sarà quello del più agguerrito affiatamento e della più completa vittoria!



Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. La loro riproduzione è vietata.





Fot. Varischi, Artico & C.
(già L. Ricci), Milano.

U. Giordano

UMBERTO GIORDANO



Fot. Varischi, Artico & C. (già L. Ricci), Milano.

Studio del maestro Giordano in Milano.

Preambolo.

Stabilito di rappresentare quest'inverno alla Scala l'opera nuovissima di Umberto Giordano, stabilito anzi che *Siberia* costituisca il punto di raccordamento per tutti gli altri spettacoli (siano pur essi capolavori come *Rigoletto*, come *Freischütz*), è quanto dire che

già si è fatto di essa un fuoco ottico, un'attrattiva che acutizza ogni curiosità, che stimola ogni reporter alla ricerca del documento, della notizia, dell'antipasto, aprendo il campo a ipotesi, a induzioni, a deduzioni, a interviste, anche a leggende, anche a indiscrezioni, anche a piccole violenze. Non per nulla il maestro Giordano ha creduto risolvete lasciar il suo

l'assenza, mistero e originalissimo studio di Milano, per esibirsi ai laghi, così cari a Shelley, a Byron, a Wordsworth, gli eremici poeti, *lughititi*, dell'Inghilterra — s'è certamente sottratto a molte probabili noie.

Pero si comprende che più specialmente egli ci ha lasciati per ritrarsi nella silenziosa calma, per conciliarsi più perdurantemente alla feconda meditazione, per sentirsi poeta là, fra i monti, davanti all'iridescente effusione dell'onda, fra il silenzio solenne, poeta nel senso greco della parola «lives» fare, creare, compiere... Io dice bene Grethe, il gran maestro Grethe, nell'ultima scena del suo *Gott von Berlichingen*, che non occorre altro per esser poeta che tenere il proprio pensiero sotto il dominio d'un sentimento unico... e il maestro Giordano ha scelto bene il suo asilo, lassù a Pallanza, nella sua Villa Montebello. Un rifugio? un nido? un cenobio?... — Il silenzio lo circonda e questa è l'importante per musicista, poiché nel silenzio dorme fiutando una magica musica e quell'orecchio, che Shakespeare chiama *inferno*, nettamente questa musica percepisce e la riversa nello spirito come un torrente di luce. Là, stanco del lavoro, il maestro Giordano guardando le montagne del Comasco, il Generoso, il Resegone digrignante i suoi denti di sega, o, appresso lo squarcio pel quale il Ticino precipitando dal nevoso Cuore di Dio (*Gott-hart*) entra in Italia, contemplando le nivee maninelle del Sempione e le sabbie di olimpico fulgore nevi dell'ondulato Koss, può contare sopra un'inesauribile fonte d'ispirazioni.

Il viaggio.

Esteticamente e praticamente, dunque, il maestro Giordano l'ha scelto bene il suo rifugio e bene ha fatto a piantar Milano sfuggendo ad ogni eventuale indiscrezione; ma *Musica e Musicisti*, senza fallire al programma evidentemente inclusa nel proprio titolo, *Musica e Musicisti*, almeno lei, poteva esimersi dallo scovar quell'asilo, dal circuiti, dall'assediarsi, dall'invaderlo. « *Musica* » s'intitola il nostro giornale, e non poteva che esser vivamente attratta da *Siberia* — « *e Musicisti* » completa quel titolo, ed il maestro Giordano è quel musicista rinomato che è. Dunque *Siberia* e *Giordano* spettavano e spettano direttamente, con un certo diritto di precedenza, a *Musica e Musicisti*.

Chiara? semplice?... Chiara, sì semplice... quanto a *Siberia*, lo vedremo poi; quanto al maestro, ecco qua.

Per lui abbiamo cominciato col partire da Milano di buon mattino, minuti di due dalle più perfezionate nostre macchine fotografiche, che è quanto dire minuti delle più potenti, delle più istantanee, delle più fulminee *ladre con destrezza* che possono rubar, col vischio del collodio, nomi e cose... in ombre lineari. E il proposito premeditato, deliberato, fermo proposito c'era in noi di rubare, fotografando, tutto: cielo, terra, monti, lago, ogni episodio della partenza, ogni sorpresa dell'arrivo, ogni incidente del ritorno: ma il tempo, ma la luce, ma addirittura l'acqua in pulviscolo di vapori filtranti gettò presto una buona doccia gelata sui nostri brucianti desolati. Ciò accadde subito, appena montati in battello a Laveno: ci si allargò davanti una chiostro di monti impenetrabili di nebbie; nebbia a ngoli, nebbia a laccoli, nebbia a brandelli di veli pazientemente errabondi, in alto, a mezz'aria, sul lago — il lago stesso appariva come un livido bianchimento d'onde riverberate da un manto funebre. Per me, con una matita e un pezzo di carta, avrei potuto lo stesso perpetrare e consumare la delittuosa opera mia letteraria: avrei descritto quel grigio di cenere come avrei descritto l'azzurro di cobalto, ed il verde di berillo, la tenebra o la luce, la bonaccia o la tempesta; ma l'unico mio? il fotografo?... — Là, cerco con l'occhio e me lo vedo dietro le spalle con le braccia incrociate sul petto, ben impostato sulle gambe aperte, guardare accigliato no, perché il suo è il volto più stupidamente sereno di questo mondo, lo scorgo guardare, insomma, fiso nella lontananza, dimentando la testa e (sintomatico questo è molto!) masticando sigarette...

— E così?... fuori questa macchina...

Io avrei voluto che mi fotografasse anche... il rullo della macchina e lo scrosciare delle onde; ma egli sorrise (meno male!), cessò dal masticar sigarette più che bene! e mi spiegò che c'era nulla da fare perché la pioggia... perché la luce... perché la nebbia... perché cento diavoli...

— E allora?...

Allora ci fu un momento che pensammo perfino di battercela in ritirata verso Milano, di ritornare, cioè, con le pive nel sacco: ovverossia con le macchine immacolate dentro la valigia neppur socchiusa. Ma la meta prefissa? ma lo scopo supremo della gita? ma le ragioni dell'arte? l'impegno assunto? e... (questo, questo soprattutto!) e il pensiero che il nostro Direttore, se fossimo tornati come i *pifferi de montagna*, avrebbe riso della nostra figura *de ciolattie* e avrebbe concluso che siamo andati a pigliare i *parafuochi* con le

lanterne, ci fecero filar via mogli mogli verso Pallanza. Ma intesi, bene! con la fede di poter riuscire a qualche cosa di buono, anzi anche il nostro buon umore. Figuratevi che abbiamo parlato perfino della donna tagliata a pezzi a Milano e costretta ad andarsi ad affogare a Genova; mentre, pensavano, c'è qui questo buon lago, che si chiama *maggiore* per qualche cosa e che, pagandolo con un cinque o sei chilogrammi di sassi, poché... quello lì se la sarebbe inghiottita come un uovo fresco... Che razza d'associazione d'idee! Infine, arrivammo a Pallanza: e lì una cosa mi colpì subito e ben stranamente: pareva che si fosse già sparsa la notizia che suonavano *Musica e Musicisti*, perché siamo stati accolti nientemeno che da un coro... un coro a quattro parti reali (altro che reali!); un coro di quattro coscritti che cantavano... la solita *marcia pagnotta al giorno*...

Erano belli, ineffabilmente belli con le braccia passate dietro le spalle l'un dell'altro, con gli occhi semichiusi, imbambolati, con le bocche sgangheratamente contratte cantando a squarciagola: i colli gonfi, turgidi, i cappelli con tanto di piuma spiovente a agghimbescio e un gran fazzoletto a tinte smagliantemente stridenti allacciato a tracolla...

— Magnifici!... fuori la macchina — esclamo tosto.

E siccome il mio amico nicchiava:

— Cantano... per flauto, cantano e spelmano a *Musica e Musicisti*...

E l'amico gettò la sigaretta per sorridere e per spiegarmi che costituivano un bersaglio troppo instabile, tanto che sfuggivano a qualunque *istantanea*... — Guardai meglio e mi accorsi, infatti, che erano ubriachi della più bell'acqua, cioè... del più bel *Trani*, e che, barellanti, vacillanti, crollanti da tutte le parti, minacciavano continuamente di capitolare bocconi a terra come tanti salami... Altro che istantanee!

— Bene, meglio!... — dissi io, abituato a trovar un rimedio a tutto. — Meglio, perché così arriviamo più presto dal maestro. Tanto li ho fotografati io con la mia fantasia! Andiamo innanzi.

Infatti ci avviavamo immediatamente, e con andatura svelta, diritta, decisa e silenziosa. Un'unica osservazione la feci io:

— Vedì che le gambe corte vengono buone adesso! in montagna si cammina meglio; e noi, che siamo sfuggiti alla leva militare per insufficienza di statura, qui andiamo benone!...

Il mio compagno questa volta caso raro per lui! più che sorridere, rise addirittura — ed io non me la saprò mai spiegare la mi-

steriosa ragione di questa sua così ingiustificabile e offensiva risata!

Ad un tratto m'arresto di botto:

— Guardala qui!... Villa Montebello! ci siamo...

La Villa.

E qui bisogna assolutamente cambiar tono al discorso, come bisogna cangiar l'espressione allo sguardo ed al sorriso. Stiamo per varcar la soglia di Villa Montebello: due pilastri no-



Foto M. Riccioli, Milano.

Capella d'ingresso alla Villa Montebello.

sostengono il semplicissimo arco — si fa un passo: il silenzio più idillico ci accoglie, ci avvolge — un silenzio strano, un silenzio mistico, tutto tratto tratto da un misterioso concento che non si sa donde esali, che non si sa come circoli, che non si sa dove migri; sembrano cadenze di *clarini* i gorgieggi degli angeli, sono *sentimentale scale* di *violini* i fruscii delle fronde, sospirano i venti come *flauti*, un ruscello devolve con l'onda molle della *celata*, corre per l'etra un fremito d'arpe solie cullanti sui zefiri.

Oltrepassata la soglia, pigliando immediatamente a sinistra, si comincia a salire — è una rapida *modulazione*; e, come al moriente Fausti di Rito attraverso tonalità ad ogni batruta cangianti — dal *mi*, al *si*, *quarantamente* al *sol*, al *re*, *la*, *mi*, *si*, *fa*, al *humano* e plastico da *maggiore* — gli appare l'eterea regione, così a noi, salendo, attraverso atteggiamenti prospettici sempre nuovi, si scoperse, si definì, si rivelò, ci dominò, e finalmente ci accolse, ospite gentilissima, Villa Montebello.

Ebbene: quello che di essa abbiamo visto ed ammirato è qui riprodotto dal mio amico fo-



Fot. M. Ricordi, Milano.

Villa Montebello (presa dall'alto).

tografo — l'opera sua è fine, chiara, completa; intelligentemente cercata, fu amorosamente fermata, fu scrupolosamente riprodotta, né ha bisogno che l'illustrazione d'una penna purchessia apra il campo a' suoi effetti.

Eccovi qui Villa Montebello colta dall'alto,

giacente nella sua conca di smeraldo, sullo sfondo del lago luminoso. Eccovi il maestro che esce dalla sua serra e guarda... guarda che cosa?... l'onde?... le isole?... l'orizzonte?... cerca ed insegue un fantasma? un'armonia? un processo istrumentale?... Tutto è nulla: —



Fot. M. Ricordi, Milano.

Il maestro in giardino.

nescio quid meditantur nugarum totus in illis — astratto nella visione poetica che è quell'infinito in cui diceva di naufragare il pensiero di Leopardi.

Eccovi la signora del maestro, la gentilissima, intellettuale signora OLGA — alta, snella, signorilmente elegante, con un nimbo d'oro di capelli che rievoca le più soavi visioni delle nordiche leggende, è lì accoccolata sopra la gradinata della Villa in compagnia de' suoi vezzosissimi bambini: c'è FEDORA, ci sono CATERINA ed ELISABETTA... ma manca MARIO...

— Mario non c'è?... dov'è Mario?...

— Dorme...

— Dorme?... ma qui si deve fare il ritratto di tutta la famiglia... Come lasciar fuori l'erede del glorioso nome paterno! Qui ci vuol Mario!

— ... Mario!... Mario!... Mario!...

La *bonne* sale a vedere se si è svegliato — s'affaccia alla finestra.

— Dorme?...

— Saporitamente...

Sido io dopo aver giocato tutta la mattina con quell'ombrellino rosso che si vedeva sfar-



Fot. M. Ricordi, Milano.

La signora Olga Giordano colle figlie Fedora, Caterina, Elisabetta sulla gradinata d'accesso alla Villa.

fallar sui prati verdi, come l'enorme calice di un papavero in balia del vento!

— Pure, signori, vogliamo Mario. Abbiamo rotte le scatole a tutti voi altri; facciamola completa: rompiamole anche al Mario e svegliamolo... Il gruppo sarà completo!...

La mia spregiudicata disinvoltura rompe per amore o per forza l'*alto sonno* anche al piccolo Mario ed eccolo lì anche lui — ha per contrassegno il pollice della mano destra bendato, e quel ditino par che ci tenga gli sia fotografato forse per poter dire, sonno, ai propri nipoti: « Vedete? io a quell'età li cominciai ad esser ferito, reduce dalle patrie bottiglie... di latte! »

Il Maestro.

Quanto al maestro, come *numeri loci*, a ragione egli ha un ritratto a parte. Però, mi direte voi, questo non può bastare: di lui, della sua spiccata individualità come uomo e come artista, non è possibile esaurirsi dallo sbizzar almeno quattro cenni.

Un abbozzo embrionale di biografia? uno schizzo estetico sull'opera sua musicale?... Alla buona: eccolo qua. È nato a Foggia il 26 agosto 1867 e si può dire che fu da



Fot. M. Ricordi, Milano.

La famiglia del maestro in giardino.

lambino esplicitò un intatto impulso verso l'arte musicale. L'ottimo signor Lodovico, suo padre, lo vedeva nella propria farmacia trastullarsi fabbricando con came verdi, con cartapesta, con mollica di pane, dei rudimentali strumenti acustici. Il signor Gaetano Ifiganti, ingegnere di Foggia, gli impartì le prime nozioni musicali. Breve: l'allievo rapidamente progredì — si comprese che si trattava di una vera vocazione musicale — si decise di mandarlo a Napoli — concorse ad uno dei posti gratuiti in quel Conservatorio — per merito d'esame gli fu concesso — studio col valente contrappuntista Paolo Serrao — veniamo al *quid*: nel 1889 prende parte al Concorso Sonnagno.

Di questo lavoro in un atto sappiamo soltanto che si chiamava *Maria*: come libretto, fu malgolicata (qualunque, ma, come musica, attrasse, fra i settantacinque lavori presentati al Concorso, la più premurosa attenzione da parte della Commissione esaminatrice. Vincitrice uscì *Cavalleria Rusticana*; ma al Giordano venne commissione d'un'opera in tre atti e fu *Mala vita*.

Ora vediamo.

Il maestro stesso ne prescelse il soggetto, colto vivamente da certe scene napoletane molto caratteristiche del Di Giacomo e Cozzetti, che allora si rappresentavano, naturalmente con grande successo, al teatro dei Fiorentini di Napoli. Incaricano di ridurre il dramma a libretto fu il giornalista, corrispondente del *Secolo*, N. Daspuro, e l'opera fu rappresentata all'Argentina di Roma la sera del 12 febbraio 1892, interpretata dal soprano Bellincioni, dal mezzo-soprano Leonardi, dal tenore Stagno, dal baritone Beltrami. Successo vi fu, successo anche clamoroso; ma evidente conseguenza d'un reciproco equivoco: equivoco da parte del maestro ed equivoco da parte del pubblico: quindi successo effimero, possibile allora dal falso punto di vista dal quale maestro e pubblico consideravano il dramma per musica e l'essenza stessa della musica. Impossibile ora, qui, sviluppare la complessa questione. In due parole: la musica non può esprimere che l'essenza spirituale delle cose — facendosi espressione di una scena odierna realistica, come *Mala vita* (pessima vita!) non può uscire da questa realtà eterizzandosi, mentre, invece, alla musica è consentito ritrarre il passato o divinare l'avvenire soli trasferibili nelle regioni ideali.

In ogni modo importante per il caso nostro è il sorprendere in *Mala vita*, anche per quanto riguarda il carattere drammatico del soggetto, un fatto estetico sintomatico, e cioè crediamo

il Giordano non smentirà mai nella sua produzione avvenire; ed è che egli cerca, che egli sente, che egli vuole il dramma. Il dramma vivo, umano; il dramma serrato, il dramma incalzante, mostrando con simpatica franchezza che egli è lungi dal sentire tutto quel mondo che i tedeschi sintetizzano così bene in una parola « *Witchcraft* », quel mondo che conseguentemente ha ispirato la cosiddetta « *Heirgenmusik* ». Giordano questo dramma lo vuol più musicalmente espresso dai personaggi agenti alla ribalta, non da simboli sinfonici per quanto magistralmente metamorfosati ritmicamente e armonicamente in orchestra.

Un altro fatto è avvertibile in *Mala vita*: la discrezione nell'usar di tarantelle, barcarole, canzoni, mandolinate, l'andante del violoncello napoletano: trucchetti cantabili, episodi parassitici d'un realismo anodino ed algido. Non resta che il librettaggio applicato alla musica, come soggetto — ma da esso il Giordano presta e nobilmente si redende, tanto che ora, dopo *Siberia*, rileggendo *Mala vita* nella pianisticamente magistrale riduzione del geniale professore Alessandro Longo, non riesce a darci che... un'impressione postuma!

A *Mala vita*, poscia trasformata nel *Fido*, segue il 21 febbraio 1894, all'ex-Fondo (ora Mercadante) di Napoli, *Regina Diaz*, una specie di *Maria di Rohan* dei librettisti Targioni-Tozzetti e Menasci, cantata dal soprano Giordalbo, dal tenore Apostolo, dal baritone Buti, dal basso Continì; un esito ci fu: ma senza eco, senza voli: svoltesi in un teatro che si chiamava « Fondo », si potrebbe dire che quel successo fra l'ondine s'accese e fra le tenebre si spense. Buona notte!

Giordano, la sua vera, la sua bella battaglia la vince la sera del 18 marzo 1896 alla Scala con l'*Andrea Chénier*, cantata dal soprano Carrera, dal tenore Borgatti, dal baritone Sammarco. Il libretto è di Luigi Illica. Il quale si ispirò agli studi storici d'ambiente del De Goeucourt, riproducendo nell'ultimo atto il famoso quadro del Barrère, come aveva fatto lo stesso Renan nel terzo atto della sua *Alceide di Ismarte*, dalla Duse recitata al teatro Manzoni la sera del 21 gennaio 1889. Nella *Chénier* definitivamente il Giordano afferma una forte, vera, equilibrata e sovrattutto abile natura d'operista. Sue caratteristiche: i temi concepiti con grande chiarezza, le sudature ritmiche sempre ben marcate, la linea melodica plastica, talché è dato seguirlo attraverso ogni suo sviluppo: qualità questa supremamente preziosa per la musica teatrale. Lo stile non si manifesta ancora omogeneo — le disuguaglianze talora attestano le con-

dense nuove eszanti con trafilazioni oltrepasare; ma la frase, ripeto, è sempre bene svolta anche dove la melodia è meno nobile — poi c'è un contrasto nei ritmi che attestano un sagace studio della forma e idealmente c'è la prova che Giordano sicuramente sente e ci tiene d'esser italiano comprendendo che è ovvio, puerile sformarsi di render Wagner attraverso Meyerbeer come fumo, meno rarissime eccezioni, tutti gli odierni operisti.

Tutte queste belle disposizioni il Giordano riconferma in *Fedora*, quantunque, a dire il vero, in una somma ideale assai meno vibrante, consistente e avvincente. Il dramma di Sardou gli fu ridotto in tre atti dal poeta Colantoni, che dal dramma originale ha falcato molti episodi; ma ne ha aggiunto uno: quello della bicicletta... — Profuso nel soverchio lirismo bizzarro, in ogni modo offre al Giordano il campo all'affermazione d'una speciale abilità di operista; quest'affermazione io la colgo in quel primo atto di *Fedora* così ingombro d'avvenimenti, di uomini, di cose... di parole! Ebbene; grazie alla musica del Giordano passa via in un soffio — ed è un atto che avrebbe potuto riuscire un'imboccata a molti operisti passati e odierni!

« Siberia ».

— *Mala vita*, *Regina Diaz*, *Andrea Chénier*, *Fedora*!... — e *Siberia*? si si chiederà.

Siberia? nome derivato dal superlativo del tartaro *bir*, che vuol dir *nero*, secondo alcuni — secondo altri, nome derivato da *abir*, che alla sua volta, secondo alcuni, non è che una alterazione di *sièver*, che in russo vuol dire *nord*, secondo altri, non è che una corruzione di *Isker* ed *Isket* è... la residenza del Sultano dell'Irtych.

— Ma la *Siberia* dell'arte, si aggiungerà.

Ebbene: la *Siberia* dell'arte non può mica esser campata in aria! Sarebbe una truccata, falsa, assurda *Siberia*! anche la *Siberia*, che ha ispirato l'arte, ha per confini ad est l'Oceano Pacifico, a nord quella Glaciale, ad ovest la catena dell'Ural, a sud il Turkestan.

— Insomma, la *Siberia* dell'arte nostra.

Dell'arte nostra! È dir poco, perché l'arte non ha patria, l'arte ha confini vasti come l'Oceano — è il Partenone ed è un quadretto di Watteau, è Tasso ed è Heine, è Shakespeare ed è Poe — l'arte, come l'aria, come la luce, come la polvere, penetra dappertutto e gli è da gran tempo che la *Siberia* è soggetto d'arte. Non vi parlo degli *Esigili* in

Siberia d'autonimo autore che, rappresentati anche al nostro Gerolamo, son diventati d'una popolarità, dirò così, ormai conosciuta; ma, giacché *Siberia* è, nel nostro pensiero, sinonimo di esiglio, vi potrei dire che la lista degli esiliati comincia con le dodici tribù di Israele; segue la Grecia con Temistocle, Anassagora, Fidia, Demostene, in Roma con Scipione, Verre, Cicerone, Ovidio... Fra noi basti citare Dante, il cui esiglio strappò a *Barbier* i più appassionati fra i suoi *Janus*, il De Musset il solenne:

Est-ce bien toi, grande âme immortellement triste,
Est-ce toi qui l'as dit?

a Lamennais i celesti (pensieri riverberati dal toccante Virgilio).

Et d'écouter, murmurant, le silence Argon.

— Ma questa non è la *Siberia* dei deportati...

È vero: allora vi dirò che essa fulgora tragicamente livida dal *Prigioniero del Caucaso* di Pushkin, vi manda i suoi sospiri sull'oli gelide dei versi di Odioevsky, vi abbaglia gli occhi con l'infinita distesa bianca della *Casa di ghiaccio* di Lermontov. Vi fa sentire il lamento dei minatori con Cernicevski, le apostrofi di Turgheniev fuggente, sogni e delusioni, ardimenti e sconfitte di *Moriturus* e di *Resurrectus* dalla *Lanterna magica* di Kraszewski. Finamente Giordano nel *Principio* vi fa sentire il suo grido disperato nell'impotenza della ribellione come la Forza Shakespeariana:

My little body is weary of this great world.

— Ma la *Siberia* di Luigi Illica?

Questa ve l'han già descritta (più o meno esattamente) i giornali anche di provincia. Vedeste? Un vero lusso! una vera prodigalità! un vero sperpero! generosità di *reporters* inebbrinati di notizie! Vorreste che adesso *Musica e Musicisti* facesse la figura dell'*ultimo a comparir in giacca lardo*? — Questo no: tanto più che con tutto franchezza vi dichiaro che deliberatamente di essa mai nulla avremmo scritto, poiché mai nulla d'*opere* inelutabili abbiamo scritto e scriveremo. E questo perché *Siberia*, di Illica e Giordano, opera scritta per il teatro è, solamente nel teatro può e deve provar la propria virtualità, solamente nel teatro può e deve pretendere d'esser giudicata. Le notizie che di essa potremmo darvi giungerebbero secche foglie staccate da un albero che non ha ancora dischiuso in fiore le proprie gemme alla luce dell'alba — quanto poi potremmo dire, anche per rettificare inesattezze, sarebbe lettera morta per chi la musica

Moderato

#III - Siberia.

U. Giordano

- SIBERIA - Intermezzo. Atto terzo
(pag. 190 della partitura autografa).

non ha udita ed anche per chi, pur avendola udita, non è poi dotato di quella speciale facoltà che di essa musica sa far intuir l'effetto e sulla scena ed in orchestra. Quello che si sa è che si tratta di un dramma soprattutto intensamente passionale, svolto in tre atti dal chiarissimo Luigi Illica con la sua rara, originale, inesauribile abilità. S'intitola *Siberia*, perché la Siberia ne è cornice e sfondo; ma, potete esserne certi, una Siberia senza stridor di catene o lamenti di prigionieri, che da quelli del *Fidello* potrebbero restar soffocati, senza il nihilismo dottrinario dei *Padri e Figli* di Turghodiev e senza quello pratico del *Marc sconvolto* di Pissowsky, senza *Le Vergini isteriche* della Gagneur, senza *Le anime morte* di Gogol, senza i *Sepolcri vivi* di Dostojewsky.

Ma, infine, e della *Siberia* di Giordano... voce il pesce?...

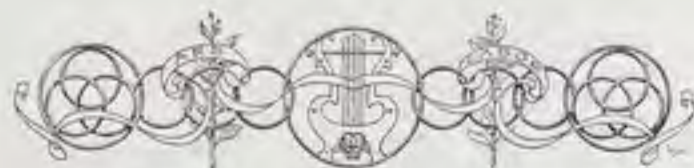
Di essa, senza nancare all'espresso principio di massima, vi potremmo dire che egli deve aver studiato musicalmente anche il suo ambiente, tenendo conto e dandosi ragione di quanto l'arte musicale russa ha prodotto; non tanto di quella rappresentata da Rubinstein e da Tschalkowsky (che infine non è che manifestazione eclettica); quanto di quella più ardita e rifecondatrice del Dargomizsky, del Serov (una specie di Berlioz russo, critico-musicista), del Balakirev, del Cui, del Rimsky, del Glazunow, di Borodin, ecc., non dimenticando per *Folklore* il Lvov-Pratsc. Questo ed altro potremmo dire; ma per far più presto vi offriamo il *non plus ultra* del possibile per oggi: la 190.^a pagina della sua grande partitura.

Cos'è?... un subito colpo d'ala che frulla ed è scomparsa; scomparsa; però, non senza averci fatto sentire di *Siberia* (e della Siberia) un accento vivo, dolce e profondo; dolce in quel canto sincopato del corno e dei secondi violini, profondo nella contraffigura del fagotto e viola, il color locale par d'indovi-

narlo in quell'inciso dell'oboe: terminante sul tempo debole della misura, caratteristica questa della musica slava. Quelle note tenute dei primi violini, trillate nelle posizioni più acute in ottava, e quell'ascensione, volutamente, significativamente affaticata, *rr. mi. fa. sol.*, interrompentesi bruscamente per slanciarsi con un supremo salto di terza al *do* sopraccuto, tutto questo accarezzato dalla fluida sonorità dell'arpa, vi dà l'idea del paesaggio desolato della Siberia, vi dà la visione astratta dell'immenso deserto?... Il deserto, infatti, l'ha rappresentato ed espresso così anche Félicien David, dischiudendo il suo *Désert* con quella nota tenuta dagli archi, tenuta in un movimento lento come un incubo, tenuta fra le attonite pause di tutti gli altri strumenti, tenuta ostinatamente, tenuta ossessionalmente, rotta tratto tratto da un pizzicato dei bassi, tenue e rotto anch'esso come un singulto.... Dopo poche misure, ogni percezione di ritmo naufraga — la nostra fantasia vaga nel vuoto, vaga nell'immenso, vaga nell'infinito.

Simile effetto, attraverso procedimenti differenti, par voglia ottenere il Giordano relativamente alla *Siberia* — dico: *par voglia*, perché la pagina presto cessa e ci toglie la possibilità d'una purchessia precisa deduzione. Una percezione, però, ce l'ha comunicata — e noi facciamo voti che in teatro il grande intermezzo-sinfonico al terzo atto, tutto, nella immensità sua più ipnotica, ci renda della *Siberia* la visione che è nelle nostre fantasie. È bene della musica il potere di sintetizzare in un pezzo un quadro immenso! nella *Sonata in Re minore* di Beethoven c'è in compendio tutta la moderna rinascita!

Dunque? dunque possiamo dire d'esser andati al Giordano e, senza alcun nuovo San Giovanni ribattezzati, è questa la fede che in nome di *Siberia* abbiamo abbracciata: la fede in un vero successo che onori l'arte italiana.





42. *Sig. Ing.* ... — Più che per riduzioni o modificazioni, egli è per suppressioni e tagli che il *Mefistofele* battagliato a Milano nel '65 differisce da quello trionfante a Bologna nel '75. La parte di Faust fu tolta, è vero, di baritone, per affidarla a un tenore; ma a questo il maestro provvide con semplici *puntature* nel canto, senza alcun trasporto nelle tonalità. Un'unica aggiunta è constatabile: l'a dur: *Lantano, lontano, lontano*, così semplice, eppur così variamente ritmato, così estasiatamente fluente su quel nuovo effetto di *palato* tenuto dall'aria.

Del resto confrontiamo, se vi piace, scena per scena le due edizioni. Il prologo identico — nel primo quadro del primo atto, due taglietti: uno nella scena iniziale, prima del tipicissimo *Ländler*, l'altro nella scena tra Faust e Wagner — nel secondo quadro è tolta solamente la formula d'evocazione *Incubus*, che Böhm aveva tratto dal *Faust* di Marlowe. Non una nota toccata nel battesimo quadro del giardino del secondo atto — nella *notte del Sabbato*, invece, tre piccoli tagli: uno dopo il *Cantabile, cantabile*, un altro dopo il *Su, su, su* delle streghe (con l'accedo di seconda crescente *la b, si; re col fa nel basso*) per allacciato al *Largo, largo*; un ultimo taglio nella ridda finale, che non è più interrotta dalla scena della rivendugliola Lülth; vi è subito ripreso il *Riddimo* con la sola discendente in semibreve che immette nella *stretta* fatta coi due *temi* della *fuga*. Al quarto atto strappato di pianta tutto il quadro della seduta imperiale, che come ideazione e come poesia appare il più bell'atto di tutto il poema e che non può esser stato diversamente anche nella musica. Non toccata, invece, una nota alla radiante d'ellenica idealità *notte del Sabbato classico*. — Al quinto atto (ora *epilogo*) tolto il grande intermezzo sinfonico, che descriveva la *battaglia cattolica* annunciata appunto, nel suo discorso della corona, dall'imperatore nell'atto precedente. L'attuale *epilogo* è anche privato delle voci delle quattro larve (Povertà, Colpa, Rimorso, Morte) che Gretche aveva raggruppate d'intorno a Faust morente e che Böhm aveva rese extramuraneamente simboliche facendone all'uopo esprimere l'allucinazione in orchestra. In tutto il

resto l'*epilogo* procede come nella prima edizione, la quale... la quale se ora riapparisse alla ribalta... reintegrata in ogni suo dettaglio... sì, crediamo con voi che costituirebbe un avvenimento interessantissimo e singolare per la storia dell'Arte moderna.

43. *Contessina D.* ... L'Arte prosegue e allora il bello in ogni sua manifestazione? Possiamo, dunque, permetterci di rispondere anche alla vostra domanda.

Delle regole?... delle regole per determinare la bellezza? delle misure ne fanno fronte fin dai tempi di Vitruvio, Galeno, Plinio, Leonardo e Dürer anzi le adottarono. Ora vi posso dire che si accetta un metodo grafico perfezionato da Fritsch, Schmitt e Carus. Del resto, è nella *Beauté Féminine* di Stratz che voi potrete trovare quanto può soddisfare la vostra curiosità! Un dato però non si trova in essa, secondo me giustissimo, ed è quello di Viruad, che non aumenta bellezza senza sanità e comparando il peso reale con quello normale, ne deduce la sanità. Ecco la formula:

$$\frac{A \times T}{240} = P$$

altezza del corpo, moltiplicata pel giro del torace, diviso per 240.

Questo per la matematica — ma... in arte?... in arte è bella la *Venere* del Botticelli che, secondo il citato Stratz, rappresenterebbe, invece, la bellezza degenerata — è bella la *Venere* del Vascano dal luminoso busto imponente ed è bella... la *Dansuse* di Falguière, ispirata da Cléo de Mérode, strozzata ai fianchi, busto a campana all'insù, ecc.

44. *Sig. A. M.* ... Un maestro greco sta componendo un'opera di soggetto greco con quanto di temi e armonie antiche ci fu tramandato e con frammenti d'*Ioni* d'Apolline e d'Adone, recentemente scoperti. E che volete che io ne pensi?...

Quantunque scettico e diffidente davanti ad ogni etimologia scilicet greca e pensi con Virgilio: *quidquid id est, tunc Danos et Danae ferens...*

penso che questo maestro greco bene fa, che con vivo interesse ascolterò l'opera sua, che spero am-

mutare un arduo ma sagace tentativo. Prima di tutto bene scrisse quel profonda esteta musicale che fu il Mazzucato (vedi il suo *Atlante di musica antica*, Edizione Ricordi) — la musica nostra ebbe culla in Grecia, ecc. ... Poi il principio tonale, come quello ritmico, permangono suscettibili di continui svolgimenti, pur restituendo eternamente gli stessi. E se noi andiamo, oggi da un'uniforme marcia scientifica di parti, per ringiovanire le tonalità nostre estese, se le rinfessiamo in quelle greche?... l'*Angelo* (l'*Angelo* di Hugo, *La Gioconda* di Ponchielli) del russo Col non è pur vago di armonie doriche e ipodorie? la *Thamara*, ispirata a Bourgaült-Ducoudray dal poemetto di Lermontov, è ben raggiante di color ipodico e ipodrie! — il *tango* americano è in ritmo peonico — Saint-Saëns nell'*Antigone*, nell'invocazione a Bacchus, non è felice nell'uso anche del suonico illico, la tonalità che i Greci stessi meno usavano? E, ritmicamente, non si sono prestati a bellissime prove anche i ritmi peonici a cinque tempi: vedete i peregrini esempi nel coro (534) della *Thamara* di Bourgaült, nel vaghiolismo madrigale dei menestrelli (534) nel *Renard d'Arles* di Deshayes. Il duetto delle anime nel *Dante* di Lisc e l'apparizione di Margherita nel di lei *Faust* sono bene in ritmo epitrito (714) come il noto *adagio* nell'*Isola* di Manichei.

Ben venga, dunque, il nuovo tentativo del compositore greco autentico, signor Teofilo Sakellarios e possa egli ritrovare negli antichi processi tonali e ritmici greci la fatata fonte Canato che ridava giovinezza alle ninfe.

45. *Sig. Marchese* ... — Per accontentarmi ho consultato quanto *vite e studi* mi Rossini ho potuto trovare: Silvestri, Zanolini, Azevedo, Baggio, Grove, Neumann, Poggio, Lichtenhal, Fétis, Clementi.

Quanto ai recitativi del *Barbiere* attribuiti al baritone Zamboni... non c'è che il Silvestri che accenna al fatto, è in *Alta di Rossini*, pag. 59: ma in modo molto evasivo, attribuendo la *storiella* a certo Herquet, giornalista parigino.

Quanto alla serenatella: *Se il mio nome*, nessuno vi accenna, come se non fosse mai esistita e non esistesse, neppure il Clementi, che passa in rassegna il *Barbiere* scena per scena. È da inferire che nella prima partitura rossiniana questa serenatella non esistesse e che vi sia stata aggiunta più tardi e sia quella serenata spagnuola cantata nella primissima rappresentazione del *Barbiere* (Argentina di Roma, dicembre 1816) al posto del: *Ecco ridente in cielo*, dal tenore spagnuolo Garcia, il quale per ottenere maggior calore locale, la cantò accompagnandosi con la chitarra. Avvenne che questa chitarra fosse donata: la serenata (ecco) ad un disastro, tanto che per la seconda rappresentazione fu d'uopo sostituirla e Rossini, stretto dal tempo, ridusse un coro dell'*Aureliano* nel: *Ecco ridente*. Può darsi

che più tardi Rossini abbia voluto trar partito anche dalla serenata spagnuola cantata dal Garcia, e sia l'attuale: *Se il mio nome*.

Strano, che permanga nel pensiero di tutti la persuasione che essa non sia di Rossini, come non è di Bériz, ma di Vradjer l'*Antigone* della *Carmen*. Chiestone il perché, le prove, le ragioni... voce di presoc. Concludo di questa persuasione si potrebbe dire press'a poco quel che si dice dell'araba fenice. In ogni modo il *Barbiere* c'è ed è di Rossini.

46. *Signora R. G.* ... Giusto, giustissimo! ci siamo indotti a indicare un *costume* estivo agli uomini? dobbiamo indicarne almeno due alle donne — diritto tutto femminile al quale c'inchiniamo più volentieri assai che a quello d'essere elettrice, dottoressa, avvocatessa, letteratessa, biciclettestessa. Eccovene, dunque, due dei costumi:

1.° Vestito di *piqué* color gamberetto; gonna adorna di quattro *rolants* di traverso. Giacchetta di forma Luigi XV a grandi buschini. Le tasche, sui fianchi, i risvolti e i paramani sono di grosso merletto di Venezia, su fondo di seta avorio. Ornamenti di paramani assortiti.

2.° Vestito di tela di seta, tetta ricamata a grosse stelle di colore azzurro e nero che ricordano i ricami rumeni. Gonna molto increspata sui fianchi e a pieghe fitte davanti. Colletto lerto, leggermente scollacciato in rotondo, a piegoline profonde di batista bianca, orlata a giorno. Cintura di pelle di daino, bianca, con fibbia d'argento.

Ora, però, una preghiera: domando così... mon-dane ci siano risparmiati nell'avvenire. C'è *Musica Sacra* (capitolo: *Musica Sacra*) che ci sta al petto — ci ha già mezzo scongiurati ed è capace anche di crocifiggerci come... E due Barabba senza Cristo di mezzo!



REPERTORIO INTERNAZIONALE

Londra. — Covent Garden: *L'Or del Reno*, *Rigoletto*, *La Walkiria*, *Pagliacci* e *Cavalleria Rusticana*, *Romeo e Giulietta*, *Sigfrido*, *Tristano e Isotta*, *Faust*, *Il Crepuscolo degli Dei*, *Il Barbiere di Siviglia*, *Lohengrin*, *I Maestri Cantori*, *Tannhäuser*, *Lucia di Lammermoor*, *La Bohème*, *Don Pasquale*, *Otello*, *Der Wald* di Miss Smith, *Otello* di Verdi.

Parigi. — Opéra: *Faust*, *Henry VIII*, *Gli Ugonotti*, *Lohengrin*, *La Statue*, *Samsun et Dalila*, *Guglielmo Tell*, *Romeo e Giulietta*.

— Opéra-Comique: *La Traviata*, *Petite Maison*, *Louise*, *Werther*, *Le Nozze di Giannetta*, *Lakmé*, *Carmen*, *Mirabelle*, *Bohème*, *Magnette*.

Berlino. — Moritz-Oper: *Oberon* di Weber, *Le Postillon de Longjumeau* di Adam, *Marta*, *Il Trovatore*, *Wildschütz*, *Heideschacht*, *Ueberstimm*.
— Nuova Opera: *Giochi-Giochi*, *Chateau-sous-les-Bois*, *Madame Sherry*, *Il Barone Teigano*, *Der Klavierspieler*.

— Schiller-Theater: *Guglielmo Tell*, *La Figlia del Reggimento*.

— Königl. Opernhaus: *Carouan*, *Siegfried*, *Anna 1757* di Scholz, *Götterdämmerung*, *Aida*, *Il Barbiere di Bagdad* di Hattasch, *Javotte* di Saint-Saëns, *Il Flauto magico*, *Gli Ugonotti*, *Tannhäuser*, *Freischütz*, *Waffenschmied* di Lortzing, *Das War ich* di Beck, *Tristano ed Isotta*, *Nozze di Figaro*, *La Croce d'oro* di Brüll, *Faust*, *Evangelmann* di Kienzl, *I Maestri Cantori*.

Buenos-Aires. — Grande Opera: *Tosca* e *Bohème* di Puccini, *Germione*, *La Gioconda*, *L'Esile d'amore*, *La Dannazione di Faust*.

— Politeama: *Tosca*, *Trovatore*, *La Forza del Destino*, *Gli Ugonotti*, *La Gioconda*, *Loreana* di Mascheroni.

— San Martin: *Tosca*, *Guaraní*, *Fedora*, *Rigoletto*, *Iris*, *Manon Lescaut*.

Vienna. — Hof-Opertheater: *I Maestri Cantori*, *Louise*, *Hänsel und Gretel*, *Rheingold*, *La Walkiria*, *Rigoletto*, *La perla d'India*, *Carmen*, *Siegfried*, *Lehrerlein*, *I Racconti d'Hoffmann*, *Aida*, *La Dama di picche*, *Gli Ugonotti*, *Fidello*, *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci*, *I Dragoni di Villars* di Maillart, *Götterdämmerung*.

Lipsia. — Stadttheater: *La Croce d'oro* di Brüll, *Wildschütz* di Lortzing, *Vogelhändler* di Zeller, *Marta*, *Obersteiger* di Zeller, *Vienndamir* di Müllacker, *Il Trovatore*, *I Dragoni di Villars* di Maillart, *Hans Heiling* di Marschner, *La Traviata*, *Il Vascello Fantasma*, *Die Trompete* di Neuber, *I Maestri Cantori*, *Barbiere di Bagdad*, *Tannhäuser*, *Lustige Weiber* di Nicolai, *Waffenschmied* di Lortzing, *Verkaufte Brant* di Sontana, *Giuseppe di Métral*.

Frankoforte s/M. — Stadttheater: *I Maestri Cantori*, *Le Nozze di Figaro*, *Sansone e Dalila*, *Die kleine Michus* di Messager, *Götz di Berlichingen* di Goldmark, *Tannhäuser*, *Hans Heiling* di Marschner, *Federmaas* di Strauss, *Aida*, *Zigenherren* di Strauss, *Il Flauto magico*, *Stämme* di Auber, *Feuersnot* di Strauss, *Fataletta* di Soppo, *Fidello*, *Obersteiger* di Zeller, *L'Ebreo*.

Dresda. — Königl. Opernhaus: *Freischütz*, *Il Mikado* di Sullivan, *Carmen*, *Mignon*, *Rheingold*, *Il Trovatore*, *Il Barbiere di Siviglia*, *Die Walküre*, *Lustige Weiber* di Nicolai, *Siegfried*, *Lulu*, *Götterdämmerung*, *I Racconti d'Hoffmann* di Offenbach, *La Figlia del Reggimento*.

Schwerin. — Opere rappresentate all'Hoftheater: *La Bohème* di Puccini, *Die Beichte* di Delmar Huppmann, *Das Parquale*, *Manon*, *Der Evangelmann* di Kienzl, *I Racconti d'Hoffmann*, *Benvenuto Cellini* di Berlioz, *Le Postillon de Longjumeau*, *Ingvalde*, *Der Heideschacht*, *Rattenfänger*, *Bettelstudent*.

Praga. — Neuesdeutsches Theatre. — Opere rappresentate sotto la sagace direzione di Angelo Neumann: *Faust*, *Roberto il Diavolo*, *Romeo e Giulietta*, *Süsses Mädel* di Reinhardt, *I Racconti d'Hoffmann* di Offenbach, *Tristano ed Isotta*, *Das Baby* di Heuberger, *Jiggen* di Gluck, *Le Nozze di Figaro*, *Fidello*, *Freischütz*, *I Maestri Cantori*, *Wildschütz* di Lortzing.

Hannover. — Königl. Theater: *L'Ebreo* di Halévy, *Pagliacci*, *Regina di Saba* di Goldmark, *Lohengrin*, *L'Orfeo* di Lortzing, *Mignon*.

Wiesbaden. — Teatro Real: *Oberon* di Weber, *Armida* di Gluck, *Weisse Dame* di Böslé, *L'Africana*, *Mignon*, *Tannhäuser*, *Il Vascello Fantasma*, *Aida*, *Il Profeta*, *Lohengrin*, *Gasperoni* di Müllacker, *L'Ebreo*, *Fra Diavolo*.

Lisbona. — Teatro San Carlo. — Continuano alternare: *La Traviata*, *Ernani*, *Il Trovatore*, *Il Barbiere di Siviglia*, *Nabucco*.

— Teatro Coliseo: *La Bohème* di Puccini, *Roberto il Diavolo*, *Carmen*, *Faust*, *La Favorita*, *Il Barbiere di Siviglia*, *Aida*.

Vichy. — Teatro del Casino: *Bohème* di Puccini, *Grisélidis*, *Pagliacci*, *Rigoletto*, *La Favorita*.

Mosca. — Acquarium. — Si sono alternate con brillanti successi: *Oneghin* di Tschalkowsky, *Aida*, *Il Demone* di Rubinstein, *Faust*, *Carmen*.
— Teatro Hermitage: *Carmen* del napoletano maestro Esposito, *Rigoletto*, *La Traviata*, *Hänsel e Gretel* di Humperdinck.

Rio Janeiro. — L'Impresa Milone: *Iris*, *Tosca*, *Mefistofele*, *Adriana Lecouvreur*, *Aida*, *Gioconda*, *Liola*, *Gli Ugonotti*, *La Traviata*, *L'Africana*, *Manon Lescaut* e *Bohème* di Puccini, *Guaraní*, *Trovatore*, *Un Ballo in maschera*, *Andrea Chénier*, *Rigoletto*, *Ernani*.

San José de Costarica. — Teatro Politeama: *Aida*, *La Bohème* e *Tosca* di Puccini, *Faust*, *Un Ballo in maschera*.

Grenoble. — Théâtre Municipal. — Opere nuove che il nuovo direttore del teatro destina al repertorio: *Le Sire de Vergy* di Terrasse, *La Femme de Lot*, *Vetta di Lecocq*, *En culotte*, *Mimi Sorell*.

Bruxelles. — Théâtre de la Monnaie. — Kufferath e Dupuis accettano come novità per la ventura stagione: *Le roi Arthur*, postuma di Chausson, *Les Barbares* di Saint-Saëns, *Tosca* di Puccini, *Gli di Massenet*, *La Belle au bois dormant* di Silver, *Sapho* di Massenet, *I Maestri Cantori*, *Il Vascello Fantasma*, ecc.

Cracovia. — Teatro Municipale: *Rigoletto*, *La Traviata*, *Carmen*, *Faust*, *Pagliacci*, *Bohème* di Puccini, *Faust*, *Il Barbiere di Siviglia*, *Manon*.

Costantinopoli. — Pelits Champs: *La Traviata*, *Bohème* di Puccini, *Aida*, *Cavalleria Rusticana*, *Faust*, *Lulu*, *Trovatore*.



LUGLIO.



2 1714.
Cristoforo Gluck
nasce a Weizwang.



11 - 1839.
Carlo Gomes
compositore drammatico
nasce a Campinas (Brasile).



15 - 1857.
Carlo Czerny
muore a Vienna.



20 - 1822.
Giacomo Offenbach
compositore di operette
nasce a Colonia.



22 - 1870.
Giuseppe Strauss
compositore di musica da ballo
muore a Vienna.



24 1686.
Benedetto Marcello
nasce a Venezia
(nello stesso giorno 24 luglio
del 1739 egli muore a Brescia).



24 - 1803.
Adolfo Adam
nasce a Parigi.



26 - 1872.
Michele Carafa
muore a Parigi
(scrive 54 opere).



29 - 1856.
Roberto Schumann
muore a Emden
presso Bonn.



30 - 1750.
Gio. Sebastiano Bach
muore a Lipsia.



★ Il *Giornale di Venezia* reca che in una riunione di palchettisti si è deciso di tenere chiuso il teatro La Fenice nella prossima stagione di carnevale. La deliberazione è dovuta alla necessità di restauri e al bisogno di cambiare il sistema d'illuminazione.

★ Un Comitato, sotto la presidenza di Jules Claretie, ha affidato l'esecuzione del monumento in onore di Pailharon, il celebre autore del *Mondo della noia*, allo scultore Bernstamm.

Il monumento sorgerà a Parigi nel parco Monceau.

★ Le pratiche avanzate presso il Consiglio comunale di Berlino per ottenere l'autorizzazione di dotare la città d'un grande teatro popolare, sono fallite. Il Consiglio non ha consentito che il nuovo edificio abbia da sorgere sulla piazza Lützow, ove gli intraprenditori progettavano di costruirlo.

★ I giornali di Pietroburgo annunziano che la principessa Elena di Sassonia-Altenburg, nata granduchessa russa, ha intrapreso, a spese proprie, la pubblicazione in lingua russa delle *Cantate* di Giovanni Sebastiano Bach.

★ Per sapere se si debba mantenere in bilancio lo stanziamento di lire 11,658 per il Concerto cittadino di Avellino, quell'Amministrazione comunale ha indetto un *referendum* per votazione popolare. Di duemila elettori iscritti, solo 500 si recarono alle urne: 414 furono favorevoli e 86 contrari.

Come si vede, in certi casi, il *referendum* è un'arma pericolosa, un'arma senza impugnatura e che può, quindi, tagliare la mano che vorrebbe impugnarla!... 11,658 lire per la Banda di Avellino!... in proporzione Milano potrebbe *referendare* almeno 400,000 lire! Allegro, dunque, o benemerito Corpo di Musica Municipale!... speriamo in un prossimo *referendum*!...

★ Un'inaspettata fortuna è capitata al celebre attore francese Coquelin *ainé*. Una vecchia signora, ch'egli non ha mai conosciuta, è morta lasciandogli erede di tutta la sua sostanza, che ammonta ad oltre 300,000 franchi.

★ Al teatro Comunale di Faenza venne imposto il nome di teatro Masini, da quello del celebre tenore Angelo Masini, da vent'anni cittadino onorario di Faenza.

★ *Unicunque suum*. La signora Rina Giacchetti, di cui pubblicammo ritratto e biografia nello scorso fascicolo, oltre che nel maestro Carignani, ha pure studiato alla Scuola musicale e scenica che la signora Theodorini ha istituito in Milano.

★ Il benessere delle donne è (indovinate?) una Società che esiste in Amburgo e che si occupa di *toilettes femminili*. Tale Società ha inviato una circolare alle artiste ed ai direttori di teatri per domandare la soppressione del burto per i costumi storici anteriori all'invenzione di questo apparecchio di coercizione (sic).

Sarà ascoltata?

★ A Francoforte si è chiuso il Concorso Orfeonico tedesco. Il premio era stato dato dall'imperatore Guglielmo.

Tra i diciotto concorrenti, venne giudicato meritevole di premio il capitano d'artiglieria Giorgio Messmer per un *Canto trionfale dopo la battaglia di Varna*.

Il capitano Messmer studiò la musica nei quattro anni di congedo che aveva chiesto appunto a questo scopo.

★ In Alessandria si è inaugurata una nuova Arena, alla quale venne imposto il nome di Giuseppe Verdi.

★ Un poeta greco, il conte Spiridione de Cavada, nipote del presidente della Camera ellenica, trovasi in Italia per la preparazione e pubblicazione d'un volume di *Canzoni*, alcune delle quali gli sono state ispirate dall'Italia: una è dedicata a re Umberto ed un'altra a Garibaldi.

★ Nel magnifico giardino della Scuola francese di Atene, dopo le feste in onore del ministro Chaumié, venne data una magnifica festa. In essa venne eseguito *L'Inno ad Apollo*, secondo le parole e la notazione musicale dell'antica iscrizione troiana nel tesoro degli Ateniesi a Delphi.

★ La Società dei Compositori di musica di Parigi, bandisce il seguente concorso per l'anno 1903-1904:

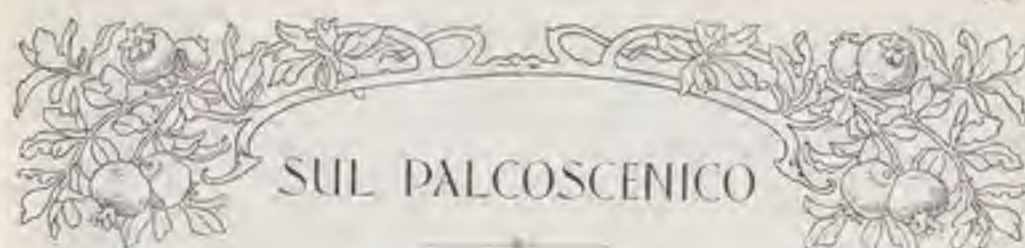
1.^o *Sinfonia*, almeno in tre parti, per orchestra. Premio 1000 lire del Ministero dell'Istruzione pubblica.

2.^o *Fantasia* per pianoforte e orchestra, in un solo tempo. Premio 500 lire della Casa Pleyel, Wolf, Lyon & C.^{ie}

3.^o *Cantata* sul soggetto *Ruth e Boaz*, di Beissier, con accompagnamento di dieci o dodici istrumenti, senza pianoforte, ma con arpe Lyon, da poter essere eseguita in un salotto. Premio 500 lire di Glandax.

4.^o *Pezzo* per grande organo. Premio di 200 lire della Società.

5.^o *Piccola Suite* in tre parti per istrumenti a fiato da quattro a dieci, a scelta. Premio di 200 lire della Società.



Lettera aperta ad un giovane Direttore d'orchestra

Caro Maestro,

Abbia pazienza; ci avrebbe dieci minuti, mettiamo un quarto d'ora di tempo? Vede, vorrei intrattenerti un poco intorno a certe mie idee sui direttori d'orchestra e sui cantanti; idee ed osservazioni che venni mettendo insieme a poco per volta frequentando il teatro come spettatore e qualche volta anche come professore d'orchestra (quel « professore » non fu mai applicato più a sproposito!). Modestamente raccolte e condite con qualche dramina di buon senso, varranno quel che varranno, ma Ella potrebbe forse anche trovarle giuste, e ricordarle fors'anco al momento buono. Come vede, la presunzione non



mi manca! — Ma Ella non sa ancora di che cosa io voglia parlare. Ecco qui qua.

Quando si son fatte le debite onorevoli cessioni, il palcoscenico del nostro teatro lirico è il luogo dove convergono innumerevoli individui dell'uno e dell'altro sesso, che avranno o non avranno voce; ma che certo non hanno la più lontana idea di ciò che sia il teatro, la scena, l'azione scenica, il gestito...

— Accidenpoff! che premessa! — Ah! Lei. — Recisa, in verità, ma esatta, caro Maestro. Ora con Lei ch'è giovane e cominciatore pieno di slancio, di fede, di entusiasmo e di... illusioni la Sua nobile e spinosa carriera, gli è appunto di queste tristi condizioni della nostra scena lirica e di ciò che, a mio modesto avviso, possono fare i maestri direttori d'orchestra per migliorarle, ch'io desiderava discorrere. Con quale autorità? chiederà Lei. Lasci andare, per amor del cielo; di autorità non ne ho punto, immagini se non lo so! ma neppur ne ho di bisogno, per far qualche chiacchiere alla buona... Vorrà dire che le quattro chiacchiere non caveranno un ragno dal buco. E pazienza! Del resto, senti, e poi tanto facile il cavare un ragno posato e di buon senso dal suo buco!...

Quindi su dieci artisti lirici italiani, è fatta se due sanno — come si suol dire — « stare in scena » (io dico senza paura, perchè tanto *Musica e Musicisti* lo leggono soltanto quel due deboli per l'appunto...).

Perchè?

Una volta (in fatto d'arte, Maestro, non c'è così; bisogna esser *laudatores temporis acti* per forza); una volta il cantante non si affrettava sulle scene senza una lunga preparazione; il cantante, pare incredibile, studiava il canto; non solo, ma non reputava inutile l'apprendere a pronunciare, a dire, a recitare la sua parte; non indugiava di imparare ad esprimere coi muscoli del volto quelli dell'animo; il cantante, insomma, credeva necessario di essere anche attore.

Invece oggi, che il cresciuto numero del tea-

tri e la maggior frequenza degli spettacoli fanno aumentare la ricerca dei cantanti; oggi che il numero dei malcontenti, in tutti i gradi, in tutte le posizioni sociali, diviene sempre più grande, sopra tutto perché l'ideale ultra-moderno è « guadagnare molto faciendo poco »; oggi tutti quelli che fanno o credono di avere un po' di voce, vanno sul teatro.

Così il fabbro che canta la *Pira* picchiando sull'incudine, dopo che il garzone del pizzicagnolo di faccia gli ha detto che non c'è nemmeno da far paragone tra lui e il tenore che la canta al teatro Tale, e dopo che il pizzicagnolo in persona (forse per liberarsi del suo incombente vicinato) gli ha ripetuto l'elogio e insinuato il perfido consiglio, non trova più pace sino a tanto che, trascurando la bottega e tirando l'anima coi denti, non va a lezione da qualche



« maestro di canto » a un franco l'ora, che per le illusioni colpevoli che creta le tracce che assai, ha una scusa sola: quella che muore di fame. Così l'allievo-modista, il contabile a tre franchi il giorno, la maestrina comunale, il garzone di sendaria, vanno sul teatro; e vogliono far presto. O andate loro a parlare degli ottimi anni passati da Rubini a studiare! Vi risponderanno che non possono vivere d'aria per otto anni, senza dire che il cantare fa appetito: dunque sei mesi, otto al più; un paio d'opere mandate a memoria, come a dire il *Tricorne* e l'*Ernani* per il fabbro; il *Fanci* e la *Calcestrina* per la modistina, o siano festi.

Ci vuol però, eccoci al punto, Maestro! « un po' di scena ». Sicuro: bisogna imparare a muoversi, e a fare un uso qualsiasi di quelle due imbarazzantissime estremità che sono, per il novellino della scena, le mani. Sarebbe tanto quelle tenerle ferme, quelle benedette mani! ma crede, il povero diavolo, che *biogno* muovere, assolutamente; e invece di lasciar che il gesto sia suggerito dal sentimento che la parte stessa ispira, anzi che forzato dal pensiero di dover gestire, va ad impararlo, da chi? ordinariamente da un maestro di ballo eximio o exballerino, il quale si impegna a porre il cantante, mediante una decina di lezioni, in grado di muoversi sulla scena; così

l'artista imparerà il *passo tragico*, colla sospensione sulla gamba che sta innanzi e il dondolio su quella che sta dietro, e l'*Andante*, che col passo suddeito costituirà tutto il *portamento*; e poi il gesto... ma quale? quello che il maestro, l'eximio, usava al suo tempo, recitando alla muta le sue parti; il così detto gesto *indicativo*, non cioè quello che accompagna e sottolinea, ma quello che

sottintende la parola; non quello che accentua e rinforza, ma che ripete e allunga la frase; il gesto che infastidisce più assai dell'immobilità; in una parola, il gesto inutile! Il cantante imparerà così ad accostare e allontanare con grazia la mano dalla bocca, quando dice « fabbro » o « detto »; ad indicare il soffitto quando dice « cielo »; ad accennare tutt'e due le gotte coll'indice e il pollice spalancati quando dice « bello »; a stendere il braccio davanti a sé colla mano aperta e la palma rivolta a terra, quando dice « giuro », « giurai », « giurò »; a toccarsi gli occhi quando dice « vidi »; il lato sinistro del petto quando dice « cuore »... Tutta roba, come Lei vede, caro Maestro, ridicola, inutile, e... dannosa! perché può poi capitare di vedere quel ch'io vidi: un Gennaro che alla domanda di Lucrezia se abbia con sé il foglio ricevuto dalla madre miseramente presso il pescatore ignobile, risponde: *Ma dal mio cor non parte*, premendosi energicamente e appassionatamente le mani sul cuore sullodato, e scende poi a cercare il foglio nella elegante borsetta di velluto che insieme al pugnale gli pende giusto all'altezza del ginocchio sinistro. Almeno non avesse indicato il cuore col gesto! che allora il pubblico avrebbe potuto pensare che, soprattutto dai gran dispiaceri famigliari, Gennaro, per non sentirne troppo frequentati battiti, avesse messo il modesto viscere in borsetta, col foglio, il pugnale e ogni cosa.



Intanto, l'artista trova una *scrittura* e parte. Che succederà?

Ai « debuttanti » le scritture capitano a piene mani, e per teatri di seconda, terzo e ma-



gari quarto ordine di qualche città, dove ci sia uno spettacolo serio al teatro principale. *Firgo* l'imprenditore è quasi sempre un disperato: oggi, ancora di prove prima di andar in scena, poche o punto. Tanto, l'*Ernani*, poniamo, chi non lo sa?

Il direttore d'orchestra (un suo collega di quelli vecchi, Maestro) fa un paio di prove al pianoforte; la voce c'è? par di sì, e poi, a un franco la porta, così vogliono? i cori... li fanno anche le prove; l'orchestra verrà alle prove d'insieme (l'*Ernani* non si legge, che diavole!), e tutto va bene. Alla prova d'insieme, il debuttante, incoraggiato dai sorrisi della prima donna e dal fatto che il direttore bestemmia con tutti, fuorché con lui (per non farlo diventare amico del tutto, cava un po' di « aenti » discreti... Di bene in meglio! dopodomani in scena).

Il direttore va al caffè coll'imprenditore, e l'artista resta sul palco col *battafuori* (che non si perita di farsi chiamare alle volte *sceno-terzo*, che Dio glielo perdoni!). Il battafuori ha su quanti lo circondano il notevole vantaggio di aver letto almeno una volta tutto intero il libretto dell'opera... No, caro Maestro, non esagero! È il solo, e qualche volta non l'ha letto neppure lui, perché segue la prova appunto col libretto in mano... Quando, dunque, gli capita fra le mani un debuttante, il battafuori si crede un dio: e assume col povero diavolo un sosiego, un tono di protezione e di compassione da stordire. Gli dà di tu, e gli dice: « Tu entri di qui; esci di lì; ti menivigli e fai un passo indietro; ti cavi il corno dal collo e glielo dai... Qualche altro taciturno consiglio, e... basta. Il disgraziato ne sa abbastanza.

Alla recita, se non ha voce, è liquidato; se ne ha, se la cava; il pubblico, ormai non si offende più delle goffaggini dei cantanti, e tutto sopporta pur di sentirli recitare; e in quel caso quel disgraziato troverà scritte e girerà qualche teatro, facendo dire: « peccato che sia una bestia », finché perderà la voce, rovinato dal « metodo » del suo maestro di canto, e tornerà all'officina, se ne avrà il coraggio; in caso diverso, muore di fame.



ci ha ad essere, egregio Maestro, il rimedio? Secondo me, il rimedio sta in lor signori, direttori e concertatori d'orchestra. Dai cantanti, tant'è, non si può pretendere al di d'oggi né cultura, né arte; ringraziamo l'Idio quando fanno voce. Parliamo sempre della maggioranza... Orbene: con un po' di pazienza e di amore per l'arte e per il suo decoro, non possono i maestri direttori provvedere a evitare gli scontri più grossolani che vediamo ogni sera succedere sulle tavole dei nostri palcoscenici?

Lei mi dica: Se le prove di un'opera di repertorio procedano com'ella dice, dove lo troviamo il tempo? — Lei ha ragione, mi basterebbe il più delle volte che il maestro si prendesse la briga di leggere una volta il libretto dell'opera insieme a quelli fra i cantanti che ne hanno più bisogno; che egli spiegasse loro le « situazioni » principali, facesse loro in capo, qual sia il filo conduttore che guida ciascuno dei personaggi a traverso l'intrigo dell'azione, e che almeno una non sorrida graziosamente al rivale; per l'unica ed ottima ragione che non nutrima più ch'egli rivale gli sia: e non cose che s'accadono! — Ora questo, rubando un'ora all'amata bottega di caffè per ciascuno dei giorni che precedono la recita, si potrebbe fare agevolmente, e ne varrebbe la pena! — Vero è che molti cantanti non ne vorrebbero sapere, e chiederebbero al maestro se crede di essere anche « maestro di scuola... » E allora esiga il maestro (questa non è cosa che esorbiti dagli obblighi degli scrittori) che alla prova generale i cantanti agiscano come dovremmo all' recita; e non tengano le mani nelle tasche del soprabito e non giocherellino nulla cava da passeggio, mentre, con un filo di voce, smozzicano fra i denti una cosellina da nulla, come — poniamo — *Dio dell'or...*

Ed urla, e strepita, e... bestemmia, magari, il maestro, quando quei signori, coll'aria di artisti di cartello, fanno le maggiori stupidaggini che si possano fare sulla scena...

Veda, Maestro; come Le dicevo, io mi son preso il gusto di suonare per un paio di stagioni la orchestra: è un ottimo esercizio, e in occasione magnifica per raccogliere una copiosa messe di osservazioni. Infatti quel che ho veduto fare dai signori artisti in quelle due stagioni, non si descrive! ci vorrebbe un volume!



Se le dicessi che nel finale primo dell'*Ernani*, allorché Carlo V, per salvare il bandito, fa credere a Silva, ch'egli sia un « suo fido » e lo fa partire all'istante, nel concertato che segue Ernani, dovendo dire: *Io tuo fido? il sarò a tutte l'ore — Come spetto che cerca vendetta...* ed Elvira supplicandolo: *Fuggi, Ernani, ti salvo al mio amore...*, tenore e soprano, lì, davanti a tutta la Corte, davanti a Carlo, a Silva, si prendevano entusiasticamente per la vita, per poter baciare in tempo? Se lo figura. Lei, il vecchio Silva, che patisce quel po' di gelosia, a veder la fidanzata fra le braccia del « fido » di Carlo V? Per « fido » sarà « fido » — avrà pensato — ma si prende troppa confidenza, che illamine! — Ebbene: quando feci ai due artisti quest'osservazione, ne rimasero stupefatti, come di una scoperta; vi si adattarono subito, e l'errore non si ripeté... Ci voleva tanto?

Ernani, al second'atto, al sentire Elvira sposa di Silva, disperato, deciso a morire, si svela. Prima di smascherarsi, dice a Silva: *Sfuma! fra quell'ora!... dunque — di notte ti dono io vaglio offrirti, o duca!* Il tenore diceva tutto questo con intonazione... indovini? di minaccia! Gli offriva la testa, né più né meno, e col gesto della mano agitata in taglio pareva dirgli: *Sentirti che teglia!*... Fra impajabile!

Nella gran scena del sotterraneo, quando Carlo V, volto ai congiurati, diceva: *Perdoni a tutti...*, ch'è s'inchinava più profondamente di tutti, come capo-ora che insegna il gesto del ringraziamento? Ernani! il fiero, il disdegnoso, l'indomito!

Quel povero tenore non aveva neanche l'idea del dramma; sapeva di dover morire all'ultimo atto, e basta. O che si poteva pretendere da lui?

Rigoletto, respingendo, per momento, le profferte di Sparafucile, gli chiede però dove potrà ritrovarlo in caso di bisogno: *E dove, all'occasione?* Io sentii un baritono dir questa frase colla più tenera, commovente espressione; come avrebbe domandato a una bella ritrosa dove poteva sperare di contemplarne ancora l'idolato semblante, e il gesto era della mano sinistra alla gita e della destra protesa sopra il sacro capo del suggeritore, verso il fondo della platea, quasi a domandar anticipata indulgenza ai carabinieri di guardia!

Quello stesso baritono diceva ogni sera:

« *Quanto piacere mi...* »

« *immensamente mi...* »

« *Pa ch'è vola, buffone!* »

« *Esclamò e di gioia e furore...* »

dove l'aggruma della congiunzione dopo « forarmi » dimostrava all'evidenza che il significato della parola « deggio » rimaneva per lui un mistero!

Un contrasto, alla fine del racconto di Azucena: *Stride la pampa...* (diceva le parole) *...non mi sta...* come la storia finiva da cui traggere argomento, con tale espressione di furore, e sottolineando in tal modo la parola « argomento », da far capir chiaro che in quel misterioso vocabolo essi credeva racchiusa tutta la perfidia del « fuora Conte di Luna » e del suo figliuolo baritono.

Una sera, al finale seconda della *Saffo* di Pacini, sento il tenore che urla, alla vista di Saffo che viene a rompergli le noie nel pianto: *Mi sgombra, o cielo!* — Per Bacco, che vorrà dire? pensavo. La frase si ripete la sera successiva: e allora, per vederlo chiaro, faccio l'atto, cerco nella partitura, e vedo che il tenore deve — all'improvvisa apparizione di Saffo — esclamare: *Mi sgombra un gel!* Ora io non dico che questa frase sia chiara, limpida, semplice e piana; no! ma appunto per questo non doveva qualcuno spiegarla a quel disgraziato? Lui se l'era faggiata a suo modo: *Mi sgombra, o cielo, da questa noiosa donna!* Sono giusti: il ripiego era ingegnoso!

E per passare ad un'opera moderna, vidi una Santuzza fare la « controcena » all'aria di entrata di Alfio a questo modo: sedata ad una delle panche dell'osteria di mamma Lucia, ci rimane finché fu finito la prima volta il ritornello del coro: *Oh, che bel mestiere...*; poi si levò precipitosamente, si avvicinò al baritono e stette ad aspettare le parole: *Mi aspetta a casa Lucia...* — che *mi ama e mi consola*, udite le quali, cominciò a dimenar fu rissamente il capo in atto di compassione e di scherno. Ottime intenzioni, come si vede, ma esecuzione assurda: Santuzza, dunque, sapeva già che a quel punto Alfio commetteva l'imprudenza di far le lodi della moglie in piazza; e si preparava a canzonarlo ben apertamente, accedendosi largo per avvicinarlo, battendosi della palma sull'anca, tutto per non farsi scorgere!

E un Alfio, alla fine della stessa « aria di sortita », nella breve scena con Lucia, si comportava così quando Lucia gli aveva detto: *Non sei Turiduso e andato a provvedere...* (il vino), le afferrava una mano, la conduceva alla ribalta, e a voce bassa, cupa, « quasi parlando », le diceva: *Se è sempre qui? L'ho afflo flouaffina...*, incalzando, marcando (almeno) *velino a casa mia?* (intendendo il petto due volte alla parola *mia*).

Capiete? Alfio in sospetto, e a quel modo,

alla prima scena! Con quel baritono a quel punto si poteva « attaccare » l'*Addio alla madre...* e felicissima notte! Inutile la gelosia di Santuzza, la sua rivelazione, e il dramma intero! E potrei continuare per una ventina di pagine... E mal, mal, mal uditi dalla bocca di un direttore d'orchestra un'osservazione, per quanto semplice ed ovvia...



Ella, egregio Maestro, mi obietterà:

« Esagerazioni! a Lei son capitati tutti tantissimi ceniti; io vedo che le *Bohème*, le *Turche*, le *Fedre* vanno da per tutto, e ci son artisti che le cantano e le recitano... e vedo che le opere di Wagner... »

La fermo subito, Maestro. Ella mi ha condotto dove volevo arrivare e la ringrazio di avermi accorciata la via.

Ma è appunto questo che mi muove a sdegno: ed è anche tipo dei motivi che mi spiegarò a farLe, caro Maestro, questo sfogo: è questa diversità di trattamento fatta alle opere così dette « vecchie », le più fresche e le più vitali che siano al mondo, le gemme più fulgide del tesoro dell'arte italiana, in confronto delle moderne, geniali, sia pure, e idolorate, e delle wagneriane.

Chi si arrischia, dice un po', caro Maestro, chi si arrischia a rappresentare *Bohème*, *Tosca*, *Mamma, Cuore, Fedora*, *Iris* e simili, cogli artisti di cui le cinque più sopra le gesta? Le imprese e i direttori tributano a questi spiriti di maestri viventi... tutto il rispetto che è loro dovuto, e ne curano le riproduzioni con amore, con passione mirabili. Si scriveranno solo quei cantanti che si sanno atti alle interpretazioni fini, intelligenti ed io Le ho accordato che siano i due decimi del totale; e temo di essere stato troppo generoso; si esige magari la prova generale in costume, certo con l'azione e gli accessori tutti di scena... Si fa, insomma, come si dovrebbe far sempre. E per Wagner? Per amor del cielo! non ne parliamo nemmeno! Ci vogliono quei cinque o sei artisti che hanno studiato a fondo il repertorio, ed è giusto; ci vuole la messa in scena di Bayreuth o giù di lì; se c'è fra i critici del paese o fra gli amici della direzione del teatro uno che sia stato (sia pure una volta) a Bayreuth, venga! e sia il salvatore, il *den e machina* della stagione; dica, dica quel che si fa a Bayreuth; dica come si impugna la spada, come si prende un bicchiere, come si sta ritti, come ci si siede,

come ci si sdrucia, come ci si addormenta (senza doppi sensi), come ci si sveglia, come non si fa nulla... a Bayreuth; insegna, insegna alla prima donna, al tenore, al baritono, vocali saranno docili come agnellini, lasceranno dir, lasceranno fare, essi che trarrebbero come aquile se si osasse osservar loro, ad esempio, che Leonora non deve uscir di scena niente Maurizio fa il *bè della pira*, o che Enzo deve dire: *Cielo e mare*, guardando il fondo della scena e non il suggeritore. — E saranno docili perché l'indomani la critica li proclamerà « i soli capaci di interpretare degnamente i granitici capolavori wagneriani ». (Tra parentesi: noti, Maestro, che sperimentalmente le parti dei personaggi di Wagner sono facilissime, tutte, come quelle che sono, come si dice in gergo teatrale, false, e cioè fuor del vero e del verosimile, né esigono quindi vero calore di interpretazione). — Ella tace il naso, e mi trova forse irriverente; ma Le assicuro, che è lungi da me ogni pensiero men che rispettoso per l'opera di Wagner e per le cure che ben degnamente si spendono per riprodurla. No! dico soltanto questo: ma se la metà di quelle cure si spendessero per le opere di Bellini, di Donizetti, di Rossini, di Verdi, ma che succederebbe, mio Dio? I nostri pubblici, che si entusiasmano anch'oggi quando le sentono straziare, impazzirebbero addirittura! Se quelle opere mirabili che resistono ai veri massicci orchestrali e vocali che ne fanno ogni sera mezzi i teatri della penisola; che tagliate, monche, sfigurate, senza ombra di « coloriti », di delicatezza di esecuzione, serbano ancora tanto fascino di melodia, tanto palpito di commovente, tanta potenza di espressione drammatica; se quelle opere, dico, fossero poste in scena colle cure che si dedicano a *Tosca* o a *Waltirio*, ma non sarebbero applausi, sarebbero urli, deliri, umari simili. (E io veddano alla Scala, colle annue splendide riproduzioni verdiane, che affollano l'aristocratica sala. — Si figuri in un teatro popolare!) — Or bene, io non esigo tanto; io domando solo un po' più di cura, di intelligenza, di decoro nell'azione scenica. Io domando che si arrivi al punto di non veder più una Gioconda, anche intelligente, brandire il pugnale per cantar: *Swirlito!* quando in quel momento Gioconda pensa al veleno di Laura e lo dice:

« *... e nell'alta spuma
della scintilla la lava!* »

e al pugnale non ricorre che per isfuggire allo smi di Barnaba; domando che una prima donna soprano, interrotta da un amico a mezzo

il risultato del prim'atto della *Forza del Destino*, e domandata che significino le parole: «... e una figlia maritata (1)», non risponde più — e sull'aria di chi per giunta trova stupida la domanda: *Oh, bella, che ha un fratello che si chiama Narval!* domandando che non si senta più una metà dei congiurati dell'*Ernani* nel subterraneo cantare: *Viva Auguste!* in luogo dei: *Id auguste*, attendendo la risposta: *Per auguste!* e che il maestro di quel coro non abbia più a rispondere come rispose me, ad un'ologa domanda, che è tanto e tanto, si tratta d'una parola d'ordine e tutto serve...»

Io credo fermamente che a questi risultati — modesti davvero — pervenirebbe senza fatica l'opera dei direttori d'orchestra; i cantanti giovani accoglierebbero con riconoscenza le osservazioni ch'essi facessero loro; e che mai di nessuno ebbero occasione di sentire; i vecchi, se ammoniti urbanamente e «in privato», accetterebbero i consigli comprendendone l'utilità. Il direttore d'orchestra sia un po' direttore di scena; egli solo ha l'autorità necessaria, e il non usarla costituisce una colpa. Il livello di cultura degli artisti lirici è notevolmente abbassato, per tutte le ragioni che ho detto, caro Maestro, ad esporle prima; sia in loro signori il rialzarlo, e in loro giovani, specialmente, che hanno forza e fede.

Ha finito.

Anzi! farà Lei; e non avrà torto. Eppoi ne avrà ancora tanto da dire!... No; non si spaventi: non ricominci!

Le avevo chiesto un quarto d'ora, e l'ho oltrepassato d'essa.

Abbia pazienza! È vero che del tempo Ella ne dovrebbe avere, perché le scritture, ai di che corrono, vero: Maestro?



Non piaccio!

Utile augurio, però, di gran cuore, e cogli auguri la prego di gradire i miei ringraziamenti per la sua cortese, incommensurabile pazienza.

Venezia, domenica, 1900.

Di Lei, etc.

MARIO PASQUATO.

(1) «... E una figlia maritata, storia la quale Narval e sua figlia Narval!»

(2) «Id auguste per auguste, a tutti i costi per auguste!»

UNA SCOPERTA PRODIGIOSA

Uno scienziato inglese consiglia, per tramite di un giornale del suo paese, di emulare la civiltà col mezzo della musica!

La sintesi di quello scienziato si fonda sull'osservazione che i musicisti sono più chiamati degli altri musicali secondo il detto inglese la proporzione dei calcoli tra i musicisti sarebbe appena dell'uno per cento, mentre invece tra i letterati è del fondici per cento.

Ecco dunque un'altra ricondita virtù della musica. D'ora innanzi, nei negozi dei principali parrochieri vi sarà un'orchestra; i piccoli barbiere si limiteranno ad un fonografo; e così, mentre maneggiano le teste dei clienti, questi, senza accorgersene, faranno una vera e propria cura. Addio lavande costose, unguenti, chinino, petrolio! Il vostro regno è tramontato. Viceversa si schiude un nuovo orizzonte per gli artisti a spasso, privi di scritte, e per i suonatori. Fra qualche anno vedremo sorgere nelle città, e sulle alpestre vette dei monti dei nuovi edifici. — Che cosa saranno essi? — Oh, bella! dei Sanatori per la calvizie, dove una rigorosa prescrizione medica dovrà essere scrupolosamente osservata: il paziente, appena alzato, farà la sua toilette al suono di una allegra marcia. Sorbirà poi il caffè ascoltando una *Fantasia* di Thalberg; farà la passeggiata nel giardino in giro al Sanatorio al suono di square d'opere classiche; a colazione un po' d'operetta francese, tanto per procurargli un buon appetito. Durante la siesta musica sentimentale. Nel pomeriggio ballabili, canzonette, romanze da camera. La sera, a pranzo, rappresentazione d'un'opera e azione coreografica con scelto corpo di ballo. Andando poi a letto si metterà un *carillon* montato per ventiquattro suonate, sul comodino; così durerà tutta la notte. Le vetture pubbliche, i tram, i pleascari, i tram avranno dei fonografi perfezionati sulle pubbliche piazze si alterneranno Corpi di musica municipale, militare, sociale, privata, di pubblica assistenza, di soccorso, ecc.

Con questa cura, in poca che si creata, noi avremo i capelli talmente folli e vigorosi, da doverci recare ogni giorno dal parrochiere a farceli tagliare.

Io intanto corro subito ad incominciare la cura sulla mia zanca pelata.

Per finire. Dal barbiere:

Il signore desidera una lavata di testa allo shampooing?

No, grazie, preferisco la *Stafonia del Guglielmo Tell*.

Conclusione: Assai bene doveva essere un prodigioso musicista!



L'INCUBO

ROMANZO DI MAX PEMBERTON

L'CAPITOLO XIX.

La confessione!

Daphne era seduta nell'automobile, a fianco di Rover, quando il diretto del pomeriggio proveniente da Londra entrò nella stazione di Reading. Essa portava una camicetta alla maritata di seta bianca ed un grande cappello di paglia con una piuma violetta quale unica guarnizione. Dudley la vide subito quando scese dal vagone; e, facendosi largo fra la folla di gente affacciata, prese la mano che essa gli porgeva.

Bisogna che lo faccia, anche se ti guardano — disse ella affettuosamente, mentre alzava il viso in quello di lui e si avviavano all'uscita della stazione — e poi, nessuno ci vede; vanno tutti al *restaurant*! Oh! caro, mio caro! come mi è sembrato lungo il tempo e come... come avete l'aspetto sofferente e cambiato!

La sua voce era piena di dolcezza e di pietà femminile ed egli la ricambiò con un sorriso riconoscente. Le disse che il viaggio l'aveva stancato e che a Londra aveva ricevuto cattive notizie.

Sì — glielo direbbe in seguito. Era dolente che la giornata le fosse sembrata così lunga; ma lei pure non l'aveva trovata corta. La sua aria distratta, la smania nervosa di parlare, non ingannarono per nulla Daphne. I suoi grandi occhi scrutavano attentamente il viso di Dudley, cercando quel segreto che le era ignoto. La sua pazza allegria era scomparsa alle prime parole penunciate da lui. Essa non sapeva cosa dire, che cosa domandargli. Lasciò a Rover il compito di fargli il resoconto di quella calda giornata. E Rover fu molto eloquente.

— Approdammo presso alla pergola e Daphne pretendeva di essere tirata dal cigno. Tentai di prenderne uno, ma quella bestia si rovesciò tutto il nostro *lunch*. Lohengrin è morto per davvero, altrimenti avremmo potuto farci aiutare! Io ho suonato un po' sul banjo e Percy ha pescato. Poi Daphne è stata nel rosario tutto il pomeriggio ed io mi son dato alla lettura del *Dritto Romano*. Mi dovrebbe essere utile quando il sarto verrà ad importunarmi per il conto. Gli scriverò in latino, ed egli crederà che appartengo a una società segreta; ma vorrei che in il sentissi meglio, zio Dudley; hai l'aria molto stanca!

Dudley evitò di rispondergli con un'abile scusa e l'automobile li condusse in breve nella corte di Sonning Court. Il panorama che si svolgeva quivi riproduceva esattamente l'ambiente delle villeggiature inglesi verso l'ora del tramonto di un giorno estivo. Si vedevano nassini in bianchissime giacche di flanella che giocavano al *tennis* nel giardino presso il rosario; un tavolino da thé era disposto sotto a un cedro gigantesco davanti alle finestre dell'atrio; l'argenteria risplendeva sulla candida tovaglia, e le antiche porcellane davano risalto alla scena. In lontananza, le macchie verdi dei prati riposavano lo sguardo, indicanti delle radure ancor più fresche nel cuore dei boschi. Il sole cadente mandava i suoi raggi infuocati sul fiume silenzioso ed avvolgeva ogni cosa nel suo splendore. Si udivano voci giovanili, il tonfo dei remi, il gorgheggiare degli uccelli, il cinguettare dei fagiani. La natura rispondeva alla bellezza del giorno morente: l'invito al riposo si manifestava nell'ombra dei grandi alberi. Un uomo bene a diritto avrebbe potuto esser fiero di una tale dimora e dire: Qui mi riposerò, qui potrò vivere. Ma Dudley, ritornando a casa

sua, non osava pensare a una simile aspirazione. Quella sera poteva forse essere l'ultima che passerebbe a Sonning Court.

Aveva deciso di dir tutto a Daphne, di raccontarle ogni cosa. A qualunque costo quella notte segnerrebbe la sua sentenza. Per la prima volta cominciava a vedere dove lo trascinavano gli avvenimenti della giornata e quale ne era il fine. Capiva ora che i suoi nemici, molti dei quali ignoti, ma tutti accaniti, si serravano attorno a lui in quella crisi della sua vita, e non si sarebbero arrestati davanti a nulla pur di esasperare la sua rovina. La sua mente attiva, messa in allarme, gli permise di constatare che per quanto volgare fosse il complotto, nondimeno era stato architettato con astuta destrezza. Il tradimento di un uomo che egli aveva considerato il più fedele dei suoi domestici gli diede la chiave di quell'intrigo nel quale era stato coinvolto così abilmente. Controtesta si era venduto: non ne dubitava più. Col mezzo del danaro avrebbero pure acquistato la testimonianza falsa del dottore che aveva assistito sua moglie durante l'ultima malattia. Né il cameriere, né il dottore erano capaci da soli di inventare un metodo di attacco così astuto e diabolico. Comprendeva ora perché il danaro non era lo scopo immediato di quelli che volevano rovinarlo. Giudicando il momento propizio, questi si erano detti: Ci metteremo fra quell'uomo e la felicità, lo scorderemo colle minacce e la vergogna, lo distruggeremo. Agivano per un scopo più grande che il danaro; per la distruzione delle sue speranze, della sua nuova felicità, in modo che dalle ceneri della sua rovina, potesse risorgere, come per incanto, l'edifizio della loro propria fortuna. Ed a questa minaccia così subdola, non si poteva essere che una risposta sola. Occorreva distruggere l'arma nelle loro mani mentre era appena affilata. Occorreva dir tutto a Daphne. Egli sapeva che la sua ragione e forse la sua vita stessa dipendevano da quell'ora fatale della confessione.

Avrebbe parlato quella sera stessa; ne era deciso, perché l'indugio lo opprimeva e la sua impazienza era insopportabile. Questa risoluzione lo seguì nel suo gabinetto di toilette; la rinviò a pranzo, dove i suoi pensieri lo isolavano dagli altri che, ridendo e scherzando, parlavano degli «vigli» della giornata, progettandone dei nuovi per l'indomani. Se dapprincipio quella gaia gioventù notò la di lui tristezza, ben presto fu di nuovo assorta nelle sue proprie occupazioni; ed abbandonò a Daphne quella vigile sollecitudine per la quale, in qualunque altro momento, Dudley le sarebbe stato tanto riconoscente. Toccava a Daphne ora di sorvegliarlo con sguardo attento, di rivolgergli una muta domanda e di accorgersi che, malgrado il suo amore, egli poteva ancora essere infelice. E come attese l'ora che doveva venire, come fu sollecita a rispondere? «Sì», quando le propose di andare in giardino, fuori di

tutto, sotto al pergolato, dove solo la sera precedente essa aveva pronunciato una dolce parola! Ah! finalmente saprebbe qualcosa. Non attese nemmeno di essersi allontanata per stringergli la mano nelle sue e per dar sfogo alla sua pietà.

«Diletti, caro Dudley, cosa è accaduto. Oh! c'è qualcosa — lo capii appena vi vidi. Lo lessi sul vostro viso — non me lo volete dire questa sera, Dudley. Avete promesso» si, me lo avete promesso.

Il cuore di Dudley batteva forte. La sua mano era calda come quella di chi ha la febbre. Egli volse il viso, guardando nell'ombra, mentre cominciò a parlare.

«Temo la mia promessa, Daphne — disse con voce interrotta — sì, sono qui per questo, ieri sera abbiamo entrambi creduto di essere compresi; ma non fu così. Il torto è mio, carissima. Non vi ho detto tutto; ma lo farò ora. È la storia della mia vita, Daphne; voglio che voi la conosciate.

Essa si attaccò a lui in uno stretto abbraccio quasi per dire: «Qualunque cosa sia, io ti amo per questo!». Un grave silenzio regnava nei boschi (sordide), ed una luce triste e grigia batteva sul fiume avvolgendolo nella malinconia del crepuscolo. Vi erano alcune barche presso all'isola, ma parecchie quasi che non si muovevano. Il sole era tramontato e l'oscurità si faceva sempre crescente. Daphne si stringeva al suo innamorato come se la notte fosse loro nemica.

«Desidero quello che desiderate voi, caro Dudley! — gridò essa, sperando che egli rispondesse: «Essa si fida di me... Se credete che lo debba sapere, ditemelo. Ma io non ve lo avrei mai chiesto. Sono certa che la vostra è stata una vita pura e illibata. Chi vi ama non può chiedere di più — e non c'è null'altro da sapere.

«Vi può essere ancora qualcosa, Daphne. Il vostro amore non chiede nulla, è vero; la vostra amicizia non dubita. Voi forse pensate: Dov'è quel gioiello perché egli lo ha fatto. Vi dà tutta me stessa perché ho fede in voi. Mi dilette così, cara, se lo ve lo domanderò questa sera?

«Essa lo attese a se battendolo con passione.

«Io vi direi il cuore e l'anima mia, Dudley. Ho un altro dono da darvi all'interno di me? Oh! è così poco, così poco, in cambio di quello che ricevo. Caro Dudley, sono una tale bambina che non mi sembra vero che voi mi possiate dire: Sì la mia compagna nella vita. Come posso ripagarvi in altro modo che col dirvi: Ho fiducia in voi? non dubiterò mai fino alla morte?

«Essa premette la fronte sulla bocca di lui e per qualche tempo tacquero. Il silenzio che regnava all'ingiro indicava l'avanzarsi della notte. La luce grigiolastra sul fiume era scomparsa e le finestre lontane della casa brillavano come stelle, attraverso il fogliame. Dudley tremava quando riprese a parlare.

«Gli eventi continui della vita alle volte distruggono le nostre illusioni. Certo sempre di pensare a Hermonie come l'arrel desiderata; e questa sera vorrei pensare a lei in questo modo.

«Doveva essere assai fiera di voi, Dudley.

«A modo suo, forse. Essi non mi capiva. Le sue ambizioni non erano le mie; e questo ci separò. Essa era avversa ai miei affari, ed io era avversa ai suoi divertimenti. Se io avessi saputo, Daphne! quello che desideravo io era la simpatia di una donna, quella dolce simpatia che ho trovata ieri e che non scorderò mai. Poi sopravvenne una crisi terribile. Andai da un medico ed egli mi ordinò di rinunciare agli affari. Non lo potevo fare, Daphne; non ne avevo il coraggio.

«Lo capisco, Dudley; non potreste mai rinunciare. Voi ne sarete sempre pentito e chi si pente non può essere felice.

«Ah! ma Hermonie non la vedeva così. Ora posso sentirlo, benché allora ne fossi incapace. Non credo che nella sua famiglia nessuno abbia mai favorito neppure un giorno. Essa non poteva comprendere perché io ambassi la conquista del danaro e che importanza avesse per me. Ero un estraneo in casa mia, il figlio di una buona parola. Se le cose fossero andate diversamente, non credo che la mia salute ne avrebbe risentito. Ma la fine venne repentinamente. Non sapete quanto abbia sofferto! Per alcuni mesi credo che vissi come un pazzo!

«Il ricordo di quel dolore si palesava nella voce spezzata e dall'emozione delle sue parole. Egli rievocava le scene strazianti della sua solitudine. Ma con quale diversità! Ora tutta la piena di un affetto femminile gli era concessa: ed una donna si stringeva a lui in modo carezzevole, pregandolo di sperare.

«Oh! mio adorato Dudley! — se lo avessi saputo, se avessi potuto venire a voi in quel giorno! Ma ora dimenticherei tutto. Io vi aiuterò, vi sorveglierò, vi amerò, Dudley. Non ripenserete più al tempo passato, quando vi sarò vicina.

«Come avrebbe desiderato risponderle con una ardente protesta d'amore! Ma la sua risoluzione glielo vietava; e, scontentandosi della sua pietà come da una cosa di cui non aveva diritto di godere, egli piegò dinanzi alla voce del tempio deserto.

«Lo dimenticherei volentieri, Daphne; ma per il vostro bene è per il mio non mi è concesso. Quando un uomo è avvertito come sono io, sente dei doveri verso gli altri che non deve trascurare. Un anno fa il dottor Chaglin mi disse che avrei perduta la ragione se non avessi avuto di lavorare e se non mi fossi riposato. Credo che allora la sua opinione fosse giusta, anche se ora non lo è più. Ma come faccio ad esserne sicuro? Se la mia malattia ricominciava, quale diritto ho di parlarvi d'amore? Nessuno, mia carissima; o che non ne ho alcuno.

«Avete tutti, tutti i diritti, caro Dudley — diss'ella un po' tristemente. — Se siete ammalato, il mio posto non è forse al vostro fianco? E io sarò sempre là che passerò tutta la mia vita. Sarà la maggior felicità che io possa desiderare.

Egli le ripose con un sospiro, ma non disse: «Sarà così...» e per qualche tempo continuarono in silenzio sotto alla densa volta del fogliame. Una fresca brezza notturna agitava le fronde del bosco attorno a loro. Nessuno poteva udire una confidenza più silenziosa. Ed i pensieri degli amanti erano ben lontani gli uni dagli altri: perché mentre la fiducia e la dolcezza di lei aumentavano la credenza della di lei dedizione, essa, malgrado il suo amore, si sentiva come una bambina spaventata da qualche mistero più forte della sua intelligenza. Come tutto era differente dal bel romanzo identico negli anni dell'infanzia! Il viso dell'eroe dei suoi sogni, quantunque ella non se ne accorgesse, mutava aspetto ad ogni parola. La rivelazione di un uomo che non dava, ma chiedeva, il coraggio di vivere, era una cosa che le riusciva affatto nuova. L'eroe sognato da lei era potente, pieno di forza per soccorrere la sua debolezza femminile. Si era calleggiata nella sua fiducia (insperata perché così che stava per dividere la sua vita avrebbe implorato la sua adorazione. Ma non aveva mai ideato un'attitudine così poco eroica; eppure si ripeteva che il suo amore non avrebbe per questo diminuito.

«Perché parlare del vostro passato, Dudley? — soggiunse Daphne, quando giunsero all'aria aperta e che la luna illuminò la terrazza del vecchio giardino. — Perché ripartirne questa sera? perché pensarci ancora?

«Perché lo dobbiamo, Daphne, voi ed io. Dobbiamo domandarci se facciamo bene. Voi una conoscenza ancora la verità; sto cercando di rivelarla.

«La verità? la verità di che cosa, caro Dudley?

Egli poteva vedere l'espressione smarrita dei suoi occhi e sentiva che la sua mano tremava sul suo braccio; ma egli sapeva che non avrebbe potuto tacere.

«La verità sulla morte di Hermonie — disse, quantunque ogni parola gli costasse uno sforzo. — Essa morì dopo una discesa, Daphne. Non ho mai potuto capire bene tutto. Credo che quella sera ero pazzo. So solamente che litigai con lei e che quando la rividi era morta. Il resto si è cancellato dalla mia memoria; non vi posso dire quello che feci. Darvi la mia fortuna per saperlo!

Egli si scostò in modo che le mani di lei abbandonarono il suo braccio; essa tentò di parlargli.

«Ma caro! cosa dite mai?

«Vi dico la verità, Daphne. Non so io che modo mia moglie sia morta. Alcuni dicono che fu io ad ucciderla!

«Essa diede un grido soffocato e si coprì il viso pallidissimo colle mani. L'idea era caduta e gra-



MARIE GREIFFENHAGEN

— Voglio pensare! —

ceva infranto a' suoi piedi. Era terrorizzata, impietrita, e si sentiva debole come una bimba davanti ad una delle più gravi tragedie della vita.

No, no? no, no! Non mi dite la verità! Non voglio più ascoltarvi. Dudley: siete crudele, crudele! Mi volete spaventare.

Egli la prese per il braccio, temendo che cadesse, e cominciò dolcemente a condurla verso la casa.

Il cielo volesse che potessi dirvi "No". — disse con voce divenuta rancia per la pena di quella confessione. — Ogni parola è vera, verissima, mia cara bambina. Non so in che modo Heruione sia morta. E per questo che vi parlo questa sera: Dite voi stessa se io ho il diritto di sposare qualsiasi donna. Non potete rispondermi, Daphne! Non lo potete!

Dal tono della sua voce pareva quasi che egli volesse lasciare a lei le conseguenze della sua propria confessione. Essa non si sentiva di parlare; ma soffriva quanto lui, e non sapeva perché faceva. Il timore, un timore opprimente, terribile, chiudeva le sue labbra, agghiacciando il suo compatimento. Essa voleva pensare, pensare. Quelle parole fatali le avevano oscurato l'anima in modo che nessun raggio del suo amore poteva penetrarvi. Di tutta la confessione, non aveva udito altro, se non che egli non aveva il diritto di sposarla in seguito a quello che aveva fatto.

— Voglio restar sola, Dudley. Voglio pensare! — gridò infine, volgendo altrove il suo pallido viso e cercando di evitare la mano di lui. — Forse domani sarà diverso. Non posso rispondervi questa sera.

— Non potrete mai rispondermi, Daphne. Ci vediamo per l'ultima volta; così vuole il nostro destino. Che Dio renda leggero il colpo a voi ed a me!

Essa si allontanò correndo ed entrò in casa. Sola, nella sua stanza, il coraggio le mancò e cadde sul letto, singhiozzando. Ma a mezzanotte, come uno spettro fra le ombre, Dudley passeggiava ancora nei giardini rischiariati dalla luna.

CAPITOLO XX.

Le vie diverse.

Abbandonò la casa all'alba, lasciando una lettera per il nonno di Daphne, nella quale alludeva a urgenti affari. Per Daphne non lasciò alcun messaggio. Era quasi con un senso di sollievo che egli aveva attraversato quelle ore terribili della sera innanzi; ma sentiva che la metà per la quale aveva lottato era irreparabilmente perduta. Quella sincera devozione sulla quale aveva fatto appog-

giamento gli era mancata nell'ora del suo dolore. Una donna che ama, pensava, gli avrebbe risposto subito, smentendo l'accusa che egli portava contro se stesso e mostrandogliene la falsità. Ma essa aveva dubitato di lui; almeno credeva così. Essa, al pari degli altri, aveva pensato: Può esser vero! Il timore l'aveva indotta a respingerlo ed egli, che l'aveva tanto amata, credeva di avere guadagnato almeno il diritto alla generosità del suo affetto.

Avrebbe potuto dire: Quantunque tutti dubitano, io vi credo — ma invece lo aveva sfuggito. Se ne era andata quasi temendo di essere toccata. E così sia: egli non la rivedrebbe mai più; le chiederebbe di dimenticare perfino la sua esistenza.

Tutta la casa era immersa nel sonno quando egli scrisse la lettera; ed avendola terminata, si cambiò gli abiti, preparandosi alla partenza. Il silenzio dell'ora mattutina armonizzava col suo stato d'animo. Era felice che tutti dormissero e che lui solo vegliasse per soffrire. L'aria frizzante del mattino lo trovò tremante come in un accesso di febbre ed assai sposato. Ma egli sfidava il sonno; e dopo aver bevuto un bicchierino di cognac, prese in mano un grosso bastone ed uscì da Sonning Court, dal cancello di servizio.

Nei giardini solitari s'intravedeva già il panorama de' boschi, rischiariati dalla debbole luce di un'aurora nebulosa. La vecchia casa dal tetto sporgente spiccava in quella triste alba e gli si presentava come la tomba della sua felicità. Maledì il giorno che lo aveva allontanato dalla Cornovaglia e quel breve sogno di felicità e d'amore. Il giardino, ove Daphne aveva passeggiato, il rosajo, i boschi erano altrettanti punti famigliari di quella strada che aveva sempre percorso con tanta allegrezza! E dove lo avrebbe condotto ora? Guardò le oscure acque del fiume, domandandosi cosa lo tratteneva da quel riposo che è eterno. Un vigliacco avrebbe risposto: Nulla — ma egli non era un vigliacco; voleva vivere ancora per pagare fino all'ultimo centesimo quel debito di vendetta che aveva fatto esultare i suoi nemici.

E da questo ne derivarono quelle circostanze inaspettate che dovevano influire in un modo tanto strano la sua fortuna.

I nemici di Dudley avevano in mente che i loro attacchi punto scrupolosi dovevano riuscire ad allontanarlo e a renderlo impotente ed esiliato come già era avvenuto. Manovravano a questo scopo; e con questa certezza stesero i loro piani. Minacciato dalla più grave delle accuse, non dubitavano ch'egli avrebbe lasciato Londra, abbandonando loro quel campo di speculazioni finanziarie dove, durante la sua assenza, avevano raccolto sì larga messe. Ma accadde invece che l'atto stesso che aveva scacciato la loro vittima, lo richiamò quel giorno medesimo in mezzo a loro, per affrontarli faccia a faccia. Da quel momento la vendetta divenne l'unica meta

della vita di Dudley. Tornerebbe a Londra, per tracciare il suo piano di battaglia. Renderebbe loro quello che aveva ricevuto. Nel passato anche i peggiori suoi nemici lo avevano sempre riconosciuto come un confortante leale, e la sua Casa si era acquistata una reputazione inimitabile. Dudley voleva dire che un codice d'onore, in uso a Draper's Gardens, gli costava una rendita considerevole. Ma gli stessi individui che avevano approfittato della sua tolleranza, erano quelli stessi che avevano combinato quel piano infame. Egli era deciso a gettar loro il gasato. Non si lascerebbe più oltre guidare dal sentimento; manderrebbe una guerra spietata ai nemici della sua fortuna finanziaria; vivrebbe per guadagnare, con qualunque mezzo possibile.

Si era avvicinato alla strada di Maidenhead, che allontanandolo dal fiume lo portava verso Teyford e la stazione. Ad ogni tratto di via incontrava dei contadini che si dirigevano ai campi; in un angolo dei suoi boschi vide dei salinibanchi, ed alcuni bambini cacciarsi si agitarono al suo avvicinarsi, mostrando delle braccia e delle gambe nude abbronzate dal sole. Raramente i fascini gli chiedevano l'elemosina invano, ma quella mattina li respinse e non diede nulla. Rispondeva appena al saluto amichevole dei vicini musicieri. Alla stazione di Taplow un spietato loquace gli diede il buon giorno senza miglior risultato. Londra lo attirava come una calamita fatale. Non ascoltava nessuno finché non potesse il capo-stazione parlare di Londra.

— Sono dolente di avere appreso quello che le è capitato, signore — disse, credendo che la notizia arrivata lo avesse condotto a Teyford. Non poteva immaginare altro motivo.

Dudley chiese di che notizia parlava; non ne sapeva nulla.

Era nel giornale di ieri sera, signor Hatton. Dicono che sulla mia ferrovia c'è una minaccia di sciopero.

— Non l'ho letto — disse Dudley. — Volete parlare della Grande Ferrovia del Sud, mi figuro?

— Precisamente, signore. Pare che vi sia stato un'assemblea a Battersea ieri sera, e da quello che ho udito, le cose sono andate male. È peccato che lei, signore, non fosse presente. Se mi permette di dirglielo, lei vale tanto volte più degli altri. Avrebbe dato retta a lei, signor Hatton, ne sono sicuro.

In qualunque altro momento quel complimentato avrebbe insinuato Dudley, ma quella mattina lo prese in mala parte. La sua mente si forzava continuamente di persuadere il suo cuore che era diventato indifferente alla umanità ed alle sue vicende. Si sentiva come uno che volta le spalle al mondo intero. Questa notizia dolorosa gli offriva un'opportunità. Perché doveva egli risparmiare crudeltà gente? La Gran Ferrovia del Sud era un'impresa sua; ne era fiero e ne sentiva tutta la responsabilità.

Se l'affare non aveva prosperato gran che per il passato, lo si doveva al suo troppo buon cuore. Perché dovrebbe continuare così?

— Se quegli uomini hanno bisogno di me, sanno dove trovarmi — rispose prontamente al capo-stazione. — A che ora passi il primo treno per Londra?

— Non ve ne sono fino alle sette e quaranta.

— Non posso attendere, mi occorre un treno speciale.

I treni speciali non sono solitamente richiesti alla stazione di Teyford. Il capo-stazione, con aria di grande importanza, si affrettò a far credere che la cosa era semplicissima.

— Dovremo telegrafare a Reading, signore.

— Telegrafate dove credete. Voglio avere un treno speciale.

— Bisognerà attendere mezz'ora almeno.

— Allora non perdetevi tempo. Andate a telegrafare.

Il capo-stazione se ne andò assai soddisfatto dell'usare non alla sua stazione colta richiesta di un treno speciale; ma Dudley, non curandosi già più, cominciò a pensare come Dapling si sarebbe svegliata quella mattina.

Dudley arrivò a Paddington un po' dopo le sei. Tutti dormivano ancora a Park Lane quando giunse a casa sua. Chiese una tazza di caffè che bevette mentre mandava ad avvertire Macalister.

Il prudente scozzese stava appunto per recarsi nella City, quando gli giunse il messo di Dudley, per cui seguì tosto il groom e trovò Hatton nel suo studio. Il suo primo ciano fu di sorpresa e di pietà.

— Povero Dudley — disse egli — siete molto ammalato!

Dudley prese uno sigaro dalla scattola e lo accese alquanto risolutamente.

— È appunto quello che voglio che voi dirigiate stamano, James — rispose con fierezza.

Macalister lo guardava con sospetta curiosità.

Il pallido viso dava a quello sguardo infossato una lucentezza febbrile, e le guancie erano lucivate come non giude aveva mai vedute; le mani erano strette e nervose, e la bocca si agitava malgrado che le labbra fossero immobili. Macalister aveva visto Dudley in varie grate circostanze, ma non mai come allora.

Cosa volete dire e cosa vi sentite? — domandò col suo fare brusco. — Dal vostro aspetto mi pare che fareste meglio a stare a letto, Dudley.

Dudley rise stranamente ed in modo significativo.

— Se vi fa piacere — disse — mettetevi a letto, James. Fate intendere a Draper's Gardens che sono seriamente colpito. Fate circolare la voce al più presto possibile. Oggi, voi ed io dobbiamo guadagnare molto danaro, James.

— Non presterò mano a nulla di anormale — disse lo scozzese risolutamente. Non aveva mai udito un consiglio simile.

Dudley si voltò verso di lui di scatto:

— Come! Non è forse vero? Guaiadatevi! Sono sano o ammalato? Scommettereste un centesimo sulla mia vita se fossi un estraneo?

Lo scozzese prese una tabacchiera dalla tasca e l'apri rivedutamente.

— Chaplin vi curerà — soggiunse dopo una pausa. — Voglio che vi veda oggi stesso.

Dudley non si offese a tale proposta.

— Benissimo! — rispose ironicamente. — Venga a visitarmi prima delle undici; a mezzogiorno la cosa sarà saputa alla Borsa. Alla una comperate delle Louisvilles, ma acquistatene molte. E vendete pure per la ventura settimana tutte le azioni della Gran Ferrovia del Sud. Mi seguitate?

Macalister era oltremodo agitato. Avendo sempre accumulato il danaro con pazienza, si sentiva ora sconvolto dinanzi a ordini così strani. Se la voce della malattia di Dudley giungeva a Draper's Gardens, il contraccolpo sarebbe stato tremendo, pensava. Ma cosa avverrebbe alla fine, al giorno della resa dei conti? L'uomo vicino a lui gli sembrava alle porte della morte. Se moriva, la Casa Hatton crollerebbe come un mazzo di carte. Discepolo della verità (cosa rara in Draper's Gardens), Macalister tentava persuadersi che questa era la verità. Dudley era certamente molto ammalato.

— Non mentirei dicendo questo — ammise infine — ma non presterò mano a nessuna previsione. Mio caro, la vostra salute è la vostra rovina, per troppo. Se vi vedessero, chissà che pandemonio succederebbe!

Dudley alzò la mano.

— Non una parola di più — disse egli — non è affare che vi riguarda. Sono ammalato, James, e quanto. Dio solo lo sa! Lasciate che quelli che mi hanno fatto soffrire ne paghino ora il fio. Se lo resisto, che il cielo li aiuti, James!

Macalister abbassò le pesanti palpebre fissando astinatamente il suo socio.

— Avete avuto delle seccature in casa vostra? — domandò a caso.

— Non è difficile da indovinare, James; lui aveva molti fastidi. Sono qui per rispondere a quelli che me li hanno procurati. Camminerò quando voi andrete nella City.

Non fu necessario dire una parola di più a Macalister. Prese il suo bastone e si abbandonò al soporifero.

— Se vi è giustizia al mondo, vi aiuterò oggi stesso! — disse. — Ma sarei dolente di far soffrire degli innocenti.

Dudley rise di nuovo.

— Gli innocenti soffrono sempre. Io e voi non possiamo aiutare gli stolti, James! Abbiamo ben altro da fare.

La City non aveva ancora dimenticato il giorno in cui Dudley era ritornato a Londra. Gli agenti di cambio ne parlavano tuttora con parole amare, come di una vasta cospirazione tesa per danneggiarli. Il nome delle vittime di quel cataclisma si ricordava ancora.

Erano le undici di quella stessa mattina quando la diceria incominciò a passare da un ufficio all'altro. La gente ne parlò dapprima con timidezza, poi apertamente. Dudley Hatton, il Re dei Finanziere, aveva avuto un colpo ed era morente. Alcuni dicevano che egli avesse persa del tutto la ragione; altri pronunciavano il nome dei dottori che lo curavano. Mentre uno diceva che egli si trovasse a Sonning, pazzo e senza speranza di guarigione, l'altro lo diceva a Londra in fin di vita. Ben presto il pandemonio che accompagna sempre le crisi si manifestò nel dintorno di Throgmorton Street. Nella Borsa scesa una moltitudine di voci gridavano la storia del disastro. Uomini seri si lasciarono trasportare dal panico ed i telegrammi piovevano come foglie davanti a una infera minacciosa. Le carrozze si incrociavano senza freggia sull'asfalto della strada. Vi erano gruppi di persone ad ogni sportello degli uffici esteri. Molti vedevano dilagare la loro fortuna sotto ai loro occhi. E quell'edificio, basato solo su un nome, crollava a precipizio. Una gran folla si riversò a quelle porte ben conosciute, ripetendo la notizia come una sentenza di morte. Persone che erano ancora ricche alle undici, si trovarono in miseria alle quattre; e ben pochi avvantaggiarono in mezzo a quel disastro. Messaggi urgenti spediti a Park Lane, a Sonning, sul yacht di Dudley nel Solent, parvero confermare la notizia. Quando cadde la notte sulla City, dissero che Dudley era morto e la gente si allontanò a malincuore. Alcuni avevano visto il campo dei loro successi per l'ultima volta.

E la verità? Ah! dovevano passare molti giorni prima che venisse conosciuta! Perché, mentre il temporale si addensava e si scatenava la tempesta, ed un folle panico invadeva la City sbagliata, un uomo solo, pari al padrone della borsina, sedeva al timone della nave pericolante, dirigendola a sua volontà. Di ora in ora, ed anche di minuto in minuto, i suoi incaricati ricevevano degli ordini precisi. Con una parola agli uni, con una frase agli altri organizzò quella tempesta che doveva tutto inghiottire. Quando cadde la notte, il nocchiero si trovò solo ed egli non sapeva neanche valutare il lesoro ammassato. In poche ore aveva guadagnato una fortuna ed aveva così risposto ai suoi nemici secondo il era previsto.

CAPITOLO XXI.

La lettera polverosa.

Dudley lasciò Sonning Court credendo che nessuno avesse osservato la sua partenza; ma si sbagliava, perchè Daphne sentì il suo passo sul viale del giardino e lo vide mentre s'avviava sulla strada di Twyford. Una notte passata in lacrime era finita in una ferma risoluzione. Il giorno antecedente, la confessione sproporzionata di Dudley, l'aveva trovata debote ed indecisa.

In un impeto di timore era fuggita da colui che aveva diritto di chiederle di avere fede e coraggio. Il sogno di un amore eroico era tanto vero e tanto caro, che quel brusco risveglio l'aveva fatta ammutolire. Tutto era così diverso da quanto si era immaginata! Che la donna dovesse dividere i dolori di un uomo, come ne avrebbe diviso le gioie, non faceva parte delle fantasticherie giovanili che l'avevano dilettata per tanti anni. Essa amava con tutto il cuore, eppure le era sembrato che la confessione di Dudley le toglieva quel diritto di amare. Perché aveva così mutato la sua tenerezza verso di lei? Perché le aveva parlato come un uomo incollerito? Non poteva credere vera la terribile storia che egli le aveva narrato; non vi aveva realmente mai prestato fede. Ma il primo colpo le aveva tolto l'energia di smentirlo. Era ancora troppo bambina in faccia a una tragedia così terribile. Sapeva che Dudley si incolpava ingiustamente, ma essa non arrivava a comprendere la collera nervosa di lui davanti al di lei silenzio.

Perché non gli aveva subito detto: « Vi voglio credere e vi sarò amica anche ora? », Dudley — pensava — era solo da biasimare perché aveva creduto alla di lei vigliaccheria. Non le era stato possibile di esclamare: « Non credo nulla, non voglio sentir nulla », con quelle bollenti parole ancora nelle orecchie. Il nuovo giorno la ritrovò col desiderio ardente di poter correre a lui per dirgli: « Dudley, perdonatemi! Non capivo nulla ». Il pensiero di poterle recare quella gioia era un balsamo al suo dolore. Egli aveva amato un'altra donna, ma senza essere felice. Daphne si rammentava come le aveva parlato della freddezza di Hermione, della sua mancanza di amore per lui e della loro inevitabile separazione. E lei — lei che lo amava tanto — non aveva forse agito al pari della moglie defunta, nell'ora in cui egli aveva maggiormente bisogno del suo aiuto? Le di lei lacrime di disperazione si mutarono perciò in lacrime di rimprovero. Secondo il suo desiderio, la notte non passava abbastanza presto. Se avesse potuto vederlo, prima che alcuno fosse alzato nella casa, correre a lui per dimenticarlo, nelle sue braccia, quello che egli le aveva detto!

Perciò essa lotto col sonno, era necessario vederlo allo spuntar del giorno.

Non si svegliò, ma si distese sul letto ancora ravvolta nel mantello che aveva portato in giardino. Verso l'alba, la fatica che aveva sfidato si allungò, la vinse per una breve ora, in modo che sognò di ritrovarsi a Cambridge, guardando il fiume ed i giardini dalla finestra del Collegio di Queens. Nel suo sonno agitato le sembrava che Dudley l'aspettasse e fosse in pericolo; ma quando tentò di alzarsi, un'ombra nell'oscurità glielo impedì. Questa sofferenza nel sonno era vera e quando si alzò di soprassalto dal letto, capì che aveva pianto. La luce del giorno inondava già la sua stanza, e malgrado la mattina caldissima gli uccelli cantavano nel giardino, ed ella udiva il rumore della rapida. Quella scena famigliare le rammentava con dolore la confessione di Dudley, e guardando il suo abito ed il mantello sguaiati dal letto, si ricordò di tutto e specialmente del desiderio di rivederlo.

« Devono essere le sei o le sette — pensò — e forse egli è già desto. Il colmo della fortuna sarebbe che egli si trovasse in giardino ad attenderla; e quando udi un passo sulla ghiaia del viale, corse col cuore tremebondo alla finestra, credendo che davvero avvenisse così. La verità fu una nuova ferita al suo orgoglio. Perché Dudley si trovava in giardino, come essa desiderava, ma fin dal primo sguardo capì che stava per lasciare la terrazza. Questo per lei fu una tale umiliazione, e contrastava talmente col suo desiderio, che non ebbe nemmeno il coraggio di aprire la finestra, né di fare un cenno colla mano onde richiamarlo. Era evidente che egli stava per lasciare Sonning. Per un attimo si fermò sul gradini della terrazza e parve esitare; poi con passo fermo e con un gesto d'impazienza, si diresse verso la portineria, ed i cespugli del viale lo mascherarono agli occhi di lei. Daphne non sapeva cosa pensare. Si vestì in tutta fretta, non badando agli abiti che indossava. Dudley tornerrebbe per colazione ed essa gli andrebbe incontro per dirgli i suoi bei proponimenti. Era la sua unica speranza. Non sapeva quanto tempo doveva passare prima di rindire la sua voce!

I domestici erano alzati quando finalmente ella scese, ma nessuno sapeva nulla della partenza del padrone. Dudley era senza cameriere per il momento, ed il vecchio Spiler, il maggiordomo, era un ben magro sostituto. Aveva portato su l'acqua calda, disse, ma non era ben sicuro se il signor Hatton era desto o dormisse.

Daphne non gli disse quello che aveva visto e non ne parlò con alcuno; ma contò i minuti fino alle otto, ora della colazione, e quando suonarono le otto, e poi le nove, e non giunse nuova di sorta, la verità le si palesò ed essa capì che non sarebbe più tornato. Accasciata dal rimprovero, col cuore spezzato, essa fuggì dalla casa quasi cercando illudersi di ritrovarlo nello stesso luogo ove l'aveva



Il nuovo si mise gli occhiali e la donna si ammantò.

lasciato nel momento supremo della sua vita. Desiderava ardentemente di trovarsi sola con lui. Diede libero sfogo al suo dolore quando nessuno poteva vederla.

Era mezzogiorno quando ritornò a casa e trovò gli invitati stupiti tanto della partenza di Dudley, quanto della di lei assenza. Con Roger e con quelli che si trovavano al tennis si scusò abbastanza bene. La cosa fu più difficile colla piccola Beryl e le domande della fanciulla la turbarono.

« Cosa è successo, Daphne, perché è andato a Londra? Oh! lo sai e non vuoi dirmelo! Deve essere successo qualcosa, altrimenti non sarebbe par-

tito senza salutarmi. Era forse ammalato, cara, creviti che fosse ammalato? »

Daphne rispose che non era nulla e salì per ritrovare suo nonno. Voleva nascondergli ogni cosa, ma l'occhio esperto del vecchio, aiutato dalla lettera lasciatagli da Dudley, non si lasciò deludere. Quando essa gli disse: « Buon giorno », egli le prese la mano e la baciò alquanto affettuosamente. Credeva che si trattasse di una questione fra innamorati, di quello e nulla più. Ma era assai sorpreso che ciò avvenisse così presto.

« È andato a Londra, Daphne — ammise con dolcezza. — Forse tu sai per quale ragione vi sia

andato? Non te lo domanderò, mia cara. Mi figuro come sarai felice quando tornerai.

Daphne si lasciò cadere in una poltrona (erano seduti nella biblioteca) e fissò il caminetto vuoto.

— Non tornerà più, nonno — disse — non tornerà più fino a quando sarò qui io.

Parlava con tale serietà e sicurezza che suo nonno, credendo si trattasse solo di una disputa d'innamorati, si mise gli occhiali e la fissò attentamente.

Ma cosa c'è, Daphne? hai pianto, mia figliuola?

Ella tentò di negare; ma gli occhi le si riempirono di lagrime mentre cercava di protestare.

— Non è nulla, nulla, nonno. Non tornerà più ed è colpa mia, e vorrei non aver mai messo piede in questa casa.

L'amara verità trovava la sua parte di consolazione in questa strana confessione. Daphne aveva deciso di non dir nulla al nonno; ma la bontà mostrata da lui per il suo dolore, le strapparono quelle parole di bocca; e gli raccontò tutto quello che poteva, pur conservando intatto l'onore di Dudley.

— È stato molto infelice, nonno. Sono stata cattiva con lui e mi sono spaventata. Non mi perdonerà mai. Ecco perchè è andato a Londra. È naturale che non torni, non lo potrà pretendere.

Si avvicinò a lei, nell'asprezza della sua affezione.

ed egli, conoscendo Daphne e comprendendola, la prese nelle sue braccia, dicendo:

— Andiamo a casa, mia piccola Daphne; egli ti ritroverà là.

—

Lasciarono la casa col treno del pomeriggio, dopo che Daphne ebbe impiegato una buona ora a scrivere una lettera contrita, in cui confessava a Dudley tutto il torto del suo dubbio e della sua esitazione. Un tale scritto palesava la forza smisurata di quell'amore di fanciulla. Quanti rimproveri si faceva e come promettere di espiazione la sua colpa!

Ella gli offriva tutto, la fede nella sua innocenza, la sua spontanea simpatia e la sua amorosa sollecitudine; tornerebbe a lui quando glielo avrebbe ordinato. La sua affezione era immutata ed immutabile. E questa lettera, che le era costata tanta vergogna e tante lagrime, fu lasciata colle altre lettere che dovevano essere rimesse al padrone senza indugio.

Il signor Hatton tornerebbe l'indomani, dicevano i domestici.

Deposero la lettera sul tavolo della biblioteca, aspettandolo senza indugio.

Passarono molte settimane e la lettera era assai polverosa, prima che la dolce confessione di Daphne capitasse nelle mani di Dudley.



Avventura d'un viaggio artistico. — Al suo ritorno da Budapest a Vienna, il maestro Gustave Charpentier, l'autore di *La Voix*, intanto che pranzava in un vagone-ristorante, venne derubato delle sue valigie, nelle quali, oltre gli indumenti di biancheria, vi erano lettere, annotazioni di musica ed impressioni di viaggio.

Il maestro Charpentier, a mezzo dei giornali di Vienna, prega il signor ladro di fargli riavere all'Hotel Bristol, di Vienna, le sole carte, lasciandogli tutto il rimanente. Inoltre gli promette una ricompensa, e l'assicura della sua piena discrezione.

Mi par di vedere il signor ladro, in atteggiamento contrito, presentarsi al maestro nella sua camera d'albergo, gettargli davanti in ginocchio singhiozzando e piangendo dirottamente, porgere con mano tremante dall'emozione le carte legate con nastro di seta celeste, in un pacchetto, e senza far un motto, accettare la ricompensa, dare una rigorosa stretta di mano al maestro per esternare i sensi di suo ringraziamento, posando l'indice verticalmente davanti al proprio naso per invitar l'altro al silenzio; ed il maestro a stringergli la mano con effusione per aver riacquisito i suoi preziosi documenti.

E se non glieli riporta?...

Il prezzo dei palchi in America. — Non c'è paese al mondo ove si paghi tanto caro, come in America, i posti a teatro d'opera.

A Londra, alle volte succede che i prezzi siano fortemente elevati, ma raramente si paga, per un palco al Covent Garden, più di 500 a 750 franchi. Invece a Nuova-York, alla rappresentazione di gala data in onore del principe Enrico di Prussia, un palco venne pagato fino a 10,000 franchi e più.

Nel 1893, l'antico teatro dell'Opera di Nuova-York venne distrutto da un incendio, ed in suo luogo venne costruito l'Opera Metropolitana. Per far fronte alle spese, che ammontarono a circa 6,250,000 franchi, vennero venduti all'asta trenta-

cinque palchi di primo ordine, raggiungendo 50,000, altri 75,000 e qualcuno perfino 125,000 franchi. Attualmente questi palchi sono tassati per 18 milioni di franchi (con la media di circa 510,000 franchi ciascuno).

L'acquisto d'un palco dà diritto al possessore ad un'indennità se il teatro rimane distrutto dal fuoco o da qualche imprevisto cataclisma; d'altra parte, ogni palco viene tassato sulle basi d'un valore proporzionale, e deve pagare un'imposta, calcolata per stagione di diciassette settimane (per ogni palco) a 15,000 franchi; se il teatro rimane chiuso, l'imposta viene ridotta alla metà.

La maggior parte dei proprietari di palchi non vanno a teatro che una volta o due alla settimana, o anche non ci vanno affatto; essi ne approfittano allora per realizzare forti benefici. L'anno scorso, l'affitto medio d'un palco al Metropolitan Opera era di 10,000 franchi per sera e di 5,000 franchi per *matinée*. Un proprietario, il quale aveva affittato il palco suo per cinque serate e due *matinée*, si è dunque creato una rendita di 60,000 franchi per settimana, ossia di un milione e ventimila franchi per tutta la stagione di diciassette settimane.

All'infuori dei palchi, i negozianti di biglietti fanno un commercio assai lucroso sulle poltrone e gallerie. Si cita uno di questi speculatori che, la scorsa stagione, s'è fatto un beneficio di quasi cinquemila franchetti per settimana.

Ecco dimostrato come in America si riesce poi, anche a non volerlo, a diventare miliardari...

Però, trattandosi di palchi... americani, sarà prudente mettere in quarantena tali notizie!

Parlar chiaro. — L'esimio scrittore prof. R. Pazzi, in una lettera diretta al giornale, in seguito ad altra relativa al monumento a Petrarca, in Arezzo, così conclude:

* Appare dunque da quella lettera, che si voglia affidare il monumento a Petrarca in Arezzo, a persona che non ha dato sufficienti prove del suo valore artistico, e qui mi associo anch'io ai firmatari della lettera stessa.

* Però debbo confessare francamente che non ho fiducia alcuna nei concorsi. Non perchè non ritenga il concorso, in sé, opera eminentemente morale, ma perchè nonostante che si desideri, che si spera, che s'invochi l'integrità di coscienza nelle persone chiamate all'alto, delicato e difficile compito del giudicare le opere, che sono il portato di studi, di fatiche, di lavoro indefesso e di sacrifici pecuniari non indifferenti, i concorsi riescono quasi sempre tranelli, perchè la perturbazione del senso morale è giunta a tal segno da fare spavento. Molte volte il disgusto nascente e le proteste degli artisti concorrenti sono provocate dai Comitati stessi, i quali permettono l'intrusione d'intriganti, che si atteggiino a critici senza aver neppure il senso dell'arte.

Non citerò esempi, per non entrare in particolari invidiosi, ma credo che siano ben pochi quei giudici per concorsi, che abbiano lasciato l'impronta serena della giustizia nelle anime intellettuali ed intemerate...

E per l'Italia?... — Marcel Prévost e Alfred Capus, ritornati da Pietroburgo a Parigi, narrano dei grandi risultati da essi ottenuti per rispetto alla proprietà letteraria.

Finora i diritti degli autori francesi, in Russia, non avevano la stessa garanzia accordata agli autori russi in Francia; ora invece la Società degli Autori drammatici russi ha acconsentito, in seguito alle insistenze di Prévost e Capus, ad accogliere nel suo seno gli autori drammatici francesi, i quali ne saranno richiesti. Anche il Sindacato degli Autori russi accordò le stesse facilitazioni agli scrittori francesi. Così gli autori drammatici e gli altri scrittori francesi verranno trattati in Russia perfettamente come gli autori e scrittori russi.

E per l'Italia?...

Un teatro socialista nella prossima stagione verrebbe inaugurato a Budapest: in esso saranno rappresentati solo lavori di tendenza. Avrà una dote: 20.000 corone socialiste... ad onta del contrasto fra *corona* e *socialismo*!

Uniquo suono. — La Banda Cittadina di Padova ha eseguito con grande successo una *Fantasia* sull'Opera *Germania* di Franchetti. Il giornale *La Provincia di Padova* ha per errore attribuito la composizione di tale *Fantasia* al maestro A. Lopes. Ne è autore invece il maestro Giovanni Pennacchio, capo-musica del 77.º Reggimento Fanteria, ed il pezzo, di grande effetto, è pubblicato dalla Casa G. Ricordi & C.

La morte dello zio Tom. — È morto negli Stati Uniti, all'età di 111 anni, un ex-schiavo, di nome Noman Argo, conosciuto per l'appellativo di "Zio Tom", perchè aveva servito di modello alla scrittrice Beecher-Stowe per il protagonista del suo famoso romanzo: *La capanna dello zio Tom*.

L'«Oeuvre de Mimi-Pinson» a Ginevra. È sorta per iniziativa privata, ad imitazione della stessa idea già attuata a Parigi.

Sono così musicali per le lavoratrici, le sartine, le commesse di negozio, le operale. Vi si insegna il pianoforte, il canto e la danza classica. I corsi sono serali.

Tardi e non in tempo. — L'autore del *Corvi*, l'originalissimo Edgardo Poe, mal compreso, disprezzato, non ha conosciuto nella vita che le difficoltà e i dolori. Poverissimo, per non sentir l'attanagliamento del dolore, si diede all'alcool ed all'oppio e morì presto avvelenato.

Ora a Philadelphia i manoscritti delle sue opere sono venduti a prezzi favolosi — quello delle *Campagne* fu venduto per 8.400 fr. — quello del poema *Annia* per 2.000 — un esemplare della prima edizione di *Al Aaraaf*, di *Tamerlan* ed altri poemi, con una dedica autografa di Poe a sua cugina Elisabetta, per 7.000.

È il caso questa volta di dire: *tardi e tutt'altro che in tempo!*

Un «trust» teatrale in America. — È naturale che ormai in America tutto debba andare a finire sotto il giogo del *trust*. Ora è la volta dei teatri.

Negli Stati Uniti verranno fabbricati quarantasei nuovi teatri; di questi, ben quarantadue apparterranno ad un *trust*, il quale ha già inviato in Europa ingegneri ed architetti a studiare gli ultimi perfezionamenti nell'edilizia e nella meccanica del palcoscenico.

Dei nuovi teatri, due verranno costruiti a Nuova-York — la quale città ne conta già oltre quaranta; — e si dice che uno dei due teatri che sorgeranno, avrà diritto a chiamarsi il più bel teatro del mondo: sarà capace — il teatro, non il mondo — di 5.700 persone, mille delle quali potranno assistere allo spettacolo standosene tranquillamente al fresco in un giardino pensile sul tetto dello stesso teatro! e le altre 4.700 staranno di sotto.

Ma si sa che in America tutto è possibile in materia di *trust*, compreso il *trust* di shillings delle grosse addizionali!



GIACOMO CAPONI



GIACOMO CAPONI
(1889).

Ha scritto GIACOMO CAPONI, ma è un poco, quasi niente: bisogna scrivere FOLCHETTO, allora si che balza fuori griglia, invadente come un'ondata di luce, frangente di sorrisi e di *amour*, tutta la tipica sua personalità descrittiva: *Folchetto*... *Folchetto* è il suo nome di battaglia, è il suo libaro di successo, riassume ogni suo più bel titolo di rinomanza giornalistica.

Pensatamente, deliberatamente, vaglio dar con intenzione sì è egli imposto questo nome? — propenderemmo a creder di sì — esso include un programma,

è un motto, è un simbolo! Soricamente si potrebbe dire che è nome medioevale, e che designa tanti e tanti di quei micestrelli, poeti-nati,

poeti d'istinto, che nelle Corti di Provenza e di Normandia trovavano... trovavano ballate estrose, leggende fantastiche, *cantoni di gesta, compianti* da chiostro, serenate cullanti con l'onda alta delle strofe, con l'accordo delle proume rime, con la sagace vicenda dei ritmi armoniosi. E *Folchetto* all'età nostra fu ed è un moderno trovatore... trovatore fecondissimo di osservazioni argute, di nuovi motivi psicologici, di *points di vista* sfuggiti alla generalità, di deduzioni, di associazioni d'idee abbaglianti, siano politiche, etiche, mondane, trovatore soprattutto di uno stile che è fibra, che è *verve*, che è luce; agile, pronto, estroso, si seduce, vi avvince, vi trascina. Il perchè del fenomeno?... soprattutto perchè è stile chiaro — ed è chiaro perchè è sincero, perchè quel suo stile non è mai artificioso, dissimulato, impermacchiato; ma è derivazione di un'osservazione diretta, di una convinzione sentita, impulsività d'animo personale; perchè infine, *Folchetto* vede e sente esclusivamente attraverso il proprio irresistibile istinto intuitivo. Tutto ciò si potrebbe esprimere con una parola sola dicendo: perchè egli è un *humorista-nato*; è l'umorista, in genere, oblia o non si cura del pubblico, non cerca l'applauso o la lode, discute, fantastica, si diverte per conto suo, a porte chiuse e all'aperto, in pastiche, in veste da camera, a piedi in aria; basta a sé stesso perchè è sicuro, è fortemente, filosoficamente sicuro di sé stesso. Canta, grida, s'entusiasma, urla, bestemmia, inveisce? peggio per le vostre orecchie se non avete saputo abitarle a un tal chiasso. Si indugia a guardar a occhio nudo, o col cannocchiale o col microscopio le sfumature, gli atomi, gli incidenti, il ridicolo della vita, la danza dell'oro, la danza della tarantola, la danza della polce, la ieta di un ragno?... peggio per i vostri occhi se non reggono alla forza ottica di queste lenti psicologiche, perchè vuol dire che mancate di quella che Ginthe chiamava "seconda vista", e Rossini "secondi violini" e Pohl "orecchio interno". L'umo-

rieta irrimproverabile con scatto baldesco ed ha uno scoppio di giovialità in mezzo ad una scena di dolore, si trasforma coi giocattoli appresso un funerale? *C'est la cité de la lune qu'on ne voit pas...* Egli è che avverte alla cosa d'un sillogismo una smorfia del buon senso, in fondo al paesaggio incantato il gesto d'un monello, dipinge, come nel suo quadro il De Nittis, un asino che, carico di esuli e di rape, mezzo dentro e mezzo fuori della porta della chiesa sta, acciullando col suo padrone la santa messa — dopo questo, tutto egli vede rientrar nella logica e nella sofferenza austera della vita. Ecco *Folchetto* — tutto *Folchetto* — il vero *Folchetto* — inutile e banale

aggiunger altro ecco la genesi dell'opera sua, la scintilla della sua estrosità, il segreto d'ogni sua simpaticissima vittoria. Scrive brillanti improvvisazioni giornalistiche e fa percar tutte le mattine con mano impaziente il *Fanfulla* — non sa andare al passo (ma chissà) nelle marce scientifiche delle parti in certe partiture, le algebriche dislocazioni contrappuntistiche sono per lui i geroglifici che sogghignano sulla fronte della siringa di Cleope, eppure scrive di un'opera d'arte musicale, penetrandone sibilamente lo spirito con intuito: oggiora felice — annota (annota dice lui — vedi *Giuseppe Verdi*, edizione G. Ricordi & C.) annota la vita di Verdi, scritta dal Pougin e sono giutate le sue note che nell'opera sprigionano fosforo, etere, vita.

Eppoi, basti, per tutta l'opera sua di pubblicista, il *Là, là e là...* — *Cos'è?*... un romanzo scritto nel 1878 — ma che razza di romanzo con simile titolo?... — un romanzo originalissimo: dopo *Les Saltimbanques* di Escudier, apparso alla fine dell'Impero, senza conoscere il *circé à pieds* di un cavaliere di Dalsene, contemporaneamente a *Les frères Zinganna* di Edmund De Goncourt, *Folchetto* in *Là, là e là...* dà il più nuovo dei soggetti ad un romanzo: ritrae l'ambiente zingaresco dei saltimbanchi, la loro anomala psicologia, gli episodi così tipici della loro carriera. E come nacque l'originale

ideazione di un tal romanzo?... da un nonnulla. Lasciamo parlare lo stesso *Folchetto* che dedica, e *pour cause*, il suo caratteristico lavoro ad Arrigo Boito.

Le chiacchiere s'allungarono, di qua, di là, a sbalzi. Boito andava a Londra a porre la scena il suo Melistolele. Io, avido come sono di veder germogliare gli alberi che hanno già dato un frutto — e di quel sapore! — lo andavo tormentando

perché mi raccontasse il suo futuro Nerone. Ma lui, duro e ostinato, resisteva sempre celando sulla mia curiosità. Ed io allora con quell'ansia che ha un autore novellino, simile a quella del garzone che è al suo primo amore, finsi di voler vendicarmi, e:

— Se non mi dai qualche particolare del Nerone, io non ti racconto il mio romanzo — gli dissi allora gesuiticamente.

Come? Tu scrivi un romanzo? Oh! questa non me l'aspettavo. Bene, forziamo così: se mi narri il romanzo, io ti narrerò il mio dramma avvenire.

Ed eccomi là, tutto infervorato a dirgli come un fatto vero mi aveva dato la bizzarra idea di scrivere un libro e a dirglielo su all'istesso come oggi lo stampo.

Quando Dio volle finì, e — sfida io — naturalmente l'autore di Melistolele mi fece i voluti complimenti. Ma poi — oh, Dio! che sboccata! — con una certa disinvoltura che mi fece venir freddo:

— Anche io — mi disse — ho scritto un romanzo sull'istesso argomento!

Altro che Nerone e Agrippina!

Capito bene che il povero Boito non ebbe pace finché a sua volta non prese la parola: e allora incominciò a svelarmi (forse a improvvisare per sottrarsi alla narrazione del Nerone) una storia straordinaria, tutta immaginazione, che sembrava un ricco tappeto orientale, ricamato a colori magistrali, scintillante di gemme, una vera favola, che ci tene sotto il fascino lungo tempo. Io ammiravo e impallidivo. Andavo godendo di quella stupendo

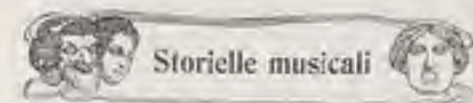
*racconto e martoriandomi pensando al mio povero e semplice Là, là e là... Ma alla fine il corrispondente ritornò a galla e chiese a Boito che mantenesse la sua parola e ci dicesse qualche cosa del Nerone. Ciò che gli si poté strappare mi son affrettato a rivelarlo nel *Fanfulla*, ad onta della minaccia tragicomica di Arrigo:*

— Se parli del Nerone, io racconterò Là, là e là...

Scendendo le scale, presi Boito a parte, e:
— Sai — gli dissi — il mio romanzo non lo pubblico più...

— Oh! sei pazzo? non ha nulla da fare col mio!

— Par troppa!... Poi ci pensai io.



Storielle musicali

I.

Tanoletti è un tale che divide il suo infelice destino musicale coltivando con successo superlativamente negativamente il contrabbasso, il clarino ed il pianoforte e notissimo inoltre per la sua fenomenale intelligenza incredibilmente, rientrata.

Persuasosi però dell'abilità sua di professore, si presentò nell'estate scorsa ad uno dei tanti Agenti teatrali di Milano, che in quell'epoca cercava un distinto contrabbassista per non so più quale grande concerto dell'estero, e arditamente si propose. L'Agente sapeva benissimo di quale forza fosse il Tanoletti come professore di contrabbasso; ma ignorava affatto le altre due qualità suaccennate che sembravano riunirsi in un solo individuo per sentire solitamente l'antico *« omne triump est perfectum »*, pure non volle dirgli: Non fate per me! quindi ricorse ad un espediente commissario, persuaso di levarselo così facilmente d'attorno.

— Mi dispiace — gli disse — ma c'è un equivoco, perché io non ho bisogno che di un primo clarino.

L'altro non gli lascia tempo e, con forza, lo interrompe esclamando:

— Ebbene — conclusi — lo pubblicherò se ne accetti la dedica. Così almeno, anche quando avessi la fine di tutti i romanzi — dal piazzagnolo — ne resterà qualche cosa. Se uno chiederà cos'era il Là, là e là... gli risponderanno: fu un romanzo di Folchetto che è stato dedicato all'autore di Melistolele e Nerone.

... E Nerone?... Maestro Boito, che ne disse voi?... Oh! spettasse proprio al comune nostro amico *Folchetto*, per virtù di questo infinitesimo e dolce ricordo, spettasse a lui il vanto d'averci dato la decisione che tutto il mondo ansiosamente attende, a gloria Vostra e dell'Arte Italiana!



— Ma io suono pure il clarino!
— Diavolo!... fece l'Agente imbarazzato e, datti mano ad un mucchio di carte, cominciò a consultarle tanto per darsi tempo a riflettere.

— Bestia che sono! — ripiglia d'un tratto — non mi ricordavo più del telegramma! Già... eccolo qui: « Scrittore clarinetista Cristiano... ». Oh... adesso non mi occorre più che il pianista, dunque... Tanoletti, annichito dalle tre parole del fantastico telegramma, si aggrappa disperatamente a quest'altra ancora di salvezza e con uno slancio meraviglioso interrompe di nuovo:

— Allora va benone, perché io sono anche pianista!

— Oh Dio! — geme costernato l'Agente — e, non sapendo più come cavarsi da quell'impaccio, stava già per mandare a quel paese l'importuno e peneforme professore; ma, conoscendone la piramidale svegliazza di mente, volle prima appigliarsi all'ultimo partito. Si rivolse dunque gentilmente al suo interlocutore e con la massima serietà possibile gli disse:

— A me, vedete, è stata imposta la più grande economia, quindi voglio un professore che smoni il contrabbasso, il clarino ed il pianoforte... contemporaneamente.

E Tanoletti di rimando e con grande rammarico:

— Che peccato! io non mi ci sono esercitato mai! — e se ne va dispiacente.

LA DANA DELLA REALTÀ.

ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



La "Famiglia Artistica Milanese", volendo rispondere ammirata e riconoscente alle molteplici, lucasanti e squisite benevolenze che il comm. Luigi Erba va rivolgendo agli artisti, gli offre un elegantissimo *Album* che contiene pregevoli lavori di una quarantina fra pittori, scultori, architetti, poeti e musicisti. — Eccellente l'*Album* reca un rilievo, fuso in bronzo, vaghissima ideazione dello scultore Ravasi: è una figura di donna, simboleggiante appunto la Famiglia Artistica, che stende i fiori della riconoscenza ammirata al comm. Erba. Il maestro Momeni scrisse nell'*Album* alcune battute di musica, l'architetto Manfredini scizzò la Villa Erba a Germaglio. Giocosa aprì l'*Album* con un'elegante dedica. Crespi lo chiuse con una delle sue brillanti canzoni meneghine. — Si capisce che, comunque, il comm. Erba abbia chiamato *regale* il regalo di una "Famiglia", cotanto eristica.

Tra le persone afflitte o contrariate per fragili eventi di Serbia è l'illustre scultore Mercè, che aveva avuto consuetudine da re Alessandro d'un monumento a glorificazione dell'indipendenza serba. Il monumento è finito, ma in esso campeggia la statua di re Milan con un'iscrizione che ha un'ambigua satanica ironia:

REGI MILANI PATRIE GRATITUDO IPXIT.

Che ne farà lo scultore? Colera che hanno ordinato il monumento in suoi nomi o non valgono più nulla — restano, però, i fatti memorabili dell'indipendenza serba e questi non si possono cancellare, è vero, né a colpi di rivoltella, né a fendenti di scure; ma, non pagano il monumento!

Oltre al pittore Grosso, il popolare autore di *Supremo convegno*, furono prizeati, al Salon di Parigi, i pittori Sacaggi e Cavalleri.

Il ministro Nasi collauda la nostra Pinacoteca di Brera, riordinata con amore, con gusto e intelligenza dal professore Corrado Ricci. Ora i *Luini*, i *Raffaello*, i *Van Dyck*, i *Belini*, i *Montegna*, ecc., sono ammirabili in un più degno e logico sussidio di luce e di collocazione. Il professore Ricci fece in un discorso un'esposizione geniale e avvincente della storia di questo riordinamento, del suo perché relativamente ai moderni bisogni del pubblico. Della suprema ragion d'essere della Pinacoteca stessa disse con animata lucidità d'artista e profonda convinzione d'esteta.

Un'originale motivazione poetica e formale ha un volume di sonetti intitolato *La Cattedrale*, che rivela un temperamento di poeta e di pensatore nel signor Francesco Chiesa. Egli con lo stile, la meditazione metrica applicata ad un alto pensiero, si è proposto ed è riuscito ad accompagnare, pianeggiandola, la polifonia architettonica del nostro Duomo che il Pastonchi, al solito faticoso ed inane, chiama *una vibrante ascensione di steli*, ed è un salmo davidico ricamato nel marmo. Con amore geniale Montesi, Chiesa e Buffa illustrarono le poesie.

Un giornale letterario ha voluto indire un referendum fra i suoi lettori sulle personalità italiane più illustri nelle arti, nelle scienze e nelle lettere. Ecco dunque su quali nomi la maggioranza si è affrettata su 835 schede:

Romanziere: Fogazzaro, voti 376 — Poeta: Carducci, 712 — Autore drammatico: Giacosa, 344 — Compositore di musica: Puccini, 452 — Scrittore: Monteverdi, 312 — Pittore: Michetti, 376 — Artista drammatico: Novelli, 376 — Artista letterario: Tamagno, 492 — Uomo politico: Zanardelli, 540 — Scienziato: Marconi, 628.

La trinità che ha raccolto maggiore numero di suffragi è costituita da Carducci, Zanardelli e Marconi!!!

L'architetto Luca Beltrami, a render completo il proprio olocrasto d'uomo e d'artista al nostro Castello Sforzesco, per sopprimerlo al fondo di casa enusta, mette all'asta nella Sala delle Asse del Castello stesso, la propria privata ragguardevole raccolta artistica. Essa includeva dipinti, statue, acquaforti di Luini, Tiepolo, Borgognone, Van Der Weide, Cremona, Gignous, Montesi, Grandi e Vittore Grubicy, l'illuminato medievale, il grande amico di Segantini.

L'asta finì alla Torre di Filarete quasi ventiseimila lire.

Fra le antiche tombe scoperte nel Foro Romano, ve n'ha una assai caratteristica: invece del solito lastrone di pietra come tetto, ha un leggero strato d'argilla — a fianco della fossa vi ha una specie di piccola caverna e nella caverna c'è un'urna di terra cotta nera e nere vasi.

Alla presenza del ministro Nasi, che pronuncia una vivace compione, è inaugurato nel nostro Castello un Museo Civico d'arte moderna, che sta a provare come Milano non sia solamente città bottegaia; ma altresì città artistica. La visita alla Sallotta, alla Torre del Tesoro, alla Galleria della Balla, fra il baglior delle pitture, l'onda degli stazzi, il fosco fulgore delle terre cotte basta a provarlo.

È stato inaugurato a Enrico Ilsen, a Skien, villaggio della Norvegia, ora il grande drammaturgo nacque, un busto marmoreo, bellissima opera dello scultore Visdal.

La signora Sofia Bisi-Albini, in una conferenza al Circolo Filologico di Venezia, scioglie un lauro al teatro di Giuseppe Giacosa, seguitando nella sua luminosa evoluzione dal libretto poetico, tutto giovanile della *Portia a scacchi* al dramma psicologico ben studiato del *Con le foglie*. Raggiante d'entusiasmo, la conferenza della signora Bisi-Albini fu acclamata.

Si è scoperto che Balzac era anche poeta. Egli è l'autore d'un poema, *Il libro di Giosè*, scritto nello studio di Madame Guyonnet de Merville e solamente adesso scoperto per un caso accidentale.

Edling è il titolo d'un suntuoso volume contenente la storia dell'incisione, i suoi processi, i suoi perfezionamenti il tutto corredato da tavole illustrative.

Oggi i bibliofili si studiano, a ragione, di dare ai libri delle legature che armonizzino con lo spirito dell'opera rilegata, con la loro maniera stilistica, o col temperamento del loro autore. Ma un bibliofilo svedese ha creduto bene di applicare alle opere di Poe la legatura addirittura in pelle oscura. C'è da far venire la pelle d'oca a prendere in mano uno di questi libri in una legatura così macabra!

La nostra Accademia di Brera, ad onorare la memoria del critico, pittore e professore di storia dell'arte, Luigi Arcimboldi, ha inaugurato una lapide commemorativa, lavoro, significativo nella sua semplicità, dello scultore Quadrelli. Il professore Virgilio Colombo ne fece degna ed elevata commemorazione.

Arturo Lozano ha veramente colmato una deplorevole lacuna con la sua *Storia della letteratura portoghese*. Essa va dalle origini storiche del reame portoghese fino alla produzione letteraria del secolo XIX. L'opera così ricca di dettagli, che vi son perfino indicazioni sugli attuali giornali portoghesi e sulle tendenze, o politiche o artistiche, dei loro odierai redattori!

Brillante manifestazione del culto che Milano professa all'architettura è stato in questi giorni scoperto sul nostro corso Venezia il palazzo Castiglioni ricostruito dall'architetto Sommaruga. Il piano terreno a blocchi appena sboccanti, di tinta depressa, sorregge robustamente, quale zoccolo, la parte superiore del fabbricato. Il dettaglio della finestra di primo piano, le trifore laterali a destra ed il piano di coronamento col relativo coronamento sono partiti decorativi assolutamente belli. Assai discutibile tutto il resto.

Ingegneroso e sempre suggestivo il critico d'arte del *Weekly Critical Review*, signor Ernest Newman. Con tanto alato e sagace fratta del disegno e del colore in musica, senza allucinationi, senza ridicolizzazioni iperestetiche. Basando la questione sui principi assoluti sonali e ritmici, stabilisce quanta virtualità pittorica e lieve sia possibile all'arte che per sé stessa è supremamente estranea. — Strano, che bisogna andar all'estero per legger delle critiche d'arte assennate.

La medesima confusione più troppo siamo costretti a trarre dalla lettura del cinque, pur magistrali, studi di Rafael Altamira, *Patologia del pueblo español*. Speciale interesse desta per le inda-

simul che l'A. desume dai suoi studi circa la crisi attuale della Spagna e la sua attuale inferiorità internazionale.

«*Canciones juveniles* rivelanti anima, fantasia, bagliore di pensieri e squisitezza di stile nel nuovo poeta spagnolo José Ortiz de Pinedo. Meriterebbero un traduttore?»

Fra le molte migliaia di cartelle che sono nel gabinetto dei disegni della galleria degli Uffizi a Firenze, sono stati trovati dieci cartoni con schizzi autentici di Michelangelo. In alcuni di essi si trovano le medesime figure esistenti in altri disegni del divino artista. I dieci cartoni contengono quaranta schizzi che divengono poi opere immortali, come il cavallo nella *Caduta di San Paolo*, l'edipio di Giulio II, quella di Cristo nel *Giudizio finale*, un nudo per *Tizio divorato dall'avvoltoio*, due *Leda*, una *Notte*, un *Giorno*, ecc.

Il *Folk-Lore*, la bellissima rivista di miti, tradizioni, leggende, costumi di Londra, pubblica nell'ultimo suo fascicolo uno studio di Andrew Lang sui *Costumi nazionali Australiani* ed una curiosa confidenza che, secondo Mr. Rhodes Hirst, è innata dai fanciulli scouzzi inseguendo le farfalle: «*Butterfly, butterfly, fly away home - your horse is on fire*, ecc. »

Paul Heryieu ha contemplato l'incanto poetico delle Alpi, ne ha sentito nell'anima la grandezza tragica ed ha scritto un emozionante libro, d'attualità nella stagione decorrente, *L'Alpe homicide*.

Infamemente interessante il libro di Zarken, *Carlyle ed i segreti della sua vita*. Il solo annunzio di questo libro ha bastato per indurre un notissimo scrittore inglese a bruciare tutte le sue carte perché non potessero esser frugate dai suoi futuri biografi. Ma non ha confidato con ciò che in esse ci sarebbe stato del puerile e del pepato?

Continuano a San Miniato al Monte, in Firenze, i lavori di ristaurazione del bellissimo palazzo dei Vesperi Fiorentini, poi monastero annesso all'insigne Basilica. Le finestre bifore sono state trovate in buone condizioni e con opportune riparazioni verranno restituite al loro aspetto primitivo. L'antipio salone, suddiviso in celle, ed in due piani, è già liberato dalle barbariche superfetazioni ed alle sue pareti si riveggono le belle decorazioni polierome ed il fregio che riunisce gli stemmi dei primi vescovi di Firenze.

Il *Gladeo errante*, poema chiamato dal suo autore Joukowski *Il canto del cigno*, è stato pubblicato ed è ammirabile in molti canti. Crediamo che da esso appunto il maestro Wuruli ne abbia tratto soggetto per la sua opera da rappresentarsi, *L'Edipo errante*.

La *Tapiserie*, una storia dal medioevo a' giorni nostri, è il frutto di amari e originali studi dovuti da Jules Guefroy su quest'arte, che fa alto, nobile e severo decoro delle sale gentilizie.

In piena cordillera è stata collocata la gigantesca statua *El Cristo Redentor de los Andes* dello scultore argentino Mateo Alonso. È una statua immensa, quale non è mai stata in arte né eseguita, né ideata, improntata ad una mistica asperità elettrizzante.

Al Firo Romano furono scoperte altre tre tombe di fanciulli, i cui scheletri stavano dentro a tronchi d'albero. È accertato che trattasi di sepolcri dell'VIII secolo avanti Cristo.

Il critico musicale americano, W. J. Henderson, ha creato d'intorno a Cyran de Bergerac un libretto d'opera, evitando qualunque incontro col dramma di Rostand. Sarà musicato dal maestro Walter Damrosch.

Ugo Frilli scrivendo «*Lorenzo Pignotti favolista*», lusinga, con argute note, quanti scrittori italiani, sull'esempio di Lafontaine, si provano nel non facile aringo della favola, e cioè Carlo Cantoni, Tommaso Crudeli, Gaspare Gozzi, G. B. Roberti, Aurelio Beriola, Giuseppe Manzoni, Mario Cesarotti, G. Gherardi De Rossi, Gaetano Perego, tutti più o meno imitatori del Gay e del Moore, inglesi, del Gellert e del Lessing, tedeschi.

La splendida epopea *Visione dei tempi* del celebre poeta portoghese Braga, è stata tradotta da Antonio Padula. Il canto *Amore d'angeli* ha una ampiezza lirica che rammenta le creazioni di Victor Hugo, di Moore e di Shelley; mentre *Caterina d'Athyside* di Mardo Papunça, pure tradotta dal portoghese, rammenta piuttosto le minuziose sensualità di Alfred de Musset.

Noterole, curioso, interessante, nell'*Archivio di Psichiatria*, XXIII, 6, uno studio del De Castro sull'antropologia normale e criminale dell'Abissinia. Ho detto *noterole*, *curioso*, ecc. e lo è; ma la conclusionale al posutto è una: tutto il mondo è paese!

D'Annunzio pare che nel suo futuro *Malatesta* voglia tradurre tutto se stesso. Infatti è andato apposto a Bologna a far indagini storiche ed incette di documenti per scrivere, dopo il *Malatesta*, il *Bentivoglio*. — Non c'è che dire: tutto questo sta ad affermare il più serio autor all'arte!

A proposito di D'Annunzio e di relativo *Malatesta*, c'è la signora Ginevra Pavoni, già ammirata come attrice nelle compagnie Bellotti-Bon, che ora si propone di girar l'Italia come conferenziera. Intanto al Circolo di Cultura di Palermo ha parlato del *Colorito della parola*. Il titolo è molto D'Annunziano, ma compromette: pagheremo anche noi a vederlo questo colorito della parola!

Benedetto Croce, nell'*Estetica come scienza della espressione*, sviluppa la trattazione che aveva ordita nei due saggi di teoria e di storia: «*Testi fondamentali d'estetica*», negli *Atti della Pontificia Accademia di Scienze*, volume XXX e «*G. B. Vico prima scopritore della scienza estetica*», nella *Fiegrevia*, aprile 1901. È doveroso segnalare di quest'*Estetica* la società e quella che io vorrei dire *sincerità scientifica* scriverla da ciarlatanesimo, da istrionismo, da superfetazioni e inutilizzazioni e ciò nella conoscenza precisa delle ricerche che appaiono ordinate e governate da un pensiero d'esteta moderno e originale.

The *Contemporary Review* pubblica un bel articolo di A. E. Keeton, intitolato *Richard Strauss as Man and Musician*. È favorevole alla feconda iniziativa dell'uomo, che cerca moltiplicarsi per giungere ovunque come l'aria, come la luce, ma lo è assai meno all'artista che prosegue una forma d'arte che lo tramuta in lussione abbracciante una nuvola credendo d'abbracciar la sua dea. — Doloroso, ma vero!

L'insigne drammaturgo polacco, Giuliano Mier, di Poradovo, l'autore del dramma eroico *Michale il valente*, ora sta destinando ai teatri italiani due suoi nuovi grandi drammi storici: *Saraceno* e *L'amore del Re*. Per la traduzione, pur conoscendo egli la lingua italiana, si fa aiutare dal professore G. Lesca.

A Berlino, alla libreria Stargardt, è stata venduta una collezione d'autografi eccezionalmente interessante, fra cui il *Villeggiare di Bremen* di Körner, una lettera di Schiller, un'altra di Goethe, un'altra di Lessing, il manoscritto del poema *Unghese, Zwischen Weisen und Korn*.

Il signor Dasso pubblica un *Dizionario lirico internazionale*. Vi sono riunite 15,400 opere, in lavoro ammirabile per la paziente abnegazione di cui è frutto; ma non completa. Possiamo assicurare che alla lettera A dall'Aa all'Az mancano già ben venti opere italiane. Inutile proseguire l'esame; per esempio, nella primissima pagina, dell'Abba-Cornaglia sono menzionate due opere e non quella sua più conosciuta, *Una partita a scacchi*. Al rinomato Gomes è regalata una *Gabriella* e non è accennato al *Cristoforo Colombo*. In ogni modo il *Dizionario* è ricco e tornerà altrettanto utile.

Il signor Jean Thorel ha tradotto la commedia tedesca del Goring, *Disciplina*, la quale benché abbia fatto un giro trionfale in Germania, è tuttavia severamente proibita a Berlino. Sarà rappresentata a Parigi in autunno al teatro Antoine.

La Ditta Beltrami e C. (cioè gli artisti Beltrami, Belfa, Caminotti e Zuccheri, che hanno istituito a Milano l'industria delle vetrate dipinte, ha inviato all'Esposizione di Venezia due lavori che sono squisite opere d'arte. Sono splendide vetrate, delle quali una riproduce tre scene dell'*Orlando dell'Ariosto*: il funerale di Bradamante, gli amori di Angelica e Medoro e la pazzia di Orlando. L'altra rappresenta la lotta di due galli.

Presso Trascali furono scoperti sei sarcofagi di marmo puro appartenenti all'epoca imperiale da Traiano ad Adriano. Uno di essi è di un valore ideale; vi sono riprodotte in mirabilissimo rilievo leggende di Troia, Roma e Attilinga.

Al pittore: soggetto originalissimo per un gran quadro emozionante. Il 3 aprile la popolazione del Delinato e della Savona, saputo ch'era giunto il giudice d'istruzione per eseguire lo stratto del Certosino dalla grande Chartreuse, sfidando i pericoli della tormenta e le furie del vento, accorse alla porta del grande convento. E la gran porta ferrata s'aperse stridendo pesantemente sopra i cardini. Il Padre Michele comparve conornato da pochi frati. Ringraziò salutandoli per sempre la fedele popolazione montanara ed alzò la mano per benedirla. Allora tutta quella massa, nera sul fondo bianco della neve, come un uomo solo cadde in ginocchio. Padre Michele, fatto il segno della benedizione, scomparve — la gran porta ferrata gli si richiuse dietro con reboante fragore. Le eco dal seno più profondo delle montagne lo tiperassero — la folla restò per qualche momento muta, paralizzata dall'emozione; poi s'alzò, chiazzando di nero il manto bianco della vallata, si disperso.

Originale e interessante il romanzo *Starky* di Rudyard Kipling, perché ci dà un quadro (non molto confortante, a dir vero) d'ambiente e di psicologia dell'India moderna, nell'educazione, nella famiglia, nella politica, nell'esercito.

Dalla Colotype's Comp. Limited di Milano, via Monforte, 5, riceviamo in omaggio una serie di cartoline in tricotomia, riproducenti alcuni quadri d'autori celebri.

La fedeltà di riproduzione, la mirabile fusione dei colori, riescono a dare un esatto concetto delle opere d'arte riprodotte, formando altrettanti graziosi quadretti.

Lo scultore belga Memier s'è portato a Parigi per ultimare, assieme al collega Charpentier, gli schizzi iniziali che concreteranno il monumento di Zola. È stabilito che esso si comporrà di un basamento cinereo sormontato da una figura bianca, simbolo della Verità. Il bassorilievo sarà avviato dai principali personaggi del *Rougon-Macquart*.

Jena o Sedan è il titolo d'un nuovo romanzo di Frantz Adam Beyerlein, che sarà molto e variamente discusso, essendo in esso tratteggiato il quadro più desolante che, secondo l'autore, presentano le degenerate istituzioni militari in Germania, precipitanti ad una nuova Jena.

Il Padre Floriano Jubara scopre che il tesoro del *Santa Sanctorum* (la piccola cappella che si trova sopra la Scala Santa, presso San Giovanni in Laterano) scampò dal sacco di Roma (il repulisti esiguito in piena regola nel 1527 dai laurichienecchi del Conestabile di Borbone). Infatti Padre Jubara, rimossa le sbarre della cappella, ha trovato una grande cassa di cipresso dell'VIII secolo ed in essa, oltre reliquie e reliquiari di stile bizantino e romano, un cofano d'argento contenente un teschio con la leggenda: *Caput Sanctae Agnesis*.

Il Papa, in udienza privata accordata ai cardinali residenti in Roma, consegnò a ciascun di loro un opuscolo recentemente rilegato, nel quale sono commemorati i principali eventi del suo pontificato ed una nuova sua poesia latina. E questa poesia è ora pubblicata, tradotta, nientemeno che dall'*Avviso Italiano* di Nuova York.

William A. Brady ha acquistato il diritto di ridurre a dramma la popolare novella *The Pit* del compianto Frank Norris, ed Olga Nefersole ha acquistato da Richpin il diritto di far drammaticizzare il suo *Le Masque* da John Oliver Hobbs.

William Faversham, il grande attore anglo-sassone, ha acquistato il diritto di creare per primo il nuovo dramma di Gilbert Parker, *The Right of Way* e quello di Stephen Phillip (l'autore della tanto discussa *Francesca da Rimini* contemporanea a quella D'Annunziana), intitolato *Herod*.

FIORI D'ARANCIO.

* A Siena, il baritono Gino Giovannelli, con la signorina Irene Mesini.

* A S. Angelo di Brolo (Messina), il maestro di musica signor Antonio Russo, e la signorina Ninetta Saitta.

* A Casale Monferrato, la gentile prima attrice Corina Valentini, col signor Arrigo Marchio di Reggio Emilia.

P. A. TIRINDELLI DI TEI...

Canzone. - *Parole di A. FOGAZZARO.*

Diamo di P. A. Tirindelli la peregrina melodia così degna idealizzazione musicale dei versi di Fogazzaro. È tutto un largo afflato melodico che pervade e impalpabile questa composizione. Il processo armonico originale, così vario di gusto e di relazioni, le conferisce un'attrattiva irresistibile. Ammirabile specialmente il processo di sviluppo, usato dal Tirindelli: basta osservare il vario atteggiamento impresso alle snodate ritmiche, la efficace alternanza delle tonalità che il pensiero poetico seguita nei suoi slanci e nei suoi abbandoni e che dei vari sentimenti sono ora l'eco più soave, ora il commento più radiante. — La ripresa del primo tempo sullo sfondo del nuovo accompagnamento, che ora sembra eternizzato nell'astrazione, il cemento espressivo del crescendo finale, costituiscono una vera trovata musicale d'un effetto davvero soggiogante.

Siamo certi che, dopo sì geniale incantesimo melodico e armonico, la virtualità musicale del maestro Tirindelli non potrà più esserle dai ricordi più dolci di tutti i nostri lettori.



LA GITA DELLA DANTE ALIGHIERI A FOZZUOLI



ISTANTANEE DI CARLO CLAUSETTI



1. - Vista di Pozzuoli.

Il ciclo delle conferenze della "Dante Alighieri" a Napoli ha avuto quest'anno un assai grazioso epilogo.

Dopo una veramente felice esposizione del caratteristico canto XXII dell'*Inferno*, fatta da Francesco Climino, che ancora una volta seppe meritarsi il plauso del dottore e quello delle signore, con un'eleganza mista di esaurita erudizione e di finissima piacevolezza, il Comitato direttivo ebbe la indovinata idea di organizzare per i soci una simpatica gita marino-terrestre a Pozzuoli, in quella misteriosa terra flegrea, che i poeti antichi cantarono e che ancor oggi esercita su noi modernissimi un fascino così singolare.

La gita fu stabilita per il 24 maggio.

Alle 10 del mattino, il "gaicetto solame", era già raccolto a bordo del *Vittoria*, tutto imbandierato e infiorato. Dopo un'ora di brillante navigazione, si approdava alla spiaggia di Pozzuoli (1).

La lieta comitiva scese festosamente a terra, mista dei puerili miracolosi ripieni d'ogni ben di Dio, che il signor Campione, proprietario dell'*Hôtel Londres* (vero campione d'ogni moderna *anoferta*) aveva ammantati, per incarico del Comitato.

Ed ecco appunto passare sul ponte, sorridenti al carico prezioso, dame gentili e poeti... orientali come il bel Cicco Climino... (2). Il sotto-Prefetto, il Sindaco, la Banda Comunale, molta folla e moltissimi *scugnazzi* attendevano i gitanti che, ormai tutti a terra, parte a piedi e parte in carrozza, attraversata la piazza, ascennero rapidamente la strada polverosa, che conduce alle superbe rovine dell'Anfiteatro (3).

E lì, negli antri delle fiere, fortunatamente oggi popolati solo da inoffensive lucertole, gli affascinati



2. - Sbarco a Pozzuoli.

giganti, divisi in gruppi, chiesero al mistero dei panterini ristoro ed aiuto, per affrontare con maggior lena il resto del piacevole viaggio. E ancora offro all'ammirazione dei lettori l'amico Cimsino (4), il quale, dopo aver divorato, con l'appetito che lo rende famoso: i quattro suoi panini (e qualche al-



3. - Veduta generale dell'Anfiteatro Romano.

tro, pietosamente offerto dalle sue amiche) — il mezzo pollo — il prosciutto — il formaggio — i pasticcini, e forse anche il sale e gli stuzzicadenti, nonché il bicchiere ed il piatto che la provvida mano aveva distribuiti in ogni panterino, si accinge a demolire un uovo sodo!...

E tutto questo al suono delle solite « allegre



5. - Gruppi di giganti nell'Anfiteatro e Banda Municipale di Pozzuoli.

marce », eseguite dall'ottima Banda di Pozzuoli, disposta nell'ampio Anfiteatro quasi a formare così un grazioso anacronismo (5).

Levate le frettolose mense, cominciarono gli immancabili gruppi fotografici... Ecco sbucare da ogni

parte svariate forme di macchine, di Kodaks, di Görz, dalle più antiche alle più recenti e perfezionate. Ed ecco la mia Murer (nuovissima e me ne vanto) colpire così esattamente la nostra illustre Matilde Sersio (6) ed una coppia di futuri felici: il colto ed attivissimo segretario della « Dante », prof. En-



4. - Un recanto dell'Anfiteatro.
Il prof. Cimsino al desco improvvisato.

genio Zaniboni con la graziosa sua fidanzata, signorina Savoia (7).

Ammirate le rovine (8) i giganti vollero ascoltare l'eloquente parola del geniale presidente della « Dante », onorevole Gianturco, e si raccolsero si-

lenziosi all'ombra delle volte secolari, intorno a lui. Egli ringraziò tutti i benemeriti della patriottica Associazione; accennò all'importanza di essa come animatrice dell'Italianità nei paesi irredenti; salutò le belle dame accorse a portare il loro dolce sorriso

là dove altra volta « pollice verso » le matrone crudeli erano state incittrici di morte. Scroscianti applausi coprirono la chiusa dell'inspirato discorso.



6. - Un incontro con Matilde Sersio.

Dopo l'onorevole Gianturco, parlarono pure il prof. Spinazzola, il noto direttore del Museo di S. Martino, prezioso ed erudito illustratore della



7. - Il prof. E. Zaniboni, segretario della « Dante » e la sua fidanzata.

parte archeologica della gita, il Sindaco di Pozzuoli ed il prof. Eugenio Zaniboni. Nuovi applausi, nuovo entusiasmo.

A discorsi finiti, la comitiva, più allegra che mai (vinello blondo di Gragnano, tu fosti complice!) scese, per la via già prima percorsa, sotto il sole cocente del meriggio che trasformava taluno in guisa da poter far dire di lui quel che già disse il poeta Barbier di Dante:

Volla, volla quel qui revient de l'enfer!

E infatti il su detto signor Sole impaurì a tal punto buona parte dei 400 giganti, che, mentre moltissimi si dirigevano instancabili al tempio di Serapide, alcuni altri preferirono di scendere verso il Vittoria, che, tranquillamente dondolandosi, attendeva nell'acqua verde del porto.

Al tempio glorioso, fra le superbe colonne atterrate, nuovi gruppi fotografici (9), nuovi discorsi, nuove acclamazioni e... nuovissimi gelati e granite, offerti con larga munificenza dal Municipio, e ac-



8. - Un ingresso dell'Anfiteatro.

colli con grida di grimbò da tutta quella turba arsa di sete. Una vera manna nel deserto!!!

E qui ancora la mia Murer colpisce un gruppo dirò così ufficiale: l'onorevole Gianturco, che per l'occasione si è aggiunta una ennesima virtù ed è divenuto cicerone prezioso a quella amabile dama che è Donna Bice Tittoni, moglie del nostro Prefetto (10).

Mentre la folla elegante s'indugiava nel tempio maestoso, una guida della Sollatara mi si avvicinò timidamente, chiedendomi se volessi vedere la « nuova bocca ».

— La nuova bocca? Ma certo!

E subito mi posi alle calcagna del galantuomo che, impicandosi come una capra per certe scorciatoie « accoppa-cristiani », mi condusse in breve sulla via arida e nuda, che mette al grande carattere morto.

Appunto nelle care... scorciatoie su dette c'imbattiamo in questo bellissimo tipo di popolana: bruna, dai grandi occhi pensosi, dalle guance di un pallore vivo e caldo, essa era veramente la "figlia di terra vulcanica" (11).

Volendo tramandare ai posteri la deliziosa apparizione, ed essendomi accorto che la donna esitava, la vinsi, promettendole di spedirle subito la fotografia "d'a piccirillo".

Signori, e quanna m'a mannate? mi gridò dietro la bruna mammina un poco forse incredula verso le mie promesse...

La "nuova bocca" era di certo una spiritosa invenzione della guida, perché altro non era se non un breve spiraglio aperto nel fianco del monte,



9. - Un gruppo al Tempio di Serapide.

donde usciva appena tanto fumo quanto ne mandava la mia sigaretta. Mi consolai della delusione col dirigermi alla solita bocca, spalancata da secoli, d'un giallo vivido di zolfo incandescente e d'un candore niveo per il fumo che a tratti ne rompe impetuoso (12). Intorno intorno un silenzio profondo, rotto solo da qualche sordo rombo, che fa tremare il suolo sparso di poche erbe arsicce... (13).

Scesi rapidamente in città, dove trovai nuovi avvenimenti e nuove emozioni.

Mentre i *cavagglioni* del tempio biasimavano i *paurosi* del vaporino, questi ultimi, dopo breve riposo, erano stati animati da un gentile soffio poetico, da un pietoso ricordo per il dolce Pergolesi, che giace lassù nel Duomo sovrastante la cittadina, in faccia all'ampio mare — e per un altro



10. - Tempio di Serapide.

L'on. Giambardo fa da cortese cicerone alla signora Titoni.

grande musicista che a Pozzuoli aveva avuto i natali: Antonio Gaspare Sacchini.

Il Sacchini nacque il 23 luglio 1734, due anni prima che nella stessa città fosse morto Giambattista Pergolesi.



11. - Una popolana di Pozzuoli.

Era figlio di pescatori. Per mero caso un giorno Francesco Durante lo udì cantare per le vie di Pozzuoli: avendo in lui individuato un'anima eletta

di musicista, lo condusse a Napoli, lo fece studiare nel Conservatorio della Madonna di Loreto. Dopo pochi anni egli era già celebre. Innumerevoli le sue opere teatrali, i suoi *oratori*, le sue *cantate*, di cui qualità singolari sono la spontaneità e la nobiltà, la grazia e la naturalezza delle armonie. Morì a Parigi il 7 ottobre 1786.

E per questi due grandi si raccolsero tutti i fiori sparsi per ogni dove sul *Vulturno*. Ci dirigemmo in frotta, prima ai due busti (14-15), che biancheggiano tra le piante del giardino sulla piazza principale, e poi, per caratteristiche stradette tortuose, al Duomo.

In una piccola cella, solo illuminata da una stretta finestra, è scavata la modesta fossa comune. Lì fu sepolto il giovane maestro sventurato, che invano aveva chiesto all'aria vulcanica di Pozzuoli ristoro ai polmoni già consumati dalla tisi. Morì, quando appena aveva compiuto lo *Stabat* immortale, il *poema del dolore*, come lo chiamava Bellini. In seguito, ogni ricerca dei suoi avanzi è stata vana: la profondissima fossa scende fino al mare, e, nell'enorme cumulo di bianchi scheletri che confusamente vi giacciono da secoli, non è stato possibile riconoscere, indovinare nulla! Il grande poeta della musica giace il confuso fra tanti ignoti, lui immortale e pur ignoto!

Debbo alla cortesia di un canonico amico la notizia del documento certo della morte e della sepoltura del Pergolesi. A pag. 47 del libro dei defunti in Pozzuoli, che comincia dall'anno 1732 ed è conservato dal canonico della Cattedrale, si legge: «Al 17 marzo 1736 Giambattista Pergolesi della città di Jesi passato da questa vita con



12. - La bocca della Solfara.

sacramenti, sepolto nel Vescondo per essere forziere ecc., ecc.

Nella parete di fronte a chi entra nella cella, si legge la seguente iscrizione:

A FAX II JOANNI BAPTISTE PERGOLESIO

DOMO JESI
QUI AB ETATE PRIMA
STATUO HONORE ADORNANDI STUDIO CONCORDI
IN COLLEGIO SUI TITULO PATRUM J. CHRISTI ADPOSITUM
MUNICI FIDELIUS ROGAT
HONORABILIS AQUALIS LONGE PRESENTIT
PUTTORUM DECESSIT XVII KAL. APRIL. AN. MDCCXCVI
QUI VALENTISSIMO CAUSA ACCESSERAT
VIXIT AN. XXVI MENS. II DIES XII
DOMINICUS TURIGIANUS
EX BARCONESE RIVARI EQUIS HYERONIMITANIS
SE CLARISSIMI VIRI MEROBIA INTERCIDERET
MCM. P.
CASSIO BONDIO EPISCOPO PUTOLANO ACIENTE.

Nella parete a destra, quest'altra, dettata dal prof. Mestica:

A GIAMBATTISTA PERGOLESIO PER L'ARTE MUSICALE INNOVANDO CHORD

CON PORTENTOSO GENIO
LA MELIODIA MODERNA
E OMPIE DI QUESTA CITTA
IN NOTE CELESTIALI
LO SPASMO DELL'ADORNATA
ALTE EMANE GENTI SENSIGAVA
GIOVANE E BORGHIGNO
XATO SUI PRODIGI DELLA GLORIA
E CITTADINI DI POZZUOLI E DI JESI
NEL GIORNO 27 SETTEMBRE 1890
POZZUOLI.



13. - Alla Solfara.



14. - Busto di Antonio Sacchini.



15. - Busto di Olambontina Pergolesi.

Nella oscura cella si ammonticchiarono i fiori sul freddo marmo, e molte belle fronti gentili si chiusero velate di tristezza e molte fronti ampie di pensiero si rialzarono a interrogare l'eterno mistero del genio.

Quando uscimmo silenziosi dalla chiesa, pioveva... e quando, verso il tramonto, con un lungo fischio di saluto, il *Vittoria* si staccò dalla riva gremita di piteolani, ancora pioveva da un cielo grigio e scuro sul mare leggermente increspato, che per un momento fece tenere per il ritorno...

Sostammo brevemente innanzi a Bala e così ne fu dato ammirare l'ampio panorama, il castello e

le poche case disperse sulle colline brulle; poi il Capitano comandante diede il segnale del ritorno.

Il *Vittoria*, rivolta la prua verso Napoli, dopo di aver costeggiata quella divina spiaggia di Posillipo (16), rientrava in porto, sotto il cielo tornato sereno, riconducendo tra i suoi fianchi candidi i "soci della Dante", grati agli zelanti promotori della riuscitissima festa, ed anche un poco... al venerato nome del padre Dante Alighieri che se veramente non ci fu "maestro e donna", si può tuttavia dire che

era stato sempre con noi come buon genio invisibile e gentile!

CARLO CLAUSETTI.



16. - Sul « Vittoria » - Ritorno a Napoli.



Vincenzo Appiani. - È nato a Monza il 18 agosto 1850. Ebbe lezioni di pianoforte dal maestro Francesco Pezzoli, nella natia Monza, entrando poscia nel Conservatorio di Milano, dove

a professore di pianoforte nel R. Conservatorio di Musica di Milano.

Il maestro Vincenzo Appiani è una delle poche personalità delle quali possa vantarsi Milano: eccellente musicista, corretto esecutore, a tali qualità artistiche unisce la simpatica gentilezza che lo rende benevolo alla più eletta società milanese.

Queste, diremo così, le caratteristiche principali, cui s'aggiunge pur quella di Cavaliere della Corona d'Italia.



Fot. Giulio Rossi, Milano.

VINCENZO APPIANI.

studiò col maestro Antonio Angeleri il pianoforte e con Alberto Mazzucato la composizione: fortunato allievo di tali due docenti!

Uscito dal Conservatorio nel 1871, si dedicò in modo speciale all'insegnamento. Come esecutore prese parte in molti concerti: con Andreoli, nei Concerti Popolari, poi a Brescia, Bergamo ed altre città. Da ultimo formò, coi professori De Angelis e Magrini, il Trio Milanese, che si produsse a Milano, Genova, Montecarlo e Trieste: ovunque con successo completo e ben meritato.

Nel 1874, in seguito a concorso ed esame, fu nominato professore al Collegio Reale delle Fanciulle, in Milano; nel 1893 ebbe pure la nomina

Giuseppe Frugatta ebbe modesti natali, il 26 maggio 1860, a Bergamo, e dal padre suo ricevette le prime nozioni di musica. A sette anni si produsse in pubblico, destando viva impressione, sì che alcune cospicue famiglie della città s'interessarono a lui, e giunto all'età di tredici anni, gli fecero proseguire gli studi nel R. Conservatorio di



Fot. Giuliani & Rossi, Milano.

GIUSEPPE FRUGATTA.

Musica, di Milano, dov'ebbe a maestri l'insigne pianista professore Carlo Andreoli per il pianoforte, e l'illustre Antonio Bazzini per la composizione.

Finiti gli studi, prese parte ai Concerti Popolari, istituiti da Carlo Andreoli. Si recò poi in Germania, facendosi conoscere assai favorevolmente e come pianista e come compositore di musica da camera. Parecchie sue composizioni furono premiate in concorsi importanti.

Nel 1892 ottenne il premio della Società del Quartetto di Milano per una *Sonata* in quattro tempi, per pianoforte; l'anno dopo l'Accademia Musicale di Firenze gli conferì il primo premio per un *Trio* in quattro tempi, per pianoforte, violino e violoncello. Nel 1898 la R. Accademia di S. Cecilia, in Roma, gli aggiudicò il primo premio per un *Quartetto d'archi*. Nel 1899 la Società Internazionale di Londra gli decretò l'unico premio per un *Quintetto* in quattro tempi, per pianoforte, violino, clarinetto, corno e violoncello, che a Roma fu poi eseguito a Corte alla presenza di S. M. la regina Margherita.

Scrisse inoltre moltissime composizioni, edite in Italia e all'estero. Nel 1891 supplì il prof. Carlo

Andreoli nell'insegnamento del pianoforte al R. Conservatorio di Musica di Milano, venendovi poi nominato senza concorso, per merito, professore titolare. Dal 1892 è pure professore nel Collegio Reale delle Fanciulle, in Milano.

Anche il maestro Fragatta, al pari del di lui collega Appiani, è molto stimato nella società milanese per quella cortesia di modi che non disgiunta dal valore artistico, rende gradita e simpatica la di lui persona.

La Casa G. Ricordi & C. ha pubblicato parecchie pregevoli composizioni del Fragatta, fra le quali citeremo: *Sei Pezzi all'antica; Etude mélodique en Sol bémol; Perpetuum mobile; Nocturne en Sol majeur; La Gondola*, schizzo, tutte per pianoforte; *Suite* per clarinetto e pianoforte e per pianoforte a quattro mani; *Ave Maria!* Frammento dell'ode *La Chiesa di Polenta* di Giosuè Carducci, per canto e pianoforte, ed un breve esercizio per pianoforte, intitolato *Il Tocco*, che ebbe ed ha tutavia successo grandissimo.

Gaetano Coronaro è nato a Vicenza il 18 dicembre 1852. Compì gli studi musicali al R. Conservatorio di Musica di Milano, avendo a maestro Franco Faccio. Nel 1872 presentò per saggio una *Overture campestre* per orchestra, ottenendo il gran premio.



Fot. Verrinelli, dirito da C. (ign. L. Ricci), Milano.

GAETANO CORONARO.

Una sua *Sinfonia* in quattro tempi, per grande orchestra, veniva premiata; nello stesso anno, al

concorso della Società del Quartetto di Milano.

— Nel 1873, per saggio finale al Conservatorio, venne eseguita una sua egloga, *Un tramonto*, su poesia di Arrigo Boito; quest'egloga fece il giro felicissimo dei principali teatri d'Italia e dell'estero ed è sempre eseguita con successo completo.

Fu precisamente nel medesimo anno 1873 che la signora Giovannina Lucca stabilì un premio di duemila lire in oro all'allievo più distinto che uscisse in quell'anno dal Conservatorio, onde si recasse all'estero, in viaggio d'istruzione. Il cospicuo premio venne aggiudicato a Gaetano Coronaro, il quale visitò a scopo d'arte e conforme agli intendimenti della donatrice, Vienna, Budapest, Praga, Dresda, Lipsia, Berlino, Colonia, Bruxelles e Parigi, mettendosi in relazione amichevole coi più valorosi cultori dell'arte musicale.

Il maestro Gaetano Coronaro scrisse l'opera *La Creola*, rappresentata con successo nel 1878 a Bologna, e che ha tutte le qualità per essere apprezzata anche oggigiorno. Al teatro Grande di Brescia nel carnevale 1894 rappresentò un'altra opera, *Malabarba*.

Dal 1879 al 1890 fu maestro direttore e concertatore alla Scala, sostituito da Franco Faccio. Contemporaneamente, nel 1879, venne nominato professore d'armonia e contrappunto al R. Conservatorio di Musica di Milano, e nel 1894, professore di composizione.

Il Coronaro è autore di pezzi sinfonici, di opere tuttora inedite, fra cui: *La Signora di Challant*, *Enoch Arden* ed *Un curioso accidente* di Goldoni.



Fot. A. Pagnini, Padova.

LUIGI BOTTAZZO.

Luigi Bottazzo, chiarissimo compositore di musica sacra, nacque il 9 luglio 1845 a Presina, comune di Piazzola sul Brenta, in provincia di Padova.

A nove anni, entrando casualmente nell'officina d'un fabbro-ferrajo, ebbe ferito gravemente l'occhio destro da una scheggia infocata, ed in breve volger di tempo, per simpatia ammalò anche l'altro, rimanendo esso così completamente cieco.

Nel 1856 venne ammesso nell'Istituto dei Ciechi, di Padova, dove si dedicò con vera passione allo studio del pianoforte e più tardi dell'organo, del violoncello e della composizione. Dopo soli nove anni, nel 1865, era già nominato maestro primario nell'Istituto medesimo, posto ch'egli conserva tuttora, formando molti distinti allievi ciechi e veggenti.

Nel 1872 venne nominato organista di concerto nella insigne Basilica di S. Antonio, e da allora si dedicò in modo speciale alla musica sacra.

Il maestro Bottazzo ha scritto un gran numero di composizioni per organo, ispirate tutte a quella facilità e naturalezza che sono il segreto d'ogni successo artistico, e insieme ravvivate da quel calore di sentimento che sembra una specialità dell'arte italiana.

Emilio von Bruckner-Fock, compositore drammatico, è nato il 19 ottobre 1857 al castello di Ter Hooge, a Middelburg (Olanda). Prestissimo manifestò il gusto per la musica e a sette anni ricevette le prime lezioni di pianoforte. Studiò poi il violoncello per poter far parte d'una orchestra di dilettanti. La di lui famiglia ambiva destinarlo alla carriera militare e Bruckner-Fock entrò nel 1875, come cadetto del genio, nell'Accademia di Breda. Promosso al grado di capitano, egli metteva a profitto tutti i suoi momenti liberi per coltivare lo studio della musica e sviluppare in essa le sue attitudini artistiche. Tosto ebbe ad acquistarsi grande riputazione, dapprima coi suoi pezzi per orchestra: *Marcia della Regina* (fantasia), *Marcia trionfale tedesca* e *Canto della sera*. Scrisse poi il melodramma in un atto *Selenia*, la cui azione ha luogo nell'antica Grecia. Quest'opera è di sobrietà classica e produce una profonda impressione; essa dipinge le più vive sensazioni dell'anima, rese dal delizioso canto accompagnato da un'orchestrazione geniale.

Alcune raccolte di *Lieder*, che il compositore pubblicò in seguito, vennero accolte con entusiasmo.

Bruckner-Fock è uno dei migliori maestri che vanti attualmente l'Olanda.





Fot. Giulio Rossi, Milano.

ARTURO PESSINA.

Arturo Pessina. Questo notissimo baritono ebbe a prima maestra di canto la signora Marietta Gazzaniga, sua parente.

Debuttò a Genova nella *Lucia di Lammermoor*, cantando poi a Milano ed in tutti i principali teatri della penisola.

I migliori suoi successi ebbe a riportarli nell'interpretazione del difficilissimo personaggio di *Falstaff*, prima a Brescia e poi a Londra, a Milano ed in molti altri teatri; anche nel *Tannhäuser* fu assai apprezzato alla Scala di Milano.

Durante le prove al pianoforte per la solenne commemorazione Rossiniana, che si tenne alla Scala, Giuseppe Verdi ebbe parole di lode assai lusinghiere verso l'egregio artista, per il quale è questo il più bel ricordo della carriera.

Arturo Pessina, del resto, non ha bisogno di particolare presentazione: il di lui nome è troppo onorevolmente conosciuto in arte.

Gino Marinuzzi. — Il giovane autore di *Barberina* ha appena ventun'anni, è nato a Palermo e studiò a quel Conservatorio sotto l'amorevole guida del maestro Zucchi. Esordì con una *Cantata*, che venne eseguita nella Sala di Ridotto del teatro Massimo. La sua *Messa da Requiem*, scritta in morte di re Umberto, ed eseguita nel Pantheon di Palermo, fu lodata e gli valse la nomina di Cavaliere della Corona d'Italia.

Nella scorsa stagione fece rappresentare al Massimo di Palermo una commedia lirica in tre atti, *Barberina*. L'opera si è ripetuta quattro sere con buon successo. La stampa si è molto interessata di quest'opera, giudicandola come una buona promessa per l'avvenire. È soprattutto caratterizzata dall'accuratezza, è aliena da volgarità e, se non è ricca di straordinarie risorse melodiche, pure ha una certa prontezza e vivacità ritmica che designano un temperamento musicale. Con l'amore che Gino Marinuzzi spiega per l'arte sua, possiamo fare voti perché in avvenire si abbia da lui un'opera d'arte teatrale che sarà la misura completa del di lui talento.



Fot. Interguglielmi, Palermo.

GINO MARINUZZI.

Fervaal. — Sotto questo pseudonimo s'è nascosto il giovane autore della commedia lirica musicata dal Marinuzzi.

Anch'esso è palermitano, ed ha nome Filippo Nicolò Mancuso.

Nel libretto della *Barberina*, tratto dalla omonima commedia di A. de Musset, egli s'è ispirato ad un lavoro che non ha consistenza drammatica e tutti gli episodi dal Mancuso ideati per riempire l'azione riescono più ingombranti che avvincenti.

È giusto tener conto della eleganza nella verseggiatura che bene delinea e colorisce le brillanti immagini della sua fantasia; ma si sa che in teatro è la situazione che è arbitra dell'effetto.

In ogni modo il suo libretto ha il merito d'aver dato campo al maestro Marinuzzi di impegnare la sua prima battaglia, conseguendo una lusinghiera vittoria.

Non è questo piccolo merito, perché include un coefficiente di successo.



Fot. Interguglielmi, Palermo.

FERVAAL.



GIUSEPPE LA PUMA.

Giuseppe La Puma. — Baritono ancor giovanissimo, intraprese la carriera cantando nel '95 a Palermo, sua città natia, facendosi presto conoscere ed apprezzare, dapprima nella gloriosa Sicilia, e poi percorrendo l'Italia.

Citeremo di sfuggita che il La Puma fu uno dei prescelti per l'inaugurazione del Salone Perosi, di Milano; e di Don Lorenzo Perosi interpretò gli *Oratori*, riuscendo sempre acclamato ovunque.

Fu all'estero, riportando meriti successi a Madrid, a Buenos-Aires, a Varsavia ed al Liceo di Barcellona.

Anche in Italia cantò sempre nei principali teatri, come la Fenice di Venezia, il Dal Verme di Milano, l'Alighieri di Ravenna, il Comunale di Bologna, il Regio di Parma, e tanti altri.

Giuseppe La Puma si è fatto un nome in arte, quantunque sia ancora in giovane età; quindi con viva compiacenza registriamo qui il nome del La Puma, augurandogli continui a percorrere onorevole cammino artistico.



Soc. Fot. F. Reale & C., Roma.

GRANI RAFFAELE.

Grani cav. Raffaele. — Il tenore Raffaele Grani è nativo di Roma. Fece il suo debutto col *Barbiere di Siviglia* al teatro Argentina di Roma.

Ha in repertorio settantuna opere, tutte eseguite, dalla più leggera alla più drammatica: dal *Barbiere* all'*Otello*. Di quest'ultima ne è interprete efficacissimo.

Oltre ad una bella voce, è dotato di un talento non comune, di modo che, sulla scena, è attore e dicatore di elevato pregio.

Ha calcato le scene dei principali teatri d'Europa e d'America, e dopo cinque anni di continuata assenza, si ripresentò coll'*Otello* al San Carlo di

Napoli ed all'Argentina di Roma e, sempre nelle spoglie del Moro di Venezia, al Dal Verme di Milano, al Regio di Torino, Venezia, Verona, Siena, ecc., poscia nuovamente in Egitto, in Spagna, in America, suscitando ovunque un vero entusiasmo per la profonda interpretazione.

È pure un coscienzioso e corretto interprete delle opere di Wagner, come lo attesta il recente successo ottenuto nel *Sigfrido* al Costanzi di Roma.

Il successo che ottenne a Roma nell'*Otello* e le sue benemerenze per essersi prestato in concerti a beneficio delle Scuole italiane all'estero, venne, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, insignito dell'Ordine della Corona d'Italia.



Soc. Fot. F. Reale & C., Roma.

AUGUSTO NANNETTI.

Augusto Nannetti, tenore, è nativo di Bologna, ove studiò il canto col maestro Alessandro De Carli.

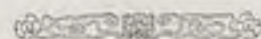
Nel 1894, appena diciottenne, si presentò per la prima volta al pubblico al teatro Comunale di Vicenza.

Passò poi al Sociale di Mirandola, al Politeama di Trieste, e da qui in moltissimi teatri d'Italia e dell'estero, facendosi ovunque apprezzare per l'intelligenza con cui interpretava i vari personaggi.

Sostenne alla Fenice di Venezia ed al Costanzi di Roma la non facile parte di David nel *Maestri*

Canterl, ed in quest'anno al Costanzi stesso ha interpretato il Mime del *Sigfrido*.

Il Mime del *Sigfrido*?... È derivazione Shakespeariana, direttamente dal Calibano della *Tempesta*, rifecondato nel dramma filosofico del Rénan. È in lui la caustica poesia del grottesco — è in lui la salacità di Falstaff, guizzante dalla bizzosa malignità del Gnomo e dalla perfidia sensuale del Fauno. Ed eccolo specialmente nel primo atto a vicenda garulo, salace, protervo, cinico, subdolo. La nostra illustrazione lo presenta appunto nella truccatura dal Nannetti ideata per impersonare il Mime al Costanzi di Roma.





Fot. Varicchi, Artico & C. (g. L. Ricci), Milano.

MARTA MORINI.

JEANNE MORINI.

Marta e Jeanne Morini. — Sono gemelle, nate a Milano da genitori, già stimati artisti, dai quali ricevettero i primi elementi del canto. Dopo pochi mesi di studio, Adelina Patti, della quale esse sono figlie, le fece debuttare in un grandioso concerto al teatro di Montecarlo, e con tale successo, da venire riconfermate per altri concerti. Indi la stessa Adelina Patti le volle seco in un giro artistico di concerti nelle provincie inglesi e scozzesi.

Finito questo loro impegno, le signorine Morini cantarono acclamate ancora in vari concerti a Londra, Parigi ed in quelli classici di Nizza.

Ma la scena le attirava col potente suo fascino, ed esse si misero allo studio degli spartiti sotto la guida del maestro Melchiorre Vidal, e presentemente del maestro Giuseppe Fatou.

Esordirono sulla scena lirica nel *Parsi*, al teatro di Spezia, e la perfetta rassomiglianza (poiché sono gemelle) permise loro di cedere scambievolmente le parti di Margherita e di Siebel, senza che il pubblico se ne avvedesse.

Il repertorio delle sorelle Morini è vasto, e comprende tutte le opere di genere lirico: *Faust*, *Otello*, *Manon Lescaut* di Puccini e di Massenet, *Lohengrin*, *Mefistofele*, *Andrea Chénier*, *Tosca*, *Bohème* di Puccini, *Iris*, *Travatore*, *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci*, *Hänsel e Gretel*, *Guglielmo Tell*, *Mignon*, *Rigoletto*, *Carmen*, ecc.

Nella prossima importante stagione teatrale al Donizetti di Bergamo queste due giovani artiste vengono scritturate per l'opera *Hänsel e Gretel*, nella quale, non dubitiamo, sapranno dare giusta misura del loro talento vocale e scenico.



LE REGINE DELL'OPERETTA

Adelina Tani. — Posso dare il secondo?

— Ma che secondo!... Ma che terzo!...
— Il pubblico... strepita!...
— Ma non sapete che manca la prima donna?!...
— Manca la prima donna?! E dov'è?
— Posso saperlo io? È scappata... è scappata con un amante!

— E ha aspettato proprio il momento di alzare il sipario?...

— Ma!... Ma!...
Il pubblico batteva le mani e... pestava i piedi. Tutti guardavano l'orologio, e l'indugio scocava tutti.

Quello che avveniva sul palcoscenico non si descrive. Un trambusto, uno scompiglio, un gridar rauco, un represso ghignare tra le quinte, un parlofare concitato e dimesso nello sfondo, un tagliar... corto nel camerini.

Il povero capocomico, mentre in platea lo strepito pigliava il crescendo del fragore, esclamava con le mani alla zazzera:

— Ma se quella... donna mi avesse avvertito, l'avrei lasciata scappare l'istesso!...

— Al cuore non si comanda!... — disse tutto serio il... buffo, già truccato e, in quella battuta, più buffo del solito.

A un tratto la caratterista si lanciò sul capocomico, e mettendogli le mani su le spalle, disse:

— Fate ripiegare la parte da Adelina!... Subito!
— Adelina?! Mia figlia?!

— Sì.

— Una bambina di tredici anni?

— Ma è... sviluppata.

— E sa la parte?

— Se la sa?... Vi giuro... meglio che...
— Ma non s'è ancora presentata in pubblico... un conto è fra noi... un conto, là... fuori... — è il capocomico accennava il sipario.

— Ma non perdetevi tempo... Subito!... — e lo pianò, lasciandolo come uno smemorato.

Corse nel corridoio, chiamò Adelina, la persuase, la vesti, la condusse fra le quinte... e fu dato il terzo.

Chi ridrà la trepidazione del padre, muto, pallido, in ascolto?

Ma ecco... scroscia il primo applauso... si applaude ancora... ancora si applaude... Dalla platea, dai palchi s'introciano come sette i brava! bis!



Fot. Costa y Armengol, Barcellona.

ADELINA TANI.

Il padre alza la fronte e sorride... Quando Adelina ritorna fra le quinte, se la stringe al petto e la bacia.

Così, improvvisamente, non ancora quattordicenne, diventò artista Adelina Tani. Se il pubblico avesse potuto sapere il mistero che s'era svolto dietro il sipario, quale trionfo avrebbe accolto la fresca e rubiconda giovinetta?

Adelina Tani adunque è la prima e la vera... *Santarellina*... Quelle le sue prime armi, quelle che dovevano farle mutar sesso e condurla alle prime armi... di Richelieu.

Debbo indagare sulle sue creazioni? Sulla correttezza e la soavità del canto? Noverare forse i successi del lungo soggiorno nella Spagna?

Basti il suo inizio, a rivelare l'entità, la psiche dell'artista. Adelfina era chiamata per la scena e, quando c'è la natura, c'è tutto, perché... *quod natura dat non tollere potest*.



Fot. Bottazzini & C., Lugano.
PAOLINA PARMIGIANI.

Paolina Parmigiani, che studiò musica nel Conservatorio di Milano, va annoverata tra quelle artiste dalla scuola impeccabile, che seppero giustamente innestare alla severità delle regole, tutte le grazie volute o personali, che fanno l'amabilità della gaia scena.

Magrolina, bruna, di capelli naturalmente increspatisi, di dentatura candida, d'occhifloquaci, esperimentissima della scena, è una delle ben gradite conoscenze del pubblico che, largamente plaude al suo canto sempre intonato e armonioso per timbro di voce. Data la sua figura e la sua vivacità, le si addicono assai le parti in costume maschile e ne diede

l'ultima e bellissima prova nell'interpretazione applauditissima del *D'Artagnan*.

Per insistere ancora sulla sua... maschilità, dirò che ella è un Duca squisito in *Una notte a Ve-*

nezia di Strauss ed in *Re*, più che costituzionale, assoluto, in *Re e Coscritta*, in *Falste* — rappresentata per la prima volta al Ballo di Torino — creò la parte di Pietro, ritornando ne' suoi panni femminili, come Principessa in *Babolin*. Nella *Bella Profumiera* la Parmigiani è Barolet, e in tante altre produzioni che non nomino è... sempre una fine artista, acuta nella interpretazione e nel canto.

Ella merita veramente l'ammirazione di cui il pubblico la fa segno.



Fot. G. Rossi, Milano.

ALBA DE RUBEIS.

Alba De Rubeis. — È una signora corretta ed elegante, che al dono di due occhi, magnifici di taglio, di colore, di luce, unisce quella dolcezza di sorriso che ha la soave missione di attenuarli un poco. Sicuro, attenuarli, perché quando l'Alba spunta sulla scena, a tutta prima, si direbbe... è un'alba... tempestosa.

Invece splende il sorriso, a scoprire la candida, nivale bellezza della bocca; e allora il pubblico la segue tutto interessato nel canto.

La sua voce, non ha certo un volume straordinario, ma la gentile, compensa con la intonazione e con la grazia e con una correttezza ed eleganza di scena che le son tutte speciali.

È proprio del suo intimo non cadere mai nell'eccesso, e dove strafare fosse una dote, ella ne sarebbe priva.

In pochissime produzioni fin'ora è stata veramente protagonista, ma dal modo con cui intuisce

e presenta le molteplici parti, non si può di lei argomentare che bene.

La rammento quando esordì, giovinetta ancora, accesi gli occhi suoi di lor primissima luce... Ella cantò una canzone commovente, ma

l'non piangeva al dento impietral.

Un amico, m'urtò col gomito, si fece effuso di quella mia impassibilità, fatta di ammirazione, e mi chiese:

— Ah, se non piangi, di che pianger stoli?

Sirano! L'uomo che mi parlò in quel... *tenore*, è il *tenore* che le divenne marito, e l'approccio ultimo, fin laggiù nelle Americhe, sempre lontane, malgrado la crescente celerità dei piroscafi. Ora le vicende dell'amor coniugale, hanno condotta Alba con lui su la gaia scena, dove, pel senso novo della vita, ella è assorta, alla dolce facoltà della gaiezza. Io le auguro felicità, figliolanza ed applausi.

Lina Brumati. — La presento come nella *Belle Hôtesse* e, fin dove è vestita, secondo il figurino ultima moda, cioè... il figurino Caramba.

Lina Brumati, giunonica ed espressiva, esordì al Lirico di Milano in *Cendrillon*, poi passò nella compagnia Marchetti, che ebbe in lei un delizioso mezzo-soprano.

Attrice volenterosa, intelligente, dotata di molte squisitezze, porta sulla scena il fascino di quella signorilità che non vuol essere mai scompagnata dall'arte, e che permane e splende attraverso di ogni interpretazione.

La gaia scena specialmente, permette questo individuale pregio, per la stessa graziosa convenzionalità su cui basa; convenzionalità bene accetta che ci interessa e che ci diletta e alla quale tribuiamo il nostro plauso.

Lina Brumati, a prima giunta severa, ha poi un sorriso dolcissimo che, come le brilla sulla bocca, così le luccica i grandi occhi neri perturbatori, alquanto, della quiete di chi assiste allo spettacolo. Mentre ella canta e porge, graziosa con la bella persona, attraverso di lei fatta Elena, per momento, lo vedo nella figurazione immaginifica, dirò con eletto esprimere, l'altra Elena, l'antica, quella che nel tempio di Diana, mentre esegue la danza della



Fot. F. Posa, Napoli.

LINA BRUMATI.

innocenza, è rapita da Tesco: la figlia di Tindaro e di Leda, senza la quale oggi non avremmo l'*Illade*.

Lina Brumati è dunque un prezioso elemento, e più d'un successo le è riservato... continuando.

G. CLEMENTE TOMES.

A FERNANDO DE LUCIA

DI TE!
CANZONEParole di
A. FOGAZZAROMusica di
P. A. TIRINDELLI

Moderato *P armonico*

CANTO *p* *rit.*

Co - me un vi - vo se - pol - to che ten - ta spa - simando la

legato

cres.

pie - tra e s'avven - ta a un lume su - bi - to, co -

cres.

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e traslazione sono riservati.

(Copyright 1902, by G. RICORDI & Co.)

104910

largamente *p*

si t'ho abbraccia - ta in tem - pe - sta, lo ti strin - si co.

P largamente

cres.

si su la te - sta, man, lab - bra ed a - ni - ma.

cres.

f *dim.*

Io co - si t'ho abbrac - cia - ta, lo ti strin - si co.

f *dim.*

rit.

si lab - bra ed a - ni - ma, co - si!

rit.

104910

ritinando *rit.*

A - ria bev - vi, ciel, so - le splen -

legato *p*

cres. *3* *3*

den - te, un' immenso che vin - ce la men - te, che il

cres.

cres. *f* *p*

mon - do ha in sé: A - ria

cres. *f* *dim.*

pp *rit.*

bev - vi, so - le, ciel!

pp *rit.*

1^o Tempo

Co - me un vi - vo se - pol - to che

armonioso *m.f.*

rit. *rit.* *3*

ten - ta spa - si - mando la pie - tra

rit. *m.f.*

c *s'av - ven - ta a un lume su - bi - to, co -*

m.f.

largamente

si t'ho abbrac - cia - ta in tem - pe - sta.

largamente

cres. *con anima*

E o - gni co - sa di fuor s'oscu - ra - va, pien di te, di

te, pien di te il pet - to an - sa - va, di

te, di te, pien di te, di

te!

ff

104216



L'IMPERATORE GUGLIELMO

AL CONCORSO CORALE DI FRANCOFORTE.



Fot. A. Marx, Francoforte.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania si recano al Concorso Corale.

L'8 giugno a Francoforte sul Meno si svolse il grande Concorso delle Società Corali tedesche aspiranti al Premio Imperiale. Sua Maestà Guglielmo II, con tutta la Famiglia e la Corte, fu ben sollecito a presenziare questa festa artistica supremamente tedesca — la nostra fotografia lo ha colto appunto mentre, unitamente alla Imperatrice, era diretto alla lizza ove il vocale torneamento si svolse.

Trentatre erano le Società Corali concorrenti — il loro programma parve molto eclettico e ancor più ostentato in una certa moderna pomposità uterocrita che ispirò all'Imperatore un discorso monito.

Musica e Musicisti s'onora di pubblicarlo, perchè pieno di giudiziose riflessioni estetico-musicali che non soltanto le Società Corali germaniche dovrebbero raccogliere.

Railmonti (l'attorno a sé i Presidenti delle varie Società, l'Imperatore cominciò dal deplorare che i concorrenti abbiano scelto ed eseguite composizioni che nulla hanno a che vedere col tradizionale antichità tedeschi. E quest'idea (lasciando a parte l'altra incidentale, ma pur vera, relativamente all'odierna impotenza pretenziosa di quella che in chiamerei isterismo sinfonico nell'opera) è quest'idea netta, recisa, illuminata e franca il fulcro di ogni altra più assestata deduzione e conclusione del discorso imperiale. Quelle Società, infatti, hanno eseguito, per citare un solo esempio, musica di Hegar — l'Imperatore lo deplora — Hegar fu un abilissimo istruttore e direttore di cori, e vero — Brahms anzi gli affidò la prima esecuzione di importanti suoi lavori — nondò egli e diresse la Scuola Musicale di Zurigo; ma come compositore il suo *Tadtenvolk*, il *Schafgeschel*, il *Die briden Siegel* hanno il difetto di un'academica irregola contrappuntistica attra-



Fot. di Mars, Francoforte.
L'Imperatore
e la Principessa con l'Imperatore.

verso una polifonia tormentata, squassata; epperò pesante, epperò tutta a detrimento della figurazione contrappuntistica melodica.

Così il Brambach, altro ciuto dall'Imperatore, il quale, a ragione, ebbe perciò a deplorare che le composizioni di questi maestri siano state anteposte a quelle del Kalliwoda, un compositore tseco, ma sempre vissuto a Donauwörth, l'autore, fra molteplici *Gieder*, di un *Inno tedesco* che è, come *Arti Mauerhäuser Firstspiel-Gelven*, *Valeriansky hymn* di Otto Barblan, tutto una sincerissima irradiazione di genuino *Folklore* attraverso una geniale assimilazione dei più tipici tradizionali motivi svizzeri e tedeschi. Ed è a questi schietti, vecchi, tradizionali motivi che l'Imperatore augura e quasi impone si riaffercino i canti corali come ad una fonte intrinseca e rifecondatrice. Osservazione assennata ed importante, perché penetra ed avvince il più vitale problema di tutta l'odierna arte musicale. Infatti non è convinzione degli esteti più riflessivi che nelle melodie popolari si

possano aprir nuovi orizzonti per ovè spaziare rifondandosi in nuove onde d'ossigeno musicale. Tutta la nuova scuola russa, le dotte e instancabili ricerche di Bourgnali-Ducoudray non hanno per punto d'abbrivio questa fede? e Lalo nella *Rapide norvegienne*, Saint-Saëns, d'Indy, Ropartz, Chabrier, Glazounov, Bocodina, Grieg e di questi giorni il Reritcek nel *Till Eulenspiegel*, come i Scholz in *Anna 1757*, non hanno tratto risorse preziose dai canti popolari? Dai canti popolari si può sperar la trasfusione d'un giovane sangue più vigoroso, come dall'antica *aria* italiana del secolo XVII il prof. Torelli, nel magistrale suo studio sulla genesi della grande opera Verdiana, spera la rifecondazione del vero dramma musicale teatrale.

Nel canti popolari è commessa l'anima di una nazione e la perpetua *ne' suoi istinti come ne' suoi istinti sopravvivevole*; lo ha proclamato Wagner stesso da quel simpaticissimo Hans Sachs, che è la vera, la più sincera espressione dei suoi sentimenti quando sono calmi e obiettivi; leggete la perorazione che chiude il concorso di Norimberga nei *Maestri Cantori*!

A ragione, dunque, dicevamo e ripetiamo che non soltanto le Società Corali germaniche dovrebbero raccogliere desideri e auguri dell'Imperatore Guglielmo, appunto perché sono irradiazione d'un intuito estetico e pratico, razionale ed elevato. E vero che il discorso qualche riserva solleva fra le Società concorrenti, se non qualche tacita protesta. Figuriamoci che l'agognato Premio Imperiale fu conferito alla Società di Berlino che lo portò via a quella di Colonia da quattro anni reputata invincibile! Ma ciò non menoma giustizia al deliberato della Giuria, come non toglie assennatezza agli apprezzamenti imperiali nel campo generico dell'Arte.

Ne abbiamo conferma anche in lettere speciali, espressioni di giudizi spassionatissimi! Quanto alle Società Corali, si sa che la *lingua batte dove il dente duole*!

Vi fa protesta? la lingua c'è per parlare?... e la tenghia c'è anche per strappar il dente che duole. Insuperabilmente l'ha fatto Guglielmo II; *Hoch a lui e confitem* per signori Fleisch, Diegelmann, Schmidt, Heilmann e per tutti gli altri direttori.

Ecco pertanto il suo discorso, quale ci venne fatto di tradurre dal *General-Anzeiger* di Francoforte del 9 giugno:

* Miei signori, consentitemi di discutere immediatamente la scelta dei cori eseguiti. Io n'ero perfino di incoraggiare il culto dei canti popolari. I

concorrenti, invece, hanno prescelto composizioni che hanno nulla a che vedere col nostri bei canti antichi tedeschi. Hanno affrontato delle terribili difficoltà; è vero, e le hanno anche preparate con ammirabili effetti; ma gli organizzatori di questi programmi, senza dubbio devono convenire che hanno violentato i limiti tracciati a cori d'omini. Ed io vorrei avvertirli di non imitare in questo le Società filarmiche.

Io credo che le Società Corali maschili devono soprattutto i canti popolari coltivare. Ora di queste composizioni, che tutti sappiamo a memoria, nessun bene viene da voi cantato. Ci avete fatto sentire solo *Cori* di Hegar, otto di Brambach ed io vi devo confessare che quando mi accade di udire queste composizioni, una appresso l'altra, ho sentito irresistibile il desiderio di risaltare con gioia riconoscenza un coro che ci cantasse semplicemente: *Wer hat dich, du schöner Wald*, oppure: *Ich hatte eben Kauterode*, oppure: *Es zogen drei Burschen*.

Sicuramente che le composizioni che abbiamo udite sono indicatissime per render padroni della tecnica corale; ma complessivamente fanno l'effetto d'un esercizio sterile di meccanica vocale, Hegar e Brambach sono affatto destituiti di melodia — inoltre hanno antichizzato canchiche troppo prosaie, d'un carattere patriottico elevato, ma che la musica non rende. E in ogni caso un coro di belle voci maschili non deve mai esser impiegato dal compositore come s'impiega un'orchestra per rendere un quadro sinfonico. Della pittura musicale non riesce a farne bene neppure l'orchestra — figuriamoci la voce! La prosa poi affatica, tanto più che la polifonia vocale maschile non può sottrarsi ad una certa monotonia. Bisogna lasciar da parte i canti lirici — vi sarete già accorti che i più immutati, i più pieni effetti sul pubblico li avete ottenuti con canti vibranti di fierezza e d'energia.

Quanto all'esecuzione, dovete persuadervi che dai versi dei cori eseguiti li avete attaccati crescenti e li avete quindi risolti un mezzo, un tre quarti di tono più alto di quanto sarebbe stato scritto — ciò per aver scelto cori troppo difficili. Epperò io provvederò anche sia scelta e pubblicata una raccolta di tutti i canti popolari nati in Germania, Austria e Svizzera. Non è in verità strano che qui sulle rive del Reno sonante nessuna Società abbia pensato di intonare il *Drei Burschen* o il *Jonchun Hux von Ziten*, od il *Fredericus Rex*? Siamo a Francoforte e nessuna Società ha scelto una composizione di Kalliwoda. Noi vantiamo un Mendelssohn, un Beethoven, un Abt e non una *ballata* di questi insigni fu eseguita! Il coro obbligatorio del concorso esso stesso fu scelto fra i più difficili. Io penso che bisogna riprendere la via della semplicità. Ho già avuto occasione di parlar a questo proposito col Giori che ne ha steso un *Pro memoria*, che vi sarà trasmesso per l'avvenire.

E speriamo nell'avvenire, non senza esprimere una grande ammirazione per una personalità davvero invidiabile, com'è quella dell'Imperatore di Germania. Egli ha parlato d'Arte Musicale colla profonda conoscenza di un bravetto musicista e con un discorso non preparato, bensì ispirato dalle circostanze che poco prima si svolsero innanzi a lui, innanzi a tutti.



R. Conservatorio di Musica GIUSEPPE VERDI.

Attesi con amore da quanti credono nel fervido, serio, illuminato insegnamento che nel nostro Conservatorio viene impartito, nei giorni 17 e 18 giugno si svolsero i due saggi finali. Nel primo l'allievo del prof. Gaetano Corrao, Enrico Soro, s'è prodotto in un *Quartetto* per archi, pieno di lodevoli intenzioni, ma nel complesso per lo stile soverchiamente legato, fa l'effetto di uno sforzo cui però spesso soccorre qualche buona trovata; indovinato assolutamente il *minuetto*. — Pellini Cesarina, della scuola di canto del prof. Leonzi, cantò una *Melodia* di Donizetti ed un *Aria* di Meyerbeer, accompagnata dall'allievo Cantù. — La Brighini, arpista della scuola del prof. Tedeschi, eseguì il capriccio *Giliana* dell'Hasselmann. — Un vero successo di rivelazione nel *Concerto* in *La per clarinetto*, l'allievo Rocchetti Giovanni, della scuola del chiarissimo prof. Orsi. — Toja Virgilio, della scuola del prof. Frigatti, eseguì brillantemente una *Polonaise* di Chopin, accompagnata dall'orchestra, diretta dal maestro Panizza. Il giovane pianista ha fatto vero cuore al suo maestro. — La signorina Oddone fece eseguire un *Tema con Variazioni* per orchestra, composizione scolasticamente ben trattata.

Nel secondo saggio abbiamo avuto un *Concerto* per violino dell'allievo Gabriele (scuola Rampazzini e De-Angelis), una *Fantasia* per arpa del Saint-Saëns, eseguita dall'allieva Appiani (scuola Tedeschi). — Il clon del successo fu *La Montagna*, idillio per canto e piccola orchestra, composto ed eseguito con simpatica voce dall'allieva Oddone, e una stornellata assai vezzosa della signora Anziletti e la musica è improntata allo stile madrigalesco, che fa pensare ad un profumato presaggio toscano, a Boccaccio e a Flaminetta. Successo sincero e meritato dell'autrice, che si è provata nel genere che più si adatta all'infante ed alla sua forza artistica.

Assai bene il pianista Pick, della scuola professore Vincenzo Appiani, nel *Concerto*, op. 23, di Saint-Saëns, ed applaudita una *Sinfonia* del Cantù, allievo del prof. Feroni.

Complessivamente questi saggi provarono come ben meritata sia la fede e l'orgoglio che Milano ripone nel suo maggiore Istituto Musicale, con tanto fervore ed abnegazione diretto dal maestro Giuseppe Galligani.



* A Messina la stagione prosegue sotto i migliori auspici con *Bohème* di Puccini e *Faust* di Gounod.

* Il *Mefistofele* a Trento fu festosamente accolto. Il prologo diede un'impressione impressionante. La signorina Gagliardi ha ripreso la *nenia*, ed il basso Lucini fu un ammirabile protagonista.

* All'Opera di Buenos-Aires anche l'*Elisir d'amore*, concertato e diretto da Toscanini, fu un altro splendido successo. L'opera fu acclamata da cima a fondo. Piacque anche *La Dannazione di Faust*.

* Con *La Bohème* di Puccini s'è inaugurato brillantissimamente la stagione lirica estiva al Carignano di Torino. Bissati i racconti di Rodolfo e Mimì, il quartetto, il finale secondo e l'*Addio alla zingara*. Si fanno elogi al maestro direttore Delfau.

* A Chiari costituirono spettacoli apprezzati le tre opere: *Lucia*, *Barbiere* e *Traviata*.

* In attesa della solita grande stagione Wagneriana, con relativo pellegrinaggio, a Monaco di Baviera furono rappresentate con ogni fortuna *Rigoletto*, *Lucia*, *Traviata* e *Manon Lescaut* di Puccini, nella quale si bizzarono tre pezzi.

* A Ferrara la signora Darcée nella *Traviata* riporta uno dei suoi grandi successi. Ripete la frase: *Amami, Alfredo!* ed è chiamata al prosenio dodici volte. L'eletta artista è partita richiamata ai successi dell'Opera di Buenos-Aires.

* Nel popolare teatro Civico di Savona ha avuto buon esito lo spettacolo allestito con le opere *Lucia* e *Trovatore*.

* Anche al Politeama Argentino *Tosca* trionfa — emergente il baritone Santamarco. Altri splendidi successi l'*Aida*, *Bohème* di Puccini, *Trovatore*, *La Forza del Destino*, *La Gioconda*, *Ugolinetti* e *Lo renza*.

* Il *Trovatore* a Ferrara ottiene un successo grandissimo fra incessanti acclamazioni.

* A Caserta tiene interessante spettacolo il *Faust*, quantunque dato con artisti complessivamente modesti.

* A Verona un buon complesso d'artisti ripropone, abbastanza degnamente, al teatro Ristori, *Sonambula* e *Faust*.

* Grande successo, al teatro Garibaldi di Padova, in occasione dell'annuale fiera del Santo, la *Bohème* di Puccini con artisti quasi tutti padovani, che naturalmente destarono il più padovano entusiasmo. Furono ripetuti: racconto del tenore, duetto tenore e baritono, quartetto e l'*Addio alla zingara*.

* Anche Omaccione ebbe il suo buon spettacolo d'opera, col *Trovatore*, che fu gustato ed applaudito entusiasticamente.

* Al Carignano di Torino, dopo la *Bohème* di Puccini, trionfa il *Rigoletto*, in cui riesce una Gilda deliziosa la signorina Piccolini.

* Al Politeama D'Azeglio, di Bologna, ottimamente iniziata la stagione estiva colla *Bohème* di Puccini.

* A Salsomaggiore felicemente avviata la stagione con *Don Pasquale* e *Traviata*, eseguiti con lodevolissimo affiatamento artistico.

* A Teramo la stagione d'opera non poteva riuscire più interessante: opera prescelta *Aida*, che rinnovò il suo splendido successo. Bissati i pezzi principali.

* A Santiago (Cile), dopo l'*Aida*, che ebbe un successo grandioso grazie ad un ottimo complesso d'esecutori, andò in scena *Tosca*, ansiosamente attesa ed acclamata da cima a fondo. Il tenore Bassi ha ripetuto le due romanze.

* A Breslavia il debutto della Compagnia italiana ebbe luogo col *Rigoletto* e non poteva ottenere un più brillante successo. Ripetuti il *Caro nome*, la *Donna è mobile*, il *Sì, vendetta*. Pari successo ottennero la *Lucia* e la *Traviata*, con gli stessi ottimi esecutori.

* A Novara con la *Favorita* s'è avuto uno spettacolo simpatico che interessò costantemente quell'intelligente e non facile pubblico.

* Per l'ultima rappresentazione della *Bohème* di Puccini a Torino, data per beneficiata del tenore Ventura, teatro esaurito. Chiesa e cittadina la replica di parecchi pezzi.

* A Faenza, *La Traviata* col celebre tenore Masini riesce un avvenimento artistico. Ammirati anche la Tetrazzini e il baritono Beltrami. Bissati i pezzi al primo e al quarto atto.

* A Caserta *La Traviata* ottiene un completo successo — bizzarsi la replica del preludio al primo e al quarto atto. Replicato il finale terzo.

* A Mantova, al teatro Sociale, fu allestito con ogni cura un ottimo *Barbiere di Siviglia*, interpretato da egregi cantanti.

* Il nuovo teatro Petrucci di Bari s'è riaperto ad un passabile spettacolo d'opera con *Barbiere di Siviglia*, *Linda di Chamounix* ed *Elisir d'amore*.

* Anche a Serravezza (Firenze) ebbero il loro spettacolo d'opera e lo gustarono entusiasticamente col *Rigoletto* e la *Traviata*.

* Al teatro Milanese di Lodi è andato in scena, con buon esito, *L'Elisir d'amore*.

* Al Comunale di Faenza il celebre tenore Masini, in occasione della sua serata d'onore, canterà il famoso terzetto del *Pappacaci* nell'*Italiana in Algeri* di Rossini. È facile prevedere un successo.

* Fellicemente inaugurata la stagione estiva al Malibran, di Venezia, col *Barbiere di Siviglia*, cui seguirà il *Mefistofele* di Boito.

* Al Politeama D'Azeglio, di Bologna, segue con pari successo alla *Bohème* di Puccini, il *Nabucco* di Verdi; replicato fra vive acclamazioni il coro: *Via, pensiero, sull'alt dorate*.

ZUCCARO E FIELE.

Le *Monde Artiste* di Parigi, accennando al nostro ultimo fascicolo, lo giudica colte più gentili parole e lo accoglie coi più gentili auguri: ringraziamo vivamente il confratello in arte. E così pure ringraziamo *La Perseveranza*, la quale ne usò altresì la rimarchevole cortesia di riportare l'intero sommario del fascicolo di giugno.

Ringraziamo, infine, la *Musica Sacra*, di Milano, la quale trova, nulla di notevole in *Musica e Musicisti*: è una viva soddisfazione per noi un sì

buon giudizio, mentre che immensamente ne rattristirebbe un elogio, o diremo meglio, perché più in tono, un incensamento da parte di *Musica Sacra*. La stagione ora è favorevole per la cura di Montecatini, la quale libera il legato dall'abbondanza di fede. Anche i *Grani di salute* ed i *Tablotti di Caserta sacra* sono indicatissimi per *Musica Sacra*. È un buon consiglio che diamo alla tanto cortese consocietà cattolica-cristiana.

LA NOSTRA

" BIBLIOTECA BIANCA "

Come fu detto nel precedente fascicolo, annunciamo l'imminente pubblicazione del primo volume della *Biblioteca Bianca*. In esso abbiamo raccolto i vari articoli pubblicati intorno a GIACOMO PUCCINI, e ciò particolarmente abbiamo fatto, in quanto che ne pervenivano e ne pervengono continue richieste dei fascicoli della nostra rivista, contenenti i predetti articoli. Tali fascicoli sarebbero così in breve tempo esauriti, mentre abbiamo parecchie migliaia di domande per l'abbonamento alla intera annata 1903.

Il *Primo Volume* consta di 64 pagine, contenenti 51 illustrazioni, con elegante copertina: costa Lire 1 — franco di porto nel Regno — e Lire 1.25 per l'Unione Postale.

MEMENTO.

* I cambiamenti d'indirizzo dovranno esserci inviati prima della fine d'ogni mese, se dobbiamo prenderne nota per numero successivo.

Rammentiamo inoltre che i cambiamenti d'indirizzo dovranno essere accompagnati da 25 centesimi.

* Avvertiamo una volta per sempre i nostri abbonati che la spedizione del giornale si fa regolarmente, con cura, tutti i mesi, in guisa da poter garantire che neppure uno di essi viene dimenticato. I ritardi nella consegna e gli smarrimenti sono quindi imputabili, non a noi, ma al servizio postale.

ALLA RINFUSA

Nella «Salle des Fêtes» del *Journal* di Parigi, l'editore Ricordi ha dato, il giorno 8 dello scorso giugno, il dodicesimo e ultimo concerto della stagione. Affollatissima la sala di un pubblico scelto ed elegante, si sono assistito con molto interesse ed applaudite parecchie composizioni di Jean Vienn, interpretate dal signor Dario, dalla signora Simon d'Arasole e signorina Lina Pacary, la quale ha dovuto ripetere le *Stances de Vénus*. La squisita *divette* Paulette Darty è stata molto applaudita nella nuova marcia *Halle au village* e la signora Raucet-Banti in *Dislaidé*, due nuove composizioni di Ch. Borel-Clerc. La signora Rolin ha interpretato in modo assai delicato due graziose melodie, *Rose de lae* e *Souffrance* di Fousailles; successo non meno vivo hanno ottenuto l'artista Piccaluga cantando *Maddalè* di O. de Lagoanère; il tenore David Desvès *Reverie* e *Mignonne Arie* d'André Fijan; il baryton Paul Paquary *Dites di Royan* e *Chant de labourneur* di Farjall.

Al pianoforte si è visto l'eccellente accompagnatore, signor Guido Spinetti.

Ci si comunica che il Ministero della Pubblica Istruzione di Vienna ha concesso l'istituzione di un completo Liceo Musicale a Trieste.

L'Istituto, che porterà il nome dell'illustre musicista triestino, Giuseppe Tartini, costituirà legalmente il 2 giugno, si aprirà nel prossimo settembre ed avrà sede in via Torretta, N. 24.

Il giorno 14 dello scorso mese aveva luogo, all'Istituto di educazione femminile Bianchi Morand della nostra città, una esercitazione finale della Scuola di pianoforte.

Il programma, diviso in due parti, comprendeva un'esecuzione individuale ed una collettiva, nelle quali ebbero campo le singole alunne di mostrare la acquisita perizia in pezzi svariatissimi di autori classici e moderni, grazie alle cure degli egregi insegnanti, professori Giovanni Autossi e signorine Luisa Greco e A. Maria Carcano, che con tanto cuore e tanta intelligenza reggono da anni la Scuola di pianoforte nell'insigne Istituto.

A Chicago, dove l'orchestra municipale ha dato nella stagione decorsa più di quaranta concerti, essendosi trovato un *deficit* di 60,000 dollari, che i mecenati partecipi dell'istituzione non intendevano più oltre coprire, si è formato un nuovo Comitato allo scopo di raccogliere i fondi necessari alla creazione di un'orchestra permanente, che ha raccolto, in pochi giorni, più di un mezzo milione.

A Saint-Louis, durante l'Esposizione del 1904, si organizzerà un concorso di Società corali, al quale prenderanno parte esclusivamente dei gridatori di giornali. Questa classe, assai numerosa in America, ha formato, in alcune città, Società corali tanto fiorenti, che il direttore del *Journal de Minneapolis* ha pensato di organizzare per essa un grande torneo artistico.

A Brema, per volere concorde del Senato e della cittadinanza, la sovvenzione annua dello Stato all'orchestra civica è stata portata da 18,000 marchi a 30,000. Il signor Gustav Rasmussen inoltre è stato incaricato della vigilanza della suddetta istituzione e del teatro Civico.

Nel decorso maggio morivano a Milano le due pie signore Caterina e Cludetta Zirelli, lasciando, come il loro fratello cav. dottor Francesco Zirelli, erede d'ogni loro sostanza l'Istituto dei Ciechi. Il Consiglio, memore riconoscente, fece celebrare, sabato 20 giugno, nell'oratorio dell'Istituto stesso, un solenne ufficio funebre in loro suffragio con musica vocale e strumentale, eseguita da allievi e allieve. La cerimonia riuscì commovente espressione d'una gratitudine profonda.

Il maestro Oreste Bimboni, così meritatamente chiamato all'insegnamento del canto nel New-England-Conservatory di Boston, continua a far onore a sé ed all'arte italiana con risultati assolutamente insoliti e meravigliosi. Basti dire che con tutti studenti del Conservatorio egli riesce a dar pubbliche rappresentazioni, che la stampa, altamente entusiasta, con l'esecuzione d'interi atti d'opere, gli atti più

difficili, quali il secondo della *Lucia*, il terzo dell'*Aida*, il terzo dei *Lombardi*, ecc. Congratulazioni da quanti amano l'arte musicale e, come il maestro Bimboni, strenuamente la professano.

Dal 24 al 30 settembre si terrà a Weimar il ventiduesimo Congresso dell'Associazione letteraria e artistica internazionale, che tratterà molte importanti questioni artistiche.

Il dottor Alfredo Untersteiner, che prepara un *Manuale del Violinista* per la nota raccolta Hoepli, prega i signori artisti di violino italiani, specialmente i professori nei Conservatori e Scuole Musicali pubbliche, di spedire al suo indirizzo: Merano - Austria, brevi notizie biografiche su questo schema: N. N. nato a (18...), scolaro di....., professore al Conservatorio - Liceo - ecc. - di..... Opere principali:

Celebrità mondiali.

Il professore Cattelli, dell'Università di Colombia, sulla scorta delle principali enciclopedie della Francia, Inghilterra, America e Germania, ha constatato che gli uomini, dei quali la stampa si è maggiormente occupata, sono: Napoleone, Shakespeare, Maometto, Voltaire e Washington.

Al Conservatorio di Parigi, dove hanno avuto luogo recentemente le due prove del concorso triennale fondato da Louis Diemer fra i primi premi di pianoforte, uomini, degli ultimi dieci anni, su sei concorrenti è risultato vincitore, a piena maggioranza di voti, il signor Malats, spagnolo, allievo di De Bériot, che ottenne il primo premio nel 1893.

Il premio Diemer è di 4,000 franchi. La Giuria ha accordato pure una menzione onorevole al giovane Lazare Lévy, primo premio del 1898.

Una felicissima ammiratrice di Stéphane Mallarmé ha lasciato per testamento la somma di un milione alla figlia unica dell'autore di *Après midi d'un faune*. Avendo però gli eredi naturali della morta attaccato questo legato, in seguito ad una transazione, il milione è stato ridotto a centomila franchi.

Il tentativo del signor Bisacchi di rimettere in voga gli *strumenti d'amore* non poteva lasciar indifferente quello squisito musicista dilettante, che è il commendatore Balsini. Sabato, 30 maggio, li raccolse in gruppo nel suo palazzo questi strumenti antichi, e la signora Orondona-Balsini, il comm. Jacopo Balsini, l'avv. Grandona, il signor G. Balsini, la signorina Emma Balsini eseguirono in un modo

meravigliosamente equilibrato come stile e come tecnica un *Quintetto* di Martucci, un *Aria* del Serse di Handel, una *Sonata* di Porpora, dando, così, campo ai vecchi strumenti di rivelare una moderna fonte di squisite emozioni estetiche, delle quali dovrebbe tener conto la società moderna a ragione e a torto tanto *blasé*. Siamo certi che gli Istitutori dei comuni Balsini saranno felici di averlo imitato in nuove prove degli armoniosissimi strumenti.

I professori Giuseppe Collino ed Adolfo Bassi hanno collaudato l'organo costruito da Carlo Lera di Bergamo per la chiesa di San Filippo Neri in Ciferi. Il nuovo strumento venne giudicato ottimo.

Si annunzia da Graz (Stiria) che un giovane musicista avrebbe trovato, fra vecchie carte di una donna della casa, un quaderno colla dedica: «Franz al suo Anselmo», contenente la partitura completa della *Sinfonia in Si minore* di Schubert, di cui finora si conosce solo un frammento. Questa *Sinfonia* completa, dicesi, sarà eseguita, per intero, nella stagione prossima a Graz. Anselmo è evidentemente il poeta Anselmo Hechtenreiter, un amico di Schubert, il quale ha musicato parecchie delle sue poesie.

Le Società musicali di Potsdam e Berlino, seguendo l'esempio dei due celebri direttori d'orchestra wagneriani, hanno declinato l'invito di intervenire alla inaugurazione della statua di Wagner a Berlino.

Si tratta di questioni di principio e non sarà possibile, a quanto pare, ottenere un cambiamento alle decisioni prese dalla predetta Società.

I «Cordoni di Mysore» è il titolo di una nuova danza indiana così combinata:

Da un anello fisso al centro del soffitto della sala, dove il pubblico è radunato, discendono otto cordoni di seta di diversi colori, dai quali quattro giovinetti e quattro giovinette traggono le estremità. A un certo segnale queste otto persone cominciano una danza, i cui passi sono regolati in modo che, grado grado, pervengano a intrecciare insieme gli otto cordoni. Dopo avere girato qualche tempo in un senso, l'orchestra cambia motivo, la treccia si storce per riformarsi di nuovo nell'altro senso. Si possono così ottenere, dicesi, effetti graziosissimi coi colori dei cordoni, colle vesti variate dei danzatori che, allontanati e isolati, quando i fili sono liberi e separati, si incrociano, si uniscono, si confondono, per riapparire poi aggruppati in un nuovo intreccio.

DAI SONETTI DEL CAFFÈ CONCERTO

(PARLA "CENCIO ER PORTACESTE")

II.

La tedesca che canta le canzoni,
Jersera, spaggianno tra le quinte,
Trovò er pajaccio co' le labbra finte
De biacca, de rossetto e de carbone.

Cominciorno a scherzà: lui co' le spinte,
Lei co' le ventajate... in consunzione
S'abbracciorno, e lui, con un bacione
Je stampò in bocca le du' labbra finte.

In quer momento arrivò er conte, quello
Cor vetro a l'occhio; lei, tutta smorfiosa
Annò pe' dajè un bacio scrocchiarello.

Er conte, allegro, je se buttò in braccio
Baciò la bocca a quella moccio'osa...
E restò co' l'impronta der pajaccio.



VIII.

La cantante a dizione s'è incocciata
De nun volè cantà col riflettore:
Lei dice che co' tutto quer chiarore
J'arimane la vista sbarbajata.

Ma invece c'è un motivo più maggiore!
'Na raggione più seria! s'è invecchiata:
Ha voja a mette l'acqua ossigenata!
Ha voja a impiastrucciasse cor colore!

Eppoi la donna è come li cavalli:
L'età je se conosce da li denti:
A quarant'anni so' un pochetto gialli:

Poi scuretti, poi neri, e piano piano
J'aristorno bianchi e arilucanti
A casa d'un dentista americano.



IX.

La vedo spesso quando che se specchia
Ner cammerino prima d'entrà in scena:
Povera donna! Quanto me fa pena!
Jerì me disse: — Eh, Cencio mio, s'invecchia!

— Ma come? — dico — avrà trent'anni appena,
E 'na donna, a trent'anni, nù è vecchia:
Nun se metta 'ste parce pe' l'orecchia...
Dice: — Ma guarda! Paro 'na balena!

Pur'io so' stata bella! Bella assai!...
Dico: — L'ò credo. Dice: — E che cantante!
Eh, Cencio mio, min me credevo mai!

Fin' la vita in un caffè-concerto,
Io, che so' stata amica d'un regnante...
A chi alludeva? Forse a Carlo Alberto.

Trilussa

“PRO EMIGRATIS.”

La Mostra Artistica « Pro Emigratis » alla
Villa Reale, in Milano, inaugurata il 23 aprile
coll'intervento di S. A. R. il Conte di Torino.

sciato il superbo palazzo senza rimpianti e
senza augurarsi di ritornarvi nell'anno pros-
simo o per la carità o per l'arte... o per le



Fot. Guignoni & Bonzi, Milano.

VILLA REALE.

Il Comitato della Fiera di Beneficenza « Pro Emigratis ».

e di tutte le Autorità cittadine, si è chiusa
con brillantissimo concorso di pubblico il
31 maggio. Quella folla elegante si è dispersa
lentamente e a malincuore, e nessuno ha la-

due cose insieme come in quest'ultimo mag-
gio benetico.

Gli ultimi e i più restii ad uscire dal deli-
zioso giardino della Villa Reale furono i bam-



Fot. G. Gatti & Bossi, Milano.

S. A. R. il Conte di Torino.

hini, che vi avevano trovato quasi ogni giorno delle gradite sorprese.

Questo rimpianto dei grandi e dei piccoli è la miglior prova del successo di questa Mostra, la quale è stata veramente una delle più geniali e delle più riuscite imprese che la beneficenza milanese abbia escogitato in questi ultimi anni.

Ideata nello scorso autunno dal Comitato milanese dell'opera insigne di monsignor Bonomelli, Comitato che è presieduto dal marchese Ferdinando Stanga, dalla contessa Rosanna Borromeo e dalla principessa Maria Castelbarco Albani, l'ardua impresa ebbe l'alto appoggio del Re, che concesse la Villa, della Regina Elena, della Regina Madre e del Conte di Torino, che destinarono splendidi doni, e fu condotta a termine in pochi mesi,

grazie all'operosità di un numerosissimo Comitato e grazie soprattutto allo slancio ammirabile che seppe infondere una benemerita gentildonna. Fu la principessa Maria Castelbarco Albani che ispirò e diresse tutto il lavoro ed è a lei che spetta la maggior parte di merito nel successo ottenuto. Ebbe collaboratori preziosi nei due vice-presidenti, Luigi Craven e G. B. Vittadini e nei segretari, Beppino Gallavresi, il fervente apostolo della causa degli Emigrati, ed Emilio Borgazzi, una perla di segretario, in cui l'attività intelligente non è superata che dalla modestia. Sotto una così valorosa presidenza quel brillante esercito di cooperatrici e di cooperatori fece miracoli.

Parlino le cifre. La Mostra raccolse 589 espositori, 2.200 oggetti; fruttò oltre 30.000 lire e diede un beneficio netto all'Opera di assistenza agli Emigrati di 30.000 lire. Essa era esclusivamente riservata ai dilettanti e raccoglieva dipinti ad olio, acquarelli, pastelli, disegni, incisioni, miniature, stoffe dipinte, ricami, pizzi ed ogni sorta di lavori femminili, fotografie, la-

vori d'intaglio in legno, lavori in pelle, infine oggetti utili e decorativi per ambienti signorili, e cioè cornici, sedie, tavolini, scatole, ceramiche dipinte e tutta un'infinità di graziosissimi nin-noli. Un'Esposizione così completa di opere di dilettanti era una assoluta novità per Milano. Ma non era facile il compito di raccogliere un numero sufficiente di opere abbastanza pregevoli per costituire una Mostra degna della sua magnifica sede e delle esigenze del pubblico. L'esito superò davvero ogni più benevola aspettativa.

Generalmente il dilettantismo ispira scarsa fiducia, e ben pochi s'aspettavano di vedere alla Villa Reale qualcosa di più che una uggiosa raccolta di lavorucci da principianti.

I nostri dilettanti hanno dato una bella smentita alle scettiche previsioni; ed il benigno compatimento che il pubblico si preparava ad esercitare su larga scala, si è convertito presto in una schietta ammirazione. Una disposizione che accoglie lavori d'indiscutibile valore come le



Fot. G. Gatti & Bossi, Milano.

S. A. R. la Principessa Letizia.



Fot. M. Riccardi, Milano.

Sul lago.



Fot. M. Riccardi, Milano.

Il Teatro.

acqueforti di Piero Piola, le pergamene miniate di Fausto Bagatti, i ricami della signora Virginia Sessa e della signora Annetta Sessa, i tavolini dipinti dalla signorina Maria Man-nati e cento altre cose squisitamente artistiche, può dirsi degna di tutta l'attenzione dei buongustai.

Non sarebbe possibile in questi brevi cenni ricordare tutte le espositrici e tutti gli espositori che ebbero la loro parte di successo nella Mostra « Pro



Fot. Guignoni & Rossi, Milano.

LA VILLA REALE IN MILANO.
L'arrivo degli automobili.

Emigratis». Basti il dire che le belle sale furono affollate per tutta la durata dell'Esposizione e lo furono non solamente per moda o per indulgenza di amici, ma per l'interesse inaspettato che moltissime cose vi destarono.

Giova aggiungere che ad aumentare le attrattive della Mostra il Comitato seppe organizzare alla Villa Reale una serie di spettacoli e di divertimenti in guisa da renderla il più ameno, il più simpatico dei ritrovi.

Neppure il tempo così spesso inclemente nel maggio scorso — un maggio molto avaro di giornate primaverili — scemò l'ardore benefico delle signore del Comitato, le quali diedero prova di uno spirito inventivo inesauribile e non mai banale, ma sempre distinto e più d'una volta originale e geniale. Quando la pioggia disturbava o mandava a monte uno spettacolo, il pubblico poteva esser certo, salendo per l'ampio scalone alla magnifica sala da ballo, di assi-

stere ad un concerto, a una recita, a una conferenza.

Poche Esposizioni hanno dato in così breve



Fot. M. Ricordi, Milano.

La Villa Reale dal giardino.

spazio di tempo un maggior numero di trattenimenti, pur essendo la Mostra « Pro Emigratis » aperta solamente di giorno.

La prima festa, e tra le più riuscite per il grandioso colpo d'occhio e per concorso di pubblico, fu uno splendido corso di automo-

tanti veramente pregevole — tanto pregevole, che fu ripetuto con gran successo di applausi e di cassetta, un intorlo cioè di circa tremila



Fot. M. Ricordi, Milano.

Nel giardino della Villa Reale.

bili infiorati. Vi assistette S. A. R. la Principessa Letizia, che onorò più di una volta la Mostra.

Ihre, Vi presero parte parecchi tra i migliori dilettanti della nostra città: donna Erminia Vittadini, la signorina Oddone, la signorina



Fot. M. Ricordi, Milano.

Nel giardino della Villa Reale.

La musica non fu trascurata nei festeggiamenti. Ci fu anzi della buona, della vera musica.

Ebbimo per esempio un concerto di dilet-

Linzi, la signorina Mylius, la signora Levi, la principessa Castelbarco, donna Leonora Belgioioso, donna Paulina Casati, la signorina Marconni. E mi limito a citare le signore,

costretto già a lasciar nella penna i nomi delle gentili dame e damigelle dei cori.

Poi ebbero un concerto Hubermann, due concerti della Società Bellini, diretti dal maestro Gellio Coronaro, una mattinata artistica cui presero parte Magini-Coletti, la signorina

Ho parlato di conferenze; la più interessante e la più applaudita fu quella dell'onorevole Donati.

Nel campo drammatico due celebrità antiche fruttarono due incassi *monstre* alla « Pro Emigratis »: Ermete Novelli ed Edoardo Fer-



Fot. M. Ricordi, Milano.

Nel giardino della Villa Reale.

De Micheli ed altri artisti valenti; infine musica ogni giorno in giardino, o colla buona



Fot. M. Ricordi, Milano.

Nel giardino della Villa Reale.

orchestra diretta dal maestro Stefani, o col Corpo di Musica Municipale, o colle Bande militari.

ravilla. Ermete Novelli, unitamente alla signora Olga Giannini, deliziosi quel pubblico super-elegante in una delle sue scenette ammissime. Ferravilla inaugurò con una gustosa primizia il teatrino della Villa Reale: un grazioso e fiorito teatrino che la fantasia ed il buon gusto di Emilio Alemagna e di Alberto Castellano Albani seppero creare tra il folto degli alberi. *La Banda de Bondajacula* era la novità dello spettacolo, e vi presero parte, insieme a Ferravilla, alcuni dei nostri simpatici *bons* con una banda umoristica di nuovo genere.

Un'altra *great attraction* nel teatrino fu la



Fot. M. Ricordi, Milano.

Sol. Ingo.

rappresentazione delle due graziose ed applaudite commedie vincitrici del Concorso drammatico che il Comitato, per iniziativa di Gino Sonni Piccardi, aveva indetto fra dilettanti: *La Minialura* di Alberto Alemagna

vezze certamente a frequentare i *café-chau-lants*!

Lo sport doveva avere ed ebbe una parte notevole nei divertimenti della Mostra.

S'ebbe un importante torneo di scherma,



Fot. Montebone, Milano.

Il Water-Polo.



Fot. Montebone, Milano.

Il Water-Polo.



Fot. Pirelli, Milano.

Il Water-Polo.

e *Nonna, lo sai!* di Giuseppe Visconti di Modrone.

Nel teatro poi ci fu una serie di spettacoli di varietà coi migliori numeri che figuravano all'Eden nel maggio e coll'orchestra del maestro Mattioli. Vi si produsse anche, e ripetutamente, l'impareggiabile *Maldacca* — beninteso in un repertorio castigato, e come! — e fu una delle più apprezzate novità per quel pubblico di signore e signorine, non av-

organizzato dalla Sezione Schermistica della Patriottica e dovuto all'iniziativa dell'ottimo Meazza.

La « Forza e Coraggio » diede un grandioso trattenimento ginnastico. Infine la *jeunesse dorée* si distinse in una *Ginkana* e in un *Water-Polo*, che Sandro Volpi diresse brillantemente.

Non va dimenticato Mephisto (Filippo Nathan) che leggeva le vicende della vita nel



Fot. M. Ricordi, Milano.
Mephisto.

che mai stupefacenti ch'esso faceva nell'antro misterioso! Nemmeno vi sarebbe a stupire qualora si venisse a sapere che lo sfolgorante

pulmo della mano in un diabolico camerino fiammeggiante.

Nessuno è riuscito a sapere quali profezie ha misteriosamente pronunciato il simpatico Mephisto. Ma s'è fondato motivo a credere che si trattasse di un Mephisto bonario, roseo, azzurro, se dovesi giudicare dalle allegre risate nelle quali bambini e bambini scoppiavano udendo le mirabolanti rivelazioni, e le predizioni più

Mephisto accompagnava le proprie rivelazioni con qualche caramella alla vaniglia! Al diavolo tutto è possibile!

Ed altro ed altro ancora: balletti di fanciulli, *coffillons*, pesche di beneficenza, borsagli col fantoccio: insomma un seguito ininterrotto di indovinatissimi passatempi per bimbi e per gli adulti!

Ora la Villa Reale è ritornata nel suo abituale silenzio, e il bel laghetto, solcato in maggio dalle candide barchette, è di nuovo l'esclusivo dominio del cigno, solitario e indisturbato abitatore del secolare giardino. Ora egli può vagare indolente astraendosi nelle mistiche visioni del San Graal in attesa d'un novello Lohengrin scendente incontro ad un Re cacciatore. Perciò egli è l'unico personaggio forse che ha salutato con piacere la chiusura della Villa e che, impenitente misantropo, la vedrà con dispetto riaprirsi nella prossima primavera. Perché la cosa è quasi sicura.

Se la regale dimora verrà nuovamente concessa, altri Comitati vorranno fare ancora della carità fiorita all'ombra del *fagus purpurea* che si specchia poeticamente nelle silenti acque del lago.

E il successo si rinnoverà certamente.

E. B.



Fot. M. Ricordi, Milano.



— PREZZI NETTI —

V. BILLI.

Mon dernier rêve (My last dream).

Valze lente. Op. 109. md.:

- 108038 Piano seul (Frontisp. illustr.) . Fr. 2 —
108039 Violon (ou Mandoline) et Piano . 2 —
Instruments à cordes, in-8:
108040 Partition (A) 1 50
108041 Parties détachées (A) 1 —
Chaque Partie (A) — 20
104967 Petit Orchestre, avec Piano ad libitum. (Parties détachées) . (A) 2 50

Nel ritmo mollo lento di un *Valzer* il maestro Billi riesce a disegnare una visione incantevole infondendole vera movenza di soavi pose, di languidi abbandoni, seguiti da slanci passionali, da sussulti d'ebbrezza, da languidi sospiri che preparano genialmente al ritorno del primo languido, vezzosamente cullante primo tempo. Per tal modo il Billi è riuscito con un ballabile ad una creazione originalissima, alla più precisa e poetica espressione di uno stato d'animo.

Questo *Valzer* è certamente destinato al più immediato e sfolgorante successo, epperò lo abbiamo stampato per violino o mandolino e pianoforte, per piccola orchestra e pianoforte e per pianoforte solo.

J. BURGMEIN.

Trois petites Pièces romantiques
pour Piano: 1. *Souvenance*. 2. *Ne m'oubliez pas!* 3. *C'était Elle!* md.
(Frontispizio illustrato in cromo da L. Metlicovitz):

- 108593 (A) Fr. 2 —

Non più la stontatezza adorabile della *Pifferata*, non la lucentezza ondeggiante della *Reine des Valse*, né la gazzarra travolgente in un turbine di sorrisi di *Baban* e di *Bérèbè* — non il garrulo *Caquetage* delle donne fra lo squassamento dell'acqua, o le arguzie delle *Serenatelle* sottolineranti un sospiro, il colore esotico avvolgente in un vapore orientale il *Rêve de la caravane*, non la grottesca poesia delle *Mâscares* flirteggianti con Rosaura e Colombina, né l'epitalmio arcaico di *Pier-*

rot et Pierrette, i comici sgambietti vezzosissimi della *Pompe*, di *Lili*, dei *Bébé Incassables*, di *Louise*, di *Ninette*, non insomma il Burgmeim che scherza, che ride, che vezzeggia artidendo al fivolo, al comico, al subdolo dell'esistenza col sorriso buono dell'umorista, che nella vita a tutto indige perché di tutto sa darsi una ragione o psicologica o filosofica; ma è il Burgmeim espressione della più eletta idealità che oggi ci è dato ammirare nelle sue *Trois petites Pièces romantiques pour Piano*. In essi l'elevazione più pura d'un artista, quella fusione di romanticismo e classicismo che è tutta di Burgmeim, che Burgmeim così squisitamente, così genialmente ottiene e trasfonde già in vari de' suoi *Esquisses au crayon*, *Impressions de route*, *Natale*.

Ed eccovi oggi *Souvenance* che, subito subito alle primissime battute, s'arresta, s'allaccia, vi trascina con l'ineffabilmente elegante andamento del basso a quinta e sesta, andamento che tutta imballa la già per sé stessa seducente melodia. Ecco il *Ne m'oubliez pas!* ispirante la più classica serenità nello svolgimento fuso, equilibrato, ben sostenuto ed ingenuo a metà da quella così peregrina imitazione nel basso. Ed eccovi il terzo pezzo *C'était Elle!* — è la cantica estasiata d'una visione che dapprima vagamente ondeggia poi scherza, indi sospira e alla fine torna ad ondeggiare blandamente nell'inciso iniziale, ripreso con un attacco magistralmente trovato. Gli ultimi accordi vibrati *F. F.* disperdono il sogno; ma resta la realtà: la realtà di quest'*Album* geniale, supremamente elegante e che, ripeto, è la più riuscita fusione di una ideazione romantica nel classicismo della forma.

C. DE CRESCENZO.

Naples au clair de lune! Nocturne.
Op. 199. md.:

- 107573 Piano seul Fr. 1 25
107574 Mandoline (ou Violon) et Piano . 1 75
108140 *Una sera a Sorrento*. Barcarola per Pianoforte. Op. 201. md. . . 1 25

È sempre Napoli, il golfo delle sirene, il suo mare azzurro, le sue notti poetiche, la chiosata lon-

tana delle sue montagne, le sue isole fiottanti nell'onde come urne di fiori, è Napoli insomma l'eterna musa di poeti e di musicisti.

Il maestro De Crescenzo pubblica due nuovi lavori che la fantasiosa sirena rendono nel languido incanto delle sue notti stellate, nell'azzurra visione del suo mare dai flutti di berillo costellati da candidi aleioni. Ecco *Naples au clair de lune*, un notturno melodiosissimo, pieno di color locale ed espressione d'una soavissima idealità melodica.

Ecco *Una sera a Sorrento*, sera d'incanti promessi, di balsami inebbrianti, di carezze e di faci. È una barcarola melodiosissima e caratterizzata, quant'altra mai, da un'andatura ritmica e dinamica affatto accarezzevole, signorile in sommo grado, mai né vieta, né convenzionale, né volgare. Si potrebbe chiamare *la barcarola delle sirene*.

E. GASPERONI.

105125 *Fascino*. Valzer-Boston N. 2, per Pianoforte. *md.* (Frontispizio illustrato). Fr. 1 50

Il titolo impegnante *"Fascino"*, appare in tutto giustificato fin dalle prime battute di questo valzer del signor Gasperoni. È assai elegante ed espressivo ed acciende effetti armoniosissimi che ci accarezzano come soffi imbalsamati di venti primaverili. Ricco di motivi, intrecciati con arte e buon gusto incomprensibili, questo ballabile riesce di un effetto assolutamente soggiogante.

E. LÉVI.

Two Poems. Words by Edward Tschernacher: N. 1. *A sea dream*. N. 2. *Love in summer*.

107570 N. 1. S. o T. Fr. 2 —
107571 " 2. MS. o Br. 2 —
107572 " 3. C. o B. 2 —

Sugli appassionati versi del Tschernacher *A sea dream*, il maestro Lévi ha scritto una melodia appassionatissima, armonizzata con un'eleganza signorile, piena di fascino quanto è densa di significazione rispettivamente al canto di cui ora è commento, ora sfondo. La melodia ha ampiezza d'articolazioni attraverso ad uno sviluppo magistralmente condotto.

L'altra melodia, *Love in summer*, è caratterizzata da una vivacità quasi di rimbombi — v'è in essa il fervore di un inno ed un po' anche la spensieratezza dei brindisi. Certamente fa il più artistico contrasto con l'appassionata, fluente melodia che la precede e rivela nel maestro Lévi una varietà d'attitudini di compositore veramente eletto.

P. MAGGI.

105857 *Ave Maria*. Pregliera per una o due voci di donna, con Pianoforte. (Testo latino). Fr. 1 —
105858 *Sola Parte di Canto*, in 8. (A) — 15
105852 *Mira l'augurio*. Minuetto-Madrigale per voci bianche, con Pianoforte. 1 25
105853 *Sola Parte di Canto*, in 8. (A) — 25
(Frontispizio illustrato).

Una preghiera dapprima sommessa come un sospiro, che tutta tremante di tenerezza poco a poco monta, monta e s'espande — s'espande vibrando con l'accento più ardente della supplicazione, trascinando altre voci ad echeggiare l'accento dell'anima sua e con esse alla fine estenuandosi in un balbettamento sommesso in cui pare che esaurita s'acqueti lo spirito supplicante, ecco l'*Ave Maria* del professore Paolo Maggi. Un lavoro gentilissimo come elevatezza di concezione, come castigatezza ed eleganza di forma.

Invece, il minuetto *Mira l'augurio* sta all'*Ave Maria* come il sorriso al sospiro, come l'epilafania all'epicordio — sta come un'onda iridata di luce dopo il soffio misticamente sommesso d'un'arpa che migri al cielo. Il *Minuetto*, infatti, è tutto scintillante di grazia nella più signorile eleganza ritmica e si direbbe in lui riverberata la più tersa, la più ideale, la più luminosa purezza del classico madrigale.

Queste due geniali composizioni stanno, dunque, a risalto l'una dell'altra, come le anime Dantesche, dando e ricevendo luce — ed assieme alla *Nenia*, che abbiamo pubblicato, luminosamente attestano la eletta versatilità artistica dell'ingegno musicale del chiarissimo maestro Maggi. Se la *Nenia* ha la carezza dell'idillio, l'*Ave Maria* ha i rapimenti del misticismo e il *Minuetto* i vezzi della grazia!

VIRGINIA NICCOLINI.

105150 *Mesta Canzone*. L'altra notte ho sentito per la via. Parole di G. Buonomini. S. o T. (Frontispizio illustrato). Fr. 1 —

Piena di soavissima melodia come il lamento delle tortore d'Abido pianti nelle strofe di Saffo, è la *Mesta Canzone* della signora Niccolini. La melodia è assai ben condotta, armonizzata con gusto e risolta con una semplicità assai efficace, perché rivela una sincerità di sentimento che non è propria che dei veri artisti.



Luigi Monti, attore drammatico, è morto a Milano.

Nato a Napoli nel 1830, esordì a quel teatro dei Fiorentini. Grazie ad una naturale attitudine, ed allo studio indefesso, fu così rapido il progresso fatto dal Monti, che, nel 1861, a Brescia, entrò nella compagnia di Alamanno Morelli come primo attore giovane, eppoi, a fianco di Pia Marchi, Luigi



Fot. L. Ricci, Milano.

LUIGI MONTI.

Monti venne proclamato il più grande degli amatori drammatici per la dizione soave e per i modi aristocratici.

Fu primo attore con la Pezzana, con Piovato e con altri, e infine, per proprio conto fece, con varia fortuna, il capocomico.

Sino agli ultimi tempi in cui recitò, fu intelligentissimo come attore e come interprete, ed ebbe brillanti successi nel *Romanzo di un giovane povero*, nel *Demi-Monde*, nell'*Amico delle Donne*, nell'*Amleto*, nel *Nerone*, nella *Satira* e *Parini* ed in molte altre commedie.

Da vari anni era direttore della Scuola di recitazione all'Accademia dei Filodrammatici, in Milano, e professore di recitazione al R. Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi.

Il cav. Pietro Faustini è morto a Venezia, dov'era segretario della Società proprietaria del teatro La Fenice. Fu già critico musicale di vari giornali e per molti anni corrispondente della *Gazzetta Musicale di Milano* e corrispondente della Ditta Ricordi in quella città.

Uomo colto, di animo mite e gentile, è meritamente compianto.

Mandiamo alla vedova condoglianze sentitissime.

Don Gaspare Nunez de Arce è morto a Madrid. Nato a Valladolid nel 1834, esordì, sedicenne, in un dramma in versi, affermandosi poscia fra il giornalismo e il teatro storico; e, finalmente, come lirico si acquistò rapidamente un posto in quella falange dei romantici spagnoli che contò fra i più illustri suoi rappresentanti gli Zorrilla, gli Espronceda, i Lara, i Campoamor.

Don Gaspare Nunez de Arce era senatore del Regno e fu già ministro delle colonie nel Gabinetto Sagasta.

Enrico Belli-Blanes, attore drammatico, è morto a Vill (Torino). Fu uno dei migliori caratteristi e promiscui che abbiano calcato le scene di prosa italiana.

Figlio e nipote d'artisti, era nato a Foligno il 1.º aprile 1844.

Fra alto, grande, forte; possedeva una voce piena e virile che imponeva. Tanto nelle parti comiche, quanto nelle drammatiche, riusciva ognora artista efficace. Apparteneva a quella buona vecchia scuola che diede tante soddisfazioni all'arte italiana in patria e fuori.

Aveva scritto anche parecchie commedie brillanti, alcune delle quali si rappresentano tuttora.

Nel 1866, Enrico Belli-Blanes aveva seguito Garibaldi, distinguendosi in parecchi fatti d'armi. Morì per malattia cardiaca, che da molto tempo lo affliggeva.



Fot. Albino & C., Firenze.

ENRICO BELLI-BLANES.

Il conte **Nicola Cordella di Benevello**, patrio fermano, appassionato cultore di musica, è morto in età di 80 anni, a Fermo.

Irma Golz, esimia artista di canto, è morta a Vienna, a soli 29 anni. Di buonissima famiglia, essendo dotata di buona voce di soprano drammatico, studiò dapprima a quel Conservatorio, venendo poi a Milano ed a Firenze, ove conobbe la Bellini, della quale divenne la migliore allieva e seguace.

Da tre anni la signorina Golz era ammalata. Presentando la sua fine imminente, pregò i fratelli di vestirla nel suo abbigliamento di Violetta, nella *Traviata*, e di adagiarla su di un seggiolone.

I fratelli, piangendo, acconsentirono a questo desiderio della moribonda, ed uno di essi, messo al pianoforte, accompagnò la sorella, la quale, vedendo così troncati i suoi sogni di gloria, si mise a cantare, con flebile voce, l'*Addio del passato, bei sogni ridenti*. Dopo volte cantare anche la *Canzone alla primavera* di Mendelssohn, ma le ultime note furono soffocate dal rancore dell'agonia. Irma Golz, con gli occhi sbarrati, immobili, arrovessò improvvisamente il capo sul seggiolone. Era morta.

Francesco Giuseppe Zurer, decano dei compositori di musica sacra, è morto a Vienna, all'età di 81 anni.

Augusto Friedenthal, distinto compositore, d'anni 81, a Berlino.

Anna Gustnagel, attrice russa (il cui vero nome era Baronessa von Nagel), è stata strangolata, nel proprio letto, da un ragazzo di 14 anni, il quale credette di salvare l'onore della famiglia.

perché un di lui fratello, pazzamente innamorato dell'attrice, spendeva grosse cifre per lei. Il piccolo assassino, commesso il delitto, s'impiccò. — Senza commenti!

Il marchese **Camillo Pizzardi**, fondatore e presidente della Società del Quartetto, di Bologna, è ivi morto. Fu anche già presidente di quella sezione del Club Alpino.

Emilia Tavassi, prima attrice della compagnia Scandurra, è morta ad Oristano.

Enrico Hofmeister, è morto in Ancona, dove fu per moltissimi anni presidente della Direzione del teatro delle Muse. Persona colta, di modi cortesi, ebbe molte amicizie e lascia molto rimpianto.

Eugène Henry, da cinquantasette anni organista e maestro di cappella distinto alla Cattedrale di Rennes, una delle più importanti della Francia, è morto in età di anni 74.

Sofia Schloss-Gurau, già celebre cantante di concerti, è morta in età di 83 anni a Düsseldorf. Compluti i suoi studi a Parigi, aveva debuttato, nel 1839, al primo Festival renano diretto da Mendelssohn, il quale la scritturò poi per concerti di Lipsia, rimanendo il suo protettore.

Una risurrezione. — La signora **Malvine Schnorr von Carolsfeld**, della quale nello scorso numero annunziammo la morte, come fecero pure tutti i nostri colleghi europei della stampa, è invece tuttora vivente a Carlsruhe.

La celebre cantatrice venne confusa con un'altra artista che aveva il medesimo nome. Dunque i nostri auguri di lunga vita!



GIUGNO.

1. — Il ministro Nasi, venuto a Milano per inaugurare il Museo Civico d'arte nel nostro Castello Sforzesco, nel pomeriggio si reca a visitare la tomba di Verdi e la sala delle Memorie Verdiane annesse al Salone dell'Istituto.
— Una nuova operetta dell'autore di *Gelsa* e di *San Toy*, Mr. Sidney Jones, riporta un brillantissimo successo al Terry's Theatre di Londra. L'opera s'intitola *Lady Molly* e la proclamano il Sidney Jones il degno successore dell'autore di *Mikado*, il compianto Sullivan.
— Inaugurazione nel cimitero di Francoforte d'un monumento funerario al grande compositore Joachim Raff. In suo onore si eseguirà un grande concerto di tutta musica sua. Trionfa il poema sinfonico *Im Walde*.
2. — All'Opera di Varsavia è riprodotta con buon successo l'opera nuova, ma già rappresentata, *Jank* del maestro L. Zelenski.
— Il Consiglio d'amministrazione della Casa di riposo per Musicisti riunitosi oggi in seduta aseppe della visita di V. E. alla tomba di Verdi. Dilettante di non essere stato avvertito e di non aver avuto, per tal modo, l'onore di essere guida all'alto di deferente omaggio che V. E. volle rendere alla memoria del Grande fondatore di questa Casa, presenta oggi devoti ossequi.
* Il Presidente, AVV. SELETTI.
3. — Al Nouveau-Theatre, di Parigi, primissima riproduzione la *Francia* del dramma di Wilbrandt, tradotto da Zillier, *L'arbitro di Palmira* — dramma filosofico, diretta figliuola di *Faust*.
— Un indomabile incendio distrugge il teatro di Rottendam. Le massicce porte ferrate hanno impedito che le fiamme si propagassero all'esterno. Il teatro era assicurato.
— Al Teatre d'Estate di Milano, prima rappresentazione di un'operetta tedesca di Engländer, un episodio burlesco delle prime campagne napoletane: *donne buona*, ma sufficiente per un atto di farsa. Questo *Piccolo Caporale* ha qualche sprazzo di musica spigliata; la prolissità lo ammazza.
— Il chiarissimo maestro inglese Federico Cowen, noto anche a Milano per suo *Signa*, succede al settantottenne maestro Mannes nella direzione del grande *Handel-Festival* al Crystal Palace di Londra. I quattro grandi concerti (4.000 esecutori) avranno luogo il 20, 23, 25, 27 del corrente mese, sotto l'alto patronato di S. M. il re Edoardo. Peryono le prove.
— La compagnia De Sanctis mette in scena al Fossati, di Milano, una curiosa, bellissima commedia del randagio scrittore russo Massimo Gorki, *I piccoli borghesi*. Il pubblico ha una profonda impressione da quest'opera che manca di un vero organismo teatrale, ma dove sono tipi di una magnifica ed ironica umanità, agitati idee profonde e corrosive. Gorki mette in scena una famiglia di piccoli borghesi russi, sulla quale pesa la rozza autorità d'un padre ignorante, alla quale i figli più intelligenti finiscono a sottostare. Ma il valore della commedia è dato dallo strano personaggio di Teteroff, un cantore di chiesa che prova con la punta della sua osservazione anarchica gli uomini e le cose che lo circondano con una implacabilità sorridente che lascia il segno.
4. — A Dresda, dopo sette anni che non si dava più, è rimesso in scena il *Falstaff* di Verdi con messa in scena al tutto nuova. Il capolavoro è rivalutato con entusiasmo nella prodigiosità delle sue trovate melodiche e nell'abbrigliante *verve* della sua strumentazione.
— Alla Comédie-Française rievocazione della *Fille de Roland*, dramma di Henry de Bornier, l'an-



forse delle *Nazze d'Attila* e del *Maometto II*. Il dramma piace assai — l'anno alle spade è acclamato e qualcuno ha pensato l'effetto che questa poesia farebbe espressa con la smagliante musica di César Franck che è nel secondo atto di *Hulda*.

4. — Edmondo Rostand, il poeta di *Romanesque*, *Cyrano*, *Samaritaine* e *Aiglon*, è ricevuto solennemente all'Accademia francese.

Suoi padrini sono Claretie ed Hervieu. Il pubblico nelle tribune era numerosissimo. Rostand tessè, con pagine liriche, l'elogio del suo predecessore, e De Vogüé, alla sua volta, quella di Rostand stesso, cui loda d'aver fatto del teatro puro dalle salacità di cui si servono gli autori moderni.

5. — All'Opéra-Comique, di Parigi, prima rappresentazione di *La petite maison*, libretto in tre atti di A. Bisson e Cl. Donquiol, musica di William Chausson. Musica facile, non priva di eleganza: successo buono.

Ultimo dei grandi concerti della Società Filarmónica d'Helsingfors (Finlandia). È eseguito l'oratorio di Liszt, *Christus*, che rivela pagine poderose per elevazione di pensieri e magistero di forma.

A Francoforte sul Meno ha luogo un concorso corale, al quale assiste S. M. l'imperatore Guglielmo, il quale in un discorso propugna la reintegrazione del canto popolare che più sicuramente designa il naturale gusto musicale di una nazione. (Vedi articolo a pag. 633).

Al teatro Eden si presenta il *boulevardier* Séverin col suo spettacolo che intende applicare la mimica ad episodi, scene e ambienti di vita moderna vista specialmente attraverso il suo scetticismo da *débâche*. Séverin nel suo genere appare artista ammirabile per eloquente mobilità di gesto e per giuoco fisiologico.

6. — All'Altezza Fiorentina, di Firenze, la *Teorista* con Gemma Bellincioni e tenore Marconi costituisce un avvenimento. Teatro affollatissimo. Si replica nel primo atto il duetto — nel secondo la romanza del tenore e la frase di Violetta — della scena della *borra* non è concesso il bis, che invece è accordato al preludio ultimo.

Nel piccolo teatro Linderstihlhaus, di Berlino, è eseguita con grande successo e con amorosa messa in scena la composizione ispirata al compianto Ugo Wolf dalla graziosissima *Epifania* di Gorb.

Nel 297.º anniversario della nascita di Corneille, a Parigi, alla Comédie riprendono il *Cid*, con un *début* in versi, *Corneille* e *Lully* di Jouin; all'Odéon *Horace*, con altro *début* di Verloc-Monjaire.

7. — Inaugurazione a Wiesbaden del *Festspiel* con l'*Oberon* di Weber, adattamenti di Zauff e Schlar. Assistono l'imperatore e l'imperatrice, il Granduca di Hesse, la principessa Federico-Carlo, i due figli dell'imperatore. Guglielmo nomina definitivamente il signor Giorgio von Hülse intendente generale del teatro della Corte a Berlino.

Al Criterion Theatre, di Londra, piace assai la esilarante commedia *Just like Callaghan*, la quale è un riadattamento di *Comp de sonet* di Menckin, fatto da Gordon Lennox.

Grande successo di rivelazione a Ginevra nella *Casa di dambola* di Ibsen, interpretata dall'attrice francese Suzanne Desprès. È proclamata in quest'ardua prova rivale della Sorma e della Duse.

La Società drammatica teka "Pöörök", al teatro Karl, di Vienna, celebra il cinquantenario anniversario della sua fondazione, mentre esternamente alcuni pangermanisti ("Alldutschen") cantano a squarciagola il *Die Wacht am Rhein*, e l'altro *Deutschland, Deutschland über Alles*.

8. — Prima rappresentazione al teatro Reale di Wiesbaden dell'opera nuovissima *Helga* del maestro Victor de Wolowsky-Biedan.

Rappresentazione alla Renaissance, di Parigi, con artisti, costumi e vestiti del Duke of York's Theatre di Londra, del grande successo inglese *The Admirable Crichton* di J. M. Barrie. È la prima volta che una comica compagnia inglese viene in arme e bagaglio a Parigi e vi è festeggiata.

Debutto del noto sportivo Allen Perkins e Borbon, cagion la seconda gradu con re Alfonso di Spagna, al popolare teatro de la Zarzuela, a Madrid. Nel *Miserabili* di Victor Hugo rappresenta una parte di fanatico repubblicano e al terzo atto dà bravamente la scalata alle barricate gridando, nel Borbone: *Eriva la Repubblica*. Grandeilarità! *Sic transit...*

Buon successo ha all'Olympia, di Milano, *Tutto l'amore* di Salustio Lopez, una commedia audace e ricca di poesia profana e di coloriti vivaci, della quale abbiamo già parlato quando ebbe caldissimo giudizio d'ammirazione dal pubblico di Torino.

9. — La direzione della Gaité, di Parigi, dirige alla stampa la notizia ufficiale che il teatro è stato ridotto ai fratelli Fola, e quali lo apriranno a grandi spettacoli d'opere nuove per Parigi.

Al teatro del Casino di Vichy, davanti ad un pubblico cosmopolita finissimo, *La Bohème* di Puccini rianova il suo successo leggendario, applaudita ad ogni scena.

Al Deutsches Volkstheater, di Vienna, è rappresentata la grande epopea drammatica di Grillparzer, *Sopho*, e non appare indegna sorella di *Aspasia*, di Metastasio, dell'Arca.

9. — Condotta dal signor Jacque, parte da Parigi per Madrid, Lisbona e America del Sud la Compagnia del teatro Antoine. Vi rappresenterà una riduzione del *Re Lear*, fatta da Pierre Loti.

Alla nostra Commenda le scene *Sperduti nel buio* di Hucos hanno un vero successo, quello che compendia veramente la stassa, che è fatta di gente di buon senso e di cuore, non di ipocriti dispettici-nervastenci o di amori di commedie distillate attraverso il labirinto di una morbosa ipersensibilità. *Sperduti nel buio* ha vinto ogni sera più brillantemente la propria battaglia.

10. — A Bruxelles inaugurazione della stagione estiva al teatro Molière con l'operetta *Le chien du Régiment* di Varney, che fu un grande successo parigino nell'invernata scorsa. La divertentissima operetta rianova il suo successo a Bruxelles, la città più Wagneriana del Belgio e della Francia.

All'Aja, nell'ultimo gran concerto al Kursaal di Scheveninghe, sono eseguiti e ammirati due lavori sinfonici nuovi per l'Olanda: una *Sinfonia* del maestro austriaco Bruckner, considerato come un emulo di Brahms, ed un pezzo orchestrale *Una scena presso Erede* del maestro Krumpholtz di Düsseldorf. Acclamatissimo lo smagliante poema sinfonico *Leonora* di Raff.

Al teatro Garrick, di Londra, S. M. Edoardo VII assiste alla seconda rappresentazione del dramma di Capes, *Le due scuole*, recitato in francese. Il successo è completo — anche il teatro è al completo, perché esauriti tutti i posti.

Al Costanzi di Roma successo lusinghiero *La Principessa lontana* di Rostand, senza completamente persuadere almeno sulla sua vitalità drammatica.

All'Alfieri di Torino la compagnia di F. Benial mette in scena una commedia in tre atti di Clarice Tartarini: *Quelli che comanda. Quelli che comanda* sono i quattrini, la *base de tutto*, come li chiamò Giacinto Gallia. È la storia di un giovane pieno di idee e di talento, che è costretto a vendere una sua invenzione, sotto la stretta del bisogno. La commedia non ha grande originalità, ma è fatta con garbo e con conoscenza del teatro.

11. — Allo Châtelet, di Parigi, grande concerto a beneficio della "Maison du Soldat". Il duetto del terzo atto del *Rigoletto* è il *don* del concerto. La signorina Pinkert, testè insignita dal ministro Chaurin delle Palme dell'Accademia, è accolta con grandi feste. Ammirato anche uno *Scherzo* per due pianoforti di Saint-Saëns.

All'Odéon, di Parigi, prima rappresentazione del dramma in due atti e quattro quadri, *Warin* di Gorki, il geniale vagabondo, lo scrittore più popolare, dopo Tolstoj, della Russia. Si tratta

della storia d'un delitto, azione a tinte cupie, a linee serrate, a finali conditi e quindi ad effetti avvincenti.

11. — All'Arena Nazionale, di Firenze, prima rappresentazione del dramma fantastico di Huntley e Carthy, *Se fossi re*, ridotto con molta arte dal Gatteschi. Il lavoro in sprazzi di *Cirano* e di *Artacchino*; ma è lavoro spumeggiante di bri e conseguì pieno e meritato successo.

12. — La Corte imperiale ed il mondo musicale russo celebrano il giubileo artistico di Dimitri Slaviansky d'Agrenoff, il grande cantore popolare, il raccogliatore di antichi canti popolari slavi, che egli fece ammirare in tutto il mondo. Dopo cinquant'anni di *triumphes* trionfali, il grande cantore popolare viene oggi popolarmente festeggiato in un meritato giubileo.

Nella Salle Erard, a Parigi, primissima edizione dell'opera inedita in tre atti del maestro Lazzari, intitolata *Armée*. Deista una sincera ammirazione per pregi di ispirazione e di fattura — modernità seggiamente fecondata dall'*antico*, come lo intendeva il Grande Vecchio.

Jane Harding comincia il suo giro in Inghilterra, al Coronet Theatre di Londra, recitandovi per la prima volta la *Sapho* di Daudet.

Al teatro d'Estate, di Milano, ha un discreto successo la nuova operetta *Mam'zelle Frétilton* del maestro Vittorio Monti, che già aveva fatto ammirare la sua vena musicale nel melodramma *Le Noël de Pierrot*. *Mam'zelle Frétilton* non manca di trovate brillanti, come azione e come musica abbastanza briosa e simpatica.

13. — Al Kennington Theatre, di Londra, prima rappresentazione dell'operetta *Amorella*, scritta da Serpette su libretto originale inglese. Successo completo — protagonista il celebre Willie Edmon, creatore di *Floradora*, il successo londinese più popolare.

Altra primissima d'un *Severo Torelli* a Reggio Emilia. Stavolta il toro, monotono, convenzionale dramma di Coppée ha ispirato il maestro Melloni; successo intermittente. Sarebbe curioso di sapere a quanti maestri, se mai, il Coppée accordò il permesso di musicare il suo dramma.

La Banda Municipale di Roma si fa onore in un concerto al Guildhall di Londra, eseguendo musica di Mendelssohn, Rossini, Saint-Saëns, Verdi, Bach, Puccini. Festeggiatissima nel pomeriggio a Corte, a Windsor.

Al Coronet Theatre, di Londra, piace un dramma nuovissimo di Charles Ward, *One People*, che si svolge nel Sud Africa fra Boeri e Inglesi, dramma a forti contrasti ben fruttati.

14. — Il maestro inglese Collin Mac Alpin vince il concorso bandito dalla Compagnia d'opere in-

glesi Moody-Manners. L'opera è in tre atti e intitolata *Re Arturo*, tratta dalla *Guinevere* di Tennyson — sarà rappresentata quest'autunno al Covent Garden di Londra.

14. — Il Tribunale federale di Nuova-York emette una importante sentenza che d'ora in poi obbliga i direttori dei teatri americani a pagare il diritto agli autori europei. Ciò in seguito alla causa intentata dalla vedova di Giovanni Strauss al direttore del teatro di piazza Irving, signor Couriel. — Al Deutsches Theater, di Berlino, ripresa della *Campana sommersa* di Hauptmann. Il lavoro piace sempre per suo ideale folk-lore ultra-romantico, al tutto germanico.

15. — Gli amici ed ammiratori di Edoardo Grieg celebrano, a Bergen (Norvegia), il sessantesimo anniversario dell'originale e piacente compositore. Primi iniziatori del festeggiamento furono Ibsen, de Björnson, i tre maestri di musica norvegesi Stindling, Halvorsen, Svenden, la celebre cantante Erika Nissen e perfino il popolare esploratore Fridtjof Nansen.

— Il signor de Meitzenbecker è ufficialmente nominato dirigente il teatro Reale di Wiesbaden al posto del signor De Hülse, nominato intendente generale dell'altro teatro Reale di Berlino.

— Al teatro Reale, di Dresda, prima dell'opera intitolata *Fiamma di sacrificio*, che è una specie dell'episodio del *Mahabharata* « Damajanti ». La musica è del maestro Schelderup ed ebbe buon successo.

— Al Piccolo, di Milano, è applaudita la commedia in tre atti del giovane letterato Tullio Giordana, *Valentia di bene*, nella quale è figurato lo sfortunato di un uomo per il bene altrui, nel quale va a naufragare la sua propria felicità. La commedia ha difetti giovanili, ma qualità che segnano belle promesse.

16. — Al Conservatorio di Nanterre viene eseguito *L'Esile* di Henri Maréchal, un libello antico per soli, cori di donne e piccola orchestra. È un piccolo dramma da società in stile madrigalesco, originale come libretto e condotta.

— Al Königl. Oper di Stoccolma va in scena l'opera nuova *Ran* di Wilhelm Peterson-Berger. Poca originalità di idee — lodevole condotta tecnica, specialmente in orchestra — successo incoraggiante.

— All'Imperial Theatre, di Londra, Miss Ellen Terry riprende la bellissima commedia di Shakespeare, *Molto rumore per nulla*, con una nuova messa in scena che assicura un grande successo.

— Felicitissima ripresa desiderata di *Fahrenmann Henschel* di Hauptmann al Deutsches Theater di Berlino. Il forte lavoro rievoca i suoi potenti effetti sul pubblico.

16. — Alla Commedia, di Milano, cade *Piccola amica*, cattiva commedia di Brieux.

17. — Debutto di Sarah Bernhardt all'Adelphi-Theatre, di Londra, con *Pedro*. Pubblico scetticismo — successo completo, specialmente nei primi atti.

— Annuale concerto di Adeline Patti all'Albert Hall. Applauditissima nell'*Aria del Don Giovanni*, in quella dell'*Ernani*, nel *Bacio* di Artiti. Presero parte al concerto il celebre Ysaye ed il pianista Backhaus. Incasso ingente.

— Infelice idea di rappresentare a Francoforte la tenne commedia di De Musset, *Il ne faut jurer de rien*. In lingua tedesca ha perduto ogni sua vaporosità stilistica per divenir tediosa. Prevedibile!

18. — Al Teatro d'Estate, di Milano, un buon successo l'operetta vecchia rimessa a nuovo, azzeccata e legalizzata e così forse provincializzata, *La bella Sforzina* del maestro Vassallo.

— Alla Comédie-Française, di Parigi, va in scena finalmente *Médée*, imitazione ben infelice del capolavoro greco fatta con la solita presunzione e leggerezza da Gastille Mendez, al quale par tutto possibile, nonché un lavoro veramente serio e ordinato.

— A Monaco di Baviera, al Teatro di Corte, è rappresentata *Le jongleur de Notre Dame* di Massenet. La graziosissima opera rinnova il successo già conseguito in altre sei città della Germania: Hamburg, Colonia, Leipzig, Darmstadt, Elberfeld e Düsseldorf. Annunziata la nuovissima *mise en scène* di Mettenleier — i scenari appaiono meravigliosi.

— A Dresda piace assai *Madame Sherry* di Ordonneau, che tradotta era già piaciuta a Berlino, a Lipsia, a Riga e a Monaco.

19. — Al Morwisch'sche Sommer-Oper, di Berlino, prima rappresentazione dell'opera *Der Haidensucht* di Franz von Holstein. Si tratta d'opera di poca consistenza musicale, ma senza pretese e simpaticamente sincera nella sua manifestazione estetica aliena da fraccature.

— L'Association chorale Eulerpe, nella sala dei festeggiamenti all'Hôtel de Ville a Versailles eseguisce integralmente *L'Enfance de Christ* di Berlioz. Il successo fu pieno — ad alcuni episodi, come a quello arcaicamente delizioso della *Fuga in Egitto*, assolutamente entusiastico.

— Nel suo salone di rue de Rivoli, M.^{me} Gabrielle Fonquieu, la vedova del compianto segretario del Consiglio di Stato, fa eseguire un nuovo lavoro lirico d'un giovane maestro, *L'amour d'Hélodora*. L'autore G. Lavadé è salutato come una seria speranza dell'arte.

19. — A Brest grandi acclamazioni alla Réjane, che si presenta nella *Casa di Bambola* di Ibsen. All'ultimo atto fu evocata al proscenio tra grida di *Viva la Française!* — Arte diplomatica!

— Al Nazionale, di Roma, primissima rappresentazione del dramma *Il Dominatore* di Giuseppe Pagano — una filza di scene pesanti che pretendono drammatizzare teorie filosofiche. Delusione in tutta la linea.

— Al teatro Lombardo, di Lodi, la compagnia Novelli-Portuzzi ha messo in scena *Verso l'aurora*, dramma in tre atti di C. Gittardi, che rappresenta l'evoluzione di un credente razionalista. L'azione ebbe dieci chiamate.

— Teresa, la gentile scrittrice livornese, al secolo Teresa Corinna Ubertis, non ha avuto fortuna all'Olimpia, di Milano, con il suo lavoro in un atto, *Punto rosso*: sono scene di vita siciliana, su un motivo non nuovo: è un ragazzo che ha gli istinti della violenza, che in un momento di fine feroce ruba un pane a sua vecchia zia, e siccome essa si oppone, la uccide. Teresa ha sentito questo dramma attraverso reminiscenze letterarie. Il pubblico disapprovò apertamente, malgrado la buona esecuzione della compagnia Gramatica-Orlandini.

20. — Al Politeama Verdi, di Milano, primissima di una nuovissima operetta, *Il porta Foglioli*. Non nuovo il soggetto, perché già musicato dal maestro Scerrano e rappresentato molto tempo fa a San Marino — non nuova la musica del maestro Grandi, della quale qualche cosa ci pare già d'avver — udita qualche anno fa, in altri suoi lavori: una *Consuetudine*, ecc.

— A Carlsruhe il celebre direttore d'orchestra Felix Mott dirige una nuovissima sinfonia drammatica di Frederic Kluge, intitolata *Rebelle*. Sinfonia assai originale, perché dura quasi tre ore!

— Al teatro Letni, di Varsavia, il dramma fantoso di Sudermann, *Die Ehre*, che trionfò meritatamente in tutto il mondo, è fischiatto dal partito anti-germanico, assai formidabile nell'antica capitale polacca.

— La gloria di Carlo Garnier, architetto dell'Opéra, è oggi consacrata agli occhi del pubblico con l'inaugurazione del monumento eretto alla rotonda che forma l'ala sinistra del teatro dal lato di via Auber. Il monumento è una riproduzione in bronzo del bellissimo gruppo modellato dallo scultore Carpeaux, collocato sopra un alto blocco di marmo romano-cupio.

— Al Politeama Argentino, di Buenos-Aires, la *Lorenza* di Mascaroni riporta grandissimo successo. Esecuzione meravigliosa per parte della Carelli, protagonista, di Giraud, di Sammarco. Quattro pezzi fatti replicare: Orazioni entusiastiche all'autore.

20. — A Rochefort, il conte De Beaufranchet, nell'esempio di Louis Lombard, dà una rappresentazione privata di frammenti della sua opera inedita in quattro atti, *Luligi XI*; desta in tutti ottima impressione, lasciando di sé il più simpatico ricordo.

— Il Tribunale Supremo di Londra toglie l'interdizione inflitta dalla censura allo smagliante dramma di Oscar Wilde, *Salomè*. La Direzione del Kleines-Theater se ne assicura la prima rappresentazione per quanto prima.

— A Fiume è nuovamente sfruttata la rinomanza dell'autore di *Quo vadis*. G. E. Werl ha ridotto in un dramma in quattro atti anche il romanzo *Sopra una carta*, ma a Fiume riesce ad un tiepido successo.

21. — Edito completo l'*Iris* di Mascagni al Politeama di Buenos-Aires. Esecuzione eccellente.

— Riscritissima la riduzione drammatica fatta da G. Fleming del popolare ma difficile romanzo di Kipling, *The light that failed* (*La luce che si spegne*). L'attore Forbes Robertson nella parte del cieco vi è acclamatissimo.

— Ad Atene, al teatro della Concordia, la famosa compagnia drammatica Christomans, che corrisponde a quella francese Antoine, inizia una serie di rappresentazioni con *Liebesel*, il caval di battaglia della celebrata Agnese Sorrua.

— Al Nazionale, di Roma, il Soldani, dopo *Calendimaggio*, presenta un'altra pagina di storia fiorentina sceneggiata, *I Ciompi*, alla quale seguirà *Signoria*. Una trilogia, insomma, che ricorda quella già ideata e attuata dal Revere in *Plagioni* ed *Arrabbiati*. Il pubblico romano rinnovò ai Ciompi l'incoraggiamento fatto ai Soldani nel *Calendimaggio*.

22. — Il maestro Sonzogno, in occasione del prossimo soggiorno di S. M. la regina Margherita a Venezia, propone di rappresentare il primo atto di *Gioconda* nella sua più reale cornice, cioè nel cortile di Palazzo Ducale, proprio lì dove Arrigo Boito l'immaginò. Il processo è discusso nella sua effettuabilità e nella sua convenienza artistica.

— A Parigi, all'Ambassadeurs, prima rappresentazione-rivista *très boulevardière* di Gounod e Nantenis. Si tratta di un misto di quadri, di *couplets*, di scene politiche, mondane, religiose, sotto il titolo *Paris sans fils*. Il successo è altrettanto *très boulevardier*.

— Novità prolificante nel genere delle operette a Londra. Al Prince of Wales è la volta di *School Girl*, che ritorna al genere Sullivan, suscitandone un'impressione però che per postuma, remotamente postuma!

— Il chiarissimo attore veneziano Benini recita, tradotta, la commedia piemontese del Carrara, *I*

impegnata. La commedia non si tiene mai in repertorio neppure nelle Compagnie piemontesi. — non felice, quindi, l'idea Beninista. Ci par che tornerrebbe assai più felice quella di tradurre piuttosto *La Mamma del Vesuvio*. C'è per Benini quella parte del prete scagnozzo fiamelico — irresistibile!

22. — Al Fossati, di Milano, ha esito buono ai primi tre atti: negativo all'ultimo. *Una parola d'onore*, commedia teatralica di Hartleben, autore del discorso *Lunedì delle rose*, nella quale sono posti in conflitto l'onore vero e l'onore convenzionale.

23. — Nel Salgùé di M.^{re} Payen, a Parigi, una nuova deliziosa esecuzione di musica geniale: Jane Vieu fa ammirare un bellissimo *Tanka*, giapponese. Di Paulin viene eseguito il grazioso idillio *Myrtis et Floris*, e del Ponget de Saint-Audré l'opera comica in un atto, *La Pastorale*, in stile classico madrigalesco.

— Anche in coreografia le piccole scene a sé, come in drammatica i monologhi. All'Ambra, di Firenze, ora si rappresenta con successo *La Fata delle danzate*, piace assai una di esse, che inizierebbe la serie. S'intitola *Souplesse*, ed è musica dello spagnolo Valverde.

— Al teatro Nazionale, di Budapest, dopo la *Manna Vienna* di Metelink, è rappresentato *Il ventaglio di Lady Wintermere*, la mortificata, umoristica e fine commedia di Oscar Wilde; piace, ma sembra che non sia stata veramente compresa.

— All'Haymarket, di Londra, altra ripresa interessantissima di un lavoro del repertorio classico. *The Claudine Marriage* di Collins e Garrick è il quarto lavoro del XVIII secolo che l'Haymarket allestisce: gli altri tre furono *Rivali*, *Scuola di malinconia* di Sheridan e *San Stoops to Conquer* di Goldsmith.

— Al Quirino, di Roma, esecuzioni delle *Canzonette di San Giovanni*, premiate dal Morfio. Delusione generale — genere truccato, senza la *naïveté* che dovrebbe esser naturale al genere; emergenti due canzonette della maestra Piccini.

— Quel bizzarro e gaio talento di Testoni ha avuto un nuovo successo. La sua commedia, *La Duchessa*, rappresentata a Firenze dalla Reiter, è stata portata alle stelle. Si tratta di un allegro episodio. Una nobiltà del mondo clericale si permette di avere un amante, e con lui viaggia in automobile. Ma l'automobile si rompe, e i due viaggiatori restano *in panne* in una stazione climatica. Qui l'austero signore è costretto a far passare la donna per sua moglie. Di qui episodi e complicazioni senza numero. Diciassette chiamate, cioè una vera vittoria.

24. — Posta della prima pietra del monumento che Pietroburgo va ad erigere all'iniziatore dell'opera nazionale russa, Michele Ivanovic Glinka, il re-

lebre autore della *Vita per la Czar* e di *Russian e Ludmilla*.

24. — Dopo *A Country Girl*, dopo *The School Girl*, dopo *The Meddler and the Maid* al teatro Gaiety, che sta per essere demolito, si allestisce un'altra operetta-rivista, il *Linkman* dopo *The Taverner*. Non è più stupida, né più divertente delle altre; ma non potrà seguir oltre Londra *Grisha*, *Floradora*, *Belle of New-York*; né le graziosissime di Sullivan.

— Interessantissimo un concerto storico di musica fra luogo al teatro del Conservatorio di Pietroburgo. Si eseguisce un pezzo del 1755 dell'italiano Araja, un *Inno a capella* del 1721, un'Aria nell'*Americana* di Fomire, maestro di cappella sotto Caterina II, un *Trio* dell'opera *Ivan Soussanine* del 1799 ed il *Quintetto* famoso del *Russian e Ludmilla*, la seconda ed ultima opera del grande Glinka.

— Allo Stadttheater, di Strasburg, è rappresentata la vecchia leggenda *Il povero Enrico*, messa in commedia da Gerhart Hauptmann. Il lavoro piacque assai malgrado le riserve ridicole di una critica tanto miopia da non saper rilevare una potenza geniale di drammaturgo, in chi può passare dai *Tessitori* a *Compania sommersa*, da *Collega Crumpton* a questo *Povero Enrico*.

25. — Al Covent Garden, di Londra, rinnova il suo successo dell'anno scorso l'opera *Der Wald*, scritta in tedesco da una dama inglese, Miss Smith, e rappresentata già con brillante successo a Berlino.

— Al Trocadero, di Parigi, meravigliosamente ridotto a dar l'illusione del teatro antico d'Orange, a beneficio della senilezza parigina il celebre attore Monnet-Sally rappresenta l'*Edipo Re* di Sofocle, e le massue coreografiche dell'Opéra esecuzionano danze greche e romantiche. Spettacolo originale e riestitissimo sotto ogni rapporto.

— All'Imperial Theatre, di Londra, felicissima ripresa della *March into about nothing* di Shakespeare, allestita con molte cure.

26. — Un gruppo di finanzieri propone a Jarno, direttore del Josefstadt-Theater di Vienna, di costruire appositamente a Potsdam, di Berlino, un teatro nelle dimensioni del Kémes Theater, a condizione che il signor Jarno s'impegni di dar per quattro mesi all'anno corsi di rappresentazioni con la sua compagnia di Vienna. Negli altri mesi si decide di dar rappresentazioni con compagnie e repertorio straniero.

— All'Eden, di Milano, Séverin si produce nel suo cavaliere di battaglia, l'azione mimica *Pierrot Don Juan*. Ne fa una creazione tutta sua, che è graziosamente accompagnata dalla musica di Colombini.

26. — Al Court Theatre, di Londra, è rimesso in scena l'*Everyman*, un mistero del secolo XVI, per cura della "The Elisabethan Stage Society". È una interessantissima morale d'uno strano effetto, con la sua serenità, sul fedele pubblico moderno.

— Definitivamente il signor von Helsen prende congedo dagli artisti e dal personale del teatro Reale di Wiesbaden — prende possesso della direzione del teatro stesso il signor Meitzenbecker. Von Helsen lascia la città, che simpaticamente lo rammenterà.

27. — Al teatro Reale dell'Alcazar, a Bruxelles, completo successo un'operetta nuovissima, *La Famille Nickolien*, musica di M. Manbourg. Splendida la messa in scena e affiatata l'esecuzione — voluti parecchi bis.

— Audizione delle *Cassate* presentate all'Istituto des Beaux-Arts dai giovani musicisti francesi per il *Grand Prix de Rome*. Sei sono i concorrenti: Rovel, Riche, Pech, Esty, Ducasse, Laparra. Il iesto assegnato alla *Cantata* è una leggenda irlandese di Mlle Marguerite Collier di Dublino. Il premio è concesso al maestro Laparra.

— Prima alla Cigale, di Parigi, di una molto attesa e piacente novità, *La plus jolie fille de Paris*. È una fantasia a grande spettacolo, al tutto parigina, anche nella musica di Montaux-Brissac, patrimonio nazionale.

— Oggi alla IV Sezione del Consiglio di Stato si discute il ricorso del maestro Mascagni contro la famosa sentenza della Corte di Cassazione. Parlano in sua difesa gli avvocati Morello, Casato, Cayasola e per l'Accademia di Pesarò il prof. Scialoja. Fra una ventina di giorni l'*ardua sentenza*, che si può certamente giurare che in questa stagione sarà anche sfolata!

28. — A Berlino il direttore Angelo Neumann, d'accordo con la signora Cosima Wagner, ufficialmente prugne al Comitato per l'edificazione Wagneriana di eseguire, come cerimonia d'inaugurazione del monumento a Wagner, l'intero terzo atto dei *Maestri Cantori* con masse imponenti, in piena aria. La tenda d'attorno alla statua cadrebbe alla permeazione di Hans Sachs: "Onorate i vostri maestri tedeschi!".

— Ai Girardi Pubblici la Banda Municipale di Milano eseguisce, per la prima volta, sotto la zelantissima direzione del maestro Neri, due pezzi nuovissimi a' suoi programmi: l'ouverture *Re Stefano* di Beethoven e la deliziosissima *Fuga degli amanti* nelle sfelgianti *Scene Venetiane* del Mancinelli. Grande successo, «deliziosamente eretto su del popolo dal core, come dice Carducci».

Alla sera anche la Banda dei 77.^{mi} Fanteria, diretta dall'ottimomastro Pennacchio, è costretta ripetere due eccellenti riduzioni di *Bolshoe Tovar*, sedentissime.

28. — Al Deutsches Volkstheater, di Berlino, *L'isola notturna* di Gockl è ripresa, rinnovando il suo effetto (incombinatamente monotono).

Felicitissima, invece, dopo la buona accoglienza avuta a Parigi, la ripresa all'Hof Burgtheater dell'*Arbitro di Palmira* dell'insigne Wilbrandt, un letterato e drammaturgo sul serio.

29. — Si decide di dare in autunno il *Corregidor*, l'opera postuma dell'infelice e compianto Hugo Wolf che si doveva dare adesso a Monaco di Baviera. Ciò perché la legge non ha ancora accordato agli eredi la presa in possesso del patrimonio lasciato dal povero maestro.

— Al teatro Garrick, di Londra, recitata dalla rinomata Jeanne Garrier, riporta un successo grande la commedia di Alfred Capus, *Les deux frères*.

— Al Schiller Theater, di Berlino, un popolare successo ottiene un caratteristico lavoro d'imitazione prettamente parigina, un po' appesantito però, intitolato: *Berlin, wie es velvet und lacht*.

— Al Nazionale, di Roma, prima rappresentazione del dramma spagnolo, *La festa del grano*, del rinomato autore di *Mare y cielo*, Angelo Guimera. Dramma tumultuoso in pieno imperverto d'anarchia sulla scena e negli effetti, vanto, convenzionale, lento, nullo nella sua somma ideale.

30. — Dopo il *Festival-Beethoven* a Queen's Hall, a Londra, dopo quello *Struss* a St. James's Hall, dopo le *Wagner-Feste* al Covent Garden, dopo il *Festival-Händel* al Crystal Palace, oggi in lungo a Bechstein Hall un'interessantissimo concerto con l'intero programma tratto dalle opere di Hillier, compositore e violinista. Il successo rivela un insigne musicista, d'un valore assai superiore alla modesta sua fama.

— Al teatro d'Estate, di Milano, prima rappresentazione della *Bella di New-York* — importazione indigena dal Nord-America — leggiadramente boulevardeggiata a Parigi; ma pesantemente provincializzata in Italia in una messa in scena più abbagliante che altro. Caratteristica in qualche ritmo la musica del Kerker, scuola Sullivan.

— All'Arena Nazionale, di Firenze, la compagnia della Reiter rappresenta il *Licistato* di Aristofane nella riduzione di Dooney, tradotta da Gandolini. Commedia licenziosa ed ardita — festi l'orrore della guerra contrapposto al benessere della pace, interesse senza entusiasmi.

— Al teatro Commedia, di Milano, esumazione del *Prodigo* di Goldoni, che ha qua e là sprazzi d'innata arguzia nella ingenua consistenza comica delle situazioni. Esamazione fatta con amore dal Dondini, Rizzo, Bracci, ecc. Successo che non compensa le lunghe e amorose cure ammirabilissime.



Concorsi mensili per tutti i lettori di

"MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano".

In ogni numero si pubblicheranno quattro **Giocchi o Concorsi a premio**: fra tutti i solutori dei **Giocchi** o vincitori di **Concorsi a premio** si estrarranno a sorte **Cento premi** — 25 per ogni Gioco o Concorso — del valore di **Fr. 3** ciascuno, da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi: Musica, Libretti d'opera e Cartoline illustrate.

Le soluzioni, accompagnate sempre dal talloncino corrispondente (vedasi 3.^a pagina copertina), dovranno essere spedite **entro il 15 Agosto prossimo** a **LA DAMA DELLA REALTÀ, Milano, Piazza Beccaria, N. 10**. Di quelle soluzioni che pervenissero più tardi dell'epoca indicata, o senza i talloncini relativi, o ad altro indirizzo, non sarà tenuto calcolo.

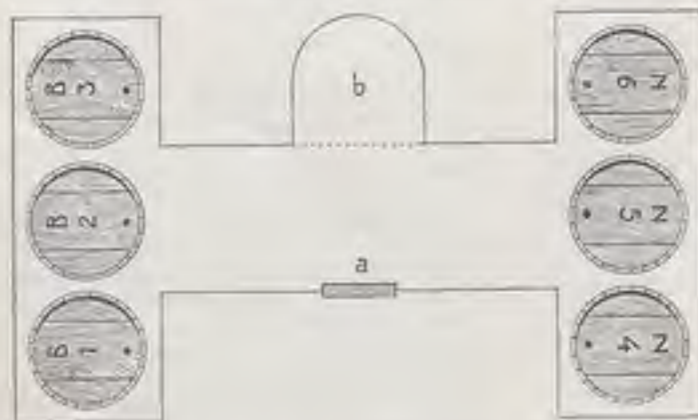
Saranno pure considerate nulle quelle soluzioni che non fossero accompagnate dalla precisa indicazione del pezzo od altro che il solutore desidera, avvertendo che *non si spedisce musica né altro a nostra scelta*.

Sui premi non si accordano sconti.

I nomi dei solutori e dei vincitori verranno pubblicati nel fascicolo di Settembre.

I. UN TRASPORTO COMPLICATO.

Il signor Gaudenzio possiede una cantina abbastanza ben fornita ed altrettanto angusta. Da alcuni amici assai pratici in materia viene consigliato, in omaggio a speciali considerazioni tecniche, a trasportare



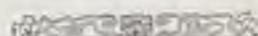
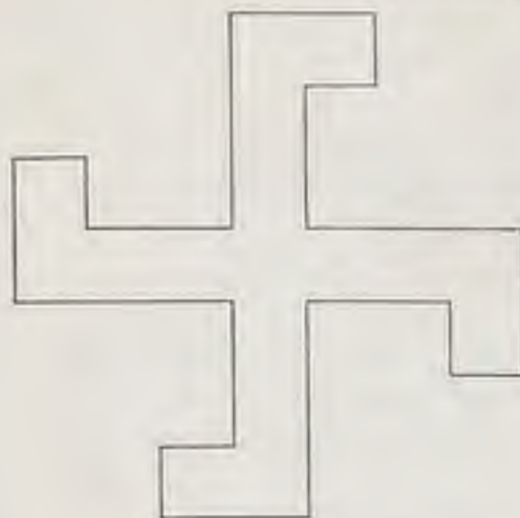
tre botti di eccellente vino bianco (1, 2, 3) al posto dove ne tiene tre altre di squisito vino nero (4, 5, 6) sostituendo le une alle altre. Riconosciuta la necessità imperiosa, decide di seguire subito il consiglio autorevole; ma come fare se il corridoio che unisce la cantina di destra a quella di sinistra è così stretto da lasciar passo ad una sola botte? — L'ottimo Gaudenzio pensa di trarre vantaggio della porta (a), senonché questa è ancora più stretta, né può allargarsi perchè immette ad una scaletta d'identiche proporzioni. Dopo lungo riflettere, ha finalmente

un'idea luminosa: scavare una nicchia provvisoria nel muro (b) tanto da potervi collocare una botte! — Messo subito in esecuzione, il progetto dà un risultato completo. Ora, **come avvenne il trasporto e in quale minor numero di mosse?** Si tenga conto che il sussidio della nicchia è puramente momentaneo e che, passate le botti di destra alla sinistra e viceversa, la nicchia dovrà essere murata.

II.

QUADRATO DA COSTRUIRE

Praticare due tagli alla figura da noi data, in modo da ottenere quattro pezzi, e con questi costruire un quadrato.



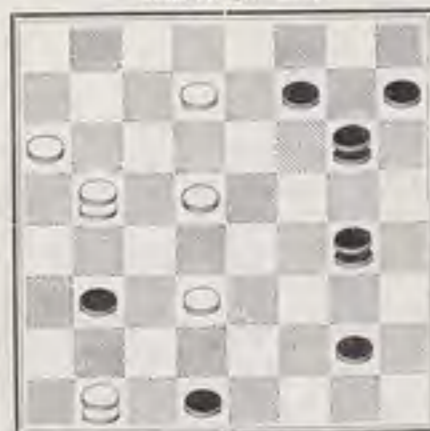
III. AUTO-RITRATTO.

Un poeta popolarissimo, vissuto dal 1814 al 1884, patriota fervente, tracciò un suo **ritratto-fisico** di cui diamo le rime. — Chi dei nostri lettori sa indicare l'autore e completare il sonetto?

volto;	rende.
splende;	veduto
scende	affetto
follo.	sparato,
accende	mastro.
sciollo;	petto
incollo;	inchostro!



Bianco (pezzi sei).

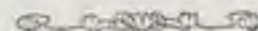


Nero (pezzi sette).

IV.

IL GIUOCO DELLA DAMA

Il nero, col tratto, vince in cinque mosse.



PREMIO STRAORDINARIO.

Fra i solutori che indovineranno *tutti e quattro* i Giochi contenuti nel presente numero, se ne estrarrà uno a sorte, al quale è destinato il seguente premio:

TRE PLACCHETTE IN BRONZO

dello scultore BRAVI

ROSSINI - PETRELLA - GOMES.



Il 31 Luglio 1903, alle ore 14, presso l'Amministrazione della Rivista

MUSICA E MUSICISTI

Gazzetta Musicale di Milano

(SALA DI LETTURA DELLE OFFICINE G. RICORDI & C., VIALE VITTORIA, N. 21)

verranno estratti a sorte fra i solutori dei 4 giochi del N. 6 - 15 Giugno 1903 - i CENTO cui spetteranno i premi in musica, ed il nome del solutore di tutti e quattro i Giochi, al quale è destinato il Premio straordinario:

a) se la vincitrice è una signora:

RICCO OMBRELLINO ULTIMA NOVITÀ

della Casa E. BAGLIA di Milano;

b) se invece è un vincitore:

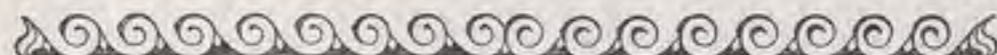
SPLENDIDO PARACQUA

della Casa A. RONCHETTI di Milano.

I lettori della nostra rivista possono assistere all'estrazione.



Le soluzioni dei Giochi e Concorsi mensili a premio devono essere accompagnate dai relativi talloncini (vedasi 3.^a pagina copertina) e devono essere indirizzate, entro il 15 Agosto prossimo, a LA DAMA DELLA REALTÀ - Milano, Piazza Beccaria, N. 10. Delle soluzioni mancanti del relativo talloncino o indirizzate altrimenti non verrà tenuto conto.



SOLUZIONI DEI GIOCHI

contenuti nel N. 5 - 15 Maggio 1903



I. UNA RIGA SPASCIATA.

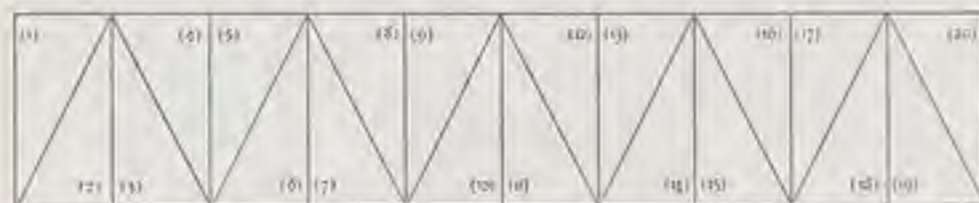


Fig. 1.

La Fig. 1 indica le venti divisioni triangolari del rettangolo e la Fig. 2 la costruzione del quadrato, ove leggesi il proverbio:

Chi di gallina nasce convien che razzoli.

Spieghiamo esattamente:

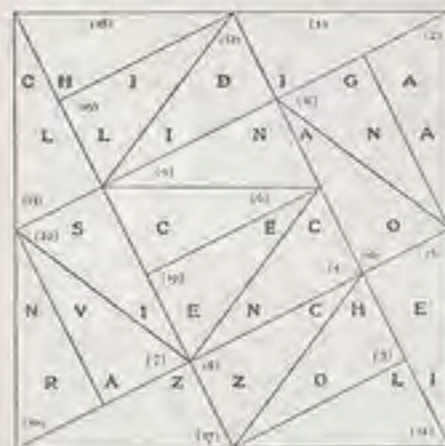


Fig. 2.

1. E. Tosi, Arezano. - 2. Dott. E. Zeboli, Arezano. - 3. A. Reviglio, Torino. - 4. Cav. P. Bazar, Palermo. - 5. Cav. O. Bazar, Palermo. - 6. Maestro C. Vellani, Milano. - 7. Maestro C. Vellani (86), Milano. - 8. E. Zerbi, Palermo. - 9. M. Bellazzi Modici, Cagliostro. - 10. E. Coppola, Milano. - 11. Don M. Valentini, Badia (Tirolo). - 12. Dott. A. Fegueti, Bibbiena. - 13. I. Monti Baldini, Milano. - 14. G. Benf, Palermo. - 15. L. Orillo, Genova. - 16. Maestro R. O. Penco, Oricola. - 17. L. Lombardo, Masserano. - 18. A. Lombardo, Palermo. - 19. E. Moerun, Bozzano. - 20. Dott. O. Del Prete, Viareggio. - 21. S. Randazzo, Palermo. - 22. Maestro C. Vellani (87), Milano. - 23. Maestro R. Michelotti, Bibbiena. - 24. D. Spiano, Palermo. - 25. Rag. Prof. C. Vincenti, Reggio Calabria. - 26. F. Cattaneo, Milano. - 27. C. Caspe, Alessandria. - 28. C. Caspe (88), Alessandria. - 29. F. Fegueti Galati, Bibbiena. - 30. M. Baldacci, Medolla. - 31. T. Panstano, Alessandria. - 32. Rag. O. Ciparoli, Alessandria. - 33. D. Donini, Milano. - 34. L. Grea, Roma. - 35. U. Cadio, Palermo. - 36. Ten. M. Caracciolo, Piacenza. - 37. Ing. G. Suardi, P. Maurizio. - 38. Dott. G. Vergani, Milano. - 39. O. Selmi, Livorno. - 40. Rag. G. E. Perogalli, Milano. - 41. Maestro A. Giuliani, Casteggio. - 42. A. Viola, Casteggio. - 43. V. Di Gianteradino, Venezia. - 44. C. Barilli, Milano. - 45. G. Baccarini Solimeti, Modena. - 46. Maestro G. Lodi, Modena. - 47. G. Martini, Genova. - 48. F. Martini, Genova. - 49. O. Sarnelli, Napoli. - 50. C. Reviglio, Pirelli. - 51. G. Reviglio, Pirelli. - 52. T. Reviglio, Pirelli. - 53. Cav. A. Reviglio, Pirelli. - 54. U. Reviglio, Pirelli. - 55. Maestro R. Romano, Pirelli. - 56. S. Ascione, Napoli. - 57. O. Abbate, Palermo. - 58. S. Prestipino Cordato, Palermo. - 59. L. Venturi, Polignu. - 60. G. Cencilli, Palermo. - 61. A. Salto, Palermo. - 62. Maestro E. Pozzolo, Verelli. - 63. E. Fucina, Milano. - 64. C. Vaccino, Verelli. - 65. Maestro O. Mante, Bagni Luca. - 66. U. Viadonini, Arezzo. - 67. C. Mante, Bagni Luca. - 68. A. Pizzolati, Bagni Luca. - 69. F. Lo Presti, Palermo. - 70. L. Lo Presti, Palermo. - 71. E. Coppola (89), Milano. - 72. L. Piccini, Milano. - 73. O. T. Giolietti, Como. - 74. O. T. Giolietti (90), Como. - 75. S. Ravarino, Milano. - 76. O. Delfini De Leva, Milano. - 77. E. Icaro, Napoli. - 78. A. Baricchi, Milano.

38. A. Baracchi (M), Milano. - 39. A. Baracchi (M), Milano. - 40. Maestro G. Mazzini, Rivoli. - 41. M. Garella, Torino. - 42. Ibbi del R. Cons. di Musica, Palermo. - 43. E. P. Morelli, Palermo. - 44. P. Reviglio, Milano. - 45. S. Romano, Palermo. - 46. B. Morasca, Palermo. - 47. E. Bassano, Venezia. - 48. A. Termini, Palermo. - 49. V. D'Angelo, Palermo. - 50. Avv. M. Termini, Palermo. - 51. A. di Tullio, Roma. - 52. A. Consoli, Palermo. - 53. M. Piana, Pinerolo. - 54. Abbonato 529, Castelnuovo.

Estreatti a sorte 25 numeri, riuscirono vincitori i seguenti:

2 - 10 - 13 - 15 - 21 - 26 - 30 - 40 - 48 - 50 - 51 - 53 - 57 - 58
63 - 69 - 67 - 74 - 79 - 84 - 85 - 87 - 88 - 90 - 94.



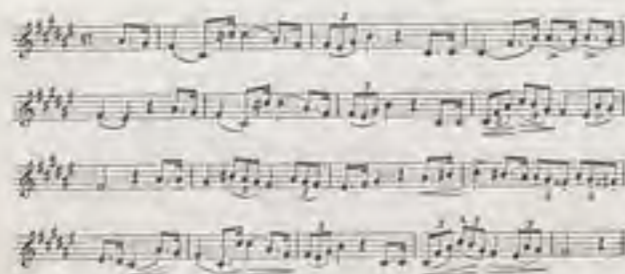
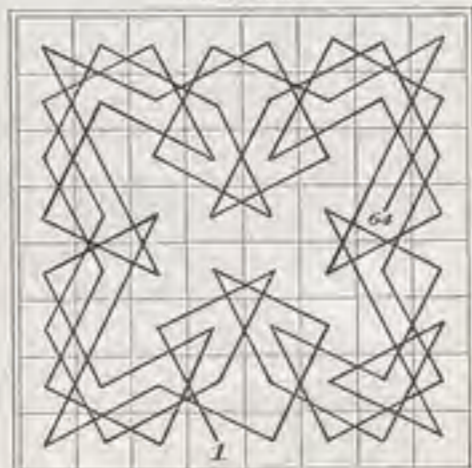
IL SALTO DEL CAVALLO ARTISTICO A FRASE MUSICALE.

SOLUZIONE

NUMERICA:

15	50	9	54	17	63	21	50
9	11	16	51	20	55	60	63
40	14	53	10	61	18	57	22
12	7	42	19	52	29	64	59
43	48	13	36	3	58	23	28
6	41	2	45	26	37	30	33
47	44	39	4	35	32	27	24
10	5	46	1	35	25	34	31

ARTISTICA:



G. VERDI

Nabucco Corno di Solmi.

NB. - Per esigenze del Giuoco, che non poteva portare più di un quarto per ogni casella, si dovettero presentare le minime fra due semiminime legate, ciò che però non altera punto la figurazione.

Spiegazione esemplare:

1. E. Tobi, Arcenano. - 2. Dott. L. Zibetti, Arcenano. - 3. A. Reviglio, Torino. - 4. Prof. P. Tosti, Milano. - 5. Cav. G. Bazzani, Palermo. - 6. Maestro A. Anselmi, Bergamo. - 7. Maestro P. Marini, Cremona. - 8. E. Guglielmino, Torino. - 9. Dott. P. Campelli, Arcenano. - 10. Cav. P. Bazzani, Palermo. - 11. Dott. P. Tosti, Milano. - 12. R. Innocenti, Livorno. - 13. Dott. G. B. Cantoni, Pontevico. - 14. P. Tosti, Milano. - 15. Maestro M. Cattaneo, S. Giorgio Piac. - 16. A. Lucidi, Roma. - 17. D. Pucci, Poggia. - 18. Maestro C. Veltini, Milano. - 19. Maestro C. Veltini, Milano. - 20. P. Aueri, Catanzaro. - 21. P. Pazzi, Milano. - 22. E. Zardo, Palermo. - 23. A. G. F. Rocchi, Pinerolo. - 24. G. Calzetti, Volano. - 25. L. Tosi, Volano. - 26. G. Ronaglia, Modena. - 27. E. Zardo, Chioldi. - 28. F. Romano, Milano. - 29. E. Calzetti, Volano. - 30. M. Ugolini, Torino. - 31. G. Baroni, Milano. - 32. Cav. G. Baruffaldi, Voghera. - 33. T. Della Pedra, Milano. - 34. M. Bellazzi, Medici, Gargnano. - 35. G. Marini, Milano. - 36. E. Coppola, Milano. - 37. A. Zoni, Milano. - 38. Imm. M. Valentini, Roma (Tirulo). - 39. P. di Calvaruso, Palermo. - 40. E. Fontana, Trapani. - 41. Cav. G. Ghislafrino, Chioldi. - 42. Dott. A. Tognetti, Bibbiena. - 43. E. Monti, Pinerolo. - 44. E. Del Padone, Solero. - 45. G. Ibbi, Palermo. - 46. E. Mattei,

SOLUZIONI DEI GIOCHI

Venezia. - 47. L. Paraboni, Milano. - 48. L. Grillo, Genova. - 49. A. Scialabino, Trapani. - 50. L. Colombo, Milano. - 51. L. Colombo (M), Milano. - 52. Maestro R. G. Penco, Gorizia. - 53. C. Monti, Milano. - 54. J. Ferrati, Genova. - 55. F. De Miri, Venezia. - 56. R. Crepaldi, Milano. - 57. G. C. Lucchini, Lucca. - 58. Maestro E. De Antoni, Vercelli. - 59. Maestro R. Sotio, Savaria. - 60. G. Romano, Milano. - 61. F. De Rubertis, Lucina. - 62. A. Lombardo, Palermo. - 63. V. Reale, Arpino. - 64. M. Zanoni, Venezia. - 65. A. Franchetti, Milano. - 66. A. Franchetti (M), Milano. - 67. A. Nobili, Seregno. - 68. R. Mili, Palermo. - 69. Dott. G. De Gregorio, Palermo. - 70. Avv. N. Porcelli, Palermo. - 71. Rag. F. Porri, Alfedena. - 72. E. Nicolas, Como. - 73. M. Garella, Pinerolo. - 74. L. Moretti, Bolzano. - 75. A. Picilli, Milano. - 76. N. Fonda, Corfù. - 77. G. B. Contino, Corfù. - 78. G. Sangiorgio, Milano. - 79. Dott. G. Del Prete, Viareggio. - 80. L. Falcomer, Rimini. - 81. A. Volpini, Bergamo. - 82. V. Dodi, Zibello. - 83. T. Zecchi, Zibello. - 84. S. Randazzo, Palermo. - 85. P. P. V. da Brogliano, O. P. M., Montecier. - 86. M. Alfani, Roma. - 87. M. Nobili, Seregno. - 88. V. Libardi, Varese. - 89. P. Tosti, Padova. - 90. Maestro C. Veltini (M), Milano. - 91. Maestro G. Calzetti, Milano. - 92. S. Ravarino, Milano. - 93. P. Agnelli, Milano. - 94. A. Caccianini, Atri. - 95. Maestro A. Pacini, Atri. - 96. Maestro R. Micheletti, Bibbiena. - 97. A. Gualtieri, Parma. - 98. Don P. Socci, Vicenza. - 99. A. Ortolenghi, Mantova. - 100. D. Spinozzi, Palermo. - 101. A. Ortolenghi, Torino. - 102. M. Picchiotti, Livorno. - 103. Maestro A. Montanari, Como. - 104. G. Conti, Milano. - 105. A. Morelli, Roma. - 106. E. Casolari, Roma. - 107. Maestro G. Margani, Gros. - 108. E. Calzetti, Milano. - 109. Prof. C. Istria, Riva di Puglia. - 110. G. Bonciolini, Roma. - 111. S. Galazzi, Livorno. - 112. R. Corigliano, Reggio Calabria. - 113. F. Tognetti, Galatone, Bibbiena. - 114. P. Bernini, Cambray. - 115. C. Giampieri, Como. - 116. Prof. G. Zucchi, Palermo. - 117. O. Antonini, Cambray. - 118. V. Tosi, Novi di Modena. - 119. M. Baldacci, Modona. - 120. Avv. F. Lanzetta, Catania. - 121. Avv. F. Lanzetta (M), Catania. - 122. A. U. Lino, zetti, Catania. - 123. R. Quadri, Bologna. - 124. C. Panfili, Alessandria. - 125. Dott. S. Rabini, Villastorta. - 126. G. Baracchi, Solero. - 127. Prof. C. Lodi, Modena. - 128. Rag. O. Cipparoli, Alessandria. - 129. A. Strada, Milano. - 130. A. Strada (M), Milano. - 131. D. Donelli, Milano. - 132. P. Angeloni, Bari. - 133. P. Venturi, Milano. - 134. Avv. V. Pardini, Ivrea. - 135. G. Cudde, Palermo. - 136. E. Olmanni, Milano. - 137. Ing. G. Sicardi, P. Mazzino. - 138. Maestro C. De Vecchi, Modona. - 139. Dott. G. Vergani, Milano. - 140. A. Olmanni, Milano. - 141. Enore D'Alili, Pinerolo. - 142. E. Alegiani, Roma. - 143. G. Setai, Livorno. - 144. A. Gualtieri, Adria. - 145. E. Belloni, Pinerolo. - 146. Don G. Galvani, Rovigo. - 147. Don G. Galvani, Mod. - 148. G. Casellari, Adria. - 149. O. Tognoli, Ramodolice. - 150. Rag. C. F. Perogalli, Milano. - 151. Prof. A. Mazzoleni, Pesaro. - 152. Maestro A. Olmanni, Casteggio. - 153. A. Vito, Casteggio. - 154. E. Ferrarunga, Milano. - 155. M. Dosi, Milano. - 156. Avv. A. Albertini, Milano. - 157. M. Albertini, Milano. - 158. V. Di Giandomenico, Venezia. - 159. C. Ruggiano, Milano. - 160. C. Ruggiano, Milano. - 161. A. Operti, Vercelli. - 162. A. Delacchi, Milano. - 163. L. Cocchi, Milano. - 164. O. Ceri, Giambelli. - 165. H. Ambrogini, Milano. - 166. C. Chierici, Viareggio. - 167. Maestro G. Calzetti, Fiumara. - 168. E. Manara, Pinerolo. - 169. Maestro E. Belli, Milano. - 170. B. Curatoli, Milano. - 171. Dott. P. Valera, Abbazia Sup. - 172. Ing. E. Guzzoni, Milano. - 173. Prof. U. P. D'Alili, Palermo. - 174. A. Colombo, Milano. - 175. M. Reine, Pinerolo. - 176. E. Bui, Modena. - 177. Dott. P. Carrà, Montecchio Magg. - 178. G. Bernardini, Milano. - 179. S. Dini, Spello. - 180. G. Martini, Genova. - 181. F. Martini, Genova. - 182. M. Zili, Pinerolo. - 183. S. Benedetti, Pinerolo. - 184. G. Sarati, Napoli. - 185. E. Gualtieri, Sondrio. - 186. Aurelio Di Marco, Catania. - 187. F. Di Marco, Catania. - 188. Antonello Di Marco, Catania. - 189. P. Cicciari, Catania. - 190. A. Dall'Acqua, Milano. - 191. C. Revello, Pinerolo. - 192. G. Revello, Pinerolo. - 193. T. Revello, Pinerolo. - 194. Cav. A. Revello, Pinerolo. - 195. L. Revello, Pinerolo. - 196. Maestro R. Romano, Pinerolo. - 197. A. Martini, Milano. - 198. Rag. F. Cicelli, Milano. - 199. L. Renda, Palermo. - 200. S. Averio, Napoli. - 201. L. Ramo, Vercelli. - 202. P. Dall'Acqua, Milano. - 203. E. Mezzani, Bari. - 204. G. Mezzani, Crescenzo. - 205. Avv. A. Zucchi, Ivrea. - 206. G. Conti, Milano. - 207. Abbonato 747, Milano. - 208. O. Albano, Palermo. - 209. S. Prestipino, Conforio, Palermo. - 210. L. Venturi, Foligno. - 211. A. Peltrini, Belluno. - 212. U. Trippolano, Palermo. - 213. Prof. L. Pagani, Mirza. - 214. C. Z. Lami, Pisa. - 215. B. Rymik, Messina. - 216. E. Grassi, Milano. - 217. N. Bonuccelli, Pietrasanta. - 218. R. Profacci, Roma. - 219. Maestro L. De Sirella, Pinerolo. - 220. V. Giampieri, Pinerolo. - 221. L. Roselli, Pinerolo. - 222. G. Cradilla, Palermo. - 223. A. Salto, Palermo. - 224. F. Noli, Ascoli P. - 225. G. Gervasi, Trapani. - 226. Maestro E. Pozzolo, Vercelli. - 227. G. Madi, Palermo. - 228. J. Favini, Modena. - 229. B. Gaviglio, Illegno. - 230. M. Don A. R. Zamboni, Udine. - 231. E. Dodi, Milano. - 232. E. Fucina, Milano. - 233. C. Vaccino, Vercelli. - 234. G. Zini, Foligno. - 235. Cav. G. Perna, Palermo. - 236. Prof. P. Petrucci, Palermo. - 237. D. Marchesini, Rimini. - 238. Maestro G. Manente, Bagli Lucca. - 239. U. Viduani, Areola. - 240. C. Manente, Rotonda. - 241. A. Pini, Bagli Lucca. - 242. E. Dall'Orto, Milano. - 243. F. Lo Presti, Palermo. - 244. L. Lo Presti, Palermo. - 245. L. Venti, Napoli. - 246. G. Buvera, Napoli. - 247. S. Fracchia, Napoli. - 248. A. Ferrafrillo, Napoli. - 249. L. Notti, Napoli. - 250. G. Rossi, Torino. - 251. Prof. V. Curli, Napoli. - 252. O. Delfini De Ieva, Milano. - 253. Conte A. Costa Reggini, Milano. - 254. Avv. G. De David, Bari. - 255. E. Pallavicini, S. Agata. - 256. E. Ircano, Napoli. - 257. Dott. Cav. F. Lomazzi, Bari. - 258. M. E. Girani, Milano. - 259. R. Suora, Bari. - 260. M. Reccia, Juddi, Bari. - 261. E. Trippoli, Capobari. - 262. M. Magni, Milano. - 263. Maestro G. Martini, Rivoli. - 264. M. Carobbi, Pinerolo. - 265. Maestro N. Castano, Bari. - 266. Ing. C. Albertini, Milano. - 267. G. Zimolo, Venezia. - 268. Bb. del R. Cons. di Musica, Palermo. - 269. E. P. Morelli, Palermo. - 270. E. Soro, Milano. - 271. A. Gualtieri, Milano. - 272. P. Spezi, Foligno. - 273. E. Porta, Modena. - 274. P. Ortolenghi, Milano. - 275. V. Scaramuzza, Napoli. - 276. P. Reviglio, Milano. - 277. S. Romano, Palermo. - 278. B. Morasca, Palermo. - 279. E. Bassano, Venezia. - 280. A. Tencati, Milano. - 281. Avv. M. Termini, Palermo. - 282. E. Barzochini, Livorno. - 283. A. Verga Albertini, Milano. - 284. M. L. C. Gualtieri, Palermo. - 285. E. Di Grande, Milano. - 286. N. Gualtieri, Napoli. - 287. G. Tencati, Napoli. - 288. G. Tencati (M), Napoli. - 289. O. Favaro, Belluno. - 290. Cav. O. Alavilla, Palermo. - 291. A. Conzoli, Palermo. - 292. O. Federici, Spezia. - 293. L. Federici, Spezia. - 294. E. Paraleo, Brescia. - 295. U. Leo, Palermo. - 296. M. Piana, Pinerolo. - 297. T. Ruggiano, Palermo. - 298. Anella Frolli, Palermo. - 299. Maestro A. Tencati, Palermo. - 300. B. Malleria, Napoli. - 301. G. Carbonara, Napoli. - 302. A. Anticelli, Livorno. - 303. A. Vissoli, Mantova. - 304. Abbonato 529, Castelnuovo. - 305. O. Camilli, P. - 306. G. Gualtieri (M), P. - 307. G. Bonavita, Palermo. - 308. Dott. M. Speciale, Palermo. - 309. Dott. M. Abbiada, Milano. - 310. F. Vigna, Milano.

Estreatti a sorte 25 numeri, riuscirono vincitori i seguenti:

1 - 11 - 24 - 28 - 55 - 65 - 68 - 70 - 85 - 96 - 105 - 109 - 133 - 140
141 - 211 - 212 - 265 - 279 - 281 - 300 - 301 - 303 - 304 - 310.

III. REBUS MELODRAMMATICO.

Su, di pampini e di grappi
M'intrecciate una corona!
Cinto d'anfore e di nappi
Salgo in vetta all'Elicona.

(Jove - Dionisi Anni primum).

(Su-di-p a-m-pini e-d-i grappi m-intreccia-t-o-una-corona
cinto-d'an-f ore e-d-i-n appi Salgo in vetta all'Elicona).

Spiegarono esattamente:

1. E. Tosi, Arezano. - 2. Dott. B. Zolind, Arezano. - 3. A. Minari, Torino. - 4. A. Reviglio, Torino. - 5. Prof. B. Galil, Napoli. - 6. M. Ravaldi, Bologna. - 7. Prof. P. Tretti, Milano. - 8. Cav. O. Bazzani, Palermo. - 9. Maestro A. Annadi, Bergamo. - 10. Cig. G. Biondi, Verona. - 11. Cav. P. Bazzani, Palermo. - 12. P. Giacomelli, Livorno. - 13. G. Marino, Milano. - 14. Maestro C. Vellani, Milano. - 15. Maestro C. Vellani (bis), Milano. - 16. E. Zerbo, Palermo. - 17. G. Calzani, Verona. - 18. L. Falli, Volano. - 19. L. Palma, Milano. - 20. Maestro E. Storti, Sassari. - 21. Cav. G. Baruffaldi, Voghera. - 22. P. Fucina, Trapani. - 23. Dott. A. Tognetti, Bibbione. - 24. A. Zoni, Milano. - 25. Dott. O. Sestini, Parma. - 26. P. Fucina, Trapani. - 27. Dott. A. Tognetti, Bibbione. - 28. S. Locandri, Firenze. - 29. G. Capella, Milano. - 30. I. Monti Bazzini, Milano. - 31. L. Lavagna, Milano. - 32. A. Bizzozzeri, Milano. - 33. G. Beuf, Palermo. - 34. L. Ortolano, Genova. - 35. A. Scalabrino, Trapani. - 36. Maestro H. G. Penco, Gorizia. - 37. P. De Robertis, Lucio. - 38. A. Lombardo, Palermo. - 39. A. Franchetti, Milano. - 40. A. Franchetti (bis), Milano. - 41. R. Millo, Palermo. - 42. Dott. O. De Gregorio, Palermo. - 43. Avv. N. Turcillo, Palermo. - 44. M. Garbini, Plesio. - 45. E. Mureto, Bolzano. - 46. N. Fonda, Corti. - 47. G. B. Contente, Corti. - 48. M. Stucchi, Napoli. - 49. Dott. G. Del Prete, Viareggio. - 50. G. Bonigelli, Milano. - 51. S. Rindazzo, Palermo. - 52. I. Stefani, Casalmaggiore. - 53. Y. Lillardi, Varone. - 54. P. Tognetti, Trapani. - 55. Maestro C. Vellani (bis), Milano. - 56. C. Manzoni Pagliani, Catania. - 57. S. Rindazzo, Palermo. - 58. F. Agnelli, Milano. - 59. Maestro M. Borghi, Milano. - 60. Maestro R. Michelini, Bibbione. - 61. Don P. Social, Vicenza. - 62. M. Cacciola, Catania. - 63. D. Spinoza, Palermo. - 64. A. Comi, Milano. - 65. M. Picchioli, Livorno. - 66. A. Carretto, Sassari. - 67. Prof. I. Azoni, Parma. - 68. E. Calzani, Milano. - 69. Prof. C. Intesa, Riva di Puglia. - 70. S. Galzetti, Livorno. - 71. P. Tognetti Galateo, Bibbione. - 72. Avv. E. Cella, Chiavari. - 73. Prof. G. Zuelli, Palermo. - 74. M. Baldacci, Medolla. - 75. G. Pavia, Messina. - 76. Rag. A. Bertoloni, Corticella. - 77. Avv. E. Lanzerotti, Catania. - 78. Avv. E. Lanzerotti (bis), Catania. - 79. A. U. Lanzerotti, Catania. - 80. T. Panatiero, Alessandria. - 81. Avv. G. Palermo, Catania. - 82. F. Filadelfo, Rossano. - 83. Dott. U. Garosi (7), Gaviolo. - 84. Rag. U. Cipriani, Napoli. - 85. A. Strada, Milano. - 86. A. Strada (bis), Milano. - 87. E. Gilardelli, Milano. - 88. D. De Gennaro, Alessandria. - 89. L. Gera, Roma. - 90. P. Venuto, Milano. - 91. Avv. V. Pasini, Ivrea. - 92. G. Lanzerotti, Rossano. - 93. G. Carlini, Palermo. - 94. P. Giannini, Milano. - 95. Maestro C. De Vecchi, Maddalena. - 96. Dott. A. Veronesi, Milano. - 97. A. Giannini, Milano. - 98. G. Sestini, Livorno. - 99. L. Abbati, Milano. - 100. A. Casellati, Adria. - 101. C. Belloni, Polesella. - 102. Don G. Galvani, Rovigo. - 103. Don G. Galvani (bis), Rovigo. - 104. G. Casellati, Adria. - 105. G. Tognetti, Ramodipalo. - 106. Rag. C. E. Perogalli, Milano. - 107. Prof. A. Mazzoleni, Pesaro. - 108. Maestro A. Giannini, Casteggio. - 109. M. Nardi, Empoli. - 110. A. Viola, Casteggio. - 111. F. Serravallo, Milano. - 112. M. Bossi, Milano. - 113. C. Baratti, Milano. - 114. A. Operi, Verelli. - 115. A. Didachi, Milano. - 116. H. Ambrogini, Milano. - 117. G. Barigazzi, Roma. - 118. Prof. U. F. Olivieri, Palermo. - 119. Dott. P. Carrà, Montecchia Magg. - 120. G. Bernardini, Milano. - 121. G. Martinez, Genova. - 122. T. Martini, Genova. - 123. G. Sarotti, Napoli. - 124. E. Guicciardi, Sondrio. - 125. A. Dall'Acqua, Milano. - 126. E. Danzmann, Roma. - 127. C. Revello, Pirella. - 128. G. Revello, Pirella. - 129. T. Revello, Pirella. - 130. Cavaliere A. Revello, Pirella. - 131. U. Revello, Pirella. - 132. Maestro R. Romano, Pirella. - 133. E. Zambra, Chieti. - 134. A. Morini, Milano. - 135. Rag. F. Ciroli, Milano. - 136. L. Ronda, Palermo. - 137. S. Ascione, Napoli. - 138. L. Russo, Vercelli. - 139. P. Dall'Acqua, Milano. - 140. E. Mezzani, Bari. - 141. L. Castiglioni, Milano. - 142. Don A. Tadini, Badiazo. - 143. Avv. A. Zueri, Ivrea. - 144. Abbonato 747, Milano. - 145. G. Abbate, Palermo. - 146. S. Presidio Conforto, Palermo. - 147. A. Maffei, Bergamo. - 148. L. Venturi, Foligno. - 149. U. Tipicchio, Palermo. - 150. G. Z. Lami, Pisa. - 151. E. Grassi, Milano. - 152. E. Mayer, Venezia. - 153. A. Gervasio, Trapani. - 154. Maestro E. Pozzolo, Vercelli. - 155. G. Mili, Palermo. - 156. Maestro A. Anzani, Livorno. - 157. E. Flacina, Milano. - 158. C. Vaccino, Vercelli. - 159. G. Zini, Foligno. - 160. Cav. O. Penco, Palermo. - 161. Prof. P. Perzino, Palermo. - 162. Maestro G. Manente, Bagni Lucca. - 163. U. Vodonini, Arcola. - 164. M. Marante, Ronchetta. - 165. A. Pissolunzi, Bagni Lucca. - 166. P. Lo Presti, Palermo. - 167. L. Lo Presti, Palermo. - 168. E. Coppola Vellani, Milano. - 169. C. Piccuzzi, Milano. - 170. L. Venni, Napoli. - 171. O. Boveri, Napoli. - 172. S. Fraterica, Napoli. - 173. A. Formarello, Napoli. - 174. L. Neri, Napoli. - 175. Cav. N. Tadini, Livorno. - 176. G. T. Giorgini, Como. - 177. G. T. Giorgini (bis), Como. - 178. Prof. V. Cusi, Napoli. - 179. O. Dell'Acqua, Livorno. - 180. Avv. O. De David, Milano. - 181. E. Pallavicini, S. Agata. - 182. E. Ircani, Napoli. - 183. Dott. Cav. F. Lazzarini, Bari. - 184. M. E. Ghersi, Milano. - 185. R. Suiex, Bari. - 186. M. Recchi, Jodoli, Bari. - 187. M. Magni, Milano. - 188. E. Baratta, Voghera. - 189. A. Baracchi, Milano. - 190. A. Baracchi (bis), Milano. - 191. Maestro G. Martini, Rivoli. - 192. Maestro N. Cassano, Bari. - 193. Ing. C. Albertini, Milano. - 194. R. M. del R. C. di Musica, Palermo. - 195. E. P. Merello, Palermo. - 196. E. Soro, Milano. - 197. A. Geronzi, Milano. - 198. A. M. Battaglia, Palermo. - 199. F. Sperti, Foligno. - 200. Maestro G. Calzani, Milano. - 201. L. Calzani, Foligno. - 202. Rag. C. Salvioli, Milano. - 203. V. Salvioni, Milano. - 204. Rag. G. Salvioni, Milano. - 205. E. Geronzi, Milano. - 206. L. Fortichari, Milano. - 207. P. Reviglio, Milano. - 208. S. Romo, Palermo. - 209. B. Morasca, Palermo. - 210. A. Salto, Palermo. - 211. E. Bassano, Venezia. - 212. Dott. E. E. Pollini, Ivrea. - 213. A. Termini, Palermo. - 214. Avv. M. Termini, Palermo. - 215. E. Barzocchini, Livorno. - 216. O. P. Polesella, Sondrio. - 217. A. Verga Albertini, Milano. - 218. M. L. C. Gonnaga, Palermo. - 219. Avv. F. Soli Piccolomini, Cosenza. - 220. N. Cagliuso, Napoli. - 221. A. di Tullio, Roma. - 222. G. Tosi, Napoli. - 223. G. Tosi (bis), Napoli. - 224. Cav. O. Altavilla, Palermo. - 225. A. Cusani, Palermo. - 226. G. Frederici, Spezia. - 227. L. Federici, Spezia. - 228. U. Lupo, Palermo. - 229. P. Neri, Palermo. - 230. T. Lupertosa, Roma. - 231. M. Piazza, Trieste. - 232. Avv. E. Bianchi, Milano. - 233. R. Malagola, Napoli. - 234. O. Carbonara, Napoli. - 235. A. Antonelli, Livorno. - 236. Abbonato 549, Castelfranco. - 237. A. Schari, Casteggio.

Estratti a sorte 25 numeri, risultano vincitori i seguenti:

12 - 42 - 57 - 64 - 74 - 78 - 79 - 85 - 93 - 99 - 106 - 107 - 112 - 160
172 - 173 - 183 - 195 - 199 - 201 - 202 - 303 - 324 - 326 - 335



IV. LOGOGRIFO.

Dese - Mira - demi - mise - semi - rami - sera - rade - Mimi - sede - Semiramide.

Spiegarono esattamente:

1. E. Tosi, Arezano. - 2. Dott. B. Zolind, Arezano. - 3. A. Reviglio, Torino. - 4. M. Marchi, Parma. - 5. Prof. B. Galil, Napoli. - 6. Prof. P. Tretti, Milano. - 7. Cav. O. Bazzani, Palermo. - 8. Maestro A. Annadi, Bergamo. - 9. E. Guglielmino, Torino. - 10. Don P. Stamburgh, Calabria. - 11. Don P. Lazzari, Arezzo. - 12. M. Sestini, Napoli. - 13. Cav. P. Bazzani, Palermo. - 14. R. Immacolati, Livorno. - 15. Dott. G. B. Casarini, Portofino. - 16. A. Iulardi, Roma. - 17. R. Rizz, Firenze. - 18. G. Cipriani, Bergamo. - 19. Maestro C. Vellani, Milano. - 20. Maestro C. Vellani (bis), Milano. - 21. F. Piazzi, Milano. - 22. E. Zerbo, Palermo. - 23. A. G. L. P. Pochi, Napoli. - 24. L. Palma, Milano. - 25. P. F. Nava, Orsiera. - 26. O. Roncaglia, Modena. - 27. E. Zambra, Chieti. - 28. P. Giacomelli, Livorno. - 29. L. Calzani, Trapani. - 30. M. Ugonino, Torino. - 31. C. Bazzani, Milano. - 32. Cav. L. De Cilles, Napoli. - 33. T. Della Padraia, Milano. - 34. M. Bellazzi Medici, Cuggiono. - 35. G. Marini, Milano. - 36. F. Coppola, Milano. - 37. A. Zoni, Milano. - 38. Maestro L. Pirelli, Comiso. - 39. Don M. Valentin, Badia (Tirolo). - 40. Dott. G. Soncini, Parma. - 41. P. di Calvaruso, Palermo. - 42. F. Fontana, Trapani. - 43. Ing. F. Agnelli, Palermo. - 44. Cav. G. Chiarino, Chieri. - 45. Dott. A. Tognetti, Bibbione. - 46. S. Locandri, Firenze. - 47. G. Capella, Milano. - 48. L. Monti Bazzini, Milano. - 49. L. Lavagna, Milano. - 50. P. Giacomelli, Sondrio. - 51. F. Del Fabbro, Sondrio. - 52. G. Beuf, Palermo. - 53. P. Maffei, Venezia. - 54. L. Ortolano, Genova. - 55. A. Scalabrino, Trapani. - 56. L. Calzani, Milano. - 57. L. Colombo (bis), Milano. - 58. Maestro R. G. Penco, Gorizia. - 59. G. Menni, Milano. - 60. F. Ferrar, Genova. - 61. P. De Robertis, Lucio. - 62. A. Lombardo, Viareggio. - 63. L. Lombardo, Viareggio. - 64. G. Romano, Milano. - 65. P. De Robertis, Lucio. - 66. A. Lombardo, Viareggio. - 67. V. Reale, Arpino. - 68. M. Zanon, Venezia. - 69. E. Buccellati, Milano. - 70. A. Franchetti, Milano. - 71. A. Franchetti (bis), Milano. - 72. A. Nobili, Seregno. - 73. R. Millo, Palermo. - 74. Dott. G. De Gregorio, Palermo. - 75. Avv. N. Perelli, Palermo. - 76. C. Mongi, Napoli. - 77. Rag. F. Porri, Alessandria. - 78. M. Garbini, Plesio. - 79. E. Mureto, Bolzano. - 80. N. Fonda, Corti. - 81. G. B. Contente, Corti. - 82. A. Scapellato, Cairo. - 83. C. Rossi, Genova. - 84. Dott. G. Del Prete, Viareggio. - 85. G. Bonigelli, Milano. - 86. L. Palcomer, Biadri. - 87. Maestro R. Storti, Sassari. - 88. A. Volpato, Bergamo. - 89. V. Dodi, Zibello. - 90. F. Zecca, Zibello. - 91. Ferlicore, Cairo. - 92. S. Rindazzo, Palermo. - 93. M. Nobili, Seregno. - 94. V. Lillardi, Varone. - 95. Avv. C. Costa, Genova. - 96. Maestro C. Vellani (bis), Milano. - 97. Maestro G. Calzani, Milano. - 98. C. Manzoni Pagliani, Catania. - 99. S. Rindazzo, Palermo. - 100. P. Agnelli, Milano. - 101. Maestro M. Borghi, Milano. - 102. A. Giannini, Atri. - 103. Maestro A. Pirelli, Atri. - 104. M. Piccini, Gormezdrò. - 105. Maestro R. Michelini, Bibbione. - 106. Don P. Social, Vicenza. - 107. M. Cacciola, Catania. - 108. A. Onolegh, Mantova. - 109. D. Spinoza, Palermo. - 110. A. Comi, Milano. - 111. M. Picchioli, Livorno. - 112. A. Carretto, Sassari. - 113. L. Gera, Roma. - 114. Maestro G. Margani, Gros. - 115. Rag. Prof. C. Vincent, Reggio Calabria. - 116. Prof. I. Azoni, Parma. - 117. E. Calzani, Milano. - 118. Prof. C. Intesa, Riva di Puglia. - 119. A. Correse, Palermo. - 120. S. Galzetti, Livorno. - 121. R. Corigliano, Reggio Calabria. - 122. F. Tognetti Galateo, Bibbione. - 123. F. Berti, Cambrione. - 124. Avv. B. Gella, Chiavari. - 125. Prof. G. Zuelli, Palermo. - 126. O. Antonelli, Casale. - 127. V. Tosi, Novi di Modena. - 128. M. Baldacci, Medolla. - 129. G. Ferra, Messina. - 130. F. Accardi, Palermo. - 131. Rag. O. Cipparoli, Alessandria. - 132. A. Strada, Milano. - 133. A. Strada (bis), Milano. - 134. F. Oniccioli, Sondrio. - 135. D. Donini, Milano. - 136. P. Venuto, Milano. - 137. Avv. V. Pasini, Ivrea. - 138. G. Carlini, Palermo. - 139. L. Russo, Vercelli. - 140. E. Mezzani, Bari. - 141. L. Castiglioni, Milano. - 142. Don A. Tadini, Badiazo. - 143. Avv. A. Zueri, Ivrea. - 144. Abbonato 747, Milano. - 145. G. Abbate, Palermo. - 146. S. Presidio Conforto, Palermo. - 147. A. Maffei, Bergamo. - 148. L. Venturi, Foligno. - 149. U. Tipicchio, Palermo. - 150. G. Z. Lami, Pisa. - 151. E. Grassi, Milano. - 152. E. Mayer, Venezia. - 153. A. Gervasio, Trapani. - 154. Maestro E. Pozzolo, Vercelli. - 155. G. Mili, Palermo. - 156. Maestro A. Anzani, Livorno. - 157. E. Flacina, Milano. - 158. C. Vaccino, Vercelli. - 159. G. Zini, Foligno. - 160. Cav. O. Penco, Palermo. - 161. Prof. P. Perzino, Palermo. - 162. Maestro G. Manente, Bagni Lucca. - 163. U. Vodonini, Arcola. - 164. M. Marante, Ronchetta. - 165. A. Pissolunzi, Bagni Lucca. - 166. P. Lo Presti, Palermo. - 167. L. Lo Presti, Palermo. - 168. E. Coppola Vellani, Milano. - 169. C. Piccuzzi, Milano. - 170. L. Venni, Napoli. - 171. O. Boveri, Napoli. - 172. S. Fraterica, Napoli. - 173. A. Formarello, Napoli. - 174. L. Neri, Napoli. - 175. Cav. N. Tadini, Livorno. - 176. G. T. Giorgini, Como. - 177. G. T. Giorgini (bis), Como. - 178. Prof. V. Cusi, Napoli. - 179. O. Dell'Acqua, Livorno. - 180. Avv. O. De David, Milano. - 181. E. Pallavicini, S. Agata. - 182. E. Ircani, Napoli. - 183. Dott. Cav. F. Lazzarini, Bari. - 184. M. E. Ghersi, Milano. - 185. R. Suiex, Bari. - 186. M. Recchi, Jodoli, Bari. - 187. M. Magni, Milano. - 188. E. Baratta, Voghera. - 189. A. Baracchi, Milano. - 190. A. Baracchi (bis), Milano. - 191. Maestro G. Martini, Rivoli. - 192. Maestro N. Cassano, Bari. - 193. Ing. C. Albertini, Milano. - 194. R. M. del R. C. di Musica, Palermo. - 195. E. P. Merello, Palermo. - 196. E. Soro, Milano. - 197. A. Geronzi, Milano. - 198. A. M. Battaglia, Palermo. - 199. F. Sperti, Foligno. - 200. Maestro G. Calzani, Milano. - 201. L. Calzani, Foligno. - 202. Rag. C. Salvioli, Milano. - 203. V. Salvioni, Milano. - 204. Rag. G. Salvioni, Milano. - 205. E. Geronzi, Milano. - 206. L. Fortichari, Milano. - 207. P. Reviglio, Milano. - 208. S. Romo, Palermo. - 209. B. Morasca, Palermo. - 210. A. Salto, Palermo. - 211. E. Bassano, Venezia. - 212. Dott. E. E. Pollini, Ivrea. - 213. A. Termini, Palermo. - 214. Avv. M. Termini, Palermo. - 215. E. Barzocchini, Livorno. - 216. O. P. Polesella, Sondrio. - 217. A. Verga Albertini, Milano. - 218. M. L. C. Gonnaga, Palermo. - 219. Avv. F. Soli Piccolomini, Cosenza. - 220. N. Cagliuso, Napoli. - 221. A. di Tullio, Roma. - 222. G. Tosi, Napoli. - 223. G. Tosi (bis), Napoli. - 224. Cav. O. Altavilla, Palermo. - 225. A. Cusani, Palermo. - 226. G. Frederici, Spezia. - 227. L. Federici, Spezia. - 228. U. Lupo, Palermo. - 229. P. Neri, Palermo. - 230. T. Lupertosa, Roma. - 231. M. Piazza, Trieste. - 232. Avv. E. Bianchi, Milano. - 233. R. Malagola, Napoli. - 234. O. Carbonara, Napoli. - 235. A. Antonelli, Livorno. - 236. Abbonato 549, Castelfranco. - 237. A. Schari, Casteggio.

175. M. Albertini, Milano. — 176. M. Gagliardi, Pietrasanta. — 177. V. di Giambardino, Venezia. — 178. C. Ranghino, Milano. — 179. C. Baratti, Milano. — 180. C. Carbone Andreoli, Città di Castello. — 181. A. Gotthardt, Milano. — 182. B. Delacchi, Milano. — 183. A. Gatti, Venezia. — 184. G. Cerù, Gamberini, Milano. — 185. H. Ambrogini, Milano. — 186. O. Chiericoni, Viareggio. — 187. Maestro G. Castelli, Pinerolo. — 188. G. Garigazzi, Roma. — 189. B. Onorini, Milano. — 190. T. Montalenti, Torino. — 191. E. Dall'Orto, Milano. — 192. Dott. P. Valdora, Albisola Superiore. — 193. Ing. E. Onorini, Milano. — 194. Prof. U. F. Olivieri, Palermo. — 195. G. Nardini, Venezia. — 196. Dott. P. Carri, Montebelluna Maggiore. — 197. G. Bernardini, Milano. — 198. S. Dini, Spello. — 199. G. Martines, Genova. — 200. P. Martines, Genova. — 201. M. Zini, Pinerolo. — 202. S. Benedetti, Padova. — 203. G. Santù, Napoli. — 204. E. Guicciardi, Sondrio. — 205. Aurelio Di Marco, Catania. — 206. P. Di Marco, Catania. — 207. Antonietta Di Marco, Catania. — 208. F. Cicchetti, Catania. — 209. A. Dall'Acqua, Milano. — 210. E. D'Amico, Roma. — 211. A. Morini, Milano. — 212. Rag. I. Correlli, Milano. — 213. G. Zuffo, Bologna. — 214. L. Rodà, Palermo. — 215. S. Ascione, Napoli. — 216. P. Dall'Acqua, Milano. — 217. E. Mezzani, Bari. — 218. G. Montesi, Casertano. — 219. L. Castiglioni, Milano. — 220. Don A. Tallari, Bellinzole. — 221. N. Giuffrè, Roma. — 222. N. Giuffrè (86), Roma. — 223. Avv. A. Zanetti, Ivrea. — 224. Dott. L. Bassogli, Pietrasanta. — 225. G. Comi, Milano. — 226. Abbonato 147, Milano. — 227. L. Quadrelli, Caprezzo. — 228. O. Abbate, Palermo. — 229. S. Presilipio Conforto, Palermo. — 230. L. Venturi, Foligno. — 231. Mimi Montali, Inola. — 232. A. Spellanoni, Venezia. — 233. A. Feltri, Belluno. — 234. U. Trisiciani, Palermo. — 235. Inol. L. Papini, Merate. — 236. N. Bonaccelli, Pietrasanta. — 237. C. Z. Lami, Pisa. — 238. B. Rognik, Messina. — 239. E. Grassi, Milano. — 240. A. Marcheselli, Correggio. — 241. Maestro L. De Sanctis, Ferentino. — 242. V. Giampersa, Ferentino. — 243. L. Risoldi, Ferentino. — 244. O. Orselli, Palermo. — 245. A. Salto, Palermo. — 246. E. Mayer, Venezia. — 247. G. Gervasi, Trapani. — 248. Maestro E. Pozzolo, Vercelli. — 249. G. Malè, Palermo. — 250. J. Pavini, Modena. — 251. E. Dall'Orto, Milano. — 252. B. Gatti, Napoli. — 253. Maestro A. Asori, Bergamo. — 254. M. Don A. R. Zambiasi, Udine. — 255. P. Predi, Milano. — 256. C. Losio, Napoli. — 257. E. Piscini, Milano. — 258. E. Cogo, Bologna. — 259. E. Cogo (86), Bologna. — 260. C. Vaccaro, Vercelli. — 261. T. Villaluzzi, Messina. — 262. G. Zini, Foligno. — 263. Cav. G. Perna, Palermo. — 264. Prof. P. Pezzino, Palermo. — 265. D. Marchesini, Rimini. — 266. F. Lo Presti, Palermo. — 267. L. Lo Presti, Palermo. — 268. P. Gagliardini, S. Giorgio Can. — 269. L. Venti, Napoli. — 270. G. Boveri, Napoli. — 271. S. Pratesi, Napoli. — 272. A. Formarico, Napoli. — 273. L. Notari, Napoli. — 274. Cav. N. Tufesi, Napoli. — 275. G. Rossi, Torino. — 276. Prof. V. Carri, Napoli. — 277. G. Dehlin De Leva, Milano. — 278. Avv. G. De David, Bari. — 279. E. Iramio, Napoli. — 280. A. Grotti, Treviglio. — 281. Dott. Cav. F. Lazzarini, Bari. — 282. M. E. Girani, Milano. — 283. R. Susca, Bari. — 284. M. Rocca Jodelli, Bari. — 285. G. Casati, Milano. — 286. G. Casati (86), Milano. — 287. E. Temprini, Capodiponte. — 288. M. Magni, Milano. — 289. E. Baratta, Voghera. — 290. Maestro G. Martini, Rivoli. — 291. M. Carò, Pinerolo. — 292. Maestro N. Casano, Bari. — 293. Ing. C. Albertini, Milano. — 294. G. Zinolo, Venezia. — 295. Bibl. del R. Cons. di Musica, Palermo. — 296. L. P. Maglio, Palermo. — 297. E. Soro, Milano. — 298. A. Gessarelli, Milano. — 299. G. M. Virgilio, Parma. — 300. A. M. Battaglia, Palermo. — 301. F. Spezi, Foligno. — 302. T. Tomarelli della Torre, Napoli. — 303. E. Porta, Modena. — 304. Rag. C. Salvioni, Milano. — 305. V. Salvioni, Milano. — 306. Rag. G. Salvioni, Milano. — 307. E. Gennari, Milano. — 308. L. Fortichari, Milano. — 309. E. Grabovitz, Milano. — 310. V. Scaramuzza, Napoli. — 311. P. Reviglio, Milano. — 312. S. Romeo, Palermo. — 313. B. Morasca, Palermo. — 314. E. Bassano, Venezia. — 315. Dott. B. E. Pollini, Padova. — 316. A. Terzani, Palermo. — 317. V. D'Angelo, Palermo. — 318. Avv. M. Terzani, Palermo. — 319. E. Barzocchini, Livorno. — 320. G. Palmieri, Sondrio. — 321. A. Verga Albertini, Milano. — 322. L. Prindiville, Roma. — 323. M. L. C. Guzzaga, Palermo. — 324. Avv. E. Soli Piccolomini, Cosenza. — 325. N. Gagliardi, Napoli. — 326. A. di Tullio, Roma. — 327. G. Tognella, Napoli. — 328. G. Tognella (86), Napoli. — 329. G. Pavaro, Belluno. — 330. Cav. O. Altavilla, Palermo. — 331. M. Baldoni, Firenze. — 332. F. Chierici, Parma. — 333. A. Consoli, Palermo. — 334. I. Pizzetti, S. Lazzaro Parm. — 335. U. Lele, Palermo. — 336. P. Natì, Palermo. — 337. T. Laperosa, Roma. — 338. M. Piazza, Probst. — 339. T. Rinaldo, Palermo. — 340. Aniella Troisi, Palermo. — 341. Maestro A. Troisi, Palermo. — 342. Avv. E. Bianchi, Milano. — 343. R. Malaspina, Napoli. — 344. G. Carbonara, Napoli. — 345. A. Antonelli, Livorno. — 346. A. Viterbi, Mantova. — 347. G. Boscarini, Palermo. — 348. Dott. M. Speciale, Palermo. — 349. Dott. M. Abbado, Milano. — 350. A. Selavi, Casteggio. — 351. P. Santini, Pinerolo.

Estratti a sorte 25 numeri, risultano vincitori i seguenti:

3 - 9 - 26 - 38 - 64 - 98 - 112 - 119 - 120 - 133 - 148 - 152 - 184 - 203
243 - 245 - 263 - 285 - 297 - 315 - 320 - 321 - 332 - 350 - 351.



SOLUTORI DEI QUATTRO CONCORSI.

1. E. Tosi, Arezano. — 2. Dott. E. Zoboli, Arezano. — 3. A. Reviglio, Torino. — 4. Cav. P. Bazzani, Palermo. — 5. Cav. G. Bazzani, Palermo. — 6. Maestro C. Vellani (86), Milano. — 7. Maestro C. Vellani (86), Milano. — 8. E. Zerbo, Palermo. — 9. E. Coppola, Milano. — 10. Dott. A. Tognetti, Bibbiena. — 11. I. Monti Baldini, Milano. — 12. G. Beol, Palermo. — 13. L. Giallo, Genova. — 14. Maestro R. G. Pento, Gorizia. — 15. A. Lombardo, Palermo. — 16. E. Moreno, Bolzaneto. — 17. Dott. G. Del Prete, Viareggio. — 18. S. Randazzo, Palermo. — 19. Maestro C. Vellani (86), Milano. — 20. Maestro R. Michelotti, Bibbiena. — 21. D. Spinosa, Palermo. — 22. E. Cattaneo, Milano. — 23. E. Tognetti Galateo, Bibbiena. — 24. M. Baldacci, Medolla. — 25. T. Panatiero, Alessandria. — 26. Rag. O. Cipparoli, Alessandria. — 27. D. Donini, Milano. — 28. G. Cedio, Palermo. — 29. Dott. G. Vergani, Milano. — 30. G. Selmi, Livorno. — 31. Rag. C. E. Peruggini, Milano. — 32. Maestro A. Giuffrè, Casteggio. — 33. A. Viola, Casteggio. — 34. C. Baratti, Milano. — 35. G. Martines, Genova. — 36. P. Martines, Genova. — 37. G. Sarati, Napoli. — 38. S. Ascione, Napoli. — 39. O. Abbate, Palermo. — 40. S. Presilipio Conforto, Palermo. — 41. L. Venturi, Foligno. — 42. Maestro E. Poz-

zolo, Vercelli. — 43. E. Fucina, Milano. — 44. E. Vaccaro, Vercelli. — 45. P. Lo Presti, Palermo. — 46. L. Lo Presti, Palermo. — 47. S. Ravarino, Milano. — 48. O. Dehlin De Leva, Milano. — 49. E. Iramio, Napoli. — 50. Maestro G. Martini, Rivoli. — 51. M. Garella, Torino. — 52. Bibl. del R. Cons. di Musica, Palermo. — 53. E. P. Morini, Palermo. — 54. P. Reviglio, Milano. — 55. S. Romeo, Palermo. — 56. B. Morasca, Palermo. — 57. A. Salto, Palermo. — 58. E. Bassano, Venezia. — 59. A. Terzani, Palermo. — 60. Avv. M. Terzani, Palermo. — 61. A. Consoli, Palermo. — 62. M. Piazza, Probst.

Estratto a sorte: N. 8 = E. Zerbo (Palermo).

al quale spetta il Premio straordinario: Cartella scrittoio da viaggio.

NB. Non ammessi N. 94, di cui 66 perchè non rispondenti alle norme stabilite, 26 perchè giunti in ritardo e 2 perchè non firmarono né diedero indicazione alcuna di provenienza.



LA CORRISPONDENZA DELLA DAMA.

Ricerchiamo spondo delle buste contenenti un vero alveare di soluzioni: mirabili esempi di sollecitazione, creatività, fin qui nulla di male; solo preghiamo vivissimamente di scrivere le soluzioni in tanti foglietti separati e di applicare ad ognuno di questi i rispettivi taloncini, affinché il pendente che ne deriva ci reca sempre un lavoro lungo ed abbastanza notoso.

Saremo poi grati ai nostri amici come al particolare lavoro se volessero usare nell'invio delle soluzioni unicamente carta di formato commerciale, quadrata o rettangolare quando non credano servirsene delle cartoline, evitando altri formati bizzarri, i minuscoli foglietti ed i biglietti da visita, che sono il nostro terrore.

Il Concorso I del Numero di maggio portava due quesiti distinti, cui era necessario rispondere. Stessi però disaccidenti di non poter ammettere quelle poche soluzioni pervenute che si limitano ad accennare al proverbio trascurando la parte geometrica.

Sig. Dott. A. To., Bibbiena. — Grazie mille del gentile pensiero, è però nostro desiderio quello di pubblicare Giuochi nuovi ed almeno di qualche difficoltà, ed ella potrà convincersene anche dal presente fascicolo. Mandi altro, di genere adatto, e pubblicheremo ben volentieri; ma i Giuochi inviati sono vecchi e troppo noti.

Sig. N. Fer., Corfù. — Date le combinazioni appaite, per affinità di argomento e per dare una idea nuova al Giuoco, i punti sospensivi si resero necessari a dimostrare, oltre la confutazione del verso, la relazione di un insieme coll'altro. Distinti saluti.

Sig. M. E. Gio., Milano. — Errata la soluzione geometrica e perciò non ammissibile. Grazie delle cortesie parole e creda che faremo sempre del nostro meglio.

Sig. Maestro G. Car., Pinerolo. — Ma ella conosce il valore delle parole come quella delle figure geometriche? Perdoni: ma ne dubitiamo assai, altrimenti... povera divisione!

Sig. Car. A., C., G., T. e U. Rev. e Maestro R. Ro., Pinerolo. — O dove diavolo hanno potuto pescare Giulio (A. Atezo)? Saremo curiosi davvero di saperlo! Sentiamo e grazie anticipato.

Sig. L. Vent., Foligno. — Ammesso anche come soluzione del primo Concorso, perchè giusto.

Sig. L. Ris., Ferentino. — Grazie: approfitteremo a suo tempo del secondo! Il primo è vecchio, il terzo è troppo complicato e di nessun interesse. Ci rincresco di non poter accettare la soluzione del Robus. E il rispetto alla matina! E l'interpretazione grafica?

Sig. E. Pis., Milano. — Veramente brevissima. Aggiungere un programma da concerto! Rallegramenti a lei e saluti cordiali a papà.

Sig. G. Zini, Venezia. — Grazie della sua buona memoria. Vedremo di pubblicare.

Sig. G. C. M. 255, Castro. — Le siamo semisoddisfatti del cortese avviso, di cui approfitteremo. Veda se può farci qualche cosa d'altro. Per il ritardo, è necessario che ella faccia reclamo alla Direzione.

Sig. P. Ol., Milano. — E come si potrebbe determinare la figurazione, così indispensabile anche trasmissiva di un criptogramma? In ogni modo, grazie mille e mantenga la promessa fatta.

Sig. A. Otto, Mantova. — Benissimo! È vero che un pochino di Giuoco ce l'ha anche lei!

Sig. M. Fer., Milano. — Ma tu incominci dal bi? Bel sistema per un musicista!

Sig. Maestro G. De V., La Maddalena. — Grazie infinite anche a lei. Vedremo di dar posto ai Giuochi gentilmente inviati. Ma la sua soluzione del primo Concorso... l'ha resa celebre lei!

Per = la Dama della Realtà.

IL CAVALIERE SEGRETARIO.

Prima di decidervi ad acquistare o a noleggiare:

PIANOFORTI e HARMONIUMS

visitate sempre il **Gran Deposito CARLO CLAUSETTI** presso la Ditta

G. RICORDI & C.

editori di oltre **110,000** pubblicazioni musicali, Piazza Carolina, 19 a 22 - Via Chiata, 28.

Unico rappresentante per l'Italia Meridionale delle celebri fabbriche **Berdus** di Monaco, **Ehrbar** di Vienna (marche *hors ligne* senza rivali), **Seiler** di Liegnitz, **Krause** di Berlino (marche di prim'ordine), **Steuer** di Berlino (il più economico Pianoforte estero: L. 790), **Karn** del Canada (mondiale Casa di Harmoniums americani).

Grande assortimento di tutte le altre marche più note.

Pianoforte speciale della Casa

modello DOMENICO SCARLATTI

★ ★ ★ ★ ★ Prezzo eccezionale L. 670.

Cataloghi illustrati a richiesta.

MUSICA E MUSICISTI

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

splendida rivista mensile illustrata

GRATIS a tutti i compratori di Edizioni Musicali Ricordi da L. 150 in poi. Chiedere programma.



A tutti coloro i quali ci chiedono schiarimenti, rispondiamo - quando ci è possibile - sempre e soltanto col mezzo della **Piccola Posta**, salvo il caso che ci mandino la cartolina o il francobollo per la risposta.

F. di N. Napoli. - Sarà benissimo come dice, ma il nodo della questione è di sapere fare un buon libretto. Ora molti credono di sapere, ma il guaio è che quasi sempre il pubblico che non lo crede! Non dimentica che la conferenza cui accenna alla data edita.

N. N. Firenze. - La di lei domanda è, o ingenua, o indiscreta - non è quindi il caso di rispondere.

Spez. Cairo Egitto. - Consigli sempre difficili a dare! bisognerebbe conoscere la persona, la sua facoltà a comprendere, la misura del talento naturale, ecc., ecc. Tattario consigliamo: *Assoluto. Trattato di Armonia e di contrappunto.* - Bassano: Scuola di Armonia. Parte I.

Un abbonato Verc. - Intorno alla domanda rivolta, le faremo osservare che tutte le letterature artistiche del mondo hanno trattato tale questione: - a migliaia di migliaia si scrivono articoli, si pubblicano fascicoli, repubblichi, volumi in tutte le lingue! - ed ancora non è finita! Si immagini dunque se è possibile dare una risposta, non solo nella rivista, ma anche nella più grande posta dell'universo.

Sig. T. Pannofio, Salonicco. - *Le Stron Pannofio* di Massenet e la *Danza delle Ore* della Giovinetta, per pianoforte solo, costano, franchi di porto, netti franchi 3,20 ciascuna.

Sig. O. Mando, Padova. - Non conosciamo l'autore indicato.

Ego, Cairo. - Solidificare tutti i gusti è non solo difficile, ma impossibile. Noi accettiamo volentieri consigli dai nostri lettori, ne accogliamo i desideri e ci sforziamo di asservirli nel limite che ci è imposto. E di lei richieste saranno beninteso, ma tanto facile, come Ego, si aggiunge anche il suo e riprendendo il posto del Direttore ci faremo la nostra rivista a modo suo.

Sig. L. R. Cuneo. - Gli impegni della nostra rivista verso gli abbonati cominciano col 1° gennaio e terminano col 31 dicembre d'ogni anno. Gli acquisti di Edizioni Ricordi, qualunque ne possa essere l'ammontare, non danno diritto alla rivista che nel solo anno in cui viene fatto l'acquisto stesso. L'anno venturo ella dovrà rinnovare compiutamente l'abbonamento. Per l'eccezione sugli acquisti, che possono darle diritto ad altri abbonamenti, potrà trattarla a nome d'altre persone sue amiche o parenti, ma beninteso per l'anno 1903, e non oltre. E così di anno in anno.

Sig. T. H. Cairo (Egitto). - 1.° Nel giornale *Allgemeine Musik-Zeitung* abbiamo trovata la notizia circa l'assegnamento di *Libet* - alla redazione di quel giornale dovete rivolgervi.

2.° Non c'è che rivolgersi a qualche editore di Londra.

3.° Indubbiamente al bibliotecario dell'Istituto di Firenze.

4.° Non è di nostra edizione. Finalmente alla quinta vostra domanda, che può avere una risposta d'interesse generale, risponderemo in corrispondenza istantanea; ma vi raccomandiamo un po' di discrezione. *Musica e Musicisti* ha già tra abbonati e avventori internazionali al più dir più di 20,000 lettori - se tutti ci venissero addosso con cinque domande alla volta?!

Signorina M. A. - Impossibile indicare indirizzo. Per d'ora, ciascuna sempre in giro nella sua qualità di concertista.

MAGAZZINO MODERNO

MILANO

Via Tommaso Grossi, 7

★ ★

CASA SPECIALE IN GENERE TAILLEUR

CONFEZIONI PER SIGNORA

SIGNORINE E BAMBINE

Grande assortimento di modelli sempre pronto

PREZZI FISSI

Catalogo gratis dietro richiesta.



GIUGNO 1902 - GIUGNO 1903

PACE ANGLO-BOERA

Splendide cartoline commemorative del primo anniversario. - Tiratura limitata. - Fra breve saranno rarissime.

L. 0.10 ciascuna.

Sconto ai rivenditori per ordini importanti

Colortype's Company Limited

Via Monforte, 5

MILANO

Pianoforti

A. C. COLOMBO

MILANO

Via Unione, 12

R. Bemporad & Figlio - Editori - Firenze

INNO

della " DANTE ALIGHIERI "

Musica di S. GASTALDON

Versi del Prof. AUGUSTO FRANCHETTI

Edizione per le Scuole. Un foglio in formato piccolo, contenente l'Inno originale (a 2 parti), i versi del Professore A. Franchetti, ed il *Corale*, che serve a tutti coloro che vogliono eseguire in coro detto Inno. - Edizione popolare.

Per ogni esemplare, franco e raccomandato, nette L. 0.30

Edizione per Canto e Piano. Magnifico fascicolo di 12 pagine in gran formato, stampato a colori su carta di lusso. Contiene i versi dell'Inno del Professore A. Franchetti; l'Inno nella sua forma originale (a 2 parti), più lo stesso per Canto e Piano o Pianoforte solo. La pubblicazione è adornata di un bellissimo medaglione di Dante e altre finissime incisioni. Per ogni esemplare, franco e raccomandato, nette L. 1.2

Edizione per Banda. Fascicolo di 8 pagine in formato grande, contenente la partitura per Banda di detto Inno, più l'Inno originale (a 2 parti), i versi del Prof. A. Franchetti. Annessa alla partitura sono 24 parti staccate per tutti gli strumenti componenti la Banda.

Per ogni esemplare (compreso le 24 parti staccate), franco e raccomandato nette L. 3.30.



ANTONIO MONZINO

MILANO - Via Rastrelli, 10
Antichissima Casa, fondata nell'anno 1767



Fornitore approvato del R.^o Conservatorio di Musica **G. Verdi**, dell'Orchestra dell'Istituto dei Ciechi, del R. Esercito, del Municipio di Milano e dei primari Professori e Concertisti d'Italia e dell'Estero. - Socio fondatore della Società Orchestrale della Scala, promotore e fondatore dei primari Circoli Mandolinistici di Milano.



Stabilimento Strumentale e Musicale

VASTI MAGAZZENI

DI
 STRUMENTI ad ARCO, a PLETTERO e a PIZZICO.

Completo assortimento di qualsiasi accessorio per i medesimi: Riparazioni - Cambi - Noleggi - Rateali

Violini - Viole - Violoncelli - Bassetti - Contrabassi

di ogni grandezza e qualità: nuovi, di propria fabbrica ed antichi, d'autori classici

Mandolini - Mandoline - Mandole - Mandolincelli - Mandoloni - Liute - Liuti - Arciliuti
 di tutti i sistemi più moderni e di ultima novità.

Chitarre - Architarre - Chitarroni d'Orchestra - Arpe - Cetre

CORDE ARMONICHE PERFEZIONATE

di propria fabbricazione, per qualunque strumento
 con deposito anche di quelle di altre primarie fabbriche d'Italia

Laboratorio speciale per la
FASCIATURA MECCANICO-ELETTRICA

delle corde armoniche di budello, di seta e di metallo
 fatta con macchine operatrici di sistema brevettato.

METRONOMI, METODI e MUSICA

PER TUTTI I SUDDETTI STRUMENTI

Cataloghi illustrati a richiesta.

Minuto ed Ingrosso - Esportazione - Corrispondenza in tutte le lingue d'Europa.



ABBONAMENTI

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Italia	Per un anno L. 6. — con diritto al premio di L. 6. — di musica	Edizioni Ricordi.
	Per sei mesi » 3. — » » » 3. — »	
	Per tre mesi » 1.50 » » » 1.50 »	
Estero	Per un anno Fr. 9. — con diritto al premio di L. 6. — di musica	Edizioni Ricordi.
	Per sei mesi » 4.50 » » » 3. — »	
	Per tre mesi » 2.25 » » » 1.50 »	

Invece della musica si possono scegliere - per gli importi suddetti - libretti d'opera e di balli teatrali, libri d'interesse musicale, oppure cartoline postali illustrate di EDIZIONI RICORDI * * * * *

Non si spedisce musica od altro a nostra scelta.

Il PREMIO può essere anche SCELTO all'atto dell'ABBONAMENTO, ma non dopo la scadenza dell'abbonamento stesso * * * * *

MILANO - G. RICORDI & C. Editori - MILANO

FILIALI:

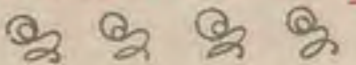
Milano - Via S. Margherita, 9 *	Palermo - Via Roggero Settimo *
Roma - Corso Umberto I, 249 *	Parigi - Boulevard Malesherbes, 62
Napoli - Piazza Carolina, 19 *	Londra - 265, Regent Street, W. *

Lipsia - Querstrasse, 16 * *

CARLO SCHMIDT & C. - Trieste * CARLO SCHMIDT & C. - Vienna
 Piazza Orsini, 1 I Kärntnerstrasse, 30
 e presso tutti gli Editori di Musica, Librai ed Uffici Postali.

MUSICA & MUSICISTI

(GAZZETTA MUSICALE DI MILANO)

RIVISTA MENSILE RICCAMEN-
TE ILLUSTRATA 

G. RICORDI & C.

ROMA
NAPOLI
PALERMO

EDITORI
MILANO

LONDRA
PARIGI
LIPSIA



ANNO 58 Vol. II.
818-15 AGOSTO 1903

CENT-50.
(ESTERO CENT-75)

MUSICA e MUSICISTI

GAZZETTA MUSICALE
DI MILANO

DIRETTORE: GIULIO RICORDI



G. RICORDI & C.
EDITORI



Charles Garnier, *M. e M.*: 9 illustrazioni * Corrispondenza
intima * Ponti d'esclamazione! * La Banda di Roma di
L. C. Falbo: 2 illustrazioni * In qua e in là * L'incubo:
romanzo di Max Pemberton: 2 illustrazioni * Armonie e stona-
ture * Miele senza fiele * Attraverso le Arti sorelle *
L'Arte nelle Cartoline postali, *M. e M.*: 10 illustrazioni *
Fiori d'arancio * Musica: *Papillonnette*. Bluettes per Pianoforte
di EUGENIO MICHEL: 1 illustrazione * Repertorio internazionale
* Arte ramenga di G. EMILIO DUCATI: 4 illustrazioni * Proie-
zioni: 9 illustrazioni * In platea * Albe e tramonti: 9 illu-
strazioni * SEBETUS: *Musica allegra* - Paginette di memorie: *La*
mia Maestra di canto: 10 illustrazioni * Alla rinfusa * Casa
di Riposo per Musicisti * Novità musicali * Papa
Leone XIII, *M. e M.*: 1 illustrazione * In memoria * Omaggi
alla nostra Rivista * Piccola Posta * Il giro del mondo
in un mese * Concorsi e Giochi a premio * * *

Copertina di A. SEZANNE.

RICORDI & FINZI PIANOFORTI

ORGANI - HARMONIUMS - ARPE

VIA MARINO 3 - MILANO

RICORDI & FINZI PIANOFORTI

VENDITE · NOLEGGI · RESTAURI · CAMBI

VIA MARINO 3 - MILANO

Dottor E. AGUZZI

Specialista per le malattie della bocca,
dei denti e protesi dentistica.

Dal Royal Dental Hospital di Londra.
Milano, Passaggio Centrale, 2.
(ex passaggio Follia).

Vedova MORGANTI

ARTE ANTICA e MODERNA

MILANO - Piazza S. Carlo, 2

VENDITA QUADRI IMPORTANTI D'AUTORE



**GOMME
TALBOT**

per Carrozze

46, Foro Bonaparte, MILANO

SALICE

PRESSO VOGHERA

Terme Salso Bromo Jodiche

Aperte dal 29 Aprile al 30 Ottobre

Dir. Cons. On. Prof. L. Mangiagalli

Per informazioni rivolgersi
all'Hotel Europe - Milano.

Alberghi della Famiglia Bertolini:

Milano . . Hôtel Europa

Sanremo . . Grd. Hôtel Royal

Courmayeur . . Grd. Hôtel Royal

Firenze . . Hôtel Bristol

Napoli . . Bertolini's Palace

Aosta . . Hôtel Victoria.

TENSI & C.



Stabilimento specializzato nella fabbricazione delle **CARTE PATINATE**
 Carte e Cartoncini per Illustrazione e per la Cromo. — Carte colorate lucide e matt.
 Carte da trasporto ed autografiche. — Carte speciali per espertine.

La presente Rivista è stampata su carta "TENSI & C."

LA PRESENTE RIVISTA
Musica e Musicisti
 SI STAMPA COGLI

Inchiostri Lorilleux

VIA BRERA, 16.
 MILANO * *



ILLUSTRAZIONI PER GIORNALI - LIBRI - CATALOGHI - ECC.
 SPECIALI PUBBLICITÀ ARTISTICHE



Alberghi raccomandati:
Milano - Grand Hôtel et de Milan
 G. SPATZ.

ROME
GRAND HÔTEL
 RESTAURANT
 Musique au five o'clock pendant le dîner et le soir.

A MILANO, PER LA PUBBLICITÀ
 SULLA NOSTRA RIVISTA MEN-
 SILE "MUSICA E MUSICISTI",
 GAZZETTA MUSICALE DI MILANO,
 RIVOLGERSI ESCLUSIVAMEN-
 TE AL NOSTRO INCARICATO
 SIG. CICOGNANI ETTORE
 VIA DURINI, 12 - MILANO * *

PENSIONE BONINI
 MILANO, Via Carlo Alberto, 8
 (Piazza del Duomo)
 CASA DI PRIMO ORDINE
 Ascensore, Luce Elettrica, Caloriferi, Camere eleggan-
 tissime, Cucina eccellente. Prezzi modici.
 Propr. G. BONINI.

ROME
G.^d HÔTEL QUIRINAL
Maison de réputation universelle
 Située sur la magnifique via Nazionale, la partie la plus
 belle et la plus saine de Rome.

Corso Musicale di Hélène Theodorini

INSEGNAMENTO e PERFEZIONAMENTO del
 Canto e dell'Azione scenica per Allievi
 principianti ed artisti
CORSO PRIVATO per Signore e Signorine
 dilettanti
CORSO GRATUITO per Allieve povere che
 dedicarsi alla carriera teatrale

Per le iscrizioni e condizioni rivolgersi alla Signora
 Theodorini... Per le ammissioni al Corso gratuito bi-
 sogna fare domanda per iscritto al Corso Musicale Theo-
 dorini, Via Amatori, 14, tutti i giorni, verso i festivi.

Non più peli sul volto, sulle braccia
 sul corpo, ecc. **Signore!**
NON PIÙ ELETTROLISI!

Usate il
 prodigioso **APELON**
Nuovissimo depilatorio. Effetto istantaneo non irritante, in-
 nocuo, profumo delizioso, l'unico che
 distrugge la papilla del pelo impedendone la riproduzione. — Uso facilissimo.
PREZZO: Un vasetto L. 3,50 (Franchi di porto) **SUCCESSO MONDIALE**
 porto L. 4) - Due vasetti L. 7 (Franchi di porto)

DIRIGERSI AL PREMIATO
LABORATORIO CHIMICO OROSI
 MILANO - Via Felice Casati, 12

ULTIMA NOVITÀ DEL SECOLO!
TUTTI PROFUMIERI

ADOOPERANDO I FLACONI DI PROFUMERIA ISTANTANEA PER FARE
 IMMEDIATAMENTE QUALUNQUE PRODOTTO.

A titolo di saggio si spedisce una *Cassetta Campionaria* del valore di L. 50
 per sole L. 10 contenente le dosi per 1 litro *Acqua Colonia*, 1 litro *Acqua*
di Colonia, 1 litro *Acqua Dentifricia*, 1/2 litro *Espresso triplo Ulla*, 1/2 litro
Espresso triplo Violetta di qualità superiore, se non uguale, alle migliori ed
 accreditate marche, con economia dell'80%. — Ogni Cassetta porta una
 chiara e precisa istruzione e viene spedita per pacco postale franco. —
 Spedite *Cartolina-Vaglia* di L. 10 (Espresso Fr. 12) al *Premiato Laboratorio*
Chimico Orosi, Milano, 12, via Felice Casati. — Si spedisce il *Catalogo Illustrato*
 per posta raccomandata, contro invio di cartolina-vaglia di 50 centesimi.



Carisch & Jänichen - Milano

MAGAZZINO:
Via Giuseppe Verdi, 9.

* NEGOZIO:
Corso Vitt. Em., N. 2-F (dirimp. Albergo Agnello)

EDITORI DI MUSICA

IMPORTAZIONE DI MUSICA

ISTRUMENTI MUSICALI

Specialità: VIOLINI ed ACCESSORI

PIANOFORTI ed ARMONIUM

CORDE ARMONICHE

DELLE MIGLIORI MARCHE.

Tutte le Famiglie

ANCHE LE PIÙ PULITE, devono avere sempre in casa la **RAZZIA INSETTICIDA** per distruggere gli insetti della Casa, degli abiti e degli animali. — **CONI DI RAZZIA** per distruggere le zanzare. — **RAZZIA TOPICIDA** per distruggere i topi degli appartamenti. — **SAPONE INSETTICIDA** per distruggere gli insetti delle piante da frutta e fiori. — Questi prodotti si vendono da **J. NEUMANN & C., MILANO** e da tutti i Droghieri * * * * *

Ditta E. RANCATI & C.

ATTREZZISTI TEATRALI

di proprietà

GIUSEPPE SORMANI

SEDE CENTRALE IN MILANO.

Sartoria Teatrale Chiappa

TEATRO ALLA SCALA

Stabilimento, Via Olmetto, 10 - MILANO

ADELCHI ZAMPERONI

Sartoria Teatrale e Forniture affini

Milano, Via Porta Vigentina, N. 10.

G. BARLASSINA

MILANO

Via Durini, 34 (angolo Corso Vitt. Em.)

Privilegiata Fabbrica d'Istrumenti Musicali con Specialità in

FLAUTI e OTTAVINI BOEHM

Fornitore documentato dei Flauti del Teatro alla Scala . . Del Regio Esercito . . Dei Regi Conservatori Italiani ed Esteri . . Premiato più volte con alte onorificenze alle principali Esposizioni . . Unica Casa in Italia premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1900, con 3 distinte onorificenze, e Medaglia d'Oro, Torino 1898 . . Chiedere Catalogo GRATIS.



ULTIMA NOVITÀ
CARTOLINE ILLUSTRATE CON MUSICA

(Interi pezzi per Canto e Piano, Flauto solo e Mandolino)

Catalogo Gratis Inviando Cartolina illustrata con solo nome e indirizzo alla Tip. FRATELLI RANZINI - MILANO, Via S. Sisto, 4.

Dunlop PNEUMATICI
MILANO
Via Fatebenefratelli, 13
Catalogo gratis a richiesta.

Isotta, Fraschini & C. - Milano

Via Francesco Melzi, 3

AUTOMOBILI



Tipi 1903:

12 HP. 16 HP.
e 24 HP.

Indirizzo Telegrafico: AUTOMOBILI-MILANO - Telefono N. 24-39.



PREMIATO STABILIMENTO
D'ISTRUMENTI MUSICALI

in Legno e Ottone

AGOSTINO RAMPONE

MILANO - Via P. Umberto, 20

Fornitore del R. Esercito Italiano
e di vari Governi Esteri

Unica Casa in Italia fabbricante FLAUTI BOEHM metallo e legno ultimo perfezionamento

Progetti e Proventivi per Bande Musicali CATALOGO GRATIS.

COLLEGIO S. CARLO

Scuola annessa per gli Esteri
MILANO - Corso Magenta, 71 - MILANO

Comprende le classi elementari, ginnasiali e tecniche, l'insegnamento delle lingue, della musica e del disegno.

Al Convitto sono annesse le Scuole per gli Esteri.

Per programmi e chiarimenti rivolgersi al Direttore, Corso Magenta, 71 - Milano.



ENRICO BEATI MILANO

Corso Vitt. Em., Angolo S. Paolo, 1

con Stabilimento Via Caminadella, 22 (ossa propria)

PREMIATA FABBRICA DI TESSUTI a MAGLIA

In Sete, Lana, Filo Scozia e Cotone

SPECIALITÀ PER TEATRO

Confezioni su Misura - Camicie da Uomo

Ricco assortimento Fazzoletti (Ultima Novità).



Esposizioni
Riunite

Milano 1894

DIPLOMA
D'ONORE

LA PIÙ ALTA
ONORIFICENZA

MILANO

34, Via Principe Umberto

Fornitori del R. Esercito, . . . Del Conservatorio e Licei Musicali Italiani ed Esteri
E DEL TEATRO ALLA SCALA

SPECIALITÀ

FLAUTI - OBOI - CLARINETTI soprani, contralti e bassi - FAGOTTI - SAXOFONI e CONTRABASSI ad ancia
ULTIMO PERFEZIONAMENTO

PROGETTI E PREVENTIVI PER BANDE

Prima Fabbrica Italiana in concorrenza con l'Estero . . . Cataloghi gratis a richiesta.

JACOB & JOSEF KOHN

Società per Azioni di Vienna

Deposito di

MILANO

Via Monte Napoleone, N. 23 A
(angolo Via Pietro Verri)

Camere complete da Letto
e da Pranzo.

Salotti completi in stile moderno

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.



Pianoforti, Armonium e Arpe



delle più rinomate
fabbriche

Nazionali ed Estere

(Vendita, Noleggio)
Riparazioni

Ditta BARTOLO - Corso Umberto I, N. 269, ROMA

BUSTI ULTIMI MODELLI DI PARIGI

C. VIOLINI

Galleria Vittorio Emanuele, 92 - Milano



BIRAGHI e C. MILANO

Successori a BIRAGHI e LONOA

Vendita Galleria V. E., 3-5 - Stabil. Via Mazzini, 6

Fabbrica speciale di maglie da Teatro

Maglierie, Calzetterie, Biancheria, Novità

Farina Lattea Italiana

PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO

Il più completo alimento per bambini
Esigete la Marca di Fabbrica.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito
del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Munic. di Milano

ISTRUMENTI SPECIALI D'OGNI GENERE
PER OPERE TEATRALI E BALLI
TANTO PER VENDITA CHE PER NOLO

MILANO - Via Statuto, 17 - MILANO

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA MALESCI

Gratis Opuscoli, Consulti

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - FIRENZE

POLVERI VICHY e 10 dosi L. 0.65
Montecatini 12 0.80
FRANCHE

C. DUPRÉ & C. - BOLOGNA

LUIGI MARZORATI ACCORDATORE-RIPARATORE MILANO

Piazza Fontana
Angolo Via Alciato, 2 (Noleggio e Vendita) PIANOFORTI

LODOVICO CAROSELLI

AGENTE TEATRALE

Direttore Artistico dell'Eden di Milano.

d'Imminente Pubblicazione

I Castelli Valdostani

12 CARTOLINE POSTALI in
cromo illustrate dal vero
da L. METLICOVITZ.

PREMIATA DISTILLERIA

Arturo Vaccari

LIVORNO (Italia)

Preferite:

CREMA, CIOCCOLATO, GIANDUJA

LIQUORE GALLIANO * * *

AMARO SALUS * * *

LIQUORI PREMIATI

colle Massime Onorificenze

nelle Espos. Mondiali

MEDAGLIA D'ORO: PARIGI 1900.

Attestati delle primarie Notabilità mediche.



PROFUMERIE
IGIENICHE
VENUS
BERTELLI

ALBERTO GRUBICY

MILANO - Via Calzelli, 2

Galleria d'Arte Moderna

Proprietario-editore delle opere dei pittori Segantini, Previati, Gola, Pomara, Conconi, Tomietti, Minozzi, ecc.

CAFFÈ

Portoricco di 1. qualità
crudo L. 2.80 al Kg.
tostato » 3.60 »

Rivolgere le richieste al Premiato Stabil. di torrefazione
G. BUSCAGLIONE, Via Ratti, 2, MILANO.

Fernet-Branca

dei **FRATELLI BRANCA** di Milano

Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo

Guardarsi dalle Contraffazioni

Per **Musicisti,**

per Signore, per Touristi, per la campagna, il Kodak è una necessità. E esso aumenta il vostro divertimento e fa piacere ai vostri amici. Nessuna famiglia è completa senza un Kodak. Ognuno può impararne in pochi minuti l'uso, e la Kodak fotografica non ha bisogno del laboratorio oscuro. **KODAKS da L. 2** in più. Chiedete il nuovo Catalogo illustrato N. 1 presso i negozianti o presso la **SOCIETÀ KODAK** 15, Via Vittor Pisani 24, Corso V. Emanuele **MILANO**

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE?? Liquore ricostituente
del Sangue.



NOCERA-UMBRA

(Sergente Angelica)

ACQUA MINERALE
DA TAVOLA

F. Bisleri e C.



CHARLES GARNIER

Il 20 giugno scorso (come *Musica e Musicisti* s'affrettò di segnalare nel suo *Giro del mondo*) fu inaugurato a Parigi un monumento in onore di Charles Garnier. Potremmo oggi aggiungere che esso s'erge sul fianco sinistro dell'Opera — che è prospiciente rue d'Anjou o rue Scribe — che in esso collaborarono Monsieur Pascal, architetto dello Stato, ecc., ecc., Monsieur Thomas, membro, ecc., ecc., Monsieur Carpeaux, scultore, ecc., ecc. — potremmo anche aggiungere che nella cerimonia inaugurale parlarono Messieurs Moyaux de l'Institut, ecc., ecc., Larroumet, professeur, ecc., Chaurio, ministro, ecc., ecc. — finalmente potremmo riprodurre l'iscrizione appioppata al monumento, la quale dice: — ma tutto questo suonerebbe via cronaca, di quella a buon mercato, gradita dal pubblico in grosso — tutto questo giungerebbe scialbo, sgualcito e volgare, poiché non riguarderebbe che al fatto abbastanza comune dell'inaugurazione d'un monumento, con discorsi e magari musica, danze ed illuminazione. — Noi oltrepassiamo la con-

venzione banale, aggiriamoci in più elevato ordine di considerazioni notando subito che il più grande e degno monumento a se stesso se l'è fatto lui, Charles Garnier — è l'Opera! di lui mausoleo, l'Opera che alla gloria è consacrata, all'eternità connessa, Parigi ha con questo teatro il suo monumento unico nel mondo, come Atene ebbe il Partenone, come Roma ebbe il Colosseo. Ora se *Musica e Musicisti*, in occasione di quest'urna eretto a glorificar Garnier, più che sciorinar le solite descrizioni a entusiasmi truccati, a frasi fatte, a pistolotti ufficiali, se *Musica e Musicisti* ama parlar esclusivamente di Charles Garnier è del suo *Opera*, gli è perché di Garnier intimo sa di poter dire qualche cosa di inedito, e, quanto all'Opera, sente di doverlo e poterlo considerare da un punto di vista tutto suo; sente e pensa, cioè, che questo teatro non può esser stato ideato che sotto un'intensa ed insidiosa ipnotizzazione musicale, attraverso una, dirò così, visione di linee armonizzate da un misterioso concerto ideale. Vediamo.



Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. La loro riproduzione è vietata.





Fot. Nadar, Paris.

CHARLES GARNIER.

Prima di tutto: Charles Garnier? — eccovene qua il ritratto. Una rivelazione almeno per l'occhio d'un artista-psicologo? — Certamente, purché non lo si giudichi dopo averlo *levato* (come si dice in topografia) col craniografo del Broca... Per l'amor di Dio! Grazie a simili *alzate* di capo, visto l'*angolo facciale* del Camper, visto il *triangolo* di Cuvier, viste le *gobbe parietali* di Marton, vista la *linea nasale* di... Vattelapesca... ne potrebbe uscire fuori (tipicamente, classicamente, positivamente delineata) anche... anche una



Fot. L. Floquet, Paris.

MONUMENTO A CHARLES GARNIER.

faccia da Courno... No, no!

Deus nihil hunc atia fecit...

lo può dir certa scienza, la quale, forte del metodo sperimentale e dell'alleanza delle scienze naturali, rappresentando l'universo come una materia unica che ha in sé la propria forza motrice, definendo il cervello una dinamica del cervello ed il cervello una statica del pensiero, reputando la morale una convenzione sociale variabile secondo i tempi, le razze, il clima storico, con ardimenti conclusionali che vogliono toccar i culmini e i baratri, le vette



FIANCO DELL'OPÉRA sul quale fu eretto il monumento al punto indicato dalla piccola stella.

e gli abissi della psiche, pare stia invece a provare che dal ridicolo al sublime è brece il passo.

A noi il volto di Garnier ferma lo sguardo e allenta il respiro: volto d'asceta, volto deserto di gioia, volto che quella scienza direbbe demontato come quelli che devono essere balzati fuor dal cervello mezzo congestionato di Hoffmann, di Poe, di Baudelaire, di Rollinat, come quelli che il Breughel d'interno ed il Morto da Felire dipinsero. Pallaci fantasie d'un'ossessione astratta! Egli è che Garnier la vita e l'arte provò nella più tragica come nella più comica vicenda degli eventi — e la vita e l'arte le provò presto, all'alba della giovinezza; le loro insidie, le loro provocazioni, le lotte egli non esitò ad affrontar subito: le affrontò con fierezza, le combatté con valore, le dominò, le vinse e da questa lotta, da questa lotta appunto, gli ne venne la più piena comprensione dell'arte e della vita e, con questa comprensione, il sorriso breve e secco, fra un velo di tristezza, eppur abbagliante e perforante dell'umorista. Ed ecco che Garnier intimo fu anima dolce e mite, pronta all'idillio come all'uragano; sempre però conciliatrice serena nella sua indifferenza stoica davanti all'eterna commedia giocata dalle velocità umane e dagli istinti. Fu triste e fu lieto, come fu grandioso e frivolo, e ciò perché forse non esisterebbe il riso se non esistesse il pianto, per quell'istesso triste processo psicologico per cui non esiste gaudio senza follia. — *Sunt lacrimae rerum!*

Ora per scovar questo Garnier intimo, l'umorista, il Garnier intonato da questo inaspettato accordo spirituale, bisogna frugare... nelle sue poesie; nelle sue poesie, perché egli fu fecondo e brillante poeta, come fu musicista d'istinto vivacissimo: al pari di Leonardo si può dire che egli ogni espressione dell'arte accostò e proseguì: ne fa fede il suo *A travers les Arts*. Un caleidoscopio multiforme, un diorama fantastico in cui ogni arte riverbera un raggio, getta un sorriso, agita il proprio fizzo; la poesia con un distico, la musica con un'armonia, la pittura con la avvolgenza, l'architettura con la linea.

Ebbene, a presentarlo come poeta, non troviamo nulla di più esauriente del pubblicare una di quelle tante sue poesie di cui egli andava liberando ad ogni banchetto. Eccone una. La poesia s'intitola *La petite misère*: il titolo annuncia già l'umorista; ma quest'umorista è anche musicista e nel verso canta e piroetta: ci vuol, dunque, un sottotitolo che designi quest'altra speciale attitudine del poeta, ed ecco Garnier abilitato come sottotitolo alla

petite misère e *air du saltarello* e questo saltarello canta e danza così:

Qui je suis? Je suis le mystère,
Qui je suis? Je suis l'inconnu;
Je suis la petite misère
Qui vient bouter à l'improbité.
Je suis le chèque dans l'potage
Le harillon dans le soulier
Et la visite du bagage
Quand on voyage à l'étranger.
Je suis l'écuyer de la médaille.
La crotte au fond du fossé,
Le flâneur qui, quand on travaille,
Dans la loge est installé,
Puis la crotte qui tombe macule
Dans la rue, au milieu du jour,
Et l'éternement ridicule
Au premier résultat d'amour,
Pour l'avocat et le ministre
Je suis le Rhinocéros de Caréac,
Pour le laveur, je suis le caillou
Qui, dans son vin, verse de l'eau.
Le Diable, je suis l'acier
Qui vient fonder le passant
Et le Monsieur qui sent l'ivresse
Qui vient tout heurter en courant.
Le usage pour l'automobile
Qui s'aggrave à voir Vinus,
Le chemin-voyageur à Rome,
Le mot: Complet, sur l'omnibus!
Un cigare qui, mal, se fume,
La rencontre d'un cravache,
Le courant d'air qui vous emporte,
L'homme qui vient vous emprunter.

C'è non solo la nota spregiudicatamente caustica, elegantemente scettica, velatamente beffarda; ma c'è anche un crescendo di trovate in stringente progressione che rivela doviziosità d'estro satirico; sentite:

Et dans l'air je suis une mouche,
De la monnaie dans le sac.
Un éléphant dans la bouche,
Un soulier trop étroit au pied.
Je suis, quand la femme est blonde,
Un seul charbonnier pour vingt.
Quand c'est l'habit noir du dimanche,
Le frolement d'un Lincolin.
Je suis, quand on met sa chemise,
Le bouton qui vient à manquer;
Je suis, lorsque la table est mise,
La sauce qui vient à manquer.
Puis je suis le point d'interrogation
De la langue qu'on voit siffler;
Je suis une plante qui crache,
La boue au fond de l'encier.
Je suis, quand on est au théâtre,
Le Monsieur qui connaît l'acteur,
Ou le mélomane opportuniste
Qui suit tous les mélomanes par derrière
Une maîtresse qu'on rencontre
Lorsque l'on a la femme au bras.
Le premier poil blanc qui se montre
Et la rue qui se vient par;
Le terme pour le locataire,
Celui qui vous donne un conseil,
Les deux plantes dans le derrière,
Sur le nez un coup de soleil.
Je suis aussi la tache d'huile
Que l'on jette sur le sein.
Enfin, enfin, je suis la tache
Que l'on reçoit dans son chapeau.

L'effetto è raggiunto, il crescendo ha toccato l'apice dell'intensità tonale e dinamica; si direbbe che basta: no: furbesca il poeta s'interrompe per riprendersi tosto e per suggellare l'insigne con un motto tutto soggettivo, spregiudicatamente quanto graziosamente scettico e satirico insieme:

Où l'oublié s'est incroyable
Ce qui se rencontre souvent,
Le Monsieur qui vient à l'aise
En vous clignant des yeux de lui.

Progressivamente, dunque, il sorriso s'è im-

pent, è l'erede dell'ellenismo sereno e scettico nella sua impudicizia, è fratello dei goliardi che cantavano per le Università di Germania e d'Italia il vino, il gioco, le donne; egli è balzato fuor dalla spensierata malizia di Giovanni Boccaccio e dalla grossa allegria di Francesco Rabelais, nato, si direbbe, da un abbraccio di Satana e Venere in pieno carnevale di Rinascente. Lo può colpire di maledizione la Chiesa, può esser eletto come segno di ribellione da quel cenacolo di pagani che si son trasmessi attraverso la notte del medioevo la



TEATRO DELL'OPERA - PARIGI.

mutato in riso: in sogghigno malizioso ed ecco l'umorista vero! Importante per noi cogliere e fermar questa nota intima di Garnier, perché essa ci aiuta a spiegar fatti che caratterizzarono virtualmente la sua vita e la sua opera. Ci spiega, per esempio, perché egli abbia vagheggiato e lungamente e vivacemente insistito perché la scelta dello spettacolo per la grande serata d'inaugurazione del suo *Opéra* cadesse precisamente sul *Don Giovanni* di Mozart. Perché?... Perché, a ben guardare, *Don Giovanni* ha nel fondo del proprio carattere una di quelle tendenze generali dell'anima umana che sono eterne — è l'erede raggentito di quegli inculti medioevali di cui parlano Gregorio di Tours e Gualberto di Nu-

lampada del naturalismo d'Epicteto e di Lucrezio; ma *Don Giovanni* resta tipo simpatico, simpatico nella sua perversione quanto è bello nella sua demoniacità. Ed ecco la dissonanza irresistibile, quella dissonanza per cui egli stesso, Garnier, poteva ideare l'*Opéra* e compiacersi delle piccole *pièces*, delle allegre e in apparenza frivole *savantes*, compiacersene tanto che un giorno leggendo a Sarcey il suo *Baron de Grassaniret*, il caustico critico ebbe a dirgli: « Tu es plus fier de ton opérette que de ton Opéra!... »

L'*Opéra*, le *Nouvel Opéra*, l'*Académie Nationale de Musique* è, infatti, il monumento che infuturerà nel presente d'ogni secolo il nome di Garnier: come di Parigi è il monu-

mento più grandioso e sfolgorante, così di Garnier è la creazione più geniale, nel suo complesso ciclopico, fra quante egli ideò ed eresse. Lo stesso *Théâtre du Casino* di Montecarlo se è una gemma disseminata dal suo monile, se è un largo e luminoso riflesso dello stile di Garnier, se ha movimenti, motivi architettonici dall'*Opéra* stesso migrati, tutto

giato il petto di Giuseppe Verdi della Gran Croce della Legion d'Onore, lo presentò dal suo palco al pubblico elettrizzato. Da allora l'arte musicale italiana, che all'*Opéra* s'era imposta all'ammirazione più piena, più spontanea e più meritata con capolavori come *Vespri Siciliani* (55), *Travatore* (57), *Don Carlo* (67), *Aida* (80), *Otello* (94), dovette attendere (M. Gailhard



IL TEATRO DI MONTECARLO.

ciò non costituisce che sprazzi fuggevoli, senza armonici e senza riflessi; poiché se l'*Opéra* rappresenta il tempio, la *salle* di Montecarlo non ne è che una cappella.

La sua storia? — si sa che il progetto fu presentato ad un Concorso, si sa che vinse fra 171 concorrenti pur avendo per motto « *Drum assai, nulla spero* », si sa infine che fu inaugurato la sera del 5 gennaio 1875. Crediamo anzi a questo proposito che il pubblico parigino non abbia da quella sera più avuto occasione di sfogare tanta riserva di forza nervosa, esplodente nell'entusiasmo, fino alla memorabile serata (11 ottobre 94) in cui il Presidente della Repubblica, Casimir Périer, fre-

duce ed arbitro) fino al 1903 per rinnovar gli entusiasmi, e li rinnovò con *Paillasse*!

Ma leghiamoci a più spiralel nere e veniamo al soggetto vero e tutto nostro di questi cenni commemoranti Garnier e l'*Opéra* sua.

Diciamo che l'*Opéra* non può esser stato ideato che sotto un'intensa ed assidua suggestione musicale e lo dimostriamo.

Prima di tutto Garnier con trasporto irresistibile amava la musica e con slanci di fervidissimo lirismo la sublimava. Basterebbe a provarlo l'amore con cui attese alle tre tombe di Bizet, di Massé, di Offenbach. Temperamento artistico tipicamente latino, si capisce

ch'egli la musica plastica italiana di preferenza amasse, la musica, cioè, ispirata da umane passioni più che da simboliche chimere di nordiche leggende. Non per lui il mondo degli eroi magnanimi e freddi dalle spade fiammanti nelle selve misteriose, i vascelli volanti col tragico fantasma delle vele rosse sui mari funebri, che Omero amava purpurei, non il mondo dei cantori languenti d'amore ai piedi di Venere, il mondo delle Walkirie galoppanti sulle rupi germaniche con grida alte di richiamo letale fra il silenzio

sogni, la più ideale e la più idealizzatrice. Tale è l'*Opéra*. Infatti, pensando ad esso, Garnier diuturnamente si mostrava compenetrato delle parole di Novalis (Hardenberg): « *la musica è un'architettura di suoni e l'architettura è una musica di pietre che plasmano un motivo* ». Poi, in ogni partito, in ogni episodio del suo teatro, per ogni sua ornamentazione, in tutto ciò che doveva, in una parola, poetizzarlo, eterizzarlo, è alla musica che il Garnier s'ispirò. Accostiamci assieme ed udiamo cosa ci dice questo inno marmoreo elevato alla musica. Dal



IL FOYER (RIDOTTO).

esterrefatto delle valli, non il mondo delle Ondine emergenti nudate e candidhe dal Reno, logemmate di stoffe, flottanti fra la doppia fila dei tigli rimbombanti alla brezza; Garnier amava il mondo Verdiano che umanamente ci avvince e ci penetra col singulto e col sorriso, col sospiro e con l'apostrofe, con la prece e con l'invio. Ed ecco la sua intensa, tenerissima amicizia, tutta fatta di devozione, verso Giuseppe Verdi, che durante tutti i suoi soggiorni a Parigi egli accorreva a veder di sovente, accolto sempre dal Grande Maestro colla più cordiale espansiva simpatia.

Musicista d'istinto, della musica appassionatissimo, eccolo dunque con l'*Opéra* elevare l'inno monumentale all'arte dei suoi

grandi *Boulevards* lasciamoci un attimo abba- cinare, opprimere, ma tosto elevare, dalla grandiosità del suo effetto prospettico — indi montano la prima scala di marmo — eccoci al basamento ad arcate — i suoi ornamenti? statue e gruppi che simboleggiano la musica e l'arti a lei più prossime sorelle: la Musica di Guillaume, la ineffabile DANZA del Carpentier, la POESIA di Joffroy, il CANTO di Dubois, la DECLAMAZIONE di Chaper, il DRAMMA di Faguet, la TRAGEDIA di Perraud, l'IDILLIO di Azelin. — Sull'alto delle porte d'ingresso i quattro medaglioni del Gurney? Dedicati a Bach, Haydn, Pergolesi, Cimarosa, ciò che vuol dire che, a stabilire i quattro punti cardinali dell'*Opéra*, sono prescelti i quattro ma-



BASAMENTO DELLO SCALONE.

stri che rappresentano il nord e il sud, l'est e l'ovest del mondo musicale. — Al primo piano la sontuosa loggia d'ordine corinzio? è ornata dai busti in bronzo dorato di Mozart, Beethoven, Auber, Rossini, Meyerbeer, Halévy — i due sovrani gruppi aerei laterali della facciata, scolpiti da Gumery? rappresentano l'ARMONIA e la POMEA. — Sull'apice del grande frontone triangolare? è l'AVOLLO di Millet che estollendo la fronte al cielo, scioglie l'Inno supremo alla musica con la cetra elevata nell'apoteosi della luce piovente dai domi siderali.

Entriamo nel vestibolo: statue a Lully, a Rameau, a Gluck, a Handel — la volta dello scalco *d'onore*? dipinta da figure allegoriche che rappresentano IL TRIONFO DELL'ARMONIA. — Le cariatidi che sorreggono la porta monumentale? LA COMEDIA e LA TRAGEDIA. — Nell'*avant-foyer*, nei musai veneziani che incrostano il soffitto? È Orfeo...

*Ipse, cava solans agrum tradidit amorem,
Te, dulcis comit, te solo in flore secum,
Te veniente die, te decedente cambat...*

Per finire: nel *Grand-Foyer*, rifolgorante di porpora e d'oro, dal soffitto dipinto in rami da Lenepveu?... la geniale ideazione di Arrigo Boito per la *Gloria* di Ponchielli: intrecciano pendule danze l'Ore del dì e della notte, danzano e s'involano, danzano e si riu-

novano, danzano, fluttuano, vagano col passo delle larve attraverso un languesciente chiarore di vespero ottobrale:

*La danza leggera dell'Ore infantile,
Che sempre, mai sempre, con blando,
Con pendulo ritmo fuggenti, pel mite
Sereni si van dileguando....
Vestite di lievi, diafani veli,
Fiorite di rose e viole,
Sen vanno per l'arco gemmato del cielo
Sudando l'eterno carole....
Sen vanno in un sogno, rapite al susseguo
Perenne d'ignoti concetti;
Sen vanno fra gli astri, sen van per l'azzurro,
Aerei, fugaci, fluenti....*

Si capisce, dunque, che solamente attraverso una suggestione musicale Garnier abbia ideato ed attuato siffatto capolavoro architettonico; ed ecco anche la ragione dell'effetto che a tutta prima suscita: abbaglia, avvince, prostra. Prima di tutto perché esso ha tutta la possanza del sublime matematico, perché tutto in esso è ineffabilmente grande, magniloquente, gigantesco: le scale si stendono lente salienti, le arcate s'allacciano moltiplicandosi, le loggie s'involano irrompendo fra nuove sorprese, le sale si schiudono come miraggi intarsiati di marmi variopinti, smaltati di musai e d'oro, scintillanti con tutti gli splendori delle gemme, con tutte le tinte dei fiori, con tutti gli accordi dell'iride.

Ci abbaglia, ci avvince, ci travolge, perché tutto un popolo di figure, di gruppi, di simboli, disseminati per immensi campi d'oro, qui immoti, assorti, pallenti, là rudenti, vibranti, turbolenti pendono dai soffitti, muovono incontro da tutte le parti, vi s'affacciano da tutte le porte, fan capolino da tutte le arcate, s'involtano da tutte le colonne, vi affrontano, vi investono, vi attorniano, vi asserragliano siffattamente che tutto vi par che fluttui in un'atmosfera di sogno, vi par che naufraghi in un oceano di teste, di braccia, di veli al concerto d'un'apocalittica arpa davidica.

Non mi si parli di enciclopedie, di guide, di statistiche! Hanno un bel numerare le colonne, le statue, le loggie, le sale — per il visitatore sono l'infinito, sono il fondo del mare, sono il seno della foresta, sono il baratro del precipizio. Ecco il primo effetto dell'*Opéra* del Garnier, effetto magnetico, solo possibile alle opere del genio. Quando, infatti, per seguir la Guida, state per finir la somma, eccovi un FAUNO che schizza improvviso dal penacchietto d'un cupolino, ecco una DRIADE che si fa largo volteggiando fra le ramore d'un bosco, eccovi l'AURORA e CIPALO del



LO SCALONE.



LO SCALONE.

Curzon che spuntano al disopra d'un architrave; eccovi la DIANA ED ENDIMIONE del Salviati che s'inarcano fra due colonne, e Fauni e Driadi, e Cefali e Diane sfuggono alla vostra contabilità, si mescolano, turbano, si moltiplicano e si beffano delle vostre cifre — e vi beffano.

Del resto, a produr l'effetto turbolento basterebbe la policromia dei marmi: marmi di Baviera, del Jura, di Svezia, d'Echaillon — il variegato serpentino alternato col verde antico, l'acanto corintio si sposa alla voluta ionica, il candido pentelico si mesce al porfido sanguigno, la cuba moresca al lussureggiante composito, il trasparente alabastrino al granito alpino, i capitelli reticolati della sinagoga di Hiram alle colonne dei templi di Grecia e d'Atene; e tutto questo, si noti, fra il corrusco folgorar dell'oro, fra le cupe vibrazioni del bronzo, fra il bagliore degli specchi di Saint-Gobain, perfino fra lo strano sprazzar d'una fonte ricadente, proprio sotto il pianerottolo centrale della *scala d'amore*, ricadente nel bacino ornato dalla famosa *Promessa* di Marcel.

Soltanto dileguata la procella della fantasia, subentrato all'anarchico tumulto delle subite

impressioni il placido impero della ragione, solo allora, se volete, vi sarà dato avvertire anche quanto, secondo taluni, costituisce forse un difetto nella pur sempre meravigliosa opera d'arte del Garnier: la pesantezza, cioè, non scevra da barocchismo, la disparità degli stili, certi aggraviamenti di forma, maritaggi fortuiti immotivati divorzi; ma, calmatevi: Garnier era tale da non lasciarsi cogliere impreparato: ha previsto i vostri appunti e provvedendoli il stilò scrivendo fieramente a pag. 27 dei due grandi volumi *Nouvel Opéra*: « Je ne puis discuter en rien l'œuvre produite: c'est parfaitement inutile. Telle cette œuvre est faite, telle elle restera et les jugements actuels, les jugements d'un jour, éloignés ou critiques, n'influenceront en rien, ni en bien, ni en mal, le jugement à venir, le seul qui puisse être fait sans passion ». E parlar chiaro? anche fieramente. Del resto nell'altro suo volume *A travers les Arts* egli aveva spiegato e giustificato la propria convinzione con le parole: « L'architecte fait les monuments; mais c'est le temps qui les parfait ». E tale, come Garnier lo ideò, lo volle, l'*Opéra* permarra sfidando il giudizio dei secoli: è opera grandiosa che grandiosamente essa sola può parlare. Le

parole nostre pro e contro farebbero la figura di farfalle infilate da uno spillo, paradisse impagliate, colibri imbottiti, stelle fissate sopra atlanti astronomici.

E del resto ogni artista prosegue e adora l'ideale come lo sente in sé stesso, come Israele sentì il suo Dio nel più superbo dei templi, mentre l'Ambo lo adora nella moschea ricamata, il Normanno nella grigia Cattedrale, il Latino nelle Basiliche fastose, il cenobita nello signallone della cellotta, il marinaio nel mare infinito, il guerriero nelle pieghe del suo pennone, l'artista... nell'anima dell'anima sua! E Charles Garnier, come lo senti, come lo vagheggiò, come l'adorò nel suo Getsemani dalla lunga notte, il suo ideale trasfuso nell'*Opéra*, erigendo così. Egli stesso, come dissimo, il monumento più degno e più fulgido alla propria memoria, il monumento in paragone del quale lo schematico erma ufficiale li appiccicato appare un accessorio artisticamente inane, moralmente atto tutt'al più a rinfrescar la memoria ai viventi (non si sa mai: la memoria può giocare tanti tiri!) rammentando loro che un Charles Garnier fu, e fu precisamente il creatore dell'*Opéra*!



47. Sig. Cav. C. D'O... — Ella sa che Séverin non ho aspettato ad ammirarlo tesle al nostro Eden: l'ho ammirato per intero stagional a Parigi ed attraverso tutto il suo protiforme repertorio di cui a Milano non ha presentato che dei *perché*. Dico, dunque, che un artista vero è, ed originalissimo. Ha nel gioco fisionomico quanto il pittore ha nella tavolozza, quanto il musicista ha nell'armonia; ed è a questo gioco fisionomico che egli sa imprimere virtualità espressiva per ogni passione come per ogni pensiero.

Poi non c'è il Récy stesso che chiama la pantomima il dramma musicale dell'avvenire? ed Hugonnet in *La musique et la pantomime* non studia gli elementi che la dovrebbero integrare. Esempi geniali di questo genere sono intanto la *Jeune d'Arc* di Widor e *Madame Tullien* di Jane Vieu, *Le Noël de Pierrot* di V. Monti, dalla nostra Casa pubblicato con successo luminosamente rimmemorato.

Ed ora i signori Carré e Bereny stanno riducendo a pantomima la novella di Merimee, *Le petit Gars*, che la signora Viehe musiccherà.

48. Sig. Comar. T. R... — Cosa ci venite mai a parlare d'influenza di clima, di regione, di cielo, di acqua a proposito di Wagnerismo e di Verismo? Confondere così la geografia e l'arte, mettere l'uomo insieme ai vegetali, che in un dato luogo prosperano e altrove intristiscono?... Credere che l'egge del clima debba influire trovamente nei prodotti del pensiero, quasi che le nebbie gli potessero penetrare dalla testa: cosa volete, ci ponon ormai cose dell'altro mondo. — Del resto, quanto la lupidanza del cielo irradia nelle menti, quanto la trasparenza dell'aire si comunica agli scritti, lo dimostrano alcuni dei moderni poeti greci: versagliano idee e immagini tratte da Ovidio nel bel paese ove Omero e Sofocle poetarono!...

Vera e certa e intima influenza esercita sugli artisti non già il clima meteorologico, ma l'ambiente morale ove creano, la quotidiana atmosfera ove spaziano, non già le persone, ma gli spiriti!

49. Sig. H... Y... — No, non è completo l'ingegno cui manchi la nota dell'*humour*, come non lo è quello cui manchi il *Weltsehmerz* che porta a quello stato psicologico che Goethe chiama *Gemüth*. Solamente, data una felice contemporaneità di queste due facoltà, ne viene l'arte che può piangere ridendo e piangendo ridere come l'Andronaco d'Omero — grazie a questa contemporaneità Dante, fra i tragici tenebroso dell'*Inferno*, può arrestarsi per contemplare i diavoletti che cianchettano piroettano — e ne viene tutto il dramma Shakespeariano, ove alle grida strazianti di Re Lear s'intrecciano le risa stridule del buffone Tom, ne viene la serenata di Don Giovanni ove il canto si snoda temerissimo, mentre l'accompagnamento è tutto un caustico molleggiamento.

50. Sig. T... A... H... — Altro che stampata la sfalata *Faust* di Liszt. Ne volete l'ultima edizione? Schubert, Leipzig — costa 30 marchi la partitura d'orchestra. — Volete di più? Vi diremo che Liszt, oltre che al *Faust* di Goethe, s'è altresì ispirato a quello, così originale, dello sciaguratissimo Lenz e ne vennero i *Swei Episoden aus Lenz's Paris*. Quanto alle analogie *Faust-Wagner, Faust-Liszt?*... *Cose interne di famiglia!* non vi può essere ignota l'intimità artistica e familiare Liszt-Wagner. E naturale che si siano consultati, consigliati, aiutati reciprocamente. Per questo crediamo che se il casticissimo Helne dovesse ancora rifare il suo famoso sogno di spiriti dell'*Atta Troll*, porrebbe Richard Wagner in groppa, come lo Shakespear, d'un focosissimo destriero e Prinz Liszt, come il Floru, dietro, a bisdosso d'un asinello.

51. Sig. P... P... — Ci fate sapere che un professore Enrico Fandi ha tenuto nelle scorse settimane una conferenza alla vostra Università sul *Sentimento musicale al Villorlo Affari* e ve ne maravigliate. Avete torto. Prima di tutto Affari amava la musica: certamente che l'amava a modo suo, secondo il suo congenito temperamento artistico che gli consentiva di seguire la suggestione di ciò

che nella musica è più che altro vibrante, splendente, dissonante, stridente, esplodente, che di ciò che in essa è carezzevole, fluente, melodico, patetico. Però si può dire che neppure lui fu sempre ribelle all'Amorina melodia pittrice.

Quante al *Santo* nella parte di David vi sono rapimenti lirici che ricadono in sprazzi di melodia avvisata.

52. *Reporter X.* — I fischii in teatro?.. Ahimè! cominciarono in Atene e chi li provò prima fu... Eschilo. Lo leggo in Demostene, *Discorso sulla falsa ambasciata*. Nelle *Sacerdotesse*, nel *Sizio*, nelle *Cacciatrici* è costretto a salvarsi rifugiandosi sotto un altare. Lo segue Euripide dopo il *Ballo-fante*. Ond'è che causticamente Pianto fa poi dire ad uno dei suoi attori nella *Cassetta*: «fischiate *more malorum*», cioè secondo l'uso dei greci: e secondo quest'uso un attore per salvarsi dovette rifugiarsi necessariamente che in casa del potente Roscio (la narra Cleonone), ed un altro, perché osò ribellarsi ai fischii, fu esiliato da Augusto (la narra Svetonio). E... si fischia anche ai giorni nostri, sempre in ostaggio, s'intende, a quel sacro e tremendo *more malorum*! Atavismo!

53. *Signor R.* — Non v'è possibilità di dubbio e d'allorquando l'evidenza non richiederebbe dimostrazione. Pure vi dirò che nella *Favorita* (atto terzo, scena seconda) a Leonora, non a Fernando, son dirette le parole di Alfonso: *Doman tu del partito*. Hanno le la richiedono anche dal cantante l'inflessione d'un *trapparentist* e musicalmente sono un *parlante* che chiede, con improvviso stacco d'atteggiamento ritmico, il bellissimo *recitativo melodico a tempo*: *Leonora, ei del suo cor la brama*, tutto scintillante d'ironia, mentre il dispetto ha fremiti gaizzanti nell'accompagnamento orchestrale. Il *parlante* conclude il recitativo melodico staccandosi, appunto per meglio demarcare la sottolintatura alle proprie parole, conferendo loro maggiore incisività di significazione. Sono esse, infatti, che includono il vero fatto nuovo per Leonora: «lasciar la Corte all'indomani per sposar Fernando», ed hanno impelleria d'ordine regale. Pare così anche a voi, non è vero? Qualsivogli d'alta critica melodrammatica, come vedete.

54. *Signora A.* — Non vi consiglierò, nelle *parure* da paleoscentor, quello che Baudelaire prima e i Benvenuto Cellini parigini d'oggi chiamano *l'œil du monde*. Un quarzo è, ed i mineralogici lo chiamano *idroforo* perché, essendo poroso, immerso in un liquido se ne satura e allora diventa brillante, mentre allo stato naturale è debolmente traslucido come l'opale. Dunque di poco effetto in teatro. Ma io mi spiego sull'altro punto di vista: questa vostra

interesse per questo quarzo? sapete che esso preserva dal mal di mare? Infatti anche Margherita d'Austria lo menziona, come tale, nel suo testamento del 1502.

55. *Signora D.* — La vostra domanda è onore e ci fa piacere, perché mostra come la nostra *Garriguetta intima* interessi e commuova. Vorreste anche voi provvedere ad un costume per *Aida*. Vi possiamo indicare la splendida pubblicazione del Ebers, tradotta da quel gentilissimo fior di gentiluomo che fu il compianto nostro amico Cutroni. Ma a voi, che siete rossa, potranno esser di nuovo e prezioso ausilio le descrizioni delle antichità egiziane, che si trovano nei musei magari, fatte dal famoso egittologo inglese E. Mahler. E grazie della fiducia che mostrate di riporre in noi.

56. *Critico G. P.* — Come volete fare? si, anche il *Nerone* di Willbrandt conosciamo, per averlo sentito una decina d'anni or sono al Burgtheater di Berlino, del qual teatro il Willbrandt è attualmente direttore. Possiamo dirvi che non v'è nulla, né situazioni, né caratteri, neppure il momento storico del *Nerone* di Boito. Quel di Willbrandt è ispirato sulla congiura del Pison — è più storia che dramma come il *Messaline und Arrius*, è più simbolo che psicologia come *L'orbato di Palmira* testè riprodotto a Parigi. — Questo in risposta alla vostra domanda, qualunque sia stata la ragione personale, forse maligna, che la determinò.

57. *Signor Prof. G.* — A complemento di quanto ebbi a dirvi nel passato numero relativamente all'asserzione del signor Falcini in *Leonarda musicista*, potrei mandarvi al Liehtenthal ed al Grove; ma, supposto che non conosciate le lingue, vi dirò che veramente la *viola* fu messa in auge per la prima volta da Haydn e da Mozart e salì al grado di strumento principale e solista, in teatro, nell'opera *Uthal* di Méhul. Quanto alle varie sue specie, ecco qua in breve: *viola bastarda*, molto antica, corde sei, corpo più lungo e stretto della *viola di gamba* — *viola di gamba*, divisa dal violoncello per la sua accordatura di sei e talvolta sette corde — *viola di spalla*, usata due secoli or sono, detta così perché lo strumentista la legava veramente alla spalla — *viola pomposa*, inventata da Giovanni Baër, mole maggiore della *viola ordinaria*, orlatura alta, cinque corde — *viola tenore*, suonava all'unisono con la voce del tenore, proporzioni maggiori dell'attuale, manico più lungo, sette corde, talora, anzi, cinque o sei altre *supplementari* che passavano sotto la *tastatura*, attraversavano i fori del *ponticello*, suscitando un rinforzo di *suoni concitanti*. Del resto, ripeto, consultate Liehtenthal e Grove. Recentemente in un concerto in casa sua il nostro com-

mentatore Baisini, distintissimo dilettante, diede appunto un concerto con strumenti antichi, riuscendo effetti incantevoli.

58. *Abate L.* — No, il Moroni nel suo *Diagnario Ecclesiastico* non vi accenna ed è strano! ma potete trovare anche alla nostra libreria una delle prime formali tragedie ispirate dalla morte del Redentore. È stampata a Parma nel 1613 e porta questo preciso titolo: *Il martirio di Christo, tragedia spirituale del R. P. F. Bonaventura Morone da Taranto*.

59. *Tenore com. T.* — Come ne pensano i grandi poeti dell'artista di teatro?.. Impossibili molte citazioni: ma vi basti questa, che val per tutte, poiché è d'un sommo: di Schiller: è nel *Prolog* al *Wallenstein* — dice testualmente:

Dein schmerz mit worten nicht des Mimen kann:
Du empfindest, es dem Sine verliert
Mens das Gefühl...

suppono se vi fa più comodo, traduco:

Rapida senza traccia (anzi) ai sensi
Passa la prodigiosa arte del mimo,
Mentre i canti del suo e quelle fuggono
Che nel pensiero lo scabellio impronta
Survivono all'età. Qui nasce e muore
C'è l'anima l'opera e del momento.
La scintilla creativa si perde
Come non che l'esempio dell'opera,
... .. E l'attore
L'opera del cantare e palleggiare
Sento i suoi pregi e il piacere non lessi
C'è un'altra cosa...

Gari Commendatore, una vera grémiale, n'è vero? ma confortatevi — un cantante come voi ha largo argomento per compensarsi di queste considerazioni filosofiche, l'ha nelle grosse pughe. Del resto ve lo dice Schiller stesso:

Per questo ei debbe
Portar il tempo a profitto e far tesoro
Dell'istante che è suo...

60. *Maestro C.* — La musica nella psicologia?.. Che volete prender moglie? Scusate, vi rivolgo questa domanda, perché allora si che avrei una risposta scientifica da darvi. E d'un tedesco in tutto punto, professore all'Università di Berlino: egli giudica la donna dai suoi gusti per la musica. Ora vediamo: preferisce Strauss? leggera. Beethoven? vanesia. Liszt? ambiziosa. Mozart? beffarda. Offenbach? volpina. Gounod? romantica. Gottschalk? superficialità. Flotow? volgare. Wagner? megalomane. Saint-Saëns? testa quadra. Massenet? fida.

Basta per oggi: ne avete abbastanza degli indizi sicuri per sceglierla una buona moglie!



Le *Guide Musical* di Bruxelles s'informa che per la ventura stagione invernale alla Scala sarà direttore d'orchestra il maestro *Compassini*!

Se se ne accorge il maestro Campanini... si farà fare un astuccio per compassi!

Ecco un pianoforte geologico che togliamo di peso dai confratelli della stampa, aggiungendovi soltanto l'ultima nota.

Un collezionista di ciottoli rimarcò che certe selci rendevano un suono, e che parecchi di questi suoni erano abbastanza puri da poter essere considerati come note musicali. Gli venne allora l'idea di raccoglierne tante da poter formare un strumento musicale. Impiegò più di trent'anni per riunire tutti i ciottoli necessari: specialmente una nota fu sul punto di farlo impazzire di disperazione; fece quasi il giro del mondo per trovarla, e non fu che al ritorno che, per caso, la trovò nel Berry, in una strada abbandonata!

Al suddetto collezionista non resta ora che brevettare il suo trovato, formare una Società capitalistica e fondare una fabbrica di pianoforti... di pietra. Oh, il futuro, quante sorprese ci prepara!

A Aix-les-Bains vi è un pappagalò ammaestrato, il quale canta, con voce intonata — almeno così si dice — la prima parte dell'*Ave Maria* di Gounod. — Chi non ci crede, vadi pure a vedere ed anche ad udire!

Uno studio singolare sulla voce degli animali s'è divertito a farlo un musicista tedesco, che ne racconta addirittura di strabilianti.

Secondo le affermazioni del suddetto musicista l'animale che ha voce più melodiosa è il cavallo, il quale, ne suoi nitriti, eseguisce un'intera scala cromatica discendente, senza omettere neanche un semitono. Sempre a quanto dice il nostro studioso, volere o no, chi ha una voce melodiosa è... l'asino, che eseguisce delle ottave perfette. Viene poi la scimmia: e dopo c'è il cane, il quale, in origine, avrebbe avuto una voce melodiosa, e mediante una piccola operazione chirurgica, potrebbe anche... parlare. — Infatti, vi sono già tanti cani che cantano!.. E forse canta anche il musicista tedesco.

La musica e le zanzare.

La musica che addolcisce i costumi, ha, a quanto pare, il dono di paralizzare le zanzare. Lo strano esperimento viene fatto dagli abitanti di Brooklyn. Uno scienziato avrebbe scoperto che certe vibrazioni producono sui mosceri (insetti) una paralisi momentanea e completa, certe note musicali, vigorosamente eseguite, arrestano le zanzare nel loro volo.

E così è facile farne una grande strage. Se la notizia non fosse americana e quindi fosse vera, l'esperimento sarebbe raccomandabilissimo agli infelici abitanti delle rive del nostro Naviglio.



LA BANDA DI ROMA

La Banda Comunale di Roma ha aggiunto nuove fronde d'alloro alla corona dei suoi successi.

L'ultimo giro artistico, in Inghilterra e in Francia, è stato un succedersi di lietissime accoglienze, per parte degli ascoltatori,



Fot. V. Forlani, Roma.

ALESSANDRO VESSELLA.

e di lusinghieri critiche, per parte della stampa politica e artistica.

Poche volte un Corpo musicale è stato fatto segno a tante dimostrazioni di simpatia e di ammirazione.

Il maestro Vessella, che ci torna con qualche decorazione di più, consacrazione ufficiale del suo trionfo popolare, non poteva certa-

mente desiderare premio migliore, per le sue fatiche, lunghissime e intelligenti, dedicate alla riorganizzazione e allo sviluppo della Banda Romana. La quale è ormai riconosciuta universalmente per una delle più perfette organizzazioni musicali che si abbiano nel genere.

È dal 1895 che il Vessella è venuto in Roma a dirigere la nostra Banda, dopo aver tentato invano a Milano d'intraprendere, come che sia, la carriera teatrale.

Sarebbe stato, forse, un discreto direttore d'orchestra o uno sconosciuto maestro di cori, se l'... buona sorte lo avesse assistito in quei giorni. Ma venuto disilluso, scoraggiato, a Roma, doveva ritrovarvi, nel posto che gli si offriva — non desideratissimo — fama e fortuna.

Egli non era competentissimo in materia: ma studiando con intelletto d'amore riuscì a vincere ogni difficoltà, specie nei riguardi della strumentazione — scienza fino a pochi anni addietro ancora bambina da noi.

Anzitutto mirò ad una logica divisione delle famiglie degli strumenti; completò le varie classi, provò strumenti nuovi, tra i quali accettò subito i saxofoni, traendone grandi vantaggi; e infine redasse, per i suoi scritturelli, un regolamento rigidissimo, che fra i migliori coefficienti dei progressi della Banda.

Il Municipio di Roma, dal suo canto, lo aiutò, lo seguì in tutte le desiderate riforme, in tutti i progressi miglioramenti. E i buoni frutti non tardarono a maturare.

Con un organismo così complesso ed eccellente, Alessandro Vessella poté felicemente passare il Rubicone della tradizione bandistica italiana, e allargare a grado a grado immensamente l'orizzonte dei programmi, comprendendovi le migliori creazioni di Bach e di Beethoven, di Clementi e di Spontini, di



LA BANDA DI ROMA
dinanzi all'Accademia di Villa Medici.

Schubert e di Schumann, di Bizet e di Rubinstein, di Wagner e di Verdi, di Mascagni e di Puccini, di Boito e di Perosi: nessun ostacolo e nessuna esclusione!

Naturalmente le *Fughe* di Bach e le *Sinfonie* di Beethoven non furono mai i numeri di programma prediletti dal popolo di Roma, che pur ammirando i nobili intendimenti artistici del Vessella, preferiva e... preferisce la musica nostra e la musica *orecchiabile*, in generale. Chi non ricorda come per molte sere, in piazza Colonna, agli applausi per Rossini e per Verdi fecero contrasto... clamoroso i fischi per Bach e per Wagner?

Ora il nostro popolo si è addomesticato (potrei dire) si è *educato* alle polifonie tedesche; e non le fischi più; ma si riserva però di applaudire calorosamente l'ottimo Vessella e i suoi professori, dopo la musica preferita, la musica italiana, o *all'italiana*!

Alessandro Vessella insegna dal '95 strumentazione per Banda nel Liceo Musicale di Santa Cecilia; e le sue lezioni — frequentatis-

sime — raccolte e pubblicate in bella edizione per i tipi della Casa Ricordi, sono la migliore prova del suo ingegno, della sua cultura, della sua competenza.

Egli va combattendo da qualche anno una battaglia artistica, per la riforma delle nostre Bande Militari e Comunali; e presto o tardi le sue idee dovranno completamente trionfare.

E sarà un bene per l'arte nostra, e per la educazione musicale del popolo, affidata per tanta parte alle Bande Comunali e Militari — le cui esecuzioni potranno acquistare vera dignità artistica, gareggiando con quelle orchestrali e aprendo nuovi orizzonti, ricchi di seduzioni nuove, di nuove bellezze, all'arte polifonica, di cui possiamo presagire il costante mirabile cammino, non l'ultima meta radiosa!

Vade oggi pertanto il nostro saluto augurale al Vessella e ai suoi bravi e cari compagni d'arte. I quali ancora una volta in terre lontane hanno strappato al popolo entusiasta e schietto il grido di *Viva Roma, Viva l'Italia!*

L. C. FALLO.





★ La signora De Uébes, francese, si è assunta l'incarico di fare il ritratto di notabilità teatrali, artisti, autori, direttori, senza sapere chi sono, col solo studio degli autografi, senza firma.

L'idea originale è venuta in mente al signor Jules Martini, il quale ha riprodotto gli originali, meno la firma e li ha mandati alla signora in questione.

L'interessante esperimento di grafologia viene pubblicato dalla *Revue Théâtrale* di Parigi.

★ Capitani di via Henri Perin, dell'Odéon, diversi giovani artisti hanno fondato a Parigi un nuovo Teatro d'Arte.

I primi due spettacoli, che si daranno al nuovo teatro chiamato *Essor*, saranno costituiti dai primi due lavori ricorati, e cioè: la *Fine di Don Giovanni* di Ferdinando Sarrette ed il *Resuscitato* di Ferdinando Hamier.

Ecco un teatro che accoglie tutti i lavori dei giovani autori.

★ Il *Bollettino della Lega di Miglioramento fra gli artisti drammatici* ha indetto un concorso ad *referendum* per un titolo al giornale.

Infatti quello attuale è un po' lungo. Però ci sarebbe un sistema alquanto semplice e spiccio. Si fanno 37 cartellini; ognuno d'essi porta una lettera corrispondente ad una delle lettere del titolo attuale che ne conta precisamente 37. Si stabilisce che il nuovo titolo debba avere non più di 10 o 12 lettere. Allora si mettono i 37 cartellini in un'urna e se ne estraggono quei 10 o 12 necessari, i quali, messi in ordine progressivo di sorta formano, senza fatica, un titolo, che può essere anche bellissimo. Basta provarlo! Forse, senza accorgersene, ho ideato un grazioso gioco di società.

★ Il 22 ottobre p. v., anniversario della nascita di Liut, sarà inaugurato un monumento alla sua memoria, nei giardini del teatro Reale di Stettin.

★ Il Consiglio Comunale di Napoli ha affidato al teatro San Carlo, per oltre cinque anni, all'attuale Società assuntrice.

Il Municipio si è obbligato di ricostruire il palcoscenico, a proprie spese, entro tre anni di tempo, destinandovi 150.000 lire.

★ Allo scopo di costruire un teatro, si sta costituendo un Comitato a Mirano (Venezia).

★ Per il prossimo settembre, a Foligno, si era ideato uno spettacolo d'opera. Sessanta esecutori erano stati convocati in una riunione: ne intervennero due soli!... e questo fu il più bello spettacolo...

★ A Novara è in avanzata costruzione il nuovo teatro - Paragiana - e se ne dà per certa l'apertura nella prossima quaresima.

★ Un ricco signore americano, stabilito a Parigi, appassionatissimo per la musica, avrebbe firmato il contratto d'acquisto dell'edificio che fu già sede dell'*Hôtel du gouvernement militaire*, in piazza Vendôme, per farne un teatro, che porterebbe il suo nome, e che dovrebbe essere una meraviglia.

D'altra fonte si ha invece che sulla stessa area verrebbe costruito un grandioso salotto per concerti per conto d'una Società parigina.

Speriamo che una terza fonte non cambi il progetto in un *restaurant*!

★ Fra i numerosi nuovi teatri che avrà fra breve la città di Nuova-York, ve ne sarà uno vastissimo per l'esercizio della Salute. Sarà un teatro essenzialmente morale, e vi si rappresenteranno produzioni espressamente scritte.

★ La Casa Ricordi ha fatto dono di un'edizione completa delle opere di Verdi al Conservatorio Popolare di Musica di Alessandria d'Egitto.

Il prezioso dono è stato assai gradito.

★ Un busto a Verdi è stato inaugurato, dalla Società Filodrammatica, nell'atrio del teatro Metastasio ad Assisi.

★ Una fanciulla di undici anni, figlia d'un sergente di fanteria, venne assunta in qualità di organista nella Chiesa cattolica di Ongar, in Inghilterra.

La piccola organista aveva suonato già parecchie volte alla domenica; ma il giorno di Pentecoste diresse il servizio di musica in modo così soddisfacente, che le fu affidato l'ufficio in permanenza.

★ Sembra che il più grande Conservatorio di Musica oggi esistente, sia quello di Boston, negli Stati Uniti. Esso conta ottanta professori, dei quali diciotto insegnano il pianoforte, due l'organo, quattordici il canto, quattro la poesia lirica, la musica, la danza e la scherma (!); tre le lingue tedesca, francese e italiana; otto gli strumenti a fiato; cinque il violino e il contrabbasso; e gli altri, l'arte del comporre, la letteratura, la retorica, la storia, la messa in scena, il giornalismo e la critica musicale. E non c'è altro?...

★ Il signor Ernest Palmer, ricco mecenate inglese, ha offerto una complessa somma al Royal College of Music di Londra, allo scopo di promuovere l'esecuzione di lavori di giovani compositori inglesi e di mandare alcuni all'estero per perfezionarsi negli studi.

★ Dopo viva discussione, il Consiglio Comunale di Genova approvò la proposta della Giunta per l'appalto del teatro Carlo Felice durante il biennio 1903-05 con la dote annuale di 50.000 lire.



L'INCUBO

ROMANZO DI MAX PEMBERTON

CAPITOLO XXII.

La casa in via Marbeau.

Percy Ellingham era partito per il Nord appena incominciata la stagione della caccia, e Trevor Webb, rammentandosi che vi erano montagne da valicare, si era accinto a tale impresa con una pacatezza da vero filosofo. Del tre, solo Romer s'indugiava ancora a Sonting, quando l'opprimente mese di agosto volgeva al fine. La vecchia zia Mary era venuta a prendere la direzione della casa abbandonata ed a mettere tutti in guardia contro i pericoli della biancheria umida e delle notti nebulose. Ogni giorno la piccola Beryl scriveva a Dudley, meravigliandosi come egli le rispondesse tanto brevemente a non le rispondesse affatto. A Sonting non giungevano che notizie vaghe ed incerte sulle mosse del padrone.

Dudley si trovava a Londra, ma non a Park Lane: così si diceva. Tutti speravano i suoi trionfi finanziari: i giornali non finivano di ripetere il suo nome. Si era ristabilito da una grave malattia, dicevano i corrispondenti ed era l'uomo più attivo di Draper's Gardens e dintorni. Gli scribacchini di giornali mondani esprimevano la sua fortuna con cifre cabalistiche e avevano calcolato che il suo ora poteva bastare a circondar la terra. Altri lo attaccavano liberamente con libelli ingiuriosi. I fogli radicali lo facevano passare come un ingordo tiranno, oppressore dell'umanità. Perfino i suoi amici esitavano a credere che i suoi principi si fossero modificati. Era bensì vero che egli stava accumulando una fortuna colossale, ma i mezzi erano giustificati? I pessimisti erano d'opinione che la Gran

Ferrovie del Sud sarebbe la tomba della sua ambizione e che i pericoli da quella parte non erano ancora superati.

Beryl voleva domandare ogni giorno a Romer perché Dudley non tornava e perché Daphne li aveva lasciati, ma le risposte erano sempre evasive, ed essa non riusciva a capire nulla.

— Quando sarai una donna, lo saprai — diceva Romer con aria patriarcale. — Non bisogna mai domandare la ragione di quella che fanno le ragazze. E più facile spingere un giuoco di pazienza. Non sanno capacitarsi perché la regina non deve sempre vincere il re. Daphne mi è sempre stata sietatica, ma mi lascia tagliar la testa se riesco a capirla! Sembrava tanto innamorata dello zio Dudley, ed ecco che mentre stavo pensando cosa le avrei dato come regalo di nozze, essa prende il volo! E peggio del Diritto Romano, Beryl. Un giorno o l'altro anche tu caprai!

Beryl scosse il capo con aria assai dubbiosa. Che qualcuno potesse fuggire da Dudley era un fatto che sorprende la sua intelligenza. Ella stava per delle ore ininterrottamente sul prato presso alla rapida per ripensarci. Alle volte le sembrava di odare Daphne. E cosa aveva fatto a Dudley, perché egli non rispondesse neppure alle sue lettere? Beryl si rammentò la sua vita della Cornovaglia, fantasticando se quel tempo poteva rivivere.

— Non ci tengo a saperlo, Romer — diceva con ostinazione — non voglio saper nulla. Egli me ne è andato, e ci odio tutti, e mi non siamo nulla più che alberi — preteppio allora, con una delle sue splendide similitudini. — Ed è tutta colpa di Daphne, lo sai meglio di! Come sarei contenta se riuscissi a odiarla!

Ma non sapeva odiare Daphne; e si ricordava

di lei con affetto. Romer, dal canto suo, indovinava in parte la verità. Immaginava che Daphne aveva lasciato suo zio perché vi era qualcosa di vero sulla morte di Lady Hermione. Avrebbe desiderato fare molto per aiutare l'uomo abbandonato se il caso gliene avesse offerto l'opportunità; ma questa indugiava a presentarsi. La vita orosa di Somnol Court cominciava a tediarlo, e quando udì parlare dell'attività di Dudley avrebbe desiderato assai di poterla dividere. Abbastanza furbo, immaginava che tutto quel fumo di cianure non era senza fuoco. Dudley era avviato su una strada pericolosa. Romer temeva una caduta, pur non sapendo da cosa potesse essere provocata. Non fu mai così felice in vita sua quando, scendendo a colazione il 2 di settembre, trovò una lettera del vecchio Patrick Foxall, che lo pregava di recarsi a Parigi senza indugio. « Per il bene di tuo zio — concludeva il vecchio Pat — non perder tempo. Qui succedono delle cose che possono salvarlo od essere la sua rovina ».

Romer prese il treno del mattino per Londra e giunse a Parigi prima della mezzanotte.

Si era aspettato di trovare l'Irlandese alla stazione del Nord ad incontrarlo, ma non vide nessuno e stava per prendere una carrozza per farsi condurre all'Hotel Ritz, quando un francese corpulento salì nella vettura che egli aveva fissata rifiutandosi di scostarsi d'un palmo. Romer rise a tale impudenza, pensando se valeva la pena di fare una scemata.

— *Je ne bouge pas, je ne bouge pas* — gridava arrogantemente l'individuo.

Era un vero tipo di francese, con lunghi capelli grigi, un cappello di feltro a larga tesa ed un elegante soprabito.

Romer si sentì la volontà di prenderlo per il colletto e di sbatterlo sul selciato; ma, rammentandosi la parzialità « chauvinista » della Polizia francese, cercò di frenare la sua collera.

— Questa carrozza è mia — gridava ostinatamente, dimenticando che l'altro parlava francese. — Sono sul punto di gettarvi...

— Nel canale di scario, ci scommetto. Entra, figlio mio, non è il momento di tirare la coda del mio soprabito.

Romer salì nella carrozza senza proferir parola. Aveva abbastanza buon senso per capire che Patrick Foxall doveva avere un motivo speciale per essersi travestito a quel modo. E non confessò il suo stupore se non quando la vettura transitò per le strade affollate presso alla stazione.

— Pat, in nome di tutti i diavoli! — disse, battendo affettuosamente sulle ginocchia del vecchio Irlandese. — Se non fossi uno stupido, avrei dovuto riconoscerli. Cosa succede, Pat? Si tratta di debiti o di femmine? Sentirli il giovane inferocito di Saul! Cosa significa tutto ciò, amico caro?

Patrick, contento di aver lasciata la stazione dietro di sé, si levò il cappello mostrando una parrucca di lunghi capelli grigi e ricciuti. Il suo fare era oltremodo serio; ma nondimeno conservava il suo spirito faceto.

— Mi chiamo Molinard — disse egli — e Vittorio è il nome che mi fu dato al fonte battesimale. Si tratta di grandi cose, signorino mio — la salvezza di tuo zio, in primo luogo. Sono contento di averti a Parigi, Romer. Non è che io sia un vigliacco, mi ne guardi il cielo! ma vi sono dei momenti in cui si contano gli amici. Questa notte è appunto uno di questi momenti.

Prese un portasigari dalla tasca, e quando tutti e due si misero a fumare, narrò brevemente la sua storia.

— Romer, avrai certamente udito in che modo morì tua zia Hermione?

— Ho udito qualcosa, Pat; non molto. Fu trovata morta nel suo *bedroom*, e dissero che fu in causa di una malattia di cuore, mi rammento.

— Pur troppo, dissero più di quello! Fidarsi degli amici che sono i primi a gettarvi la croce addosso.

— So quello che vuoi dire, Pat; intendi dire che la gente ha parlato di mio zio. Diranno che l'aveva maltrattato.

— Vero come il Vangelo, dissero che l'aveva ucciso.

— Vorrei incontrare l'uomo che ha detto una cosa simile; domani non avrebbe più fiato, Pat.

— È un piacere che non godrai, signor squattrinello. La malizia parla sempre con una maschera sul viso, stanne certo, insegnaresti un'ombra. Da un mese lavoro giorno e notte per scovare quella stessa ombra; ma ora ne ho inchiodata una al muro!

Romer si sentì di ridere alle spalle del buon vecchio Pat.

— Proseguì, Pat; non lo dirò al Quai. In ogni modo sono certo che non è per una burla che mi hai fatto venire a Parigi questa sera!

— No, davvero, Romer. Per compiere l'opera che deve essere eseguita in questa città, da questo momento a domani notte, sarà necessario ben più che il garbato linguaggio di un vecchio Irlandese.

Tacque un istante e poi chiese bruscamente:

— Non ti è mai venuto in mente, Romer, perché il cameriere di tuo zio lo lasciò?

— Non posso dire d'averci pensato.

— E non capivi che tua zia Hermione fu sempre ostile a quell'individuo?

— Sapevo che gli era antipatico.

— Ah! gli era antipatico! Vero come il peccato; non lo poteva soffrire! Dudley me lo disse l'ultima volta che ci vedemmo. Eppure nota questo, figlio mio! fu Courvoisier il primo ad accorrere in aiuto di tuo zio nella notte della morte di Hermione.

— Dio mio, Pat! non ho mai pensato a questo!

Se avessi potuto io pure dire così, non avrei passato tante notti insonni. Egli scende il primo ed è il più lento a chiamare il dottore. La sua astuzia conduce tuo zio in Cornovaglia e tenta di trattervelo! Si parla di un secondo matrimonio e cosa succede? Courvoisier si licenzia. Ti devo dire il motivo? Perché, come è vero Dio, credo che egli abbia assassinato tua zia!

Romer conosceva abbastanza bene il mondo per un ragazzo della sua età, ma ne ignorava le tragedie. Questa accusa terribile lo eccitava, servendolo in pari tempo. Egli non sapeva cosa dire. Patrick — pensava — aveva sognato metà di quelle cose.

— Se credi questo, Pat, perché non denunci quell'uomo? Lo devi a Dudley. Dovresti farlo subito arrestare.

Il vecchio Pat sorrise a tale ingenuità.

— Sei davvero una volpe molto innocente, Romer. Che vantaggio avrei nel farlo arrestare prima di avere in mano le prove? Egli riderebbe della pena che il Tribunale gli darebbe ed io passerei per un vecchio matto attaccabriglie. No, da uomo di buon senso, aspetterò. Se egli mi dà la più piccola opportunità, lo tratterò in prigione in poche ore. Sono a Parigi per trovare questa opportunità: ecco il motivo che mi ha condotto qui.

— Per chi si trova egli pure a Parigi?

— Senza alcun dubbio. E a Parigi; è arrivato ieri e per cosa credi che sia venuto?

— Non sono forte nello spiegare i problemi, Pat.

— E se fosse per vendere dei gioielli?

— Dei gioielli? Quali gioielli?

— Quelli di Lady Hermione.

— Credi dunque che è stato lui a rubarli, allora?

— Se non lo credessi, porterei forse questo cappello? Sono rubini che egli ha da vendere, e, d'istinto, sono i rubini che tua zia portava la notte della sua morte. Ne sono certo quanto può essere certo un misero mortale. E per di più lo acquisterò quelle pietre preziose domani notte, Romer.

— Tu?

— Precisamente. Ah! giovanotto, è utile alle volte di essere stato vagabondo; pietra che rotola non fa molla — tale per lui. Per sapere qualcosa sulla vendita dei gioielli rubati mi sono fatto persona irlandese, e non sono più l'uomo nato nell'onesta Contea di York. Credimi, conosco ognuno dei compratori bricconi di questa città; non vi è nessun senatore deficiente a Parigi col quale non sia abboccato in questi giorni. Fu uno di questi che scrisse, dietro mia istanza, a Londra, chiedendo al cameriere di tuo zio se non aveva amici che desiderassero vendere dei gioielli, e che un certo Victor Molinard li avrebbe acquistati e si poteva aver fiducia in lui. Scrisse per mezzo di un satellite di Courvoisier. Romer, pagai cinquantotto

sterline per far scrivere quella lettera. Domani notte ti dirò se valeva la pena di spendere quel danaro. Sarà quando Courvoisier crederà di trattare con Victor Molinard che acquista rubini rubati senza fare tante domande. Pagherai non so cosa per vedere il viso che farà quando scoprirà che lo stesso signore altro non è che il vecchio Pat Foxall, che Dio lo benedica.

— E devi incontrarti faccia a faccia con Courvoisier, Pat?

— Proprio davvero, domani alle sette in via Marbeuf. Arrischierei la mia vita, Romer, ma andrò! Verrai con me, figlio mio? Non è il *Marchais* che camminerà quando ti vedranno, Romer! Benedetto sia San Patrick, che tu abbia ricevuto la mia lettera!

Romer non parlava. Aveva capito alcune in quel modo il suo viaggio a Parigi poteva salvare l'onore e forse anche la vita di suo zio. Questo dunque era stato il dolore che aveva tormentato Dudley durante quei lunghi mesi terribili: Romer si dolerà assai per suo zio, e si rammaricherà di averlo lasciato tanto solo in quei mesi trascorsi. L'eccitazione del momento gli produsse l'effetto del vino. Decise che, a qualunque costo, scoprirebbe questo oscuro mistero fino alla radice.

.....

Romer passò la notte all'Hotel Ritz, avendo lasciato il vecchio Pat in carrozza, alla porta. La mattina seguente non rivede l'Irlandese e non lo ritrovò che alle sei al caffè Jockey, come era stato stabilito. Romer aveva compreso chiaramente fin da principio che stavano per imbarcarsi in una impresa assai pericolosa, e capiva il desiderio di Pat di non farsi vedere dagli amici che contava a Parigi.

— Courvoisier abita in via Marbeuf — aveva detto Pat. — Andrò da lui come Victor Molinard, il compratore. Se egli scopre chi sono, è certo che avrà da lottare. Ma parlo francese come un Irlandese — soggiunse — e dubito che sia proprio Courvoisier che tratti l'affare. Correremo un gran rischio, giovanotto; ma non indietreggeremo, per il bene di Dudley. Sono certo che mi risponderai affermativamente.

La domanda era superflua. L'impazienza di Romer sarebbe stata dannosa se Pat non l'avesse frenata. Per tutta la giornata egli girò senza scopo per le strade di Parigi come uno malcontento delle ore fraposte fra lui ed una notte di piacere. Erano appena suonate le sei quando entrò al caffè Jockey e trovò Patrick che sorbiva un bicchiere di assenzio ad un tavolino di marmo. Si incontrarono come per caso ed il pericolo che dovevano affrontare non fu quasi nominato. Nella carrozza che li condusse in via Marbeuf, Patrick ne parlò come dell'impresa più comune. Ma sapeva, nondimeno, che essa poteva costargli la vita.

— È chiaro come l'abbici — disse, mentre si abbottonava il soprabito con dita nervose e nella eccitata dimenellava perfino di fumare.

— Andrò in quella casa, e chiunque ci sia mi mostrerà i rubini. Se è Courvoisier, il giacoco è fatto; la rifiuterò il suo prezzo e me ne andrò. Se non è Courvoisier, agirò secondo il bisogno. Tu starai in strada come un cane da guardia, figlio mio. Non allontanarti troppo, e se fischio entrerà colla Polizia, se creti meglio.

Romer voleva la gravità della cosa, e per quanto la sua parte non gli garbasse molto, capiva che non vi era altra via.

— Se entrassi con te, Pat, uscirtebbero la trama.

— Non ne resterebbe neppure una briciola, giovanotto. Devi andar solo questa sera. Devi andare, per il bene del mio amico. Ma tu non mi abbandonarai — garantisco che non lo farai. In tutta Europa sei quello che più desideravo di aver vicino, Romer!

La carrozza si fermò di colpo all'angolo di via Marbeau mentre egli parlava, e senza ulteriore commento Patrick scese leggermente sul selciato. Erano quasi le sette; e la prima ombra del crepuscolo oscurava già la povera strada. Romer osservò che era una di quelle strette vie di transito fiancheggiate da enormi case, nelle vicinanze della stazione del Nord. Di tratto in tratto una qualche misera braccione, frequentata dagli operai ritornanti dalla miniera. In quanto alle botteghe, molte non possedevano vetrino perché i proprietari erano negozianti di carrozze; vi era anche un garage per automobili. In certo qual modo la via Marbeau aveva un carattere suo proprio — non era un tranquillo suburbano, ma una stretta e lunga via che diventava ora l'agiatezza ed ora l'indigenza. Romer, in verità, osservando, non trovò nessun schiarimento, e la sua ansiosa impazienza non gli permise di vedere ad una conclusione. Continuava a ripetere che Pat Foxall arricchiva la vita per il bene di un amico.

— Vorrei poter venire con te, Pat — disse per la decima volta; è per la decima volta Pat non volle udirla.

— È al numero 7 — rispose con indulgenza. — Procura che nessuno ti veda a girare. Cammina come se tu andassi per tuoi affari. So che non mi abbandonerai, Romer!

Gli strinse la mano e lo lasciò. Istintivamente le dita di Romer afferrarono la buona rivoltella che egli portava nella tasca della sua leggera giacca grigia. Non si mosse, finché Patrick scomparve nella bottega di un fabbricante di carrozze che si trovava circa otto porte da lui. Poi s'incamminò lentamente giù per la via.

Seguivano ora i Triandesi mentre entrò nel negozio e esordì, come era stato stabilito nella lettera, del signor Paul Dufayel. Sotto un tale nome

tredeva si nascondeva Courvoisier, il cameriere che gli aveva scritto da Londra.

Quantunque fosse un negozio di carrozze, una sola automobile usata faceva mostra di sé nel locale terreno; e quando Patrick entrò, non attirò l'attenzione di alcuno e non vide nessun campanello. Un infido ufficio nel fondo della bottega mostrava un'unica lampada elettrica; ma non si vedevano né nastri, né lettere sui banchi scoloriti. Patrick notò una porta aperta a destra dello studio ed una scaletta angusta e tortuosa. E quando ebbe atteso qualche tempo e nessuno rispose ai suoi colpi sulla porta, egli salì le scale e si trovò su un pianerottolo scomesso, rischiavato da un'alta copola di vetro smerigliato. Capiva chiaramente ora che la persona che gli aveva indicato quella casa per l'appuntamento non l'abitava, ma se ne serviva solo per propria sicurezza. I suoi sospetti su Courvoisier si facevano sempre più forti mentre attendeva. Quell'uomo che gli aveva scritto col nome di Paul Dufayel non poteva agire apertamente, dunque, neppure con un noto mantengolo di ladri. Ed una tale eccessiva diffidenza era in sé stessa una prova di qualcosa di più serio che un delitto comune. Perfino i più bassi delinquenti di Parigi trattavano liberamente con Victor Molinard, il compratore della loro pericolosa refettoria. Ma Courvoisier aveva indicato un'altra casa per l'appuntamento ed era venuto con un altro nome.

Tutte queste cose passarono come un lampo nella mente di Patrick mentre stava sul pianerottolo, picchiando a una rozza porta di legno in cima alla scala. Si aspettava di incontrare Courvoisier faccia a faccia, ma in questo si sbagliò di grosso, perché quando la porta si aprì fu una donna che gli rispose, ed egli comprese subito che si trattava della stessa donna che aveva cercato di truffare Dudley in Charles Street. Il suo aspetto, i suoi modi, la sua voce giustificavano questa conclusione. La stessa antica spagnola di pizzo nero avvolgeva il suo viso; portava l'abito nero di cui Dudley aveva parlato; il suo frangente era compositissimo, senza errori né accenti stranieri — lo stupore fece saltare l'irlandese; non era preparato a questo.

— Il signor Molinard? — esclamò essa, con uno strano sguardo misto di sospetto e di piacere. — Aspettate mio marito, Paul Dufayel, mi pare?

Patrick s'inchinò con aria assai galante e rispose con molta sicurezza:

— Madama, l'attesa sarà minore che il piacere di questa sorpresa. Mi dica se suo marito tarderà molto.

Ella gli rivolse nuovamente uno sguardo furbo e indagatore che palcava un soggetto femminile.

— Mio marito non verrà affatto; è stato mantenuto a Roma — disse ella prontamente, appoggiando sulla parola. — Ma non importa affatto. Sono qui io a trattare in nome suo, signor Molinard.

— Il molto avviene verso di me, suo marito. Sarà un affare solo ritardato, spero.

— Non credo; entri, la prego. Saremo soli qui.

Entrò in una stanzetta a primo piano della casa e richiuse la porta. Non appena lo ebbe fatto, che alcuni uomini dal viso mascherato salirono di soppiatto la scala e si formarono sul pianerottolo come in attesa di un segnale che la donna doveva dar loro. Patrick, nel frattempo, era perfettamente quieto. Egli sapeva abbastanza bene come trattare una donna.

— Devo molto alle antichità di Roma — esclamò coll'aria di un raffinato galante. — Suo marito viaggia molto, madama?

— Abbastanza, signore.

— Bisogna dire che gli piacciono i paesi miei, quando una città diventa malsana.

Egli le sussurrò questo all'orecchio: come un segnale fra un briccone ed un altro — una specie di segno massonico per diventare amici fra ladri. Essa non lo fraintese e rise con lui. La sua voce era sgradevole ed aspra. Patrick s'immaginò che doveva avere molto sofferto.

— Malsana se vuole, malsana come questa povera stanza, monsieur Molinard. Ma, non vuoi sederti?

Gli indicò una sedia di paglia con un sedile lacerato. La camera era alquanto misera e l'unica finestra fronteggiava un muro di mattoni. I mobili non dinotavano che fosse sempre abitata. Il tavolo era coperto dagli avanzi di un pasto frugale; un sofà e tre sedie completavano l'arredamento. Quando Patrick si sedette poté osservare la donna più attentamente. Si era già domandato dove ed in quali circostanze, che per il momento gli sfuggivano, l'aveva già incontrata.

— Madama — disse — la stanza non potrebbe essere migliore. Vado in molte altre commissioni a Parigi. Alle volte ne riparto via delle belle cose dietro di me. Ma ho una memoria sfuggente, madama. Non ricordo mai il nome dei miei amici quando esco dalla loro casa. Mi compatisca e mi dica che sono matto.

La donna appoggiò il gomito sulla tavola, fissandolo attentamente.

— Olfredo dirà poi — disse ella con intenzione.

— Le piacciono le belle cose, nevero, monsieur?

— Alla follia, madama.

— Ed ha delle preferenze?

— Certamente.

— E queste sarebbero...

— Per le belle donne, madama, i gioielli della natura.

— Sono gioielli costosi, monsieur.

— Madama, mi accorgo che conosce bene il suo sesso. Perché dovremmo lamentarci? È inutile dare un valore a quello che non ci costa nulla. Io non biasimo la donna per la sua dolce ragionevolezza.

Qualunque cosa essa ci costi, dovremmo sempre essere pronti a pagare.

— In danaro contante, dice lei?

— Proprio, in danaro contante.

— Per i tesori che essa possiede?

— Per l'oro dei suoi capelli, per le perle dei suoi denti, per i zaffiri dei suoi occhi, per i rubini delle sue labbra. Mi piacciono assai i rubini, madama Dufayel.

Ella rise dolcemente. Gli uomini mascherati dietro alla porta si inchinarono per udire ogni parola. Quando Patrick disse « rubini », uno fece un cenno all'altro. Nella stanza i due presenti giocavano di parole coll'arte più raffinata.

— Essendo appassionato di rubini, il compere alle volte, monsieur Molinard?

— Ogni volta che li posso trovare, madama.

— Ad un prezzo ragionevole?

— Quando il venditore è un uomo, sì.

— Ma quando è una donna?

— Pago una follia quale rubino.

Essa fece una breve pausa, poi chiese subitaneamente:

— Perché è venuto qui questa sera?

— Olfredo ha già detto, per pagare il mio tributo di follia.

— Ah! per cui ella cerca dei rubini in questa casa?

— Le perle si trovano nei luoghi profondi, madama.

— Ed i rubini?

— Nei pizzi che le circondano il collo, madama.

L'astuto indorino fece sussurrare la donna che si portò furtivamente la mano alla gola. Per un istante parve che volesse chiamare; ma poi si padroneggiò e rispose con calma apparente:

— Io non ho rubini, monsieur Molinard.

— Le domando scusa, madama Courvoisier, ve ne è un filo intero nel posto che ho indicato.

Essa si rizzò spaventata quando la chiamò col suo vero nome; ed egli, non dandole tempo di preparargli una sorpresa, si alzò pure parlando con gran rapidità, ma tuttora in francese:

— Andiamo — disse egli — ci conosciamo a vicenda. Me ne sono accorto cinque minuti fa. Voi mi avete riconosciuto quando entrai, madama. Io vi dissi il vostro nome quando metteste la mano alla gola. Voi siete la francese Georgette de la Mousse, che lasciò Vienna in fretta e in furia tre

— lasciatemi fare il conto — tre anni or sono, sospettata di aver preso parte nell'affare del cavaliere Zizka. Dodici mesi dopo — ma perché richiamare il passato? Dobbiamo essere amici, signora: sarebbe assurdo che non lo fossimo.

Egli parlava come uno che arrischiava tutto in un sol colpo, a frasi brevi e staccate, avvil ogni una uno scopo. Era palese fin da principio che quella donna aveva indovinato il suo travestimento. Essa

doveva averlo visto a Londra, forse in Charles Street, ed il francese di Pat, per quanto buono, lo tradiva.

«Essa era venuta a Parigi con un duplice incarico — pensava — per vendere i gioielli se Molinari era realmente quello che diceva d'essere o per riconoscerlo nel caso che fosse una spia...»

Foxall era convinto che in quella casa vi erano uomini con lei e comprendeva che la situazione era assai pericolosa. Lo stesso ardore di quella donna nel contraddire l'aveva tradita. Respirava affannosamente e si volse verso di lui con eccellenza:

— Cosa volete dire? — protestò impetuosamente.

— Non sono mai stata a Vienna, non so nulla del cavaliere Ziska!

— E però ricordate benissimo il suo nome, madama. Oh! vi faccio i miei complimenti; l'accento ungherese è perfetto. Non crediate di spaventarmi! I vostri amici sono qui fuori? — sì, me ne sono accorto. Non avete pensato, madama, che io pure posso avere degli amici fuori?

Egli alzò la voce a bella posta, perché capiva che altri l'ascoltavano. Gli uomini sul pianerottolo udendo ogni sua parola, si guardarono per un istante e poi fecero un cenno al negozio sottostante. Allora uno di loro corse giù in strada e cominciò a tirare il lastrone di ferro che chiudeva l'entrata del garage. L'idea di madama Courvoisier era di scoprire se la Polizia era venuta col l'irlandese.

— I vostri amici non hanno nulla a temere — diss'ella con un'aspra risata, mentre colla mano stringeva al collo i gioielli rubati. Poste assai imprudente di immischiarsi in questo affare, signor Foxall. Cosa speravate ottenere? Mi credevate cieca al punto da non riconoscermi? Non potete provar nulla contro di me, assolutamente nulla!

Lo fissò con aria di sfida, credendo che col solo negare rimedierebbe a tutto. Patrick capiva benissimo cosa significava quella veemenza. Non era questa la prima volta che egli era riuscito a far tacere una donna infuriata. Era un gioco in cui si lusingava di avere pochi rivali.

— Sarà necessario di parlare di prove, madama, giacché mi obbligatè. Spero che non arriveremo a questo; vi sono altri mezzi, ed uno è un mezzo sicuro. Ve lo indico per il primo, madama. Sarebbe una gran disgrazia per voi se fossi costretto ad andare da vostro marito per dirgli che George de la Moussé...

Essa soffocò un grido facendo un passo verso la porta. Quella minaccia la spaventava più d'ogni altra! Era evidente, pensava Foxall, che Courvoisier non sapeva nulla della storia di sua moglie.

— Andiamo — soggiunse — siete ragionevole, madama. Vi dico che vi è un'alternativa. Perché non dovremmo agire assieme? Voi non perdetevi nulla e potete guadagnar molto. Io tornerò in

Inghilterra e dimenticherò di avervi incontrata. E voi da donna assennata testere a Parigi od in qualunque altra città che non sia malsana. Londra non è sicura, madama; a Londra vi sono delle persone curiose che vi domanderanno dove avete avuto quei gioielli. Se io dicessi che furono rubati ad un amico mio, da un certo cameriere?

Essa lo interruppe con una bestemmia di sfida. La sua naturale prudenza non resistette all'idea che egli conosceva il suo vero nome e la sua storia. A qualunque costo — pensò — quell'uomo non doveva uscire vivo dalla via Marbeau. L'ora dei compromessi era passata. Essa spalancò la porta, chiamando i suoi amici.

— Non direte nulla, monsieur!

Foxall stette immobile, credendo di aver fallito il colpo. Era un uomo coraggioso, ma il pericolo avrebbe intimorito anche i più arditi. Là in quella casa solitaria, dove nessun grido d'allarme poteva essere udito; faccia a faccia coi peggiori ladri della città, la sua vita non sembrava valere gran che. Ma egli, nondimeno, intendeva venderla a caro prezzo. Le sue spalle erano appoggiate al muro. L'istinto battagliero di dieci generazioni di irlandesi infiammava il suo sangue e dava vigore alla sua mano.

— E invece, madama, racconterò molto — disse con calma ironica. — Vi prego di lasciare entrare quei signori. Sono felicissimo di vederli.

Essa indietreggiò sbalottata, perché egli non si dava la pena di nascondere la rivoltella che impugnava. La porta era spalancata; un uomo irruppe dall'oscurità del corridoio, e brandendo un'asta di ferro, diresse un colpo terribile verso l'individuo che li sfidava. Patrick saltò agilmente a lato, gettando una sedia fra le gambe dell'avversario. Non voleva tirare il colpo se poteva evitarlo e lo stratagemma gli riuscì benissimo, giacché l'uomo cadde lungo e disteso, stordito e contuso per colpa della sua impetuosità.

— E uno! — gridò Patrick, mentre scavalcava la figura distesa, e cacciando la donna da parte si dirigeva arditamente verso la scala. Si era immaginato di trovare altri uomini alla porta; e ve ne erano infatti, ma non secondo le sue previsioni. Giacché un uomo mascherato giaceva sul pavimento e Romer Halfon gli stava sopra, senza darsi maggior pensiero di un lottatore in un'accademia.

— Sei salvo, Pat? sei salvo, amico mio? Allora vieni qui! Tutta la casa è piena di questa gente!

Patrick lo seguì alla cieca giù dalla vecchia scala. Videro che le imposte di ferro del negozio erano chiuse e che alcuni uomini sorvegliavano l'uscita esterna.

Romer aveva obbedito assai dolcemente all'ingenuità di Patrick di non essere visto e sedu-



Un uomo irruppe dall'oscurità del corridoio.

giarsi nella strada. Per alcuni minuti non entrò nemmeno in via Marbeau, ma gironzolò nelle strade adiacenti, ora osservando un caffè affollato ed ora qualche tipica scenetta di vita parigina. Sotto al portico della chiesa di St. Vincent de Paul una ragazza fiorita lo fermò offrendogli una rosa. Quel piacente visetto straniero colpì la sua fantasia d'inglese; comperò un'unica rosa dandole un paio di lire. Era divertente di elucubrare in un cattivo francese con una così graziosa creatura; Romer era diventato assai eloquente, quando si sovvenne del vecchio Pat e lasciò bruscamente la fanciulla. Come una sentinella colpevole di aver dormito, si ram-

mentò quello che bisognava a Pat e si affrettò a recarsi all'appuntamento. Quando giunse di nuovo in via Marbeau trovò quella strada malinconica nel colmo dell'oscurità. I negozi erano tutti chiusi ed una leggera pioggia aveva fatto rientrare gli operai, seduti ai tavolini di marmo, nell'interno dei caffè. Al numero 7, la casa in cui era entrato il vecchio Pat, non si vedeva brillare neppure un lume alle finestre; e lo squalido garage non era occupato da nessuno. Romer vi passò davanti due volte, cominciando a fantasticare cosa succedeva di Patrick. Biasimava un poco se stesso di non avere insistito di entrare egli pure. Il suo istinto inglese per i

piaceri della lotta gli suggeriva questo rimprovero. Patrick si era opposto, ma avrebbero potuto salire assieme e allora non avrebbe perso nulla al divertimento. Biasimava l'Irlandese per il suo egoismo. A dire il vero si ribellava alla sua parte, una parte ignobile, impostagli dall'amico suo ed era quasi tentato di tornare indietro per comperare una nuova rosa dalla bella fiorala. Il numero di volte che attraversò via Marbeau, che ne misurò la lunghezza e che guardò la casa tenebrosa, dedotto dalla somma dei suoi calcoli generali, avrebbe composto una bella serie per un quesito d'esame. Vi furono dei momenti in cui fu persuaso che Patrick se ne era andato e pensò che gli conveniva tornare all'Hôtel Ritz; ma altre risoluzioni lo indussero ad entrare nella casa per conoscere la verità. La difficoltà era grande ed egli stava risolvendo il dilemma, quando successe un incidente che cambiò sull'attimo il corso dei suoi pensieri, facendo agire la sua mente con maggiore attività. Quello che succedeva era questo: mentre egli stava nell'ombra di un vano di porta quasi dirimpetto all'oscura casa, vide uscire un uomo dal numero 7 che cominciò a tirare il lastrone di ferro del negozio. Non solo, ma quando la porta fu calata con un forte colpo, non rimanendo aperta che lo sportello, l'uomo guardò attentamente su e giù per la strada, e come per assicurarsi meglio ancora, attraversò la strada, aprendo la porta di una vicina *brasserie*. Era un procedere naturale, che sarebbe passato inosservato in qualunque altro momento; ma Romer, lento ad agire di proprio impulso negli affari comuni della vita, quella sera venne bruscamente ad una conclusione; e senza un secondo pensiero, né alcuna preoccupazione della propria sicurezza, attraversò di soppiatto la via ed entrò nel negozio dallo sportello aperto. Non appena vi fu penetrato che l'uomo ritornò, e guardando di nuovo su e giù per la strada, entrò egli pure nel negozio e ne richiuso la porticina.

I due uomini ora si trovavano talmente vicini nelle tenebre che Romer poteva quasi sentire il respiro dello sconosciuto sulla sua guancia; ma egli non si mosse, e l'uomo andando avanti, aprì una porta di legno a sinistra e scomparve dalla camera.

Il momento era proprio, un momento in cui la minima esitazione avrebbe guastato ogni cosa; in cui un passo falso, un colpo o una caduta avrebbe fatto saltar fuori quella combricciola di canaglie che certamente era rintanata in quella orrenda casa. Romer poteva udire delle voci maschili in un locale sottostante. I muri eran fatti di legno intonato ed avrebbero lasciato passare il minimo rumore. In vita sua Romer non si era mai trovato nella necessità di dovere esercitare in tal modo il suo buon senso o di dover macchinare dei stratagemmi per salvare un amico. Come doveva agire,

che risoluzione doveva prendere? Doveva starsene lì quieto nell'oscurità della bottega, ovvero, temendo un nuovo passo, raggiungere le stanze superiori dove Patrick, forse, era in pericolo? Senza un punto di dubbio, si decise per l'impresa più ardita ed attraversando il locale del piccolo studio salì la scaletta tortuosa. Anche questa era quasi buia, perché una misera lampada non mandava che una debbole luce al piano superiore; e quando giunse sul pianerottolo si trovò in una perfetta oscurità. Là pure erano uomini; Romer poteva udire il loro bisbiglio e le loro bestemmie. Se non si avvedeva della sua presenza, egli lo attribuiva all'occupazione che tanto li assorbiva. Perché essi stavano ascoltando attentamente la voce aspra di una donna che gridava: « Non direte nulla, monsieur! ».

Ed il caso più strano di quella notte fu, che nello stesso momento in cui Romer giunse sul pianerottolo, la moglie di Courvoisier, gettando la maschera, spalancava la porta per dar tempo ai suoi amici di agire contro Patrick Foxall. Per cui da un momento all'altro Romer passò dalle tenebre più profonde alla luce più vivace. Nella camera vide il vecchio Patrick che li sfidava tutti; vide la donna furibonda, che si stringeva nervosamente il collo colle mani; vide gli uomini mascherati, uno dei quali si avventò sul vecchio Pat, seguito da un altro. Ed allora, senza una parola, né uno scrupolo, Romer diede un pugno sul viso a colui che gli stava più vicino. Il colpo sarebbe bastato a ferire un bue. L'uomo stramazza a terra, con un gemito soffocato; e finalmente gli amici si trovarono riuniti.

— Sei salvo, Pat, sei salvo, amico mio?

Pat rispose con voce tonante:

— Per Dio, se lo sono! Dov'è la scala, figlio mio, dove andiamo?

— Dabbasso e vadano tutti al diavolo, Pat! Troveremo una via per uscirne!

Scesero la scala quasi a rompicollo e si trovarono nel negozio semi-buio. La lampada era tuttora accesa nello studio e mostrava loro l'ombra di tre uomini che sorvegliavano l'uscita esterna. Nella fuga avrebbero potuto avvicinarsi alla porta di ferro per tentare inutilmente di aprirla. Ma sopraggiunse un nuovo personaggio. Mentre si fermavano un istante, respirando affannosamente e cercando da ogni parte un'altra via, la porta di legno da cui era scomparso un uomo quando Romer entrò nel negozio, si aprì ad un tratto ed una viva luce illuminò il viso dei due uomini. Romer si volse tosto e riconobbe la ragazza alla quale aveva parlato nella strada vicina. Era livida di terrore; ma egli capì il cenno che essa gli fece, e tirando il braccio del vecchio Pat, lo trascinò via da quella porta. La fanciulla lo aspettava sulla soglia.

— Chiudete la porta, monsieur — gridò ella fuori di sé — e fate presto!

Patrick fece girare la pesante chiave e diede una



Si rammentò di essersi rialzato due volte e di aver fatto girare con violenza il suo pesante bastone.

rapida occhiata intorno. Si trovavano in una camera dalle pareti di legno, con un grande trabocchetto che occupava metà del pavimento. Gli uomini dietro a loro battevano già a grandi colpi la fragile tramezza. Era affare di vita o di morte, dell'onore o del tradimento di una fanciulla.

— Seguitemi! — disse la ragazza; — vi mostrerò la via!

Scomparve dalla angusta scaletta del trabocchetto e si perdettero nelle tenebre della cantina sottostante. Senza un attimo d'indugio Romer la seguì nell'abisso. Era deciso a fidarsi di quella ragazza.

— Vieni, Pat — disse; — questa ragazza ci è amica, lo giuro!

Pat discese con fatica le scale, fidandosi una volta in vita del senno di un giovane.

Qui pure la situazione non era affatto rassicurante. Una grande cantina vuota, illuminata in fondo da una piccola fiamma di gas, lasciava loro intravedere una quantità di calcinacci, di rottami e di avanzi di vecchi ferramenti, ma non mostrava nessuna porta. In momenti di maggior sangue freddo avrebbero fuggito da un simile rifugio, come da una trappola dove nemmeno un bambino avrebbe osato entrare; ma ora era tutt'una: la fedeltà della loro guida o la disperata lotta per la vita nel negozio sopra a loro. Nessuno palesava i propri pensieri, ma ognuno faceva capire chiaramente la propria intenzione. Volevano correre il rischio, concedendo fiducia a questa piccola vagabonda della strada che era intervenuta tanto miracolosamente? Era proprio un caso in cui un maggior sangue freddo avrebbe disfatto ogni cosa; ma essi si aggrapparono a quel filo di speranza, e questa fu la loro salvezza. La familiarità stessa che la ragazza mostrava di avere con quell'antro cavernoso, contribuì non poco ad ispirare loro confidenza; perché essi attraversò la cantina come un fulmine e l'oscurità non riuscì a sviarla. Ogni pietra le era nota e conosceva ogni svolto di quell'orribile labirinto.

Quando finalmente si arrestò, fu davanti una griglia di ferro, chiusa con spranghe e catenaccio, vietando in tal modo il passaggio. I due uomini poterono allora credere che fosse davvero un trabucco, se non fosse stato per le chiavi che all'incerta luce videro nelle mani della ragazza. Possedeva le chiavi, questo miracolo di fanciulla! Ma essa sapeva che avrebbero dubitato di lei!

— Qui vi è un passaggio, messieurs — per il caffè Marbeau. Ah! scendono, scendono!

Romer tese l'orecchio ed udì un rumore sordo; era lo scricchiolio della fragile tramezza della stanza precedente. Al di là dell'inferriata vide un basso ed oscuro andito di mattoni, ricoperto di muffa. La fanciulla si affannava per girare la chiave nella toppa, ma non riusciva a muovere il catenaccio irrucciato. Si udivano passi sopra a loro ed il respiro pesante di uomini silenziosi.

— Datemi le chiavi — disse Romer con calma — credo che io vi riuscirò.

Patrick Foxall non diceva nulla. La ragazza si strinse una mano al cuore e pareva contare i secondi. Romer aveva già aperto uno dei catenacci, quando una mano saltò fuori dall'oscurità e lo trascinò indietro; ma egli si volse con destrezza da atleta ed afferrò il suo nemico invisibile come in una morsa di ferro. Altri uomini, irrompendo nella cantina, si avventarono sul vecchio Pat e mazzolarono per terra con lui. Patrick non seppe mai bene quello che fece; ma si rammentò di essersi rialzato due volte e di aver fatto girare con violenza il suo pesante bastone; poi vide degli uomini che lo colpivano con un coltello ed udì delle grida quando il suo randello cadde come una mazza di piombo

su una testa umana. Alla fine, quelle orribili facce e quegli occhi cisposi si allontanarono da lui — un revolver brillò; ed egli udì che Romer lo chiamava.

— Forza, Pat — forza, veterano! Questo è un giuoco di birilli, — sei ferito, vecchio Pat?

Patrick barcollò sui suoi piedi — aveva alla spalla un taglio che gli bruciava e le sue mani erano ferite e sanguinanti. Ma non si curava di questo. Lo spettacolo che lo circondava valeva la vita di un uomo! Ah! egli poteva ben gridare forte la sua gloria per quella splendida sconfitta e per la vittoria di un giovane! Perché vedeva quello sciame di camogie, e vedeva Romer, uno contro dieci, ed i dieci indietreggiavano vacillando come davanti alla voragine dell'inferno. Quella voce giovane ed argentina che squillava nelle tenebre aveva il suono di un corno da caccia. Perché Romer gridava: *Gown! Gown!* — come a Cambridge. Pari ad un paladino del medio evo, egli adoperava la rivoltella come un'ascia d'arme ed ogni colpo era bene assestato. *Gown! Gown!* — essi cadevano davanti a lui come i cavalli di biada sotto alla falce del mietitore. *Gown! Gown!* — la mano sinistra si alza di nuovo ed uno ancora è ridotto al silenzio. *Gown! Gown!* — egli si volge per cercare quello che lo colpì con una sbarra di ferro. Acciuffa l'individuo e per poco non gli fa saltar il cervello sull'umida muraglia. *Gown! Gown!* — anche il vecchio Pat lo asseconda ed imita; infaticabili, eroici, lottando per raggiungere il rifugio ignoto. Il cancello di ferro non è più d'ostacolo — nella confusione della mischia la fanciulla ha ripreso le chiavi e lo ha aperto. È sua la mano che aiuta Romer ad alzarsi — è suo il grido che invita l'amico a spacciarsi.

Il vecchio Patrick non lo sentì. Egli sta scariando a bruciapelo una salva di invettive ai brutti ceffi che lo circondano.

— Andate tutti quanti all'inferno, mascalzoni! — Essi si scostarono da lui traballando e, mentre barcollavano, la fanciulla girò la chiave nella toppa e dichiarò che erano salvi.

.....

L'andito li condusse, attraverso la via, nelle cantine del caffè Marbeau. Dieci anni prima il proprietario del caffè aveva unito, in tal modo, le sue case per poter ambasciare del vino nel sotterraneo sotto alla strada. Ma l'albergo da questo lato era talito, mentre il caffè dall'altra parte restava ancora. Se gli addetti al caffè furono non poco sorpresi di vedere degli inglesi comparire all'improvviso nella cucina, non ebbero tempo di appagare la loro curiosità e di interrogarli; perché i tre s'avviarono a grandi passi verso la porta senza profferir verbo e giunsero in strada prima che alcuno si fosse rimesso dallo stupore.

Le loro prime parole furono rivolte alla fanciulla che li aveva salvati.

— Chi siete, ragazza mia — come vi chiamate? — chiese Pat, con tutta la bontà possibile.

— Sono Bibi Gardescu, monsieur.

— E come entraste in quella casa?

— Mio fratello Giorgio vi lavora — ma egli non era presente questa sera — soggiunse tosto, cercando di proteggerlo con una menzogna evidente.

— Non vogliamo saper nulla di vostro fratello. Chi ha la pignone della casa ed a chi appartiene?

— Appartiene a Mastro Blaireau, il fabbricante di carrozze.

— Ho, ho! deve esercitare un bel mestiere! Non potete tornar dentro là, Bibi. Dove abitate?

— Ovunque, monsieur. Oh! non importa; ci sono avvezza. Questa sera dormirò sotto al portico della chiesa della Trinità.

— Non farete nulla di simile, bambina. Sapete cosa sono questi, Bibi?

Prese dalla tasca una manata di monete d'oro e le mostrò alla fanciulla attonita. Gli occhi le brillarono dalla cupidigia propria alla vagabonda nata che non conosce né bene, né male e che si procura il pane dove lo può afferrare.

— Oh! se lo so, monsieur! Sono monete da venti lire!

— Precisamente. Domani verrete all'Hotel Ritz — sapete dov'è, poccina?

Con ambe le mani essa serrava il danaro; ed il suo sguardo non se ne distaccò mentre rispondeva.

— Sì, sì — è in piazza Vendôme, monsieur.

— Venite domattina alle undici e vi daremo dell'altro oro, Bibi; capite?

Ella disse: « sì, sì » — e fissando per un attimo Romer con tristezza, improvvisamente gli baciò le mani e poi fuggì come un cervo nelle tenebre. Ebbe timore che essi le chiedessero la restituzione del danaro.

Non rivedero mai più Bibi.

— È proprio una piccola ladra innata che fu affascinata dalla tua bella persona, Romer — disse Pat; poi soggiunse: — È una vera fortuna che io ti abbia condotto con me.

Affrettò il passo, premendosi la spalla con una mano e camminando a stento.

Romer era stato troppo eccitato fino a quel momento per parlare, ma qualcosa nei movimenti del vecchio Pat lo impressionò e si volse per guardare l'amico.

— Sei ferito, Pat — vi è del sangue sulla tua giacca.

— Una semplice graffiatura, figlio mio, che guarirà in cinque minuti con dell'acqua fresca. Davvero, non abbiamo tempo di pensare a noi. Abbiamo da lavorare, Romer.

Fece segno ad una carrozza che passava ed il cocchiere si fermò. Per la prima volta in vita Patrick Foxall permise di lasciarsi aiutare a salire.

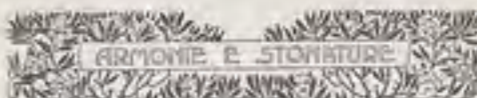
— Vedrò un dottore per farti piacere — disse con voce fioca. — All'Hotel Ritz, e dieci lire di mancia se fai presto! — gridò al cocchiere.

La carrozza partì come un lampo.

(Dall'inglese).

(Continua).





Per essere un buon pianista, è stato contestato, in una conferenza musicale a Dublino, che bisogna abituare l'occhio a leggere 1.500 segni al minuto, e le dita a fare, nello stesso tempo, 2.000 movimenti.

Nel famoso *Moto perpetuo* di Weber si devono leggere 4.311 note in meno di quattro minuti. Nel brano di uno *Studio* di Chopin si devono leggere 3.950 note in due minuti e mezzo.

Però, chi non riesce a raggiungere tanta perfezione, può anche impiegare un'ora, invece dei due minuti e mezzo: i pezzi restano sempre di Weber e di Chopin!

Il giornale di un tenore. — Teodoro Reichmann, il più celebre cantante che l'Opera di Vienna abbia avuto negli ultimi trent'anni, morto di recente, aveva la brutta consuetudine di scrivere le sue memorie, o meglio un giornale, da cui un quotidiano viennese ha avuto la crudeltà di spogliare questi appunti.

5 giugno 1893. — Voce fenomenale. Trionfo enorme. Chiamate innumerevoli. La stampa entusiasta. Dio mio, vi ringrazio!

6 luglio. — Berlino. — Voce brillante sino alla fine dell'opera. Urla. I berlinesi ne vanno pazzi. Signorina W. (Hennicke) si è recata sola a ricevere gli applausi del pubblico. Imperfetto! Gilela farà vedere!

12 dicembre. — La stampa musicale vive con me. Ho pianto tutta la mattina.

1896. — Ho cantato per la prima volta nella mia città nativa, a Rostock. Mi commossi intascando mille marchi la sera che mia madre cenava con cinquanta *pfennig*.

14 dicembre. — Concerti a favore dei bambini ciechi. Ebbi vergogna di incassare compenso. Quando sarò ricco, lo renderò.

Ora il Reichmann è morto ricco — ma i denari non li rese mai. Questione di memoria corta!

Triste umorismo. — I giornali di Berlino ci narrano che un medico-umorista a cinquantacinque anni s'è ucciso per un amore infelice e fanno sul caso i commenti più accigliati levando le meraviglie più attorte. — È vero che il medico era autore di novelle piene di *varre*, schizofrenici di quell'*humour* tedesco che rese popolare il Heine fra un *kräutler* ricchino di birra ed una colossale pipa di falasco; ma il caso non è nuovo, né strano per noi. Una triste fatalità si sa che impera sugli scrittori più spiritosi. Dickens intimo fu funebre, Paul

De Kock, l'autore di *Gustave Bonaparte*, ecc., ecc., fu l'uomo più freddo, più arguto, più silenzioso del mondo. Che più? Molière, l'autore comico pieno di allegre trovate, mostro di tristezza come Miguel Cervantes, che pur rideva anche fra le palle della battaglia di Lepanto. — Il riso viene dalle lacrime? esso, infatti, distrugge e non crea — nato dal pianto, nel pianto finisce. — Il riso degli umoristi non è, dunque, come tante e tante altre cose nella vita, che *lacrima rerum*!

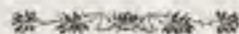
Grandi polemiche. — Il Giorgini, come uomo fu vittima d'una pigrizia elefantica, ma poté pur compilare col bisogno un umano vocabolario e fu amico ammirato di Papa Leone XIII perché... scriveva od iattava di sapore prettamente Oraziano come quelle del Sommo Pontefice. L'ultima ch'egli scrisse, e la più singolare, è dedicata alla bicicletta ed è in *Alcaica* puro sangue... derivata e con intrecci. Il Giorgini, come l'ebbe finita, la mandò al Papa e questi vi trovò in uno dei versi un errore di prosodia.

— Apriti, o cielo! Monsignor Mazzolini è tosto incaricato di farlo sapere al signore Giorgini. Questi non è persuaso e replica... controreplica il Sommo: con esempi tratti da Alceo e da Asclepiade, da Orazio e da Catullo, le *arsi* e le *testi*, i *trachel* e gli *spindel*, le *resure* e le *accolite* sono evocate alla danza serpentina, tutti i *piodi* dei versi vengono tirati... in campo e... si rimpicciola la disputa famosa corsa fra Benedetto XIV e Voltaire, quando questi ebbe a dedicargli la sua fragoletta *Moschetto*.

MIELE SENZA... FIELE

Niente fiele stavolta!... Sono due giornali stranieri che ci inviano i loro rallegramenti, e con una vivacità d'elogio che assai ci lusinga: uno viene dall'America del Sud, il *Montevideo Musical* di Montevideo; l'altro dall'America del Nord, il *New Musical World* di Nuova-York. — È quanto dire che da nord a sud nel mondo ormai *Musica e Musicisti* s'è assicurata la più incoraggiante simpatia ed il più sodo appoggio! Il giornale di Nuova-York ha anzi lodi speciali per certe nostre rubriche che gli sembrano originali e che son trattate, dice lui, con molta larghezza di cognizioni.

Miele senza fiele, dunque, stavolta! Ma *errare humanum est* ed a *Musica Suona* la daremo presto una nuova occasione a frecciate: sia quieta! Per oggi restiamo orgogliosi che, attraverso i nostri sforzi, la stampa estera sia stata indotta ad onorare l'Arte italiana!



ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



Il bibliotecario della Biblioteca Comunale di Ferrara, Giuseppe Agnelli, ha pensato di pubblicare i frammenti autografi dell'*Orlando Furioso* dell'Ariosto, il più prezioso cimelio da quella Biblioteca posseduto. Si tratta di 106 tavole in folio, nell'identica misura dell'originale, precedute dal ritratto del poeta tratto da quello del Tiziano.

Il maestro Alberto Favara tenne al Circolo di Cultura, di Palermo, una conferenza sulle *Metode tradizionali della Cenera d'oro*. Fu uno studio critico accompagnato dall'esecuzione di parecchie canzoni popolari siciliane le quali in tal modo riportarono la documentazione ed il controllo più immediato.

Alfredo Melani nell'anniversario della morte di Giacomo Pavetta parla al nostro Collegio Reale delle Fanciulle di Preraffaellismo, del poeta Rossetti, ecc. Quanto sarebbe più opportuno parlare in quell'ambiente e in quel giorno della brillante e oscura, se non profonda e varia, opera del popolare pittore delle lagune, delle calli e dei canali.

Un insulso trionfo in Italia: una sesta edizione di un volume di poesie! Tal trionfo è conseguito da *Myriam* del poeta Oliviero Pascoli e c'è da esserne fieri veramente, prima di tutto, perché il Pascoli è un poeta vero, pieno di cristallina molero e quindi alieno da ogni *volgarium*, poi perché la nostra sua, comica e seriosa della forma, si ispira a una fonte tal non o dato attingere a molti uggetti la bontà e la verità!

Lo scrittore inglese Rudyard, a Parigi, sta lavorando al modello d'un gigantesco monumento della Pace che s'ergerà a Nuova-York sulle rive dell'*Hudson* e per il quale faranno raccolti 12 milioni e mezzo. Il monumento consisterà di una piattaforma di 92 metri quadrati — su di essa s'ergerà la base

al monumento a due piani — il monumento consisterà di una colonna alta 183 metri, sostenente un globo di vetro con un diametro di 12 metri. Difanzi a questa colonna si eleverà la statua della Pace alta 30 metri e mezzo.

La famosa rivista e bella mondana *Lyane de Pougny* pubblica un nuovo libro, intitolato *Ere Human*, mentre una canzonettista, Violette Gullier, ne pubblica un altro, intitolato *Les Deux Villes*. La *Lyane* dedica un capitolo speciale a Gabrielle D'Annunzio che è un vero *reptus* biserico.

Luigi Cerchasi espone nel suo libro *Chironeismo e Talmaggio* l'arte d'interpretare il carattere degli individui dalla forma e dalle linee del palmo delle mani e comincia dai tempi degli Assiri per venire alle forme riaristocratiche dei moderni impostori attraverso molteplici, piacevoli, strampazzate narrazioni di riti, di costumi, di avvenimenti.

L'imperatore Guglielmo II ha ordinato quattro gruppi di statue per monumentare il cimitero degli indigeni della *Stellau*. — Il gruppo del professore Schöner rappresenta la caccia al lupo degli antichi Germani — quello del prof. Hegel ne rappresenta una al cigno al tempo di Giacobino I — quello del prof. Danneberg un'altra alla legge in sulle rovine — quello dello scrittore Haverkamp un'altra ancora, aderente alla volpe. Quanto prima il monumento sarà inaugurato, assieme a quello di Wagner ed al tritico in onore di Mozart-Beethoven-Schumann, dall'imperatore pure ordinato.

Giulio Claretie, l'illustre direttore della *Comédie-Française*, a Parigi, si è messo a capo del Comitato per l'erezione d'un monumento al più grande del *Monde della naja*, Pailhès. S'ergerà nel parco Monceau, nei pressi di rue Vefasque — l'esecuzione fu affidata allo scultore Bernstamm.

Raffaello Piacentini è riuscito a creare una tecnica pittorica specialissima per *pannelli decorativi*, una imitazione d'arazzi che sotto il processo lento e saggio del suo pennello acquista una vivacità molle di flessione straordinaria. Egli ha riprodotto *La nascita di Venere* del Bugoccioni, i *Sufetti pastorali* dei Bouchet, le *Madonne* dei Morelli e questi arazzi sono già invidiati ornamenti di saloni italiani e stranieri.

Le feste Alfieriane in Asti sono fissate dall'8 all'11 ottobre. In quelle sere si rappresenteranno *Snati*, *Filippo*, *Oreste* dai due Salvini e dalla Persiana. Ci lusinga assai il leggere nello *Serbelloni's Magazine* di Boston che per tale occasione quella città manderà un suo illustre poeta e romanziere per dar relazione di tali artistiche feste.

I due nuovi immortali di Francia sono Federico Masson, lo storico più profondo del primo Napoleone, e Renzo Bazin, che ne' suoi romanzi ha scritto entusiastiche pagine sull'Italia. Natura idillio, serena, come il Theuriet, rifugge dalla mondanità che infuoca il genio del povero Marquand.

In occasione del primo anniversario della tragica scomparsa a Vercelli di Gaetano Negri, riesce la più nobile ed efficace commemorazione la ripubblicazione avvenuta del suo lungo, illuminato, audace studio sulla *George Eliot*. Pubblicata nel '91, resta esaurita, ora riesumata e riesce la più ammirabile commemorazione che l'autore fa a sé stesso presentandosi nell'opera propria.

L'imperatore Guglielmo si occupa anche della costruzione d'una grandiosa Cattedrale a Berlino, più grandiosa e più bella della Basilica di Colonia. In essa l'imperatore trasporterà le tombe de' suoi antenati: Guglielmo I, Federico, Guglielmo IV, le regine Elisabetta e Luisa, dell'infellicissima imperatrice Federico, ed in essa Guglielmo erigerà anche il santuario dove Egli pure dovrà scendere, eterno inquilino, senza pagar pigione.

Abbiamo potuto leggere nell'ingegnosa traduzione di August Scholz il dramma di Gorki, *Asilo notturno*, e siamo rimasti ripensanti che in Italia non potrà seguir nella via dei successi il *Piccoli burguesi* — troppo monologo e artificioso. Notevole il sottotitolo apposto dall'autore: alla lettera suona così: *Sono della profondità della vita*.

L'intelligentissimo e sardonico attore Giovanni Novelli ha accettato di recitare un frammento biblico in un atto di Berlioz, *Olinda*, già tradotto in

tedesco, ed una commedia di Petrarca, *Il romanzo di Francesca*. Dovrebbe leggere anche il *Cornelio Tacito* di Goffredo Cognigni.

Grosso, il popolare autore del tanto discusso *Ultimo convegno*, l'abilissimo ritrattista, ha testé avuto premiato al Salon Parigino il suo *Crissu bambino* che nella bottega di falegnameria di S. Giuseppe parla alla folla. Quadro già ammirato anche in Italia.

Il pittore Bruschi dice che le feditate nella Cappella Sistina, che testé strapparono all'armi a certa stampa, furono da Michelangelo stesso dipinte per burlarsi di Bramante che non lo lasciava mai tranquillo circa la solidità della costruzione. Il Bruschi poi saggiamente coglie l'occasione per protestare contro la mania dei ritocchi, che rovinano dipinti di Correggio e l'altare di Benozzi Gozzoli a Montefalco.

Nel giardino del Lussemburgo è stato eretto un monumento al romanziere Ferdinand Fabre che fu un finissimo interprete-riflettore della psicologia sacerdotale: alcuni de' suoi romanzi, come l'*Abbé Tigre*, *Narvère*, *Contreton*, sono capolavori classici.

Il prof. Giulio Natali pubblica una *Storia dell'arte* che è una esposizione chiara, ordinata, approfondita delle origini e dell'evoluzione delle singole forme artistiche, attenendosi ai criteri della più sana critica modernamente intesa. Si tratta davvero d'uno studio organico, informato a severi intendimenti estetici.

Altro ritratto di Dante, nel *Giornale araldico*, pare a monsignor Agostino Bartolini di ravvivare in un affresco della Cappella dell'Incoronata a Napoli, affresco che rappresenta niente meno che il *Trionfo della Chiesa*. Dante sarebbe una delle due figure emergenti, poiché l'altra sarebbe San Tommaso d'Aquino. La scienza e la poesia! Meno male! In buona compagnia l'avrebbe messa quel pittore Roberto Oderisi.

Nella casa per 17 anni abitata da Victor Hugo, in piazza dei Vosgi, è stato creato, per cura di Paul Meurice e dei nipoti, un Museo che accoglie tutti gli oggetti che del grande poeta è stato possibile raccogliere.

In un castello imperiale austriaco è stato trovato un quadro di Rubens che rappresenta *La Sacra Famiglia* a firma autentica P. P. Rubens, 1630. L'opera polita e restaurata è già esposta nel Museo Imperiale di Vienna.

Paul Bourget, il psicologo ad oltranza di *Disciple*, pensa ad un romanzo che abbia a protagonista un ammalato. Per incantar documenti si reca ogni giorno all'Ospedale, assiste alle visite degli ammalati, alle operazioni chirurgiche, osserva, interroga, annota. Ma non è vero che tutto il mondo sia più o meno un ospedale? E allora a quali mali l'arte di Bourget vuol ispirarsi?... Curioso!

Il Museo Artistico, di Milano, si è arricchito di un' *Antica Malolica* e di *Fregio di terra-cotta del secolo XVI*, di *Dodici Piastrelle smaltate orientali del secolo XV e XVI*, d' *Esemplare della Guida numismatica generale* redatta dai fratelli F. ed E. Gneschi, d'una *Cornice dorata e intagliata nello stile del XV secolo* per dipinto di Antonello da Messina.

Il soffitto della nuova sala della Comédie-Française sarà prossimamente decorato dal pittore Besnard. Ecco il soggetto degli affreschi: "Apollo presa nel suo carro trascinata in corsa da quattro cavalli, innanzi ad un tempio, fra le colonne del quale sono poste le statue di Corneille, Racine, Molière e Victor Hugo. Partono dal coacchio, che trascina il dio della luce, enormi fasci luminosi che avvolgono in grandi aureole i quattro principali drammaturghi francesi. Fanno ghirlanda al sole le Ore simboleggiate da leggiadre figure femminili. Precedono il carro, volando oltre in atteggiamenti di somma grazia, le nove Muse". I critici francesi fanno molti elogi a questa decorazione, che a noi pare un'ideazione al tutto accademica e stantia.

Negli scavi di Solimonte, in Sicilia, sono state trovate vent' monete d'oro puniche, perfettamente conservate assieme ad un'antica epigrafe greca.

All'Esposizione internazionale di Belle Arti a Monaco di Baviera, assieme al nostro Cairati, che espone un pastello (*Campagna lombarda*) e due quadri a olio (*In pineta* e *Il ponte di mezzo a Parma*), emergono vivacissimamente del Italia un grande quadro, *Il fanale*, in cui la novità della tecnica e del motivo fermano ed avvincono.

Anche le *Novelle della Pescara* del D'Annunzio sono tradotte in tedesco. Successo di cortesia diplomatica?... successo di moda? lo dicono i maligni: il successo è successo!

Credevamo di trovare nel *L'irrazionale nella letteratura* del prof. Fraccarelli un moderno e giusto studio sulle costruzioni fisiche e morali, sulle ricchezze a cui si ispirano certi romanzieri, autori drammatici, poeti odierani dalle stranezze sintattiche, dai simboli involuti, dall'espressioni preziose

e misere nelle loro superbe parvenze — invece questo libro non ci pare che una lodovole disquisizione filosofico-filologica.

Il 4 luglio è scoperto a Budapest, e precisamente nel Oes-Budavar, un monumento equestre in grandezza naturale a George Washington. Il fatto dell'inaugurazione d'un monumento a Budapest all'ispiratore dell'indipendenza degli Stati Uniti è assai commentato nei circoli ufficiali.

Lo scultore Arnaldo Zocchi ha finito il monumento ad Alessandria II, mole imponente, tutta risuonante di battaglia, tutta fremente di speranze di popolo, tumultuante di trionfi imperiali. Lo Czar erige solenne sul cavallo fermo. Intorno al piedestallo tutta un'onda di soldati e di popolo. L'esercito russo regolare, con le sue schiere compatte, i suoi Girassai, le fiere divise, le falangi bulgare, tutte piuttosto che battaglie, cittadini, contadini improvvisati soldati, ancora vestiti nel costume nazionale, armati come l'ora concede, frammisti alle donne del loro sangue. Tutto un popolo, meglio, tutta una razza che balza in armi e muove in massa verso il Danubio, verso il confine, verso la vittoria... Alla testa, quattro prodi fra i prodi: il generalissimo, granduca Nicola, e il generale Ignatieff; al loro fianco, Skobelev e Gurko. I cavalli galoppando, si slanciano, s'impennano, frenano come i loro cavalieri. E tutta quella seira di fucili, di trombe, di bandiere accerchia, con la sua vita ardente, la figura ardente dello Czar.

È curioso il constatare che il fascino di Venezia e della sua storia si estende sempre più. Segnaliamo uno studio artistico danese — ed è del presidente stesso dell'Accademia di Belle Arti di Copenhagen, signor F. Mjølhaug. Il suo studio s'intitola: *Venedig dels historiske og det mindste arkitektiske*. È la prima opera danese che tratti di Venezia storica e artistica con bellissime citazioni.

Novecentesimo dell'ultimo volume di versi del Betteloni. *Crisantemi*, la prefazione. In essa giustamente il chiaro poeta e traduttore combatte con violenza, non d'invettive, ma d'argomentazioni, tanto la degenerazione del verismo nel laicismo, quanto la reazione idealistica del simbolismo e decadenti francesi Mallarmé, Verlaine, Maeterlinck, ecc. Crociata santa!

Negli scavi di Nesazio venne scoperta una statua in ottime condizioni e riuscì facile agli archeologi identificarla per una delle tante Veneri: la *Veneri Astaria*, quella che ebbe ed ha i maggiori, più copiosi e più spontanei culti, perché fu ed è la dea della fertilità.

Una delegazione di Parigi ha rimesso allo Zar la statuetta d'oro che Parigi ha offerto al Sovrano alleato e che raffigura la *Pace armata*, opera dello scultore Falize. Nello stile della Rinascenza francese, è di una grande semplicità, ma piena di eleganza. La Pallade moderna ha l'elmo, la corazza ed è drappaggiata in una leggera tunica; tiene colla mano sinistra le due bandiere francese e russa e nella mano destra presenta un aureo ramo d'oliva. Dietro di lei, un cassone moderno, a tiro rapido e poggiato sul suolo.

I Sovrani, i Principi e le Principesse di Grecia inaugurarono l'Esposizione internazionale di Belle Arti in Atene. Sono specialmente riuscite le mostre francese, italiana e fiamminga. I Sovrani, giunti nella sezione italiana, si congratularono col commendatore Silombrà, rappresentante del Governo italiano, dicendogli che non si poteva immaginare una decorazione più geniale ed artistica.

L'editore fiorentino Bemporad presentava personalmente al Re una sua artistica edizione su Vittore Carpaccio e S. M. Vittorio Emanuele gradì sentitamente l'omaggio d'arte.

La "Dante Society" di Londra, ha deciso di far decorare sulla tomba di Dante a Ravenna, nel prossimo anniversario della sua morte, una gran corona di fiori. Sono incaricati dell'attuazione del geniale pensiero alcuni membri di quella Società, detti "pellegrinanti sull'orme di Dante". Insomma bisogna andar all'estero per sentir la vera nota della tenerezza per l'arte italiana.

Alle "Ventes Lelong", una tappezzeria di Fiandra del secolo XVII, rappresentante la *Ricchezza* fra tutti i sorrisi della natura e dell'arte, è stata giudicata 6,000 franchi, un'altra del secolo XVIII, che rappresenta dei cacciatori raggruppati davanti un'osteria, fu valutata e venduta per 11,300 franchi.

De Amicis è entrato a gonfie vele nell'Accademia della Grisca. Il fatto è notevole, perchè è la prima volta che l'Accademia ammette nel suo seno un letterato che non si attiene nell'uso della lingua all'antica forma stilistica ormai cristallizzata — ed è la prima volta che ammette nel suo seno un letterato socialista!! (Cave da XX secolo).

Visions de l'Inde titolo che ferma, tenta, inventa e fa comparire e legger d'un fiato il recente libro di Jules Boas. Rifa il viaggio di Loh in *L'Inde sans les Anglais*; ma Boas descrive il grandioso paese brahmanico da Benares a Bethleem, cioè in

senso inverso — così se il libro di Loh è la tesi, questo del Boas è una sflogante antitesi che fa pensare al frenetico *La-bas* di Haysmann.

Franz von Schöthan ha terminato e letto al celebre drammaturgo Wilbrandt un suo nuovo dramma storico, intitolato *L'Imperatrice*. Protagonista ne sarà l'infelice Maria Teresa. Il dramma sarà prossimamente rappresentato a Berlino.

Un fuoco ottico d'ammirazione costituisce all'attuale Esposizione di Venezia l'opera complessa e assai discussa dello scultore francese Rodin. Il suo *Ugolino* e la sua testa di *Minerva* paiono traduzioni in marmo di figure staccate dalla Cappella Sistina.

Dal libro recente di P. G. Molmenti il senatore Massarani trae argomento per scrivere con intitolato e materiali di criteri della *Pittura veneziana*, di quella storica, di quella veramente gloriosa, evitando, com'egli dice, di entrar nel pericoloso mare dell'arte nuova in cui troppe e troppe pugnaci inclinazioni si contendono l'indirizzo di spiriti, ecc.

Il signor Malherbe, archivista dell'Opéra, di Parigi, acquista per uso Museo una copia antica del famoso ritratto di Cherubini dipinto da Ingres. Si crede che questa copia sia del tempo di Louis Philippe — e l'autore pare un allievo dello stesso Ingres, che lo avrà certo aiutato nell'esecuzione dell'opera sua. Alcuni tocchi paiono proprio del pennello dell'indigne pittore.

A Vigerano è stata inaugurata la ricostrutta facciata della vetustissima chiesa di San Francesco, innalzata nel 1370 circa durante la signoria di Gian Galeazzo Visconti. Il restauro, egregiamente riuscito, è dovuto all'architetto Moretti, coordinato dall'ingegnere Rocca-Ceresole. Ricorda l'attuale restauro un'epigrafe latina in caratteri gotico-barocchi dettata dal prof. A. Colombo.

La regina Margherita acquistò all'Esposizione artistica internazionale sedici quadri, due sculture e parecchie acqueforti ed oggetti d'arte decorativa. I quadri sono dei pittori: Bellini, Bezz, Bortoluzzi, Ciarli Guglielmo, Coventry, Detmann, Fra Giacomo, Quil Francesco, Milzani, Nono, Scatola, Suter, Ferris, Vambretti, Whitelaw.

Le sculture sono di Giarfello e Quarrazzi. Le acqueforti di Bertsen, Chahine, Nevinhou e Sezzane. Gli oggetti d'arte decorativa di Duerni e Jauenich.

L'ARTE NELLE CARTOLINE POSTALI

ENGADINA.

Musica e Musicisti ama d'arrestarsi ammirata anche davanti alle *Dieci Cartoline illustrate* di L. Metlicovitz. — Perché?... perchè costituiscono un vero poemetto di motivi pittorici che corrispondono ad altrettanti motivi musicali. Non sono, infatti, integrati da un accordo perfetto di colori? e questo accordo non costituisce per gli occhi una vera armonia? e non rappresentano quel che sono nelle *fughe* le risposte rispettivamente al soggetto? Nel caso di Metlicovitz le risposte sono le dieci cartoline — il soggetto è l'Engadina.

Soggetto originalissimo nell'ampiezza della cornice candidissima, nella molteplicità sempre rinnovantesi dei suoi effetti di luce, de' suoi atteggiamenti di linee — ambiente ipnotico per eccellenza, la fonte d'astrazione extramontana, il

campo d'ispirazione, l'ambiente ideale dove fu concepita e si svolse tutta la geniale opera del Segantini. Lì egli trasse soggetto per la sua *Tossatura*, per suo *Uno di più*, per *Alla stanga*,



St. Moritz

per l'*Avennaria*, per *Mattutino*, per l'*Aratura*, per quell'immenso *Trittico*, sul quale la morte gli arrestò fulminea la mano. E lì L. Metlicovitz colse gli spunti di colore, di linea, di luce per le sue *Dieci Cartoline postali*. Rappresentano la moneta spicciola dell'arte, diciamo pur subito, in confronto della divina arte di Segantini; ma sono varie, vive, smaglianti, tipicissime, e possono anche esser considerate stile d'un'arte eletta, se è vero che tutto può esser soggetto d'arte, *excelsior* o *profundior*, la cosa più umile come la più solenne purché dia un'emozione, purché arresti il pen-



Vicosoprano



siero, purché eterizzi lo spirito, purché sotto la forma ci sia qualche cosa che palpiti, si chiami esso *au-delà* o si chiami *inhaus* — tutto in natura può esser soggetto d'arte (purché l'artista sappia renderlo con quel *afflatus* che ci ravviva d'un gaudio nuovo) tutto: anche la cosa più fuggevole: un'ala di farfalla palpitante sopra il pistillo d'un fiore, un filo d'erba chino sotto una perla di rugiada, una nuvola ricolante nel sole, il gemito d'una tortora che fa sentire l'alto silenzio d'una solitudine. Questo in generale: nel caso nostro, gli è che Metlicovitz ci rende tutta la grande sinfonia pittorica dell'Engadina, sintetizzandola in dieci bozzetti che di quella regione colgono gli aspetti più tipici: splenda il sole gettando sul Maloja riverberante un manto d'oro aranciato — sorridano i primi tepori primaverili e le nevi si fendano sciogliendosi defluenti all'Inn azzurro migrante all'azzurro Danubio — verdeggino le vallate immense arrampicantis ai piedi del campanile tozzo di Soglio, nota vibrante nell'infinito, nell'infinito lanciante l'invito alla prece, l'appello all'incendio, l'epitalamio di nozze, il lamento del funerale, la polifonica cantica, insomma, della campana di Schiller — spiri il *föhn*, il *simon* dei ghiacciai, spiri



mite conferendo al campo di vista un'infinita trasparenza di tinte opaline o spiri impetuoso assiderando il paesaggio sotto il livido imperio dei ciclopici dirupi, irti di ghiacci eterni. Negli aspetti suoi più caratteristici, secondo i più disparati punti di vista, secondo l'ore diverse del giorno, attraverso le vicende più inaspettate d'ombra e di luce, è per tal modo tutta l'Engadina poeticissima che in queste *Dieci Cartoline* del Metlicovitz ci disvela i più caratteristici motivi della sua grande sin-



fonia pittorica. Con esse si può dire di possedere, in sintesi, di quella regione tutta la movimentazione tematica, come dalla vetta del nostro Duomo abbracciamo con uno sguardo tutto un anfiteatro dal Monviso al Bernina, all'Ortler, lassù tra la selva candida d'aguglie, di torri, di pinacoli con colpi d'ala subiti estolenti al cielo statue di santi, statue di re; lassù ai piedi dell'aerea Figlia di Jesse, dominatrice eterna sul turbine delle nebbie, sulla furia dei venti, contro i morsi del gelo, contro le fiamme del sole.

CASTELLI VALDOSTANI.

Se poi passiamo, sempre sotto l'incantesimo di Metlicovitz, dalle tenere candidezze dell'Engadina, alle plastiche evocazioni dei Castelli Valdostani, subiamo il più curioso ed il più potente degli effetti. È come dir di passare da una pacata vicenda di prospettive eeree, da una distesa di vallate, conche di smeraldo come coppe elevate fra montagne bianche al cielo azzurro, è come dir di passar dall'egloga del fauno alla pausa della sfinge, dalla georgica alla tragedia, fra le medioevali visioni dei turchi Castelli Valdostani. Si potrebbe dire che essi rappresentano un *agitato marziale*, tutto vibrante d'orcalchi, fra il cupo rombo delle catapulte convulse, dopo un *andante* fluente con la luce bianca dei violini nelle più alte *passioni*, accarezzato dagli arpeggi fluidi salienti in semilioni, come seriche carezze di venti migranti. Qui tutto vi parla con l'epica ottava sonante nei poemi di Tasso o di Camoens; parla, attraverso un capo trambusto confuso, di battaglie e d'assedi, di vittorie e di sconfitte, d'assalti e di fughe; e tutto si colora del torvo scintillio dell'acciaio, del grigio vapore della poi-



vere, del livido fulgorio sprazzante da cimieri, da scudi e corazze. Se tace il vento, par anche d'indire lo stridere dei ferri cozzanti, il capo fruscio dell'ale de' pennoni, lenti incedenti fra l'oste corrusca, par di udire l'inferiale siettar di baliste, di arieti e catapulte... — gli sguardi dei seni dei burroni par che ripetano, par che rinnovino, par che prolunghino

il babelico distanto... — E, invece, la solenne voce del vento che monta dagli abissi, irrompe nello spazio, allarga i vanni enormi, turbinosa e travolge... travolge l'epica visione medioevale!... — La quale però resta fermata in queste *Dieci Cartoline* del Metlicovitz: esse con l'armonie della favolosa can-



tano... come nella temprata e flessuosissima prosa del Giacomini, cantano l'epopea del valore cieco, brutale, gittato in uno come la lama d'un brando, per dirla con l'Adele del Manzoni, cantano il miraggio macabro d'un ideale di lotta, scandono l'epicedio ad un'epoca che si sfascia, mentre un'anno ne salta un'altra che sorge, fra i fragori terribili del finimondo, dal più lurido dei conubi: quello della fede con la superstizione.

Eccovi le *Dieci Cartoline* di L. Metlicovitz ed eccovi in sintesi, come l'Engadina, la Val d'Aosta da Ivrea, che nel suo castello rosso par ancor tutta riverberata di fiamme, all'intorizzito villaggio d'Entrèves rannicchiato ai piedi di Monte Bianco — eccovi Val d'Aosta attraverso la sua storia, attraverso le sue leggende simbolizzate ne' suoi castelli, eternate nei torrioni che erti ancora sfidano i tempi o pruni sveltano il capo sotto la forza degli eventi, nei tronconi di torri, nei ruderi delle merlature, nelle breccie delle cortine. La torza e tronfia torre di Fenis non vi parla ancora minacciosa di taglia e di pedaggio?... l'umido castello di Nuz, perduto fra la selvatica vegetazione, non vi rievoca l'incubo spettrale dell'eterno scro invernali in quei castelli abbandonati, dove non s'odiva che



il mugolio del vento, il gemito d'un lieto, o la salmodica cadenza d'una prece?... Non sognate un pellegrino perduto nella valle che guardi tra il livido tenebroso al buio fantasma d'un castello come a porto di salvezza? E nell'alto silenzio del salone baronale, fra l'allegro scoppiettar dei ceppi sugli alti camini scolpiti, non vi par di sentire il racconto piangente d'un roomeo, o la sfida spavalda



di un paggio, il grido di vittoria di Diana d'Alteno che infine vince dandosi vinta fra le braccia di Ugo? È tutto il mondo medievale poetizzato da Glacosa nella *Portita a scarchi*, nel *Trionfo d'amore*, nel *Fratello d'arme*, che ci riappare alla fantasia col racconto d'un roomeo, coi lazzi d'un giullare, con l'apo-

strofe d'una castellana-viragine, fra squilli di corni, voli di falchi e squittir di mude disserrate alla preda. — Il maniero di Quart non s'irradia, invece, con gli splendori del feudalismo, fra le cantiche delle Corti d'amore o le fanfare dei languidi torneamenti?... — La merlata torre di Saint-Pierre non comunica ai vostri spiriti la febbre del volo nell'ignoto, nel mistero, nel nulla, come quella di Neuschwanstein, tanto cara all'infelice Luigi di Baviera?... lassù, dove l'anima naufraga, dove ogni percezione terrestre cessa, lassù non vi sentite pervasi dalla vertigine dell'abisso, lassù dove cessa ogni percezione dello spazio, dove spaziano sol l'aquile, l'erinni tragiche dell'infinito?...

Ebbene: L. Metlicovitz s'ha comunicato questo sogno: v'ha abbagliati della visione sua: ha vinto la più bella fra le battaglie dell'Arte!



Il giornale *La Sera* del 12 luglio così annunciò una di queste serie di Cartoline:

« La Ditta Ricordi ha messo in vendita delle Cartoline, illustrate da L. Metlicovitz, dei *Castelli Val-dastani*, che sono vere e squisite opere d'arte, come tutto ciò che esce dallo Stabilimento Ricordi ».



FIORI D'ARANCIO.

* A Nuova-York, il signor Marc A. Blumenberg, editore del *Musical Courier*, con la signorina Ruth Abbey, di California.

* A Santa Margherita Ligure, il maestro di musica Lorenzo Parodi, critico musicale del *Caffaro* di Genova, con la signorina Matilde Parodi.

* A Montecarlo, il signor Henri Gabiron, con la signorina Luisa Cristino, distinta mimma, apprezzata sulle scene milanesi.

* A Monaco, l'egregio maestro Felix Weingartner, direttore d'orchestra, con la baronessa Fedora de Dreifus.

* A Chicago, la signorina Cora Folien, artista americana di canto, col signor Jacques Herlinger, figlio del console svizzero di quella città.

* A Milano, la prima ballerina signorina Ines Cadi, allieva della Scuola del teatro alla Scala, con l'industriale signor Riccardo Guidi Radaelli.

* A Parigi, il signor Alfonso Pontecorvo, giovane tenore italiano, con la signorina Maria Menotti.

* Mademoiselle Delna, il mezzo-soprano dalla patetica argentata voce, ancor giovanissima lascia per sempre il teatro, andando sposa al signor Prieux de Saules.

Interessante il constatare a questo proposito quante altre fra le vere stelle dell'arte francese ha rapito a Melpomene: La signora Patti sposando il marchese De Caux — la Stoltz il principe di Lusignano — la Marchesi il barone D'Anzon — la Nilsson il conte Casa Miranda — la Crupelli il visconte Vigier — l'Alboni il conte Pepoli — la Malbran il celebre violinista De Bériot — la Grisi il signor De Meley — la Frezzolini il dottor Vigoureux — la Heilbron il visconte La Panouse — la Falcon il signor Malançon — la Waldmann il duca Massari — la Turleila il nobile Capitani — la Sanderson il ricchissimo Terry — la Chapuy il generale André — la Mombelli il generale Bataille — la Fidès-Dévries il chirurgo Adler — la Adiny il pubblicista Milhet — la Moubazon il direttore dell'Ambigu di Parigi, M. Grisi — la Bréjean-Gravière il maestro compositore Silver — la Isaac il signor Lelong — la Acker de l'Opéra il signor Renvall — la Girard l'attuale direttore dell'Opéra-Comique, M. Carré.

Notevole psicologicamente il fatto che le artiste di teatro, che passano per spensierate, rese al riservato ambiente familiare vi portano una serietà caratterizzata da una certa tristezza che cattiva ogni rispetto. È forse l'attuazione della legge dei contrari.



EUGÈNE MICHEL

PAPILLONNETTE

BLUETTE POUR PIANO.

Eugenio Michel, nato a Messico, figlio d'egregio musicista, intraprese sotto la guida paterna i primi studi musicali. Per perfezionarsi in essi ed ottenere il diploma di compositore, venne a Parigi, ove cominciò a farsi conoscere ed apprezzare con una serie di pantomime: *Madame Manchaballe*, *Le Monde renversé*, *Nuit blanche*, *L'Ecole des Vierges*, *Les 28 jours de Pierrot*, ecc. Attualmente egli sta ultimando, sopra un libretto di Carré, un lavoro in due atti, *Amourettes*. — La nostra Casa ha già



EUGENIO MICHEL.

pubblicato la brillantissima *Chanson du Page*, la bizzarra *Radiance*, l'appassionata *Détournement*, la scherzosa *Abelle*, e quel poemetto di squisitezza e di brio che è *Cigarières*. In tutte queste composizioni il Michel rivela una ricchezza di trovate ritmiche assolutamente straordinaria, il buon gusto nell'armonizzazione parca eppure efficace, un'irresistibilità d'effetti che non sono possibili che alle più elevate nature musicali.

A prova pubblichiamo oggi del Michel una *bluette* che aduna in una somma attraentissima tutte le più geniali peculiarità del di lui stile. È *Papillonnette*, dove il brio scoppietta e scintilla irradiato dal ritmo svelto, cementato dalla piceante armonizzazione. Pochi tratti gettati giù con la più simpatica franchezza, ombreggiati con quella sagace eleganza, che determina l'effetto più immediato, costituiscono un quadretto illuminato dal più arguto sorriso dell'Arte!

A MARIANNE CHASSAING

PAPILLONNETTE

Bluette

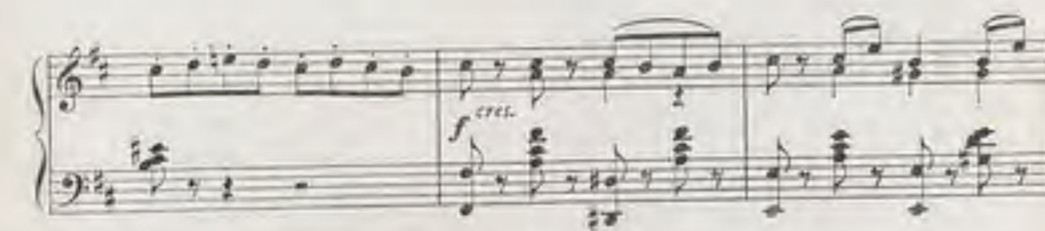
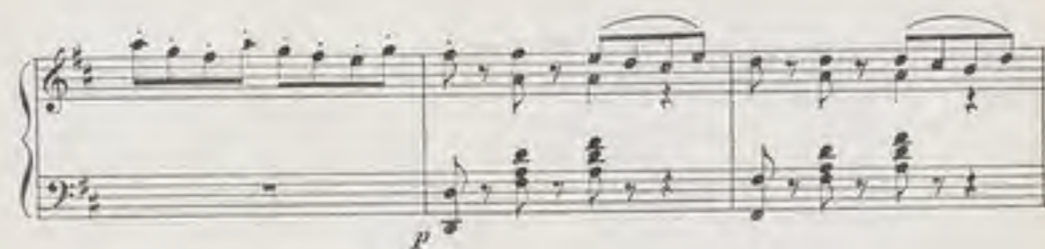
EUGÈNE MICHEL

Andantino

Propriété G. RICORDI & C. Éditeurs-Imprimeurs, MILAN.
Tous droits d'exécution, reproduction et d'arrangement réservés.

d 104658 d

d 104658 d



REPERTORIO INTERNAZIONALE

Londra. — Covent Garden. — Replicarsi alternandosi: *Tannhäuser* — *Roméo et Juliette* di Gounod — *Barbiere di Siviglia* — *Nozze di Figaro* — *Caratteristica Rusticana* — *Aida* — *Don Giovanni* — *La Bohème* di Puccini — *Carmen* — *Otello* — *Faust* — *Magelone*, nuovissima, di Carré e Missa — *Tristano e Isotta* — *Faust* — *Lohengrin* — *I Maestri Cantori* — *Der Wald* di Miss Smyth. La grande stagione Moody-Manners riaprirà il teatro il 24 agosto.

Béziers. — Grandes Arènes: *Parysotis* della signora Jane Dieulafoy — *Dijana* di Gallet con intermezzi musicali di Saint-Saëns.

Vienna. — Opera Imperiale. — Chiusura punto brillante con *Louise* di Chaptelier per la prossima stagione sono promesse: *Falstaff* di Verdi e *Bohème* di Puccini. La riapertura, 15 agosto, si farà col nuovo ballo *Haus* del maestro Nédal. — Des Westens. — Chiuso. — Promessa per la riapertura, l'opera nuova *Colombina* di Oscar Strauss.

Cette. — Kursaal: *Faust* — *Lucia* — *Mireille* di Gounod — *Si j'étais roi* di Adam.

Aix-les-Bains. — Théâtre du Cercle: *Pêcheurs de perles* di Bizet — *Zampa* di Hérold.

Buenos-Aires. — Opera. — Oltre le opere già rappresentate, cioè *Germania* — *Tosca* — *La Dannaione di Faust* — *Elisir d'amore* — *Gloconda*, sono aggiunte *Mefistofele* — *Iris* di Mascagni — *Rigoletto* — *Adriana Lecouvreur* — *Aida* — *Hänsel e Gretel*.

— Politeama. — Oltre le rappresentate, *Tosca* — *Gloconda* — *Forza del Destino* — *Aida*, si sono aggiunte: *Gli Ugonotti* — *Travatore* — *Ermioni* — *Lorenza* di Mascagni — *Iris* di Mascagni.

Frankfurt. — Opera. — Chiusura dopo aver dato in un anno 32 opere e 9 operette, fra le quali: *Aida* — *Travatore* — *Lohengrin* — *Sansone e Dalila* — *Onegin* di Tschalkowsky — *Eglantina* di Humperdinck — *La Muta di Portici* — *Il Domino nero* di Auber — *Roméo e Giulietta* — *Patience*, ecc.

Orange. — Théâtre Antique: *Orfeo* di Gluck — *Le Légende du comte de Aicard* — *Fedra* di Racine con intermezzi di Massenet — *Cléopâtre et le Sphinx* di Pédar — *Hornée* di Racine e frammenti tratti dalle opere di Gluck — *Le Fenice* di Euripide, ridotto da Rivollet — *Ifigenia* di Jean Moréas — *Re Asiphi* di Saint-Saëns.

Enghien-les-Bains. — Théâtre du Casino: *Il Barbiere di Siviglia* — *La Figlia del Re* — *Don Pasquale*.

Berlino. — Berliner Theater: *Le Postillon de Longjumeau* di Adam — *Travatore* — *La Campana dell'Eranlaggio* di Sarria — *La Dame blanche* di Boieldieu — *Traviata*.

— Kroll Theater: *Der Klavierstimmer* di Franz Lehar — *Boccaccio* — *Giochi-Olof* — *La Grisha*.

Bayreuth. — Theater Prince-Regent: *Rheingold* 5 e 25 agosto ed 11 settembre — *Die Walküre* il 9 e 26 agosto e il 12 settembre — *Siegfried* il 10 e 27 agosto e il 13 settembre — *Götterdämmerung* l'11 e il 28 agosto e il 14 settembre — *Lohengrin* il 14 e 21 agosto ed il 4 settembre — *Tristan und Isolde* il 15 e 22 agosto ed il 5 settembre — *Tannhäuser* il 17 e 31 agosto ed il 7 settembre — *Die Meistersinger von Nürnberg* il 18 agosto e l'1 e l'8 settembre.

Dax. — Théâtre du Casino: *Une aventure à Clairon* — *Le Maître de Chapelle* — *Les Charbonniers* — *Le Violoncello* — *La Rose de Saint-Flour* — *Le Moulin joli* — *Pallio d'oro* — *La Sainte-Catherine*, quasi tutte nuovissime.

Wichy. — Philémon et Baucis di Gounod — *La Bohème* di Puccini — *Carmen* — *Andromaca* di Racine con intermezzi di Saint-Saëns — *Milenka* di Block.

Luchon. — Théâtre du Casino. — Apertura della lunga stagione con *Petit Duc*, cui seguono *Madame Angot* — *Boccaccio*, e tutto il menzionamento operettistico vecchio e nuovo.

Parigi. — Grand Opéra. — Ripassa il proprio repertorio: *Roméo et Juliette* — *Sansone e Dalila* — *Lohengrin* — *Statue* — *Tannhäuser* — *Oglicino Tell* — *Aida*. Indi chiusura, per ripartirsi fine settembre con *Profezia*, indi *Otello* di Verdi interpretato dalla Grandjean, da Alvarez, da Delmas, ecc. — Opere nuove promesse: *L'Étranger* del D'Indy e *Le Fils de l'épée* di Erlanger.

— Opéra-Comique. — Chiusa con *Manon*. — Riapertura autunnale con *Tosca* di Puccini eseguita dalla signorina Friché e dal tenore M. Beyle, tra il 15 e il 20 settembre. — Altre opere nuove promesse per la stagione: *Reine Florentina* di Mendès et Lécoux — *Der Evangelinmann* di Kienz — *La Fille de Roland* di Rabaud — *Les Armatores* di Doret.

— Gaité. — In radicale risarcito — riapertura primi ottobre con *Erodiade* di Massenet, indi *La Flamette* — *Travatore* — *Messalina* di De Lara, ecc.



Se transit gloria mundi!



Coi capelli bianchi, lunghi, peienai,
che a buccoli ghe piove sul coletto,
e i baffi de pontada impegolai,
el ga un'aria de buio, sto veceto,
e par che el diga, cò 'l ve passa arente:
" Son quà mi: Feme largo, bona zente! "

Lu zorno e note — in barba ai setant'ani —
per i cafe, el va in ziro, e le ostarie,
cantando l'aria del bandito " Ernani ",
o del " Falter ", le vecce melodie,
e — se el se in vena — co la so chitara
el se accompagna anca Parigi, o cara. —

Che xe del rompicapo, che el " moa ",
ve avelena, o 'l quintin, col so lamento:
ma sto veceto invece el cuor ve toea,
e trovè che el ga tanto sentimento,
tanta espression, in quella testa bianca,
che ghe dà volentieri la palanca.

E, infati, no dovè metarło a mazzo
coi soliti zirovaggi poltronf,
che la vita vol far del micheleazzo
e magnar a le spalle dei asincioni,
perchè, sto ometto, el ga ne la so storia
dei bei ricordi e anca un tantin de gloria:



A vint'ani, de l'Arte innamorà
(e d'una primadonna forestiera)
lu el so paese e i studi el ga piantà,
per dar se del teatro a la carriera;
e del novo tenor, presto, la fama
ga consolà el dolor de la so mama.

Ma per l'Italia se levava intanto
un concerto de trombe e de canoni,
che solegava de le scene el canto
e coverziya de le orchestre i soni:
In de libertà, cori de guerra,
altro no se ascoltava in mar e in terra.

E anca lu el ga sentio nel cuor la scossa
de sta musica santa, e el ga cambià,
con un fusil e una camicia rossa,
l'elmo e la spada de legno indorà,
e col so sangue el ga pagà le spese
de la gloria e del ben del so paese!



Tornà a Venezia, dopo le campagne,
crivelà de ferie, sfiadà, in malora;
senza un mestier in man, plen de magagne,
ga locà, per magnar, metarse ancora
a far l'antica vita del cantante,
ma, sta volta, in boleta, ahimè! e ambulante.

E pur, lu nol se lagna e el xe beato
co 'l pol parlar de fatti d'arme e d'Arte —
vantando le prodezze ch'el ga fato
sul campo, o su la scena in qualche parte —
e contar che la man ga dà, a Marsala,
Garibaldi, e Bepin Verdi, a la Scala.

G. EMILIO DUCATI.

Milano, 1903.



Illustrazioni di Vespasiano Bigazzi.



PROIEZIONI



Fot. Vareschi, Archivio G. C. (già L. Ricci), Milano.

GIORDINA CAPRILE.

Giordina Caprile, nata a Firenze, incominciò gli studi in quella città col maestro Varnini.

Conoscendo alla perfezione le lingue francese ed inglese, cantò in concerti orchestrali a Pietroburgo, Mosca, Londra ed altre città, riscuotendo ovunque i più sinceri applausi e il più meritato successo.

Il maestro Carignani di Milano completò la sua istruzione.

Abbandonati i concerti, si preparò per il teatro e debuttò brillantemente al Costanzi di Roma col *Amico Fritz*. Allo stesso teatro cantò la *Bohème* col De Lucia, interpretando a meraviglia la parte di Mimì, ed il pubblico del Costanzi fu largo di applausi calorosi alla giovanissima artista.

La signorina Caprile, dopo un battesimo così lusinghiero, ebbe un successo trionfale nella *Manon Lescaut* di Puccini al teatro di Carrara.

Nel carnevale scorso al teatro Grande di Brescia entusiasmo il pubblico nella *Tosca* e nell'*Iris*. A Brescia ricorderanno per molto tempo un successo così vero, così sincero, così entusiastico.

Nel mese di maggio al Politeama di Spezia nella stessa *Tosca* suscitò il più schietto entusiasmo e finì la stagione fra le dimostrazioni più calorose, più sentite del pubblico.

La signorina Caprile ha un personale elegante ed invidiabile per la scena; e ne è prova la nostra illustrazione che la rappresenta nel personaggio di Floria Tosca; a tale qualità aggiunge viva intelligenza, voce soave ed estesa, ammiratore per equilibrio e per sentimento. Il significato che deve avere ogni parola, ha la sua più esatta espressione. Nelle numerose rappresentazioni della *Tosca*, la parte della protagonista venne interpretata dalla Caprile con tanta verità, con tanta soave dolcezza, con tanta drammaticità, quando il dramma arriva improvviso, da destare il più sincero e meritato entusiasmo.

Nel prossimo carnevale la signorina Caprile canterà al Lirico, di Milano, la *Bohème* di Puccini, la *Traviata* ed altre opere. Non dubitiamo che la giovane artista avrà una completa consacrazione dal pubblico milanese.

Maria Barrientos. — Il suo debutto non rimonta che a cinque anni or sono, quand'ella non aveva che soli quattordici anni! In un lusingo di rapida e fortunata carriera, la giovanissima artista è già celebre, per consenso unanime di oltre cinquanta teatri di Europa e di America.

Nativa di Barcellona, la signorina Barrientos compì i suoi studi musicali a quel Conservatorio, ottenendovi i diplomi di pianista, violinista e compositrice. Era una precoce. Ma nessuno sospettava — lei compresa — che il piccolo prodigio musicale sarebbe diventato una cantatrice delle più efette e delle più sorprendenti. Cominciò a cantare per suo diletto, poi si produsse in concerti di beneficenza: una bella sera i suoi concittadini udirono, al Liceo, questo *suprano leggero*, la cui uggia già non aveva più segreti di virtuosità canore. Rivoluzioni e trionfo furono una cosa sola. E da quella sera i suoi successi seguirono ininterrotti, sino agli ultimi del Reale di Madrid e del nuovo teatro Verdi, a Napoli, nel quale ultimo teatro la Barrientos lasciò soprattutto ricordi indimenticabili nella *Linda di Chamounix*, non solo per i meravigliosi



Fot. Guigoni & Bossi, Milano.

MARIA BARRIENTOS.

gorgheggi, ma anche per la rara efficacia drammatica onde animò tutta la parte.



Fot. Pierre Petit, Paris.

ADOLPHE GAUWIN.

Adolphe Gauwin. — Compositore e direttore d'orchestra, nacque a Parigi nel 1865: il padre, ingegnere, era d'origine scozzese. Adolphe Gauwin fece i suoi studi musicali a Parigi ed a Londra. Allievo della scuola del Niedermeyer, per il pianoforte e l'organo, egli lavorava già seriamente coll'armonia ed il contrappunto coll'eminente maestro Octave Fournier

del Conservatorio di Parigi. Giovannissimo ancora, iniziò la sua carriera artistica come ripetitore al teatro Cluny, allorché l'operetta vi otteneva dei brillanti successi. Direttore d'orchestra in Francia e nel Belgio, ne approfittò per fare le sue prime armi quale compositore, scrivendo varie operette, qualcuna delle quali sussistente tuttora nel repertorio teatrale. Pubblicò *Melodie* e musica sacra, che lo additarono all'attenzione del mondo musicale, ed entrò, come direttore d'orchestra, nel famoso e compiuto Concerto dei Decadenti, in successione a Louis Gamet.

Per dieci anni il maestro A. Gauwin fu direttore d'orchestra al Teatro-Concerto del celebre Moulin-Rouge, durante il quale lasso di tempo scrisse innumerevoli balletti, divertimenti musicali, pantomime, riviste, operette, che consacrarono in modo stabile la sua riputazione di scrittore di musica.

Nel 1901 prese la direzione della grande orchestra del Jardin di Parigi e da allora i suoi successi di compositore si sono moltiplicati, successi popolari, sparsi e conosciuti dappertutto, e recentemente l'Inghilterra faceva alla sua celebre *Marche des Maitres d'Armes* la più calorosa accoglienza.

Però il genere leggero, attraverso al quale Gauwin seguì il suo destino, non è propriamente quello da lui sognato: la grande arte l'attrae, e allorché gettando uno sguardo indietro egli considera il percorso cammino, non vuol vedere, nelle sue opere, che fecero la sua riputazione, nient'altro che delle prove. Il maestro A. Gauwin si ripromette di rivellarsi un giorno nel genere artistico più consono alle di lui aspirazioni, più conforme ai suoi sogni d'artista.



Fot. Variachi. Artios & C. (già L. Ricci), Milano.

ELISA SEVERI.

Elisa Severi. — Con il prossimo settembre comincerà a recitare — e proprio alla Commenda di Milano — una nuova compagnia, la Pieri-Severi. Prima donna e capocomiche, Elisa Severi è tra le più giovani che occupano un tale ruolo importante, è tra le più belle donne che abbia la scena italiana, e tra le più intelligenti fra le nostre attrici. Un grande e animoso desiderio di fare la scanda; ella ama il teatro con delle impazienze febbrili: questi pochi mesi — dalla quaresima ad oggi — in cui ha riposato, furono in realtà mesi di quella preparazione utilissima, che è data dalla voglia alacre di lavoro, da quel certo vago e prepotente ribollire di forze, di spinti, di propositi, nel quale il cuore e il cervello si temprano. La Severi non si pavoneggia di grandi programmi. Essendo una fine donna, e una cosciente attrice, ella, se ha un programma, l'ha per sé, per la sua robusta volontà, per la sua sicura idealità, non per il pubblico. Al pubblico ella si propone di dare tutto il

suo lavoro, un lavoro serio, saldo, fatto di ricerca, di intelletto, di ardore di perfezione. Ella non promette nulla, non annuncia nulla: reciterà, ecco tutto; ma reciterà per riuscire, per vincere: reciterà per raggiungere uno scopo, nel quale si acquietino, appagate, le sue delicate ambizioni. C'è in questa modestia che alle volte teme, alle volte dispera, poi si rinvigorisce di speranza, qualche cosa che rivela nella Severi una vibrante anima d'artista; e in verità, se bella come ella è, facilmente trionfatrice per la luce d'oro dei suoi capelli, e la luce dolce dei suoi occhi, un più alto sogno la anima, se la fede in una più completa vittoria la spinge a faticare, a sacrificarsi, a chiudere la sua vita — fatta per fiorire — nel cerchio stretto d'una fatica che solo chi l'ha provata sa quanto sia aspra, e talora amara, se dunque ella è tutta presa di questo amore dell'arte sua, chi non le augurerebbe di arrivare così in alto che la sua personalità si affermi chiara, originale e profonda?

Elisa Severi ha fatto tutto da sé: si può dire che ella abbia avuto più oppositori che aiutatori. E si capisce. Troppa grazia femminile spandeva intorno di sé, perché ciò non turbasse e non irritasse. Viceversa nella sua carriera, che è breve, non c'è stato mai un passo falso, un istante di decadenza. Quando sostenne le parti di seconda donna con Talli e Paladini, con Talli e Reinach, con Irma Gramatica, ella mostrò che in questo ruolo ci potevano essere ancora attrici come da un pezzo non avevamo più. E quando tenne parti di prima donna, con la povera Marchi-Maggi, e più tardi, definitivamente, ascise a questo grado, anche coloro che prima le lesinavano la lode, la rimpiansero e dichiararono che s'era perduta la miglior seconda donna dell'arte. La lode tardiva conteneva una malignità. Si esaltava la seconda donna per deprimere la prima. Ma la Severi non fu ferita da queste cattiverie, e continuò nell'opera sua. Si vide allora — e fu una compiacenza — non una vacuità che si pavoneggiava, ma l'assiduità d'uno sforzo, ma non so che dolcezza e che trepidanza d'arte, che chiedevano al pubblico solo giudizio e consiglio. Fu presto molto apprezzata questa misura, questa ritenutezza; fu caro seguire la giovane donna nel suo scrupoloso lavoro, i suoi progressi furono notati, e furono per questo più rapidi. In breve giunse al successo in tutte le città dove si presentò, a quel successo fatto di simpatia, di cordialità, che stabilisce rapporti amichevoli tra l'artista e chi l'ascolta. Fu un piacere per tutti che la Severi s'accostasse tanto alla sua meta, perché ella nel fare, non poneva nessuna clamorosa jattanza.

Ora, già fatta sicura, già preparata a maggiori lotte, riprende il suo cammino, lo riprende con la gioia che dà il ritorno alla fatica, e con la malinconia che danno la speranza e il presentimento che è solo soffrendo che si fa molta strada. Ri-

prende a recitare, con la sua fresca anima moderna, fatta per interpretare e sentire le nostre passioni, con la sua limpida voce armoniosa, che è tutta una poesia; riprende a recitare, e pare che davanti a

lei ci sia un po' d'oro e un po' d'azzurro; l'oro, che è il prezioso metallo della volontà, l'azzurro che è il bel campo aperto dove i sogni battono le loro ali nervose.

M. Séverin. — Debuttò nel 1878 nella compagnia Rouffe, dove sostenne successivamente tutte le parti.

Sotto la direzione del celebre mimes Rouffe, non tardò a fare rapidi progressi e nel 1880 il suo



Fot. Castin & Berger, Paris.

M. SEVERIN.

maestro dichiarò che non aveva più nulla da insegnargli.

Infatti Séverin, dopo essere stato a Beziers, ove rappresentò *Les Pierrats*, andò a Marsiglia, chiamato da Rouffe, che lo volle come proprio successore.

M. Séverin ha finora interpretato oltre duecento pantomime tanto proprie quanto di vari autori; fra le produzioni proprie — una ventina — ebbe grande notorietà *La Flamme*.

Nel 1890, chiamato a Parigi da Camille Mendès, Séverin creò con successo: *Chand d'hahits*, *Le Docteur Blanc*, *Le Prêtre des Roses*, *Pierrot assassin de sa femme*, *La Cligale et la Fourmi*.

Finalmente, divenuto direttore del "Pantomimes", creò con successo: *Pauvre Pierrot*, *Pierrot val rouge*, *Conscience*, *Pierrot Don Juan*, ecc.



Fot. Castin & Berger, Paris.

M. SEVERIN.

Séverin nell'arte sua, che esplica colla pantomima, è veramente maestro ed eguaglia i migliori artisti mimi: basti dire che egli è ufficiale dell'Accademia di Francia.

A Parigi si dice: "vado a veder Séverin", come a Milano si dice: "vado a sentir Ferravilla". — Séverin! è dir tutto.

Ultimamente si è presentato, colla sua compagnia di quaranta persone, all'Eden di Milano, ottenendo ammirazione e successo.

In questa occasione, vennero rincarate le pantomime che facevano parte della *Troupe Séverin*. Per eleganza e per l'espressività della fisionomia



Fot. Valery, Paris.

LÉA DORVILLE.

piacque la signora Léa Dorville: ma in special modo attrasse l'attenzione del pubblico la signora:

Marcella Bordo. — Profilo elegante, corpo snello e flessuoso, occhi vivaci sotto un cinturino di capelli fulvi, con una voce tutta parigina, ecco tratteggiata la signorina Bordo, una delle *reines de Paris*, come usano colla chiamarle.



Fot. Reutlinger, Paris.

Artista di pregio tutto moderno, si fece conoscere all'Olympia, di Parigi, per andare subito dopo al Palais-Royal, debuttando nella commedia *Place aux femmes*. Fu poi a Bruxelles, a Tolosa, Marsiglia e sulla Costa Azzurra.

Ebbe ad interpretare *La Poire*, *L'Élu des femmes*, *Les femmes de paille*, e per ultimo *Coralie & C.* Fu poi alle "Nouveautés", di Parigi, rappresentando per 200 sere la commedia *Lente*.

La sua sbrigliata fantasia ebbe libero corso nella *Duchesse des Folies-Bergères*; e ne *La famille Boliéro* diede prova di rimarchevole talento.

Ebbe successo anche in *M'Amour*, *Le Coup de foudre*, *Pauvre Pierre*, *Le Vieux Marcheur*, *Le bon Moyen* e *Pierrot volt rage*.

Ora, assieme a Séverin, i milanesi l'hanno applaudita all'Eden.



Fot. Polizzi, Roma.

AURORA CASTILLO.

Aurora Castillo. — Cantante internazionale, è nativa di Buenos-Aires.

Debuttò nelle operette, rimanendo in questo genere per parecchio tempo.

Ma l'idea d'indipendenza la fece passare dall'operetta al *café-chantant*, dove ha trovato di esprimere meglio l'arte sua, in più appropriate aspirazioni.

Cantò in tutti i più noti caffè concerto, ed al pubblico milanese non era sconosciuta prima d'ora, avendo cantato già, due anni or sono, al caffè Morisetti, ai Giardini Pubblici.

Ultimamente si presentò all'Eden di Milano, festeggiata da quel pubblico.



* A Treviso, in attesa della *Terza Giornata dei Nibelungi*, stabilita al Sociale, in ottobre, ora interesso una buona ripresa di *Barbiere*.

* Al teatro Alfieri, di Torino, è riudito con immenso piacere il *Fra Diavolo* di Auber, sempre esilarante nell'azione e nella freschissima melodia.

* A Rovereto il *Travatore* rinnova l'attrattiva che è destinato ad esercitare sempre. Applauditi tutti gli interpreti e replicati vari pezzi.

* A Bologna ottiene un completo successo il *Fra Diavolo*.

* A Terni, eseguito con artisti veramente distinti, ottiene il più lusinghiero successo l'*Ernani*.

* Al teatro Verdi, di Milano, è per l'*Ernani* destinato ad iniziare sotto i più lieti auspici una stagione estiva che procede bene con *Lucia* e *Barbiere*.

* A Livorno il *Rigoletto* costituisce una simpatica attrattiva.

* All'Opera di Buenos-Aires l'*Adriana* di Cilea non ottiene il successo che tutti aspettavano, forse causa l'indisposizione del soprano e del tenore.

* È indetto l'appalto per l'esercizio del teatro Carlo Felice di Genova, per le stagioni 1903-1904-1904-1905. La dote è di 80.000 lire per stagione. Si esigono opere e ballo.

* Il Consiglio Comunale di Trieste ha votato una dotazione per quel teatro Verdi per assicurare meglio gli spettacoli in quell'importante teatro. Furono accordate 10.000 corone; in compenso si devono dare le rappresentazioni popolari.

* Al Massimo di Buenos-Aires in quest'anno tolse il *retro Satana* all'*Iris* di Mascagni, e grazie all'insigne, fizialesca concertazione di Toscanini, ebbe un trionfo immediato, sfiorante, che farà epoca. Bissati il preludio, l'*Inno al sole*, la *Serenata di Jor*, sospirata soavissimamente da Caruso.

* *Hänsel und Gretel*, all'Opera di Buenos-Aires, è assai ammirato come ovunque per la freschissima musica cesellata dalla tecnica geniale dell'Humperdinck; ma un vero trionfo è conseguito dal *Rigoletto*, quantunque il tenore non fosse all'altezza della parte.

* La *Loreta* di Mascagni ha trionfato al Politeama di Buenos-Aires. Sei pezzi furono ripetuti e l'autore alla ribalta raccolse venti volte le orazioni più unanimi del pubblico. Tanto successo si deve al migliore melodico che illumina da cima a

fondo il dramma e dalla vaghezza di tinte che dell'istrumentale fa tutto un poema sinfonico.

* Al teatro del Corso, a Bologna, per l'autunno l'imprenditore signor Corti prepara uno spettacolo *monstre* con *Tosca* di Puccini e coi *Racconti di Hoffmann* di Offenbach.

* L'*Iris* di Mascagni, che l'anno scorso al Politeama di Buenos-Aires aveva vinto, riprese quest'anno, dopo che l'Opera lo aveva decretato l'alloro, ha stravinuto, cioè ha vinto contemporaneamente in due teatri, davanti a due pubblici che rappresentano l'aristocrazia e la democrazia nell'arte e nella vita. A ragione, dunque, questo si chiama stravincente!

* L'*Iris*, assieme all'*Africana* ed alla *Colonia libera* di Floridia, è pure annunciata per la nostra grande stagione autunnale al Dal Verme.

* Il Consiglio Comunale di Verona ha accordato al Teatro Filarmónico una sovvenzione di 10.000 lire.

* A Palianza in agosto e settembre alcune rappresentazioni di *Travatore* — altre di *Otello* a Vigevano — a Cesenatico *La Bohème* — a Corpi *Germania* — ad Ostiglia *La Gioconda* — a Vicenza *Tosca* — a Cento *Tosca*.

* Si è aperta a spettacolo d'opera l'Arena Alfieri di Livorno col *Rigoletto*. Brillantissimo successo, cui seguirà quello della *Forza del Destino*.

* Al Quirino di Roma spettacolo estivo attraente: al *Barbiere di Siviglia* è seguito *Norma*, indi *Travatore*.

* Dal 23 agosto al 12 settembre, grazie all'iniziativa di una Commissione locale, si avranno nel teatro di Bussato alcune rappresentazioni di *Lombardi* con un buon complesso d'esecutori.

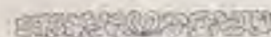
* La Fenice di Trieste si aprirà ai primi di settembre con *Polluto*, *Otello*, *Lombardi* e *Bohème* di Puccini. Dopo la metà di settembre s'aprirà anche il Politeama con *Travatore*, *Tosca*, *Traviata* e *Aida*.

* Altri spettacoli per agosto e settembre: ad Aquila *Bohème* di Puccini — a Cesena *Tosca* — a Faenza *Maria di Rohan*, *Figlia del Reggimento* e *Fra Diavolo* — a Lecce *Tosca* — a Suzzara *Don Pasquale* e *Traviata*.

* A Marienbad è applauditissima la Compagnia lirica italiana che rappresenta lodevolmente *Rigoletto*.

* A Bari spettacolo composto con *Barbiere*, *Linda* ed *Excelsior*.

* I *Maestri Cantori*, nuovissimi per l'Opera di Buenos-Aires, concertati e diretti con anima grande da Toscanini, destano la più profonda impressione.





AGOSTO.



3 - 1784.

P. Giambatt. Martini

muore a Bologna.



5 - 1811.

Ambrogio Thomas

nasce a Metz.



5 - 1848.

Nicola Vaccaj

muore a Pesaro.



13 - 1755.

Francesco Durante

muore a Napoli.



IRRE-
PERIBILI
IL
RITRATTO

15 - 1772.

Gio. Nepom. Maëzel

inventore del metronomo
nasce a Ratiborn.



19 - 1686.

Nicolò Porpora

nasce a Napoli.



19 - 1750.

Antonio Salieri

nasce a Legnago (Verona).



25 - 1774.

Nicola Jommelli

muore a Napoli.



28 - 1827.

Teresa Milanollo

Violinista
nasce a Savignano.



30 - 1769.

Bonifazio Asioli

nasce a Correggio.



III.

LA MIA MAESTRA DI CANTO

(PAGINETTE DI MEMORIE).



Dieci anni fa, morì a Portici Rita Gabussi-De Bassini. Era una magna vecchietta, terrea, ossuta, dall'incasso di gran dama, che dignitosamente sopportò la furia delle sventure: sempre vestita di nero, inguantata, con un gran velo di vedova eterna fino al petto. Essa si vedeva appena qualche volta per Portici, quando, negli ultimi tempi, era obbligata ad insegnare il canto per vivere; malgrado gli acciacchi per le disgrazie sofferte ed i suoi settantasette anni.

Quasi tutti quelli che l'incontravano, cercavano di evitarla, perchè (si è fatti così) le figure degli infelici respingono; qualche cosa che i buoni soltanto giungono a sormontare: il sentimento di tedio, che nasce dall'egoismo umano, contro i disgraziati, allontanava tutti anche da quella vecchietta; che era stata una gran dama, una valorosa artista, una moglie innamorata del suo uomo come d'un dio.

Ma, d'altra parte, era vero, ad avvicinarla, a sentirsi parlare, faceva proprio male. Ella vi prendeva pel braccio, il corpo le si galvanizzava, l'anima di antica cantante le lampeggiava nelle pupille, ed, erto il capo, vi declamava tragicamente i suoi profondi dolori, con la voce tremula d'angoscia e di lagrime, e con tutto il resto, che pareva uno sconvolto allontanamento della sventura.

Vero!... l'apparenza di quella melodrammatica recitazione esagerata, stancava; velava fianco il ricordo di dure transizioni onde era passata quella vecchietta; annebbiava le risentite storie atroci; fra le quali la sventurata agonizzava.

Ricordo che, in preda a simili impressioni, mi veniva alla mente una novella del Turgueniew, ove c'è una figura di madre che declama troppo il suo strazio per la perdita dell'unico figlio, si dà per credere tutto ipocritamente falso, una posa, il suo dolore. E non lo era, perchè ella morì di crepacuore, un mese dopo del figlio.

Così, per la povera "Madama De Bassini", — come la chiamavano tutti a Napoli — e quelli che, come me, sapevano esser vero le sue disgrazie d'ogni sorta, dovevano pensare che ci si aveva al dolore; ai colpi d'istinto, più o meno crudeli degli altri, come quelli che ella riceveva dai suoi cari (per quali, più che per sé stessa, ella lavorava ancora) alla discesa per la via della miseria, alla disperazione d'ogni ora, alla lotta febbrile, sostenuta con virile coraggio, fra schianti e singhiozzi.

Era prodigioso che ella durasse: non è vero? E tutti, quanti l'avevano conosciuta in altri tempi, in opportune condizioni di fortuna, rimpiangevano ch'ella non fosse morta undici anni prima, col marito, il grande Achille De Bassini, allorchè egli, eccitato dai creditori dalla sua magnifica villa al



Rita Gabussi-De Bassini.



Achille De Bassini.

Gramscello, aveva detto semplicemente alla moglie: « Rita, ora sono morto! ».



Per spiegare questo carattere di donna, così virilmente energico, così forte contro le tempeste della vita, bisogna rianalizzare il passato, e veder Rita Gabussi alle prime lotte, ferma, coraggiosa sul teatro: il campo delle sue prime battaglie.

Sessant'anni prima, ella era a Milano, appena



diciottenne, accompagnata dalla madre, per presentarsi, nuova cantatrice, al pubblico milanese.

Dal suo successo, dipendeva la sussistenza per la sua famiglia: una famiglia bolognese nobilissima, il cui capo ne aveva rovinata la fortuna, per cospirare col più temuto rivoluzionario della Romagna e della Lombardia.

La giovane Rita Gabussi stava per presentarsi a quel pubblico tanto temuto, col suo povero filo di voce, sgradevole, per giunta, da cui doveva assolutamente trarre partito. E, quel ch'è più, aveva chiesto ed ottenuto di cantar l'*Ernani*, il secondo atto che si riproduceva alla « Scala », dopo il trionfo clamoroso dell'anno precedente; mentre durava ancor viva la memoria dell'Alboni, in quello sportivo.

L'audacia era quasi pazzia; e gli amici milanesi del Verdi scrissero al Maestro per scongiurarlo di proibire all'impresario della « Scala » una profanazione, uno scandalo certo, ché, alle prime prove, s'era saputo quale interprete avrebbe avuto « Elvira ».

Verdi si affrettò a fulminare da lontano; ma l'impresario non si lasciò scottere. Ripose semplicemente: « Prendo su me ogni responsabilità, e, salvo a protestarla dopo la prima sera, Rita Gabussi canterà l'*Ernani* ».

Alla povera esordiente, che così mai non si andava a riferire?.. Seppe la terribile disposizione

del pubblico a suo riguardo, seppè la proibizione di Verdi ed altro ancora; ma a tutti ebbe l'asmo di rispondere ferma: « A meno che non giunga viva fino al debutto, io canterò l'*Ernani* ».

Il giorno dell'andata in scena, difatti, il medico del teatro aveva assicurato che la giovane esordiente, difatti, non sarebbe giunta viva alla « Scala », quella sera.

C'era un tenore polacco: uno degli astri di quei tempi, il quale, fin dal primo vederla, aveva scossa tanta pietà per la povera ragazza, da sconsigliarle di cimentarsi in una sì terribile lotta. Ma ella: niente! All'ultima prova, sconsigliò il suo compagno già celebre, di secondarla in tutto il suo insistentissimo, in ogni fase della sua azione scenica. E proprio con le lagrime nella voce, gli dicera e gli faceva vedere tutto quello che ella avrebbe fatto, tutto quello che egli avrebbe dovuto fare in scena con lei. Gli fece scuola (lei esordiente) « lo ammiratore », così bene, che il tenore, per la prima volta, capì che sul palcoscenico non bisogna comparire per cantare soltanto.

E venne il giorno spaventoso. Inutile dire come fosse ridotta la povera ragazza: quel che provasse nel mettere il piede in teatro. Dopo ciò, nel camerino, s'ebbe lasciata vestire dalla madre, come un cadavere da esporre nel feretro, tanto era immota, cadde lunga, stecchita nel diva-



netto, con gli occhi fissi, spalancati in faccia a quanti la guardavano pietosi.

Il palcoscenico viveva, rimbombava nella solennità della prima rappresentazione, ed a tutti, colasi, pareva che il soprano mancasse.

Già la prima scena stava per finire, e, quanti eran fra le quinte, soggiacevano alla strana impressione che si dovesse cantar l'*Ernani* senza « Elvira », finalmente:

« A lei! » — chiamò il buffalini.

Un silenzio sepolcrale, in teatro.

Ella scorse di scatto, e si precipitò sul palcoscenico. E cantò: cantò il concentramento dei nervi, per lei, mentre il silenzio minaccioso durava.

Che mai faceva quella specie di figurina macabra, alla quale avevano grottescamente pitturato il viso di minio?.. Nessuno se lo saprà spiegare con precisione; eppure, quattromila cuori battevano all'unisono, armonizzati in una inenarrabile commozione.

Sulla scena, così era una vera donna appassionata, che nella rivelazione di tutto l'essere, gridava:

« Ernani, Ernani, fuggimi!
All'abbezzo andremo!... »

Nella sala, scoppiò, finalmente la commozione, e lo scroscio potente d'un lungo applauso, coprì l'ul-



tima battuta, mentre il soprano sussultava, guardando, spaurita, il pubblico, che, tutta presa, come era, dalla parte, ella aveva dimenticato.

E il successo crebbe fino al delirio: pareva che un'anima cantasse, sì che, alla scena d'amore, il pubblico, in piedi, tumultuosamente, gridava all'esordiente il battesimo trionfale.

A sipario calato, quando il pubblico la rivolse per tre volte al proscenio, urlando d'entusiasmo, gliela portarono come morta dinanzi; mentre il tenore, fuori di sé dalla meraviglia per quel successo tanto impreveduto, s'asciugava il sangue colante dalle guancie che gli aveva fatto « Elvira », nella scena finale.

A Milano, non la chiamarono più che la nostra popola!..

Povera Madama De Bassini, me lo raccontava sempre!

Il suo matrimonio con Achille De Bassini (« l'Acquillo de' barboni », come lo avevano soprannominato, dopo la creazione dei *Furbi*) fu un vero matrimonio d'amore; e Giuseppe Verdi volle esser testimone alle nozze.

Come la maggior parte delle grandi cantatrici italiane antiche, Rita ebbe per marito quel felicissimo dell'amante, che non ragiona, che fa vedere alla donna tanto superiore agli altri l'uomo amato.

Ella si ritirò presto dalle scene per le minacce del medico che la curavano; il suo temperamento, eccessivamente nervoso, non avrebbe resistito a lungo alla vita dell'arte; e lasciò dietro a sé la memoria della *Medea* e delle *Prigioni d'Edimburgo*: indimenticabili creazioni di tragica cantante, con parecchie altre.

Rita non si separò un momento solo dal suo Achille; e lo accompagnò nei suoi trionfali successi, a Londra, a Parigi, a Pietroburgo, a Vienna e per tutti i più grandi teatri d'Italia: fino a Napoli; ove il pubblico non la lasciò più andar via.

A Vienna, un altro esempio d'energia virile ci dà meglio la fisionomia del suo carattere.

Dopo il successo di gran « Don Giovanni », mozartiano, Achille De Bassini con la moglie erano diventati gli idoli della Corte imperiale viennese.

Ella, figlia del famoso rivoluzionario, odiava gli austriaci: ma la Corte, ma le dame, ma tutti gli amici di Vienna le facevano tale festa, che Rita fu costretta a chiudere momentaneamente il suo odio in fondo al cuore (specie di naturale amicalità), e lasciarsi amare ed ammirare da tutti.

Tra le sue migliori amiche, era la Principessa di Metternich, moglie del terribile ministro; il quale anch'egli era tanto galante con la vecchia diplomatica, con la De Bassini; tanto che, assai spesso, ella era obbligata ad andare a colazione nel palazzo principesco.

Una mattina, Rita era più allegra del solito. L'animo dell'artista si apparecchiava ad un nuovo trionfo, e ne premeva la gioia: quella sera, a Corte, tutti aspettavano un grande avvenimento: la coppia De Bassini avrebbe eseguito l'immortale duetto del Mozart, nel *Don Giovanni*.

Rita già sentiva gli applausi frenetici di tutti quegli altissimi personaggi, dalle uniformi di gala, e ricami d'oro, sfavillanti di decorazioni gentili, i quali sedevano ai due lati della R. I. Maestri.

Rita, adunque, andava per la casa, cantellando allegramente il famoso duetto:

« La ch'è d'oro la mano,
L'ami d'oro il cuor ».

allorché entrò la cameriera per portarle una lettera.

« Ah! notizie de' miei, da Bologna; tutte le fortune, oggi! » — dice ella, dissanguellando quella lettera.

L'apice, la percorre; prima diventa bianca come una morte, poi, getta un grido e scoppia in singhiozzi.



Accorre Achille, che aveva udito il grido, e fuori di sé dallo spavento:

— Rita! Rita mia, che è avvenuto? — domanda alla moglie.

Ella non può rispondere: le lagrime la soffocano. Gli mostra la lettera.

Il marito legge a sua volta.
— Figlia mia cara, — diceva, nella sua terribile semplicità, la lettera — stanotte hanno arrestato tuo padre, e domani comincerà il processo. Si prevede la condanna al patibolo. Io sono come pazzo! Ricordo che a casa di Metternich ti si adora. Il Principe può tutto... Io non debbo suggerirti nulla: si tratta del babbo!...

* T'abbraccia la povera Madre tua!...

— Coraggio!... Coraggio, Rita!... — la esortò Achille, quand'ebbe letta la lettera. — Su, vestiti, corri dalla Principessa... Anzi, se mai non ricordo, oggi sei invitata a colazione da lei...

Rita le cennò di sì col capo, che non poteva pronunciare una sola parola.

Mezz'ora dopo, ella era dalla Principessa; che, nell'accoglierla, fece presto ad accorgersi della tempesta che sconvolgeva l'anima della cantante.

Per un sentimento di discrezione, la nobile signora non volle domandarle nemmeno che avesse, quel giorno.

Ma quando, entrate nel salotto intimo, le due donne si trovarono affatto sole, Madama De Bassini, che, a stento, s'era contenuta fino allora, truppe in pianto.

Non poteva fare, non poteva dire altro, in quel punto.

Il forse quelle lagrime di figlia straziata, erano tanto più efficaci delle stesse parole.

— Mio Dio, Madama De Bassini, che avete mai? — le domandò, spaventata, l'amica. — Vostro marito, forse?

— No, Principessa; mia padre; vogliate leggere!

— Voi avete ragione! — disse la signora di Metternich, quand'ebbe percorsa la lettera. — Ma rassicuratevi, il Principe farà quanto potrà!

Il Principe può tutto!...

— In tal caso, perché tormentarvi così? Vostro padre è salvo! — aggiunse la Principessa, commossa profondamente.

— Grazie, amica mia!...

In questo, il Principe di Metternich entrò nel salotto.

— Che vedo mai!... Madama De Bassini ha gli



occhi rossi?... Per carità, que' due occhi han da far piangere gli altri soltanto, per l'artistica commo- zione che ella sa destare, non già versar essi le lagrime!...

— Mio padre al patibolo, Principe!... Salvi mio padre!... — gridò Rita, cadendo in ginocchio.

Il Principe di Metternich si affrettò a rialzarla, dicendole:

— Ma certo!... ma certo... si figuri, per lei!...

Quando, poi, la vide meno agitata, le domandò: — E di quale delitto è egli accusato, suo padre?

— Cospirazione politica.

— Grave! — rispose il Ministro, accigliandosi alquanto.

— Principe, si faccia guidar dal cuore!...

— Certo, certo, salveremo suo padre, Madama De Bassini!...

La povera donna gli prese una mano per portarla alle labbra; ma il Principe fece in tempo a ritirarla, scherzosamente:

— Che vuol fare?... ma non permettetelo!... Si rasserena... Le giuro che salverò suo padre... Egli avrà la grazia... Scriverò, anzi, oggi stesso... Ma adesso andiamo a far colazione.

S'eran già messi a tavola; già il Ministro serviva graziosamente l'artista, allorché le domandò:

— Dimenticavamo il meglio: come si chiama suo padre?

— Vincenzo Gabussi.

— Gabussi?... ah, no!... per quello, mai!... Mai!... Mai!... — urlò Metternich, in un balzo; e, gettato il tovagliolo sulla tavola, dimenticando financo di trovarsi accanto ad una signora, uscì su tutte le furie.

La Principessa ne fu mortificatissima, né seppe profferir parola.

Rita De Bassini, fredda, dignitosa, si levò di tavola, fece una riverenza alla moglie del Ministro, si uscì, senza che l'amica trovasse nemmeno la forza di ritenerla.

Achille De Bassini fu molto sorpreso allorché, dopo un'ora appena, si vide tornare a casa la moglie, senza più lagrime; rigida e bianca come una statua di marmo.

Che cosa mai fremeva nell'anima della disgraziata? Quale risposta aveva ella ricevuta da Metternich?

Si affrettò a domandarglielo; ma fu inutile: la moglie era lì, di fronte a lui, impetrita, come una cattedrale.

Achille se ne spaventava, ma non aveva più cuore di volerle la parola.

All'ora del pranzo, ella, tacitamente, acconsentì di fargli compagnia, ma non toccò cibo.

— Rita!... Rita, mangia, ché stasera s'ha da cantare a Corte: non lo avrai certo dimenticato.

A tali parole, la povera donna si scosse, per rispondergli con un riso nervoso, amaro, stridente.

Venne l'ora di vestirsi; egli in marsina, la moglie, in gran toletta da ballo. Rita non si muoveva; Rita non gli rispondeva nemmeno più.

— Ma che impazzisci?

— Non ancora!... Ho tutto apparecchiato; mi potrà vestire in cinque minuti... Va' tu a vestirti, per adesso... e aspetta.

— Aspettar che cosa?

— Achille!... Achille, te ne supplico, lasciami fare e non m'interrogar più!

Il marito non insisté oltre, ché troppa bene conosceva la fermezza del carattere della moglie.

Ma, un'ora dopo, corse da lei tutto sospinto.

— Rita!... Rita!...

— Che c'è?

— La gazzetta di Corte!...

— Ebbene?

— Il Cavaliere di compagnia entra in giulotto!...

Per tutta risposta, ancora la cantante corse a



trovava, Madama De Bassini andò incontro al Cavaliere.

— Come, Signora!... ella non è pronta?!

— Isclamò colui, nel vederla. — Ma, fra mezz'ora, toccherà a lei ed a suo marito... Guardi il programma?

— L'ho guardato... l'ho letto, lo so a mente, caro mio!... Ma mi faccia il favore di tornare subito dal suo signor Metternich, per dirgli che stasera la coppia De Bassini non interverrà al concerto di Corte, non canterà, se egli non manda una lettera contenente la sua formale promessa della grazia per Vincenzo Gabussi, mio padre.

— Ma gliela venga a chiedere, piuttosto, da sé, e vada ora a vestirsi!

— Niente, caro signore!... Io, invece, aspetterò qui la grazia per mio povero babbo; se ne persuada: o la grazia, o stasera noi non si canta!

E fattogli un'ironica riverenza, Madama De Bassini tornò nelle sue camere.

Rita!... — le gridò Achille, quando il Cavaliere di compagnia se ne fu andato, bestemmiano.

— Rita!... per amore di Dio! stasera ci mettiamo dentro!

Lo credi?... ebbene, aspettiamo i gendarmi. Ma i gendarmi non vennero. Ci si pensò: provocare uno scandalo a Corte! far mancare un concerto preparato per le Loro Imperiali e Reali Maestà!... E che mai avrebbe pensato, che avrebbe mormorato quel pubblico composto di così alti personaggi? E Sua Maestà l'Imperatrice, avrebbe ella tollerato che la si privasse impunemente della miglior parte del concerto: il canto, cioè, de' due De Bassini?...

Il Ministro capì subito di doversi attendere. Perciò, in luogo dei gendarmi, tornò dalla grande



artista il Cavaliere di compagnia, con una lettera di Metetrnich, molto lacrimosa, ma efficace:

«Ho scritto in questo momento a Bologna; suo padre sarà salvo... Ma venga presto, *Der Teufel!*»

E Madama De Bassini, con un'altra graziosissima riverenza in caricatura, al Cavaliere, disse alleggermente:

«Adesso si va a cantare.»

.....
Finito ciò, bisognava sentirlo raccontare da lei...

Poveri artisti!... vecchie figure della gloriosa Scena Italiana!... quanta pena, ricordando di averli visti, poi, nella sventura, dopo i loro bei tempi di magnificenze, di onoranze, di splendori!...

Triste, molto triste! A Portici, ove i De Bassini s'erano rifugiati da quarant'anni, le loro buone figure finiranno per entrare in un ciclo di leggenda, nella quale, vaghe memorie tramandate ai posteri, appariranno con la loro villa principesca, sulla riva del Granatello, ad accogliere, nelle sale a festa (tra quella ricchezza, tra quel lusso che era come un trionfo del Canto Italiano d'allora) la turba di amici e di ammiratori, i quali andavano a godersi le più deliziose serate di musica; due vecchi espansivi, principescamente cordiali, nel dedicarsi al divertimento del paese in cui vivevano. Ed in questa leggenda si ricorderanno i nomi, allora, più celebri nell'arte, nell'aristocrazia, in ogni sorta di popolarità, che chiedevano, come grazia, l'invito ai concerti dei grandi cantanti, e che vi si recavano in processione dalla vicina Napoli...

E questi aneddoti, questi slanci di benefica generosità non rimarranno in questa, che sarà un'altra bella pagina della storia del Canto Italiano: pagina che, per troppo, finisce in una gran desolazione, tra stenti e lagrime, perché quella gente felice non udiva remoreggiare l'uragano alle spalle!

Quale, l'uragano, per i poveri De Bassini? Inutile, qui, riandare il passato: inutile la rassegna dei disinganni, dei rovesci, delle frodi, dei malanni, del voltafaccia, delle ingratitudini, e, specialmente, d'un altro dolore, più intimo ed assai più straziante di tutti...

Una gran buona fede, in entrambi, fu il principio e la calamità della mala sorte per quei poveri vecchi: sì che la loro ricchezza fu travolta in pochi anni. E quella ruina faceva pensar tanto all'amica similitudine della palla di neve, che, precipitando dalla cresta de' monti, schiaccia la casa degli alpini, come se fosse costruita di carta.

Rudero di quella schiacciante sequela di sventure, fu per undici anni la vedova: Rita Gabassi. Come soffriva, povera vecchia!

Quando ne seppe la morte, causata dall'ultima tragedia della sua vita — ch'io debbo tacere, poiché così le dà l'ultimo colpo al cuore, ancora esiste —; quando la seppe morta, provò una sensazione di sollievo, come per un'innocente liberata dall'ergastolo.



Oltre la *Schola Cantorum* di Brescia, da noi segnalata e lodata, ci si fa conoscere che esiste già a Torino fin dal '75 la *Schola Stefano Trossio*; ma, nullameno, non con un programma così rigidamente speciale quale è quello che s'è imposto e che mostra di voler attuare la *Schola Cantorum* di Brescia. Del resto... vedremo!

Un americano, diceci, ha costruito un organo in cartone, un organo da chiesa, la cui particolarità consisterebbe nelle canne che, invece di essere in metallo, sarebbero in carta, offrendo così un suono dolce e possente a un tempo e una transizione meno brusca dal piano al forte.

L'Accademia libera del Belgio ha decretato il premio Edmund Picard al musicista Victor Vreys di Verviers, autore di parecchie pregevoli composizioni, eseguite con successo anche all'estero.

I numerosi amici e allievi di A. Door, professore austriaco di pianoforte al Conservatorio di Vienna, per celebrare il settantesimo anniversario della nascita del loro maestro hanno riunito e gli hanno offerto la bella somma di diecimila corone.

L'Accademia di Belle Arti di Francia, nella sua ultima seduta plenaria, ha proclamato vincitori nella sezione di musica, per il premio di Roma, i seguenti: Primo gran premio: Raoul Laparra, allievo di Gabriel Pauré.

Secondo gran premio: Raymond Pech, allievo di Ch. Leneupren.

Menzione onorevole: Paul Plané, allievo di Ch. Leneupren.

Una attrice di Nuova-York, Miss Selma Claret, narrano i *Dibatti*, aveva messo un pappagallo in pensione presso la signora Anna Wendt. Rubato, fu ritrovato l'uccello ed il padre, questi, affermando la sua legittima proprietà, fu denunziato al giudice, il quale, ricordando il famoso giudizio di Salomone, citò a comparire come testimone il pappagallo stesso. Panto intimorito dal solenne apparato, il loquace personaggio, girato lo sguardo nella sala e riconosciuta la signora Wendt in una loggia, emise un solenne *Herr!* a guisa di saluto. La buona donna, commossa, accondogli risposto: Chi userà riparti alla tua Selma? l'uccello gridò in due lingue: *Robber! Wo bist du Selma?* Il giudice a sua volta gli chiese: A chi appartieni tu? E il pappagallo, senza esitare, rispose: *Selma.*

La celebre danzatrice Loie Fuller a Saint-Nicolas-Garden s'è prodotta in nuove creazioni coreografiche a base luminosa. Nell'apoteosi della luce più policroma, come attraverso un diorama fantastico, essa intreccia la danza dell'arcangelo, la danza del dolore, la danza della dride, la danza della fonte ricadente nella grotta. Essa evolve insieme ad un quadro in continua metamorfosi che le trasfonde ora i bagliori di un diamante, ora l'angoscia di una creatura estereffatta fra l'irruenza d'un fortuale, ora le furie d'un Erino tra le allucinazioni più apocalittiche, ora i languori più scialbi d'una melopea monacale.

Il Municipio di Anversa ha acquistato, per 550.000 franchi le *Halles* centrali, all'*Avenue des Arts*, per costruire nella loro area un teatro d'opera fiammingo, capace di mille seicento persone. I lavori principieranno alla fine dell'anno corrente e saranno terminati nel 1905.

Nell'ottobre prossimo il teatro di Heidelberg celebrerà il cinquantenario dell'anniversario della sua fondazione.

A Londra, è sempre aperto, sino al 18 gennaio 1904, un concorso internazionale per la composizione di un *Quintetto* per flauto, oboe, clarinetto, corno e fagotto.

Gli invii devono essere indirizzati, prima della data suddescritta, al signor Yorke Trotter, 22, Prince's Street, Cavendish Square, Londra W.

Il governo del Württemberg sottoporrà quanto prima alle Camere il progetto della ricostruzione del Teatro Reale di Stoccarda. Dietro domanda del Re, consigliato dall'intendente barone von Püllitz, l'architetto del teatro wagneriano di Monaco, ha tracciato i piani di un «teatro doppio». La stessa costruzione risulterà, sotto il medesimo tetto, non grande sala contenente millequattrocento posti spaziosi per l'opera e per grandi drammi, che esigono una importante messa in scena, e un'altra piccola sala di ottocento posti per la commedia, l'opera comica e l'operetta. Gli uffici, i magazzini e le diverse officine saranno comuni ai due teatri, che sorgeranno di fronte al Palazzo Reale.

Casa di Riposo per Musicisti

(Fondazione GIUSEPPE VERDI)

Nell'ultima seduta del Consiglio d'Amministrazione venne ammesso:

Olessani Giovanni Maria — nato a Coromano Plinio (Como): artista di canto.



- PREZZI NETTI -

L. AUGUIN.

J'ai trois fleurs dans mon jardin.
Poésie de H. Héros. MS. o Br.
(Frontispizio illustrato).

- 108084 Edition Chant et Piano . . . Fr. 2 —
108085 Edition sans accompagnement . . . 25

J'ai trois fleurs dans mon jardin, dicono i versi di Héros e la musica di Auguin strappa a questi fiori le tinte più vezzose, il profumo più inebriante. Ne vengono dei tipici ritornelli, vezzosi come un sorriso di donna, espressivi come uno sguardo innamorato, insinuanti come le parole leggiadre susseguite all'orecchio d'una donna nel rapido giro di una danza.

R. AVENA.

- 104938 *Baciami!*... Valzer cantabile. *Bacca soave, bacca adorata.* Parole di R. Avena. S. o T. (Frontispizio illustrato) . . . Fr. 2 50
108197 *M'ascolta, o bella!*... Serenata. S. o T. (Frontispizio illustrato) . . . 2 —

Renato Avena, che già gode un'invidiabile fama come compositore di piccoli pezzi da sala, col nuovo suo valzer cantabile *Baciami!* si riafferma un trovatore ineccepibile di poetici e plastici motivi, radianti d'idealità, ritmicamente bene incisi nella loro balda snellitura. Questo valzer è destinato al successo più immediato che già arrivò alle altre simpaticissime composizioni di Renato Avena.

M'ascolta, o bella!... dice la *Serenata*, poiché la mia musica è talmente un balsamo melodico, poiché la mia musica ha le carezze dei zeffiri travolanti, ha l'ebbrezza dei profumi, ha l'incantesimo d'una notte stellata sotto il silenzio alto delle cose, fra il mistico chiarore d'un plenilunio notturno davanti all'infinita distesa dell'onde assonnate. *M'ascolta, o bella!*... vana ogni retrosia, vana ogni resistenza, vana ogni ribellione — il mio canto ti tenta, l'incanta, ti conquista — il mio ritornello è una carezza di fiori che t'avvolge e ti stringe, è un'onda che l'asimila il rapisce esultando soave nell'isola incantata degli Amori!

CH. BOREL-CLERC.

Marche française. Paroles de H. Héros.
MS. o Br. (Frontispizio illustrato).

- 108113 Edition Chant et Piano . . . Fr. 2 —
108121 Edition sans accompagnement . . . 25
108114 Piano seul. 2 —
108122 Orchestre, avec Piano conducteur.
(Parties détachées), in-8 . . . (A) 2 —
Chaque Partie (A) — 20
108106 Musique d'Orchestre (Parties détachées),
in-8 (A) 2 —

Halle au Village! Paroles de M. de
Férandy. MS. o Br. (Frontispizio
illustrato).

- 108090 Edition Chant et Piano . . . Fr. 2 —
108086 Edition sans accompagnement . . . 25

Borel-Clerc è un arbitro della moda musicale moderna a Parigi. Le sue composizioni vanno a ruba e costituiscono un successo immediato dovunque sono eseguite. I giornali boulevardisti più autorevoli ne parlano tributando loro le lodi che largamente meritano. La *Marche française* è infatti un pezzo brillantissimo che ritrae l'effetto più suggestivo dalla vicenda strana d'accenti epici e di incisi che palcoscenici. L'incertezza che ne viene, e le sorprese continue che questa *Marche* suscita, costituiscono l'effetto più originale e più irresistibile. — *L'Halle au Village!* è caratterizzata da pari originalità di trovate ritmiche, piane, briose, piene di grazia civettola. La svellezza del motivo, reso singolare da un carattere tutto suo, che non è di marcia e non è di canzone, assicura al pezzo l'effetto più popolare.

PAULETTE DARTY.

- 108005 *Mequense!* Chanson Brésilienne. Paroles de M. de Férandy. MS. o Br.
(Frontispizio illustrato) . . . Fr. 2 —

Mequense è una canzone brasiliana che la celebre giocatrice di rulli Paulette Darty ha adattato sulle parole di Férandy. E quando di più civettola

si possa esprimere in musica — l'effetto è irresistibile — ritmo e parola s'irradiano e sprizzano come faville, compenetrati in un volo che travolge la fantasia dell'ascoltatore in delizioso trasporto. Il grande successo di Parigi è destinato ad espandersi in tutto il mondo.

P. FAUCHEY.

L'heure d'aimer. Valse chantée. Paroles de M. de Férandy. (Frontispizio illustrato).

- 108583 N. 1. S. o T. Fr. 2 —
108584 . . . 2. MS. o Br. 2 —
108585 Edition sans accompagnement . . . 25
108581 Piano seul. 2 —
108582 Piano seul. Edition simplifiée . . . 1 50
108580 Orchestre, avec Piano conducteur.
(Parties détachées), in-8 . . . (A) 2 50
Chaque Partie (A) — 20

Marche Bretonne. ms. (Frontispizio illustrato).

- 108587 Piano seul. 2 —
108083 Orchestre, avec Piano conducteur.
(Parties détachées), in-8 . . . (A) 2 50
Chaque Partie (A) — 20

Paul Fauchey è il compositore di piccoli pezzi attualmente più acclamato a Parigi. In lui l'istintività ritmica, l'armonizzazione ingegnosa e la spontaneità erompende che travolge abbagliando. *L'heure d'aimer* è un valzer cantabile, che a Parigi ha subito ottenuto il più abbagliante successo ed è, infatti, un lavoro irresistibile nella voluttuosità de' suoi motivi che ognor si rinnovellano come le smaglianti figurazioni di un cinematografo.

A contrasto, e come prova dell'estetica versatilità del Fauchey, presentiamo anche la *Marche Bretonne* così piena di color locale e così vagamente armonizzata e figurata. È un pezzo che ha la magica virtù di rievocarci paesaggi ed eventi, remoti a noi, ma nelle nostre fantasie sempre pronti ad astrarsi nell'incantesimo.

S. GAMBARDILLA.

C'est une légende, sur les motifs de
A. Saint-Arnaud. Paroles de P. Marinier. MS. o Br. (Frontispizio illustrato).

- 108579 Edition Chant et Piano . . . Fr. 1 75
108580 Edition sans accompagnement . . . 25

Piena d'un brío tutto meridionale, scoppicante di motivi ritmici afferrenti, abbagliante nell'improvvisa volubilità degli atteggiamenti ritmici, questa canzone del Gambardilla in forma di marcia è un componimento assai caratteristico ed è la più riuscita illustrazione del verso del poeta Marinier.

AD. GAUWIN.

Kangaroo Dance (Danse du Kangourou). Cake-Walk. ms. (Frontispizio illustrato).

- 108588 Piano seul. Fr. 2 —
108582 Orchestre, avec Piano conducteur.
(Parties détachées), in-8 . . . (A) 2 —
Chaque Partie (A) — 20

Il famoso Cake-Walk, la danza importata dall'India a Nuova-York e da Nuova-York migrata a Parigi, la danza che con foga invadente costituì il *dion* della decorsa stagione invernale a Parigi ed a Londra, grazie al Gauwin ora è trascritta per pianoforte, conservando tutto il suo carattere ritmico peculiare e tutto il suo scalpore barbarico. La curiosissima *Danza* è destinata al più gran successo anche in Italia, grazie all'infame invadenza del suo *entrain* e grazie agli strariscanti sbalzi, tonali e ritmici che costituiscono la sua essenza e ne determinano la caratteristica.

A. GNOCCHI.

La Valse des Poires (Les Éphémères).

- 108116 Piano. Edition simplifiée par Ad. Gauwin Fr. 2 —
108115 Orchestre, avec Piano conducteur.
(Parties détachées), in-8 . . . (A) 2 50
Chaque Partie (A) — 20

Il Gnocchi ebbe l'indovinatissimo pensiero di semplificare, riducendolo per pianoforte, il ballabile del Gnocchi, *La Valse des Poires*. In esso è trasfusa l'eleganza più aristocratica, niellata con le raffinatezze del cosello armonico. È poi una composizione d'ampio sviluppo che sconfina dall'usuale ricerca estetica acconsentita al ballabile, il quale per tal modo assurge alla virtualità di rendere in ogni suo episodio un quadro della vita.

Il Gauwin semplificando nella sua riduzione il geniale lavoro del Gnocchi, lo ha consacrato alla più grande e immediata popolarità.

F. G. GUERRIERI.

Puccettino (Le petit Poucet). Faba
letta in un prologo, tre atti e
quattro parti di ALDO PIZZAGALLI.
Riduzione per Canto e Pianoforte,
in-8 (A) Fr. 5 —

Nel difficile e delicato aringo dell'opera per fanciulli il maestro vince una bella battaglia col suo *Puccettino*. Prima di tutto è un lavoro scritto con suprema eleganza, con una abbagliante varietà di motivi e con quella facilità che è in arte tanto difficile. Poi, in esso la *donna* è divertentissima, tratta

con grande abilità da una favola di Perrault dal signor Pizzagalli. Azione chiara, rapida, ricca di imprevisti, interessanti, originalissimi episodi, il maestro Guerrieri le seppe adattare la musica più piacente e pittoresca che si poteva ideare. Scritta nelle tessiture più giuste, strumentata con parsimonia, semplice e chiara nel motivi prestamente orecchiabili, dovrebbe entrare trionfalmente nel repertorio dei Collegi e dei Saloni. Originale l'idea del piccolo melologo, che apre il lavoro, un melologo che precede di qualche anno quelli dezzanati di Veneziani e Tumbali. Di molto effetto e di elegantissima fattura è il primo preludio. Tutto un'onda di brío il primo atto. Pittoresco nella sua grottesca fantasiologia il secondo. Nel terzo è interessantissimo sotto ogni punto di vista l'intermezzo che delinea, commenta, lungeggia e colorisce la scena mimica degli stivali delle sette leghe. Graziosissimo e originale, un vero, interessante pezzo di concerto, lo scherzo sinfonico che descrive così argutamente il viaggio dei bambini. Pieno di poesia tutto il quadro della notte del Natale, rotta dalla classica grigia e chiuso con la interessantissima *morale*, originale perorazione all'originalissimo lavoro.

A. LONGO.

24 Pezzi caratteristici per Pianoforte. Op. 40, *id.* (Frontispizi illustrati):

- 103962 N. 11. *Berceuse*. (A) Fr. 1 —
103963 . 12. *Danza Settecentesca*. Minuetto (A) 1 25
103964 . 13. *Tarantella*. (A) 2 —
103965 . 14. *Spensieratezza*. Mazurka (A) 1 —

Alessandro Longo ci offre una *Berceuse*, un *Minuetto*, una *Tarantella*, una *Mazurka*. Parrebbe impossibile di riuscire oggi a produrre qualche cosa di interessante in questo genere dopo Chopin, dopo Schumann di *Wiegandchen* e di *Schlammelied*, dopo Wagner del *Siegfried-Idyll*. Alessandro Longo riprovaendosi in questo campo mostra che a ragione in lui è profonda, è illuminata la fede nella propria virtualità artistica; ha vinto ed ha vinto la più bella cosa la men facile battaglia impegnata nel campo più sfruttato.

La *Berceuse* è un pezzo riuscito e originale, rendendo da quel complesso senso affettuoso, piagnucolante e malinconico che in generale truccano il carattere estetico di queste idilliche composizioni e le falsano rendendole antipatiche. Con molteplici trucchetti, o armoniche o ritmiche, nell'accompagnamento o nel canto, egli sorregge e mantiene ognora il pezzo in un'atmosfera aerea e leggera. Ne viene un effetto di vaporosa poetica che è *rendito sine qua non* in simili lavori.

Così nel *Minuetto*, figurato in $\frac{2}{4}$, invece del solito $\frac{3}{4}$, perché più consonante alla sua voluta vi-

vace movimentazione, in questa strattissima danza il Longo non ricorre agli stanchi *chôlé* tramandatici dal Lull in poi. Rilevando con un soffio bruno il genere il sorriso vi scoppia col nio più vari e più variamente susseguenti, fra un candido vapor di ciprie erranti, fra un palpito languente di venagli. E così, nel modo più estetico, musicalmente esprime la frivola ma elegante vita settecentesca.

La *Tarantella* è l'*hobby-horse* del color locale napoletano, e con essa il Longo riesce bene a riflettere in sprazzi un ambiente; ma senza volgarità, anzi eterizzando questa stessa realtà laddove essa imponesse una riproduzione diretta. Poi il Longo ebbe la felice idea di farla precedere da una introduzione che costituisce un vero quadretto d'ambiente.

Nella *Mazurka* è pure ammirabile la dovizia di risorse artistiche propria dell'ingegno del Longo. Anche in questo componimento, che procombe generalmente nel teioso e nel cascate, egli ha saputo infondere vita, *entrain*, quel sorriso di giovinezza elegante che è per la danza il *fiat*.

Non intendo aggiungere elogi ad una rinomata personalità pianistica qual'è ormai il professore Longo — ho inteso spiccar un fiore da ciascun di questi suoi ultimi poemetti per offrirlo ai lettori (vedi le quattro piccole pagine di musica) — raccomandando solo all'esecutore di badar bene al passo di meccanismo, perché essi devono dare il *cachet* del buon gusto proprio di queste elegantissime composizioni: l'effetto non può esser che affascinante.

ESTÉBAN-MARTI.

Viens, mignonne. Barcarola. Poème de Jibet.

- 108109 N. 1. S. o T. Fr. 2 —
108110 . 2. MS. o Br. 2 —

Viens, mignonne di Estéban-Marti è una barcarola assai caratteristica: la frase del canto è suavemente espansa e l'insistenza dell'appoggio in accompagnamento par che la soffonda d'una languente onda voluttuosa. C'è in essa un aspor esotico di *menet* e di *jote* spagnole, c'è lo slancio di un poetaggio andaluso, c'è quanto può render il lavoro dell'Estéban-Marti una composizione simpaticissima, d'un effetto assolutamente magico.

G. MARTUCCI.

Due Pezzi di W. A. Mozart, trascritti per Pianoforte. *id.*

- 107871 *Andante* (dalla 1.^a Serenata). Fr. 1 —
107872 *Allegretto* (dal 2.^o Divertimento). 1 50
(Frontispizi illustrati).

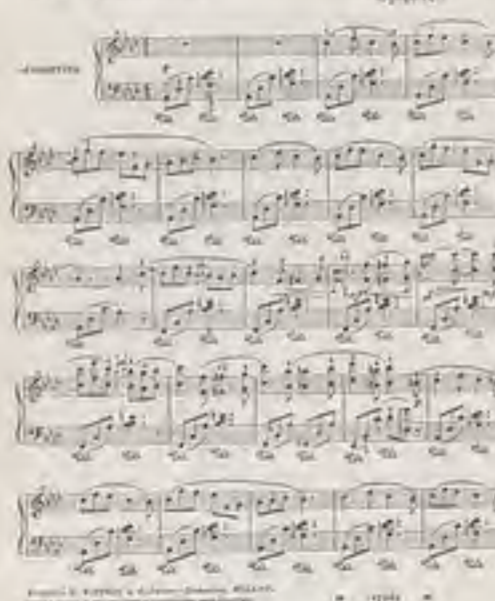
L'insigne pianista Giuseppe Martucci ha trascritto per pianoforte l'*Andante* di Mozart tratto dalla sua

Alessandro LONGO

BERCEUSE

Pezzo Caratteristico

Alessandro Longo
Op. 40 N. 11



Alessandro LONGO

TARANTELLA

Pezzo Caratteristico

Alessandro Longo
Op. 40 N. 13



Alessandro LONGO

DANZA SETTECENTESCA

Pezzo Caratteristico

Alessandro Longo
Op. 40 N. 12



Alessandro LONGO

SPENSIERATEZZA

MAZURKA

Pezzo Caratteristico

Alessandro Longo
Op. 40 N. 14



La *Serenata* e l'*Allegretto* tratto dal suo 2.^o *Diver-timento*. Non è a dire della suprema eleganza, della profonda abilità con le quali le trascrizioni sono eseguite. Martucci non può mai smentire la singolare sua natura d'artista, si provi egli come ritrat-tore, o come compositore, o come concertatore e direttore d'orchestra. Epperò l'*Andante* di Mozart come l'*Allegretto* nelle due riduzioni conservano tutta la preziosa peculiarità stilistica Mozartiana: il primo conserva, anche eseguito al pianoforte, l'onda della melodia piena di classica purezza, il secondo la briosa sua proterva ritmica travolgente. Pian-tificamente considerate, le due trascrizioni sono tali da onorare altamente, come sempre, l'insuperabile concertista che in Giuseppe Martucci è pari all'insigne compositore.

G. PENNACCHIO.

Danze per Fanfara (Partitura e Parti staccate) — Piccolo formato:

- 107886 *Birichina!* Polka-Mazurka Fr. 1 50
107887 *Eva*. Mazurka elegante 1 50
107888 *Dame e Cavalieri*. Valzer 2 —

L'egregio capo-musica del 77.^o Fanteria pubblica *Eva*, mazurka elegante. Ballabile davvero pieno di leggiadria, benissimo strumentato e ricco di motivi bene svolti e ben raggruppati, fusi in un insieme pieno d'effetto e scevro di banalità. — *Birichina* è una polka in movimento marziale. Pur conservando il brio civettuolo, che giustifica il titolo, si sposta ad un'altare strana, quasi compenetrata da un soffio eroico. — Il valzer *Dame e Cavalieri* è avvivato da un baldo soffio di cavalleresca eleganza. Complessivamente le tre composizioni del Pennacchio sono caratteristiche e d'effetto simpatico.

A. PERONI.

Cinque piccole *Marcie*, uso passeg-giate, gite ginnastiche, ecc., per Fanfara (Partitura e Parti staccate) — Piccolo formato:

- 107881 N. 1. *Varallo-Sesia* Fr. 1 50
107882 . 2. *Omegna* 1 50
107883 . 3. *Erba* 1 50
107884 . 4. *S. Andrea Susea* 1 50
107885 . 5. *Al Monte Generoso* 1 50

Il Peroni inizia la nostra Biblioteca popolare per Fanfara con sei riascittissime composizioni. Sono marce assai bene strumentate e ricche di bei motivi che sapientemente evolvono sopra l'accompagnamento più appropriato e più vario. Ciascuna ha un carattere particolare che la distingue, ed è il ritorno a d'uno stato d'animo o del colore ideale d'un paese. Appassionata la *Varallo-Sesia* — festosa la *Omegna* — idillica la *Erba* — elegante la *S. Andrea Susea* — graditissima la *Al Monte Ge-*

neroso e tutte insieme costituiscono un *album* di marce eleganti, inapprensibilmente scritte, piene di vita e di sorprese.

X. PRIVAS.

108105 *Rêves et Réalités*. Chanson. Paroles de X. Privas, MS. ou Bn. (Frontispizio illustrato). Fr. 1 —

Rêves et Réalités passano come un soffio nella vita e nell'arte e come un soffio passano nella canzone dei Privas. Così l'autore ha saputo infonderle il più sincero e profondo accento di verità. Semplice ed alata nella sua natura ritmica, questa canzone è indovinatissima appunto per questa semplicità alata, poiché le grandi verità per sé stesse sono grandemente semplici. *Sogno e Realtà* è la verità eterna nella vita come nell'arte; una verità semplice quanto, ripetiamo a titolo supremo di lode, è indovinatamente semplice la canzone di Xavier Privas.

L. STREABBOG.

Six Danses faciles pour Piano:

- 108127 N. 1. *Un tour de valse*. Valse mû-gonne Fr. 1 —
108128 . 2. *La Préfère*. Polka 1 —
108129 . 3. *Roses bleues*. Polka-Mazurka 1 —
108130 . 4. *Le fier coqsier*. Galop 1 —
108131 . 5. *Léopoldine*. Schottisch 1 —
108132 . 6. *Gentille cheville*. Tyrolienne 1 —

La grazia, il brio informano, ravvolgendoli d'un fascino freschissimo, i sei pezzi dello Streabbog. Sembrano albe primaverili soffuse di balsami ritmici — sembrano la gazzarra gioconda della giovinezza che ama abbandonarsi alle danze ed ai canti. Ecco *Un tour de valse* pieno d'aristocratico abbandono, travolgente soavemente avvolto dai profumi — ecco *La Préfère*, una polka mattacchiona, fortemente ritmata e tutta radiante di sorrisi — ecco la magica, stramba polka-mazurka *Roses bleues*, che s'avanza ravvolta in un languido velo misterioso che le conferisce aere eppur dolcissimo fascino — ed ecco, a contrasto, *Le fier coqsier* che irrompe invadente con la fuga del galoppo matto che non conosce spazio e che sfida i venti — *Léopoldine* è, invece, una *schottisch* piena d'esotico profumo e suona piacente come un passaggio esarmonico che ci riadduce alla grazia elegante, spirituale, briosa dell'abbandonata lirica *Gentille cheville*, piena di color etnico ed affascinante nella sua ingenua semplicità. Le sei composizioni costituiscono un originale, caratteristico *album*, che ha tutte le attrattive di quel nuovo che ci viene ravvolto nei veli fiutanti sopra un cielo cristallino, radiante di quello strano esultio tanto caro al Baudelaire.

Mrs. LAWRENCE TOWNSEND.

104073 *Sérénade rustique* for Violin and Piano. *md.* Fr. 2 —

Dedicata a S. M. la Regina d'Inghilterra, questa *Sérénade rustique* per violino e pianoforte è un idillio soavissimo che ci trasporta fra le visioni già idealizzate dal pennello di Watteau, dalla poesia del Collin. Melodiosissimo il canto del violino, che si spiega come un candido nastro di seta sopra l'accompagnamento, che specialmente nella effusione arpeggiata pare un soffio di vento imbalsamato che quel canto idillico culla e accarezza.

S. M. la Regina, aggradendo l'omaggio, ha manifestato di apprezzare il gentilissimo componimento, conferendogli per tal modo ogni miglior titolo al successo che merita.

HENRI VAN GAEL.

Op. 114. *Marche française* pour Piano. *md.* Fr. 2 50
115. *Les Marionnettes* pour Piano. *md.* 2 —

Les Orchidées. Six Morceaux faciles pour Piano:

- N. 1. Op. 117. *En cheminant* Fr. 2 —
2. 118. *Le petit Savoyard* 2 —
3. 119. *Barcarolle* 2 —
4. 120. *Parfum de Roses*. Valse 2 —
5. 121. *Le Tourbillon* 2 —
6. 122. *La Retraite*. Marche 2 —

(Edizioni Schott Frères di Bruxelles).
(Frontispizi illustrati).

Le orchidee, i teneri fiori della leggenda, fecondati nella valle del Sikkim dall'umore spremuto da mille fiori, danno il titolo più poetico e più proprio a sei bozzetti per pianoforte del maestro Van Gaël. Diciamo più poetico e più proprio, perché in realtà essi dei fiori (che, secondo la leggenda, generarono l'orchidee), hanno il profumo, la vaghezza delle tinte, il sorriso delle corolle dischiuse al soffio dell'ispirazione più soave. *En cheminant* è un paesaggio calmo sotto una rosea luce di sole primaverile, lavato dal soffio bianco dei zeffiri che l'assonnano e lo collano. — *Le petit Savoyard* sperma l'essenza la nota idillica, soavemente melanconica, ma questa nota è resa pungente dall'insistente accompagnamento, caratteristico nella sua forte espressività. — Pittorica nel ritmo, che è d'una verità onomatopeica incantevole, è la *Barcarolle*, dov'è perfino riprodotto il colpo del remo, il guizzo della gondola, il gorgogliare dell'onde. — *Parfum de Roses* è un valzer scevro da qualunque banalità: voluttuosamente ritmato, esso travolge in un'onda di giovinezza spensierata. — Il *Tourbillon* rappresenta nell'*album* la gazzarra, l'orgia nell'andamento al-

lacciante, accavallante, rinnovantesi sempre ed estasiato mai, attraverso i più peregrini processi armonici. — *La Retraite* è una marcia assai caratteristica, piena di brio e condotta con sagace accorgimento che assicura l'effetto più suggestivo.

Oltre questi graziosissimi bozzetti pianistici, che costituiscono *Les Orchidées*, l'esimio maestro ci fa sentire due note nuove: una burlesca, l'altra epica. La burlesca l'abbiamo nelle *Marionnettes*, un pezzo simpaticissimo, uno scherzo garrulo di ritmi sopra un gioco bizzarro d'armonie che suscitano l'effetto più originale. — La *Marche française* è un pezzo pieno d'elevatezza marziale, avvivata da un largo soffio epico. L'ideale patriottico tutta la pervade comunicando allo spirito dell'uditore un'elevazione fiera e generosa.

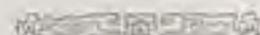
Così, in questi otto pezzi il maestro Henri Van Gaël afferma una personalità di musicista forte e geniale attraverso i soggetti più disparati, passando, come abbiamo visto, dall'idillico al comico, dal fantastico all'epico, sempre con prontezza ritmica estesa ad una padronanza di tecnica franca, ricca delle più aristiche trovate.

T. ZIGNONI.

- 108253 *Toccata patetica* per Pianoforte. *md.* Fr. 2 —
108305 *Adagio in Re maggiore* per Violino e Pianoforte. *md.* 2 —
108367 *Delirio*. Rondò appassionato per Pianoforte. *md.* 2 —

Una pura, netta, franca linea, che vagamente si attorce in volute eleganti, in arabeschi delicati, demarca e caratterizza questi tre lavori del maestro Zignoni. Sono volute rinficche che si snodano sinuose e morbide pari a spire azzurrognole d'incenso evaporante da un turibolo soffiando le composizioni del più fresco color arcaico. — La *Toccata patetica* segue davvero il più riuscito modello in questo genere sia come stile e sia come trattamento.

L'*Adagio in Re maggiore* per violino e pianoforte è vibrante di calda e serena melodia ed è ammirabile la perizia con la quale i due strumenti sono trattati in modo che ciascuno può esprimere la virtualità propria, riuscendo, nella più omogenea fusione, a star l'uno a risalto dell'altro. — *Delirio* è delle tre composizioni forse la più originale. È un Rondò che ha la strana razionalità che penetra ed avvince. Trattato con larghezza, franchezza e genialità di procedimenti, è la più luminosa prova di un talento musicale di primo ordine, estroso nelle trovate ritmiche, baldo e sicuro in ogni schermaglia tecnica.





Fed. Di Federico, Roma.

Conte Gioachino Pecci - Papa Leone XIII.

N. 2 Marzo 1810 - M. 20 Luglio 1903.

La sua vita trascorse fra i mistici vapori che palano trasumanar nomi e cose, e la sua morte ha fatto pensosi credenti ed atei, meno, fra costoro, quelli che per non vedere hanno chiuso gli occhi!

Certo in lui la fede fu sole luminoso: alto pensiero eterizzato da un ardente sentimento: ecco la più santa delle sue virtù come Pontefice. Come Uomo, ebbe ricca e profonda cultura: le accademiche forme del linguaggio pontificio contemperò nei soggetti moderni: lo provano qualcuna delle sue Encicliche e l'istituzione di quella Commissione Biblica che aprì le porte alla critica dei sacri testi, che è quanto dire, alla Scienza.

Ma a *Musica e Musicisti* è soprattutto interessante coglier in lui il poeta, poiché poeta fu, dall'estro arguto nell'immagine classica, temprato così all'onda dell'esametro Virgiliano come al beorchico fervore del giambico Oraziano. — Nel *Corriere della Sera*, anzi, genialmente un signor J. sorprese e lammeggiò questa speciale simpatia di Leone XIII pel poeta di Ialage, e si può aggiungere di Ginnara, di Orasidia, di Neera, di Lysica, di Lycea, di Glicera, tutte agitatrici della vita del sultano fra i poeti di Roma. A noi il fatto appare esteticamente e psicologicamente spiegabile quando in Orazio epicureo, in Orazio satirico s'avverta che passa talora an-

che un'onda di pacata filosofia, quasi un dolce soffio d'idillio. A lui non basta la casetta della valle Sabina?

Car valle permittim Sabina:
Divitias operarios?...

egli cerca:

Pax rivos aquae, silvaeque iugum
Panporum et ageris certa fides mea...

per lui non l'orgia:

Longa o utinam, dux homo, brevis
Praestis Hesperia...

non le ricchezze:

Crescentem sequitur cura pecuniam,
Majorumque famos...

uno sogno, una romita casa in campagna:

Hic in seducta valle,
Hic innocenti poctis Lesbii
Duces sub umbra...

Certo, dunque, di questo Orazio, così elegante e così formoso nella classica fosforescenza della strofa eppur così pacato nel sentimento, di questo Orazio che pur soggiacente a quella stanchezza soave che succede alle faticose ricerche, stanchezza popolata da dolci sogni in cui tutto appare bello, la vita e la morte, il sereno e la tempesta, il diffuso sole e la tenebra spettrale, la chiusa foresta ed il mare infinito, di quest'Orazio Leone XIII, poeta, fu specialmente adoratore studioso.

E, adoratore della strofa così armoniosa d'Orazio, parrebbe naturale che Egli sia stato anche musicista... Si dice, infatti (e *Musica e Musicisti* non può esser che felice di coglier subito questo "si dice", la sola probabilità o anche la possibilità del fatto è naturale che irresistibilmente l'attragga), si dice che nei corruschi vesperi estivi, quando il sole lento volgeva al tramonto e tutt'intorno s'espandeva un concento d'angeli fra le vocali chiome dei pini fruscianti e il mormorio dell'acque ricadenti, si dice che Egli il candido vecchio solingo, là nell'erta, arcigna, medievale torre di Leone IV, con la tremula, diafana mano da una spinetta destasse sommesse armonie, i blandi accordi perfetti aspeggianti un accompagnamento forse a una prece, forse a un lamento, forse a una cantica. Lontanamente, intanto, languide nell'aria s'allungavano le spoglie dell'Angelus e dalla Cappella Sistina, come da un nimbo, s'irradavano aureole di precj: le voci bianche risaltavano il giorno che moriva...

In ogni modo memorabile resti il fatto che da lui, nel Natale del 1901, da lui, pontefice e poeta, è partita la più intima, epperò la più propiziente, invocazione a quell'Amore umanitario che in bocca

degli odierni venditori di conferenze, di discorsi, di propagande è diventato pistolotto mauseabondo:

Adiis, sacre Pauci, sacro succore ruente,
Periclos fraterno luctu jungat Amor.

E son questi arruffapopoli che più specialmente designavamo accennando a coloro che alla straziante agonia ed alla morte di Leone XIII chiusero gli occhi per non vedere... per non vedere appunto i loro popoli scossi a quell'annuncio, come se qualche cosa d'ineffabilmente dolce, che era nell'intimità più sana dei loro spiriti, fosse d'un tratto rimasta paralizzata.

Ora è questo fatto che prova la grandezza morale dell'Uomo che fu Pontefice e con esso il fascino ancor dolce e possente della Fede. Prova, cioè, che invano la scienza, la trionfatrice del secolo, armata del logaritmo, della sonda, del telescopio e del microscopio ha tentato di applicare alla natura morale gli stessi criteri e principi che applicò alla fisica — invano tentò di spiegar l'intelletto e la coscienza con le crisi nervose e con la dinamica vitale, riducendo l'idea del bene e quella del male a un concetto instabile e relativo, soggetto a influenze atavistiche, felluriche e sociali. Infatti alla scienza tutti inchinammo il pensiero, come alla suprema dell'umana perfezione: ma quanto al sentimento?... Concesso pure alla scienza una posanza prodigiosa, sarà essa mai l'arbitra suprema di tutti i problemi della psiche? Accanto alla ragione c'è il sentimento, accanto alle facoltà inventive quelle affettive, accanto alle verità dimostrate quelle sentite e in ogni modo sopra le certezze del reale, misere in loro stesse, ci sono le incertezze dell'ideale, c'è quel *di là* donde nessuno è tornato ed il cui solo pensiero basta ad umiliare ogni più ardita vanità umana:

And enterprises of great pitch and moment
With this regard their currents turn awry,
And lose the name of action...

Ed ecco perché alla morte di Leone XIII la vita dello spirito universale s'arrestò come scossa, ecco perché il pensiero del mondo si volse rallo ad un punto, come l'ago magnetico al suo polo: il *cor cordium*, per dirla con Burns, si fece *tenero e dolce come una lagrime*, il mondo fu colpito da un senso d'ansia e d'attesa, paragonabile solamente a quel tremito che, secondo Dante, pervade il *Purgatorio*, quando un'anima espiata apre il volo all'eternee regioni! Ed il maestro Perosi, che per le solenni esequie nella Cappella Sistina musicò il *Dies Ira*, parve egli il volo della bell'anima di Leone accompagnare al cielo con la mistica melodia che dal cielo discende: *libera me, Domine, de morte aeterna. Amen.*





Il visconte **Augusto Ferreira Veiga D'Arneiro**, critico e compositore di musica, è morto a San Remo. Era considerato uno dei migliori della scuola portoghese moderna. Nacque nel 1838.

Scrisse varie opere teatrali, in ballo e molte composizioni sacre e strumentali che si distinguono per facile ispirazione e fattura perfetta. Godette di molta considerazione nel suo paese, ove fu pure nella vita politica, giacché appartenne alla diplomazia. Avviò pure, con molto amore, sul sentiero dell'arte, la figlia Mary, divenuta apprezzata artista lirica ed a questa mandiamo vive condoglianze.

Giuseppe Mendioroz. — A Lincenza improvvisamente fu strappato all'affetto della famiglia ed alla generale estimazione questo discolo baritone, il primo creatore in Italia della parte di Scindia nel *Re di Lahore* di Massenet.

A soli 19 anni, affetto e orgoglio della propria famiglia, onore dell'Istituto Musicale di Parma, seria promessa dell'Arte, s'è spento **Eufemio Bandini**, figlio del maestro Primo, acclamato autore di *Fanciotti* e di *Janko*. — Nell'annuale concerto al Conservatorio gli applausi più entusiastici gli avevano propiziato l'avvenire. — Derisione atroce! — quegli applausi furono proditoriamente soffocati nell'eterno silenzio della tomba! — Ogni parola di onore è inane davanti a così strazianti spettacoli: la famiglia del buono e valente che non è più, ci sappia in ogni modo partecipi al suo dolore, cui auguriamo la più dolorosa virtù della rassegnazione.

La signora **Elvira Pullini**, violinista distinta, moglie del maestro Fulgenzio Guerrieri, direttore d'orchestra, è morta a Fiesole (Chieti).

La signora **Calabresi**, d'anni 89, ch'era stata distinta artista di canto, è morta a Livorno. Era moglie del signor Calabresi, già direttore del teatro della Mounale.

Federico Kunzel, intagliatore, è morto a Darmstadt, nell'Istituto dei poveri. Fu uno dei più celebri tenori del teatro lirico tedesco.

La signora **Maria Leslino**, artista di canto, è morta a Parigi.

Il maestro **Giuseppe Sparano**, è morto a Sansevero (Foggia), dov'era direttore di quella "Banda Bianca".

Marcella Rastelli-Parodi, prima donna soprano leggero, morì a Rio Janeiro, dove s'era stabilita da parecchi anni.

Il prof. **Felice Bartolini**, a Firenze, dov'era professore di canto in quel R. Istituto Musicale,

Armand Templier, uno dei direttori della Casa Hachette di Parigi, già presidente del Circolo librario e del Sindacato per la protezione della proprietà letteraria, morì a Parigi, lasciando grande rimpianto per la sua cultura e per la sua umanità.

Pio De Sanctis, già attore drammatico per la maschera di *Pulcinella*, e poi capocomico, morì a Bologna. Era nato a Napoli nel 1831, ed era padre dell'artista drammatico Alfredo De Sanctis.

M. Vigneron, segretario della Società degli Artisti francesi, a Parigi, è scomparso quasi improvvisamente per morte causata da malattia di fegato.

Etienne Tréfeu (Tréfeu de Treval), che ebbe la sua ora di voga e notorietà, è morto, in età di 82 anni, a Parigi. Colla collaborazione di Offenbach e di altri scrisse la musica di diverse operette e vanderilles: *Grognon*, *Le Violoncello*, *La rève d'une nuit d'été*, *Genesio de Brabant*, *La Princesse de Triboulet*, *Jeanne qui pleure et Jean qui rit*, *Le fife enchanter* e molte altre, che ebbero molta fortuna al Bouffes-Parisiens.

Nora Bergh, distinta maestra di pianoforte, è morta ad Anversa.

Il conte cav. **Giovanni Lettimi**, primo rampollo di famiglia patrizia riminese, è morto a Rimini. Fu musicista e pianista eletto, e lasciò tutti i suoi beni al Comune, per l'incremento delle Scuole musicali.

Il nobile **Andrea Zorsi** è morto a Vicenza. Era grande ammiratore di Giuseppe Verdi, ed assistette pressoché a tutte le prime rappresentazioni delle opere del grande Maestro. È celebre negli annali del teatro il bastone sul quale il Zorsi aveva di mano in mano fatto incidere in oro i titoli delle opere Verdiane, bastone che nei momenti di grande entusiasmo, veniva brandito e scosso in alto, a guisa di scettro trionfale.

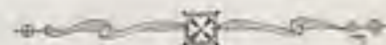
Giovanni Fara, distinto maestro di musica, attimo cuore, è morto a Cagliari giovanissimo, non avendo provato nella vita che lo stento e l'ingiustizia.

Leone Espinosa, celebre coreografo, è morto a Londra. Lascia un figlio, coreografo e bravo ballerino, e delle figlie che sono eccellenti prime ballerine.

Il nob. avv. **Vincenzo Tardini**, cultore dell'arte musicale e scrittore di materie attinenti al teatro, è morto a Modena, dov'era rappresentante della Casa Ricordi, e da molti anni pure corrispondente della *Gazzetta Musicale di Milano*.

Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Il luogotenente **Daw Godfrey**, capo-banda della Guardia dei Granatieri, colto musicista e buon compositore, è morto a Londra.



LUGLIO.

1. — Decreto del Re di Danimarca che aderisce alla Convenzione dei diritti d'autore stabilita a Berna 1886.

— Annunciata opera nuova *Iglesias* del maestro Baravalle.

— Ad Agram prima della commedia satirica *Nordische Heerfahrt* di un libretto che non è il celebre.

— Alla nostra Commenda *Aigion* di Rostand — successo più che altro provocato dalle liriche anti-austriache.

2. — Mediocre successo al nuovo teatro Reale di Berlino dell'opera *Donne Vennesi* di Franz Lehar, già rappresentata a Vienna col titolo: *L'assordatore di cembali*.

— Al teatro dell'Opera di Dresda è assicurata l'opera nuova di Leo Blech, *Il Re delle Alpi*.

— Ultima rappresentazione del *Trente ans de théâtre* al Trocadero di Parigi, con l'*Artésienne* di Bizet concertata da Colonne.

— Al nostro Olympia il *Sistema Bourgeois*, commedia meglio fatta d'episodi staccati che d'intreccio.

— Alla Comédie-Française di Parigi esito mediocre *Le anse in pena* di Jancier e Baillo.

3. — Al Crystal-Palace di Londra grande *Händel-Festival*: 3.000 esecutori diretti da Cowen eseguiscono *Messia*, *Israele in Egitto* e *Salomone*.

— All'Opera di Buenos-Aires ripreso *Mefistofele* con riavvitante abbagliante concezione maestro Toscanini.

— Il Municipio d'Anversa compere l'area per la costruzione d'un teatro flammingo.

— A Praga, *Die Lokalbahn* di Ludwig Thoma, una specie di *Robinson*.

— L'attrice francese Hugues recita a Londra il dramma *Lorna Doone* da lei tratto da un romanzo.

4. — A Basilea assemblea generale dei musicisti tedeschi; vengono eletti: Strauss, presidente; Schilling, vice-presidente; Rasmus, Rösche, Mottl, Lesmann, Sommer, membri.

— L'impresario Aronson acquista il diritto di riproduzione a Parigi dell'operetta *Erminia* di

Paulsen e Jakobowsky, rappresentata 1267 volte a Nuova-York.

— Ripresa felicissima al Burgtheater di Vienna del *Racconto d'inverno* (*Winter's Tale*) di Shakspeare. A quando in Italia?

— Allo Strand Theatre di Londra piace *The Grumblers*, commedia d'equivoci di Saghe.

5. — Dvorik s'impegna di dar in ottobre al teatro Nazionale di Praga l'opera sua aspettissima *Armida*, libretto di Brehlinsky.

— Grande concerto classico a Vichy col *Romeo e Giulietta* di Berlioz ed episodi della *Creazione* di Haydn.

— Il maestro Schürer consegna al teatro di Berna la partitura del suo *Lone il nano*.

— Prima delle sei rappresentazioni organizzate dalla Società Renana "Ditho", allo Stadttheater di Düsseldorf. Si rappresenta *Fanciotti* nella nuova riduzione di Max Grube, con intermezzi musicali di Bünger, l'autore della tetralogia "Odessa".

6. — A Londra concerto a Corte in onore di Loubet. Re Edoardo, appassionatissimo della musica italiana, presiede un programma tutto di musica italiana, ne affida la direzione al celebre Tosti, che fa eseguire musica del *Rigoletto*, della *Bohème* di Puccini, dell'*Elisir* e della *Favarella*. In tale occasione re Edoardo conferisce al maestro Tosti la prima medaglia del nuovo Ordine "Scienza e Arte - Musica".

— Comincia la demolizione del vecchio Wilhelm-Theater di Berlino, regno dei vanderilles.

— In Brüssel, la pretesa Bayreuth del Belgio, trionfa all'Aixtar l'operetta *Anbergo di Tolu-Boku*, d'averia applicata alla musica.

— Felicemente ripreso al Porte Saint-Martin, di Parigi, il sempre interessante dramma di D'Ennery, *Le vieux caporal Simon*.

7. — Serata di gala in onore di Loubet al Covent Garden di Londra: secondo atto di *Rigoletto*, terzo di *Carmen*, secondo di *Romeo e Giulietta*. — Saint-Saëns legge all'Académie des Beaux-Arts, di Parigi, varie sue ricerche sulla lira e la cetra antiche.

— A Vichy, al Théâtre du Casino, trionfa *Andromède* di Racine, interpretata da Sarah Bernhardt, con gli intermezzi classici di Saint-Saëns.

8. — Lettera della signora Cosima Liszt-Wagner all'imprenditore Comed, rifiutandogli il permesso di rappresentare *Parsifal* a Nuova-York.
— La *Bohème* di Puccini arriva anche a Lipsia e trionfa.
— Il clarissimo pianista D'Albert si annuncia compositore dell'opera *Tiefland*.
— È accettata al Zirkus di Alessandria d'Egitto l'opera nuova *La Dogaresse* di Sinadino.

9. — Completo successo a Lisbona l'opera nuova *Serrana* di Keil.
— R. Strauss annuncia il nuovo suo poema sinfonico *Till Eulenspiegel*, dalla celebre ballata di Uhland.
— Ultima della *Wéane* a Londra. Mr. Desjla la riconferma per l'ottobre e per recitarvi *Ginevra* di D'Annunzio.
— Al nostro Olimpia cade ingiustamente il passato di Portorico.

10. — Il Consiglio di Stato respinge il ricorso Mascagni pur riconoscendo molte sue benemerite come direttore del Liceo Rossini di Pesaro.
— Ad Hamburg è annunciata un'opera nuovissima, *In notte*, di Begunid-Zepier.
— Anche a Colonia, tradotta, piace *La Garotte* di Berr, Dèbève e Guillemand.
— Al Criterion Theatre molliora successo il nuovissimo *Altare dell'ambrosia* di Mrs. Ryley.

11. — Al teatro antico di Orange prima delle tre rappresentazioni straordinarie con l'*Orfeo* di Gluck.
— Il Ministero della Pubblica Istruzione istituisce in Roma due pensioni di 2,500 lire l'una annuali per giovani studenti di musica poveri.
— Interessante tentativo d'un teatro all'aperto a Vissoie, presso Berna. Si rappresenta *La leggenda d'Annivers* di Guinand, attori gli stessi montanari del dintorni.
— Chiusura del His Majesty's Theatre di Londra, con discorso di Beerbaum Tree, che promette al suo ritorno il *Ricordo II* di Shakespeare e la tragedia giapponese trionfata in America, *The Darling of the Gods* (il prediletto degli Dei).
— A Pesaro il gentile attore Gustavo Salvini si ripresenta come capocomico nella *Bisbetta domata* e vi trionfa.

12. — Grazie alla munificenza di.... ignoto impresario, Germania a Pistoia trionfa diretta dallo stesso autore. Quattro pezzi replicati. Spiccatissimo all'opera, un freno speciale da Montecatini vi porta il pubblico più... purgato di questo mondo.
— Seconda delle rappresentazioni a Orange con l'*Atto* di Racine e gli intermezzi di Massenet.

— È annunciata un'opera nuova del maestro Wolf Ferrari, che intende riminicare *Le Donne cariose* di Goldoni, già insistenti dall'Esiglio.

— Ultima a Londra di Irving e del *Dante* di Sardou e Moreau.
— All'Adriano di Roma successo popolarissimo di una nuova riduzione di *Qao vadio?*

13. — Il maestro Debussy annuncia da lui musicato il *Come vi piace* (*As you like it*) di Shakespeare.
— Altra opera italiana all'orizzonte: *Fenetre* del Candiolo, dal *Cleco* di Bernardini.
— Al teatro d'Orange terza ed ultima (per ora) rappresentazione con una *Legende du cœur* di Alcant, che piace assai, affascinantemente interpretata da Sarah Bernhardt.
— Ripreso alla Comédie-Française il bel dramma di Richelin, *Le Filibustier*.
— Buon successo a Plume la commedia del giornalista G. E. Nani, *Jettatura*.

14. — Festa nazionale tutta Parigina. In tutti i teatri *Marsellaise*. — Improvvisato un teatro in Place des Vosges. È recitato l'ultimo atto di *Marian Delorme* in onore di Hugo che li rise.
— A Châlons-sur-Marne si celebra la festa istituita dal maestro Charpentier, detta l'*Incoronazione della mata popolare*.
— Al nostro Olimpia inane l'evocazione del *Jonathan* di Goudinet, ventila *prophète*.
— Non piace al Costanzi di Roma l'*Eriviva la vita* di Sudermann.

15. — A Bristol curioso concerto con le più antiche canzoni popolari irlandesi rese nel più genuino loro carattere primitivo.
— Al Karl-Schultze-Theater di Hamburg piace *Blanchette* di Brinx.
— A beneficio degli Ospedali di Londra sono rappresentati all'aria aperta, nel quartiere di Remington, alcuni episodi del *Come vi piace* (*As you like it*) e della *Dodicesima notte* (*Twelfth Night*) di Shakespeare.

16. — Al Council House di Birmingham il Comitato per grandi concerti decide di far eseguire in ottobre: *Elia* e *Messia* di Handel, la *Messa* di Bach, il nuovo *Oratorio* di Elgar, il *Te Deum* di Bruckner, il *Golden Legend* di Sullivan, il *Viaggio di Maeldare* di Stanford, la *Nona Sinfonia* di Beethoven, un *Premio sinfonico* di Cowen, l'*Aroldo in Italia* di Berlioz, ecc.

— Messa la prima pietra della "Maison des Comédiens", a Pont-aux-Dames, la *meilleure création de Coquelle*, come la chiamò Waldeck-Rousseau.

— Alla nostra Commedia fanno completo *Ardo-scilli divelli* della signora Clarice Tartarini.

17. — A Londra è deciso di festeggiare nella *season* dell'anno venturo il cinquantesimo anniversario del celebre violinista G. Joachim.

— La città di Salzborg offre l'area per la costruzione della *Casa Mozart* per i musicisti.
— Inaugurazione del Casino Municipale di Mincenza, nuova e bella creazione dell'architetto Belenger. Vi si rappresenta *Lakmé* di Dèbève.
— Al Queen's Theatre, di Manchester, altro dramma con Dante protagonista e Beatrice, avvelenata dalla fantasia dell'autore, Mr. Gilmour.
— Non piace all'Olimpia di Milano *Verità*, tratta dal signor Bertog da una squisita novella del povero Manpassant.

18. — La Giunta di Bologna approva per spettacolo d'autunno al Comunale: *Maestri Cantori*, *Parlanti* e l'opera che uscirà prescelta dal concorso Barzani.
— Quest'anno a Parigi, nella Chiesa di Saint-Eustache, per Santa Cecilia è prevista l'esecuzione della *Messa solenne* di Albert Roussel.
— Il discorso e discostilissimo Gorki s'annuncia anche come poeta-librettista. Il suo *Khan e figlio* sarà musicato dal rinomato pianista russo Wassili Sapelinkoff.
— L'Eldorado, il teatro d'estate di Madrid, è completamente distrutto assieme a tre case circostanti.

19. — A Longjumeau si celebra il centenario di Adolphe Adam col coronamento del suo busto e la rappresentazione del suo popolare *Postillon*.
— A Parigi cominciano i preparativi per una ripresa in ottobre dell'*Idello* di Verdi.
— Da Bayreuth segnalano già il programma per l'anno venturo: *Tannhäuser*, *Parsifal* e l'*Intero Tetralogia*.
— Al nostro teatro della Commedia la compagnia Calmini rende scialbamente *Romeo e Giulietta*, mostrando di non possedere né elementi, né preparazione per affrontare il grande dramma Shakespeareano fatto di anime e non di volute liriche e di frulli pistolotti.

20. — *Maguelone*, nuovissimo atto di Carré e Missa, ha discreto successo al Covent Garden di Londra. La Calvé vi canta e vi danza!
— È annunciata a Dresda anche un'opera parlata! Titolo: *Le ponde dell'amore* — autore: U. Gierlach. Ottimo certamente per cantanti sfianati!
— A proposito del discorso dell'imperatore Guglielmo a Francoforte, che raccomandava di ritornare al *Lied*, gli editori della Berlinese *Die Wache* s'affrettano ad aprir un concorso per canti popolari: giudici Humperdack, Krebs, Schmidt, Lassen, Zumpfe.

21. — A Vichy, al teatro del Casino, grande successo la pantomima *Milenka* con musica del celebre Jan Blockx, autore della *Fidanzata del mare*.

— Prima alla Comédie-Française, di Parigi, *Le resola* di Berr, ritorno al genere Scibile, che del resto val quanto un altro.
— Piace abbastanza al Costanzi di Roma *La casa del sonno* di Bertolazzi.

22. — Il Consiglio Municipale di Parigi approva di dare ad una delle principali sue vie il nome glorioso di Giuseppe Verdi.
— Il prof. Max Bruckner, di Coburg, in seguito alla lettera della vedova Wagner, che ricusa il permesso di rappresentare *Parsifal* a Nuova-York, si ricava per lui di allistire i *dehors*.
— Serata trionfale di Antoine a Rio Janeiro. Gli è offerto il suo busto in marmo e lo scultore invoca il permesso di busteggiare anche gli altri principali attori della compagnia.
— Piace al nostro Olimpia *La boulet*, la commedia graziosa di P. Wolff.

23. — Weberlin, il famoso archetologo musicale, trova che il noto *Al chiave di luna* attribuito a Lulli fa parte invece delle *Canzoni di Chardarole*, esistenti nel 1575, mentre il Lulli nacque nel 1533. — *Tableau!*
— Il wagneriano apostolo Wolroger annuncia un suo libretto tradotto dal *Reichbilder* di Heine e già musicato dal maestro Zepier.
— Acclamatissima all'Adriano di Roma la tragedia *Roma cinta* di Parodi.

24. — Apprendiamo che il Ministero della Pubblica Istruzione, dietro il parere della Giunta Superiore di Belle Arti, ha negato al maestro Sontegno il permesso di dare il primo atto della *Ginevra* nel cortile del Palazzo Ducale a Venezia.
— È annunciata una nuova *Jacquerie* del maestro Waldemar de Baussem. Sarà la terza dopo quella di Lalo; quella di Reiter è intitolata *Der Bondscheuh*. — *Omne trium est perfectum!*

25. — Ripreso felicissimamente il *Mefistofele* di Boito al Malibran di Venezia, la prima città che dopo Bologna (ottobre 1875) abbia (aprile 1876) acclamato al risorto capolavoro.
— Al nostro Fossati serata particolare dell'attore, maravigliosamente abile, Edoardo Terravilla: il più spontaneo quanto meritato trionfo.

26. — M. Galliard fissa come *leve de riden* all'*Étranger* del D'Indy, che è in soli due atti, il *ratto del Serraglio* di Mozart ed accetta la traduzione del professore Maurice Kullerath.
— A Nîmes, all'Ampthéâtre romain, rappresentazione di *Edipo* con Mounet-Sully ed un'orchestra di cento professori. Successo solenne. Giganteschi i *dehors* di M. Jambon. Assisteva M. Roujot, direttore delle Belle Arti di Parigi.

— Nel concorso bandito da Mr. Carlo Manners a Londra è dichiarata vincitrice l'opera *Filena dei* maestro polacco Romano Statkowski. L'opera sarà

rappresentata quasi simultaneamente in ottobre al Covent Garden di Londra, a Varsavia ed a Pietroburgo.

27. — Ottima impressione a Bruxelles l'esecuzione dell'opera nuova *Jean David* del maestro Darthès.

— Mr. Mahns, il famoso direttore d'orchestra del Crystal-Palace, di Londra, è stato insignito della più grande onorificenza conseguibile in Inghilterra, venne nominato dall'Università di Oxford dottore in musica.

— Partenza di Sarah Bernhardt per Belle-Isle, con la promessa di riaprire verso la metà d'agosto il suo teatro con un dramma nuovo, da lei stessa scelto e messo in scena. Sarà *Le Magnifique* di Jost e Dumur, due giovani che ebbero già due successi, uno all'Odéon con *Don Juan en Flandre*, un altro al Nouveau-Théâtre con *Rembrandt*.

28. — Nelle solenni esequie del Collegio Cardinalizio nella Cappella Sistina a Roma il maestro Perosi fa eseguire un suo nuovissimo *Dies Ine*. Scritto in soli due giorni, apparve un'ispirazione geniale, svolta con magistero profondo.

— Chiusura della grande stagione musicale al Covent Garden di Londra con *Roméo et Juliette* di Gounod. Riapertura in ottobre.

— A Salsomaggiore eccezionale spettacolo di beneficenza, cui prendono parte celebri artisti, come la signora Réjane, Ermete Novelli e Gustavo Salvini. Prende parte allo spettacolo anche il trasformista Fregoli. Il maestro Magnone dirige l'orchestra.

— Al nostro Olimpia non ha il successo che tutti avrebbero cordialmente desiderato al povero romanziere Oriani, il dramma suo *La figlia di Gianni*, svolto faticosamente attraverso un'arrembiata macchina scenica.

— I giornali accennano a certe inquietanti avventure delle quali sarebbe l'eroe Monsieur Séverin & C., personaggi che sono riprodotti nelle nostre proiezioni. I racconti dei fogli politici scintillano certamente la curiosità dei nostri lettori. Quanto al proprietario dell'Hôtel Relicchio di Milano crediamo che avrebbe anche lui fatto volentieri una proiezione, proiettando subito fuori de' piedi tutti quanti, appena scesi dall'omnibus!

29. — Il *Concorso delle canzoni popolari*, al teatro del 1540 di Venezia, riesce un disastro. — Nove, sulle cento e undici presentate, furono scelte; ma l'esecuzione dà luogo ad un veramente habelico disorientamento di giudizio da parte del pubblico.

— La Direzione del Hofburgtheater di Vienna annuncia per l'apertura la fortunata commedia di Mirbau: *Les affaires sont les affaires* (*Geschäft ist Geschäft*), nella traduzione di Max Schenau.

— A Fiume prima di un dramma di Sabalich, intitolato *Gli eroi del Montenegro*, ma non entrano gli odierni avvenimenti — è un episodio storico del 1840 — successo buono.

30. — La regina Alessandra d'Inghilterra, per intercessione della rinomata attrice-cantante del Covent Garden, signora Bólska, accorda che si svolga sotto il suo alto patronato il concerto che a Londra si dà a beneficio del monumento a Chopin in Varsavia.

— Debutto all'Eldorado, di Marsiglia, della celebre divetta Paulette Dary che manda il pubblico in visibilia col *Reverons l'amour* e l'*Heure d'aimer* di Pauchey e Féraud, con *Halte au village* di Borel-Clerc e la canzone brasiliana *Moqueuse* — tutti pezzi da noi pubblicati (v. rubrica *Notizi*).

— Ripresa, dopo undici anni, dell'*Héritage de Jean Gouffier* al Porte-Saint-Martin di Parigi. Completo successo pari a quello di *Caporal Simon*, che lo precedette nella fortunata ripresa.

31. — Grande *Serenata* notturna in Canalazzo a Venezia, l'annuale caratteristica festa in cui la musica espone il suo fascino in un ambiente fantastico. Grande concorso — effetto magico — vivo entusiasmo.

— Annunciasi che Sardou accolta di ridare a libretto il suo dramma *Teodora* per il maestro Xavier Léroux, l'autore di *Astarté*, data all'Opéra, e di *Reine Flammie*, che si darà in autunno all'Opéra-Comique. Léroux aveva già scritto per la *Cleopatra* di Sardou le danze orientali del secondo atto, come Massenet per *Teodora* aveva scritto una canzone ed una marcia funebre.

— Ci giungono stampati i due più recenti successi di Rio Janeiro: *Noite de Calvaire* (*Notte di dolore*) di Mequilha e *Uso cruel* (*Legame crudele*) di Clugas (leggi Clug).

Omaggi alla nostra Rivista

GIANTURCO (FRANCESCO). *Quartetto per Violoncelli*. — Nella forma classica del quartetto (l'equivalente applicato alla musica), che deve essere simultaneamente ricco senza risultare pesante, che deve aver le sue parti dipendenti l'una dall'altra per non riuscire un *Solo dialogante* o una *Sonata con accompagnamento*, in questa dell'ottissima quanto ardita prova del quartetto l'immane Gianturco esce vincitore con baldia franchezza e con geniale estro. L'audace basterebbe a provarlo, e lo riprova lo scherzo, con una solenne ricorrenza nell'elaborato finale. La melodia è polifonica; ma la forma è sempre ordinata e chiara in quella compostezza naturale che domina nel tutto delle parti dalla modulazione fluente, sovente d'incongruenza stilistica, e di quelle sovrapposizioni che noi chiameremmo parassitiche: il tutto poi è colorito e risolto con calmi risuoni quale la forma classica del quartetto richiede. L'umor il signor Gianturco riuscito a così bella vittoria, affidando le quattro parti a quattro violoncelli, eppoi ottenendone varietà di partiti, d'imposti, di timbri, nella piena e luminosa enfasi (quale è delle improvvisazioni guardando la partitura), costituisce la vittoria delle vittorie e noi non desideriamo che un'occasione prossima d'ammirare, esaltato pubblicamente in modo degno, così geniale lavoro.

BELLAÏQUE (CAMILLE). *Études musicales*. — Uno fra i più saggi critici musicali maggiormente ha raccolto la volume gli interessanti studi che già comparvero in rivista, come la *Renaissance des deux mondes*, ecc. Camille Bellaïque è infatti un critico dotato d'istinto geniale e di quella penetrazione illuminata che non sfiora il soggetto, investigandolo con frasi stereotipe, ma lo prende a contemplare dai più disparati punti di vista: come musicista, come poeta, come psicologo e filosofo, eppoi in quelle della musica più propria alla sua scienza artistica. Interessanti (sintetici), differenziali tutti gli studi raccolti nel volume — interessanti soprattutto per noi quello su Verdi, che è la conferenza accademica del signor Bellaïque stesso tenuta alla « Société des Conférences » a Parigi l'anno scorso. La parte più originale del volume è forse costituita dalle *Strophes de méditation*; superbi sonetti che sempre netti e tipici la figura di illustri artisti: Gounod, Camille Saint-Saëns, Debussy, ecc. Il volume, così è chiuso con questa trovata geniale, così è aperto con uno studio simfonico, *La musique au dix-neuvième siècle*, che per il suo è uno spazzo di luce che tutti illuminano i più vitali problemi dell'arte musicale.

LOMBARD (LOUIS). *Aimons - Ma mie - Alone*. — Tre pezzi melodici, tutti scintillanti di geniale e tale simpatia di quell'istinto geniale proprio scintillato degli artisti profondi e squallidi fra i quali va annoverato quel freddo cultore dell'arte in ogni sua espressione che è il signor Louis Lombard.

REGINA DI LUANDA. *Il novellissimo amore*. — Il tratto realistico d'un novellissimo amore, veramente nuovo, forse irrealizzabile, ma che la spoglia ed abile scrittura si stabilisce, volge, esprime con frasi di fuoco e con sagacia di psicologia convulsa. Amore amaro, pure d'ogni legge umana forse per questo ci avvolge e ci inebria del suo fascino profondo che non dall'istinto e dal genio.

RICCI-SIGNORINI (A.). *Piccola Suite per Pianoforte*. — Quattro quadretti melodici, commoventi per la purezza dello stile, l'ingenuità veramente geniale della credulità, la proprietà, sigillata delle trovate ritmiche e l'effetto che è sempre pieno, immediato e sovente di ogni banalità. Affascinante il *Corso di musica*, irresistibile per la sua di versi il *Capriccio di musica*, pieno di carattere immortale il *Racconto della musica*, ed una vera e propria melodia la *Minuetto*, resa irresistibile dalla trovata di quel preludio così pieno d'espressività.

FANO (GIUSEPPE ALBERTO). *Pensieri sulla musica*. — Nobili, saggi, meditati pensieri d'un innamorato dell'arte, d'un che dell'arte ha un elevato concetto e che la prosegue nelle sue più dette manifestazioni. Simplicità caratteristica di questi *Studi* (che tali in realtà sono questi *Pensieri*) è la sincerità: non ingenua, ma illuminata nella sua franchezza ed aliena da qualunque scolorita posa di ipocritismo o di superbia. Il suo punto di partenza, la fonica dei suoi principi estetici, egli subito l'annuncia nelle poche parole di prefazione: « *elevare anzitutto lo spirito con la coscienza della sincerità e della verità, conservare all'arte italiana i caratteri suoi specifici*, ecc. ». Nobilissimo intento che egli persegue e realizza saggiamente vittoriosamente attraverso tutti i suoi variati e interessanti *Studi*: « *Ritornella e il Canto Gregoriano* », « *Esercizi e concerti popolari* », « *Sguardo al secolo XIX* », « *Il melodramma nel pensiero di Mazzini* », ecc.

Spetterebbe al volume un serio, largo e immediato successo.

FERRETTINI (E.). *Primi sogni*. — È la seconda edizione delle soavi composizioni che tanto piacquero per la pura semplicità del pensiero e della forma; ma semplicità che è molto più geniale e molto più difficile ad essere azzeccata di quello che non lo siano certe altre composizioni pretenziose nel tormento del contrappunto e spinte avanti a tutta d'artifici modulanti.

SOUBIES (ALBERT). *Almanach des spectacles*, continuando l'*Almanach des spectacles* (1753 al 1875), *Table décennale* (1892-1901). — (Parigi: Librairie des Bibliophiles; E. Flammarion, successeur).

Albert Soubies, il noto critico musicale, del *Soleil* e scrittore di tante pregiate memorie, ha pubblicato, preceduta da una graziosa dedicatoria di Laloux, *Les deux genres*, coi tipi Flammarion, una Tavola decennale degli spettacoli dal 1892 al 1901. A questo alle elenchi del titolo delle produzioni egli intende farne seguire un altro coi nomi degli autori e delle loro singole opere.

SANI (ARISTIDE). *Inno a S. Giorgio* nella stile popolare per Coro. Poema di DOMENICO TUMATI. — *Ho pianto in sogno*. Melodia. Parole di A. PONTAZZO. — *J'ai dit à mon cœur...* Melodia. Poema di A. de MOSSER. — *Serenata d'un Angelo*. Melodia lirica. — *October*. Melodia poetica. Versi di L. BRACCHETTI. — *Nuit de Mai*. Melodia poetica. Versi di A. de MOSSER. — *Propriété de l'Auteur*. — (Milano-Bologna: Stabilimento Musicale Paganini di Torino).

Tutte le composizioni del Sani dominano un semplice e corretto e profondo conoscere dell'arte e delle relative risorse. Talora si nota qualche ricercatezza, la quale rende quasi spontanea la frase, ma non senza un'effettiva felice ripetizione di parole. Comunque, i pezzi sublimi sono degni di tale e fra questi preferiamo: *Ho pianto in sogno*. Bellissimo, poi, l'*Inno a S. Giorgio*, perché, pur rimanendo in una linea elevata di canto robusto e bene armonizzato, ha tutti gli elementi per l'effetto popolare ed immediato.

ALDER (HAROLD). *Trio pour Piano, Violon et Violoncelle*, avec Contrabasso ad libitum, sur les Opéras du répertoire moderne: *Samson et Dalila* de C. SAINT-SAËNS. — (Parigi: A. Durand & Fils, éditeurs).

BALDI (ZENO). *T'amo*. Romanza per Violon e Pianoforte. Versi di F. QUARDO. — (Roma: Stabilimento Musicale Romano).

POGGI (ERMANO M.). *Avanti!* Marcia per Pianoforte a quattro mani. — (Genova: Stabilimento Musicale Fratelli Serra).

CALFAGNI (CARLO S.). *Favola Orientale* per Pianoforte. Proprietà dell'Autore. — (Torino: Stabilimento Musicale Libero Botta & C.).

— *Ave Maria*. Motetto a quattro voci disposti (Canore doppie) con accompagnamento ad *Organo* d'Organo o di Armonio. — (Torino: Maresio Caprai).



MUGELLINI (Barossa). *Alle fonti del Cilunno*. Poema sinfonico per Grande Orchestra. - (Bolognini: Acton-Tedeschi).

- *Sonate (su Sol minor)*, per Piano, et Violoncello. - *Ballade pour Piano*. - (Leipzig: J. Rieter-Biedermann).

MUSMECI (D. Zaccaria). *Nozioni di musica*. - (Adelphi: Tipografia Editrice XX Secolo).

MYSE (Pavla). *Maria di Magdala*. Dramma in cinque atti. Autorizzata versione dalla 24ª edizione tedesca di Dux. - (Tafelberg: Libreria Editrice di H. Schlingensiefel).

QALLO (Astoria). *Elda*. Musica per due Mandolini e Chitarra. Proprietà dell'Autore. - (Bologna: U. Cecchi).

- *Sorrito d'Angelo*. Duetto in due parti per Pianoforte. Proprietà dell'Autore. - (Piemonte: D. Magari e C.).

Dalla Tipografia Editrice L. L. Cogliati, Milano:

BONOMELLI (Mina, Guicciardi). *Dal Piccolo S. Bernardo al Brennero*. - Volume III, di pag. xxx-94.

È un libro forte e audace. Gli autori che gli provengono dalla dignità e dall'anonimato patrio. Messaggio Bonomelli dice al cielo, all'umanità costante, all'aristocrazia, alla borghesia stessa: «Madame, voi non avete fatto quanto dovreste fare: pensate che cosa siete a tempo, se non volete che ricada su di voi tutta l'edificata di miserie, di colpa e di dolori sudati ancora l'entusiasmo italiano all'estero!»

In onore di Nicolò Tommaseo e a ricordo del centenario della sua nascita. Una lettera del musicista al Prof. Paolo Piazzi, poeta romanesco.

Sono due lettere che il Tommaseo nel 1867 dettava da Firenze e inviava a Silvio all'amico Paolo Piazzi, per il suo minuzioso, ragionamento, congettura e divinazione di ciò che dovrà essere il sentire europeo nella vita bella, quando secondo le potenti lezioni di Piazzi ciò che è mortale si sarà rivestito d'immortalità, e il corpo animale risorgerà spirituale.



Prima di decidervi ad acquistare o a noleggiare

PIANOFORTI e HARMONIUMS
visitare sempre il **Gran Deposito CARLO CLAUSETTI** presso la Ditta

G. RICORDI & C.

editori di oltre 110.000 pubblicazioni musicali, in **Napoli**, Piazza Carolina, 19 e 22 e Via Chiaia, 28.

Unico rappresentante per l'Italia Meridionale delle celebri Fabbriche **Berdus** di Monaco, **Ehrbar** di Vienna (marche *hars ligne* senza rivale), **Seiler** di Liegnitz, **Krause** di Berlino (marche di prima ordine), **Steuer** di Berlino (il più economico Pianoforte estero: L. 790), **Karn** del Canada (mondiale Casa di Harmoniums americani).

Grande assortimento di tutte le altre marche più note.

Pianoforte speciale della Casa

modello DOMENICO SCARLATTI

★ ★ ★ ★ ★ Prezzo eccezionale L. 670.

Cataloghi illustrati a richiesta.

CONCORSI

RICERCA DI MAESTRO DI MUSICA.

La Società Filarmonica di Parenzo (Istria) apre il concorso al posto di Maestro Direttore di Banda e d'Orchestra, cui va congiunto l'onorario di Cor. 1.800 val. austr. pari a L. 1.190, percepibile in rate mensili anticipate esenti da qualsiasi tassa.

Si richiede che il Maestro sia buon suonatore di violino, conosca e sappia trattare il pianoforte e l'organo.

Gli aspiranti al suddetto posto hanno da produrre le loro domande documentate fino al 15 settembre p. v. alla Direzione della Società, dalla quale potranno ripetere le condizioni di contratto, ed ogni altra desiderata informazione.

Rimarrà libero al Maestro di accordarsi nell'Amministrazione della Chiesa Cattedrale per servizio d'organo, il quale viene retribuito con Cor. 400 annue.

Parenzo, 20 Luglio 1903.

LA DIREZIONE.



PICCOLA POSTA

A tutti coloro i quali ci chiedono schiarimenti, rispondiamo - quando ci è possibile - sempre e soltanto col mezzo della **Piccola Posta**, salvo il caso che ci mandino la cartolina o il francobollo per la risposta.

Sig. Carlo Chiogella, Firenze. - Ma se Ella è compositore di musica, dovrebbe sapere benissimo la differenza che passa tra i vari tipi di pezzi d'atti, in quanto che tale differenza si manifesta chiaramente dall'indole dei pezzi suddetti. Non possiamo scrivere un trattato di terminologia filosofica-musicale per definire quanto Ella ci chiede.

Sig. Maria M. A. Seregnia. - Domandi alla libreria *Hachette & Co.*, 72 Boulevard Saint-Germain Paris. Pubblicazioni splendide ed utilissime.

Sig. G. Canfora, Bologna. - No, non possiamo dare come premio la copertina del primo volume.

Sig. P. F. Cantini, Torino. - Gli acquisti di volumi Ricordi, fatti nel corrente anno 1903, danno diritto a *Musica e Musicisti* per il solo anno 1903; e così può sempre diranno le altre. Però, facendo parecchi acquisti può intedere diversi abbonamenti al nome di suoi maestri, amici o parenti, ma sempre, beninteso, per 1903. Per tal modo si può usufruire delle straordinarie facilitazioni offerte dal nostro sistema di abbonamento.

Sig. G. Martini, Genova. - La pelica *Dixie* costa nelle lire 1.60 franco di porto. - La *Montenapoli* di Sacco non l'abbiamo.

Sig. Ant. D'Ercole, Introdacqua. - La *Carla* di Rossini costa nelle lire 1.60, franco di porto.

Sig. G. Q. Ferri. - Gli *Album di Dux*, N. 3 e 4, sono pubblicati. - Le *Lezioni popolari d'interpretazione* di L. Kling, volume: Parte I (N. 59057) nelle lire 2.50; Parte II (N. 59058) nelle lire 3.50, franco di porto.

Sig. Fr. Fonti, Casale di Principe. - Non ci sono le opere di Verdi legare, ma possiamo benissimo fornirle a rilegatura ed a prezzo da convenirsi secondo la legatura.

Sig. Maestro U. Valentini, Bandenberg. - No.

Sig. E. B. Rossi. - Non lo sappiamo: si rivolga alla stessa Società dei Compositori, a Parigi.

Sig. Maria Maddalena Grillo, Catania. - No, però può trovare una cartolina dell'*Otello* nella nostra 4ª serie di cartoline «Opere e Balli moderni». Costa L. 1.10 franco di porto, la serie di dieci cartoline.



CONCORSO A PREMIO



Concorsi mensili per tutti i lettori di

„MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano“

In ogni numero si pubblicano quattro **Giocchi o Concorsi a premio**: fra tutti i solutori dei **Giocchi** o vincitori di **Concorsi a premio** e vengono estratti a sorte **Cento premi** - 25 per ogni **Gioco o Concorso** - del valore di Fr. 3 ciascuno, da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi: Musica, Libretti d'opera e Cartoline illustrate.

Le soluzioni, accompagnate sempre dal talloncino corrispondente (vedasi 3ª pagina copertina), dovranno essere spedite **entro il 15 Settembre prossimo** a **LA DAMA DELLA REALTÀ, Milano, Piazza Beccaria, N. 10**. Di quelle soluzioni che pervenissero più tardi dell'epoca indicata, o senza i talloncini relativi, o ad altro indirizzo, non sarà tenuto calcolo.

Saranno pure considerate nulle quelle soluzioni che non fossero accompagnate dalla precisa indicazione del pezzo od altro che il solutore desidera, avvertendo che *non si spedisce musica né altro a nostra scelta*.

Sui premi non si accordano sconti.

I nomi dei solutori e dei vincitori verranno pubblicati nel fascicolo di Ottobre.

I. LA MARCA DI UNA DITTA.

Il piccolo **Rebus** presentato in mezzo alle due lettere **G. R.** deve dare l'anagramma di una ditta ben nota: un motto brevissimo che racchiude tutto un vasto programma di attività artistica. Risolta questa prima parte del problema - e la cosa non sarà punto difficile - e scoperta quindi la marca che racchiude il motto, scomporre la marca stessa e costruire con essa le due iniziali da noi presentate e tirare non furono scelte a caso. Si tenga dunque presente, a scanso di false interpretazioni, che le due iniziali non hanno nulla a che fare col **Rebus** e che la soluzione completa deve risultare in tre distinte fasi: sciogliere il **Rebus**, trovare il motto anagrammato e costruire la marca servendosi delle due lettere.



non hanno nulla a che fare col **Rebus** e che la soluzione completa deve risultare in tre distinte fasi: sciogliere il **Rebus**, trovare il motto anagrammato e costruire la marca servendosi delle due lettere.

II. CRITTOGRAFIA A "SISTEMA DIPLOMATICO".

Il Crittogramma pubblicato nel numero di Marzo, malgrado abbia avuto esito assai limitato nella quantità delle soluzioni esatte, fu uno dei Concorsi di maggior interesse per i nostri lettori, moltissimi dei quali, che affrontarono inutilmente l'enigma, hanno chiesto e chiedono tuttora altro uguale problema accompagnato dal necessario poligramma. Ecco dunque ad accontentarli presentando loro il "sistema", secondo le modificazioni dell'ing. Grasselli ed aggiungendo, per coloro che sono affatto digiuni di crittografia, qualche istruzione per *incifrare* e *decifrare*.

a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z
a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z
b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	a
c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	a	b
d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	a	b	c
e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	a	b	c	d
f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	a	b	c	d	e
g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	a	b	c	d	e	f
h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	a	b	c	d	e	f	g
i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	a	b	c	d	e	f	g	h
j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	a	b	c	d	e	f	g	h	i
k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k
m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n
p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
r	s	t	u	v	w	x	y	z	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q
s	t	u	v	w	x	y	z	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r
t	u	v	w	x	y	z	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s
u	v	w	x	y	z	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t
v	w	x	y	z	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u
w	x	y	z	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v
x	y	z	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w
y	z	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x
z	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y
a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z

Ecco ora il Crittogramma che diamo come problema: sono due versi della *Divina Commedia*, assai di frequente citati, che hanno per *chiave* il nome di un personaggio importante della parte stessa nella quale i due versi si trovano:

Yvgagchrtareffgpnrtgcuxplt
Qetfiwhwpzrmwtdeczqpfswgfgesgs.

III. SCARADA ALTERNA CON PARTI AD ANAGRAMMA SILLABICO.*

Pelmler, modesto numero sono che vi rammento
di musicali opere insigne monumento.
Eccomi *altro*; umile; ma nella vita ho parte,
di senno sono simbolo e servo a più d'un'arte
Total, spesso la critica mi vuol per aggettivo
se in scrittor d'invidia è pieno... e d'*altro* privo.

* Esempio: Me-in-gra-no (*Grano-Nel*).

IV. L'ALBERGATORE NELL'IMBARAZZO.

Un capo ateneo, gran dilettante di enigmi, così scrive ad un albergatore suo amico: "La comitiva che deve soggiornare nel tuo albergo arriverà domani. Essa si compone di tante persone che, moltiplicate per la loro metà più quattro, diviso poi l'ottenuto prodotto per la somma delle cifre del prodotto stesso, danno per risultato un numero che è il doppio di quello da loro rappresentato". Qual'è dunque tale numero, che il povero albergatore non ha saputo trovare?

PREMIO STRAORDINARIO.

Fra i solutori che indovineranno *tutti e quattro* i Giochi contenuti nel presente numero, se ne estrarrà uno a sorte, al quale è destinato il seguente magnifico premio:

BINOCOLO

DA TEATRO - DA SPORT - DA CAMPAGNA

con astuccio in cuoio

della rinomata Casa DURONI & C. di Milano.

Il 31 Agosto 1903, alle ore 14, presso l'Amministrazione della Rivista

MUSICA E MUSICISTI

Gazzetta Musicale di Milano

(SALA DI LETTURA DELLE OFFICINE G. RICORDI & C., VIALE VITTORIA, N. 21)

verranno estratti a sorte fra i solutori dei 4 giochi del N. 7 - 15 Luglio 1903 - i CENTO cui spetteranno i premi in musica, ed il nome del solutore di tutti e quattro i Giochi, al quale è destinato il Premio straordinario:

TRE PLACCHETTE IN BRONZO

dello scultore BRAVI

ROSSINI - PETRELLA - GOMES

I lettori della nostra rivista possono assistere all'estrazione.

[illegible]

Vercelli. — 360 H. Corigliano, Reggio Calabria. — 370 V. Pavilli, Sesto. — 371 R. Fissone, Verona. — 372 Avvocato Cav. S. Ralli, Trinito. — 373 Arr. M. Pascuallo, Venezia. — 374 Maestro O. Ferri, Berlino. — 375 P. Ucciolo, Napoli. — 376 G. Baricazzi, Roma. — 377 Avg. V. Paoletti, Torino. — 378 L. Pisa, Vienna. — 379 A. Noddi, Bergamo. — 380 A. Nobili (M.), Soriano. — 381 E. Noddi, Soriano. — 382 Arr. M. Terziani, Palermo. — 383 A. Terziani, Palermo. — 384 A. Contino, Palermo. — 385 G. Mail, Olgettia. — 386 G. Della Pedra, Milano. — 387 T. Della Vedina, Milano. — 388 L. Lombardo, Bolzano. — 389 M. Magari, Milano. — 390 Ing. F. Ciprelli, Milano. — 391 O. Bernandini, Milano. — 392 E. De Prey, Fermo. — 393 A. Marchesoli, Gorleggio. — 394 L. Salvi, Crescentino. — 395 I. Simonini, Casaleggio. — 396 Maestro G. Del Ponte, Padova. — 397 Ing. F. Seavagno, Palermo. — 398 L. C. Picca, Messina. — 399 G. Pinotti, Roma. — 400 F. Granata, Palermo. — 401 Maestro A. Giuliano, Casaleggio. — 402 L. Canina, Messina. — 403 G. Pinotti, Roma. — 404 P. Grassano, Napoli. — 405 A. Carretto, Sassari. — 406 Ing. V. Premoli, Milano. — 407 M. De Biasi, Messina. — 408 Maestro G. Frattini, Belluno. — 409 E. Pallavicini, San'Agata. — 410 Don P. Socci, Vicenza. — 411 M. Zerbo, Palermo. — 412 A. Patricani, (Z), Gorizia. — 413 P. Zerbo, Palermo. — 414 G. Passio, Messina. — 415 L. Andriolini, Venezia. — 416 G. Palermo, Catania. — 417 M. Dainoff, Fermo. — 418 Maestro A. Astori, Bergamo. — 419 N. Cagliuso, Casaleggio. — 420 N. Cagliuso (M.), Casaleggio. — 421 P. M. De Falso, Genovese. — 422 A. Guglielmi, Zara. — 423 S. Sonà, Roma. — 424 Ing. C. Bianchi, Milano. — 425 G. Reali, Palermo. — 426 O. Bied (M.), Palermo. — 427 A. Lombardo, Palermo. — 428 Dott. L. Paolo, Roma. — 429 G. Santorile, Cava dei Tirreni. — 430 Cav. A. Acerbi, Venezia. — 431 Cav. A. Acerbi (M.), Venezia. — 432 Cav. A. Acerbi (B.), Venezia. — 433 Don F. Galil, Reggio Calabria. — 434 A. Scialabino, Trapani. — 435 O. Quaresima, Trapani. — 436 P. Tucci, Palermo. — 437 Dott. O. De Gregorio, Palermo. — 438 Prof. G. Zucchi, Palermo. — 439 H. Milo, Palermo. — 440 E. Hamberger, Berlino. — 441 F. Del Fabbro, Sedico. — 442 L. Parigi, pettinella. — 443 Fratelli Sala, Bergamo. — 444 S. Galluzzi, Livorno. — 445 E. Semaglia, Firenze. — 446 M. Galabano, Milano. — 447 O. Galabano, Milano. — 448 E. Amos, Palermo. — 449 Don P. Valdara, Altobello Superiori. — 450 Protettore V. Cerri, Napoli. — 451 I. Iremio, Napoli. — 452 M. Balicacci, Modica. — 453 C. Vedovelli, Milano. — 454 F. Fontana, Trapani. — 455 V. Riccio, Trapani. — 456 Q. Zaffo, Bologna. — 457 C. Vaccaro, Verona. — 458 Maestro P. Pozzo, Vercelli. — 459 Palenkhages, Como. — 460 Maestro E. De Antoni, Vangardza. — 461 A. Ottaviani, Milano. — 462 Prof. C. Introni, Raven di P. — 463 Maestro U. Sarti, Modena. — 464 T. Tosari, Livorno. — 465 I. Venturini, Camogliano. — 466 Ten. M. U. Caracalioni (?). — 467 Maestro A. De Giorgio, Roma. — 468 M. Giuliani, Roma. — 469 N. Giuliani (M.), Roma. — 470 O. Tuffi, Roma. — 471 G. Franzini, Milano. — 472 O. Giobbe, Roma. — 473 F. C. della Avellina. — 474 F. Dargaziana, Roma. — 475 G. Ciarella, Palermo. — 476 C. Veriguerre, Palermo. — 477 A. Sisto, Palermo. — 478 J. Farini, Modena. — 479 M. L. Navarra, Teramo di Sicilia. — 480 Maestro A. Almondo, Roma. — 481 G. Ilacqua, Milano. — 482 E. Ravarini, Milano. — 483 L. Tripliciano, Palermo. — 484 O. Maggio, Palermo. — 485 E. Minerva, Bozzetto. — 486 S. Benedetti, Pavia. — 487 M. Carobbì, Pavia. — 488 M. Zoli, Pavia. — 489 A. Piaggi, Milano. — 490 O. B. Caugda, Palermo. — 491 G. B. Castella (M.), Palermo. — 492 F. Agnelli, Milano. — 493 E. Martini, Genova. — 494 O. Martini, Genova. — 495 F. Florio d'Arcati, Padova. — 496 I. Zodi, Cremona. — 497 A. M. Battaglia, Palermo. — 498 Don M. Speciale, Palermo. — 499 G. Bonicardi, Palermo. — 500 A. Di Crescenzo. — 501 A. Tomaselli Della Torre, Napoli. — 502 G. De Maria, S. Margherita del. — 503 R. De Maria, S. Margherita del. — 504 Maestro O. Nabile, Palermo. — 505 A. Coccarini, Trubi. — 506 L. Russo, Vercelli. — 507 N. Dilliers, Palermo. — 508 E. Gradioglio, Roma. — 509 Ing. E. Spinelli, Palermo. — 510 Q. Zonito, Venezia. — 511 A. Cristofani, Milano. — 512 T. Morquanni, Desenzanella. — 513 F. Chizzari, Bagui di Lucca. — 514 C. Mancini, Bagui di Lucca. — 515 T. Vidinatti, Bagui di Lucca. — 516 O. Vidinatti, Arcola. — 517 Maestro O. Manenti, Bagui di Lucca. — 518 A. Petrolacci, Bagui di Lucca. — 519 Prof. G. Samit, Napoli. — 520 T. A. Orlandi, Torino. — 521 L. Ferrai, Genova. — 522 C. U. Bruno, Palermo. — 523 P. Pezzulo, Palermo. — 524 P. Verzato (M.), Palermo. — 525 F. U. Oliveri, Palermo. — 526 E. Chioi, Palermo. — 527 E. Brazzadoni, Portoveneto. — 528 A. Polero Lagani, Palermo. — 529 V. Polero Lagani, Palermo. — 530 R. Bodo, Milano. — 531 E. Casolari, Roma. — 532 O. Perna, Palermo. — 533 O. Torricelli, Palermo. — 534 Maestro P. Romano, Pizzoli. — 535 G. Rivelli, Pizzoli. — 536 O. Rivello, Pizzoli. — 537 Cav. A. Revelli, Pizzoli. — 538 T. Revelli, Pizzoli. — 539 L. Parruchini, Milano. — 540 A. Felvelli, Pizzoli. — 541 Dott. O. Garbelli, Palermo. — 542 A. Belza, Milano. — 543 M. Bracciani, Milano. — 544 F. Friso, Milano. — 545 E. Brugante Viterbesi, Milano. — 546 A. Vazzeri, Palermo. — 547 P. Agrimi, Torino. — 548 L. Sign, Milano. — 549 L. Ashlan, Milano. — 550 E. Onicciati, Ponte Valduina. — 551 A. Olcese, Napoli. — 552 A. Canzio, Oragnio. — 553 M. Garella, Torino. — 554 E. Maraldi, Napoli. — 555 Maestro R. Marasca (?) — 556 T. Lanerossi (?) — 557 C. Calano, Avellino. — 558 A. Favre, Napoli. — 559 A. Flocco (M.), Napoli. — 560 Ag. Traub, Palermo. — 561 Ass. Tendi, Palermo. — 562 Maestro N. Gaviano, Bari. — 563 L. Kne, Roma. — 564 Gas. N. Tanti, Napoli. — 565 G. Ciparrelli, Alessandria. — 566 Avvocato L. Lanzetta, Catania. — 567 Avvocato F. Lanzetta (M.), Catania. — 568 A. U. Lanzetta, Catania. — 569 A. Archidazione, Catania. — 570 A. Paoli, Catania. — 571 A. Conelli, Palermo. — 572 I. D. Suma, Nizza. — 573 T. Rinaldo, Palermo. — 574 S. Viorcelli, Genova. — 575 E. P. Moscato, Palermo. — 576 I. Sala, Milano. — 577 L. Reri, Milano. — 578 V. Andre Monno, Novara. — 579 F. Baldassini-Mirno, Novara. — 580 E. Galichio, Spezia. — 581 O. Fiorini, Spezia. — 582 L. Federico, Spezia. — 583 P. Angeloni, Bari. — 584 M. S. Agostelli, Livorno. — 585 M. Neapolitano, Napoli. — 586 M. Neapolitano (M.), Napoli. — 587 B. di Palma, Palermo. — 588 V. Piazza, Palermo. — 589 A. Barachi (M.), Milano. — 590 A. Barachi Ieri, Milano. — 591 G. Padellini, Sondrio. — 592 P. Ungelmann, S. Gimignano Canavese. — 593 R. Borgio, S. Giorgio Canavese. — 594 G. Franchi, Napoli. — 595 O. Troaglio (M.), Napoli. — 596 Abbate 225, Castelnuovo Parma. — 597 Don E. Ferrari, Vercelli. — 598 M. Perdoni, Vercelli. — 599 M. Zanoni, Vercelli. — 600 G. G. Danusso, Casale Monferrato. — 601 C. Formicola, Torino. — 602 C. Fornaciola (M.), Torino. — 603 B. Di Dio, Sesto Fiorentino. — 604 A. Segusiano, Napoli. — 605 L. Cantarelli, Milano. — 606 S. Dimi, Seattle. — 607 A. Cannelli, Roma. — 608 I. Immaci, Roma. — 609 M. Cecchi, Roma. — 610 R. Morville, Cassino. — 611 F. Zeliani, Campotosto. — 612 F. Albisani, Milano. — 613 Ing. O. Gatti, Milano. — 614 Rag. C. Salvetti, Milano. — 615 B. Sarloni, Milano. — 616 V. Saviani, Milano. — 617 O. Paschold, San Lazzaro Parmense. — 618 M. Bassoli, Milano. — 619 O. J. Oberstall, Como. — 620 A. Szada Beroni, Vigevano.

— 621 A. M. ... — 622 M. ... — 623 ...

Estratti a sorte 25 numeri, rassicurano vincitori i seguenti:

15	-	47	-	51	-	63	-	70	-	82	-	148	-	152	-	303	-	307	-	308	-	321	-	327	-	343
100		130		444	-	475	-	476	-	592	-	678		600		607		613	-	618						

SOLUTORI DEI QUATTRO CONCORSI.

[illegible]

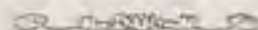
rogati, Milano. — 26. I. Sora, Milano. — 29. Ing. O. Sicredi, Porto Maurizio. — 30. A. Garacchi Dent, Milano. — 31. L. Schlegel, Milano. — 32. Cav. L. De Gregorio, Roma. — 33. Dott. A. Tognetti, Bibbiena. — 34. F. Tognetti-Cassano, Bibbiena. — 35. L. Biondi, Roma. — 36. C. Cemi, Milano. — 37. V. Antonietti, Roma. — 38. E. Gambini, Pisa. — 39. Prof. Dott. A. Di Bernardo, Catania. — 40. A. Reviglio, Torino. — 41. Maestro F. Sala, Pontevico. — 42. G. Salmi, Livorno. — 43. N. Fonda, Corfu. — 44. L. Musso, Milano. — 45. E. Ranzano, Milano. — 46. V. Scotto, Torino. — 47. L. Silvi, Torino. — 48. M. Mazzoni, Lodi. — 49. R. Michelotti, Bibbiena. — 50. Dott. A. Marci, Milano. — 51. Ave. G. Costa, Chiavari. — 52. Maestro A. Adriani, Milano. — 53. T. Ledda, Quarto S. Elena. — 54. Maestro C. Vellani (v.), Milano. — 55. L. Vanni, Napoli. — 56. O. Bovera, Napoli. — 57. L. Notari, Napoli. — 58. A. Fiammello, Napoli. — 59. S. Frattucci, Napoli. — 60. G. Rossi, Torino. — 61. U. Romeo, Palermo. — 62. Ave. M. Pasciuto, Venezia. — 63. Ave. M. Termino, Palermo. — 64. A. Termino, Palermo. — 65. E. Zerbo, Palermo. — 66. Cav. A. Accriti, Venezia. — 67. Cav. A. Accriti (v.), Venezia. — 68. Cav. A. Accriti (v.), Venezia. — 69. G. Crivelli, Palermo. — 70. G. Vinigueria, Palermo. — 71. A. Salto, Palermo. — 72. A. Tommaselli Della Torre, Napoli. — 73. C. L. Bruni, Palermo. — 74. A. Conzoli, Palermo. — 75. A. Baracchi (v.), Milano. — 76. A. Baracchi (v.), Milano. — 77. E. Alessandri, Milano. — 78. Rag. G. Salvioni, Milano. — 79. Rag. C. Salvioni, Milano. — 80. B. Salvioni, Milano. — 81. V. Salvioni, Milano.

Tenendo calcolo della quantità di solutori, abbiamo deciso di dare per questa volta, in via eccezionale, **due premi straordinari** invece di uno: perciò si fecero le seguenti due estrazioni:

N. 6. — Sig.^a Olga Delfini De Leva, Milano, alla quale spetta il **Ricco Ombrellino ultima novità**.

N. 5. — Sig. A. Franchetti, Milano, cui spetta lo **Splendido Paracqua**.

NB. Non ammessi N. 124, di cui 88 perché non rispondenti alle norme stabilite; 11 perché senza firma e 25 perché giunti in ritardo e tutti con timbra di *partenza* in data 15 ed anche 16.



LA CORRISPONDENZA DELLA DAMA.

Sig. Rob. Crisp., Milano, e VII. An., Roma. — La disposizione per ordine alfabetico (già da noi tentata) richiede tale quantità di tempo di cui nessuno può avere idea, oltre ad una pazienza che metterebbe a dura prova lo stesso Giobbe. Dei testi così praticati tutte le principali Riviste del mondo nel giro di molti anni non si limitano a pubblicare soltanto i nomi dei premiati, ma anche gli indirizzi, cioè i signori solutori possono facilmente riscontrare se la fortuna in loro propria consultando i numeri vincenti. Chi cerca il proprio nome per il gusto di vederlo... stampato in capo o, quale gratifica d'istinto, ha certo maggior compenso in una prolungata emozione passeggera, che in un guadagno infallibile e di taluni dolcissimi, attraverso a centinaia di altri nomi.

Sig. Rag. Car., Trieste. — Obbligatissimi dell'invio, e tanto maggiormente lo saremo se vorrà favorirci sempre di ottimi invii specialmente a *Musica e Musicisti*.

Sig. Vir. Cucc., Milano. — Accertiamoci che non.

Sig. Rag. A. Cr., Legnano. — Altri scrissero come Ella scrive e possiamo assicurarla che in uno dei prossimi numeri accontenteremo tutti con un magnifico problema di nostro brevetto. Sui tranquilli e non dubiti che la Dama (fortunatamente) ha i nervi avvolti in un considerevole strato di soffice cotone, così da renderla poco sensibile ai capricci dei dadi di temperatura ed alle volubilità del barometro.

Sig. Per. Cat., fr. — Credo a Lei, che non ha mancato di leggere l'articolo, tanto più che mi prova come la sua attenzione sia stata assorbita interamente dall'interessante prosa. Infatti Ella ha errato la quarta parola dimenticando di scegliere il premio, mentre dovrebbe sapere che è *condizione obbligatoria*, trattandosi di dilettanti, creati esclusivamente per servire a qualche cosa; omettendo ogni indicazione di residenza, che pure mi sembra discretamente necessaria; ed infine volendo ribattezzare la nostra Dama, che ha poca volontà di subire metamorfosi... anche stando nel proprio sesso. L'interrogativo, di comodo, tiene luogo di dubbio, ed infatti eccolo appena in funzione con Lei, e quanto al significato dei dadi, lo chiedo ad un cantante... nella possibilità di capire che cosa vuole il modesto pezzo.

Sig. G. To., Oleggio. — Troppo semplice. Mandi altri Giochi e saremo ben lieti di pubblicare.

Sig. D. O. Nif., Ragusa Inferiore. — S' Ella fosse per un momento al nostro posto, comprenderebbe quale risposta le terribile, ma vogliamo risparmiare il paper per altra occasione migliore poiché, quando Lei giudica Giochi difficili il 1 ed il IV Concilio del fascicolo di Oleggio, si crediamo dispensati da ogni discussione. Speriamo di pubblicare in seguito qualche problema che non trovi più di mezza dozzina di solutori; ma fra quelli... non sarà certamente il suo nome, ed Ella — lo creda — non avrà nessun diritto di lamentarsi. Il « motto celebre » colle sue disassette consonanti (11); è inimitabile garanzia della nostra facilissima previsione, e questa logica non fa piangere alcuna.

Sig. G. Pin., Roma. — Per ogni Gioco è stabilito un premio, quindi ognuno può concorrere in quella misura che le forze gli permettono.

Sig. Cav. Al. Er., Palermo. — Credo che l'esposto grafico e figurativo del primo Monoverbo è esatissimo. Se ne convincerà facilmente riscontrando. Per l'ordine alfabetico, veda più sopra, e quanto all'esattezza delle iscrizioni, abbiamo la coscienza perfettamente tranquilla. Ci rincuora poi davvero immensamente; ma il torto è tutto mio ed a Lei solo aperta il provvedimento che invoca. Di sue soluzioni del N. 5, e — come vedrà — anche quelle del N. 6, non furono accettate, perché non accompagnate dalla scelta dei premi, condizione detta e ripetuta come due volte e formalissima, non suscettibile ad eccezione alcuna. Vede quindi che la colpa non è affatto nostra se abbiamo dovuto escludere Lei dal concorso, mentre nessun interesse poteva muoverci a farlo.

Sig. C. P., Palermo. — La quadruplice accurate selezione e l'attentissima revisione, danno garanzia di massima esattezza. Questo per quanto sta in noi, non potendo naturalmente essere garanti delle irregolarità del servizio postale e di certe distrazioni veramente fenomenali dei signori Solutori.

Per la Dama della Realtà —
IL CAVALIERE SEGRETARIO.



MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO
STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TENSIS & C. • INCISIONI DI ALPIERI & LACROIX
ACHILLE BRAMBILLA, Gerente responsabile.

MAGAZZINO MODERNO

MILANO

Via Tommaso Grossi, 7



CASA SPECIALE IN GENERE TAILLEUR

CONFEZIONI PER SIGNORA
SIGNORINE E BAMBINE

Grande assortimento di modelli sempre pronto

PREZZI FISSI

Catalogo gratis dietro richiesta.

GIUGNO 1902 - GIUGNO 1903

PACE ANGLO-BOERA

Splendide cartoline commemorative del primo anniversario. — Tiratura limitata. — Fra breve saranno rarissime.

L. 0.10 ciascuna.

Spazio ai rivenditori per ordini importanti

Colortype's Company Limited

Via Monforte, 5

MILANO

Pianoforti

A. C. COLOMBO

MILANO

Via Unione, 12

R. Bemporad & Figlio - Editori - Firenze

INNO

della " DANTE ALIGHIERI "

Musica di S. CASTALDON

Versi del Prof. AUGUSTO FRANCHETTI

Edizione per le Scuole. Un foglio in formato piccolo, contenente l'Inno originale (a 2 parti); i versi del Professore A. Franchetti, ed il *Corale*, che serve a tutti coloro che vogliono eseguire in coro detto Inno. — Edizione popolare.

Per ogni esemplare, franco e raccomandato, nette L. 0.30

Edizione per Canto e Piano. Magnifico fascicolo di 12 pagine in gran formato, stampato a colori in carta di lusso. Contiene i versi dell'Inno del Professore A. Franchetti; l'Inno nella sua forma originale (a 2 parti); più lo stesso per Canto e Piano a Pianoforte solo. La pubblicazione è adorna di un bellissimo medaglione di Dante e altre finissime incisioni.

Per ogni esemplare, franco e raccomandato, nette L. 1.

Edizione per Banda. Fascicolo di 8 pagine in formato grande, contenente la partitura per Banda di detto Inno, più l'Inno originale (a 2 parti); i versi del Prof. A. Franchetti. Annessa alla partitura sono 24 parti staccate per tutti gli strumenti componenti la Banda.

Per ogni esemplare (compreso le 24 parti staccate), franco e raccomandato, nette L. 3.50.



ANTONIO MONZINO

MILANO - Via Rastrelli, 10

Antichissima Casa, fondata nell'anno 1767



Fornitore approvato del R.^o Conservatorio di Musica **G. Verdi**, dell'Orchestra dell'Istituto dei Ciechi, del R. Esercito, del Municipio di Milano e dei primari Professori e Concertisti d'Italia e dell'Estero. - Socio fondatore della Società Orchestrale della Scala, promotore e fondatore dei primari Circoli Mandolinistici di Milano.



Stabilimento Strumentale e Musicale

VASTI MAGAZZENI

STRUMENTI ad ARCO, a PLETTRO e a PIZZICO.

Completo assortimento di qualsiasi accessorio per i medesimi: Riparazioni - Cambi - Noleggi - Rateali

Violini - Viole - Violoncelli - Bassetti - Contrabassi

di ogni grandezza e qualità; nuovi, di propria fabbrica ed antichi, d'autori classici

Mandolini - Mandoline - Mandole - Mandoloncelli - Mandoloni - Liute - Liuti - Arciluti
di tutti i sistemi più moderni e di ultima novità.

Chitarre - Arcichitarre - Chitarroni d'Orchestra - Arpe - Cetre

CORDE ARMONICHE PERFEZIONATE

di propria fabbricazione, per qualunque strumento
con deposito anche di quelle di altre primarie fabbriche d'Italia

Laboratorio speciale per la

FASCIATURA MECCANICO-ELETTRICA

delle corde armoniche di bachelite, di seta e di metallo
fatta con macchine operatrici di sistema brevettato.

METRONOMI, METODI e MUSICA

PER TUTTI I SUGGERITI STRUMENTI

Cataloghi illustrati a richiesta.

Minuto ed Ingrosso - Esportazione - Corrispondenza in tutte le lingue d'Europa.

ABBONAMENTI

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Italia	- Per un anno L. 6. — con diritto al premio di L. 6. — di musica	Edizioni Ricordi.
	Per sei mesi » 3. — » » » 3. — »	
	Per tre mesi » 1.50 » » » 1.50 »	
Estero	- Per un anno Fr. 9. — con diritto al premio di L. 6. — di musica	Edizioni Ricordi.
	Per sei mesi » 4.50 » » » 3. — »	
	Per tre mesi » 2.25 » » » 1.50 »	

Invece della musica si possono scegliere - per gli importi sudindicati - libretti d'opere e di balli teatrali, libri d'interesse musicale, oppure cartoline postali illustrate di EDIZIONI RICORDI *

Non si spedisce musica od altro a nostra scelta.

Il PREMIO può essere anche SCELTO all'ATTO dell'ABBONAMENTO, ma non dopo la scadenza dell'abbonamento stesso *

MILANO - G. RICORDI & C. Editori - MILANO

FILIALI:

Milano - Via S. Margherita, 9 * **Palermo** - Via Ruggero Settimo *
Roma - Corso Umberto I, 269 * **Parigi** - Boulevard Malesherbes, 62
Napoli - Piazza Carolina, 19 * **Londra** - 265, Regent Street, W. *

Lipsia - Querstrasse, 16 * *

CARLO SCHMIDT & C. - Trieste * **CARLO SCHMIDT & C. - Vienna**
Piazza Grande, 1 1 Kärntnerstrasse, 30
e presso tutti gli Editori di Musica, Librai ed Uffici Postali.

MUSICA & MUSICISTI

(GAZZETTA MUSICALE DI MILANO)

RIVISTA MENSILE RICCAMEN-
TE ILLUSTRATA

G. RICORDI & C.

ROMA
NAPOLI
PALERMO

EDITORI
MILANO

LONDRA
PARIGI
LIPSIA



MUSICA E MUSICISTI

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

DIRETTORE:
GIULIO RICORDI

CENT.
50
(ESTERO CENT. 75)

G. RICORDI & C.
• EDITORI •





SOMMARIO

Macchine e Macchinisti teatrali di CORRADO RICCIO: 9 illustra-
zioni * **Corrispondenza intima** * **Punti d'esclamazione!** *
Cardinale Giuseppe Sarto - Papa Pio X, M. e M.: 1 illu-
strazione * **In qua e in là** * **L'incubo**: romanzo di MAX PE-
BERTONI: 1 illustrazione * **Armonie e stonature** * **La Musica**
nello Sport. Bozzetti sportivi, M. e M.: 11 **L'alpinismo**: 15 illu-
strazioni * **Repertorio internazionale** * **Miele e fiele** * **Fiori**
d'arancio * **Musica**: **La Folia**, Bolero spagnolo per Pianoforte a
quattro mani di ED. TRIMMER * **Attraverso le Arti sorelle** *
Albe e tramonti: 10 illustrazioni * **Le onoranze a Giuseppe**
Verdi a Montecatini di RAFFAELLO MELANI: 5 illustrazioni *
In platea * **La Festa delle Musiche Svizzere** a Lugano
di GIOVANNI ANASTASI: 5 illustrazioni * **La Compagnia Marchetti**
di G. CLEMENTE TOMEI: 11 illustrazioni * **Alla rinfusa** * **A pa-**
recchi fra i nostri gentilissimi confratelli * **Novità musi-**
cali * **In memoria**: 4 illustrazioni * **Il giro del mondo in**
un mese * **Omaggi alla nostra Rivista** * **Piccola Posta** *
Concorsi e Giochi * premio * * * * *

RICORDI & FINZI PIANOFORTI

ORGANI - HARMONIUMS - ARPE

VIA MARINO 3 - MILANO

RICORDI & FINZI PIANOFORTI

VENDITE · NOLEGGI · RESTAURI · CAMBI

VIA MARINO 3 - MILANO

Dottor E. AGUZZI

Specialista per le malattie della bocca,
dei denti e protesi dentistica.

Dal Royal Dental Hospital di Londra.

Milano, Passaggio Centrale, 2.
(ex passaggio Polla).

Vedova MORGANTI

ARTE ANTICA e MODERNA

MILANO - Piazza S. Carlo, 2

VENDITA QUADRI IMPORTANTI D'AUTORE

SALICE

PRESSO VOGHERA

Terme Salso Bromo Jodiche

Aperte dal 20 Aprile al 20 Ottobre

Dir. Cons. On. Prof. L. Mangiagalli

Per informazioni rivolgersi
all'Hotel Europe - Milano.



**S.T. GOMME
TALBOT**

per ruote di Carrozze

46, Foro Bonaparte, MILANO

Alberghi della Famiglia Bertolini:

Milano . . Hôtel Europa

Sauremo . . Grd. Hôtel Royal

Courmayeur . . Grd. Hôtel Royal

Firenze . . Hôtel Bristol

Napoli . . Bertolini's Palace

Aosta . . Hôtel Victoria.



Stabilimento specializzato nella fabbricazione delle **CARTE PATINATE**
Carte e Cartoncini per Illustrazione e per la Cronaca. — Carte colorate lucide e matt.
Carte da trasporto ed autografiche. — Carte speciali per expertine.

La presente Rivista è stampata su carta "TENSI & C."

Alberghi raccomandati:
Milano - Grand Hôtel et de Milan
G. SPATZ.

MILAN
Hôtel Garni - Verdi Bernerhof
Piazza Vittoria al fronte al Palazzo Poma, Telegrafo e
Borsa. Quantità alla Siderale. (Unico Albergo vi-
cino all'Esposizione del 1905.)

PENSIONE BONINI
MILANO, Via Carlo Alberto, 11
(Piazza del Duomo)
CASA DI PRIMO ORDINE
Ascensori, Lince Elettrici, Caloriferi, Camere eleganti,
Bagni, Cucina eccellente, Prezzi modici.
Proprietà G. BONINI.

ROME
GRAND HÔTEL
RESTAURANT
Musique au five o'clock pendant le dîner et le soir.

ROME
G. HÔTEL QUIRINAL
Maison de réputation universelle
Située sur la magnifique via Nazionale, la partie la plus
belle et la plus saine de Rome.

ENRICO BEATI
MILANO
Corso Vitt. Em., Angolo S. Paolo, 1
con Stabilimento Via Caminacella, 22 (casa propria)
PREMIATA FABBRICA DI TESSUTI a MAGLIA
In Seta, Lana, Fibra Scoria e Cotone
SPECIALITÀ PER TEATRO
Confezioni su Misura - Camici da Uomo
Ricco assortimento Fazzoletti (Ultima Novità).

ULTIMA NOVITÀ
CARTOLINE ILLUSTRATE CON MUSICA
(Interi pezzi per Canto e Piano, Piano solo e Mandolino)
Catalogo Gratis inviando Cartolina Illustrata
con solo nome e indirizzo
alla Tip. FRATELLI RASTINI - MILANO, Via S. Sisto, 4.



L'aria troppo asciutta
disseca le mucose del
naso della laringe dei
bronchi e predispone ai
raffreddori, tosse e catarri.

Termosifone a circolazione
forzata

Sistema **"BRÜCKNER"**
diffonde nell'ambiente un tepore assai
gradevole simile a quello dell'aria di
una bella sera di Maggio.

Informazione - Progetti - Preventivi

GRATIS

DAL CONFESSIONARIO PER L'ITALIA

V. FERRARI

Via Ponte Seveso, 6 - Milano.

ARTRITE
GOTTA
REUMI

guariti con rapidità e certezza, anche in
casi cronici, col riassorbimento e prelievo

Linimento Galbiati

48 anni di continuo successo, certificato
a migliaia, Ditta **FELICE GALBIATI**,
via S. Sisto, 3 MILANO. - Opuscoli gratis.

Corso Musicale di Hélène Theodorini

INSEGNAMENTO e PERFEZIONAMENTO del
Canto e dell'Azione scenica per Allievi
principianti ed artisti

CORSO PRIVATO per Signore e Signorine
dilettanti

CORSO GRATUITO per Allieve povere che
dedicarsi alla carriera teatrale

Per le iscrizioni e condizioni rivolgersi alla Signora
Theodorini. Per le ammissioni al Corso gratuito bi-
sogna fare domanda per iscritto al Corso Musicale Theo-
dorini, Via Armerari, 14, tutti i giorni, meno i festivi.

Non più peli sul volto, sulle braccia
sul corpo, ecc. **Signore!**

NON PIÙ ELETTROLISI!
APELON

Nuovissimo depilatorio. Effetto istantaneo non irritante, in-
nocuo, profumo delizioso, l'unico che
dissolge la papilla del pelo impedendone la riproduzione. — Uso facilissimo.
PREZZO: Un vasetto L. 3.50 (franco di porto) **SUCCESSO MONDIALE**
Porto L. 40 - Due vasetti L. 7 (franco di porto)

DIRIGERSI AL PREMIATO
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 12

ULTIMA NOVITÀ DEL SECOLO!
TUTTI PROFUMIERI

ADOPIERANDO I FLACONI DI PROFUMERIA Istantanea PER FARE
IMMEDIATAMENTE QUALUNQUE PRODOTTO.

A titolo di regalo si spedisce una Cassetta Campionaria del valore di L. 50
per sole L. 10 contenente le dosi per 1 litro Acqua Colonia, 1 litro Acqua
di Colonia, 1 litro Acqua Dentifricia, 1/2 litro Estratto triplo Lilas, 1/2 litro
Estratto triplo Violetta di qualità superiore, se non uguale alle migliori ed
accreditate marche, con economia dell'80%. — Ogni Cassetta porta una
etichetta e vecchia istruzione e viene spedita per pacco postale franco.
Spedite Cartolina-Vaglia di L. 10 (Espresso Fr. 12) al Premiato Laboratorio
Chimico Orosi, Milano, 12, via Felice Casati. — Si spedisce il Catalogo illustrato
per posta raccomandata, contro invio di cartolina-vaglia di 30 centesimi.



Carisch & Jänichen - Milano

MAGAZZINO:
Via Giuseppe Verdi, 9.

NEGOZIO:
Corso Vitt. Em., N. 2-F (dinanzi Albergo Agnello)

EDITORI DI MUSICA

ISTRUMENTI MUSICALI

PIANOFORTI ed ARMONIUM

DELLE MIGLIORI MARCHE.

IMPORTAZIONE DI MUSICA

Specialità: VIOLINI ed ACCESSORI

CORDE ARMONICHE

Tutte le Famiglie

ANCHE LE PIÙ PULITE, devono avere sempre in casa la **RAZZIA INSETTICIDA** per distruggere gli insetti della Casa, degli abiti e degli animali. — **CONI DI RAZZIA** per distruggere le zanzare. — **RAZZIA TOPICIDA** per distruggere i topi degli appartamenti. — **SAPONE INSETTICIDA** per distruggere gli insetti delle piante da frutta e fiori. — Questi prodotti si vendono da **J. NEUMANN & C., MILANO** e da tutti i Droghieri * * * * *

Ditta E. RANCATI & C.

ATTREZZISTI TEATRALI

di proprietà

GIUSEPPE SORMANI

SEDE CENTRALE IN MILANO.

Sartoria Teatrale Chiappa

TEATRO ALLA SCALA

Stabilimento, Via Olmetto, 10 - MILANO

ADELCHI ZAMPERONI

Sartoria Teatrale e Forniture affini

Milano, Via Porta Vigentina, N. 10.

G. BARLASSINA

MILANO

Via Durini, 34 (angolo Corso Vitt. Em.)



Privilegiata Fabbrica d'Istrumenti Musicali con Specialità in

FLAUTI e OTTAVINI BOEHM

Fornitore documentato dei Flauti del Teatro alla Scala . . . Del Regio Esercito . . . Dei Regi Conservatori Italiani ed Esteri . . . Premiato più volte con alte onorificenze alle principali Esposizioni . . . Unica Casa in Italia premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1900, con 3 distinte onorificenze, e Medaglia d'Oro, Torino 1898 . . . Chiedere Catalogo GRATIS.

TUTTI VIOLINISTI!!!

Col Violini, Viola, ecc., a tastiera graduata brevettata, facilissimi per tutti, da L. 15 in più. - Mandolini e Chitarre L. 8. - Zoufoni meravigliosi L. 80. - Scrivere ad

E. SECCHI Carate Brianza

Dunlop

PNEUMATICI

Via Fatebenefratelli, 13
MILANO

Catalogo gratis a richiesta.

Isotta, Fraschini & C. - Milano

Via Francesco Melzi, 3



AUTOMOBILI

Tipi 1903:

12 HP. 16 HP.

e 24 HP.

Indirizzo Telegrafico: AUTOMOBILI-MILANO - Telefono N. 24-39.



PREMIATO STABILIMENTO
D'ISTRUMENTI MUSICALI

in Legno e Ottone

AGOSTINO RAMPONE

MILANO - Via P. Umberto, 20

Fornitore del R. Esercito Italiano
e di vari Governi Esteri
Unica Casa in Italia fabbricante FLAUTI BOEHM metallo e legno ultimo perfezionamento
Progetti e Preventivi per Bande Musicali CATALOGO GRATIS.



MILANO
34, Via Principe Umberto

Fornitori del R. Esercito . . . Dei Conservatori e Licei Musicali Italiani ed Esteri
E DEL TEATRO ALLA SCALA

SPECIALITÀ
FLAUTI . OBOI . CLARINETTI soprani, contralti e bassi . FAGOTTI . SAXOFONI e CONTRABASSI ad ancia
ULTIMO PERFEZIONAMENTO

PROGETTI E PREVENTIVI PER BANDE
Prima Fabbrica Italiana in concorrenza con l'Estero Cataloghi gratis a richiesta.

Esposizioni
Riunite
Milano 1894
◆
DIPLOMA
D'ONORE
◆
LA PIÙ ALTA
ONORIFICENZA

LA PRESENTE RIVISTA
Musica e Musicisti
SI STAMPA COGLI

Inchiostri
Lorilleux

VIA BRERA, 16.
MILANO ★ ★



MILANO
FABBRICA DI INCHIOSTRI

ILLUSTRAZIONI PER GIORNALI - LIBRI - CATALOGHI - ECC.
SPECIALI PUBBLICITÀ ARTISTICHE



Farina Lattea Italiana
PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO
Il più completo alimento per bambini
Esigete la Marca di Fabbrica.

LUIGI MARZORATI ACCORDATORE-RIPARATORE
MILANO
Piazza Fontana
Angolo Via Alciato, 2 (Noleggio e Vendita) **PIANOFORTI**

Pianoforti, Armonium e Arpe



delle più rinomate
fabbriche
Nazionali ed Estere

(Vendita, Noleggio
Riparazioni)

Ditta BARTOLO - Corso Umberto I, N. 269, ROMA

JACOB & JOSEF KOHN
Società per Azioni di Vienna
Deposito di
MILANO
Via Monte Napoleone, N. 23 A
(angolo Via Pietro Verri)

Camere complete da Letto
e da Pranzo.
Sofatti completi in stile moderno
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.

BIRAGHI & C. MILANO
Successori a BIRAGHI & LONGA
Vendita Galleria V. E., 3 5 - Stabil. Via Mazzini, 6
Fabbrica speciale di maglie da Teatro
Maglierie, Calzetterie, Biancheria, Novità

BUSTI ULTIMI MODELLI
DI PARIGI
C. VIOLINI
Galleria Vittorio Eman., 92 - Milano

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA MALESCI
Gratifi Opuscoli, Consigli
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - FIRENZE

POLVERI VICHY e 10 dosi L. 0.65
Montecatini 12 - " 0.80
C. DUPRÉ & C. - BOLOGNA

PREMIATA DISTILLERIA ★ ★ ★ ★
Arturo Vaccari
LIVORNO (Italia)

Preferiti
CREMA, CIOCCOLATO, GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO ★ ★ ★
AMARO SALUS ★ ★ ★ ★

LIQUORI PREMIATI
colle Massime Onorificenze
nelle Espos. Mondiali.
MEDAGLIA D'ORO: PARIGI 1900.
Attestati delle primarie Notabilità mediche.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali
CAMILLO SAMBRUNA
Fornitore del R. Esercito
del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Milit. di Milano

ISTRUMENTI SPECIALI D'OGNI GENERE
PER OPERE TEATRALI E BALLI
TANTO PER VENDITA CHE PER NOLO
MILANO - Via Statuto, 17 - **MILANO**

PROFUMERIE IGIENICHE VENUS BERTELLI

ALBERTO GRUBICY
MILANO - Via Cairoli, 2
Galleria d'Arte Moderna

Proprietario-editore delle opere dei pittori Segantini, Trevisani, Gola, Fontana, Conconi, Tommasetti, Minazzi, ecc.

CAFFÈ Portoricco di 1. qualità
crudo L. 2.80 al Kg.
tostato » 3.60 »
Rivolgere le richieste al Premiato Stabil. di torrefazione
G. BUSCAGLIONE, Via Ratti, 2, MILANO.

Fernet-Branca del FRATELLI BRANCA di Milano
Amaro, Tonic, Corroborante, Digestivo
Guardarsi dalle Contraffazioni

Per **Musicisti**, per Signore, per Touristi, per la campagna, il Kodak è una necessità. Esso aumenta il vostro divertimento e fa piacere ai vostri amici. Nessuna famiglia è completa senza un Kodak. Ognuno può impararne in pochi minuti l'uso, e la Kodak fotografia non ha bisogno del laboratorio oscuro KODAKS da L. 7 in più. Chiedete il nuovo Catalogo illustrato N. 1 presso i negozianti o presso la **SOCIETÀ KODAK** 15, Via Vittor Pisani 34, Corso V. Emanuele MILANO

FERRO-CHINA-BISLERI
VOLETE LA SALUTE?? Liquore ricostituente
del Sangue.



NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
ACQUA MINERALE
DA TAVOLA
F. Bisleri e C.



MACCHINE E MACCHINISTI TEATRALI.*

I recenti spettacoli della Scala (*Mefistofele*, *Traviata*, *Dannazione di Faust*, *Ballo in maschera*) segnano una vera rinascenza della scenografia e della meccanica teatrale; che da mezzo secolo erano a dirittura trascinate nel fango. Ma, per carità, non cantiamo vittoria! Una rondine non fa primavera e un teatro non determina la riabilitazione degli altri!

A proposito del *Manuale di Scenografia* di Giulio Ferrari, pubblicato quasi un anno fa, noi ci abbandoniamo a considerazioni malinconiche. Ancora ai tempi di Rosini e di Doni-

zetti — pensavamo — ogni città aveva i suoi scenografi o almeno vi si recavano per gli spettacoli, sì che le scene erano sempre nuove, fresche, originali. E il pubblico le aspettava con interesse e chiamava alla ribalta il pittore e sino lo gratificava di sonetti e d'epigrammi.

Vennero le ferrovie; e gli impresari scoprirono che, data la facilità e l'economia di un trasporto, uno scenario che aveva servito a Pinerolo poteva ben servire a Gergenti. Poi da Gergenti lo portarono a Udine e da Udine a Taranto, riducendolo in uno stato indecente, rappezzandolo, facendolo riparare da qualche imbianchino indigeno, e illuminare alla meglio, anzi alla peggio, senza la vigilanza di un occhio esperto degli effetti artistici.

Rimpiangevamo, dunque, a ragione i vecchi trionfi della scenografia e le mirabili « macchine » di Lorenzo Bernini (1) e della famiglia Bibiena!

* Siamo lieti di pubblicare questo articolo del celeberrimo critico d'arte prof. Corrado Ricci. Alla scritta conferisce quasi una nota d'autorità il fatto che in questo mese a Bologna la Commissione amministrativa delle opere presentate al Concorso Bernini si rievoglia e sceglie l'opera che in ottobre sarà appesa rappresentata nel teatro del Bibiena, dal prof. Ricci in questo articolo così diligentemente illustrata.



Sentite che cosa racconta Domenico Bernini di suo padre che componeva, recitava e decorava drammi e commedie: « Nella celebre commedia dell'*Inondazione del Tevere*, fece comparir da lontano gran copia di acque vere, quali, quando più pareva che si confacesse all'azione, venendo a rompere alcuni argini, che Parte del Cavaliere (Bernini) aveva già renduti deboli a quest'effetto, sbucarono nel palco e già traboccarono con impeto verso il teatro degli ascoltanti, i quali appresa quell'apparenza per una vera inondazione, tanto si atterrirono, che, stimando ciascuno disgraziato ciò ch'era arte, chi frettolosamente alzossi per fuggire, chi salendo sui banchi cercò di farsi superiore al pericolo, e colla medesima confusione camminavano ancora tutte l'altre cose fra di loro, quando, ad un tratto, coll'aprirsi di una



1. - LORENZO BERNINI

catastrofe rimase tutta quella gran copia d'acqua assorbita, senz'altro danno degli uditori, che del timore ».

Ancora: « In un'altra commedia intitolata *La Fiera* se' rappresentate nel palco un carro carnevalesco con accompagnamento di torce a vento. Un di quei che portava la torcia e di cui era ufficio far burla, fregò e rifregò la sua torcia a una scena, quasi dilatar volesse maggiormente la fiamma, com'è solito farsi sopra le pareti dei muri. Alcuni degli uditori, et altri ancora di dentro le scene, forte gridavano ch'ei si fermasse pel pericolo che vi era di accender il fuoco alle tele. Dal fatto e dalle voci ne nacque nel popolo qualche timore che appena concepito degenerò tosto in spavento, poiché videro la scena e con essa ancora buona parte dell'altre ardere con artificiosa et innocente fiamma che serpendo a poco a poco venne



2. - FRANCESCO GALLI BIBIENA

a fare un incendio universale di tutte... Ma sul più forte della confusione e dell'incendio mossi con un ordine meraviglioso la scena e da un incendio che appariva divenne un delizioso giardino ».

Non era quello l'incantesimo del fuoco?

Guardiamo altre macchine.

« Fecero comparire due teatri e due indienze, gli uni opposti agli altri, uno che era il vero in faccia al palco, l'altro ch'era il finto nel fine del palco, rimanendo il palco come in mezzo a due teatri... Poi finalmente miravasi la partenza del finto teatro, chi in carrozza, chi a cavallo e chi a piedi, durando ben un'ora dopo la commedia la curiosa vista di questa nuova commedia... Né men vaga fu l'artibolosa macchina della *Levata del sole* ch'egli rappresentò alla commedia della *Marina*; poiché tanto applauso si guadagnò con essa il Cavaliere e tal poggio aggiunse all'opera che Luigi XIII Re di Francia



3. - FERDINANDO GALLI BIBIENA

per mezzo del Cardinal Richelieu mandò a chiederne il modello, che inviò subito il Bernini con una distinta istruzione. Ma nel fine di essa scrisse di suo carattere queste parole: *Riuscirà, quando manderò tutto de mie main e la mia testa* ».

•••

Il Bernini non mandò le sue mani e la sua testa a Parigi, ma le une e l'altra passarono virtualmente a ciascuno dei grandi Galli Bibiena, i quali sono stati i più fecondi e prodigiosi tra i decoratori teatrali di tutti i tempi, come provano, al pari dei cronisti, i teatri architettati da loro e le mille stampe o bozzetti di scene che si trovano facilmente.

I Bibiena scenografi sono stati sei. Il primo, Giovanni Maria Galli, nacque a Bibiena in Toscana, di padre fiorentino, e dal luogo di origine trasse il soprannome come tanti altri pittori antichi (Correggio, Bagnacavallo, Sassoferrato,



4. - GIUSEPPE GALLI BIBIENA



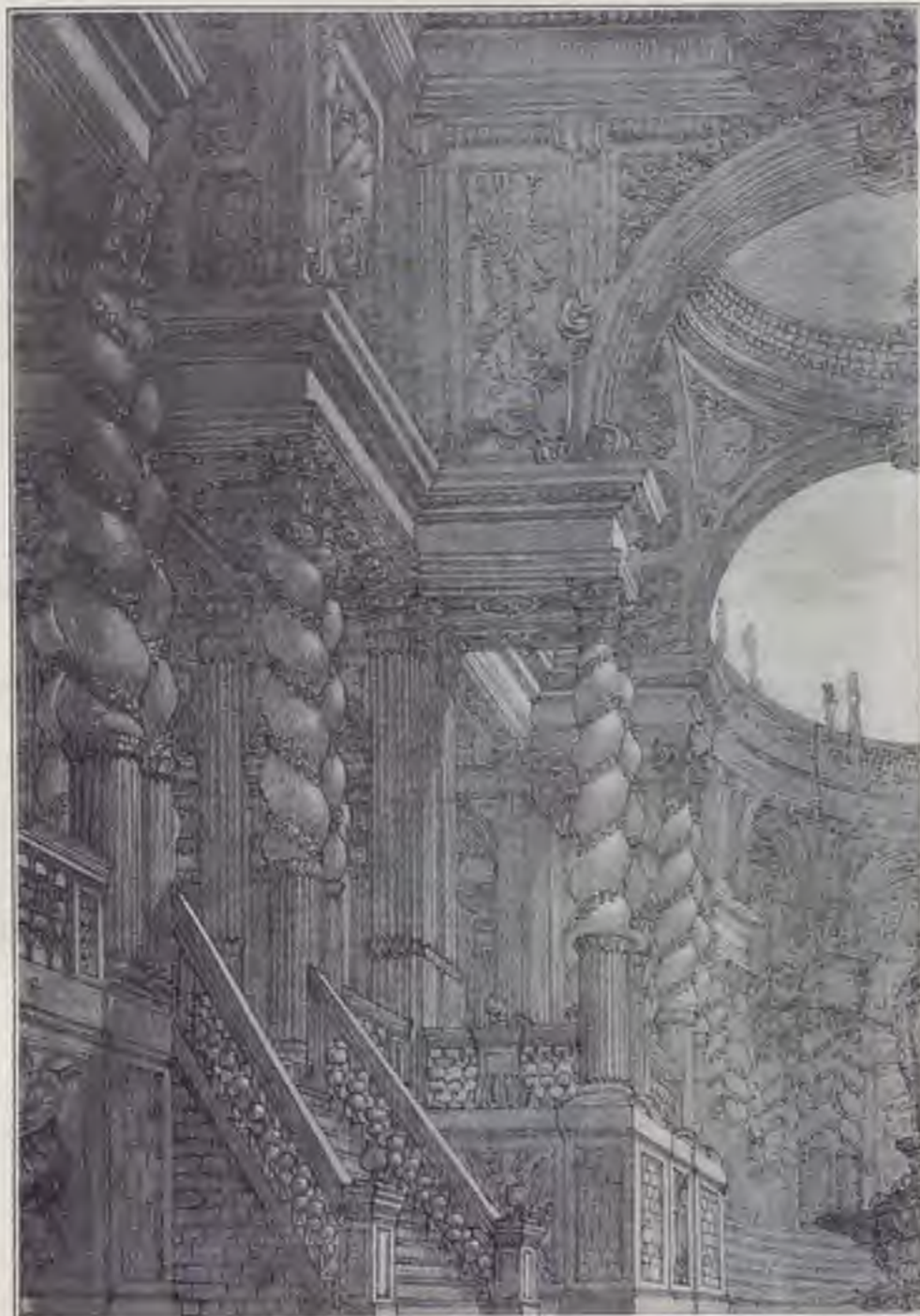
3. - SCENA DI F. BIBIENA - Cortile della Reggia.

Cigoli, Caravaggio, ecc., ecc.) Da lui nacquerò Francesco (2) e Ferdinando (3), e da quest'ultimo, Giuseppe (4), Alessandro e Antonio. Naturalmente la famiglia fu numerosa d'altri rampolli, ma noi ci limitiamo a ricordare gli *artisti*, intorno ai quali pullularono poi, a centinaia, i decoratori teatrali, spargendosi per tutto il mondo. E noi crediamo che una causa del fiorire rigoglioso della scuola prospettica di Bologna vada riconosciuta nello stesso carattere della città, piena d'effetti pittorici, tutta a portici e a loggiati, dove la luce e le linee riserbano mille sorprese veramente *teatrali*.

Foriamo a Bibiena. Giovan Carlo nacque dunque in Toscana, ma venne giovanissimo in Bologna, dove studiò sotto l'Albani e lavorò specialmente di figura. Morì di soli quarantasei anni nel 1665, lasciando Ferdinando di otto anni e Francesco di sei. Ferdinando studiò prima col Cignani, poi con l'Aldrovandini e finalmente col Mannini. Chi però lo trascinò alla prospettiva teatrale fu « il capitano Rivani, macchinista bolognese celebratissimo, che in Francia al servizio di Luigi XIV si fece grandissimo onore ». — D'allora in poi

Ferdinando girò, trionfando, per quasi tutte le capitali d'Italia e d'Europa, da Napoli a Dresda, da Barcellona a Vienna. « È stato — dice il Zanotti — il ritrovatore di quelle maravigliose e magnifiche scene (5, 6, 7 e 9) che giornalmente si veggono sui moderni teatri d'Europa, né di ciò solo, che all'architettura e pittura riguarda, ma della maniera ancora ond'ora si muovono e cambiano e si prestamente che quasi l'occhio non se n'avvede. L'applauso universale ch'egli ebbe di tale ritrovamento... obbligò ognuno ad imitarlo, ma niuno lo ha raggiunto se non se Francesco suo fratello ».

Giuseppe, Alessandro e Antonio, tutti e tre (come abbiamo visto) figli di Ferdinando, cominciarono presto ad aiutarlo e a seguirlo nei lunghi viaggi. Un cronista bolognese racconta: « Dopo molto tempo che sono stati col loro genitore a Vienna e in Portogallo, li figli del virtuoso dipintore da teatri signor Bibiena, sono venuti a ripatriare (agosto 1750) e smontarono alla loro casa in strada S. Vitale, tutti colmi di regali e denari avuti da quelle regie et imperiali maestà, et a momenti si aspetta da Portogallo il loro genitore, dove vi era da molti anni a far pompa della sua virtù, et



6. - SCENA DI FERDINANDO BIBIENA (disegno presso Corrado Ricci).



7. - SCENA DI F. BIBIENA - Aula Regia.

hanno posta l'arena di sua maestà sopra la porta della loro casa, acciò vengano onorati e rispettati da tutti ». Allora Francesco era morto da molti anni, dopo esser stato ricercato anche lui da principi e da sovrani. Scrive infatti il Zanotti: « Sono i Bibiena uomini di sì vaste e magnifiche idee che si come sembrano nati per servizio di Re e d'Imperatori, così perchè si possano adempiere le loro idee, nulla meno ci vuole del danaro di un Imperatore o di un Re ».

La fama raccolta per tanti celebri teatri da Antonio Bibiena, gli valse dalla sua città natale l'ordine di costruire il teatro Comunale, e di fornirlo del *corredo*, ma non bastò a metterlo al coperto d'ogni invidia e della guerra più feroce e sleale. Per fortuna, o, meglio, per sua virtù, l'opera finì in un trionfo (1763), in un trionfo che offuscò quello del

poeta, che era il Metastasio, del musicista che era Cristoforo Gluck, dei cantanti e dei suonatori che erano fra i più celebri del tempo.



8. - PETRONIO NANNI.

Un Padre Gesuita, Alfonso di Maniago, scriveva proprio allora: « Quello che veramente appaga e tutti confessano esser cosa sorpren-

dente è lo scenario. Di questo la riuscita è corrispondente a tutta l'aspettazione grandissima in cui erasi messa quest'opera memoranda. L'autore è il signor Antonio Bibiena, già conosciuto per maestro nel dipingere scene. Ma per Bologna sua patria ha voluto metter fuori il *non plus ultra* dell'arte. Ne ha fatto ben dodici mutazioni, la una più spettacolosa dell'altra, sopra tutte quella del ponte del Te-

chiamato *celebre*, il Gluck *rinomato*, i sommo-
grafi *famosi* e Petronio Nanni *ingegnoso*: « Il meccanismo teatrale è tutta invenzione e direzione dell'ingegnoso signor Pietro Nanni, macchinista bolognese ». E quell'ingegnoso nell'invenzione diventò... *ingegnere*!

Intanto, anche per l'*Alceste* percepì la bella somma di più che diecimila lire, mentre i scenografi ebbero 6.040 lire.



9. - SCENA DEL BIBIENA - Piazza.

vere dicon essere arcimrabile. Poiché dovendosi rappresentare che questo ponte si rompe per lo combattere dei Romani contro gli Etruschi, tal rottura passa ogni dire et ogni immagine ».

Qui giova dunque levar dall'oblio l'effigie e il nome di Petronio Nanni (8) che fu appunto il macchinista d'Antonio Bibiena, preparò i congegni scenici del *Trionfo di Clelia* e d'altre opere, e provvide allo stabile macchinario scenico del Comunale. La rara stampa che riproduciamo scopre ch'egli è nato in Bologna il 17 marzo 1713 e altri documenti mostrano ch'egli era profumatamente pagato. A Cristoforo Gluck furono date per la musica 2.460 lire, al Bibiena per le scene 4.200, a Petronio Nanni *macchinista* 4.600. Nel manifesto *solenne* per l'esecuzione dell'*Alceste*, il poeta Calsabigi era

Ora, chi pensa qual era il valore del denaro allora, non può che meravigliarsi delle spese che si sostenevano per la sola *mezza la scena*? Quale teatro in Italia impiega oggi altrettanto per uno spettacolo, se si leva la Scala di Milano?

Certo, nessuno. I teatri delle capitali se la cavano ancora borghesemente, e quelli di provincia straccionamente.

Andrà sempre così?

Speriamo di no, perchè il risorgente amore dell'arte finirà per occuparsi anche della scenografia, una delle tante belle cose che gli Italiani hanno insegnato al mondo.

CORRADO RICCI.





61. *Sig. H... K...* — Solite esagerazioni del feticismo! I Wagneriani, ai quali Ella allude, si sa che veggono in Wagner l'idea prima d'ogni innovazione non solo musicale, ma anche scenica. Ma l'uso vigente nel teatro di Bayreuth di tener oscura la sala, per far star più illuminata la scena, non è idea di Wagner. Mai più: è d'un italiano; d'un italiano del secolo... XVI. Andate alla nostra Biblioteca di Brera, prendete il *Della poesia rappresentativa* di Angelo Iaggegneri, stampato in Ferrara MDXCVIII, e leggete a pagina 66: « Per ultimo ricordo habbiassi avvertenza di fare, che tutta la luce vada a percuoter la fronte della Scena et non si diffonda nel Teatro, ove stanno gli spettatori, il quale quanto sarà più oscuro, tanto farà parere la Scena più luminosa ».

Ed è idea italiana anche l'uso raffinatissimo di molti teatri parigini di effondere profumi quando la situazione o il paesaggio scenico l'esigano. Si leggono, infatti, a pagina 63 dello stesso Iaggegneri, le parole: « Oltrechè mentre dura la rappresentazione si possono far fumare d'odori pretiosi ».

62. *Mr. W... A...* — La risata nel canto? Non è cosa da ridere: è deliziosissimo, nobilissimo mezzo d'effetto. Fatto bene, è comunicativo d'incanto — fatto male, urta, indispettisce e raffredda. La risata può passare attraverso ogni tono psicologico — può esser chissà cosa, ironica, graziosa, beffarda, e può esser così alta e leggera da parer fridescere. Il cantante potrebbe fermar la propria attenzione, per tradirla in studio, sul riso, per esempio, di Tolomeo nel *Malade imaginaire* (eseguito da una di quelle eccellenti Compagnie Francesi che recitano così bene Molière e Regnard), riso contenuto, ma *milleur*, riso a fior di labbro, ma che ha brividi sotto ogni battuta del dialogo. Potrebbero studiare quello espansivo, senza ritengo, nervosamente incalzante di Zerbinette nelle *Fourberies di Scapin* — quello franco, sottilmente ironico di Nicole che contempera le *Bourgeois-gentilhomme* percorre tutta la gamma risibile, dal sorriso al cachimmo.

Certamente l'arte del ridere è fra le più difficili ad esser conquistate e ad esser espresse con senso d'arte, con misura, con tutto gusto di graduazioni,

con intuito d'espressività. Il dono innato; con lo studio vi si provvede in parte. Convinta lo siete che il riso di Margherita al mulinello non può esser quello di Ofelia che scherza coi gigli della sua corona funeraria? Maestra in questo campo vi sarebbe stata Adeline Patti in quell'*Féat de rire*, che non è che una scena tratta dalla *Manon* di Auber. Il milliforme riso di Mefistofele non è certo quello pur settempice di Iago — e quello di Amleto può averne una sola delle tonalità proprie all'altro di Falstaff o di Barnaba?

63. *Prof. W... H...* — Se conosce *Lurid* di Browning e cosa penso del con tanto furore strambazzato plagio in *Monna Vanna* di Meyerlinck? Ho letto a pag. 439, vol. I di *Poetical Works of Browning*, la tragedia del grande poeta di *Paracelsus*, di *Dramatic Lyrics* e di *Men and Women* e penso che questo presunto plagio è in realtà uno di quei fuggevoli incontri che, se nella produzione artistica non fossero inevitabili e nei riguardi dell'originalità avessero un purchessia negativo valore, ci sarebbe da passar sopra a Virgilio, a Dante, a Shakespeare, a Wagner e Verdi insieme. Perché... sentite: alla stessa stregua che *Monna Vanna* deriva da *Lurid*, essa a ragion pari è ispirata, avvivata, insanguinata, infiorata anche dal qualunquismo che è nel Museo di Anversa ed il cui soggetto è dal catalogo ufficiale così precisato: « *ritra fiamminga assediata da un condottiero spagnolo che promette di ritirarsi se la sposa del Borgomastro acconsente di recarsi a passar una notte sotto la di lui tenda* ». Ora c'è da notar questo: che già a questo quadro s'ispirarono Lafl e il Tennyson per la *Lady Godiva*, come Lettore per suo analogo dipinto.

La *Monna* del Meyerlinck, dunque, se mai, verrebbe con lui... Franchetti, ed è forse per questo che è venuta poco bene: l'ultima a comparir... sì sì!

64. *Sig. H... W...* — *Messe nera*, a proposito del fatto in Avenue Friedland?... Caro mio, non si tratta di *Messe nera* e quindi non ce ne intendiamo. La psicologia tutti al più vi spiegherà come si tratti di un'ossessione fantomatica di un mistico moribondo attraverso un brevisimo feticcio.

In queste letterarie, noi non possiamo aggiunger altro se non che questa mistica ha i suoi sacerdoti. Vedete del *Sar Polidan* il *Comment on devient magé* e specialmente vedete del *Baudouin* *Haymans* il *Là-Bas* e di Jules Bolla il *Satanisme*. Questo per la storia e per la teoria, le quali oggi a Parigi e Londra hanno acquistata suggestività d'arte attraverso Poe e Baudelaire (di cui è pur pieno il *Drigoir aux épices* dello stesso Haymans), attraverso Verlaine e Silvestre nella poesia, attraverso i Prerafaeliti nella pittura, attraverso Oscar Wilde e De Croisset nel teatro. Tutto il resto dilagava nelle profondità più tenebrose della psiche.

65. *Signora S...* — Dovreste imperniare sulla scena Elsa, Margherita, Desdemona, tendete all'*emboupoint* ed estate... Estate voi: ma non estinate voi a consigliarvi, intanto, in ordine fisiologico, di desistere da qualunque cura dimagrante, ruina della voce ed anche della salute: in ordine estetico, poi, vi conforteremo dicendovi che al postutto è un pregiudizio che la grassia stia tutta a danno della bellezza. Cleopatra, che fece perdere la testa a Giulio Cesare e ad Antonio, fu tozza e grassa. Laura, musa al Petrarca, era bianca, bionda, alta, sì, ma piogge. La Fiammetta, amata dal Boccaccio, fu una brunetta corpulenta. Elisabetta d'Inghilterra (*The maiden Queen*) dai folli ricciuti capelli rosigni era massiccia. Giuseppina Beauharnais, l'indolente creola divenuta imperatrice, era grassa. Maria Antonietta, anche attraverso le più angosciose sofferenze, si è mantenuta piogge. E le donne dell'arte? sono tutte fritte: basti citare la *Olivera* di Lemarlin, le *Papaline* di Tiziano e perfino certe *Madonne* di Giorgione!

66. *Sig. Conte G...* — Sì, abbiamo visto a Londra la *musica colorata* di Remington; ma, cosa volete, siamo rimasti scettici e poco edificati dai decantati suoi effetti. Quello di Remington è un ingegnoso strumento che trasforma le sensazioni acustiche in immagini colorate merco la proiezione sopra un piano di varie tinte determinanti le diverse note d'un motivo. Vi balza all'occhio la porpora di Wagner, l'azzurro di Mozart, il violaceo copo di Meyerbeer, l'aranciato scialbo di Massenet, il verde bestialità di Aufron e... vada, vada, galoppa la fantasia più Arrieta! Ma... ahimè! basta una lieve pettorazione nella disposizione dei pezzi per far del *Concerto di colori* il più grottesco degli orrori. Figurarsi che in un concerto a Saint-James Hall si son confuse insieme *Mascotte* e *Walden*! Ma, del resto, non c'era anche Baudelaire che assegnando certi colori a certe parole, dipingeva dei quadri? C'era; ma c'è anche Lombroso che sta raccogliendo i *palinestri del manicomio*!

67. *Prof. P... M...* — Ma certamente: e che cosa non ha o direttamente o indirettamente giudicato nella sua invadente grafomania Riccardo

Wagner! Sì, anche *La Damnation de Faust* ha implicitamente giudicato e la designò come negata alla scena. Ecco qua una sua lettera a Liszt da Zurigo: « V'è scritto: « In nome del cielo, Berlioz scrive una nuova opera? Se lo ottiene qualche cosa da qualcuno per teatro è solamente da Berlioz! ». Nolite attendere... e per teatro e la lettera è in data 8 settembre 1852. *Damnation* era stata udita da Wagner in concerto, diretta dallo stesso Berlioz, il 6 dicembre 1846. Dunque se, nel 1852, scrive che attende da Berlioz un'opera per teatro, implicitamente dice di esser ben lontano dal riguardare *Damnation* un'opera per teatro. Ma v'è di più: prosegue: « se v'è un musicista che ha bisogno di un vero posto teatrale questi è Berlioz! Disgrazia fa ch'egli si sia sempre scelto il poeta secondo un capriccio: ora Shakespeare, ora Goethe... ». Goethe? Potrebbe essere più precisamente designata *Damnation*? —

68. *Sig. L... E...* — *Tosca* personaggio storico? oh! tutt'altro — è tutto di fantasia del Sardou, come gli altri personaggi del dramma composto... quel pasdoppio all'ingresso del terzo atto che dalla campagna romana sa far arrivare la cadenza della sua sonata fin entro a... Castel Sant'Angelo!... — Tut'al più *Tosca* sarebbe una lontana parente della *Saint-Alba* di Ernest Daudet, come Odette lo sarebbe della *Fiammetta* di Mario Uchard. Ma dovete saper bene che l'illustre drammaturgo s'è strenuamente difeso ad ogni tiro della maledicenza nel volume *Mes plagiats*. Dopo il qual volume, se anche *Tosca* fosse stato personaggio storico, ora sarebbe più che mai personaggio tutto di sua fantasia!

69. *Sig. C...* — *L'Ungarische National Hymne* certo, come tutti i cosiddetti inni nazionali, dev'esser eretto su del popolo dal core, come dice Carducci. Anche quando sono attribuiti ad un autore solo, questi inni sono in realtà un po' di tutti, se non altro perché sintetizzano le vibrazioni patriottiche di tutto un popolo consonante, dato un determinato momento storico, nel sentimento egemonico di una nazione. A quello ungherese, da lei accennato, nessun storiografo assegna un autore ben accertato. Probabilmente le strofe furono di quel nuovo Tasso della rivoluzione del 48-49, che fu il poeta Petöfi, morto nella battaglia di Schatzburg e cantato dal nostro Alessi, da Heine, da Uhland. La musica è tessuta da canti di popolo, l'eterno rapso da anonimo, che del resto aveva imbastito i *temi* anche alla marcia di Raközy ed alle melodie d'Egrevy.

70. *Signora D'A...* — *Madame Butterfly* deriva da qualche dramma giapponese? E lo chiedete a quel compilatore qualunque che sono io! Per conto mio posso soltanto dirvi che non lo credo e ve ne espongo le ragioni: il *teatro giapponese* lascia ancora troppo a desiderare: nella tragedia non è che barbaro — nella commedia non è che pornografico.

Sorge appena ora una scuola epifanica da un Kawakami che, spuntato sulla strada già aperti ad una riforma dai dilettanti di Tsoubontelli Vito, spera elevare il teatro giapponese all'altezza di quelli occidentali... spera: intendiamoci: spera... Ora *Madame Butterfly* la precede questa problematica riforma! Il dramma musicato da Puccini, idento da artisti originali, come Giacosa e Illica, potete esser certi che ogni riforma precede e nessuna riforma ha bisogno d'attendere.

71. *Sig. P.* — Cosa ne penso dell'edizione illustrata dei *Promessi Sposi*?... Quello che ne pensavo prima. E prima pensavo: sia pure un artista geniale, come il nostro Prevati, che compie l'opera, dopo si dovranno ripetere le parole che il Manzoni mormorò dopo le illustrazioni della *Divina Commedia* fatte da Ary Scheffer, da Delacroix, Corneille, Salicrú, Pálazzi, Flaxman, Scamozzi: *Il poeta non ha esercitato sui propri illustratori un'adeguata influenza benefica*. Qui è che la vera e grande poesia quando tocca il soggetto umano o i drammi dello spirito, schiude alla nostra immaginazione un orizzonte inafferrabile. Se appresso vien stabilito un confronto tra il soggetto svolto poeticamente e l'altro tratteggiato dal pennello, saremo sempre tentati a deplorare come il pittore non abbia imitato il Dedalo di Virgilio che lasciò a metà l'opera propria vinto dalla pietà verso se stesso. A meno che... a meno che non si proceda scaltamente come il Doré nelle illustrazioni della *Divina Commedia*. Egli si salvò prima di tutto scansando una rappresentazione diretta e precisa dei quadri più impegnativi e limitandosi, a buon conto, a riprodurre quadri d'altro autore, come fece nel V canto dell'*Inferno*. Oltretutto, come si dice, la posizione, e la preziosa arte sua la spiegò, più che altro, nell'illustrazione dell'ambiente dantesco.

72. *Sig. Prof. G. B.* — Volete bene portare, voi, professore, una questione di processo artistico davanti al tribunale di *Musica e Musicisti*? L'onore c'è imbarazzo come la difficoltà grafica, dirò così, nell'esecuzione della risposta. Poi, per una volta, ecco qua. Il passo, dunque, è nella *Prima Sonata*, op. 2, N. 1, di Beethoven: al primo tema in *Fa minore* il Grande di Bonn fa guacchere, secondo la tradizione classica, il secondo tema nel *relativo minore* (La bemolle maggiore), ma con l'astrazione distemprata del sesto grado:



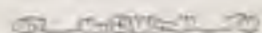
Ne viene? In accordo di non minore che risolve in maggiore?... Ebbene: caratterizza eleganza al mo-

mento? Da maggior attrattiva alla melodia? Sì e allora la risoluzione in maggiore è pienamente giustificata. Potrei moltiplicare gli esempi, affacciandomi a Wagner, a Glinka, alla scuola russa poi... Anzi, invece, stare in casa nostra è rammentarvi il più popolare, il più simpatico, il più originale, il prototipo degli esempi: quello di Bellini, in quel prodigioso finale della *Norma*, che già aveva prestato a Wagner la famosa progressione per la trasfigurazione d'Isolda. Nel finale Belliniano vibra la gioia feroce del vindice popolo ed ecco la tonalità temprata, sferrante del *Mi maggiore*; ma in quella scena vibrano altresì il dolore di Norma, di Polione, d'Orveto: ed ecco il *setto grado alterato*, che dà alla frase tutta lo schianto del minore — ecco il *setto grado alterato* e insistente, spumoso, decisamente insistente, tanto è vero che, prima di piegare alla sua risoluzione armonica, s'è ribaltato tre volte, come espressione della più ossessante fatalità. Ecco qua:



Ecco qua: ma ripetiamo, per una volta tanto: sono belle, elevate, istruttive questioni; ma, come vedete, macchinose come esecuzione grafica, e d'un interesse circoscritto, mentre noi dobbiamo e cerchiamo dare a tutti evasione. Tanto è vero... abbiate la bontà di leggere qui sotto.

73. *Signora... di T.* — Per togliere le sopracciglia in nero ci son tinture progressive e istantanee, *crayons* e *fards* in polvere e in pasta. In polvere c'è, per esempio, la *Circassienne*, Delettrez, Parigi — è polvere d'antimonio; infine, ingrassata: si applica con uno sfumino di cuoio, un gel cominceranno le dolenti note... occorre una gran leggerezza di tocco e quell'*crebbo pittorico* che solo può far azzeccare la *nuance ad hoc* nella gradazione della tinta. Perché, signorina mia, l'effetto estetico dipende tutto da questa *nuance*. Senza essa, la soffio capolino impertinente lo sgotbio, che nel caso vostro sarà fatalmente inevitabile, perché mi confessate che siete bionda e... volete le sopracciglia nere. Ora sappiate che al tipo biondo, al tipo meridionale la natura ha scrupolosamente assegnato anche un tipo specialissimo di pelle, sia come *nuance* di colorito, sia come delicatezza di granitura e marmorea trasparenza di luce. Ora su tal fondo, che è squisitamente, vaghiamente delicato, il segno nero delle sopracciglia tradirebbe una demarcazione cruda, villosa, straziata, ma non armoniosamente straziata: straziamene dissonanze e... accenderebbe l'artificio!



! Una pacifica famiglia borghese di Charlottenburg ebbe una bella sorpresa. Un fratello della signora, stimato come persona facoltosa, morì lasciando erede universale la propria sorella.

Ma quale non fu la delusione della famiglia allorché la casa del defunto non si rinvenne altro che duecento marchi in contanti oltre le modestissime masserizie domestiche!

Scossero così tre mesi, ed ecco che il caso s'immeschiò della faccenda.

Un ragazzo, figlio della signora erede, trasulando un giorno col vecchio violino della zia defunta, lasciò cadere a terra lo strumento: questo andò a pezzi, scoprendo ne' suoi fianchi squarciati trecenti tanti rotoli di banconote per la bellezza di 60,000 marchi!

! Tenjo fa un musicante del 124.º Reggimento fanteria di guarnigione a Weingarten, sul lago di Costanza, gettò nel liquido elemento una bottiglia in cui aveva introdotto una lettera, pregando che l'avesse trovata di mandargli una cartolina postale illustrata. Infatti pochi giorni or sono egli ricevette una graziosa cartolina con le sole parole: *Gut morgens (buon ricreio)* e la firma... dell'imperatore Guglielmo II, il quale, passeggiando in riva al lago aveva trovata la bottiglia fluttuante e s'era premurato a rispondere.

Chi sa come sarà rimasto contento l'umile soldato! Ma... e non potrebbe essere invece un tiro gimnologico da qualche suo commilitone?

! Nel piccolo teatro Avenida, di Lissina, riportava grande successo un'operetta in cui, al primo atto, il tenore rapisce la prima donna per... portarsela al bagno.

Come al solito, una sera il tenore rapì la prima donna, una bellissima ragazza; e lo fece con una verità talmente sorprendente, che il pubblico non si stancava mai dall'applaudire. Ma gli artisti non venivano al processo, né tanto meno la tela accennava ad alzarsi pel secondo atto. Il pubblico impaziente cominciava a strepitare, allorché l'imprenditore comparve per dire, con voce commossa, che il tenore e la prima donna s'erano talmente innamorati della parte che, forse senza accorgersene, stavolta erano fuggiti insieme sul serio!

! A questi citari fioriscono i *lapsus calami* come... i formicoli. L'aspidio Martini, il tenero poeta di *Celerte*, per un giornale romano, che accenna ad una di lei recente commemorazione fatta a Cava, lo designa come autore del ballo *Ecce Homo*.

Un altro giornale ha messo nella *Cronaca gio-*

diaria una relazione sul processo palomare di Leone XIII!

Un altro giornale ha chiamato nonno il defunto Pontefice, perché aveva dei nipoti?

E un giornale olandese dice che il ministro della marina francese Pelletan sposterà Mille Navali, la quale è... un battello sottomarino!

! A Londra sta per aprirsi una *Scuola della ridere*. L'idea sembra pazzesca e non lo è. Oh! l'importanza della *ridere* nel commercio, nelle industrie ed anche nelle arti! In teatro poi... Mr. Streetes, che è il fondatore di tale scuola a Londra, avrà la stessa fortuna che già godono due altre di queste scuole fiorenti a Nuova-York.

! Leone XIII amava il teatro. Lo prova il fatto che quando la contessa Pecci, per cavargli i soldi, gli fece battere il fatto che, altrimenti, sarebbe stata costretta ad approfittare della sua bella voce e darsi alla carriera teatrale, egli serenamente le rispose:

— Che peccato che la mia condizione non mi consentiva di venirmi ad ammirare!...

! *Le Monde Artiste*, di Parigi, accennando ai due maestri Aubert-Manzocchi e Melloni, che hanno musicato il *Senza Torrelli* (pensare che ce n'è anche un terzo!), domanda ad alta voce:

* M. Coppée a-t-il donné plusieurs autorisations pour la transformation de son *Senza Torrelli* en drama lyrique? Ou les compositeurs se sont-ils emparés de sa pièce sans son assentiment?

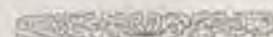
E una domanda categorica!

! Un impresario... americano (e si capisce!) ha scritturato per tre anni una ben nota cantante tedesca, per la bazzecola di 80,000 dollari all'anno, pari a — scusate se è poco — 400,000 delle nostre lire!

Dati simili specchiati per le allodole, non c'è da stupirsi che oggigiorno vi siano tanti cantanti! Oh, che bel mestiere...

! Leggiamo nella *Capitale*:

* E morto a Chicago un meccanico di nome Giorgio T. Cline, che aveva le più strane abitudini del mondo. Dopo l'Esposizione aveva preso a pigione un intero albergo di 75 camere e vi abitava solo. Sotto il letto teneva parecchi violini, fra cui un Amati del valore di 7,000 corone. Durante gli ultimi dieci anni suonava molte ore di giorno e di notte. A volte non esitava per due o tre giorni allora digiunava. Desisteva di consuetudine in un albergo, non spendeva mai più di venti centesimi. Di solito non consumava più di quattordici corone al mese. Oltre alla sua raccolta di violini, si divertiva a chiacchiere e a far feste agli Irlandesi: allora sfaccava i cordoni della borsa. Lasciò i suoi milioni ad un fratello e ad altri parenti...





Fot. Leon Casper, Milano.

Cardinale Giuseppe Sarto - Papa Pio X.

Nato a Riese 2 Giugno 1835.

Eletto Pontefice 4 Agosto 1903.

« *Tu es Petrus* », intonarono i mistici cantori fra i Michelangioleschi incantesimi della Cappella Sistina, e gli squilli delle trombe d'argento, costellanti quel nottetto di saluto, parvero un *Ave* piovente dalle più eterne regioni dei cieli di Bach. Ed Egli, il nuovo Eletto, apparve ed avanzò, eretto sulla sedia gestatoria, fra l'onda dei fiabelli palpitanti nell'inchino, eretto sopra un mare continuamente cangiante di colori fulgidi, di sprazzi lampeggianti da porpore, da gemme, da sete, da broccati — porpore, gemme, sete (bizzarrissimo contrasto) rutilanti fra squallidi parrucchiamenti di tuniche mormoranti, fra scialbe tinte d'umili stole ricadenti

— Egli apparve ed avanzò eretto sopra una selva di alabarde, di mazze, d'elmi, spade e corazze. — E, come venne, passò, bianca visione ondeggiante, con la mano irradiante una benedizione, mentre un'ineffabile espressione di tristezza e di sgomento languiva e lampeggiava nello sguardo errante sulla marea umana prostrata, ritta, stipata, aggrappata ai piedestalli delle colonne, sui basamenti delle colonne, sulle gradinate degli altari, a gruppi, ad aggrovigliamenti, pendoli grappoli umani sorretti da un miracolo di statica.

Nella Cappella di S. Gregorio Magno gli hanno imposto l'anillo, la dalmatica, la croce, la mitra,

e col *Nunc, Sancte* a quattro voci di Baini, con l'apoteosi, cioè, della religione cominciò quella della musica. Durante la celebrazione della Messa sono, infatti, il *Kyrie*, il *Gloria*, il *Sanctus*, l'*Agnus Dei*, della Messa « *Sine nomine* », del Palestrina che sotto la direzione del Perosi esordiscono devotamente gli accenti della più fervida pietà — è il *Credo* della Messa di « *Papa Marcello* », che vibra con la nota che ha l'intensità di un giuro — durante il solenne silenzio dell'Offertorio è il *Tu es Petrus* a quattro voci di Clemens non Papa che lancia il suo motto fatidico ed è l'*Oremus pro Pontifice nostro Pio* del maestro Don Lorenzo Perosi, che sembra sciogliere la preghiera speciale dell'Arte, dell'Arte più astratta e quindi più prossima all'infinito, la Musica. Dopo gli argentini squilli del *Sanctus*, è ancora il fervente Perosi che intona l'inno propiziante col suo *Benedictus* a quattro voci, con è di nuovo il grande Palestrina che alla Comunione elera il mottetto a quattro voci *O bone Jesu*. E quando il Pontefice procede al trono, davanti a Lui sono i cantori e le trombe mistiche che incedono lanciando la nota del trionfo: « *Eccle Sacerdos magnus* », — e davanti a Lui, sedente sul trono sfiorante, mentre tre volte s'accende e si spense la fiamma azzurrigna della simbolica stoppa, fu una lenta e grave nebbia che insinuò il desolato: « *Pater sancte, sic transit gloria mundi* », — come quando sul capo di Lui scese il pesante trionfo, fra il silenzio estatico fu la cantica: « *Corona aurea super caput eius* », che spiegò l'ala intagliando.

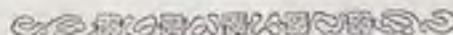
Ma l'incoronazione è compiuta e la bianca visione dell'Eletto, rifolgorante nel nimbo degli ori e delle gemme, fra l'onda dei fiabelli che inchinano l'omaggio, fra lo sventolar dei bianchi fazzoletti, che par disserrino nel tempio angoli di palombe propizianti, lenta, solenne, ondeggiante s'allontana... dilaga... scompare... riappare... per tornar ad accennare come uno sprazzo di luce... e torna a scomparire fra le penombre della lontananza... ed un'ultima volta riaccenna sorridente, lontana lontana, sfumata, sfuggente... prima di scomparir per sempre sotto i damaschi della Cappella della Pietà. Ed bene: in questo supremo epilogo è ancora la musica che perora, sono ancora i cantori che crompono nel grido inaugurale: « *Tu es Petrus* », sono ancora le trombe d'argento che squillano alte, facendo questa volta davvero echeggiar il nome di Pio X in cielo!

Così è finita la cerimonia che ha incoronato Pontefice il Cardinale Giuseppe Sarto — cerimonia che ha eclissato, ha travolto tutto nel suo bagliore osannante — tutto: anche il tempio con le sue navate, con le sue cupole, le sue absidi, i suoi altari, piloni, colonne, poiché nessuno quel giorno li ha più badato alla fine architettura degli anatri, alla greca

eleganza dei balaustrati, alle colonne dei cibori, ai bassorilievi delle pale, alle impellicciature delle pareti, alla tarsia del pavimento, al come s'incurvavano gli archi, al come s'involtavano le cupole, ai profeti che cantavano i loro Trénis, al Pietro che parla ai suoi apostoli, ai Dottori che dettano le loro sentenze, al Dio stesso che traduce nei versi del Pentateuco i suoi eterni pensieri — tutto scomparve, tutto fu travolto, tutto fu eclissato nella più abbagliante delle cerimonie, tutto, come abbiamo visto, fuorché la musica: quest'arte, che è detta appunto divina, d'ogni episodio di quella cerimonia, d'ogni suo simbolo, d'ogni suo intento, d'ogni sua idealità doveva essere, e fu, anima ed espressione.

Anzi « *Musica e Musicisti* », crede di poter inferire che anima ed espressione della spiritualità d'ogni cerimonia in S. Pietro sarà per essere d'ora in poi la musica, la musica religiosa, ben intesa, più altamente e più sinceramente intesa, liberata da ogni superfaccitazione sinfonica, da ogni trucco teatrale — e crede di poterlo inferire pensando anche ai precedenti artistici dell'ex-Cardinale Sarto ed ai rapporti cordialissimi che corsero tra Lui e l'attuale direttore della Cappella Sistina, Don Lorenzo Perosi.

Vescovo di Mantova, non fu Egli, Pio X, che in quel Seminario istituì fra i chierici lo studio del Canto Gregoriano? e non era Egli stesso che appariva spesso nella scuola a dirigerne il solfeggio? E non fu Egli che nella conferenza dei Vescovi lombardi tenutasi nel 1892, propugnò strenuamente la riforma della musica ecclesiastica? Non fu Egli che, intuendo la mistica genialità di Perosi, lo chiamò ad espander l'anima sua d'artista-sacerdote sotto le dorate cupole di San Marco? E non fu Egli che nel 1896, durante il Congresso Eucaristico fece eseguire del Perosi l'*In Canna Domini*, come nel 1898 la *Trasfigurazione*? — Si dice anzi che quando Leone XIII chiamò il Perosi alla direzione della Cappella Sistina, il Patriarca Sarto n'ebbe molto a soffrire. Ora, ricongiunti nel fulgori dell'apoteosi, è dunque lecito credere che illuminate decisioni stiano per esser prese circa la musica religiosa, è lecito, cioè, sperare che saranno fuse in un'equa riforma quante idee veramente nette ed attuabili fervettero nella vecchia vertenza fra i Benedettini di Solesmes, ispirati da Dom. I. Pothier, e la Scuola di Ratisbona, diretta dall'autore del *Magister Choralis*, F. S. Haberl, con le relative riserve del Gevaert e le relative applicazioni del Tinelli a Malines, del Klenke a Ratisbona. — Allora si potrà anche dire che il Decimo in Vaticano porta fortuna all'Arte: Decimo è Pio, come fu Decimo quel Leone, figlio d'un Lorenzo De Medici che fu detto *Il Magnifico*.





★ La Società "Kodak" di Milano, via Vittor Pisani, 10, bandisce tre grandi concorsi per fotografie eseguite da dilettanti. I premi sono 404, per complessivo valore di L. 25.000 in contanti.

Il secondo concorso è libero anche per chi possiede apparecchi di qualunque marca, e non solo per i "Kodak".

Il programma dettagliato si può avere, a richiesta, da qualunque negoziante d'articoli per fotografia.

★ Una compagnia drammatica cinese, composta di 45 attori, è venuta in Europa per darvi un corso di rappresentazioni, facendo un giro artistico a Pietroburgo, Vienna, Berlino, Parigi, e forse anche a Londra e a Roma.

★ Dopo lunga indagine, l'Opernhaus di Berlino, troppo angusto dacché è divenuto teatro imperiale, a spese dell'Imperatore sarà ingrandito e ornato in splendida forma.

★ A Milano, nel popoloso quartiere di Porta Venezia, si sta lavorando per l'attuazione di un grande teatro popolare che si chiamerebbe *Teatro Lombardo*.

Perché Lombardo? Si intende di recitarvi soltanto il repertorio milanese? Sarebbe errore.

★ Una pazienza da certosino l'avrebbe un musicante dell'orchestra comunale di Friburgo, in Baviera.

Figurarsi che egli, sopra una cartolina postale ha scritto mentemente che 21 composizioni musicali, vale a dire: 17 suoi nazionali, tra cui 6 sono a quattro e più voci, 4 composizioni per orchestra, tra cui l'*Idillio* di Wagner ed il coro egizio del *Giuseppe* di Méhul.

Questo minutissimo lavoro calligrafico venne spedito dal suo autore all'Esposizione mondiale di Chicago.

Ed ora, dato l'esempio, chi sarà capace di farci stare, su un biglietto di visita, le 110.000 edizioni Hoepli?

★ La squadra di 24 tamburini del 1.º Reggimento Granatieri venne presentata all'Imperatore Guglielmo, per di lui espresso desiderio, durante la sua ultima permanenza a Roma.

L'Imperatore s'interessò vivamente, volendo osservare ed ascoltare la batteria di tamburini; volle udire i segnali regolamentari ed esaminò un tamburo provandone il peso, la solidità ed il modo di accordarlo. Dopo di che, re Vittorio, presente all'esperimento, ordinò ai tamburini di eseguire delle

Marsce; essi ne suonarono una decina, tre delle quali tedesche. L'Imperatore Guglielmo ne rimase soddisfattissimo.

★ La sezione *Arte e diletto della Famiglia Ambrosiana*, di Milano, ha bandito due concorsi drammatici: uno è libero a tutti, col premio di mille lire; l'altro è limitato ai giovani autori, col premio d'una medaglia d'oro.

★ L'ottima Compagnia dialettale Siciliana si è sciolta. Che peccato!

Gi auguriamo sinceramente che essa abbia a ricostituirsi ed a riorgere presto per ritrovare quella spontanea e lieta accoglienza che ebbe già a meritarsi dappertutto ove si presentò.

★ Alla distribuzione dei premi al Conservatorio Musicale di Parigi, presenziava il ministro francese Chautou, il quale tenne un discorso, alludendo brillantemente al suo recente viaggio in Italia ed alle liete accoglienze avute.

★ Sere ce sono, mentre si rappresentava *Edipo e la Sfinge* al teatro aperto di Orange, avvenne un incidente comico.

Un giovane facchino, commosso dalle disgrazie di Edipo, piangeva continuamente; alla fine, non potendo più reggere, scabò di scatto, e rivolto agli artisti, urlò: « Ne ho abbastanza, miserabili! Corro a cercare i gendarmi! ». E si lanciò fuori.

★ La Giunta Provinciale amministrativa di Belluno, dice, abbia radiato dal bilancio del Comune la spesa per la Scuola di Musica, e per la Banda Civica.

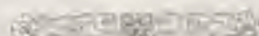
Il Sindaco, il Consiglio Comunale e l'intera popolazione avrebbero disapprovato questa economia.

★ L'ormai famoso miliardario americano, d'origine scozzese, signor Andrew Carnegie, ha fatto donazione di 12 milioni e mezzo alla città di Dunfermline (Scozia), ov'ebbe culla la di lui famiglia, per la costruzione d'un parco, di un teatro di prim'ordine e di un'esposizione d'arte.

★ Il Consiglio Comunale di Ginevra ha stanziato in bilancio 12.000 lire per la spettacolo d'opera della prossima stagione di carnevale.

★ Il Municipio di Parigi ha deciso di dare il nome di Riccardo Wagner ad una delle arterie della metropoli.

★ Parigi, come risulta dall'eccellente *Almanach des Spectacles* di Albert Souhies, è dotata a tutt'oggi di cinquantasette *musée-halles*, circhi e sale da concerti.



L'INCUBO

ROMANZO DI MAX PEMBERTON

CAPITOLO XXIII.

Patrick è profeta.

La mattina era già inoltrata quando Romer, dopo di aver sognato di una regala universitaria in cui il numero quattro gli colpiva incessantemente il dorso col remo, si svegliò alline per accorgersi che qualcuno bussava alla porta della sua camera da letto. Non sapeva che ora fosse, nè riusciva a rammentarsi con esattezza cosa avesse fatto la sera precedente; ma la voce robusta del vecchio Pat, che gridava per potere entrare, gli richiamò la scena al vivo e lo fece balzar dal letto con sollecitudine. Quando aprì la porta, vide il vecchio Pat già vestito e disposto alle reciproche confidenze quanto egli stesso.

« E molto tardi, figlio mio! E dobbiamo prendere il primo treno che parte per Londra, se ve ne è uno. Hai concentrato per davvero i sette dormienti in te stesso. Come va, giovane signore — che temperatura abbiamo oggi? »

Romer si sedette in una grande poltrona e si fregò il dorso indolenzito.

Sono rigido come una figura di creta, Pat. Credo che qualcuno mi ha aperto la schiena per vedere come è fatta. Uno di quegli individui doveva avere in mano uno staffile! Non me ne sono accorto al momento.

Che razza di cani! E anche su di me hanno eseguito delle operazioni. Ho un taglio lungo due dita sulla spalla e sono sicuro che è stato fatto con una lama di Sheffield! Mi pare però che tu non ti informi della mia salute, giovanotto.

Romer era confuso; ma Pat aveva l'aspetto di stare così perfettamente bene!

« Ah! avevo dimenticato la tua spalla, Pat. Vedi quanto sono bestia? E via brutto taglio, caro mio. Ti farai esaminare da un chirurgo stamane? »

Egli si farà l'onore di intascare venti lire alle undici precise. Vadano tutti quanti al diavolo! Un pezzo di buona tela ed una lozione calmante valgono tutti quanti i chirurghi! Vuoi scendere, Romer? Ho ordinato un boccone, una zuppa ed una bottiglia di vecchio aceto per farti digerire. Puoi vestirti, figlio mio?

Romer rispose che poteva vestirsi da solo. Il suo dorso era tutto a lividure turchine e nere; ed egli si rammentò che quelli erano i colori di Caino e che producevano molto effetto nelle *toilettes* femminili.

Potrebbero servire come divisa, Patrick — disse. — Ringrazio quei cani per avermi curato; ma hanno sbagliato la parte. Mi figuro che il primo treno a cui alludi sarà il diretto della sera?

Sicuro, e non c'è tempo da perdere! Ecco qui i giornali d'ieri di Londra; narrano una bella storia davvero! Se non lo conoscessi, direi che tuo zio ha perso la linea dell'intelletto. Leggi, figlio mio, e dimmi cosa è successo a Dudley.

Dalle sue ampie tasche estrasse un giornale londinese e lo gettò sulla poltrona ove sedeva il giovane. Romer vide subito che la terza colonna della prima pagina era interamente occupata da un articolo sullo sciopero della Grande Ferrovia del Sud. Uno dei paragrafi d'intestazione era sinistro — alludeva ad una cospirazione contro la vita di Dudley Hatton; nel testo vi era una spiegazione più dettagliata. Una crisi era sopravvenuta, diceva il giornale, negli affari di questa ferrovia, già tanto prospera. Gli operai erano stati assai pazienti; ma tutte le loro domande, molte delle quali erano indubbiamente giuste, non venivano neppure discusse da un Con-

figlio d'ammirazione ostinato; e di questo Consiglio era padrone assoluto Dudley Hutton, il creatore di quella splendida impresa. Quei malati pieni d'oro, quegli infingardi titolati non avevano né capacità, né autorità. I ferrovieri, colpiti e furibondi, sapevano che la loro fortuna era nelle mani di un uomo solo, e che da quest'uomo dipendeva la loro salvezza. Sei mesi addietro la credevano un capo giusto e generoso, l'arbitro scelto per appianare ogni difficoltà; ma quel tempo era ben lontano, e colui che era stato loro amico al presente era giudicato il principale nemico delle loro oneste domande. I fanatici gli lanciavano le più atroci invettive; gli impiegati ferroviari più calmi non accettavano il suo modo di vedere; le donne, madri di molti figli, maledicevano quello stesso nome che avevano prima benedetto. Colpiti e ridotti alla disperazione confidavano i ferrovieri, morti di fame, non è da stupirsi che le sguardie accompagnassero quella lauretana crisi. I magazzini di deposito in Lower Kennington Lane — fabbricati circa un anno prima al costo di molte migliaia di sterline — erano stati completamente incendiati dai scioperanti farnocciati. Vi erano state risonanze tumultuose degli addetti alla Ferrovia a Lambeth e Vauxhall. Il servizio locale era quasi interamente sospeso; i treni espressi procedevano con difficoltà. E per coronare l'opera vi era stato l'attentato contro Dudley al quale alludeva l'intestazione dell'articolo. Qui era stato tirato un colpo di rivoltella sulla piattaforma della stazione di Kennington tre giorni prima; così diceva il corrispondente, ma fortunatamente senza colpo, mentre che il presunto assassino era riuscito a fuggire in mezzo alla folla. La Polizia temeva che questo attentato fosse il segnale di un avvenire assai più burrascoso ed era d'aspettazione che agenti ignoti incitassero, a bella posta, quegli uomini alla ribellione.

Romer lesse questo articolo allarmante, e poi depose il giornale come uno che non vuol saperne più oltre.

— In nome del cielo, cosa significa tutto questo, Pat? — domandò attonito. — Non ne capiva nulla e si rifiutava ostinatamente a credere che Dudley potesse agire in modo indegno della sua natura generosa e della sua nobile intelligenza.

Il vecchio Patrick non ne capiva maggiormente più di lui. Accese una sigaretta, e, sedendosi sull'orlo del letto, ammise che non poteva indovinare il significato dell'articolo.

— Per l'amor di Dio! sarebbe un caso imbarazzante anche per il diavolo! O questo giornale mente o a Dudley ha dato di volta il cervello! Parlo oggi stesso per l'inchiesta per constatare quale delle due ipotesi sia vera. Non è da uomo pari a Dudley — lo sai anche tu — di negare a della gente onesta i loro diritti. Stanno ordinando qualche disastro; ed io ho un sospetto fondato su chi attizza

il fuoco! La donna è la causa di ogni malanno, come ci hanno detto i nostri padri e madri quando ci hanno battezzati, Romer, figlio mio. Non ho l'ombra di dubbio che la tua bella signorina di Cambridge ci potrebbe rischiare assai più di chiunque altro! Non ha avuto fiducia in uno degli esseri migliori che ci siano al mondo ed eccone le conseguenze; egli si è lanciato a capo fitto come un toro in un negozio di porcellana; e chi sa come andrà a finire, Romer — chi sa mai, ragazzo mio?

Era insolito in Patrick Foxall di discendere a lungo le emergenze tristi della vita; ma quella mattina era straordinariamente serio e pensoso. Il suo astuto cervello si era faticato a trovare una soluzione ai fastidi di Dudley, tanto da esserne estenuato e perplesso. Non intravedeva nessuna luce e non osava quasi sperare in un possibile miglioramento. Il giovane presso a lui rimaneva come un bambino in faccia a problemi così gravi, e non sapeva che rilevare i fatti più elementari, senza trarne conseguenze.

— Si sono disputati, Pat, la sera stessa dopo il loro fidanzamento; ecco quello che so. Se essa si fosse riconciliata con lui, sarebbe diventato un altro uomo, ne sono certo. La questione è: vorrà essa riconciliarsi? La piccola Beryl mi disse che Daphne aveva lasciato una lettera per Dudley a Sonning. Non so se egli l'abbia ricevuta o meno. Credo che gli è stata mandata a Londra.

Patrick lo fissò meravigliato.

— Una lettera — di quella fasciata? e voi non gliela facete recapitare?

Non ci ho pensato, Pat!

— Maledetti la tua testa vuota, allora! Non hai capito l'importanza di quella lettera?

Ma, ho pensato che...

— Va al diavolo coi tuoi pensieri! Non taphet che se essa gli offrisse di tornare a lui e questo lo avrebbe salvato dai fastidi presenti? Di sì; sei forse una testa di legno? sei forse un bambino?

Scattò dal suo sedile e si mise a camminare a grandi passi nella stanza come uno che frena a stento il proprio furore. Romer non osava contraddirlo nel momento della furia. Dopo tutto capiva di aver avuto una parte di responsabilità nell'affare della lettera. Si rammentava di averne parlato con Spiller, il maggiordomo, e di avergli chiesto perché non era stata impostata. Spiller aveva risposto che il ritorno del padrone era atteso da un giorno all'altro, e Romer dovette confessare che da allora in poi non ci aveva più pensato. Pat aveva perfettamente ragione di rimproverarlo; era stato uno stupido.

— Sono oltremodo spiacente, amico mio! — balbettò egli — è stata davvero una cretinaggine! Se la lettera è a Park Lane, farò in modo che Dudley l'abbia a volta di correre.

— Farai in modo, farai in modo! La cosa dun-

que è facile quanto lo sgranar piselli! Impossibile la lettera! — Sì — interruppe con aria drammatica allungando un dito. E la grazia, che indirizzo metterai? Dove si trova Dudley in questo momento? Chi lo sa? Chi lo ha veduto da una quindicina di giorni in qua? Non ti è passato per la mente che egli, forse, si nasconde dai suoi amici? Impossibile la lettera! *hor! hor!*

Romer non rispose una sola parola. Gli riusciva nuovo che suo zio avesse lasciato Park Lane. A dire il vero si rammentava quanto erano state incerte le notizie che essi riceverano di lui a Sonning; ma questa novella prova di completo isolamento quasi lo terrorizzava. Non avrebbe lodugiato neppure un'ora a tornare a Londra, se vi fosse stato un treno; il diretto della notte gli sembrava lontano un secolo.

— Cosa dobbiamo fare, Pat? — gridò silenzioso.

Non possiamo fermarci qui e non sappiamo se egli sarà a Londra. Dobbiamo dunque rinunciare a tutto; senza un tentativo, né una parola?

— Non ho mai detto questo. Egli si trova lungo la Ferrovia; il giornale lo dice. Egli compare e scompare come una meteora! Se ti andassi da Londra a Chichester, lo troveresti senza dubbio! Mettiti il cappello e vattene subito. Digli che Pat Foxall si trova a Parigi per acquistare i gioielli che faranno rubati al collo di sua moglie defunta. Digli che quelli che tentano di sollevare i suoi uomini contro di lui sono i servi di Beckstein e della Compagnia olandese che lavora con lui. Digli che fra tre giorni farò arrestare Courvoisier e lo darò in mano alla giustizia. Digli che la donna che egli doveva sposare lo aspetta a Cambridge. Nell'altro che questo lo può salvare oggi. Va a Londra e cerca di scovarlo. Lo troverai in qualche posto fra Londra e Chichester, ne sono certo!

Ricominciò a camminare e per qualche tempo non pensò più il suo pensiero. Quando si volse di nuovo verso Romer fu per mettergli bonariamente la mano sul braccio onde rassicurarlo.

— Perdona ad un vecchio furioso che ha perduto la testa — disse poi per scusarsi. — Non vedi, Romer, questo soffro per lui? Non vedi che questa è una gara impegnata fra me e del mascazzoni, per salvare l'amico mio? È precisamente questo! Se potessi andare da lui per dirgli: «La famiglia di Courvoisier», il compito sarebbe mezzo fatto; ma è necessario che io parli delle prove con me. Le aspetto queste prove, le aspetto, mentre sta contando i minuti, figlio mio!

— Per cui credi di potere ancora ottenere qualcosa a Parigi, Pat?

— Certo! se ho ancora una briciola di sale in zucca, ne sono certo! Oggi stesso comprerò i rubini. Se non vi riesco, fissami un posto al macchinario e provvedi affinché io lo occupi subito.

— Comprerai i rubini, Pat?

— Certamente che lo farò — da quella donna stessa.

— In via Marbeau?

— No, all'Hôtel Ritz.

Aveva appena proferito quelle parole, quando un cameriere bussò alla porta della camera da letto. Patrick si volse subito quasi attendesse un segnale che non poteva mancare. Quando il cameriere entrò, prese un biglietto da visita dal vassoio e lo porse a Romer con uno sguardo trionfante. Era la carta di Madama Dufayel.

CAPITOLO XXIV.

Il viaggio della piccola Beryl.

Patrick Foxall aveva giurato sul suo onore che avrebbe acquistato i rubini che la signora Dufayel aveva rifiutato di vendergli in via Marbeau e manteneva questa promessa. I gioielli si trovavano nella sua borsa quando lasciò Parigi col diretto della sera. Li aveva comperati a caro prezzo; ma sapeva che avrebbe dato anche il doppio di quella somma senza rammarico.

— Me li ha venduti — parola d'onore! e ha agito da furbo! — disse quando finalmente furono in moto, nell'ultima parte di quel viaggio che doveva avere tanta importanza per il loro amico. — Una donna meno astuta di George de la Mousse non avrebbe capito che la vittoria era dalla nostra parte. In verità; conosco la sua storia pagina per pagina! Fecce ogni sorta di mestieri a questo mondo — fu cantante, ballerina, acrobata, ladra! Non vi è paese in Europa che non sarebbe felice di averla nelle sue prigioni. A Vienna fu accusata dell'assassinio del cavaliere Ziska. A Madrid la vidi arrestare alla porta del teatro Nazionale. Ho forse bisogno di intelligenza per dire quello che questa donna ha fatto quando si accorse che Londra diventava malsana? Che Courvoisier si comperò pure un nastro da tutto per il cappello — per l'occasione — ne avrà bisogno, perché non rivedrà mai più la sua amata moglie! Ed io ho acquistato assai più che i gioielli, te lo posso dire! Ho comperato quello che non venderei per cinquemila sterline, Romer.

Continuò a parlare del piano che dovevano seguire a Londra e delle gravi difficoltà che l'indomani doveva risolvere. Patrick non era pessimista; ma sapeva che se quelle notizie non giungevano all'orecchio di Dudley Hutton prima che molte ore fossero trascorse, forse non vi sarebbero giunte mai più. Lo splendido intelletto del suo amico si era alla fine offuscato. Le reti del destino lo avevano avvolto ed egli lottava impotente contro di esse. Ma una parola lo poteva richiamare alla ragione e poteva spezzare il giogo che incatenava la sua men-

ben indovinate. Patrick indovinava giustamente la fonte di tutti questi malanni. Diceva a sé stesso che Dudley Hutton si credeva in certo qual modo responsabile della morte di sua moglie. Per domani doveva sapere che non lo era.

— Sì, ho la chiave del mistero — persisteva a dire, con un fare enigmatico a lui insolito. — Sono sulle loro tracce, ora, Romer; e, a Dio piacendo, fra poche ore griderò vittoria. Saremo a Londra alle sette e allora incomincerò la caccia. Tu va a Park Lane e procura di portarmi notizie di Dudley, oggi stesso. Io mi dirigo alla Polizia; e che bella storia avrò da narrare! Fissiamo di ritrovarci alle sei della sera. Devi prender parte anche tu al finale, figlio mio; non sarebbe generoso il negartelo. Ti cercherò alle sei al mio club in Piccadilly e qualunque notizia di Dudley tu possa raccogliere, portamela. Non che io creda che tu me ne possa dare, in verità; non oso sperare tanta fortuna. Se questi fatti di cui parla il giornale sono veri è un miracolo se si ritroverà Dudley Hutton dove si crederà di poterlo trovare. Ma spero ancora che sia il frutto della fantasia di uno scribacchino qualunque e che non vi sia maggior verità in questo di quello che si possa pretendere da gente simile.

— Ed io ne sono certo — disse Romer con convinzione.

Aveva ascoltato ogni parola come un oracolo di salvezza. Questo amico inapprezzabile, ne era sicuro, salverebbe suo zio Dudley e si stupiva di non aver scoperto già da molti anni il vero valore di Pat.

— Mio zio non è l'uomo da giocare stupidamente a nascondersi — soggiunse pensoso. — Se non si trova a Park Lane, probabilmente lo troverò al Grand Southern Hotel. Dovremmo prima cercarlo lì; scommetto uno contro dieci che ve lo troviamo.

— Oh, in compagnia delle sassate che quella brava gente della ferrovia scaglia contro le finestre. Hai dimenticato quello speciale passatempo, giovanotto? La folla getta dei sassi contro quell'albergo, precisamente perché crede che Dudley vi si trovi. E fosse l'individuo da rimanere dove volano le tegole? Per quanto lo conosco, no certo. Sarà nel primo luogo dove tu dovresti andare e nell'ultimo che ti verrà in mente di cercarlo. Dobbiamo conoscere il nome di quel luogo prima di domani sera. Se il resoconto è esatto, lottiamo col tempo, figlio mio, lottiamo colle ore — e ve ne sono assai poche da perdere.

Questa confessione palesò un'idea che era quasi diventata una convinzione. Pat non credeva che vi fosse una reale difficoltà nel rintracciare Dudley una volta giunti a Londra; ma capiva chiaramente che se doveva prestar fede ai giornali, anche il minimo indagio poteva essere fatale. La resistenza disperata e illogica dell'amico suo contro tutti i

principi di giustizia e di onestà, principi ai quali fino allora aveva sempre aderito di buon grado e generosamente, lo polevano trascinare a qualche eccesso di pazzia. Era lo spettacolo di un uomo contro cinquemila. Pat conosceva il coraggio di Dudley, la sua volontà indomita, la sua tenacia nel proseguire, tanto nel falso quanto nel vero, quando egli aveva risolto una cosa. Egli affronterebbe quegli uomini, pensava Pat, incitandoli sino all'estremo. Avevano già attentato alla sua vita; ogni ora poteva portare la notizia di qualche nuovo tentativo pur troppo riuscito. Perfino Romer comprendeva la necessità di affrettarsi.

— Prenderò una carrozza per andare direttamente a Park Lane — disse — e dopo questo telegraferò a Sonning. Se non hanno sue notizie, né a casa, né allo studio, andrò a Sonning nella mattina per sentire cosa se ne può sapere. Se potessi riportare un'ambasciata da Daphne, Pat non vi andrei inutilmente. Ci vuol questo o nulla, credi a me. Egli ti sarà assai riconoscente per quanto farai a Parigi, s'intende; ma anche se Courvoisier viene arrestato non vedo in cosa questo ti potrà giovare! Potrai solo provare che egli è un ladro — e non credo che Dudley ci tenga molto a saperlo.

Pat sorrise come uno che compatisce un'intelligenza troppo infantile.

— Sei davvero un bel pezzo di furbacchione, Romer — disse con aria di burla. — Quello che posso provare contro Courvoisier, lo saprai a tempo debito — forse a Charles Street questa sera stessa. Metti il tuo animo in pace e procura di salutare Dudley. Ecco là il piroscato, figlio mio; e vedremo i bianchi possessori del paese di Sassenach fra mezz'ora.

Si alzò bruscamente, cominciando a radunare il suo bagaglio. La fredda e grigia luce di una gelida mattina, venendo dal mare, mostrò il viso di Pat pallido come un morto. Una notte insonne non aveva stemato la sua energia; la presenza del pericolo incitava ogni sua facoltà ed assodava un intelletto da lungo tempo inerte. Egli camminava sulla piattaforma con passo giovanile, aspirando con voluttà la brezza marina. Le sue ultime parole sulla costa francese furono le parole di sfida di uno che ha arrischiato una gran carta e che si sente alla vigilia del suo trionfo.

— Fra tre ore per il meglio o per il peggio, figlio mio! Ecco là la vecchia Inghilterra — Dio sia lodato!

Romer non si aspettava di trovare, nella casa di suo zio a Park Lane, altra persona di maggiore importanza che il vecchio guardiano che ne aveva la custodia permanente; ma con suo grande stupore, Spiler, il maggiordomo, rispose al suo colpo di can-

naello in quella memorabile giornata ed egli era appena entrato nel vestibolo quando udì la voce lamentera della zia Mary. La sua sorpresa fu ancora maggiore quando apprese che tutta la casa era tornata così improvvisamente a Londra.

— Cosa succede, Spiler, cosa diavolo vi fa essere qui?

Spiler non rispose colla sua solita gravità. Egli non era fatto per le tragedie domestiche.

— Sono successe delle cose terribili, signor Romer. Il signor Hutton è introvabile e la signorina Beryl se l'è spignata senza neppure domandar permesso.

Le notizie erano davvero sorprendenti e Romer non riusciva a capire nulla.

— La signorina Beryl se ne è andata? No! — esclamò egli. — Ma tu sogni, Spiler! Dove dimmi se ne è andata?

— Ecco precisamente quello che dicevo stamane a Roberto, signor Romer! A questo mondo non ci si guadagna mai a prendere del rame per dell'oro! Prendersi cura di giovani fanciulle, signor...

— Va al diavolo con queste sciocchezze, Spiler. Dove è andata, ti domando?

— Le chiedo scusa, signor Romer, intendo dire che la signorina Beryl si è fatta prestare una sterlina da me ieri mattina alle nove e da allora non abbiamo più saputo nulla di lei; cioè, migo il telegramma che la signora Mary ricevette ieri sera.

— Oh! per cui vi è un telegramma?

— Sì, signore, da Cambridge.

Romer scoppiò in una risata.

— Ma, scioccone! — esclamò — è andata dal vecchio Norrie Bell, s'intende. Lo indica il telegramma se proviene da Cambridge. Non crucciarti per la sterlina, Spiler, te la renderò io.

Sul le scale a passi di gigante e trovò la zia Mary che piangeva e si lamentava nel grazioso salotto che fronteggiava Hyde Park. La vecchia signora aveva molte nuove lagnanze da fare dacché li lasciavano, la minore delle quali era che le tarme avevano mangiato la stoffa delle sedie nella sala. Una parola Romer con una vera salva di lamenti.

— Neppure una riga da lui in dieci giorni, vero come io sono una donna! E quella bambina, che non ha un capo di biancheria su di lei che non sia stato marcito colle mie mani, è partita, Romer! Che cosa ne dici, caro mio? Ti assicuro che è fuggita come fa un ladro di notte! Ecco il risultato di non mettere al mondo figliuoli! Ho detto io che essa lo ricompenserebbe in un bel modo — ed ecco che lo ha fatto! Almeno se i suoi abiti valsero un soldo, ma valgono cinque sterline ed ha su di lei l'orologio e la catena, ch'egli le ha regalato! Avrebbe fatto meglio di dare ascolto ad una vecchia, avrebbe fatto meglio di darmi ascolto. Ma lo non conto nulla, ragazzo mio; non sono altro che una povera vecchia di cui nessuno si

cura. Se anche mi scorticassi per il bene di questa casa, nessuno mi ringrazierebbe. Lascia che egli torni e veda la stoffa di quelle sedie e allora saprà quello che vale la sua famosa guardacolori. Morrà in una soffitta, te lo garantisco; ma io non sarò più qui a vederlo — no, sarò morta e sepolta!

Romer la consolò del suo lamento. Gli sembrava che il guasto della stoffa delle sedie non fosse una tragedia tanto grave come s'immaginava lei. In quanto a Beryl, lesse il suo telegramma con gioia infinita. Beryl non s'intendeva affatto di telegrammi, ma aveva creduto bene di salutare Dudley e di telegrafare come aveva fatto lui tante volte, quando indagava a tornare a Park Lane.

— Non aspettarmi a casa stasera e non crucciarti.

— Beryl...

Le ultime parole erano sue. Romer le rilesse con un piacere ch'egli non sapeva ben definire. Possibile che quella bambina riuscisse a fare quello che a loro era fallito? — che sciogliesse il nodo principale, riconducendo con lei l'unica persona al mondo che potesse salvare Dudley? Le sue speranze risuonarono a questo pensiero. Perché Daphne poteva salvare Dudley Hutton; ne era certo — poteva salvarlo, se giungeva a tempo.

Il viaggio della piccola Beryl a Cambridge fu un evento straordinario in una vita che minacciava di diventar monotona. Risultato di una splendida ignoranza, palesava nondimeno un istinto fine per le cose essenziali che avrebbe potuto far difetto anche ad una mente più matura in quel giorno calamitoso. Perché Beryl aveva scoperto, dopo il ritorno precipitato della zia a Park Lane (ritorno che aveva seguito le gravi notizie del pericolo di Dudley), la lettera che Daphne aveva scritto al suo innamorato malgrado sette anni prima e che la scongruità della servitù aveva trascurato d'impostare. Beryl conosceva bene la scrittura di Daphne. Era talmente una pessima calligrafa lei stessa che i caratteri nudi e l'elegante scrittura della sapiente Daphne avevano sempre suscitato la sua ammirazione illimitata. Ed ecco che là, sullo scrittoio dello studio di Dudley (loca che Beryl si era presa il privilegio di mettere sossopra, come d'altronde metteva sossopra ogni camera in quella casa dai passati splendori), giaceva la lettera accusatrice. Beryl la vide subito e cominciò a meravigliarsi perché si trovasse a quel posto. Delle investigazioni prudenti fatte fra i suoi confidenti della servitù misero in luce una parte della storia. Nessuno sapeva, così dicevano tutti, dove dovevano essere spedite le lettere dirette al signor Hutton; aveva ordinato di metterle nel suo studio. Beryl non comprese perché una lettera di Daphne dovesse essere lasciata su un tavolo qualunque. Pensò che se essa riuscisse a vedere Daphne,

questa nube di dolore, che pesava in tal modo sulla loro vita, doveva diradarsi. Non era che una fissazione infantile perchè non aveva argomenti seri; il desiderio di rivedere Daphne era altrettanto indefinito quanto irresistibile. Cambridge, a quanto le pareva ricordarsi dalla sua conoscenza limitata di geografia, giaceva nel mezzo del "pezzo rosso", e le vecchie carte appese alle pareti di Dudley le mostravano quanto fosse vicina a Londra — lontana non più di un centimetro e senza quei brutti segni neri indicanti delle montagne. Beryl non era ben sicura di non poterci andare a piedi; ma poi, avendo in testa che Spiller fosse ricco, ideò un grandioso progetto. La signora Wiggins, la guardarobiera, aveva una figlia che era fabbricante di letti a Cambridge. Mediante delle domande ingegnose e delle insinuazioni astute, essa riuscì a convincersi che colla ferrovia si poteva andare e tornare da quel paradiso dei suoi desideri nella stessa giornata. Beryl si fece prestare una sterlina da Spiller e partì senza indugio.

Il suo primo assalto fu rivolto ad un cocchiere al quale ordinò di condurla al treno per Cambridge; ed egli, essendo un uomo sensibile nel suo genere ed avendo pure dei figli, andò alla stazione di King's Cross e non le fece pagare più del doppio della corsa per il suo incomodo. Da quel punto una guardia ferroviaria benevola la prese sotto la sua protezione, ed avendole acquistato il biglietto ed un giornale, ad ogni stazione dava un'occhiata nel vagone per vedere come stava, narrandole di altre signorine che egli aveva accompagnato in diverse circostanze, finchè la depose all'fine sulla piattaforma della stazione di Cambridge, lasciandola con molti consigli di prudenza e coll'erolico rifiuto del *sel pence* che essa gli offriva. Da questo momento il pellegrinaggio non fu più degno né di favole, né di santi. Beryl andò da un vetturino ordinandogli di condurla alla casa della signorina Daphne Bell. Un quarto d'ora dopo si trovava al cancello del vecchio Collegio e domandava timidamente di Daphne. E' oh! che gioia — come ebbe a confessare in segreto a Romer — che gioia quando Daphne in persona corse fuori da quella tetra casa; esse si gettarono nelle braccia l'una dell'altra nella foga del loro affetto.

— Beryl! Beryl! Sei davvero la piccola Beryl? Sei venuta, cara, per trovarmi? Oh perchè, perchè? Perchè sei venuta, Beryl?

Le domande di Daphne si accavallavano come le foglie autunnali; la sorpresa, la gioia, lo stupore si palesavano in ogni nuova esclamazione. Stava sognando sopra un libro quando le dissero che Beryl era arrivata e quel nome le parve un legame fra la vita e la morte. Qui dunque vi era la conferma di quanto aveva appreso su Dudley nelle passate settimane. Ogni parola di quella strana storia era nota a Daphne. Poteva dire esattamente dove

era stato, cosa aveva fatto e perchè il mondo gli muoveva guerra. Aveva compreso la natura dei fastidi di Dudley malgrado i termini tecnici; la sua preghiera quotidiana era stata che egli la chiamasse e che essa potesse correre a lui in questo momento burrascoso della sua vita. Quando i giornali raccontarono il pericolo al quale era sfuggito, Daphne tremò come per sé stessa. Alle volte temeva di leggere le notizie per paura che annunciassero la disgrazia fatale. E si sentiva sempre invasa da quel sentimento di umiliazione e di nullità che il silenzio di lui le aveva fatto sentire. Il loro amore era dunque stato il sogno di un giorno solo? Si era guadagnata da lui nell'altro che l'omaggio fugace ispirato da un ricordo? Non viveva più frammezzo ai suoi eroi. Forse il suo coraggio si ribellava contro il trattamento che le era stato inflitto. Non chiederebbe più perdono a nessun uomo una seconda volta. E questo a costo di qualunque cosa, ma non a costo del proprio avvillimento.

— Sei — sei la piccola Beryl? Non lo posso credere, cara — non posso credere che sei la mia Beryl d'una volta! E sei venuta a trovarmi? Oh! perchè — perchè, perchè sei venuta, piccola Beryl?

Si trovava ora nella sua stanza, quella graziosa camera dove negli anni della sua prima gioventù aveva sognato gli eroi creati dalla sua fantasia. I quadri appesi alle pareti erano copie dei capolavori dell'arte romantica; i libri erano le storie d'amore di scrittori immortali. Da una finestra aperta si vedevano il fiume ed i giardini, gli splendidi ponti ed i viali d'alberi sfidanti il tempo. Beryl diede uno sguardo estatico a quella parte incantevole prima di rispondere a Daphne.

— È più bello di Park Lane! — gridò essa con entusiasmo infantile — mille volte più bello! Ed oh! quanti fiori, quanti veri fiori, Daphne!

Daphne le prese ambo le mani nelle sue, costringendola a rispondere.

— Perchè sei venuta, piccola Beryl, perchè?

— Sono venuta per portarti la lettera, cara.

Essa non poteva sapere quale impressione avrebbero fatto queste parole sulla fanciulla tremante che l'abbracciava così strettamente, né poteva comprendere l'impazienza quasi stizzosa di Daphne.

— La lettera? quale lettera? Oh, spicciati, Beryl, mi torturi!

Beryl proseguì con risoluzione:

— La lettera era coperta di polvere. Io so che è stata colpa di Spiller; ma tu non devi dirlo, altrimenti si buscherebbe il — il — qualcosa che dice lui. Mi ha prestato una sterlina, sai; ed io sono venuta in ferrovia; ed il vecchio prete beveva da una bottiglia ogni volta che faceva buio; e quando io lo guardai mi ha chiesto se giocavo a *hooky*; ed il guardiano gli ha fatto pagare una multa; ed io continuavo a dire: ma Daphne, dove sei stata? cosa hai fatto?



— E la mia lettera, la mia, Beryl! — gridò ripetutamente.

S'interruppe ad un tratto, forse allarmata dallo sguardo che era improvvisamente passato negli occhi di Daphne. Beryl era spaventata; spaventata dall'ombra del dolore di quella donna, piombato all'improvviso sulla sua fanciullezza spensierata. Non aveva mai udito Daphne parlare in tal modo; non aveva mai visto i suoi occhi tanto lucenti, né i suoi modi così risoluti. E com'era calma, come

il suo pensiero era lungi da Cambridge e da quella bella cameretta! Quando parlò di nuovo, era tornata la Daphne d'una volta, la Daphne di Sonntag e dell'estate trascorsa.

— Sei stata brava, Beryl, molto brava — disse, cercando di frenare la sua impazienza. — Ed ora mi darai la lettera, mentre farò portare il *lunch*.

Beryl assicurò che non voleva nulla da mangiare,

ma esse cercò nondimeno la lettera — una vecchia lettera sparsa e dimenticata nelle profondità di un'angola larca; e porgendola a Daphne, disse: —

— Io sapevo che l'avevi scritta tu, perché tento sempre di fare i tuoi. Ma non mi riescono, cara, e perciò sempre delle striccioline grandi come...

Non terminò la sua frase, perché ebbe paura del suono della propria voce. Daphne stringeva la lettera nelle sue mani; le sue labbra tremavano ed il sole si era oscurato a' suoi occhi. Una immensa speranza, sorta all'improvviso, si era spenta altrettanto subitaneamente. Per un momento essa aveva creduto che Dudley la richiamasse presso a lui nell'ora dell'angoscia; ma questo segreto delle lunghe settimane di silenzio spezzò il suo coraggio, togliendole l'ultima briciola di risoluzione.

— E la mia lettera, la mia, Beryl? — gridò ripetutamente. — L'avevo lasciata per Dudley. Come sono stati crudeli!

La piccola Beryl non era in grado di portar sul serio ad un dolore simile.

— Io dicevo che era tua, ma nessuno voleva darmi retta. Non sapevano dove mandarla ed ecco perché sono venuta qui. Egli non è più con noi, Daphne; sono molte settimane che non lo vediamo. So che la del dispiacere; so che egli ci desidera.

Daphne strinse la lettera con gesto di sfida, e, volgendosi altrove, si avvicinò alla finestra, mentre una domestica cominciava ad apparecchiare la tavola per il *family*; e si udì la voce del vecchio Norton bell'alle scale. Quando la servente ebbe lasciata la camera, Beryl si avvicinò pian piano a Daphne, e bandole in faccia la pregò di perdonarle.

— Non sei in collera con me, Daphne? non mi terrai rancore? Oh! se tu andassi da lui, come tutto sarebbe differente, cara! Andrai davvero, Daphne?

Molti minuti trascorsero prima che la sua domanda ricevesse risposta. Pareva che Beryl comprendesse che doveva attendere rassegnata quella suprema risoluzione. Quando finalmente la risposta venne, la ricompensa fu inaspettata. Daphne non sognava più ed una lambina la guidava come essa desiderava essere guidata.

— Oh! piccola Beryl! sei stata tu, proprio tu! — disse nell'estasi di un'improvvisa decisione. — Che tu sia quella che mi addita la via che dovrò seguire?

— Andrai, davvero, cara Daphne?

— Oggi stesso, nell'attimo, mia piccola guida.

— E la ritroverai, Daphne?

— Ovunque egli sia, piccola Beryl, nella luce, nell'ombra; la ritroverò oggi stesso.

Non aveva mai supposto che una risoluzione potesse avere per lei un tale significato. Per più di un mese aveva trascinato le sue giornate nella solitudine di quella casa del silenzio e del sonno. L'esile moribondo, le foglie cadenti, i Collegi vuoti, la monotonia di Cambridge al suo colmo, tutto aveva influito su un temperamento suscettibile a

gli influenze. Daphne si stupiva durante quelle lunghe settimane di aver tutto sognato negli anni trascorsi. Come la vita era diversa! com'era implacabile e crudele! Il suo amore per Dudley, sorto rapidamente e cresciuto nel primo ardore di una natura appassionata, le era sembrato da principio la più gran gioia che il mondo le potesse dare. Tutte le lacrime erano state allora riempite, tutte le domande avevano ottenuto risposta, tutte le sue aspirazioni femminili erano state coronate. Amava come aveva sempre desiderato di amare nel suo sogno del passato. Aveva dato tutto quello che poteva dare, la sua anima ed il suo corpo, il suo cuore ed il suo affetto; ma l'improvviso destino che l'aveva trascinata, come era stato impreveduto e crudele nella sua realtà! Nei suoi proponimenti non le era mai entrato il pensiero di unirsi davanti ad un innamorato le cui labbra erano mute. La lettera rimasta senza risposta la trasportò dal paese delle chimere alla più semplice verità. Da principio si era detto: — La risposta verrà oggi; — e quando la giornata non gliel'aveva portata, la aspettava l'indomani. Il passo del falotino postale nella corte di Queens faceva montare il suo cuore e le faceva affluire tutto il sangue alle guance. Spiegava in cento modi il silenzio di Dudley; ma nessuna spiegazione la soddisfaceva. Egli avrebbe almeno potuto scrivere: Non voglio più, che il passato sia morto e sepolto. I rimproveri che faceva a sé stessa per quello che restava inspiegabile erano ogni giorno più cocenti. Perché aveva essa tacuto, mentre egli le aveva dato una tale prova di fiducia? Per quali sciocchi scrupoli aveva cosa ammutolito? Daphne alle volte credeva che questo era il castigo inflitto alla sua romantica vanità. E mentre i giorni passavano, essa imparò a comprendere che spesso la compassione è la via migliore. La vita l'aveva umiliata; ma il suo amore era tenace.

... ..

— Lo troveremo, piccola Beryl, ovunque egli sia; lo troveremo.

— A Londra, oggi stesso, cara Daphne. Oh! almeno fosse proprio oggi!

— Andremo da lui e gli diremo: Dudley, lo desiderate?

— Egli risponderà: — Sì — so che egli risponderà: — Sì.

... ..

Parlirono da Cambridge col treno delle cinque. Mentre la loro vettura lasciava la stazione di King's Cross, un uomo che attraversava lo Strand osservò le due persone che l'occupavano; e fermandosi attento per un momento, si diresse poscia a passi lenti verso l'Hotel Metropole.

... ..

(Dall'inglese).

(Continua).

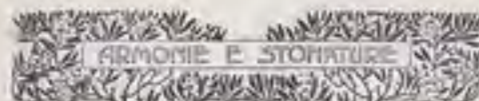
... ..

... ..

... ..

... ..

... ..



Cose da Sar. — Quello d'Orange, si sa, è un antiteatro romano; ma Pliniano, il *Sar della Magie noire*, come preludio al suo *Edipe et le Sphinx*, propone di esilar *V'uno Dionisiaco* che in Grecia preludiva alle tragedie greche. Meo nullo; ma come perorazione propone il *Peana* che Sofocle stesso dirigeva a glorificazione delle vittorie di Salamina. *Non erat hic locus.*

Curiosità retrograde. — Nel museo di Branswick è conservato gelosamente un affisso teatrale del 1742, dove c'è questo *notabile*:

« Per comodità degli spettatori si ordina che quelli che stanno in prima fila si stemino a terra; quelli in seconda si mettano in ginocchio; quelli in terza, seduti; quelli in quarta, in piedi... »

Meno male che l'affisso dice che tutto questo è prescritto per comodità degli spettatori: contenti loro, contenti tutti!

Chi va piano, va sano? — L'*Enfer*, di Parigi, prepara per la stagione ventura un curioso spettacolo. Darà la nuova operetta *Paulagrani* di Terrasse, l'acclamato autore delle *Fatiche d'Ercole*, in quattro anni, cioè un atto per anno e precisamente con questo *crescit eundo*: primo anno si dà il primo atto, secondo anno, primo e secondo; terzo anno, primo, secondo e terzo; quarto anno, primo, secondo, terzo e finalmente quarto. Se il metodo venisse applicato piuttosto a certe altre opere!

Un concerto originale lo fecero i professori dell'orchestra reale di Copenaghen suonando musica moderna con certi antichissimi corni che risalgono necessariamente all'epoca del bronzo, e cioè due-mila anni prima dell'era volgare.

Si dice che il suono di quei corni resistenti dei nostri antenati sia più armonioso dei nostri corni. Guardate però cosa rivive di quella spenta razza: i corni! e crediamo che i corni non sarà mai possibile stradicarli dalla razza umana.

Un teatro gratuito è stato eretto nel giardino d'un signore che abita in un sobborgo a Berlino.

Il sipario è formato da una tenda di cotone a grandi fiori colorati: la scena è uno sfondo del giardino; gli attori sono dilettanti, impiegati o benestanti, amici del padrone di casa; il pubblico è composto di carbonai, spazzini, ferrovieri, facchini, lustrascarpe, tutti conducenti le mogli ed i figliuoli loro. Si recitano lagrimosi drammi scritti da un impiegato postale, amico del padrone; ed un'orchestra, composta d'un clarino e d'una fisarmonica, suona negli intervalli.

Soltanto in domenica hanno luogo le rappresen-

tazioni, annunziate a grandi caratteri, scritti con lo scoppio su cartelloni. Il pubblico — invitato da appositi manifesti a non far rumore, pena la porta — ascolta tutto raccolto in un religioso silenzio e si diverte in un modo delizioso.

Un' indecenza. — Con questo titolo l'egregio commediografo e critico teatrale signor Sebastiano Lopez ha mandato da Milano alla *Stampa* di Torino un articolo, del quale ne riproduciamo una parte, convenendo pienamente:

« L'indecenza è il cosiddetto *sipario-reclame*, contro il quale protesto come libero cittadino, come critico drammatico e come autore teatrale. Una indecenza, anche quando è decente: ed è decente di rado.

« Qui a Milano, dove sono venuto a far campagna per qualche giorno — chi ognuno fa la campagna secondo il suo modo di vedere — sono andato, l'altra sera, alla Commenda, a sentire l'*Aigion*: è il mio modo di prendere i freschi. La Commenda, un bel teatro d'estate, simpatico, elegante, pulito, rinnovato da qualche anno, che io non avevo più visto da un gran pezzo. Ebbene: c'è la tela sul primo atto, e cala, come vuole la situazione, rapidamente; e mentre il pubblico pensa ancora ai sogni di gloria dell'Aquilone, subito, più imperiosa dell'Idra dell'Impero, a toglierli ogni suggestione e ogni impressione d'arte legge sulla tela dipinta, a grandi caratteri: « Per guarire il gastritisma e la stitichezza... »

« E semplicemente vergognoso, io qui non faccio il processo ai due valenti e operai proprietari della Commenda: cito il loro teatro, perché la più recente impressione l'ho provata al loro teatro, ma quasi tutti i proprietari hanno accettato questa forma antipatica e volgare di *reclame* che deturpa le sale. Li salvasse dal possibile fallimento, almeno! Li compensasse delle perdite eventuali! Ma chel!

« Gli affittuari del sipario pagano poche centinaia o pochissime migliaia di lire, e per questi quattro soldi i proprietari impongono a questo modo al pubblico uno spettacolo antiestetico e antipulito.

« Ci pensate? Il teatro! un luogo di bellezza; un tempio, come si dice, e un museo, ridotto a quarta pagina di giornale. Io non so se l'uso sia di Francia, o d'America, o sia soltanto italiano: so che, d'onde venga e chiunque ce l'abbia portato, è peggio che turco... »

Senza commenti! — Alla solenne distribuzione dei premi nelle Scuole Comunali di Verona venne fatto cantare un coro, intitolato *Il Martinello*, nel quale si inneggiava a sentimenti di questo genere:

Al rite la pace,
Al forte la guerra,
Pel servi la terra,
Pel liberi il mar!

Poeta un signor E. Liveriero, maestro un altro signor Gelici.



LA MUSICA NELLO SPORT

BOZZETTI SPORTIVI

11.

ALPINISMO.

Lieber allen Gipfeln
Ist Ruh;
In allen Wipfeln
Spürest du
Kaum einen Hauch;
Die Vögelin schweigen im Walde...

* *Là su quei monti regna la pace; sulla cima di quegli alberi passa appena un'auretta leggera e gli uccellini tacciono nella foresta...*

Quando leggete questi versi del gran maestro Goethe vi par d'udire una voce fatta dall'emozione sommersa: è la voce di Janin ch'esala l'ultimo respiro su quei versi, e vi par di veder un giovanetto biondo, coi grandi occhi sbarrati, fissi ai rami d'un pino, far, in punta di piedi, la testa insaccata nelle spalle, un largo giro per non disturbare un capinero che trilla su quell'albero: è il dolcissimo Burns, il poeta della *Death of poor Mallie*. E quando il maestro, riprendendo l'olimpico suo dire, vi sussurra:

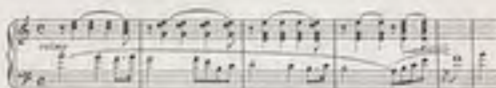
Warte nur, balde
Ruhest Du auch!...

* *aspetta, presto riposerai anche tu!*... l'incanto è completo — un senso novo di vita v'inonda lo spirito — è tutta una visione che vi si allarga davanti alla fantasia:



la visione solenne dell'Alpi! ed è insieme un urgente senso di nostalgia che vi punge: e, se siete musicista, questo senso vi par di sentirlo espresso da una

larga frase ch'emana dal seno più melodioso d'un violoncello:



Il sole, infatti, tutto sbarrato pende sull'orizzonte — la città vi opprime, la città langue arsa, esausta nel vespero che non ha refrigerio d'aliti — sognate una linea infinita d'orizzonte, un'immensa espansione di valli. La città non vi offre che poche manate d'un verde artificioso, rachitico — ciuffi, chiazze, pennacchi di verde gittati qua e là per le vie come larve — un verde scialbo, malaticcio, impolverato, sporco, che non ha slanci, che non ha espansioni, che non ha orgogli, che non ha i solenni movimenti che Virgilio chiama vocali. Allora non c'è che la montagna che possa versare nel vostro spirito quel senso di pace che *toto corde* anelate. La città, benchè rallegrata dagli organetti, dalle campane dei *trams*, dalle cornette degli automobili, dai pifferi delle biciclette, dalle disfide di Barletta ai trani vi riesce inabitabile — i teatri siano pure *pro forma* scoperti e vi lascino scorgere una fetta di cielo anche rutilante di stelle, vi si recitino commedie di... giovani autori, vi annoiano. La montagna ci vuole! — non basta la campagna; essa è monotona — la montagna ci vuole con le sue escursioni: escursioni a piedi poichè viaggiare è niente: col vapore, con l'elettricità, con la benzina, con la forza centripeta e centrifuga *on ne voyage plus, on arrive!*



Fot. Vittorio Sella.

VALLATA ALPESTRE.

La montagna sola è poesia — il sole? vecchio lucernone: le stelle? occhi miopi: la luna? ha portato il chiaro a troppe cose ammassate, aggrappate, compenstrate: la primavera? fiori, olezzi, angeli: l'autunno? tosse, reumi, salicilato di soda e polveri del Dover... La montagna ci vuole, coi suoi burroni, le sue mulattiere, i suoi precipizi, anche a costo di spezzarsene almeno una delle due gambe.

Non per nulla si dice che l'alpinismo è conquista tutta italiana (quantunque, a dir la ve-



Fot. Ing. L. Giusselli.

PRA I PINI.

rità, una guglia del Moxie Bianco, alta 3092 metri, venga proprio di questi giorni da M. Vallot, direttore appunto dell'Osservatorio di Monte Bianco, dedicata ad un celebre alpinista inglese: Mr. Musmery, che infatti per primo la scalò: non per nulla Orazio Dell'io salì fra i primi sul Gran Sasso d'Italia, il Sella rese abitabile la salita al Monviso: non per nulla le balze del Gottardo, il Tighi (il fantastico Righi creduto soltanto ludibrio di venti e di tormenti, nido di leggende e di fate) è ora accessibile a qualunque Tartaro anche d'elefantica snellezza! Eppoi, d'altra parte, c'è sempre una buona ragione psicologica che determina e giustifica questo trasporto tutto moderno per l'alpinismo: esso è prodotto da quello stato d'animo che i tedeschi chia-

mano *Weltschmerz*, uno stato d'animo che succede all'eccesso nella fatica o nel godimento, all'esaurimento nervoso insomma: l'alpinismo si può, quindi, considerare come il bisogno che ha l'esagitata psiche moderna del silenzio, della pace, della solitudine. Ora è appunto attraverso il silenzio, la pace, la solitudine che l'alpinismo per musicista si tramuta in alta fonte d'ispirazione. L'Alpi fanno l'effetto d'un caleidoscopio a quadri continuamente dissolvendosi, a scene in continua trasformazione, ora selvagge, ora ridenti, ora tragiche, ora idilliche, ora misticamente solenni, ora orridamente spettrali: pompe di fiori, fiumi di fronde, fulgori d'acque, tenebre di burroni suscitano nel pensiero un'immediata idea di polifonia; ed ecco la musica dell'alpinismo farsi la più penetrante, la più avvincente, la più pronta e piena interprete, ecco naturale ch'essa lo abbia sentito come un grande poema sinfonico e abbia tentato renderlo in ogni suo simbolo ideale, in ogni suo aspetto ottico, in ogni suo episodio onomatopico, tradendo ispirazione per l'idillio, per lo scherzo, per il sogno, per la primavera, per il quadro epico e per quello tragico. Vediamo.

L'idillio: è quello che primamente si fa sentire: ha per naturale sfondo e cornice il silenzio, quel silenzio che fra l'Alpi ha un incanto speciale: è musica ed insieme poesia, tanto è vero che Galleo, Milton, Bach, anche dopo aver perduto la vista, amavano farsi guidare fra l'Alpi più deserte: nulla vedevano: udivano: udivano il silenzio... L'idillio lo sentite nei balsami selvatici, nel fruscio delle fronde, nel ricader delle fonti, nel pigolar degli uccelli, in tutte quelle voci inafferrabili, sparse nell'aria, eterizzanti la realtà e che l'Arte riecheggia nel secondo atto del *Siegfried* di Wagner, nella *Primavera* di Haydn, nel *Fra le Alpi* dei Rall, nel *Fra i figli* di Massenet, nel recente *Sulle vette* di Charpentier.

Del resto, è musica la realtà stessa in montagna. All'alba, per l'aere lucidissimo che consente una trasparenza di visione infinita, per l'aere tutta olezzante di balsami, tutta raggiante d'iridi rugiadesche, udite quelle lente squille d'un campanaccio errante? è una greggia che invade una vallata ed è un pastorello che intona una blanda cantilena senza ritmo, quasi senza tono nell'inconscia modulazione e nella cadenza bizzarra:



Dietro quel pastorello pensate alla poetica scena iniziale del *Juf Polonais* di Erlanger, poi alla *Pa-*



Fot. Vittorio Sella.

GRUPPO DELLE PILE DELLA MARMOLADA.

storia di Beethoven ed il ricordo di questa sublime creazione, lì, davanti alla realtà che l'ha ispirata, vi fa l'effetto d'un faro: all'inconscia cantilena del pastorello vi par subentrare l'ispirato *trio* beethoveniano, che è quanto dire: sentite l'Arte insublimar la Natura!

Mezzogiorno: dall'aguzzo campanile lancia le gioconde sue squille la diana festinante? i boscaioli lasciano il lavoro e s'avviano alle loro capanne cantando?... Si ode dapprima un sussurro vago, poi degli accenti più distinti. I tenori attaccano per primi sulla seconda nota dell'accordo *fa diesis minore*, marcando il ritmo quasi *bocca chiusa* e suscitando l'effetto d'un mormorio confuso. Alla terza battuta entrano i bassi sulla *tonica* dell'accordo — alla quinta i soprani secondi sulla *quinta* completandolo, mentre dai soprani primi si leva un canto soavissimo che si libra e si culla su l'insistente accompagnamento a bocca chiusa. È il coro dell'*Arlesienne* di Bizet che vi soccorre al pensiero e anch'esso v'appare la più schietta come la più artistica riproduzione della realtà.

Ma il sole tramonta — le ombre s'allungano, le ombre s'allungano — bisogna raccogliere gli armenti? ecco la *chiana dei pastori*: le donne hanno note lenute *si bemolle* e *re* per sei battute, poi *si naturale* e *re*, mentre i pastori chiamansi l'un l'altro sopra una lamentevole melopea formata da tre sole note *si bemolle*, *fa*, *mi bemolle*, poi *si naturale*, *sol*, *fa diesis* — e si rispondono da lontano con effetti d'eco incantevoli. È il mistero in poche note, è il mistero della poesia più pura che s'irradia dalla realtà più vibrante: sono canti a sprazzi, ad onde, a strappi, ad accenti, a pause, secondo la direzione del vento, secondo lo sfondo che fa da cassa di risonanza, secondo la posizione del cantore, fermo o marciante, scoperto o nascosto, in linea retta od obliqua...



E cosa dicono quei canti? dicono dell'eterna vicenda dei fati umani, parlano di sorrisi e di lagrime, di partenze e di ritorni, di desideri e di sogni,

cantano un bimbo in culla come il mandriano nel *Renand d'Arles* di Desjoyeaux:



— di tradimenti, di vendette, di lotte, mai. Ed an-



Fot. del Tenente G. R.

ACCAMPAMENTO.

che questo prova che *pacem summa tenent* e che quei canti esalano dalle anime così... come i raggi dalle stelle, come i profumi dai fiori, come i balenamenti dall'onde. E lì si comprendono le parole di Lorenzo in quel sublime inno sciolto alla musica che è nel quinto atto del *Mercante di Venezia*:

Since nought so stockish, hard, fall of rage
But music for the time doth change of nature...

Il si comprende perché Porcia mormori in quel divino notturno Shakespeariano:

Metinks it sounds much sweeter than by day...

e Nerissa angelicamente risponde:

Silence becoms that virtue on it...

Lo scherzo: lo sorprendete sulle praterie, al chiarore della luna, quando al suono d'armoniche o

di zampogne, di ribebe e zimbali si svolgono le danze più gioconde, in una vera febbre d'assidui movimenti. Monferrine, tarantelle, forlane, saltarelli, *ländler*, *jodler*, *gigue* — danze originalissime per ritmi, accenti e strumentazione — danze che palano davvero scherzi, arabeschi dai più leggiadri disegni ritmici, con note flautate colte nelle supreme esultanze del cantino. Ve n'hanno anche di speciali: in Tirolo come la danza del bacio: un violino

emette una specie di singhiozzo tranco, un gemito strascicato:



e s'arresta — la danzatrice allora piega la fronte e lascia che il suo damo le scocchi un bacio sulla fronte. È l'episodio poeticissimo con tanta eleganza svolto dal Catalani nel secondo atto di quella *Wally*, che è tutto un poema musicale alpino e che dovrebbe essere la Bibbia artistica di quanti veramente hanno anima e fantasia d'alpinisti. Eccola:



La Wally, la fiera virago, la ribelle, travolta nell'onda della danza procace, inebbricata dall'alto



Fot. Vittorio Sella.

LA JUNGFRAU.

infocato dell'Hagenbach, resiste; lotta, spasima e allfin cede: cede e i violini proumbi voluttuosamente piangono ed incalzano:



Non è a dire poi le notti nelle quali qualche Battaglione Alpino s'è attendato nella vallata. I soldati sanno che la prigione li attende; ma lì sotto le tende giunge quell'invito carezzoso del *Jodler*, viene il ritmo languido del *ländler*, viene il fervore dilirico del saltarello, viene la civettuola effervescenza della tarantella — nella tenda si soffoca — la paglia s'è tramutata in un cilicio — che consegna! che prigione! — il merlo non può mica esser sempre uccel di bosco! — la barra? — altro che saltarla e saltar anche sul gruppo delle danzatrici come nugoli di spaventi! Ed eccoli: sono vestiti come Dio vuole, anche in mutande, ma la notte è discreta, eppoi le danzatrici sono pur vestite da lavoro e tali hanno ispirato nientemeno che un poeta trecentista, Franco Sacchetti:

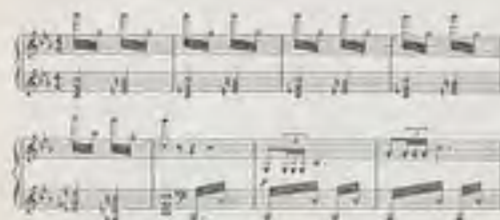
E malvestite parete angiolide...

Questo, però, rappresenterebbe il notturno della gioia, della giovinezza, della vita; ma in montagna v'è anche quello del terrore, dell'incubo, della morte. Comincia presto: comincia verso il tramonto: state per infilar una gola ed esitate — vi decidete e volgete le spalle alle luminosità espansive della vallata per inoltrarvi nella penombra umida della stretta — i tipici *tyfafa* dei mandriani, dal Webbe riprodotti, gli *fondela* graziosi, raccolti da Weigl, i gravi *kubreihen* cari a Meyerbeer, i *caux* immortalati da Rossini non li rindite che languidi come pallide eco, intramezzati da qualche sibilo di pastore ansimante, da qualche muggito degli ultimi armenti che dileguano...



Le gole sono prestissimo inondate dalle tenebre, mentre in alto le montagne continuano a tuffarsi nel sole, talché dal basso palano faci immense. Più tardi anch'esse si avvolgono di vapori gialli, vermigli, poi bianchi, cinerei, scuri, ed allora quelle vette, che parevan faci, ora sembrano lampade ravvolte da veli, staccate dalla terra e fluttuanti nel-

l'etra. E comincia il notturno macabro al quale bene preluderebbero le pittoresche armonie del guardiano notturno di Erlanger:



Nere forme di corvi coi loro gracilar roco intonano l'adenata — le forme si fanno nubi, e vagano, rotano, pirano in cerchi confusi, poi come anime dannate s'impalmano nella boscaglia. In alto, in alto, alle ultime sfumature del crepuscolo, in alto, in alto, nell'infinito conche dell'etra l'aquila, librata sull'ali ferme, lente passano come mutatori che facciano il morto — tratto tratto lanciano uno strido che fa rabbrivire i silenzi, ed esse sempre lente, immobili, solennemente funebri dileguano. Questo il preludio al notturno. Ma le tenebre si son fatte alte e profonde — e' è forza, come il Ferrah dell'*Orlando Furioso*, passar la notte nel bosco? l'avevi coraggio: è sempre la musica, fida, che v'accompagna: è Raff che vi si offre a guida con quell'accordo estraneo a qualunque tonalità che apre la sua *Im Walde*. Seguitelo, e vi troverete in un ambiente fosco d'armonie e di ritmi ove i frastagli strumentali inceppano l'orecchio così come gli stierpi il passo al viandante. Infatti, sotto l'ombra nera, matasse di radici aggrigolate, come i serpenti d'atorno a Laocoonte, vi rompono il passo — i tappeti delle foglie secche scricchiolano come stoppie crepitanti o come scheletri dagli stinchi abbacchianti, mentre qua e là emergono, come spettri, tronchi d'alberi, erti babbini con le teste imboccate da ciuffi d'erbacce penzolanti pari a selvaggie capigliature di barbari. Un senso di terrore è inevitabile, le gambe si irrigidiscono, i nervi fremono come le cinghie ammutinate di Colombo, poi si rilassano, corde d'istranta cetra. Gridare? è raddoppiare lo spavento, perchè infreste le vostre voci perdersi e tornar a voi riecheggiate come minaccie dei baratri... Rattenete il respiro e ascol-

tate: fra la luce lunare s'ode schiattare la volpe, ciuguetare un reattino:



mentre il picchio vibra secchi colpi di becco sul ramo:



e gli scoiattoli dalle code a pennacchio, raffratti in pose scimmiesche, balzan da una fronda all'altra. E:



Fot. A. Vercellotti.

CASCATA.

na notturno; ma non quello mistico dell'*Hulda* di Franck, non quello Brahmesamente patetico e voluttuoso della *Leonora* di Raff; è quello della *Wolfsnacht* del *Freischütz*. Ecco l'*Uhu!* degli spi-

riti nel sinistro *fa diesis minore*, ecco i violini, poi i flauti, annunciare i mostri della mezzanotte, ecco l'altro motivo accompagnato dall'intensa frase stereotipa dei secondi violini e delle viole, ecco scatenarsi la *Wilde Jagd* dell'*Oderwald*, quell'uragano orchestrale, quel trapasso, quella sequenza grottesca e terribile, tra lo schioccar delle fruste, lo strisciare dei carri sprizzanti fiamme, il nugolo dei cavalli, dei cervi, della muta, col fatidico ritornello: "Joho wauwau! Joho wauwau! Joho, Joho, Joho!".

Ma, quando ad Oriente s'affaccia l'alba, è la misticamente soave frase dell'*Anleto* di Faocio che tu ribenedici quasi piegando un ginocchio al suolo: *ma sento intorno come un alito di soffio mattutino...* e quando finalmente il sole, com'ostia immane, levasi sulle balze, è quest'epico inciso che a me sembra d'udir trionfalmente per l'etra:



Fra l'Alpi, infatti, si sente anche la nota mistica. Non per nulla il sommo Bach, anche dopo aver perduta la vista, ama di sapere, come Dante, come Beethoven, come Goethe, perduto nel mistero d'una selva, ama sentirsi seduto sovra un tronco d'albero arrovesciato e tender l'orecchio, meditando e pregando. Udiva quella musica che solo l'*orecchio interno* percepisce in un'apocalittica visione ove osannano angeliche falangi:



Certo nell'imponenza solenne che ci sopraffà sulle Alpi c'è un senso jeralico cui nessun può sfuggire. Si chiami orfismo o cristianesimo, catarsi o ascetismo, nirvana o contemplazione, è desso un senso tanto dolce, che pare divino e che tutto conquide. Ed è così spiritualmente ipnotico, che tutti i



Fot. del Tourist G. R.

MARCIA IN MONTAGNA.

più grandi se ne sentirono pervasi, primo fra tutti Dante, che lo definì:

Uno spirito soave e pien d'amore
Che va dicendo all'anima: sospira.

San Francesco d'Assisi che nell'ebbrezza monomaniaca non sa che ripetere:

Amore, amore fatto mi ti dà,
Amore, amore mi sento languire,
Amore, amore tutto preso m'hai,
Amore, amore fanno intenerire...

Eppoi, basti il fatto che sulle montagne fin dai tempi più remoti salirono i popoli a pregare i loro Dei: i Greci sull'Olimpo, gli Ebrei sul Monte Sinai, sul Carmelo, i Romani su Monte Albano e sul Soratte.

Il fatto del resto appare naturale se si pensa che carattere tipico del misticismo è l'*ammirazione nell'adorazione* e che nessun spettacolo può suscitare, quest'ammirazione nell'adorazione, più potentemente dell'Alpi: ecco perchè lassù quanto è misticamente musicale acquista quel fascino particolare che rende *wonderstruck*, secondo l'ineffabile espressione inglese, e trasfonde negli spiriti la specialissima *rapture*. Non è il caso di far esempio da quel *Chant de la cloche* del D'Indy, premiato nel grande concorso "Ville de Paris" nell'86 e che pur è la più artificiosa ed inane prova scolastica; ma tutto quel concerto di squille liberamente vi-

branti nell'ere, e che lo Schiller ed il Poe fecero echeggiare ne' loro poemetti *Le Campanie*, ha nella grandiosa realtà alpestre la fonte più incantevole d'ispirazione. Mai le canzine hanno sì fervido tin-



Fot. del Tenente G. R.

ALF IN MONTAGNA.

timbr di rintocchi come quando sprigionano l'invito al riposo meridiano, o quando esordono ai quattro venti l'annuncio che uno spozialio fu celebrato, che un bambino fu accostato al sacro fonte! Lassù che pienezza di patetica meschia acquistano quei rintocchi quando con lente note piangono un'agonia, o quando funebriemente concitate segnalano l'addensarsi dell'uragano! E per tacere d'altro, è un etere di misticismo estatico che circonfonde le squille dell'*Angelus*, sia ch'esse giungano fra l'apoteosi bianca dell'alba come nel *Messa prima* di Segantini, sia che migrino fra il languido silenzio del vespro come nella sua *Arenamaria*. Anzi l'*Angelus* in montagna è un episodio tanto musicalmente suggestivo, che anche nelle opere teatrali meno riuscite riesce egli a sprigionare uno sprazzo di luce. — Raimondo che nella *Martina* del chiarissimo operista inglese Wallace è un *Angelus*, che è sempre destinato al bis — nella *Tilda*, la primissima opera del Cileu, è una preghiera a tre voci di donna, ispirata dall'*Angelus*, che rivelò la squisitezza d'un vero ingegno musicale — perfino nella tetraggine di

quel *Messidor* di Bruneau è un *Angelus* che riesce a rompere con uno sprazzo di luce il mar tenebrosamente antimusicale del realismo Zoliano e, invano repellente, eterizzandolo.

Ma pel musicista, fra l'Alpi v'è anche il miraggio: grotte e cascate. Mendelssohn certamente, dopo aver ammirata la grotta di Val Serina, ove zampillano fonti purissime intervallate da rimbombi sotterranei, ideò *La grotta di Pingal*, facendone una delle più ideali descrizioni sinfoniche che abbiano per soggetto un episodio ottico della vita alpestre. Quella figura dei violini con l'accompagnamento della frase ritardata dei flauti, insistente come uno stillicidio assiduo, riproduce maravigliosamente l'eterno ricader dell'acqua, le quali, come i raggi del sole penetrano nella grotta ed essa s'annunzia di tutti

i bagliori dell'iride, sciolgono un inno alla luce con la frase magica erompente dai precordi dei fagotti e dei violoncelli — una frase espansa come



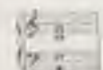
Fot. del Tenente G. R.

MARCIA FRA LA NEVE.

quella che al sole s'eleva nel primo finale dell'*Iris* di Mascagni. Così pure *La notte di Valpurgis* deve esser stata ispirata a Mendelssohn da una di queste grotte in cui stalattiti e stalagmiti s'abbassano

o s'alzano, a piramidi capovolte, a pendenti colossali, a paneggiamenti, a stole, ad arazzi, in forma qua d'alcove, là di culle, altrove d'altari, fra canne d'organo, frangie di baldacchini, fiammelle di ceri retti da mani invisibili, fra lo svolazzare delle notole, lo squittir dei rinoletti, fra cento crepitii sommessi, fra cento bisbigli misteriosi.

Davanti alla Jungfrau, la bianca vergine delle Alpi, Weber ideò l'*a solo* del clarino fra l'effervescente tremolo degli archi, quell'*a solo* che rievoca Agata, la dolce fidanzata di Max, bianca visione d'angelo fra i macabri orrori della *Wolfsleucht* — al poema delle nevi, che è la Jungfrau, Gounod dedicò il suo *Quartetto in Fa minore*. Beethoven, già sordo, aggrandendosi sotto i pini delle Alpi, chiede con voce di pianto all'amico Schindler: «cantano gli uccelli?... cantano le fonti?... Da tanto tempo non li udo più. E pensare che io qui, in riva al ruscello, che una volta componemmo la *Sinfonia Pastorale*... In essa, infatti, dopo l'uragano, il quartetto d'archi accompagna la melodia con questo accordo di *do maggiore* cui è estraneo il *fa* dato come *quiete* al *do basso*:



e che, secondo il celebre geologo Albert Heim (*Studi sui ghiacciai*, Stuttgart, 1884) caratterizza appunto la cadenza dell'acqua. E certamente ad una cascata Haydn deve aver rapito, per le *Quattro Stagioni*, l'alto accompagnamento iridato alle parole: «Corre con limpida onda il rivo», ecc., come Goldmark quello al racconto di Assad, nella *Regina di Saba*, alle parole: «Colà gorgoglia un'argentina fonte», ecc.

È dato coglier anche la nota epica fra le Alpi: e vibra alta, vibra con'uno, con'epopea: viene dai nostri Battaglioni Alpini.

La marcia: cinque ore d'accoppiamento con l'erta areligna, senza depressioni, senza ombre — la metà è vicina e par si allontan, par ginocchi a caponscondersi, pare c'inviti e fagga, ci attragga e ci pianti in asso, ci sorrida e ci schernisca. Ma, svol-

lata una montagna, se Dio vuole, è il villaggio che si protende e ci accoglie.

— «In quel villaggio ci sarà da bere? — alla sera si potrà ballare? — ballare, dopo quella razione di marcia?!

Ecco... l'idea del ballo e del canto in quella massa faticosamente allungantesi, divincolantesi come enorme colubro su per l'erta, trasfonde un sommovimento pari a quello che le correnti sottomarine allargano in un mare rigonfio.



Fot. del Tenente G. R.

IN CATENA.

— «Ohe-là!... Del villaggio!... Siamo qua! Musica! musica!...»

E le trombe intonano:



E allora con una forte scrollata di spatie gli zaini rilassati sono rimessi a posto — con una buona strappata da sinistra a destra le sciabole-balonnelle non fanno più la coda — delicatamente, rispettosamente, con la punta del pollice e dell'indice le stelle di montagna sui cappelli sono risollevate... — esse di quei soldati furono le conquiste — esse sono i loro trofei — esse saranno un mezzo d'approccio verso le belle, uno strumento di galanteria nel ballo della serata... — Ed i soldati entrano nel villaggio baldi e fieri, mentre l'uno alpino di Goumes lancia la nota nervosa, fremente, balsamica-



Fot. Vittorio Sella.

ULTIMO PICCO DEL CIMON DELLA PALA.

mente selvaggia che caratterizzò questo vero temperamento di musicista:



Al fremito di queste note patriottiche e pittoresche la stanchezza come per incanto è svanita, il ricordo d'ogni fatica è scomparso. Infatti i soldati sono giunti all'AN: ma li credete fermi, o seduti, o sdraiati?... Scaraventano il zaino in un burrone pel gusto d'andarselo a ripigliare — si disserrano in pazzo corso a razzare i corvi per l'ambizione di quelle benedette piume — eccoli dalla vetta chiamare, stimolare, aiutare a salir l'erta i moli della riserva, ammiccandoli coi nomi più curiosi, verzezzandoli con inflessioni di voci che passano dall'ingenuo al grottesco:

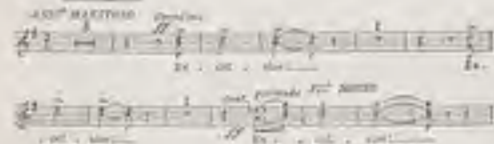
— « So, Gelsopina! » — « Su, Stellone! » — « Sa, Frate Nespola! » — « Demostene! » — « Pico della Mirandola! » — « Sa, Barucabò... » Tutti: — « Qua... qua... qua!... » — « Su, Regina Tattà!... » — Tutti clamorosamente: « Su! su! su!... » E gli asini rispondono ragliando e le eco quelle grida e quei ragli ripetono sghignazzando.

Arrivati i moli, c'è il ranco da cuocere — occorre il fuoco? — *L'è sott al pont ch'el fa la legna*, intona un gruppo di soldati e via di corsa al bosco a tagliar i più stagionati rami dei pini. Cantando accendono il fuoco, cantando, quando le gamelle allegramente gorgogliando bollono, sono capaci di danzar loro d'attorno. E se, dopo tutto questo, la notte, mentre riposano, si leva proditoriamente un vento furibondo che sgomitava l'accampamento, eccoli balzar in piedi e, come brachi d'uccellacci, agitando le braccia allargate correr dietro alle tende strappate, fra tonfi e baleni. In uno di simili frangenti ne ho visto io uno del Battaglione Valtellina, un figlio del Resegone (storica fantasia, alacra, vivida, trasvolante come fatuo folletto), io vidi ricorser la sua tenda argutamente cantando:

E la biondina la va, la va...

Sempre la musica! Col vialico di qualche can-

zone, di qualche squillo, di qualche marcia, i soldati filano via fra la neve, fanno dei capitolombi da sbriciolarsi la crappa e con una fregatina di neve sono belli e guariti, compiono pomici di stolcismo, di destrezza, di coraggio. Vedeteli dall'alto traccianti una striscia nera sui fianchi nevosi della montagna, vedeteli allungarsi in catene a perdita d'occhio, serpeggianti in linee, dislocati come le gru Dantesche, spezzandosi e rimpedendosi, addensandosi e diradandosi, con un sommesso tramezzo di gambe, di braccia, di bastoni, di zaini e... con risa e canti che fanno mattamente risonar le talle! Vedeteli incoronare, come statue di nomi, le vette più alte, o sfidar lassù, come fantasmi, attraverso la nebbia che li ingigantisce — vedeteli far la catena in passi pericolosi, con la neve fino all'anche, stretti per mano gli uni agli altri, scendere o salire con le corde allacciate ai fianchi — vedeteli camminare brancicando fra la tormenta, accecati dal nevischio!... Col berretto calcato sugli occhi, le crapeste ai piedi, il bastone in pugno salgono, assiderati dal freddo, come salivano sveltati dal sole. — Su! sempre su! — Assiderati?... c'è la neve pel massaggio! — Il vento?... cosa che passa! — Il sole?... non ci si accorgerebbe di lui se non suscitasse delle ombre! — Su! sempre su! — Salgono per l'erte diritte come aquile sull'ale della procella — crepe, spotgenze, fessure, tutto è buono per aiutare — in bilico sul precipizio, hanno sotto ai piedi il baratro, hanno sopra il capo il cielo ridente; ma le mani sono artigie, i piedi son d'acciaio. — Su! sempre su! — Sono essi le vedette delle Alpi, sono essi le vedette della patria! L'uno del Rotoli, tempra il loro braccio, accende loro il pensiero e, prodigando la nota della vita, la vita stessa raddoppia:



Fot. Ing. L. Giamelli.

EFFETTO DI NUBI.

Finalmente una suprema nota fu detta che possiede il paesaggio alpino: forse la più potente com'è la più singolare:

quella tragica: tormenta! valanghe! ghiacciai!

Il cielo diventa plumbeo — il freddo si fa più intenso — il vento geme, mugola, sferza, si scatena — è la tormenta, è un mugolo di neve che il vento va esagitando: si rovescia dall'alto? erompe dal basso? punge, fischia, investe da tutte le parti — è un subbuglio, è un sos-sopra, è una pazzia ridotta nel caos — sfugge a qualunque osserva-

zione. Non si può che pensare irresistibilmente al finale ultimo della *Wally* di Cattani:



La tormenta fa l'effetto d'uno sciame di peccie erotte infuriate da un alveare fastidioso — spariscono i sentieri, spariscono le valli, spariscono i burroni, spariscono le montagne, spariscono cielo e terra — non si ode che il vento, non si vede che neve.

Vento e neve! ecco due elementi che comunicano subito una visione musicale: in quei blocchi di neve, in quelle falde, in quelle stille gelide, in quel pulviscolo candidissimo non uditte un tremolo acuto di violini? — non sentite, in un torvo sinuoso movimento dei bassi, l'avvolgente mugolio del vento?



Ebbene: le valanghe ed il ghiacciaio costituiscono paesaggio ed anima al poetico e toccante quarto atto.



LA VALLEY di A. CATALANI - Atto IV.

della non mai abbastanza ammirata Wally di Catalani cui urge rendere la più generosa giustizia. Basterebbe che ci si mettesse di puntiglio giusto i signori Alpinisti! Impossibile esprimere con un senso più colorato e penetrante l'alta poesia dei ghiacciai, almeno nella loro mesta solennità, di quello che il dolcissimo Catalani sia riuscito in quel candidamente rifolgorante quadro del suo geniale lavoro. La grandezza del ghiacciaio ci attrae quasi con fascino di morgana, con iridescenze di miraggio; ma ce ne sentiamo presto sopraffatti, dominati e sentiamo l'anima nostra smarrita fra la sorpresa e la paura. Ed ecco il senso dell'ineffabile frase del preludio al quarto atto: un sospiro che lievemente, gradatamente s'intensifica e si tramuta in singulto, si tramuta in pianto e, mentre c'instaura la fantasia, c'intenerisce il cuore:



E l'infinito mistero che ci domina e, se il ghiacciaio si squarcia, gli è per distendersi in una fatidica sterminata ove il nostro pensiero naufraga, ove ogni senso di vita si perde e tutto si estenua in un supremo grido di disperazione: allora è l'idillio che si tramuta in epilodio e l'epilodio precipita

alla tragedia riempendosi d'un senso ondeggiante fra la tristezza ed il terrore:

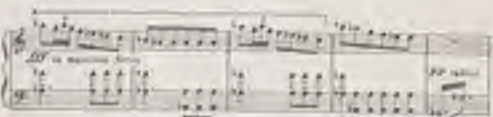


Allora anche le immagini più dolci, anche i ricordi più vivi, i sentimenti più santi piangono al pensiero della morte, come l'acqua al pendio:



Bisogna sentirlo in teatro la desolazione poetissima di questa angelicata frase che è l'espressione più ideale di tutta la soavissima anima del povero nostro Catalani.

Ma, dopo il ghiacciaio, la valanga! Sull'alte pendici diserte d'alberi l'acqua filtrando ha minato la base alla massa nevosa — il vento le turbinella d'attorno con voce di spiriti dannati: quella massa accenna e resiste, s'abbandona e sdrucchiola come nave abbandonata al varo — la valanga ruggendo precipita!



Wally, la donna virago, sola fra la tormenta, nel novissimo pericolo, è raggiunta dall'Hagenbach, è raggiunta dall'amore che l'ha fatta buona, dall'amore che l'ha redenta; ma con esso, congiunta eternamente, scompare nel talamo bianco della valanga che inabissa. Tutto ritorna silente — infinito si stende il mare della neve candidissima — nero su di esso rotola un nugolo di corvi.

Tutto questo è fascino, tutto questo prova la virtù ipnotica che la natura alpestre può esercitare sulla fantasia di un artista. Ma la prova suprema, la prova delle prove è sull'alto rifugio dell'Etna

che bisogna andarla a raccogliere in una notte di plenilunio estivo. Quel rifugio è dedicato a Vincenzo Bellini e non potete immaginare quale fantasmagoria giochi nel pensiero d'un musicista l'associazione d'idee che lassù inevitabilmente questo nome concilia. Non vi è possibile dormire: sognate ad occhi spalancati... sognate il mare scuro sotto quel *Il Pirata* lancia la sua invettiva, sognate *Norma* jeraticamente erta ed assorta sotto l'annosa quercia della foresta Druidica, sognate *Romeo* rovesciato sul sarcofago di Giulietta circondato nel nimbo funebre della luce lunare. — E là in quel rifugio dedicato a Bellini, là soltanto vi è dato comprendere le ebbrezze e le febbri di re Luigi di Baviera quando udiva i fantastici concerti al chiaror delle stelle, fra i selvosi monti di Linderhof e di Neuschwanstein.

Dopo questo, nessuna più meraviglia che l'alpinismo sia stato un miraggio, per gli artisti in genere, grandi, trasmanati come il povero Segantini, e per musicisti in specie. Fra l'Alpi s'ode veramente quel linguaggio dell'infinito di cui la musica, fra tutte le arti, sola virtualmente possiede l'astratta espressione — là è possibile il più completo olocanto del sentimento alla fantasia, e là è dato sentire quella cosmica armonia che la scienza va indagando per trasfonderla nella lotta per l'esistenza e l'arte in un ideale per irradiarne la coscienza dell'umanità.



REPERTORIO INTERNAZIONALE

Monaco. — Prinz-Regenten-Theater: *Ora del Reno* — *La Walkiria* — *Sigfrido* — *Il Crepuscolo degli Dei* — *Lohengrin* — *Tristano e Isotta* — *Tannhäuser* — *I Maestri Cantori*.

Londra. — Theatre Covent Garden. — La "Moody Manners Company", rappresenta: *Tristano e Isotta* — *Tannhäuser* — *Lohengrin* — *Sigfrido* — *Faust* — *Romeo* — *Maritana* di Wallace — *The Bohemian Girl* di Balfe — *The Cross and the Crosses*, l'opera di Collin Mac Alpin, nella testè premiata nel concorso bandito dallo stesso signor Manners.

— New-Theatre: *The light that failed* — *The Joy of Living* — *Mrs. Goring's Necklars* — *The admirable Charlotte* — *Whitewashing John*.

Orange. — Théâtre antique: *Iphigénie* di Euripide, ridotta da Jean Morfas — *Cibario*, dramma antico provenzale di Alexis Mouzin — *Irishmancus* di Racine — *Clémentine et Strindberg* di Regnard, con musica tratta da *Athos et Didon* di Piccini.

Buenos-Aires. — Opera. — Ambrosio: la scena, oltre le menzionate: *Griseida* di Massenet — *Manon Lescaut* di Puccini — *I Maestri Cantori* di Wagner — *Le Nozze di Figaro* di Mozart. — Politeama: Dopo *Irís*, *Norma* — *Sansone e Dalila* — *Un Ballo in maschera* — *Fedora*.

Parigi. — Opéra: *Sigurd* di Reyer — *Faust* — *Lohengrin* — *Angiolina Tell* — *Aida* — *Romeo e Juliette* — *Sansone e Dalila* — *Ugonotti* — *Tannhäuser* — *Henry VIII*.

— Opéra-Comique. — Ripettersi primo settembre: *Louise* — *La Bohème* di Puccini — *Carmen* — *Mireille* — *Werther* — *Traviata* — *Le Diable au corps* — *Manon* — *Lakmé* — *La Tosca* e quasi tutte per il 20 settembre: ad essa seguirà *Reine Pausanias* di Lécuyer, più nell'accesa avventura *Circe* dei fratelli Hillemeier — *Le Maître de Le Borne* — *Les Pêcheurs de Saint-Jean* di Widor — *Le Jongleur de Notre-Dame* di Massenet — *Myrtil* di Garnier — *L'Enfant-Roi* di Bruneau — *L'Enfermement* di Lazzari — *Ping-Sing* di Marchal — *Le Béat Noureddin* di Lavallée — *Le Cloz* di Silver — *Les Armilles* di Dorel — *La Coupe enchantée* di Piercé — *Léon* di Rousseau — *Le secret de maître Cornille* di Paris — *Sous le masque* di Mme Férati — *Le Cor fleur d'Hélène*.

— Opéra. — Promette per autunno: *Hérodiade* — *La Juive* — *Traviata* — *Messaline* di De Lara.

Aix-les-Bains. — Cercle: *Lohengrin* — *La Juive* — *Sigurd* — *Les Pêcheurs de perles* — *Zampa* — *La Damnation de Faust* — *Hérodiade*.

Montevideo. — Politeama Crociana. — Repertorio della compagnia Peri e Rotoli: *Aida* — *La Gioconda* — *Carmen* — *Manon* — *Un Ballo in maschera* — *La Bohème* di Puccini — *Tosca* — *Ernani* — *Mefistofele* — *Ugonotti* — *Africana* — *Roy Blas* — *Norma* — *Traviata* — *Faust* — *Guarany* — *Rigoletto* — *Lucia di Lammermoor* — *Barbiere di Siviglia* — *Fedora* — *Pagliacci* — *Cavalleria rusticana* — *Dinorah* — *La Sonnambula* — *La Forza del Destino*.

Dresda. — Teatro Kroll. — Il cartellone promette: *La Bohème* di Puccini — *Manon* — *Fredrichs* — *Tetralogia* — repertorio Verdiano e Wagneriano — più, come novità, *La morte di Ulisse* di Bangert e *Alpenkönig* di Bloch.

Boulogne-sur-Mer. — Casino: *Hamlet* — *Barbe-Bleue* — *Louise* — *Odette de Nardonne* — *Mignon* — *Rigoletto* — *Miss Helyett* — *La Favorita* — *Sansone e Dalila*. — Si pensa a *Messaline* di De Lara. — Ballo: *Fen Pirot*.

Besançon. — Casino des Bains de la Mouillère: *Manon* — *Pagliacci* — *Maguetto* di Misa — *Faust*.

Graz. — Teatro Grande. — Stabiliti: *Falstaff* di Verdi — *Necessità di Javen* di Riccardo Strauss — *Fra Jansen*, opera nuova e il repertorio.

Béziers. — Arènes: *Porquias*, dramma di Mme Dieulafoy — *Déjanire*, dramma di Gallet, entrambi con musica di Saint-Saëns — *Rei Apéti*, dramma senza musica di Saint-Saëns.

Praga. — Teatro Nazionale. — Opere di maestri tcechi in dialetto tceco: *Smelana*, Dvorák, Fibich, Nedbal, Kovarovic.

— Teatro Tedesco. — Compagnia Neumann: *Traviata* — *Tristano ed Isotta* — *Arnold*, novissima di Dvorák — *Tiefland*, novissima di D'Alberti e repertorio.

Vichy. — Casino: *Romeo e Juliette* — *Favorita* — *Tannhäuser*.

Lisbona. — Coliseo. — Opere date nella stagione Italia il 2 corrente: *Aida* — *Traviata* — *Faust* — *Norma* — *Un Ballo in maschera* — *Nabucco* — *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana* — *Ernani* — *La Gioconda* — *Barbiere di Siviglia* — *I Puritani* — *Dinorah* — *Lucia di Lammermoor* — *Favorita* — *Roberto il Diavolo* — *Gli Ugonotti* — *Sonnambula* — *Carmen* — *Odello* — *La Bohème* — *Rigoletto* — *Tosca* — *Serrana*.

Magonza. — Stadthaus. — Prossima stagione autunnale come novità: *Sansone e Dalila* — *Faust* — *Bertram* — *Hoffmann's Erzählungen*, oltre il repertorio.



MIELE E FIELE.

Miele con un pochino di fiele stavolta!

A quel compilatore che è lo scrivente per troppo sfuggione, nell'ultimo numero, due errori d'ortografia ed uno, direi così, di circostanza: ho dato al teatro di Bayreuth il repertorio di quello di Monaco (che è però in entrambi, notisi, esclusivamente Wagneriano).

Una Lettrice, ed un Lettore (dimenticando, perfino lui, che Metastasio scrisse la *Cleopatra di Tito*) hanno avuto la cortese sollecitudine di additarmi quando... io già gli avevo additati ad un mio collega. E ciò, scrive la signora Lettrice, perché *Musica e Musicisti* "è così elegante, così fosforescente e interessante..." ed io, ringraziando, soggiungo: "ma le notizie sono così lussuose, il raccogliere, attraverso quattro o anche cinque lingue, è così terribilmente faticoso, gli occhi, attraverso caratteri fitti e minuti, sono per essi suscettibili di stanchezza, che se *Musica e Musicisti* merita, come nota la signora Lettrice, la più possibile correttezza, anche il compilatore merita (almeno in errori come questi due che ciascuno può corregger da sé giustificandoli) anche il compilatore e correttore merita un certo laselapassare..."

Un po' di tutto miele mi tocca andarli a raccogliere ad... Oporto, in quella *Revista Musical*, che tutta la varietà delle rubriche, la ricchezza originale di un nostro articolo speciale, le curiose illustrazioni (curiosas illustrações).

Un altro po' di stillante e balsamico miele lo raccolgo nel *Giornale di Venezia*, che dedica a *Musica e Musicisti* una colonna e mezza, elogiando la nostra rivista ed un altro nostro articolo.

Ringraziamenti in abbondanza a tutti!

FIORI D'ARANCIO.

* A Parigi, la signorina Jeanne Bach, apprezzata Violinista, col signor A. Daniels.

* A Milano, il tenore signor Franco Carlini, con la signorina Ortensia Polidori.

* A Terni, il tenore signor Vittorio Emanuele Castellano, con la signorina Anna Rosa Capriccioli.

* A Livorno, la cavallerizza signorina Clotilde Manetti — che agiva nel circo di suo padre — col giovane e ricco barone Paolo Traxler.

* A Parigi, col concerto di distinti artisti Louis Diemer, Jacques Thibaud, Lubet ed altri, si sono celebrate le nozze di Jules Boucherit, con la signorina Cécile Larrondé.

* A Torino, il signor E. Lepa, maestro di musica, con la signorina B. Pisaniglio, insegnante.

* A Roma, l'ingegnere signor Gustavo Calvi, con la signorina Paulina Piccini, cecilia professressa di violino.

* A Pesaro, la signora Bianca Del Prete, soprano, col signor Giuseppe Viola.

* A Sanapierdarena, il signor Guido Bodda, con la signorina Bona Domini; entrambi gli sposi attori della drammatica compagnia di Ernesto Zaccari.

* A Bologna, la signorina Giuseppina Uffreduzzi, artista di canto che nella *Germania*, al Comunale, riscosse tanti e meriti appassiti, è andata sposa a Lord Sanderson, ricco signore inglese, dimorante a Messina.

ED. THUILLIER

LA FÉRIA

Boîte à musique pour Piano à 4 mains.

Con *La Féria* oggi regaliamo ai nostri lettori uno di quei pezzi facili che in generale sono desiderati e ci sono chiesti tutti gli anni perché in villa o manca l'aiuto del maestro o... si cerca far buona figura con un facile spolvero. Offriamo, dunque, uno dei sei caratteristici quadretti di genere del geniale Ed. Thuillier, già dalla nostra Casa pubblicata, e cioè: *Gentils Polceurs*, *Draves Soldats*, *Milindie-Mazurke*, *Les Gitans*, *Rève bleu*. — Questa *Féria* costituisce un simpatico sprazzo della geniale estrosità del Thuillier — è un quadretto di genere dai ritmi balzanti pieni di vita, smagliante di tinte originali, piacentissimo con certi accenti che paiono derivati dalle impulsive improvvisazioni dei cantastorie e dei tarantolati, dalle dolci e miti *Malagueñas*, dalle *Seguidillas* brinse e incise, dagli arcaici *Fandangoes*, che ingenerarono anche le trovate metodiche del García, del Marguà, del Sor.

La *Féria* del Thuillier brilla di luce iridata nella più pura onda del ritmo più schiettamente locale. La festosità ci si accende d'intorno, pur che ci avvolga uno strano soffio di esotici profumi — un incanto più penetrante non potrebbe esser raggiunto con più estetica sollecitudine ed è quest'incanto che costituisce la più virtuale essenza musicale del pezzo, la quale poi determina anche un successo che riesce fra i più simpatici e curiosi. Bisogna cercarlo nei *Due Cenci* di Méliès, o nella *Prélude* di Weber, nei *Masaniello* di Auber, o nei *Vesperi Siciliani* di Verdi, un altro *Boîte* che riesce altrettanto giustamente e d'effetto.

LA FÉRIA

Boléro espagnol

ED. THVILLIER

INTRODUCTION

SECONDO

ALLEGRETTO

f

BOLÉRO

mf

Propriété G. RICORDI & C. Éditeurs-Imprimeurs, MILAN.
Tous droits de reproduction et d'arrangement réservés.

d 107873 d

LA FÉRIA

Boléro espagnol

ED. THVILLIER

INTRODUCTION

PRIMO

ALLEGRETTO

f

BOLÉRO

mf

d 107873 d

SECONDO

Musical score for the SECONDO part, consisting of six systems of piano accompaniment. Each system has a grand staff with a treble and bass clef. The music features dense chordal textures and arpeggiated figures. Dynamics include *f* (forte) and *mf* (mezzo-forte).

PRIMO

Musical score for the PRIMO part, consisting of six systems of piano accompaniment. Each system has a grand staff with a treble and bass clef. The music features dense chordal textures and arpeggiated figures. Dynamics include *f* (forte) and *mf* (mezzo-forte).

SECONDO

MAGGIORE

d 107373 d

MAGGIORE

PRIMO

d 107373 d

ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



La Cappella Esplanada sul luogo del regicidio a Monza si determina già in ogni sua prerogativa artistica. Per il carattere architettonico ricorderà le costruzioni romane. L'architetto Giuseppe Sacconi, lo stesso che progettò il monumento a Vittorio Emanuele a Roma, si è ispirato alle più pure forme classiche italiane, tenendo conto anche della qualità e del colore della pietra impiegata.

S'è costituita la Commissione per insistere in Milano sul monumento a Leone XIII ed ha per presidente onorario lo stesso Cardinale Ferrari. Il monumento dovrebbe esser eretto in Sant'Andrea di fronte a quello di Pio IX.

Lo scultore Bazzani ha ultimato il modello per monumento a Cavallotti. Grandiosa è la statua simbolica di Leonida: gli allori sono ammirabili nel conseguimento sommo della città con l'arte.

L'Accademia di Francia ha conferito il Premio Feyer alla scrittrice romana Dora Malingari per il suo volume *Aurea dormiente*.

A Gand è stato inaugurato un monumento al letterato belga Rodenbach, da Anstole Fraum così bene studiato. Il monumento è opera ludica dello scultore Giorgio Minne.

A Venezia, nel Salone del Grand Hôtel al Lido, la signora Caravallio crede di compiere in una conferenza *Chopin e Liszt*, mentre il Grande Inglese di Roccati ci sembra una figura tutta a sé, specialissima anche nel suo dolore.

Il pittore tedesco Ernesto Krasch da molti anni domiciliato in Italia, ha terminato un quadro in onore a re Umberto I. La figura di Umberto campeggia sopra una biga d'oro tirata da quattro vit-

costini cavalli bianchi dalle fiorenti criniere svolazzanti al vento. Gli fanno ghirlanda: il generale Garibaldi, aniterno sopra un focoso cavallo nero, ed i generali Enrico Cosenz, La Marmora, Bixio e Ferrero. Al primo piano sono stupende figure simboliche, in coda alle quali — simbolo supremo dell'unità d'Italia — stanno in rigate atteggiamento un volontario gariboldino e un bersagliere, avvolto nella bandiera nazionale. Nell'alto, sopra Umberto, è un splendido Genio d'Italia, che incorona il Re marino e ai due lati stanno sospesi degli amori, uno dei quali regge uno scudo su cui è dipinta l'immagine soave di Margherita.

Tre pittori italiani sono stati premiati quest'anno al Salon di Parigi: Grosso, Saccaggi e Cavallotti.

Così tanto instaghiato Dante di Sardon e Moreau, l'autore Irving sta per intraprendere un giro nell'Inghilterra e nell'America del Nord.

Un importante lavoro sulla novellistica italiana nei secoli XIV, XV e XVI è stato compilato da due stranieri: A. Van Bever ed E. Sansot-Oriand, col titolo *Œuvres galantes des Contes italiens*.

È stata staccata dalla parete soprastante il trono nella sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale a Venezia il gran quadro la *Gloria del Paradiso* del Tintoretto. Il distacco riuscì felicemente.

È stato raccolto in un volume tutto quanto si è trovato inedito dopo la morte di Paul Verlaine, *Le pauvre Lilian*. Il volume s'intitola *Œuvres Posthumes*.

A Venezia la Commissione aggiudicatrice del Concorso per le grandi medaglie d'oro destinate alle opere d'arte veramente superiori, dichiara che

nessuno dei bozzetti presentati può esser prescelto. Emergenti quelli contrassegnati coi nomi Melagrano, Spine e rose, Tizian e Rose.

Jules Claretie ha pubblicato un volume, *Profils de Théâtre*, ispirati da attori celebri. Meritano speciale nota certi studi che questi *Profils* inornelcano: *L'égotisme des Comédiens, Acteurs-Shakespeareans, Représentation de Rétruite*, ecc.

Del tesoro di Boscoreale gli splendidi vasi passarono al Louvre, i mobili al Museo di Berlino. Ora sette degli affreschi della villa pompeiana di P. Pannin Senatore furono acquistati a Parigi dal Metropolitan Museum of Art di Nuova-York.

Gli editori Inglesi Trevelyan et Co. hanno incominciato la pubblicazione d'una serie d'opere, la prima delle quali è intitolata *Picture Collecting* ed è di C. L. Holmes, la seconda *Crangerizlag* di I. M. Ballock, la terza *Musical Instruments* di Robert Steele.

Il conte Bertoglio Pisani, regio ispettore per la conservazione dei monumenti ad Abbiategrasso, si è offerto per far eseguire a proprie spese i restauri necessari ad un dipinto di Marco d'Oggiono che si trova nella chiesa di San Michele Arcangelo a Besate.

William Hill della *Westminster Gazette*, Alfred Harmsworth del *Daily Mail*, Herr Maurice Ernst del *Neues Wiener Tageblatt* si propongono la pubblicazione di una *International Encyclopedia of Journalism* (*Storia del giornalismo e cognizioni necessarie per compilare un giornale*).

Vienna avrà tra breve un nuovo teatro importante sul tipo del Grand Gaîté parigino, il quale si prefigge di rappresentare le più notevoli novità dando quasi la esclusiva preferenza ai lavori in un atto. — Il teatro si chiamerà "Théâtre".

È pubblicato il dramma *David and Bathsheba* di C. W. Wynne, che la *Westminster Review* giudica "la più notevole pubblicazione, nel campo del dramma poetico, che sia apparsa in Inghilterra da molti anni".

Proibito per la seconda volta a Vienna il dramma massonico di Ottone Ernst, *Il più grande peccato*.

Nel mese di settembre è ottobre si terrà ad Amsterdam la quarantesima Esposizione internazionale

di opere d'artisti contemporanei, nelle sale del Museo Comunale.

L'Università di Heidelberg ha proclamato dottor *honoris causa* il senatore Cannizzaro e il comm. Carlo Floridi, direttore generale delle Antichità e Belle Arti.

È un altro straniero, Holroyd, che onora Michelangelo in una pubblicazione divisa in tre parti: vita, opere e traduzione di tre dialoghi sulla pittura scritti dal miniaturista portoghese Francisco d'Olanda, che si trovava a Roma nel 1538.

La bella collezione di *Storia delle Letterature* iniziata dall'editore Collin ha già pubblicato la *Letteratura Russa* di Waliszewski, la *Letteratura Inglese* di Ed. Goss, la *Letteratura Giapponese* di W. G. Aston ed ora quella *Araba* di C. Huart.

L'*Aiglon* di Rosland, inafferrabile nella recitazione falsa, monotona della signora Calmari (che non è che una prima donna brillante), è ora pubblicato nella traduzione del Giobbe. E questa traduzione, se è fedele, come opera di poesia è brutta, anzi non è poesia affatto. Ha spesso zeppe anche grottesche e canfite nefose.

Finalmente anche la città del Fiore, Firenze, altamente artistica in ogni suo edificio, viene ad avere la storia delle sue Chiese grazie all'opera di Arnaldo Coelli, *Le Chiese di Firenze dal secolo IV al secolo XX* — lavoro svolto con metodo chiaro e sicuro attraverso la fastidiosissima ricostruzione storica desunta da documenti quasi sempre nuovi.

Il Comitato per la Musica Sacra in Firenze ha inviato a S. M. la regina Margherita una cartella in pergamena miniata, sulle 400, contenente la *Messa* manoscritta del maestro Matilelli, che fu premiata tempo fa nel concorso e di cui S. M. aggraziosa la dedica.

Il *Figaro* di Parigi dice che la sera di rappresentazione di gala in onore di re Vittorio Emanuele III a Parigi, s'inaugurerà il busto di Alboni dello scultore Moncel nel *Pavé dell'Opéra*.

Il principe Giovanni di Liechtenstein ha regalato all'Accademia di Venezia un bellissimo quadro di Francesco Guardi. È questo il terzo dono del Principe, poiché prima regalò l'Accademia del superbo busto marmoreo del Rinascimento, che ritrae Carlo Zeno, attribuito ad Antonio Rizzo, poi la regalò d'una tavola di Lazzaro Sebastiani, interessantissima

per la riproduzione della Piazzetta di Venezia quale era prima che il Sansovino edificasse la Libreria di San Marco.

Il garofolo rosso, il ritratto mascherato, Nadeide, raccolti in volume, costituiscono il Teatro del celebrato romanziere Fogazzaro. Sono schizzi drammatici — il dramma appena accennato sfuma e ogni legge di progressione psicologica rimane paralizzata.

Il Re regalò alla Galleria d'Arte di Firenze il quadro del noto pittore Egisto Sarrì, rappresentante Corradino di Svevia che impassibile ascolta la sua sentenza di morte. Notabile che il quadro fu comperato al pittore da Vittorio Emanuele II nell'aprile 1893.

Dopo il padre, il figliuolo... Dopo Sardon, lo spiritista Jules Bois annuncia un suo dramma in tre atti in versi, intitolato *La Pille du Dante*.

L'Esposizione di Berlino appare risplendente di opere d'artisti stranieri: del Nord-America ci sono il Shannon, il Sargent, il Mac Ewan — del Belgio, il Marcotte, Heymans, Frederick, Van Leemputten; ma onora altamente la Germania lo scultore Walter Schott di Berlino.

Nel Quartiere di Leone X, in Palazzo Vecchio a Firenze, fu consegnato ad una rappresentanza del Reggimento *Firenze Cavalleria* il Confalone fiorentino che un Comitato di Dame gli dedicò.

È migrato all'estero, in Ungheria, il soffitto della chiesa di Santa Maria della Ghiara di Verona, opera del pittore Francesco Barbieri da Legnago, detto *lo Sfrisato*, risale dal 1623 al 1695. Sul soffitto sono dipinti la *Natività* e l'*Incoronazione della Madonna*.

La sezione bolognese della "Dante Alighieri" apre una sottoscrizione a favore del monumento in Arco al grande pittore Giovanni Segantini. Speriamo che da ogni altra città le sezioni della "Dante Alighieri" facciano a Bologna eco con una gara di contributi pecuniari che rendano presto attuato il degno e meritato omaggio a quella purissima e fulgida gloria dell'arte italiana.

Il Museo d'Anversa s'è arricchito di un grande quadro di Grubbe, intitolato *Retour des Montons* e d'un frammento del busto di Napoleone I scolpito da Canova.

Il barone Alfonso de Rothschild ha inviato 4.000 franchi al Comitato per un monumento in La Ro-

chelle al pittore e letterato Frobenius, l'autore di *Les Maîtres d'autrefois* e l'iniziatore dell'orientalismo col quadro *Pays de la soif*.

Il Consiglio Comunale di Genova vota un ordine del giorno dando mandato alla Giunta di provvedere alla conservazione dei quadri di Palazzo Rosso, che strapparono tanti affanni alla stampa.

Si legge nella *Frankfurter* che a Lipsia ed a Stoccarda è stata pubblicata la traduzione tedesca del *Piccolo mondo antico* di Fogazzaro e che l'edizione va a ruba, conseguendo immediato successo.

Omne procedere ad un esatto ristampio di un suo castello, nel quale riscontrasi influenze stilistiche italiane, l'imperatore Guglielmo manda espressamente in Italia l'architetto Ehlhardt con lo scopo di studiare i castelli italiani.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, su parere della Giunta Superiore di Belle Arti, ha deliberato di acquistare il quadro di G. Costantini, *Dal campo del riposo*, quello di U. Corradini, *Vanitosa*, l'altro di N. Pazzini, *Villa di Claudio* e la *Targa in bronzo* di C. Fontana.

Il Consiglio Comunale di Cesena inviò un plauso di felicitazione al senatore Finelli che ha felicemente compiuto la traduzione di tutte le commedie di Plauto, dai *Prigionieri* al *Pseudolo*.

La regina di Romania, Carmen Silva, che sta scrivendo un dramma per nostro Ermete Novelli, non è nuova ai successi teatrali. Furono acclamate, specialmente in Germania, le tragedie *Un Rende e Maestra Mando* e le commedie *Giorno di decadenza* e *Crepuscolo*.

Per incarico del *British Museum* alcuni archeologi studiarono le monete romane di bronzo trovate nelle fondamenta della città di Croydon e stabilirono che risalgono all'anno 330 dell'era volgare.

In Savona procedendosi a lavori di sterco, fu scoperto un sepolcro dell'epoca romana, costituito da quattro tombe in forma di prismi triangolari. Secondo il prof. V. Poggi si tratta di monumento antichissimo, prezioso per la storia dell'arte funeraria in Italia.

A Viareggio, sulla spiaggia ove la salma di Shelley fu sepolta nel 1822, si sta erigendo un mo-

numento in bronzo, quest'anno s'intendono rinnovare onoranze al grande poeta. S'è costituito all'uopo un Comitato presieduto dal D'Amenzio.

Nella forma divertente d'un romanzo Jean Blaise nel *Les Planches* scrive un libro prezioso per gli artisti da teatro, trattando dell'interpretazione d'una parte o d'un personaggio, e specialmente dell'azione e della mimica, non mai abbastanza raccomandabile agli artisti italiani, specialmente ai lirici.

Il recente libro di Brandt, *Ubersicht über die urare deutsche Literatur*, traccia con vivacità e completezza l'odierno movimento artistico-letterario in Germania. Interessantissimo per noi il VI capitolo, ove è discussa l'opera teatrale di Hauptmann, di Sudermann, Max Halbe, O. E. Hartleben, G. Hirschfeld, Max Dreyer, ecc.

L'imperatore Guglielmo assegna 2.000 marchi all'anno a Dietrich von Tiliander, nobile, ex-ufficiale e vero poeta, affatto scevro da qualunque bisantinismo di forme e di simboli. La sua poesia canta con schietto sentimento di *Junker* la guerra, la caccia, la vita campestre ed è esemplare fra tutta la moderna letteratura germanica.

Cornelio Rubini, in un opuscolo stampato a Trieste, dimostra che la tavola raffigurante la prospettiva d'una città è già conservata nella sagrestia di S. Caterina in Urbino: è opera del pittore Luciano Dellaerama, morto nel 1479. Notiamo che già fin dal 1839 il Reber aveva manifestata tale opinione. Stranieri, *for ever!*

G. Buscari in alcune sue *Note storico-artistiche sulla Cattedrale di Treviso* parla di un basilio pastorale d'argento dorato offerto dal vescovo Zambello, morto nel 1485, al Capitolo e mandato quindi nel 1511 a Venezia per salvarlo dalle depredazioni della soldaggia durante la lega di Cambrai.

All'Esposizione *Burlington Fine Arts Club* di Londra è stato ammirato il ritratto di Federico Gonzaga fatto dal Francia e che si credeva perduto. Della scoperta spetta il merito a Mr. Herbert Cook. Il ritratto si rivela in tutto degno delle lodi che gli prodigava Isabella d'Este.

Lo scultore José de Charinay, autore del monumento a Baudelaire nel cimitero di Montparnasse, a Parigi, ha eseguito un altro monumento alla memoria di Edgar Poe, per incarico degli americani di Baltimore. Il monumento è eccentrico quanto lo

scrittore cui si ispira. Sopra di un'alta pietra funeraria è adagiato il corpo nudo dell'autore delle *Novelle straordinarie*. Da una specie di cattedra, due uomini tengono i capi d'un lenzuolo donde è sfuggito il cadavere, che è rotolato ai loro piedi. L'uno guarda il cadavere con terrore; l'altro leva gli occhi al cielo.

Mrs. Henry Ady ha pubblicato uno studio su Isabella d'Este e il suo tempo — ricco di ricerche storiche, è interessantissimo come studio dell'arte nel Rinascimento. Un altro libro sul Mantegna ha scritto Paul Kristeller a Berlino ed uno sul Donatello sta scrivendo Lord Balcarras. Oh stranieri! *For ever!*

Il cav. Aldo Nosedà si è assunto a proprie spese il ristampio della *Ponticella di Lodovico il Moro* nel nostro Castello. Ora il chiarissimo architetto-artista Luca Beltrami in un volume ne espone la storia e le vicende con ingegnose deduzioni d'ordine storico ed artistico.

Ricorrendo il 20 luglio 1904 il sesto centenario della nascita di Francesco Petrarca, in Arezzo s'è costituito un Comitato per erigergli un monumento e per pubblicare un'edizione critica delle di lui opere.

Fra quattro anni Civitanova nelle Marche festeggerà il quinto centenario della nascita di Annibal Caro. Si fa strada l'idea di innalzare una statua al grande letterato e l'egregio artista Romeo Pazzi « è già offerto di modellare il monumento.

I rappresentanti della R. Accademia di Belle Arti, della «Unione Artisti», della Società Patriottica, del Circolo Leonardo da Vinci e della Famiglia Artistica, riuniti per invito di questa, in seguito al voto di una recente assemblea di artisti milanesi, hanno deliberato di indire per il 1905, in occasione dell'Esposizione, un Congresso nazionale degli artisti italiani in Milano, e di invitare tutti gli istituti ed i Circoli artistici del Regno ad aderire all'iniziativa.

Il prof. Boles-Antoniuk, dell'Università di Leopoli, tenne nell'ultima seduta dell'Accademia delle Scienze di Cracovia una lettura sul quadro fiammingo della Galleria Borghese, *Amore celeste e terreno*. La lettura conteneva una dotta ed ingegnosa spiegazione del famoso quadro attorno al quale scrissero moltissimi critici e storici. La conferenza sarà pubblicata tra breve.





SETTEMBRE.



5 - 1791.

Giacomo Meyerbeer

compositore drammatico
nasce a Berlino.



12 - 1764.

Gio. Filippo Rameau

compositore
muore a Parigi.



12 - 1839.

Goffredo Weber

compositore e scrittore
muore a Kremsbach.



14 - 1760.

Luigi Cherubini

compositore
muore a Firenze.



17 - 1795.

Saverio Mercadante

compositore e insegnante
nasce in Altamura.



21 - 1815.

Francesco Schira

composit. dram. e da camera
nasce a Malta.



23 - 1835.

Vincenzo Bellini

compositore drammatico
muore a Puteaux (Parigi).



23 - 1836.

Maria Malibran

cantante
muore a Manchester.



24 - 1813.

And. Ern. Grétry

muore a Montmorency.



25 - 1849.

Giov. Strauss (padre)

compositore di musica da ballo
muore a Vienna.

LE ONORANZE A GIUSEPPE VERDI A MONTECATINI.



G. VERDI.

Busto dell'artista Guidotti.

Delle onoranze che Montecatini celebrava al Maestro ben più gentilmente avrebbe potuto parlare in queste pagine l'unico mio carissimo prof. Carlo Paladini, se, per una malangurata disgrazia toccata al suo piccolo figlio, non ne fosse stato impedito: ond'io, compiendo di buon grado per lui il suo ufficio, chiederò scusa a chi legge se degnamente non saprò sostituirlo.

Il maestro Mugnone quest'anno aveva anticipata la sua venuta a Montecatini con la gentile sua signora Maria: era proprio arri-

vato nel periodo d'oro della stagione, quando il paese rigurgita di forestieri, quando le personalità più illustri dell'arte e della politica si adunano come per un tacito accordo a queste Terme, quando la più ricca e più elegante colonia rende brillantissima e varia la vita di questa stazione di bagni. Già da qualche mese lo scultore Guidotti, un giovane valentissimo e geniale, aveva consegnato al Melani un suo busto di Verdi, che aspettava l'opportunità di un'inaugurazione solenne; e Melani, che ha la fortuna di veder giusto ed a tempo, non si lasciò scappare il momento buono: interpellò il maestro, gli propose un concerto, studiò con lui i mezzi più convenienti per una buona riuscita, ed ottenne che n'ebbe il consentimento, senza indugiare un minuto, compilò il programma della festa, lo mandò a stampare, lo affisse, ne fece divulgare la notizia dai giornali, ne suscitò così in ognuno l'interesse e l'aspettativa, ne incominciò subito ad apparecchiare l'esecuzione.

E quale esecuzione! Per un concerto che dovesse riuscire degno, non dico già del glorioso Maestro che si commemorava, ma della bacchetta di Leopoldo Mugnone, non bastavano davvero i dieci suonatori del *Coro regio*, pur anche uniti a quegli altri, valentissimi, del *Tettuccio*: che per il decoro della festa ne occorreva almeno una sessantina.

Dove trovarli? Come chiamarli, in modo che sollecitamente venissero? Come prescoglierli, senza conoscerli, a ciò che fossero astretti e preparati ad un concerto per cui non sarebbe stata possibile più di una prova?

Le difficoltà non erano né poche, né lievi; ma il buon volere, il senno e l'attività del Mugnone, del Revere, il direttore dell'orchestra del *Tettuccio*, e del Melani, poterono tutto felicemente superarle.

Si chiamarono professori da Pescia, da Lucca, da Firenze e da Pistoia, si unirono a

quelli del *Tellurio* e del *Casino* e sotto l'energica e genialissima direzione di quel meraviglioso e quasi diabolico maestro che è il Mugnone, in poco più di un'ora, di un'ora lo dico!, l'orchestra fu ordinata, istruita, affinata, come se composta dagli allievi di una sola scuola, come se tutta quella complessa polifonia orchestrale fosse venuta da un istru-



G. VERDI.
Dipinto dello scultore Guidotti.

mento solo, come se espressa da una molteplice compagine di carne, suonate da una sola bocca.

Così sollecitamente il concerto fu pronto. Il Teatro delle Varietà pertanto, in cui doveva aver luogo, era stato riccamente addobbato con ghirlande, con fiori e con vivaci trofei di bandiere nazionali. Sul palcoscenico i numerosi leggi per l'orchestra; sotto alla ribalta, coperto da una tela bianca su un fondo verde, era stato collocato il busto del Maestro. Il pubblico già cominciava ad entrare.

Tutto ormai sembrava dovesse andare splendidamente bene, quando tutto ad un tratto il tempo minacciò un brutto tiro: si fece grave ed afosa l'aria; il cielo si rannuvolò: un vento umido di libeccio parve annunciare vicina una pioggia torrenziale.

Si dubitò così per qualche minuto che la festa avesse potuto aver luogo: i più ne disperavano; Melani ne era sgomentato.

Tanto lavoro premuroso ed appassionato, tante care speranze in un brillante esito, tanta vivace aspettativa avrebbero dovuto esser così deluse per la malangurata disgrazia di una pioggia impreveduta e imprevedibile. Era una cosa dolorosa! Ma si vede che la fortuna quel giorno assistè. Di lì a poco un buon vento si levò: spazzò le nubi, rischiarò il cielo, scopersse il sole e il tempo tornò più bello di prima. Fu un sollievo per tutti. La gente continuò ad entrare, affollò la platea, occupò le poltrone, empi l'ala destra dei palchetti. Nei palchi di sinistra presero posto le Autorità, i Ministri, le notabilità politiche ed artistiche della colonia e le belle signore. L'orchestra era già pronta per il primo pezzo: non mancava che il maestro Mugnone. Ma improvvisamente ci giunge la notizia che il maestro è febbricitante. Santi Dei! quel giorno ne dovevan capitar di tutte! Che più fare? Che più sperare? Chi avrebbe mai avuto l'audacia di assumere la direzione di quell'orchestra disparata e diversa, accozzata lì per lì, istruita con una sola prova ed obbediente soltanto alla bacchetta del Mugnone, che aveva avuto l'energia e l'abilità grandissima di renderla concorde e docile al suo intendimento artistico? Nessuno!

Al concerto, adunque, questa volta avremmo dovuto addirittura rinunciare, se più che della febbre in lui non avesse potuto la ferrea volontà e il tenace proposito di riuscire ad ogni costo, malgrado tutte le difficoltà, malgrado tutte le disgrazie.

E venne infatti di lì a poco meravigliando ognuno. Bianco, sparuto, con gli occhi incavati e accesi, non so se più dalla febbre che dal suo fervore, tremante quasi, salì il palco, alzò la bacchetta, incominciò il *Preludio*.

Era il *Preludio* al primo atto della *Traviata*! Una musica di passione profonda sorse allora da quella istrumentale adunanza, divinamente siccome da un coro ideale; una voce sinfoniale di tristezza e d'amore si levò sublime siccome un dolente spirito fatto cunto e armonia.

Il maestro vibrava tutto e pulsava, quasi che egli fosse stato il cuore di quella vita armoniosa. La gente del teatro muta errava con gli occhi, come se fosse stata assorta nell'etera visione d'un luminoso mondo spirituale.

Era il miracolo dell'arte che la Virtù del Genio aveva suscitato in ognuno; era l'incanto eterno ed universo che sollevava le anime all'apice più fulgido e più alto della vita.



Fot. P. Tempestini, Spezia-Montecatini.

I PALCHI DELLE AUTORITÀ - IL PUBBLICO.

Poi che la musica tacque e l'incanto cessò, un fragoroso battito di mani salutò ripetutamente il Mugnone, interprete di tanta musicale bellezza, vivacemente significando a lui l'ammirazione ed il compiacimento grande di ognuno, che, risvegliato allora come da un'estasi, si era sentito migliore.

E veniamo al violinista Franci: il suo pezzo era una *Fantasia* del Sivori sull'opera *Un Ballo in maschera* di Verdi.

Un uomo alto, tarchiato, dalla grossa testa asimmetrica e dalle grosse mani; con gli occhi segnati da strabismo, con le pesanti gambe divaricate; una figura ambigua che tiene del



Fot. P. Tempestini, Spezia-Montecatini.

IL MAESTRO MUGNONE DIRIGE IL CONCERTO VERDIANO.

gigante e del suo, tal che al solo vederlo, pel suo aspetto strano, l'animo meravigliato si dispone come nell'attesa di un prodigio. Quel s'inchina, con la sinistra strinse il suo violino, coi forti diti della stessa mano traendo ripetuti accordi dalle minigie, poi sicuramente lo serrò fra le mammelle e l'omero sinistro, strappando con la mano i crinini ineguali: lo cadde contro il collo taurino, levò in alto l'archetto e ricominciò. Si iniziò allora il prodigio.

Sembrò allora che un melodioso fluido musicale si sprigionasse dalle tese esilità di quel violino, ora modulando soavemente



Let. P. Trombini, Spina-Montecatini.

LA LETTURA DEI TELEGRAMMI DOPO LA CONMEMORAZIONE.

un pianto, ora un sorriso, esprimendo ora con forza, ora sospirando con dolcezza; sembrò la voce di una vita molteplice e profonda, il profumo musicale di un fiore, un infinito canoro che si diffondesse da una bocca breve.

La gente fu conquistata da quell'onda di divinità melodica e lo acclamò fervorosamente siccome era giusto che fosse colui che con tanta forza di sentimento e d'espressione aveva saputo rendere quella musica verdiana.

Dopo il Franci, per lo scoprimento del busto, io dissi un discorso breve, parendomi di riuscire più efficace attenendomi alla rapida sincerità. E per la mia sincerità e per il mio giovanile fervore fui applaudito.

Applaudito fu pure Antonio Guidotti per la pregevolissima opera sua, che, pur essendo uno dei suoi primi lavori scultorei, ha potuto tuttavia bellamente dimostrarsi quanto sia forte in lui la plastica artistica e quanto viva ed efficace la sua espressione. Ne ebbe poi particolarmente vive congratulazioni e insinghieri parole di lode dal senatore Monteverde e dal Gallori.

Infine, dopo la lettura dei telegrammi di

adesione alle onoranze, fra cui quello del ministro Nasi, di Alessandro Chiappelli e del Friedmann, l'orchestra continuò il suo programma con la *Sinfonia dell'Oberto di S. Bonifacio* e il *Franci con l'a solo dei Lombardi*, che suscitavano parimente vivissimi applausi. Chinse il concerto il *Preludio* al quarto atto della *Traviata*.

E l'incanto del primo pezzo suonato più intensamente si rinnovò in quest'ultimo *Preludio*. La musica, di passione profonda, l'eufonia degli archi piena di tristezza e di amore, conciliò nuovamente le anime ad un fervore

grande di ammirazione e di pianto, che lungamente risuonò nel teatro per il Mugnone, per Franci e per gli altri egregi conduttori, i quali tutti con molto zelo e con mirabile opera seppero renderla brillantissima festa degna della memoria del glorioso Maestro, il solenne omaggio che Montecatini in quel giorno tributava a Lui.

E che solenne fu, lo dimostra anche l'autorevole intervento delle personalità più notevoli della provincia e del Governo, della politica, dell'arte e della scienza.

Assistevano infatti L.L. B.E. il ministro Balenano e il ministro Ottolenghi, l'on. Casciani, rappresentante il Ministro della Pubblica Istruzione, il Prefetto di Lucca, gli onorevoli Giannetto, Fortis, Colasino, Pavin, Perotto e Bernabei, il senatore Monteverde, lo scultore Gallori, il prof. Luciani, l'eminentissimo fisiologo dell'Università di Roma, il marchese Gravina, le signore Brofferio, Mugnone e Giachetti, il maestro Campanini, il baritone Kaschmann, Matteo Schilfizi, ecc., ecc.

Bagli di Montecatini, 21 agosto 1902.

RAFFAELLI MELANI.



* Destinate in autunno al Vittorio Emanuele di Torino: *Germania* di Franchetti, *Hänsel und Gretel* di Humperdinck, *Iris* di Mascagni.

* Al teatro d'Osimo va in scena *Faust*, cui seguirà *Rigoletto*.

* A Salsomaggiore un Comitato di signori si costituisce in impresa per allestire col decoro che merita la geniale *Iris* di Mascagni.

* Il 18 settembre apertura del Politeama di Genova con un acclamato *Ballo in maschera*, cui seguiranno *Ruy Blas*, *Traviata*, *Don Giovanni*, ecc., opere che saranno accompagnate dal ballo *Exotic*.

* Al Fossati, di Milano, spettacolo d'opera con una rievocazione dei *Massacrati* di Verdi, ai quali seguiranno *Lucia*, *I due Foscari* e *Marco Visconti* di Petrella.

* A Lucca sta per andare in scena desideratissimo il *Mefistofele* di Boito.

* A Bologna anche *La Favorita*, dopo *La Bohème* di Puccini, ebbe brillante successo.

* La *Manon Lescaut* di Puccini ad Imola costituisce un avvenimento. Dissasi preludio e il finale dell'atto terzo.

* Brillantemente iniziata alla Rotonda di Padova una stagione d'opera con *Ernani*, cui è immediatamente seguito *Il Barbiere di Siviglia*.

* La stagione a Udine prosegue ammirata e acclamata con *Tannhäuser* e *Germania*.

* La *Griseida* all'Opera di Buenos-Aires, analoga la cesellatura della concertazione Toscanini, non ebbe quel successo che si sperava. Un trionfo una ripresa di *Aida* con la Darcée ed un'altra di *Manon* riammirata con vivissima simpatia.

* Al Politeama di Nizza bene *Ernani*, *Ballo in maschera*, *Norma*, *Forza del Destino*.

* A Trento, teatro Verdi, ottimo esito *Traviata*.

* A Marienbad, dopo *Bohème* di Puccini, altrettanto bene *Traviata*.

* A Biella con impegno allestito l'*Otello* verdiano.

* A Santiago *La Bohème* di Puccini strappa ovazioni all'arte italiana.

* A Rio Janeiro felice debutto la compagnia Milone con *Aida*. Segue acclamato *Mefistofele*.

* A Weinberger rivelazione *Rigoletto* acclamatissimo.

* A Praga è *La Traviata* che desta entusiasmo.

* A San Giovanni Valdarno fortunata stagione con *Traviata* e *Lucia*.

* A Pollenza un applaudito *Traviata*.

* Altro trionfo all'Opera di Buenos-Aires. *La Traviata*.

* A Barcellona, al Tivoli, acclamatissimi *Faust* e *Traviata*.

* A Santiago un grande successo *Un Ballo in maschera* — idem *Manon Lescaut* di Puccini.

* La *Linda* è acclamatissima a Bari.

* A Tepitz successo completo *Lucia*.

* A Opatowitz *La Forza del Destino* è acclamatissima.

* A Casalecchio e Gomacchio ebbe buon successo una *Maria di Rohan*.

* La Direzione della Polizia di Trieste, di concerto con la Luogotenenza, ha proibito di rappresentare al teatro Fenice *I Lombardi*, perchè contengono i due cori: *O Signore, dal tetto natio* e *Il: Guerra! guerra!* — e al Politeama Rossetti la stessa proibizione per *Gli Ugonotti*.

* Splendido, completo successo all'Eremita di Vicenza *Tosca* di Puccini, concertata con grande anima da Vigna. Bessati finale primo, il monologo del secondo, la romanza del terzo ed anche l'*a solo* del violoncello, pure nel terzo atto.

* A Cittadella per spettacolo autunnale sono decisi *Faust* e *Rigoletto*.

* A Bassano si dà *La Gioconda*.

* A Livorno si festeggia il compatriotta maestro Mascagni, chiedendo il suo *Ratcliff*, assai ben eseguito.

* Spettacoli in ottobre al Maitrean di Venezia: *Favaria* e *Barbiere*.

* A Bari *La Bohème* di Puccini risolveva per incanto le sorti della stagione.

* Acclamatissimi *I Lombardi* dati al teatro di Bassano, con una esecuzione complessivamente decorosa.

* A Biella allestiti con buona volontà *Traviata* e *Otello*.

* *Traviata* e *Mefistofele* successi di Rio Janeiro.

* A Barcellona pieno successo *Gli Ugonotti*.

* Successo completo a Carpi *Germania*.

* A Bologna ottimamente *Il Trovatore*.

* A Parma applauditissimo *Il Barbiere*.

* A Nizza felici successi *Il Trovatore* e *Poltuto*.

* La *Lucia* abbastanza bene al Verdi di Trento.

* A Rosario entusiastico il debutto della compagnia Bernabei con *Tosca*, cui già seguirono *Norma* e *Linda*.

* A Siena un simpatico complesso nel *Ruy Blas*.

* *Don Pasquale* è eseguito con la maggior buona volontà a Legnano.

* A Caserta *Lucia* ha lo stesso buon successo della *Traviata* e del *Faust*.





Fot. Bollmann, Lugano.
Signorina ROMILDA GRASSI
una figura allegorica (Elvezia) nel gran corteo ufficiale.

LA FESTA DELLE MUSICHE SVIZZERE A LUGANO.

Una festa alla quale presero parte 60 Corpi di musica con oltre 2.000 esecutori — tenuta a sole due ore di ferrovia da Milano — potrebbe forse essere ignorata da *Musica e Musicisti*, il cui sguardo indagatore si estende a tutto il mondo abitato, per sorprendervi ogni manifestazione musicale di qualche importanza?...

Sarebbe un sacrilegio il solo pensare una eresia simile!

Parliamo adunque, *et quidem* abbastanza diffusamente, della festa dei musicanti svizzeri.



Tanto più gradito è il tema, in quanto la Festa Federale di Musica, celebrata a Lugano

nei giorni 15, 16 e 17 agosto, è riuscita grandiosa e simpatica, vivace ed in pari tempo ordinatissima.

Voi conoscete già Lugano?... E allora già sapete la poesia del suo limpido lago che riflette un cielo di cobalto ed un amplissimo anfiteatro verde di ameni colli, di poggi deliziosi. Dietro a questi, sono scaglionate parecchie catene di montagne brulle e severe. Sullo sfondo più lontano, si profilano nitidamente nell'azzurro orizzonte le candide vette delle Alpi. La piccola e vezzosa città s'adagia mollemente in riva al lago, e cento ville dipinte a smaglianti colori le fanno una splendida corona.

Orbene: su questo paesaggio meraviglioso fate sfilare il più giocondo sorriso di cui sia capace il bel cielo di Lombardia; vestite con festoni di fiori e di verzura tutte le vie e le piazze della città; popolate di bandiere e di orifiammi tutte le finestre delle sue case, ed avrete innanzi agli occhi il magnifico *Isotra* su cui l'azione si è svolta.

Poi, in questo quadro che pare il prodotto della fantasia del più ingegnoso scenografo (ed è invece l'opera viva e vera della natura), fate sfilare 60 Bande popolari, dalle uniformi militaresche più svariate, ma tutte linde, quasi tutte brillanti, talune financo pompose: fatele sfilare, a passo cadenzato, frammesso ad una folla di quarantamila persone, che saluta con acclamazioni giulive le bandiere accorse da tutti i Cantoni svizzeri a far corona al vessillo federale, che tripudia ed applaude all'incessante alternarsi delle marce trionfali e degli inni patriottici — ed avrete un'idea dello spettacolo gentile e solenne che offre



Isotratta Ing. P. Veduggi, Lugano.
Una Musica che si reca al Concorso:

questa gran festa popolare di musica a chi ebbe la ventura di assistervi.



Ma la festa non fu ristretta ai pittoreschi cortei, lunghi un chilometro, che a più riprese attraversarono la città; ai banchetti di 5.000 coperti, tenuti nella colossale Cantina appositamente costruita, alle gale serate nella Cantina stessa, quando l'uditorio immenso non rifiutava dal profondere battimani alle produzioni musicali ed ai balletti eseguiti sul *podium* da un elegante gruppo di ballerine fatte venire da Milano.

No: la festa aveva la sua parte seria, pratica, utilissima, che occupava anzi il maggior posto nei programmi giornalieri: questa parte importantissima era costituita dai *concerti di*



Isotratta Ing. P. Veduggi, Lugano.
Parte del corteo attraversante la Piazza della Riforma.

concorso fra le Musiche partecipanti, i quali si succedevano senza posa dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 6 pom., nel teatro Apollo.

L'una dopo l'altra le 52 Bande concorrenti (altre Musiche, dette *ospiti d'onore*, non si erano iscritte alla gara) passarono dinanzi al Giuri, suonando un *pezzo* di loro scelta.

In quindici minuti ciascuna Società doveva presentarsi al palcoscenico, prendervi posto, distribuirsi gli spartiti, eseguire il proprio concerto e poi sgombrare.

Per tale concorso, le Bande concorrenti erano distinte in due categorie: *Fanfara* ed *Armonie*.

Il Giuri della prima categoria era composto dei signori *Claus*, maestro di cappella a Mülhausen, *Friedmann*, maestro a Friburgo in Brisgovia, e *Giger*, direttore di musica a Rorschach.

Per il secondo e più importante gruppo (quello delle *Musiche d'Armonia*)ungevano da giudici inappellabili i signori *Handloser*, maestro della Banda di reggimento a Costanza, *Kempter*, direttore di musica a Zurigo, e *Romaldo Marengo*.

Marengo, sia detto fra parentesi, da parecchi anni si è stabilito a Lugano: quivi, circondato dalle generali simpatie, conduce vita riposata e tranquilla, dando lezioni di violino ai giovanetti della città. Pare che l'autore dell'*Er-celsior* trovi così una pace non mai provata



quando era... nel movimento, perché il valletto è sempre giovinile ed arzillo; si direbbe che ringiovanisca!

Torniamo ora al Giurì.

Di ogni singolo concerto suonato al concorso, esso doveva classificare con cifre matematiche la sicurezza tecnica dell'esecuzione, la finezza ed il sentimento dell'interpretazione, il valore del maestro e delle singole famiglie d'istrumenti, ecc.

Come i candidati ad un esame di licenza liceale, le bande che si presentano al concorso sono trepidanti mica male: un punto, un mezzo punto in più od in meno ha il suo peso! Grazie alle classificazioni, l'attribuzione dei premi (corone d'alloro di prima classe, di seconda, di terza, ecc., e corone di quercia) avviene per così dire automaticamente: sono i punti ottenuti da ciascun Corpo musicale che decidono il premio a cui esso ha diritto.

A Lugano, le prime corone d'alloro nella sezione Armonica furono ottenute dalla *Stadt-musik* di San Gallo (forte di 47 parti), dalla *Stadt-musik* di Berna (75 parti), dalla *Concordia* di Zurigo (45), dal *Musikverein* di Basilea (36), dalla *Stadt-musik* di Lucerna (42) e dalla *Musik-Cittadini* di Chiasso (43).

È facile immaginare come siffatti concorsi nazionali, rinnovati ogni tre anni, organizzati

con precisione teutonica e rigore militare — i cui premi sono ambiti e disputatissimi — per i quali le Sezioni si preparano durante parecchi mesi con ripetuti esercizi e prove, costituiscano un poderoso fattore di progresso per le Bande popolari della Svizzera.

Son tutte Società formate da dilettanti: orologiai del Giurì, agricoltori dell'Altipiano, pastori delle Alpi, commercianti di Basilea, di Berna, di Friburgo, ferrovieri di Chiasso, gente che può dedicare soltanto qualche sera per settimana alle prove in comune.

Ciò malgrado, a furia di tenace studio individuale da parte dei bandisti, di appassionato lavoro da parte dei maestri, di energia e di pazienza da parte dei Comitati direttivi — e grazie alla smania che è in tutti quanti di farsi onore al concorso federale e guadagnarsi la corona d'alloro — queste Bande di popolari si sono rapidamente migliorate, ed hanno conseguita una tale sicurezza di tecnica, da mettere invidia a molte Musiche di professionisti. La Banda di Lugano non ha forse guadagnato, nel 1902, al Concorso Internazionale di Ginevra, il primo premio per lettura ed esecuzione a prima vista?

Una splendida prova della valentia di queste Musiche di dilettanti la si ebbe nel *Concertone*, dato nel pomeriggio di domenica 16 agosto sulla Piazza Grande di Lugano da tutte le Società intervenute alla Festa Federale.

I 2.000 bandisti eseguirono il programma (due *Marche* ed il *Coro dei Lombardi alla prima Crociata*) con un affiatamento ammirabile ed una impeccabile precisione. Una sola prova, tenuta alla mattina, era bastata per armonizzare, colorire, fondere insieme quelle 60 diverse Società, che venivano da tutte le parti della Svizzera, che erano state istruite da 60 diversi maestri. Dal lato estetico, lo spettacolo offerto dal *Concertone* era un poema.

La Piazza era tutta decorata a fiori, le case, vestite con grandi festoni di edera, gli sbocchi delle vie laterali, ornati con grandi archi

Poi, da quella poderosa fanfara di trombe, si sprigionarono, lente e soavi, le patetiche note dell'*O Signore, dal tetto natio*... Pareva di esser cullati in un mare d'armonia, pareva di udire un solo, gigantesco organo, toccato da mano maestra...

Alla fine, uno scroscio formidabile di applausi appassionati, dellranti scoppiò coll'impeto ed il fragore della tempesta. Si volle il *bis*, salutato con acclamazioni interminabili.

Così le Musiche svizzere ed il popolo svizzero resero omaggio un'altra volta al genio di Verdi, al grande Maestro il cui nome e le cui melodie destano sempre un'eco profonda in tutto il paese che si stende dalle Alpi al Reno...



Stadtmusik Zug, P. Veladini, Lugano.

Il Concertone in Piazza della Riforma.

di trionfo, le finestre ed i balconi gremiti di signore in chiare *toilettes*. Una marea fluttuante di popolo riempiva tutti i viali della Piazza, si prolungava nelle contrade adiacenti e lanciava (Dio mi perdoni l'ardita metafora!) lanciava le creste dei suoi cavalloni fin sui tetti, i quali nereggiavano di curiosi.

In mezzo alla Piazza erano disposte, in semicerchio, le Bande; al centro, emergente da un palco rialzato, si scorgeva l'alta, esile e simpatica figura del vecchio maestro De Divitis, che con turlo giovanile dirigeva l'esecuzione del concerto.

Fra un religioso silenzio vennero suonate le due *Marche* composte dal De Divitis stesso, che ottennero un pieno, cordiale successo.

Un'altra imponente ovazione alla musica ed ai musicisti del *Bel Paese*, la si ebbe al lunedì 17, in occasione del concerto dato alla Camina dal Corpo di Musica Municipale di Milano (60 professori; maestro Pio Nevi), il quale, con tratto squisito di buon vicinato, onorò di sua visita la Festa Federale di Lugano.

L'entusiasmo dell'immenso uditorio (8.000 persone) era trionfante come, da un calice colmo, lo *Champagne*.

Tralascio i particolari, riferisco un solo aneddoto: un maestro tedesco, direttore della Cappella di Ravensburg nel Württemberg, grande felicitista al cospetto di Wagner, ebbe a dirmi che, durante l'audizione della *Sinfonia del Guglielmo Tell* di Rossini, suonata dalla Banda di Milano, aveva pianto. Non aveva mai udito suonare così.

La grande festa popolare di musica venne chiusa alla sera del lunedì con un elegantissimo incendio di fuochi artificiali.

È chiuso in pure; ma senza razzo finale, senza ricerca di eleganza: con una frase semplice, forse banale, che però corrisponde con geometrica precisione alla verità di fatto: *Chi ha visto la Festa Federale di Musica in Lugano, non la dimenticherà più*.

GIOVANNI ANASTASI



LA COMPAGNIA MARCHETTI

Questa Compagnia, sorta per grazia del buon gusto e per volontà dell'illustrissimo signor cavaliere Giallo, è indubitabilmente quella che con più assidue cure si studia d'elevare la gala scena al rango che le compete, cioè allo splendore, alla dignità dell'arte.

Di fronte all'opera che affanna, abbiamo l'operetta che consola. Ora perché il pianto e il riso, que-



Fot. G. Janbouché, Venezia.

GIULIO MARCHETTI.

sti due momenti psichici estremi dell'umanità, non dovrebbero essere riguardati come egualmente artistici?

Eppure, per lungo tempo si pensò che fosse sublime far piangere e quasi... banale far ridere, senza pur riflettere che se l'aggiungere uno scopo, attinge merito dalle difficoltà, il commuovere al riso, è ben più difficile che il commuovere al pianto.

In una conversazione, la sua pur numerosa, è sempre uno l'uomo di spirito, l'uomo che sveglia ad allegria la brigata. Qualche volta, raramente due, ed allora vengono sinapici e puntigliosi duelli di galezza; ma in ambo i casi gli astanti si fac-

ciano, beati ascoltando, e s'indolisciono di risate; mentre se il discorso va per la china delle sventure, de' lamenti, de' piagnistei, tutti vogliono aver la parola e le discorde logorismi si incrociano e non è dolore di uno che in altri, tu non trovi maggior dolore.

L'operetta adunque, per successione di idee, appartiene all'arte, così per sua natura, come per la difficoltà di scriverla, di musicarla, di presentarla al pubblico.

Tutto questo che ho premesso, non riuscirà punto ozioso, che al varco della chiusa io mi attendo il lettore.

Per ora sostiamo alla terza difficoltà, quella che consiste nel presentare l'operetta al pubblico, difficoltà superata trionfalmente da **Giulio Marchetti**.

Due cure principalissime assorbono l'attività di Marchetti quale capocomico e quale artista. La messa in scena propria e sfarzosa e la interpretazione cosciente e affiatata.

A toccare il duplice scopo, è vero, egli ha la mano felice nella scelta degli elementi, ma come in tante altre compagnie abbiamo pure ottimi artisti, senza i suoi risultati, così è da inferirne che l'esito bello delle esecuzioni esemplari è tutto merito suo, tutta opera della sua squisitezza di intelligenza, tutto uno studio del gran lavoro d'insieme.

Di lui singolarmente, come artista che a sé commette la non lieve missione di strapparci alle paturle quotidiane e serenarci dell'onesto riso, io non dirò, che il valor suo gli è risaputo a lippi e a tonsori, si come avremmo detto nel buon tempo antico.

Mi basti presentarlo con quella sua cara allungata, fra prelatizia e diplomatica un poco, nella quale è perenne il sorriso d'una sottile ironia; temutissimo velo di scetticismo, sopra una gran bontà.

La sua fronte ha le caratteristiche della memoria e della fantasia. Il suo naso aquilino, su d'un mento un po' duro, esprimono la saggezza nei propositi.

È vero che Lavater arriva questa volta dopo i fatti, ma ciò valga a conferma della regola.

Dicono molti che messer Giulio sia naturalmente arguto... e chi lo nega?

Marchetti fiorisce sovente la parte di spirito suo, ma in questo, per quanto egli riesca felice... quasi

sempre, non mi pare che sia da imitarsi, tanto è facile uscire di quel senso che... dalla misura si appella e per essa diventa arte. In fatto di spirito, dallo sfatare, si scivola troppo facilmente negli strazi... non voglio dirlo.

Marchetti ha però due guide emerite: la cultura letteraria e il fiuto dell'ambiente.

Silvia Gordini-Marchetti. — Un profumo di signorilità in tutte le grazie dell'arte. S'io dovessi definirla a un tratto... d'un pensiero, d'un accento, direi: la miniatrice.

Come miniere, nella figurazione materializzata di colore, è la precisione delicatissima di ciò che è minimo, così nell'azione scenica, è il completo riprodurre del personaggio anche nei più fuggerevoli accenti. E questo non si apprende, ma fiorisce spontaneo sul virgulto dell'istinto personale.

D'Artigian primissimo, cui forse si potrebbe solo rimproverare, malgrado la lode già detta, un eccesso di femminea dolcezza, la Marchetti in *Sarcóf* diventa una *Ivonne* ideale, specie nel momento della preghiera a Sant'Anna, momento in cui l'operetta aggiunge tutta l'altezza dell'opera e in una scena tipica e di profonda passione.

Inobliabili vittorie del sentimento che, quando affaccia fra il riso, pare più bello!

Ho voluto sintetizzare, la *miniatrice*, in quelle due espressioni dell'antitesi più marcata. Il futuro moschettiere guascone, arido di sua ventura e che cinge spada e duella, Ivonne



Fot. G. Janbouché, Venezia.

SILVIA GORDINI-MARCHETTI.



ERMELINDA GORDINI.

di S. Malò, tenerissima, passionale amante, che piange e prega.

Ermelinda Gordini. — In ritratto ve la presento con la cuffia normanna delle *Caupane*.

È intelligente, birichina, buona nella dizione, intonata nel canto, duttile nell'espressione del carattere.

Ricordo come fosse ora... Mentre tante voci di belle... *fresche come rose*, cantavano, guardate un po' di qua e di là... si guardava invece lei sola.

Paolo Lanzini. — La sua stessa statura lo designa a direttore di una grande orchestra. Non so quanti cubiti misuri, certo su di un mare di teorie, emergerebbe anche senza lo scanno direttoriale.

In Paolo Lanzini, Marchetti ha uno de' suoi collaboratori più squisiti e più appassionati, ed il cav. Giulio non fa mistero ad alcuno di quanto gli sia profittevole l'opera di un così valoroso maestro.

Un rapido accenno come è questo, non consente ch'io mi dimaghi sulla musica del Lanzini, il quale ha parecchi lavori, qualcuno veramente riuscito al suo attivo, solo dirò, che solerte, energico, attraverso la sua stessa bontà, sa trasfondere nell'orche-



Fot. Carosio, Firenze.

PAOLO LANZINI.

stra tutto il senso della interpretazione, così come egli lo sente, squisito.

Con lui, gli autori non perdono mai!
So che presentemente il maestro Lanzini sta scrivendo... è severamente vietato.



Fot. B. Pina, Torino.

ITALIA DEL LAGO.

Italia Del Lago. — Ve ne presento la figura aristocratica, in abito da passeggio. Ella è del bel

novero una delle artiste che giustamente il pubblico rimprovera di molti applausi. Emerge in parecchie parti con una nota personale, con una impronta che la designa specialmente. Il suo possesso di scena è sicuro, finiva la dizione: ma in qualche momento appare un po' rigida, un po' altera in tutto il suo insieme... Forse è il neo della stessa signorilità?

Gino Vannutelli. — Ho detto che Marchetti è di mano felice nella scelta de' suoi compagni d'arte, ed il tenore Vannutelli, di cui è assente il ritratto, un mozzo nel *Sarcóf* ed un pescatore nelle *Campane* difficilmente superabili, è con tutti gli altri a provarlo. Canto, scena, recitazione, tutto in lui efficace, lodevole. Il pubblico se lo ha carissimo, glielo dice con grida di *bravo* e... *non di man con elle*.



Fot. Felicetti, Roma.

PINA CIOTTI.

Pina Ciotti. — Chiederò col poeta:

Chi mi darà la voce e le parole
Convegna a sì nobile soggetto?

È il trionfo della scultura, e i suoi attacchi... valgono meglio che quelli dell'orchestra. Pina è alla pari con le migliori e più eleganti canzonettiste che ci giungano di Francia e per le quali si fa ressa nei ritrovi mondani. Ora la gala scena, che le dà più agio a spiegare le sue grazie, l'ha voluta a sé... e noi abbiamo nella formosa dal perfetto riso, un' *Elena* che, meriterrebbe veramente di essere rapita, mentre, al contrario è lei che... rapisce il pubblico.

— Perché leggendo sorridi?

Pina ciò ti fa piacere... Che il successo ti faccia sorridere sempre!

Arturo Petrucci. — Da pochi lo studio della truccatura è più curato artisticamente. Comincio così di lui, perché ho la sua immagine alla fantasia, nella figurazione del vecchio marinaio che segue l'audace corsaro di S. Malò, I., passando all'azione, tutto vero in quel personaggio. Non un atteggiamento che non abbia la sua ragione marinairesca di essere... ma (e qui parla il marinaio) avverto l'attore che nel complesso gli uomini di mare, e in specie i vecchi, hanno qualche cosa di grave e di stanco che è conferito dal mare e da



Fot. Monteboni, Genova.

ARTURO PETRUCCI.

un disprezzo bonario di tante cose che preoccupano gli altri. Meno scatti dunque e il tipo (perché è tipo e non macchietta) raggiungerà l'eccellenza.

Sono finenze, ma per ciò appunto le si dicono agli artisti di merito, quale l'appellato *Gaspard*.

Adalgisa Baldi. — La parola è al cavaliere Giulio che così me la presentò:

— Sapete che io l'ho scoperta?

— Voi?

Guarda! lei con meraviglia e poi la tenera signorina, in quel momento il più vezzoso *Paride* che mai.

— Ecco, appena l'ebbi udita cantare, pochi mesi sono, le dissi:

Meco all'altare... dell'arte — Muori Adalgisa in Roma
Ed in qualunque parte — Ci vogliam scitturar.

— Ed ella è subito stata vostra?

— Sicuro. Quando c'è il fuoco sacro c'è tutto. La Baldi ha una magnifica voce, accenta bene, e ha doti d'intelligenza. Certo non è ancora com-



Fot. J. Pirelli, Milano.

ADALGISA BALDI.

pleta; ma la sua maturazione artistica non è lontana, e il successo, ammorato di lei, l'occhieggia da lungi. *Quasi accennati: tra poco verrà...*



Fot. Delaguerre, Bologna.

DANTE PINELLI.

Dante Pinelli. — Un altro degli artisti che onorano la gala scena, che sanno simpatizzare col

pubblico, mediante l'acqueratazza, i mezzi vocali, lo studio coscientissimo della riproduzione.

Egli è, per vero, magnifico e solenne in — *O patria mia* — pure, dove parla meco l'avviso, specie nell'accento alle *tempeste*, a la grandiosità del motivo, sposi tutta la larghezza del gesto, significante il mare immenso, e l'effetto sarà completo, si da poter dire al pubblico: Più non dimandare.

Sarconif è tutta una sua nobile fatica, e gli spettatori gli sanno ben grado della interpretazione e del canto... dal canto loro, con piano lunghissimo.

Margherita Palazzi. — Ecco la bella pensosa dagli occhi folti, nei quali si pare un accoramento continuo... ma no, non vi fidate dei tratti. Quegli occhi si accendono dell'intera luce e brillano su la scena e irradiano la bella testa bruna e accompagnano socchiusi la smentata del soave canto, nella regione lontana e rosea del sogno.

Proietta alle risorse della scena, ella ne sorregge a piene mani, fondendo alle grazie della parte le personali sue grazie.

È poi così efficace nella parte di *Germana*, che il pubblico, preso di lei, resta... germanizzato. Sarebbe l'unica diplomatica per l'Alsazia e la Lorena.



Fra. Jannetti, Torino.

MARGHERITA PALAZZI.

Gaetano Tani. — L'ultimo a comparire è... *Tra la la tidi...* Sicuro; egli nel *D'Artagnan* ha la specialità della tirade, che trissa, dopo di essersi fatto... schiaffeggiare, come sire di Tréville,

Sire che egli riproduce molto bene, per quanto quel povero capitano sia stato calunniato così orribilmente dal librettista, togliendo così la dabbene-



Fra. A. Filippi, Livorno.

GAETANO TANI.

gine conferitagli, tutto il mondo all'astuzia femminile. Al Tani *Ateneo*, *Diagnosi*, *Serafino*, *Gastone*, complimenti.

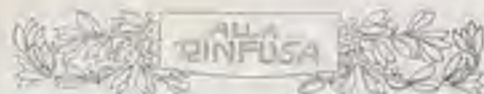
Ho finito? — Veramente, data la compagnia, no.

Dovrei dire di altri artisti e del maestro Risori, che divide col Lanzini le fatiche orchestrali, e del Tioli, avveduto e cortese amministratore, che fa con tutta squisattezza gli onori di casa, ed è sirena non cederò, dell'ingresso: ma lo spazio... arge, per altre rubriche. Perciò concludo. Marchetti, lo ha detto egli stesso, vuole dare la più completa e la più eletta compagnia per l'arte della gaià scena. Egli ha ingegno e mezzi a raggiungere lo scopo. Ma toccata quella meta, avrà fatto tutto? Non dovrebbe egli avere un fine anche più alto e veramente artistico nell'essenza?

Se egli vorrà aver fatto da senso alcuni che per il teatro, redima la gala scena! Abbia il coraggio di cominciare. Rammenti che ogni popolo ha nel sangue l'elemento del suo riso e una tradizione di arguzia che mai si spenta.

Incuri i volonterosi e ci dia *l'operetta italiana*. Qui finisce... dove vorrei cominciare.

G. CLEMENTE TONEL.



Il *Figaro* fa menzione di un nuovo progetto dell'imprenditore Charles Baret. Egli vorrebbe assicurarsi il privilegio di cinque produzioni inedite di autori drammatici in voga, che sarebbero interpretate da una compagnia di artisti scelti. Questa viaggerebbe con mobili, accessori e scenari, allo scopo di dare ciascuna produzione in condizioni perfette di *comfort* e di eleganza. Tutta la Francia, la Svizzera e la Germania sarebbero visitate da questa *tournee*.

Nel concorso musicale, indetto nello scorso mese a Grenoble in occasione della inaugurazione della statua a Ettore Berlioz, le Società italiane ripartono i seguenti premi:

Prima e seconda sezione riunite: 1 premio di 1000 franchi: coristi del teatro di Torino; coristi misti.

Divisione superiore: 1 premio di 1500 franchi: Accademia di Canto Corale Stefano Tempia di Torino.

Terza sezione: 1 premio di 200 franchi: *Schola cantorum* del Sacro Cuore di Maria di Torino.

Dai rendiconti sententi, pubblicati dal Conservatorio della Germania, quello di Dresda mantiene la palma d'onore con mille e quattrocento allievi, per la maggior parte stranieri. L'America soprattutto fornisce attualmente una cifra rilevante di allievi al detto Conservatorio.

La cerimonia dell'inaugurazione del monumento a Riccardo Wagner, che avrà luogo il 1.º ottobre a Berlino, è definitivamente stabilita: a mezzogiorno, riuniti presso la tenda imperiale i dignitari imperiali e reali, i diplomatici e delegati stranieri, i rappresentanti del Governo e delle città, le deputazioni dei Conservatori, gli invitati, sulla piazza del monumento, al Tiergarten, un Corpo di musiche militari eseguirà la *Kaiser-Marsch*, poi un coro di mille cantori intonerà quello del terzo atto dei *Maestri Cantori* che saluta Hans Sachs. Rimesso solennemente il monumento all'Imperatore, all'istante dello scoprimento si canterà un *Inno* del professore Riccardo Schmidt, che sarà accompagnato da Musiche militari.

In occasione del suo giubileo, l'Università di Heidelberg ha conferito a Riccardo Strauss il grado di dottore in musica a titolo di omaggio.

Il maestro Cigognani, che quest'anno al Liceo musicale Rossini di Pesaro restò incaricato, oltre

che dell'insegnamento della composizione, anche della direzione del Liceo stesso, nei Saggi finali vide coronate dai più lieti successi le sue fatiche sostenute con zelo e con abilità non comuni. Otto furono gli allievi licenziati in composizione, quattro in strumentazione per banda ed uno in musica sacra. — Furono quattro i Saggi che la stampa ha trovato interessanti ed encomiabili. Congratulazione ed auguri all'esimio professore Cigognani.

A parecchi fra i nostri

gentilissimi confratelli.

Certamente è per noi viva soddisfazione il constatare che, per un solo esempio, un giornale inglese prenda della nostra « Corrispondenza intima ». L'ispirazione ad iniziare una rubrica « idem » e che molti periodici italiani si valgono della nostra Rivista per riportare notizie, giudizi e magari anche diffusi squarci d'articoli di fondo. È un sistema come un altro per usufruire senza spesa di quanto, alla Amministrazione ed alla Redazione di « Musica e Musicisti », costa tempo, fatica e quattrini molti.

Ma un po' di cortesia non sarebbe fuori di caso, dato che fra di noi si usa salutarci col pomposo nome di « confratelli!... »

E siamo pure confratelli, per la grazia di Dio e della stampa; ma, quando un nostro confratello si serve della roba nostra, sarebbe niente più che un atto di dovere ch'egli accennasse al piatto dal quale si è preso i bocconi. Non pretendiamo che si stampi, p. e., così:

« Dalla bellissima Rivista illustrata *Musica e Musicisti* riportiamo... »

« Nella interessante Rivista mensile *Musica e Musicisti*, che si pubblica in Milano, leggiamo quanto segue:... »

No, non pretendiamo questo; ma almeno siamo in diritto di chiedere a chi fa uso della forbice nelle nostre colonne, di voler mettere ai piedi di quanto gli fa comodo questa indicazione: « da *Musica e Musicisti* » — magari in corpo 6, che è un corpo che non fa ombra ad alcuno.



PREZZI NETTI

G. ANFOSSI.

Tre Pezzi per Pianoforte, Op. 13, *ml.*

- 108672 N. 1. *Sal Lago*, Barcarola. Fr. 1 75
 108673 - 2. *Canzonetta fiorentina*. 1 50
 108674 - 3. *Zingaresca*. 2 30

Del prof. Giovanni Anfossi sono queste le tre prime, con più dispiacere, uniche composizioni che si conoscano: ora sono così stilisticamente improntate e, nella loro intrinseca virtualità musicale, come idea e come forma, sono così sincere e piene, che il mio giudizio non può esser dubbio, né può temer smentita. Il prof. Anfossi in questi *Tre Pezzi* si afferma un artista d'ingegno ed un sagace indagatore dei segreti dell'arte sua. Compositore per pianoforte, è forza riconoscerli subito una maniera di scrivere che deriva sincera dal senso speciale che ha questo strumento e la sua musica trae il più giusto effetto attraverso intendimenti essenzialmente pianistici: voglio dire senza affettazioni, colori, trucchi orchestrali.

Il contenuto ideale è molto bene identificato con quello della musica, specialmente in *Sal Lago* e nella *Zingaresca*, nei quali s'ha ragguardevole sostanza musicale e maggior prelibatezza di forma. Ma lo stile soprattutto è ammirabile e sta ad attestare l'interessa della personalità artistica dell'Anfossi: esso è conservato con franchezza in tutte e tre le composizioni, imprimendo al loro complesso unità di carattere, per quanto l'autore abbia altresì saputo ottenere quella varietà d'effetti che era più consentanea alla diversità dei soggetti. Così *Sal Lago* è una barcarola squisitamente romantica, trattata con varietà di procedimenti armonici e ritmici i quali ora asdraggon dolcemente la fantasia, ora colpiscono l'orecchio con peregrine ingenuità onomatopeliche. — La *Canzonetta fiorentina* ha tutta l'iridescenza d'una perla nella movimentazione scherzosa, sulla quale par si culli capricciosamente l'elegantissima fioritura dei ritmi. — Indovinata, poi, nel bizzarro carattere ritmico generale, nel gioco interessantissimo delle modulazioni e delle tonalità, è la *Zingaresca*, che ha anche il merito di riscattarsi dalla scala cromatica orientale con la quarta aumentata, la sesta diminuita e la settima aumentata. Si capisce perfettamente che il signor Anfossi s'è dato

ragione del come i grandi (Beethoven, Weber, Schuber, Brahms) abbiano potuto riuscire originali anche servendosi di temi dei zingari rapsodi.

Indicando, dunque, il signor Anfossi all'ammirazione come un compositore che tiene in alto rispetto l'arte sua e la coltiva con pari amore, ci sembra di poter guardare con rinata fede all'avvenire della musica nell'espressione sua più aristocratica: quella pianistica.

N. BERESFORD.

To remind me, Song, Words by
 E. C. Thurston:

- 107767 N. 1. S. o T. Fr. 2 —
 107768 - 2. MS. o Br. 2 —
 107769 - 3. C. o B. 2 —

La *Melodia* del Beresford sugli appassionati versi del Thurston ha un ampio sviluppo ed un atteggiamento assai elegante. Ha bisogno d'un solotto in penombra, leggermente profumato d'ambra, del mistico silenzio inteso: il suo effetto sarà certamente delizioso come l'effluvio, discreto eppure iacchiorante, delle viole olezzanti all'ombra di un'alta siepe di biancospini.

W. D'ONGIEU.

- 108753 *Méandres*, Valse pour Piano, *ml.* Fr. 2 —

Méandres! meandri ove circola sommessa una voluttuosità di ritmi che invita all'amore, meandri donde si sprigionano accenti di tenerezza, inviti ai baci, ove si ravvolgono carezze di soffi alati, travolgenti nell'ebbrezza più vibrante della vita: ecco il bellissimo, vivace, suggestivo valzer del signor William D'Ongeu.

ALFREDO DONIZETTI.

- 107978 *Non vuol capirle*, Romanzetta, Parole di B. C. Op. 104. S. o T. Fr. 1 50
 107979 *T'amo perché*, Melodia, Parole di A. Bignotti. S. o T. 1 50

La *Romanzetta* e la *Melodia* del maestro Alfredo Donizetti accludono due gentili pensieri, evolti con larghezza di forma frasca, sicura di toccar sempre all'effetto più pieno e soave. Nel loro genere di romanze da camera sono esemplari fra le melodie più indovinate e fra quelle più ammirabili.

H. ETRICK.

- 108832 *A Sunset*, Song, Words by Lord H. Somerset. MS. o Br. Fr. 2 —
 108833 *A Lament*, Song, Words by Shelley. MS. o Br. 2 —

Havelock Ettrick interpreta due poeticissime strofe di Shelley, il soavissimo poema di *The Sensitive Plant*, piano da Byron, cantato da Carducci. Sono strofe dense di una desolata filosofia e la musica dell'Havelock Ettrick le penetra con profondo intuito e le esprime con accenti ritmici che ora sono un efficace commento, ora la più affettuosa eco del cor cordium, come fu chiamato il povero Shelley.

A *Sunset*, invece, rivela nell'Havelock Ettrick una certa voce brillante — e se il *Lament* esprime bene il senso tragico dell'esistenza, questo *Sunset* ne rende la spensieratezza l'olleggiante — l'una composizione sta perciò genialmente a contrasto dell'altra.

ALBERTO AVV. MARONI.

- 108867 *Pro Tarate*, Marcia Militare per Pianoforte, *ml.* (Frontispizio illustrato). *A beneficio degli Invalidi della Casa Militare Umberto I in Tarate*. Fr. 1 —

Pubblichiamo il *Pro Tarate* dell'avv. Alberto Maroni, una marcia militare ben ritmata, bene svolta e caratterizzata dal soffio epico che lo specialissimo titolo richiedeva.

G. MARTUCCI.

- 107870 *Terza Melodia* per Pianoforte, *ml.* (Frontispizio illustrato). Fr. 1 25

La *Terza Melodia* del celebre Martucci è un andante espressivo dalla suadatura ritmica larga, espansa, e dalla purezza classica più luminosa. Non è a dire delle sue qualità stilistiche e pianistiche. Il prof. Martucci è lo stilista per eccellenza ed è il pianista per quale da lunghi e gloriosissimi anni l'istrumento di Chopin, di Rubinstein e di Liszt non ha segreti!

P. MASCAIGNI.

La Gavotta delle Bambole, Riduzione di A. MORIACCHI. *ml.* (Frontispizio illustrato):

- 108045 Mandolino e Pianoforte, con 2.° Mandolino ad libitum. Fr. 1 75
 108046 Mandolino e Chitarra, con 2.° Mandolino ad libitum. 1 50

Il signor Moriacci ha ridotto per mandolino e chitarra e per mandolino e pianoforte la peregrina *Gavotta delle Bambole* di Pietro Mascagni. La caratteristica e geniale danza nella riduzione conserva tutta la sua piacente poesia, tutti i suoi vezzi soavissimi, tutte le sue trovate ritmiche. È un raggio di luce brillante, è un'onda di risate argentine, è una visione che ci esilara, ci inebria e ci rende migliori, col soffio ossigenato d'un'arte fresca, verginalmente primaverile.

V. MONTI.

L'Album rêvé, Sélection de 40 Morceaux. *ml.* (Edizione in 5, col frontispizio dell'Autore e copertina illustrata):

- 104251 *1.° Album*, 20 Morceaux. (A) Fr. 1 50
 105194 *2.° Album*, 20 Morceaux. (A) 1 50

Il maestro Monti in quest'*Album rêvé* raccoglie quaranta pezzi per mandolino solo, che costituiscono un poema vario, elegante, ispirato, tale che farebbe onore al rinomato concertista ed al compositore più accanito. — C'è una materia degna del suo titolo *Divina*, una *Aubade*, idillicamente sonna, un sogno veramente primaverile, c'è una *Gavotta* elegantissima che rievoca gli splendori della Reggenza, una *Parade* voluttuosa nella sua cinquecentistica gravità, una *Réverie* piena d'astrazione melanconica, un *Souvenir d'Espagne*, che sprigiona nell'album un soffio di profumo esotico: insomma l'*Album rêvé* è composto da quaranta pezzi che sono tutti belli, tutti d'irresistibile effetto, tutti destinati ad un pieno e meritissimo successo.

ED. THUILLIER.

La Bohème de PUCCINI, Trois Transcriptions originales pour Piano. (Copertina illustrata):

- 105146 N. 1. Air de Rodolphe: *Ma gaité pour compagne*. Fr. 1 —
 108147 - 2. Air de Mimi: *On m'appelle Mimi*. 1 —
 108148 - 3. Valse de Musette: *D'un pas léger*. 1 —

Quello squisito musicista che è M. Ed. Thuillier ha squisitamente fatta una riduzione per pianoforte di tre episodi della *Bohème* di Puccini. Ha scelto l'*Aria* di Rodolfo, quella di Mimi e il *Valzer* di Musette e nella sua riduzione ha ottenuto che queste gemme riducono nel più pieno bagliore dell'iridescenza melodica, che corre magnetica all'effetto più affascinante.

F. PAOLO TOSTI.

Abandon! (*Bid me goodbye*). Chanson, Paroles françaises de M. F. (Solo testo francese):

- 108095 N. 1. S. o T. Fr. 2 50
 108097 - 2. MS. o Br. 2 50

Un vespero d'ottobre calmo, silenzioso, quando le foglie gialle cadono ad una ad una e talora il vento le agita sollevando un crepitio che fa pensar ad un crocchiare d'ossa di scheletri; ecco a cosa fa pensare l'*Abandon!* del famoso melodista Paolo Tosti. La desolazione gronda nella melodiosa frase nella quale passano fremiti, passano sospiri e scintillano lacrime. Non è propria che della genialità la virtù di suscitare tanta potenza di visione e tanta suggestività d'effetti.



Fot. F. Favini, Venezia.

Baronessa MARIA ROSSI BOZZOTTI.

Maria Rossi Bozzotti. — È con la più profonda emozione che annunciamo la morte di Donna Maria Rossi Bozzotti, avvenuta a Padova nella notte del 10 agosto. Fervidamente in Essa compiangiamo la perdita d'uno dei Nostri — e diciamo d'uno dei Nostri non soltanto perchè Donna Maria fu sorella al nostro ottimo amico Ermilio Bozzotti; ma anche perchè fu uno spirito, un cuore ed una mente così avvincente, così comunicativa, così rassicurante altruistica che lasciava in quanti avevano il bene e l'onore d'avvicinarsi, qualche cosa

delle sue singolari virtù, quasi la visione d'un'idealità, il palpito d'un nobile sentimento, la luce d'un pensiero ispirato; e tutto ciò non era più possibile dimenticare; seguiva come vatico ideale, imbalsamava come un misterioso, magnetico profumo ridestando l'immagine della Buona e, permanendo nella nostra mente e nel nostro cuore, ci confortava nelle doloranti asprezze dell'esistenza, ci rallegrava con l'esempio delle sue doti e ci rendeva migliori.

Tale fu la virtù preziosa, virtù suprema, virtù rarissima di questa Donna in tutto e per tutto superiore, nel pensiero sempre fisso in avanti, in alto, al di sopra d'ogni frivola umana miseria, nella sfera del sole: tale fu la virtù di questa femminile eccezionalità davvero in tutto privilegiata, per vivacità di spirito, per larghezza di cultura, per innata, inesauribile e cosciente generosità, per squisitissima cortesia, per affabilità deliziosa. Talchè, scomparsa, lascia sul proprio passaggio come il riverbero d'una stella che s'oscuola dopo averci attirati nell'orbita sua luminosa, lascia il profumo del fiore che, pur travolto dalle onde, imbalsama d'intorno a sé l'aria con l'evanescente profumo.

Eppure il ricordo di Donna Maria Rossi Bozzotti resterà indelebile nella mente e nel cuore della Famiglia e della Società che furono sue, resterà indelebile nelle sue opere di beneficenza, nell'irradiazione d'ogni suo atto di cortesia e di bontà, nella storia, insomma, della sua esistenza di cui ogni atto si può immaginare come una strofa armonizzantesi in un poema ispirato dalla bontà, dalla cortesia, dalla genialità.

All'addoloratissima Famiglia sia di conforto il larghissimo e profondo compianto di quanti conobbero ed, attraverso l'ammirazione, amarono l'etichettata Donna, l'amarono dell'affetto più nobile, premiato a sé stesso, quello che è fatto fatto di devozione e di riconoscenza.

Ma già meglio di noi scrisse di Lei, delle sue virtù e degli atti che segnarono l'esemplare Sua



Fot. Roberto Harth, Schio.

I FUNERALI DELLA BARONESSA MARIA ROSSI BOZZOTTI A SCHIO.

esistenza, l'egregio Direttore della *Gazzetta di Vicenza*:

Conosco soltanto stavera la notizia della morte di Donna Maria Rossi Bozzotti.

La sapevo ammalata, e più gravemente negli ultimi giorni. Ma non mi si persuadere che il male abbia vinto la resistenza che Ella gli opponeva, fatta piuttosto della sua volontà e della sua energia che dei suoi mezzi della scienza e dei soccorsi che potevano essere a Lei prodigati.

Nello sbalordimento, che si eguaglia al dolore, sono tuttavia certo di interpretare il sentimento e il giudizio di quanti ebbero la fortuna, che oggi più interamente sentiamo, di avvicinarla, constatando che Ella fu Donna assolutamente superiore. Perché in lei l'ingegno e la cultura e lo spirito e la cortesia si irradiavano di un fascino singolare, soavemente e finemente seduttore.

Conquistava tutti infatti, e come rinviva in sé intera la bontà e la elevazione della sua Famiglia, lo ricordo insieme l'ottimo detentore che Lei rendevano uomini eminenti e la confidenza affettuosa che Lei mostravano i bambini degli orfani, ai quali dava materalmente contributo, complesso e gentile di aiuti di mente e di cuore.

Intanto il doleroso stupore e il cordoglio di Schio, che traspariscono dalla commossa e succinta parola del nostro corrispondente, maggiore e inestinguibile profondo lo penso nella sua Casa dove Ella trovava animi capaci e digne di comprenderla e di amarla. — *A. E. S.*

Sui funerali di Schio, che furono un'imponente dimostrazione d'affetto e di rimpianto per l'Estinta, la *Perseveranza* scriveva:

Schio, 12. — Stavamo in questa industriale cittadina di Schio non si respirava che la pietà e il dolore. Tutta la popolazione, dai vecchi operai ai bimbi dell'Asilo Rossi, che sommano a parecchie centinaia, piangeva la perdita della signora Maria — qui tutti la chiamavano confidenzialmente così — e se accompagnava la salma cara e benedetta.

Molti parenti ed amici vennero anche da Milano, ove l'Estinta aveva cospicua parentela e amicizie vivissime. Ma dove non aveva amici? Bastava conoscerla, per sentirsi animati da Essa: tanta onda di operosa bontà pareva fluire da quel suo cuore, che batteva troppo forte nella gracile persona!

Sulla porta della chiesa, che accolse una quantità di rappresentanze ufficiali della città e della provincia, ma soprattutto dei piangenti sinceri, stava la semplice scritta:

Per l'anima della signora Maria
preghiere e lagrime.

A Schio, dove più ancora che insalutar preghiere si versarono lagrime, Essa rimarrà il simbolo della beneficenza larga e irraggiata di simpatia, la Donna della mente aperta ed eletta che sa rendersi utile con le amili, la grazia generale che sembra illuminare il lavoro d'un confidente sorriso: rimarrà sempre la signora Maria.



Federigo Polidoro. — Nacque a Napoli il 22 ottobre 1845; morì a S. Giorgio a Cremano presso Napoli il 14 agosto 1903. Ancor giovane, raccoglieva universale stima come letterato valente e competente critico musicale. Fu dal 1874, per concorso, fu nominato professore di Estetica musicale al R. Conservatorio di Musica di S. Pietro a Majella; in seguito, ottenne anche, nello stesso Istituto, la cattedra di Storia della musica e di Pedagogia del canto.



Fot. F.lli Wagnel, Napoli.
FEDERIGO POLIDORO.

Egli era anche insegnante di belle lettere in vari Istituti da Napoli a Firenze e direttore del II. Liceo femminile Regina Maria Pia.

Oltre a tutto ciò, era membro, col titolo di *Secrétaire*, della "Pontaniana", e di varie altre Accademie, ed era spesso chiamato a far parte di Commissioni esaminatrici governative.

Il Polidoro lasciò numerose monografie di critica musicale e letteraria, tutte pregevolissime per erudizione e per sagacia di critica sempre fine e urbana. Per oltre trent'anni fu assiduo collaboratore e corrispondente da Napoli della *Gazzetta Musicale di Milano*; le sue lettere critiche, firmate col pseudonimo "Aulo", non cessarono che con la fine della gloriosa *Gazzetta*, trasformata nella rivista *Musica e Musicisti*.

Ricorderò sempre il dolore provato dal prof. Polidoro, uomo di sentimento delicato, per la inevitabile soppressione di una consuetudine, che per lui era divenuta quasi un bisogno dello spirito...

Il suo nome sarà sempre ripetuto come sinonimo di mente eletta congiunta a rispettabilità fra le più spiccate. Questa è la migliore eredità per la desolata famiglia e il più tenace ricordo per quanti lo conobbero e lo rimpiangono, fra i quali non ultimo il sottoscritto, a lui legato da avita e devota amicizia. — C. C.

Pietro Valeriani, maestro di musica, è morto a Reggio d'Emilia.

Il cav. prof. **Attilio Nuti** è morto a Prato. Distinto musicista e autore di pregevoli composizioni musicali, da 40 anni era insegnante di musica in quel Collegio Gioogniel.

Tullio Campello, notissimo basso, è morto pazzo nel Manicomio di Castiglione delle Stiviere. Per una ventina d'anni aveva suscitato vivi entusiasmi nei principali teatri del mondo. Trascorse una vita avventurosissima: riuscì ad accumulare un rilevante patrimonio, che poi dissipò, per rovesci involontari e per sregolatezza di vita.

Fu inartirabile nell'*Africana*, nell'*Attila* e nell'*Ernani*.

Sante Vallini, maestro di musica, è morto a Peseta. Fu allievo di Michele Puccini, padre dell'autore della *Bohème*.

Luigi Camillo Rossi, maestro di musica, è morto a Torino.

Renato Stretti, direttore d'orchestra, è morto ad Atlantic City, annegatosi mentre prendeva un bagno.

Alina Duval, attrice drammatica, è morta a Parigi: da molti anni s'era ritirata dalle scene e viveva in una quiete e modesta agiatezza, procurata con trent'anni di continui successi: recitò al Palais Royal dal 1842 al 1860.

Minnie Cortese Craft, cantante americana, è morta a Vienna, a soli 30 anni. S'era fatta una certa rinomanza in Germania.

Edith Miller, già egregia cantante nei teatri e concerti inglesi, eppoi maestra apprezzata di canto, è morta a Londra.

Rosina Stoltz, artista di canto, è morta in un albergo a Parigi. Il suo vero nome era Rosa Niva, ed era nata in Spagna nel 1813. Grazie alla protezione della Duchessa di Berry venne allevata in un convento e nel contempo frequentava i corsi del Conservatorio. Esordì nel 1834, e solo tre anni dopo cantava all'Opéra di Parigi, nel quale teatro creò la parte di Eleonora nella *Favorita*. Ciò accadeva nel 1840; nel 1847 si ritirava dal teatro.

Era vedova di tre mariti. Viveva solitaria peregrinando da Parigi a Nizza o a Bruxelles, vivendo sempre in alberghi e dedicandosi ad opere pie.

Rosina Stoltz non aveva nessuna affinità di parentela con Teresa Stoltz, morta l'anno scorso a Milano.

Giuseppe Zacconi è morto a Bologna, nella villa del figlio Ernesto, via Imbi Porti Castiglione. Era nato nel 1821; nell'esercitare l'arte tipografica, si occupava contemporaneamente alla recitazione assieme a dilettanti filodrammatici.

Si diede poi completamente all'arte drammatica, esplicando la sua attività artistica in Piemonte e in Toscana, poiché dagli altri Stati era stato esiliato.

Fu valente attore, dalla dizione semplice, chiara e spontanea. Fu buona patriota e combatté anch'egli per l'unità d'Italia.

Maria van Gaeluwe, compositrice di pregiate romanze da camera, è morta in età di 43 anni a Andenarde, nel Belgio. Era moglie dell'antico direttore della Scuola di Musica di Bruges.

Il cav. **Adolfo Niccolai**, della Ditta Reizzi e Niccolai, di Firenze, è iri morto.

Di gusto artistico squisito, fu appassionato cultore degli studi musicali, e diede impulso alla Casa fondata dal padre suo Giovanni, nel 1842.

Fondò pure a Firenze una fabbrica di pianoforti assai reputati. — Era modesto, attivo, benefico.

Fausto Mola, già artista di canto, a Milano.

Adele Marchetti-Ricci, un tempo attrice drammatica e capocomico, è morta a Mondolfo, in età di 53 anni.

Leon Schlesinger, già direttore della *French Music Association* di Londra, compositore valente di romanze e opere comiche, critico severo e arguto, è morto a Leysin (Svizzera).

Stanley Lucas, musicista, già editore di musica e segretario, per oltre quarant'anni, della Società Reale dei Musicisti di Londra, è morto ivi a 69 anni.

Il violinista **Bruno Wollenhaupt**, di 75 anni, è morto a Nuova-York, vittima d'un accidente per cui rimase affasciato.

Pierre A. Rivarde, maestro di canto, di bella rinomanza a Nuova-York, è morto a Chantéque, negli Stati Uniti.

Carlo Ponthenier, attoredrammatico, è morto a Livorno. Aveva fatto parte delle compagnie di Cesare Rossi e di Bellotti-Ron.

Gino Betti, giovane tenore ben noto in arte per i suoi brillanti successi, morì a Livorno, sua patria, dopo lungo e penoso male. Egli era consorte alla distinta prima donna signora Linda Micucci-Betti, che cantò nella stagione scorsa alla Scala. All'egregia signora le nostre sincere condoglianze.

M. Courcelles, un distinto comico che fece per molti anni parte della compagnia delle Variétés di Parigi, è morto improvvisamente a Londra. Madame Réjane ha subito disposto per il trasporto della salma in patria.

Gaetano Rubini, autore dialettale, è morto a Bologna.

Bessie Cary è morta a Galesburg, negli Stati Uniti d'America, dov'era maestra di canto al "Knox Conservatory of Music".

Il prof. cav. **Nicolò Coccon** è morto a Venezia il 4 agosto 1903, dov'era nato il 10 agosto 1826. Era pianista, organista e compositore di gran pregio, in specie per i suoi lavori di musica sacra; nella quale esordì a 15 anni con la composizione di tre *Mottetti* per voci miste. Diventò ottimo organista accompagnatore, esperto cantore e buon violonista, ebbe campo di farsi in breve tempo una reputazione.

Fu nel 1856 ch'ebbe il posto di primo organista nell'insigne Basilica di S. Marco e maestro di cappella; posto tenuto lo devolvemente l'insena.

Fra le altre nomine a cui va rammentata quella di professore d'Armonia a quel Liceo Benedetto Marcello, nel 1882.

Come compositore scrisse in vari generi, lasciando un numero straordinario di lavori. Fra questi primeggiano: 8 *Messe da Requiem*, 30 *Messe da Gloria*, *Salmi*, *Inni*, *Cantici*, *Cantate*; molte belle *Romanze da camera*, molti pezzi per banda; le composizioni teatrali: *Zaira* (in 3 atti, Spello, Collegio Rosi, 10 febbraio 1884); *Uggero il Danese* (inedita); *Manasse in Babilonia* (melodramma sacro, Venezia, Orfanotrofio Gessati, 15 marzo 1877); e *I due Orangesani* (operetta, ivi, ivi, 17 aprile 1879).

Il maestro Coccon era *socio onorario*, fino dal 1883, dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma, come pure lo era delle Accademie Musicali di Firenze e di Bologna; ebbe molte altre distinzioni dai più illustri personaggi.

Fra i suoi allievi figurano molti buoni musicisti.

A. Mayer, che si era acquistato grande reputazione di *manager* per gli spettacoli di opere francesi che, da oltre trent'anni, organizzava con successo nella capitale del Regno Unito, è morto a Londra in età di 73 anni.

Emilio Desbeaux, di 57 anni, si è spento a Parigi. Fu giornalista, poi segretario generale, ed infine direttore del teatro dell'Odéon.

Felice Mackar, d'anni 67, è morto a Parigi. Fu già editore di musica, ed a lui si deve d'aver fatto conoscere in Francia le opere di Tschalkowsky. Da pochi anni aveva ceduto la sua Casa editrice al signor A. Noël.



Fot. F.lli Wagnel, Venezia.
NICOLÒ COCCON.





AGOSTO.

1. — La "Société des Amis des Arts", fa eseguire nelle sale della "Mairie", di Versailles *Eva* di Massenet.
— Al Jardin de Paris la celebre Darcy, rompendo ogni tradizione dei *music-halls*, canta *Favole* di La Fontaine, musicate da Ch. Lecocq ed è acclamata.
— Ad Arcachon pieno successo la nuovissima commedia *En Paquet* del simpatico segretario dell'Opéra-Comique, M. Léon Jancey.
— È risaltata con piacere alla nostra Commedia la Compagnia Veneziana che conta emergenti, fra il complesso intelligente ed affiatato, due artisti tipici come la signora Zanon-Paladini e Ferruccio Benini e la così finemente versatile signora Benini-Sambo.
2. — Siegfried Wagner squarcia infine il mistero annunciando che l'opera sul nuovissima s'intitolerà *Kabold*. Speriamo non sia la solita leggenda già musicata prima da Himmel e poi da Guldstrand.
— Al Théâtre Antique d'Orange rappresentazione di *Horus* di Racine, con danze greche e frammenti tratti dal repertorio Oluckiano.
— Charles Lecocq accetta di musicare la nuova operetta *Rose-Moïse* di Alexander e Carin.
— A Spa grande *Festival* con l'esecuzione del *Edipe à Colone* del maestro Albert Dupuis.
— Tommaso Salvini si vincola con l'impresa Tiebler per trenta rappresentazioni in aprile e maggio 1904 nelle principali città dell'America del Nord.
— A Porti è giunto un dramma di Francesco Bonavita, *Battaglia d'antone*. Una sposa adultera è scacciata dal marito che tiene presso di sé la figlia. Poi egli si unisce con una nobil donna che si conquista anche tutto l'amore della ragazza. Ma quando quest'ultima è già una giovanetta, capita la vera madre che la reclama. Ma invano. La figlia respinge lei, per la donna che le ha voluto veramente bene.
3. — Prima rappresentazione a Bruges dell'opera nuova *Sarrana* dell'americano maestro Legrand-Howland.
— *Madame la President*, nuova operetta di Edmond Diet, ottiene brillante successo a Dieppe.
— Al castello della "Coopération des Idées", a Parigi, esecuzione del delizioso *Idylle printanier* di Jane Vieu, con brillantissimo successo.
— Troviamo aumentato per il Lessing di Berlino e per la Hofburg di Vienna il nuovo dramma di Sudermann, *Sakuntle*, che sarà, secondo alcuni, patriottico — filosofico, secondo altri.
4. — A Praga un'opera nuova intitolata *Vij* piace abbastanza. È del maestro Moor.
— A Dieppe felicissima rievocazione di *Les Quêtes*, la estrosa opera del conigliante Godard.
— Il compositore danese Augusto Ene annuncia un seguito alla sua *Cleopatra*, con un'altra partitura, *La morte di Antonin*.
— Il Consiglio Comunale di Napoli affida, all'attuale Società assuntoria, il teatro San Carlo per altri cinque anni, obbligandosi a dedicargli 150,000 lire per il risanamento del palcoscenico.
5. — Saint-Saëns destina la sua opera nuova *Elena e Paride* al teatro del Casino di Montecarlo, probabilissima protagonista Madame Hégler dell'Opéra.
— Interessante concerto al Vieux-Hall di Bruxelles con certi *Hymnes* che rivelano un peregrino ingegno musicale nel maestro Roue, il quale sta musicando il dramma lirico *Deidamia*, tratto dalla *Coupe et les lèves* di De Musset.
— La Direzione del teatro di Carlsruhe accetta l'opera nuova *Nadine* del maestro Henschel.
— Eleonora Duse firma scrittura per recite in Spagna e Portogallo a partire dal prossimo novembre.
— Paolo Hervieu, il forte e triste drammaturgo francese, è andato a leggere a Giulio Claretie il suo dramma in 5 atti: *Il Dedalo*, che sarà la prima novità della Comédie-Française.
6. — Al Broadway Theatre di Nuova-York piace assai *A Princess of Kensington*, che rivela un dotto ingegno musicale nel maestro E. German.
— Al teatro di Kassel è fissata per l'autunno l'opera nuova di Weber, *Dornröschen*, che speriamo fresca come la poesia di Goethe e come le melodie di Schubert e di Wagner.

- Felicitemente ripreso al New-Theatre di Londra, dal famoso attore Forbes Robertson, *The light that failed*.
- All'Adriano di Roma rievocazione del vecchio dramma di Dumas e Lemoire, *Sisto V*, perché ha il quinto atto che si svolge in conclave. Successo di satirica curiosità.
- 7. — Quinto grande concerto classico a Vichy, che assume una grande attrattiva per l'esecuzione integrale del *Décort* di David, che desta un'abbagliante impressione.
— Il celebre Alexander MacKenzie compie un nuovo grandioso lavoro, *The Witch's Daughter*.
— A Boulogne-sur-Mer felice successo la graziosa ideazione coreografica *Fau Pierrot* di Monton e Schwarz, messo in scena con gran buon gusto da Madame Gedda, che il *Figaro* augura di veder presto maestra di danza a Parigi.
— Al His Majesty's di Londra gran successo *The man who was*, tratto da Kinsey Peete dalla popolare novella di Kipling.
- 8. — Apertura della stagione Wagneriana al Prinz-Regenten di Monaco con l'*Oro del Reno*. Abbagliante messa in scena — scadente esecuzione vocale — scarso concorso.
— A Londra inaugurazione d'un busto in bronzo ad onore di Arthur Sullivan, l'ammirato autore di *The Mikado*, di geniali intermezzi alla *Tempesta*, all'*Enrico VIII*, alle *Allegre Comari* di Shakespeare, autore della musica dell'*Ile enchantée*, che i giornali francesi, e quindi gli italiani, hanno fatto passare per un'operetta, mentre è un ballo.
— Ripresa desiderata del *Songe d'une nuit d'été* di Thomas a Certe; ma la rappresentazione resta interrotta da un malore che coglie l'esecutrice.
— Al Théâtre Sarah-Bernhardt, di Parigi, Sarah rappresenta il nuovissimo dramma di Joss e Dumas, *Le Maguignon* — una specie di seguito al *Courrier de Lyon* — forti effetti, ma non tutti di buona lega.
— Grande concerto al Neues Stahlbud di St. Moritz, sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa Stephanie del Belgio. La nostra signorina Elisabetta Oddone è festeggiatissima come autrice ed esecutrice di bellissime romanze.
- 9. — Prima all'Arena di Béziers delle due stabilite rappresentazioni di *Pargysis*, musica di Saint-Saëns, libretto di M.^{me} Deshayes — successo ottimo che incoraggia il grande maestro a ridurre il lavoro, come *Les Barbares*, a proporzioni tali che ne consentano la riproduzione in tutti i teatri.
— Al teatro del Popolo di Bussang prima delle annuali tre straordinarie rappresentazioni con la commedia *A l'Écu d'argent* di Petrecher, che ora vien pubblicata dall'Ollendorff.
- 10. — Grande concerto a Vichy in onore di Saint-Saëns: si eseguisce l'*Overture des Barbares*, la *Danse macabre*, frammenti di *Enrico VIII* e di *Ascanio*.
— Ad Amsterdam inizia trionfalmente il suo giro in Olanda la deliziosa Jane Prety con le sue *Chansons de tous les âges*.
— Al nostro Olympia la compagnia operettistica Marchetti dà la prima di *Sarcoph* di Planquette, che ha qualche buona trovata come azione e come musica — stanzosa la messa in scena.
— Coleridge Taylor annuncia una sua nuova cantata, *The Atoneament*, poema di Parsons.
- 11. — La Camera Notariale di Budapest mette in vendita parecchi pianoforti appartenenti a Liszt. Da dove son saltati fuori, se si diceva che quanto era stato posseduto dal grande concertista era passato al Museo di Budapest e di Weimar?
— Principio d'incendio al sipario dell'Alhambra di Londra, fortunatamente tosto represso.
— La Direzione del teatro Reale di Vienna decide di rappresentare nella prossima stagione, come già Mannheim, Graz e Praga, *Il Correggido* di Ugo Wolf, il geniale creatore di ispirati *Lieder*, morto pazzo come Lenau, come Schumann, come Maupassant, fra il compianto generale.
- 12. — Il maestro Perosi lascia Roma per Borgo a Mozzano, dopo che Pio X gli ha espresso il dispiacimento di ridar nuova e piena vita alle funzioni sacre, nella Cappella Sistina.
— Il maestro Erlanger, mentre all'Opéra di Parigi stanno allestendo il suo *Fils de l'étoile*, s'affrettava ad annunciare due altre opere nuove: 1.^a il dramma di Richpin, *La Gik*, ridotto da Cain; 2.^a *Aphrodite*, romanzo di Louys, ridotto da Grammont. Ma M. Louys non ha già ceduto la *douze* del suo romanzo al maestro Beretti che già ebbe acclamata la sua opera a Buenos-Aires?
— Alla Gaieté di Parigi ripresa del *Michèle Stragoff*, la macchinazione drammatica del ferace D'Esner.
- 13. — Nella chiesa di S. Pietro Celestino, in Milano, brillante accademia letteraria e musicale con l'intervento del nostro Arcivescovo Ferrari. Il programma di scelta musica sacra è diretto dal maestro Strada.
— Nel Théâtre de la Nature, cioè in aperta campagna, a Châtreaux, dopo Orange, Béziers, Nîmes,

- Mouquet-Sully ed altri distinti artisti recitano acclamatissimi l'*Edipo Re*.
- Annale *Kermesse* ad Anversa. Si eseguirono *Die Scheldezaag* di Block e *De Oorlog* di Benoit.
 - Al Carl-Weiss-Theater di Berlino prima rappresentazione del dramma *Teresa Humbert*, che tenta sfruttare una ben triste attualità.
 - 14. — Sulla casa portante il N. 1 della Fleischmangasse, nel sobborgo di Wieden, a Vienna, per disposizione del Municipio viene inaugurata una lapide che ricorda come in quella casa abitò, dal 1846 al 1848, il popolare compositore Lortzing.
 - L'intendente del teatro di Monaco cede il suo diritto di precedenza nella rappresentazione dell'opera nuova del figlio di Wagner, *Il gnomi*, alla Direzione del teatro di Lipsia.
 - Coquelin-Léola al Porte-Saint-Martin, annunciando che al suo ritorno, l'anno prossimo, rappresenterà alla Gaîté il nuovissimo dramma di Rostand, di cui ricusa svelare il titolo; ma che non sarà né la *Maison des Amants*, né *Jeune d'Arc*.
 - Un doloso incendio distrugge l'appena costruito teatro di Jaen (Spagna).
 - 15. — Inaugurazione del monumento a Berlino in Orenoble — un uragano guasta la cerimonia inaugurale — acclamati i discorsi dei maestri Maréchal e Reyer ed un'ode di Saint-Saëns.
 - Festa Federale di Musica a Lugano con intervento di 60 Società Filarmomiche, con un complesso di 2.000 musicisti — grande entusiasmo.
 - Al teatro Municipale di Béziers prima del *Roi Arlequin* di Saint-Saëns, tratto dal romanzo *Amours fragiles* di Chéribaud. Festeggiatissimo il grande maestro.
 - Seconda delle tre straordinarie rappresentazioni al Théâtre du Peuple, di Basang, con *Macbeth* di Shakespeare, tradotto da M. Pettecher. Grande successo, malgrado tempo infernale.
 - I giornali recano la notizia che l'attore inglese F. R. Benson ha costituito due compagnie, che gireranno l'Inghilterra allo scopo di popolarizzare i lavori di Shakespeare.
 - 16. — Al teatro Municipale di Grenoble, in onore di Berlioz, è eseguita in concerto la *Damnation de Faust*, diretta dal distinto maestro Jehin.
 - Folla enorme assiste a Lugano al concerto della Banda di Milano — acclamazioni assordanti al grido: *Viva l'Italia! Viva la Svizzera! Viva Verdi!*
 - A Béziers rappresentazione all'Arena della *Déjanire*, dramma di Gaillet con musica di Saint-Saëns — è rinnovato il successo dell'anno scorso.
 - 17. — Terza giornata dei festeggiamenti in onore di Berlioz a Orenoble. Acclamatissimo in concerto il *Carnaval romain*, *Harold en Italie*, frammenti tratti da *Roméo et Juliette*, *Béatrice et Bénédict*, ecc.

- Mr. Louis Lumbard ad onorare le Bande Musicali convenute a Lugano, le invita nel parco del suo splendido castello di Trevano.
- Riapertura dell'Hoftheater di Vienna.
- Fortunatissima ripresa dell'*Hernani* di Hugo alla Comédie-Française. Una serata di 5.200 franchi *dont se contenteraient beaucoup de pièces nouvelles*, nota il *Figaro*.
- 18. — Al nostro teatro Verdi ripete l'opera, nuova vari anni or sono quando fu data al Dal Verme ed al Filodrammatici. Dopo l'*Arenmaria* di Donizetti; c'è un'*Arenmaria*, di gusto Giocondiano; ma assai ben trattata. Data assieme al *Trovatore*, attrasse molto pubblico.
- Il maestro Georges annuncia un'opera, *Mirko*, tratta dall'omonimo romanzo di Richopin.
- Prima al teatro della Commedia (Milano) della commedia *Carlo Gozzi* di R. Simon — successo assai modesto — ogni legge di progressione psicologica e teatrale sembra fallita, forse perché non conviene ad un lavoro l'accentrare il più vivo interesse nel primo atto senza che poi quest'interesse abbia forza d'irradiazione sugli altri.
- 19. — Inaugurazione di un busto a Giuseppe Verdi, opera egregia dello scultore Guidotti, nella Locanda Maggiore di Montecatini, ove per molti e molti anni l'illustre Maestro soleva trascorrere la stagione estiva.
- Il Re di Grecia assiste alla rappresentazione di *Julie* al Cercle di Aix-les-Bains — si fa presentare a M.^{lle} Patary per protestare la sua ammirazione come creatrice della parte di Rachele.
- L'imprenditore americano Mr. Frohman acquista il diritto di riproduzione nel Nord-America della *Sorcière* di Sardou, che Sarah Bernhardt deve prossimamente creare a Parigi.
- A Roucigne è festeggiato l'onomastico della regina Elena con un'interessantissima accademia, alla quale partecipano la Calvé e la Réjane.
- 20. — Prima di *Germania* al Société di Ulm: completo, immediato successo. Ripetuto intermezzo con orazioni al concertatore Mungard.
- Apertura dell'importante annuale stagione al teatro Grande di Brescia con *Amleto* di Thomas. Grande successo per il baritone Battistini, finissimo interprete, e per la signorina Pinkert, una veramente geniale Ofelia.
- Curioso concorso internazionale di *Cake-Walk* al Casino di Dieppe, che serve da protesta all'indice infetto alla barba di danza (dalla Società dei maestri di ballo di Dresda).
- All'Adriano di Roma una novità: *Vita da cane*, dramma di Lippi, lavoro convenzionale — successo senza convinzione artistica; ma chiassoso!
- 21. — A Saint-Moritz eccezionale concerto del violinista Hübnermann a beneficio delle vittime del Metropolitan.

- Compiono oggi 142 anni dacché fu rappresentata al Théâtre de la foire Saint-Laurent, a Parigi, *Le Maréchal ferrant*, operetta del geniale Philidor, oggi a torto obliata, anzi meno quasi in canzonatura dagli operettisti moderni, che pur tanto alle sue 22 operette hanno rubato!
- Hietarjeh Zöllner, dopo molte dolorose peripezie, annuncia una nuova opera in tre atti su commedia di Kulenkampf, intitolata *Schüternhölz*.
- M.^{lle} Cléo de Mérode, dopo gravissima malattia, rappresentata al Grande Circo di Stoccolma, ottiene un trionfo.
- Riapertura del Trianon-Theater di Berlino con *Passerelle*.
- 22. — H. Weingartner, direttore d'orchestra di Monaco, recasi a Côte-Saint-André, villaggio natale di Berlioz, a deporre nella casa ove nacque il grande maestro, una corona d'oro, omaggio della Germania musicale.
- I fratelli Isola si assicurano alla Gaîté la signora Litvina per la *Julie* di Halévy e per *Trovatore*.
- A Praga prima delle dodici rappresentazioni di opere di maestri tcechi in dialetto tceco, la *Spesa venduta* di Smetana, cui seguirà *Santa Ludmila* di Dvorák.
- 23. — Entrano, in conclave i cinque concorrenti al *Prix de Rome* a Bruxelles. Quest'anno è loro assegnata la leggenda *La Chanson d'Halévy*, 250 versi di Lucien Solway. A rivelarci fra un mese, e auguri!
- A Graz si forma un Comitato per stabilire i festeggiamenti da tributarsi l'anno venturo al geniale compositore Ugo Wolf. Si eseguiranno i suoi *Lieder*, il *Gorgidor* ed i frammenti del suo *Manuel Venegas*.
- A Orange grande rappresentazione dell'antico dramma provenzale *Citharis* di Alexis Mouzin, con musica tratta dal *Attila et Didon* di Piccini. Dopo il secondo atto un violento uragano interrompe la rappresentazione.
- Un'altra lanugine al romanzo di Tolstoj, *Ressurrezione*, è infusa da un signor Signorini: la sua riduzione è rappresentata con successo al nostro teatro d'Estate.
- 24. — Riapertura del Covent Garden di Londra con la *Moody-Mannera Company* e con *Giulietta e Romeo* di Gounod, tradotta in inglese.
- Per ordine superiore la Direzione del teatro di Belgrado bandisce dal proprio repertorio *Gli Ugonotti* di Meyerbeer, perché contengono la frase di Nevers: *"Je compte des soldats et pas un assassin!"*.
- Ad Orange si rappresenta *Cléopâtre et Strabon* di Régard, cui segue *L'ipigénie* di Euripide nella riuscita riduzione di Jean Moréas.

- Gli studenti dell'Università di Oxford rappresentano l'*Edoardo II* di Marlowe, reputata la più bella tragedia che abbia preceduto quelle di Shakespeare, preparandone la genesi.
- 25. — Nell'Arena d'Orange ripresa del dramma antico *Citharis* di Alexis Mouzin, che un uragano aveva interrotto il giorno 23. Completo successo.
- Il capocomico Benini s'impuntiglia di ridare *I Puntigliosi* di Carrera alla nostra Commedia invece di qualche capolavoro Goldoniano o di quella *Serva dell'abate Chiari*, data molti anni or sono dall'inepareggiabile signora Zanon-Paladini con successo interessantissimo.
- L'artista drammatico tedesco Konrad von Pulitz è condannato a nove mesi di prigione per aver cantato al Deutsches-Theater delle canzoni satiricheggianti l'imperatore quando si rifiutò di ricevere Kruger.
- 26. — Al Deutschen Volkstheater di Praga piace la nuova operetta *Die Blumenmeyer* del maestro Meinberger.
- Al Manzoni di Roma prima rappresentazione dell'opera del maestro Luciano Macinici, *Montana*. Grandi acclamazioni patriottiche alla musica vivace: *Camicia rossa, camicia ardente!*
- Al Garrick Theatre di Londra ottimo successo *The Bishop's Move* — festeggiatissimo l'autore *Cralgie* (John Oliv. Hobbes).
- Alla Comédie-Française ripresa di *Mlle Belle-Hale* del Dumas, che riesce interessante, come pure il nuovissimo *lever de rideau, Au Printemps*, di Léopold Laluyé.
- 27. — Al Teatro Grande di Brescia un'incorpabile riproduzione di *Rigoletto* da parte dei due celebri artisti signorina Pinkert e signor Battistini, degni della loro più alta reputazione, come interpreti e come esecutori.
- Autore già della *Fest auf Solthung* di Ibsen, il maestro Pflaiger annuncia altra opera, *Rose vom Liebesgarten*.
- Il Ministero dell'Istruzione a Parigi assietta M. Albert Carré, geniale direttore dell'Opéra-Comique, di dare ogni lunedì una rappresentazione a prezzi popolari.
- A l'Espagnol di Madrid, recitato dalla compagnia Guerrero-Mendoza, piace assai il forte dramma di costumi italiani medioevali, *La escalinata de un trono* di D. José Echegaray.
- 28. — Ritorno a Parigi di M. Gailhard, che sollecita la ripresa dell'*Otello* di Verdi col tenore Alvarez.
- Hubert Davies quasi dibattente, nel *Garringes Neillors* all'Haymarket Theatre di Londra rivela un bel talento di drammaturgo pur senza le false note Puccini e senza gli slanci lirici del Barry.

- Alla Comédie-Française felicissima ripresa del classico *Joueur* di Rénard — grande successo.
- Serata d'onore alla nostra Commenda del popolare attore Ferruccio Benini, acclamatissimo, nel veramente celeberrimo *Recit da festa* del Selvatico, assieme alla tipicissima Zanon-Paladini, un prodigio d'inesauribile vitalità.
- Ripresa alla Comédie-Française del *Roy Blas* di V. Hugo con M. Lambert e col più completo successo.

29. — Curiosa, per quanto modesta, esumazione del *Masnadieri* di Verdi al Fossati, l'opera che fu data la prima volta a Londra il 21 giugno 1847.
- In essi, come nell'*Attila* e nell'*Alcina*, è dato avvertire gli elementi musicali drammatici che integreranno subito dopo *Rigoletto*, *Trovatore* e *Traviata*: varietà ritmica Verdiana, accentuazione giusta e naturale nel recitativo, nel canto declamato, come nel recitativo melopeico accoppiato a frammenti orchestrali descrittivi. In alcuni passaggi sono anzi commiste frasi di alto significato drammatico cementate dall'armonia che fa discorso a sé e dall'orchestrazione, la quale è efficacissima ad esprimere l'orrore tragico, per esempio, quando Carlo contempla i banditi addormentati e quando egli nell'ultima scena del terzo atto scopre il delitto del fratello, orror tragico già da Verdi efficacemente espresso nel *Foscari*, nel terzo atto della *Battaglia di Legnano*, nell'*Alcina* alla scena della punizione d'Alvaro. L'esecuzione fu piena di giovanile, encomiabile buon volere da parte del tenore Doni e del basso Perini, sane e ben caratterizzate voci.
 - Un improvviso incendio, scoppiato nelle prime ore del mattino, minaccia il teatro Grande di Brescia; fortunatamente il fuoco può esser subito domato, salvando il teatro.
 - Spettacolo classico alla Comédie-Française di Parigi con *Andromaque* di Racine (1667) e con l'*Ecole des maris* di Molière (1661).

30. — Dopo il represso incendio di sabato, un pubblico enorme accorre al Teatro Grande di Brescia ad acclamare nel capolavoro Verdiano *Rigoletto*, i due insigni artisti signorina Pflüger e signor Battistini. Dopo il primo atto il baritone Battistini ha il felice pensiero di far alla ribalta

anche il vice-ispettore dei Pompieri che salvarono il teatro. Il pubblico lo ringraziò con una orazione, alla quale volle render partecipi anche tutti i Pompieri presenti in teatro. Caratteristico e simpaticissimo episodio!

- Al Teatro des Arts di Rouen è accettata l'opera nuovissima di Fauchais, l'autore del *Louis XVII*.
- A Ginevra grande successo di Mounet-Sully nel *Odipe Roi*.
- Al Lara di Madrid piace *La Matadora* di M. Viergol, pochi quadri di genere, che svelano il dietroscena della vita dei *toreros*: dettagli assai caratteristici.
- Al teatro del Popolo di Bussang ultima delle tre straordinarie annuali rappresentazioni con la replica di *Macbeth*, che rinnova il suo successo.

31. — Da Pietroburgo il conte Gema Zichy, autore già di *Alar*, *Mastro Rolando*, *Gemma*, annuncia la sua opera nuova con un titolo misterioso: *Nemo*.
- Napoleone non porta fortuna neppure a *The Exile* di Lloyd Osbourne e Austin Strong, dato al Royalty-Theatre di Londra. Falso storicamente e drammaticamente.
 - Invece al Saint-James di Londra grande successo il dramma di N. Parker, *The Cardinal*. Nella traduzione francese da Tiercelin, sarà quanto prima riprodotto a Parigi.
 - Alla Commenda di Milano ultima recita dell'ammirabile Compagnia Veneziana Benini a beneficio della singolare attrice generica-brillante Laura Zanon-Paladini, inesauribile nelle motivazioni delle trovate di dizione e d'azione, come nell'eterna *verre* giovanile.

- La Commissione, incaricata di giudicare i lavori presentati al Concorso Baruzzi di Bologna, presceglie un'opera che non è rappresentabile, mentre le favole di fondazione del Concorso stesso richiedono un'opera da rappresentarsi al teatro Comunale. Il Municipio naturalmente ricusa il premio ad un'opera che sfugge al primo e più preciso scopo del Concorso.

Dopo questo, non potremmo finire più edificati il nostro fatidico *Oiro del mondo*, che è tanto bello perché è tanto... bizzarro!



Omaggi alla nostra Rivista

REBECK (VINCENZO). *Non m'amai più!* — Roma: Parole di A. SPACANO, MS. o. Br. — (Napoli: Raffaello Izzo, editore).

FRACCARDI (ARALDO). *La psicologia del Conferenziere*. — Conferenza umoristica. — (Venezia: Edizioni del « Bobbò »).

D'AMBRA (LEON). *Miraggio*. — (Roma-Torino: Raim e Viarengo, editori).

Lucio D'Ambrà, scrittore ben noto per altre pregevolissime pubblicazioni, ha dato di recente alle stampe la 2.^a edizione del romanzo *Miraggio*, che può considerarsi a tutto diritto l'opera sua più felice a tutt'oggi. Diciamo a tutt'oggi, perché è a sperare che egli, grazie alla forte impetuosa di ingegno che lo distingue, possa darci, e presto, opere di maggior valore. Questa, che raccomandiamo ai nostri lettori, per pregi di invenzione e di lingua, è notevole e merita di essere conosciuta.

Dalla Tipografia Editrice L. F. Cogliati, Milano.

LUZIO (ALESSANDRO). *Il Processo Pellico-Maronecelli secondo gli atti ufficiali segreti*. — Il volume di 900 pagine, edizione elegante illustrata da molte incisioni e facsimili, comprende (numerose) documenti autentici e falsi: gli atti della Carboneria, particolari sconosciuti negli esemplari, nel gergo, sulle vendite sanguinose, ecc., della famosa Società segreta, impollata dalla Massoneria, la requisitoria di Salvotti, la difesa autografa di Romagnoli, moltissime lettere inedite di Maronecelli, i verbali d'interrogazione delle carceri venetiane, ecc.

La trattazione, veramente obiettiva, fa risultare più luminose le figure dei martiri del Patriottismo Italiano e spiega il complicato meccanismo delle liquidazioni austriache.

MERCEDES. *Cuor di Mosello*. — Il suo stile di racconti per ragazzi, lo cui sono di tanto in tanto più e più line osservazioni psicologiche sono l'inevitabile della famiglia, tratti generosi di diverso genere.

PULVIA. *Virtù d'amore*. — Il profumo di idealità, le emozioni più belle che ridanno una qualità piena che rendono interessante la lettura di questo volume.

VIA MALA. — *Via Mala* è una storia dolorosa, scritta in forma autobiografica, che si legge e commuove per la severità degli intendimenti, la semplicità dell'atteggiamento, l'onestà del racconto e degli episodi.

GIANNETTI (ALESSANDRO). *Trentaquattro anni di Cronistoria Milanese*. Volume I (1825-1833). — Elegante vol. di pag. xvi-470.

L'autore, Alessandro Giannetti, racconta i fatti accaduti in Milano dalla metà circa del 1825 a tutto il 1833. Il racconto è imparziale e scrupoloso e corredato da documenti tutti agli archivi ed alle differenti masserizie che furono pubblicate in proposito.



A tutti coloro i quali ci chiedono chiarimenti, rispondiamo — quando ci è possibile — sempre e soltanto col mezzo della Piccola Posta, salvo il caso che ci mandino la cartolina o il francobollo per la risposta.

Abbonata l'ingegnere. — Alla domanda 1.^a bisognerebbe rispondere con un piccolo trattato di fisica-acustica. — Alla domanda 2.^a rispondiamo: per ora no. — Alla domanda 3.^a poi non sappiamo che rispondere: ma quando al famoso ufficio tecnici crediamo che ne sarà valere di molto.

Sig. A. J. — Ciò che vien da Mirandola non può esser che singolare; ma quanto a praticità ed utilità è diletto la vostra proposta di pure attesebbe una rubrica presunta, monotona e tutta fatta di roba vecchia. *Correspondence Italiana* basta a quell'istruttiva dilettevole, varia ed accattivante ed è di più dagli stessi lettori letta e letta.

N. N. 420. — Una signorina, dilettante di pianoforte deve occuparsi a preferenza di musica... bella musica. — ed in trattamenti signorili può scegliere quel genere di musica che meglio può adattarsi all'ambiente.

Virginia D., Zibello. — Ma che temi sono?... e chi può dire se un autore ha veramente usufruito di tanti altri?... E questione difficile! per esempio chi non conosce musica o è cattivo ascoltante trova talvolta delle singolarità che sbalordiscono i musicisti!

E. O. P., Eglio. — Nel numero del 15 ottobre.

Sig. E. Gemai, Milano. — Il programma dice che: « Ogni abbonato che procura direttamente altri abbonati nuovi riceverà in omaggio una serie di 6 elegantissime cartoline illustrate in cromolitografia, per ogni nuovo abbonato ».

Come vede, le cartoline si intendono per ogni abbonato e non già per ogni abbonamento. Ciò che è assai diverso.

Darling. — Perché non chiederci più semplicemente un nostro catalogo?

La copertina per rilegare il primo volume della rivista non si accorda come premio; occorre ordinarla a parte.

Un lettore, Verona. — Molti lettori, come Lei, ci assillano di proposte, di consigli, di progetti di riforme per la nostra rivista. Se volessimo accontentarli tutti, si finirebbe per non accontentare nessuno. Ecco perché la di Lei proposta è andata a raggiungere nel cestino le 1751 proposte arrivate prima della sua.

Un gruppo di Abbonati. — Leggano la risposta qui sopra che è indirizzata anche per loro. Le due lettere li sono cordialmente accompagnate nel loro viaggio verso il cestino. È stata una veramente prova di fratellanza collettiva sventura.

Un lettore. — La cartolina che ci ha lavorato avrebbe dovuto portare la firma non di *Un lettore*, ma di *Un amico*; e sarebbe stata semplice verità.

Il 30 Settembre, alle ore 14, presso l'Amministrazione della Rivista

MUSICA E MUSICISTI

Gazzetta Musicale di Milano

(SALA DI LETTURA delle OFFICINE G. RIGORDI & C. Viale Vittoria, N. 21)

verranno estratti a sorte fra i solutori dei Giochi del N. 8 - 15 Agosto 1903 - i CENTO cui spetteranno i premi in musica, ed il nome del solutore di tutti e quattro i Giochi, al quale è destinato il Premio straordinario:

BINOCOLO

DA TEATRO - DA SPORT - DA CAMPAGNA con attacco in cuoio

della Risomata Casa Deboni & C. di Milano.



Concorsi mensili per tutti i lettori di
 "MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano"

In ogni numero si pubblicano quattro **Giocchi** o **Concorsi a premio**: fra tutti i solutori dei **Giocchi** o vincitori di **Concorsi a premio** vengono estratti a sorte **Cento premi** — 25 per ogni **Gioco** o **Concorso** — del valore di *Fr. 3* ciascuno, da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi: Musica, Libretti d'opera e Cartoline illustrate.

Le soluzioni, accompagnate sempre dal talloncino corrispondente (*vedasi 3.^a pagina copertina*), dovranno essere spedite **entro il 15 Ottobre prossimo** a **LA DAMA DELLA REALTÀ, Milano, Piazza Beccaria, N. 10**. Di quelle soluzioni che pervenissero più tardi dell'epoca indicata, o senza i talloncini relativi, o ad altro indirizzo, non sarà tenuto calcolo.

Saranno pure considerate nulle quelle soluzioni che non fossero accompagnate dalla precisa indicazione del pezzo od altro che il solutore desidera, avvertendo che *non si spedisce musica né altro a nostra scelta*.

Sui premi non si accordano sconti.

I nomi dei solutori e dei vincitori verranno pubblicati nel fascicolo di Novembre.

I. DÀGLI AL CANE!



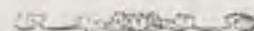
Al cane che fugge spaventato giunge l'urlo insistente de' suoi inseguitori: corre, trabalza, ruzzola, precipita, si ravvolge in disperate capriole presentando nel succedersi rapidissimo delle strane evoluzioni curiosi effetti.

L'informe macchia qui riprodotta riunisce alcune differenti posizioni di porzioni diverse dell'animale: chi mai saprà ridare a questi (con una operazione semplicissima) l'aspetto di pacifico quadrupede conferitogli da madre natura?



II. QUADRATO QUADRUPLO.

Disporre le cifre inclusivamente dal 6 al 105 in cento caselle, così da formare un quadrato ed in modo che sommando ogni colonna verticale, come ognuna di quelle orizzontali e come le due diagonali, dia **555**. Togliendo un ordine di caselle tutto intorno e sempre sommando in ognuno dei sensi suddetti, la somma deve restare di **444**; togliendo due ordini, diminuisce a **333**; infine togliendone tre, la somma si riduce a **222**.

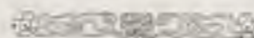
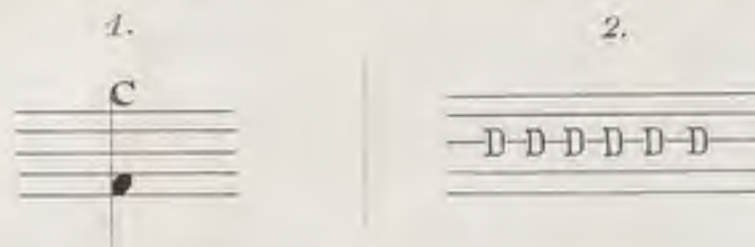


III. UN ACROSTICO.

L'acrostico è di antichissima data ed ha servito a chiesa quale infinito numero di amorose dediche per parecchi secoli. Nessuna meraviglia dunque se il nostro Concorso riguarda antichissime cose di cui è fonte più moderna nientemeno che... la *Divina Commedia*! Si tratta di pazienza e non d'abilità, poichè i nostri lettori devono trovare dei versi nella massima opera dantesca, le di cui iniziali riunite formino il nome di un antico eroe, protagonista d'un immortale poema.



IV. DUE MONOVERBI A RETROCARICA.



PREMIO STRAORDINARIO.

Fra i solutori che indovineranno *tutti e quattro* i **Giocchi** contenuti nel presente numero, se ne estrarrà uno a sorte, al quale è destinato il seguente premio:

Magnifico Pendolino da viaggio e da tavolo in bronzo dorato

(CON ASTUCCIO)

della Casa **ETTORE FIORI** di Milano.



SOLUZIONI DEI GIUOCHI

contenuti nel N. 7 - 15 Luglio 1903



I. UN TRASPORTO COMPLICATO.

Il problema si risolve esattamente in **22 mosse**. — I: il N. 2 va nella nicchia; — II: il N. 5 va al posto del N. 2; — III: il N. 4 va nello spazio fra la nicchia e la cantina di sinistra; — IV: il N. 2 va al posto del N. 4; — V: il N. 4 va nella nicchia; — VI: il N. 5 torna al suo posto nella cantina di destra; — VII: il N. 1 va nello spazio fra la nicchia e la cantina di destra; — VIII: il N. 4 va al posto del N. 1; — IX: il N. 1 va nella nicchia; — X: il N. 5 torna al posto del N. 2; — XI: il N. 2



va nello spazio fra la nicchia e la cantina di sinistra; — XII: il N. 1 va al posto del N. 4; — XIII: il N. 6 va nella nicchia; — XIV: il N. 2 va al posto del N. 6; — XV: il N. 5 torna ancora al suo posto nella cantina di destra; — XVI: il N. 3 va nello spazio fra la nicchia e la cantina di destra; — XVII: il N. 6 va al posto del N. 3; — XVIII: il N. 3 va nella nicchia; — XIX: il N. 5 va ancora al posto del N. 2; — XX: il N. 2 torna nello spazio fra la nicchia e la cantina di sinistra; — XXI: il N. 3 va al posto del N. 6; — XXII: e finalmente il N. 2 va al posto del N. 5.

Spiegarono esattamente:

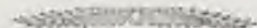
1. B. Cataneo, Milano. — 2. Prof. V. De Munari, Vicenza. — 3. N. Bonaccelli, Pietrasanta. — 4. E. Tofa, Fregene. — 5. E. Zambra, Caselli. — 6. D. Begalli, Pedemonte. — 7. A. Gervasi, Treviso. — 8. N. Barbera Bion, Pavignano. — 9. Maestro G. Margari Orsi, Castellavere. — 10. Avv. S. Sanderi, Acireale. — 11. S. Dini, Spello. — 12. B. Mancini, S. Margherita Belice. — 13. A. Schiavi, Casteggio. — 14. Maestro A. Treppiedi, Alia. — 15. Corpo Musicale, Alia. — 16. C. Cardinale, Alia. — 17. L. Orlando, Alia. — 18. G. Miceli, Alia. — 19. R. Guccione, Alia. — 20. U. Ferrari, Milano. — 21. A. Ferrari, Milano. — 22. G. Domini, Nerviano. — 23. A. Domini, Nerviano. — 24. L. Tramma, Napoli. — 25. A. Viola, Casteggio. — 26. B. Corso, Palermo. — 27. F. Zerby, Palermo. — 28. G. Rositano, Palermo. — 29. E. Coppola (A), Milano. — 30. E. Coppola (B), Milano. — 31. E. Coppola (C), Milano. — 32. Maestro A. Obeliani, Casteggio. — 33. Dott. A. Sireci, Alia. — 34. A. Morelli, Roma. — 35. Maestro C. Vellani (A), Milano. — 36. Maestro C. Vellani (B), Milano. — 37. L. Silvi, Torino. — 38. T. Rhodini Hyzler, Cairo. — 39. L. Villa (A), Castelvetrano. — 40. L. Villa (B), Castelvetrano. — 41. L. Villa (C), Castelvetrano. — 42. V. Gioella, Milano. — 43. Not. G. Schiavino, Alia. — 44. G. Falchini, Sondrio. — 45. P. Francesco da Fregene, S. Eufemia Placida. — 46. G. C. M. 255, Cairo. — 47. C. Casolari, Roma. — 48. Avv. G. E. Bonarota, Geronzo Bas. — 49. R. Faltracini, Napoli. — 50. L. Orillo, Genova. — 51. G. Minicci, Acireale. — 52. G. Nardone, Pontoli. — 53. L. Bandini, Roma. — 54. Cav. P. Bazzani, Palermo. — 55. E. Mancuso (A), Messina. — 56. E. Mancuso (B), Messina. — 57. G. Giacino (A), Palermo. — 58. Cav. A. Errante, Palermo. — 59. C. Avellone (A), Palermo. — 60. M. Lancia, Palermo. — 61. V. Rievano, Trapani. — 62. P. Fosiani (A), Trapani. — 63. G. Giacino (B), Palermo. — 64. L. Casaliere, Pago Velano. — 65. B. Casaliere, Pago Velano. — 66. A. Lombardi, Palermo. — 67. G. Martini, Rivoli. — 68. P. Martini, Genova. — 69. P. Martini, Genova. — 70. G. Martini, Genova. — 71. V. Tosi, Novi di Mod. — 72. G. O. Assenato, Castrogiovanni. — 73. E. Cattaneo, Milano. — 74. S. Giaruzzi, Livorno. — 75. Maestro G. Rossi, Torino. — 76. G. Roncaglia, Modena. — 77. A. Terzini, Palermo. — 78. V. D'Angelo, Palermo. — 79. Avv. M. Terzini (A), Palermo. — 80. G. T. Giorgioli (A), Como. — 81. G. T. Giorgioli (B), Como. — 82. G. T. Giorgioli (C), Como. — 83. U. Tripicciolo, Palermo. — 84. Avv. E. Lanzerotti (A), Catania. — 85. Avv. E. Lanzerotti (B), Catania. — 86. G. Lo Faso (A), Catania. — 87. G. Lo Faso (B), Catania.

88. J. d'Edwards, Catania. — 89. A. Arcidice, Catania. — 90. Cav. A. S. Avola, Catania. — 91. A. Salò, Palermo. — 92. C. Vinciguerra, Palermo. — 93. G. Gervasi, Trapani. — 94. C. Orillo Incignone, Trapani. — 95. A. Scalabrino, Trapani. — 96. Bibl. R. Conserv. Musicale, Palermo. — 97. E. P. Morelli, Palermo. — 98. Avv. A. F. Coscia, Palermo. — 99. T. Rinaldo, Palermo. — 100. E. Coppola (D), Milano. — 101. E. Coppola (E), Milano. — 102. A. U. Lanzerotti, Catania. — 103. Cav. G. Perna, Palermo. — 104. P. Chierici, Palermo. — 105. E. Morelli, Bolzaneto. — 106. L. Picotzi (A), Milano. — 107. L. Picotzi (B), Milano. — 108. L. Picotzi (C), Milano. — 109. Maestro M. Marongiu, Lacedonia. — 110. Prof. V. Carli, Napoli. — 111. E. Ircanio, Napoli. — 112. N. Giuliani (A), Roma. — 113. N. Giuliani (B), Roma. — 114. A. Troisi, Palermo. — 115. Ag. Troisi, Palermo. — 116. L. Notari, Napoli. — 117. O. Bovera (A), Napoli. — 118. O. Bovera (B), Napoli. — 119. S. Frascia, Napoli. — 120. A. Fermariello, Napoli. — 121. L. Venti, Napoli. — 122. Avv. M. Terzini (B), Palermo. — 123. G. Deluca, Palermo. — 124. A. Baracchi (A), Milano. — 125. A. Baracchi (B), Milano. — 126. A. Baracchi (C), Milano. — 127. Avv. E. Lanzerotti (C), Catania.

Commenti alle soluzioni. — Il problema prescrive di trasportare tre botti di eccellente vino bianco (1, 2, 3) al posto dove ne sono tre altre di squisito vino nero (4, 5, 6), *sostituendo le une alle altre*, per cui s'inghiottirono quelli che si limitarono a sostituire semplicemente le qualità del vino. Il trasporto si effettua in 22 mosse, dopo le quali la botte N. 1 avrà rimpiazzato quella N. 4; la botte N. 2, quella N. 5; la botte N. 3, quella N. 6 e viceversa, come lo dimostra la seconda figura che accompagna la nostra soluzione, altrimenti il problema sarebbe incompiutamente risolto. Non siamo poi ricorsi e non riusciremo mai a comprendere come moltissimi abbiano potuto riunire in una sola mossa tre, quattro, cinque ed anche otto trasporti. Ma allora, un pochino di più che si progredisce in... andacia, poteva bastare anche una sola mossa a risolvere il problema! Si ebbero per conseguenza molte soluzioni limitate a sette, sei e fino quattro mosse, mentre per immancabile contrapposto che chiamasi legge di compensazione parecchi si attardarono un po' troppo strettamente al detto « chi va piano... » e si affrettarono a mettere insieme la bellezza di 63, 76, 78 ed 84 mosse. Almo che Taddeo e Veneranda! Chi non fosse convinto di avere ecceduto per soverchia rapidità o per lentezza incosciente, non ha che ricostruire la soluzione da noi data e vedrà che abbiamo perfettamente ragione. Abbiamo poi dovuto destinare qualche soluzione perché lungi dallo stabilire e dichiarare il numero delle mosse necessarie, come era formalmente richiesto, portava un tale guazzabuglio d'indicazioni da farci smarrire ogni possibilità di raccogliere qualche cosa malgrado la nostra santa pazienza e la disposizione al martirio che sentiamo in noi. Dunque: *non ridere a chi aspetta.*

Estratti a sorte 25 numeri, risultarono vincitori i seguenti:

10 - 19 - 24 - 29 - 34 - 35 - 50 - 52 - 53 - 60 - 72 - 73 - 75 - 84
85 - 86 - 88 - 97 - 100 - 105 - 112 - 118 - 120 - 121 - 125.



II. QUADRATO DA COSTRUIRE.

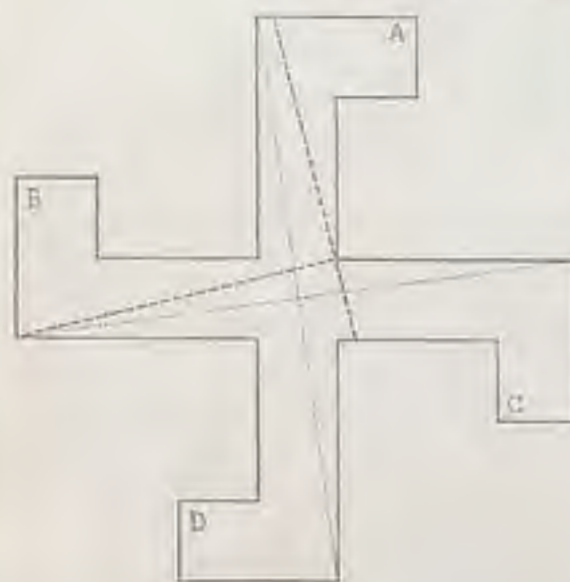


Fig. 1.

Il problema presenta due soluzioni, da noi distinte nella Fig. 1 con linee tratteggiate e punteggiate. Dalla Fig. 2 risulta il quadrato costruito nel primo modo, cioè seguendo i tagli seguendo le linee tratteggiate; ma è facile comprendere come dovrebbe costruirlo nel secondo modo.

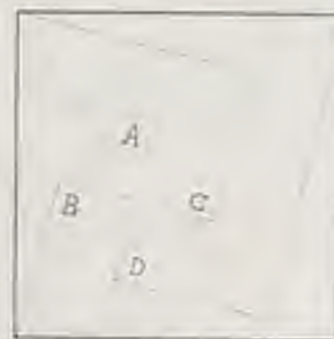


Fig. 2.

Spiegare esattamente:

1. B. Cananeo, Milano. — 2. V. Pistolese, Merl. — 3. Prof. G. Giovannelli, Salerno. — 4. A. Pantoli, Voghera. — 5. Ing. A. Campioni, Milano. — 6. E. Tosi, Arezano. — 7. Dott. E. Zucchi, Agrigento. — 8. T. Monti Baldoni, Milano. — 9. O. Delfino De Liva, Milano. — 10. G. Bellizzi, Cuggiono. — 11. M. Bellizzi Medici, Cuggiono. — 12. Dott. Prof. A. Di Bernardo, Catania. — 13. Dott. S. Di Bernardo, Catania. — 14. M. Torneri, Montegrosso d'Avi. — 15. V. Gauda, Torino. — 16. Prof. A. Mazzocchi, Pavia. — 17. D. Bequill, Palermo. — 18. Ing. E. Van Breen, Brescia. — 19. Maestro G. Margani Orsi, Castellammare. — 20. Don M. Valentini, Badi (Torino). — 21. S. Dini, Spello. — 22. L. Colombo (A), Milano. — 23. L. Colombo (B), Milano. — 24. A. Colombo (A), Bergamo. — 25. A. Colombo (B), Bergamo. — 26. G. Albert, Torino. — 27. A. Scavi, Casteggio. — 28. A. Tadini, Terraglia. — 29. M. Piccinini (A), Terraglia. — 30. M. Piccinini (B), Terraglia. — 31. Aristarco, Castelnuovo Corsi S. Martino. — 32. S. Mink, Palermo. — 33. S. Romeo (A), Palermo. — 34. S. Romeo (B), Palermo. — 35. S. Prestipino Conforto, Palermo. — 36. A. Viola, Casteggio. — 37. C. Alongi (A), Napoli. — 38. C. Alongi (B), Napoli. — 39. R. Corso, Palermo. — 40. E. Zerbo, Palermo. — 41. C. Rusciano, Palermo. — 42. E. Coppola (A), Milano. — 43. E. Coppola (B), Milano. — 44. E. Coppola (C), Milano. — 45. Cav. A. Revello, Pirelli. — 46. U. Revello, Pirelli. — 47. G. Revello, Pirelli. — 48. C. Revello, Pirelli. — 49. T. Revello, Pirelli. — 50. O. Manara Puglisi, Catania. — 51. M. Manara Puglisi, Catania. — 52. T. Manara, Catania. — 53. C. Manara Puglisi, Catania. — 54. O. Tiby, Palermo. — 55. Maestro A. Ghiliani, Casteggio. — 56. A. Ottolenghi, Mantova. — 57. C. Lucio, Ragusa Ica. — 58. S. Randazzo, Palermo. — 59. Aurelio Di Marco (A), Catania. — 60. Aurelio Di Marco (B), Catania. — 61. P. Di Marco (A), Catania. — 62. P. Di Marco (B), Catania. — 63. An. Di Marco (A), Catania. — 64. An. Di Marco (B), Catania. — 65. O. Ragusa, Catania. — 66. Maestro C. Vellani (A), Milano. — 67. Maestro C. Vellani (B), Milano. — 68. U. Bensi, Milano. — 69. L. Silvi, Torino. — 70. T. Riboldi Hyal, Cairo. — 71. O. Rappagetta, Cairo. — 72. E. Cogo (A), Bologna. — 73. E. Cogo (B), Bologna. — 74. Maestro C. De Marini, Pavia. — 75. G. Cadi, Palermo. — 76. P. Francesco da Pragneto, S. Elia Pianisi. — 77. G. C. M. 255, Cairo. — 78. N. Diliberto (A), Palermo. — 79. N. Diliberto (B), Palermo. — 80. Ing. Q. Scarsi, Porto Maurizio. — 81. Dott. P. Valenza, Albisola Superiore. — 82. E. Provencenzo, Palermo. — 83. R. Mito, Palermo. — 84. U. Romeo (A), Palermo. — 85. U. Romeo (B), Palermo. — 86. Prof. C. Vincenti, Reggio Cal. — 87. R. Falcucci, Napoli. — 88. P. Corbino, Palermo. — 89. Prof. G. Lo Re, Palermo. — 90. Don G. Lo Re, Palermo. — 91. L. Bandini, Roma. — 92. Maestro R. Romano, Pirelli. — 93. Avv. G. Principe, Brindisi. — 94. Cav. P. Bazzi, Palermo. — 95. G. Franco, Verona. — 96. A. Fazzini, Palermo. — 97. Dott. M. Spiciale, Palermo. — 98. N. D'Anna, Palermo. — 99. G. Baccari, Palermo. — 100. G. Provenza, Palermo. — 101. S. Maltese, Palermo. — 102. V. Maltese, Palermo. — 103. Ing. F. P. Maltese, Palermo. — 104. Cav. A. Errante, Palermo. — 105. C. Averfio, Palermo. — 106. M. Lancia, Palermo. — 107. R. Occhi, Palermo. — 108. Abbonato 1099, Roma. — 109. J. Pavioli (A), Modena. — 110. J. Pavioli (B), Modena. — 111. A. Lombardo, Palermo. — 112. G. Castinelli, Milano. — 113. P. Martines, Genova. — 114. P. Martines, Genova. — 115. G. Martines, Genova. — 116. Rag. G. Best (A), Palermo. — 117. Rag. G. Best (B), Palermo. — 118. P. Spadoni, Macerata. — 119. E. Cusano, Milano. — 120. F. Calista, Spezia. — 121. P. Nati, Palermo. — 122. G. Oho, Alessandria. — 123. Dott. G. De Gregorio, Palermo. — 124. M. Amadori, Verona. — 125. Maestro G. Rossi, Torino. — 126. T. Panatiero (A), Alessandria. — 127. T. Panatiero (B), Alessandria. — 128. T. Panatiero (C), Alessandria. — 129. T. Panatiero (D), Alessandria. — 130. F. Natoli, Palermo. — 131. G. T. Giordani (A), Como. — 132. G. T. Giordani (B), Como. — 133. O. T. Giordani (C), Como. — 134. S. Romeo, Palermo. — 135. E. Del Grande (A), Milano. — 136. E. Del Grande (B), Milano. — 137. B.M. R. Conserv. Musicale, Palermo. — 138. E. P. Morelli, Palermo. — 139. L. Ferraro, Genova. — 140. Avv. A. F. Cosma, Palermo. — 141. T. Rinaldo, Palermo. — 142. E. Coppola (A), Milano. — 143. E. Coppola (B), Milano. — 144. F. Vendemmiati, Cassaro Spinola. — 145. N. Persi, Natale Spinola. — 146. E. Mazzocchi, Pirelli. — 147. L. Piccini (A), Milano. — 148. L. Piccini (B), Milano. — 149. L. Piccini (C), Milano. — 150. L. Piccini (D), Milano. — 151. P. Serra, Palermo. — 152. E. Gariboldi, Milano. — 153. A. Reiglino, Palermo. — 154. A. Baracchi, Palermo. — 155. E. Serra, Palermo. — 156. L. Lo Presti, Palermo. — 157. L. Lo Presti, Palermo. — 158. S. Rossetti, Roma. — 159. Maestro G. Manente, Bagni di Lucca. — 160. C. Manente, Bagni di Lucca. — 161. A. Pinobazzi, Bagni di Lucca. — 162. M. Cavallini, Bagni di Lucca. — 163. Prof. F. Checchi, Bagni di Lucca. — 164. U. Vialonini, Bagni di Lucca.

Commenti alle soluzioni. — Ma è possibile che non si sappia come il quadrato richiesto debba occupare l'intera superficie della figura presentata nel problema? È possibile tagliare quella figura nel mezzo in senso verticale ed orizzontale, riunire alla meglio i quattro pezzi in forma di cornice e dar quindi soltanto come soluzione? Oh, santa ingenuità! E pazienza l'ingenuità; ma anche la frode! E questa viene praticata su larga scala da coloro che, trovando incomodi alcuni brani del pezzo ritagliati perché impedivano di ricreare il magnifico quadrato di loro invenzione, li soppressero senz'altro con più disinvoltura degna di premio. Per una stranezza del caso, il più inverosimile di giuoco da Villafraanca, dove il quadrato insieme a quella nazionale in uno dei più solenni momenti dell'epoca nostra, quelli che invitarono la soluzione con due tagli diagonali da una metà all'altra del quadrato, invece di essere, furono a privare ritagliando esattamente il disegno su di un cartoncino alquanto consistente e rovinando, eretto basamento d'arte.

Estratti a sorte 25 numeri, risultarono vincitori i seguenti:

12 - 16 - 20 - 22 - 25 - 29 - 45 - 62 - 64 - 71 - 79 - 87 - 98 - 106
105 - 124 - 128 - 131 - 133 - 137 - 148 - 150 - 152 - 167 - 172.



III. AUTO-RITRATTO.

È di Giovanni Prati e s'intitola appunto: **Ritratto fisico dell'Autore.**

Alto e giusto di forme, e brun di volto;
Nero di ciglia; intento occhio che splende;
Fronte mobile ed ampia; il crin mi scende
Già per le spalle abbandonato e folto.

Sotto i mustacchi luppallidi o s'accende
Il labbro; agili la voce, il piede ha sciolto;
Fronti i gesti; talor l'abito incalto;
Ecco il visibil che di me si rende.

I pochi o i tanti che non m'hun veduto,
Come leggendo vuol crear l'effetto,
Mi fingono soliti, magro e sparuto,
Ma in viso il fior della salute io mostro.

Che importa mai? Si scrive carmi; e il petto
Pur manda sangue a colorar l'orchestra!

Tratti in inganno da una Enciclopedia di recente pubblicazione, abbiamo fatto vivere il Prati dal 1814, mentre invece nacque il 27 gennaio 1815. L'avventurario errore non ha però impedito ai nostri ottimi amici di riconoscere il Poeta nelle rime a loro date ed abbiamo quindi doppio motivo di rallegrarci coi molti che furono pronti a completare il Sonetto.

Spiegare esattamente:

1. R. Ricci, Firenze. — 2. G. Pargura, Palermo. — 3. Frat. Campanari, Genova. — 4. Prof. V. De Munari, Vicenza. — 5. M. Canali, Lucca. — 6. L. Cerani, Torino. — 7. V. Gobbi, Milano. — 8. O. Vecchi, Parma. — 9. T. Monti Baldoni, Milano. — 10. R. Pergami, Crema. — 11. N. Assandri, Crema. — 12. L. Assandri, Crema. — 13. U. Capiani, Roma. — 14. E. Ballerini, Roma. — 15. M. Bonomonte, Lucca. — 16. D. Delfino De Liva, Milano. — 17. M. A. Bianchi, Roma. — 18. A. Placidi, Roma. — 19. L. Negri, Pavia. — 20. Dott. Prof. A. Di Bernardo, Catania. — 21. Dott. S. Di Bernardo, Catania. — 22. M. Bonomonte, Palermo. — 23. E. Zanussi, Chieti. — 24. Avv. G. Costa, Genova. — 25. Professore A. Mazzocchi, Pavia. — 26. M. Cacciola, Catania. — 27. C. Ferro, Catania. — 28. I. Ferro, Catania. — 29. Maestro G. Margani Orsi, Castellammare. — 30. S. Dini, Spello. — 31. L. Colombo (A), Milano. — 32. L. Colombo (B), Milano. — 33. A. Colombo (A), Bergamo. — 34. A. Colombo (B), Bergamo. — 35. A. Scavi, Casteggio. — 36. P. Vincenzo da Brogliano, Montefiore. — 37. C. Tosi, Oleggio. — 38. Rag. A. Bortolotti, Corticella. — 39. Aristarco, Castelnuovo Corsi S. Martino. — 40. D. Biondi, Milano. — 41. M. Zucchi, Milano. — 42. L. Sala, Milano. — 43. L. Peri, Milano. — 44. L. Re, Milano. — 45. O. Zerli, Milano. — 46. Ing. C. Albertini, Milano. — 47. L. Sicc, Milano. — 48. O. Keller, Milano. — 49. L. Re, Milano. — 50. S. Mink, Palermo. — 51. S. Romeo (A), Palermo. — 52. S. Romeo (B), Palermo. — 53. S. Prestipino Conforto, Palermo. — 54. C. Introna, Riva di Paglia. — 55. A. Crivelli, Bergamo. — 56. A. Viola, Casteggio. — 57. C. Alongi (A), Napoli. — 58. C. Alongi (B), Napoli. — 59. S. Terracina, Spezia. — 60. G. Mustaro, Napoli. — 61. Avv. C. Saporito, S. Angelo Brolo. — 62. R. Corso, Palermo. — 63. A. Bottino, Acireale. — 64. F. Riccio, Catania. — 65. F. Riccio (A), Caltanissetta. — 66. F. Riccio (B), Caltanissetta. — 67. P. Calapà (Riccioli), Messina. — 68. E. Zerbo, Palermo. — 69. C. Rusciano, Palermo. — 70. E. Coppola (A), Milano. — 71. E. Coppola (B), Milano. — 72. E. Coppola (C), Milano. — 73. Cav. A. Revello, Pirelli. — 74. U. Revello, Pirelli. — 75. O. Revello, Pirelli. — 76. G. Revello, Pirelli. — 77. T. Revello, Pirelli. — 78. O. Manara Puglisi, Catania. — 79. M. Manara Puglisi, Catania. — 80. T. Manara, Catania. — 81. C. Manara Puglisi, Catania. — 82. Maestro A. Ghiliani, Casteggio. — 83. A. Ottolenghi, Mantova. — 84. S. Randazzo, Palermo. — 85. E. Marzano, Napoli. — 86. Aurelio Di Marco (A), Catania. — 87. Aurelio Di Marco (B), Catania. — 88. P. Di Marco (A), Catania. — 89. P. Di Marco (B), Catania. — 90. An. Di Marco (A), Catania. — 91. An. Di Marco (B), Catania. — 92. O. Ragusa, Catania. — 93. A. Morelli, Roma. — 94. Maestro C. Vellani (A), Milano. — 95. Maestro C. Vellani (B), Milano. — 96. M. Barchi, Milano. — 97. L. Silvi, Torino. — 98. P. Vento, Oleggio. — 99. L. Rotondi, Arzano. — 100. V. Reale, Arzano. — 101. Rag. A. Albizzati, Varese. — 102. O. Leonardi Grassi, Accrate. — 103. B. Dadi, Querceto. — 104. L. Parigi, Settignano. — 105. V. L. Lardi, Varese. — 106. G. De Vecchi, La Maddalena. — 107. N. Zenza, La Maddalena. — 108. L. Vito (A), Castelvetro. — 109. L. Villa (B), Castelvetro. — 110. P. Cosimelli (A), Castelvetro. — 111. P. Cosimelli (B), Castelvetro. — 112. C. Franza, Rovereto. — 113. P. Vergani, Milano. — 114. M. Vergani, Milano. — 115. V. Donatelli, Milano. — 116. E. Merzetti, Milano. — 117. D. Dimini, Milano. — 118. G. Olivetti, Torino. — 119. O. Cadi, Palermo. — 120. G. Falcucci, Napoli. — 121. P. Francesco da Pragneto, S. Elia Pianisi. — 122. E. Cusiari, Roma. — 123. Avvocato G. E. Bonerba, Giarano Ica. — 124. G. Romano, Milano. — 125. M. A. Romano, Palermo. — 126. G. Zuffo, Bologna. — 127. A. Rola, Napoli. — 128. N. Diliberto (A), Palermo. — 129. N. Diliberto (B), Palermo. — 130. Famiglia Romano, Milano. — 131. F. Romano, Milano. — 132. M. Ravafoli, Bologna. — 133. E. Uptis (A), Ragusa Sic. — 134. E. Uptis (B), Ragusa Sic. — 135. E. Provencenzo, Palermo. — 136. R. Mito, Palermo. — 137. U. Romeo (A), Palermo. — 138. U. Romeo (B), Palermo. — 139. L. Grillo, Genova. — 140. G. Musacchi, Acireale. — 141. P. Corbelli, Palermo. — 142. Dott. G. Vergani, Milano. — 143. Prof. C. Lo Re, Palermo. — 144. Don G. Lo Re, Palermo. — 145. G. Nardone, Pavia. — 146. L. Bandini, Roma. — 147. Maestro R. Romano, Pirelli. — 148. O. Zimolo, Venezia.

140. Don P. Socal, Vicenza. - 150. Cav. P. Bazzani, Palermo. - 151. A. Maniscalco, Palermo. - 152. G. Franco, Verona. - 153. A. Fazzini, Palermo. - 154. Dott. M. Speciale, Palermo. - 155. N. D'Anna, Palermo. - 156. G. Bolca-
rini, Palermo. - 157. G. Provenza, Palermo. - 158. S. Malfest, Palermo. - 159. V. Malfest, Palermo. - 160. Ragio-
niere F. P. Malfest, Palermo. - 161. E. Mancuso (A), Messina. - 162. E. Mancuso (B), Messina. - 163. Maestro
G. Ascarelli, Patrucco. - 164. G. Giacino (A), Palermo. - 165. Cav. A. Errante, Palermo. - 166. C. Avello, (F). -
167. A. Correse, Palermo. - 168. Dott. A. Tognetti, Bibbiena. - 169. M. Lucini, Palermo. - 170. V. Riccio, Trapani.
- 171. P. Tontino, Trapani. - 172. R. Occhipinti, Palermo. - 173. Maestro V. Sardi, Ariccia. - 174. Abbonato 10094.
Roma. - 175. Dott. E. De Nigro, Teramo. - 176. G. Giacino (B), Palermo. - 177. E. Delberti, Laino Borgo. -
178. G. Ferrarola, Nurecia. - 179. G. Grimaldi, Laino Borgo. - 180. Dott. A. Gioia, Laino Borgo. - 181. A. Berga-
mini, S. Felice Panaro. - 182. M. Militani, Orzivecchi. - 183. J. Pavini (A), Modena. - 184. J. Pavini (B), Modena.
- 185. L. Casaliere, Pago Veiano. - 186. B. Casaliere, Pago Veiano. - 187. G. Fallo, Foggia. - 188. M. Recchia,
Bari. - 189. A. Lombardo, Palermo. - 190. G. Caimani, Milano. - 191. P. Martinez, Genova. - 192. P. Martinez,
Genova. - 193. G. Martinez, Genova. - 194. L. Venticquattro (A), Casigliano. - 195. Rag. O. Beni (A), Palermo.
- 196. Rag. O. Beni (B), Palermo. - 197. P. Carini, Palermo. - 198. V. Tosi, Novi di Mod. - 199. Maestro N. Cassano,
Bari. - 200. F. Spadoni, Macerata. - 201. G. O. Ascarelli, Castiglione. - 202. C. Lucifero, Bari. - 203. T. T.
scari, Lusina. - 204. L. Venticquattro (B), Casigliano. - 205. E. Calista, Spezia. - 206. S. Galeazzi, Livorno.
- 207. A. Giannelli, Franco Rostri, Ivrea. - 208. P. Nuti, Palermo. - 209. G. Odo, Alessandria. - 210. E. Varré, Mi-
lano. - 211. Dott. G. De Gregorio, Palermo. - 212. Maestro B. Morasca, Palermo. - 213. M. Ascarelli, Verona.
- 214. P. Tontino, Palermo. - 215. A. Troili, (F). - 216. Maestro G. Rossi, Torino. - 217. T. Panaturo (A), Alessandria.
- 218. T. Panaturo (B), Alessandria. - 219. T. Panaturo (C), Alessandria. - 220. T. Panaturo (D), Alessandria.
- 221. Rag. E. C. Perogalli, Milano. - 222. G. Roncaglia, Modena. - 223. A. Terzani, Palermo. - 224. V. D'Angelo,
Palermo. - 225. Avv. M. Terzani, Palermo. - 226. F. Nabili, Palermo. - 227. G. T. Giorgetti (A), Como.
- 228. G. T. Giorgetti (B), Como. - 229. G. T. Giorgetti (C), Como. - 230. U. Tripicani, Palermo. - 231. Avvocato
E. Lanzarotti (A), Catania. - 232. Avv. E. Lanzarotti (B), Catania. - 233. G. Lo Tasso (A), Catania. - 234. G. Lo
Tasso (B), Catania. - 235. J. d'Eduardo, Catania. - 236. A. Arcidiacono, Catania. - 237. Cav. A. S. Avola, Catania.
- 238. S. Romeo (C), Palermo. - 239. A. Salto, Palermo. - 240. C. Vinciguerra, Palermo. - 241. P. Perez, Palermo.
- 242. G. Gervasi, Trapani. - 243. C. Grillo Lucagnolo, Trapani. - 244. A. Scialabino, Trapani. - 245. G. Manzo, Parit.
- 246. R. Comeri, Maniccia, Palermo. - 247. E. P. Morello, Palermo. - 248. E. P. Morello, Palermo. - 249. U. Ascarelli,
Palermo. - 250. Avv. A. P. Cosenz, Palermo. - 251. L. Riva, Vicenza. - 252. T. Rinaudo, Palermo.
- 253. E. Coppola (D), Milano. - 254. E. Coppola (E), Milano. - 255. A. U. Lanzarotti, Catania. - 256. Cav. G. Perna,
Palermo. - 257. P. Chetani, Palermo. - 258. E. Moreno, Bolzano. - 259. E. Mazzoleni, Pesaro. - 260. Maestro
D. G. Galvani (A), Rovigo. - 261. Maestro D. G. Galvani (B), Rovigo. - 262. Maestro C. Belloni, Polesella.
- 263. G. Tognoli, Ramondipalto. - 264. L. Picozzi (A), Milano. - 265. L. Picozzi (C), Milano. - 266. O. Tortorici, Pa-
lermo. - 267. L. Picozzi (A), Milano. - 268. L. Picozzi (B), Milano. - 269. L. Picozzi (C), Milano. - 270. O. Tortorici, Pa-
lermo. - 271. E. Serà, Palermo. - 272. E. Grallorini, Milano. - 273. A. Rosiglio, (F). - 274. Prof. V. Corti, Napoli.
- 275. E. Ircinio, Napoli. - 276. N. Giuliani (A), Roma. - 277. N. Giuliani (B), Roma. - 278. Dott. A. Guglielmi
(A), Oragna. - 279. Dott. A. Guglielmi (B), Oragna. - 280. Dott. A. Guglielmi (C), Oragna. - 281. Dott.
A. Guglielmi (D), Oragna. - 282. Dott. A. Guglielmi (E), Oragna. - 283. Dott. A. Guglielmi (F), Oragna.
- 284. A. Troili, Palermo. - 285. Ag. Troili, Palermo. - 286. L. Notari, Napoli. - 287. O. Bovera (A), Napoli.
- 288. O. Bovera (B), Napoli. - 289. S. Pratacca, Napoli. - 290. A. Farnetello, Napoli. - 291. L. Verri, Napoli.
- 292. Rag. C. Salvioni, Milano. - 293. Rag. G. Salvioni, Milano. - 294. Avv. M. Terzani (B), Palermo. - 295. G. De-
luca, Palermo. - 296. M. Zanetti, Vercelli. - 297. M. Ferrarini, Vercelli. - 298. Don E. Ferrarini, Vercelli. - 299. C. Co-
lombo, Milano. - 300. G. Sarnelli, Napoli. - 301. P. Lo Presti, Palermo. - 302. L. Lo Presti, Palermo. - 303. A. Ba-
ricchi (A), Milano. - 304. A. Baricchi (B), Milano. - 305. A. Baricchi (C), Milano. - 306. G. Sarnelli, Livorno.
- 307. S. Rosoni, Roma. - 308. Avv. E. Lanzarotti (C), Catania. - 309. Maestro G. Mazzoleni, Bagni di Lucca.
- 310. C. Mazzoleni, Bagni di Lucca. - 311. A. Pistolozzi, Bagni di Lucca. - 312. M. Chierotini, Bagni di Lucca.
- 313. Prof. F. Chierotini, Bagni di Lucca. - 314. U. Visdomini, Bagni di Lucca.

Estratti a sorte 25 numeri, risultano vincitori i seguenti:

13 - 25 - 52 - 54 - 77 - 81 - 110 - 122 - 129 - 181 - 190 - 193 - 194 - 223
228 - 248 - 249 - 282 - 292 - 300 - 302 - 311 - 312 - 313 - 314.

IV. IL GIOCO DELLA DAMA.

Nero:	21-18	30-27	7-3 (segna dama)	3-26	12-26
Bianco:	14-31	22-31 (segna dama)	31-15	29-22	il bianco perde

Venne ammessa qualche buona variante.

Spiegazione esattissima:

1. G. Barti, Milano. - 2. I. Monti Baldini, Milano. - 3. G. Delfini De Luca, Milano. - 4. U. Chiechi, Ravenna.
- 5. G. Bellizzi, Cuggiono. - 6. M. Bellizzi Medici, Cuggiono. - 7. D. Parzani, Milano. - 8. V. Gayla, Torino.
- 9. Prof. A. Mazzoleni, Pesaro. - 10. P. Sarnelli, Ravenna. - 11. C. Marzocchi, Alessandria. - 12. D. Regalli, Pedemonte.
- 13. A. Giuliani, Treviso. - 14. Maestro G. Margani Grol, Castellano. - 15. Don M. Valentini, Badia
(Tirolo). - 16. S. Dini, Spello. - 17. L. Colombo (A), Milano. - 18. L. Colombo (B), Milano. - 19. A. Colombo (C),

Bergamo. - 20. A. Colombo (B), Bergamo. - 21. P. Vincenzo da Brogliano, Monselice. - 22. A. Tadini, Ferraglia. -
23. M. Piccinini (A), Terraglia. - 24. M. Piccinini (B), Terraglia. - 25. U. Ferrari, Milano. - 26. A. Ferrari, Milano.
- 27. Aristarco, Castelnuovo Corti S. Martino. - 28. S. Mini, Palermo. - 29. S. Romeo (A), Palermo. - 30. S. Ro-
meo (B), Palermo. - 31. S. Prestipilas Costoro, Palermo. - 32. A. Viola, Casteggio. - 33. E. Zorbo, Palermo. -
34. C. Rositano, Palermo. - 35. E. Coppola (A), Milano. - 36. E. Coppola (B), Milano. - 37. E. Coppola (C), Milano.
- 38. Cav. A. Revello, Pirelli. - 39. U. Revello, Pirelli. - 40. O. Revello, Pirelli. - 41. C. Revello, Pirelli. -
42. T. Revello, Pirelli. - 43. G. Manara Puglisi, Catania. - 44. M. Manara Puglisi, Catania. - 45. T. Manara, Catania.
- 46. C. Manara Puglisi, Catania. - 47. Maestro A. Giuliani, Casteggio. - 48. S. Randazzo, Palermo. - 49. C. Minis,
Lisbona. - 50. Aurelio Di Marco (A), Catania. - 51. Aurelio Di Marco (B), Catania. - 52. E. Di Marco (A), Catania.
- 53. F. Di Marco (B), Catania. - 54. An. Di Marco (A), Catania. - 55. An. Di Marco (B), Catania. - 56. G. Ragusa,
Catania. - 57. Maestro G. Vellani (A), Milano. - 58. Maestro C. Vellani (B), Milano. - 59. R. Crepaldi, Milano.
- 60. E. Crepaldi, Milano. - 61. A. Nobili (A), Seregno. - 62. A. Nobili (B), Seregno. - 63. A. Nobili (C), Seregno. -
64. E. Cogo (A), Bologna. - 65. E. Cogo (B), Bologna. - 66. C. De Vecchi, La Maddalena. - 67. N. Zorba, La Mad-
dalena. - 68. O. Cudia, Palermo. - 69. V. Onofri, Milano. - 70. P. Francesco da Fragneto, S. Elia Pianisi.
- 71. O. Romano, Milano. - 72. O. Zaffo, Bologna. - 73. Famiglia Romano, Milano. - 74. P. Romano, Milano.
- 75. A. Piccoli, Milano. - 76. Ing. G. Sierdi, Porto Maurizio. - 77. E. Provenza, Palermo. - 78. R. Mito, Palermo.
- 79. U. Romeo (A), Palermo. - 80. U. Romeo (B), Palermo. - 81. A. Strada (A), Milano. - 82. A. Strada (B), Mi-
lano. - 83. Prof. G. Lo Re, Palermo. - 84. Don G. Lo Re, Palermo. - 85. Maestro R. Romeo, Pirelli. - 86. Cav. P. Ba-
zani, Palermo. - 87. G. Franco, Verona. - 88. A. Fazzini, Palermo. - 89. Maestro D. Ascarelli, Patrucco. - 90. Dottor
A. Tognetti, Bibbiena. - 91. R. Occhipinti, Palermo. - 92. P. V. Onida, Pesaro. - 93. A. Bergamini, S. Felice Panaro.
- 94. G. Carlini, Milano. - 95. Rag. O. Beni (A), Palermo. - 96. Rag. O. Beni (B), Palermo. - 97. F. Spadoni,
Macerata. - 98. E. Cattaneo, Milano. - 99. E. Calista, Spezia. - 100. S. Galeazzi, Livorno. - 101. O. Odo, Ales-
sandria. - 102. E. Varré, Milano. - 103. Dott. S. Robilli, Villastorta. - 104. S. Calati, Villastorta. - 105. T. Panaturo
(A), Alessandria. - 106. T. Panaturo (B), Alessandria. - 107. T. Panaturo (C), Alessandria. - 108. T. Panaturo (D),
Alessandria. - 109. G. T. Giorgetti (A), Como. - 110. G. T. Giorgetti (B), Como. - 111. G. T. Giorgetti (C), Como.
- 112. Avv. E. Lanzarotti (A), Catania. - 113. Avv. E. Lanzarotti (B), Catania. - 114. G. Lo Tasso (A), Catania. -
115. G. Lo Tasso (B), Catania. - 116. J. d'Eduardo, Catania. - 117. A. Arcidiacono, Catania. - 118. Cav. A. S. Avola,
Catania. - 119. S. Romeo (C), Palermo. - 120. E. Del Grande (A), Milano. - 121. E. Del Grande (B), Milano. -
122. Bibl. R. Conserv. Musicale, Palermo. - 123. E. P. Morello, Palermo. - 124. T. Coppola (D), Milano. - 125. E. Cop-
pola (E), Milano. - 126. A. U. Lanzarotti, Catania. - 127. D. Pellegriani (A), Lucca. - 128. D. Pellegriani (B), Lucca.
- 129. D. Pellegriani (C), Lucca. - 130. D. Pellegriani (D), Lucca. - 131. D. Pellegriani (E), Lucca. - 132. D. Pel-
legriani (F), Lucca. - 133. E. Mazzoleni, Pesaro. - 134. L. Picozzi (A), Milano. - 135. L. Picozzi (B), Milano.
- 136. L. Picozzi (C), Milano. - 137. C. Sabino, Castelnuovo. - 138. E. Orabonini, Milano. - 139. N. Giuliani (A),
Roma. - 140. N. Giuliani (B), Roma. - 141. L. Notari, Napoli. - 142. O. Bovera (A), Napoli. - 143. O. Bovera (B),
Napoli. - 144. S. Pratacca, Napoli. - 145. A. Farnetello, Napoli. - 146. L. Verri, Napoli. - 147. A. Bernocchi (A),
Milano. - 148. A. Baricchi (B), Milano. - 149. A. Baricchi (C), Milano. - 150. G. Sarnelli, Livorno. - 151. S. Rosoni,
Roma. - 152. Avv. E. Lanzarotti (C), Catania. - 153. Maestro G. Mazzoleni, Bagni di Lucca. - 154. C. Mazzoleni, Bagni
di Lucca. - 155. A. Pistolozzi, Bagni di Lucca. - 156. M. Chierotini, Bagni di Lucca. - 157. Prof. F. Chierotini, Ba-
gni di Lucca. - 158. U. Visdomini, Bagni di Lucca.

Estratti a sorte 25 numeri, risultano vincitori i seguenti:

1 - 2 - 12 - 14 - 15 - 24 - 25 - 36 - 42 - 63 - 69 - 73 - 75 - 97 - 99
102 - 106 - 107 - 109 - 112 - 121 - 123 - 128 - 151 - 154.



SOLITORI DEI QUATTRO CONCORSI.

1. Maestro G. Margani Grol, Castellano. - 2. S. Dini, Spello. - 3. A. Viola, Casteggio. - 4. E. Zorbo, Palermo.
- 5. C. Rositano, Palermo. - 6. E. Coppola (A), Milano. - 7. E. Coppola (B), Milano. - 8. E. Coppola (C), Milano.
- 9. Maestro A. Giuliani, Casteggio. - 10. Maestro C. Vellani (A), Milano. - 11. Maestro C. Vellani (B), Milano.
- 12. P. Francesco da Fragneto, S. Elia Pianisi. - 13. Cav. P. Bazzani, Palermo. - 14. G. T. Giorgetti (A), Como.
- 15. G. T. Giorgetti (B), Como. - 16. G. T. Giorgetti (C), Como. - 17. Bibl. R. Conserv. Musicale, Palermo. -
18. E. P. Morello, Palermo. - 19. E. Coppola (D), Milano. - 20. E. Coppola (E), Milano. - 21. L. Picozzi (A), Mi-
lano. - 22. L. Picozzi (B), Milano. - 23. L. Picozzi (C), Milano. - 24. A. Baricchi (A), Milano. - 25. A. Baricchi (B),
Milano. - 26. A. Baricchi (C), Milano.

Estratto a sorte: N. 10 = Maestro **Ciro Vellani**, Milano

al quale spetta il **Premio straordinario**:

Tre Piacchette in bronzo dello scultore BRAY: Rossini - Petrella - Gomes.

NB. Non ammessi N. 171, di cui 127 per soluzioni interamente errate, 25 perchè non rispondenti alle
norme stabilite, 3 perchè non firmarono e 16 perchè giunti in ritardo.

LA CORRISPONDENZA DELLA DAMA.

Una volta, per sempre. — Il giorno 15 di ogni mese, dopo l'ultima distribuzione della posta, la nostra cassetta delle lettere si chiude inesorabilmente fino al primo del seguente mese, e cioè dopo avvenuta il sorteggio dei premi. Restano quindi assolutamente inutili tutte le correzioni, modificazioni, aggiunte, pentimenti, reciproci et alia che potranno insorgere o consigliare i nostri amici ad ottimizzi di epistole supplementari trascorsi il succennato limite fatale. Speriamo di non avere scritto in calibro.

Sig. Gli. Ben., Castelfranco. — Ha fatto tanto bene che non venne ammesso per due ragioni: omissione del premio desiderato ed insufficienza d'abbonamento. Per i manoscritti la tassa è di Cent. 30, e noi destiniamo assolutamente ogni contrabbando postale al cui riceviamo spesso qualche campione.

Sig. L. Per., Milano. — Malgrado tutta la nostra buona volontà, ci è impossibile accettare le soluzioni del II. e del IV. Concorso di luglio. Questa è più enigmistica di un enigma; l'altra è incompleta ed inesattamente dimostrata. Veda la figura e si convenga.

Sig. L. P., Napoli. — Siamo sensibilissimi ai suoi complimenti ed assai lieti che i nostri Oluchi abbiano sempre l'approvazione di una persona tanto competente quale Ella è. Credo però che la Dama non si è mai lasciata far la corte da nessuno, poiché la sua virtù sarebbe inimitabile, il suo candore intatto.

Sig. Maestro An. Tr., Alb. — Ci è giunto il suo... *poco postale*. La riforma invocata non spetta paula a noi; ma bensì alla Direzione, quindi Ella reclami — se crede — a chi di dovere. Ci sembra però molto pratico l'attuale sistema; mentre la sua proposta avrebbe per conseguenza un considerevole aumento di lavoro, molto ritardo e dispendiosa confusione.

Sig. M. Bin., Genova. — A Lei non piacciono i nostri Oluchi perché troppo difficili e chiari? Come si fa a farli? Siamo afflitti davvero: ma il suo apprezzamento è una lode che speriamo meritaci ancora maggiormente in seguito, mentre la successiva domanda è di sua lealtà che distrugge tutto il fastidioso effetto prodotto in noi dal suo voto di biasimo.

Sig. Ar. e G. Dea., Nerviano. — Per questa volta passi; ma siano convinti che non risulta completa.

Sig. Cav. An. Rev., Pirelli. — Sensibilissimi alle sue cortesie parole, creda che contraccambiamo con tutto il cuore i sentimenti di simpatia fortissimamente ispirati nei nostri gentili assistiti. E grazie tante l'accennare tutti, perché la lode di persone amiche ci serve di sommo conforto e di incoraggiamento. Le soluzioni farà anzi ottima cosa mandandole su di un solo foglio; ma ben grande, con tutti i nomi dei Signori contestanti. Meno disturbo per Lei e maggiore facilità per noi. Le par poco? Diletti amici e mille grazie.

Sig. L. Sil., Torino. — Anche Lei vorrebbe dei Oluchi facili? Ma allora che bel gusto? Ci rinfaccia il suo malumore, che però non è giustificato perché bisogna pensare a tutti e moltissimi uomini la razionalità. Dunque, sia buona e si voglia bene Lei pure. L'esclusione di cui si chiede non può dipendere che da disguido postale, non trovandosi nulla di suo fra i non ammessi.

Sig. Maestro R. Rota., Pirelli. — Potrebbe dimostrarsi come evitare, anche con sei o sette milioni di moue, il suicidio della vecchia? Ringraziamoli anticipati.

Sig. Maestro O. An., Piacenza. — Ella reclami presto, ed di ragione per quanto riguarda il ritardo. Legga la promessa alla « Corrispondenza », di questo fascicolo e creda che non potremmo fare altrimenti.

Sig. G. Zim., Ancona. — Obbligatissimi della buona memoria che ha per noi. Saluti dal Cavaliere.

Sig. F. P. M., Palermo. — Basta mandare tanti fascicoli quanti sono i solutori, si può rinviare parecchi nomi in un foglio solo.

Sig. P. Ol., Milano. — Abbiamo sempre immenso piacere quando ci venisse tanto gentilmente ricordati. Adattiamo la sua idea per qualche prossimo Concorso. Intanto grazie e saluti.

Sig. Ch. Russino. — È necessario appunto che Ella faccia reclamo alla Direzione.

Sig. Don. Ber., Santa Maria. — Ognuno può scegliere il premio di quel valore che gli conviene meglio, salvo rimborso della differenza che ne risulta, ed anche accumulare in un premio solo le probabilità di parecchie vincite.

Sig. Maestro C. De V., La Moutagne. — Ella dovrebbe pur sapere ed insegnare che « i paragoni sono odiosi », dunque? Si consoli, poiché siamo pensando anche ai suoi Oluchi. Intanto però non si dimentichi ed avrà diritto a tutta la riconoscenza della Dama (Le pare poco?), la quale incontra nel perseguitare l'acceso poco rispettoso alla sua Sclatada. La pretesa, però, di Concorsi esclusivamente a soggetto musicale è impossibile a soddisfarsi ed a Lei, tanto intelligente in materia, riuscirà facile il convincimento.

Sig. M. B. M., Cagliary. — Grazie dell'attenzione sparsa. Vedremo di pubblicare.

Per la Dama della Realtà.
IL CAVALIERE SEGRETERO.



MILANO • OFFICINE D. RICORDI & C. • MILANO

STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TENSI & C. • INCISIONI DI ALFIERI & FACROIX

ACHILLE BRAMBILLA, Gerente responsabile.

MAGAZZINO MODERNO

MILANO

Via Tommaso Grossi, 7



CASA SPECIALE IN GENERE TAILLEUR

CONFEZIONI PER SIGNORA
SIGNORINE E BAMBINE

Grande assortimento di modelli sempre pronto

PREZZI FISSI

Catalogo gratis dietro richiesta.



Enciclopedia Artistica

Manuale del Pittore e Decoratore

II. EDIZIONE

L. 3. — in brochure / L. 0.50 Spese Postali.
L. 4. — tela e oro /

Domandare saggio **GRATIS** e franco

ALLA DITTA

CALCATERRA LUIGI

Ponte Vetro 28 - MILANO.

Pianoforti

A. G. COLOMBO

MILANO

Via Unione, 12

R. Bemporad & Figlio - Editori - Firenze

INNO

della " DANTE ALIGHIERI "

Musica di S. GASTALDON

Versi del Prof. AUGUSTO FRANCHETTI

Edizione per le Scuole. Un foglio in formato piccolo, contenente l'Inno originale (a 2 parti); i versi del Professore A. Franchetti, ed il Corale, che serve a tutti coloro che vogliono eseguire in coro detto Inno. — Edizione popolare.

Per ogni esemplare, franco e raccomandato, netti L. 0.30

Edizione per Canto e Piano. Magnifico fascicolo di 12 pagine in gran formato, stampato a colori su carta di lusso. Contiene i versi dell'Inno del Professore A. Franchetti; l'Inno nella sua forma originale (a 2 parti), più lo stesso per Canto e Piano o Pianoforte solo. La pubblicazione è adorna di un bellissimo impaginazione di Dante e altre finissime incisioni. Per ogni esemplare, franco e raccomandato, netti L. 2.

Edizione per Banda. Fascicolo di 6 pagine in formato grande, contenente la partitura per Banda di detto Inno, più l'Inno originale (a 2 parti), i versi del Prof. A. Franchetti. Ammesse alla partitura sono 24 parti staccate per tutti gli strumenti componenti la Banda. Per ogni esemplare (comprate le 24 parti staccate), franco e raccomandato, netti L. 2.50.



ANTONIO MONZINO

MILANO - Via Rastrelli, 10
Antichissima Casa, fondata nell'anno 1767



Fornitore approvato del R.^o Conservatorio di Musica **G. Verdi**, dell'Orchestra dell'Istituto dei Ciechi, del R. Esercito, del Municipio di Milano e dei primari Professori e Concertisti d'Italia e dell'Estero. - Socio fondatore della Società Orchestrale della Scala, promotore e fondatore dei primari Circoli Mandolinistici di Milano.



Stabilimento Strumentale e Musicale

VASTI MAGAZZENI

STRUMENTI ad ARCO, a PLETTRO e a PIZZICO.

Completo assortimento di qualsiasi accessorio per i medesimi: Riparazioni - Cambi - Noleggi - Rateali

Violini - Viole - Violoncelli - Bassetti - Contrabassi

di ogni grandezza e qualità; nuovi, di propria fabbrica ed antichi, d'autori classici

Mandolini - Mandoline - Mandole - Mandoloncelli - Mandoloni - Lirole - Liuti - Arciliuti

di tutti i sistemi più moderni e di ultima novità.

Chitarre - Arcichitarre - Chitarroni d'Orchestra - Arpe - Cetre

CORDE ARMONICHE PERFEZIONATE

di propria fabbricazione, per qualunque strumento
 con deposito anche di quelle di altre primarie fabbriche d'Italia

Laboratorio speciale per la
FASCIATURA MECCANICO-ELETTRICA

delle corde armoniche di budello, di seta e di metallo
 fatte con macchine operatrici di sistema brevettato.

METRONOMI, METODI e MUSICA

PER TUTTI I SUDDETTI STRUMENTI

Cataloghi illustrati a richiesta.

Minuto ed Ingrosso - Esportazione - Corrispondenza in tutte le lingue d'Europa.




BIBLIOTECA BIANCA

È PUBBLICATO IL PRIMO VOLUME

DELLA

△△ BIBLIOTECA BIANCA △△

DI MUSICA E MUSICISTI - GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

GIACOMO PUCCINI

XXXXXXXXX DI CARLO PALADINI

CATASTROFE AUTOMOBILISTICA

XX PARTITURE PUCCINIANE XX

Elegantissimo volume di 64 pagine XXXXX

XXXXXXXXXX contenenti 51 illustrazioni

Prezzo: L. 1 - franco di porto nel Regno XXX

Fr. 1.25 nell'Unione Postale X

MUSICA & MUSICISTI

(GAZZETTA MUSICALE DI MILANO)

RIVISTA MENSILE RICCAMEN-
TE ILLUSTRATA    

G. RICORDI & C.

ROMA
NAPOLI
PALERMO

EDITORI
MILANO

LONDRA
PARIGI
LIPSIA



ANNO 58 VOL. II.

N. 10-15 OTTOBRE 1903

MUSICA & MUSICISTI

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO



G. RICORDI & C.
— EDITORI —

CENT. 50
(ESTERO CENT. 75)

DIRETTORE:
GIULIO RICORDI



Adelina Patti in *tempestas illius*. M. e. M. 5. Illustrazioni *
Corrispondenza intima * Punti d'esclamazione! * L'arte
nelle Cartoline postali, M. e. M. 5. Illustrazioni * Storielle
musicali di LA DANA DELLA TIGRIS * In qua e in là * Attra-
verso le Arti sorelle * L'incubo: romanzo di MAX PERCECOT
(figli): 3 Illustrazioni * Casa di riposo per Musicisti * Fiori
d'arancio * Musica: *Nourmazelle*. Canzonetta Napoletana di VIN-
CENZO VALENTI: 1 Illustrazione * Armonie e stonature * Pie-
digrotta e le sue Canzoni di SALVATORE: 13 Illustrazioni * Re-
pertorio internazionale * Proiezioni: 9 Illustrazioni * In
platea * 1.º Congresso Mandolinistico Italiano a Mortara:
1 Illustrazione * Lontano... Versi di CARLO DE-GARLI: 1 Illustra-
zione * Alla rinfusa * Senettina: Musica allegra - Pacchetti di
memorie: *Quel terribile Don Gabriele!*... 11 Illustrazioni * Albe e
tramonti: 12 Illustrazioni * In memoria: 2 Illustrazioni * Il giro
del mondo in un mese * Omaggi alla nostra Rivista *
Piccola Posta * Concorsi e Giochi a premio * * *

Coverello di L. ARTIFICOVITZ.

RICORDI & FINZI PIANOFORTI

ORGANI - HARMONIUMS - ARPE

VIA MARINO 3 - MILANO

RICORDI & FINZI PIANOFORTI

VENDITE · NOLEGGI · RESTAURI · CAMBI

VIA MARINO 3 - MILANO

Dottor E. AGUZZI

Specialista per le malattie della bocca,
dei denti e protesi dentistica.

Dal Royal Dental Hospital di Londra.

Milano, Via Monte Napoleone, 45.

Vedova MORGANTI

ARTE ANTICA e MODERNA

MILANO - Piazza S. Carlo, 2

VENDITA QUADRI IMPORTANTI D'AUTORE

SALICE

PRESSO VOGHERA

Terme Salso Bromo Jodiche

Aperte dal 20 Aprile al 20 Ottobre

Dir. Cons. On. Prof. L. Mangiagalli

Per informazioni rivolgersi

all'Hotel Europe - Milano.



Maison Talbot
S.T. MILANO

Gomme per carrozze

Rotelle - Pattini per cavalli

AGENTI:

FIRENZE - L. Cortesi - 17 Via dei Fossi.

LIVORNO - G. M. Razzani - 19 Via Enrico Mayer.

NAPOLI - G. De-Biase - 293 Via Roma.

PALERMO - A. e R. Silvestri - 217 Via Maqueda.

Alberghi della Famiglia Bertolini:

Milano . . Hôtel Europa

Sanremo . . Grd. Hôtel Royal

Courmayeur . . Grd. Hôtel Royal

Firenze . . Hôtel Bristol

Napoli . . Bertolini's Palace

Aosta . . Hôtel Victoria.

TENSI & C.



MILANO

Stabilimento specializzato nella fabbricazione delle **CARTE PATINATE**
Carte e Cartoncini per Illustrazione e per la Cronaca. — Carte colorate lucide e matt.
Carte da trasporto ed autografiche. — Carte speciali per copertine.

La presente Rivista è stampata su carta "TENSI & C."

Alberghi raccomandati:
Milano - Grand Hôtel et de Milan
G. SPATZ.

MILAN
Hôtel Garni - Verdi Bernerhof
Piazza d'Armi di fronte al Palazzo Postale, Telegrafico e
Municipale. Grandissimo alla Stazione. (Unico Albergo vi-
cino all'Esposizione del 1905.)

PENSIONE BONINI
MILANO, Via Carlo Alberto, 8
(Piazza del Duomo)
CASA DI PRIMO ORDINE
Amenità, Luce Elettrica, Caloriferi, Camere eleggan-
tissime, Cucina eccellente, Prezzi modici.
Prop. G. BONINI.

ROME
GRAND HOTEL
RESTAURANT
Musique au five o'clock pendant le dîner et le soir.

ROME
G. d' HOTEL QUIRINAL
Maison de réputation universelle
Située sur la magnifique via Nazionale, la plus belle et la plus salubre de Rome.


ENRICO BEATI
MILANO
Corso Vitt. Em., Angolo S. Paolo, 1
con Stabilimento Via Camminadella, 22 (casa propria)
PREMIATA FABBRICA DI TESSUTI a MAGLIA
in Sete, Lana, Filo Scozia e Cotone
SPECIALITÀ PER TEATRO
Confezioni su Misura - Camici da Uomo
Ricevo assortimento Fazzoletti (Ultima Novità).

ULTIMA NOVITÀ
CARTOLINE ILLUSTRATE CON MUSICA
(Interi pezzi per Canto e Piano, Piano solo e Mandolino)
Catalogo Gratis inviando Cartolina Illustrata
con solo nome e indirizzo
alla Tip. FRATELLI RANZINI - MILANO, Via S. Sisto, 4.



L'aria troppo asciutta
disseca le mucose del
naso della laringe dei
bronchi e predispone ai
raffreddori, tosse e catarri.

Termosifone a circolazione
rapida.

"BRÜCKNER,"
diffonde nell'ambiente un tepore assai
gradevole simile a quello dell'aria di
una bella sera di Maggio.

Informazione - Progetti - Preventivi

GRATIS

DAL CONCESSIONARIO PER L'ITALIA

V. FERRARI

Via Ponte Seveso, 6 - Milano.

ARTRITE
GOTTA
REUMI

guariti con rapidità e certezza, anche in
casi cronici, col rinomato e premiato

Linimento Galbiati

48 anni di continuo successo, certificati
a migliaia. Ditta **FELICE GALBIATI**,
via S. Sisto, 3 MILANO. - Opuscoli gratis.

Corso Musicale di Hélène Theodorini

INSEGNAMENTO e PERFEZIONAMENTO del
Canto e dell'Azione scenica per Allievi
principianti ed artisti

CORSO PRIVATO per Signore e Signorine
dilettanti

CORSO GRATUITO per Allieve povere che
dedicarsi alla carriera teatrale

Per le iscrizioni e condizioni rivolgersi alla Signora
Theodorini. Per le ammissioni al Corso gratuito bi-
sogna fare domanda per iscritto al Corso Musicale Theo-
dorini, Via Arimondi, 14, tutti i giorni, meno i festivi.

Non più peli sul volto, sulle braccia
sul corpo, ecc. **Signore!**

NON PIÙ ELETTROLISI!

Usate il
prodigioso **APELON**

Nuovissimo depilatorio. Effetto istantaneo non irritante, in-
nocuo, profumo delizioso, l'unico che
distrugge la papilla del pelo impedendone la riproduzione. — Uso facilissimo.
PREZZO: Un vasetto L. 3,50 (franco di porto) **SUCCESSO MONDIALE**
port. L. 4) - Due vasetti L. 7 (franco di porto)

DIRIGERSI AL PREMIATO

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 12

ULTIMA NOVITÀ DEL SECOLO!

TUTTI PROFUMIERI

AGGIUNGERO I FLACONI DI PROFUMERIA Istantanea PER FARE
IMMEDIATAMENTE QUALUNQUE PRODOTTO.

A titolo di saggio si spedisce una Cassetta Campionaria del valore di L. 50
per sole L. 10 contenente le dosi per 1 litro Acqua Chinosa, 1 litro Acqua
di Colonia, 1 litro Acqua Dentifricia, 1/2 litro Estratto triplo Lilas, 1/2 litro
Estratto triplo Violetta di qualità superiore, se non uguale, alle migliori ed
accreditate marche, con economia dell'80%. — Ogni Cassetta porta una
chiara e precisa illustrazione e viene spedita per pacco postale franco. —
Spedite Cartolina-Vaglia di L. 10 (Espresso Fr. 12) al Premiato Laboratorio
Chimico Orosi, Milano, 12, via Felice Casati. — Si spedisce il Catalogo Illustrato
per posta raccomandata, contro invio di cartolina-vaglia di 30 centesimi.



Carisch & Jänichen - Milano

MAGAZZINO:
Via Giuseppe Verdi, 9.

NEGOZIO:
Corso Vitt. Em., N. 2-F (dint. Albergo Agello)

EDITORI DI MUSICA

ISTRUMENTI MUSICALI

PIANOFORTI ed ARMONIUM

DELLE MIGLIORI MARCHE.

IMPORTAZIONE DI MUSICA

Specialità: VIOLINI ed ACCESSORI

CORDE ARMONICHE

AFFANNO ASMA BRONCHIALE BRONCHITE CRONICA

Il miglior rimedio prescritto e adottato generalmente dai più distinti Clinici per guarire radicalmente l'asma d'ogni specie il catarro bronchiale e la bronchite cronica con tosse ostinata è il **LIQUORE ARNALDI** balsamico, solvente, espettorante. Le più calde attestazioni di riconoscenza e i continui ringraziamenti pubblicati sui giornali di persone guarite quasi miracolosamente provano la sua superiorità assoluta su altri rimedi che non sono che calmanti provvisori. Scrivere allo Stabilimento Farmaceutico **Carlo Arnaldi**, Foro Bonaparte 35, MILANO per avere elegante opuscolo gratis.

A MILANO, PER LA PUBBLICITÀ SULLA NOSTRA RIVISTA MENSILE "MUSICA E MUSICISTI", GAZZETTA MUSICALE DI MILANO, RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL NOSTRO INCARICATO SIG. **CICOGNANI ETTORE** VIA DURINI, 12 - MILANO

Stabilimento Agrario-Botanico ANGELO LONGONE

Via Melchiorre Gioia, 39
MILANO
fornita nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia.

Premiato con gran med. d'oro dal MINISTERO D'AGRICOLT.

Culture speciali di Piante da frutto e piante per rimboschimenti. Alberi per viali e parchi. Conifere di primo effetto anche in cassa. Sempreviventi. Rose. Piante d'appartamento. Sementi da prato, orti e fiori. Bette da fiori, ecc.



A richiesta Catalogo gratis.

Ditta E. RANCATI & C.

ATTREZZISTI TEATRALI

di proprietà

GIUSEPPE SORMANI

SEDE CENTRALE IN MILANO.

Sartoria Teatrale Chiappa

TEATRO ALLA SCALA

Stabilimento, Via Olmetto, 10 - MILANO

ADELCHI ZAMPERONI

Sartoria Teatrale e Forniture affini

Milano, Via Porta Vigentina, N. 10.

G. BARLASSINA

MILANO

Via Durini, 34 (angolo Corso Vitt. Em.)

Privilegiata Fabbrica d'Istrumenti Musicali con Specialità in

FLAUTI e OTTAVINI BOEHM

Fornitore documentato dei Flauti del Teatro alla Scala . . Del Regio Esercito . . Del Regl. Conservatori Italiani ed Esteri . . Premiato più volte con alte onorificenze alle principali Esposizioni . . Unica Casa in Italia premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1900, con 3 distinte onorificenze, e Medaglia d'Oro, Torino 1898 . . Chiedere Catalogo GRATIS.



Isotta, Fraschini & C. - Milano

Via Francesco Melzi, 3

AUTOMOBILI



Tipi 1903:

12 HP. 16 HP.

e 24 HP.

Indirizzo Telegrafico: AUTOMOBILI-MILANO - Telefono N. 24-39.

Dunlop

PNEUMATICI

Via Fatebenefratelli, 13
MILANO

Catalogo gratis a richiesta.

CAFFÈ

Portorico di 1. qualità
crudo L. 2.80 al Kg.
tostato » 3.60 »

Rivolgersi le richieste al Premiato Stab. di torrefazione
G. BUSCAGLIONE, Via Ratti, 2, MILANO.

TUTTI VIOLINISTI!!!

Coi Violini, Viols, ecc., a tastiera graduata brevettata, facilissimi per tutti, da L. 15 in più. - Mandolini e Chitarre L. 8. - Zonofoni meravigliosi L. 80. - Scrivere ad

E. SECCHI Carate Brianza

Pianoforti

A. C. COLOMBO

MILANO

Via Unione, 12

LODOVICO CAROSELLI

AGENTE TEATRALE

Direttore Artistico dell'Eden di Milano.

PREM. E PRIV. STABILIMENTO MUSICALE

MAINO & ORSI

MILANO, Via Principe Umberto, 34

Fornitori del R. Esercito . . . Del Conservatori e Licei Musicali Italiani ed Esteri
E DEL TEATRO ALLA SCALA

SPECIALITÀ

FLAUTI, OBOI, CLARINETTI soprano, contralto e basso, FAGOTTI, SAXOFONI e CONTRABASSI di banda

ULTIMO PERFEZIONAMENTO



SPECIALITÀ
CORNETTI ACUSTICI

PROGETTI E PREVENTIVI PER BANDE

Prima Fabbrica Italiana in concorrenza con l'estero . . . Cataloghi gratis a richiesta.

LA PRESENTE RIVISTA
Musica e Musicisti
SI STAMPA COGLI

Inchiostri Lorilleux

VIA BRERA, 16.
MILANO



ILLUSTRAZIONI PER GIORNALI - LIBRI - CATALOGHI - ECC.
SPECIALI PUBBLICITÀ ARTISTICHE.



Farina Lattea Italiana

PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO
Il più completo alimento per bambini
Esigete la Marca di Fabbrica.

THE BERLITZ SCHOOL OF LANGUAGES

MILANO - Via Dante - Entrata Via Rovello, 1
FRANCESE - TEDESCO - INGLESE - SPAGNUOLO - RUSSO - ITALIANO
Aperto tutto l'anno. - Lezioni di prova gratis. - Ottimi professori delle rispettive nazioni.
Indicatifissimo per gli stranieri ed artisti.
Direttore: AMEDEO D. GARDELLI.

Pianoforti, Armonium e Arpe



delle più rinomate
fabbriche
Nazionali ed Estere
(Vendita, Noleggio)
Riparazioni

Ditta BARTOLO - Corso Umberto I, N. 269, ROMA

JACOB & JOSEF KOHN

Società per Azioni di Vienna

Deposito di

MILANO

Via Orefici

(angolo via Vittor Hugo)



Camera complete da Letto
e da Pranzo.

Salotti completi in stile moderno

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.

BIRAGHI & C. MILANO

Successori a BIRAGHI e LONGA
Vendita Galleria V. E., 3-5 - Stabil. Via Mazzini, 6
Fabbrica speciale di maglie da Teatro
Maglierie, Calzetterie, Biancheria, Novità

BUSTI ULTIMI MODELLI DI PARIGI

C. VIOLINI

Galleria Vittorio Eman., 92 - Milano

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA MALESCI

Gratis Opuscoli, Consigli
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - FIRENZE

POLVERI VICHY e 10 dosi L. 0,65 Montecatini 12 " " 0,80 FRANCHE

C. DUPRÉ & C. - BOLOGNA

PREMIATA DISTILLERIA

Arturo Vaccari
LIVORNO (Italia)



Preferite:
CREMA, CIOCCOLATO, GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO * * *
AMARO SALUS * * *
LIQUORI PREMIATI
colle Massime Onorificenze
nelle Espos. Mondiali.
MEDAGLIA D'ORO: PARIGI 1900.
Attestati dello primario Notabilità mediche.

Prem. Priv. Fabbrica d'Instrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito
del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Munic. di Milano

ISTRUMENTI SPECIALI D'OGNI GENERE
PER OPERE TEATRALI E BALLI
TANTO PER VENDITA CHE PER SOLO

MILANO - Via Statuto, 17 - MILANO

PROFUMERIE
IGIENICHE
VENUS
BERTELLI

ALBERTO GRUBICY

MILANO - Via Calzetti, 2

Galleria d'Arte Moderna

Proprietario-editore delle opere dei pittori Segantini, Previsti, Gola, Fornara, Conconi, Tommètti, Minozzi, ecc.

Vendonsi **TRE PIANOFORTI ANTICHI**

1. ADAM BEYER, Londra, 1784 (4 tavole).
2. JEAN ANDRÉ STEIN, Augsburg, 1782 (in coda).
3. BURCKAT TSCHUDI, Londra, 1729 (in coda).

Tutti in legno intagliato e in ottimo stato.

Per schiarimenti e trattative, rivolgersi:

ACHILLE LONGO - Vicoletta Costantinopoli, 2 - NAPOLI.

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano

Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo

Guardarsi dalle Contraffazioni

Per **Musicisti,**

per Signore, per Touristi, per la campagna, il Kodak è una necessità. Esso aumenta il vostro divertimento e fa piacere ai vostri amici. Nessuna famiglia è completa senza un Kodak. Ognuno può impararne in pochi minuti l'uso, e la Kodak fotografia non ha bisogno del laboratorio oscuro KODAKS da L. 7 in più. Chiedete il nuovo Catalogo Illustrato N. 1 presso i negozianti o presso la SOCIETÀ KODAK

24, Via Vittor Pisani
34, Corso V. Emanuele MILANO

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE?? Liquore ricostituente del Sangue.



NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

ACQUA MINERALE
DA TAVOLA

F. Bisleri e C.

MUSICA & MUSICISTI
GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

OTTOBRE 1903

RIVISTA MENSILE
- ILLUSTRATA -

DIRETTORE
GIULIO RICORDI

ADELINA PATTI

IN TEMPORIBUS ILLIS...

Del commendatore Giacomo Caponi abbiamo scritto nel settimo Numero di *Musica e Musicisti*, mettendo in rilievo specialmente la rapida, franca, eppur sempre briosa, inimitabile versatilità dell'eminentissimo pubblicista. Oggi siamo lieti di dare una prova al tutto inedita di questa sua singolare attitudine, offrendo notizie che riguardano i primissimi passi, nella carriera artistica, di Adelina Patti, presentando anzi la stessa Diva negli autentici costumi da lei indossati nelle sue prime, timide, eppur genialmente intuitive, creazioni.

Tali notizie e tali costumi presentati da *Folchetto* acquistano un valore d'autenticità inapprezzabile perché da lui colti, con l'intuito e la prontezza geniale che gli son particolari, *in medias res*. Diciamo *in medias res*, perché si sa che il Caponi, dopo esser stato corrispondente clandestino da Venezia, sua patria, alla *Perseveranza* durante l'occupazione austriaca,

dopo aver subito la prigione, arrivato a Parigi nel 1868, riprese la sua corrispondenza alla *Perseveranza*, acquistando, durante la guerra franco-prussiana, una fama enorme con quella serie di lettere sull'assedio di Parigi, intitolate: *Par-Ballon monté*, che poi, raccolte in volume, conseguirono il successo più clamoroso. Ed oggi stesso quelle lettere riescono del massimo interesse, appunto perché, ripeto, ci trasportano *in medias res*, come queste notizie e questi ritratti che il chiarissimo pubblicista c'invia su Adelina Patti.

La celeberrima Diva ha dato prove anche recentemente a Parigi di possedere sempre il tesoro della sua voce abbagliante, agile, trionfante d'ogni difficoltà, tanto che ora ella si accinge ad una *tournee* in America del Nord



Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. La loro riproduzione è vietata.



dal 2 ottobre al 10 dicembre. In ogni modo la Patti, che qui presentiamo, è quella *in temporibus illis*, ai primi allori della sua gloria, nei caratteristici *costumi* che ella indossò ai suoi primi debutti. Essi devono restare come documenti del gusto scenico e dei criteri artistici imperanti in una rappresentazione scenica di quei tempi. V'è dell'ingenuità un po' goffa, v'è una semplicità un po' caricata, v'è assenza di equilibrio nella scelta del *costume*, nel colore e nel disegno in relazione al tipo da impersonare (si alla psicologia da rendere; ma tutto acquista per noi un significato, perché tutto vi è caratteristicamente ambientistico, storico).

Ecco, per esempio, Amina (1) nella *Sonnambula*. Nell'immortale idillio Belliniano oggi noi vediamo una bianca visione che col passo delle larve sfiora il ponte del molino, mentre l'onde del torrente stroschiando pur cantino l'epicedio alla sciagurata. E vista attraverso questa visione, Adelina Patti, oggi non ricingerebbe più il *crinolino* come in questo ritratto



1. - Adelina Patti nella *Sonnambula*.



Fot. Reutlinger, Paris.

2. - Adelina Patti nella *Linda*.

che risale nientemeno che al 24 novembre 1859, quando essa cantò *La Sonnambula* nell'Astor Palace Opera House di Nuova-York.



Ma, a proposito di questa data, è necessario per la storia aprire una parentesi, poiché le biografie della Diva (scrive il Caponi) narrano giustamente che essa si era fatta udire in pubblico già da qualche tempo. Dal suo primo matrimonio con il Barrili, la madre di Adelina aveva avuto la Clotilde, che col nome appunto di Clotilde Barrili, aveva ottenuto grandissimi successi. A tre anni, la piccola Adelina, che era condotta a udire la grande sorella di primo letto, quando ritornava a casa si chiudeva nella sua stanzetta, cercava di scimmiettarla, drappeggiandosi in un lenzuolo e gittandosi sul capo dei fiori e ciò perché aveva visto gettarne alla Clotilde. Ma in pari tempo anche un istinto musicale prodigioso si sviluppava in lei, e a sei anni essa appariva in pubblico allato alla sorella maggiore

Amalia (ora vedova del famoso impresario Strakosch). A otto anni essa faceva furore, e quando l'Amalia aveva finito il suo pezzo, essa le sussurrava: *You think that you have done great things? you will hear me now!* (Credi di aver fatto gran cosa? sentirai ora con farò io!). E suscitava entusiasmo cantando — a quell'età! — la romanza divenuta per lei celebre, come poi divenne *Il bacio* di Arduini, *The last rose of summer*, *L'ultima rosa di estate*, e nientemeno che la cavatina dell'*Emmi* e, per giunta, *Il segreto per esser felice* della *Lucrezia Borgia*. Strakosch, che fu il suo maestro dalla più tenera età, la fece cessare di cantare negli anni « critici », cioè quelli in cui la voce si muta. Continuava a furla studiare indefessamente fino al giorno — il 24 novembre 1859 — che poté presentarla al pubblico, il quale l'accoglie con gli entusiasmi che da quarantiquattro anni la seguirono nel mondo intero, di qua e di là dell'Atlantico.

Questo per la storia: quanto ai *costumi*, come nella *Sonnambula*, così nella *Linda* (2)



Fot. Bingham.

3. - Adelina Patti nel *Barbiere di Siviglia*.



Fot. Reutlinger, Paris.

4. - Adelina Patti nella *Jeune d'Arc*.

oggi essa cercherebbe di riuscire più verista, senza imbandire false da Arcadia barocca — indosserebbe un costume più tipico, meno convenzionale, relativamente al genuino ambiente savoiardo. Così il costume che indossava nella *Jeune d'Arc* (3) smorza ogni illusione preconcepita sull'eroina mistica che Voltaire, Salmini, Verdi, Gounod, Lenzpven, Tschalkowsky, Godard, Liszt, che è quanto dire la storia e la leggenda, la poesia e la musica, tramandarono al nostro pensiero attraverso le loro ispirazioni. Non scintillar d'elmo e di corazza, non ondeggiar di vessillo spiegato al vento, non l'atteggiamento jeratico della fede. Una veste comoda qualunque, indossata da un'alpinista che placidissima si dispone ad una comoda escursione per farsi venir appetito, ecco la *Giovanna d'Arco* che ci è dato ideare nel costume indossato in *illis temporibus* da Adelina Patti.

Più appropriato, più civettuolo, più logico e suggestivo è quello di Rosina (4) nel *Barbiere di Siviglia*. È elegante nel taglio, è caratteristico in quelle guarnizioni a merletti e, unico fra tutti questi ritratti, in esso è il volto

di Adelina Patti che ci è dato contemplare ed ammirare, e ciò forse perché... perché il ritratto (nota argutamente il nostro *Filichello*) è... il ritratto di un ritratto ad olio fatto da un valente pittore, il quale naturalmente avrà pensato lui col suo pennello anche al costume di Rosina, ed infatti esso riesce il più appropriato, il più vezzoso, il più vero di quanti abbiamo esposto, epperò ammirabile, adottabile anche oggi.

Nel *Crispino e la Comare* (5) abbiamo, invece, un'Adelina lussuosiamente, goldoniamente vestita — siamo, infatti, già lontani dall'anno che comparve nell'ingenua semplicità di Amina — si capisce che in lei la Diva è prossima, poiché appare già raffinata nell'arte degli effetti teatrali in tutto e per tutto — all'acconciatura, come effettualità, non manca nulla; anzi, se ha un difetto, è quello di esser troppo ricca e ciò vuol dire che ad Adelina cominciava già ad affluire anche il torrente dei dollari.

E le affluisce già fin da quando si presentava quale Violetta nella *Traviata* (6), per quanto si sforzi e non riesca ad atteggiarsi al



Foto C. Sirey, *Reynaud*.

4. - Adelina Patti nella *Traviata*.



Foto Reininger, *Paris*.

5. - Adelina Patti nel *Crispino e la Comare*.

sospiro ed al pianto. Quel volto è vergine di truccature, il *crayon* da *follette* non l'ha punto emaciato; la si direbbe un'agonizzante che moltiplica la vita in sé stessa ed in chi ascolta la sua voce, che è la più paradisiaca ministra del piacere.

Questi sei ritratti della Patti sono, dunque, dei documenti scenici da allegare alla storia dell'arte teatrale, costituiscono dei bozzetti attestanti, ripetiamo, il gusto ed i criteri artistici-teatrali che governavano allora una creazione lirica. E stanno ad attestare anche un altro fatto: ed è che le vittorie allora si conquistavano veramente per virtù di meriti vocali singolari, anche senza il sussidio di truccature e d'abbigliamento, che invece oggi, nelle odierne così dette creazioni, costituiscono la salsa che maschera l'assenza della lepre!



73. *Contessa B... di B...* — Sempre a proposito della così febbrilmente attesa *Madame Butterfly*, mia signora, sembra ch'io giochi a caponascondersi e non è, poichè io, da quell'ultima ruota del carro che sono, non posso saperne che poco, pochissimo. E so soltanto che l'opera del maestro Puccini sarà a soggetto intensamente drammatico, che è quanto dire: si staccherà recisamente dal genere delle opere musicali finora ambientate nel Giappone. Esse, infatti, non furono che *opérette*, a soggetto comico fino al grottesco, fino al fescenismo. Conoscete bene *Die Japanische* del Jonas: una *savante* abbastanza puerile. *The Mikado* del compianto, del carissimo mio Sullivan in fondo non è che quello che volle essere: una parodia. *The Geisha* di Sidney Jones è una *féerie* abbastanza voluttuaria. La stessa *Iris* di Mascagni è un'originale creazione, al tutto simbolica. Il maestro Messager, musicando *Madame Crispin* di Loti, intese far della vera commedia musicale e non riuscì che alla solita *opérette* in stile molto composito. Che più? ricevo in questo momento dal signor Breitkopf di Leipzig una *Lili-Tee* di Franz Carl; ma il suo genere è già annunciato nel frontespizio: *Japanisches Märchen*. E infatti un graziosissimo bozzetto, assai simpatico appunto nella sua comica ingenuità.

74. *Signor T...* — Sì, il Rodenbach, cui fu eretto recentemente un monumento a Gand (come *M. e M.* registrò nel fascicolo precedente) è il romanziere e poeta belga, di cui Ella mi chiede. Non conosco il *Bruges-la-morte*; ma di lui conosco *Le Carillonneur*, *La Vie enlaidie*, *Tombes*. Rodenbach è un elegiaco e tutta l'opera sua è pervasa da un *Gedächtnis* dolcissimo nella sua rassegnazione; ma non scevro di monotonia. Discendente dal *Parnassien*, tutto per lui naviga in un'atmosfera di sogno, tutto fluttua fra mistici vapori e sono visioni crepuscolari, le sue, sono scialbe marine, campane piangenti, sussurro di preci, moribondo d'un discorso più sospirato che detto. Egli, più che le cose, sente, e gli par di vedere, l'anima delle cose, dice Anatole France! e per questo, soggiungo io, mi par impossibile che *Bruges-la-morte* abbia qualità per teatro, per teatro ov'è la linea forte, chiara e rapida è quanto, prima, si richiede. Infatti, ricordo che una sua commedia, *Le Voile*,

data a Parigi, mi pare, alla Comédie-Française nel '94, ed ora il postumo suo *Leftspielgung*, dato in questi giorni al Deutsches Theater di Berlino, non ebbero successo, appunto perchè lavori fatti più d'immagini e passioni astratte che d'idee e sentimenti umani.

75. *Signora M... La D...* — *La Sorelle*: sì, è il nuovo dramma di Sardou che Sarah Bernhardt s'appresta a creare a Parigi. Comprendo la curiosità che desta nel mondo femminile un dramma con tale titolo, se penso che Heine disse che nel misterioso fascino d'ogni donna si cela una *Sorelle*. Quanto al lavoro di Sardou (forse ispirato dalla fosforescente *Sorelle* di Michelet) so che vi avrà gran gioco il mondo della magia medioevale riverberato dalle moderne scienze occulte; ma quanto poi all'assoluta novità di quest'ambiente e delle analoghe sue leggi psicologiche, vi posso dire che l'occultismo, o più precisamente il magnetismo ipnotico, usato come base ad un dramma, non è nuovo al teatro. Vi rammento l'*Urbain Grandier* di Dumas padre, che trasse ispirazione dal *Cinq-Mars* di Alfred de Vigny. Del resto esiste anche una tragedia inglese, *La Striga* del Fitzgerald che, musicata dal maestro Ranz e data a Copenaghen, ebbe uno splendido successo, ed esiste... perfino una zarzuela dovuta (figuratevi!) all'autore della *Gran via*.

76. *Miss L...* — Sono spiacente, spiacente proprio nell'anima; ma, cosa volete, non mi è dato trovare nel criticismo inglese uno studio seriamente penetrante l'opera Wagneriana e, come tale, degno di esservi segnalato. Frank Parkinson, per esempio (*Bibliography of Wagner's Leit-Motives*), spiega della gran *enrapturedness* a sproposito, da *Englischmann* troppo spicco. Dice, per esempio, da Mozart suggerito a Wagner il *Leit-Motiv*, mentre, se mai, lo fu da Monteverdi (1607). Quanto a' suoi *Commentaires*, circa *Lohengrin*, se la sbriga con dei curiosi specchietti:

ANALISI VOCALE.

LOHENGREN...	La musica del cielo.
ELSA...	
RE ENRICO...	La musica della terra.
ARALDO...	
ORTRUDE...	
TELMONDO...	La musica dell'inferno.

Quanto all'istruimento, senza affrettarsi gli occhi inseguendo la ridotta degli strumenti (in particolare, siamo a posto con quest'altro specchio):

ANALISI ISTRUMENTALE.

LOHENGRIN. — Violini e Celli.
ELSA. — Flauti, Oboi, Obi, Violenze.
ARALDO. — Trombe, Tromboni, Corni.
RE ENRICO. — Fagotti, Clarini, Violenze, Contrabbassi, Timpani.

Quanto alle sue *Notes on his other dramas*, prendiamo i *Martha*, *Cunio*. Essi ci indicano fuori l'umano dopo quest'altro specchio che ci svela d'incanto il simbolo accluso nei vari personaggi:

HANS SACHS. — F. Liszt.
VITA POINER. — Re Luigi II.
SIXTUS BUCKMEYER. — R. Schumann.
WALTHER. — R. Wagner.
DAVID. — Hans von Bülow.

Vedete bene, Miss, che il vostro compatriota ha messo a posto tutti: Wagner, cantore dell'aria, Schumann, pedante grafomane, von Bülow, il giulare della compagnia, nella quale l'A. avrebbe ogni diritto d'entrare come *souffleur*!

77. Sig. J. d. L. — È morta *La Fronde*: *La Fronde*, giornale parigino femminista? — È morta dopo la *Revue Blanche*, dopo l'*Effort*, dopo la *Plume*, come *Chat noir*, organo dei *désolés*: è morta: *regulés* in pace. A voi spiarvi perché consideravate questa sporadica eruzione letteraria uno dei fatti più originali della modernità? Quanto l'ingenuità, mio signore! Cotal modernità femminista è tanto dei tempi moderni, quanto lo era di quella di Tacito. E dall'opera del grande storico antico, da quel suo stile così scultoreo che balza fuori il tipo di donna precorrenza ogni pretesa modernità nel genere. Boudier, che preparò e diresse la rivoluzione britannica, Velleda, che dall'alto della torre arringa il popolo e lo incantizza, Agrippina che medita, ordisce, propugna e consegue il trionfo della famiglia di Germanico, non sono tipi fieri, decisi di emancipate combattenti? Eppoi leggete di Emilio Bertani il recente studio: *L'Ariosto, il matrimonio e le donne*, e troverete cosa pensasse il cantore dei cavalieri, l'armi e gli amori circa il femminismo dei tempi... che furono suoi.

78. Signorina P. — Avete ragione! Non è di Götter la Margherita che presentano nei teatri le nostre artiste liriche, anche le più intelligenti e inonorate dell'aria. Non c'è più la Hänsel, la Margherita tedesca, la ragazza ingenuamente mezza civettuola e mezzo mistica che sottrae la mano alla stretta di Faust per non fargli sentire la ruvidezza che vi hanno impresso le quotidiane faccende casalinghe. Invano le nostre attrici-cantanti dicono a

Faust: *Na, signore, io non son damigella: con quel raffinatissimo incanto, con quella bianca veste a strascico, con l'alto di chetelata e quel libro di preghiere finemente rilegato e borchettato, con appare il tipo della signorina odierna, più raffinata e più sentimentale ricercata. Come siamo caduti in questo smacco e falso *chêne*? mi chiedete voi. Non essendo io Shakespeare e non potendo rispondere con le consuete sentenze di Amleto nel monologo del primo atto e nella scena con Ofelia nel terzo, proverò a dirvi che ciò avviene perché il lamarliniano librettista francese, sciolto le vele nel vasto pelago dell'epopea Götteriana, pensò bene di riparare presto nell'isola degli amori di Faust e di Margherita, dando questo episodio come filiera di tutto il dramma, e costituendone la realtà Margherita la protagonista. — O Margherita, poiché Faust non vi appare mai come l'ineducato che, dopo aver finizzato il fuoco nel fucilino, fugge.*

E il poeta francese perché fece così? mi chiederete adesso. Perché... forse ha intuito l'indole estetica di Götter, indole elegantemente idillica, squisitamente amorosa, innatamente, indubitabilmente proclive ad arte a renderli Saffo, Ginevra, Margherita, Herminia, pintoni che Götter-Maria, Polyucio, Panna, Metastasio.

79. Prof. R. — Siamo d'accordo: lo *stallone* del giornale socialista, che c'indicate, è un bel mazzetto di spargelli raccolti nel virale enciclopedico, numerosi, ma mesati, messi insieme da un dilettante tanto da far numero. Per esempio, chi trascrisse la *Marcha* di Rakóczy nell'attuale sua figurazione non fu Scholl; ma Wenceslas Horkyat nel 1823. Poi, l'orchestrazione di Liszt è posteriore a quella di Berlioz e Berlioz non l'*istruimento*, come dice il nostro dilettante, e l'*adipso nella sua DEDICAZIONE come un lupo infernale*, ecc., ecc. La storia è storia ed è questa: Berlioz, lasciato Praga il 27 gennaio 1846, si dirige a dar dei concerti in Ungheria, e, per assicurarsi una buona accoglienza, pensa trar partito da qualche aria nazionale, istruendola per poi eseguirlo. La scelta cade sul tema, così detto, di Rakóczy e ne viene quel pezzo di virtuosismo orchestrale che non può fallire ad un certo effetto. Più tardi, quando Berlioz si decise ad allargare, l'ardellare, ingrandire la sua giovanilissima *Huitième de Faust*, travasandola in *Démolition*, egli stesso scrive: "L'effet extraordinaire qu'elle (la *Marcha* di Rakóczy) produisit à Pest m'engagea à l'introduire dans ma partition de *Faust*, en prenant la liberté de placer mon héros en Hongrie au début de l'action et en le faisant assister au passage d'un armée hongroise à travers la plaine ou il promène ses rêveries..."

Senza commenti.

80. Sig. De B. — È questione di educazione. La quale, credetemi, è più istintiva, innata che

frutto d'insegnamento o di sforzo. Tanto è vero che, quando è tale, riesce una maschera pronta a scoprire l'animo villano, come s'è visto fra noi davanti ad una capellatura profissa, ad un paio di baffi all'inghiottito, ecc. L'animo innatamente educato passa davanti a simili spettacoli tutt'al più rattristandosi al pensiero:

De medico, pugil y loco
Toda's incien un poco.

Un pizzico di pazzia in porta con sé ogni mortale: sotto certe condizioni il germe si sviluppa, per poi nascondersi fra le pieghe dell'abito morale.

Del resto, se l'eterno fanciullo ha potuto così smascherarsi davanti a una chiocciola profissa, cosa avrebbe fatto al cospetto di Baudelaire con la chioma tinta di verde, al cospetto di Wagner vestito ricercatamente da donna? E notate che l'alfare è vecchio. Figurarsi che Proporzio accenna ad una tintura azzurra, proprio azzurra, usata ai suoi tempi.

...regulae quædam sui temporis fides
Tulerunt...

81. Sig. R. S. — Non *Feuille* s'intitola proprio *Le Feuille* la tragedia di Euripide data testé, nella riduzione del Rivollet, al Théâtre Antique d'Orange. Ed è un lavoro che riscosse concordi lodi dagli antichi come dai moderni, specialmente per il contenuto suo altamente virile e morale, per il *style*. Un antichissimo interprete di Euripide chiama *Le Feuille* *Tragédie d'après les origines*; ai tempi nostri il Wecklein sostiene che molti squarci di questo lavoro dovrebbero essere radiati, perché vanno considerati *Überarbeitung des Stückes*: il Bakana, infatti, ne suoi *Studi di filologia classica*, facendo sua l'idea di Haacke, dimostrò come *Le Feuille* siano di due autori: l'uno dei quali sarebbe naturalmente Euripide, e l'altro... probabilmente il popolo, quest'eterna estroso, fecondo ripendo, che non ha neanche pace da superuomo.

82. Signorina A. — A proposito della lotta scoppiata di questi giorni in Olanda fra blonde e brune, cosa volete che vi dica io! Vi dirò che gli storici fra le bellezze blonde celebrano Agnese Sorel, Diana di Poitiers, Lucrezia Borgia, Anna Bolena, Giovanna Seymour, Maria Stuart, la Pompadour — vi dirò che poeti e pittori sono all'unisono nel dare agli angeli esclusivamente tinte blonde, quasi nimbato di luce durata — vi dirò che Leonardo blonda ritrasse la dolcissima Isabella d'Este Gonzaga, blonda il Petrarca cantò la Baronessa di Sade (Madonna Laura) e sono blonde le fiorentine del Poliziano, le *Mantuanne* del Giorgione, gli *Amoristi* del Perugino, le pretiche visioni di Antonio Allegri, le *dér* del Mantegna, la *Sadja* di Rembrandt, ecc., ecc. E dopo questo... dopo questo vi sono i paladini avversari i quali citano l'esempio d'altrettante bellezze fatali che hanno bruno come Cleopatra, come Messalina, Marozia, Giulia Farnese, Marghe-

rita di Navarra, la Contessa di Pnigmar, Giulio Récamier e... Natalia di Serbo.

Quanto agli esteti, specialisti nel genere, ci sarebbe messer Agnolo Fiorentino che nel *Dialogo delle Bellezze delle donne* designa come archetipo il tipo alto, snello, flessuoso, biondo e... con occhi neri — ma c'è anche Armand Sylvestre, raffinatissimo poeta afrodisiaco, che immagina al capelli neri, la cui ombra è pari a quella della notte... ecc.

Ma dopo tutto questo, fra bianche e brune, ci lasceranno sempre ispirare da quella simpatia che s'accende e si spegne nei cuori della pellicia!

83. Signorina M. P. — Una *Vita* di Chopin? Non imbarazza che la quantità: ma c'è la questione delle lingue in cui sono scritte, e poi c'è da vedere il valore del loro documenti e del loro giudizio. Le *Memoirs* della Sand, per esempio, sono troppo ristretti, personali, soggettivi, troppo umane, troppo terrena, buona, come documentazione, quella russa di Szulc; ma poco sottile come critica. Quella inglese di Nicky, *F. Chopin as a man and musician*, è pressoché un riluttamento dell'anonimo *Essay on the Works of F. Chopin* apparso a Londra nel 1842. Troppo cattolizzata quella del Karasewski, *F. Chopin sein Leben, seine Werke und Briefe*, emerge sempre su tutto, ad onta di certe sue velleità troppo dottrinarmente soggettive, quella di Liszt, stampata a Leipzig nel 1879 — preferibile anche perché... si può avere in edizione francese, stampata a Parigi, 1851.

84. Signor... — Perché no? Chi sa vestirsi bene ed ama essere ben vestito; un po' artista lo è, quantunque... oggi mi l'abbito non faccio più il monaco! Dunque ecco la moda autunnale maschile. 1.^a *costume a giacca*: giacca a quattro bottoni senza molta stoffatura e senza cuciture alla schiena — gilet ad uno o due petti, lunghi e molto accollato — pantaloni a taglio diritto, larghi sopra, molto stretti alle gambe e specialmente sul collo del piede. Le stoffe: leggieri, di fantasia, a tinte marrone o grigie, sempre bene accollate il *serge bleu*. — 2.^a *costume a tait nero*: tait di giusta lunghezza alla vita, abbastanza lungo di falda, chiuso sul davanti con tre bottoni — gilet di fantasia, chiaro, o a mezza lista, pantaloni grigi, a righe sottili, a disegni un po' vistosi di casimiro o di *cheviot*. — 3.^a *costume a redingote*: *redingote* di stoffa nera o grigia con petti interamente di seta, spalle molto larghe, vita molto disegnata, maniche strette. — 4.^a *costume a smoking* di stoffa in *drops coating* nero con petto a scialle di seta lucida, un solo occhiello, ricamato sul risotto sinistro, gilet molto scollacciato a doppio petto e tre bottoni.

Questa è la moda autunnale assolutamente inglese per gli uomini... di buona volontà!





È noto che il padre di Berlioz, che era medico alla Côte-St.-André, desiderava che suo figlio Ettore divenisse suo successore. La medicina però non aveva alcuna attrazione per il giovane, che nelle sue geniali *Mémoires* racconta le peripezie di quella che egli chiama la sua carriera musicale.

« Essere medico! studiare l'anatomia! disseccare! assistere a operazioni orribili! invece di darmi corpo ed anima alla musica! lasciare il Creaio per il triste soggiorno della terra! gli angeli immortali della poesia e i loro canti ispirati per gli infermieri, cadaveri orribili, grida di pazienti, pianti e rantoli precursori di morte!... Oh! no, tutto questo mi sembrava la rivoluzione dell'ordine naturale della mia vita, mostruoso e impossibile. Eppure questo avvenne. »

Ma Gluck, di cui egli era un appassionato ammiratore, vinse sull'anatomia e, malgrado i furori del padre e le minacce, Berlioz, dopo avere disseccato qualche cadavere con grande ripugnanza, si dedicò esclusivamente alla musica.

Al *Jardin d'acclimation*, a Parigi, si è ricordato nella grande sala del Palais d'Hiver, il cinquantesimo anniversario della *première* di *Si j'étais roi* di Adam, opera che ha preceduto *Parsifal* in questo particolare: entrambe queste opere furono provate con due compagnie di canto, le quali poi si alternarono nelle rappresentazioni per non lasciarne interrotto il corso con dei riposi!! Ripeto: *Si j'étais roi* e *Parsifal*! gli estremi si toccano?

Il Consiglio municipale di Eisenach ha conferito il posto di Conservatore del Museo Riccardo Wagner a un letterato, H. Bahmann, così come il massone ministro Nasi vorrebbe concedere al fratello massone Sinigaglia, semplice letterato, il posto di Direttore della nostra Pinacoteca, posto così onorevole e competentemente tenuto dal chiarissimo prof. Corrado Ricci, che non è massone!

Pelle d'asino "for ever!". Una curiosa orchestra s'è costituita a Lincoln. Tutti gli strumenti sono di vetro e pare che le note acquistino nitidezza argentea di timbro e sintonia di intonazione ragguardevoli. Dunque, tutti gli strumenti sono di vetro, tutti, meno però la gran cassa, che continua a vibrare dalla sua pelle d'asino!

Non bastava il *Chapin* del maestro Oréfice?... Si annuncia che il maestro Dal'Argise (figlio), già autore d'un *Metastasio*, parodia, farà rappresentare dalla Compagnia Marchetti un'opereina in un atto e due quadri, dal titolo *Strass*, alla quale saranno adattati pezzi di musica dell'illustre compositore viennese!...

Il fatto è saliente e il pubblico dovrebbe provvedere e fare giustizia da sé, non frequentando più i teatri dove si offrono simili irrivenze.

In Inghilterra desta presentemente grande curiosità l'attore inglese Edward Sillward, il quale rappresenta con naturalezza sbalorditiva la parte di scimmia nella commedia *Almost human* (*Quasi umano*). Il fatto non deve destare sorpresa a quelli che sostengono la teoria di Darwin.

Lo stesso attore, il quale pare sia dotato di una facilità speciale nell'imitare gli animali, annunzia la sua prossima apparizione sotto le spoglie di un asino. La parte è più difficile!... Victor Hugo nella *Légende des siècles*, nel famoso episodio del rospo afferma che l'asino, la bestia tanto vilipesa, è di gran lunga superiore all'uomo! Saprà dunque un artista degnaamente imitarlo?

Una Rivista Inglese, che aveva aperto un concorso di dieci premi alle lettrici, che avessero mandati i dieci capelli più lunghi, ha assegnato il primo a Miss M. Rose di Belsol, che ha presentato un capello lungo 1 metro e 53 centimetri!...

Cinquecento concorrenti di tutti i paesi avevano preso parte a questo concorso: d'onde si vede che lì buon tempo, malgrado le caldure della stagione, regna dappertutto.

Il professore Motoyoso della Scuola delle lingue orientali di Parigi racconta il seguente aneddoto sul teatro giapponese.

Un attore celebre, Sonkétakja-Takasoukè, rappresentava un giorno la parte di un personaggio che si apre il ventre sulla scena (*Kara-Kiri*).

Era un generale d'armata vinto e circondato da tutti i suoi nemici.

Ora alcuni spettatori, un po' difficili a contentare, avendo trovato che l'artista non interpretava la sua parte con abbastanza naturalezza, lo invitarono alla casa di tè del teatro e gli offerirono molti doni perché volesse dare alla parte un po' più di realismo.

Egli tentò dunque, il giorno dopo, di rappresentare la sua parte di *Kara-Kiri* con tutta la verità possibile; ma gli spettatori non trovarono che egli esprimesse la sua sofferenza con abbastanza naturalezza.

Dietro preghiera di questi egli si sforzò dunque di spingere più lontano che fosse possibile l'imitazione della realtà; ma un giorno le sue forze lo tradirono e cadde morto sul palcoscenico.

Uno studente, interrogato da un filosofo sulla differenza che esiste fra l'ignoranza e il sapere, rispose: « L'ignoranza è la nonna del sapere e noi dobbiamo farle il cappello perché la nostra merita maggiore rispetto del nipote! ».



SICILIA.

La maggior parte degli Italiani del continente ha il torto di non conoscere la Sicilia quanto la conoscono i Francesi e i Russi e i Tedeschi. Sembra che il piccolo braccio di mare che divide l'isola dalla terraferma tramuti la Sicilia in una remotissima Tule.

Le dimore invernali sono dagli Italiani scelte all'estero, non a Palermo, non a Siracusa, non a Catania, non nella splendida Taormina, non nella florida Acitrezza, non alle pittoresche falde dell'Etna. Eppure né il "Trater" di Berlino, né il "Bois de Boulogne" di Parigi hanno i passeggi invernali del "Giardino Inglese" di Palermo, cinta da villini eleganti, da aiuole di fiori rarissimi, da boschetti di datteri, d'aranci, di cacti, di banani, di bambù, di dracene, di jaché, di cendee, di lauri.

Goethe vi arrivava in aprile; ma era in inverno che Francesco Elliot (così bene studiata e resa dal compianto senatore Negri) vi stava palmo a palmo la Trinacria. Entrambi ne subirono l'incanto che



vibra nelle pagine dei loro libri precisamente come vibra nelle 32 *Cartoline postali*, dipinte da H. B. Wieland. Bisogna subito aggiungere che queste cartoline, per quanto abbiamo detto sopra, devono esser riuscite una sfelgorante rivelazione: rivelazione di una regione affatto sconosciuta, immediata fascino col bagliore del paesaggio, con l'originalità delle scene e dei tipi, tanto è vero che, esaurita tutta la prima edizione, se ne sta già spargendo per il mondo la seconda, desiderata, cercata, sempre più ammirata.

Come ha ottenuto il suo incanto H. B. Wieland. Prima di tutto vivendo,



beandosi, astraendosi in pieno ambiente, di quell'isola aspirando i profumi, ammirandone il paesaggio, saturando il proprio spirito di quella poesia di cielo, di terra e di mare che è così



vibrante e insieme astratta. Le passeggiate notturne fuori di Porta Felice a Palermo, costeggiando il mare, tra le montagne di Bagheria e Monte Pellegrino non par d'intravedere il vestibolo alle "Mille ed una notti". Se v'allontanate sul mare, in una notte senza luna, sotto il discretissimo raggio delle stelle, ogni lume che da lontano brilla sulla spiaggia non vi sembra la face d'Ero agitata fra le tenebre, verso l'ondinego Leandro, come faro d'amore? Nel palazzo della principessa Baucina rivive tutto il lusso delle antiche Corti d'Arabia, come nel castello d'Issogne in Val d'Aosta s'espande il soffio più austero del medioevo. Giutando nei bianchi pleniluni estivi scegliere sulle terrazze quelle certe canzoni che hanno tutto il languore delle *jote* o tutto il brío del *bolero* o la passionalità delle *malagueñas*, vi sentite trasportati in Andalusia fra i fulgori della dominazione Saracena.

La Sicilia, dunque, miraggio e fascino, ha ipotizzato la fantasia di H. B. Wieland, l'ha immortalato, perché le sue 32 Cartoline si capisce che sono state cercate e dipinte con amore infinito.

E cos'ha fatto H. B. Wieland?

Ha cominciato da lontano a farci ammirare le montagne della Sicilia emergenti dal mare, come un sogno confuso — e noi, visti dal fascino, che conquise poeti, filosofi, artisti, storici, naturalisti, ci siamo sentiti vivere fra paesaggi insoliti, evocanti Empedocle e Pindaro, Saffo ed Anacreonte, i Vesperi ed i Mille. Dall'Etna, che Pindaro chiamò *colonna del cielo*, dalle incantevoli rive del mare, dai boschi di aranci, d'opuncie, di carrubi, di palme ci ha fatti migrare fra gli orrori della Valle del Bove, ci ha fatto passare da lave ribollenti a lave agghiacciate, dalle temperature primaverili di Madera ai freddi assideranti della Siberia, da campi di nevi a concrezioni vulcaniche, da lastroni di ghiaccio a nugoli di fiamme. Ed eccovi il tempio di Castore e Polluce, ergetesi fra lo stupor afoso del meriggio come iriso Capaneo, come eterno ricordo d'un vindice nome indomato.

Eccovi il pronao del Tempio della Concordia ed a voi sale con l'aureola del maggio biondo la strofa alata d'un iuno Adonico. — eccovi lo scintillio del Jouxo nei pallidi silenzi del plenilunio,



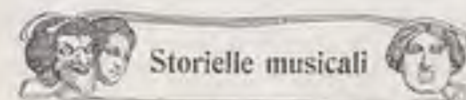
eccovi i lontani fantasmi erranti delle vele pescherecce, la negra ala paura del castello saraceno, le festose vendemmie di Misilmeri, baccanti disciolti nel poema dell'aria e della luce, eccovi il corresco capo dell'Etna ergersi nel cupo tenebror della notte,



eccovi ventagli di palmezi chiamati come trófei di code guerresche sul capo d'un principe orientale — eccovi tutta una serie di quadretti ove il sorriso più gaio dell'arte corre, irradia, abbaglia e sfuma... sfuma attraverso lo scintillio degli ori, i pallori metallici dei metalli, il fuoco scintillio dei muscoli e la mezza pallidezza delle porcellane.

Eccovi, dunque, un'opera d'arte in 32 Cartoline postali — eccovi l'opera di un artista veramente geniale: l'opera che la nostra Casa ha interpretato, ha riprodotto, ha sparso nel mondo al onore dell'arte litografica italiana.

H. B. Wieland e L. Melicovite hanno con *Stella, Engadina e Castelli Valdestani* iniziato e compiuto tre serie di Cartoline Postali emergenti sulla valanga babelica delle altre, che la speculazione ha fatto turbare sulla piazza, come imponente naviglio, cui il vento della gloria gonfi le vele, emerge sullo sciame dei burchi e delle zattere che gli brulicano d'attorno, viscido aggrovigliamento di scarafaggi nefasti.



Storielle musicali

II.

Cambia scena, ma il protagonista è sempre il nostro Tanolletti. Nell'autunno del '92 egli si trovava ad L., piccolo paese del Bresciano, ove si rappresentava il *Trasfuro*, ed apparteneva all'orchestra di quel teatro quale primo... ed unico contrabbasso. Una bella sera, proprio nel mentre egli si affannava in un famoso passo del primo atto e grattava furiosamente arrampicandosi su pel manico dell'istrumento, questo gli sfugge di mano e trascina seco a rifascio nella caduta leggìo, musica e... professore insieme. Risa generali del pubblico ed eco rumorosa dai colleghi d'orchestra, nonché dai numerosi guerrieri che in quel momento erano in scena capitano dal "prode Ferrando". Ristabilitasi la calma e terminato l'atto, il maestro si

III.

In una città del veneto venne chiamato anni or sono a dirigere un eccezionale spettacolo d'opera un maestro tuttora vivente che gode fama d'essere eccessivamente rigoroso e di avere un'abilità più unica che rara per protestare quei professori che egli non ritiene idonei, facendoli prima suonare da soli i passi più difficili dell'opera. In tale circostanza venne notato che un *secondo violino*, abituato a sedersi al primo leggio, ebbe cura di occupare proprio l'ultimo. Interrogato in proposito da qualche suo collega, egli rispose tranquillamente: "Me son messo quà in fondo perchè se el Maestro me dise de farçe un passo, mi ghe ne fasso dè e scampo via".

LA DAMA DELLA REALTÀ.



★ *Panacea Nobile*, graziosa rivista per signorine che si pubblica a Napoli, ad un concorso bandito sul tema: « Quale sarà il giorno più bello della vostra vita? », ha avuto per risposta da centinaia e centinaia di lettrici: « Sarò felice il giorno in cui vedrò realizzato il mio sogno ».

Il premio è stato assegnato a « Fata Morgana », che, più rassegnata e sinistra delle altre, rispose: « Il giorno in cui, nel mio cuore, potrò mettere il perdono, la rassegnazione e la pace, invece dell'odio e del disprezzo per colui che m'ha abbandonata, sarà il più bello della mia vita ».

★ A Berlino l'attore Hasay Walden, colui che fu — a quanto si disse — causa del divorzio di Agnese Sorani, è scomparso improvvisamente da Berlino e non se ne sa il motivo.

★ A Strassburgo, in un'asta giudiziaria provocata dai creditori di un giovane scapestrato che, until sono, da semplice cocchiere era divenuto gran signore, sposando la sua padrona più che sessantenne, è stato venduto per 14.000 marchi, pari a lire italiane 17.625, un violino riconosciuto autentico Stradivari.

★ La signora De Docte, moglie di un ricco industriale di Bruxelles, aveva la mania del teatro. Per fessipolite di calcare le scene, il marito si rivolse persino ai Tribunali: allora la signora chiese la separazione e l'ottenne.

Il De Docte, fuori di sé, minacciò di morte la moglie, se si fosse ostinata nel suo proposito.

Settimane sono, la signora, sotto il nome di Jean-Mercy, cantava per la prima volta al Teatro della Monnaie di Bruxelles.

All'uscita trovò il marito che l'attendeva in agguato e le sparò contro parecchie revolverate, ferendola a tua volta. Il feritore, che sembrava pazzo, fu arrestato.

★ Il nuovo giornale *L'Es dei concerti*, di Napoli, che gentilmente ci lancia il suo primo numero, annuncia che i fratelli Bisti impresari di quell'Esen, bandiranno ogni due mesi un concorso per cantinette che debbono rimanere di loro esclusiva proprietà, perché le artiste possano di tanto in tanto rinnovare il loro repertorio. L'idea è eccellente e non mancherà di dare buoni frutti: diletto al pubblico, che ama le varietà; denaro alla cassa dell'Impresa.

★ Il Sindaco e gli Assessori del Municipio di Siena hanno consegnato a Tommaso Salvini la grande Medaglia d'Oro che S. E. il ministro Nasi aveva fatto coniare per l'illustre artista.

★ Lino Ferraro, scrittore arguto di cose giudiziarie, in un recente studio pubblicato in una Rivista di filosofia, assegnando il grado di 10 quale punto massimo dell'invidia, stabilisce la seguente scala progressiva: ingegneri 1,110; avvocati 2,110; sacerdoti 2,110; militari 2,110; professori (scienze) 4,110; giornalisti 5,110; letterati (scrittori) 13,110; medici 9,110; artisti da teatro 10,110.

★ La *Revue Musicale* annuncia la prossima pubblicazione delle lettere di Maria Woznińska al suo giovane amico e fidanzato Chopin, ritrovate di recente a Varsavia.

★ Al Conservatorio Stern di Berlino, che conta 53 anni di esistenza, risulta da un recente resoconto, la frequenza degli allievi va sempre più aumentando. Nell'anno scolastico l'Istituto è stato frequentato da 826 allievi, in confronto di 726 nel precedente. Oltre duecento di essi sono stranieri.

★ Il Consiglio Comunale di Carlsruhe farà apporre una piastra commemorativa sulla casa nella quale è morto, il 1 dicembre 1865, il compositore Wenzel Kalliwoda.

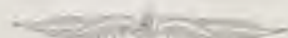
★ La Filarmonica Italiana di Chiasso-de-Fonte (Svizzera) ripartirà nel Concorso Indetto a Berna (Berne) dalle Museche Giurassiane, la « prima corona d'alloro », con 55 punti e mezzo sopra 60, vincendo così classificata nella prima categoria. Dirige il maestro Elvire Martelli.

★ L'Associazione dei musicisti tedeschi, fondata nell'aprile scorso, sotto la presidenza di Riccardo Strauss e di Hanspöckel, ha realizzato il progetto di istituire una Commissione permanente per la difesa dei diritti d'autore, degli interessi dei musicisti e dei loro eredi, degli editori e dei librettisti.

★ Nello scontro ferroviario di Brano, avvenuto di recente in occasione delle grandi manovre, fra i feriti gravi e i morti, vi furono il maestro di musica Sebastiano Rappardi di Catania, il futuro musicista Arturo Alati di Reggio Calabria, il caporale musicante Giuseppe Bradetti e il musicante Angelo Cianceni, di Trapani.

★ In Germania si parla della costituzione di una lega di medici contro l'uso eccessivo del pianoforte che produce, secondo essi, innanzi tutto ed in modo numerosissimo, specie nella donna.

Est modus in rebus! È vero che ogni eccesso è biasimevole e può tornare dannoso: i *recorde* pianistici del giorno infermano. Ma gli igienisti, più colti, non ad oggi, hanno sempre considerato l'esercizio del pianoforte salubre, specialmente in certe malattie nervose, tanto è vero che la musica è introdotta come cura anche in qualche manicomio.



ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



GLIO - L'EUROPE - ITALIA - ROMANIA - TERRICORE - ERATO - L'EUROPE - ROMANIA - L'EUROPE

In occasione delle feste Berlioziane a Grenoble, il prof. Alex ha pubblicato un sagace studio *Sur les éléments dont s'est formée la personnalité artistique de Berlioz*: Virgilio, Gluck, Spontini, Weber, Lesueur, solo più tardi Beethoven, che finì con l'inebriante.

L'« Académie des Beaux-Arts », di Parigi, protesta contro un progetto per l'impianto d'una ferrovia che importerebbe la soppressione della magnifica foresta di Fontainebleau, che va riguardata come un tempio della natura e della storia.

A Bonn, patria di Beethoven, fu inaugurato un monumento a Justus Lyra, il compositore prediletto dagli studenti delle Università germaniche, per le quali egli scrisse estruse e popolari canzoni.

Nei Museo comunale di Ostenda costituisce una splendida attrattiva una serie di quadri di T. Ailmans, che rivela artista originale e affascinante specialmente nell'*Eremita che prega nel naufragio*, nel *Fior*, nell'*Isola dei santi*, nella *Tempesta*, ecc.

Compiendo il quarantesimo anno d'insegnamento all'originale scienziato-artista, Paolo Lloy, viene presentata a Napoli una pergamena da parte dell'Associazione dei liberi docenti.

Re Vittorio Emanuele III dal castello di Racconigi si reca a Torino per visitare in quel Museo d'Antichità gli oggetti rinvenuti testé negli scavi eseguiti in Egitto dalla Missione scientifica italiana da re Vittorio munificamente sovvenzionata.

A Venezia la Commissione degli architetti, Moretti, Lavezzari, Fantini, Manfredi, Orio, propone la prosecuzione nella ricostruzione del campanile

di San Marco; ma s'accentua una forte corrente contraria partendo dai seri dubbi che hanno paralizzato ogni fede nell'ingegnere Luca Beltrami.

Tolstoj compie in questi giorni il 75.º anno e sta lavorando intorno ad un romanzo, *Hadschi Murad*, e ad uno studio etico-sociale, *L'azione Cristiana*.

Dopo il ritratto di Dante, le chiavi del Conte Ugolino! Sarebbero state, giorni sono, pescate in Arno ove le gettò, come si sa, l'arcivescovo Ruggero.

Come la Germania e la Francia, anche il Belgio avrà presto a Roma un Istituto storico che starà a provar la vitalità degli studi storici fiorenti nel Belgio, vitalità che già ebbe ad affermarsi nell'ultimo Congresso tenuto a Roma la primavera scorsa.

Luigi Augusto Cervetto in una bellissima edizione dell'Hoepli tesse la storia dei Gaggini come contributo alla storia lombarda, riportando sulle commoventi origini di quei *Maestri Comacini*, dei quali già Giuseppe Merzario scrisse acutamente la storia.

Il celebre pittore viennese Limmay, che già eseguì il ritratto di Leone XIII, è a Roma per compiere quello di Pio X.

Notevole uno studio dell'*Allgemeine Musikzeitung* fatto da Bernhard Ziehl sul primo accordo che è nello *scherzo* della IX Sinfonia del Bruckner. Ingegnerissimo!

L'illustre conte G. L. Passerini ha pubblicato, con le varianti d'un codice Palatino, il testo dei *Fioretti di San Francesco*, traendolo dal codice

della R. Biblioteca Riccardiana. S. M. la regina Margherita ne accettò la dedica.

Il figlio del celebre tragico inglese, Irving, ha fatto rappresentare al teatro di Worthing un dramma romantico, *Richard Lovelace*, e conquistò un successo.

Nel Foro Romano è stato scoperto il basamento della statua equestre dell'imperatore Domiziano — importantissima per stabilire la topografia del Foro nel primo secolo dell'Impero.

Il prof. Golagrosso traccia un pregevole disegno di *Storia della Stilistica Italiana* da Dante a Manzoni, facendo emergere le caratteristiche dei più insigni scrittori.

Trovo in *Eumenidi* del giovane Piazza onde l'idea, gonfia di tale armonioso anello, che bene la spera di questo poeta non appena sia riuscito a liberarsi dall'ossessione pagana che rigidamente gli disciplina l'estro, rimpallando ogni volo di lirici entusiasmi.

Nella sala del Maggior Consiglio a Venezia furono levate le tavole che coprivano l'affresco del Quariento: *L'incoronazione della Beata Vergine*, dopo tre secoli, rivide la luce — nel 1577 era stata rovinata da un incendio.

Vincenzo Rosignoli, l'esimio autore di quel capolavoro dell'arte scultorea che è il monumento di S. Francesco alla Verna, è ora intento a dar gli ultimi colpi di stucco ad un grande monumento funerario nel cimitero di Sant'Anna a Trieste.

Nel 1902 il British Museum ha arricchito la propria sezione egittologica di antichità appartenenti all'undicesima dinastia — la sezione assira venne in possesso di 3.000 tavole scritte in caratteri cuneiformi nel periodo babilonico — la collezione numismatica s'aggiunse una serie di 1.500 monete (da un penny dell'epoca d'Enrico II, Riccardo I, Giovanni ed Enrico III) — la sezione medioevale s'è adornata d'un meraviglioso altare gotico portatile e d'un reliquiario del secolo XIV.

Le Derrailé Fillet di Decori e Lefevre, acquistato dalla squisita attrice inglese Miss Mary Tempest, fu affidato per la traduzione (*The Lust Fillet*) al chiarissimo pubblicista londinese Sir Gordon Lennox.

La signora Kate Steinhilber ha potuto vedere la famosa statua policroma di Max Klinger, per Bee-

thoven e nella *Neue Zeitschrift für Musik* ne scrive entusiasticamente. Noi che l'abbiamo vista alla *Season* di Vienna e all'Esposizione di Düsseldorf, ci permettiamo d'esser di parer contrario: opera esecrata, ma fredda, senza vita, opera che par uscir da una macchina.

Nel *Zeitschrift der internationalen Musikgesellschaft* il signor Werper dà un elenco di tutti gli oggetti esposti nella sezione musicale all'Esposizione di Weissenhof, mentre il signor Dauriac fa una carica contro l'arbitraria e inestetica *mise en scène* di *Damnation de Faust* ideata da M. Chombourg, chiamandola una ciarlatanica profanazione.

In *Die Kultur* il signor Wilhelm Holzamer non bene a proposito che oggimai il teatro francese è tutto sotto il dominio degli attori. E nota argutamente: « Il dramma francese è Sarah, Réjane, Bartet, Judic, Coquelin, Antoine, Huguette, Guitry — gli attori drammatici pensano e scrivono dei lavori con nessun'altra preoccupazione che di creare una gran parte per taluno di questi gran attori ». — Ciò tanto è vero quanto è deplorevole!

Dal marzo all'agosto dell'anno venturo è deciso di aprire a Siena, nello storico splendido palazzo della Repubblica, un'Esposizione d'arte antica dell'antico Stato Senese.

Don Antonio Fogli, arciprete di Codigoro, ha ideato e scritto un dramma patriottico, il cui prologo è ispirato dalla tragica fine di re Umberto a Monza. L'autore rinvia a S. M. la regina Margherita la prima copia del suo lavoro e n'è indebita una lettera di ringraziamento.

Concludendo: per il ritratto di Dante scesero in campo con pubblicazioni armate fino ai denti un Bezzani Alfredo, un Chiappelli Alessandro con due opuscoli, un Corradini Enrico, un Pantani Romualdo, un Passerini Giuseppe, un Pellegrini Flaminio con due opuscoli, ed il ritratto accertato non è ancora. Resta, però, la *Divina Commedia*!

Vittorio Alfieri studiato nella vita, nel pensiero e nell'arte, con lettere e documenti inediti, è un pregevolissimo lavoro di Emilio Bertana, interessantissimo ora che tanti venditori di conferenze si preparano a scolorir chiacchiere improvvisate dopo una buona razione di fanghi enticologici.

Bourget fa una conferenza che si propone uno studio delle caratteristiche del moderno romanzo

francese, classifica quelli di Marguerite fra gli storici, quelli di Barrès fra i politici, quelli di Alphonse Daudet e Anatole France fra i satirici. Meilhac Vogué è un romanziere sociale, Favre d'Arceville, Balzac è stato un precursore, poiché ha descritto, divinandomelo, il secolo ventesimo.

È stato ora scoperto in Egitto un libro di massime morali ed è stato decifrato dall'egittologo francese Philippe Virey. Appare scritto 3.500 anni avanti Cristo dal profeta Ptah-hotep.

Fra le benemerite di Papa Leone XIII non può andar obblita la reintegrazione dell'opera del Pintoricchio col restauro, da lui ordinato, in Vaticano degli appartamenti dei Borgia.

L'Olanda ha celebrato l'ottantesimo anniversario d'uno dei più popolari e più fecundi fra i suoi romanzieri contemporanei, H. I. Schimmell. Egli eccelle specialmente nella trattazione del dramma e del romanzo storico.

Nella *Review of Review* di Londra, M. W. T. Stead espone la profezia di Ms. Burell circa tutti i più precisi particolari episodi della tragedia di Belgrado. A questa profezia Mr. Stead dice d'esser stato presente ed egli pubblicherà presto la sua inchiesta su questo strano evento di chiaroveggenza a spese della « Société de recherches psychologiques ».

Nella *Lectura* (Lectura di Madrid) c'è uno studio di Pablo Bazan che pretende elevare all'altezza di Victor Hugo il poeta Nuflez de Arce, specialmente confutando i *Châtiments* coi *Gritos de combate* per la venenza con cui son riprodotte le impulsività morali e politiche d'un popolo.

In uno studio intitolato *Nietzsche e Gorki*, il prof. Helroth illuminatamente trova nell'autore del *Così parlò Zarathustra* i germi o la genesi della stremizzata opera che va dal *Gain* alla *Wanda* dell'errabondo *posseur*.

A Carpi fu inaugurato un ammirato monumento dello scultore Zocchi eretto al generale Fanti.

Si viene ora a conoscere il testo poetico col quale Riccardo Wagner presidiò la paritura del terzo atto del *Crepuscolo degli Dei* a re Luigi II di Ba-

viera. Fu scoperto fra le carte del povero Re. Eccola tradotta alla meglio:

Come l'ho presunta nel mio sogno,
Onde la valle il mio pensiero invade
Attraverso le foreste al di là
Che sentano finire l'autunno
Col soffio dell'invernal ventrigliante,
Col soffio dell'agosto che lo ravviva
E l'etere su al sole della gloria
L'intera reggia a voi fieri e alteri:
Ogni regale monumento arida
Ritorni superba fra i viventi!

I fedeli di wagneriani le gotici indifferenze ci troveranno dentro tutto: anche la modestia!

È stato inaugurato a Londra un nuovo teatro che ritta il titolo alla Gaité Parigina. L'architettura esterna s'informa allo stile della Rinascenza italiana, scuola fiorentina. La platea potrà contenere quasi 1.500 spettatori.

I due chiarissimi artisti, Leopoldo Melicovitz ed Alfredo Montaldi, furono nominati Soci onorati della R. Accademia di Belle Arti in Milano. È una onorificenza che di riflesso ci tocca, poiché i signori Melicovitz e Montaldi prestano la geniale opera loro quasi esclusivamente alla Ditta G. Ricordi & C.

The Burlington Magazine, la grande rivista londinese, rivolge vive lodi alla nostra Pinacoteca di Brera, così genialmente riordinata da Corrado Ricci, al Museo Poldi-Pezzi ed al Castello Sforzesco, che chiama *splendida rievocazione d'un più splendido passato*!

Un Torquato Tasso, scrittore, si afferma artista geniale a Buenos-Aires. L'*Illustration Sud-Americana* riproduce due sue opere impressionanti: la *maschera* tratta dal cadavere di Beethoven e *El tico federal Argentino*.

Un'importante scoperta archeologica in Valle del Sarno: una palafitta di rami di quercia, prolungantesi oltre 10 ettari, contenente importanti frammenti di vasellame indigeno e greco. L'attuale scoperta modificherebbe sostanzialmente le vigenti teorie circa le costruzioni della Campania fino all'ottavo secolo avanti Cristo e circa l'origine stessa dei popoli italiani.

Due opere importantissime sono pubblicate in Francia perché riguardano lo stile nell'opera d'arte, quello stile che oggidi, in generale, è un po' tutto, fuorché stile. I due lavori sono uno di Roux de

Gourmont, *Le problèmes de Style*; l'altro di Antoine Albalade, *Le travail de Style*, curiosissimo quest'ultimo perché prende in esame parecchi manoscritti di celeberrimi autori.

Luca Beltrami, dopo aver fennu represso il pettegolezzo col più nobile riserbo, ora in un opuscolo giustifica il suo ritiro dalla Direzione dei lavori per la ricostruzione del campanile di San Marco. L'opuscolo è una nuova luminosa prova della nobiltà dell'anima suo e dell'eletta genialità della sua mente.

Al nostro Palazzo Brera s'è aperta l'Esposizione delle opere di pittura e scultura concorrenti ai premi Fumagalli, Mylius, Gavazzi, Vittadini, Canonica, Gloria. Qualche lavoro notevole per qualche partito ben ideato e trattato, insieme qualche fantasmagoria inane nella sua presunzione. In complesso povertà di fantasia e morbosità d'isteriche idealità estetiche: qualche cosa che rattrista nella più amara disillusione.

Nella ricorrenza del secondo anniversario della morte del compianto Riccardo Selvatico i giornali veneziani con belle parole rammentano le virtù dell'estinto come Sindaco, come promotore delle Mostre di Belle Arti, come artista, autore dei *Reclini da festa* e della *Bozzetta de l'ogio*.

Il signor De Navenne, ministro di Francia presso la Santa Sede, intagliatore della Toscana e specialmente del Casentino, ha scritto un libro vibrante di poetico entusiasmo, intitolato *Entre le Tibre et l'Arno*.

Il *Mercure de France* annuncia per l'anno venturo, a Parigi, un'Esposizione di quadri e di manoscritti appartenenti al medioevo francese ed all'epoca dei Valois, un'Esposizione sul genere di quella che ha già avuto luogo a Bruges.

La Ditta Odorico di Milano ha gettato sul Tagliamento, presso San Daniele del Friuli, un ponte in cemento armato a tre archi colossali di 50 metri di corda ciascuno, il più gran ponte in cemento armato che si sia finora costruito in Europa e che batte il record del ponte sulla Vienna e Chatelet Jervault.

In Valdarno, 3, si preparano grandi feste in onore di Masaccio, al quale si è eretto un monumento, opera rinverditissima dell'architetto Castellucci e del pittore Chini.

Nella rivista inglese *The Nation* si cerca assicurare che l'ispiratore del César Biotessa di Balzac fu un certo Marie Antoine Caron, un profaniere parigino del sobborgo Saint-Germain.

Nell'ultimo numero dell'*Athenaeum* c'è uno studio, *Leone XIII e gli studi Danteschi*, nel quale è messo in rilievo l'incremento che a tali studi diede il compianto Pontefice e quale alto concetto egli avesse dell'arte del grande poeta ghibellino.

Nella Cattedrale di Sarzana è stata collocata un'ancora di terracotta invetriata del famoso Della Robbia — essa giaceva abbandonata e malconcia nella sagrestia del vecchio oratorio di San Girolamo.

L'Art di Parigi offre in dono agli abbonati una squisita acquaforte di quattro toni, *Leçon de musique*, da un quadro di Lancret, delicata e fine come una gemma. Della stessa rivista ci pare troppo accentratò il criticismo contro la scultura del Rodin e l'arte di Paris de Chavannes.

La Commissione esecutiva per le Feste Allitiane in Asti ha deciso di mandare invito a S. M. il Re pregando il conte Leonetto Ottolenghi, che regalò un grandioso monumento d'Umberto I alla città di Asti, di volerne far l'inaugurazione in occasione della sperata venuta del Re.

A Trequier, fra una babelica confusione di esaltazioni e di demolizioni, fu inaugurata una statua al più sereno dei moderni filosofi, Ernesto Renan.

A Monticello fu inaugurata una lapide ed un busto in bronzo al rimpianto Luigi Bocconi, nella villa dal defunto abitata. Particolare eloquente: la lapide e busto furono fatti con sottoscrizioni del popolo, che volle così onorare il suo benefattore!

L'arte sul Bosforo è in piena efflorescenza. Abdul-Hamid s'interessa all'operetta, al dramma, ha fondato una fabbrica di ceramica, un'altra di tappeti, una scuola di Belle Arti e paga largamente il pittore Zonaro di Zelo (Rovigo), perché crei per lui continuamente dei quadri.

Nell'attuale modesta nostra Esposizione di Brera i premi Fumagalli furono accordati al *Sansone* di Vedani, al *Supremo dolore* di Piatti, al *Mattino d'aprile* del Cimotti — quello Mylius al *Slitte* di Balestrini — quello Gavazzi all'*Adultera* dell'Andreoli.



L'INCUBO

ROMANZO DI MAX PEMBERTON

CAPITOLO XXV.

L'inseguimento di Courvoisier.

L'appuntamento era stato fissato al Junior Turf Club in Piccadilly, alle sei precise. Il grande orologio dell'altra non aveva ancora finito di battere le ore che il vecchio Pat scorse Romer nella sua carrozza e si affrettò a rammentargli che la puntualità era la virtù dei sovrani.

Sei la puntualità in persona, giovanotto. Hai raccolto notizie, Romer?

Nessuna, Pat.

Non vi sono lettere di Dudley, a Park Lane?

Sfortunatamente, no!

Non lo hanno più visto.

Nessuno lo ha visto.

Sei stato alla Gran Ferrovia del Sud?

Come una freccia. Non vi si è più recato da sabato scorso.

E Macalister?

È fuori di sé.

Per cui ora non possono comunicare con lui neppure dallo studio.

Proprio così. Si trova in qualche punto, lungo la ferrovia. È tutto quanto sanno.

La verità! Avevo proprio ragione io.

È un enigma, caro Pat, un enigma terribile!

Ma che dovrà essere risolto questa notte. Vedi quell'uomo là?

Quale? L'uomo cogli stivali?

Precisamente. È l'ispettore Morris. Ne verranno altri tre con noi in Charles Street. Prenderemo l'uccello nel suo nido, parola d'onore — e non avremo più per le sue unva. Vieni, figlio

mio; abbiamo tempo di mangiare un boccone. Le tue scarpe di feltro si trovano in questa borsa. Mi figuro che hai un revolver?

Romer si toccò la tasca posteriore con aria significativa, e, dopo esser stato presentato allo sconosciuto, bevvero un bicchierino di cognac parlando del tempo. Erano le sei ed un quarto precise quando una carrozza chiusa si fermò al Club, ed essi vi entrarono calmi senza dare nell'occhio.

Nella carrozza l'ispettore rammentò loro per quale motivo si trovava lì.

— Si tratta di un affare importante, signori miei! disse, coronando l'osservazione colla chiusa se saremo fortunati.

Patrick non volle sentirsi a parlare di sconfitta.

— Dobbiamo essere fortunati — disse autorevolmente. — Che cosa ci può fermare, signor Morris?

— Un abile casaglia che si chiama Courvoisier, signori: uno dei più astuti mascalzoni di Londra.

— Per cui siete giunto a tale conclusione?

— È l'unica conclusione possibile. Non uogo che lei mi abbia aiutato, signor Foxall.

— Dile pure che sono dei mesi che tenerale d'occhio quell'individuo e che eravate sul punto di arrestarlo.

— In certo qual modo è vero; ma non per conto del signor Hatton.

— Mi figuro allora che sarà perché si trova immischiato negli imbrogli di Jan Beckstein.

— Precisamente. È già da un anno che sorvegliamo questa Compagnia olandese. Fu appunto due mesi fa che il cameriere del signor Hatton si unì a quella Compagnia. Vi sono gravi accuse, signor Foxall, fra cui la corruzione ed una mezza dozzina di colpi consumati. Prima di tutto vogliamo condurre a termine il nostro affare.

— Allettate a quello della Gran Ferrovia?
— Senza dubbio. Non dovrebbe essere difficile di provare che l'individuo che attentò alla vita del signor Hatton a Remington era pagato da Beckstein o dai suoi agenti per compiere quel nefasto affare.

— E quasi, quasi, gli facevano guadagnare il premio promesso! È quello che temo. Il cameriere era pagato da Beckstein, senza dubbio! Hanno preso occasione dello sciopero ferroviario per liberarsi di un uomo che è costato loro più che a far galleggiare uno scoglio. La prossima volta non vi saranno errori. Se non facessero cadere in trappola stessero quelle canaglie, che Iddio aiuti l'amico mio! Spero che avrete condotto con voi degli uomini sicuri, signor Morris, e molti.

— Ne ho messo quattro in strada; ne prenderemo due con noi sui tetti. Una pattuglia. La Polizia sorveglia le scaderie. Se il Francese può sfuggire loro, è bravo. Ma non sfuggirà, signor Foxall: sarà nelle prigioni di Bow Street prima delle dieci.

Patrick soggiunse: — Così via! — gettando via lo sigaro. All'angolo di Berkeley Square era radunata la piccola forza e l'Irlandese diede un saggio consiglio.

— Uno alla volta — disse — e trenta metri fra l'uno e l'altro. Attraverso la strada. Romer, e tieniti più vicino che puoi al muro. E verso il numero 3 che ci dirigiamo e dobbiamo agire con molta prudenza. In verità, se questo Courvoisier vede solo la punta del suo naso, ci darà molto da fare prima di pigliarlo!

Reuben Morris era meno in pensiero. Non si dà pensiero per questo, signor Foxall — disse alquanto convinto. — Non ci cariano dei rischi ora che siamo sicuri di coglierlo. Non sarei sorpreso se egli ci desse molto da fare nell'interno della casa. È un genere di individuo che mostrerà i denti. Se ciò sarà, pregherò il signor Romer qui presente di maneggiar bene il suo fustone.

Romer sarebbe rimasto affascinato da questo complimento reso alla sua forza fisica, se la sua attenzione non fosse stata assorbita da una casa solitaria e chiusa — quasi la prima che incontravano in Charles Street. Reuben Morris si fermò sulla soglia come uno che ne ha il diritto e che è qui atteso. La sua scampellata confidente fece comparire dall'oscurità inabitata un venerabile domestico, il quale, sussurrò l'agente ai suoi amici, era un vero modello di virtù (in calzoncini di velluto). Per la semplice bagatella di cinque sterline quello canuto vegliardo permetterebbe loro di salire sul tetto della casa per ammirarvi la bella vista. Il suo padrone si trovava in Engadina — ed egli era sicuro che avrebbe approvato il modo di agire del suo domestico.

— Ho tenuto d'occhio quel negozio da Natale in poi — li informò, mentre li introduceva nell'atrio mostrando loro la via per salire. — Vi sono stati degli audaci strani al N. 14^b, signori miei, dove dirlo. Specialmente le femmine sono straordinarie! Spero che troverò un luogo più adatto per le loro riunioni, signor Morris — luogo che non è certamente Charles Street, Berkeley Square — lungi da ciò! Da questa parte, prego. La cuoca dice che non ha avuto tempo di mettere in ordine la sua stanza, non sapendo della loro venuta, per cui spero che la Dintizia torrà esser cieca.

Queste chiacchiere banali li condussero al piano degli abitanti. Assai amante delle convenienze, il vecchio bussò alla porta della camera della cuoca, qualunque sapesse che quella degna persona si trovava dabbasso. La sua loquacità rimase senza risposta. Gli altri, forse, non si curavano di celare la loro ansietà. Il lavoro di quella notte aveva troppa importanza per loro, e per Dudley era affare di vita o di morte.

Il maggiordomo aprì il finestrino che dava sul tetto della casa, ed i tre uomini uscirono sulle tegole d'ardesia. L'ultima parola dell'agente fu l'assicurazione che non sarebbero tornati indietro.

— Potete chiudere la finestra e fornicarla, signor James — disse amorevolmente. — Vi siamo assai riconoscenti, siate certo. Procurerò che questo favore non sia dimenticato.

— Non pensavo a questo, signori — spero di fare il mio dovere. Quando ho veduto certe femmine...

Essi non si arrestarono nemmeno per udire la storia di — certe femmine — ed il venerabile vecchio stette alla finestra mentre essi sgattaiolavano sull'ardesia guardandosi come gatti. Reuben Morris contava una per una le case che passavano. Sul tetto del N. 14^b si arrestò alzando il dito.

— Mettete le scarpe di feltro, per favore, signori — sussurrò.

Estrasse le proprie da un'ampia fascia e quando le ebbe messe si avanzò di un passo e guardò dalla finestra dell'abbazia. Il risultato lo rassicurò, poiché prese un grimaldello dalla sua giacca e cominciò a forzare la serratura coll'abilità di non del mestiere. Ora il piano d'attacco era chiaro come il sole. Romer pensava che al basso le porte della casa erano ben custodite dai colleghi di Morris; mentre, dall'alto, i cani abbaierebbero in modo da scovare la volpe dalla tana. Nessuna preoccupazione per le persone che vi erano nella casa turbava un piano così semplice. Era certo che per queste canche avevano avuto per mantenere il segreto del loro nascondiglio, l'idea di un pericolo proveniente dall'alto non entrava nei loro conti, poiché la finestra cedette al primo attacco; si aprì senza alcun strepito di legna spezzata, né di vetri infranti — sembrava dire chiaramente: « Nessuna scottellina è qui ».

Reuben Morris la scavalcò in un attimo, dopo di lui veniva il vecchio Patrick con maggior fatica e brontolando. Romer seguendoli con agilità e con zelo non minore, si trovò in un attimo abbasso sparso di vecchi rotoli di carta umida e di bauli dimenticati. Sapeva di essere finalmente nella casa; sapeva che fra cinque minuti il meglio od il peggio doveva avverarsi.

Reuben Morris, stendendosi lentamente sul pavimento, vi stette per un momento, prestando un orecchio da cacciatore per udire qualunque suono che provenisse dal piano sottostante. Gli pare di distinguere un passo ineguale; ma il rumore svanì seguito da un profondo silenzio. Dopo di questo non riuscì più a sentire nulla; allora giocando il tutto per il tutto, fece cenno agli altri di seguirlo e gradino per gradino incominciò a scendere al piano inferiore. Ogni passo li avvicinava alla meta: ora la vittoria o la sconfitta avrebbe avuto per loro una così grande importanza. Un errore poteva distruggere tutto. Ma i tre camminavano con passo fermo; e, mentre proseguivano, uno di essi si poseva molte questioni. La fantasia di Romer errava dubbiosamente pensando a una situazione pari a questa. Courvoisier si trovava realmente dabbasso? e sarebbero riusciti quella notte a dargli in mano alla Giustizia? Non osava crederci. Il silenzio di quella casa era strano; stava per dirsi che era un'impressione da pazzi, quando un rumore proveniente dal basso lo fece sussultare, e parve incalzarlo sul posto.

Chiaramente, sinistramente, ma senza alcun dubbio, una porta si era aperta, facendo del rumore nel girare sui cardini.

Per più di un minuto i tre non si mossero dal loro posto sulla scala. Sembravano attendere un secondo segnale — ed anche forse un pericolo di cui erano consci. Quando il silenzio si ristabilì, Reuben Morris continuò la discesa senza profferir verbo. Egli solo sapeva cosa significava quel segnale — era la giustificazione del suo piano di condotta, era la sicurezza che il topo era caduto in trappola.

Passo per passo, centimetro per centimetro, si avvicinava a quel re dei malfattori. Ora ginocchioni ed ora raggruppato presso la porta della sala, finalmente la spalancò con un gesto drammatico; e, col revolver in pugno, entrò arditamente. Arrivava troppo tardi — il topo era scomparso e la trappola era aperta.

— Fuggito, corpi di mille bombe! — esclamò. I due altri lo seguivano guardando stupiti quella trappola che li aveva detti così misteriosamente. La stanza era precisamente la stessa che Dudley aveva visto molte settimane prima. Ed ora, come allora, una sola lampada mostrava le finestre ermeticamente chiuse, le tende abbassate, le sedie sgangherate e gli ornamenti bizzarri. E come per il

passato, la camera attigua era senza mobili, tranne la cassa forte sotto alle tende chiuse della finestra. Se cambiamento vi era, era un cambiamento impercettibile che denotava l'assenza di una mano femminile. Delle carte stracciate ingombravano i tavoli di vimini — le tende macchiavano di bruciature. Vi era un vaso di fiori appassiti. Un bastone da uomo si trovava nell'angolo; il giornale di quel giorno giaceva piegato su una sedia. L'occhio esperto dell'agente osservò tutte queste cose in un baleno; ma il mistero superiore alla sua capacità aveva strapato quel grido represso e quello agitato di stupore.

Courvoisier era stato avvisato! Courvoisier era fuggito!

— Si trova in questa casa! Scamatterei mille lire ch'egli si trova in questa casa! — gridò Morris, a voce repressa ed ansante. — Coraggio, signori miei! non può scapparci! Non vi è un buco dove possa passare un topo che non sia sorvegliato!

Si trovava già al piano superiore quasi prima che gli altri due avessero afferrato la verità. Come un cane in mezzo alle spine quell'uomo si voltava qua e là con agilità e movimenti felini. I locali completamente vuoti agevolavano la caccia che egli aveva intrapreso con tanta buona volontà. Al piano superiore una brutta stanza aveva un letto senza coperta; ed un gabinetto di toilette non possedeva altri mobili tranne un banale vuoto. Gli in cucina vi erano alcune casseroles appese alle pareti, adoperate di fresco; ma i piatti non erano stati lavati ed il fuoco era spento. Nelle cantine scoprirono un gran numero di bottiglie vuote. Ogni porta che aprivano sembrava dire: Qui non vi è nulla. — Tornati nuovamente in sala, Reuben Morris mise mano ad ogni cosa, frugò dappertutto. Con quale mezzo straordinario era dunque riuscito a fuggire? si domandò egli per la centesima volta. Chi era venuto prima di lui? Chi aveva avvisato quel briccone malfidato? Perché era sicuro che Courvoisier era stato avvertito. La gran cassaforte di ferro lo portava — lo sportello ne era aperto, ma il contenuto era sparito. Rovistarono la camera e talmente le poche prove che era stata occupata, ideando cento cose, senza metterle in pratica; e stavano infatti per dichiarare che tutto era vano, quando la seconda sorpresa di quella notte memorabile smentì la loro convinzione facendoli balzare di nuovo in piedi. Fu un colpo di fortuna così inatteso, una tale rivelazione di tutto l'accaduto, che per lo stupore non seppero quasi ritrarne vantaggio, né alzare un dito per afferrarlo. Mentre stavano sul punto di abbandonare l'inseguimento e di ammettere che il mascalzone era fuggito, udirono il rumore di una chiave che girava nella toppa. Tesero l'orecchio guardando verso la camera attigua d'onde proveniva il suono, e con

loro immensa stupore osservarono che la caminiera sembrava muoversi ad un tratto nel corridoio; e che aprendosi al pari di una porta permissa a tre uomini di penetrare nella stanza e di fermarsi a parlare animatamente. Quei tre erano talmente occupati e assorti dai propri affari, che un minuto intero passò prima che capissero la situazione e che la potessero spiegare; e quando così fecero, solo uno dei tre seppe radunare abbastanza coraggio per scappare. Quell'individuo aveva la barba rossiccia ed era vestito assai elegantemente con un soprabito nero. Portava un anello di brillanti al dito ed uno sigaro appena acceso in bocca. Avendo per il primo intravisto degli estranei nella stanza, capì il pericolo a prima vista e con una terribile bestemmia disparve come era venuto. La caminiera, gridando ai corridoi chiuse la via ai suoi complici, che lo avrebbero volentieri seguito. Essi si scagliarono inutilmente contro l'ostacolo; delle mani volute li avevano agguantati per la gola prima che facessero un passo di più.

— Jan Berkestein, vero come Dio! — gridò Reuben Morris. — Atterrate la porta, signor Foxall! Questi non sono che i poliziotti; la volpe è al di là — dietro quel muro! Sfondatelo, strappate le tende, signor Romer, strappatele in nome del cielo!

Reuben Morris, dopo tutto, era mortale come il resto dell'umanità. Quell'aria riservata e misteriosa che gli era abituale negli affari soliti della vita, fu dimenticata in un momento nella gioia di quel magnifico inseguimento. Mentre stava ritto sulla porta d'uscita col revolver puntato sui due uomini caduti tanto providenzialmente in trappola, non era più un agente di polizia, ma un cacciatore che grida vittoria in possesso della preda. Dimenticava la quel momento la prudenza. Il vecchio Patrick Foxall che marciava ostinatamente il camino e Romer che forzava le finestre con mano poderosa non erano abbastanza svelti per la sua impazienza. La pista era buona, ma la preda gli era sfuggita. Più tardi, rammentando quella scena, Romer dichiarò che Reuben Morris aveva persino ballato una yga. Sfortunatamente un tale esercizio non giovò e nella, il muro di mattoni e ferro resistette ai colpi persistenti del pesante bastone del vecchio Pat. Le persiane aperte mostrarono che la volpe aveva sventato la trappola e che i cani soltanto rimanevano delusi.

— Jan Berkestein deve essere già a mezza strada verso Piccadilly, a quest'ora — disse Romer dal suo posto di osservazione presso una finestra. — Si è parlato di voi tutto questo tempo, signor Morris; la sua carozza è già lontana e va come un fulmine.

Si guardarono l'un l'altro sconcertati e per qualche tempo nessuno parlò. Gli sconosciuti, riavvicinati come per reciproca protezione, capivano di essere caduti in trappola e ne temevano le conseguenze. Il dolore scorreva abbondante sul viso di Reuben

Morris. Capiva quanto era necessario d'affrettarsi, ma però poté interrogare pazientemente i suoi prigionieri.

— Ed ora, galantuomini, discorriamo un poco. Erano individui vestiti malamente di lana scura, evidentemente maschiuisti della Gran Ferrovia del Sud. I loro berretti a punta e le loro mani non troppo sadiete testimoniavano un giorno di riposo non desiderato. Erano venuti in Charles Street dietro invito di un maschiuista che coll'aiuto di gente simile serviva la propria causa. Uomini onesti finché la miseria non li aveva colpiti, quella ora dovevano realizzare il frutto della loro disonestà. Quando parlarono, lo fecero umilmente ed in tono quasi patetico per implorare pietà. Reuben Morris li interrogava coll'abilità di un giudice.

— Siete venuti qui per incontrare il signor Beckstein, vero?

— Sì, signore, lui ed il signor Mallard suo intendente.

— Oh! ed il signor Mallard abita forse qui nella casa vicina?

— Ci hanno lasciato intendere di sì, signore.

— Ah! — questo spiega il passaggio fra le due case. Suppongo che alle volte al signor Mallard non accomoda di adoperare la propria sala. Aveva il suo caso di guardia presso a lui, eh? E cosa vi ha detto — qualcosa di interessante?

Essi fecero girare il loro berretto in mano, guardando per terra, confusi, onde evitare quello sguardo scrutatore.

Voleva parlare del signor Hutton, signore. Questa sera vi deve essere una riunione vicino a Kennington Lane.

— Oh! vi deve essere una riunione. E voi dovete trovarvi presenti, se ho ben compreso?

— Sì, signore, voleva che vi andassimo; ma noi abbiamo rifiutato.

— Rifiutato?

— Sì, signore, proprio. Noi non approviamo quello che vi si deve fare.

— Cosa volete dire? Perché non approvate? Andiamo, state sereni; queste vi aiuterà forse più tardi.

Il più vecchio dei due uomini alzò gli occhi rispondendo con franchezza.

— Se qualche amico del signor Hutton si trova qui in questa stanza, farebbe bene di andare a cercarlo per dirgli: Sta lontano da Kennington Lane questa sera, se ti preme la vita.

— Cosa? Intendiamo forse di assassinarlo?

— L'uomo risponde prontamente:

— Non voglio dir questo, signore; ma potrebbe succedere una disgrazia.

Reuben Morris non attese di udire di più.

— Andiamo a Kennington Lane! — gridò, volgendosi ed afferrando il suo cappello. — Non vi è un minuto da perdere.

CAPITOLO XXVI

Giustizia.

La notte era oscura e senza stelle, colla promessa di una luna piena e della fresca brezza estiva. Lungo la Grande Ferrovia del Sud le lanterne d'allarme avevano brillato quasi subito dopo il crepuscolo; le squadre di operai apparivano da ogni lato, formando dei gruppi serrati; dall'aspetto minaccioso e di rivolta. Dalla stazione stessa fino a Kennington ed ai sobborghi lontani, le pattuglie dei malcontenti facevano ansiosamente la ronda. Delle facce spaurite si piegavano sui fari rossi, giurando che l'istomani darebbe loro del pane. I consigli prudenti dei pochi terrorizzati riceverano in ricambio salve di volgari bestemmie e di minacce dal più arditi. Tutti sembravano comprendere che la fine si avvicinava. Tutti attendevano il risultato di quell'ora fuggitiva.

Daphne, colla piccola Beryl per mano, attraversava questi gruppi arcigni tenendo ed arrischiando molto, pur di riuscire nella pericolosa impresa. Si erano prefisse di cercare l'uomo che amavano e non volevano indietreggiare finché non lo avessero ritrovato. Tutto il terrore di quella scena non le intimoriva. Le illustrazioni dantesche delle tenebre, la luce rossastra, la confusione ed il clamore non riuscivano a dissuaderle dal loro compito. Strette l'una contro l'altra, taciturne ed attente, scacciate da parole brutali e credendo che la vita stessa di Dudley fosse messa a cimento, nondimeno proseguivano inconsideratamente il loro cammino sulle rotaie intricate e sul margine sassoso, presso alle stazioni abbandonate, ora in un fascio di luce ed ora nella più perfetta oscurità, spinte verso la meta della loro salvezza. Perché quegli uomini avevano detto che Dudley sarebbe a Kennington; altri con bestemmie avevano desiderato di trovarcelo. La crisi suprema era giunta, dichiaravano tutti, e quella notte la risolverebbe.

Altri si dirigevano a Kennington ed i più timorosi fra questi erano il vecchio Patrick Foxall e Romer, il gigante. Essi pure erano sbrigati da quello spettacolo di ammassamenti e di ribellione che ovunque si presentava loro lungo quella ferrovia già tanto prosperosa. Non avevano creduto che le cose fossero giunte a tal segno. La verità sorpassava perfino i resoconti dei reporters i più fantasmi; la più grande e completa desolazione era il risultato di quelle terribili settimane, in qualunque altro momento il fascino di quelle orride scene li avrebbe intermessi rallentando i loro passi. Ma il pensiero di Dudley li faceva proseguire a precipizio.

Erano certi che egli nella sua follia arrischierebbe il tutto in un ultimo colpo inconsiderato, e che affrontando quelle moltitudini inferocite pagherebbe colla propria vita una tale sventura. Lo conoscevano così bene — conoscevano il suo orgoglio, il suo coraggio, la sua volontà indomita. E per salvarlo contro se stesso, essi proteggevano a testa china e con passi frettolosi, domandandosi l'un l'altro:

— E forse troppo tardi?

E Dudley? Dove troveremo colui che tanti cercano? Patrick aveva detto una volta che egli sarebbe là dove solo un matto penserebbe a cercarlo. Gli eventi giustificavano la profezia. Da dieci giorni esattamente Dudley abitava all'Hôtel Metropole, e per nove di queste giornate egli non seppe quasi dire come vivesse, né cosa fece. Quella crisi, che per il passato lo aveva incitato, ora lo faceva impazzire. Egli credette di aver perso il potere di ragionare con calma o di agire guidato da quei saldi principi che gli avevano procurato la prosperità. La diffidenza usurpò il posto di un ragionamento più ponderato, il quale solo avrebbe potuto far fronte a questo male immenso. In guerra con tutto il mondo, egli si considerava lo strumento di un destino sinistro di cui la sfida risvegliava in lui le facoltà più battaglierie e le fomentava con tutta la falsa logica di un supposto inevitabile. Cosa erano per lui quegli uomini, perché egli dovesse adoperare per loro una misura più umana che quella prescritta dal severo Codice di commercio? Che importava a lui se le donne piangeranno e se i bambini gridavano dalla fame? Soffrivano essi quanto lui? Era forse il loro fardello più leggero del suo? L'orgoglio gli suggeriva che quel destino, che non gli mostrava pietà, non ne richiedeva. Questa Gran Ferrovia era stata ideata da lui, la sua stessa creatura, la vanità dei suoi occhi e la gloria delle sue mani. Doveva distruggerla colla debolezza, si domandava egli, mentre colla forza continuerebbe a vivere? Ogni giorno maggiormente si fortificava nella sua severa risoluzione e si arrendeva agli argomenti più stravaganti. Gli uomini dovevano sottostare, dovevano perire — che importava? La carità era una cosa messa in disparte; la filantropia non trovava posto nelle regole degli affari! Che ci pensassero i preti — gridava — i preti che credevano in Dio! La sua condotta era chiara — voleva salvare la Gran Ferrovia.

Molti giudizi di persone più prudenti tentarono di intercedere presso di lui in quella settimana di prova; ma nessuno con migliore istinto della verità che il suo socio, James Macalister.

— Per il bene di quelli che amate su questa terra, fate giustizia ai vostri operai — era la preghiera quotidiana di Macalister. Era convinto che giustizia sarebbe fatta. Quando proseguì a par-

l'arte di frangere e pungere. Dudley non gli prestò più ascolto.

— Mi minacciano, James? Benissimo! Me ne vincerò! Tornate in studio; la mia risoluzione è presa. Sarà una guerra a morte — non intendo volere.

Macalister si torse le mani, andandosene disperato. Dudley aveva letto in un giornale della sera che gli operai dovevano riunirsi a Kennington Lane quella notte per riaffermare la loro risoluzione ineluttabile. Il corrispondente zelante alludeva a un periodo personale — e diceva, fra parentesi, che Dudley aveva paura. Quando Dudley lesse questo, decise di recarsi senza indugio a Kennington. Non aveva mai temuto nessuno in vita sua. Mostrerebbe loro se aveva paura.

Passò la giornata a Londra tutto solo come un viandante qualunque. Al mattino, quasi per sortilegio, cavalcò nei parchi onde dimenticare la città attorno a lui. Si recò per una breve ora allo studio ed a mezzogiorno scomparve di nuovo. Le porte del club ch'egli aveva dimenticato da tanto tempo si aprirono per lui, ma senza dargli il benvenuto. Assistette a un atto di una graziosa commedia d'amore e rise della sua semplicità. Tornando al suo albergo, successe il gran fatto. Era il viso di Daphne che gli era passato davanti, come in un sogno, in mezzo a quella folla rumorosa. Dudley si fermò come se una mano d'oltretomba l'avesse toccato, e avrebbe potuto udire i battiti del suo cuore.

Quella era l'ora dei ragionamenti più benigni; e ripensando a tutto con maggior calma, proseguì la sua strada, domandandosi se era proprio Daphne ad un'altra quella ch'egli aveva visto. Un buon istinto lo assicurò che non si era sbagliato. Essa veniva a lui in quel giorno fatale, per potere... ma non osò terminare la sua idea. Parì ad un essere piombato in un'estasi profonda, tornò al suo albergo ed alla sua stanza. La donna ch'egli amava era finalmente a Londra! Si gettò su un sofà premendosi con le mani gelate la fronte indolenzita. Un gran desiderio d'amore e di simpatia fu il primo frutto del sacrificio di Daphne. Il delirio di quei giorni terribili cominciava già a scemare e ad essere dimenticato. Egli capiva di sentirsi assai stanco. La fatica della reazione piombò su di lui, e volgendo il viso verso il muro, si addormentò. Nel sonno profferiva ad alta voce il nome di lei.

Verso le otto un colpo bussato alla sua porta lo svegliò da quel pesante sonno; sentiva che per la prima volta da molte settimane aveva riposato. La crisi di quei giorni opprimenti era passata miracolosamente, com'era venuta. Si destò come un uomo liberato da un male cronico, con un intelletto più sereno, una mente più attiva, un istinto più vivo per le cose essenziali. La lotta insensata in cui erasi impegnato gli sembrava come un brutto sogno del passato. Sapeva che era finita e che mai

più ne sarebbe molestato. Al momento che si svegliò gli venne in mente che Daphne era a Londra! Cosa altro gli poteva ora importare? Era venuta per dirgli: — Vi comprendo — per allontanarlo dal passato e guidarlo verso il futuro del suo amore. E nessun uomo più di lui richiedeva l'aiuto e l'affezione di quella che amava. A qualunque costo voleva ritrovare Daphne quella sera stessa. Non dubitava che essa fosse già al Grande Southern Hotel per chiedere sue notizie; e si stupiva di avere indugiato un istante quando l'aveva vista nello Strand. Essa era venuta per lui: in quel pensiero dimenticava tutto il resto. Quando lo destarono, era quasi pronto a credere che la sua intermediaria aspettava fuori, per cui aprì la porta con mano tremante. Ma l'ambasciata veniva da altra parte — ed egli non ebbe pazienza di indugiare.

— Cosa volete — perché mi disturbate a quest'ora?

L'individo, un domestico dell'albergo, si scusò sciocamente, senza confessare che gli era stata data una sterlina per compiere la commissione. Già nell'atrio, dis'egli, vi erano due dei macchinisti di Kennington. Nessuna ulteriore spiegazione fu domandata, né ricevuta. Dudley sapeva che questi uomini erano venuti ad avvertirlo della riunione in massa che si doveva tenere quella notte a Kennington; forse per ripetergli il loro *alliquotum* e chiedergli soddisfazione. Quello che solo ieri gli era parso di un'importanza trascendentale, ora si presentava come una cosa comune e triviale. Si stupiva di avere litigato con quei poveri diavoli della ferrovia. Era per danaro? No, certo, perché ne possedeva abbastanza da comperare un regno. Era forse per ambizione? In questo caso gli doveva premere più l'affetto dei suoi operai che non la loro ostilità. La benda gli era caduta dagli occhi ed una mano femminile gli aveva ridonata la vista. Si ripeteva che stava per ritrovare Daphne e che quella sera la gioielleria di lei avrebbe trionfato. Essa avrebbe applaudito alla sua risoluzione e egli avrebbe abbastanza ricompensato se riusciva a dirle: — Vi amo! — più di ogni altra cosa al mondo, vi amo.

Prese salire i macchinisti nella sua stanza e li udì con impazienza. Essi gli fecero osservare con precisione e fedeltà che le pretese degli operai erano moderate. Egli lo ammise con una sola parola. La ferrovia andava in rovina, dissero essi. Egli non lo negò. Vi erano molti che morivano di fame; il suo viso impallidì, ma non volle contraddirli. Quella sera a Kennington questi termini sarebbero confermati in una nuova riunione, dichiararono. Dudley rispose che lo sopprimeva. Gli chiesero se non aveva nessun messaggio per gli operai; lo imploravano, per pietà, di portare la pace. La sua risposta fu una sola riga scritta su un pezzo di carta. I macchinisti uscirono dalla stanza singhiozzando.

Erano allora le otto e mezzo, ma egli non voleva fermarsi per il pranzo; ed avendo bevuto un bicchiere di sherry con un sandwich, si mise un fazzoletto di tulle in mano e si avviò verso la ferrovia, perché cercava di trovarvi Daphne. Un passeggero mandato al Grande Southern Hotel aveva già riportato le buone notizie. Vi erano già state così le sue due piccole amiche e non avendo trovato erano andate a cercarlo dove poteva esser ritrovato. Egli si disse che l'inseguito doveva ora diventare l'inseguito. Era un delirio il figurarsi il momento del loro incontro; di ripetere le parole del suo amore e illudersi che egli potesse guadagnare tutta quella sera. Non pensava affatto alla propria situazione; ora non temeva più nulla dagli operai. Egli non sapeva a quale prezzo doveva ritrovare la donna che adorava.

Vi era una gran folla attorno alla stazione quando egli vi entrò e molti segni visibili di quanto aveva costato alla Compagnia il danno di quelle terribili settimane. Una vera armata di impiegati disoccupati brulicava nelle strade adiacenti e trasmettendosi le notizie con furor. Il treno diretto della notte per l'Harre, che doveva esser partito alle otto, era ancora fermo presso alla piattaforma, dove i passeggeri furiosi assediavano gli impiegati impetritivi chiedendo ironicamente se dovevano viaggiare a piedi. La confusione regnava ovunque, e oltre alla confusione, il disordine e la minaccia di rivolta. Delle locomotive fumanti trascinavano qua e là vecchi carrozzoni, non sapendo quasi dove spingerli. Delle file interminabili di vagoni vuoti palleggiavano la sospensione del lavoro e la vittoria degli scioperanti.

Visti arzigol e sguardi feroci erano la ricompensa dei pochi rimasti fedeli. Un solo espresso per il Continente, attraversando il labirinto a suo rischio e pericolo, fu salutato da una salva di fischi da un lato e da un grido di trionfo di risposta. Non vi erano facchini per aiutare i pochi arditi che si erano avventurati a viaggiare ugualmente. Si godeva lo spettacolo, ora divertente ed ora doloroso, di individui troppo pingui e che non avevano certo mai lavorato in vita loro, curvi sotto al peso di enormi bagagli, o che giuravano, in nome di divinità ignote, di scrivere al *Times* per lamentarsi; donne, estranee alla città, abbandonavano ogni speranza, sfogandosi in lagrime. Un magnifico ispettore, affacciandosi qua e là, come il genio della notte, non riusciva a mettere ordine in quello scompiglio generale. Il traffico locale era completamente sospeso. Non vi erano che metà delle lampade accese sul ponte di ferro che attraversa il Tamigi. Il casellante aveva lavorato per venti ore di seguito ed ora trascinava i piedi camminando. Ai di là della stazione, nell'oscurità della notte, erano sparsi dei piccoli gruppi di scioperanti, pronti a qualunque impresa diabolic-

lica vi occupati a ricercarla. Un nome era pronunciato sopra ogni altro — quello di Dudley Hutton. Quegli uomini giuravano di ucciderlo, se riuscivano a mettergli le mani addosso.

Dudley passava in mezzo a questa gente, non visto né riconosciuto, tranne da uno o due che temono il segreto. Non gli riusciva nuovo di udiri impregnare al suo nome o di vederli inclinati villanamente al suo comando. Solo ieri tali prove di ostilità non erano riuscite che a confermare la sua risoluzione; ma questa sera non le udiva nemmeno. Prodigava generosamente danaro ai miserrabili; e non rifiutava la sua compassione neppure agli stessi rivoltosi. I fuochi d'altare gli lasciavano intravedere una parte del malumori e della miseria ch'egli non aveva ancora constatato. Incontrava ad ogni passo dei visi spauriti e delle mani inerte. Vide dei bambini a fianco del padre, strizzarsi in lagrime come fanno i bambini, una tuttora fiduciosa. Udi, senza vacillare, un uomo che gli diceva che sua figlia era morta; comprese che lo rendeva indirettamente responsabile della disgrazia. Volle dar del danaro a quell'individuo, ma questi avendolo riconosciuto glielo gettò dietro con una terribile bestemmia. E fu il destino, pensò egli, che indusse quell'uomo a tradirlo davanti a tutta quella canaglia. Seguiva accanito e persistente colui che credeva essere la causa del suo dolore e lo additava agli altri gridando: Guardate là, Dudley Hutton! Volete vederlo, compagni? — La notizia si sparse come un ordine di battaglia. Delle turbe di riottosi sbucarono da ogni angolo, ed abbandonando i fuochi ed i ricoveri, seguirono essi pure Dudley. Il loro scopo era palese: egli non si illudeva. Capiva il pericolo, e brandendo il bastone con mano ferma, cautiandoli più festo, mentre cercava di non badare a quello che udiva. Ma ogni casupolo, ogni stazione, ogni deposito, dava il suo contingente ai perseguitatori. Vi erano mille uomini alle sue calcagna quando giunse in vista di Kennington Lane e si riconobbe la sua destinazione. Lo seguivano come lupi, con passo fermo e deciso. Di quando in quando si udiva un mormorio sommesso, pari a quello di una marea umana su una spiaggia nemica, che passava sopra quella massa ondeggiante ed agitata. Era il mormorio della folla che aveva trovato la sua preda. Dudley non credeva di avere più di cinque minuti di vita. Era dunque decretato ch'egli non dovesse rivedere Daphne, o che incontrata, le dovesse dire: — È troppo tardi! — In tal modo il destino si pigliava gioco di lui; ma almeno egli non avrebbe imperturbato.

Alla stazione di Kennington vi erano molte case attorno ai depositi delle locomotive; ed in una di queste, nell'officina delle macchine, erano riuniti duemila scioperanti quando Dudley si avvicinò. L'idea che forse egli invocherebbe la protezione di questi ultimi, e che l'ottierebbe grazie alla mode-



Alcuni, diventati più temerari, lo incalzavano da vicino maledicendolo in faccia.

razione dei capi, venne alla folla che si accalcava dietro a lui e che imprecaava già di aver tanto indagato, incitati da questa possibilità, quando i lumi della stazione furono in vista, i più arditi si slanciarono davanti a Dudley, sbarrando la strada ch'egli doveva seguire. I cacciatori non erano più silenziosi ora; i solterfugli non servivano più a nulla. Alcuni,

diventati più temerari, lo incalzavano da vicino maledicendolo in faccia; altri, da luoghi più sicuri, scagliavano sassi, finché i compagni colpiti si rivolgarono su loro, e sempre davanti a tutti vi era l'uomo che lo aveva incolpato della morte di sua figlia, mettendola a carico di Dudley. Che vendetta meditasse egli, fosse non lo sapeva neppure: ma

animato da una malizia ripugnante, egli gridava di quando in quando alzando la mano: — Non ancora, amici — non ancora! — Per Dudley ogni minuto assomigliava a quelli che deve passare l'individuo giunto ai piedi del patibolo; eppure non avrebbe potuto dire quale mano lo doveva colpire.

Le grida selvagge, i bastoni in aria, i sassi che volavano ovunque, lo trovarono senza una parola, né un lamento. Non rispondeva alle minacce, né si volgeva ad affrontare la folla. Proseguiva il suo cammino con calma e fermezza finché la via non gli fu chiusa, assieme alla speranza. E qui, pensò egli, sarà la mia fine. Gli immensi uffici abbandonati e allibiti ai tempi normali ai macchinisti della linea stavano ora alla sua sinistra, neri e deserti. A destra, in lontananza, poteva distinguere i potenti fanali che riflettevano una luce giallognola sul viso delle migliaia di persone che attendevano il suo ultimatum. Sarebbe stato salvo in mezzo a quella gente, pensava; ma cinquecento riottosi gli sbarravano la via. Leggeva la vela di sangue nei loro occhi; e non sapeva quale miracolo lo poteva ancora salvare.

Vi erano gli uffici deserti alla sua sinistra e la porta di uno di questi era aperta. La Polizia che custodiva l'edificio indietreggiò nell'ombra del muro, quando la folla comparve; e Dudley dovette convincersi che quegli erano uomini prudenti. L'untore della turba dietro a lui non avrebbe sopportato alcuna resistenza. Quantunque camminasse calmo, e con una parvenza di noncuranza che gli cattivò perfino l'ammirazione di quell'orda furiosa, pure il suo sguardo acuto si dirigeva qua e là, nell'ultimo immenso desiderio di vivere. Dove doveva volgersi — quale mano poteva strapparli a quei lupi inferociti? Sciolse da solo il problema. Con un rapido ed agile movimento, sfidando nella sua velocità il doppio attacco, egli balzò verso la porta aperta, e con un colpo d'audacia scongiurò il pericolo. Ranche grida di rabbia gli risposero. A rompicollo, gli uomini tentarono di gettarsi sulla sua via; ma il suo bastone li atterò, la sua agilità li fece intimidire. Si gridavano l'un l'altro di ucciderlo; e nel loro furore gli gettarono dietro le loro armi. Ma i randelli erano impotenti contro quella porta; il cancello era chiuso; la preda era in gabbia.

Dudley chiuse la porta con calma, ironica, volgendosi al guardiano solitario del locale abbandonato. Quell'uomo non sapeva spiegarsi l'invasione, né vi era preparato. Egli non riconosceva il capo. Cominciò a lagnarsi con ira — e finì col balbettare parole di scusa.

— Siete qui solo? — domandò Dudley.

— Vi sono tre miei compagni nel deposito — disse egli a stento — e vi è il sergente con una dozzina d'uomini ai caselli, signore. Non ci aspettavamo una cosa simile, stanotte, signor Hat-

ton. Temo proprio che riusciremo a sfondar la porta.

Dudley sorrise mentre saliva al piano superiore. — Andate alla Sezione, se è possibile — disse egli quietamente — la porta resisterà ancora abbastanza a lungo. Io salgo nello studio del signor Patterson — e forse più in alto, se scagliano pietre. Occorrono almeno cento uomini e bisogna che vengano presto. Vi darò cento sterline se li riconducete fra dieci minuti.

L'uomo afferrò la sua lanterna e non attese di sentirne di più. Egli, ad ogni modo, era felice di uscire da quell'inferno. La porta non resisterebbe più di cinque minuti, pensò. Salve di colpi minacciavano di atterrarla ad ogni istante. Udì le rauche imprecazioni degli scioperanti e sapeva cosa sarebbe successo di lui se essi entravano. A spron battuto si diresse alla sezione di Polizia; ma Dudley aveva già raggiunto lo studio posto al terzo piano e vi era entrato con fiducia.

Ora egli non temeva più l'invasione. Il giorno innanzi, dietro ordine suo, le porte di quello stesso fabbricato erano state rinforzate di ferri e munite di sbarre, in caso di un'emergenza simile alla presente. E se le porte cedevano, aveva sempre il rifugio dei magazzini. La sua pratica della casa gli permetterebbe di crearsi un passaggio che avrebbe sfidato i riottosi. Del pericolo in sé stesso, ora che la crisi era passata, non si curava affatto. Gli uomini erano scusabili. Quelli che ora lo maledivano, fra mezz'ora forse lo avrebbero applaudito. Egli era soddisfatto di essere testimone di quei mutamenti di sentimento; e la sua prima cura nell'entrare nella camera era stata di accendere la luce elettrica e di avvicinarsi alla finestra. Un terribile scoppio di furore deluso accolse questo drammatico atto di sfida. Egli scorse una fiamma ondeggiante di teste umane dalla quale emergevano braccia e visi alzati — alcuni giovani e vigorosi, altri stupidotti, ma in ogni caso erano visi di uomini che il vortice dell'esistenza aveva avvolto nel suo turbine rendendoli ciechi e furibondi. La luce tremolante dei fanali rischiava ovunque una scena di indicibile ferocia. La grandine dei sassi era incessante, il clamore assordante e lo scopo indubbio! Volevano uccidere l'uomo che aveva loro negato il pane — volevano trascinarlo fuori e colpirlo a morte. Dudley si meravigliava della propria indifferenza nell'adirti. La linea di luce in cui si trovavano sembrava un gran circolo dorato descritto su un campo di tenebre perfette. Al di là poteva distinguere i miseri lumi di squallide dimore e le rotelle luccicanti che correvano come un nastro d'argento al chiaro di luna. Le campane delle chiese suonavano l'ora, il rombo della città lontana si udiva da quell'altezza perfino sopra lo strepito della sommossa. Non era possibile di credere che colui il quale solo un'ora prima aveva tutto il mondo

aperto davanti, era ora prigioniero di quella turba ondeggiante che ringhiava e vociferava le sue recriminazioni all'uomo apparso alla finestra. Come lo minacciavano! e con quali gesti lo sfidavano! Le loro voci sembravano il sibilo del vento, ora sommesso e calmo, ed ora lamentevole; oppure perdendosi ad un tratto nel sussurro della bufera. Ed era strano che quelle voci fossero seguite da altre voci provenienti dai depositi più lontani ove erano adunati in assemblea gli operai più calmi. Dudley non poteva fraintendere il significato di quella salva di evviva che giungevano a lui portati dalla brezza notturna. Le sue concessioni verso gli operai dovevano essere conosciute a quell'ora. Essi si rallegravano perchè apprendevano che la pace doveva essere la ricompensa delle loro fatiche. Egli non voleva contestar loro un così gran trionfo. A poco a poco anche quegli altri che ora urlavano sotto alle sue finestre e volevano la sua vita, apprenderebbero la notizia ed agirebbero in conformità. Comprendeva che la loro approvazione lo lascerebbe indifferente quanto il loro biasimo. Il polso di ferro che gli aveva permesso di stare immobile davanti a quell'uragano di lamenti e di fischi non dipendeva dal suo coraggio naturale, quanto da una speranza ulteriore. Perfino nell'ora della crisi egli si era ricordato di Daphne e della piccola Beryl, fantasticando se esse si trovavano nel mezzo di quelle scene tanto violente. Egli non immaginava che erano realmente sul campo del disastro; ma l'incertezza lo turbava e contava i minuti che ci volevano prima che la Polizia fosse avvisata, domandandosi se sarebbe giunta in tempo. Avveniva quello che doveva, risolvettesse di non accontentarsi finché non avesse ritrovato Daphne per ringraziarla d'essere venuta. Sapeva che la sua gratitudine era ben sincera. Il di lei amore era stato il suo unico desiderio e sperava di averlo finalmente guadagnato.

Questo corso di pensieri lo occupava mentre stava alla finestra, e lo avrebbe assorto ancora a lungo se non fosse stato per un rumore udito nella stanza che lo fece sussultare ad un tratto, come uno consapevole della presenza di un pericolo e che sente di non trovarsi più solo. Senza esser visto né udito, un altro era entrato, ed essendo entrato aveva chiuso a chiave la porta.

Dudley vide al primo sguardo che era Courvoisier. Come era giunto fin là, perchè vi era venuto egli non lo sapeva affatto. Non credeva quasi ai propri occhi, tanto l'attitudine di quell'uomo era umile ed indicante quell'abitudine di obbedienza che il lungo servizio gli aveva dato. Eppure non vi poteva essere dubbio alcuno sulla verità. Era Courvoisier, ed aveva qualcosa da dire.

— Signor Hatton, se permette, devo parlarle. Dudley si mise a sedere sull'angolo del tavolo di legno e squadrò quell'uomo per alcuni minuti

senza profferir parola. Era evidente che qualunque fosse la situazione presente di Courvoisier, essa non gli aveva tolto il buon gusto per vestirsi bene. La sua giacca oscura doveva uscire dalle mani di un sarto del West End; aveva una spilla di brillanti alla cravatta nera; un cappello a cilindro e guanti di castoreo; non portava bastone. Al momento del riconoscimento Dudley guardò se teneva un revolver in mano, ma la sua arma non consisteva che in un foglio di carta ripiegato.

— Ebbene, cosa volete?

Queste parole furono dette in tono chiaro e gelido, coll'antica abitudine di comando, a cui non resisteva alcun individuo che abbia servito anche una volta sola. Courvoisier abbandonò la maniglia della porta e si levò il cappello tenendolo per l'orlo con ambe le mani, mentre si avanzava.

— Se permette, desidero parlarle, signore.

— Me lo avete già detto. Vi ascolto.

— Grazie, signore; certo lei è sempre molto buono con me. Ma che notte terribile, signor Hatton.

— Giacché avete contribuito a renderla tale lo dovete sapere. Proseguite.

Il cameriere si fece animo e depose il cappello sul tavolo. Sapeva cosa desiderava e non aveva paura di dirlo.

— È una notte terribile, signore — ripeté egli — ma io credo che potrei farla migliorare. Vi è una via per uscire da questo magazzino, signor Hatton, ed i miei amici ne hanno la chiave. Sarei felicissimo di potergliela dare.

— Ah! del danaro, forse! Volete del danaro, Courvoisier?

— Francamente, signore, è quello che voglio. Desidero diecimila sterline, per la qual somma le renderò questa carta.

Mise sul tavolo uno *chèque* sudicio e usato. Era l'identico *chèque* che Dudley aveva mandato al dottore il giorno dopo la morte di sua moglie. Il cameriere lo depose come se si fosse trattato di un documento prezioso, ma Dudley non lo alzò neppure dal tavolo.

— Sapele — disse egli — che siete una gran canaglia?

Courvoisier fissò il fondo del suo cappello come se vi leggesse un nome.

— Questo dipende dalla gente. Tratto onestamente con lei questa sera. Per essere sincero, signore, il mio nuovo padrone, il signor Beckstein, non mi conviene. Torno dall'antico e quello che gli offro vale bene il danaro che domando — questo, ed un'altra cosa che vi è unita.

— Oh! per cui vi è qualcosa ancora?

Courvoisier fece un passo avanti e quasi sussurrò all'orecchio di Dudley:

— Sì, signore — disse — vi è un'altra cosa ancora; si tratta di Lady Hermione.

— Ah! si tratta di mia moglie?



— Vendimi ora il tuo segreto, vendimelo!

— Sì, signore, della notte in cui morì.

Egli osservava, con occhio da fiera, l'espressione del viso del suo padrone, quando la maschera fu gettata e la nuda verità divenne palese. Dudley capì in quel momento perchè Courvoisier era venuto

e quale era il suo segreto. E poteva ammettere in cuor suo che pagherebbe dieci volte quella somma per liberarsi dall'incubo che pesava sulla sua vita. Ma a Courvoisier, il truffatore, egli non voleva pagare un centesimo.

— No — disse finalmente — non acquisto nulla, Courvoisier. Portatelo altrove la vostra mercanzia.

— Ah! devo portarla forse daddosso ai miei amici?

— Portatela pure ai vostri amici — sì, portatela, se siete in tempo.

Egli si allontanò dal tavolo indicandolo col dito un bagliore di luce rossastra che batteva sui muri delle case d'intorno e sembrava una grande cortina dorata che sorgesse dal suolo. Vicini l'uno all'altro, il padrone ed il servo, contemplarono quell'orribile presagio, interpretandolo giustamente. La folla, spinta all'ultimo grado di demenza, aveva incendiato l'edificio e già le fiamme divampavano nei depositi e negli uffici terreni. Densissime colonne di fumo avviluppavano i magazzini abbandonati e le misere case e delle lingue serpentine di fuoco lambevano le fragili mura del vecchio caseggiato di legno.

Uno strepito formidabile, lo scroscio del fuoco, fece animellare perfino quelli che avevano compiuto l'opera, rendendoli atterriti. Quelli più calmi gridavano aiuto; le donne fuggivano urlando dal campo del disastro. Mille rauche voci gridavano: Salvate il padrone!

Il canteriere fu il primo a parlare in quel momento di immenso pericolo. Ebbe ancora abbastanza sangue freddo per afferrare la sua carta dal tavolo, facendo un ultimo tentativo disperato per salvarsi; ma Dudley lo precorse in quell'idea e fu afferrato per il collo prima che egli potesse fare un passo di più.

— No — per Dio! — gridò senza pietà — aggrupperemo i conti assieme — voi ed io, Courvoisier.

Lo stringeva con ambe le mani con quella forza quasi sovrumana che gli infondeva la disperazione. Passò per passo, centimetro per centimetro, lo trascinò alla finestra, costringendolo a guardare l'opera delle sue mani. Nessuna donna avrebbe potuto essere più allibita di quello sciagurato in quel momento di agonia. Le sue grida, dissero in seguito, sembravano i lamenti di un dannato. Col terrore negli occhi, il viso bagnato di sudore, ora mezzo soffocato ed ora urlando come una bestia colpita, egli lottava invano per liberarsi da quella terribile stretta. Ma Dudley lo teneva fermo. Lo trascinò alla finestra, premendogli il viso contro il vetro affumicato.

— Vendisi ora il tuo segreto, renditelo! — fu il suo grido di sfida.

Courvoisier cadde indietro, mezzo svenuto, sul pavimento. Non urlava più. Il timore della morte, e di una simile morte, gli strapparono di bocca le parole ad una ad una. Le vecchie credenze, le antiche superstizioni influirono su quella mente impazzita. E lì, nell'ora del giudizio, egli parlò come avrebbe parlato ad un prete.

— Mi lasci andare — è un assillo, per amor del cielo! Lui non è colpevole — lo l'ho ucciso —

fu essa che mi minacciò — mi aveva trovato alla porta ad urlare — le misi la mano alla gola per imporre silenzio; essa morì prima che potessi parlarle altro — non intendeva ucciderla.

La voce gli mancò e ricadde come corpo morto sul pavimento. Dudley sembrava un essere trasfigurato. Egli non toccò più quell'uomo e non poté più profferir parola. Gli sembrava che una gran luce brillasse improvvisamente su di lui da un paradiso lontano. Egli non era colpevole! Non era colpevole!

— Andate — disse allora — andate! E che non vi veda mai più!

Courvoisier si alzò vacillante e singhiozzando come un fanciullo. Muto di terrore si volse verso la porta che egli aveva chiusa e l'aprì con violenza; una ondata di fumo e di fiamme, portate dalla corrente, lo fecero indietreggiare atterrito verso la finestra. Nessuno lo udì; nessuno badava a lui. Dudley quasi lo dimenticò. Quel forsennato di un'ora prima ah! non maledivano più ora il nome del padrone! Sopra le vampate di fuoco, echeggiavano delle grida fortissime di applauso; si udivano le invocazioni e le preghiere di quelli che avrebbero voluto salvarlo. Dudley non poteva vedere il fuoco, ma solo le colonne di fumo dorato portate verso settentrione dalla brezza notturna. Queste, miste al fracasso dei pavimenti che rovinavano e delle travi che cadevano, lo avvertivano del progresso dell'olocausto. Era stupefatto della propria calma e della pazienza con cui osservava gli sforzi di quelli che avrebbero desiderato salvarlo. Egli non voleva attribuirsi questo merito; e comprendeva da dove gli proveniva. Era il coraggio di un'altra donna pallida e tremante di terrore che da quella marea umana gli mandava un muto addio. Finalmente, ora egli poteva inviare un messaggio a Daphne! Essa comprenderebbe e saprebbe perché era morto.

Cento mani trascinarono una scala a pioli da una corte vicina e la appoggiarono al muro della casa maledetta. Molti erano pronti a salire la scala; ma un uomo, più energico degli altri, si fece largo fra la folla e si pose a salire con passo da marinaio. Una salva di applausi accolse quell'atto eroico. Gli applausi diminuirono e cessarono cambiandosi in un grido di raccapriccio perché la scala era troppo corta. Non pot raggiungere la finestra — dicevano — il padrone muore! Ah! non facevano giustizia allo sconosciuto. Nessuna difficoltà lo arrestava; nessun pericolo lo impediva. Parì ad un acrobata invitato a salvare un condannato, egli si accinse alla sua impresa, stando ora in bilico sui suoi agili piedi ed ora aggrappandosi all'ultimo piolo della scala onde afferrare il davanzale della finestra con mano tenace. Riuscì? Non riuscì? Eccolo su! Ecco che cade! Finalmente cinquemila voci gridano che egli ha raggiunto la finestra e la stanza. La folla assiste a tutto questo

come da un spaventevole palcoscenico, laggiù in mezzo alla luce rossa. Scorgono delle persone alla finestra; degli uomini che lottano corpo a corpo; delle ombre dietro il velo di fumo; una creatura pazza dal terrore che salta fuori quando altri tentano di raggiungerla e che cerca la scala con piedi vacillanti. Che Dio lo aiuti, dicono da ogni parte, perché egli ha messo il piede in fallo ed è caduto a capo fitto! Fregata sul corpo informe, la folla grida che non è quello del padrone, ma bensì del servo. Per la seconda volta un uomo viene aiutato a raggiungere la scala; una corda è legata attorno alla sua vita; egli non si affretta, misura ogni passo.

Il marinaio dalla finestra gli grida: — State attento, signore, state attento! — E Dudley risponde: — Vi ringrazio, signor Garth, credo che potrò riuscire.

La folla, liberata come da un incubo, grida colla forza di cinquemila voci che egli è salvo. Dudley giace steso ai piedi della scala ed una donna piange sul suo cuore.

CAPITOLO XXVII.

Oltre l'abisso.

L'acqua a vapore *Dudley* ancorato nel Solent si cullava in un mare cristallino.

Erano gli ultimi di ottobre ed il giudizio azzurro all'albero maestro indicava un viaggio verso le regioni del Sud. Sulle stesse acque, la scialuppa di bordo, dirigendosi elegantemente verso il porto di Portsmouth portava a terra per un'ambasciata di poca importanza i suoi due vecchi amici, Patrick Foxall e Roger Hutton. E fu stesso Dudley, a fianco di Daphne, li guardava allontanarsi, dicendo in pari tempo che formavano un paio bene assortiti.

— Non vi è al mondo un uomo migliore del vecchio Pat — esclamò con molto affetto.

Non scorderemo mai quello che gli dobbiamo, Daphne; anche volendolo non lo potremmo fare.

Essa posò la sua guancia sul braccio di lui e rispose con egli desiderava.

— Sono amici tuoi, carissimo — come potrei dimenticarli?

— Il vecchio Pat verrà da noi per la caccia se siamo di ritorno in dicembre — proseguì lei. — Ho scritto oggi all'agente per dirgli che voglio Walcott Hall se col danaro posso comprarlo. Ti piacerà il Derbyshire, Daphne, ti piaceranno le carrie, la gente del paese e la casa stessa. — È una di quei grandi maestri che dovrebbe essere popolato dagli spiriti di una mezza dozzina di re.

Dopo tutto, un uomo fa meglio a stabilirsi nel proprio paese. Tutto il resto non è che affettazione. Io vivrò in Inghilterra ed insegnerò a Roger che due e due fanno cinque in Draper's Gardens. Egli prenderà il mio posto negli affari. Speriamo che questo lo terrà in riga.

Daphne rise allegramente e la scialuppa essendo ora entrata in porto, si misero a passeggiare su e giù per il ponte, continuando a parlare del loro progetto. Nella sala sotto coperta, Beryl Garth suonava *Solenne* — con variazioni sue proprie. Il mare sembrava uno specchio d'argento; il cielo azzurro mostrava una volta sconfinata; la brezza autunnale portava ancora l'ultimo zeffireo estivo.

Dudley non osava pensare a quello che gli prometteva l'indomani. I marinai stavano provando le loro giacche nuove per il ristretto. Di ora in ora giungevano barche da Portsmouth, con un nuovo dono, da quelli che avevano udito la notizia. A Dudley sembrava che un profondo abisso gli cadesse fra lui ed i terribili mesi passati. Non ne parlava mai — se non per dire che era per mezzo loro che egli si era guadagnata la felicità.

— Sì — proseguì pensierosa — l'incubo è spento, Daphne, e noi lo abbiamo sepolto assieme. Non rinuncierò ai miei affari — ma rinuncerò a tutto quello che negli affari è ignobile. Mi ritirerò in questo, Daphne; e noi lavoreremo assieme.

— Sempre, carissimo Dudley, procurerò sempre di aiutarli.

Egli le prese la mano stringendogliela con gratitudine e disse:

— Vi sono tante cose che si possono fare con una fortuna come la mia. Vi ho pensato durante queste ultime settimane, Daphne — la malattia è un buonissimo filosofo. Quando si è abbastanza non si fa nulla, ma si comincia a considerare le cose al loro giusto valore.

Essa lo guardò con malizia.

— Io venivo a trovarvi ogni giorno, Dudley. — La baciò per farla tacere e volle essere ascoltato seriamente.

— È naturale che tu venissi, Daphne. Dio sa cosa sarebbe accaduto se tu non lo avessi fatto. Ma non si tratta di questo. Intendo dire che un uomo ricco che non mette in pratica le opportunità che gli sono offerte, e che non le sa trarre queste opportunità, che non lavora e lotta per il bene dei suoi simili, è poco meno d'un mascalzone. Ora questo deve essere il mio scopo, Daphne. Voglio riempire le tasche della povertà gente. Voglio vedere in tutto le azioni della fanciullezza. Ecco dove mi potrai aiutare — in questa è necessaria la cooperazione d'una donna intelligente.

— Ma io non sono una donna intelligente, caro Dudley; sono una semplice modale che aveva la testa piena di romanzi e di fantasmi, alle quali ora non penso più, perché qualcuno mi ha insegnato



— Sì — proseguì pensieroso — l'incubo è spazzato, Daphne.

cos'è la realtà. Ma, naturalmente, intendo provare; anche la semplice mortale può forse riuscire.

— Lavoreremo assieme, Daphne. Avremo tanto tempo disponibile. In ogni modo servirà a occupare le tue mani.

— Non lo potrei fare, caro Dudley — mentre tu te ne vai così.

Egli si voltò a un tratto e, non badando d'essere scorto dalle navi vicine, le baciò la fronte ripetendole che l'indomani sarebbe sua moglie.

— Domani, Daphne! Dimmi che non fuggirai stanotte.

— Il mondo non sarebbe abbastanza grande per questo. Mi troveresti ovunque andassi.

— Sì, sì, ovunque tu fossi. Lo credi ora Daphne?

— E mi ricondurresti a casa.

— E direi: Ringrazio Iddio di avermi dato la piccola Daphne!

Il sole brillava su loro; il placido mare sussurrava la sua eterna canzone; erano soli sul ponte. L'ombra dei giorni tristi era sparita; e col cuore sul cuore ripeterono: Domani!

Ora mentre questo avveniva sul ponte dello yacht, il vecchio Pat Foxall si dirigeva verso il migliore albergo di Portsmouth e strada facendo domandava

a Romer cosa Dudley intendeva fare per Rhoderick Garth.

— Egli deve la vita a quel brav'uomo e Dudley non è l'individuo da ricompensarlo con un pezzo di due soldi. Sarà un affar serio, perchè bisognerà pensare alla ragazza.

Romer non l'intendeva a questo modo.

— Dudley ha l'intenzione di nominarlo suo agente di campagna a Walcott Hall, se ne diventerà il proprietario. Era proprio un'azione degna di Dudley l'averlo impiegato nella ferrovia senza dirlo a nessuno. Naturalmente vi è stato quel brutto affare laggiù in Cornovaglia, ma Dudley crede che lo potrà accomodare a Whitehall. Noi terremo la piccola Beryl, quantunque essa non debba essere completamente separata da suo padre. Abbiamo degli obblighi verso di lui.

Il vecchio Pat, adocchiandolo con malizia, disse:

— Degli obblighi, davvero! Ma tu ti consideri come un padre verso questa signorina, ora?

— In certo qual modo, sì, Pat.

— Ah! in certo qual modo!

Questo piacque assai al vecchio Pat.

— Bov, bov! — soggiunse.

FINE



Casa di Riposo per Musicisti

(Fondazione GIUSEPPE VERDI)

Il Consiglio di Amministrazione, in una delle ultime sedute, ha deliberato le seguenti ammissioni:

Moretti Anna - nata a Milano, di anni 80; maestra di pianoforte.

Cecconi Sofia (in arte Sofia Corelli) - nata a Milano, di anni 68; artista di canto.

Danielli Francesco - nato a Belluno, di anni 68; maestro di banda.

Vegni Carlo - nato a Bergamo, di anni 69; professore di fagotto.

Maurelli Luigi - nato ad Albaredo d'Adige, di anni 67; artista di canto.



FIORI D'ARANCIO.

* A Firenze, il maestro Vincenzo Billi, esimio compositore, autore di squisite *Romanze* caratterizzate da una suprema grazia armonica, colla signorina Bianca Cenni. Alla gentil coppia i nostri fervidi auguri.

* A Debreczin, in Ungheria, il celebre e giovane violinista Giorgio Kabelek, di cui annunziamo già il fidanzamento con la contessa Marianna de Szell, vedova a 22 anni del barone Csaky. Nota per la sua rara bellezza, non potrà non riuscire al celebre concertista una musa ispiratrice nelle più geniali interpretazioni.

* A Pesaro, la signorina Bianca del Prete, soprano, col signor Giuseppe Viola.

* A Faenza, il signor Luigi Sabbatini, professore di violino, con la signorina Rosina Cenni, violinista.

* A Padova, il nobile Luigi Camposampiero, maestro di musica, con la signorina Ester Boscaro. Gli sposi partiranno per Nuova-York.

* A Parigi, il maestro Estéban Marti, lo squisito autore di *Tes Jeux e Tes Carrosses* e di molte altre eleganti composizioni, vere gemme nel repertorio da camera, ha sposato la più ideale interprete delle sue creazioni, la signorina Elena Gondy. Estéban Marti ha pubblicato le sue più pregiate composizioni presso la Ditta G. Ricordi & C.

* A Torino, il pubblicista Alessandro Sartori, arguto critico teatrale della *Sentinella Bresciana*, impalma la professoressa Pia Tréves.

VINCENZO VALENTE

NCARRUZZELLA

Canzonetta Napoletana.

Un fuggeno tipico, riconosciuto, fecondissimo come il compositore Vincenzo Valente non ha bisogno di presentazione. Ci limitiamo, quindi, a pubblicare una delle sue più caratteristiche canzoni napoletane, *Ncarruzzella*, che ai nostri lettori farà certamente l'effetto d'un'onda di giovinezza che giocondamente s'espande cantando. Cos'è? un volo di note che intessono uno dei più simpatici motivi civettando con sinuose volute di note ora *staccate*



Fot. C. Clauselli, Napoli.

VINCENZO VALENTE.

come scoccar di baci, ora *puntate* come velocissime vibrazioni di perle raggiante nella sfera del sole. È l'arguzia fatta sorriso di cramo in una fra le più leggiadre canzoni popolari.

Ecco qua anche le due strofe che segnano quella musicata e che s'adattano naturalmente allo stesso motivo qui pubblicato:

Oggi ghiorno sta beata - cchiùarella
de na bella pupatella - spellaarella
da Paucella 'a Speranzella - bechiamo vete e va.
- Madarella, emmella, - Ve pisse accumpagnà?

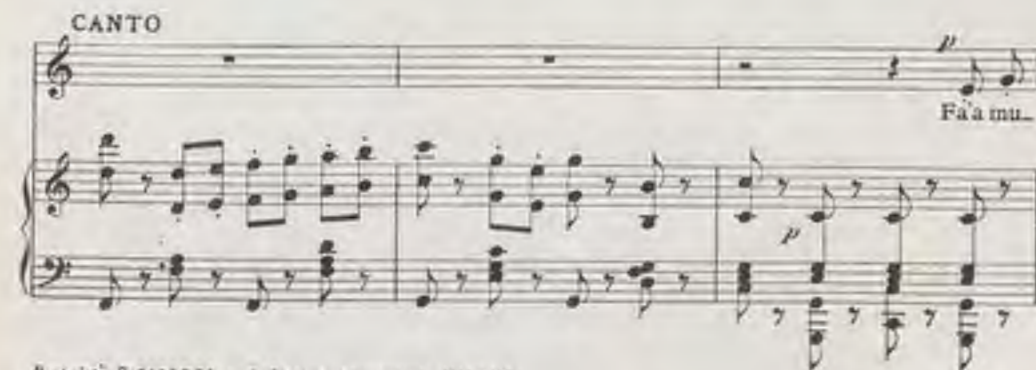
... Crolartineve? Sta bella - pupatella.
emmetella e accompella - sta nalla.
ncarruzzella cu 'a resella - sta pariano a dale o trel.
- Birlantella, birlantella - voti tangilo, stente a treme!

NCARRUZZELLA

CANZONETTA

Versi di
PASQUALE DE LUCA

Musica di
VINCENZO VALENTE



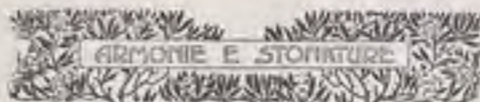
Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

1 103600 3

-di sta. Na faccel-la tun-nu - lei - la, brunet - tel - lae ag-gra - zia -
 - tel - la; Fa'amu - di sta. Na faccel-la tun-nu - lei - la, brunet -
 - tel - lae ag-gra - zia - tel - la; na ve - tel - la strettu - lei - la; na vu -
 - cel - la ch'è nu zuc - ca - roa sen - ti! Pec - ce -

-rei - la, pecce - rei - la, pecce - rei - la chi te ve - de, ad - da spe -
 - ri! Pec - ce - rei - la, pec - ce - rei - la, pec - ce - rei - la, chi te
 ve - de, ad - da spe - ri! mme!...



Wagner e Musset. — A Vichy, in uno dei grandi concerti sinfonici diretti da Jules Danbé, mentre l'orchestra eseguiva la *Romanza* di Wolfram nel terzo atto del *Tannhäuser*, romanza che era cantata dal violoncello, una M.^{me} Pierron vi declamò sopra, come un melologo, uno squarcio del *Sant* di de Musset. Bella, geniale l'idea di rendere Alfredo de Musset collaboratore di Riccardo Wagner!

Tout passe, tout casse, tout lasse? — È noto che la testè compianta Rosina Stoltz fu la creatrice all'Opéra di Parigi della *Julie*, della *Favorita*, del *Charles VI*, ecc., ecc. Ma non tutti sanno che a lei, proprio a lei (per l'ammirazione che aveva destato creando la parte d'Ascanio nel suo *Benvenuto Cellini*) Berlioz dedicò la ciclopica partitura del *Trois*. Ebbene, la sua tomba nel cimitero di Pantin è contraddistinta solo da una misera croce di legno! — Ed il monumento ch'ella stessa, vivente, s'era fatta costruire a Nizza?

Carro avanti ai buoi? — S'è costituito a Walzenkirchen un Comitato per apporre alla casa, ove nacque il maestro Wilhelm Kienzl, una lapide commemorativa. Ora Kienzl, nato nel 1875, non ha finora scritto che un'opera la quale abbia un valore meno relativo di quello che ha *Der Evangelmann*. È lecito domandare, se si comincia adesso con le lapidi, cosa si farà quando il maestro sarà vecchio o morto e avrà scritto un capolavoro, dato che sia per raggiungere la possibilità geniale di scriverlo.

Longevità d'un'artista lirica. — La signora Clementina Panti, abitante in via Belle Arti, N. 16, a Bologna, vide la luce nella stessa città il 7 agosto 1808.

Dotata di bella voce di soprano, apparve sulle scene dei primari teatri d'Italia, d'Europa e d'America, riportando meriti e successi ed allori.

Si mantiene in buonissima salute nonostante i suoi 75 anni suonati.

Il Liceo Musicale di Bologna conserva il suo ritratto nella collezione degli artisti illustri.

Per la verità. — Per giustificare l'anomalo verdetto del Concorso di Bologna e per dar torto alla giusta decisione di quel Municipio, qualche giornale fasulla che infine anche *Cavalleria* *rusticana* fu, dopo il responso della Commissione, modificata, ecc. Ora non neghiamo qualche ritocco naturalmente arrecato al lavoro dal maestro Mascagni, ma in esso la teatralità, come dramma e come musica, esisteva, ha sempre esistito e fu anzi primo, unico patto di vittoria. La sola grande

modificazione fatta a *Cavalleria* fu l'aggiunta del preludio e della canzone a sipario abbassato; ma anche quella Mascagni l'aveva resa nota, come geniale improvvisata, alla Commissione, quando, invitato a recarsi a Roma, fece sentire alla stessa il proprio lavoro. E l'opera era già *in pectore* consacrata al premio, per la sua abbagliante teatralità, come soggetto e come musica. Invece al lavoro scelto a Bologna, a quanto dicono, bisogna creare la teatralità! — e allora?...

Ornato esotico geniale! — Il famoso drago del *Sigfrido*, quello che testè a Monaco ha fatto una figura così barbara, mentre all'Opéra di Parigi, grazie all'ingegnosa del pittore Amable e del macchinista Philippson, apparve un trafilato veramente divertente, ora è entrato fra gli ornati del Museo dell'Opéra, quale campione delle creazioni macchinistiche teatrali e l'hanno collocato proprio in faccia alla porta d'ingresso del Museo, quasi per imporre al visitatore una prima e stupefacente ammirazione.

Mons parturient... ridiculus mus... — S'era annunciato, e con una certa enfasi, che il signor Pedro Gailhard, direttore dell'Opéra di Parigi, finalmente si sarebbe prodotto come autore, poeta, musicista, ecc. Invece, all'ultimo momento, smentiscono che egli sia per esser creatore — il creatore sarà il di lui creato, suo figlio, il quale creerà... una pantomima... cioè scriverà della musica per una pantomima ideata da un altro creatore e destinata... *aux Matorians!*

Per la storia. — Connettiamo alle pagine più gelose della storia dell'odierno teatro il testo d'un manifesto che testè annunciava ad Amburgo una prima rappresentazione a quel teatro Centralhalle. Eccolo tradotto:

IL PIÙ GRANDE FATTO DEL GIORNO

TERESA HUBERT

OSTIA

I chimerici milioni parigini

grande spettacolo drammatico in 7 quadri
di EDUARDO GODELLI.

I quadri: una famiglia d'avventurieri — II: Il ministro di giustizia — III: La Santa Teresa — IV: 60 milioni — V: Lo scrigno misterioso — VI: L'arresto — VII: Commedia davanti ai giurati.

Fuga.... Ruchiana! — Tal sembra quella delle maggiori notabilità invitate alle Feste Wagneriane di Berlino. Figuriamoci che ora si rifiuta di recarsi perfino Madame Cosima! Così pure la famosa Orchestra Reale di Monaco brillerà per la sua assenza. Presenzierà, però, l'Imperatore-Artista, che è il sole, mentre gli altri sono le stelle!



PIEDIGROTTA E LE SUE CANZONI



S. Postorino: L'acquasanta di Piedigrotta.
(Tempera nel Gambero - Napoli).

Se i lettori di *Musica e Musicisti* non sanno che il rito partenopeo piedigrottesco rimonta a tempi di Trimalcione, io ho il piacere e l'onore di render loro il servizio di questa preziosa informazione. Sì, o signori: voi sgranate tanto d'occhi, ma le mie ricerche inconfutabili vi proveranno con non meno irresistibili argomenti che la grotta di Pozzuoli, ai tempi ne quali l'elegante Petronio Arbitro vi faceva peregrinare Gitone, Encolpio ed Ascito — principali personaggi del suo *Satyricon* — occorre a una delle più popolari feste pagane, remotissimo preludio a queste del nostro tempo, in cui, nella dolce notte settembrina, quell'umido antro è percorso dalla veemenza e dall'allegria della nostra plebe. Vi risparmio il *latuorum*, se bene quel dell'illustre suicida, che poco tempo fa è stato resuscitato nel *Quo vadis*, sia sparso, come direbbe un filologo, de' sali di Terenzio e di Plauto, e delle vene di Catullo. Anzi ve lo risparmio appunto per queste vene, che ricorrono là dentro troppo spesso e che, parola d'onore, offenderebbero anche le orecchie della moglie del vostro vecchio Pipelet.

Vi devo far notare soltanto che oramai si crede di conoscere precisamente l'ubicazione dell'allegria città dove Petronio pose gli avvenimenti del suo curioso romanzo verista, uno de' più sbalorditivi e più interessanti esemplari della letteratura latina antica. La scena del *Satyricon* segue a Napoli, gioconda città greca, frequentata, specie in que' tempi, da numerosi patrizi romani. A Napoli, ove ancora un copioso numero di forme di dire dialettali si modella su quelle de' nostri padri antichissimi, a Napoli ove rivediamo al *Car-*

mine e a Porta Nolana quel cantastorie che Petronio pone nel suo romanzo, e l'erbivendola che vi si sgola a un canto della strada, e il venditore di lussie, che ancor le vanta *cum tremula leterrimaque voce* a un altro



LA GROTTA DI POZZUOLI (1810)
(Da una scopia di Achille Vianelli)

cantone, e i monelli che lo sberleggiano, precisi *scugnizzi* dell'epoca nostra.

Insomma, la festa di Piedigrotta ha un'origine manifestamente pagana. Nel 1200 si volle purgare quell'antro e dissiparne la fosca e lubrica storia con fabbricare, a pochi passi, un tempio cristiano. Già vantato e famoso nel secolo decimoquarto, quel tempio è citato in una lettera che messer Giovanni Boccaccio

indirizza da Napoli al suo amico fiorentino Francesco de' Nardi: della chiesa, del concorso de' marinai alla festa, della celebrità della Madonna che vi si adorava è pur detto in uno scritto di Francesco Petrarca. Come vedete,

se ne rimette alle fonti, scelgo quelle più illustri. Comprimerete ancora che non si può parlarvi di Piedigrotta senza esibirvi, diciamo, il suo magnifico lato retrospettivo: è un dovere al quale un cronista che si rispetti non deve mai mancare alla presenza di un soggetto somigliante.

Ma la canzone? — direte voi. — Quando, come, perchè è nata la canzone di Piedigrotta? Permettetemi ancora cinque minuti di cronistoria.

Alle villette cinquecentesche e seicentesche erano succedute in Napoli certe canzonette che il popolo ripeteva uscendo dalle parecchie baracche ove si rappresentavano *commedie dell'arte*, o dai teatri — come il *Pirolino* e il *Nuncio* — i quali accoglievano l'opera buffa di Paisiello, di Pergolesi, di Cimarosa e di Piccini. Ancora, in quel felice settecento, così calunniato e pur così pieno di grazia, si canticchiavano le vecchie canzoni di cinquantaufanti: ancora, stampata sulla ruvida carta del

tempo, la canzone di Salvatore Rosa, la strana *Michelemma*, faceva il giro delle taverne e delle piazze. Ma ora, assieme ad essa, il venditore ambulante offriva la *Molinarella* di Piccini, *Lo frate mannurato* del Pergolesi e un' *Annunciazione* di Paisiello, melodie più facili, più sentimentali, più penetranti, ma chiuse e tenute entro la cerchia cittadina, e non ancora migranti, se *putipù*, sugli *scatarijasse*



MICHELEMMMA

Canzonetta

delsignore don Salvatore Rosa

E nata mierz'a o mare
Michelemma
Michelemma
Oje na scarola

Li turche se ce vano
Michelemma
Michelemma
A riposare.

Chi pe la cimma e chi
Michelemma
Michelemma
Pe lo streppone.
Vialo a chi la bence
A sta figliola

Sia figliola ca e figlia
Michelemma
Michelemma
Oje de nolaro.

E mpietto porla na
Michelemma
Michelemma
Stella diana

Pe fa morì li amanti
Michelemma
Michelemma
A duje a duje
Pe fa morì li amanti
A duje a duje.

E si vende a san biaggio della Librari

(Da una stampa dell'epoca, fac-simile)



LA CHIESA DI PIEDIGROTTA L'8 SETTEMBRE DEL 1840.
(Acquarello di Cusi, contemporaneo).

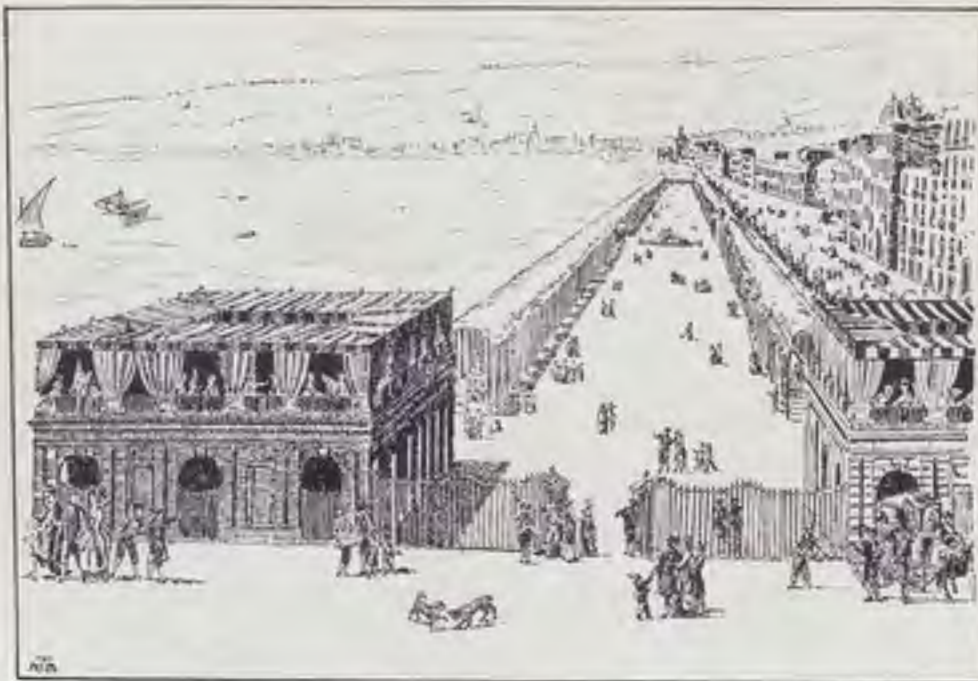
sui *triccabballacche*, verso la grotta petroniana.
— Fu soltanto nella prima metà del secolo
decimonono che la canzone popolare, assunta



LUIGI LABLACHE.
(Da una litografia del Dolfin).

a vera e stabile istituzione partenopea, cominciò a spiegar le penne e a volar fuori. Verso

il 1835 un ottico, poeta vernacolo a tempo perso, scrisse l'indimenticabile *Te voglio bene assai*; Gaetano Donizetti pose in musica quei versi, l'immenso Luigi Lablache li cantò in casa d'una signora alla quale dava lezione don Saverio Mercadante, i nottambuli e i ritardatari che passavano quella sera sotto il balcone della signora l'appresero e la cantichiarono fino all'uscio di casa loro, qualche facchino o qualche ambulante caffettiere notturno la ripetette nel silenzio delle stradicciole addormentate, e dopo due giorni tutta Napoli conobbe e cantò *Te voglio bene assai*, portata in giro per le società signorili, deliziosamente interpretata dalle prime donne de' teatri di musica, suonata fino a un decennio dopo dalla fanfaretta della Guardia nazionale, conosciuta nel caffè, nell'osteria, dal barbiere, dal pizzicagnolo, nella bottega del *Gabinetto di lettura*, dal tabaccaio, a Chiaia, alla Villa, al Vomero, a Posillipo, a Basso Porto e a Capodimonte. Il tipografo Azzolino ne stampò i versi, il noto *Pasquariello*, cantatore girovago e popolarizzatore di tutta la letteratura vernacola napoletana di quegli anni, li fece udire e li vendette a ogni cantone e il Regalù — c'era a Napoli in



LA PRIMA ENTRATA ALLA VILLA DI CHIAIA.
(Da una stampa del 1782, dedicata a Maria Carolina).



L'ANTICA ENTRATA ALLA VILLA DI CHIAIA (a destra la via del Corteggio Reale per Piedigrotta).
(Litografia del 1807).

que' tempi — scrisse un curioso articolo critico-descrittivo, a proposito delle nostre melodie popolari, nel *Poliorama pittorico*. Così



LA GUARDIA NAZIONALE.
(1848).

fu fatta la prima canzone di Piedigrotta e così per quella e per altre che le succedettero anno per anno — e che s'intitolarono *Laisella*, *Il cocchiere d'affitto*, *Don Circillo alla faja-farra*, *'E capille 'e Carolina* — divennero celebri Sacco, Bolognese, Genoino, Zezza, Marco d'Arrienza, Del Prete, Colucci e quel Mariano Paolella che

trascrisse da un mirabile poemetto siciliano del cinquecento l'indimenticabile *Fenesta che lucire...*

Sulla fine del secolo decimonono la canzone di Piedigrotta riprese voga e riaperse gloriosamente la più felice delle stagioni della melodia popolare. Chiamatemi pure



NICOLA MALDACEA.

... *Na lachè tene' nino, na carolina int' 'e capille...*

TARANTELLA IN PIEDIGROTTA.

Si possono dimenticare i nomi di Mario Costa, di Francesco Paolo Tosti, di Denza e di Caracciolo, di De Leva e di Valente? Il bel tempo di Donizetti, la tradizione elegante e signorile del metro antico ritrovavano in costoro i

continuatori geniali ed originali, i veri emuli di quella spigliata e suggestiva sapienza, mesco-

lata a una vera poesia semplice e sincera. Oggi Di Capua e Gambardella, De Gregorio e Fonzo, Nutile e Di Chiara, pur producendo ogni anno sei o sette volte più di quelli altri che li hanno preceduti, non riescono a farli dimenticare. Sì, hanno ingegno, hanno qualità melodiche, agilità di movimento, simpatia di immagini, hanno tante belle cose proprie e personali, ma non hanno misura. La canzone di Piedigrotta, come tutte le espressioni di certi conglomerati de-



IL COCCHIERE DA NOLO (1840).
(Da acquarella di Filippo Pollini).

gni davvero di studio, ha la sua psicologia: è un brano di vita napoletana che soltanto un napoletano cosciente potrebbe sottilmente notomizzare. Il forestiero, che non va tanto pel sottile, la prende com'è, come si pigliano i vermicelli, come cerca in ogni paese nuovo per lui le peculiarità caratteristiche che lo distinguono. Ora, qualche volta, quando i *posleggiatori* si piantano loro davanti alla tavola da pranzo a Posillipo o si mettono a strimpellare sotto alle finestre dell'albergo, questi disgraziati *touristes* li fanno pregare di... ri-



LA GROTTA DI POZZUOLI.
(Lithografia di G. Bala - 1823).



IL SEPOLCRO DI VIRGILIO, NELLA GROTTA DI POZZUOLI.
(Lithografia del 1823).



PALAZZO REALE DI NAPOLI NEL 1810.
(Piazza nella quale si schieravano le truppe della parata).

petere ancora una volta *Maréchal* o *A. Santa Lucia*. Egli è che la nuova musa prolifica e proterva non li diletta più, ma li schiaffeggia: la canzone napoletana, divenuta generazione di plebe, urla, salta, è volgare, è sguaiata, è sboccata, è insopportabile.

Quando facevo notare a qualcuno questa pericolosa irruzione plebea in un campo fin qui tenuto con decoroso senso d'arte da veri musicisti e da veri poeti, mi si rispondeva:

— Ma com'è! E non vedete, non v'accorgete che la nostra canzone sgorga finalmente dalle intime fibre del popolo?

Bravo! Bella frase! Stavo per dirgli che certe cose non le si deve chiedere al popolo: che al popolo occorre insegnare: che la canzone è una composizione la quale presuppone gusto, cultura, sapienza, scelta e forma, che *Fenesta che lucisce* non l'ha fatta il popolo, che il popolo non crea, ma imita, ripete, ricorda.

Tuttavia una somigliante discussione mi parve agghiacciante e m'arcomiatata. Tutte quelle cose — pensavo — a' novi musicisti, a' novi poeti, a' novi stampatori le faranno comprendere inevitabilmente, il tempo — ed il pubblico.

SALVADOR.



Bruxelles. — Mouzile. — Inaugurazione con *Lohengrin* — *Lakmé* — *Prophète* — *Cendrillon* — *Rigoletto* — *Hamlet*. — Seguiranno poi *Roi Artus* di Chausson — *Cid e Sapho* di Massenet — *Les Barbares* di Saint-Saëns — *La Tosca* di Puccini — *La Belle au Bois dormant* di Silver — *La Chapelle* di Blox — *Maestri Cantori* e repertorio.

Londra. — Covent Garden. — Rappresentazioni fortunate per signori Rendle e Neil Forsyth: *Giulietta e Romeo* — *Carmen* — *Lohengrin* — *Trovatore* — *Faust* — *The Cross* di W. Colin Mac Alpin, tutte in inglese con la Moody-Manners Company.

Rio Janeiro. — Teatro Lirico. — Compagnia Milone: *Aida* — *Mefistofele* — *Traviata* — *Mignon* — *Sonnambula* — *Linda* — *Iris* — *Domino nero* di Anhier e repertorio.

Anversa. — Teatro Lirico. — Riapertura con *Vascello Fantasma* di Wagner, cui seguiranno *Maestri Cantori* — *Prins Zonneshijn* di Gilson — *La Fidanzata del mare* — *Cappella* — *Jets vergeten*, tutte di Blox — *Pont d'amour* di Van Oost — *Lohengrin* — *Don Giovanni* — *Hänsel e Gretel* — *Plauto magico* — *Freischütz* — *Sel-raggia domata* — *Barbieri di Bagdad* — *Czar e falegname* di Lortzing — *Dalibor* di Smetana — *Cleopatra* — *La Fata*.

Gand. — Grand-Théâtre: *Lakmé* — *Walkiria* — *Oro del Reno* — *Louise* di Charpentier — *Hilola* di Estéban Matii — *Dolmen* di Van der Meulen — *Zazù*.

Barcellona. — Novedades: *Trovatore* — *Lucia* — *Ugonotti* — *Africana* — *Carmen* — *Favorita* — *Aida*.

Aix-les-Bains. — Casinò: *La Bohème* di Puccini — *Sonnambula*.

Buenos-Aires. — Opera. — Riassunto degli spettacoli della stagione cominciata il 19 maggio e finita il 12 agosto. Opere rappresentate 4 volte: *Aida* — *Maestri Cantori* — *Mefistofele* — *Manon Lescaut* di Puccini — *Iris* — *Hänsel e Gretel* — *Adriana Lecouvreur* — rappresentate tre volte: *Germania* — *Elisir* — *Griseida* — rappresentate due volte: *Rigoletto* — *Tosca* — *Gioconda* — *Traviata* — rappresentata nove volte: *La Dannazione di Faust*.

Nuova York. — Metropolitan-Opera-House. — M. Courled ha completato in pieno ordine programma e compagnia: il 23 novembre apertura della stagione con *Lohengrin*, cui seguiranno *Tannhäuser* — *Maestri Cantori* — *Oro del Reno* — *Walkiria* — *Sigfrido* — *Crepuscolo degli Dei* — *Tristano e Isotta* — *La Bohème* di Puccini — *Faust* — *Aida* — *Barbieri* — *Cavalleria rusticana* — *Elisir d'amore* — *Plauto magico* — *Tosca* — *Fidello* — *Ballo in maschera* — *Traviata* — *Die verkaufte Braut* di Smetana — *Sonnambula* — *Trovatore* — *Don Giovanni* — *Ugonotti* — *Carmen* — *Norma* — *Rossini et Juliette* — *Les Dragons de Villars* — *La Dame Blanche* — *Gioconda*. — Il *Parafal* è fissato per il 24 dicembre coi seguenti artisti: Berigstaller (Parsifal), Van Roy (Amfortas), Otto Garitz (Klingsor), Robert Blass (Gurnemanz), Milka Ternina (Kundry), Felix Mottl (Direttore delle prove), Hertz (Direttore d'orchestra per la prima rappresentazione), Fuchs di Bayreuth (régisseur), Lautenschlager (decoratore).

Colonia. — Stadttheater. — Il nuovo direttore Otto Parschian ha deciso di dar come novità: *Dannazione di Faust* e *Benvenuto Cellini* di Berlioz — *Corregidor* di Wolf — *Werther* di Massenet — *Rose vom Liebesgarten* di Pfützner — *Aben Hassan* di Weber — *Ifigenia* di Gluck — *Fedora*, ecc.

Aja. — Königl. Französischen Oper. — Apertura 1.º ottobre, promette *Die Meeresbräut* di

Bloch - *Diamidi* di Bizet - *Beatrice et Benedict* di Berlioz - *Tosca* di Puccini.

Parigi. - Opéra: *Faust* - *Henry VIII* - *Lohengrin* - *Ugonotti* - *Sansone e Dalila* - *Sigurd* - *Tannhäuser* - *Rigoletto*.

In prova: *Otello* - *Cid* - *Étranger* - *Fils de l'Étoile* - *Tristano e Isotta*.

- Opéra-Comique: *Louise* - *La Bohème* di Puccini - *Carmen* - *Mireille* - *Werther* - *La Traviata* - *Le Domino noir* - *Manon* - *Lakmé* - *Noce de Jeannette* - *Mignon*.

Praga. - National-Theater. - Opere rappresentate in dialetto tzecko: *Die verkaufte Braut* - *Der Kass-Swet Wittwen* - *Dalibor* - *Die Brandenburger in Böhmen* - *Das Geheimnis* - *Li-bressa*, tutte di Smetana - *Rusalka* di Dvořák - *Der Fall Anthonis* di Zdenko Fibich, più due opere di Kovarovic, una di Oscar Nedbal e di Dvořák si eseguisce anche *Die heilige Ludmilla*.

Nancy. - Teatro dell'Opera: *Hänsel & Gretel* - *Griseldis* di Massenet - *La Reine de Saba* - *Samson et Dalila* - *Lohengrin* - *Tannhäuser* - *Marfa* - *Torador* - *Le Sire de Vergy*, oltre il repertorio.

Nizza. - Casino Municipal: *Zampa* - *Martha* - *Domino noir* - *Nozze di Figaro* - *Ratto del serraglio* - *Don Giovanni* - *Orfeo* - *Carmen* - *La Jolie Parfumeuse* - *Mille Carabin* - *Veronique* - *Le Sire de Vergy* - *Sarcosuf* - *Les Saltimbanques* - *Gillette de Narbonne* - *La Bohème* di Puccini - *Rigoletto*.

Vienna. - Opéra: *Rienzi* - *Cavalleria rusticana* - *Olandese volante* - *Rigoletto* - *Lohengrin* - *Frelschütz* - *Dame Blanche*.

Berlino. - *Aida* - *Walkiria* - *Czar e Falegname* di Lortzing - *Sansone e Dalila* - *Mata di Portici* - *Sigfrido*.

- Opernhaus. - Opere nuove che si rappresenteranno: *Past von Selhaug* del maestro norvegese Stenhammar - *Manon* - *Pique Dame* - *Maestri Cantori* - *Lohengrin* - *Mignon* - *Schwarzer Donau* - *Barbiere di Siviglia* - *Lustige Weiber von Windsor* di Nicolai - *Be-zühnte Widerspenstige* di Götz. - Si festeggerà la 200.^{ma} rappresentazione di *Hänsel und Gretel* e sperano dare alla fine della stagione il *Roland von Berlinght*.

- Theater des Westens: *Dalibor* di Smetana - *Beide Schützen* di Lortzing - *Trompeten von Sakkingen* di Nessler - *Templer und Jüdin* di Marschner - *Wasserträger* di Chernblai - *Hans Sachs* di Lortzing - *Kleiner Herzog* di Lecocq - *Faust's Berdammung* di Berlioz.

Dunkerque. - Kursaal: *Figlia del Reggimento* - *Favorita* - *Faust* - *Gillette di Narbonne* - *La Mascotte*.

Rouen. - Théâtre des Arts. - Nella grande stagione che s'aprirà il 1.^o ottobre con *La Juive* sono elencate fra il repertorio *Henry VIII* di Saint-Saëns - *Sapho* di Massenet - *Isis* di Lantier - *Rose de Provence* di Picot - *Rève du soir d'Été* di Fauchais e Lévy - *Fédards* - *Vetta* di Lecocq - *Les Saltimbanques* di Ganne - *Isoline* di Messager; come balli: *Gretchen-Grün* di Guiraud - *Sylvia* di Delibes - *Mateletta* di Vidal.

Pietroburgo. - Teatro dell'Opera russa. - Novità: *Giuditta di Slerov* - *I Maccabei* di Rubinstein - *Antonio e Cleopatra* di Inferno - *Ivanow* di Rimski-Korsakow.

Lipsia. - Neuen Theater: *Hollander* - *Regimentstochter* - *Wildschütz* - *Joseph in Egypten* - *Aida* - *Barbier* - *Zauberflöte* - *Figaro* - *Stummie von Portici* - *Trobadour* - *Margarethe (Faust)* - *Muskenball* - *Abreise* - *Verkaufte Braut* - *Meistersinger* - *Tannhäuser*.

Montevideo. - Solis: *Dannazione di Faust* - *Mefistofele* - *Iris* - *Rigoletto* - *Germania* - *Le Nozze di Figaro* - *Hänsel & Gretel* - *Adriana Lecouvreur* - *Maestri Cantori* - *Griselda* - *Ellsire d'amore*.

- Politeama: *Tosca* - *Gioconda* - *Trovatore* - *Carmen* - *Bohème* di Puccini - *Cavalleria* - *Pagliacci* - *Ernani* - *Faust*.

AVVERTIMENTO.

Alcuni numeri del 1.^o semestre sono pressochè esauriti, per cui non possiamo d'ora innanzi accettare abbonamenti completi per tutto il 1903.

Tuttavia chi desidera avere ugualmente l'abbonamento per l'intera annata corrente, oltre al relativo premio in musica, come da programma, potrà chiedere in più altrettanta musica equivalente all'importo dei fascicoli che risulteranno esauriti all'epoca dell'iscritto abbonamento.

Così, ad esempio, se risultasse esaurito un fascicolo, il nuovo abbonato riceverà solo undici fascicoli del 1903, ma potrà chiedere in premio tanta musica pel valore di L. 6,50 anzichè di L. 6.

L'AMMINISTRAZIONE.



Regina Pinkert. Vera regina del canto - soavissima come una figurina spiccata da un quadro di Watteau, come la Melisenda che il Heine vide scender dal vecchio arazzo sopra un raggio di luna.

A così spiccata personalità artistica non infuggeremo la banalità dei soliti cenni biografici con relativo elenco dei teatri percorsi e delle opere eseguite, tanto più che Regina Pinkert ha titoli assolutamente speciali per esser non solo ammirata, ma anche amata in Italia. Basti quello più recente, e non facile, di lei conquistato a Parigi in un concerto a beneficio della *Maison du soldat* allo Châtelet, l'altro al *Fire d'Orléans* in casa della marchesa De Brön, un altro ancora assolutamente singolare nel concerto davanti al *Tout Paris* nelle sale del *Figaro*, che valse a ridestar l'idea, il bisogno d'un nuovo teatro italiano a Parigi. All'attuazione di tale idea, alla soddisfazione di tal bisogno resti il fatto che ha dato il primo impulso Regina Pinkert, la quale, nata in Polonia, non è neppure italiana. Si potrebbe meritare dall'Arte italiana titolo più simpatico ad una riconoscente ammirazione? Dopo Parigi, a Brescia non sarà più ne obblita, né uguagliata quale Gilda nel *Rigoletto* e quale Otello in *Hamlet* - ora a Berlino è invitata a portare il suo luminoso contributo artistico nelle feste in onore di Wagner, dopo sarà chiamata a Varsavia, indi a Roma, indi... sempre dove l'arte del canto ha i sorrisi più eterici, e la gloria i più fulgidi raggi.



Est. Vaischi, Artista di C. (figh. La Biacca, Milano).

REGINA PINKERT.



Fot. Parich, Artio & C. (g. L. Ricci), Milano.

SEVERINA JAVELLI.

Severina Javelli. — Studiò a Parigi coll'illustre artista Delle Sedie, poi con Duvernoy, professore al Conservatorio di quella città, ed infine con Etienne Rey, il prossimo direttore del Conservatorio di Tolosa.

Cantò a Parigi nei principali concerti e saloni aristocratici, alla Bodinière, al Figaro ed anche alla Comédie Française in una serata di gala, ovunque ricercata per la purezza di stile, l'ottima dizione, la bella voce, l'eccezionale cultura e l'eleganza signorile dei modi e della persona.

Ritornata in Italia, debuttò con successo nella *Cavalleria rusticana* al San Carlo di Napoli dove, oltre al plauso del pubblico, ebbe l'approvazione della stampa, che le predisse il più brillante avvenire artistico. Passò quindi al Carlo Felice di Genova ed all'Adriano di Roma, dove creò la difficile e faticosa parte di Griselda con tale intuizione

e calore, che il maestro Giulio Cottrau, autore dell'opera, volle dimostrarle per lettera la propria ammirazione.

Nel carnevale al teatro di Oporto fu un'ammirata Rachele nell'*Ebba*, come recentemente ad Udine riuscì una deliziosa Venere nel *Tannhäuser*. Il successo del resto non potrà mancarle ovunque, perchè alla voce simpatica accoppia un'intelligenza non comune.



Lelio Casini. — Nacque a Pisa nel 1865, e studiò musica a Lucca sotto il valente insegnamento del maestro Angeloni, che fu pure il maestro di Giacomo Puccini.

Lelio Casini debuttò a Pisa; indi percorse subito i teatri di prim'ordine, quali: il Costanzi di Roma, Pergola e Pagliano di Firenze, San Carlo di Napoli, Fenice di Venezia, Regio di Parma, Lirico e Dal Verme di Milano, Regio di Torino, San Carlo di Lisbona, Liceo di Barcellona, Principal di Venezia, Acquarini di Pietroburgo; fu pure a Bucarest, Rio Janeiro, Guatemala e Caracas.

Il baritone Casini ha cantato a fianco di artisti



Fot. Orso-Ruff, Palermo.

LELIO CASINI.

di grido, eseguendo esteso e vario repertorio. Non accenneremo alle opere da lui interpretate: ci limiteremo a dire che sono oltre sessanta.



OLIVA PETRELLA.

Oliva Petrella è nipote del celebre compositore Enrico Petrella. La gentile signorina Oliva vide la luce a Teramo. Studiò musica al Liceo di Santa Cecilia, a Roma, sotto la valente guida della

maestra signora Falchi, la quale può essere orgogliosa d'aver dato al teatro molte ottime artiste.

La signorina Petrella esordì nel suo ruolo di soprano lirico al teatro della Fenice di Venezia, sostenendo con lode la parte di Elisabetta nel *Tannhäuser*.

Cantò poi, con deciso successo, nella *Tosca* al Regio di Torino, nell'*Aida* al San Carlo di Napoli, e l'ultimo scorso ancora nell'*Aida* a Lugo.

Ultimamente eseguì l'*Andrea Chénier* a Rimini, la *Tosca* a Cesena; a Bologna canterà per la riapertura del teatro del Corso, ora restaurato e rimodernato.

La signorina Petrella, benchè molto giovane, ha dunque di già nel proprio attivo molti ed importanti successi.

Le auguriamo di vederla presto a Milano, dove per mala ventura essa non potè cantare alla Scala nel corso della stagione scorsa, per causa di prolungata malattia.



Emilio Usiglio. — È nato a Parma ed ha studiato la musica a Firenze con l'illustre maestro Teodoro Mabellini.

Esordì come compositore di opere teatrali a Torino con *La Locandiera*, cui fecero seguito *L'Eredità in Corsica* a Milano, *Le Educande di Sorrento* a Firenze, *Le Donne curiose* a Madrid e le *Nozze in prigione* a Milano. Tiene inedita altra opera di genere comico, *La Guardia notturna* ossia *La notte di San Silvestro*.

Le *Educande* e le *Donne curiose* percorrono ancora i teatri italiani frequentemente. Sono caratterizzate da una vena melodica facile, assai ritmata, vivacemente italiana ed è quanto più specialmente spiega i successi di queste due opere. A ciò è da aggiungere che si il libretto delle *Educande* come quello delle *Donne curiose* (tratto dall'omonima commedia del Goldoni) acchiudono donnesche sce-



Fot. J. Scatto, Sanremo.

EMILIO USIGLIO.

niche molto simpatiche, spigolate ed avvivate da tipi divenuti popolari.

Come direttore d'orchestra ha percorso tutti i principali teatri d'Italia e dell'estero: Roma, Firenze, Bologna, Milano, Torino, Genova, Venezia, Verona, Trieste, ecc. All'estero fu al teatro Italiano di Parigi, a Vienna, a Madrid, a Barcellona.

Ha scritto molti balli, e molta musica da camera.

ebbe l'onore della benevolenza di Verdi ed il grande Maestro lo volle primo direttore dell'*Aida*



Fot. G. Gatti & Banti, Milano.

SALVATORE GALLOTTI.

Salvatore Gallotti, direttore della Cappella Musicale del nostro Duomo, studiò al Conservatorio di Milano, ove ebbe a maestro Bazzini, riportando

subito dopo il Faenza. Ha fatto conoscere per primo in Italia la *Carmen* di Bizet e l'*Amleto* di Thomas e fu lui che diresse al Comunale di Bologna il *Mefistofele* rinnovato, dove ebbe il grande successo e donde cominciò il suo giro trionfale.

L'Ugilio ha buona cultura letteraria, e scrive poesie di genere satirico ed umoristico. Conosce molte lingue e parla correntemente lo spagnolo, il francese e l'inglese.

Da vari anni è cavaliere del Santi Maurizio e Lazzaro e Commendatore della Corona d'Italia.

il Gran Premio di composizione. Dedicatosi all'insegnamento, nominato maestro di Cappella nella Chiesa di San Carlo, nel luglio del 1892 fu chiamato dal Ministero a dirigere la Cappella del Duomo della nostra città; e in questa carica, già occupata da insigni, quali Fiorini, Sarti, Platania, ecc., poté spiegare il maggior zelo per il decoro dell'arte musicale sacra. Riformato il genere di musica, egli ottenne magnifici esecuzioni, come ad esempio, nel 1894 per il centenario di Palestrina e recentemente nei giorni festivi della quaresima, in cui si fece gustare un programma sceltissimo di musica antica a voci sole, la *Messa a canone* di Palestrina, la *Messa in Vi tonio* di Giovanni Croce, la nuova *Messa* premiata del maestro Cerquellini e tre suoi nuovi lavori: *Past Epistolam*, *Offertorium* e *Confractorum*, poemetti ricchi di ispirazione, pregevoli per delicatezza di fattura, nei quali l'aristocratica modernità dello stile si sposa felicemente al rispetto delle severe tradizioni Palestriniane.

Fra le molte pregevoli composizioni del Gallotti meritano menzione una *Messa* a 8 parti reali (1897) per il centenario di Sant'Ambrogio, e una *Messa da Requiem* (1900) a 8 voci, eseguita nel Duomo di Milano per i funerali al re Umberto.

Da Sua Maestà Vittorio Emanuele III, insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, fu poi chiamato dal Ministero più volte a far parte d'importanti Commissioni musicali.



Fot. Cautin & Berger, Paris.

LOUIS GANNE.

Louis Ganne. — Nel 1881 riportò il primo premio d'armonia al Conservatorio di Parigi. Allievo di Massenet per il contrappunto, seguì nel contempo il corso d'organo di César Franck.

Debuttò nel 1882 alle Folies-Bergères, con un ballet, intitolato *Les Sources du Nil*; nel 1885 ebbe un nuovo successo col *Volapuck*, d'onde estrasse il tema della canzone popolare *Père la Victoire*; e nel 1887 diede alla scena *Fleurs et Plumes*.

Direttore d'orchestra al Nouveau-Théâtre di Parigi, dal 1892 al 1894 concertò varie produzioni. Come compositore scrisse: *L'Heureuse Rencontre*, *La Fin d'un Monde*, *Phryné*, *La Princesse au Sabot*, *Cythere*, *L'heure du Berger*, *Saltimbanques* e *Nel Giappone*, datosi ora con molto successo alla Scala di Milano. Sono sue composizioni per musica militare: la marcia del *Père la Victoire*, le marce di *Lorena*, *La Russa*, *La Parigiina*, ecc. I balli popolari di questo fecondo musicista ammontano ad oltre 150, fra cui: la *Caroline*, *Mousmire*, la *Houarde*.

Dal 1895, Louis Ganne è maestro e direttore d'orchestra ai balli dell'Opéra; dal 1896 è Ufficiale dell'istruzione pubblica. Egli fa altresì presidente della Società francese degli Autori, Compositori ed Editori di musica.

Louis Ganne ha saputo crearsi nel ceto musicale e letterario numerose simpatie, e come compositore e come uomo, pel suo talento e pel suo carattere. È nato a Buxières-les-Mines il 5 aprile 1862.

L'uomo? Biondo, gaio, intelligente, non troppo grande, ma assai simpatico, dagli occhi vivacissimi e carezzanti come la sua musica.

Giulio Tartaglia, il valente mandolinista romano, all'età di 12 anni fece in Roma il suo primo debutto in un concerto datosi nella Sala Paolina, ottenendo un vero successo.

Dedicatosi in seguito con ardente passione allo studio onde portare il mandolino al grado di perfezione, ora raggiunto, il signor Tartaglia è riuscito a ricavarne dal suo strumento un suono uguale e delicato, eliminando completamente l'asprezza del plectro, tantochè la critica unanime, nei concerti da lui trionfalmente eseguiti a Roma, Vienna, Amburgo, Monaco, Berlino e Londra, ha scritto che il suono che egli ricava dal suo strumento produce l'effetto identico all'arcanità del violino.

Il suo esteso repertorio oltrechè comprendere i pezzi migliori da sala, contiene i più celebri *Concerti* di Alard, Bériot, Sarasate, Paganini, Viernstems, ecc., che egli eseguisce integralmente ed a perfezione col mandolino.

Come insegnante ha ottenuto un successo veramente straordinario col suo piccolo allievo Veniero D'Annunzio, il bello e meraviglioso fanciullo che all'età di 5 anni prese parte gentilmente ai suoi concerti, destando un vero fanatismo.



Fot. Schenck & Baldi, Roma.

GIULIO TARTAGLIA.

Le esecuzioni date a Vienna nel 1893 costituirono un vero avvenimento per l'arte italiana, e furono onorate dalla presenza dell'Imperiale Famiglia.

Da cinque anni egli ha fondato in Roma un Quartetto d'istrumenti a plectro, che forma l'ammirazione degli intelligenti e la delizia della numerosa colonia straniera. Per i suoi meriti artistici fu decorato della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.



Fot. Tattini, Livorno.

CLARA DALLA GUARDIA.

Clara Dalla Guardia. — Questa nostra gentile attrice è, si può dir, la prediletta dei pubblici del Sud-America. Ella gli ha conquistati 4 o 5 anni or sono quando per la prima volta si recò in tournée in quei paesi. Vi piacque straordinariamente, come nessun'altra. Vi ebbe successi singolari, clamorosi; e quando altre nostre *dive* le succedettero in quei teatri, si sentirono continuamente messo avanti l'esempio e il modello della Dalla Guardia. Anche adesso ella sta raccogliendo la più lusinghiera messe d'al-

lori nell'Argentina e nel Brasile; a noi giungono echî festini delle sue vittorie. È stata accolta trionfalmente. All'arrivo a S. Paolo, per esempio, la popolazione è andata a riceverla alla stazione; era una fiamma di gente che acclamava freneticamente; tra gli accesi e festosi inni della banda, lo sventolar delle bandiere. Attraversò la città come un Cesare romano. Le vennero buttati fiori sulla carrozza, le vennero fatti discorsi... I giornali sud-americani ci recano notizie di tutto ciò. A noi, un po' più scettici, tanto chissà par favoloso e strano. Per Clara Dalla Guardia sarà invece certo dolce e memorabile.

In realtà la Dalla Guardia non gode in Italia la celebrità che ha in America. Ma è certo attrice apprezzata, semplice, personale, senza grandi slanci, ma incapace di volgarità, misurata sempre, giudiziosa nell'impiego dei suoi mezzi, e delle sue qualità, studiosa e moderata. Ella fa una vita di casa e di teatro, da quella buona e brava signora che è. Ha una gran fede, e questa è la sua forza. Ama l'arte senza dubbiezze, senza accoramenti, perchè è un temperamento sano, ciò che si vede nelle sue interpretazioni lucide, logiche, piaceroli per questo. La carriera di Clara Dalla Guardia è stata tutta così; un corso limpido e cheto, in un terreno florido. Non ebbe mai salti vertiginosi, una nemmeno deviazioni od arresti. Fece parte sempre di buone Compagnie e fu, con li De-Sanctis, parte principale di quel tentativo di Teatro d'Arte di Torino, ruinato presto dopo un eccesso di speranze. E a Torino dove ella è nata, è così popolare, che la chiamano *tout court* la *Clarín*. Capocomiche, volle sempre aver attorno a sé dei buoni complessi per un innato amor all'armonia, per una serietà istintiva, che le fa preferire di dividere con dei bravi compagni una vittoria artistica; piuttosto che esser innalzata sola, tra gli applausi, dopo una esecuzione di insieme sgangherata e manchevole. Il suo repertorio è vasto e quasi esclusivamente drammatico.

La Casa Editrice G. Ricordi & C. ha pubblicato un suo importante lavoro: *La Scuola completa del Mandolino Romano*, che ha ottenuto il plauso di tutti i maestri, tantochè esaurite la prima edizione, ha già eseguita la ristampa della prima parte.



* A Messico *Tosca* costituisce la fortuna della Compagnia.

* *Manon Lescaut* di Puccini e *Ballo in maschera* sono i due spettacoli di resistenza a Santiago.

* A Rosario rivelazioni splendide riescono *Iris* di Mascagni e *Lorenza* di Mascberoni, oltre *Tosca* e *Bohème* di Puccini.

* Riuscita la rievocazione della *Maria di Rohan* alla Rotonda di Padova.

* A Mortara procede benissimo la stagione con la *Bohème* di Puccini e *Traviata*.

* A Comacchio è gustata la *Lucia*, data con buon volere.

* Ottimamente sotto ogni rapporto *Liada* a Viterbo.

* A Legnano *Enani* allestito con cura.

* A Feltrè successo splendido *Manon Lescaut* di Puccini e ottimamente la *Favorita*, chiesti ed ottenuti vari bis.

* Ad Aquila splendidamente la *Bohème* di Puccini.

* *Don Pasquale* piace a Bruni, come *Lucia* piace a San Giovanni.

* A Volterra stagione formatissima con felici riproduzioni di *Ballo in maschera* e di *Trovatore*.

* Spettacoli autunnali a Venezia: al Milibran *Favorita* e *Barbier*, al Rossini *Nabucco*.

* Interessanti entrambi gli spettacoli dati a Intra: *Rigoletto* ed *Elisir d'amore*.

* Ai primi d'ottobre s'apre il teatro di Bassano (Venezia) con *Gloconda*.

* Spettacolo otobrale a Monza: *Manon Lescaut* di Puccini e *Rigoletto*; a Ferrara *Manon Lescaut* di Puccini, *Ballo in maschera* e *Rigoletto*.

* Annunciate per l'autunno al nostro Dal Verme: *Africana*, *Iris* di Mascagni, *La Colonia libera* di Floridia; ed al Lirico *Thaïs* di Massenet, *Gloconda* di Orefice, *Louise* di Charpentier, *Fedora* di Glotdano e la nuovissima *Storia d'amore* di Samara.

* A Cesena una *Tosca* encomiabilissima, della quale si ripetono *Te Deum*, monologo di Tosca, una romanza del tenore e l'*intermezzo* all'ultimo atto.

* A Lanciano la desideratissima *Tosca* infine è ammirata col più vivo entusiasmo, grazie specialmente alla ammirabile concertazione del maestro Moranzoni.

* Alla Fenice di Trieste inaugurazione della stagione col *Polluto* e con un complesso soddisfacente d'artisti.

* Al Blondo di Palermo per l'entrante stagione sono stabilite *Lucrèzia Borgia*, *La Sonnambula*, *Polluto*.

* Sono fissate a Varese per l'annuale stagione *I Puritani* ed *Elisir d'amore*.

* A Torino sono fissati per spettacoli autunnali: *Germania*, *Iris*, *Lohengrin*, *Hänsel e Gretel*; ad Alessandria: *Otello* e *Lohengrin*.

* A Bergamo, dopo lo sfolgorante successo di *Tosca*, interessa anche *Hänsel e Gretel*.

* Alla Rotonda di Padova, dopo *Maria di Rohan*, piace assai *L'Ebreo* di Apolloni, ben concertato dal maestro Pedrollo.

* Ad Adria esito felicissimo la *Manon Lescaut* di Puccini.

* A Cagli applaudiscono al *Trovatore*, contenti della musica verdiana.

* La *Bely* di Donizetti è applaudita a Castiglione Fiorentino.

* A Finale Emilia *Rug Blas*; a Colorno *Traviata*; due spettacoli che accontentarono tutti.

* All'ultima rappresentazione di *Tosca* all'Eretemio di Vicenza le acclamazioni non finivano più dirette agli artisti Pisto, Monsignani, Maggi, Giannoli, un veramente indovinato Sagrestano.

* A Lucca *Mefistofele* di Boito ridesta l'entusiasmo del 1885. Chiesti e ottenuti vari bis.

* A Colorno la *Traviata* è applauditissima.

* A Novi interessantissimo il programma della stagione di quest'anno con *Aida* e *Favorita*.

* Nella stagione autunnale al Politeama Genovese saranno rappresentate: *Ballo in maschera*, *Traviata*, *Rug Blas*, *Tutti in maschera*, *La Figlia del Reggimento*, *Precauzioni*, *Domino nero*.

* A Chioggia spettacolo che interessa vivamente il pubblico con *L'Ebreo*.

* A Jesi magnificamente la *Bohème* di Puccini con frequenti richieste di bis.

* Con l'*Aida* a Rosario s'iniziò brillantemente la stagione.

* Pure con l'*Aida* a San Francisco la Compagnia si cattiva ogni interesse del pubblico.

* A Trieste par che l'imprenditore Cesarì intenda aprire in inverno il Verdi. — Intanto l'applauso del Triestino scroscia alla Fenice al *Polluto*, al Rossini al *Trovatore*.





1.º Congresso Mandolinistico Italiano

A MORTARA.

Il giorno 6 settembre scorso, venne inaugurato a Mortara, nel salone del Municipio, il 1.º Congresso Mandolinistico Italiano, al quale parteciparono moltissimi rappresentanti di Società Mandolinistiche delle principali città.

Nel giorni 7 e 8 settembre scorso ebbe luogo il Gran Concorso Mandolinistico organizzato dal Comitato dell'Esposizione, e al quale presero parte dieci Società.

La Giuria, composta dei maestri Gellio Coronaro,



Foto G. Poli, Verona.

CLUB MANDOLINISTI VERONESI.

Il Congresso trattò diffusamente sull'importanza di formare una "Federazione Mandolinistica", anche per rialzare questo ramo dell'arte musicale tanto negletto finora e poco seriamente studiato.

Venne nominata una Commissione, la quale ebbe incarico di compilare uno Statuto per detta Federazione, che sarà sottoposto all'approvazione del futuro Congresso.

Armando Moriocchi e G. De Maria, decretò i premi seguenti:

1.ª CATEGORIA.

- 1.º Premio - Club Mandolinisti Veronesi, Verona.
- 2.º Premio - Circolo Mandolinisti, Cremona e Circolo Enterpe di Vicenza, a parità di merito.
- 3.º Premio - Circolo Mandolinisti, Genova.

2.ª CATEGORIA.

- 1.º Premio - Circolo Regina Margherita, Ferrara.
- 2.º Premio - Circolo Elora, Como.
- 3.º Premio - Circolo Mandolinisti, Lodi e Circolo Regina Margherita di Voltri, a parità di merito.
- 4.º Premio - Circolo G. Verdi, Vigevano.
- 5.º Premio - Circolo Mandolinisti, Stradella.

Al quartetti, vennero assegnati i seguenti premi:

1.ª CATEGORIA.

- 1.º Premio - Cremona. 2.º Premio - Verona.
- 3.º Premio - Vicenza.

2.ª CATEGORIA.

- 1.º Premio - Lodi. 2.º Premio - Voltri. 3.º Premio - Ferrara. 4.º Premio - Stradella.

Grandi feste ebbero tutte le Società concorrenti, dalla città di Mortara, la quale può dirsi lieta e

soddisfatta di aver visto tante squadre di volenterosi giovanotti accorrere all'invito e disputarsi in nobile gara artistica i ricchi premi destinati ai vincitori.

Una lode speciale dobbiamo ai bravissimi mandolinisti di Verona ed al loro ottimo maestro Regolo Romani per lo slancio straordinario con cui attaccarono le *Sinfonie del Don Giovanni* e della *Jone*, irte di difficoltà meccaniche, superate con una sicurezza ed una *verve* ammirabile.

E ben meriti farono gli applausi, dirò quasi frenetici con cui il pubblico volle dimostrare il suo entusiasmo al bravo maestro Romani allorché direbbe, senza nemmeno fare una prova d'insieme, la *Sinfonia del Don Giovanni*, che era il pezzo d'obbligo, con tutte le Società della 1.ª Categoria riunite in una sola orchestra di circa un centinaio di esecutori.



Se voce stanca di campana a sera
l'ora de' mesti sovvenir' lamenta,
se d'ombre in cielo vaga densa schiera
come fantasma taciturna e lenta;
innota e fisa nel mister profondo
del firmamento è la pupilla mia:
a me d'intorno si dilegua il mondo,
e l'anima in grembo a le vision' s'avvia...
E lungi vola ove il dolor la porta,
ove nereggiata solitaria croce,
ov'è la fossa di mia madre morta
e affranta geme nel ricordo atroce!

CARLO DE-CARLI.



Continuata, crescente, la serie dei successi della *Lorenza* di Mascheroni nell'America del Sud, come l'anno scorso in Germania ed in Italia. Piace dell'opera l'intensa vita passionale del dramma, che è originale nei contrasti come nella gradazione dei suoi effetti, effetti che nell'ultimo atto acquistano una intensificazione tale che riesce soggogante.

Tutto questo fu constatato dai giornali di Buenos-Aires: un mese fa ed ora lo constatavano quelli di Rosario che abbiamo sotto l'occhio: *El Cronista*, *El Mensajero*, *El Siglo*, *La Provincia*.

La prova delle prove che il successo di *Lorenza* è serio quanto vivo e unanime, la troviamo nel fatto che in questo ottobre la suggestiva opera del Mascheroni è con impazienza attesa a Buenos-Aires.

Il reverendo Don Luigi Schmid, arciprete in Valsugana (Trentino), coadiuvato dal reverendo Don Riccardo Felini, maestro di cappella nella Cattedrale di Trento, ha preso l'iniziativa di fondare una Scuola che possa essere frequentata da ragazzi dai 14 ai 16 anni, che intendono istruirsi nel modo tecnico e artistico di suonare l'organo od *harmonium* per il servizio del culto.

Il maestro Adolfo Donati, dopo la prova di tre mesi, informerà se l'allievo possa riuscire o meno nell'arte della musica sacra.

La Scuola si aprirà col 1.° ottobre 1903.

Al saggio finale degli allievi licenziati di quest'anno, al Liceo Rossini di Pesaro, c'è molto distinzione una allieva di pianoforte, la signorina Asinelli, che esce dalla brillante scuola di Mario Vitali.

Ad Ostenda, nell'estate 1904, s'aprirà un'Esposizione internazionale delle Arti della moda. Sono dispensati da qualunque spesa gli espositori di giornali, filtri, pubblicazioni, riflettenti la moda. Per schiarimenti: *Boulevard du Midi*, 7, Ostenda.

A Trieste dal 1.° ottobre è aperto un Liceo Musicale, al quale è imposto il glorioso nome di Giuseppe Tartini, mentre la direzione ne è affidata al maestro Filippo Manara. I più cordiali auguri al neonato Istituto, nel quale certamente avranno colto zelante le gloriose tradizioni della musica italiana eternamente feconde.

M. Hugo Tommich ha chiesto a vari più o meno celebri musicisti quale opera di Wagner loro piaceva di più. Humperdinck ha risposto: *mi piace di più quella che veggo rappresentata*. Charpentier

ha risposto: *come spettatore, Parsifal* — come filosofo *Tetralogia* — come poeta, *Tristano* — come musicista, *Maestri Cantori*.

Un altro musicista avrebbe risposto: *LE AMMIRE TUTTE, MA NON IN TEATRO*. E sarebbe stata la risposta che avrebbe tagliato la testa al toro; ma essa avrebbe dovuto restar anonima, perché... le verità più giuste sono quelle che più scottano!

Parsifal si è sempre creduto proprietà della Corona Bavarese. Così fu, ma Luigi II, che l'aveva acquistato da Wagner, ben presto rinviò al suo diritto ed è la famiglia Wagner che ora esclusivamente gode i proventi delle rappresentazioni a Bayreuth.

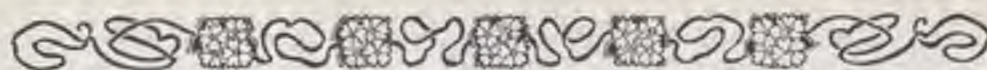
M. Gumbourg ha affittato, per il mese di maggio il Théâtre Sarah-Bernhardt di Parigi e quest'anno conta darci *Barbiere*, *Lucia* e *Mefistofele*, con artisti italiani, fra i quali sarebbero fin d'ora scritturati la signorina Phéart ed il tenore Caruso. Sulla via di reintegrare a Parigi il Teatro Italiano...

Si sa che Mazzini, il grande agitatore politico, volle anche occuparsi di musica riguardandola sotto un aspetto filosofico discutibile, ma rispettabile. E di questo tema ha voluto riempire un volume il professore Enrico Fondi, intitolandolo: *Giuseppe Mazzini ed il dramma musicale*.

A Varsavia è assicurata la costruzione d'un grande teatro che sarà comodissimo, perché oltre la sala per gli spettacoli, ne avrà un'altra per le conferenze ed una per prendere il *thé*. Il teatro imporrà una spesa di 440.000 rubli. È aperto il concorso ai progetti architettonici: fra essi ne saranno scelti tre, ai quali saranno concessi tre premi: uno di 5.000 rubli, un altro di 1.000, un terzo di 300. Il preventivo delle spese non par molto largo; ma dicono che sarà molto larga la platea!

Fra le carte lasciate dal geniale rifecondatore del *Lied*, il compianto Ugo Wolf, furono trovati un poema sinfonico *Pantastica*, ispirata dalla tragedia di Kleist, un *luno* - *Noël*, per soli, cori e orchestra, un *Quartetto* in *Re minore*, il principio di una *Servantina italiana* e diverse *Melodie*. Un editore di Lipsia ha acquistato il diritto di pubblicare tutte queste opere postume, che certamente riusciranno interessantissime come documenti d'un'estetica musicale modernissima.

Il maestro Vittorio Carpi, per ragioni di salute, ha dovuto rinunciare alla sua numerosa clientela di Nuova-York ed è ritornato in Italia, stabilendosi a Firenze, in viale Margherita, N. 40, ove continuerà a dare lezioni di canto.



IV.

QUEL TERRIBILE DON GABRIELE!...

(PAGINETTE DI MEMOIRE).



Inquanti anni fa, per essere corista del nostro "San Carlo", bisognava possedere quei meriti che oggi portano un cantante agli onori del *cartello* nei teatri di second'ordine.

Allora, credetemi, chi pretendeva mostrarsi su quel celebre palcoscenico, doveva aver mezzi vocali "antennici", e conoscere la musica da professore.

Gabriele Sisto, capo corista della *forlone* baritonale, era un professore di canto: il grande pianista Thalberg lo volle maestro della sua signora.

Il memorabile corista era corpulento, piuttosto alto, grave come un canonico in colla, dall'incollare pesante, affagottato in un vecchio soprabito lungo, in odio alla spazzola, sotto cui si vedevano le estremità dei calzoni sdruciti. Grosse scarpe gli garantivano le basi, ed un cappello di felpa molle, color fava tostata, a larghe tese, gli copriva la testa.

La testa... a guardarla, non si sarebbe mai potuto supporre di che fosse capace; tanto la fisionomia severa era in antitesi con le tendenze del tipo! Lavater, impiccat!

Immaginate quella faccia! Al primo vederla, si sarebbe scambiata per grugno d'un "feroce", della polizia borbonica, tanto era scura, bitonzolosa, sempre atterrita, con un massaccio a testa di pipa ed i baffoni ispidi, tagliati a coda di cane. Folte le sopracciglia, corrugate, torvamente pensosa la fronte, e, negli occhi grigi, la più sconsolata espressione.

I frequentatori del vecchio "Caffè degli Artisti", accanto al teatro Fenice, in Piazza Castello, conoscevano Don Gabriele Sisto, e volevano bene a quel vecchio "sciabolone", napoletano, stanco per natura, celebrato per le sue atroci canzonature.

Il pubblico di quel Caffè era ed è ancora formato da figli e nepoti di Apollo: maestri di chiesa, professori di musica, cantanti di *terz'ordine*, "baffi", d'opera comica, coristi, impresari di provincia, agenti teatrali, faccendieri delle quinte: tutta la "bassa forza", le *fonti da panier* del teatro di musica; i quali, in quel modesto caffè, si danno convegno per combinar musiche e scritture, mentre su loro splende (ancora?) Donna Lucia, astro fulgidissimo di quel tipico locale: una diemetta, che sembra uscita dalla fantasia shakespeariana, quando creò le streghe del *Macbeth*: la padrona del Caffè.

Don Gabriele, nelle sue ore d'ozio, se ne andava a sedere sotto l'arco della porta: muto, riconcentrato, cogitabondo; e quando uno scuro sorriso gli si affacciava fra le tenebre della fisionomia, quelli che se ne avvedevano, mormoravano allegremente tra loro, additandosi:

— *Mo ne pensa d'aria!*

E difatti, ne pensava una nuova, mentre gli amici, scompisciandosi dalle risate, si raccontavano l'ultima scellerata burla che aveva perpetrato Don Gabriele.

Perché la sua voce, somigliante a grugnito, quasi mai non si faceva udire, giannal per narrare di sé; erano gli amici che illustravano e popularizzavano le sue gesta.

Ecco una qualcuna.

Per solito, prima della prova al "San Carlo", Don Gabriele se ne andava a bere la sua "piccola tazza", nel Caffè, perché la misteriosa bevanda (sa soltanto il Cielo con che mai la preparasse Donna Lucia!) gli scaldasse l'ugola.

Una mattina, nell'entrare, trovò l'ambile padrona del locale a confabulare con un venerabile monaco, dalla lunga barba bianca, e dall'aspetto mistico di futuro "beato".

Quando il frate se ne andò, Don Gabriele si avvicinò a Donna Lucia per domandarle che volesse da lei quel reverendo.

— E il priore dei Camaldolesi: è venuto a chie-



dermi un orologio che gli aggiusti a dovere la sveglia, che non suona più.

— Beh!... — le rispose Don Gabriele, e quel terribile grugnito era l'avvisaglia dell'idea che, d'un subito, balenava sinistramente in capo al corista.

Il giorno dopo, un uomo montato sur un asinello, si presentava alla porta del pittoresco convento, dicendosi l'orologiaio mandato da Donna Lucia, la padrona del Caffè di Piazza Castello.

Il Padre priore lo accolse con ogni sorta di complimenti. Gli diceva, menandolo di su, alla cella:

— Voi non potete credere quello sconquisto d'un orologio che trista figura mi costringa a fare di fronte alla comunità!... La sveglia non suona, ed io, perciò, son l'ultimo a comparir nel coro, all'alba ed al vespero!... I monaci ne mormorano; ed hanno ragione: io dovrei essere il primo a dare il buon esempio!...

— Beh!... — rispose l'orologiaio; e se il priore avesse saputo chi emetteva quel suono gutturale, gli si sarebbe accapponata la pelle.

— Voi dovete farvi svegliare da quel maledetto; dovete ridurlo in modo che, alla prima sciarica, io sia a terra.

Erano nella cella. L'orologiaio osservò, in capo al giaciglio, un grosso orologio a pendolo, all'antica, di legno bianco, con fiori dipinti, oscurati dal tempo, sulla facciata.

— Sìa bene; io ho portato gli ordigni con tutto l'occorrente. Vostra Riverenza se ne vada al refettorio tranquillo, che, fra un'ora, avrò terminato ogni cosa e scenderò giù.

Quando l'orologiaio fu rimasto solo, si accinse

sollecitamente all'opera. Cavo da una borsa un grosso martello, quattro ganci lunghissimi ed un pezzuccio di piombo, pesante una dozzina di chilogrammi.

Sconficcato che ebbe l'orologio dal muro, ne raggiunse le ruote, perchè l'ingranaggio funzionasse. Fissò i quattro ganci in quadrato sulla parete, in modo che un palmo di essi ne restasse fuori; così che, rimesso a posto, il pendolo si trovò perpendicolarmente collocato in alto, nella direzione del guanciale, sul letto del priore. Poi sostituì al piccolo peso della sveglia, il pesante pezzo di piom-



bo, in maniera che rimanesse nascosto in alto, dietro all'orologio, e discese in refettorio.

— Padre, è fatto.

— Benissimo, io non so come ringraziarvi. Prezzerete con noi. Vi debbo?...

— Raccomandatemi nelle vostre orazioni.

— Ma il mio debito?

— Accetto il pranzo soltanto.

Pranzò luttuosamente, bevendo a professione il vino della vigna santa.

La settimana seguente, Donna Lucia si vide arrivare il priore dei Camaldolesi con la testa fasciata, in furore, che drittosu a lei, le gridò:

— Sono venuto a ringraziarvi!... M'avete mandato la perla degli orologiai!!!

— Uh!... scusatemi, Padre, me ne ero dimenticato! Vi prometto che domani ve ne manderò certamente uno che vi farà contento.

— Domani?!

— che imbroglio è questo?... Ma il vostro orologio è già venuto, ed ha sospeso il pendolo in modo che, quattro giorni fa, scattando la soneria della sveglia, m'ha gettato in testa un masio di piombo, così da... A voi, vedete come mi ha ridotto?!

E, voltosi per mostrar la ferita a quanti erano nel Caffè, restò di sasso, scorgendo Don Gabriele

dietro a lui, che, imperturbato, sorbiva la sua "piccola tazza".

— Eccolo! — gridò il Priore, — ecco quell'infame dell'orologiaio, che mi ha...



— Bella gratitudine, Padre! — lo interruppe il corista, senza scomporsi.

— Che osate dire?!

Voi pretendete che l'orologio vi svegliasse; e che forse, dopo scattata la soneria della sveglia, avete potuto dormir più?...

— Uh! assassino!...

— Dunque?... Raccomandatemi nelle vostre orazioni!... Padre, lasciò le mani!... — ed uscì dal Caffè, mentre il monaco gli mandava dietro... tutte le sue migliori orazioni.

Gabriele Sisto dimorava molto lontano dal "San Carlo", in uno de' vicoli della vecchia Napoli spagnolesca, già a Forcella.

Quando si recava al teatro, passando per la via San Gaetano, si fermava davanti ad una salumeria, incuriosito per la vecchia che sedeva al banco; perchè costei, contrariamente alle abitudini delle pizzicagnole napoletane, si copriva l'orrida calvizie con una larga cuffia bianca, infonzoletta da merletti fioresi; cosa che finì per dar sui nervi a Don Gabriele.

Una sera, egli si accostò alla vecchia e fissò impertinentemente la sua faccia rugosa, sidentata, arcigna, gli occhi grifagni che guardavano in cagnesco chiunque non fosse contento della sua bilancia ladra, e la cuffia.

— Bell'uomo, che vi debbo servire?... — gli domanda la vecchia; seccata. E lui, semplicemente:

— *Mada', mi fareste un favore?*

— Dire.

— *Levatevi 'sto scaffione!*

— Nè!... l'azzarone malcreato!... bada che ti faccio pigliare a calci da mio marito!...

— Ma voi a chi credete d'imporre con questa foglia di lattuga fradicia che vi siete schiuffata 'ncapo?!

— Esci fuori!... — strillava la vecchia.

— Beh!... vedete che vi dico: io la vostra cuffia non la posso proprio digerire, o voi ve la togliete con le buone, o io ve la faccio levare con la forza.

— La forza?!

Ma mentre la vecchia balzava infuriata, già Sisto usciva pacificamente dalla bottega.

La sera seguente, verso le ventiquattrore, mentre maggior folla si accalcava per quella via maledetta, rendendola un inferno di frastuoni, Don Gabriele, fermatosi dinanzi alla bottega, incominciò ad apostrofare la pizzicagnola, con la sua enorme voce baritonale, facendo fermare i passanti, intorno a sé:

— Vedete là quella vecchia?... non si vergogna di mettersi la cuffia per vendere un gramo di ranciocavallo, un tornese di sugna!... E toglietevele che poi proprio una caricatura: *cheia che robba'è!!!*

Più la vecchia strepitava in furore, e più la folla aumentava dinanzi alla bottega: pareva la rivoluzione stessa per l'occorrere in via San Gaetano.

E Don Gabriele, continuava a predicare più forte:

— Toglietevi quella cuffia: non vi sta!... Mi sembrate una caratterista di commedia col Pulcinella!...



Vendere, in cuffia, il cacio, le olive, i salami, i maccheroni, il prosciutto!...

La scena si ripeté per due sere di seguito; e Don Gabriele spariva tra la folla subito che il marito della vecchia facesse per lanciarsi fuori della salumeria.

Alla terza, egli trovò che la pizzeagnola non aveva più la cuffia; se l'era sostituita con una parrucca di crino (un cilizio, povera vecchietta); allora Don Gabriele, fermatosi, le fece:

SALUMERIA



Brava!... così va bene? Munda', ve saluto!

Nella state, quando "San Carlo" era chiuso, Sisto accettava la scrittura di baritono comprimario al Teatro Nuovo.

La diva che, quell'anno, brillava al "Nuovo", era Annina Figarro, graziosa ragazza, che se l'intendeva con un Capitano delle memorabili "Guardie del Corpo".

La giovane cantante aveva un debole, un capriccio, una predilezione irresistibile, che ogni sera era cagione di liti burrascose con l'amante: la Figarro non poteva fare a meno dal mangiare l'insalata con le cipolle. Ma feroci tali le minacce del Capitano, che ella finì con lo smettere quell'abitudine.



E, poveretta! ci soffriva; così che un giorno nel quale il Capitano aveva dovuto seguire il Re a Caserta, ella fu presa da una tentazione insuperabile. In cucina, aveva visto, appesa ad una trave, la più grossa e dorata cipolla della Rocca, dimenticata lì, dopo l'abbandono della sua cara abitudine. Il Capitano

era assente da Napoli: come lo avrebbe saputo? Annina cedette, e la cipolla fu divorata.

Ma la fatalità le fece un brutto tiro.

Quando, prima che incominciassero il preludio, ella andò al buco del sipario, come usano di fare ogni sera cantanti ed attori, a guardare gli amici nel pubblico, mancò poco non cadesse in deliquio: il

Capitano... proprio il Capitano era al suo posto, nel primo palchetto sul palcoscenico!

Che c'è? — le domandò Sisto, nel vederla, pallida dallo spavento, disperarsi in un circolo di coriste.

Ed ella, dopo che, lagrimando, gli ebbe raccontato tutto, gli chiese:

Fatele, per carità, Don Gabriele mio!... datemi un mezzo per nascondere l'odore della cipolla, voi che siete tanto ingegnoso!... La menta, forse?



la ruta?... il caffè... il diavolo che vi porti!... Don Gabriele, fate presto, che il Capitano, a momenti, sale quassù!

Sisto, invece di risponderle, le cennò che l'aspettasse.

E, cinque minuti dopo, tornò in furia; si precipitò a lei, le mise in bocca qualcosa nascosta in un pezzo di carta, dicendole:

Inghiottite!... inghiottite presto, che la cipolla non si sentirà più!... e la guardò compiaciuto.

Diò... che orribile sapore!... — selamò la cantante, dopo che, avidamente, ebbe inghiottito.

Ma non aveva terminato, che già il Capitano le era di dietro e le bendava gli occhi con le mani.

— Ti piace la sorpresa?... — le domandò ridendo.

— Capita', vi aveva già visto, la nostra prima donna, e ne piangeva dalla gioia! — gli rispondeva Don Gabriele per la Figarro, ancora tutta confusa.

Ma d'un tratto, il Capitano respinge brutalmente l'innamorata, e scappa via, bestemmiando come un ossesso.

Ohi, perché mai?!

Ritornata dallo stupore, la cantante si accosta ad una corista, e respirandole in faccia:

— Sentì di che odore?... — le domanda.

Picci!... — risponde la corista, tirandosi indietro — voi appestate d'aglio!...

— Don Gabriele del demonio! che mi avete fatto?!

— Eh! — risponde Sisto, imperturbato — ma la cipolla non si sente più, vi giuro!...

Allorché fra i due amanti fu fatta la pace, Don Gabriele dovrà sopportare una fiera ramanina dal Capitano.

Ma la Figarro non gli perdona quello scherzo atroce.

Giorni dopo, al "Nuovo", doveva andare in scena lo squartito d'un maestro giovane. Sisto gongolava, che nell'opera non c'era parte per lui: vacanze!...

La Figarro, però, non si lasciò sfuggire l'occasione di fargli una grata; e siccome ella era la prima donna di quel melodramma, impose al maestro che la parte dello "Scudiero", per basso comprimario, fosse ridotta per baritono e data al Sisto, altrimenti ella non avrebbe cantato.

Il maestro, dovè contentarla, e, addio vacanze, povero Don Gabriele!

Costui se la legò al dito.

Tutto andò bene per le prime due rappresentazioni. Ma, alla terza, quando lo "Scudiero", (che spesso faceva da lacché nei vecchi melodrammi) comparve per dare "il foglio", al soprano, avvenne... la catastrofe.

Don Gabriele comparve, cantò la battuta in recitativo, e si ritirò in fondo alla scena perché la prima donna leggesse "il foglio", sul movimento in sordina delle corde, e cantasse la romanza.



Ora nel silenzio durante la lettura della prima donna, s'udì uno strano rumore, scoppiar dietro a lei. Mentre il pubblico ne mormorava, in un certo

confiamiento di sorpresa, la Figarro si volse a Sisto, autore del suono, e costui, con una miltica di prodigiosa precisione, le rispose facendole capire col gesto: "Be? v'è scappato?... pazienza!... son disgrazie che possono accadere a tutti!"

Una rivoluzione di risate nella sala, tanto che dovette calarsi il sipario.

Sisto fu pronto a scappar via da Napoli: il Capitano delle Guardie del Corpo lo voleva ammazzare!...

A casa sua, il nostro corista, scapolo, viveva solo, senza nemmeno una donna di faccende: egli era il proprio domestico, e si serviva bene; il proprio cuoco, e di cucina s'intendeva quasi quanto di musica. Nelle due stanzette rispondenti in un piccolo stretto, scuro, Don Gabriele si abbandonava a tutte le comodità, a tutti i modesti piaceri che si poteva concedere.

La *Voluptas voluptatis*, per lui, era il sonno: gliene bisognavano ott'ore la notte e due nel pomeriggio.

Tutte e dieci, se le dormiva saporitamente, e, guai a disturbarlo!...

Era da poco principata l'alba, quando, una mattina, Don Gabriele fu svegliato da un suono monotono, a scatti insistenti, che non finiva più.

Veniva da fuori, dalla via: che cosa era?

Corse al balcone, lo spalancò... "Ah, ecco!", dirimpetto, sospeso nell'arco d'un balconcino, era il più stupido animale pennuto, in una gabbia di vimini, una quaglia, ed il suo irritante squittire aveva rotto il sonno al povero Sisto.

Egli si rammentò che quel balconcino apparteneva al parroco di San Lorenzo, che egli non conosceva.

Nondimeno, si affrettò a gettar qualche pietruzza sui vetri del balconcino di fronte, perché il parroco si affacciasse.

Difatti, pochi minuti dopo, tra le vetrate scosse, comparve la più brutta faccia di prete furibondo che mai si vedesse:

— Chi è che ardisce...?

— Servo di Vostra Riverenza, sono stato io.

— E che diavolo volete?

Vostra Riverenza è il proprietario della quaglia?...

— Per servirvi...

Favoremi sempre.

— Che, vi dispiace?

Molto.

— E perché?

Perché debbo far riflettere a Vostra Riverenza che quell'animalello li disturba il sonno dei vicini.

Ma ne infischio io dei vicini!

— Davvero?...

— Sono in casa mia, ed ho il diritto di mantenere anche un serraglio di bestie feroci!...

— Certo, ed io non dubito che la Riverenza Vostra ne sarebbe il più bell'ornamento.

— Mascalzone!...

— Ah, Vostra Riverenza diventa screanzata?... quand'è così, mi ritiro. Bacio le mani... e arriverederci.

Presso il mezzogiorno, i vicini dei due contendenti furono meravigliati nel veder Sisto affacciarsi ad una strana bisogna. Egli inchiodava una grossa gabbiaccia di legno accanto al suo balcone.

Subito dopo, si udì l'acuto grugnito d'un porcellino, che appena si sentì nella prigione per lui troppo angusta, fece l'inferno nel vicolo.

Sisto, ridacchiando, si ritirò, chiuse il balcone, si vestì e se ne andò pe' fatti suoi.

Dopo del teatro, invece di tornare a casa, passò la notte presso un amico, scapolo come lui.

Ma, tornato a casa nelle ore pomeridiane, vide davanti al palazzo, due guardie che chi sa da quanto tempo lo stavano ad aspettare, con le quali fu costretto ad andar dal Commissario di Polizia.

Trovò il Commissario alle prese con un pretaccio arrabbiato: era il parroco di San Lorenzo.

— Oh! voi qui? gli fece, complimentandolo.

Ma il prete montò maggiormente in bestia; tanto che il Commissario, infuriato, gridò a Don Gabriele:

— Puntate di fare il pagliaccio; e ditemi come vi sia venuto in capo di mettere un maiale fuori al vostro balcone, per disturbare la pubblica tranquillità!...

— Che volete?... io amo gli animali!... È una passione codesta, dei cuori buoni come il mio e

come quello del Reverendo signor Parroco qui presente: egli possiede una quaglia, io, un maialuccio — rispose Sisto.

Non capisco, spiegatemi meglio, anche il parroco avrebbe...?

— E Don Gabriele, interrompendo il capo di Polizia: — Ah!... Reverendo, questo non va bene! Voi dovevate raccontare anche il fatto della quaglia al Commissario!...

— Tacetel!... — urlò il prete.

— Che farete?... adesso glielo racconto io. Figuratevi, Eccellenza, la sua è una quaglia che di-



sturba Dio!... dalla mattina alla sera!... non se ne poteva più!...

E continuò per un pezzo, facendo sbellicar dalle risa il Commissario, mentre il prete si rodava il fegato, strambazzando gli occhiali.

Basta! — propose, alla fine, il Commissario. — Facciamo così, a morte i due animali, e torni la pace.

A morte! — cantò capo il baritono.

E il giorno seguente, lì, fuori del suo balcone, *coram populo*, si deliziava con un magnifico arrosto di maiale. Il parroco stette per schiattarne quando dovè sgozzar la sua quaglia.



OTTOBRE.



8 - 1834.
Adriano Boieldieu
muore a Jarcy.



9 - 1835.
Camillo Saint-Saëns
nasce a Parigi.



10 - 1813.
Giuseppe Verdi
nasce a Roncole (Basseto).



12 - 1800.
Francesco Florimo
nasce a S. Giorgio Morgeto (Calabria).



16 - 1766.
Rodolfo Kreutzer
nasce a Versailles.



17 - 1849.
Fed. Franc. Chopin
muore a Parigi.



18 - 1817.
Stef. Nicola Méhul
muore a Parigi.



22 - 1811.
Francesco Liszt
nasce a Raiding (Ungheria).



24 - 1725.
Alessandro Scarlatti
muore a Napoli.



25 - 1815.
Camillo Sivori
nasce a Genova.



25 - 1838.
Giorgio Bizet
nasce a Parigi.



28 - 1841.
Franc. Morlacchi
muore a Innsbruck.



Nella notte del 16 settembre, placidamente spegnendosi, in Milano, il nobile **Tomaso Origoni**. Amantissimo di letteratura e di musica, non mancava mai di assistere a tutti quei ritrovi nei quali o l'una o l'altra avevano intellettuali esplicazioni. Fu per molti anni consigliere della Società del Quartetto di Milano.

È un nuovo lutto che colpisce le famiglie Origoni e Negri, alle quali facciamo condoglianze sentitissime.

Con **Enrico Bevnani** è scomparso, il 29 agosto, un concertatore di vaglia ed un leale carattere. Anzi questo è il miglior elogio che di lui si possa fare, è l'elogio che ogni altro possibile riassume: in lui l'artista non lasciò mai desiderare l'uomo e viceversa. Cominciò col far buona prova come compositore con una *Caterina Bloom* al San Carlo di Napoli, che attestò ottimi studi ed una certa vivacità di fantasia, fantasia che poi mancò



Fot. P. Trompini, Spina.

ENRICO BEVNANI.

continuare scintille in un numero infinito di *Romanze*. Ma la gloria più popolare e più remunerativa gli arrise come concertatore e direttore d'orchestra, acclamato specialmente a Londra, a Mosca, Pietroburgo, Berlino, nell'America del Nord. Dopo il lungo battagliero suo pellegrinaggio d'arte, tornato nella sua Italia, la sua esistenza, già minata da affezione cardiaca, fu troncata nella natia Napoli, fra il più

profondo condoglio dei parenti e degli amici, ai quali presentiamo le nostre più sentite condoglianze.

Gustavo Larroumet, segretario all'Accademia di Belle Arti, critico drammatico del *Temps*, è morto a Parigi in età di 51 anni. Erudito versatile — egli era competente in eguale misura in letteratura, pittura, scultura e musica — era anche oratore di vaglia. Uno dei suoi ultimi discorsi pubblici da lui pronunziati fu quello in onore di Verdi, alla commemorazione celebrata il 7 marzo 1901 alla Sorbonne.

La sua prematura perdita è un lutto per l'arte, una perdita inestimabile per quelli che lo conobbero.

Philippe Fiévez, professore emerito di violino al Conservatorio di Brusselle, è morto in seguito ad una affezione polmonare, che lo minacciava da lungo tempo, in età di 40 anni.

Grace Golden, artista notissima in America per avere appartenuto a lungo alla *Castle Square Opera Company*, è morta a New Harmony (S. U. A.).

Edoardo Lucchesi Palli, patriota napoletano, è morto nella sua città natale, dove era conosciuto per pubblicazioni teatrali e per raccolta di sinuscoli e giornali di tutte specie ed epoche, di cui aveva formato una preziosa biblioteca, da lui regalata allo Stato.

Egisto Dini, distintissimo professore di violoncello, è morto in brevi giorni a Udine, vittima di una bronco-polmonite, in età di 54 anni.

Concertista valoroso, apprezzato per la meccanica e la poderosa cavata, professore al Liceo, Benedetto Marcello dalla sua fondazione, formò allievi notevoli, quali A. Guarnieri, C. Rati, M. Pascolato, Martinenghi, Trevisanato, Guaita e molti altri.

Alla vedova e al figlio, che lascia nel più terribile strazio, porriamo le nostre più sentite condoglianze.

Wilhelmina Marstrand, virtuosa di pianoforte e musicista apprezzata, è morta a Spiez, paese sul lago di Thun.

Carlo Barbaglia, maestro di musica, a Como.

Luigi Marzani, maestro di musica, emerito organista, allievo del Conservatorio di Milano, è morto, a soli 38 anni d'età, a Carate Lario.

Angelo Pepi Ronconi, tenore, a Costa Rica.

Emilia Aliprandi-Pieri, generica primaria nella Compagnia Severi, dopo brevissimi giorni di male e stata rapita all'affetto della famiglia ed all'ammirazione del pubblico. Fu artista veramente seria, dignitosa, piena di coscienza in ogni interpretazione e dotata d'un ingegno versatile non comune.

Alessandro Ruta, maestro di musica, si spegnere serenamente in Aversa (Caserta) il giorno 23 agosto u. s., alle ore 2. Fu allievo di Mercadante nel R. Conservatorio di Musica di Napoli.



Fot. P. Longo, Napoli.

ALESSANDRO RUTA.

Compiuto il servizio militare, si ritirò in Aversa, occupando contemporaneamente i posti di maestro direttore della Banda Civica e di maestro di canto corale nel R. Edicolato, e fu direttore della musica orchestrale del R. Manicomio.

Compose moltissima musica da camera e da chiesa; strumentatore elegante e fornito, si distinse specialmente nel ramo bandistico.

August Meissner, *Kapellmeister* a Stoccolma, è morto a Copenaghen, in età di 70 anni.

Charles de Lorbac, redattore capo del giornale *Le Nord*, uno dei più anziani ammiratori di Wagner in Francia, di cui scrisse una biografia, è morto in età di 74 anni a Villiers-sur-Marne.

Eugen Adorjan, direttore dell'orchestra civica di Düsseldorf, morì nella sua città natale Oldano.

Constance Bache, che visse in rapporti di entusiastica amicizia con Liszt, Balgà e Wagner, dei quali fece conoscere le opere, traducendone e commentandone parecchie, è morta a Montreux.

Charles Delattre, che fu un distinto professore di oboe e tenne per quarantatré anni l'«*alto*» al Grand-Théâtre di Bordeaux, vi è morto nella bella età di 85 anni.

Alban Lipp, distinto insegnante e compositore, è morto, in età di soli 38 anni, a Bad Albing.

Teodoro Kirchner morì il 27 settembre ad Amburgo, nell'età di 79 anni. Maestro compositore ed autore genialmente fecondo di veramente originali *Lieder*, discepolo di Schumann, le sue composizioni sono caratterizzate dal più simpatico sentimentalismo fantasioso. *Godenblatt*, *Albanblatt*, *Still und bewegt* informano.

Still und bewegt informano.

Hermann Zumpe, il noto direttore d'orchestra e compositore distinto, è morto a Monaco di Baviera, in seguito a colpo apoplettico, in età di 47 anni.

Allievo prediletto di Riccardo Wagner, dal 1895 dirigeva i Concerti Filarmonici di Monaco e l'orchestra del teatro di Corte di Schwerin.

Come direttore d'orchestra ebbe in sommo grado la dote comune a tutti i direttori tedeschi: grandezza rigorosa, una grande purezza di linee e la percezione netta dei diversi stili. L'interpretazione delle *Stufon* classiche ebbe nello Zumpe una vigorosa intuizione geniale. Allievo ed ammiratore feticista, da molti anni pensava proseguire e forse allargare la scuola con un'opera che gli costò tutta la sua esistenza e che pur non lascia compiacere, dal titolo *Budda*.

Daniel Godfrey, il noto compositore di danze inglesi, autore di *Gardes de la Reine*, è morto in età di 70 anni, a Londra, dove i suoi melodiosi valzer erano divenuti assai popolari.

Nato da musicisti, trovò in famiglia tradizioni onorevolissime d'arte delle quali egli seppe tener conto e mostrarsene sempre più degno. Fra i musicisti inglesi, non troppo, in generale, d'istinto musicale, egli primeggiò per un certo estro melodico e per vaghezza di motivi che lo resero popolare, per quanto lo si possa rinviare a Londra.

Anton Rückauf, compositore pregiato di *Lieder*, *Cori*, *Quartetti*, *Ballate* e di un'opera, *Die Rosenkinder*, è morto il 19 settembre scorso nel castello di Alt-Erlaa, in età di anni 45.

Si provò in tutti i generi ed in tutti si cimentò con larghezza di studi ed elevatezza d'intenti; in nessuno emerse; ma ciò non vuol dire che egli si sia mostrato meno degno d'encanto. Restò ad abbracciare le musicali teorie di Wagner, senza avere la genialità melodica ventiana, né l'ingegnosa eclettica di Meyerbeer, la sua musica apparve sempre senza caratteristiche nelle idee e nei procedimenti.

J. J. Masset, nella rispettabilissima età di 93 anni, si è spento a Béaugency presso Parigi. Emerito violinista, allievo del Conservatorio, fu uno dei fondatori della Società dei Concerti, studiò il canto, e scrisse all'Opéra-Comique, reperti brillanti e successi. Pubblicò molte *Melodie* ed un *Motodo* per canto, facendosi apprezzare anche quale compositore. Fu gentile e piacevole uomo e tale si mantenne fino agli ultimi giorni di una lunga ed onorata vita.





SETTEMBRE.

1. — Al teatro Sociale di Treviso, in onore dei Soyuzi d'Italia, di passaggio per le grandi manovre, come spettacolo di gala si rappresentano *Le Villi* di Puccini, che ottengono il più completo successo. Clisisti e acclamati parecchi *bis*.
— Inaugurazione con l'*Aida* di un nuovo bellissimo teatro italiano a San Francisco di California, battezzato *Tivoli-Opera-House*.
— Al Hoftheater di Mannheim si rappresenta la *Fest auf Solthang* di Ibsen, con intermezzi sinfonici di Pfister e con ottimo successo.
— Apertura del teatro Neues Stadttheater di Köln e Stadttheater di Bremen, quello con *Freischütz*, questo con *Tannhäuser*.
— Nuovo successo al Deutschen Volkstheater di Vienna il *Lustspiel "So leben wir"*. È una serata un po' filosofeggiante.
— Prima al Gymnase di Parigi di *Homme du jour* di Morsand e Rolland — genere ondeggiante tra il *vaudeville* e la commedia d'equivoci.
— Ermete Novelli inaugura a Venezia con *Papa Leoneardo* il corso delle sue rappresentazioni. Grandi feste all'illustre attore.
2. — Ripresa all'Opéra-Comique di Parigi della *Bohème* di Puccini, che riconquista ogni più viva simpatia, riuscendo acclamata ad ogni suo episodio.
— Al Politeama di Buenos-Aires prima in ripresa della *Kyrie*, che è l'*Anticristo* di Louis Mustic con calda vena melodica e pittoresca strumentazione dall'autore d'*Erangelina*, il maestro Arturo Beretti.
— Altro dramma mistale (anche questo tratto dal repertorio di Richepin) annunziano i signori Mauprey e Pfeiffer, *Les Truands — pour prendre date*, come usano dire in Francia.
— Inaugurazione della stagione al Interims-Hoftheater di Stuttgart con *Lohengrin*.
— Serata di gala a Vienna in onore del Re d'Inghilterra. Al Hofburgtheater si rappresenta *Robe rouge* di Briens.
3. — Spettacolo classico alla Comédie-Française con *Gid* di Corneille e *Folles amoureuses* di Regnard.
— Al Politeama Alfieri di Genova si è rappresentata la commedia in un atto, *Più che la vita*, di Gianni Pallas. Il pubblico accoglie con favore questo primo lavoro di un giovane nel quale riconoscibile buona qualità che darà frutto per l'avvenire.
4. — Alla "Villa des Fleurs" di Aix-les-Bains inaugurazione di una stagione d'opera italiana con *La Bohème* di Puccini, alla quale son tributate feste eccezionali, acclamati ad ogni scena.
— A Milano, all'eccentrico teatro Fossati, dopo quasi vent'anni dopo risaletti *I due Foscari*, dati la prima volta nel 1844, e che restano pur sempre improntati da allagianti segni del genio Verdiano replicantesi in quella sua così detta prima maniera in cui tutto doveva essere anima e vita come la giovinezza. Ecco *Ernani*, *I due Foscari*, *Macbeth*, *Masnadieri*, *Attila*. La varietà ritmica che aveva distinto lo stile di Verdi da quello dei predecessori, nei *Due Foscari* meglio s'accosta nel canto incamminato già alla recitazione melopeica. *I due Foscari* stanno poi a provare la potenza sovrana della musica di Verdi, poiché il soggetto è ripulito dal suo stesso autore Byron e Verdi l'ha reso interessante con la sua

musica, la quale specialmente nella catastrofe, ragione suprema di tutto il dramma, ha dato all'arte una pagina degna anche del Verdi dei capolavori che seguirono *I due Foscari*. Esecuzione applaudita.

- Prima a Bruxelles, al Théâtre du Parc, dell'osteggiatissimo, a Parigi, *Chérubin* di Francis de Croisset — ha tutte le attrattive del frutto proibito ed ha tutto il successo d'una reazione. È però da rilevare importanti modificazioni apportate al primo ed all'ultimo atto.
- Al Duke-of-York's Theatre di Londra terminano le rappresentazioni di *The Admirable Crichton* con la sua 330.^{ma} recita.
- A Montevideo sull'*Orizaba* s'imbarca la Compagnia Antillon per essere a Parigi il 26.
- All'Arena Nazionale di Firenze non ha esito caldo *Tutto l'amore* di Lopez.
- Si annuncia che a Napoli l'artista Cammarano tenterà l'esperimento d'un teatro dialettale. O non è già qualche secolo che questo esperimento a Napoli si fa?
- 5. — Riapertura del Novedades di Barcellona col *Trovatore*, che è risaltato col più cordiale entusiasmo.
— Pace al Theater an der Wien di Vienna l'operetta di Offenbach, *Benedig in Paris*, mai ivi rappresentata.
— Al Casino Municipale d'Enghien, prima di *Mam'zelle Frétilion* di V. Monil, con lusinghiero successo.
— Il Comitato per le feste svizzere a Vevey nel 1905 accoglie come spettacolo da darvi in prima aria la grande *festa*, *Fête de Vignerons* di Horat e Band-Bory, danzola a musicare al maestro Doré, già autore del *Peuple Vandale*, eseguito quest'anno a Losanna, e di *Armistice*, l'opera che attende d'andare in scena all'Opéra-Comique.
— La Direzione del Westens Theater di Berlino acquista il diritto di rappresentazione delle *Eumenidi* di Filippo Ouglielmi.
- 6. — Al Grand Palais des Champs Elysées grande concerto popolare in onore di Giovanni d'Arco: si eseguono l'*Overture* alla *Giovanna d'Arco* di Verdi, la *Pastorale* e la *Preghiera* nella *Giovanna d'Arco* di Gounod, l'*Addio* in quella di Tchaikowsky, la *Marcia sacra* in quella di Lennep, la *Visione di Giovanni* del Gounod, il *Carillon* e la *Ronde Lorraine*, *Angelus*, *Ballade de la guerre*, *Dans des Mortuaires*, scritto per Giovanni da Godard, la *Jeune au bûcher* di Liszt e la *Marcia funebre* di Gounod.
- Inaugurazione delle rappresentazioni annali al Palais d'Hiver a Parigi con *Si j'étais roi* di Adam, cui seguiranno nelle prossime domeniche l'*Haydée* di Anber ed il *Trovatore*.

È annunciata, composta ogni contrarietà con Sardou, al Lyric-Theatre di Londra l'operetta *La Duchessa di Dantzig*, che non sarà altro che *M.^{re} Sans-Gêne* ridotta da Hamilton e musicata da Ivan Caryll.

- Riapertura dell'Olympia, ristorante, a Parigi col ballo *Au Japon* di Coppi e Ganne; completo successo per figurazioni coreografiche e per originalità di musica.
- Riapertura dell'Opéra di Vienna col *Rienzi* di Wagner.
- A Windischgraz (Graz) inaugurazione d'una lapide sulla casa dove nacque il povero Ugo Wolf. Scritto: *In questa casa — Ugo Wolf — autore di immortali Lirica — nacque 13 marzo 1860.*
- 7. — Annuale festa di Piedigrotta: si sprigiona a Napoli il solito baccanale diouisiaco a base di canti e danze. Emergono nel turbine delle canzoni popolari quelle dei maestri Valente, Gambardella, Di Capua, De Gregorio, Cangiallo, De Curtis, De Crescenzo, Taranto, Vignetti, Segre: effervescenza di ritmi che prova come alla fantasia italiana arrida eternamente il sole della melodia balante e travolgente.
- Prima delle rappresentazioni popolari ideate e realizzate dal geniale direttore dell'Opéra-Comique di Parigi col *Domino noir* di Anber. Esito completo sotto ogni rapporto.
- È annunciata un'opera nuova del compositore fiammingo Monch, *Der Paternoster*, che non è poi altro che il bozzetto scenico *Pater* di F. Coppée già musicato dal Gastaldon.
- Al teatro di Havre grande successo l'operetta *Maitre Nilouche* di Desvallières e Mars, specialmente al ruscitissimo atto secondo.
- Giacinto Petrazza va a dirigere a Torino una scuola di recitazione dialettale piemontese. Speriamo che sia la fine del pietoso zingaresimo della grande vecchia attrice.
- 8. — Nel celebre Santuario della Madonna di Lendinara (Polesine) il maestro Perosi, festeggiantissimo, inaugura un nuovo organo a 1.700 canne, creazione della ben nota Casa Malvestri di Padova.
- La Cappella Musicale del nostro Duomo, diretta dal maestro Gallotti, eseguirà ammirati lavori encomiabilissimi del Gallotti stesso, del Codazzi, del Ravanello; più alcuni episodi della *Messa* a quattro voci del Mattioli, premiata al Concorso di Firenze e che lasciano in tutti la impressione più lusinghiera.
- A Mortara ha luogo il primo concorso mandolinistico italiano. Concorrono dieci Società. Vengono trattati vari argomenti interessanti il mandolino. (Vedi a pag. 902).

- Due opere nuove sono annunciate al Königl. chen Theater di Kassel: *Darwischen*, che è un *Mährchen* di Weisler e *Annenmarie* di Kollenkampff.
9. — All'Opernhaus di Budapest s'annuncia l'opera nuova di certo Poldini, *Der Vogelhändler und die Prinzessin*.
- Alla Comédie-Française *Médée* di Méhul rinnova il successo conseguito tre anni or sono.
- Place al Garrick-Theatre di Londra il bozzetto *Amalia* di Nigel Playfair, una *Maquette* effervescente di brillante *humour*.
- L'imprenditore Schürmann annuncia nella *Zeit* che intraprende un giro dal Nord al Sud d'Europa per far conoscere specialmente il teatro di Mauthausen: *Monna Vanna*, *L'Intruse*, *Le Miracle de Saint-Antoine*, *Joyzelle*.
- Battelle consegna a Mr. Tyler, impresario americano, il manoscritto del suo nuovo dramma, *Mlle de La Vallière*, che sarà rappresentato a New-York dalla rinomata Eleanor Robson.
- Al Costanzi di Roma, la cui sala è stata riccamente decorata, va in scena la Compagnia di Virginia Reider. Alla valorosa attrice che torna al teatro dopo un'operazione, furono fatte molte feste.
10. — Riapertura del teatro de la Montale di Bruxelles con *Lohengrin* di Wagner.
- Serata in onore al maestro Mascagni al teatro Goldoni di Livorno con l'undicesima rappresentazione di *Ratcliff*. L'entusiasmo non ha riscontro nel più remoto fasti dei teatri livornesi.
- Nella sala del Ridotto del teatro Grande di Brescia interessante e geniale concerto nel quale è ammirabilissimo il maestro Alessandro Peroni come pianista e come compositore di tre piccoli pezzi ammirabili come fattura e come idee.
- Riapertura del Her Majesty Theatre di Londra con la rievocazione del *Riccardo II* di Shakespeare, messo in scena sfarzosamente da Herbert Tree.
- Ripresa all'Ambigu di Parigi del dramma *Dona Gosses* di Pierre Decourcelle, che non si dava più dal 1896. Pieno, vivo, è legittimo successo.
- A Forlì non è piaciuto *Come si ama* di G. Nani.
11. — Gamberella e Di Capua trasportano al Giardino Margherita di Roma il repertorio Piodi-grotesco svolto testé a Napoli fra l'improvvisazione delle trombe e la gazzarra bisbetica di tutti gli altri strumenti che sprigionano il caratteristico fervore nella *Festa di Plodigretta*.
- È annunciata a Parigi una nuova opera di Gaston Lémaire, *Garotte d'Ulys*.

- Prima rappresentazione e grosso successo alle Galeries di Bruxelles della *pièce* di P. d'Ivoi, *Cinq sous de Laverdè*.
- Al Deutscher-Theater di Berlino prima rappresentazione del dramma postumo di Rodenbach, *Miraggio*, nella traduzione di Treblsch. Come *Le Volle*, è lavoro teatrale che non ha sufficiente consistenza drammatica.
12. — Al Novedades di Barcellona grande serata in onore degli ufficiali della squadra inglese ancorata in quel porto. Si rappresentano *Gli Ugonotti*.
- Prima rappresentazione al Morlacchi di Perugia dell'opera nuovissima del maestro Teofilo De Angelis, *Vigilia di notte*. Successo incoraggiante.
- Al Politeama di Livorno è applaudita l'opera nuova *La Moretta* del maestro Finiani.
- Al Deutschen Volkstheater di Vienna è rappresentata la ballata drammatica *Rahmose Helden* di Gelfon con brillante successo.
- Al Lessing-Theater di Berlino prima di una *Risurrezione* tratta da Tolstoj dal Babilone. È applaudita, qualunque nell'insieme appaia il solito pasticcio inestricabile nei romanzi ridotti a dramma.
- A Lamaison-les-Bains prima della nuovissima commedia a tesi, *Le Châtiment* di Gaston Rivet, promotore della legge per la ricerca della paternità. — *Indes*, questo dramma!
- Rappresentato al nostro Olympia dalla Compagnia Marchetti *L'Histoire d'un Pierrot* del Coët, conquista ogni simpatia del pubblico con la sua vivacità melodica e l'elegante strumentazione.
- *Pierrot* viene festeggiato anche nel suo Noë a Roma come spettacolo di riapertura del teatro Nazionale. *Lo Noë de Pierrot* del Monti piace assai, quantunque anche questo *Pierrot*, eterno protagonista di molteplici *pièces*, continui a diventar noiososo come le *Bambole*.
13. — Ultima del *Ratcliff* di Mascagni a Livorno. Il celebrato maestro fa eseguire dall'orchestra, lui direttore, i suoi *Interludi sinfonici* per noto dramma tratto dal romanzo inglese *Eternal City*. Sono quattro pittoreschi quadri musicali: *Amore*, *Spensieratezza*, *Alba di Roma*, *Carnovale romano*.
- A Dorpat piace abbastanza l'opera comica nuovissima, *Ein Schlump* di Max Cahnshley, quantunque la sua comicità sia più da operetta che da opera comica: sterilmente imitati molti passi di *Puckoff* e di *Marstri Cantori*.
- Al Hofburgtheater di Vienna, dopo aver assegnato equivoci novità, si riabbrancano a *Giulietta e Romeo*, come al Raimund-Theater al *Sogno d'una notte d'estate*.
- Riapertura delle Folies-Bergères di Parigi con un nuovo ballet-pantomime, *Sept péchés capitaux*,

- con bellissima musica di Hirschmann e con una nuova riuscitissima creazione di Séverin. Successo completo, destinato ad avviare l'intera stagione.
- Apertura del Hof-Operntheater di Vienna, con *Hoffmann's Erzählung* di Offenbach.
- Alla Mothe-Saint-Heray inaugurazione degli annuali spettacoli in piena aria con la prima del dramma-evangelio di Pierre Corneille, *Maria Maddalena*, con interpreti, cantori e cori del maestro L. Giraudias.
- *Novella d'Andrea*, ecco il titolo della nuova commedia che Ludovico Fiala annuncia. *Novella d'Andrea* insegnò diritto all'Università di Bologna nel 400. Ed era così bella, che doveva tenere le sue lezioni dietro una tenda, per non innamorarli gli studenti.
14. — Grande successo al Covent-Garden di Londra del *Travatore*, cantato in inglese, presenta il Duca d'Orléans, che ha dato ad ogni scena il segnale più cordiale all'applauso.
- Al People-Theater di New-York prima rappresentazione di una stagione italiana con *Ernani*, che è acclamatissimo.
- Chiusa passivamente la stagione Wagneriana al teatro Prinz-Regenten di Monaco.
- Seconda rappresentazione popolare all'Opéra-Comique di Parigi con *Mignon* — più di duemila persone rimandate.
- Al Schauspielhaus di Berlino è rappresentato il *Riccardo II* di Shakespeare con pieno successo.
- Non piace alla Commenda di Milano *L'Apostolo*, commedia in quattro atti di P. De Cesco.
15. — Prima rappresentazione a Ginevra d'una idealizzazione fantastica, ove mimi e cantori si alternano sopra una vivace trama musicale di Colo-Bonnet, l'autore di quella *Conscience*, che è una creazione di Séverin. La attuale *pièce* s'intitola *Paradis terrestre*.
- All'Alhambra-Theatre di Londra il cinematografo riproduce in ben trenta quadri la *fièvre* popolare, *Il regno delle fate*.
- Riapertura del Maturins a Parigi con una commedia biblica nuovissima di Jules Rameau, *La vengeance d'Ephraïm*. L'interesse della serata però è tutto per... la bella Otero.
16. — Riapertura a Vienna del Des Vestens Theater col *Dalibor* di Smetana, che riesce un lavoro interessante per la sua magiara vivacità ritmica.
- Face a Parigi il programma dei Concerti Colonne 1003-1004. Sono certe le esecuzioni della *Sinfonia con cori* di Beethoven, della *Vie du Poète* di Charpentier, *Manfred* di Schumann, *Rondo*, *Enfance*, *Requiem*, *Dansation*, *Symphonie fantastique* di Berlioz. Inoltre lavori di Franck, Saint-Saëns, Olzonow, Holmès, ecc.

- A Udine prima dell'opera nuova *Sofia Glorval*, che il librettista imperiale, come l'antica *Chénier*, nella Rivoluzione francese. Il maestro Monticelli, indinese, festeggiatissimo.
- Al Josefstadt Theater di Vienna il *Faffen der Liebe* di Vassare, grande successo.
- Al Schauspielhaus di Berlino è ripreso il vecchio dramma di Schiller, *Amore e Gelosia*, donde fu tratta la *Luisa Miller* di Verdi.
17. — Al Covent Garden di Londra rappresentazione dell'opera, premiata al Concorso Mantovani, *The Cross and the Crescent* del maestro W. Collins Mac Alpin. Il soggetto è quello del *Pour la couronne di Copte* — la musica è abbastanza vivace e bene strumentata.
- Il Caffaro di Genova annuncia un altro *Pierrot* in salsa musicale. Sarebbe un *Petit Pierrot* di un maestro C. A. Bracco. Diciamo francamente che di *Pierrot* piccoli e grandi ne abbiamo abbastanza nella vita e nell'arte. Non sarà difficile di far soggetto migliore?
- È ufficialmente annunciato che il principe Luigi Ferdinando di Baviera ha accettato di musicare *La Principessa Ioniana* di Rostand, tale e quale, né un verso più, né uno meno!
- Al Deutsches Theater di Berlino si tenta riprendere la *Maria Maddalena* di Heyse; ma con scarso interesse artistico e finanziario.
- Al Hofburgtheater di Vienna si riannunzia con vivo interesse la classica tragedia del grande Grillparzer, *Saffa*.
18. — Arriva anche a Milano, grazie alla Compagnia Marchetti al teatro Olympia, la mondialmente bene accolta *Basochie* del maestro Messager. La briosa azione e la musica elegante, armonizzata e strumentata con gran buon gusto, piace anche a Milano come dovunque e riesce uno dei più simpatici ed artistici spettacoli del repertorio Marchetti.
- Al Korich Theater di Mosca prima della *Belle Marseillaise* di Berton nella traduzione di Brestock, con pieno successo.
- Grande successo al Schauspielhaus l'*Enrico II* di Shakespeare.
- Al Filodrammatico di Trieste, *Atena* (che non è quello di *The secular Masque* di Dryden), nuovo dramma di A. Orjani, non persuade completamente, per quanto interpretato da E. Novelli.
19. — Concerto a beneficio dell' Ospedale italiano di Lugano. L'orchestra del Castello di Trevano, diretta da Louis Lombard, è ammirata ed acclamata assieme a Miss Williams, che gentilmente modula alcune fra le composizioni di M. Lombard.

- All'Eldorado di Napoli inaugurazione del Concorso di Canzoni, che sono eseguite da buoni artisti e applaudite da un gran pubblico.
 - Inaugurazione del Théâtre Populaire a Parigi con *Danton* di Romain Rolland.
 - Al Nazionale di Roma prima rappresentazione d'una selicantesi leggenda giapponese coreografata, *Les Papillons*. Piace abbastanza.
 - All'Alfieri di Torino *La reggente* di Bernardini, l'autore del *Gleno*. Qui, per cambiare, la protagonista è una cieca.
 - Alla Commenda di Milano si riprende *L'altra parte* di Donnay. È questa una nuova vittoria per Elisa Severi, che all'ultimo atto specialmente trascina il pubblico all'entusiasmo con una recitazione fatta di passione, di sincerità, di arte sobria e ispirata.
- 20.** — Puccini, da Torre del Lago, è passato da Milano e parte oggi per Parigi, ove si reca ad assistere alle prove della sua *Tosca*, la quale fra breve andrà in scena all'Opéra-Comique. Pochi intimi amici accolsero festosamente il maestro, il quale è in buona salute, quantunque la gamba destra fratturata non sia peranco completamente guarita; cosicché Puccini cammina stentatamente appoggiandosi a due bastoncini. Il pronostico dei medici è, tuttavia, favorevole, assicurando la guarigione completa. Giacomo Puccini è di ottimo umore, con ferma filosofia sopporta le conseguenze della malangurata disgrazia d'automobile ed è tutto infervorato nel suo nuovo lavoro *Madama Butterfly*, che appunto in questi giorni ha condotto a termine.
- L'abate maestro Pagella annunzia un suo dramma sacro, *Job*, che non sarà un oratorio simile a quelli di Haydn, Marcello, Perosi, ecc.
 - Al Palais d'Hiver a Parigi rappresentazione straordinaria dell'abbandonata *Haydn* di Adam. Brillantissimo successo.
 - All'Opéra di Parigi, per uno dei quattro annunciati spettacoli gratuiti, si dà *Rigoletto*, che è acclamato ad ogni pezzo.
 - A Guanajuato (Messico) inaugurazione d'un teatro che ha costato due milioni di piastre e che si dice sia riuscito più bello di quanti altri teatri sono ammirabili in quello Stato.
 - All'Opéra di Vienna si festeggia la ricorrenza della prima di *Fidelio* con la 350.^{ma} sua rappresentazione.
 - Cominciamo le notizie sul prossimo triennio comico. Andò lascia la Tisa di Lorenzo, che ha scritturato al suo posto Carini. Emma Gramatica e Ruggero Ruggeri formano compagnia assieme.
- 21.** — Ci è annunciato che un maestro Mainardi presto ci farà riprovare le drammatiche vicende

di *Cavalleria*, dando al potente dramma di Verga e Mascagni una compagna: *Schiavella*.

- Annunciasi altra opera nuova d'un maestro di cappella a Malta, Vassallo, l'opera s'intitola originariamente *Fraxel* ed a buon conto l'autore è dichiarato allievo del maestro Mascagni.
 - Il Coroner-Theatre di Londra passa sotto la direzione di M. Frank Curzon, mentre M. Sanders in abbandona per dedicarsi al suo nuovo teatro, che sarà presto inaugurato nel quartiere di Gaiety-Theatre.
 - È annunciata al Drury Lane di Londra un'originale creazione drammatica di Cedi Raleigh, *The flood tide*, che sarà una satira inglesemente *humouristica*.
 - Piace al Garibaldi di Treviso, recitata da Zago, *Il testamento del Barba*, commedia slegata, senza intreccio, molto chiacchierata, del cav. Santalena.
- 22.** — Il musicista, così elegante di grazie femminili, Reynolds Hahn nella sua ammirabile *Carmélite*, annuncia una pantomima da lui musicata col tipico titolo: *Femminissima*.
- *Re Laurin* è detronizzato a Berlino senza tanti complimenti e ciò per colpa del suo infido ministro Wildenbruch.
 - Il poeta Rikhepin rimette a Claretie della Comédie-Française due lavori, *Luis* e *Don Chisciotte*, che dovrebbe richiamare alla ribalta anche quello assai ingegnoso di Sardou.
 - Al Costanzi di Roma apparizione impertinente di un *Indifferente* di E. Sée.
- 23.** — Inaugurazione a Weimar d'un Congresso per la proprietà artistica letteraria. È presente la Granduchessa Maria — l'avvocato Foà di Milano rappresenta la Società degli Autori, il signor Clausetti di Napoli quella degli Editori.
- Al teatro del Parc di Bruxelles va in scena il *Miracolo di Sant'Antonio*, un bisbetico lavoro di Materlinck, che lascia scontenti il pubblico e lo conduce alla fine a delle aperte disapprovazioni. Nientemeno che Sant'Antonio appare in una casa dove è morta una donna. Tutta la famiglia è raccolta a pranzo. Il santo viene per risuscitare la morta, ma è accolto molto male. La morta stessa quando è tornata alla vita copre il santo di insolenze. Egli allora le paralizza la lingua. Gli eredi della morta risuscitata vogliono mandare il biomaturo al manicomio. Cose allegre!
 - Felicemente ripresa al Théâtre des Vestens di Berlino la commedia del *Miser*, *Il bibliotecario*, che anche il nostro Ernesto Novelli farebbe molto bene a riprendere.

— Gerhardt Hauptmann consegna al signor Wilbrandt il suo nuovo dramma, *Rosa Bernalt*, che sarà una tragedia campestre con mosse del *Veturale Henschel*.

- 24.** — A Parigi, dopo che è tanto piaciuto *L'enfant du miracle*, naturalmente piace al Déjazet anche la sua parodia raffazzonata da Rouvray e Mamprey, con musica di Lesens e col titolo *Le petit enfant du miracle*.
- A Bruxelles, dopo il grande successo di *Chérubin* al Parc, all'Olympia piacciono assai del Croisset anche *Il Je n'sais quoi* e *le Deus courtoises*.
 - Al Gymnase di Marsiglia prima d'una spettacolosa *fièvre*, *Les aventures du capitaine Corcoran*, di tre autori Clavaud, Berr, Vély, che non costituiscono una trinità perfetta.
 - All'Arena Nazionale di Firenze è disapprovata una nuova commedia di Ettore Strinati, *Apostoli*, privi d'ogni apostolato artistico.
 - La signorina Elisa Severi dà alla nostra Commenda la propria serata d'onore con *Gli amanti*. Teatro affollato e successo entusiastico. Il pubblico santisce in questa bella sera di festa quello che era stato il suo giudizio giorno per giorno: cioè che la Severi è non solo una promessa superba per l'arte, ma già un'attrice singolare per talento, grazia, bellezza, personalità, evidenza teatrale, e occuperà presto il suo de' primi posti.
- 25.** — Riapertura del teatro des Variétés di Tolosa col *Sire de Vergy* del Terrasse, che ottiene il più immediato e clamoroso successo.
- Al Concert-Européen di Parigi prima dell'opera buffa *Fleur de Thé* di Charles Lecocq.
 - Nel recinto dell'Esposizione di Udine grande concerto di quattro Bande musicali, diretto dal maestro Montico, l'applaudito autore di *Sofia Clerval*.
 - Anche all'Arena Nazionale di Firenze il dramma di Enrico Panzacchi, *Fortè come la morte*, non fu in tutto ammirato.
- 26.** — Prima rappresentazione allo Stadttheater di Brema (Annover) della nuova opera *Johannes der Naer* del poeta e musicista Oskar Schröder, soggetto tratto da un Codice sassone.
- Al Nazionale di Roma prima rappresentazione d'una nuova azione *meno-danzante* che non è in complesso artisticamente una gran cattiva azione. S'intitola *Caluso* e n'è autore, per la musica, un maestro Bacchini, romano, applauditissimo.
 - Riapertura del teatro Nazionale di Bucarest con un buon successo conseguito col dramma in quattro atti di Constantza Hadus, intitolato *L'ora!*

— A Vienna è bene accolta *La Gloria*, il dramma di D'Annunzio che, dopo Napoli, non era più stato riprodotto.

- Anche la *parade*, *La duchessa delle Folies Bergères*, seguito della *Dame de chez Maxim*, piace al Verdi di Genova.

- 27.** — Al Palais d'Hiver del jardin d'acclimatation a Parigi ultima rappresentazione d'opere con una acclamatissima ripresa di *Trovatore*.
- Inaugurazione a Luchon della statua *La Valide du Lys* dello scultore Menges con grande concorso musicale organizzato e diretto dal maestro Vidal e da M. Gailhard dell'Opéra di Parigi.
 - Grande successo a Bordeaux della deliziosa *dis-sense* Laurence Deschamps, la creatrice della celebre romanza *Étoile d'amour*.
- 28.** — Terza rappresentazione popolare all'Opéra-Comique di Parigi, che è coronata da un successo completo a teatro zeppo. Si rappresenta *La Bâsische* di Messager.
- Riapertura delle Variétés di Parigi con una acclamatissima, desideratissima ripresa dell'affascinante *Sire de Vergy* del Terrasse, l'immenso successo della primavera scorsa.
 - Al Sarah-Bernhardt di Parigi la *Légende du cœur* di Aicard rinnova il buon successo conseguito testé ad Orange, quantunque contrastata dalla critica a base di personalità.
 - Al Costanzi di Roma prima rappresentazione del *Lisistrata* di Aristofane nella riduzione *Assolventiera* del Donnay, tradotta da Gandolini. Successo crepuscolare!
- 29.** — Anniversario della nascita a Weidenau, in Sassonia, del vangelista Gottfried Schicht. Quest'anno, dopo 150, viene festeggiato con l'esecuzione del suo oratorio *La fine del Giusto*.
- A Copenaghen al Dagmar-Theater è applaudito un dramma di Th. Wolff, *Niemund veris es*, con musica lodata del maestro Carlo Kjerulff.
 - Ci è annunciata una nuova creazione del geniale segretario dell'Opéra-Comique di Parigi. Dopo *Femminissima*, data a musicare ad Hahn, annuncia *Zozotte*, affidata al maestro Gaston Lemaire.
- 30.** — Die versunkene Glocke del giovanente rinomato Hauptmann, musicata dal maestro Davidsen, è annunciata all'Opéra di Pietroburgo.
- Riapertura del Grand-Théâtre di Gand con *Lakmé* di Delibes.
 - Inaugurazione delle feste in onore di Wagner a Berlino. Pranzo e concerto offerti dal Comitato nel palazzo del Reichstag. Si comincia, dunque, allegramente brindando! — *Prosit!*





RIEMANN (Hugo). *System der Musikalischen Rhythmik und Metrik.* — (Leipzig: Druck und Verlag von Breitkopf & Härtel).

Alla delicatezza, complessa, ed esatta, ma, questione del ritmo musicale rispettivamente alla metrica, della sua genesi, del suo sviluppo, delle sue molteplici trasformazioni ed anche delle sue aberrazioni, nessuno meglio dell'illustre musicologo e compositore Hugo Riemann aveva trattato. Il suo *System der Musikalischen Rhythmik und Metrik* riesce una preziosa opera che dà fondo all'animo e geniale sagacia. Ogni argomentazione è avvalorata da esempi musicali, tratti da autori antichi e moderni, preceduti con tanto amorevole di scienza e d'arte.

AGUINOLE MAGNO (G.). *Le Fantasia* (1897-1898). — (Trani: Col. tipi dell'editore V. Vecchi).

Simbolismo, audace, bizzarro, abbondanza di fantasia e corredo dall'estro per quanto non sia compensato dall'alto sentimento del compositore, per tragico che diventa la musica opera di W. H. Whitman.

SEGRE (Alfonso). *Il Teatro Pubblico di Pisa nel Seicento e nel Settecento.* — (Pisa: Tipografia di P. Marzani).

Monografia storica ed estetica fatta con amore e cura, che si fa leggere interessante con documenti storici e rilevazioni d'ambienti di persone e di circostanze.

DRUGO (Riccardo). *Dona e Madonna.* Melodia per Violino. Versi veneti di Arturo Saba. — (Venezia: E. Brocco, editore).

SCIALUBB (P. Giuseppe). *La Musica Ieratica Greca.* Conferenza letta il 4 maggio 1902 nell'aula dell'Accademia del R. Istituto Musicale in Firenze. — (Livorno: Stabilimento tipografico S. Belforte & C.).

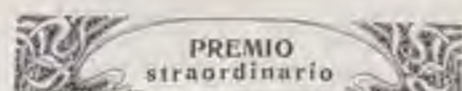
Pregevole monografia che ci offre l'occasione di conoscere la Italia il bisogno d'uno studio più lato della musica orientale, sicura fonte di ricchezza nel vasto campo della composizione.

DENZA (L.). *The Garden of Flowers.* Cantata per Femmina Voce. by E. Tschernak. — (London: Boosey & Co.).

Nessuno meglio del Denza poteva musicalmente rendere la agitata poesia della Cantata di E. Tschernak, *The Garden of Flowers*. La freschezza melodica e l'eleganza trovate armoniche, che fanno reso celebre il nome del Denza in questa Cantata, sprigionano il loro profumo ideale. Dopo l'ideale con d'introduzione, hanno l'aria e provano il detto *The lark* ed il terzetto dell'istesso della fantasia *White Butterfly*. Una galea lirica è il coro *Summer Breeze* che dà il più indovinato esordio col quartetto *Good-Night*, una pagina bella con classico magistero.

Non cessiamo a giudicare *The Garden of Flowers*, una composizione, unita opera d'arte, in senso di forma e di stile fra i più elevati disegni al volo dell'ispirazione d'un musicista italiano.

VELA (M.). *Sport and Gossip.* Waltz per Pianoforte. — *Deux Bagatelles pour Violon avec accompagnement de Piano.* 1. *Servantella*, 2. *Petit Rêve*. — (Hongkong, Shanghai, Singapore: Robinson Piano Co.).



da estrarsi a sorte fra i solutori di tutti e quattro i Giochi del N. 9.



MAGNIFICO PENDOLINO in BRONZO DORATO
della Casa **Ettore Fiori** di Milano.

Prima di decidervi ad acquistare o a noleggiare:

PIANOFORTI e HARMONIUMS
visitare sempre il **Gran Deposito CARLO CLAUSETTI** presso la Ditta

G. RICORDI & C.

editori di oltre 110,000 pubblicazioni musicali, in **Napoli**, Piazza Carolina, 19 a 22 e Via Chiaia, 28.

Unico rappresentante per l'Italia Meridionale delle celebri Fabbriche **Berdus** di Monaco, **Ehrbar** di Vienna (marche *hors ligne* senza rivali), **Seiler** di Liegnitz, **Krause** di Berlino (marche di prim'ordine), **Steuer** di Berlino (il più economico Pianoforte estero: **L. 790**), **Karn** del Canada (mondiale Casa di Harmoniums americani).

Grande assortimento di tutte le altre marche più note.

Pianoforte speciale della Casa
modello DOMENICO SCARLATTI
*** ** ** ** ** Prezzo eccezionale **L. 670.**
Cataloghi illustrati a richiesta.



A tutti coloro i quali ci chiedono chiarimenti, rispondiamo — quando ci è possibile — sempre e soltanto col mezzo della Piccola Posta, salvo il caso che ci mandino la cartolina o il francobollo per la risposta.

Sig. Carlino, Cernusco. — Ella ci chiede se è vero che nella Banda Cittadina di Milano siano stati introdotti dei Contrabassi, e perché.

Perché in molte Società di effetti sonori, massime nei p.p. di pezzi classici, il Contrabasso a corda possono sostenere il tremolo o le note tenute in pedale; ciò che non possono fare i suonatori di Bombardoni o Pelitoni, dovendo respirare.

Del resto, non è una novità esclusiva della Banda Municipale di Milano, poiché prima di questa l'avevano già adottata i Corpi musicali di Roma, Novara, S. Remo ed altri ancora.

In alcuni Stati esteri, ciò si fa da circa 30 anni e specialmente in Austria e Germania.

E' ovvio poi l'osservare che il Contrabasso si suona soltanto nei concerti a piede fermo, giacché il nostro cortese interlocutore comprenderà che anche il più straordinario professor di Banda musicale non potrà mai suonare il Contrabasso marciando.

Sig. Adonato 8626. — La redazione del nostro giornale non è un'agenzia d'informazioni, senza dire che la modesta fattura è d'indole così delicata da non permettere risposta.

Sig. M. A. Altamura. — Parlarci voi studente di violino dell'opera di Spüler ci par per ora inutile. Vi indichiamo i suoi *Violon-Studies by F. Spüler* (Peters) e la sua *Violon-Schule* (Hofmeister). A studi compiuti ne ripareremo.

Sig. Adonato Z. Z., Palermo. — Gli organi francesi hanno tre ed anche più tastiere. Al Trocadero di Parigi v'è un Organo di 3-tastiere. Le tastiere sono così denominate:

1.^a Tastiera: Grande Organo. — 2.^a Grand Chœur. — 3.^a Positif. — 4.^a Récit. — 5.^a Echo.

Gli Organi italiani hanno due tastiere ed anche tre (come alla Cattedrale di Cosenza). Il Grand Chœur francese corrisponde alla nostra 1.^a Tastiera o 1.^a Organo.

Sig. S. P. Coppola, Ascoli Piceno. — G. S. Bach è nato a Eisenach, in Germania, il 21 marzo 1685.

Sig. Rog. A. Alderotti, Varese. — I prezzi segnati negli nostri cataloghi s'intendono quasi esclusi; per quelli segnati forti si pratica lo sconto d'uso.

Sig. Nivoli Zotti, Isola Maddalena. — L'elenco dei solutori del N. 9 (15 novembre 1902) venne pubblicato a pag. VII del N. 1 (15 gennaio 1903) e i nomi dei premiati a pag. VII del N. 2 (15 febbraio 1903).

Sig. S. Santerini, Viareggio. — Le abbiamo spedito il catalogo Opere Teatrali di nostra edizione, in cui troverà i lavori di C. Goldmark.

Sig. Carlo Prina, Ponthengo. — La composizione più difficile per pianoforte? Dipende dalla capacità del musi-

cista. Alcuni pezzi di Liszt possono ritenersi fra i più difficili.

Sig. Adonato 1291, Rio de Janeiro. — L'abbonamento per l'anno 1903 non si può più fare essendo passati i numeri; per l'anno 1903 può farlo ancora per i numeri che saranno disponibili quando Ella ne farà richiesta. Il prezzo è di L. 9 per un anno; per ogni numero mancante avrà il compenso in altrettanti 50 Centesimi di musica di nostra edizione. Le cartoline postali illustrate da Lei richieste costano: *Tassa* fr. 1.20; *Riborsi* fr. 0.90; *Onorario* *Piemonte* fr. 0.90 comprese le spese di spedizione postale. Siccome sarà utilissimo raccomandare l'invio, occorrerà aggiungere Centesimi 30 per ogni introduzione postale.

M. R. Sac. D. Alf. Corti, Calenzano. — Un libro armonico? Da Ricordi & Pini, via Marino, 3, Milano, ne troverà di benissimo americani, svedesi, moderni, ed a prezzi vantaggiosi.

Maestro Giuseppe Margoni Gori, Castellammare. — La nostra rivista ha udito molte volte parlare e letto molto, ma altre volte che vi sono parlati di. Ma non è mai riuscita ad entrare in amichevoli relazioni coi detentori di miliardi americani. Perciò, può opportunamente dire come per l'araba felice:

*Che vi sia, c'incan la dia;
Dare sì, non lo sapiamo.*

Sig. O. S., Gattorna. — A lei ed a tutti coloro i quali ci chiedono o ci mandano l'abbonamento per il nuovo anno 1903, rispondiamo che per momento non possiamo impegnarci oltre il 31 dicembre p. v., quindi in cui — e forse un po' prima — uscirà il nostro programma d'abbonamenti.

Il 31 Ottobre, alle ore 14, presso l'Amministrazione della Rivista

MUSICA E MUSICISTI

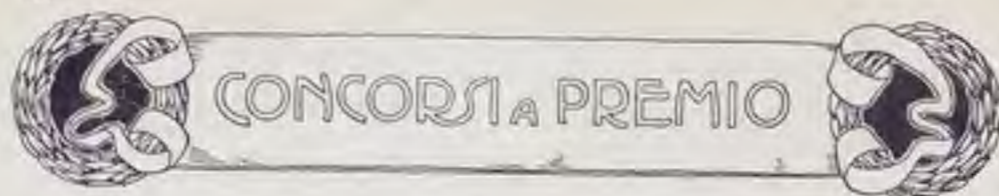
Gazzetta Musicale di Milano

(SALA DI LETTURA delle OFFICINE G. RICORDI & C.
Viale Vittoria, N. 21)

verranno estratti a sorte fra i solutori dei Giochi del N. 9-15 Settembre 1903- i **CENTO** cui spetteranno i premi in musica, ed il nome del solutore di tutti e quattro i Giochi, al quale è destinato il Premio straordinario;

MAGNIFICO PENDOLINO

DA VIAGGIO e DA TAVOLO
IN BRONZO DORATO — CON ASTUCCO
della Casa **Ettore Fiori** di Milano.



Concorsi mensili per tutti i lettori di
"MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano"

In ogni numero si pubblicano quattro **Giocchi o Concorsi a premio**: fra tutti i solutori dei **Giocchi** o vincitori di **Concorsi a premio** vengono estratti a sorte **Cento premi** — 25 per ogni **Gioco o Concorso** — del valore di **Fr. 3** ciascuno, da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi: Musica, Libretti d'opera e Cartoline illustrate.

Le soluzioni, accompagnate sempre dal talloncino corrispondente (*vedasi 3.^a pagina copertina*), dovranno essere spedite **entro il 15 Novembre prossimo** a **LA DAMA DELLA REALTÀ, Milano, Piazza Beccaria, N. 10**. Di quelle soluzioni che pervenissero più tardi dell'epoca indicata, o senza i talloncini relativi, o ad altro indirizzo, non sarà tenuto calcolo.

Saranno pure considerate nulle quelle soluzioni che non fossero accompagnate dalla precisa indicazione del pezzo od altro che il solutore desidera, avvertendo che *non si spedisce musica né altro a nostra scelta*.

Sui premi non si accordano sconti.

I nomi dei solutori e dei vincitori verranno pubblicati nel fascicolo di Dicembre.

I. UN'ELEGANTE "SILHOUETTE", FEMMINILE.



Si dispongano abilmente i pezzi bianchi sullo stesso rettangolo nero che li contiene alla rinfusa, operazione questa che richiede un pochino di pazienza e non altro, e si potrà ottenere un bel busto di donna con relativa corolla.



II. SPINGE MODERNA.

Supplicata una giovinetta da un suo adoratore a volergli almeno svelare il suo nome, così rispose: — Il mio nome si compone di quattro lettere, sostituendo alle quali i rispettivi numeri d'ordine progressivo nell'alfabeto e moltiplicando il secondo col quarto, si avrà un prodotto uguale ai due prodotti del primo moltiplicato per il secondo e del secondo moltiplicato per il terzo sommati insieme. — L'innamorato seppe trovare il nome e più tardi ebbe il desiderato premio, precisamente come faranno i nostri lettori... che non odiano le cifre.

III. DUE TAGLI SAPIENTI



Chi direbbe che con due soli colpi di forbice si possa ottenere una figura geometrica regolarissima e svelare in pari tempo l'oscura iscrizione? Eppure è così! Basta saper piegare e ripiegare convenientemente la croce, dopo di che, **con due tagli** e disponendo in un certo ordine i pezzi che ne risultano, si leggerà un proverbio che può tornare al caso nostro. L'impresa non è facile, per cui resta attenuata la leggera ironia del proverbio stesso applicato alla circostanza e speriamo di essere perdonati da quei lettori che non sapranno penetrare il segreto affidato ad un paio di forbici.



IV. SCIARADA INCATENATA.

1. Un fiume.
2. Un fiume.
3. Un fiume.
1. 2. 3. Ai bimbi aleggia intorno:
nel lettuccio di piume
la notte, e tutto il giorno.



PREMIO STRAORDINARIO.

Fra i solutori che indovineranno *tutti e quattro* i Giochi contenuti nel presente numero, se ne estrarrà uno a sorte, al quale è destinato il seguente premio:

Splendido FOYER DESCENTE DE LIT stile orientale

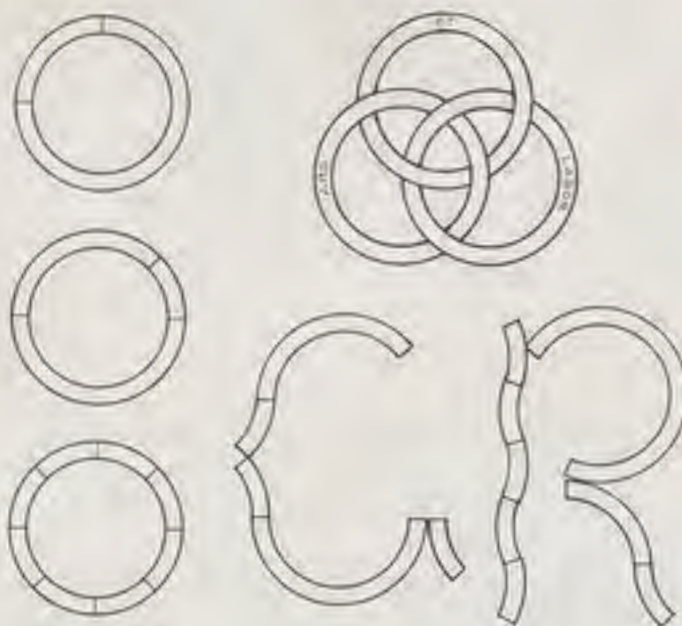
della Casa **E. CORTESI** di Milano.



SOLUZIONI DEI GIOCHI

contenuti nel N. 8 - 15 Agosto 1903

ALBERO-TRA-S



I.

LA MARCA DI UNA DITTA.

Il Rebus è: *Albero-tra-s*, che dà l'anagramma *Ars et labor*, divisa della Ditta G. Ricordi & C. Dai tre anelli intrecciati che ne costituiscono la marca, opportunamente tagliati come risulta dall'alto disegno, si ottengono le iniziali *G. R.*, che sono quelle appunto del Gerente la Ditta, comm. Giulio Ricordi.

*

Solgarono esattamente:

1. C. Russino, Palermo. - 2. E. Zerbo (A), Palermo. - 3. E. Zerbo (B), Palermo. - 4. O. Abbate, Palermo. - 5. A. Abbate, Palermo. - 6. S. Romeo (A), Palermo. - 7. S. Romeo (B), Palermo. - 8. S. Misk, Palermo. - 9. Ing. P. Agazzi, Lecce. - 10. O. Vecchi, Parma. - 11. Ing. G. Sicari, P. Mazzini. - 12. O. Delfini De Leva, Milano. - 13. Don A. Scianchi, Caltanissetta. - 14. S. Randazzo, Palermo. - 15. S. Dini, Spello. - 16. G. Deformy, Messina. - 17. C. Scaroni, Napoli. - 18. G. Calzavara, Volano. - 19. G. Calzavara, Volano. - 20. Prof. A. Mazzoni, Pesaro. - 21. C. De Vecchi, La Maddalena. - 22. M. Belluzzi Medici, Cuggiono. - 23. G. O. Medici, Cuggiono. - 24. V. Nigro, Napoli. - 25. O. Romero, Palermo. - 26. U. Romero, Palermo. - 27. R. Mito (A), Palermo. - 28. R. Mito (B), Palermo. - 29. Avv. S. Scuderi, Acireale. - 30. T. Oresco Scuderi, Acireale. - 31. F. Greco Scuderi, Acireale. - 32. T. Bagali, Patti. - 33. Avv. N. Porcili, Palermo. - 34. Dott. G. De Gregorio, Palermo. - 35. S. Prestipino Costanzo, Palermo. - 36. A. Marrocco, Alcamo. - 37. Cav. A. Revella, Pirella. - 38. U. Revella, Pirella. - 39. C. Revella, Pirella. - 40. G. Revella, Pirella. - 41. T. Revella, Pirella. - 42. I. Monti Baldini, Milano. - 43. Maestro C. De Marini, Patti. - 44. P. Cicci, Caltanissetta. - 45. G. T. Olorgetti (A), Como. - 46. G. T. Olorgetti (B), Como. - 47. G. T. Olorgetti (C), Como. - 48. A. Rota, Napoli. - 49. Don P. Sotti, Vicenza. - 50. Professore L. Papini, Merate. - 51. L. Lombardo (A), Palermo. - 52. L. Lombardo (B), Palermo. - 53. G. Beni (A), Palermo. - 54. G. Beni (B), Palermo. - 55. E. Capelli, Milano. - 56. Avv. C. Capelli (A), Napoli. - 57. Avv. C. Capelli (B), Napoli. - 58. U. Conte, Roma. - 59. Cav. O. Bazzan, Palermo. - 60. A. Viola, Casceglio. - 61. E. Salvo, Napoli. - 62. B. Guzzoni, Milano. - 63. A. Guzzoni, Milano. - 64. Avv. V. Albertini, Milano. - 65. M. Albertini, Milano. - 66. Cav. P. Bazzan, Palermo. - 67. F. Flores d'Arca, Padova. - 68. Rag. A. Mizzanti, Varese. - 69. Maestro O. Accarini, Palermo. - 70. Rag. A. Borsoloni, Corticella. - 71. V. Di Giambardino, Venezia.

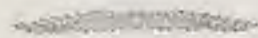
72. Avv. A. F. Contini, Palermo. - 73. Dott. M. Speciale, Palermo. - 74. G. Baccarini, Palermo. - 75. G. Provenza, Palermo. - 76. N. D'Amico, Palermo. - 77. A. Fazzini, Palermo. - 78. Cav. L. Belli, Palermo. - 79. L. Renda, Palermo. - 80. A. Reviglio, Torino. - 81. G. Rossi, Torino. - 82. A. Troili, Varese. - 83. G. Murali, Roma. - 84. M. G. Pignaturo, Palermo. - 85. P. Angeloni, Bari. - 86. F. Croce, Chieti. - 87. E. Zambra, Chieti. - 88. P. Troili, Varese. - 89. G. Barlettari, Roma. - 90. Maestro C. Vellani (A), Milano. - 91. Maestro C. Vellani (B), Milano. - 92. Maestro C. Vellani (C), Milano. - 93. Dott. A. Salvagni, Cassino. - 94. R. Ricci (A), Lugo. - 95. R. Ricci (B), Lugo. - 96. R. Ricci (C), Lugo. - 97. A. Renda, Porto Empedocle. - 98. R. Occhipinti (A), Palermo. - 99. R. Occhipinti (B), Palermo. - 100. R. Occhipinti (C), Palermo. - 101. E. Coppola (A), Milano. - 102. E. Coppola (B), Milano. - 103. E. Coppola (C), Milano. - 104. L. Campanini (A), Castelnuovo (Parma). - 105. L. Campanini (B), Castelnuovo (Parma). - 106. L. Riboldi, Fecetino. - 107. M. Carria, Palermo. - 108. Maestro A. Pizzini, Attil. - 109. A. Di Marco (A), Catania. - 110. A. Di Marco (B), Catania. - 111. A. Di Marco (C), Catania. - 112. F. Di Marco (A), Catania. - 113. F. Di Marco (B), Catania. - 114. F. Di Marco (C), Catania. - 115. An. Di Marco, Catania. - 116. Professore L. Corrado, Crotone. - 117. O. Culla, Palermo. - 118. Ten. F. O. Agius, La Valletta. - 119. S. Romeo (C), Palermo. - 120. B. Moravia, Palermo. - 121. C. Alonzi (A), Napoli. - 122. C. Alonzi (B), Napoli. - 123. Ragioniere A. Crestoni, Legnano. - 124. B. Daddi, Sesto Fior. - 125. L. Parigi, Sestimello. - 126. L. Colombo (A), Bergamo. - 127. L. Colombo (B), Bergamo. - 128. Avv. V. Pazzi, Ierez. - 129. P. Martinez, Genova. - 130. G. Martinez, Genova. - 131. F. Martinez, Genova. - 132. A. Ognoli, Treviglio. - 133. A. Lombardo (A), Palermo. - 134. A. Lombardo (B), Palermo. - 135. S. Lombardo, Palermo. - 136. A. Mola, Nervi. - 137. Maestro R. Romano, Pogg. - 138. Avvocato M. Pasciuto, Venezia. - 139. Dott. A. Bonfiglio, Vicenza. - 140. Conte M. Miori, Parma. - 141. E. Manrico (A), Palermo. - 142. E. Manrico (B), Palermo. - 143. E. Manrico (C), Palermo. - 144. E. Manrico (D), Palermo. - 145. E. Manrico (E), Palermo. - 146. Rag. A. Prestigioni, C. - 147. A. Selici, Casaglio. - 148. S. Luciani, Acquafredda. - 149. U. Romeo (B), Palermo. - 150. Cav. G. Nob. Romeo, Palermo. - 151. U. Scuderi, Palermo. - 152. C. Manara Puglisi, Catania. - 153. G. Manara, Catania. - 154. M. Manara, Catania. - 155. T. Manara, Catania. - 156. E. Serru, Palermo. - 157. L. Silvi, Roma. - 158. O. Falcinelli, Sondrio. - 159. A. Rendi, Pella. - 160. O. Alfonzetti, Catania. - 161. Rag. V. Calabrese, Buseto. - 162. L. Villa (A), Castelvetrano. - 163. L. Villa (B), Castelvetrano. - 164. L. Villa (C), Castelvetrano. - 165. P. Carini, Palermo. - 166. F. Nazzari, Palermo. - 167. Dott. P. Valdona, Alghero Sup. - 168. E. P. Mosello (A), Palermo. - 169. E. P. Mosello (B), Palermo. - 170. M. Donighi, Cellio. - 171. O. Averia, Palermo. - 172. Maestro Cav. A. Acerbi (A), Venezia. - 173. Maestro Cav. A. Acerbi (B), Venezia. - 174. Maestro Cav. A. Acerbi (C), Venezia. - 175. Maestro Cav. A. Acerbi (D), Venezia. - 176. V. Maltese (A), Palermo. - 177. V. Maltese (B), Palermo. - 178. Rag. F. P. Maltese (A), Palermo. - 179. Rag. F. P. Maltese (B), Palermo. - 180. F. P. Maltese (C), Palermo. - 181. S. Rosponi, Cave di Roma. - 182. L. Federici, C. - 183. O. Federici, C. - 184. E. Callada, C. - 185. L. Schioppa, Milano. - 186. Maestro C. Lo Re (A), Palermo. - 187. Maestro C. Lo Re (B), Palermo. - 188. Maestro C. Lo Re (C), Palermo. - 189. A. Lo Re, Catania. - 190. G. Lanzarotti, Catania. - 191. Avv. E. Lanzarotti (A), Catania. - 192. Avv. E. Lanzarotti (B), Catania. - 193. C. Arres (A), Catania. - 194. C. Arres (B), Catania. - 195. C. Arres (C), Catania. - 196. C. Arres (D), Catania. - 197. C. Arres (E), Catania. - 198. L. Lo Presti, Palermo. - 199. F. Lo Presti, Palermo. - 200. F. Caverzani, Parma. - 201. S. De Mili, Casertignano. - 202. Ach. De Mili, Casertignano. - 203. E. Pallavicini, Buseto. - 204. Avv. Cav. E. De Gregorio, Roma. - 205. Prof. E. Cioren, Palermo. - 206. Prof. U. F. Oliveri, Palermo. - 207. T. Rinaldo, Palermo. - 208. O. G. Assennato (A), Castrogiovanni. - 209. O. G. Assennato (B), Castrogiovanni. - 210. O. G. Assennato (C), Castrogiovanni. - 211. O. Assennato (D), Roma. - 212. G. Assennato (B), Roma. - 213. A. Jambello, Palermo. - 214. G. Troili (A), Orsogna. - 215. G. Troili (B), Orsogna. - 216. G. Troili (C), Orsogna. - 217. G. Troili (D), Orsogna. - 218. G. Troili (E), Orsogna. - 219. Maestro N. Cassano, Bari. - 220. M. Simonini, Napoli. - 221. G. Romplani, Torino. - 222. G. Rossi, Savona. - 223. P. Lombardo, Milano. - 224. E. Gubloviz, Milano. - 225. L. Emiliani, Savona, Lugo.

Commenti alle soluzioni. - La terza fase del Concorso stabiliva di « costruire la marca servendosi delle due lettere » per cui non avremmo certamente la pretesa di aver dato un'esatta soluzione: quella che si limitarono ad informarci che la marca della Ditta Ricordi è formata da tre anelli intrecciati colla divisa *Ars et labor*. Questa informazione non pare! Alcuni si esonerarono dalla « facile ricostruzione » (tanto facile che non l'hanno nessuno tentato), meritando come gli altri il premio. Eppure si sembra di essere precisi nello stabilire come devono essere state le soluzioni! La nostra condanna è pallida.

Menzione speciale merita l'anagramma latino *S-ARTIS-VIVIS* (S. servit aliter) mandatosi da Varese.

Estratti a sorte 25 numeri, risultarono vincitori i seguenti:

16 - 23 - 34 - 41 - 43 - 48 - 49 - 50 - 75 - 90 - 98 - 100 - 108 - 114
115 - 150 - 152 - 156 - 173 - 182 - 202 - 207 - 210 - 214 - 220.



II. CRITTOGRAFIA A "SISTEMA DIPLOMATICO"

Vuolsi così colà dove si puote
Ciò che si vuole e più non dimandare.

(Dante, V, 13-14)

La chiave sta nella parola: **Caronte.**

Spiegazione abbreviata:

J. C. Rossano, Palermo. - 2. E. Zerbo (A), Palermo. - 3. E. Zerbo (B), Palermo. - 4. A. Tempa, Milano. - 5. O. Abbate, Palermo. - 6. A. Abbate, Palermo. - 7. B. Colombo, Milano. - 8. P. V. da Brogliano, Montecelio. - 9. Avv. M. Termine (A), Palermo. - 10. Avv. M. Termine (B), Palermo. - 11. N. Lo Cicero, Palermo. - 12. G. Beccardetto, Sanie Marie. - 13. Avv. F. Filadelfo, Rosarno. - 14. L. Venturi, Folligno. - 15. C. Leone, Siracusa. - 16. S. Romano (A), Palermo. - 17. S. Romano (B), Palermo. - 18. S. Minù, Palermo. - 19. Ing. P. Agazzi, Lecce. - 20. G. Olivomelli, Sotomano. - 21. O. Mongilardi, Biella. - 22. A. Pagliacelli, Teramo. - 23. C. Barani, Milano. - 24. G. Vecchi, Parma. - 25. Ing. G. Storti, P. Maurizio. - 26. O. Delfino De Leva, Milano. - 27. Don A. Stanibari, Caltanissetta. - 28. B. Galli, Napoli. - 29. P. Scotti, S. Gerasimo. - 30. S. Randazzo, Palermo. - 31. V. Cotti, Milano. - 32. D. Baccini, Roma. - 33. G. Rossi, S. Donat Piac. - 34. P. Quicciardi (A), Sondrio. - 35. P. Quicciardi (B), Sondrio. - 36. S. Dini, Spello. - 37. G. Delbany, Messina. - 38. D. Mazzata, Genova. - 39. L. Principi, Roma. - 40. M. Borghi, Milano. - 41. Ing. D. Uccelli, Siena. - 42. C. Scamori, Napoli. - 43. Rag. E. C. Perogalli, Milano. - 44. A. Picelli, Milano. - 45. P. Di Marco, Montebelluna. - 46. R. Gregoli, Milano. - 47. O. Caimelli (A), Volano. - 48. O. Caimelli (B), Volano. - 49. A. Martini, Milano. - 50. A. V. Gayda, Torino. - 51. S. Simoncini, Siracusa. - 52. A. Termine (A), Palermo. - 53. A. Termine (B), Palermo. - 54. Prof. A. Mazzoleni, Pesaro. - 55. S. Torricella, Spessa. - 56. C. De Vecchi, La Maddalena. - 57. N. Palombara, Milano. - 58. Maestro G. Abusit, Napoli. - 59. A. Salio, Palermo. - 60. C. Vinciguerra, Palermo. - 61. M. De Felici, Palermo. - 62. Don V. Zepplia, Nola. - 63. F. Casio, Cassaro. - 64. M. Bellazzi, Medici, Gaggiano. - 65. G. O. Medici, Gaggiano. - 66. V. Nigro, Napoli. - 67. Prof. M. Rolfo, Milano. - 68. L. Greca, Roma. - 69. O. Romeo, Palermo. - 70. U. Romeo, Palermo. - 71. R. Mito (A), Palermo. - 72. R. Mito (B), Palermo. - 73. Avv. S. Scuderi, Acireale. - 74. T. Greco Scuderi, Acireale. - 75. P. Greco Scuderi, Acireale. - 76. M. Bonanno, Palermo. - 77. T. Bagala, Palal. - 78. Avv. N. Porcile, Palermo. - 79. Dott. G. De Gregorio, Palermo. - 80. S. Prestipino Confarito, Palermo. - 81. A. De Riso, Napoli. - 82. D. Spinoso, Palermo. - 83. M. Lombardi, Ravenna. - 84. A. Marrocco, Alessio. - 85. Cav. A. Revello, Pirelli. - 86. U. Revello, Pirelli. - 87. G. Revello, Pirelli. - 88. O. Revello, Pirelli. - 89. T. Revello, Pirelli. - 90. E. Crepaldi, Milano. - 91. Rag. S. Crepaldi, Milano. - 92. A. Marcheselli, Correggio. - 93. G. Franchi, Ravenna. - 94. J. Monti Baldini, Milano. - 95. A. Quadrelli, Milano. - 96. Maestro C. De Mariis, Palm. - 97. G. C. M. 235, Cairo. - 98. O. Giardi, Catanzaro. - 99. A. Scopelliti, Cairo. - 100. O. T. Giorgini (A), Como. - 101. O. T. Giorgini (B), Como. - 102. O. T. Giorgini (C), Como. - 103. D. Begalil, Potenza. - 104. I. Grillo, Genova. - 105. D. Belgeri, Attilano. - 106. Don P. Social, Vicenza. - 107. E. Bassano, Venezia. - 108. Cav. A. Ervasi, Palermo. - 109. Don P. Social, Vicenza. - 110. A. Geronzi, Milano. - 111. L. Lombardo (A), Palermo. - 112. L. Lombardo (B), Palermo. - 113. O. Bort (A), Palermo. - 114. O. Bort (B), Palermo. - 115. F. Caprioglio, Portofino, Montefalco. - 116. E. Caprioglio, Milano. - 117. M. Bona, Veroli. - 118. Avv. C. Caprioglio (A), Napoli. - 119. Avv. C. Caprioglio (B), Napoli. - 120. U. Conte, Roma. - 121. O. Bort (A), Palermo. - 122. P. Magalodi, Roma. - 123. E. Tolva, Fregene. - 124. Cav. O. Bort, Palermo. - 125. G. Lotti, Milano. - 126. R. Innocenzi, Livorno. - 127. A. Viola, Casteggio. - 128. T. Salino, Napoli. - 129. R. Quicciardi, Milano. - 130. A. Quicciardi, Milano. - 131. Avv. V. Albertini, Milano. - 132. M. Albertini, Milano. - 133. V. Tassi, Firenze. - 134. Cav. P. Bazzani, Palermo. - 135. Rag. F. Pozzi, Alghero. - 136. P. Nati, Palermo. - 137. P. Florio d'Arce, Dadda. - 138. Rag. A. Aliberti, Varese. - 139. C. Piazza, Palermo. - 140. Maestro G. Anziani, Palermo. - 141. D. Giuseppe Pizzi, Oleggio. - 142. Rag. A. Bortolotti, Cortina. - 143. V. Di Giambardino, Venezia. - 144. P. Perez, Palermo. - 145. Avv. A. P. Cozza, Palermo. - 146. Don M. Speciale, Palermo. - 147. G. Bonarini, Palermo. - 148. G. Provenza, Palermo. - 149. N. D'Angi, Palermo. - 150. A. Fazzini, Palermo. - 151. Cav. L. Bello, Palermo. - 152. L. Renda, Palermo. - 153. A. Reviglini, Torino. - 154. O. Rossi, Torino. - 155. P. Perotti, Napoli. - 156. E. Della Guardia, Torino. - 157. A. Tosti, Varese. - 158. G. Minari, Roma. - 159. Dott. Prof. A. Di Bernardo, Catania. - 160. Dott. S. Di Bernardo, Catania. - 161. A. Di Bernardo, Catania. - 162. Avv. G. Di Bernardo, Catania. - 163. Ing. G. Tardif, Palermo. - 164. A. Scialino, Torino. - 165. G. Gervasi, Trapani. - 166. G. Gervasi, Trapani. - 167. G. Gervasi, Trapani. - 168. E. Gervasi, Trapani. - 169. G. Gervasi, Trapani. - 170. F. Rulli Hyatt, Cairo. - 171. A. Simola, Napoli. - 172. M. G. Pignatelli, Palermo. - 173. E. Mureto, Beltramo. - 174. P. Angeloni, Bari. - 175. P. Tiroli, Palermo. - 176. P. Caver, Chieti. - 177. E. Zambra, Chieti. - 178. V. Rilevato, Trapani. - 179. C. Fontana (A), Trapani. - 180. C. Fontana (B), Trapani. - 181. C. Fontana (C), Trapani. - 182. N. Carola, Cairo. - 183. P. Troili, Varese. - 184. Maestro C. Vellani (A), Milano. - 185. Maestro C. Vellani (B), Milano. - 186. Maestro C. Vellani (C), Milano. - 187. E. Magliani, Roma. - 188. R. Cerini Magliani, Roma. - 189. Dott. A. Salvagut, Caserta. - 190. R. Ricci (A), Lago. - 191. R. Ricci (B), Lago. - 192. R. Ricci (C), Lago. - 193. A. Orsina, Catanzaro. - 194. A. Renda, Porto Empedocle. - 195. A. Marleschi, Palermo. - 196. R. Occhipinti (A), Palermo. - 197. R. Occhipinti (B), Palermo. - 198. R. Occhipinti (C), Palermo. - 199. L. Cotti, Catanzaro. - 200. E. Cappelletti (A), Milano. - 201. E. Cappelletti (B), Milano. - 202. E. Cappelletti (C), Milano. - 203. A. Cotti, Milano. - 204. E. Cotti, Bari. - 205. I. Camporini (A), Catanzaro (Porto). - 206. L. Camporini (B), Catanzaro (Porto). - 207. Maestro A. Olinari, Casteggio. - 208. L. Rivello, Fregene. - 209. M. Lauria, Palermo. - 210. Maestro A. Picini, Atri. - 211. P. Tocco, Palermo. - 212. Maestro G. Tiroli, Lissano. - 213. A. Nottoli, Seggion. - 214. L. Abbate, Milano. - 215. C. Gorda, Torino. - 216. G. De Negri, Rosarno. - 217. L. Lombardo, Catanzaro. - 218. Prof. L. Corrado, Cremona. - 219. M. Paschiotti, Livorno. - 220. C. Baccini, Atri. - 221. O. Cotti, Palermo. - 222. S. Romeo (C), Palermo. - 223. B. Moravia, Palermo. - 224. Dott. G. Florio, Riva di Tr. - 225. A. Giuseppone, Napoli. - 226. F. Franceschi da Fragneto, S. Illa Placidi. - 227. C. Turba, Milano. - 228. A. Quicciardi Franchi Rocchi, Napoli. - 229. F. Franceschi da Fragneto, S. Illa Placidi. - 230. Maestro P. Bernini, Catanzaro. - 231. C. Uccelli, Parma. - 232. E. Lupis (A), Ragusa Sic. - 233. E. Lupis (B), Ragusa. - 234. E. Lupis (C), Ragusa. - 235. E. Lupis (D), Ragusa. - 236. E. Lupis (E), Ragusa. - 237. A. Franchini (A), Milano. - 238. A. Franchini (B), Milano. - 239. A. Franchini (C), Milano. - 240. B. Merzani, Bari. - 241. Righieri A. Crevini, Legnano. - 242. N. Zolca, La Maddalena. - 243. R. Rizzoni, Ferrara. - 244. E. Bernasconi, Livorno. - 245. D. Daddi, San Fior. - 246. L. Paroli, Sordani. - 247. L. Colombo (A), Bergamo. - 248. L. Colombo (B), Bergamo. - 249. Avv. V. Pardini, Ivrea. - 250. P. Martini, Genova. - 251. O. Martini, Genova. - 252. P. Martini, Genova. - 253. A. Salio (B), Palermo. - 254. M. Bajocchi, Pavia. - 255. L. Casolari, Roma. - 256. C. Santeramo, Genova. - 257. G. Lincaglia, Modena. - 258. A. Lualdi, Roma. - 259. F. Bizzo, Canicatti. - 260. G. Bizzo, Canicatti. - 261. O. Stilla, Canicatti. - 262. O. Stilla, Canicatti. - 263. Avv. G. E. Bonnerio, Catanzaro. - 264. A. Lombardo (A), Palermo. - 265. A. Lombardo (B), Palermo. - 266. E. Stracchi, Firenze. - 267. Rag. P. Cusquini, Livorno. - 268. S. Lombardo, Palermo. - 269. L. Fazzari, Trapani. - 270. G. Fazzari, Trapani. - 271. A. Casarati, Adria. - 272. G. Casarati, Adria. - 273. Maestro C. Bellini, Polignella. - 274. Maestro Don G. Galvani (A), Rovigo. - 275. Mae-

sio Don G. Galvani (B), Rovigo. - 276. Maestro Don G. Galvani (C), Rovigo. - 277. G. Bertetta, Bari. - 278. S. Avicene, Napoli. - 279. A. Mola, Nervi. - 280. A. Morelli (A), Roma. - 281. A. Morelli (B), Roma. - 282. Maestro R. Romano, Pirelli. - 283. Avv. Mirio Pascolato, Venezia. - 284. Comp. M. Miani, Parma. - 285. E. Mancuso (A), Palermo. - 286. E. Mancuso (B), Palermo. - 287. E. Mancuso (C), Palermo. - 288. E. Mancuso (D), Palermo. - 289. E. Mancuso (E), Palermo. - 290. Rag. A. Presidoro, G. - 291. G. Aversè, Cairo. - 292. A. Solari, Casteggio. - 293. O. Barbagio, Ivrea. - 294. G. Trapani, Verona. - 295. S. Luciani, Acquafredda (Venti). - 296. G. Antonini, Catanzaro. - 297. U. Rosteo (A), Palermo. - 298. Cav. G. Noli, Roma. - 299. U. Scialoja, Palermo. - 300. G. Manara Paglioli, Catania. - 301. G. Manara, Catanzaro. - 302. M. Manara, Catanzaro. - 303. T. Manara, Catanzaro. - 304. L. Serra, Palermo. - 305. Maestro A. Camerò, Roma. - 306. L. Silvi, Roma. - 307. V. Olampieri, Fregene. - 308. Maestro L. De Sanctis, Fregene. - 309. G. Falcinelli, Sondrio. - 310. P. G. Sarubbi, Napoli. - 311. Dott. A. Tognetti, Bologna. - 312. Maestro M. Marrocco, Lodi. - 313. A. Rucchi, Pisa. - 314. A. Rucchi, Pisa. - 315. O. Alimantelli, Catania. - 316. B. Conso, G. - 317. A. Timicelli, Palermo. - 318. Maestro P. Montinari, Oria. - 319. E. D'Almi, Roma. - 320. V. D'Angelo, Palermo. - 321. C. Avelino Ventura, G. - 322. L. Villa (A), Castelvetrano. - 323. L. Villa (B), Castelvetrano. - 324. L. Villa (C), Castelvetrano. - 325. L. Villa (D), Castelvetrano. - 326. Cav. G. Chialfanti, Chieti. - 327. Prof. V. Carri, Napoli. - 328. E. Ircani (A), Napoli. - 329. E. Ircani (B), Napoli. - 330. M. Spadola Cacci, Ragusa Sic. - 331. Saverio Sofia, Delli Colli, G. - 332. O. Zingolo, Venezia. - 333. G. Olivetti, Torino. - 334. P. Carli, Palermo. - 335. G. Cerri, Gambiell. - 336. P. Cacci, Masi, Firenze. - 337. E. Scarpalunga, Macerata. - 338. G. Zaffo, Bologna. - 339. L. Moretti Ratto, Bolzano. - 340. A. Boursella De Gregorio, Catanzaro. - 341. F. Naldi, Palermo. - 342. Dott. P. Valdara, Albisola Sup. - 343. V. Zanetti, Ivrea. - 344. E. P. Morelli (A), Palermo. - 345. E. P. Morelli (B), Palermo. - 346. M. Donzelli, Caltan. - 347. Maestro C. Garofalo, Napoli. - 348. Maestro E. Barilli, Napoli. - 349. Sorelle Alzidi, Milano. - 350. E. Barzochini, Livorno. - 351. Maestro F. Strada (A), Milano. - 352. Maestro F. Strada (B), Milano. - 353. Maestro F. Strada (C), Milano. - 354. Maestro G. Contarini, Ivrea. - 355. G. Averza, Palermo. - 356. Maestro Cav. A. Averzi (A), Venezia. - 357. Maestro Cav. A. Averzi (B), Venezia. - 358. Maestro Cav. A. Averzi (C), Venezia. - 359. Maestro Cav. A. Averzi (D), Venezia. - 360. P. Cotti, Napoli. - 361. R. Cotti, Napoli. - 362. V. Maltese (A), Palermo. - 363. V. Maltese (B), Palermo. - 364. Rag. F. P. Maltese (A), Palermo. - 365. Rag. F. P. Maltese (B), Palermo. - 366. Rag. F. P. Maltese (C), Palermo. - 367. E. Gennari (A), Milano. - 368. E. Gennari (B), Milano. - 369. S. Rossetti, Cava di Iovio. - 370. G. Marzella, Napoli. - 371. E. Federici, G. - 372. O. Federici, G. - 373. E. Cillada, G. - 374. F. Manilio, Cava. - 375. G. Lupis (A), G. - 376. G. Lupis (B), G. - 377. L. Schlegel, Milano. - 378. N. Bonicelli, Pietrasanta. - 379. Maestro C. Lo Re (A), Palermo. - 380. Maestro C. Lo Re (B), Palermo. - 381. Maestro C. Lo Re (C), Palermo. - 382. A. Pareschi, Bologna. - 383. F. Naldi, Albisola. - 384. A. Lo Pao, Catanzaro. - 385. G. Lanerotti, Catanzaro. - 386. Avv. P. Lanerotti (A), Catanzaro. - 387. Avv. E. Lanerotti (B), Catanzaro. - 388. L. Lo Presti, Palermo. - 389. T. Lo Presti, Palermo. - 390. V. Feriello, Napoli. - 391. F. Caverzani, Parma. - 392. A. De Mici, Castiglione. - 393. A. De Mici, Castiglione. - 394. A. Chialfanti, Genova. - 395. Avv. Cav. E. De Gregorio, Roma. - 396. R. Sacer, Bari. - 397. Prof. L. Cioni, Palermo. - 398. Prof. U. F. Olivetti, Palermo. - 399. T. Tognetti, Livorno. - 400. T. Tognetti, Roma. - 401. G. G. Assenato (A), Castiglione. - 402. G. G. Assenato (B), Castiglione. - 403. G. G. Assenato (C), Castiglione. - 404. G. G. Assenato (D), Castiglione. - 405. G. G. Assenato (E), Castiglione. - 406. G. G. Assenato (F), Castiglione. - 407. P. Lo Presti, Palermo. - 408. A. Ottolenghi, Livorno. - 409. M. Amadori, Verona. - 410. O. Tiroli (A), Orsogna. - 411. O. Tiroli (B), Orsogna. - 412. O. Tiroli (C), Orsogna. - 413. O. Tiroli (D), Orsogna. - 414. O. Tiroli (E), Orsogna. - 415. Avv. V. A. Biondi, Catanzaro. - 416. R. Giannini, Napoli. - 417. Maestro N. Giannini, Catanzaro. - 418. A. M. Biondi, Livorno. - 419. F. Caverzani, Parma. - 420. M. Sironi, Napoli. - 421. T. Tognetti, Livorno. - 422. F. Caverzani, Parma. - 423. F. Caverzani, Parma. - 424. E. Cotti, Bologna. - 425. C. Fronte, Ravenna. - 426. E. Caverzani, Parma. - 427. A. C. Biondi, Bologna. - 428. C. Biondi, Bologna. - 429. L. Tiroli, Palermo. - 430. G. P. Squarotti (A), Palermo. - 431. G. P. Squarotti (B), Palermo. - 432. G. P. Squarotti (C), Palermo. - 433. G. P. Squarotti (D), Palermo. - 434. G. P. Squarotti (E), Palermo. - 435. G. P. Squarotti (F), Palermo. - 436. G. P. Squarotti (G), Palermo. - 437. G. P. Squarotti (H), Palermo. - 438. G. P. Squarotti (I), Palermo. - 439. G. P. Squarotti (J), Palermo. - 440. G. P. Squarotti (K), Palermo. - 441. G. P. Squarotti (L), Palermo. - 442. G. P. Squarotti (M), Palermo. - 443. G. P. Squarotti (N), Palermo. - 444. G. P. Squarotti (O), Palermo. - 445. G. P. Squarotti (P), Palermo. - 446. G. P. Squarotti (Q), Palermo. - 447. G. P. Squarotti (R), Palermo. - 448. G. P. Squarotti (S), Palermo. - 449. G. P. Squarotti (T), Palermo. - 450. G. P. Squarotti (U), Palermo. - 451. G. P. Squarotti (V), Palermo. - 452. G. P. Squarotti (W), Palermo. - 453. G. P. Squarotti (X), Palermo. - 454. G. P. Squarotti (Y), Palermo. - 455. G. P. Squarotti (Z), Palermo. - 456. G. P. Squarotti (A), Palermo. - 457. G. P. Squarotti (B), Palermo. - 458. G. P. Squarotti (C), Palermo. - 459. G. P. Squarotti (D), Palermo. - 460. G. P. Squarotti (E), Palermo. - 461. G. P. Squarotti (F), Palermo. - 462. G. P. Squarotti (G), Palermo. - 463. G. P. Squarotti (H), Palermo. - 464. G. P. Squarotti (I), Palermo. - 465. G. P. Squarotti (J), Palermo. - 466. G. P. Squarotti (K), Palermo. - 467. G. P. Squarotti (L), Palermo. - 468. G. P. Squarotti (M), Palermo. - 469. G. P. Squarotti (N), Palermo. - 470. G. P. Squarotti (O), Palermo. - 471. G. P. Squarotti (P), Palermo. - 472. G. P. Squarotti (Q), Palermo. - 473. G. P. Squarotti (R), Palermo. - 474. G. P. Squarotti (S), Palermo. - 475. G. P. Squarotti (T), Palermo. - 476. G. P. Squarotti (U), Palermo. - 477. G. P. Squarotti (V), Palermo. - 478. G. P. Squarotti (W), Palermo. - 479. G. P. Squarotti (X), Palermo. - 480. G. P. Squarotti (Y), Palermo. - 481. G. P. Squarotti (Z), Palermo. - 482. G. P. Squarotti (A), Palermo. - 483. G. P. Squarotti (B), Palermo. - 484. G. P. Squarotti (C), Palermo. - 485. G. P. Squarotti (D), Palermo. - 486. G. P. Squarotti (E), Palermo. - 487. G. P. Squarotti (F), Palermo. - 488. G. P. Squarotti (G), Palermo. - 489. G. P. Squarotti (H), Palermo. - 490. G. P. Squarotti (I), Palermo. - 491. G. P. Squarotti (J), Palermo. - 492. G. P. Squarotti (K), Palermo. - 493. G. P. Squarotti (L), Palermo. - 494. G. P. Squarotti (M), Palermo. - 495. G. P. Squarotti (N), Palermo. - 496. G. P. Squarotti (O), Palermo. - 497. G. P. Squarotti (P), Palermo. - 498. G. P. Squarotti (Q), Palermo. - 499. G. P. Squarotti (R), Palermo. - 500. G. P. Squarotti (S), Palermo. - 501. G. P. Squarotti (T), Palermo. - 502. G. P. Squarotti (U), Palermo. - 503. G. P. Squarotti (V), Palermo. - 504. G. P. Squarotti (W), Palermo. - 505. G. P. Squarotti (X), Palermo. - 506. G. P. Squarotti (Y), Palermo. - 507. G. P. Squarotti (Z), Palermo. - 508. G. P. Squarotti (A), Palermo. - 509. G. P. Squarotti (B), Palermo. - 510. G. P. Squarotti (C), Palermo. - 511. G. P. Squarotti (D), Palermo. - 512. G. P. Squarotti (E), Palermo. - 513. G. P. Squarotti (F), Palermo. - 514. G. P. Squarotti (G), Palermo. - 515. G. P. Squarotti (H), Palermo. - 516. G. P. Squarotti (I), Palermo. - 517. G. P. Squarotti (J), Palermo. - 518. G. P. Squarotti (K), Palermo. - 519. G. P. Squarotti (L), Palermo. - 520. G. P. Squarotti (M), Palermo. - 521. G. P. Squarotti (N), Palermo. - 522. G. P. Squarotti (O), Palermo. - 523. G. P. Squarotti (P), Palermo. - 524. G. P. Squarotti (Q), Palermo. - 525. G. P. Squarotti (R), Palermo. - 526. G. P. Squarotti (S), Palermo. - 527. G. P. Squarotti (T), Palermo. - 528. G. P. Squarotti (U), Palermo. - 529. G. P. Squarotti (V), Palermo. - 530. G. P. Squarotti (W), Palermo. - 531. G. P. Squarotti (X), Palermo. - 532. G. P. Squarotti (Y), Palermo. - 533. G. P. Squarotti (Z), Palermo. - 534. G. P. Squarotti (A), Palermo. - 535. G. P. Squarotti (B), Palermo. - 536. G. P. Squarotti (C), Palermo. - 537. G. P. Squarotti (D), Palermo. - 538. G. P. Squarotti (E), Palermo. - 539. G. P. Squarotti (F), Palermo. - 540. G. P. Squarotti (G), Palermo. - 541. G. P. Squarotti (H), Palermo. - 542. G. P. Squarotti (I), Palermo. - 543. G. P. Squarotti (J), Palermo. - 544. G. P. Squarotti (K), Palermo. - 545. G. P. Squarotti (L), Palermo. - 546. G. P. Squarotti (M), Palermo. - 547. G. P. Squarotti (N), Palermo. - 548. G. P. Squarotti (O), Palermo. - 549. G. P. Squarotti (P), Palermo. - 550. G. P. Squarotti (Q), Palermo. - 551. G. P. Squarotti (R), Palermo. - 552. G. P. Squarotti (S), Palermo. - 553. G. P. Squarotti (T), Palermo. - 554. G. P. Squarotti (U), Palermo. - 555. G. P. Squarotti (V), Palermo. - 556. G. P. Squarotti (W), Palermo. - 557. G. P. Squarotti (X), Palermo. - 558. G. P. Squarotti (Y), Palermo. - 559. G. P. Squarotti (Z), Palermo. - 560. G. P. Squarotti (A), Palermo. - 561. G. P. Squarotti (B), Palermo. - 562. G. P. Squarotti (C), Palermo. - 563. G. P. Squarotti (D), Palermo. - 564. G. P. Squarotti (E), Palermo. - 565. G. P. Squarotti (F), Palermo. - 566. G. P. Squarotti (G), Palermo. - 567. G. P. Squarotti (H), Palermo. - 568. G. P. Squarotti (I), Palermo. - 569. G. P. Squarotti (J), Palermo. - 570. G. P. Squarotti (K), Palermo. - 571. G. P. Squarotti (L), Palermo. - 572. G. P. Squarotti (M), Palermo. - 573. G. P. Squarotti (N), Palermo. - 574. G. P. Squarotti (O), Palermo. - 575. G. P. Squarotti (P), Palermo. - 576. G. P. Squarotti (Q), Palermo. - 577. G. P. Squarotti (R), Palermo. - 578. G. P. Squarotti (S), Palermo. - 579. G. P. Squarotti (T), Palermo. - 580. G. P. Squarotti (U), Palermo. - 581. G. P. Squarotti (V), Palermo. - 582. G. P. Squarotti (W), Palermo. - 583. G. P. Squarotti (X), Palermo. - 584. G. P. Squarotti (Y), Palermo. - 585. G. P. Squarotti (Z), Palermo. - 586. G. P. Squarotti (A), Palermo. - 587. G. P. Squarotti (B), Palermo. - 588. G. P. Squarotti (C), Palermo. - 589. G. P. Squarotti (D), Palermo. - 590. G. P. Squarotti (E), Palermo. - 591. G. P. Squarotti (F), Palermo. - 592. G. P. Squarotti (G), Palermo. - 593. G. P. Squarotti (H), Palermo. - 594. G. P. Squarotti (I), Palermo. - 595. G. P. Squarotti (J), Palermo. - 596. G. P. Squarotti (K), Palermo. - 597. G. P. Squarotti (L), Palermo. - 598. G. P. Squarotti (M), Palermo. - 599. G. P. Squarotti (N), Palermo. - 600. G. P. Squarotti (O), Palermo. - 601. G. P. Squarotti (P), Palermo. - 602. G. P. Squarotti (Q), Palermo. - 603. G. P. Squarotti (R), Palermo. - 604. G. P. Squarotti (S), Palermo. - 605. G. P. Squarotti (T), Palermo. - 606. G. P. Squarotti (U), Palermo. - 607. G. P. Squarotti (V), Palermo. - 608. G. P. Squarotti (W), Palermo. - 609. G. P. Squarotti (X), Palermo. - 610. G. P. Squarotti (Y), Palermo. - 611. G. P. Squarotti (Z), Palermo. - 612. G. P. Squarotti (A), Palermo. - 613. G. P. Squarotti (B), Palermo. - 614. G. P. Squarotti (C), Palermo. - 615. G. P. Squarotti (D), Palermo. - 616. G. P. Squarotti (E), Palermo. - 617. G. P. Squarotti (F), Palermo. - 618. G. P. Squarotti (G), Palermo. - 619. G. P. Squarotti (H), Palermo. - 620. G. P. Squarotti (I), Palermo. - 621. G. P. Squarotti (J), Palermo. - 622. G. P. Squarotti (K), Palermo. - 623. G. P. Squarotti (L), Palermo. - 624. G. P. Squarotti (M), Palermo. - 625. G. P. Squarotti (N), Palermo. - 626. G. P. Squarotti (O), Palermo. - 627. G. P. Squarotti (P), Palermo. - 628. G. P. Squarotti (Q), Palermo. - 629. G. P. Squarotti (R), Palermo. - 630. G. P. Squarotti (S), Palermo. - 631. G. P. Squarotti (T), Palermo. - 632. G. P. Squarotti (U), Palermo. - 633. G. P. Squarotti (V), Palermo. - 634. G. P. Squarotti (W), Palermo. - 635. G. P. Squarotti (X), Palermo. - 636. G. P. Squarotti (Y), Palermo. - 637. G. P. Squarotti (Z), Palermo. - 638. G. P. Squarotti (A), Palermo. - 639. G. P. Squarotti (B), Palermo. - 640. G. P. Squarotti (C), Palermo. - 641. G. P. Squarotti (D), Palermo. - 642. G. P. Squarotti (E), Palermo. - 643. G. P. Squarotti (F), Palermo. - 644. G. P. Squarotti (G), Palermo. - 645. G. P. Squarotti (H), Palermo. - 646. G. P. Squarotti (I), Palermo. - 647. G. P. Squarotti (J), Palermo. - 648. G. P. Squarotti (K), Palermo. - 649. G. P. Squarotti (L), Palermo. - 650. G. P. Squarotti (M), Palermo. - 651. G. P. Squarotti (N), Palermo. - 652. G. P. Squarotti (O), Palermo. - 653. G. P. Squarotti (P), Palermo. - 654. G. P. Squarotti (Q), Palermo. - 655. G. P. Squarotti (R), Palermo. - 656. G. P. Squarotti (S), Palermo. - 657. G. P. Squarotti (T), Palermo. - 658. G. P. Squarotti (U), Palermo. - 659. G. P. Squarotti (V), Palermo. - 660. G. P. Squarotti (W), Palermo. - 661. G. P. Squarotti (X), Palermo. - 662. G. P. Squarotti (Y), Palermo. - 663. G. P. Squarotti (Z), Palermo. - 664. G. P. Squarotti (A), Palermo. - 665. G. P. Squarotti (B), Palermo. - 666. G. P. Squarotti (C), Palermo. - 667. G. P. Squarotti (D), Palermo. - 668. G. P. Squarotti (E), Palermo. - 669. G. P. Squarotti (F), Palermo. - 670. G. P. Squarotti (G), Palermo. - 671. G. P. Squarotti (H), Palermo. - 672. G. P. Squarotti (I), Palermo. - 673. G. P. Squarotti (J), Palermo. - 674. G. P. Squarotti (K), Palermo. - 675. G. P. Squarotti (L), Palermo. - 676. G. P. Squarotti (M), Palermo. - 677. G. P. Squarotti (N), Palermo. - 678. G. P. Squarotti (O), Palermo. - 679. G. P. Squarotti (P), Palermo. - 680. G. P. Squarotti (Q), Palermo. - 681. G. P. Squarotti (R), Palermo. - 682. G. P. Squarotti (S), Palermo. - 683. G. P. Squarotti (T), Palermo. - 684. G. P. Squarotti (U), Palermo. - 685. G. P. Squarotti (V), Palermo. - 686. G. P. Squarotti (W), Palermo. - 687. G. P. Squarotti (X), Palermo. - 688. G. P. Squarotti (Y), Palermo. - 689. G. P. Squarotti (Z), Palermo. - 690. G. P. Squarotti (A), Palermo. - 691. G. P. Squarotti (B), Palermo. - 692. G. P. Squarotti (C), Palermo. - 693. G. P. Squarotti (D), Palermo. - 694. G. P. Squarotti (E), Palermo. - 695. G. P. Squarotti (F), Palermo. - 696. G. P. Squarotti (G), Palermo. - 697. G. P. Squarotti (H), Palermo. - 698. G. P. Squarotti (I), Palermo. - 699. G. P. Squarotti (J), Palermo. - 700. G. P. Squarotti (K), Palermo. - 701. G. P. Squarotti (L), Palermo. - 702. G. P. Squarotti (M), Palermo. - 703. G. P. Squarotti (N), Palermo. - 704. G. P. Squarotti (O), Palermo. - 705. G. P. Squarotti (P), Palermo. - 706. G. P. Squarotti (Q), Palermo. - 707. G. P. Squarotti (R), Palermo. - 708. G. P. Squarotti (S), Palermo. - 709. G. P. Squarotti (T), Palermo. - 710. G. P. Squarotti (U), Palermo. - 711. G. P. Squarotti (V), Palermo. - 712. G. P. Squarotti (W), Palermo. - 713. G. P. Squarotti (X), Palermo. - 714. G. P. Squarotti (Y), Palermo. - 715. G. P. Squarotti (Z), Palermo. - 716. G. P. Squarotti (A), Palermo. - 717. G. P. Squarotti (B), Palermo. - 718. G. P. Squarotti (C), Palermo. - 719. G. P. Squarotti (D), Palermo. - 720. G. P. Squarotti (E), Palermo. - 721. G. P. Squarotti (F), Palermo. - 722. G. P. Squarotti (G), Palermo. - 723. G. P. Squarotti (H), Palermo. - 724. G. P. Squarotti (I), Palermo. - 725. G. P. Squarotti (J), Palermo. - 726. G. P. Squarotti (K), Palermo. - 727. G. P. Squarotti (L), Palermo. - 728. G. P. Squarotti (M), Palermo. - 729. G. P. Squarotti (N), Palermo. - 730. G. P. Squarotti (O), Palermo. - 731. G. P. Squarotti (P), Palermo. - 732. G. P. Squarotti (Q), Palermo. - 733. G. P. Squarotti (R), Palermo. - 734. G. P. Squarotti (S), Palermo. - 735. G. P. Squarotti (T), Palermo. - 736. G. P. Squarotti (U), Palermo. - 737. G. P. Squarotti (V), Palermo. - 738. G. P. Squarotti (W), Palermo. - 739. G. P. Squarotti (X), Palermo. - 740. G. P. Squarotti (Y), Palermo. - 741. G. P. Squarotti (Z), Palermo. - 742. G. P. Squarotti (A), Palermo. - 743. G. P. Squarotti (B), Palermo. - 74

1200. - 350. N. Olivani, Roma. - 360. G. Tonli, Roma. - 361. Ing. U. Mosca, Roma. - 362. G. Bianchi, Milano. - 363. Prof. A. Flocco (A), Napoli. - 364. Prof. A. Flocco (B), Napoli. - 365. G. Rosso, Savona. - 366. G. Orsi, Reggio. - 367. F. Colombo, Milano. - 368. M. Sali, Milano. - 369. G. Fiori, Milano. - 370. L. Mari, Milano. - 371. M. Boi, Milano. - 372. L. Re, Milano. - 373. L. Sigg, Milano. - 374. L. Sala, Milano. - 375. Ing. C. Albertini, Milano. - 376. E. Oraboniti, Milano. - 377. F. Canale, Genova. - 378. R. Barbano, Lecce. - 379. F. Odo, Alessandria. - 380. V. Odo, Alessandria. - 381. Genn. C. Marzocchi, P. Maurizio. - 382. F. Spadoni, Macerata. - 383. F. T. Sone, Milano. - 384. P. Mascaro, Cosenza. - 385. C. Fattori, Aquila. - 386. L. Sessa, Altamura.

Commenti alle soluzioni. - Che il problema trovi esatta soluzione anche con altre cifre, come p. es. 32 e 68, lo ammettiamo, come abbiamo ammesso i nomi di quei Signori concorrenti che lo dimostrarono; ma che poi si possa avere un risultato di zero, ciò è veramente curioso di una prova. A meno che non si ricorra ad un'operazione di tutti e tre, anche a dispetto dell'aritmetica e... della pratica, le quali hanno privato di qualsiasi valore quella *la paribus*, condannata perennemente al gioco di altre cifre per avere sostanza.

Il gioco che ha dato parecchie soluzioni non può dirsi sbagliato quando non si dimostra in essi nessun errore materiale, e del resto quasi tutti i problemi presentano varianti a cui si acclina a studiarli: come non è lecito in tal caso contestare l'esposizione del tema interpretandola ad hoc, cioè ritenendo che un pretesto qualunque per condurre alla conclusione del problema. Quanto all'*Allegro*, lasciandolo pure nell'imbarazzo... della scelta, purché non sorga il dubbio in lui di una remora... ridotta a zero.

Estratti a sorte 25 numeri, risultano vincitori i seguenti:

3 - 16 - 21 - 25 - 40 - 75 - 95 - 121 - 134 - 136 - 145 - 179 - 194 - 202
238 - 262 - 278 - 306 - 346 - 351 - 361 - 391 - 398 - 458 - 512.



SOLUTORI DEI QUATTRO CONCORSI.

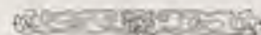
1. A. Ruffino, Palermo. - 2. E. Zerbo (A), Palermo. - 3. E. Zerbo (B), Palermo. - 4. O. Abbate, Palermo. - 5. A. Abbate, Palermo. - 6. S. Romeo (A), Palermo. - 7. S. Romeo (B), Palermo. - 8. S. Mink, Palermo. - 9. Ingegner P. Agazzi, Lecce. - 10. G. Vecchi, Parma. - 11. Ing. G. Sicardi, Porto Maurizio. - 12. O. Delfino De Leva, Milano. - 13. S. Randazzo, Palermo. - 14. S. Dini, Spello. - 15. C. Scamoni, Napoli. - 16. G. Calzelli (A), Volano. - 17. G. Calzelli (B), Volano. - 18. G. De Vecchi, La Maddalena. - 19. V. Nigro, Napoli. - 20. O. Romeo, Palermo. - 21. U. Romeo, Palermo. - 22. R. Mito (A), Palermo. - 23. R. Mito (B), Palermo. - 24. Avv. N. Porcelli, Palermo. - 25. Dott. G. De Gregorio, Palermo. - 26. S. Prestissimo Conforto, Palermo. - 27. A. Marocco, Palermo. - 28. J. Monti Baldini, Milano. - 29. F. Glacé, Casanussina. - 30. G. T. Giorgetti (A), Como. - 31. G. T. Giorgetti (B), Como. - 32. G. T. Giorgetti (C), Como. - 33. Prof. L. Paglia, Merate. - 34. L. Lombardo (A), Palermo. - 35. L. Lombardo (B), Palermo. - 36. G. Beuf (A), Palermo. - 37. G. Beuf (B), Palermo. - 38. U. Conte, Roma. - 39. Cav. O. Bazzani, Palermo. - 40. A. Viola, Casteggio. - 41. B. Guzzeloni, Milano. - 42. A. Guzzeloni, Milano. - 43. Avv. V. Albertini, Milano. - 44. M. Alberici, Milano. - 45. Cav. P. Bazzani, Palermo. - 46. F. Flores d'Arcais, Padova. - 47. Rag. A. Albizzati, Varese. - 48. Maestro G. Ancorini, Porence. - 49. Rag. A. Bortolotti, Corticella. - 50. V. Di Ombertardo, Venezia. - 51. Avv. A. P. Cosani, Palermo. - 52. Dott. M. Speciale, Palermo. - 53. G. Boscari, Palermo. - 54. G. Provenza, Palermo. - 55. N. D'Anna, Palermo. - 56. A. Fazzini, Palermo. - 57. Cav. L. Belli, Palermo. - 58. L. Renda, Palermo. - 59. A. Reviglio, Torino. - 60. G. Rossi, Torino. - 61. A. Troili, Varese. - 62. G. Munari, Roma. - 63. M. O. Pignatari, Palermo. - 64. F. Croce, Chieti. - 65. E. Zambra, Chieti. - 66. P. Troili, Varese. - 67. Maestro C. Vellani (A), Milano. - 68. Maestro C. Vellani (B), Milano. - 69. Maestro C. Vellani (C), Milano. - 70. Dott. A. Salvagni, Cassino. - 71. R. Ricci (A), Lugo. - 72. R. Ricci (B), Lugo. - 73. R. Ricci (C), Lugo. - 74. A. Renda, Porto Empedocle. - 75. R. Occhipinti (A), Palermo. - 76. R. Occhipinti (B), Palermo. - 77. R. Occhipinti (C), Palermo. - 78. E. Coppola (A), Milano. - 79. E. Coppola (B), Milano. - 80. E. Coppola (C), Milano. - 81. L. Campanelli (A), Castelnuovo (Parma). - 82. L. Campanelli (B), Castelnuovo (Parma). - 83. M. Lauria, Palermo. - 84. Maestro A. Pucini, Atri. - 85. Prof. L. Corrado, Gredara. - 86. G. Cadia, Palermo. - 87. S. Romeo (C), Palermo. - 88. B. Morzani, Palermo. - 89. Rag. A. Crestoni, Legnano. - 90. B. Daddi, Sesto Fior. - 91. L. Parigi, Settincello. - 92. L. Colombo (A), Bergamo. - 93. L. Colombo (B), Bergamo. - 94. Avv. V. Pasini, Ivrea. - 95. P. Martinez, Genova. - 96. G. Martinez, Genova. - 97. P. Martinez, Genova. - 98. A. Lombardo (A), Palermo. - 99. A. Lombardo (B), Palermo. - 100. S. Lombardo, Palermo. - 101. Maestro R. Romano, Pirelli. - 102. Avv. Mario Pascolato, Venezia. - 103. Conte M. Miani, Parma. - 104. E. Mancuso (A), Palermo. - 105. E. Mancuso (B), Palermo. - 106. E. Mancuso (C), Palermo. - 107. E. Mancuso (D), Palermo. - 108. E. Mancuso (E), Palermo. - 109. Rag. A. Prestapino, (?) - 110. A. Scavi, Casteggio. - 111. S. Luciani, Acquariva Pontil. - 112. U. Romeo (B), Palermo. - 113. Cav. G. Nob. Romeo, Palermo. - 114. U. Scaletta, Palermo. - 115. C. Manara Puglisi, Catania. - 116. G. Manara, Catania. - 117. M. Manara, Catania. - 118. T. Manara, Catania. - 119. E. Serra, Palermo. - 120. L. Silvi, Roma. - 121. G. Calzelli, Sondrio. - 122. A. Raschi, Pisa. - 123. L. Villa (A), Castelvetrano. - 124. L. Villa (B), Castelvetrano. - 125. L. Villa (C), Castelvetrano. - 126. P. Carini, Palermo. - 127. T. Natoli, Palermo. - 128. Dott. P. Valdova, Albisola Sup. - 129. E. P. Morello (A), Palermo. - 130. E. P. Morello (B), Palermo. - 131. G. Averis, Palermo. - 132. Maestro Cav. A. Acerbi (A), Venezia. - 133. Maestro Cav. A. Acerbi (B), Venezia. - 134. Maestro Cav. A. Acerbi (C), Venezia. - 135. Maestro Cav. A. Acerbi (D), Venezia. - 136. V. Maltese (A), Palermo. - 137. V. Maltese (B), Palermo. - 138. Rag. F. P. Maltese (A), Palermo. - 139. Rag. F. P. Maltese (B), Palermo. - 140. Rag. F. P. Maltese (C), Palermo. - 141. S. Rospini, Cav. di Roma. - 142. L. Schleggati, Milano. - 143. Maestro C. Lo Re (A), Palermo. - 144. Maestro C. Lo Re (B), Palermo. - 145. Maestro C. Lo Re (C), Palermo. - 146. L. Lo Presti, Palermo. - 147. F. Lo Presti, Palermo. - 148. P. Caverzani, Parma. - 149. A. De Miti, Castri-

guano. - 150. Ach. De Miti, Castriano. - 151. Avv. Cav. E. De Gregorio, Roma. - 152. Prof. L. Cheresi, Palermo. - 153. Prof. U. P. Oliveri, Palermo. - 154. F. Rinzudo, Palermo. - 155. G. G. Assennato (A), Castrogiovanni. - 156. G. G. Assennato (B), Castrogiovanni. - 157. G. G. Assennato (C), Castrogiovanni. - 158. A. Jannello, Palermo. - 159. G. Troili (A), Orsogna. - 160. G. Troili (B), Orsogna. - 161. G. Troili (C), Orsogna. - 162. G. Troili (D), Orsogna. - 163. G. Troili (E), Orsogna. - 164. Maestro N. Cassano, Bari. - 165. M. Simeoni, Napoli. - 166. G. Bonipiani, Torino. - 167. F. Colombo, Milano. - 168. E. Oraboniti, Milano.

Estratto a sorte N. 35: — Sig. G. Beuf, Palermo

al quale spetta il Premio straordinario:

BINOCCOLO DA TEATRO, DA SPORT, DA CAMPAGNA



LA CORRISPONDENZA DELLA DAMA.

Ritornandoci ai Signori Solutori, che immaginiamo nostri affezionati amici, di marci un pochino al misterioso e rammentare che ci faranno un immenso regalo scrivendo su fogli di rispettabili dimensioni: tanto meglio se di formato cicante. Vogliamo dunque marci la somma cortesia di lasciare in pace le paginette dei loro *currieri* di riserva per altri usi più adatti biglietti di visita e cartoncini; crediamo che si renderanno a noi altrettanto benemeriti ed avranno diritto così alla nostra perenne, perpetua ed incommensurabile riconoscenza.

E se la loro gentilezza si spingesse tanto oltre da spalmarci con una minutissima goccia di guerra il dorso dei talloncini? Sarebbe tale sovrana gioia per noi, che non osiamo nemmeno vagamente sperare, nella temeraria che una delusione crudele torni fatale ai preziosi nostri giorni.

Sig. Maestro G. A., Porence. — Bisogna che ne faccia domanda alla Ditta.

Un lettore, Milano. — Veda sopra: ma lo trodiamo esatto.

Sig. L. Gr., Genova. — È stato pubblicato e ripubblicato in tutte le sale ed in tutti i posti fino alla noia, che la Dama entra solennemente in ciò che riguarda i Concorsi. Quanto prima ne faranno una Canzonetta musicata in tempo di canzonella dedicandola ai nostri amici... (estratti) alla prima. A tempo opportuno si permetteremo di farne omaggio a Lei pure.

Sig. Al. Vet., Bologna. — Ma che «salustiche»! ma che «stappatoie»! ma che «sorio»! O Ella è competente in erigolonia, ed in tal caso deve riconoscere il valore dei nostri Concorsi e la buona volontà che mettiamo per accontentare tutti; oppure non ne conosce nemmeno le più elementari leggi, ed allora vada... a farsi insegnare altrove.

Sig. N. Cas., Cairo. — No, il premio straordinario non può cambiarsi con equivalente in musica. Ogni solutore può mandare quanti talloncini vuole e naturalmente concorre tanto volte al premio fino al numero da loro rappresentativo. Ci riterremo di non poterle dare l'indicazione esatta.

Sig. Prof. An. Maz., Porence. — Non Le sembra magnifico il gamberetto pescato con recidiva in sesto grado? La Dama ha scelto... un po' malamente per Lei, quindi un'altra volta occhio alle virgole per interpretare sovrappiamente il testo e soprattutto attenzione all'ironia. È un'altra molto spesso a due tagli ed in ogni modo sempre difficile a maneggiarsi.

Sig. G. C. M., 255, Cairo. — Un vero prodigio di produttività e di generalità di cui Le siamo riconoscentissimi, dispiacenti solo di non poter ringraziare che... tre infanti ed un numero. Ci abbia vergar in memoria e mandare altri buoni frutti dalla terra delle Piramidi e della Slinga. E qualche bel Olusco figurato, nuovo, difficile ed interessante? Ci riuscirebbe sommarmente gradito, anche per disporre dei programmi variati. Saluti distinti.

Sig. Cam. To., Oleggio. — Grazie dei suggerimenti, per quanto le parole indicate siano già state largamente sfruttate anche da noi stessi.

Sig. Ess. Ras., Venezia. — Ella è in errore, essendo l'esclusione del suo nome avvenuta perché le soluzioni mancavano del relativo talloncino, e perciò nessuna colpa è a noi addossabile, come nessuna emenda Le dobbiamo. Se sapessi quanti ci scrivono come Lei... e con altrettanta ragione! Il problema presenta tre soluzioni (non due sole); ma non per questo deve dirsi errato (anzi a nostro debito parere), poiché il tema di un gioco è sempre esposto con argomenti e circostanze di nessun valore e di semplice pretesto.

Sig. O. Zim., Venezia. — La Sua «Onerra di dame» è sbagliata dalla diciannovesima mossa. Vuole Ella rivedere e correggere? Andrebbe nel fascicolo di Novembre. Crediamo poi che le mosse si possano ridurre sensibilmente, trovandone parecchie comprendenti due od anche più «mangiate». Ricevuti i nuovi Oluschi e ringraziati. Abbia la cortesia di favorirci un'altra volta in foglio a parte.

Sig. Vil. An., Roma. — Fossoro tutti come Lei! Il migliore sistema è quello adottato dalle Riviste estere, che vengono inviate in tutto tranne che in questo: i nomi dei prelati e bazzani. Bene: non sa Ella quante proteste ci pioverebbero addosso se noi pure ci limitassimo a ciò? Veda dove si fissa l'ambiguità! La disposizione da lei proposta richiederebbe un'intera fascicola solamente per i Concorsi.

Sig. Sal. Ram., Palermo. — La Sua squisita gentilezza ci rende doppiamente preziosa. Continui a valerci bene e si rammenti spesso di noi. Cordiali saluti.

Sig. Don. Giaz., Sassuolo. — Siamo dispiacenti; ma non possiamo fare eccezione alcuna, essendo assai legge per tutti.

Sig. Cav. Al. Er., Palermo. — Troppo affrettato il rimprovero, dimenticando che le soluzioni del Concorso di Luglio non potevano pubblicarsi nel numero di Agosto. Nel presente fascicolo vedrà sotto la perfetta regola, così come saprà stato in quello di Settembre. Le siamo obbligatissimi del cortese suo interessamento; ma il nostro praticamente non corrisponde. Esigenze tipografiche impongono che l'iscrizione dei nomi sia fatta in apposite cartelle e distintamente per ogni singolo Concorso.

Sig. Prof. G. Giac., Jersey City. — Veramente lusingati da tanta gentile attenzione. La preghiamo di favorirci qualche bel problema a preferenza di anagrammi e sciarade. Pubblicheremo il suo primo Omosco. Il secondo è facile, poi a completarlo mancano *Lepanto, polema* e chissà forse qualche altra parola. Il terzo non è adatto a *M. e M.* Saluti distinti e mille grazie.

Sig. Gio., Baginella. — Ognuno ha diritto di concorrere al premio: tante volte quanti sono i talloccini che accompagnano le soluzioni inviate. Un nome ripete due o più volte vuol dire che ha mandato due o più talloccini dello stesso Concorso.

Sig. Cl. Gar., Torino. — Ma anche la carta velina? Ohi...

Sig. A. F. ed Ar. di M., Catania. — A scanso di reclami da parte loro, avvertiamo che i talloccini ricevuti sono sette per ogni Concorso, e non nove come li dichiarano. Il secondo Omosco poi manca di qualche spiegazione. Tanto per loro norma.

Sig. Maestro G. Teo., Livorno. — Benissimo l'invio delle soluzioni. Per il resto crediamo di sì; ma sarà necessario che si rivolga alla Ditta, non essendo cost di nostra competenza.

Sig. Car. Jac., Ragusa Inf. — Ottimo il Omosco, che pubblicheremo. Abbia però un pochino di pazienza ed intanto veda d'insistere un po'. Sentiti ringraziamenti e cordiali saluti.

Sig. Ag. Sal., Palermo. — Accettiamo il buon grado anche la sua critica, perchè fatta veramente con competenza, quindi al figurarsi come saremo lieti di averla a nostro collaboratore! Le sue parole compensano tutto un programma: attendiamo che questo si svolga degnamente.

Sig. Maestro Al. Tosi., Roma. — Una bazzecola; quegli *Ingridi* lavorati di Beethoven da non dimenticarli che si chiamano *le Nove Sinfonie!!!* Le sembra che possano formare un *"Ingridi"* strumento di opere musicali? Ma nessuno meno per sogno!

Sig. Maestro Al. Bri., Roma. — Certamente, e con immenso piacere! Procuri che siano belli, nuovi, interessanti e difficili, insomma che corrispondano alle nostre intenzioni. Grazie anticipate.

Sig. L. P., Palermo. — Ne scriva al nostro Direttore, il quale crediamo accetterà ben volentieri.

Sig. Al. Gio., Acquafredda. — Ella ha interpretato male e risposto peggio, in modo che nessuna delle sue 99 soluzioni risponde alle tre uniche del problema. Bravissimo!

Sig. Al. Di., Mantova. — Riteniamo che non vi siano difficoltà. In ogni modo... *l'altro è pronto, l'altra paura?*

Sig. S. e V. Gi., Alessandria. — Ohhh! Le nove figlie di Momo sono elevate ad opere musicali e collettivamente a monumento? Ma loro scherzano!

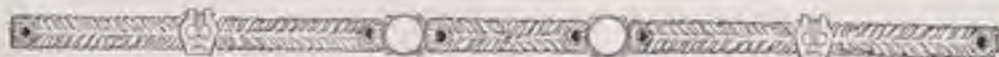
Sig. Fis. Sp., Macerata. — Sono cose che non ci riguardano punto, ed ecco perchè ci siamo fin d'ora occupati da una risposta.

Sig. L. Em., seniore, Lago. — Ma perchè non citare addirittura *tutto l'Inferno*? Chissà che non avesse incompiuto nei versi che godava cercando con *"l'era affannata"*.

Sig. Gio. Ros., Savona. — Le 17 lettere di quel misterioso nome costituiscono un fitto velo entro cui si ravvolge un essere quasi mitico, ma sdegnosetta squisita, qualche volta terrore fino al cannibalismo e sempre invisibile, ai suoi numerosi creditori ed agli importuni in genere. La *Dama della Realtà* è figlia di un certo *Cavaliere del sogno* che vide la luce in Pango la sera del 24 febbraio 1897 e — *incredibile dicitur!* — fu madrina di suo padre. Ella ora ne sa molto più di quanto ne sappiamo noi; ma confidiamo in ogni sua maggiore riservatezza perchè tale indiscrezione rimanga per Lei solo ed Ella non ne faccia parola ad alcuno.

Sig. Ing. G. Al., Milano. — Non sappiamo veramente di quale scortesia Ella possa accusarci, nè comprendiamo come possa sembrarle *"curiosa"* una disposizione proprio necessaria e che del resto riguarda noi soli. Possiamo poi assicurarla che non conosciamo nemmeno di vista il *Viaggiatore* e che ci saremmo guardati bene dal pubblicare un Omosco già pubblicato da altri qualora ciò fosse stato a nostra cognizione. E leggo poi che le soluzioni ricevute entro il giorno 15 devono essere ammesse; ma non sa Lei che ne riceviamo tutti i giorni per quanto è lungo un mese, anche di Concorsi già esauriti? Ecco il perchè dell'avviso, che non reca danno ad alcuno e che veramente non ci sembra ragione di allungare.

Per la *Dama della Realtà*
il CAVALIERE SEGRETARIO.



MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO

STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TENSI & C. • INCISIONI DI ALFIERI & LAGROUX E MENOTTI BASSANI & C.

ACHILLE BRAMBILLA, *Gerente responsabile.*

MAGAZZINO MODERNO

MILANO

Via Tommaso Grossi, 7

★ ★

CASA SPECIALE IN GENERE TAILLEUR

CONFEZIONI PER SIGNORA

SIGNORINE E BAMBINE

Grande assortimento di modelli sempre pronto

PREZZI FISSI

Catalogo gratis dietro richiesta.



Rappresentanti Depositari

richiedi in Italia
ed all'Estero per le
nostre splendide
novità di

Colortypes

Americani (Cartoline illustrate, Calendari artistici, ecc.)

Dirigersi con serie referenze alla Casa:

COLORTYPE'S COMPANY LIMITED
MILANO - Via Monforte, 5

Enciclopedia Artistica

Manuale del Pittore e Decoratore

II. EDIZIONE

L. 3.— in brochure | L. 0,50 Spese Postali.
4.— tela e oro

Domandare saggio GRATIS e franco

ALLA DITTA

CALCATERRA LUIGI

Ponte Vetro 28 - MILANO.

R. Bemporad & Figlio - Editori - Firenze

INNO

della " DANTE ALIGHIERI "

Musica di S. GASTALDON

Versi del Prof. AUGUSTO FRANCHETTI

Edizione per le Scuole. Un foglio di 8 pagine in formato piccolo, contenente l'Inno originale (a 2 parti), i versi del Professore A. Franchetti, ed il *Cirale*, che serve a tutti coloro che vogliono eseguire in coro detto Inno. — Edizione popolare.

Per ogni esemplare, franco e raccomandato, nette L. 0.30

Edizione per Canto e Piano. Magnifico fascicolo di 12 pagine in gran formato, stampato a colori in carta di lusso. Contiene i versi dell'Inno del Professore A. Franchetti; l'Inno nella sua forma originale (a 2 parti), più lo stesso per Canto e Piano o Pianoforte solo. La pubblicazione è adornata di un bellissimo medaglione di Dante e altre finissime incisioni. Per ogni esemplare, franco e raccomandato, nette L. 2.

Edizione per Banda. Fascicolo di 8 pagine in formato grande, contenente la partitura per Banda di detto Inno, più l'Inno originale (a 2 parti), i versi del Prof. A. Franchetti. Annessa alla partitura sono 24 parti staccate per tutti gli strumenti componenti la Banda.

Per ogni esemplare (comprese le 24 parti staccate), franco e raccomandato nette L. 1.50.



ANTONIO MONZINO

MILANO - Via Rastrelli, 10
Antichissima Casa, fondata nell'anno 1767



Fornitore approvato del R.^o Conservatorio di Musica **G. Verdi**, dell'Orchestra dell'Istituto dei Ciechi, del R. Esercito, del Municipio di Milano e dei primari Professori e Concertisti d'Italia e dell'Estero. - Socio fondatore della Società Orchestrale della Scala, promotore e fondatore dei primari Circoli Mandolinistici di Milano.



Stabilimento Strumentale e Musicale

VASTI MAGAZZENI

STRUMENTI ad ARCO, a PLETTRO e a PIZZICO.

Completo assortimento di qualsiasi accessorio per i medesimi: Riparazioni - Cambi - Noleggi - Rateali

Violini - Viole - Violoncelli - Bassetti - Contrabassi

di ogni grandezza e qualità; nuovi, di propria fabbrica ed antichi, d'autori classici

Mandolini - Mandoline - Mandole - Mandolincelli - Mandoloni - Lirole - Liuti - Arciluti
 di tutti i sistemi più moderni e di ultima novità.

Chitarre - Arcichitarre - Chitarroni d'Orchestra - Arpe - Cetre

CORDE ARMONICHE PERFEZIONATE

di propria fabbricazione, per qualunque strumento
 con deposito anche di quelle di altre primarie fabbriche d'Italia.

Laboratorio speciale per la
FASCIATURA MECCANICO-ELETTRICA

delle corde armoniche di budello, di seta e di metallo
 fatta con macchine operatrici di sistema brevettato.

METRONOMI, METODI e MUSICA

PER TUTTI I SUDDETTI STRUMENTI

Cataloghi illustrati a richiesta.

Minuto ed Ingrosso - Esportazione - Corrispondenza in tutte le lingue d'Europa.



Nuova Edizione Popolare Belliniana.

L'opera intera di **VINCENZO BELLINI** non venne mai pubblicata: a tale pubblicazione ci siamo decisi, non soltanto in onore dell'altissimo e gentile artista, ma perchè siamo altresì convinti essere cosa utilissima per l'Arte lo studiare la via percorsa - dall'inizio al fine della gloriosa carriera - da quelle personalità elette che tracciarono i primi modelli nell'Arte Musicale.

Nel desiderio che l'Edizione completa delle Opere del Bellini avesse a riuscire sicura guida agli studiosi ed agli interpreti, abbiamo voluto prima circondarla di cure pazienti e scrupolose e - dove fu possibile - colla scorta degli autografi Belliniani ricondurre al testo veritiero le opere stesse.

Così alla *Biblioteca dell'Accademia di Santa Cecilia in Roma*, a quella del *R. Conservatorio di Musica a San Pietro in Majella in Napoli* ed infine alla *Biblioteca degli Autografi* appartenenti alla nostra Ditta ci siamo rivolti per avere i testi esatti e definitivi, epperò dobbiamo speciali ringraziamenti al maestro **Stanislao Falck** (Roma) al maestro **Giuseppe**

Martucci ed al prof. **Rocco Pagliara** (Napoli) che con squisita cortesia collaborarono a questa nuova edizione, portando il contributo della loro preziosa competenza.

La nuova pubblicazione Belliniana è compresa nelle nostre *Edizioni Popolari*, il che vuol dire che, quantunque accuratissima nella stampa ed elegante nella forma, è marcata a prezzo mitissimo.

A renderne più facile l'acquisto, apriamo anche una sottoscrizione colla quale si avranno speciali facilitazioni di prezzo, quali risultano dal programma relativo.

Non dubitiamo del favore col quale sarà per essere accolta la nostra nuova e completa

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

VINCENZO BELLINI

in quanto che le divine, dolcissime melodie del compositore catanese, puro riflesso del cielo italiano, non soffrono ingiurie né di tempo, né di scuola.

G. RICORDI & C.

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE

Nuova Edizione Popolare Belliniana

Anno	TITOLO	PREZZO NETTO (B)	
		CANTO	PIANOFORTE
1825	Adelson e Salvini	L. 3.25	L. 1.50
1826	Bianca e Fernando	" 3.25	" 1.50
1827	Il Pirata	" 3.50	" 1.50
1829	La Straniera	" 3.25	" 1.50
1830	I Capuleti e i Montecchi	" 2.50	" 1.—
1831	La Sonnambula	" 2.50	" 1.—
1831	Norma	" 2.50	" 1.—
1833	Beatrice di Tenda	" 3.—	" 1.25
1835	I Puritani	" 3.—	" 1.50
Totale		L. 26.75	L. 11.75

1. L'abbonamento è obbligatorio per tutte le opere, ma è facoltativo scegliere la raccolta completa per Canto e Pianoforte, oppure quella per Pianoforte solo.

2. Gli abbonati in Italia hanno le seguenti facilitazioni:

Per la raccolta delle 9 Opere Canto e Pianoforte in luogo di L. 26.75 pagheranno soltanto L. 25, compresa l'affrancazione nel Regno.

Per la raccolta delle 9 Opere Pianoforte solo in luogo di L. 11.75 pagheranno soltanto L. 10, compresa l'affrancazione nel Regno.

NB. - Gli abbonati all'estero, alle rispettive somme di L. 25 o di L. 10, dovranno aggiungere le maggiori spese postali - e cioè altre L. 3.50 per la raccolta delle Opere per Canto e L. 2.50 per la raccolta delle Opere per Pianoforte.

3. Gli abbonati in Italia alla rivista mensile **MUSICA E MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano** godranno delle seguenti speciali facilitazioni:

Per la raccolta delle 9 Opere Canto e Pianoforte in luogo di L. 26.75 pagheranno soltanto L. 23, compresa l'affrancazione nel Regno.

Per la raccolta delle 9 Opere per Pianoforte in luogo di L. 11.75 pagheranno soltanto L. 9, compresa l'affrancazione nel Regno.

NB. - Gli abbonati alla suddetta rivista dell'estero, alle rispettive somme di L. 23 o di L. 9, dovranno aggiungere le maggiori spese postali - e cioè altre L. 3.50 per la raccolta delle Opere per Canto e L. 2.50 per la raccolta delle Opere per Pianoforte.

4. I pagamenti sono anticipati.

5. La pubblicazione verrà iniziata in Novembre 1903 e sarà completata entro i primi mesi del 1904.

Milano, Ottobre 1903.

G. RICORDI & C.

L'ARTE MUSICALE IN ITALIA

Pubblicazione nazionale delle più importanti opere musicali italiane dal Secolo XIV al XVIII, tratte da codici, antichi manoscritti ed edizioni primitive, scelte, trascritte in notazione moderna messe in partitura, armonizzate ed annotate da

LUIGI TORCHI

(Formato in-4 - Netti B)

VOLUME QUARTO

COMPOSIZIONI A PIÙ VOCI — SECOLO XVII.

104282	GESUALDO (D. CARLO). Principe di Venosa. <i>Non l'amo a voce ingrata</i> . Madrigale a cinque voci Fr. — 20	104291	MONTEVERDI (CLAUDIO). <i>Cruda Amarilli</i> . Madrigale a cinque voci Fr. — 30
104283	— <i>Itene o miei sospiri</i> . Madrigale a cinque voci — 20	104292	— <i>O Mirtillo, Mirtillo</i> . Madrigale a cinque voci — 30
104284	— <i>Dolcissima mia vita</i> . Madrigale a cinque voci — 20	104293	— <i>Sonata sopra « Sancta Maria »</i> , per voce di Soprano con istrumenti 2 —
104285	— <i>Già piansi nel dolore</i> . Madrigale a cinque voci — 20	104294	TORELLI (GASPARO). <i>I Fidi Amanti</i> . Favola Pastorale in un prologo e tre atti di ASCANIO ORNEL Milanese, posta in musica a quattro voci 3 —
104286	— <i>Donna se m'ancidete</i> . Madrigale a sei voci — 20	104295	VECCHI (ORAZIO). <i>L'Amfiparnaso</i> . Comedia armonica in un prologo e tre atti, a cinque voci. 4 —
104287	GAGLIANO (MARCO DA). <i>Benedictus qui venit in nomine Domini</i> , a quattro voci — 20	104296	BANCHIERI (ADRIANO). <i>La Pazzia secolle</i> . Ragionamenti vaghi e dilettevoli sceneggiati in una Introduzione e un Prologo, tre Parti, tre Intermezzi e un Balletto 3 —
104288	— <i>Ence padre Liso</i> . Madrigale Bacchico a cinque voci — 20	104297	Il Volume IV completo 10 —
104289	— <i>Su l'Affricane arenè</i> . Madrigale a otto voci — 40		
104290	EREDIA (PIETRO). <i>Passa la vita all'abbassar d'un ciglio</i> . Sonetto di Papa Urbano VIII, modulato a quattro voci — 20		

(In corso di pubblicazione i Volumi V, VI e VII).

Il prof. Luigi Torchi non ha bisogno di presentazioni: nel suo studio su *Riccardo Wagner* ed in quello più recente su *Giuseppe Verdi* si è già affermato dotto ed elegante musicologo. Sono in lui una luminosa ampiezza d'idealità ed una penetrazione potente dei più vitali problemi d'estetica musicale, e c'è in lui altresì una, diremmo così, liberalità di criteri che gli consente di apprezzare nel suo più alto valore ogni più ecletticamente complessa manifestazione della musica.

L'Arte musicale in Italia dal XIV al XVIII secolo, che abbiamo impresso a pubblicare, è l'opera ciclopica che questo raro complesso di attitudini critiche ed estetiche nel Torchi prova con un'imponenza che ha veramente del meraviglioso.

Prefiggersi, infatti, una pubblicazione nazionale delle più importanti opere musicali italiane che nascono tra il secolo XIV ed il XVIII, trandole da codici, da antichi manoscritti ed edizioni primitive, scegliere e frascogliere, documentare, discu-

tere il tutto in ogni suo dettaglio, in ogni suo inciso, in ogni sua lacuna, trascrivere in notazione moderna gli arcaici geroglifici delle partiture, armonizzarli con proprietà scrupolosa quanto sagace, costituisce invero uno dei documenti più imponenti che attestar possano della abnegazione geniale d'un artista. Tale è *L'Arte musicale in Italia* del Torchi.

Impossibile in poche righe riassumere il processo evolutivo dell'opera, il suo metodo critico, le sue argomentazioni, la genesi sua. S'apre con una larga esposizione della musica nei secoli XIV e XV, che possono dirsi i secoli dei *Misteri*, delle *Landi* e delle *Sacre Rappresentazioni*. L'arte era naturalmente tutta ispirata dall'ideale religioso in quell'epoca nefasta in cui dalle rovine dei Comuni s'estolle- vano le Signorie a garantir quella pace che il Petrarca invocava. Ed ecco nel primo volume della gigantesca opera del Torchi trascritte e documentate esatissimamente composizioni di Jacopo da Bologna, di Demofono, del D'Ana, del Tromboncino, Spataro, Festa, Ferrarese, Zarlino, Gero, Corteccia, Domenico da Nola, Vicentino, Animuccia, Donato, Ruffo, Padovano, Porta, Zullo, Viaci, Striggio, Merulo, Bel' Haver, Rota, Trombetti.

Così l'*Orfeo* del Poliziano (1472) le menti tor- nano a convergersi nel luminoso mondo antico e sorgono in Italia due forme d'arte rappresentativa: una ispirata da soggetti e forme greco-latine (pa- stori, commedie, tragedie), l'altra mista di poe- sia, di canto, di interludi strumentali, di danze (maschere, feste, balli). Fra queste due forme se ne infila una terza, una forma di tragedia ispi- rata dalla Bibbia, ed ecco nel volume secondo della grande opera sua il Torchi presentarci il quadro delle composizioni sacre e profane a più voci con Nanini da Vallerano, Spontone, Gasoldi Giacomo, Gabrieli Andrea e Gabrieli Giovanni, Marengio, Vecchi, Pallavicino, Croce, Asola, Falcone, Leon, Giovanelli.

Il terzo volume è dedicato a *Composizioni per Organo o Cembalo*, dei secoli XVI, XVII, XVIII, importantissimo solo che si pensi che dal 1514 al 1594 visse il Palestrina; il Palestrina che segna la più alta glorificazione dell'ideale religioso nella mu- sica, e che si può altresì riguardare come il fondatore di tutta la musica moderna come organismo e come idealità. Interessantissime, significantissime, elo- quenti, importanti, dunque, tutte le composizioni rac- colte nel terzo volume: quelle del Cavazzoni, Valente, Pellegrini, Sperindio, i due Gabrieli, Padovano, Me- rulo, Clma, Majone, Luzzaschi, Anagnini, Fatorini, Diruta, Romanini, Quagliati, Bel' Haver, Guami, Soderini, Cavaccio, Fontana, Frescobaldi, Pasquini Ercole e Bernardo, Rossi, Pollaroli, Merula, Banchieri,

Trabaci, Zipoli, Arzetti, Bencini, Casini, Porpora, Sabadini.

Nel quarto volume è largamente trattata la mu- sica a molte parti: il madrigale, che fece ob- bilare la monodia pel polifonismo, travasandosi nelle *Favole* e nelle *Comedie* del tempo: ed ecco i madrigali del Gesualdo, del Gagliano, del Fredia, del Monteverdi, la favola *I fuoli amanti* del Torelli, la polifonica commedia *L'Amfiparnaso* del Vecchi e i *Ragionamenti* dei Banchieri, ecc.

Ma è alla fine del secolo XVI che sorge un fatto nuovo, quello che apportò una delle più grandi rivoluzioni nell'estetica musicale. Esso fu provocato dal bisogno di quell'incisiva declamazione che fu propria della tragedia Eschilea, raffinata da Sofocle, e resa definitiva da Euripide.

La nuova forma d'arte fece le sue prime prove a Firenze e consistette nella semplificazione orga- nica della composizione in modo che la parola emergesse e stesse essa ad infondere l'espressione alla frase musicale: l'essenza, infine, al così detto e vantato dramma musicale moderno la cui ge- nesi il Torchi esplicherà, illustrerà, documenterà nel quinto, sesto e settimo volume, con composi- zioni del Carissimi, del Nigetti, del Landi, Peri, Mazzocchi, Dell'Arpa, Rossi, Mannelli, Caccini, Costantini, Caprioli, Scarlatti A., con l'*Euridice* di Peri, col *Combattimento di Tancredi e Clorinda* ed il *Ballu delle Ingrate* di Monteverdi, con altre composizioni di Marini, Fontana, Poseni, Falconero, Vitali, Bassani, Uccellini.

Intanto i quattro volumi dell'*Arte musicale in Italia*, che abbiamo pubblicato, stanno luminosamente a provare della ciclopica opera del pro- fessore Torchi l'importanza, l'elevatezza, la profon- dità ed insieme la genialità, bastano a provarne l'utilità inapprezzabile necessarissima non solo a tutti i musicisti, ma anche a quanti l'arte musicale comunque professano, coltivano, amano. Ben disse il gran maestro Goethe, che *nulla va dell'arte pro- pria chi ne ignora la storia*. Ed infatti (è questa la vittoria suprema del Torchi) avviene, scorrendo la preziosa opera sua, di esclamare ad ogni punto: *ma come? ed io non conoscevo tanta leggiadria d'arte, tanta squilibrezza di gusto?...* Tutto ciò io credevo moderno e forestiero ed è invece italiano ed antico?... Ed allora, solamente allora, si com- prende la grandezza dell'ammirevole sentenza Ver- diana: *Tornate all'antico!*. Basterebbe questa conclusione, a cui suggestivissima ci sforza l'opera del Torchi, per provarne l'inapprezzabile valore — opera davvero meravigliosa che non si sa se più onori il già illustre suo Autore o l'*Arte musicale in Italia dal XIV al XVIII secolo*.

Per abbonarsi alla nuova **Edizione Popolare delle Opere di Bellini**, il miglior modo è quello di studiare la qui sotto colabrota, nella quale si attiverà ben chiaramente come cognome ed indirizzo incollandola poi su di una cartolina- voglia del valore indicato qui sotto, secondo i casi:

PER L'ITALIA

Cartolina-voglia di L. 25.- per le Opere Canto e Pianoforte
Cartolina-voglia di L. 10.- per le Opere Pianoforte solo

PER L'ESTERO

Cartolina-voglia di L. 28.50 per le Opere Canto e Pianoforte
Cartolina-voglia di L. 12.50 per le Opere Pianoforte solo

Per gli Abbonati a MUSICA E MUSICISTI

avranno le seguenti speciali facilitazioni:

PER L'ITALIA

Cartolina-voglia di L. 25.- per le Opere Canto e Pianoforte
Cartolina-voglia di L. 9.- per le Opere Pianoforte solo

PER L'ESTERO

Cartolina-voglia di L. 26.50 per le Opere Canto e Pianoforte
Cartolina-voglia di L. 11.50 per le Opere Pianoforte solo

Cedoletta da mensilire
alla Cartolina-voglia
per le Opere Canto e Pianoforte
Abbonamento alla
Edizione Popolare Belliniana

Nome e Cognome

Indirizzo

Città

- 108612 6. — **La Bohème**. Solo-Colluce:
Vecchia zinnarra, senti. — 50
- 108613 7. — **Manon Lescaut**. Canzone
Des Orléans: *Tra sei
belle, brune e blonde*. — 50
- 108614 8. — **Manon Lescaut**. Minuetto-
Manon: *L'ora, o l'ora*. — 50
- 108615 9. — **Tosca**. Solo-Tosca: *Non
la sospiri la nostra co-
setta*. — 50
- 108616 10. — **Tosca**. Preghiera-Tosca:
Vissi d'arte, vissi d'amore. — 50
- 108617 11. — **Tosca**. Solo-Cavaradossi:
*Oh! dolci baci, o lan-
guide carezze*. — 50
- 108618 12. **VERDI (G.) Falstaff**. Can-
zone Falstaff: *Quando ero paggio*. — 50

Alla possibilità di eseguir sulla chitarra sola le gemme più abbaglianti e moderne del repertorio teatrale provvede il nostro **CHITARRISTA MODERNO**, che offre ai cultori del fantasioso e sempre simpatico strumento il mezzo di aver comode, eleganti,

digio di genialità.

Queste **Dodici Riduzioni** per chitarra sola sono destinate, dunque, a diventare il *Vade-mecum* di qualunque amante del fido, amoroso e pronto strumento.

R. AYENA.

108654 *Segna, o core!*... Melodia: *Raciate
dal sole sorridon le rose*. Parole
di R. Ayena. S. o T. (Frontapi-
zio illustrato). Pr. 2 —

Il maestro Ayena pubblica un'altra di quelle sue melodie che sono fiori dalle tinte più armoniose e dai profumi più delicati. *Segna, o core!* ha nell'in- ciso suo iniziale un cospicuo gusto d'Anacreontica che subito conquide; la seconda parte è un'onda melodica che rapisce sulla molla ala dell'ispirazione, spaziente sul mare più armoniosamente arpeggiato dell'accompagnamento.

Remato Ayena si riafferma anima melodica ricca di trovate irresistibili.



— PREZZI NETTI —

AUTORI DIVERSI.

IL CHITARRISTA MODERNO. Dodici Riduzioni sopra motivi d'Opere teatrali di A. MORLACCHI e G. PASTORI-RUSCA. *nd.*

- | | | | |
|-----------|-----|--|----------|
| 108607 N. | 1. | BOITO (A.) <i>Mefistofele</i> . Romanza-Faust: <i>Dai campi, dai prati</i> | Fr. — 50 |
| 108608 | 2. | — <i>Mefistofele</i> . Serenata - Elena e Pantaloni: <i>La luna immobile</i> | — 50 |
| 108609 | 3. | FRANCHETTI (A.) <i>Germania</i> . Aria - Jane: <i>La sorellina che mi fa da mamma</i> | — 50 |
| 108610 | 4. | — <i>Germania</i> . Aria - Worms: <i>Appena il suolo santo</i> | — 50 |
| 108611 | 5. | PUCCHINI (G.) <i>La Bohème</i> . Valzer - Musetta: <i>Quando me n'vo solletta per la via</i> | — 50 |
| 108612 | 6. | — <i>La Bohème</i> . Solo - Colline: <i>Vecchia zimarra, senti</i> | — 50 |
| 108613 | 7. | — <i>Manon Lescaut</i> . Canzone Des Orléans: <i>Tra voi belle, brune e blonde</i> | — 50 |
| 108614 | 8. | — <i>Manon Lescaut</i> . Minuetto - Manon: <i>L'ora, o Tiersi</i> | — 50 |
| 108615 | 9. | — <i>Tosca</i> . Solo - Tosca: <i>Non la sospiri la nostra casetta</i> | — 50 |
| 108616 | 10. | — <i>Tosca</i> . Preghiera - Tosca: <i>Vissi d'arte, vissi d'amore</i> | — 50 |
| 108617 | 11. | — <i>Tosca</i> . Solo - Cavaradossi: <i>Oh! dolci baci, o languide carezze</i> | — 50 |
| 108618 | 12. | — <i>Vento</i> (G.) <i>Falstaff</i> . Canzone Falstaff: <i>Quand'ero pazzo</i> | — 50 |

Alla possibilità di eseguir sulla chitarra sola le gemme più abbaglianti e moderne del repertorio teatrale provvede il nostro CHITARRISTA MODERNO, che offre ai cultori del fantasioso e sempre simpatico strumento il mezzo di aver comode, eleganti,

artistiche riduzioni delle scene più popolari tratte dalle opere più acclamate.

In queste *Dodici Riduzioni* sono compresi due bozzetti del *Mefistofele* (la patetica romanza di Faust: *Dai campi, dai prati*, e la fantasiosa serenata greca: *La luna immobile*), due di *Germania* (l'aria soave di Jane: *La sorellina che mi fa da mamma*, e l'epico canto di Worms: *Appena il suolo santo*), due di *Bohème* (il valzer di Musetta così popolare e così scintillante di brio, e l'aria desolata del povero Colline: *Vecchia zimarra*), due di *Manon Lescaut* (il cavalleresco e piacente: *Fra voi belle, brune e blonde* di Des Orléans e il minuetto così arcaicamente imbalsamato: *L'ora, o Tiersi*), tre di *Tosca* (l'insinuante frase della protagonista: *Non la sospiri la nostra casetta*, il passionale monologo, che in teatro è sempre ripetuto: *Vissi d'arte, vissi d'amore*, e la romanza di Cavaradossi: *Oh! dolci baci*), la canzone di Falstaff: *Quand'ero pazzo*, quella trovata di ritmi balzanti che sono un prodigio di genialità.

Queste *Dodici Riduzioni* per chitarra sola sono destinate, dunque, a diventare il *Vade-mecum* di qualunque amante del fido, amoroso e promuo strumento.

R. AVENA.

- | | | | |
|--------|--|--|---------|
| 108554 | <i>Sogna, o core!...</i> Melodia: <i>Baciati dal sole sorridono le rose</i> . Parole di R. Avena. S. o T. (Frontispizio illustrato). | | |
| | | | Fr. 2 — |

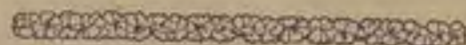
Il maestro Avena pubblica un'altra di quelle sue melodie che sono fiori dalle tinte più armoniose e dai profumi più delicati. *Sogna, o core!* ha nell'inciso suo iniziale un osellato gusto d'Anacreontica che subito conquide: la seconda parte è un'onda melodica che rapisce sulla molle ala dell'ispirazione, spaziante sul mare più armoniosamente arpeggiato dell'accompagnamento.

Renato Avena si riafferma anima melodica ricca di trovate irresistibili.

Nanni da Viterbo, Spontone, Crastore Crastone, Gabrieli Andrea e Gabrieli Giovanni, Marenzio, Vecchi, Pallavicino, Croce, Asola, Falcone, Leon, Giovanelli.

Il terzo volume è dedicato a *Composizioni per Organo o Cembalo*, dei secoli XVI, XVII, XVIII, importantissimo solo che si pensi che dal 1514 al 1594 visse il Palestrina; il Palestrina che segna la più alta glorificazione dell'ideale religioso nella musica, e che si può altresì riguardare come il fondatore di tutta la musica moderna come organismo e come idealità. Interessantissime, significantissime, eloquenti, importanti, dunque, tutte le composizioni raccolte nel terzo volume: quelle dei Cavazzoni, Valente, Pellegrini, Sperindio, i due Gabrieli, Padovano, Merula, Cima, Majone, Luzzaschi, Antegnati, Fatorini, Diruta, Romanini, Quagliati, Bell' Haver, Guami, Soderini, Caraccio, Fontana, Frescobaldi, Pasquini, Ercole e Bernardo, Rossi, Pollaro, Merula, Banchieri,

tutti insieme la genialità, l'ossessione e l'orgoglio, l'utilità inapprezzabile necessarissima non solo a tutti i musicisti, ma anche a quanti l'arte musicale comunque professano, coltivano, amano. Ben disse il gran maestro Goethe, che nulla sa dell'arte propria chi ne ignora la storia. Ed infatti (è questa la vittoria suprema del Torchi) avviene, scorrendo la preziosa opera sua, di esclamare ad ogni punto: *ma come? ed io non conoscevo tanta leggiadria d'arte, tanta squisitezza di gusto?...* Tutto ciò io credero moderno e forestiero ed è invece italiano ed antico? . . . Ed allora, solamente allora, si comprende la grandezza dell'immortale sentenza Verdiana: *Tornate all'antico!*. Basterebbe questa conclusione, a cui suggestivissima ci sforza l'opera del Torchi, per provarne l'inapprezzabile valore — opera davvero meravigliosa che non si sa se più onori il già illustre suo Autore o l'Arte musicale in Italia dal XIV al XVIII secolo.



- 108519 *Barcarola* per Pianoforte. *mf.* Fr. 1 50
108520 *Valse pour Piano.* *mf.* 2 —

Il maestro Brogi pubblica un *Valzer* ed una *Barcarola* per pianoforte. In entrambi i componimenti c'è mano franca ed agile faciltà. Ricco di effetti nuovi il *Valzer*, raggiante di languida poesia la *Barcarola*. Il maestro Brogi si conferma un musicista elegante, alieno da volgarità e che sa scrivere per pianoforte con sagacia, come meccanismo e come stile.

P. MARIO COSTA.

- 108534 *A Prægonia. March* by P. KATZ
on the Popular Song, arranged
for Banjo and Piano (with 2nd
Banjo accompaniment) by
W. H. Plumbridge. *mf.* Fr. 2 —

La *Marcha popolare* di Mario Costa fu ridotta per banjo e pianoforte dal signor Plumbridge con molta abilità e con detto buon gusto. Il banjo è una specie di chitarra assai melodiosa importata nel Nord-America dall'India. La popolare *Marcha* del Costa, grazie a questo strumento, acquista un sapore curiosissimo, un'ampiezza di vibrazioni melodiose, che riescono d'un effetto esotico assai originale.

C. DE CRESCENZO.

- 108196 *Dolce dormireglia!* Melodia per Pianoforte. Op. 203. *mf.* Fr. 1 25

La *Melodia* per pianoforte del maestro De Crescenzo ha qualche cosa di raposo che assomiglia a una visione che trasvolta silente lasciando sul suo passaggio un riverbero languido di luce. È scavalissima, leggera, sommamente mormorata e sommamente accarezzata dall'accompagnamento. È in essa un lodevolissimo senso di mistero che rende strano ed indimenticabile il suo effetto.

G. DE SENA.

- Compositions pour Piano. mf.* (Copertina illustrata).
108090 *Chevaliers galants. Gavotte et Mazurka.* Op. 83. Fr. 1 50
108091 *Demande de mariage. Morceau élégant.* Op. 84. 1 50
108092 *Lune de miel. Nocturne.* Op. 85. 1 50
108093 *Petite aventure. Historiette.* Op. 86. 1 50
108094 *Fleuriste. Morceau brillant.* Op. 87. 1 75
108095 *À la moresque. Danse et Minuet.* Op. 88. 1 75

Il maestro De Sena presenta sei quadretti pianistici ricchi e vari di colore e di disegno, tutti caratterizzati dal più aristocratico buon gusto e da una proprietà stilistica che nel pianoforte trova la fonte più adatta ad ogni suo effetto estetico.

Chevaliers galants è una gavotta tutta soffusa di archaiche grazie. — *Demande de mariage* è una specie di capriccio bizzarro, movimentato, riveluoso.

— *Lune de miel* è un andante che ondeggia in una soavità voluttuosa piena d'effetto. — *Petite aventure* è una storiella per pianoforte ricca di trovate ritmiche espressive. — *Fleuriste* sembra un raggio di sole primaverile, un nugolo di agresti profumi che improvviso c'incanta. — *À la moresque*, invece, è una pennellata di color esotico che ha un'impronta caratteristica che giustifica il titolo.

Questi sei pezzi del maestro De Sena costituiscono una serie varia, viva, simpaticissima di quadretti dall'estro avvivati, dalla tecnica cesellati.

P. LEBANO.

- 108759 *L'Addio. Melodia.* MS. o Br. Fr. — 75
108760 *Un sorriso in Gondola.* Barcarola per Pianoforte. *mf.* — 75

Due pensieri melodici simpaticissimi le due composizioni di Pietro Lebono. *L'Addio* è una melodia soavemente melanconica, in cui la nota del rimpianto geme e s'estenua per vibrare appassionata nelle ultime note come un asprimo grido di disperazione. — *Un sorriso in Gondola* è un soffio soavissimo del zeffiro che lacrepia languido la glauca laguna avvolgendoci in una poetica visione Chopiniana.

V. MONTI.

- Marina. Quartetto. mf.*
108069 *Mandoline et Piano, avec 2^{me} Mandoline ad libitum.* Fr. 1 25
108070 *Mandoline et Guitare, avec 2^{me} Mandoline ad libitum.* 1 25
Polka Art nouveau! mf.
108071 *Mandoline et Piano, avec 2^{me} Mandoline ad libitum.* 1 50
108072 *Mandoline et Guitare, avec 2^{me} Mandoline ad libitum.* 1 75
Mandoline Louis XV. mf.
108073 *Mandoline et Piano, avec 2^{me} Mandoline ad libitum.* 1 50
108074 *Mandoline et Guitare, avec 2^{me} Mandoline ad libitum.* 1 25
La Sérénade de Pierrette. mf.
108075 *Mandoline et Piano, avec 2^{me} Mandoline ad libitum.* 1 50
108076 *Mandoline et Guitare, avec 2^{me} Mandoline ad libitum.* 1 50
108194 *Menuet blanc pour Violon (ou Mandoline) et Piano, avec 2^{me} Violon (ou Mandoline) ad libitum. mf.* 1 50
108195 *Danse Odalisque pour Mandoline et Piano, avec 2^{me} Mandoline ad libitum. mf.* 1 50

Il maestro Monti è il poeta, il mago del mandolino — innamorato del graziosissimo strumento,

egli ne conosce tutti i segreti, tutti i desideri, tutti i capricci e li soddisfa con l'ansia premurosa e col trasporto alato che non conosce difficoltà od ostacoli. Egli l'ha reso così un pido dai cui seno erompono trillanti, carezzevoli e seducibili le più originali melodie. Con la *Sérénade de Pierrette* egli gli fa esprimere la grazia più civettuola, il sorriso più malizioso, i vezzi più raffinati. — Nel *Menuet blanc* gli dà il fruscio delle sete, il candore della cipria, il profumo del zenzero — nella *Danse Odalisque* lo fa strisciare di tenerella nella voluttà spasmodica di un *harem* fra i sogni esuvanti dell'oppio — nella *Marina* gli conferisce il fascino delle trasparenze eteriche, del gioco d'ombre e di luci — nella *Polka Art nouveau!* lo fa scoppettare effervescente nell'arguzia dei moti ritmici più bizzarri — e finalmente nel *Mandoline Louis XV* lo rende interprete dell'arcanismo più curioso, ero in cui vibrano stranamente armonizzandosi ritmi di gavotte, di minuetti, di sarabande.

Perciò ben a ragione si può dire che le composizioni del maestro Monti, dette poi mandoline, dal mandolino ottengono i più ideali fra gli effetti.

SILVIO NEGRI.

- Ma Patrie. Marche Militaire. mf.*
108018 *Piano seul.* Fr. 1 —
108019 *Mandoline et Guitare.* 1 25
104984 *Marche Militaire. (Partition)* (p) 2 —

Il titolo è fosforo, è mista all'intera *Marche*. Di patriottico ha il soffio epico che ne anima il ritmo e ne determina l'effetto che avvince, esalta e travolge. Senza il più elevato ideale patriottico impossibile sentire e tipizzare così idealmente una *marcia* come è riuscito l'esimio maestro Silvio Negri.

L. POUGET.

- Looping the Loop. Polka. mf.* (Frontispizio illustrato).
108687 *Piano seul.* Fr. 2 —
108688 *Orchestre, avec Piano conducteur.* (Parties détachées) in-8 (A) 2 50
Chaque Partie (A) — 20

Looping the Loop è una polka birichinesca di Léo Pouget. Quanta baldanza di motivi quanta suggestività nella fuga ritmica, che betosa corre, brilla, turbinava avvivando tutto il pezzo. Il *trio* poi raggiunge l'apice dell'effervescenza e chiude il ballabile con un effetto irresistibile pari ad un abbagliante sprazzo di luce iridata.

MARCO SALA.

Usare per Pianoforte. *mf.*

- 104846 *Piccola Mazurka elegante.* Op. 128. 1 —
104852 *Fra un bacio e l'altro. Valzer.* 2 —
104853 *Due per quattro. Polka.* 1 25
104854 *Treccie bianche. Mazurka.* 1 —
104855 *Come il vento. Galop.* 1 25

Di Marco Sala, che fu mobile, vivida fantasia ritmica pari ad un caleidoscopio dalle smaglianti tinte continuamente rinnovandosi, presentiamo *Quattro Danze*. Hanno nella loro effervescenza quella balda ed elegante ispirazione che avvia tutto il repertorio di questo originalissimo inventore di danze. Che voluttuosità di motivi nel *valzer Fra un bacio e l'altro*! — La polka *Due per quattro* è invece tutto brio civettuolo nel suo *flirt* cavalleresco. — *Treccie bianche* è una languida mazurka piena di seduzione poetica. — *Come il vento* alato, cozzato, scalpitante, travolgente è il *galop* che riesce vero, brillantissimo, indemoniato espressione del titolo.

V. SCARANO.

- 108107 *L'Album des Mandolinistes. Recueil de Vingt Morceaux choisis et arrangés pour Mandoline (ou Violon), avec 2^{me} Mandoline (ou Violon) ad libitum.* (A) Fr. 2 —

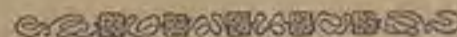
Il valente maestro Scarano, uno specialista come riduttore, pubblica quest'*Album*, che aduna venti pezzi scelti col più irrepreocabile buon gusto e ridotti per violino o mandolino con tarisiosa abilità. Vi sono pezzi tratti dall'*Elisir* di Donizetti, dall'*Armida* di Gluck, dai *Don Giovanni* di Mozart, dall'*Oberto* di Weber, dalla *Norma* di Bellini, dal *Barbiere* di Rossini, dalla *Balena* di Pacini, oltre composizioni di Schubert, di Chopin, di Paisiello, di Stradella, più tre pezzi originali dello stesso Scarano, che non restano esclusi fra così abbagliante compagnia: vittoria splendida!

L'*Album* richiama, così gentilmente scelto, così sagittatamente ridotto, non può mancare al repertorio d'alcun suonatore di mandolino o di violino.

F. SERRA.

- 107577 *Schizzo compositore per due Pianoforti (a 2 mani ciascuno).* *mf.* Fr. 1 75

Una composizione pianistica fatta con senso arte è questa del Serra, *Schizzo compositore*, per due pianoforti. Come elezione è indovinatissimo, nel originale è l'impiego delle campane che si fondono così bene con la sonorità del pianoforte, ora possente, ora mistica, ora scherzosa. Pittorresco, originale e assai ben condotto, questo *Schizzo* rivela nel Serra idealità e abitudini pianistiche assolutamente rare.



BIBLIOTECA BIANCA

di MUSICA E MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano

È uscito il Primo Volume:

⊗ **GIACOMO PUCCINI** ⊗

di CARLO PALADINI

Catastrofe automobilistica - Partiture Pucciniane

Elegantissimo volume di 64 pagine con 51 illustrazioni.

Prezzo: L. 1 franco di porto nel Regno — Fr. 1.25 franco di porto nell'Unione Postale.

È in preparazione il Secondo Volume:

PRIMAVERA DELLA VITA

di X. Y. Z.

Seconda edizione riccamente illustrata.

CARTOLINE POSTALI ILLUSTRATE

Pubblicate da G. RICORDI & C. - MILANO

Premiate con la Grande Medaglia d'Oro alla Prima Esposizione Internazionale di Cartoline postali illustrate in Venezia 1909 e con Diploma d'Onore - Massima Onorificenza - all'Esposizione di Bologna.

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI:

GERMANIA di A. FRANCHETTI - Dieci Cartoline in tricromia di L. Metlicovitz. Ogni serie

SICILIA - Trentadue Cartoline illustrate da H. B. Wieland. « Due Serie (A e B) di Sedici Cartoline ognuna in elegante busta. Ogni serie

ENGADINA - ST. MORITZ - Dieci Cartoline illustrate da L. Metlicovitz in elegante busta a colori. Ogni busta

CASTELLI VALDOSTANI - Dieci Cartoline di L. Metlicovitz in elegante busta a colori. Ogni busta

PREZZO	
ITALIA	ESTERO
1 05	1 15
2 10	2 20
1 30	1 40
1 30	1 40

Il più diffuso dei giornali musicali

MUSICA E MUSICISTI

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

Rivista mensile illustrata. — La più ricca e la più elegante.

DIRETTORE: GIULIO RICORDI

PROGRAMMA DETTAGLIATO si spedisce gratis a chiunque ne faccia richiesta, anche con semplice biglietto di visita, menzionando in un angolo le iniziali M. M.

Indirizzo: a: G. RICORDI & C. - MILANO.



PAGAMENTI ANTICIPATI.

Italia	Per un anno L. 6. — con diritto al premio di L. 6. — di musica	Edizioni Ricordi.
	Per sei mesi » 3. — » » » 3. — »	
	Per tre mesi » 1.50 » » » 1.50 »	
Estero	Per un anno Fr. 9. — con diritto al premio di L. 6. — di musica	
	Per sei mesi » 4.50 » » » 3. — »	
	Per tre mesi » 2.25 » » » 1.50 »	

Invece della musica si possono scegliere - per gli importi suindicati - libretti d'opera e di balli teatrali, libri d'interesse musicale, oppure cartoline postali illustrate di EDIZIONI RICORDI ★ ★ ★ ★ ★

Non si spedisce musica od altro a nostra scelta.

Il PREMIO può essere anche SCELTO all'ATTO dell'ABBONAMENTO, ma non dopo la scadenza dell'abbonamento stesso ★ ★ ★ ★ ★

MILANO - G. RICORDI & C. Editori - MILANO

FILIALI:

Milano - Via S. Margherita, 9 ★ Palermo - Via Ruggero Settimo ★

Roma - Corso Umberto I, 269 ★ Parigi - Boulevard Malesherbes, 62

Napoli - Piazza Carolina, 19 ★ Londra - 265, Regent Street, W. ★

Lipsia - Querstrasse, 16 ★

CARLO SCHMIDT & C. - Trieste ★ CARLO SCHMIDT & C. - Vienna
Piazza Grande, 1 I Karntnerstrasse, 50

e presso tutti gli Editori di Musica, Librai ed Uffici Postali.

MUSICA & MUSICISTI

(GAZZETTA MUSICALE DI MILANO)

RIVISTA MENSILE RICCAMEN-
TE ILLUSTRATA    

G. RICORDI & C.

ROMA
NAPOLI
PALERMO

EDITORI
MILANO

LONDRA
PARIGI
LIPSIA



ANNO 58 - VOL. II.

N. II - 15 NOVEMBRE 1903

MUSICA & MUSICISTI GAZZETTA MUSICALE DI MILANO



G. RICORDI & C.
✱ EDITORI ✱

(CENT. 50) ESTERO
CENT. 75

DIRETTORE: GIULIO RICORDI

SOMMARIO

La nostra Santa (XXII Novembre): 5 illustrazioni * Corrispon-
denza intima * Punti d'esclamazione! * In qua e in là *
Balli e festini Medicei di Giuseppe Cocchi: 12 illustrazioni *
Attraverso le Arie sorelle * Vittorio Alfieri (Asti, Torino,
Firenze - Ottobre 1903): 5 illustrazioni * Repertorio interna-
zionale * Fiori d'arancio * Ave Maria (per musica) di
ALESSANDRO BERNARDI * Musica: Pâte Nord, Par de Pâtisseries per
Pianoforte di GIUSEPPE STROZZI * Il Teatro del Corso rin-
novato di UGO PESCI: 15 illustrazioni * Giulio Massenet:
11 illustrazioni * In plates * Proiezioni: 2 illustrazioni * Alla
rinfusa * Davide Petito (l'elcinella): 1 illustrazione * Albe e
tramonti: 10 illustrazioni * In memoria: 2 illustrazioni * Il
giro del mondo in un mese * Omaggi alla nostra Rivista
* Piccola Posta * Concorsi e Giochi a premio * *

COORDINATO DA L. RETLICOVITZ

RICORDI & FINZI PIANOFORTI

ORGANI - HARMONIUMS - ARPE

VIA MARINO 3 - MILANO

RICORDI & FINZI PIANOFORTI

VENDITE · NOLEGGI · RESTAURI · CAMBI

VIA MARINO 3 - MILANO

Dottor E. AGUZZI

Specialista per le malattie della bocca,
dei denti e protesi dentistica.

Dal Royal Dental Hospital di Londra.

Milano, Via Monte Napoleone, 45.

Vedova MORGANTI

ARTE ANTICA e MODERNA

MILANO - Piazza S. Carlo, 2

VENDITA QUADRI IMPORTANTI D'AUTORE

SALICE

PRESSO VOGHERA

Terme Salsò Bromo Jodiche

Aperte dal 20 Aprile al 20 Ottobre

Dir. Cons. On. Prof. L. Mangiagalli

Per informazioni rivolgersi
all'Hotel Europe - Milano.



Maison Talbot
S.T. MILANO

Gomme per carrozze

Rotelle - Pattini per cavalli

AGENTI:

FIRENZE - L. Corticelli - 17 Via del Fiesol.

LIVORNO - G. M. Razzanti - 19 Via Enrico Mayer.

NAPOLI - G. De-Biasi - 293 Via Roma.

PALERMO - A. e R. Silvestri - 217 Via Maqueda.

Alberghi della Famiglia Bertolini:

Milano . . . Hôtel Europa

Sanremo . . . Grd. Hôtel Royal

Courmayeur . . . Grd. Hôtel Royal

Firenze . . . Hôtel Bristol

Napoli . . . Bertolini's Palace

Aosta . . . Hôtel Victoria.

- II -

TENSI & C.



MILANO

Stabilimento specializzato nella fabbricazione delle **CARTE PATINATE**
 Carte e Cartoncini per Illustrazione e per la Crono. — Carte colorate lucide e matt.
 Carte da trasporto ed autografiche. — Carte speciali per copertine.
 La presente Rivista è stampata su carta "TENSI & C."

Alberghi raccomandati:
Milano - Grand Hôtel et de Milan
 G. SPATZ.

MILAN
Hôtel Garni - Verdi Bernerhof
 Piazza Ellina in fronte al Palazzo Poa, Telefono e
 Borse. Omnibus alla Stazione. (Unico Albergo vi-
 cino all'Esposizione del 1905.)

PENSIONE BONINI
 MILANO, Via Carlo Alberto, 8
 (Piazza del Duse)
 CASA DI PRIMO ORDINE
 Ascensore, Luce Elettrica, Caloriferi, Camere eleg-
 ganti, Cucina eccellente, Prezzi modici.
 Propr. G. BONINI.

ROME
G. d'HOTEL QUIRINAL
 Maison de réputation universelle
 Située sur la magnifique via Nazionale, la partie la plus
 belle et la plus salubre de Rome.

Casa Fondata nel 1847



Francesco Gatti

GIOIELLIERE

Milano Via Tommaso Grossi
 Palazzo Credito Italiano

ENRICO BEATI
 MILANO



Corso VII. Em., Angelo S. Paolo, 1

con Stabilimento Via Carminadella, 22 (facciata propria)
PREMIATA FABBRICA di TESSUTI a MAGLIA
 in Seta, Lana, Filo Scozia e Cotone
SPECIALITÀ PER TEATRO
 Confezioni su Misura - Camisole da Uomo
 Ricco assortimento Fazzoletti (Ultima Novità).

- III -



L'aria troppo asciutta
 disseca le mucose del
 naso della laringe dei
 bronchi e predispone ai
 raffreddori, tosse e catarri.

Termosifone a circolazione
 rapida

Sistema **"BRÜCKNER"**,
 diffonde nell'ambiente un tepore assai
 gradevole simile a quello dell'aria di
 una bella sera di Maggio.

Informazione - Progetti - Preventivi
GRATIS
 DAL CONCESSIONARIO PER L'ITALIA
V. FERRARI
 Via Ponte Sese, 6 - Milano.

**ARTRITE
 GOTTA
 REUMI**

guariti con rapidità e certezza, anche in
 casi cronici, col rinfuso e spremuto

Linimento Galbiati
 48 anni di continuo successo, certificati
 a migliaia. Ditta **FELICE GALBIATI**,
 via S. Sisto, 2 MILANO. - Opuscoli gratis.

IL CINTO "SCARPA"
 Prescritto-Brevettato di P. V. BROCCHI
 È raccomandato dal più distinto Medico come il migliore
 ed il più efficace per la cura e la costante conservazione delle

ERNIE

Per di recente invenzione ha già acquistato il primo
 posto. Elegante - senza angoli - non reca alcuna molestia.
 Diffidare delle cattive imitazioni contro le quali sarà
 proceduto a termini di legge.

GRATIS - Consulenze e Applicazioni - GRATIS
 Dott. G. BAREGGI, Via Quintino Sella 2, dalle ore 12 alle 14
 Gratis a richiesta Schiavitù e unzioni di cura.
SOCIETÀ CINTO SCARPA, Via S. Paolo, 21, Milano
 Si invia raccomandato l'interessante opuscolo illustra-
 tivo senza impegno di denaro 80.

Non più peli sul volto, sulle braccia
 sul corpo, ecc. **Signore!**

NON PIÙ ELETTROLISI!

Usate il
 prodigioso **APELON**

Nuovissimo depilatorio. Effetto istantaneo non irritante, in-
 nocuo, profumo delizioso, l'unico che
 distrugge la papilla del pelo impedendone la riproduzione. — Uso facilissimo.

PREZZO: Un vasetto L. 3.50 (franco di porto)
 Due vasetti L. 7 (franchi di porto)

SUCCESSO MONDIALE

DIRIGERSI AL PREMIATO
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 12

ULTIMA NOVITÀ DEL SECOLO!
TUTTI PROFUMIERI

ADOPERANDO I FLACONI DI PROFUMERIA Istantanea PER FARE
 IMMEDIATAMENTE QUALUNQUE PRODOTTO.

A titolo di saggio si spedisce una Cassetta Contemplativa del valore di L. 10
 per sole L. 10 contenente le dosi per 1 litro Acqua Chénine, 1 litro Acqua
 di Colonia, 1 litro Acqua Desodorizzante, 1/2 litro Estratto triplo Lilas, 1/2 litro
 Estratto triplo Violetta di qualità superiore, se non uguale, alle migliori ed
 accreditate marche, con economia dell'80%. — Ogni Cassetta porta una
 chiara e precisa istruzione e viene spedita per pacco postale franco. —
 Scrivere Cassella-Vaglia di L. 10 (Espresso Fr. 12) al Prestato Laboratorio
 Chimico Orosi, Milano, 12, via Felice Casati. — Si spedisce il Catalogo illustrato
 per posta raccomandato, contro invio di cartolina-vaglia di 30 centesimi.



Stabilimento Agrario-Botanico ANGELO LONGONE

Via Melchiorre Gioia, 34
MILANO

Istituto nel 1786, il più vasto
ed antico d'Italia.

Premiato con gran med. d'oro
dal MINISTERO D'AGRICOLT.

Culture speciali di Piante da
frutta e piante per rimboschi-
menti. Alberi per viali e par-
chi. Coltivi di prima effetto
anche in massa. Semperviventi,
Rose, Piante d'appartamento,
Sementi da prato, orto e fiori,
Bastoni da fiori, ecc.



A richiesta Catalogo gratis.

GOTTA-ARTRITE REUMATISMI

si guariscono radicalmente colla
NUOVA CURA ARNALDI

Unico rimedio conosciuto che sia sta-
bilito su vere basi scientifiche ed igie-
niche atto a rimuovere le cause della
malattia e a rifondere, riducendolo allo
stato naturale dell'uomo sano, un or-
ganismo anormale e viziato. I principii
cui si informa la **NUOVA CURA
ARNALDI** si basano sopra il risveglio
delle attività digerenti ed assimilatrici
e sulla regolarità dei fenomeni di ri-
cambio. "Gratis", eleganti opuscoli
dimostrativi si spediscono dietro ri-
chiesta allo Stabilimento Farmaceutico
CARLO ARNALDI - MILANO
Foro Bonaparte, 35.

Ditta E. RANCATI & C. ATTREZZISTI TEATRALI

di proprietà

GIUSEPPE SORMANI

SEDE CENTRALE IN MILANO.

Per suonare artisticamente il Pianoforte
anche senza conoscere la musica doman-
date il più perfetto apparecchio concertista

FONOLA

Estensione (6 ottave) 72 tasti, con 5 registri così
da poter eseguire i pezzi di musica, come scritti
dall'autore e con ogni espressione e colorito.



Prezzo della Fonola L. 1100. — compresi
3 pezzi di musica. — La Musica come da cata-
logo L. 4. — a L. 20.

Prospetti Gratis a richiesta.

CARISCH & JÄNICHEN

MILANO - Corso Vitt. Eman. 2-P

Negozi di Musica ed Istrumenti Musicali



PREMIATO STABILIMENTO
D'ISTRUMENTI MUSICALI

in Legno e Ottone

AGOSTINO RAMPONE

MILANO - Via P. Umberto, 20

Fornitore del R. Esercito Italiano
e di vari Governi Esteri

Unica Casa in Italia fabbricante FLAUTI BOEHM metallo e legno ultimo perfezionamento

Progetti e Preventivi per Bande Musicali. CATALOGO GRATIS.

G. BARLASSINA MILANO

Via Durini, 34 (angolo Corso Vitt. Em.)

Privilegiata Fabbrica d'Istrumenti Musicali con Specialità in

FLAUTI e OTTAVINI BOEHM

Fornitore documentato dei Flauti del Teatro alla Scala . . Del Regio Esercito . . Dei Regi
Conservatori Italiani ed Esteri . . Premiato più volte con alte onorificenze alle principali
Esposizioni . . Unica Casa in Italia premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1900, con
3 distinte onorificenze, e Medaglia d'Oro, Torino 1898 . . Chiedere Catalogo GRATIS.



Isotta, Fraschini & C. - Milano

Via Francesco Melzi, 3

AUTOMOBILI

Tipi 1903:

12 HP. 16 HP.

e 24 HP.



Indirizzo Telegrafico: AUTOMOBILI-MILANO - Telefono N. 24-39.

Dunlop

PNEUMATICI

Via Fatebenefratelli, 13

MILANO

Catalogo Gratis
a richiesta.

CAFFÈ

Portorocco di 1. qualità

crudo L. 2.80 al Kg.

tostato » 3.60 »

Rivolgere le richieste al Prevalso Stabi. di torrefazione
G. BUSCAGLIONE, Via Ratti, 2, MILANO.

Pianoforti

A. C. COLOMBO

MILANO

Via Unione, 12

TUTTI VIOLINISTI!!!

Col Violini, Viols, ecc., a tastiera graduata
brevettata, facilissimi per tutti, da L. 15 in
più. — Mandolini e Chitarre L. 8. — Zampini
maravigliosi L. 80. — Scrivere ad

E. SECCHI Carate Brianza



LODOVICO CAROSELLI

AGENTE TEATRALE

Direttore Artistico dell'Eden di Milano.

PREM. E PRIV. STABILIMENTO MUSICALE

MAINO & ORSI

MILANO, Via Principe Umberto, 34

Fornitori del R. Esercito . . . Dei Conservatori e Licei Musicali Italiani ed Esteri
E DEL TEATRO ALLA SCALA

SPECIALITÀ

FLAUTI, OBOI, CLARINETTI soprani, contralti e bassi, FAGOTTI, SAXOFONI e CONTRABASSI ad arco

ULTIMO PERFEZIONAMENTO



SPECIALITÀ
CORNETTI ACUSTICI

PROGETTI E PREVENTIVI PER BANDE

Prima Fabbrica Italiana in concorrenza con l'estero . . . Cataloghi gratis a richiesta.

LA PRESENTE RIVISTA
Musica e Musicisti
SI STAMPA COGLI

Inchiostri Lorilleux

VIA BRERA, 16.
MILANO * *



ILLUSTRAZIONI PER GIORNALI • LIBRI • CATALOGHI • ECC.
SPECIALE PUBBLICITÀ ARTISTICA



Farina Lattea Italiana

PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO
Il più completo alimento per bambini
Esigete la Marca di Fabbrica.

Sartoria Teatrale Chiappa

TEATRO ALLA SCALA
Stabilimento, Via Olmetto, 10 - MILANO

Pianoforti, Armonium e Arpe



delle più rinomate
fabbriche
Nazionali ed Estere

(Vendita, Noleggio
Riparazioni)

Ditta BARTOLO - Corso Umberto I, N. 269, ROMA

ADELCHI ZAMPERONI

Sartoria Teatrale e Forniture affini
Milano, Via Porta Vigentina, N. 10.

JACOB & JOSEF KOHN

Società per Azioni di Vienna
Deposito di



MILANO
Via Orefici
(angolo Via Vittor Hugo)

Camere complete da Letto
e da Pranzo.

Salotti completi in stile moderno
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.

BIRAGHI e C. MILANO

Succursali a BIRAGHI e LONGA
Vendita Galleria V. E., 3-5 - Stabil. Via Mazzini, 6
Fabbrica speciale di maglie da Teatro
Maglierie, Calzetterie, Biancherie, Novità

BUSTI ULTIMI MODELLI DI PARIGI

C. VIOLINI
Galleria Vittorio Emanuele, 92 - Milano

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA MALESCI

Gratis Opuscoli, Consigli
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - FIRENZE

POLVERI VICHY e 10 dosi L. 0.65 12 - 0.80 Montecatini FRANCHE

C. DUPRÉ & C. - BOLOGNA

PREMIATA DISTILLERIA * * * Arturo Vaccari LIVORNO (Italia)

Perfetto:
CREMA, CIOCCOLATO, GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO * * *
AMARO SALUS * * *
LIQUORI PREMIATI
colle Massime Onorificenze
nelle Espos. Mondiali.
MEDAGLIA D'ORO: PARIGI 1900.
Attestati delle primarie Notabilità mediche.

ULTIMA NOVITÀ GARTOLINE ILLUSTRATE CON MUSICA

(Interi pezzi per Canto e Piano, Piano solo e Mandolino)
Catalogo Gratis inviando Gartoline Illustrate
con solo nome e indirizzo
alla Tip. FRATELLI RANZI - MILANO, Via S. Sisto, 4.

A MILANO PER LA PUBBLICITÀ SU
"MUSICA E MUSICISTI" RIVOLGERSI
ESCLUSIVAMENTE AL SIG. Ettore
CICOGNANI, VIA DURINI 12 - MILANO

PROFUMERIE IGIENICHE VENUS BERTELLI

ALBERTO GRUBICY
MILANO - Via Cairoli, 2
Galleria d'Arte Moderna

Proprietario-editore delle opere dei pittori Segantini, Previati, Orla, Fornara, Cosciani, Toninetti, Minozzi, ecc.

**ROME
GRAND HOTEL**
RESTAURANT
Musique au live o'clock pendant le dîner et le soir.

Fernet-Branca del FRATELLI BRANCA di Milano
Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo
Guardarsi dalle Contraffazioni

Per **Musicisti**, per Signore, per Touristi, per la campagna, il Kodak è una necessità. Esso aumenta il vostro divertimento e fa piacere ai vostri amici. Nessuna famiglia è completa senza un Kodak. Ognuno può impararne in pochi minuti l'uso, e la Kodak fotografia non ha bisogno del laboratorio oscuro. **KODAKS** da L. 2 in più. Chiedete il nuovo Catalogo illustrato N. 1 presso i negozianti o presso la **SOCIETÀ KODAK** 24, Corso V. Emanuele MILANO

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE?? Liquore ricostituente del Sangue.



NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
ACQUA MINERALE
DA TAVOLA
F. Bisleri e C.



LA NOSTRA SANTA

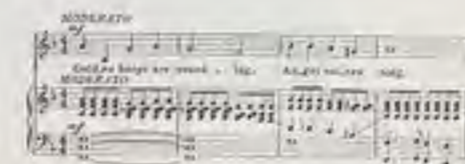
(XXII NOVEMBRE).

Cantantibus organis Cecilia Domino decantabat...



O musicisti d'ogni parte del mondo, che avete fatto olocauto della vostra giovinezza alla musica senza raccogliere un sorriso, un raggio, un fiore, o spiriti superiori, fatti indi-

ferenti al successo, indifferenti all'insuccesso (baronde del caso o della ciarlataneria), o voi tutti, ignoti eppur carissimi compagni di sogni, di fede, di dolori, fatevi d'intorno a me ed udite la poetica leggenda della nostra Santa. Essa canta sull'arpa d'oro di Lewis Browne:



canta con le sonanti ottave di Geoffrey Chaucer:

First wol I you the name of Sainte Cecille:
Exposse, as men may in hire storie see:
It is to saye in Englysh, Heven's filie,
For pure chastitee of virginitee,
Or for she whiche had of honestee,
And grace of conscience, and of good fere:
The swete savour, Lillie was hire name...

e dice « d'una pagana vergine bionda, alta ed esile come lo stelo d'un giglio che, conver-



Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. La loro riproduzione è vietata.





Pat. F. Poppi, Bologna.

SANTA CECILIA
(Quadro di Raffaello Sanzio).

titasi alla fede del Nazareno, volse intera l'esistenza a magnificar il suo Dio con l'arte più prossima all'infinito: la musica!

Tutto quel pavidò, eppur vibrante, mondo cristiano, che si svolge umilmente nelle catacombe, un lembo di quella vita di febbri e d'estasi, di pianti e d'inni, di prosternazione e d'entusiasmo, sollevato da Wiseman, da Schmidt, da Chateaubriand, da Sienkiewicz, ci si risolveva davanti a Santa Cecilia e riappare, simbolo di melodica dolcezza, fra Eulalia ed

Agnese, fra Giunia e Sira, fra Barbara ed Inez — Inez nella quale rivive veramente Cecilia, poichè come la Santa convertì Valeriano, essa salvò Don Juan:

De mi alita con la amargura
Parifque su alma impura,
Y Dios concedió a mi alita
La salvación de Don Juan
Al pié de la sepultura!

Ma prosegue la leggenda: « un giorno il padre costrinse Cecilia ad impalmarsi col gio-

vane Valeriano. Cecilia, come la vittima nei pagani sacrifici, procede all'ara:

And day was chosen of hire marriage,
She ful devout and humble in hire courage,
Under hire robe of gold, that sat ful faire,
Had next hire flesh yclad hire in an habre,
And while that the organs sudden melodie,
To God alone thus in hire hert song she...

ma, improvviso, un melodioso cantico divino s'espande come angelo per l'etra, si spalancano i firmamenti e fra iridati vapori, fra piumi di rose discendono gli angeli osannando...



La pallida fidanzata s'arresta estasiata... e quel cantico s'attegna a proseguire con la frase ardente della *Guendoline* del Chabrier, perorando col Salmo del Profeta:

Fiat cor meum immaculatum ut non confundar...



Ed eccovi il quadro di Raffaello, non ancora migrato all'estero... — eccovi il quadro nel quale la vergine appare veramente rapita della melodia serafica, come il *poverello d'Assisi* da quella del Tinel:



Alla Santa, che di dolcezza languisce, sta per sfuggir di mano l'istrumento... in corde suo soli Deo psallibat...



Quale glorificazione più poetica della musica! quale apoteosi più sfolgorante d'un ideale artistico!

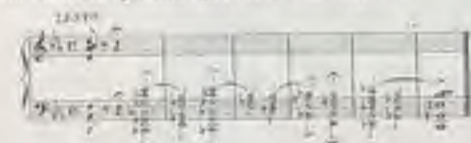
Del resto, chi studia la storia dell'arte resta subito non saprei dire se più colpito o conquistato dal fatto che da nessun'altra Santa, al pari che da Santa Cecilia, siano state suscitate più forti, più febbrili, più impellenti e coercitive ispirazioni in animo d'artista. Il perché del fatto? La santità in Cecilia si può dir superiore a quella delle altre Sante del Martirologio? — No: ma in lei al fascino della Sante si aggiunge quello dell'artista — in Santa Cecilia la devozione a Dio si contemperò con quella verso l'Arte — ella si può dir si sia servita dell'Arte come mezzo eterizzante, come mezzo per astrarsi più completamente in Dio, per una più piena, assoluta mistica dedizione. Epperò si può dire che il suo cuore vibrò al soffio della fede come a quello dell'arte — d'attorno al suo capo intrecciano un nimbò lo splendore della bontà ed insieme quello d'un ideale artistico: la musica. E quale musica?... Ecco la deduzione importantissima: trattandosi d'una Santa, evidentemente quella religiosa, che è, del resto, quanto dire quella che è più pienamente, idealmente musica, quella che ha reso eternamente grande quel Palestrina, che, mentre segna la più alta glorificazione dell'ideale religioso, va altresì riguardato quale fondatore di tutta la musica moderna come organismo e come idealità. Bene cantò, dunque, poetico divinatore, Victor Hugo nei *Rayons et Ombres*:

Paisant Palestrina! Vieux maître, vieux génie,
Je vous salue ici, père de l'armoire;
Car ainsi qu'un grand fleuve où boivent les linaires,
Toute cette musique a coûté de vos maux!
Car Gluck et Beethoven, rivaux sous qui l'on se venge,
Sont nés de votre sonche et faits de votre sève!
Car Mozart, votre fils, a pris sur vos notes
Certe nouvelle lyre, inconnue aux mortels,
Plus tremblante que l'orgue aux souffles des anges,
Née au sabbat d'écrit entre vos doigts sonores!
Car, maître, c'est à vous que tous nos soupirs vont,
Sous qu'une voix chante, et qu'une âme répond!



Fid. Paul Verone, *Devoto*.
SANTA CECILIA
(Quadro di Carlo Dolci).

In ogni modo, per noi basti il fatto che Santa Cecilia è sempre rappresentata come simbolo attraverso una visione musicale. Ed è curioso notare come la suggestività di questo simbolo musicale sia così diretta, radiosa, coerente che ciascun quadro all'estroso musicista, che lo contempla, suggerisce immediatamente una vaporosa figurazione musicale. Il Guercino, per esempio, l'atteggia evocatrice di blande, pacate melodie dall'organo:



Nel Dolci vibrano sotto l'esili dita le corde d'un salterio quasi sprizzanti le mistiche fi-ville che il Röder vide nella sua *Klikuscha*:



Il Rubens ne fa una vergine cui il fuoco dell'ispirazione balena dall'occhio spalancato

e rosseggia sul labbro fremebondo come il Flaubert nella sua *Salammbô*:



Nel quadro del Veronese, invece, sembra una pallida dogaresa, venezianamente bionda, con lento incasso scendente da uno scalco del Palladio — una languidezza soave vince la bella persona che cede alla carezza della blanda melodia udita dalla Suzel di Erlanger:



Fid. Giovanni Droggi, *Virgine*.

SANTA CECILIA
(Bassorilievo del Donatello).

Il Mignard, ravvolgendola in fluida, serica veste fluente, la fa sembrare un'odalisca che contempra dall'aereo loggiato un'infinita lontananza ove migrano i sogni. Un senso di pace v'invade lo spirito e la vostra fantasia flotta veramente sull'onda d'un'ellenica cantilena:



Come della pittura, non è a dire se Santa Cecilia sia stata ispiratrice della poesia e della musica. Per l'una è per l'altra basterebbe citare, oltre il *Second Nunnes Tale* a pagina 460 del *Canterbury Tales* di Chaucer, il *A Song for St. Cecilia's Day* che John Dryden scrisse già nel 1687 e che comincia coi noti versi:

From harmony, from heavenly harmony
This universal frame began

Thou cold and hot and moist and dry
In order to their stations leap,
And Music's power obey...

e finisce col *Grand Chorus*:

As from the power of sacred lays
The spheres began to move,
And sung the great Creator's praise
To all the blessed above:
So when the last and dreadful hour
This crumbling pageant shall devour,
The trumpet shall be heard on high,
The dead shall live, the living die,
And Music shall continue the sky!

Significatissimo soprattutto che alcuni anni dopo Dryden stesso scrivendo la *Alexander's Feast or the Power of Music* non abbia saputo trovar perorazione più degna a questa cantica della rievocazione di Santa Cecilia nei versi vibranti:

At last divine Cecilia came,
Investress of the vocal frame:
The vocal enthusiast, from her sacred store,
Enlarged the former narrow bounds,
And added length to solemn sounds,
With Nature's mother-arts, and art unk. now before.
Let old Timotheus yield the prize,
On both divide the crown:
He raised a mortal to the skies:
She drew an angel down.

Spohr e Handel che musicarono questi inni trovaron bene e forma ad idea pronta all'eterizzazione musicale — si può dir, anzi, che trassero ispirazione dall'ispirazione, ispirando

a lor volta il Pope nel *Essay on Poetry*. — Liszt, dopo una vita randagia, vita febbrile, vita agitatissima, dopo aver obliata la bionda Maria d'Agoult che, mentre egli suonava, tutta ragomitolata in sé stessa piangeva e fremeva, Liszt, dopo aver abbandonato i saloni folgoranti dove le signore gli avvolgevano d'attorno, caleidoscopio di vagule farfalle dall'ale di bisso e di porpora, dopo le balzanti *Rhapsodie magiare*, i ritmi concitati del *Marzipan*, gli amacreontici idilli del *Sotto i boschi*, quando, come Dante, poteva dire:

Per correr miglior acque omai le vele
Scieglier la nave dell'ingegno mio
Che lascia dietro a sé mar sì crudele...

è *Die heilige Cecilia* che riattiva nel suo spirito l'onda riavvivatrice dell'idillio mistico.

Gounod, temperamento innatamente idillico (tanto idillico che avventuratosi nel pelago dell'epopea Goethiana si salva affrettandosi ad ammainar le vele nell'isola di Margherita) e nel suo *Hymne a Santa Cecilia* che ritrova pieno, secondo quel rapimento mistico che lo unisce immortalmemente a Bach nell'*Ave Maria* e nell'invocazione elettrizzante di Hermosa e Nair nel *Tribut de Zamora*.

Aggiungo che Santa Cecilia, anche oggi, continua ad essere ispiratrice dolce e serena ai musicisti; ispiratrice provvidenzialmente dolce e serena fra l'isterismo armonico e istrumentale ch'esagita la musica odierna. Il Chanson per Santa Cecilia (meraviglioso!) raggiunge effetti celestiali con un semplice ricamo d'archi, soffuso dall'aerea sonorità dell'arpa irradiantesi sull'onda dell'idillio celeste.

Ma, dopo la musica, fra le Arti sorelle, è la pittura che più devotamente s'accostò e s'accosta all'ara di Santa Cecilia. Qui a Milano andava a contemplare nella vetrata dipinta dal Bertini, che è la seconda che apparisce a destra di chi entra nella chiesa di Santa Babila. Io l'amo tanto quest'accordo d'arte Bisantina che s'armonizza con l'austerità dell'architettura Lombarda e lo stile Bramantesco delle Cappelle — amo questa finestra che si schiude ad un eterico sorriso policromo, come emblema di candida leggenda che albeggi fra la paurosa tenebra dei bassi tempi. La figura, come nel quadro del Lubri, erta in attitudine rituale sopra un paesaggio di pochi fiori e grani arboscelli, regge fra le mani un agreste organo; l'occhio è astratto in visione, fisso; ma in quella fissità effetto

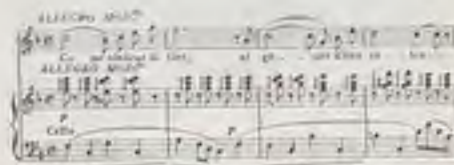


Fig. Andreani, Roma.

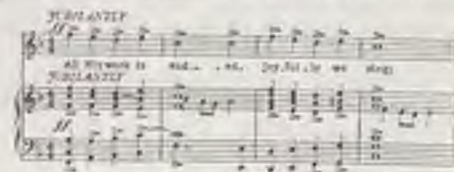
SANTA CECILIA
(Quadro di Benvenuto Tadii)

d'irradamento ottico: tratto tratto par che passino brividi d'iride e che poco a poco tutta la figura tremi, ondeggi — la rigidità jeratica si dissolva — un soffio di vita misteriosa la inonda — fluttuano mollemente all'aure le pieghe della sua dalmatica — tutta raggia di beatitudine quella figura estasiata — e scende... scende molle, ridente, soave... scende sull'ale d'un accordo di cetra... scende dal corrusco irradamento del cristallo, come

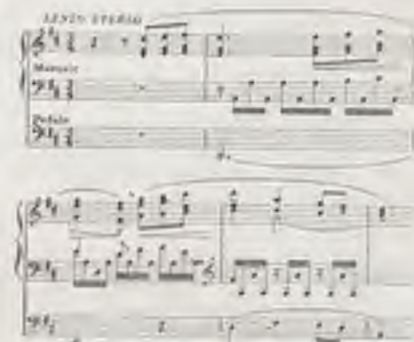
la Melisenda di Heine sovra il pronubo raggio della luna...



E qui ci è dato spiegar l'espressività caratteristica del volto in questa Santa Cecilia, caratteristica che è comune ai volti di tutte le altre Sante omonime della pittura mondiale. Sono volti astratti, indisti, volti espressi in atteggiamento d'estasi. Ora, si deve creder quest'estasi esclusivo rapimento in Dio? No, perchè c'è in essa una tonalità ardente che la contraddistingue da quella di altre Sante pur misticamente astratte, e la ragione è che Santa Cecilia canta, suona ed è cantando ed è suonando ch'ella s'obblia — s'obblia, l'ammetto pure, in Dio; ma pel tramite della musica — è il fascino di quest'arte che comunica al suo spirito l'ebbrezza mistica necessaria alla elevazione. Ed ecco perchè nel quadro, che ammirammo, di Raffaello, sul suo capo si schiudono i firmamenti e per l'etra s'espandono gli osannanti concetti di Browne:



ecco perchè nella moderna tela di G. Naujok, mentr'essi suona, gli angeli cantando il *Festil Prelude* di Dethier versano nubi di rose:



ed essa s'arresta, contempla con occhio vitreo, con occhio astratto in visione. Ecco perchè nella pittura del Domenichino fa gemere la viola fremebonda, mentre il biondo capo si china ridente su di essa fino a sfiorarla, fino a baciarla, quasi per trar soavità sempre più tenera dal seno armonioso di quel nido gentile d'armonie:



Ecco perchè divinamente il Procaccino Patteggii abbandonata ad estasi come davvero ascoltasse il più leale concerto delle sirene di Roches:



ed eccola anche nel quadro di Delaroche in posa aerea, come le anime dantesche, più di lassù che di quaggiù:

Pura e disposta a salir alle stelle...



Dunque possiamo concludere che in quei quadri raggia l'ensi luce divina la santità di Cecilia; ma vi sprigiona altresì fulgori il fascino della musica. In quei quadri, in quel volto di Santa munito nell'estasi, in quell'esse figura di donna riguardante cantando e suonando al cielo, quasi la vita per essa non sia più che un'apparente partecipazione a questo mondo, c'è un'espressione di più potente d'ogni parola, v'è l'aria d'orgoglio di chi ha conquistato un mezzo più eloquente d'ogni espressione umana, per elevare a Dio la propria devozione: la musica!

Epperò adoriamola noi, o musicisti d'ogni parte del mondo, noti ed ignoti, adoriamo la Santa pura, la Santa melodiosa, la Santa ideale: io ve n'ho esposta la leggenda, leggenda di canti errabondi, d'arpe d'oro, fra nubi d'angeli, nugoli di fiori, fotti d'incenso, salmodie, inni, preci, notturni; voi non chiedetemi la vera storia, la critica storica... — Ahimè! questa scienza quando inforca lenti specialmente teutoniche è capace d'annettere fra i grandi musicisti perfino Beethoven... ma



SANTA CECILIA
(Credito di O. C. Proccacci)

in generale ottenebra il raggio del sole, avvelena il profumo dei fiori, abbatte il fatato castello dei sogni, disperde l'alto nido dell'illusione necessaria all'artista. Può anche far delle eccezioni... eh! può far dei miracoli, può, per esempio, dopo aver reputato Shakespeare un « barbaro », riconoscerne a spizzico l'alto valore drammatico e poetico; salvo però, come in questi giorni a Londra, ritornare, per dovere professionale, con rinovellata pessa, bionfanciante all'antica e beata schermaglia, il di lui repertorio attribuendolo a Bacon.

Non mi chiedete, dunque, o musicisti, amici d'ogni parte del mondo, noti ed ignoti, non me la chiedete voi la critica storica della poetica leggenda: è vento che assidera, ombra che aduggia, spavento lugubre, dall'età fanciulla, errabondo per l'etere con striduli sibili di strige! Il vampiro del documento storico, amici miei?... gente china sopra una tomba, dove va esagitando ossa polverizzate nel sudario del cavillo... volge le spalle al sole... e, quando solleva la testa, è il Corvo di Allan Poe che ratto su quella testa pionfa e sta, comicamente, bizzarramente impegnacchiandola, bellardo simbolo!

Noi Santa Cecilia adoriamola nella leggenda — leggenda vibrante di canti, leggenda che sopra l'arpe d'oro migrò alle plaghe più remote del mondo — gli angeli versino fiori sul suo cammino, l'incenso la circonda nei suoi nudi dagli azzurri profumi, e tutto l'etere d'intorno esali sospiroso le mistiche armonie...



85. U... C... — Ecco qui come stanno le cose: il Gallet dettò in prosa il libretto di *Thaïs* per Massenet, come quello di *Déjanire* per Saint-Saëns, per ovviare all'inconveniente di mettere la contraddizione il ritmo musicale con quello poetico. Così si esprime M. Gallet in un'espressa prefazione. Ora invece, per la verità, dovete notare: 1.º che questo inconveniente fu discusso, ancora prima che da Gervais (citato dal Gallet) dal Grétry. — 2.º che alla prosa poetica era ricorso, ancora prima che Gounod e Saint-Saëns (citati dal Gallet) Arrigo Boito nel *Mefistofele* del 1868 alla scena della prigione ed all'epilogo. — 3.º che Bellini, Donizetti e Verdi, pur sopra una metrica serratamente chiusa, seppero pur creare delle melodie ispirate, sempre piene di vita, di soffio, di luce. — 4.º che tutta la musica sacra, meno gli *Inni* e le *Sequenze*, è composta sopra testo libero da qualunque metrica, come la *Messa*, che pur è stato specchio d'irradiazione alle più fulgide ispirazioni di Palestrina, di Bach, di Beethoven, *Much ado about nothing*, dunque, quello di M. Gallet.

86. Prof. R... B... — No, mio signore: non comincia ora il giapponismo a invadere l'Europa, ora con *Iris*, *Butterfly*, ecc. Leggete la prefazione alla *Chérie* dei De Courcourt e constaterete che spetta a loro il richiamo primo. Fu dopo la loro perorazione e dietro il loro esempio che il giapponismo venne di moda e gli artisti se ne sono innamorati. Cominciarono a migrar fra noi porcellane, lacche, cachemori di Kioto e di Yeddo — venne poi Habert-Dys con le sue *Fantasie decorative* a trasfonderci quel sentimento leggiadramente nervoso che fa dell'arte giapponese un'arte a sé, spigliata, fantastica, supremamente ghiribizzosa — e così vennero a nostra conoscenza i prodotti delle scuole pittoriche di Tosa e di Kano che trionfarono anni or sono nelle Esposizioni di Vienna, di Filadelfia, di Parigi.

Dopo la pittura, è naturale che il Giappone acquistasse attrattiva ed attualità anche sul teatro ed ecco l'immigrazione di autentiche compagnie drammatiche. — Il dramma attrae la musica, ed ecco *Iris* e *Butterfly* incominciare nel loro poetico esoti-

cismo tale strana psicologia da soggiogar l'estro musicale di due maestri d'ingegno effervescente come Mascagni e Puccini.

87. Signora R... V... — La questione del *cromatismo*, che incombe sulla produzione musicale odierna, è tutt'altro che complessa: infatti, se tale fosse, non sarei io che riuscirei a spiegarla. È semplice: il *cromatismo* è la più piena e diretta figliuola del romanticismo che, si sa, rifuggi sempre dalla corporeità per la sfumatura, dalla luce per l'ombra — leggete Wackenroder, Tieck, Novalis, Hoffmann: in essi il concetto che solo alla musica sia possibile esprimere l'idea dell'infinito. Perciò quando la musica vi si volle provare, ricorse al *cromatismo* perché da un'idea musicale che si svolga sopra una successione cromatica l'orecchio percepisce davvero qualche cosa di fluttuante che drizza e spinge il pensiero nella direzione dell'infinito. Quanto a Wagner, il *cromatismo* è tanto suo quanto fu dei suoi predecessori e maestri. Il fatto è che il *cromatismo* appena accennato in Mozart, appare meno intermittente in Beethoven, serpeggia in Spohr, s'espande in Weber, è egemonico in Mendelssohn e Schumann, vibra in Marschner e diventa la *melodia infinita* di Wagner, la melodia che dissolgue ogni forma in vapore.

88. Sig. F... P... — Avete mille ragioni: è successo quel che era facile prevedere. Dopo che di *Pierrot* il Costa espose l'*Histoire*, dopo che il Monti ne festeggiò il *Nat*, dopo che Séverin ne minò le avventure, venne la sopraffazione degenerante e, quasi non bastassero gli esistenti *Pierrots* di Wekerlin, del Barbier, del barone di Werckin, di M^{lle} Lechevalier, di Lajarte, eccoci minacciati d'ogni parte da *Pierrots* che cantano, da *Pierrots* che mimano, da *Pierrots* che parlano: il *Pierrot* di Monton e Swarz, il *Pierrot* spia di De Angelis, il *Pierrot soldat* di Jacquemet, il *Petit Pierrot* di C. A. Bracco ed altri *Pierrots* che la mia debole memoria non ricorda. Ora, si sa che anche in arte, come in commercio, con la concorrenza vien lo sforzato, il truccato, la mistificazione. Ed ecco *Pierrot* in questo soprafarsi di lavori perder la

piantiva una simpatica caratteristica — ingredirsi o intergredirsi — il parigino è napolitanizzato — Pierrot perde quella spiritualità brillante, scoppettante, valorosa e aristocratica che Burgmèl vent'anni fa seppe così bene indovinare in quegli squisiti quadri che sono la *Sérénade de Pierrot*, il *Duo amoureux*, il *Bal de noce*, il *Cortège nuptial* nel suo esellato *Roman de Pierrot et de Pierrette*. Ma si sa: a trovar una vena e forarla c'è sempre il pericolo dell'emorragia!

89. *Sig. Tenore A...* — In fondo il carattere di Otello è buono, è quello dei forti: un misto di generosità e di bonomia; ma, state attento, non me lo confonde con *Saul* di Alfieri, con *Re Lear* di Shakespeare, col *Figlio delle sere* di Halm; ed eccovene la legge psicologica. Il contrasto fra bontà e rustichezza può aver diversi l'aspetto e l'effettualità. Se questo contrasto è profondo, se le cause che lo suscitano sono, diremo così, penetranti, se il contrasto fra bontà e violenza o misantropia, o rustichezza è sì grande che quella coesiste con l'umanità e questa con l'impulsività o la ferocia, allora gli effetti possono piegare alle forme più alte della tragedia. E questo è il caso di Otello; ma in ogni modo esso non è da confondersi, ripeto, né con *Saul*, né con *Re Lear*, né con il figlio delle sere; perché in questi personaggi la lotta sta con la generosità del loro cuore ed una istantanea diffidenza del bene che piega verso l'abborrimento degli uomini. In Otello invece è forte, forte aperta, impetuosa, entusiastica — fede in tutto ed in tutti, perfino in Jago...

Niente poi assolutamente ha da far Otello col *Misanthrope* di Molière e, facendo un salto a precipizio, con quello di Kotzebue o con *L'attemperato* di Notti. Questi sono affetti da un male analogo, è vero: ma con forme assai più begliere, offrono uno spettacolo di sofferenze in parte meritate, in parte rimediabili, in parte immaginarie, in parte esagerate e ne escono tipi più intonati alla commedia che alla tragedia! Convinto?

90. *Maestro P... R...* — V'hanno detto saccheggiate dal musicista il Teatro di Victor Hugo? Credetelo: così è. *Hernani* fu ridotto a libretto per Gounod, Bellini, Mazzucato, Verdi. *Angie* per Mercadante, per il russo Cui, per Ponchielli. *Roi d'amour* solo per Verdi, perché ne ha fatto un capolavoro tale da mettere i brividi al solo pensiero di impegnare una nuova battaglia musicale in nome di *Rigoletto*, *Lucrezia Borgia* per Marschner e per Donizetti. *Maria Tudor* per Pacini, G. B. Ferrari, Kachperoff e Gomes. *Marion Delorme* per Boilestin, Pedrelli e Ponchielli. *Ray Blas* per Poniatowsky, Besançon, Howard Glover, Chiaromonte, Marchetti, Sparapani. *Cromwell* per Battista. *I Burgundi* per Sali, Pedrelli, Orsini. *Notre Dame de Paris*, che v'attrarrebbe, è un fatale miraggio —

non riuscì a farla un *porte-bonheur* neppure lui Hugo stesso, che la ridusse a libretto per M. U. Herlin nel 1838, lo stesso libretto fu rimasticato da Lebeau, poi nell'83 dall'inglese Goring Thomas: a nessuno portò fortuna e si tentarono il soggetto maestri geniali, per esempio l'autore dei *Pierrot*, Pedrelli, e prima di lui il francese Fry, il tedesco Weyersbach, il russo Poniatowsky, Vitaliano Campana, l'americano Camps y Soler. Si può dir che in nessuna parte del mondo trovò idrogeno musicale, e voi, caro maestro, arrivereste a pallone sgonfiato?

91. *Sig. M... R...* — Non vi possò che dire che mi compiacerei vivamente dei frequenti Concorsi fotografici banditi da Associazioni e da giornali. La fotografia, infatti, non va più considerata come un mezzo di divertimento — ha in sé, a ragione, un interesse scientifico come ausiliaria della medicina, dell'astronomia, della fisica e dell'arte creatrice, talché da sport è diventata una riconoscenza necessaria sociale, tanto che in Francia (nel Liceo Condorcet di Parigi, per esempio) è già istituito un Corso di fotografia. Infatti fra i vantaggi di essa presenta per tutti, c'è la popolarizzazione degli studi artistici e archeologici, c'è l'incremento, l'affinamento del senso estetico e del buon gusto nel gran pubblico. Per giovani ha il vantaggio che li abitua alla prontezza libera e sicura dell'occhio e li addestra a nobili fatiche per qualche cosa d'ideale. Con l'apparecchio di Daguerre, per esempio, escono a diporto e sulle lastre fissano i ricordi che loro colpì lo sguardo, sia un paesaggio, una marina, una gotica cattedrale, un rudere romano, un barocco folleggiante. Ne viene che ciò che rimase impresso nel negativo fotografico, rimane pur impresso nella mente, la quale vorrà poi rendersi ragione di certi fenomeni ottici, vorrà conoscere la storia d'un monumento, le virtualità ideali e tecniche d'un'opera d'arte, accumulando, per tal modo, osservazioni, cognizioni, che a poco a poco stabiliscono in lui una seria cultura.

92. *Signora A... R...* — Dopo che v'ho dato la psicologia della donna attraverso i musicisti preferiti, volete che ve la rappresenti musicalmente? Cose dell'altro mondo! ma per di mantenermi la vostra stima... A 15 anni la donna si culla nelle illusioni ed è un *arpeggio a moto retto*, a 20 s'abbandona alla vita, un *allegro con fuoco*, a 30 s'affretta a godersi ed è un *acordo di mi maggiore FF*, *tenuto crescendo e affrettando*, a 40 la bellezza se ne va, *andante con moto*, a 50 spunta qualche veletta musicale, *diminuendo con cadenza plagale*, a 60 un *rendo finale*, a 70 un *tremolo con scurillo*. — Addio del passato...



! In un teatro di Berlino si doveva dare una rappresentazione a beneficio d'un attore, il quale si martellava il cervello per escogitare il mezzo di fare un grosso introito. Pensa e ripensa, ecco quanto immaginava l'astuto attore.

Alcuni giorni prima della rappresentazione si leggeva il seguente annuncio inserito su tutti i giornali di Berlino: « Ragazza orfana, con dote di 100.000 franchi e proprietaria di un'importante Casa di commercio, desidera sposare un giovane capace di dirigere lo Stabilimento. Nessuna speciale attualità, né dotare sono necessari. Scrivere a X... tutore. Non si tratta con agenzie... »

In risposta all'annuncio arrivarono parecchie centinaia di lettere.

La mattina del giorno in cui doveva aver luogo la rappresentazione, ogni aspirante ricevette un biglietto che diceva così: « Signore, il punto più importante, prima di fare qualsiasi altro passo, è di sapere se mia nipote vi piace. Stasera, essa ed io assisteremo alla rappresentazione al teatro Y... palco N. 1... »

Inutile dire che la sera il teatro era affollato. Nelle poltrone e nei posti distinti eravi gran numero di giovanotti vestiti degli abiti di gala. Tutti gli occhi, tutti i bionocchi convergevano al palco N. 1, e si aspettava ansiosamente l'arrivo dell'orfana e del suo tutore.

Lo spettacolo cominciò... e finì, ma i due tanto aspettati non giunsero; il palco N. 1 rimase vuoto... E si ripartì!

Il furbo attore, col suo strattagemma fece un fatto incasso, ingaggiando una ben meritata lezione a quanti avevano abboccato all'amo. Essi non sapevano capitarci che era stato a giocare loro il brutto tiro: l'hanno saputo appena ora che l'attore è in America; ma ad ogni modo nessuno di loro avrebbe voluto far nota la propria ingenuità.

! E dalli col fanciulli-prodigio! Stavolta esso viene spacciato per maggiore prodigio musicale vivente; un vero fenomeno. I saloni e le chiese ov'è comparso Jack Sebastian Mangili, il fanciullo prodigio, ne sono in visibilia. Egli è stato ammirato come violinista in un concerto dato all'Alemande Palace e come organista nella chiesa di S. Michele, in Bowespark. Ma non basta; il miniscuolo Jack ha scritto anche delle piccole composizioni musicali: *Romanze ed Esercizi d'armonia* per pianoforte.

E sapete che età ha? Tre anni!!!

Gli americani sono riabilitati.

! Uno studente del Liceo Musicale di Padova aveva disponibili 10 lire per l'acquisto di tre corde da contrabbasso; ma anziché comperare queste, giocò le 10 lire al lotto. L'ispirazione fu felice, giacché i numeri 4, 59, 88 uscirono alla ruota di Venezia, e lo studente vinse la bellezza di 40.000 lire!

Ecco un musicista fortunato.

! Coquelu *ainé* avrebbe trovato il modo di evitare i disastri causati dagli incendi nei teatri. L'ha detto egli stesso ad una colazione da lui offerta a spiccate personalità del mondo artistico e letterario.

A tale scopo egli sta facendo costruire, a proprie spese, un teatro nella Casa di rifugio per i comici.

Quando l'edificio sarà pronto, Coquelu e l'architetto vi si chiuderanno dentro e vi applicheranno il fuoco, nella certezza di uscirne poi entrambi sani e salvi...

! Questa è successa... in Italia! Già stavolta noi diamo dei punti agli americani. Nientemeno che a Otello, presso Ancona, si è rappresentato il *Rigoletto* senza il tenore!

Figurarsi che, essendo l'ultima serata della stagione, il teatro era rigurgitante di pubblico; ma al momento d'andare in scena, il tenore avverte l'imprenditore che non può cantare perché non ha voce. Che fare? Rimandare il pubblico rinunziando così al tanto incasso già effettuato? Neanche per sogno! L'avveduto imprenditore non si scoraggia, e manda il baritone alla ribalta per comunicare al pubblico che l'opera si rappresentava egualmente... sopprimendo la parte del tenore!!!... Un'ipotesi!

Una salva di fischi accolse la notizia dell'audace ripiego, ma ben pochi se ne andarono: il pubblico rimase quasi tutto!

C'è chi dice che lo spettacolo, senza il tenore, fu magnifico! Esclamate senza dubbio! In ogni modo speriamo che il Ministro della Pubblica Istruzione fregerà colla Corona d'Italia questo famoso imprenditore così tenero per l'arte.

! Un giornale umoristico di Monaco, *Simplex-simus*, commenta così le feste di Berlino: Intorno al monumento di Wagner stanno il signor Leichter, due giovanotti, un cane e due individui pronti a scoprire la statua; nel fondo un agente incaricato di mantenere l'ordine.

In una seconda illustrazione, scoperto il monumento, Wagner, discorsi dal cielo minuto alle spalle di grandi ali, abbraccia la statua e la trasporta attraverso lo spazio.

La satira è fine ed è bene pensata!!!



★ A Londra sorgerà un monumento a Victor Hugo, per iniziativa d'un Comitato di artisti e letterati inglesi residenti a Parigi.

★ Il Consiglio comunale di Liegi ha destinato la somma di 25,000 franchi per un teatro vallone permanente, che si aprirà al più presto.

★ A Buenos-Aires è stato edificato un nuovo teatro al quale viene imposto il nome di Guglielmo Marconi. Ne è architetto l'ingegnere italiano Arnaldi; così pare è italiano l'ing. S. Z. Poli, il quale ha trasformato in elegante teatro il Coliseum di Hartford, nel Connecticut.

★ Sono terminati i piani per il nuovo teatro dell'Opera a Berlino: avrà la forma di quello di Bayreuth. La costruzione del sontuoso edificio non costerà meno di venti milioni di marchi.

★ Il vecchio teatro Guillaume di Brescia è passato in proprietà della Società, ultimamente costituita col capitale iniziale di 130,000 lire, aumentabile a 250,000. La Società avrà la durata di 90 anni. Il teatro, che sarà rimesso completamente a nuovo, porterà il nome di Teatro Sociale.

★ Marinella Bragaglia, la bella e brava prima attrice della compagnia siciliana di Giovanni Orasso, è fuggita con un giovane artista, certo Marazzi Diligenti, nipote di Ermete Novelli.

La fuga avvenne durante una rappresentazione all'Eden di Catania, e lo spettacolo dovette essere sospeso.

★ Il nuovo teatro di Berna è stato testé inaugurato; esso è ora il più importante della capitale svizzera.

Non è eccessivamente grande, ma perfettamente riuscito negli intenti di costruzione d'un teatro moderno: armonico, elegante, comodo. Ha venti palchi e un migliaio di posti a sedere. Centocinquanta lampadine elettriche disposte in giro al soffitto della sala ne forniscono l'illuminazione. Il boccoscena, originale e simpatico, si apre sopra un palco largo e profondo.

La facciata del teatro, in stile jonico, è lunga 56 metri e alta 29.

★ Nessuno ignora che le produzioni teatrali, prima di affrontare dalle scene il pubblico, devono affrontare la censura; e ciò si pratica nella maggior parte dei paesi civili.

In Italia la censura è dipendente dai Prefetti delle singole provincie. In Francia si distingue fra lettura e rappresentazione; succedendo così che talvolta avvenga il nulla osta nel primo caso ed il veto nel secondo.

In Russia, per i teatri di Corte pensa il Ministro della Casa imperiale; per gli altri teatri, c'è la solita censura.

In Danimarca, per le produzioni nazionali decide il Ministro di giustizia, e per quelle estere il Ministro della pubblica istruzione.

Nel Belgio non esiste censura, così tutto ciò che è proibito a Parigi, non fa che varcare la frontiera belga.

Anche negli Stati Uniti d'America non esiste censura, ma però ogni cittadino ha diritto di chiedere che sia proibita la rappresentazione di una produzione che egli consideri offesa al sentimento morale o religioso.

In Inghilterra il censore viene retribuito con circa 8,000 franchi annui. Una multa di 1,200 franchi viene inflitta a colui che fa rappresentare un lavoro senza il permesso del censore; e questo è il meno, perchè alle volte gli può accadere di perdere anche i diritti di rappresentazione.

★ A proposito delle tante riospense pecuniarie dei grandi cantanti, si rammenta che nel 1838 la Rachel, prima di essere ufficialmente udita, e quindi prima del suo debutto, venne scritturata per 4,000 franchi all'anno; ma nel 1843 non si contentava di meno di 27,000 franchi fissi, oltre dei compensi straordinari ammontanti a 18,000 franchi, ai quali vanno aggiunti ancora 15,000 franchi per una serata a suo beneficio. Non contenta di aver ottenuto tutto quanto ella desiderava, chiese, per ogni anno, tre mesi di congedo, a sua scelta.

Anche la celebre ballerina Taglioni guadagnò tanto in soli 6 anni, da comperare una villa sul lago di Como, e quattro palazzi a Venezia, sul Canal Grande.

Si narra che nel 1770 la cantante Gabrielli chiese all'imperatrice Caterina II 5,000 ducati per cantare 10 volte a Corte. La sovrana, un po' sorpresa, ebbe a dire: « Ma nessuno dei miei feldmarescialli è pagato così »; — a cui la Gabrielli rispose: « Ebbene, Vostra Maestà non ha che far cantare i suoi feldmarescialli ».

★ Costituendo una Cooperativa fra i migliori insegnanti di Olney, la signora Lydia Torrigi Helroth ha fondato colà un Conservatorio Musicale per il popolo.

★ I giornali annunciano che il maestro Pietro Mascagni è stato nominato direttore della Scuola Musicale Nazionale di Roma, che ha sede nel palazzo Patrizi, in piazza Santa Chiara.

★ È improvvisamente impazzita la celebre cantante tedesca Moran Olden, ora rievocata al Musicomio di Berlino.



BALLI E FESTINI MEDICEI



In un fidanzamento tra Principi, quelli che hanno meno diritto di occuparsene, sono i futuri sposi. Ad essi generalmente non rimane altro da fare che rassegnarsi alla cosiddetta ragione di Stato, ed innamorarsi quindi, se credono, a tutto loro comodo.

con licenza dei superiori: di quei superiori che hanno disposto delle loro anime e dei loro corpi, per il bene dei rispettivi paesi!

In antico poi, era anche peggio d'ora: perchè quando ad un Principe si destinava in moglie una Principessa... lontana, non gli si permetteva neppure di intraprendere il lungo viaggio non solo per andare a conoscerla, ma neppure per sposarla. Egli era obbligato a conferire spontaneamente questo prezioso quanto delicato incarico, al gentiluomo più cospicuo della sua Corte, che oppresso dal peso di tanto onore e di tanta fiducia, andava a prender moglie per conto del serenissimo Principe, senz'altro dovere che quello, di non aver nessun diritto! « Passi, e non baci! » come si diceva ad una certa Confraternita — che prendeva parte annualmente alla processione di un crocifisso in fama di miracoloso — quando si scoprì che gli zelanti fratelli di quella Compagnia chinandosi per baciare la terra in segno di umiltà, portavano via con la bocca i

denari che i fedeli avevano buttato ai piedi del crocifisso.

Come portava dunque la consuetudine, Fer-



Ed. Alinari, Firenze.

(- Cosimo II de' Medici (figli. Gran Principe Cosimo) - Galleria Corsini.

dinando i de' Medici, Granduca di Toscana, trattò nel 1608 con la Corte d'Austria, il matrimonio del suo primogenito « Gran Principe

Cosimo con l'Arciduchessa Maria Maddalena. E la Casa d'Austria trovando conveniente il partito, senza consultare probabilmente nemmeno l'Arciduchessa, accettò l'offerta di Casa Medici.

Il Principe Cosimo (1), che non aveva ancora diciannove anni, appena ricevuta dal padre



Ed. Alfieri, Firenze.

2. - Maria Maddalena d'Austria.

tale nuova, dovè figurare d'esser mezzo pazzo dalla gioia e di non desiderare altro che le nozze: si affrettassero il più presto possibile... non fosse altro per vedere almeno com'era la sposa!

Ma da Firenze a Graz, residenza della reale fidanzata, ci volevan più di tre settimane di viaggio: e questo, francamente, il Principe sposo sentiva proprio di non meritarselo. Perciò facendosi onore col sol di luglio, ricorse al solito espediente di eleggere un procura-

tore che andasse a quel paese... per sposargli l'Arciduchessa Maria Maddalena.

Il fortunato fu Don Paolo Giordano Orsino, che insieme ad altri undici gentiluomini delle principali famiglie, datigli per seguito, partì da Firenze il 20 agosto 1608 ed arrivò la domenica 14 settembre a Graz, essendo stato incontrato alla porta della città dagli Arciduchi di Casa d'Austria e da una cavalcata di molti gentiluomini, che gli fecero onorevole accoglienza.

Il Principe Giordano Orsino venne quindi presentato all'Arciduchessa sposa, che forse, in cuor suo, si augurò che lo sposo vero non fosse troppo dissimile dal bello ed elegante gentiluomo che era andato a farne le platoniche veci!

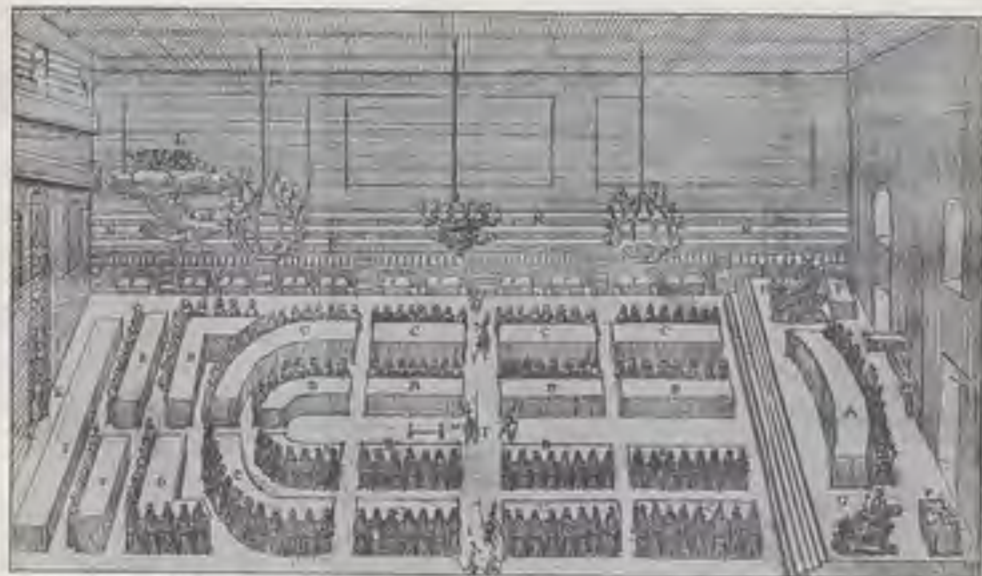
Pur troppo però fra Don Giordano Orsino e Cosimo de' Medici ci correva una bella differenza! Ma non c'era fretta di saperlo: se ne sarebbe accorta la Principessa quando... non v'era più rimedio.

La cerimonia del matrimonio per procura ebbe luogo il giorno stesso all'ora di vespro nella Chiesa dei Gesuiti. La sposa si presentò tutta vestita di nero con ricchissimi ricami di perle, avendo pure di perle uno stupendo diadema ed una magnifica collana. L'Orsino indossava un ricco costume di raso bianco con trine bianche rarissime. L'Arciduchessa sposa senza esser bella era piacente e simpatica; se-

bene avesse quella pallida freschezza tutta tedesca, che fa sembrare anche le Principesse, altrettante ragazze di campagna vestite bene.

Alla porta del tempio, la sposa (2) ed il finto sposo vennero ricevuti da monsignor Salvago, Nunzio Apostolico, che celebrò quelle provvisorie nozze.

Fu da prima letto il mandato di procura; e dato poi tanto dalla sposa che dal suo precario compagno il rispettivo consenso, l'Or-



Dalla collezione del libro G. Dotti di Firenze.

3. - IL CONVITO NUZIALE IN PALAZZO VECCHIO.

sino presentò l'anello all'Arciduchessa, e quella ne porse a lui uno simile secondo l'usanza tedesca.

La cerimonia, complicata da un solenne *Te Deum*, da un vespro non meno solenne e pur troppo anche da una lunga orazione latina, in lode della Casa d'Austria e di quella de' Medici terminò dopo tre ore!

Tornati a Palazzo, lo sposo *in partibus* presentò alla serenissima Principessa di Toscana come da quel momento Maria Maddalena assumeva il titolo, i ricchissimi regali dello sposo vero, consistenti in gioie di grandissimo valore che destarono la meraviglia di tutta la Corte e fecero raddoppiare le congratulazioni e gli auguri, quasi che da tali gioie si misurasse la felicità di quelle domestiche, che sono invece più rare e spesso nelle Corti quasi ignorate.

Dopo tre giorni, Don Giordano Orsino ed il seguito ripartirono per Firenze.

L'Arciduchessa Maria Maddalena partì invece il 22 settembre, accompagnata dal fratello Arciduca Massimiliano, da varie dame e da ventisei gentiluomini e paggi tedeschi.

La Principessa si separò dalla famiglia con quel melanconico dolore che non poteva dirsi a parole: le sembrava di lasciare un brano del suo cuore, povero cuore di giovane fanciulla — poiché la Principessa in quel mo-

mento spariva — in quella casa paterna che l'aveva veduta nascere, dove era cresciuta ignara della vita, ma pur felice di quella felicità fanciullesca che allora non apprezzava e che un giorno avrebbe forse rimpianta.

Essa si sentì a un tratto come sola nel mondo nonostante che le dame, i cavalieri ed i paggi che l'accompagnavano la rappresentassero ancora la patria che abbandonava. Ma non poteva sottrarsi al pensiero di andar così giovinetta in un paese a lei sconosciuto, dove si parlava una lingua tanto diversa dalla sua; in una reggia di cui ignorava gli usi e i sistemi, fra persone ignote, cominciando dallo sposo, al quale aveva giurato fedeltà eterna, ed un amore che ancora non sentiva, ma del quale intuiva le dolci gioie ed i segreti sovissimi spasimi.

Frattanto a Firenze si preparavano grandi e magnifiche feste per ricevere degnamente colei che un giorno sarebbe stata la Granduchessa di Toscana.

I Medici, la famiglia regnante più fastosa e più ricca d'Italia che rivaleggiava con i Re e con gli Imperatori, superandoli spesso nel lusso e nella magnificenza, avevano a poco a poco trasformato il sentimento del popolo,



Dalla collezione del libro G. Dotti di Firenze.

4. - BALLO E GIOSTRA DEI VENTI IN PIAZZA DI SANTA CROCE.

che dopo quasi ottant'anni di principato non conservava più nulla della fierezza e della indipendenza dei tempi gloriosi della Repubblica.

La nuova apatia non avendo però soffocato il sentimento vivissimo dell'arte, che a Firenze è nel sangue, fu dai Medici abilmente sfruttata abbagliando i cittadini non tanto con la ricchezza e col fasto, quanto col dare a tutte le grandiose feste pubbliche e di palazzo, la più gaia e magnificente impronta dell'arte in tutte le sue manifestazioni.

Così avvenne anche per le nozze del Principe Cosimo, le quali per volere di Ferdinando I dovevano essere solennizzate con feste e spettacoli pubblici, e balli e commedie ed altre rappresentazioni musicali nel Palazzo de' Pitti, in modo da superare tutto quanto era stato fatto in passato in circostanze consimili.

A quel tempo, il maestro Agnolo Ricci « di Camera di S. A. » aveva l'incarico di *inventare le composizioni* ed i balli, per le feste di Corte; ed il signor *Gabriello Chiabrera da Savona* scriveva i versi per le *invenzioni* del Ricci. Le *Arie* venivano scritte o da « Lorenzino del luto » o da « Jacopo Peri, detto

Zazzerino » e anche da « Pompeo, Organista del Duomo ».

Componeva ed inventava balli anche il « Cavalier Ferdinando Saracini da Orvieto, Segretario di S. A. R. e gran Cancelliere dell'Ordine di Santo Stefano ». Cosicché non mancava né... *musica*, né *musicisti*!

Finalmente il 15 ottobre, Maria Maddalena d'Austria conobbe lo sposo Principe Cosimo che per le poste con venti gentiluomini, oltre alla sua Corte, si recò a visitarla al Castello di Ronta. Ma se la sua presenza colpì il cuore della reale sposa, non fu per la soverchia bellezza, né per il fascino della persona: nonostante, scrive un cronista di quel tempo, i due sposi « dopo accoglienze allegre si posero a mensa ». « Finito il desinare » il Principe per convenienza se ne tornò a Firenze e l'Arciduchessa fu condotta alla Villa di Cafaggiolo, ove passò la notte piuttosto tranquillamente, poiché lo sposo non aveva gettato nessun turbamento in quell'anima giovanetta.

Il giorno seguente essa pranzò alla Villa Reale di Pratolino, e la sera scese all'altra Villa

di Castello ove « poco dopo la serenissima Granduchessa non si potendo più contenere di non appagar l'animo suo della vista di tanto desiderata nuora, e scoprirle con vive dimostrazioni l'affetto suo, corse con tutti i figliuoli a visitarla; e consumata qualche ora in abbracciamenti e cortesie e accoglienze, le diede luogo di riposarsi e tornò alla città portando e pubblicando gran nuove delle eccellenti doti della sposa ».

Il giorno dopo anche il Granduca Ferdinando I andò alla Villa di Castello a salutarla e il dì seguente 18 ottobre la serenissima sposa preceduta da « cinque compagnie di cavalleggeri e da quattro compagnie d'arcibusieri » a cavallo che di tutta carriera con gran salve d'archibussate, scaricando sempre e facendo gran rumore » entrò in Firenze dalla porta a San Gallo in una « carrozza di tela d'oro rossa tutta ricamata e tirata da quattro corsieri al pari superbamente guarniti ».

Le fortezze « misero in opera tutte le loro artiglierie ». Sotto la porta, ridotta ed addobbata splendidamente a guisa di arco trionfale, la serenissima sposa smontò di carrozza ed inginocchiata sopra un tappeto di velluto fregiato d'oro, baciò la croce che le fu presentata dall'Arcivescovo e quindi rialzatasi fu condotta sotto un ricco baldacchino di broccato d'oro sorretto « da una schiera di 52 nobili fiorentini vestiti di tela d'argento con ricami d'oro, e mantello nero di velluto foderato e guarnito della medesima tela e ricami, e cappelli gioiellati con piume bianche ».

Allora avvicinandosi il Granduca le pose in testa « la real corona » e come Principessa di Toscana fu « salutata dalle voci di tutti i circostanti ». Quindi fu messa a cavallo sopra una chinea bianca coperta di broccato, ricamato di perle e gioie, e s'incamminò verso il Duomo. La Principessa era vestita di un abito di tela d'argento « alla tedesca con grandissimo strascico e maniche pendenti fino a terra ».

La descrizione del numerosissimo sfarzoso corteggio, occuperebbe troppo più spazio di quello che la pazienza dei lettori... e anche

ma, comporterebbe; perciò lo lascio alla loro immaginazione.

Meriterebbe però una descrizione speciale l'addobbo dell'interno del Duomo e la spettacolosa, quasi teatrale funzione che in quella circostanza vi si compì. Appena la sposa fu entrata nel vasto tempio e mentre stava inginocchiata pregando, « alcune nuvole illuminate di splendori e di stelle, cominciarono ad aprirsi e calarne giù un coro di santi che accompagnato dalla musica della chiesa »



Da un'antica stampa medicea.

5. - LA GIOSTRA DEL SARACINO SULLA PIAZZA DI SANTA CROCE.

cantò questi versi, da non prendersi però ed esempio:

« Oh formata giorno!
Oh qual è quell'eroe!
Sedon tra noi dall'immortal soggiorno!
Oh formata giorno,
Leva i begli occhi tuoi:
Mio sposa real l'anima belle
Ne' miei lieti facenti luciar le stelle,
Oh bei lumi, oh bei raggi, oh bei sembianti,
Oh voci, oh suoni, oh canti! »

Quando quei santi furono scesi in terra cantaron di nuovo, avvertendo la sposa che

fra le grandezze terrene essa non si scordasse de' premi celesti; e afflissero con quest'altri versi:

« Prendi del nobil Anio
Le corone e gli scettri, alta regina;
Ornato il biondo eremita si rammenti,
Che fregi vie più degni e più lucenti
Alle bell'arme il ciel lassù destina... »

Qui la musica — certamente dell'organista Pompeo — terminò; e quei santi ritornarono



« COMBATTENTE DEL «GIUOCO DEL PONTE» »

A, elmo — C, corazzi — D, bracciale di ferro — F, guanti — G, bracciale di metallo — H, cinghiale di ferro — I, toga o pance di legno.

sulla nuvola in cielo dove speriamo che Dio li conservi per sempre, e tolga loro piuttosto la favella che farli torcere un giorno o l'altro quaggiù a ripetere quei versi!

Uscita dal Duomo, la povera Principessa fu condotta finalmente al Palazzo Pitti, dove fu ricevuta dal serenissimo sposo che l'aiutò a scender da cavallo, e a pie' delle scale incontrò la Granduchessa suocera, col seguito di cinquanta dame, che l'alabbracciò e la baciò teneramente.

Intanto « dalle tre cittadelle » sparavano senza posa le artiglierie; e per buona parte della notte la città « fu in festa e sollazzo » con illuminazione a « lanterioni » delle primarie fabbriche, e razzi e girandole da fare stordire.

La sera seguente, domenica, ebbe luogo nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio il convito nuziale (3), al quale intervennero duecentoquaranta dame che sederono da una banda sola per più bella prospettiva a' Principi e per gli spettatori, che occupavano i palchi da un lato all'altro del salone in faccia alle dame.

L'apparato delle tavole fu superbissimo perchè vi fu ogni sorta di figure: uomini, fiere, uccelli, serpenti, e piante, e vasi di fiori ed ogni altro artificio di architettura, colonnati, palazzi, logge, cupole da giardino, torri e ponti, piramidi, colonne e simili edifici; ed altri capricci d'arte: come gabbie, sfere, galere, navi e cocchi e simili; e due gran castagni mettevano in mezzo la mensa reale; e coi loro rami, fronde e frutti, facevano ombra e vago ornamento alla tavola. Altrettanto meravigliose furono le fantasie di zucchero, con quasi i medesimi artifici e invenzioni e più di quaranta statue che rappresentavano le più belle sculture di Firenze nelle basi delle quali a ciascheduna era scritto in oro qualche componimento di poesia... che probabilmente toglieva tutto il merito della statua.

Il salone così « pomposissimamente adornato, fu opera del cavaliere Agnolo del Bufolo »; Dal soffitto pendevano venti lumiere, la metà delle quali eran formate da tante arpie, legate per la coda, che con le mani, col capo e col dorso sostenevano fiaccole accese; l'altra metà rappresentavano gli stemmi delle due famiglie de' Medici e d'Austria, formate da lanterne trasparenti.

Prima della cena o convito, si ballò nelle stanze che formano il quartiere detto di Leone X; e cessarono quando stava per arrivare dal corridoio de' Pitti la serenissima sposa vestita di tela d'oro « sopraccucito » con lunghissimo strascico sorretto da Ferdinando Orsino, terzogenito del Duca di Bracciano.

Alla tavola d'onore presero parte gli sposi, il Granduca, la Granduchessa e cinque Cardinali stati invitati appositamente a quelle nozze. Tutti gli altri, in numero grandissimo, nelle tavole disposte lungo tutto il salone.

Terminato il convito, comparve da un lato della mensa « una conca marina di Venere sopra la quale era l'Amor sua messaggera ». Dall'altra parte apparì il « carro di Venere tirato da nere passere, come dice Saffo, dov'era Amore »; e quindi di fronte al salone, calarono grandi nuvole « piene di celesti » che cominciarono a cantare il nome di Cosimo e di Maddalena.

Ma tanto delle strofe cantate dall'Amor messaggera di Venere, da Amore nel carro tirato dalle passere nere e dai celesti nelle nuvole, fecero grazia volentieri al lettore, sicuro della incondizionata sua riconoscenza.



Il convito di Palazzo Vecchio fu soltanto l'inizio degli spettacoli imponenti e immaginosi che si preparavano alla Reggia de' Pitti.

Il primo festino di ballo ebbe luogo il mercoledì notte 22 ottobre, nella sala « della foresteria », una delle più vaste del Palazzo. Cominciarono le danze « a suono di violoni »; e ad un certo punto cadde una tenda, ed apparve in prospettiva la parte occidentale della città che ha per sordio le Cascine ».

A tal novità, ognuno rimase al suo luogo tacendo. Comparve di lì a poco *Espero*, giovanetto alato, e, pur troppo! ignudo, cinto di veli azzurri con una stella in fronte, e in mano un vaso di « stillante rugiada ».

Espero traversò la scena trasportato da una nuvola, e voltatosi indietro, chiamò la *Notte* « a por tregua alle fatiche dei mortali », mentre *Feto* glielo concedeva.

La *Notte*, con « ali fosche » e manto stellato, era coronata di papaveri: teneva in braccio due bambini, uno bianco e uno nero; ed uno scettro di ferro in mano. Essa disse — ma in versi — di accettar l'invito e di menar seco il *Riposo*, il *Silenzio*, l'*Oblio* ed il *Sonno*, rappresentati da un vecchio con la barba e la chioma lunga; un abito bigio ed in testa un nido con una cicogna. L'*Oblio* era un giovanetto nudo, alato, senz'occhi, e sulla chioma un *cuore*. Il *Silenzio*, vecchio con una pelle di lupo sugli omeri, ed il resto nudo; calzaretto di feltro e giarlanda di fronde di pesco. Il *Sonno*, ignudo, grasso, cinto di pelle di tasso, coronato di grappoli d'uva, con un ghio in testa; e fu mano un mazzo di papaveri. Incontro a costoro comparve *Amore* accompagnato dal *Giooco*, dal *Riso*, dal *Ballò*, dal *Canò* e dal *Contento* e da una schiera di Cupidi. Ma almeno, a quanto pare, tutta questa brava gente era vestita! Il *Canò* aveva una lira in mano e la capo un asinolo; il

Ballò con sonagliere alle gambe e alle braccia, e in capo un compasso. Il *Contento* con veste dipinta di fiori, in testa una rondine nel nido.

Amore invitò la *Notte* a cederli l'impero di quelle poche ore poiché le *bell'ere* ivi raccolte facevano un nuovo giorno contro le sue forze. La *Notte* acconsentì, ed *Amore* ordinò ai suoi seguaci di andar tra gli spettatori e ballare e « comandò che ogni pensiero noioso fuggisse via e desse luogo alla gioia ».



L. COMBATTENTE IN AZIONE
con la celata e la sopravveste.

Appari dopo questa un'altra scena con la luna e le stelle rappresentati da personaggi in abiti strani e bizzarri. Ma più bizzarra e più singolare fu l'apparizione dei sogni in varie e strane figure. Tanto strane che c'è da perder la testa a descriverle, e la pazienza a leggerle! Ricomparvero poi le *Ore notturne*: la prima tra rosso e azzurro con un pipistrello in capo; la seconda più scura tra lionato e bigio e in capo un asinolo; la terza tra paonazzo e nero con un ghio sul capo; la quarta azzurro chiaro con un cigno tra la chioma sparsa di rugiada.

I Principi cominciarono di nuovo a ballare, quando la scena tornò un giardino ed apparì l'*Amor mattalino* vestita di color marino che

licenziò la *Veglia*, chiamando l'*Aurora* a indorare e inebriare le cime dei monti. Sparvero così la luna, le stelle, gli amori e l'Edimone; e vennero i paggi del serenissimo Principe vestiti da pastori, i quali fecero un balletto con



Dalla collezione del libro G. Dati di Firenze.

8. - LA CONQUISTA DEL VELLO D'ORO

Reale dell'Armata degli Argonauti
dov'era Giunone rappresentato dal serenissimo sposo.

le damigelle « essendo lodati da ognuno ». Quel balletto era opera di Santino Corvesari « ballerino di Firenze » celebre per la genialità delle sue invenzioni, tra le quali un balletto col « medesimo suono » del quale « si ballavano quattro sorte di balli »; cioè, *calala*, *correni*, *canari* (sic) e *gigliardo*. Parendo però ai Principi tempo di pigliar riposo, poiché era giorno fatto da un pezzo, si ritirarono nelle loro stanze.

La Principessa sposa trovò tanto divertenti quegli spettacoli, che alla sua rigida e severa Corte non si sognava neppure, che anche la notte seguente, *perché ore furono impiegate in un festino con balli e altri spassi* « volendo la serenissima Arciduchessa per dimostrazione d'amore, danzare all'uso della sua patria.

La sera susseguente nel teatro della fabbrica degli Uffizi, gli sposi assistettero alla commedia; e la « favola che si rappresentò fu il *Giudizio di Paride*, dal poeta, ripieno — Dio ci guardi — di belli avvenimenti! » La favola

era infatti ripiena d'ogni cosa: perfino di una *Pama* che declama agli infelici serenissimi sposi un sonetto; e gli eroi Alcide e compagni, altri versi; il quale tristissimo esempio viene imitato da alcune Ninfe, dall'Arno, da Giove, da Calipso e da tutti gli altri ingredienti di cui era ripiena quella benedetta favola!

La domenica 26 ottobre fu per gli sposi quasi giorno di riposo: poiché dopo vespro « uscirono a vedere il passeggio solito farsi dal Duomo al Ponte a Santa Trinita dove sono le più belle strade che abbia la città ».

Ma il successivo lunedì assistettero a un *giuoco di cavalli a guisa di balletto* offerto da moltissimi gentiluomini in Piazza di Santa Croce (4), tutta contornata di palchi pieni zeppi di spettatori; ed in fondo alla Piazza, figurava un monte di scogli asprissimi e sterpi avendo nel mezzo una spelonca « chiusa con porta a stanghe e catenacci per freno dei richiusi ».

Il soggetto del *giuoco*, era *Ballo e Giostra de' Venti e vi*

presero parte dodici trombettieri in forma di tritoni; quattro suonatori di nacchere in forma di tempeste; otto suonatori di diversi



Dalla collezione del libro G. Dati di Firenze.

9. - LA CONQUISTA DEL VELLO D'ORO

Argonauti e Mercurio, argonauti, condotti da Vulcano.

strumenti in forma di sirene; otto paggi figuranti « gli otto effetti de' venti: *freddo, caldo, umido, secco, chiaro, nuvoloso, sereno e*

bello. Dodici staffieri in forma di marinai; trentadue venti a cavallo e centoventotto venticelli a piedi ». *Eolo*, re de' venti, rappresentato dal Principe Francesco de' Medici, entrò nella Piazza su un carro tirato da un delirio, seguito dall'Oceano, figurato da uno scoglio tirato da due balene.

Questo imponentissimo spettacolo « parve a tutti cosa magnifica e invenzione bizzarra, per far ballare animali, rimirata da tutto il popolo ».

Le varie musiche non si checiarono un istante, ed eran forse adattate più a far ballare i cavalli, i venti, i tritoni, le ninfe e i venticelli, che non a divertir noi, se oggi si potesse avere la melanconica curiosità di rindire.

Terminata la giostra de' venti, furono dai cavalieri prese le lance e corso il *Saracino* (5), dando così nuova causa di ammirazione alla Arciduchessa che passava di meraviglia in meraviglia.

Terminata la giostra, i Principi ed il loro seguito di cavalieri andarono alla casa di Girolamo Lenzi, cameriere di S. A. S. e prese le torce andarono per la città cantando e rompendo lance innanzi alle case dei nobili più noti.



Dalla collezione del libro G. Dati di Firenze.

11. - LA CONQUISTA DEL VELLO D'ORO

Uomini condotti da Bacco.

Un altro spettacolo marziale, ma più serio e più bello, fu il *Gioco del Ponte*, che i Pisani, specialisti in questa specie di battaglie, vennero a mostrare a Firenze sul Ponte a

Santa Trinita. I guerrieri si dividevano in due squadre: quelli di *Tramontana* e quelli di *Mezzogiorno*; ed il giuoco consisteva in questo:

Le due squadre nemiche si impostavano una



Dalla collezione del libro G. Dati di Firenze.

10. - LA CONQUISTA DEL VELLO D'ORO

Danza e Mopos, argonauti, guidati da Apollo.

in faccia all'altra a piè del Ponte da una parte e dall'altra (6). A un dato segnale le due squadre si avanzavano compatte e s'ingaggiavano così la battaglia della conquista del Ponte toccando la vittoria a quella parte che avesse ributtato indietro l'altra.

La battaglia era sempre preceduta da una splendida mostra che facevano le due fazioni in luoghi diversi, divise ognuna in dieci squadre, di trenta soldati, con elmo, corazza (sulla quale, al momento della zuffa, si mettevano una specie di zimarra), bracciali e gambali imbottiti, e guantoni.

L'arme d'offesa e di difesa era un palvese o targa di legno con due maniglie per l'imbracciatura.

La mostra delle due fazioni, di 300 uomini ciascuna, destava sempre un grande entusiasmo. Ogni squadra era preceduta e accompagnata dal capitano, dagli alieri e dai sergenti e « da gran copia di strumenti bellici, trombe, tamburi e simili, come richiedeva la bizzarra dell'invenzione, perché le squadre fingevano altrettante nazioni straniere con abiti stravaganti, capricciosi e

livree di colori appariscenti e spiccati, per potersi distinguere nella folla della mischia».

Quello spettacolo, novissimo per l'Arciduchessa Maria Maddalena, e per gran parte dei fiorentini, fu senza dubbio pieno d'interesse per l'acclamazione e il valore delle due parti combattenti (7); ma aveva anche qualche cosa di feroce e di bestiale. Quelli dalla parte di Via Maggio respinsero quelli di Via Tornabuoni dopo due o tre ore di lotta ferissima, che portò alcuni morti e moltissimi feriti e contusi.



12 - DINTORNI DI FIRENZE - Villa medicea di Careggi.

« Sopervenuta però la notte » i Principi che avevano goduto, se si può chiamar goduto, lo spettacolo dal Casin de' Nobili, e videro sotto le loro finestre compiersi la disastrosa fazione di Mezzogiorno, ordinarono « che si finisse la battaglia, per ritirarsi al Palazzo e finir quella giornata con l'altissimo più mansuetudine che in balli e danze di belle dame »; sulle quali l'occhio si riposò certamente con una certa delizia.

Ma fra tutte le feste date in occasione di quelle nozze, lo spettacolo degli spettacoli fu « la battaglia navale in Arno per la conquista del Vello d'Oro fatta da Giosuè in Colco » (8).

Questa festa affatto nuova doveva farsi l'ultimo d'ottobre, ma siccome tutto il giorno pioveva, e « anche per essere la vigilia d'Ognisanti » si aspettò che le acque del fiume, cresciute per la continua pioggia, calassero; ma « uccioché il giorno non passasse tutto in aria, furono di buon'ora chiamate le danze a

Palazzo a danzare, e si passarono molte più ore del solito in quello spasso ».

Il 2 di novembre ebbe luogo la battaglia navale in quel tratto dell'Arno tra il Ponte a Santa Trinita e quello della Carraia (9).

Non basterebbero due interi numeri di *Musica e Musicisti* se si dovesse descrivere quella grandiosissima e ricca e sfarzosa festa (10). Come spettacolo, basterà dire che sotto le sponde del fiume, poco sopra il pelo dell'acqua, lungo tutto il tratto di qua e di là fra i due ponti,

rigirava un corridore tutto pieno di legna di pino, che quando cominciò a far buio, furono accese per illuminare la festa; e perché le navi, che in numero di dodici vi prendevano parte, non si urtassero, le strade, per tutta la lunghezza fra i due ponti, eran piene di palchi che posavano sulle sponde ed andavano fino alle facciate delle case ed eran pieni zeppi di spettatori « facendo meraviglia vista » (11). Tutte le case avevano anch'esse con palchi « accrescendo la capacità delle loro finestre, e gli spazi tra esse si vider la notte piene di lumi ». Le navi erano stupende; e all'eccezione delle dimensioni più modeste, sembravano

vere e proprie galere atte al combattere.

Per farsi un'idea di ciò, basta dare un'occhiata alle quattro stampe rarissime di quel tempo, che qui vengono riprodotte.

Con questa impresa navale (fatta in un breve tratto di fiume) furono terminate le feste per il matrimonio del Gran Principe Cosimo dei Medici con l'Arciduchessa Maria Maddalena d'Austria. E se essi non vennero consultati avanti il loro matrimonio, pare che si intendessero assai bene dopo; perché quel reale talamo fu rallegrato da sei *belli eventi* in soli dodici anni. Il Gran Principe Cosimo o Cosimo II, come si chiamò dopo la morte del padre avvenuta nel 1609, malato e sofferente di gotta, com'era, e forse anche dalla emozione dei troppi belli eventi, passò gli ultimi tempi della sua vita tra la Villa di Careggi (12), ove sperava sempre di riacquistare la salute, e il Palazzo Pitti, dove invece a trentadue anni morì.

GIUSEPPE CONTI.

ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



A Venezia l'aveva viva, incalzante, febbrile una polemica contro il progetto, issato in Consiglio Comunale, di un nuovo ponte-strada per congiungere Venezia alla terraferma. — La *Gazzetta di Venezia* aperse le sue colonne ad un referendum e molti vi hanno spezzata la loro lancia con convinzione entusiastica contro l'assurda e brutta proposta, brutta nei riguardi di Venezia città tipica, città armonizzata così idealmente che non può tollerare alcuna nota estranea al suo accordo estetico. Fra i più strenui campioni è il chiarissimo P. G. Molmenti, egli che Venezia adora ed illustra come storico e come artista. E l'onorevole Molmenti ha indetto un'adunanza cui presero parte spiccate individualità, votando un ordine del giorno di fiera protesta.

Pel convegno del Touring Club ad Asti, il commendatore Johnson fece coniare una targhetta nella quale s'ammira incisa un'efficacissima epigrafe dell'esimio prof. Fumagalli, prefetto della nostra Brianza: « A — Vittorio Alfieri — padre della tragedia italiana — che dal culto delle Muse — della Patria e della Gloria — non disgiunse l'amore ai forti esercizi del corpo — i turisti italiani — nel centenario della morte di Lui — convenuti nel palazzo ove Egli nacque — s'inclinano memori e reverenti ».

Un'originale creazione drammatica ha ideato, metà in versi e metà in prosa, il drammaturgo inglese John Davidson in una commedia, *The night of the maypole*.

Il busto dello scultore Pallex presentato testè a Parigi alla regina Elena la raffigura in toilette da Corte col manto regale gettato negligenemente sulle spalle.

Il celebre caricaturista Cappiello accetta di entrare membro della Gloria per l'Esposizione della cari-

catura a Varese, che s'è inaugurata il 18 ottobre, ed ove sono ammirabilissime le raccolte inviate da Posti, Ricordi e Tamagno.

Degni di speciale rilievo le sei fotografie di caricature del Bernini, esposte da Corrado Ricci, quelle di Leonardo da Vinci, i pastelli del Cappiello, le caricature del *Guerrin Meschia* e specialmente l'autocritica di Ferravilla quale *Sar Ponera* che fa pendant al *Teoppe*, pure ammirabilissimo; di V. Bignami.

In un recente Congresso tenuto a Perugia il prof. Bellucci presentò uno studio: *Gli architetti e intarsiatori lombardi nei secoli XIV, XV e XVI dell'Umbria*, dal quale risulta che una corporazione di maestri lombardi esistette in Perugia fino dal secolo XV.

MM. Van Bever e Ed. Sansot-Orland hanno intrapreso la pubblicazione tradotta di *Opere galanti di Narratori italiani del XV e XVI secolo*. Il primo volume accoglie scritti di Barberino, Franco Sacchetti, Giovanni Fiorentino, Massaccio, Antonio Carranzano, Gioy. Brevio, Matteo Bandello, F. M. Molza e il famigerato Agnolo Firenzuolo.

Il D'Annunzio ha tratto ispirazione per un lavoro drammatico dal celebre quadro di Michetti, *La figlia di Jorio*. Notiamo che non è il primo lavoro teatrale ispirato dal celebrato capolavoro pittorico. Un certo Pompei di Bologna ne trasse soggetto per un'opera che il maestro Branca musicò facendola rappresentare con successo in parecchi teatri.

Assieme al bassorilievo del Della Robbia, rubato tempo fa alla Chiesa di San Silvestro presso Capranza, fu pure sequestrata agli stessi ladri una

statua in marmo raffigurante la Madonna col Bambino, che un perito competentissimo giudica opera pregevole della Scuola Pisana del secolo XIII che rammenta la maniera di Giovanni Pisano.

Lo scultore Mercier come modello per il volto di De Musset ha scelto... Lambert, attore della Comédie-Française. Ecco la maniera di monumentare i vivi ignoti per onorare i morti illustri!

Dicesi che Sardou ha consegnato a Sarah Bernhardt il suo nuovo dramma *La Sorcière*, che ritrarrà tipi ed ambienti dell'occultismo — non nuovo, del resto, alla scena, dacché il vecchio Dumas diede l'*Urbain Grandier*, in 13 quadri, tutti fondati sull'ipnotismo.

Il British Museum ha acquistato pochi, ma preziosi frammenti del Partenone.

Dal 6 al 13 aprile 1904, si terrà a Madrid il sesto Congresso internazionale d'istrumenti ad arco — vi saranno discussi argomenti importantissimi.

Il direttore delle Scuole di Vilna (Pietroburgo) in un'Antologia sostituisce con un brano della *Messade* di Klopstock uno squarcio dei *Doveri dell'uomo* di Mazzini perché sovversivo.

L'iniziativa della *London Exhibition Limited* per un'Esposizione Italiana a Londra nel 1904 ha approdato alla conclusione più favorevole al progetto ed ai rapporti artistici e commerciali anglo-italiani.

A Pisa, in un rusticcio del Conservatorio di Sant'Anna, è rinvenuta un'artistica paletta per l'acqua santa, riconosciuta del secolo XIV, mentre stava per esser venduta per pochi soldi.

Ad Ariano di Puglia sono state inaugurate due lapidi in granito con busti in bronzo in onore dello statista P. S. Mancini e del critico F. De Sanctis. I due busti sono opera encomiata dello scultore Vico Pardo di Roma.

L'Arca del Santo di Padova ha donato al nuovo "Liceo Musicale Tadini" di Trieste alcuni fra i parecchi manoscritti del grande violinista italiano, fra i quali varie sue composizioni inedite.

Al Salon di Bruxelles desta una grande ammirazione un trittico del pittore Balestracci ispirato

da Chopin. Sono tre episodi della vita del grande pianista-compositore indovinati come soggetto e come trattamento. Caratteristico nello stesso Salon anche il *Bal d'enfants* del pittore Mayné.

Ad Allevard-les-Bains fu inaugurato un monumento allo scultore Roubaud, il creatore di quel *Berlioz morente*, che ora si trova nel Museo di Grenoble e che fu la meraviglia del Salon di Parigi del '93.

Al XIX Salon di Tournai emergono un armonioso ed omogeneo *Jour de repos* ed una *Baigneuse* di Hermans, la *Mer-houise* di Lemayeur, due figure di Abry, *Nina e Colette*, un ritratto-caricatura di sé stesso intitolato *Palstaff* di L. Herbo.

Il "Concours de Rome" per la scultura ad Angers fu festoso vinto da M. Gleyson. Secondi riuscirono MM. Maria e Collard.

Esposizioni autunnali: ad Amsterdam (Internazionale di Belle Arti) dal 2 settembre al 18 ottobre — a Bruxelles (Salon triennal) dal 5 settembre al 2 novembre — a Monaco (Baviera) dal 1.º giugno a tutto ottobre — a Tournai dal 13 settembre al 5 ottobre — a Valenciennes dal 20 settembre al 15 ottobre — a Venezia si chiude il 31 ottobre — quella di Milano il 5 ottobre.

Alla fine d'anno uscirà a Parigi un libro intitolato *Le théâtre contemporain en Italie* dovuto a Jean Dornis, la colta signora che vanta il merito di aver fatto apprezzare la poesia italiana oltre i confini della patria.

In due articoli nella *Nuova Antologia* D. A. Borghese esamina tutto lo sviluppo della poesia D'Annunziana dal *Canto novo* alle *Laudi*.

L'ultimo numero dell'*Art décoratif* è dedicato all'Esposizione di Venezia, passata con ammirazione in rivista da Gustavo Soulier.

La nostra Scuola di merletti di Murano, fondata dalla compianta contessa Andriana Marcello di Venezia, sarà imitata in Francia se il Ministero del Commercio accorderà le 100.000 lire annue che un Deputato gli chiede.

È rinvenuta a Londra l'agitazione di certi letterati i quali vogliono provare che *Anacleto, Re*

Leor, Otello, Romeo, ecc., non appartengono a Shakespeare; ma al cancelliere Bacone, l'autore del *Norram Organum*.

Il comm. U. Hoepli proseguendo oltrecomba l'ammirato suo affetto verso Gaetano Negri, provvede alla ristampa delle di lui opere. Sono ora usciti *Ultimi Saggi*, che comprendono il magistrale studio su *Nerone e il Cristianesimo*, quello su *Anacleto Franco*, l'altro sul *Paras di Zola*, *Affredo Tenyson*, *Taine*, *Bismarck*, *Carlo d'Adda*, più i due splendidi discorsi pronunciati per la di lui commemorazione dal professor Novati e Scherillo.

Ad Ozi (Sardagna) in occasione della festa di San Sebastiano ebbe luogo nel teatro Tola una gara poetica sul tema *Guerra e Pace*. Molti furono i cantori — infatti *multi vocati sunt, sed pauci electi*.

Il nostro Re alla Mostra d'Arte Livornese ha acquistato il *Canto di primavera*, l'*Accampamento*, *Paesaggio mattinale* rispettivamente di Camici, Fattori e Kienker — la statua in bronzo *Monello napoletano* del De Martino — il gesso *Vita e lavoro* del Gronchi e la fotografia *Tridica* del Bettino.

Nella facciata del teatro Carignano è stato scoperto un busto marmoreo di Vittorio Alfieri. Nello stesso teatro nel 1775 fu per la prima volta rappresentata la sua tragedia *Cleopatra*. (Ved. a pag. 963).

Un grande successo d'audacia fortunata al "Cercle Artistique" di Bruxelles tutta l'opera pittorica esposta di Luyten, da *Struggle for life*, al *Ritratto di Van Dyck*, alle *Parquenses d'huitre*, alle *Peulles mores*, alle *Porteuses de briques*, e la poeticissima, Virgiliana *Rentrée des vaches* che eleva il Luyten all'altezza del grande Segantini.

L'intellettuale Riccardo Sotzegno, che già di Baudelaire aveva saputo rendere le bizzarrie stilistiche dell'anomala psiche, ora con altrettanta abilità, penetrazione e buon gusto ci traduce i *Versi* del povero Maupassant e ne sa ammirabilmente rendere la dote che fu il segreto supremo dell'arte sua: la sincerità, semplice, ma intensa nella passionalità avvincente.

L'editore Hoepli pubblica un interessantissimo libro del professore d'estetica Mauro Pilo, intitolato *Psicologia musicale*. Non è un manuale d'estetica; è piuttosto una discussione di idee altrui riguardanti lo spirito della musica fatta con disinvoltura

soggettività dall'A. — Un'opera interessante in ogni modo, per quanto essa stessa alla sua volta discutibile in molti punti.

Lo scultore De Haen ha presentato il bozzetto del monumento alle Arti Sorelle che sarà inaugurato nel 1905 a Bruxelles. Il monumento conterà di cinque splendide figure femminili simbolizzanti la *Pittura*, la *Scultura*, l'*Architettura* e la *Musica*, aggruppate d'attorno alla *Gloria*.

Meravigliosa scoperta archeologica a Vevey (Svizzera). Fu dissepolto un intero cimitero con 31 tombe contenenti scheletri intatti, le donne ancora ornate d'orelli e braccialetti, un soldato ancora con le sue armi. L'archeologo Naef fa con sicurezza risalire il tutto a 400 anni avanti Cristo.

A Oslo (Stati Uniti) è stata solennemente inaugurata una statua al martire Presidente McKinley. Il monumento consiste in una colonna di granito su cui è stata scolpita a lettere nere la vita dell'infelice Presidente. Una statua in bronzo di McKinley sormonta la gigantesca colonna.

C. E. Mariani nel suo *L. N. Tolstoj* diagnostica il fondo epiletico dell'autore di *Memorie*, *Confessioni*, ecc., per riprovar la psicoanalisi nel genio. Nientemeno è interessante studio questo dei Mariani, quantunque preceduto da Max Nordau in *Degenerazione*.

Il celebre professore Riemann prepara la sesta edizione del suo *Dizionario della musica*, che uscirà nel gennaio 1904. S'affrettino i musicisti a inviargli notizie della loro vita e delle loro opere a Leipzig, *Promenadestrasse*, II - III.

In San Giovanni in Valdarno è inaugurato un monumento a Masaccio, opera dell'architetto Castellucci e del pittore Chini. Lo scultore Aldo Sguanzi regalò anche un busto del celebre pittore.

Esposizioni invernali: ad Angers dal 5 dicembre al 28 febbraio — a Bruges dal 6 dicembre alla fine gennaio — a Montecarlo dal 1.º dicembre alla fine aprile — a Nancy dal 25 ottobre al 16 dicembre — a Pietroburgo da ottobre a tutto dicembre — a Tolone dal 15 ottobre a tutto novembre — a Saint-Louis dal 1.º maggio al 31 dicembre 1904.





VITTORIO ALFIERI

(Quadro di X. Fabre - Galleria degli Uffizi in Firenze).



VITTORIO ALFIERI

(Asti, Torino, Firenze - Ottobre 1903).

Vittorio Alfieri è festeggiato ad Asti, a Torino, a Firenze. — A Torino con simpatia

abbiamo il piacere di presentare nell'istantanea che fu possibile cogliere sul luogo nel



A VITTORIO ALFIERI I TORINESI
18 Ottobre 1903.



LO SCULTORE CESARE REDUZZI
18 Ottobre 1903.

solennità artistica gli è stato dedicato un busto nella facciata del teatro Carignano.

È opera lodata dello scultore Reduzzi, che

memorabile giorno dell'inaugurazione. — Le due fotografie, che riproduciamo, ci furono gentilmente favorite dal signor F. E. Penna.



Musica e Musicisti è lieta di entrar all'unisono nel *FF* dell'inno che in questi giorni Asti, Torino e Firenze sciolgono a Vittorio Alfieri. È ben a lui, come fece incidere nella targhetta del Johnson l'e-

simio nostro prof. Fumagalli della Bralesse, è ben a lui che l'Italia deve la tragedia, tragedia d'anime, tragedia in armonia con la vita, creata col sentimento, non con sola fantasia come da Racine, nè

non solo ragione come da Voltaire — a lui l'Italia deve la tragedia, poiché le *Marys* del Maffei, le *Sofonisbe* del Trissino; i *Cesari* del Conti, i *Massie* del Granelli cadde scialbi e sfatti all'apparir di Saul, figura che al pari del *San Matteo* di Michelangelo non è ancora statua finita, ma più è più affinato, indeciso, figura che si dissolve ritraggendo l'imponenza del sublime dinamico eternato da Dante in Farinata, in Sordello, in Ugolino. Otto di proposito Sordello fra Ugolino e Farinata, poiché la cavalleresca e melodica creazione dell'Alighieri messa fra Ugolino e Farinata ben corrisponde al David Alfieri posto fra Saul e Abimelech; rappresenta, cioè, fra l'uragano delle passioni ed il trambusto delle pugne, il canto, la poesia, l'iride, l'innocenza di Lorenzo e Jessica nel *Merchant of Venice*, l'invocazione di Ariel in *Tempest*, il *Song Philomel* nel *Midsummer Night's Dream*. Anzi è attraverso questa specialissima creazione di Alfieri, attraverso questo per noi mitico e simbolico David che animo rendere il nostro speciale omaggio al grande tragico, riguardandolo esclusivamente sotto l'aspetto musicale nella sua lirica e nella sua metrica. Come feticcio, l'alta critica, da Settembrini, Starnelli, Carducci, Guarnoni al Lazio, al Zamboni, al Nuvati, al Bertani l'ha riguardato e ritratto in molteplici pose e sotto i più disparati punti di vista — anche come uomo politico ne parlano D'Azeglio, De Gasperi ed altri. Perfino politicamente ne fu studiato e verificato il tipo negli *Studi psicopatologici* del professor G. Antonini e L. Cognigni De Martis, prefazioni, manco dirlo, da Cesare Lombroso. Noi vogliamo riguardar alla sua lirica sotto l'aspetto della musicalità, poiché per una certa sua asprezza secca e la vena snellata del ritmo fu detta antimusicale e da taluno perfino barbara.

Ai suoi versi, infatti, a tutta prima rigidi, duri, ruotoli, par conferita l'aspra granitura dell'acciaio; ma aggiungiamo subito che corrono via volanti come freccie, ma sprizzano vivide scintille pari a schegge di corazzine in un torneo fra il ingubre frastuono dei pennoni dispersi.

Pel musicista da tutta ciò è suscitato una polifonia concisa, vibrata e sfillante. Un esempio che potrei moltiplicare: a Saul è apparsa in sogno la forma cortese sacerdotale minacciosa — all'alba

s'ode il trambusto dell'oste lustrata improvvisa prorompente all'assalto. El grida:

L'elmo, lo scudo, l'asta,
Tanto or via, mi si resti or sotto l'arme,
L'arme del re: morir vogliò, ma in campo.

In questo incalzar di monosillabi e di bisillabi piani o tronchi, che s'alternano, s'intrecciano, s'urtano, s'accavallano, il musicista non concepisce subito un intreccio di squilli concitati, un rompere di strappate sterzanti in un travolgente crescendo tonale e dinamico? Del resto è Alfieri stesso che scrive nella sua *Vita* come la sua più viva e costante preoccupazione fu di dare al verso — quelle diverse sedi di interrompimento e quelle trasposizioni, ecc. — Ora, sono esse appunto che infondono a' suoi versi quell'incessante varietà armonica che corrisponde in musica al gioco delle modulazioni ed agli artifici enarmonici, ai ritardi, agli inganni, ecc. Ed a provarlo basterebbe quel terzo atto di *Saul* superato solo, come musicalità, dal meraviglioso finale del *Prometheus Unbound* di Shelley. In esso la lirica di David riflette tutto l'imbalsamato fascino orientale della Bibbia; ma c'è in essa un fatto per noi notevolissimo perché assai significativo: c'è una diretta analogia fra l'impostazione drammatica ed anche lo svolgimento ideologico di quest'atto con l'*Alexander's Feast* di Dryden. Qui è il reante Timoteo che sopra accordi di cetra scande il melologo che volge a suo capriccio l'animo di Alessandro, come precisamente David ne riguarda di Saul. È vero che ad Alfieri la scena può esser stata suggerita dal *Libro primo del Re*, ma la simultanea parodia del passaggio si confronti, per esempio: *Revenge! revenge! Timotheus cries*, ecc., ed il *Armi, armi, si grida*, ecc. Ora si noti che l'*Alexander's Feast* di Dryden fu scritto per elevar un inno alla musica (fra infatti il sottotitolo *or the Power of Music*) ed il fatto che Alfieri se ne sia innamorato tanto da indur, sia pur inconsciamente, Timoteo dietro David, concorre a dimostrare la sua preoccupazione per la musicalità della sua metrica. E, se tutto questo non bastasse ancora a provarlo, valgan queste sue precise parole: *nessuna cosa (come la musica) mi desta più affetti, e più vari e terribili. E quasi tutte le mie tragedie sono state ideate da me o nell'atto del sentir musica, o poche ore dopo. Leggetelo nel capitolo V della sua Vita.*



Parigi. Opéra: *Faust* — *Tannhäuser* — *Rigoletto* — *Sigurd* — *Profeta* — *Lohengrin* — *Samson et Dalila* — *Pagliacci* — *Giulietta e Romeo* — *Gli Ugonotti*.

Opéra-Comique: *Bacche di Messager* — *Lakmé* di Delibes — *Werther* — *Manon* — *La Bohème* di Puccini — *Louise* — *Mireille* — *Carmen* — *Maquette* — *Tosca*.

Gallé: *Erwin* — *Flamenco*. — In prova: *Trovatore* e *Messalina* di De Lara.

Blarritz. Théâtre Municipal. — Finita la brillante stagione intrapresa dal maestro Luigini, che fece rappresentare: *Lakmé* — *Mireille* — *Manon* — *Noces de Jeannette* — *Roi d'Ys* — *Griselette* di Massenet — *Conversion de Pierrot* di Thomé — *Cavalleria rusticana* — *Werther* — ed i balli *Danka* di Luigini e *Kypris* di Mirande.

Ginevra. — Théâtre Municipal: aperto l'8 ottobre. — Opere in cartellone: *Henry VIII* di Saint-Saëns — *Messaline* di De Lara — *Maquette* di Missa — *Lohengrin* — *Tannhäuser* — *Sigurd* — *Les Huguenots* — *Héraklès* — *Samson et Dalila* — *Adriana Lecouvreur* — *Louise* — *La Bohème* di Puccini — *L'attaque du moulin* — *Manon* — *Lakmé* — *Carmen* — *Vetta* — *Paix qui parle*, ecc.

Vienna. — Hof-Operntheater: *Mignon* — *Ugonotti* — *Der faule Hans* di Nedbal — *Hänsel und Gretel* — *Carmen* — *Trovatore* — *Lucia* — *Lucetta* Borgia — *Aida* — *Lohengrin* — *L'Ebra* — *Tannhäuser* — *Luisa* — *Don Giovanni* — *Dama di picche* — *Cavalleria rusticana* — *Racconti d'Hoffmann*.

Theater An der Wien: *Der Toreador*, novissima di Caryl e Munkton — *Racconti d'Hoffmann* — *Bender Stranbinger* — *Die beiden Don Juan* — *Lo zingaro barone*.

Rouen. — Théâtre des Arts: *La juive* — *Maître de Chapelle* — *Les Cloches de Corneville* — *Mireille* — *Lakmé* — *Faust* — *Les Noces de Jeannette* — *L'Africana* — *La Favorita* — *Gli Ugonotti* — *Boccaccio*.

Gand. — Grand-Théâtre: *Lakmé* — *Barbieri* — *Gloria e notte* — *Sigurd* — *L'Or del Reno* — *Louise* — *Zazà* — *Henry VIII* — *Phryas* — *Samson et Dalila* — *La Damnation de Faust* — *Gli Ugonotti* — *Lisa di Vandermeulen*.

Bremen. — Stadttheater: *Tannhäuser* — *Rigoletto* — *Mignon* — *Walküre* — *Carmen* — *Zauberflöte* — *Olandese volante* — *Czar und Zimmermann*.

Barcellona. — Novedades: *Trovatore* — *La Bohème* di Puccini — *Carmen* — *Mignon* — *Lucia di Lammermoor* — *Gli Ugonotti* — *Tosca* — *La Favorita*.

Aix-les-Bains. — Villa des Fleurs. — La Compagnia italiana prosegue con costante successo rappresentando: *La Bohème* di Puccini — *Sannunibula* — *Fra Diavolo* — *Barbieri di Siviglia* — *Lucia di Lammermoor*.

Bruxelles. — Mounale. — Opere rappresentate: *Lohengrin* — *Lakmé* — *Profeta* — *Rigoletto* — *Hamlet* — *Cendrillon* — *Barbieri di Siviglia* — *Faust* — *Les Noces de Jeannette* — *Tannhäuser* — *Samson et Dalila* — *Orphée* — *La Figlia del Reggimento* — *Manon* — *Mireille* — *Sapho* di Massenet. — In prova *Tosca* di Puccini.

Aia. — Opéra Royal Français: aperto il primo ottobre con *Traviata*. — Seguono: *Carmen* — *Mireille* — *Aida* — *Sansone e Dalila*. — Seguiranno: *Louise* — *La Fiancée de la mer* di Jan Blockx — *L'attaque du moulin* — *Diamant* di Bizet — *Béatrice et Bénédict* di Berlioz.

Dresden. — Königl. Opernhaus: *Un Ballo in maschera* — *Sansone e Dalila* — *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana* — *L'Africana* — *Demônio* di Rubinstein — *Rattenfänger* di Neisser — *Tannhäuser* — *Il Vascello fantasma* — *Le allegre Comari di Windsor* — le quattro parti della *Tetralogia* di Wagner — *Il Re delle Alpi* di Bloch.

Munich. — Teatro dell'Opera: *Die neugierigen Frauen* di Wolf-Ferrari — *Der Korregidor* di Hugo Wolf — *Der Pfefferberg* di Schilling — *Feuersnot* di Strauss.

Marsiglia. — Théâtre Municipal: *Sigurd* — *Manon* — *La Juive* — *Mireille*. — In ripetizione: *Messalina* di De Lara — *Xavère* di Dubois.

Wiesbaden. — Königl. Theater: *L'Africana* — *Lastige Weiber* di Nicolai — *Tannhäuser* — *Flodermans* di Strauss — *Mignon* — *Undine* di Lortzing — *La Figlia del Reggimento* — *Hans Heiling* di Marschner — *Bettelstudent* di Milsecker — *Arnold* di Gluck.

Leipzig. — Stadttheater: *Profeta* — *Zauberflöte* — *Czar und Zimmermann* — *Blauhut* di Offenbach — *Siegfried* — *Undine* — *Mignon* — *Hans Heiling* di Marschner — *Rienzi*.

— Neues Theater. — Repertorio Wagneriano dal *Rienzi* al *Götterdämmerung*. — Come novità per questo teatro: *Dornröschen* di Humperdinck — *Don Pasquale* — *Tosca* di Puccini — *Der Däule und das Babel* di Kassel.

Praga. — Neues deutsches Theater: *Lohengrin* — *Schauspielführer* di Mozart — *Cavalleria rusticana* — *Mignon* — *Der polonische Jude* di Weiss — *Lucia di Lammermoor* — *Gli Ugonotti* — *Tronpeter* di Nessler — *Aida* — *Tosca*.

Nantes. — Opéra: *L'Ebreo* — *L'Africana* — *Manon* — *Il Barbiere di Siviglia*. — Promesse come novità, oltre il repertorio: *Sapho* di Massenet — *Messalina* di De Lara — *La Bohème* — *I Saltimbanchi* di Oane — *Les Fédérés* di Roger — *Le Carnet du Diable* di Serpette e *Pierrot soldat* di Jucynemel.

Karlsruhe. — Grossherzog. Hoftheater: *Finto magico* — *Dame blanche* — *I Maestri Cantori* — *Il Barbiere di Siviglia* — *Ondina* — *Lohengrin*.

Frankfurt a.M. — Stadttheater: *Il Trovatore* — *Rienzi* — *Le Postillon de Longjumeau* — *Undine* — *Lohengrin* — *Zauberflöte* — *Der Zigeunerbaron* — *Die Meistersinger* — *La Traviata* — *Flodermans* — *Der Rheingold* — *Hans Heiling* di Marschner — *Die kleinen Mithras* di Messager.

Köln. — Neues Stadttheater: *Freischütz* — *Manon* — *Flodermans* — *Lohengrin* — *Le Postillon de Longjumeau* — *Carmen* — *Czar und Zimmermann* — *Aida* — *Evangelmann* di Kienzl — *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

Berlino. — Königl. Opernhaus: *Roberto il Diavolo* — *Don Giovanni* — *L'Olandese volante* — *Puerrot* — *Cavalleria rusticana* — *Dama bianca* — *Till Eulenspiegel* — *Lohengrin* — *La Navarrese* — *Fidello* — *Le Nozze di Figaro* — *I Maestri Cantori* — *Freischütz* — *Il Trovatore* — *La Croce d'oro* — *Javotte* — *Sansone e Dalila* — *Lohengrin*.

— Theater des Westens: *Dalila* di Smetana — *Il Trovatore* — *Czar und Zimmermann* di Lortzing — *Boccaccio* — *Lo zingaro barone* — *Freischütz* — *Trombettiere di Sakklagen* — *Ondina*.

Varsavia. — Teatro Imperiale: *Guglielmo Tell* — *Rigoletto* — *La Gioconda* — *Cavalleria rusticana* — *Aida* — *Werther* — *Manon* — *L'Ebreo*.

Bordeaux. — Grand-Théâtre: *L'Africana* — *Faust* — *Lakmé* — *Tannhäuser* — *I Maestri Cantori* — *La Roi d'Ys* — *L'Assalto al molino* — *Luisa* — *Lohengrin*.

Lyon. — Grand-Théâtre: *Sigfrido* — *Il Crepuscolo degli Dei* — *Etranger* — *Luisa* — *Saltimbanchi* — *L'Oro del Reno* — *Messalina* di De Lara.

Angers. — Grand-Opéra: *Etranger* — *Saltimbanchi* — *Henry VIII* e repertorio.

Anversa. — Teatro Reale: *Lakmé* — *L'Ebreo* — *Amleto* e repertorio.

Tolosa. — Théâtre du Capitole: *Aida* — *Lohengrin* — *Faust* — *Tannhäuser*.

Nice. — Théâtre du Casino: *La Walkiria* — *Sigfrido* — *L'Oro del Reno* — *Luisa* — *Il Re d'Ys* — *Tosca* — *Regina Fiammetta* — *Messalina*.

Nancy. — Teatro dell'Opera: *Hänsel e Gretel* — *Lohengrin* — *Tannhäuser*.

Ci spieghiamo in TURCO, in CHINESE, od in SANSKRITO?

Torniamo ad avvertire — e per l'ultima volta — che alla DAMA DELLA REALTÀ si deve scrivere soltanto per le soluzioni dei Giochi. Molti scrivono al detto indirizzo per richieste di premi, per invio di musica e di quant'altro non ha alcuna attinenza colle soluzioni dei Giochi. A cominciare del presente numero nè si risponderà, nè si darà evasione alla corrispondenza che non sia regolarmente indirizzata. — Ripetiamo:

— Per richieste in genere, cambiamento d'indirizzi, si scriva:

ALL'Amministrazione di MUSICA E MUSICISTI, Milano.

— Per le soluzioni dei Giochi si scriva:

Alla DAMA DELLA REALTÀ, Piazza Beccaria, 10, Milano.

FIORI D'ARANCIO.

* A Firenze, la signorina Angiolina Alberti, disinta professoressa di pianoforte, col signor Vittorio Dapral.

* A Siracusa, il maestro Arturo Rodriguez, tappezzista del 74.^o Reggimento fanteria, con la signorina Maria Firmeniglio, figlia del maestro Francesco, direttore della Musica Cittadina di quella città.

* A Pianella, il maestro Salvatore Chubbano, direttore del Corpo Musicale "Diavoli Rossi", con la signorina Maria Di Luzzo.

* A Capriano Veronese, la contessina Rina Lahl, artista di canto, sorella dell'altra artista Fatma, col l'avy. Siro Caprie.

* A Voghera, l'attore Enrico Dominici, con la signorina Giuseppina Gornaro.

* A Palermo, il baritone signor Ernesto Caronna, colla signorina Olga Bozza.

* A Bruxelles, il signor Deru, primo violino solista al teatro della Monnaie, con la signorina Stadi.

* A Roma, l'egregio baritone Giuseppe De Luca, con la signorina Elvira Olimpia Sierro.

* A Palermo, la signorina Annetta Pipi, figlia dell'imprenditore signor Ferdinando Pipi, col signor Salvatore Giacobbe.

* A Tossignano, il prof. Federico Batera, bolognese, primo violino di spalla al teatro alla Scala, con la signorina Carlotta Sabbatani.

* A Porto Salù, il signor Mario Gappa, con la signorina Elettra Visalli, entrambi della Compagnia drammatica di Luigi Duse.

QUEI SIGNORI ABBONATI

che non hanno ancora fatta la scelta del premio loro spettante, sono pregati di farlo senz'altro, o per lo meno entro il corrente anno, giacchè col 31 dicembre 1903, scadendo tutti gli abbonamenti, decadono anche i relativi diritti, ed i premi resteranno prescritti.

L'AMMINISTRAZIONE.

AVE MARIA

(MILITARE).

Ave del cielo, o madre benedetta,
Di grazia adorna e piena di virtù,
Divinamente tra le donne eletta,
O mia Madonna, o Vergine sei tu.

Prega per noi, dolcissima Maria,
Prega per noi traviati peccatori,
Fa che la morte di conforto sia,
Ai gemiti nell'ansia e nei dolori.

Prega per lui che diede ad altra donna
La fede, il core, i baci e l'avvenire,
In perdono nel nome tuo, Madonna,
Tutte le angosce e tutto il mio martir.

ALFREDO BORMIOLI.

JOSEPH STRIGELLI

PÔLE NORD

Pas de Patineurs pour Piano.

Dopo l'addio ai recessi ombrosi, alle ville romite, agli alberghi smaglianti, la vita nei salotti torna a vivere irradiando fascini di bellezza e d'arte. Eppoi siamo certi provvederà genialissimo a questi ultimi il caratteristico *Pas de Patineurs* del maestro Strigelli che presentiamo ai nostri abbonati col titolo di *Pôle Nord*. È dell'autore di quella *Vanerella*, la mazurka genialissima e bizzarra che tanto largo e irresistibile successo conseguì in tutto il mondo.

L'attuale *Pas de Patineurs* arriva con la nota della più opportuna attualità nella stagione, che già si avvolge e si assidera; esso del patinaggio rende lo spirito e lo segue nei suoi passi: lo rende, cioè, idealmente e quasi plasticamente. Pittorresco nella sua figurazione galante, efficace nei suoi disegni ritmici, fresco, bene armonizzato, vario, vivo, nuovo, fa fede che nel clarissimo maestro Strigelli è sempre feconda e smagliante quell'estrosità musicale che in anche ammirata alla Scala nell'opera *I figli di Urologia*.

à Mademoiselle MARIA CELIA AICARDI

PÔLE NORD

Pas de Patineurs

JOSEPH STRIGELLI

INTRODUCTION

PAS DE PATINEURS

Propriété G. RICORDI & C. Éditeurs - Imprimeurs, MILAN.
Tous droits de reproduction et d'arrangement réservés.

108378

108378

musical notation for piano, measures 1-4, dynamics: *cres.*, *f*

TRIO

marcato

p dolce

marcato

p dolce

ff

ff

ff

ff

ff

ff

Musical score for piano, featuring multiple systems of staves with various musical notations, including dynamics like *p dolce*, *p scherzando*, *ff energico*, and *vibrato*. The score includes a section labeled "CODA" and a page number "108878" at the bottom.

Il Teatro del Corso rinnovato

Al principio del XIX secolo, il pubblico bolognese aveva a sua disposizione il solo « grande teatro del Comune » poi « Comunale » che da molti anni si apre soltanto in autunno, non sempre con buoni spettacoli, e che nell'autunno di quest'anno 1903, grazie

Rossi allora appartenente al conte Camillo. Era un gran fabbricato, che comprendeva non soltanto lo spazio dove è il teatro con le abitazioni attigue, all'antico N. 91, ma anche quello ceduto dal Badini ad un tal Bottoni e poi, col N. 90, divenuto palazzo Arca. Fu pe-



Fot. Bologna.

La sala del Teatro prima del restauro.

alla munificenza dei « popolari » rimarrà chiuso.

Il teatro Fornagliari, poi chiamato Zagnoni dal nome di chi l'aveva rifabbricato nel 1776, che esisteva dove ora sorge il bellissimo palazzo della Cassa di Risparmio, di solito frequentatissimo, era stato distrutto da un incendio ai primi del 1802. Giuseppe Badini pensò di sostituirlo edificando un nuovo teatro poco distante; ed a tal fine comprò, il 30 gennaio 1802, con rogito del dottor Sarti Pistocchi, il palazzo senatorio della famiglia

gato dal Badini 21,000 lire, prezzo meschino, ma forse proporzionato alle condizioni nelle quali si trovava il palazzo; senatorio sì, ma con il portico ancora sostenuto quasi tutto da travi di legno in piedi, anziché da colonne di pietra.

Il progetto architettonico del nuovo teatro fu fatto dagli architetti Francesco Santini ed Ercole Gasperini; il piano finanziario, che il Badini pubblicò poi per le stampe, era dell'avv. Giuseppe Gambari, che proponeva ai cantanti, ed a chi altri volesse, di concorrere

alla spesa per costruire un teatro di media grandezza, mediante il pagamento rateale di date somme divise in più cambiali. Le quote di concorso erano classificate a seconda del palco che il concorrente desiderava di acquistare. Furono presto sottoscritte, ed i sottoscrittori trovarono poi facilmente da vendere i loro palchi a famiglie nobili o ricche.



Fot. Ridgway.

L'impalcatura durante il lavoro.

Un altro progetto fu pubblicato da Pellegrino Torri, con disegni del pittore di prospettive Mauro Berti ed un piano dell'architetto Angelo Venturoli. Ma il Radici, avendo già comprato il palazzo Rossi e trovati i quattrini per il teatro, fece eseguire il progetto del Santini, e nel luglio del 1853 annunciò che il nuovo teatro, chiamato del Corso dal nome dato abitualmente a quel tratto di strada Santo Stefano, si sarebbe potuto inaugurare nella primavera del 1855, invitando intanto chi volesse prenderlo in affitto per tre, per sei, o per nove anni.

Il Radici non sapeva allora quale onore gli eventi riservavano al suo teatro: niente meno che quello di essere inaugurato da Sua Maestà Napoleone I, Imperatore de' Francesi e re d'Italia.

Che l'Imperatore era stato acclamato Re d'Italia dalla Consulta di Stato, fu annunciato in Bologna il 30 ed il 31 marzo 1855, con salve d'artiglieria, illuminazione della città, ed ammessi e connessi. Due mesi dopo fu annunciata la visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice, e nel programma delle feste stabilite per l'occasione fu compresa l'inaugurazione del nuovo teatro del Corso, con « opera seria, ballo eroico, ed illuminazione a giorno ». L'opera fu la *Sofonista* del Paez; il ballo, *Perseo ed Andromeda* del coreografo Gioia.

Il 20 giugno arrivò da Mantova, per porta San Felice, l'imperatrice Giuseppina e andò

al palazzo dei conti Caprara — oggi di don Antonio d'Orléans, figlio del duca di Montpensier — destinato a residenza dei Sovrani. Al Liceo Musicale si eseguì una *Cantata*, scritta in suo onore dal padre Mattei, ma Giuseppina non vi andò, sentendosi stanca.

Il 21, alle 3 pomeridiane, arrivò Napoleone, salutato da salve d'artiglieria. Non volle le chiavi della città, offertegli fuori di Porta San Felice dal presidente del Consiglio municipale, dicendo che stavano bene in mano di chi le aveva: non volle che il popolo gli staccasse i cavalli dalla carrozza: andò al palazzo Caprara, accompagnato dalla Guardia d'onore bolognese comandata da Astorre-Hercolani, e vi rimase fino all'ora d'andare al teatro.

Lo spettacolo inaugurale non fu a pagamento, ma per inviti: le sale annesso al teatro erano elegantemente addobbate ed illuminate, ed il terrazzo sul portico pure illuminato con torcie di cera. Il proprietario del teatro fece presentare al Sovrano una descrizione di esso, in 42, con tre tavole incise sotto la direzione del professore Rosaspina, edita dal Ramponi e dedicata all'Imperatore, che forse non l'avrà neanche guardata. Oltre che dell'architetto Santini, vi si faceva menzione degli altri artisti che avevano costruito ed ornato il nuovo teatro; particolarmente del pittore Pietro Fancelli, che nel sipario aveva dipinto una scena delle feste in onore di Bacco.



Fot. L. Callier.

Impalcatura per alzare il soffitto.

Terminato il ballo eroico, le Loro Maestà, accompagnate dalla solita Guardia d'onore, tornarono al palazzo Caprara.

Il fatto dell'aver assistito Napoleone alla prima rappresentazione data in questo teatro,

mi parrebbe meritevole di essere ricordato con una lapide, visto e considerato l'abuso che se ne fa per tante altre memorie di minore importanza.

Una lapide collocata di fianco ad una porta principale del teatro — quella anticamente so-



Fot. L. Callier.

Contribuzione del loggione.

gnata col N. 91 — che dà accesso anche alle abitazioni attigue, rammenta invece opportunamente un altro uomo, la cui fama, ben diversa da quella dell'Imperatore, durerà pure fin quando le anime gentili si commuoveranno al ricordo delle altrui sventure e saranno apprezzati gli eletti e nobili ingegni.

Giacomo Leopardi, passando per Bologna nel 1825, per andare a Milano, dove l'aveva chiamato il libraio Stella per dargli lavoro, vi si fermò alcuni giorni, piacendogli la città ed avendovi subito trovato gradite conoscenze, nella famiglia del conte Carlo Pepoli, ed in quella del celebre medico Tommasini. Era arrivato al 18 luglio e ripartì ai primi d'agosto.

A Milano non si trovò bene, né l'attrasse il lavoro datogli dallo Stella. Il 29 settembre tornò a Bologna, proponendosi di rimanervi qualche tempo, ed andò ad abitare nell'antico N. 91 di strada Santo Stefano, prendendo in affitto una cameretta in casa di un signor Aliprandi. Scendeva a far colazione al caffè del Corso, aperto già da qualche anno accanto al teatro, che ancora esiste, ed è stato per molto tempo frequentatissimo, una vera « istituzione » bolognese. Potrà ridiventarlo? Fatta colazione, il Leopardi andava a dare lezione di greco al conte Papadopoli di Venezia, poi tornava a casa, dove desinava, e si tratteneva spesso lavorando fino alla sera. Faceva articoli per il *Nuovo Raccoltore*, curava edizioni di libri scolastici per lo Stella, ed avrebbe voluto essere nominato segretario dell'Accademia di

Belle Arti; ma non vi riuscì, non ostante le raccomandazioni di amici autorevoli.

In cima alla scala, si vede ancora la piccola e modesta cameretta nella quale il Leopardi scrisse, nel marzo del 1826, la *Epistola a Carlo Pepoli*, da lui letta all'Accademia Felsina, innanzi al fiore della nobiltà bolognese, che non sdegnava allora di occuparsi di lettere; e dove egli abitò fino al novembre del 1826. Durante quel tempo pubblicò in Bologna una edizione delle poesie fino allora scritte, alla stamperia delle Muse, che era in strada Santo Stefano all'antico N. 76, cioè dopo il palazzo Bolognini andando verso la Mercanzia. Per quella edizione, Luigi Lolli disegnò un ritratto del poeta recanatese, inciso dal Guadagnini.

Non è fuor di proposito aggiungere che, in quel tempo, Giacomo Leopardi frequentò la casa della marchesa Teresa Malvezzi de' Medici, nata Carniani, donna colta ed erudita, meno giovane del poeta, che aveva per lui molta stima ed amicizia e per la quale egli provò un sentimento più tenero della amicizia.

Alla fine d'aprile del 1827, il Leopardi tornò a Bologna da Recanati, dove aveva passato l'inverno, ma non andò ad abitare in casa Aliprandi, bensì all'albergo della Pace: ripassò ancora da Bologna nel 1830, venendo da Firenze, e vi si fermò soltanto dal 3 al 9 di maggio.



Fot. Ubaldo David.

Palco, galleria e loggione del teatro rinnovato.

Torniamo al teatro del Corso.

In una raccolta di avvisi e manifesti di questo teatro, messi insieme dal signor Carlo Tartarini, colto ed erudito cultore di memorie patrie, ho potuto spogliare molte curiose notizie, dalle quali è facile rilevare come, nel teatro di strada Santo Stefano, alle opere serie ed ai balli eroici si alternassero presto spettacoli di altro genere.

Nel 1806, l'anno subito dopo la inaugurazione, vi si rappresentano le opere buffe *L'ap-*

rita al Corso la compagnia drammatica di Angelo Venier in carnevale, ed in quaresima si rappresenta la cantata di Antonio Brizzi, primo cantante di camera di S. M. il Re di Baviera, intitolata *Autore perseguitato da baccanti*, nella quale il Brizzi stesso fa la parte del protagonista. In quella stessa stagione balla la Teresa Corali, ed il conte Girolamo Zappi le dedica alcuni versi.

Durante il 1814 dai manifesti sparisce l'istituzione *Regno d'Italia*; nel 1815 la famosa



Biglietto d'invito ad una Beneficiata al teatro del Corso (1809) (fac-simile).

prenta raggirato e *Le astuzie femminili* con il ballo *Il pittore fanatico*; in quello stesso anno la compagnia drammatica di Andrea Bianchi offre al pubblico drammi dai titoli rinibombanti, come *Carlo alla conquista di Polonia*, *Giocosa di Scozia*, *I viaggi dell'imperatore Sigismondo*. Lo stesso Bianchi torna nel 1807, con il De Marini per primo attore, che dà per sua beneficiata *L'Aristodemo*.

L'opera seria si rappresenta generalmente in quaresima, ed è qualche volta sostituita da un oratorio, come il *Gedeone*, nel quale esordì nel 1809 la Marchesini, e il Pacini, venuto a studiare al Liceo di Bologna sotto il Marchesi, fece la parte di angelo. Nel 1810 va in scena *Omar di Termogene* del maestro Marco Portogallo, con ballo *Gli eccessi della gelosia* di Lorenzo Banti; e nello stesso anno la *Saffa in Leucade* con Maria Marcolini. Nel 1813 re-

Rosmunda Pisoni canta al Corso nel *Polo di Jette*. Nel 1816 vi si rappresenta l'opera *Angiolina*, ossia *Il matrimonio per sussidio* del maestro Salieri « al servizio di S. M. l'imperatore Francesco I »; la Pisoni vi ritorna nel 1818 a cantare il *Ciro in Babilonia* di Rossini, insieme con il Tacchinardi. Il 1818 è un anno abbondante di spettacoli per le scene del Corso: vi si canta anche il *Don Giovanni* di Mozart con la Bertinotti, la Sala, Lipparini e Cartoni; poi vi si danno rappresentazioni « eroiche mitologiche » di un *Numa Pompilio* ossia *La risurrezione di Roma*, e vi recitano una dopo l'altra le compagnie drammatiche della vedova Goldoni — nulla di comune col sommo commediografo, al di là del nome — di Antonio Raftopulo e di Cosimo Bazzi, con le parti distribuite come allora usava: « tiranno, padre, madre, primo attor giovane,

prima amorosa, serca, donne in genere, uomini in genere e maschere ».

Nel 1819 va in scena in carnevale l'opera *Clotilde*; in quaresima la compagnia Bazzi fa furore con un dramma *Il trattato di pace*, probabilmente allusivo agli avvenimenti del tempo. Vi si rappresentano anche *I baccanti di Roma* del maestro Generali, con il Tacchinardi, e *La liberazione di Riccardo Cuor di Leone* del maestro Felice Radicati, accademico filarmonico; e per qualche anno direttore d'orchestra al Corso.

Nel 1820 viene la compagnia drammatica Paci Zuccato; nel '23 va in scena il *Matrimonio segreto* di Cimarosa, con il ballo dello Scarpa, *Il ritorno di Pietro il Grande in Mosca*. Il nome del Brizzi comincia a figurare in quell'anno nei manifesti con la qualifica di « prima tromba », che Rossini stimava degna di suonare il giorno del giudizio universale. Nel 1824 recita la compagnia Toffoloni; poi la compagnia Meraviglia e Belloni, nella quale Luigi Domeniconi era « padre e tiranno »; e la compagnia di Camillo Ferri, che dà un dramma *Prometeo*, tolto da un ballo del Viganò, ed un altro dramma, *La terribile e memoranda caduta dei figli d'Inca in Atlapalpa ed Huascar*. Scusate se è poco!

Come sono cambiati i tempi! Allora per andare al teatro di prosa, nei migliori posti, si spendevano 24 baiocchi, ed i capocomici non facevano economie su i titoli delle produzioni: ora si spende almeno quattro volte tanto, e sono capaci d'intitolare un dramma con una parola sola!

Nel 1825 torna il Domeniconi, e fa piangere anche i sassi di strada Santo Stefano, dando per sua beneficiata *Il padre colpevole* ossia *La capanna del misfatto* di Vittorio Ducange.

Nel 1830 vien di nuovo la compagnia di Antonio Raftopulo, ed una compagnia di ragazzi canta *L'inganno felice* di Rossini; nel 1832 si rappresenta il *Riccardo e Zoraida* del maestro di Pesaro, con l'*Eloise e Polinice*, ballo di Livio Morosini; poi vengono le compagnie drammatiche di Albina Pasqualini, Ghirlanda e Nardelli, Ciarli e Franchetti. Si dà anche uno spettacolo, che oggi chiamerebbero di varietà, intramezzato da pezzi « suonati dall'intera Banda austriaca

del Reggimento principe Hohenzolne ». Pure nello stesso anno *Il trionfo della fede*, oratorio « del celebre maestro Pacini », che i manifesti chiamano qualche volta *Paccini*.

Nel 1833, il *Mosè* di Rossini, annunziato anche quello come oratorio, con la Virginia Blasi: e *La famiglia Riquelme* recitata dalla Mascherpa, la Colomberti e Gaetano Gattinelli. Nel 1834 compare sulle scene del Corso per la prima volta uno Stenterello: nel



1835 si presenta al pubblico di quel teatro, in una recita di beneficenza, il marchese Pietro Guastavillani, dilettante filodrammatico.

Con l'andare del tempo le stagioni ufficiali, per dir così, sono al teatro del Corso quelle di carnevale e quaresima, con buone compagnie drammatiche. L'abbonamento, a due

scudi, era ridotto ad un prezzo molto minore per i componenti d'una stessa famiglia: per conseguenza numerose famiglie si abbonavano in massa, perchè divertendosi risparmiavano fuoco e lume. Il posto numerato costava solitamente un paolo e 5 baiocchi — circa 75



Clementina Cazzola.

Pieri, i tre Dondini, lasciando da parte i più moderni che tutti ricordano.

Una stagione drammatica che fece furore fu quella nella quale la Clementina Cazzola con il Buonamici rappresentarono per la prima volta a Bologna *Margherita Gauthier*, che viceversa poi era *La Signora delle Camelie*. Si ricorda ancora con qualche emozione dai vecchi appassionati per il teatro di prosa, quando nel 1857 Paolo Ferrari venne a mettere in scena al Corso *La Salva e Parini*, con Pieri, la Pieri-Romagnoli, Aliprandi e Privato.

Il buon gusto musicale antico del pubblico bolognese non si smentiva, perchè, anche l'orchestra che suonava fra un atto e l'altro della commedia o del dramma, doveva esser buona, con solisti che si facevano applaudire rumorosamente tutte le sere: famoso fra gli altri il Pinelli per gli *aria* di cornetta. Di quando in quando, del resto, specie nelle stagioni durante le quali il Comunale era chiuso, al Corso v'era spettacolo d'opera e ballo, anche di ballo; vale a dire uno spettacolo che i bolognesi dai 25 anni in giù hanno veduto... se sono andati a vederlo a Milano, o magari a Ferrara, o a Carpi, o che altrimenti s'immaginano per averne udito parlare dalle precedenti generazioni.

Ho paura di aver seccato il lettore gentile con le citazioni: altrimenti direi che il Corso ebbe un lungo periodo di entusiasmi Verdi: che nel 1853 vi furono applauditissimi i

Lombardi, rappresentati dopo il *Huon* del Pacini; e vi fece poi furore il *Trovatore* cantato a Bologna per la prima volta in quel teatro, dal tenore Beaucardé, già proclamato impareggiabile nel *Rigoleto* dal pubblico del Comunale.

Il teatro del Corso ha sempre avuto la particolarità degli spettacoli vari. Nel 1822, Andrea Gasperini bolognese, maestro di scherma a Mantova ed « accademico di Parigi, Bordeaux e Boulogne » dà un'accademia di scherma, che ripete periodicamente per qualche anno. Un simile spettacolo offre Ignazio Frati, toscano, e nel 1828 Gaetano Tavoni « già capitano del Regno Italiano ». Nel 1832 continua per molto tempo le sue rappresentazioni una compagnia di scimmie e cani, con « una giraffa viva ». Nel 1833 si presenta al pubblico un ventriloquo francese, Giovanni Fugier; nel 1835, Rosa Taddei dà un'accademia di



Fot. Poletti & Pignatelli.

Paolo Ferrari

poesia estemporanea. Le accademie musicali sono frequenti, con programmi che non permettono di essere convinti di un grande godimento intellettuale degli spettatori. Trovo annunciata sul manifesto di una « accademia »

anche una « *ouverture* ossia *Sinfonia* ». Il lettore potrà vedere nel biglietto d'invito, del quale è unita a quest'articolo una riproduzione fedele, che al Corso si ballavano anche dei *Pedali*. Nel manifesto d'un'altra accademia, data nel '33 dal tenore Riodoro Bianchi e dalla



Camillo Sivori

(Da una fotografia fatta pochi giorni prima della sua morte.)

contralto Antonietta Tinelli, si dice che « madamigella Erminia Gebauer gentilmente favorisce di cantare due pezzi con la carta in mano... »

I prestigiatori Bosco, Poletti, Velle; la improvvisatrice Giannina Milli, la famiglia Keller con le famose sue pose plastiche, i celebri violinisti Sivori e Famagalli, Tom Pouce, e dopo tanti anni i Lillipuziani... — e chi più

n'ha più ne metta — sono passati per le scene del teatro del Corso durante le loro peregrinazioni. E per quasi un secolo, cioè dal 1805 fino a pochi anni sono, i veglioni del Corso, che si facevano il Giovedì Grasso e l'ultima sera di carnevale, hanno goduto la meritata fama di essere frequentatissimi e divertentissimi. Quello del Giovedì Grasso era il più bello ed animato del carnevale. E fino al 1828 od al 1830, salvo il vero, il biglietto d'ingresso costava 10 baiocchi; poi fu portato a 20, e tale rimase fino al 1848.

Il teatro del Corso fu ripulito nel 1840, ed in quella occasione lo stesso pittore Fancelli, che aveva dipinto il primo sipario nel 1805, ne dipinse un altro, raffigurando *Il trionfo di Sofocle* dopo la recita dell'*Edipo a Colono*. Questo secondo sipario fu ritoccato e rinfrescato dal professore Clemente Alberi nel 1855, quando fu restaurato il teatro sotto la direzione dell'architetto professore Enrico Brunetti Rodati. I restauri però non bastano a trattenere la decadenza delle cose umane, e quello del 1855 non trattenne la decadenza del teatro del Corso, che ad altri inconvenienti univa anche quello di essere terribilmente sordo. Qualche volta questo inconveniente può essere una fortuna; ma non sempre. I palchi degli ordini più alti non li voleva nessuno, neanche in regalo, perchè da essi si vedeva poco, si udiva meno e si soffriva un gran caldo.

Il colpo di grazia per il Corso fu l'apertura del nuovo teatro Brunetti, ora « Eleonora Duse », eretto dal signor Emilio Brunetti nel 1865, capace di molte persone, anche con posti a buon mercato. Gran parte della clientela del Corso passò al Brunetti, aperto tutto l'anno, meno tre o quattro mesi d'estate. Da allora in poi, il teatro di via Santo Stefano ha avuto raramente spettacoli veramente attraenti: qualche buona compagnia di prosa, qualche compagnia d'opere, la prima rappresentazione della *Cavalleria rusticana* a Bologna, qualche *toile* di seconda grandezza in tournée d'Italia.

Un teatro, come quello, con cinque ordini di palchi, due dei quali ordini quasi inabitabili, e gli altri quasi interamente in mano di proprietari che per godere qualunque spettacolo pagavano il solo biglietto d'ingresso, non poteva ormai essere remunerativo, viste e considerate le esigenze degli artisti lirici e delle compagnie drammatiche di primo or-

dine, sommate con le spese che occorrono serialmente, specie per lo spettacolo d'opera. In complesso, il teatro teoricamente conteneva 1070 persone, ma realmente 950 sole vi si potevano trovare in condizioni da assistere allo spettacolo.

Il povero Alarico Lambertini, che conosceva bene la parità, quando acquistò la proprietà del teatro, insieme con il signor Gaetano Cazzini, pensò subito a trasformarlo. Ma non fu facile né breve l'impresa di mettersi d'accordo con i proprietari dei palchi, i quali, per concorrere alla spesa della trasformazione, pretendevano che la forma del loro palco non fosse menomamente cambiata. Furono studiati



Fot. - La Molegna...
Ing. Arch. Cav. LORENZO COLLIVA
autore del restauro.

e presentati molti progetti: fra questi, prescelto l'ultimo presentato dall'ingegnere architetto cav. Lorenzo Colliva, nel quale appunto i due primi ordini di palchi erano conservati, essendone stata soltanto aumentata e migliorata la decorazione, prima veramente rudimentale.



Salvo che nei primi due ordini di palchi, il teatro del Corso, ora di proprietà dei signori cav. Re Riccardi e G. Goglio, si riaprirà in questi giorni interamente trasformato. Sopra ai due ordini, s'apre nella parte centrale una grande galleria a spalto, che occupa lo spazio del 3° e 4° ordine dei vecchi palchi. Lateralmente, cinque palchi per parte corrispondono all'antico terzo ordine; sopra questi una galleria ad una sola fila di posti; perché, mentre di



Fot. Ulderico David.
Galleria laterale all'altezza dell'antico terzo ordine.

fronte si può usufruire della profondità per dare alla galleria un aspetto più grandioso, ai lati si può usufruire della sola altezza per collocare gli spettatori in modo da veder tutti bene la scena.

Più in alto c'è il loggione, vasto, spazioso, reso tale alzando di più di tre metri il soffitto del teatro, con un'ampia volta a curva d'impostatura circolare, del diametro di metri 23,30 nella parte che fronteggia il palcoscenico, ed a curve polacentriche ai lati che si raccordano con la prima. Nel mezzo è un vano circolare di 8,50 di diametro che illumina la sala, essendo in corrispondenza con un lucernario sostituito al tetto nella parte centrale. Oltre che dal lucernario, la sala è illuminata — di giorno, s'intende — da sei finestroni, tre per parte, che si aprono in corrispondenza con il loggione.

A due delle antiche capriate in legno che sostenevano il tetto si sono sostituite due grandi capriate in ferro a tre controfisse; alle quali è raccomandata un'armatura in legno che sostiene la volta, fatta in gran parte con rete metallica gessata. Con tale sistema di costruzione si sono ottenute una leggerezza rilevantissima ed ottime condizioni di acustica per la sala.



Fot. Ulderico David.
Il loggione nel teatro rinnovato.

Anche la bocca d'opera è stata interamente trasformata. Demolite le arcate di legno che c'erano prima, si sono sostituite con una travata a cassettoni decorati, in cemento armato, con mensoloni. La fronte è architravata,



Fot. Ulderico David.
Decorazioni fra il secondo ordine e la galleria.

con un fregio, in mezzo del quale è lo stemma di Bologna, lateralmente le due date MDCCCIV e MDCDIII — l'anno della costruzione del teatro, e quello della sua trasformazione. Sul cornicione è l'orologio, in un attico centrale, con due genii che simboleggiano la musica e la tragedia. Il recinto dell'orchestra è stato abbassato di 0,50 sotto il piano della platea perché tutti gli spettatori possano veder meglio; ed a tale intento il detto piano è stato lievemente innalzato verso l'ingresso.

L'illuminazione è a luce elettrica. I pilastri fra palco e palco dei primi due ordini hanno ciascuno due lampadine nei fregi del capitello; altre lampade sono disposte nella galleria, e un gruppo di 100 lampadine fa scendere dal centro della volta un fascio di luce che basterebbe da sé solo a rischiare tutto il teatro. Altri gruppi di 16 lampade stanno nei tre cassettoni della bocca d'opera dando maggior gaiezza di luce anche al palcoscenico. L'atrio è stato restaurato ed abbellito con nuove decorazioni: si è aperta una nuova porta per provvedere d'una uscita di sicurezza

al corridoio di sinistra; si sono rinnovati tutti gli accessori, provvedendo acqua abbondante dove occorreva; sono stati aumentati di numero ed ampliati i camerini degli artisti. Si sarebbe anche aumentata la profondità del palcoscenico — ora di 16 metri — se proprio a ridosso del muro che lo chiude non vi fosse la chiesa di San Giovanni in Monte.

Nel teatro così trasformato possono stare comodamente 1,800 spettatori: vi se ne possono pigliare 1,900. Il giovane e bravo architetto Colliva ha dunque saputo, da parte sua, risolvere la parte di problema che a lui spettava: cioè trasformare un teatro incomodo, sordo, antipatico, tetro, nel quale non si potevano rifar le spese, in un teatro comodo, armonico, elegante, allegro e remunerativo per quanto riguarda la capacità. Ora tutto sta nel saperli attirare il pubblico con buoni spettacoli! I Bolognesi stanno perdendo l'abitudine d'andare al teatro, disgustati da esecu-



Fot. Ulderico David.
Fronte della nuova bocca d'opera.

zioni musicali meno che mediocri: ma sarebbe facile rimetterli sulla buona strada anche senza ricorrere a divi o a dive, partendo dal principio che i più vanno al teatro per divertirsi e non per fare degli studi di filosofia trascendentale sulle crome e sulle biscrome.

Bologna, novembre 1909.

Ugo Pesci.



Fot. Varischi, Artico & C.
(già L. Ricci), Milano.

Giulio Massenet

(1903).



GIULIO MASSENET

Milano acclama Massenet nella *Thais* come Parigi nell'*Erodiade*.

Massenet: grazia, eleganza, briosità — garrulo, arzilla, irrequieto — un sorriso, un complimento, un autografo per tutti — da lui i più teneri vezze-giativi, gli attributi più lusinghieri, le frasi più dolci — ardimenti, impeti, ribellioni, no — non conosce la tenebra, non conosce il sopore, non conosce il volo — voglio dire: l'orrore della tenebra, l'incubo del sogno, la frenesia del volo — e, d'altra parte, non conosce le fiamme dei meriggi, gli assilli della veglia, la pacatezza della posa — per lui la tenebra è penombra, il sogno è *rêverie*, il volo è un largo, lento, molle aleggiare sopra un'onda di fantasmi — squisito, soavissimo, impeccabile — qualche cosa di Anacreonte, Watteau, Chopin — negli atti una carezza, nei sorrisi una malla, negli sguardi un'iride — in parrucca bianca, marsina ricamata, spadino al fianco, sarebbe l'ideale cavaliere che flirteggia languido o vivido, vagolo d'attorno alla dama nichilante.

E, come l'uomo, l'artista: la sua musica? frusciar di seta, chiome bionde fluenti, trillanti sorrisi soavi, languido bagliore di sguardi, tenero susurro di accenti, una dolce iride sommergersi in un cielo di cobalto. — Lo scoccar dei baci, il fremito delle carezze, l'esalar dei sospiri, il singulto dello spasimo? seguiti dalla pausa, dall'ineffabile, dall'ondivago, dal flottante, dal *nescio quid meditans*... Mistico, le sue preghiere non hanno l'indolata elevazione di Palestrina o la possente solennità Bachiana — sembrano intercessioni voluttuose d'innamorato. Epico, non ha titanici richiami d'oracoli; ma un lirico



Fot. Pilotti & Poyet, Milano.

J. Massenet

(1882).

razzo di squilli romanticamente salutanti albe e tramonti — nell'apostrofe par che impetri — nell'invettiva par che lusinghi — nella perorazione

non s'incalza, non vi stringe, non vi travolge — dolce vi raggiunge, vi abbraccia, vi disarmo, a poco a poco vi assopisce e vi calma.

Non lasciatevi illudere quando la sua orchestra scatena le falangi degli ottoni sull'ale dell'uragano strepitoso. Se non è trucco, è pistolotto d'oratoria musicale. — Egli è un burbero benefico, e, dopo il fugacissimo lampeggiare sul cielo fatto più azzurro, torna ad inarcarsi l'iride dalle tenerissime tinte. Nella *Thais*, per esempio, lasciate, dopo l'apostrofe d'Atanase, che l'orchestra vibri nel *PPP* più frenetico — quasi subito ogni violenza cede stremata sotto la carezza; ed eccovi il *don* di tutta l'opera: il famoso intermezzo nel quale d'attorno, sopra, sotto quel violino solista si stende, fluttua, scintilla ed aizza tutto il genio dello stile più veramente Massenetiano.

Arte precipuamente femminile la sua — arte sirenica. *Maria Maddalena*, prima e più sincera sua manifestazione, meglio d'ogni altra opera questa sua dose rappresenta ed esprime, prestando magari gli accenti suoi più perigliosi a *Manon*. — Nel grandi

soggetti a larghe, complesse, imperiose linee, nel *Re di Lahore* è il coro delle Sacerdotesse, il sogno di Nair, i sospiri di Scindia, le frasi d'amore di Alim agonizzante, nell'*Erodiade* l'amore spirituale di Jokanna, la fervida invocazione di Salomè, nell'*Esclarmenda* l'idillio nell'isola incantata, nel *Lid* la visione — ecco — nelle cornici più grandiose, nelle scene più concitate, nell'urgere degli eventi più tragici, l'idillio, la carezza, la fantasmagoria — l'idea plastica cede all'astrazione — resta un misterioso fascino che tutto eterizza: passioni, ambienti, personaggi, anche gli accordi più dissonanti, anche i ritardi più artificiosi, le più false relazioni, anche gli intervalli di settima maggiore — un sospiro di flauti, un'onda di arpe, un unisono d'archi — parrasi ritmiche, didascalie strumentali, cesello d'armonie, trapianto di timbri — il profumo, il vapore, la veia ed è sempre dietro questo velo che arzilla, effervescente, simpaticissima ci sorride la personalità di di Giulio Massenet, concittadino onorario in tutto il mondo musicale.



Si annuncia che alla Scala di Milano si rappresenteranno: *L'Oro del Reno* di Wagner — *Siberia* di Giordano — *Faust* di Gounod — *Germania* di Franchetti — *Griseida* di Massenet — *Rigoletto* di Verdi — *Lakmé* di Delibes — *Madama Butterfly* di Puccini.

La *Tosca* al Ristori di Verona è acclamata ad ogni scena, assicurando all'impresa una splendida stagione.

Per carnevale al Goldoni di Venezia fissate *Manon Lescaut* di Puccini e *Iris*.

Nella stagione autunnale fissate all'Adriano di Roma le opere: *Ernani*, *Iris*, *Anacleto*, *Linda*, *Rigoletto* e *Traviata*.

A Cambré sull'Oglio il *Barbiere*, a Crema *Lucia*, a Varese *Linda* e *I Paritanti*, a Vladana *Rigoletto*, spettacoli applauditi.

Al Politeama di Genova molto applaudito il popolare *Ray Blas* di Marchetti.

S'è brillantemente riaperto il teatro Quirino di Roma con *Lucia*, *Favorita* e *Trovatore*, alle quali segue *Salvator Rosa*, la sempre forte e smagliante opera del compianto Gomes.

La stagione autunnale al Tosi-Borgli di Ferrara non poteva inaugurarsi più brillantemente di quello che avvenne col *Ballo in maschera*, al quale seguono *Manon Lescaut* di Puccini e *Favorita*.

Il nuovo teatro Finzi di Alessandria (Piemonte) è stato inaugurato splendidamente con *Lohengrin*, al quale seguirà *Otello* di Verdi.

Al teatro Cagnoni di Vigevano s'è allestito l'*Otello* di Verdi con un'esecuzione complessivamente degna del grande capolavoro.

A Castiglione Fiorentino vollero esumare la *Betty* di Donizetti e l'hanno ammirata per la freschezza sua melodica.

Il Verdi di Trieste è stato assunto per la prossima stagione dall'impresa Cesari e C., promettendo *Dannazione di Faust*, *Iris*, *Loreley* di Catalani, *Adriana* e *Pedra*.

Al nostro teatro Fossati *Lucia*, *Favorita*, *Linda* e *Paritanti*, aggiunti ai *Masnadieri* ed al *Foscari*, ebbero pari esito felice per applausi e fedele concorso di pubblico.

All'Adriano di Roma spettacoli eccellenti con *Iris* di Mascagni, *Ernani*, *Rigoletto*, *Anacleto* e *Linda* col celebrato baritone Battistini.

A Siracusa stagione assai brillante con *Traviata*, *Mignon* e *Manon*.

Alessandra del maestro cieco signor Giuseppe Pacini fu festeggiatissima a Bozzolo, patria dell'esimio autore.

Al teatro Dionio di Palermo sono stabili rappresentazioni di *Lucrezia Borgia*, *Ballo in maschera*, *Pollino*, *Sonnambula*, *Werther*, con buoni elementi.

L'impresa Lagani ha organizzato un ammirabile spettacolo d'opera al Politeama Garibaldi di Palermo con le opere *Tosca* e *Manon Lescaut* di Puccini, *Ernani*, *Trovatore* e *Ray Blas*.

Spettacolo autunnale ai Fiorentini di Napoli con *Manon Lescaut* di Puccini, *Pedra*, *Donna nera*, l'opera di Van Westerhout, *Fortunio*, *La Valle d'Andorra* ed altre di repertorio.

Al teatro Dante di Ravenna buon spettacolo autunnale con *Don Pasquale*, *Barbiere di Siviglia* e *Maestro di Cappella*.

Prosegue ottimamente la stagione iniziata al Politeama di Genova col *Ballo in maschera*.

A Trieste, al Politeama, ha un pubblico fedele *La Traviata* come *Il Trovatore*.

A Chioggia, dopo *L'Ebreo*, ottiene un completo successo *Il Trovatore*, come ad Ivrea *L'Elisir d'amore* dopo *Rigoletto*.

Il solito completo successo al Sociale di Monza la *Manon Lescaut* di Puccini e *Rigoletto*.

A Morbegno *La Traviata* costituì l'applaudito spettacolo autunnale, come a Signa (Toscana) il *Rigoletto* e a Soresina la *Lucia*.

A Budrio è acclamata la *Traviata*, come a Salò la *Lucia*, a Nizza Monferrato *l'Ernani*, a Locarno il *Don Pasquale* e a Desenzano la *Manon Lescaut* di Puccini.

Splendidi successi a Varsavia *La Gioconda*, *Guglielmo Tell*, *Rigoletto*, *Aida* ed *Ebreo*; acclamatissimo il ben noto baritone Magini-Colletti.

A Genova, al Politeama, un grande successo *La Traviata* a prezzi aumentati, acclamati parecchi *bis*.

All'Alfieri d'Asti spettacolo interessantissimo sotto ogni rapporto con *Germania* e *Il Natale del Reitor* del Perosi.

A Crema brillante successo la *Lucia*; a Sondrio il *Trovatore*.

Completo successo a Lanciano *Manon Lescaut* di Puccini.

Al Garibaldi di Padova fissate per l'autunno *Tosca* e *Lucia*.

Alle Muse d'Ancona per l'autunno *Metastase*.

Al teatro Rossi di Pisa per l'autunno *Lucia*, *Trovatore* e *Faust*.

A Riccione Canavese come a Vittorio risscon spettacolo autunnale col *Trovatore*.

La *Parca del Destino* è data a Spezia con un ottimo complesso artistico.

A Trieste, al Politeama Rossetti, l'*Aida* costituisce lo spettacolo più riuscito della stagione.

La *Germania* e *l'Hänsel e Gretel*, date per la prima volta a Torino al Vittorio Emanuele, ottengono il più completo e brillante successo.

A Pieve di Cesto *Il Trovatore*, a Siracusa *La Traviata* aprono felicemente la stagione d'opera autunnale.

A Bellagio *Norma*, a Figline *La Sonnambula*, a Brindisi *La Traviata*, a Cittadella *Faust*, tutti brillanti successi.

Al Ventidio Basso d'Ascoli Piceno con un buon complesso artistico si eseguisce *La Gioconda*.

A Rovereto *La Sonnambula*, a Venezia *La Favorita*, a Parma *La Traviata* sono buoni e applauditi spettacoli.

Fissate per carnevale al Municipale di Modena *Tannhäuser*, *La Traviata* e *Cristoforo Colombo* di Franchetti.

Al teatro Danno di Foggia fissate come spettacolo d'autunno *Tosca*, *Faust*, *Ernani* e *La Favorita*.

Fissate alla Pergola di Firenze *La Bohème* e *Rigoletto* — all'Andrea di Mantova *L'Elisir d'amore* — al Vittorio Emanuele di Rimini *I Paritanti* — al Sociale di Correggio *La Forza del Destino*.

A Reggio Emilia è deciso per carnevale di rappresentare al Municipale *Un Ballo in maschera*, *Ray Blas* e *Otello*.

Al Circo di Tortona pieno ed immediato successo l'eccezionale spettacolo colla *Tosca*.

Al Politeama di Palermo, terza riproduzione di *Tosca* nel volgere di due anni — successo clamoroso — bisati quattro pezzi.

SE i nostri lettori ci vorranno usare la cortesia di comunicarci il nome e l'indirizzo di loro parenti, amici, conoscenti, superiori, colleghi, dilettanti, studiosi, persone colte, privati, di qualunque paese, noi, dal canto nostro, ci faremo premura di mandar loro il *Programma* della rivista mensile illustrata

„MUSICA E MUSICISTI“
GAZZETTA MUSICALE DI MILANO
per l'anno 1904.

Il miglior modo di abbonarsi è quello di mandare un giornale o un libro di riferimento tra le proprie relazioni (Sentenza d'un sordo... maledico).

PROIEZIONI

Ermete Zacconi. — Ormai si dava per certa la notizia che il grande attore avrebbe, col nuovo anno comico, riposato. Egli stesso, interrogato, affermava che un gran desiderio di pace e di vita georgica l'aveva preso: si sarebbe ritirato nella sua villa presso Bologna, a dividere la vita tra gli studi, le cure fortificanti della terra, e i piaceri dell'automobile. Ogni anno, al cader dell'autunno, avrebbe lasciato il suo romitorio per alcuni mesi, per recitare delle commedie nuove, possibilmente italiane, che egli avrebbe prima lentamente e profondamente studiate. Lo attendeva il ministero dell'arte esercitato così: non nella fatica affrettata e logorante d'ogni giorno, ma dopo la meditazione. Il tempo delle battaglie è forse finito. E Zacconi ha bene battagliato. Egli ha messo a contatto l'anima italiana con i possenti spiriti nordici; ormai la breccia è fatta, e attraverso di essa, per lo zelo degli imitatori e del guastafeste, passano anche le piccole opere molose del più piccolo cervello tedesco o boreale. Ma quando Zacconi compì la sua rivelazione, non era facile né lieve, giungere alla vittoria. Egli vi giunse perché l'arte sua magnifica fece da intermediaria tra il pensiero del nord e la giovanile veemente fantasia degli italiani. Ormai non è più il soldato che gli resta a fare; sulle scene le Bastiglie sono cadute; e le armi stan bene nel fodero o alla rastrelliera. Ha da esercitare l'arte per l'arte per la compiacenza dei pubblici e sua propria. Per far questo, per preparare interpretazioni che siano puramente opere di bellezza, e non anche salve di facileria, egli pensa sia bene che lo studio si svolga nella pace, fuori dalle pratiche minute della ribalta quotidiana.



Fot. Giulio Rossi, Milano.

ERMETE ZACCONI.

Ma ecco che una notizia nuova cambia le cose. Zacconi non riposerà più; a maggio, invece, veleggerà per l'America del Sud. Egli è, in quel paese, un attore nuovo; è forse l'unico dei nostri grandi che là non sia mai stato. Ma conosciuto è moltissimo; la sua fama diffusa e salda gli prepara già un pubblico ansioso. Ed è facile profetizzare il

trionfo. L'arte di Ermete Zacconi è così grande e profonda, la sua potenza così irresistibile, che un nuovo battesimo di gloria è sicuro. Ora, questa preparazione a una nuova attività, a rapporti con gente nuova, ha ridestato in Ermete Zacconi voglie ardite e generose. Sere sono egli dicere di accarezzare un sogno; il sogno di una compagnia che si proponga di aiutare seriamente e solennemente l'arte italiana, che sia per gli autori nostrani la compagna sicura e amorosa che li aiuti, li guidi al successo. Ora Ermete Zacconi è un uomo che mantiene le sue promesse; ed è soprattutto un artista che d'un'opera affidata a lui, sa rivelare ogni significato e ogni bellezza. Il suo ingegno acuto, la sua seria cultura, la visione nobile che egli ha del teatro, e la sua magnifica forza d'attore, che consiste in una verità di dizione dove è la più pura musica, e una varietà di espressione che va dal comico al drammatico più terribile, tutte queste sue qualità meravigliose, tutte queste sue forze stupende messe al servizio dell'arte italiana, faranno forse il miracolo di eccitare le energie latenti della nostra gioventù, e anticipare quella primavera teatrale, della quale si scorgono già i primi rosei bagliori sull'orizzonte.

Ines Cristina. — È stata la prima attrice giovane ideale. Noi la ricordiamo tutti, nella grazia un po' infantile del suo viso, nella sottile eleganza della persona, portar sulle scene italiane una nota di gentilezza che ci ricordava giorni migliori per l'arte nostra. Giacché l'arte nostra ha eccellenti rappresentanti dei così detti ruoli assoluti, ma non ha più attrici giovani, non ha più seconde donne, non ha più secondi brillanti, non ha più generici primari. Ines Cristina poteva e forse doveva rimanere ancora attrice giovane; ella era la prima fra tutte, e non è certo minor vanto essere perfetta *Fernanda*, che perfetta *Margherita Gauthier*. Nella Compagnia Mariani-Zampieri, e poi in quella Reiter-Leigheb, Ines Cristina brillò veramente, come si dice in gergo

comico. Ma anch'ella ha poi voluto fare il gran passo; ora è prima donna. Non dico che si trovi a disagio in questa sua nuova incarnazione, che ella sia inferiore alle altre; ma certo non ha ancora trovato quell'atteggiamento che riveli in lei, davanti al pubblico, un temperamento speciale. È anche vero che Ines Cristina fa da quattro anni la prima donna, ma la fa con grande modestia. Ella

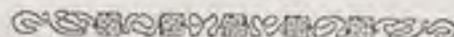


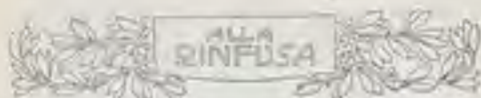
INES CRISTINA.

non ha voluto affrontare parti ardue; s'è forse accontentata di sviluppare un poco di più il suo repertorio di attrice giovane. Ma tant'è, ha rinunciato alle parti che le stavano meglio. Il suo noviziato di prima donna lo fece con Rasputini; poi passò a fianco di Ermete Zacconi, per il quale è artista mitissima e apprezzata.

E con Zacconi andrà il prossimo venturo anno in America.

Ines Cristina è figlia d'arte; è nata in Turchia, ma ha tutta la limpida serenità del tipo italiano.





Al posto, tenuto con tanta abilità dal compianto professore Giovannini, quale maestro di canto al Collegio Reale delle Panciulle in Milano, fu, con decreto prefettizio, eletto il professore Paolo Maggi del nostro Conservatorio Verdi. Non si poteva rendere giustizia più illuminata a questo esimio musicista, al quale siamo lieti d'invitare le più vive congratulazioni.

Al recente Congresso musicale di Weimar la delicata questione degli strumenti di musica meccanici è stata trattata, per la Francia, dal signor Jonheri, presidente della Società degli autori, compositori ed editori di musica, per il Belgio dal signor Wauwermans, e per l'Italia dal signor Clausetti. Il Congresso ha votato l'abrogazione delle leggi diverse che costituiscono un scandaloso privilegio a favore dei fabbricanti dei predetti strumenti, i quali, senza pagare alcun contributo, possono sfruttare le proprietà musicali. Si è pure agitata la repressione delle contraffazioni, che assumono sì grande estensione, specie nell'Olanda e in Russia e si è studiato un progetto di revisione della Convenzione di Berna in un senso più liberale per quello che riguarda gli articoli che autorizzano i fabbricanti di strumenti di musica meccanici a continuare nella loro colpevole industria.

La ricostruzione del teatro Sociale di Rovigo dell'ingegnere architetto Daniele Donghi di Milano, vincitore del concorso, è a buon punto. È il primo teatro in Italia costruito in calcestruzzo armato Hennebique, la copertura in ferro; conterrà mille e duecento persone sedute, distribuite in platea, in due file di palchi e in due gallerie.

La costruzione muraria è opera del padovano Moezzo Agostino Primo; il palcoscenico del macchinista Ansaldo; l'impianto dell'illuminazione sarà affidato alla Ditta Ramponi di Bologna, quello del riscaldamento alla Ditta Kertling.

Nel Duomo di Conegliano gli egregi maestri Giuseppe Gallinberti ed Enrico Bossi inauguravano, nello scorso mese, con magnifiche andazioni, il nuovo organo liturgico, opera pregevolissima della nota Ditta Vincenzo Mascioni di Carpi (Varese). Munto di meccanica pneumatica tubolare, di una doppia tastiera di cinquantotto note l'una, d'una pedaliera di trenta note, di venti registri per due tastiere, di un complesso di 2061 canne, esso appare davvero un strumento meraviglioso con un diapason normale di 870 vibrazioni.

I giornali tedeschi parlano con grande favore di un nuovo dramma, in due parti, intitolato *Magda*, che vedrà la luce su quelle scene nel prossimo inverno.

Le accoglienze che si fanno al nuovo lavoro, che abbiamo letto, sono ben meritate e noi ce ne felicitiamo vivamente col nostro buon amico e collaboratore per tanti anni della *Gazzetta Musicale*, l'avvocato Molin di Monaco (*Monacensis*), al quale auguriamo quel caloroso successo, che certo non gli può mancare.

La Giuria del concorso bandito a San Remo per la trasformazione del teatro Comunale, per giudizio emesso dall'egregio ingegnere architetto di Milano Daniele Donghi, ha dato la preferenza, su quattro concorrenti, al progetto contrassegnato col motto *Matalia*.

I professori Romeo Franzoni e Stanislao Piccarelli, insegnanti nel R. Conservatorio di Musica di Parma, sono stati incaricati, per il corrente anno scolastico, dell'insegnamento del violino e del pianoforte nell'Istituto Musicale di Mantova e nella Scuola Musicale Ponticelli di Cremona.

La Scuola Musicale (via Unione, 12), ha aperto le iscrizioni per l'anno scolastico 1903-1904 a tutti i tami d'insegnamento. In aumento al corpo insegnante vennero in quest'anno assunti i professori: cav. Ernesto Tagliabue e Nina Bonal, canto; Giacomo Cornetto, pianoforte; Carlotta Sormani-Moretto, arpa; Arnaldi Pinelli, contrabbasso.

Il violinista M. Segrè, distinto allievo del professore Romeo Franzoni del Conservatorio di Parma, ha destato l'attenzione del pubblico e degli intelligenti con una serie di concerti classici tenuti a Saint Moritz, Hubermann, il quale fra gli altri assisteva ai detti concerti, si è vivamente congratolato col valente e giovane musicista.

Presidente Théodore Dubois, si è formata a Parigi una *Union Protectrice*, che si prefigge di venire in aiuto agli studenti bisognosi del Conservatorio. Guilmant, De Bériot, Messager, Widor, Reyer, Dönter, Halévy ed altri patrocinano la lodevole iniziativa.

Pierre Alphonse Darcourtman, morendo, ha legato una somma di 700.000 franchi alla sua città natale, Agen, esprimendo il desiderio che venga costruito un nuovo teatro che porti il suo nome. Gli edili, volendo esaudire il voto del generoso testatore, hanno sottoposto al Consiglio Municipale della città un progetto in merito.



DAVIDE PETITO

(PULCINELLA).

Il morto Davide Petito ed è morto Pulcinella — versate fiori sulla sua tomba, l'alloro gl'inchini l'omaggio: con lui è scomparso uno di quegli attori che di sé stessi sanno tutta illuminar la scena, in essa espandendosi come un'onda di riso alata, invadente, irresistibile, uno di quegli attori che in sé stessi sanno concentrar ogni più intensa emozione del pubblico, come il suo più vario, intenso, costante interesse.

Davide Petito fu un estroso Pulcinella: come tale, la gloria lo celebrò, come tale sarà ricordato nell'avvenire. Pulcinella di tradizione, ma personale, fecondo, pieno di trovate, senza sguajatezze fesceniane, come senza lazzi da stellas. Ma diciamo pure che Pulcinella, la maschera di Pulcinella, aveva già cominciato ad ostentarsi con la morte di Antonio Petito, nel '76 — e, vivente il Davide, che piangiamo, Pulcinella era disceso dal trono del San Carlino.

Fin dal giorno che Edoardo Scarpetta cominciò ad impersonarvi una nuova semimaschera che pare rampollar a tempo dall'ammuffito repertorio Altavillesco fra i *Turilli*, i *Glischeppe*, i *Pa-squarilli*, venì scialoi come stanchi *clichés*.

Davide Petito cominciò a migrare dal San Carlino alla Fenice, dalla Fenice al Partenope, poscia da Napoli alle provincie, ove trascinò la sua qualità addolorata e la vena che scoppettava tarda o sciala nello sforzato sorriso. Nel mese scorso, investito da violentissimo male, settantenne, come povero zingaro senza speranze, batte alla porta dell'ospedale di Cerignola e vi muore.

O vecchie maschere della gala baracca napoletana, o irregole fantasime dal sorriso spensierato, o arguti simboli della più fervida fantasia partenopea, fulgide irradiazioni dell'estro popolare, garrito, fervido, fulgido, fatevi d'attorno alla salma dell'artista originale: egli ha saputo richeggiarvi tutti i vostri moti, tutte le vostre risse, tutte le vostre arguzie. Ed ora par che Egli sia sceso lieto nell'avevo perché certo che non sarebbe morto nella memoria, nella tradizione, nella

vita. Come nell'acquarello dipinto da Jules de Goncourt, nei versi di Goethe, di Gautier, di De Musset e di Heine; egli sa che vivrà riprodotto nella vita, se non più col nome di Pulcinella, con quello magari... di qualche avvocato arruffapopoli.



Foto di Pietro Tassinari.

DAVIDE PETITO.





NOVEMBRE



1 - 1801.
Vincenzo Bellini
nasce a Catania.



4 - 1847.
Felice Mendelssohn
muore a Lipsia.



6 - 1845.
Beniamino Cesi
nasce a Napoli.



12 - 1817.
Carlo Pedrotti
nasce a Verona.



13 - 1868.
Gioacchino Rossini
muore a Passy (Parigi).



14 - 1774.
Gaspare Spontini
nasce a Majolati (Jesi).



15 - 1787.
Cristoforo Gluck
muore a Vienna.



19 - 1828.
Francesco Schubert
muore a Vienna.



29 - 1797.
Gaetano Donizetti
nasce a Bergamo.



30 - 1830.
Antonio Rubinstein
nasce a Wechwojnyez (Jassy).



Peppino Turco, strenuo direttore del *Don Alvaro* di Napoli, da qualche tempo minato da malattia cardiaca, è stato improvvisamente rapito alla considerazione di quanti ebbero ad apprezzarlo



Est. Poser, Napoli.
PEPPINO TURCO.

come gentiluomo perfetto e come pubblicista versatile, riflessivo ed estroso. Fu un pubblicista che seppe farsi leggere esercitando sul lettore un fascino avvincente e persuadendolo con l'efficacia d'un ragionamento sottile che anche quando non convinceva ispirava sempre rispetto

e simpatia. I funerali, riusciti imponenti per concorso di pubblico e per notabilità dell'arte, della scienza, della politica, diedero all'Estinto la più solenne e popolare prova della fama lusinghiera che aveva saputo far riflettere d'attorno al suo nome.

Giovanni Marchetti, distinto baritone, a 79 anni, moriva in Assisi. Dotato di splendida voce, fu applaudito, ai suoi tempi, nei principali teatri d'Italia e dell'estero. Il distinto compositore e direttore d'orchestra **Italo Panizza**, l'autore dell'opera *Medio Evo Latino*, ha avuto il dolore di perdere il padre, **Giovanni Grazioso Panizza**, spentosi a Buenos-Aires. Fu esso pure distinto musicista ed al Manzoni nel 1889 fece rappresentare con buon successo un'opera sua, *Clara*, tratta da Chateaubriand.

Carlo Brucker, secondo direttore d'orchestra di Corte, a Berlino, in seguito a grave alterazione nervosa trovavasi in cura in un sanatorio. Colto il momento che non era sorvegliato, si tagliò la gola con un coltello, morendo (sì) a poco.

Ad Egbaston è morto il distinto compositore **Thomas Anderson**, grandemente ammirato nei concerti di Londra.

I signori **Isola**, i simpatici direttori della *Gaîté*, delle *Folies-Bergères* e dell'*Olympia* di Parigi, piangono il loro padre morto in Algeria a 64 anni.

M.^{me} **Louise France** è morta a Lariboisière. Fu buona attrice e donna molto caritatevole.

Gemma Imbimbo, gentile giovinetta diciannovenne, è morta a Napoli. Faceva parte della Compagnia di operette Vitali.

Marie Geistinger, brillante artista d'opera, che fu per lunghi anni l'idolo del pubblico di Vienna, dove interpretò tutto il repertorio di Offenbach, è morta a Klagenfurt, in età di 67 anni, lasciando una rilevante sostanza. Aveva fatti parecchi giri artistici nell'America del Nord.

L'attore **Delaunay**, che fino all'età di 60 anni aveva sostenuto le parti di primo attore giovane alla Comédie-Française, è morto a Parigi. Aveva 77 anni.

Hirsch, apprezzato comico francese, è morto a Saint-Germain, a soli 35 anni.

Camillo Du Commun du Locle, poeta drammatico, che ha avuto fama e fortuna, s'è spento a Capri il 9 ottobre. Fu direttore dell'*Opéra-Comique* di Parigi in seguito al concorso vinto col suo *André Chénier*. Come poeta lirico, è autore assieme al Méry del *Don Carlos*, musicato da Giuseppe Verdi e della *Fidanzata di Corinto*, musicata dal Depraet. In seguito la sua creazione melodrammatica si fece plebica d'episodi e di passioni, e ne vennero il *Sigari* e la *Salambô*, musicati dal suo fedele amico Reyer.

François Antoine Marie Lapiere, direttore del Conservatorio di Aix-en-Provence, che fondò nel 1850, vi è morto in età di 78 anni. Lascia parecchie composizioni e un'opera, *Rose et Lys*.

Jesus Monasterio, violinista spagnolo di bellissima fama, direttore del Conservatorio di Madrid, dopo aver percorso una brillante carriera di concertista, è ivi morto.

Amélie Perronnet, artista piacevole che fu a un tempo scrittrice e compositrice facile e graziosa, è morta a Parigi in età di 72 anni. Come autrice aveva dato all'Odéon la *Saint-François* e all'Opéra-Comique la *Cigale maudite* e un volume di versi intitolato: *L'art d'être grand mère*; come musicista ha composto *Romance e Canzoni*, che dolcemente cantate da Anna Judic, ottennero brillante successo.

Benedetto Junck, un tenerissimo innamorato dell'arte, è morto a Bergamo il 3 ottobre scorso.

Sono intanto vivissime nella mente dei conoscitori, degli artisti, del buongustaio di musica le splendide serate da lui offerte nella sua casa di Milano, dove i migliori elementi erano chiamati a degnamente interpretare i suoi maestri d'ogni paese.



Cir. Fot. Lombardo.

BENEDETTO JUNCK.

Compositore egli stesso accurato, di buon gusto, arriso da sprazzi d'istintiva melodia, ha diritto all'ammirazione specialmente per l'intuito finissimo con cui ha saputo rendere musicalmente *Sei Poemi* di Heine. Brillava per eleganza e soavità d'idee i poemetti lirici *Simona e Serenata*, il suo *Quartetto in Mi maggiore*, due *Sonate* per violino e pianoforte e *Dieci Romanze* per canto e pianoforte, composizioni tutte pubblicate dalla Ditta G. Ricordi & C.

Fritz Schärnack, direttore d'orchestra alla Corte del Granduca di Oldenburg, in età di 75 anni.

Theodor Kewitsch, redattore della *Allgemeine Musik-Zeitung*, è morto a Berlino in età di 69 anni.

Alessandro Meschini, di 70 anni, è morto a Roma. Ex-artista drammatico, recitò degnamente a fianco della Tesoro, della Marini, di Ernesto Rossi, di Alessandro Morelli e d'altri insigni artisti. Adesso era professore di recitazione all'Accademia di Santa Cecilia e direttore della Filodrammatica Romana.

M. A. S. Hipkins, è morto a Londra, ov'era addetto all'importante fabbrica d'istrumenti musicali Broadwood and Sons. Le grandi cognizioni tecniche del defunto e i numerosi articoli da lui pubblicati avevano dato autorità al suo nome.

Elisa Abbà-Costa, ottima musicista, esista allieva del proprio compianto marito, il maestro Abbà-Cornaglia, è spirata a Torino.

Isabella Vasselli, sorella a Virginia Vasselli, che fu moglie a Gaetano Donizetti, è morta a Roma in età di oltre ottanta anni.

L'ingegnere cav. **Gallo Gallignani**, modello d'ingegnere laborioso e d'uomo civile virtù, è morto a Faenza. L'estinto era padre dell'osimo maestro Giuseppe Gallignani, direttore del R. Conservatorio di Musica G. Verdi, in Milano. Vivissime condoglianze.

La signora **Adelina Carreras**, dopo lunga malattia, si è spenta a Milano. La defunta era moglie dell'egregio maestro cav. Pir Neri, direttore del Corpo di Musica Municipale di Milano. Condoglianze sepolte.

Maurizio Rollinat, poeta, musicista e cantante originale fino alla singolarità anomala, è morto subitaneamente nella Casa di salute d'Ivry. Ebbe fama frenetica come la sua poesia; ma come questa abbandonò, difendendo in un senso di desolazione amarissimo. E fu questo senso che spinse il poeta al suicidio.

Augusto Giuseppe Cesana, il decano dei giornalisti italiani, orfando milanese, è morto la sera del 28 decorso a Roma, in età di 82 anni. Padre di Luigi Cesana, direttore e proprietario del *Messaggero*, era stato uno dei fondatori del *Fanfullo*, che egli stesso aveva così felicemente battezzato. Uomo di rettitudine esemplare, lascia dietro di sé grande compianto.

Victorin Joncières (Pascal LUDON), l'autore di *Sardanapalo*, *Donizetti*, *Cherubino*, *Jean Lantini*, il penetrante ed onesto critico musicale della *Liberté*, è morto a Parigi. Dato alla penna nella prima giovinezza, fu irresistibilmente attratto dalla musica dal grande rumore sollevato a Parigi dall'insuccesso primo di *Tannhäuser*. Strano che l'opera Wagneriana così mal compresa e giudicata da una Berlino, sia stata letta e difesa da un poeta, Baudelaire, e da un pittore, il Joncières. Il quale poi di Wagner rimase ammiratore senza inestinguibile il fatto) seguirne le dottrine, né i procedimenti. Nelle opere proprie il Joncières cerca costantemente di esser chiaro, spacio e nell'ammontamento punto ricercato e trinitario. Sarebbe stato degno, come musicista e come critico, d'una fama assai più larga e vibrante.

È morto a Göttinge **Gustavo Von Möser**, il gaio, arguto, ma castigato autore di un rilevante numero di commedie sfacciate e divenute popolari come *Querra in tempo di pace*, così filosoficamente satirica. È morto a 78 anni, conservando una giovanile gaiezza invidiabile e lasciando abbozzi di sceneggiature e *soie di commedie e vaudeville*.

William Chaumet, compositore di musica, è deceduto improvvisamente a Clafac, in Francia.

Eugenio Adorján, violinista di talento, allievo di Heber e di Joachim, è morto a Budapest a soli trent'anni.



OTTOBRE.

1. — Inaugurazione nel Tiergarten di Berlino del monumento a Wagner, presente l'imperatore e i Principi Reali. La Confederazione corale berlinese diretta dal maestro Schönbil apre e chiude la cerimonia con due *Cori dei Maestri Cantori*.

— Per serata di gala in occasione della visita dell'imperatore Guglielmo a Dresda, in quel teatro sono decisi primo e secondo atto del *Ballo in maschera* e l'*Overture del Guglielmo Tell*.

— A l'Avon-Teatro di Londra prima dell'opera comica nuovissima *Dolly Varden* di Julia Edwards. Rinnova il brillantissimo successo del *Château d'Orange*.

— L'Amministrazione dei *Festspiele* di Bayreuth pubblica il programma ufficiale per la stagione Wagneriana 1904: *Tannhäuser* (22 luglio, 1, 4, 12, 19 agosto), *Tetralogia* (25, 28 luglio, 14, 17 agosto), *Parsifal* (23, 31 luglio, 5, 7, 8, 11 agosto).

2. — Continuano a Berlino le feste in onore di Wagner con tre concerti storici diretti dal Weingartner, dal Diefel e da Nikisch.

— Splendida inaugurazione dell'Empire-Theatre in Ginevra. Acclamatissimo l'*Otello* di Verdi.

— A Santiago splendido successo *Lorenza* di Mascagni.

— Al teatro di Corte di Dresda prima delle nuovissime opere di Leo, *Die Alpenkönig und Menschenfreund*, con lusinghiero successo.

— Abbastanza fortunato al Théâtre Populaire di Parigi il dramma che M. Mélenier pensò, bene o male, di trar dal notissimo romanzo del povero Manpassant, *Boule-de-Saif*.

— Al Costanzi di Roma Teresina Mariani va in scena col *Nonno Jea* e vi ottiene un vivo successo. La commedia, nuova per quel pubblico, piace per la vivacità del paradosso che la costituisce, ma trova un poco ostile la critica.

3. — Continuazione a Berlino dei festeggiamenti Wagneriani con un'eccezionale riproduzione dei *Maestri Cantori* all'Opera Imperiale.

— Pieno successo al Garrick-Theatre di Londra *The Golden Slave* di Haddon Chambers.

— Al Circolo Sociale di Trevino concerto del violinista professore Guido Böhm, che lascia buona impressione.

— Al Deutschen Volkstheater di Vienna prima di *Der Tagendhof* di Skowronsek, con brillante successo.

— A Bologna ha ottimo successo un dramma di Roberto Maryasi, *Papà Giovanni*, protagonisti Ernesto Novelli.

— All'Alfieri di Torino la compagnia Talli-Gramatica-Calabrese mette in scena *Bonheurache* di quell'arguto spirito di Courteline, che al teatro sperimentale di Firenze aveva avuto nell'inverno scorso ottimo successo. Ma il pubblico di Torino fu, nel giudizio, severo.

4. — A Berlino due grandi concerti in onore di Wagner. Il maestro Sucher dirige *La Cena degli apostoli* di Wagner, il maestro Chevillard la *Jeanne d'Arcade* di Saint-Saëns, altre composizioni i maestri Tansjow, Mackenzie, Moszkowski, Halvorsen, Pain. Il maestro Vigna dirige acclamatissimo la *Sinfonia dei Vespri Solenni* di Verdi e la *Danza delle Ondine* nella *Loreley* di Catalani. Annunziata la signorina Pinkert, eseguisce la cavatina del *Barbiere di Siviglia* e la *Polacca dei Pariani* e riesce un'albagiante rivelazione per stile di canto e squisitezza d'espressione. Acclamati pure i tenori Bonci e Borgatti. Il concerto italiano stabilisce un vero trionfo popolare per la musica italiana in Germania, per d'attorno al monumento inaugurato a Wagner.

— Apertura del Théâtre Flamand di Bruxelles con *William Van Orange* in onore del compianto Em. Van Driessche, del quale sarà inaugurato un busto nel foyer del teatro stesso.

— Al Josefstadt di Vienna ottimo successo il *Märchenoper* « *Rähesahl* », musica di Singer.

— All'Adelphe-Theatre di Londra la *Gioventù* di D'Annunzio, rappresentata dalla Duse in surrogazione della proibita *Città morta*, riporta un vero trionfo.

— I successi di *Duchessina* di Tosoni si succedono. Adesso è la volta di Venezia.

5. — Chiusura a Berlino delle feste Wagneriane con due concerti popolari, attuazione del desiderio espresso dall'imperatore Guglielmo nel suo discorso al Congresso Bandistico a Frankfurt. — Il relativo programma di musica popolare è graditissimo, suscitando le più unanime acclamazioni.

- Ripresa del *Profeta* all'Opéra di Parigi col tenore Alvarez, che quando prima si ripresenterà nell'*Otello* di Verdi. — All'Opéra-Comique quarta serata popolare con *Mirville* e teatro esaurito.
- A Venezia si costituisce il "Circolo Artistico Musicale Apollo", con lo scopo di propagare l'arte mandolinistica con l'intensività dei concerti, delle serenate, dei concorsi.
- Al teatro Alfieri di Torino *I Romanzi* di Rossini hanno successo a pompa ispirante e premette: primo al primo — nullo al secondo — ancora buono al terzo.
- Al Costanzi di Roma ha buon successo l'*Atto perduto* di Dumas.
6. — M. Burchler del Garrick-Theatre di Londra annuncia una nuova riduzione drammatica di *The Cricket on the hearth* del Dickens. Non basterà quella tentata da Goldmark?
- Al Lessing-Theater di Berlino la prima novità della stagione, il *Sokrate* di Sudermann; commedia satirica che rivela armonie nuove nell'ingegno vibrante del celebre drammaturgo.
7. — A Francoforte sul Meno prima rappresentazione in lingua tedesca di *La fianda de la mer* (*Meeris-brant*) del belga professore Jan Blox. Ottiene riconfermato il pieno successo di Bruxelles.
- In Coventry Street a Londra, quasi di fronte al Prince of Wales Theatre, posa della prima pietra d'un nuovo teatro senza palchi e galleria. Ne sarà direttore il ben noto *vandervillista* Misser Seymour Hicks.
- Al Théâtre Flaminio di Bruxelles prima del celebre dramma svedese *Fantasia* di Elin Auer, con pieno successo.
- A Budapest *Verde*, commedia di Bertoni, tratta dalla novella di Manpassant, è rappresentata con esito pieno.
8. — Prova generale di *Tosca* all'Opéra-Comique con largo intervento di pubblicisti e d'artisti — il successo è subito proclamato trionfo.
- Primo dei concerti del Gewandhaus di Lipsia. In questi concerti sarà quest'anno eseguito il nuovissimo *Paradiso perduto* del prof. Enrico Bossi.
- Insanguinato successo al Théâtre Flaminio di Bruxelles la nuovissima commedia svedese *De Woude* di G. Delatin.
- A Exilbourne prima del dramma *When the tide comes in* di Miss Mary Neilson, un'azione assai fine che si svolge sotto la dolcissima regina Maria Stuart.
- Allo Stadttheater di Vienna buon successo lo *Schwanen-Ballett* di Will-Kunetitzky.
- Successo di stima a Londra, al York's Theatre, il nuovo dramma in un prologo e quattro atti di Arthur Pinero, *Letty*. L'ultimo atto specialmente non convince.

9. — Il *Figaro* di Parigi pubblica:
M. Albert Carré a reçu la lettre suivante:
"Mon cher ami,

"Ce-joint vous trouverez la somme de 1.500 fr. que je vous envoie au nom de notre Maison et que vous voudrez bien répartir de la façon suivante: 500 fr. pour la caisse de secours de l'Opéra-Comique; 500 fr. comme gratification au personnel du théâtre; 500 fr. comme prix de ma loge pour la répétition de la *Tosca* au bénéfice du Métropolitain.

"Permettez-moi de vous renouveler les mes remerciements les plus vifs et les plus sincères pour tout ce que vous avez fait pour monter la *Tosca*. Grâce à vous, le public parisien pourra juger cet ouvrage avec une exactitude telle que ni Poucins ni moi, n'aurions pu la désirer meilleure.

"Encore merci.

"Votre bien dévoué — TITO RICORDI.

Al teatro Tedesco di Praga piace *Zaira*, l'opera del maestro De La Nux, già rappresentata a Parigi molti anni or sono.

Al Molière di Bruxelles prima della nuovissima commedia *Ma Bergère* di MM. José e Dumas, i fortunati autori del *Magnifique*, recitato a Parigi da Sarah Bernhardt.

A Dublino completo successo la nuova commedia di Mitchell, *La Casa*.

10. — Alla Casa di riposo per musicisti vien festeggiato il primo anniversario della fondazione dell'Istituto che coincide con l'anniversario della nascita del magnifico fondatore Giuseppe Verdi. Il Consiglio d'Amministrazione per la circostanza dispose di un largo trattamento ed i beneficiati espressero i sensi della più commossa riconoscenza con una lettera che per un imo di grazie. In pari tempo al Consiglio stesso il maestro Novaro presenta un pregevole *lano a Verdi* e pronuncia in nome dei compagni un breve ma commovente discorso, nel quale rievoca la grande e nobile figura di Verdi. In tale occasione il comm. Giuseppe Spatz fa dono all'Istituto di tutti i mobili che ornano la stanza dell'Hotel Milan, ove il Grande spirto. Questo prezioso dono del comm. Spatz andrà ad arricchire il tesoro delle Memorie Verdiane custodite gelosamente nell'Istituto.

Nel pomeriggio seconda prova generale della *Tosca* all'Opéra-Comique davanti al più eletto pubblico a pagamento. Il successo più pieno, unanime ed entusiastico cresce ad ogni atto fino ad un vero trionfo.

Eleonora Duse rappresenta a Londra *Francesca da Rimini* di D'Annunzio e piace malgrado gli inevitabili confronti con quella già applaudita di Marion Crawford e l'altra dell'unico poeta drammatico odierno inglese, Stephen Phillips.

Al Raimundtheater di Vienna prima del *Schwanen-Ballett* "Rosen am Meer", della signora Schönewig con successo incoraggiante.

Successo negativo a Roma *Gigante e pignolo* di Butti.

11. — Ultima esecuzione a Carlsruhe dei *Maestri Cantori*, diretti dal famoso Mottl, che parte per Nuova-York a dirigerli, come si sa, *Parsifal*, malgrado le interminabili proteste della signora Cosima Wagner.

All'Hoftheater di Weimar è annunciata *Budda*, opera nuovissima di Max Vogrich.

A Bologna Novelli rappresenta *In mezzo agli angeli* di R. Lazzati. È un fiasco.

Al Manzoni di Milano ha buon successo — recitata da Zaccanti — l'*Onda*, tragedia in 3 atti di Pelaez, nella quale sono inesperienza sceniche, ma anche qualità non comuni di artista.

Al Sanziorgi di Catania il pubblicista Marchese rappresenta una commedia scritta in una notte, *Al sole*. A interpretarla si uniscono Achille Vitti che recita in italiano, poi gli attori della compagnia siciliana con Giovanni Grassi alla testa: si tratta in questo lavoro la tesi del libero amore. Quella nuova!

12. — Re Edoardo VII autorizza la celebre Banda musicale del Reggimento della Guardia di recarsi a Toronto (Canada) per prender parte ai concerti che si daranno in quell'Esposizione. È la prima volta che è concessa una simile autorizzazione.

È annunciato che l'energico e illuminato M. Contrail, l'impresario che trascina *Parsifal* a Nuova-York, farà ivi rappresentare anche la nuovissima *Grak Grak* del maestro viennese Goldschmidt, autore già applaudito di *Heliand* e della *Piccola Heliand*.

Il teatro della Residenza di München, inaugurato il 12 ottobre 1753 col *Catone a Utica* di Ferandini, celebra oggi il suo 150.^{mo} anniversario.

A Berlino H. Perenzy annuncia d'aver acquistato per suo Centraltheater l'opera di Ordan-jeau e Herblay, *Abbronzelle*, mai rappresentata né a Parigi, né altrove.

Quinta serata popolare all'Opéra-Comique con *Mignon* e con pieno successo.

13. — *Tosca* all'Opéra-Comique di Parigi successo sfiorante di musica acclamata ad ogni scena per vivacità e ricchezza ritmica e per intensità di espressione. Il successo al terzo atto è trionfo. Puccini è costretto alla proclamazione finale (caso eccezionale negli usi dei teatri parigini) presentarsi due volte fra ovazioni e acclamazioni entusiastiche, unanime e prolungatissime.

Inaugurazione del 135.^o Festival musicale a Birmingham. Si eseguono la prima e seconda parte degli *Agostoli* di Elgar, il *Te Deum* di Bruckner. Direttore d'orchestra è Hans Richter.

Al teatro è composto di 353 voci, fra le quali quelle celebri di Lantashire.

A Cassel brillante successo la nuovissima leggenda-pantomima *Messalliance* di Rivalier.

Cade al Costanzi di Roma la *Carnale* di Pierre Wolff.

A sostituire Luigi Monti alla Scuola di decimazione del teatro Fiodrammatici di Milano è nominata Teresa Boelli-Vallauri.

14. — Inaugurazione a Nuova-York dei concerti della *Troubadour Society*, che si prolungheranno a tutto il 19 maggio 1904.

Prima al Théâtre des Bouffes Parisiens dell'operetta *La fille de la Mère Michel* di Ernest Gilet, troppo pretenziosa per essere ammirata come operetta.

Piace a Venezia — interprete Zago — una riduzione veneziana del *Segreto di Pulcinella* di Pierre Wolff.

Al Manzoni di Milano ha ottimo successo il *Gliedee* di Teresali. È un dramma nel quale un bel temperamento di scrittrice teatrale, si fa largo tra alcune inesperienza. Zaccanti vi fu interprete ammirabile.

15. — Spettacolo di gala all'Opéra di Parigi in onore del nostro Re: *Maria Reale e Marsillaise* — atto secondo d'*Aida* — la *Méditation* nella *Thaïs* — atto primo e secondo del *Bourgeois Gentilhomme* — quadro primo del ballo di Vidal, *La Maledetta*.

Inaugurazione del nuovo teatro Biondo a Palermo, che si cattiva ogni simpatia per l'acustica, la comodità e l'eleganza.

È accettata al teatro di Cassel una nuova *Bella dormiente nel bosco*. Sarà del maestro Wewele, che il poeta Hans Heschelbach ha tratto dal solo *Märchen* di Grimm.

16. — A Colonia entra in prova l'opera nuovissima di Max Burkhardt, *König Drosselbart*.

Al Nuovo Teatro di Pietroburgo prima di *Gli affari sono affari* di Méibau, ridotta da Semenov — nessun entusiasmo.

M. Claretie della Comédie-Française riceve una nuova commedia da Marcel Prevost, *Unis*, ed un'altra da Paul Adam, *Les victimes*, mentre mette in ripetizione lo *Sparrow* di Mendes ed il *Don Chisciotte* di Richpin.

A Genova non piace l'*Apologo delle due sorelle* di Enrico Corradini, eseguito dalla compagnia Calzani-Zonca.

17. — Al Lirico di Milano prima di *Thaïs* di Massenet. Il celeberrimo autore del *Re di Lahore*, *Werther*, *Ernani*, *Manon*, è acclamato agli episodi più delicati della sua partitura, del quale l'intermezzo è ripetuto fra il più sincero entusiasmo. È elogiata, in particolare, l'esecuzione orchestrale ottenuta dal maestro Rodolfo Ferrari.

- Per la prima volta a Torino si rappresenta *Germania* al Vittorio Emanuele. Il successo s'impone unanime e immediato. Ripetuti finali secondo e intermezzo bittino — acclamazioni ad ogni altra scena.
- Inaugurazione con *La Traviata* del nuovo teatro Verdi a Brindisi, bellissimo teatro costruito sul tipo del Costanzi di Roma.
- Al teatro Lirico Neerlandese di Anversa prima della nuovissima opera del maestro Gilsen, *Prinses Zonneshijn*, con brillante successo.
- Prima al Lyric-Theatre di Londra di *The Duchess of Dantz* di Ivan Caryll. E la *Madame Sans-Gêne* di Sardou trasformata in operetta.
18. — Tradotto, piace anche al Residenz-Theater di Berlino il *Segreto di Pulcinella* di Wolff.
19. — Il maestro Puccini recisamente smentisce di aver accettato, d'aver in animo d'accettare l'eredità del collega Mascagni, nella Direzione del Liceo Musicale Rossini di Pesaro.
- Al Grande Teatro Imperiale di Pietroburgo sono ufficialmente accettate le opere nuove russe: *Servilia* di Rimsky-Korsakov, *Dobrynia* di Gretchaninov, *Diamanti* di Arensky, *Albo* di Kaniukow.
- Al Théâtre-Royal di Parigi prima della commedia-rivenduto *La Marmotte* di Mars e Nantel con successo intermitente.
20. — Riapertura del teatro di Lyon con *Salomè* di Reyer e buon successo.
- Alla Renaissance di Parigi prima rappresentazione della nuovissima *pièce* di MM. Capus e Arène, *L'Adversaire*.
21. — Inaugurazione della Gaité di Parigi con la *Herodiade*, il capolavoro di Massenet. Il successo è tale da assicurare il trionfo di una lunga serie di rappresentazioni. Acclamatisimi tutti i pezzi — si nota che *Herodiade* è la partitura più fresca e superba di Massenet e si reclama che torni ovunque in repertorio.
- M. Albert Carré accetta immediatamente, dopo averla letta, l'opera nuova di Tondraïn, *Légende du point d'Argenton*, che sarà così rappresentata all'Opéra-Comique di Parigi.
- Successo buono, ma non entusiastico, ha, al Costanzi di Roma, *Felicità in un cantuccio* di Sodermann.
- Al Gymnase di Parigi trova liete accoglienze *L'épave* di Gugenheim e *Le Faure*, che svolge un episodio della restaurazione. Tutti i cinque atti vennero applauditi.
22. — Nei giardini del teatro Reale di Stuttgart è inaugurato un monumento a Franz Liszt. Al teatro di Corte si eseguisce il suo grande oratorio *Santa Elisabetta*, ammirabilissimo.

- La Commissione scelta dal signor Edoardo Sonnenschein per scegliere le tre opere degne di esser rappresentate per concorrere al cospicuo premio di 50,000 lire, proclama, per ordine alfabetico di autore, scelte: *Domino azzurro* di Da Venesia, *La Capraia* di Dupont, *Manuel Menendez* di Filasi e designa come degna di menzione *Il furacino* di Terrata.
- Prima al Vandeville di Parigi, con buon successo, *Antoinette Sabrier* di Roméo Coolus.
23. — Alla Gaité seconda rappresentazione di *Herodiade*, che riconferma, cementandolo, il completo successo della prima.
- È accettata al teatro di Corte di Coburgo l'opera nuova del maestro Schuchardt, *La fidanzata*.
- Prima rappresentazione a Graz dei *Tessitori* di Hauptmann, sempre proibiti in Austria come in Italia. Il lavoro è acclamatisimo e non provoca il minimo incidente.
24. — Inaugurazione al St. James Hall di Londra dei quaranta annuali *Popular Concerts* di musica da camera. Applaudito il quartetto Kruse ed i solisti Gmelmer, Davies, D'Alberty, Pechmann.
25. — Il *Crepuscolo degli Dei* di Wagner al Sociale di Treviso è entusiasticamente applaudito agli episodi resi già popolari in tutto il mondo dai concerti orchestrali.
- La Ditta G. Ricordi & C. annuncia una importantissima pubblicazione: la raccolta completa, in edizione popolare, delle *Opere di Bellini*.
26. — Sesta delle rappresentazioni popolari all'Opéra-Comique di Parigi. È scelta *La Bohème* di Puccini, che ottiene un successo clamoroso — rimandata enorme quantità di pubblico, essendo rigurgitante tutto il teatro.
- Riapertura, dopo un anno di silenzio, del Court-Théâtre di Londra, per la quale l'esimio direttore J. H. Leigh sceglie molto opportunamente *The Tempest* di Shakespeare.
- Per la prima volta a Torino, al Vittorio Emanuele, si dà con ottimo successo *l'Hôtel e Gretel* di Humpérinck: l'autore, presente, è assai festeggiato.
- Alla Stadttheater di Düsseldorf completo successo *Le jongleur de Notre Dame* di Massenet.
27. — È trovata felicissima l'idea di riprendere al Quirino di Roma il *Salvatore Rosa* di Gounod. L'opera appare freschissima, ispirata, smagliante di effetti.
- Alle Folies Dramatiques di Parigi prima del nuovo *vaudeville* *Jeuneur* di Momié e Larcher con buon esito.

— importato a Nuova-York dal grande attore londinese M. Irving, *Dante* di Sardon non persuade né come ricostruzione storica, né come organismo teatrale. Però il teatro è tutto venduto per molte e molte repliche — e questo è quanto...

28. — Il maestro Puccini lascia Parigi, indirizzando a M. Carré, direttore dell'Opéra-Comique, la seguente lettera pubblicata dal *Figaro*:

« Cher monsieur Carré,

« Je quitte avec grand regret Paris auquel m'attachent les souvenirs de journées mémorables qui ont fait vibrer mon âme d'artiste et d'italien.

« Avant de partir, je m'adresse à vous pour que vous disiez toute mon admiration et toute ma reconnaissance à André Messager, aux vaillants interprètes de la *Tosca*, à l'orchestre, aux chœurs, bref à tous ceux qui avec leur talent et leur bonne volonté ont collaboré à une interprétation de mon ouvrage qui restera parmi les plus parfaites, les plus vibrantes.

« Et que dire à vous qui avez été l'âme entière de tout ça?

« Merci, encore merci, du fond de mon cœur bien ému.

— Paris, le 20 septembre 1903.

« GIACOMO PUCCINI ».

— Rappresentati al Lirico di Milano i capolavori pianistici di Chopin, che in verità non aveva bisogno d'alcun prefice per far brillare i propri gioielli.

— Al teatro di Corte di Monaco è annunciata l'opera del maestro Reher su libretto tratto da un dramma di Coppée dallo stesso Intendente del Teatro Bavarese, signor Possart.

29. — Prima a Lemberg dell'opera del pianista Meiser, intitolata *Marin*.

— Accettata al Liceo di Barcellona la nuovissima opera *Akta* del maestro Manent.

— A Pietroburgo va in scena *La donna dal pagliare* del maestro russo Dvinsk.

— Al *Jardin d'acclimatation* di Parigi ottiene un grande successo la bella commedia di M. F. Carré, *Ma Blé*.

— Riapertura a Londra del Gaiety Theatre con la nuova produzione musicale *The Orchid* di Lionel Lincoln. Esito completo — assistevano Re e Regina.

— L'esimio attore Peravilla ripresenta *Tenaglia* come *bramante*. In questo nuovo accordo di scene riesce, come sempre, creazione irresistibile, classica, impareggiabile.

30. — Prima rappresentazione alla Gaité di Parigi dell'opera nuovissima *Planchette* del maestro Lambert che si è preoccupato forse eccessivamente del color locale con sistematica riproduzione di costumi etnici. Egli si è affermato del resto forte ed estroso operista. Meno in scena da *Opéra*.

— All'Opéra-Comique ripresa di *Pelléas et Mélisande* di Maeterlinck, musica di Debussy.

— Primo concerto di Adeline Patti al Carnegie Hall di Nuova-York. Teatro tutto venduto — il prezzo minimo d'una sedia 60 dollari (300 fr.).

— Inaugurazione in Alessandria (Piemonte) del nuovo teatro fatto erigere in piazza Principe Amedeo dai fratelli Finzi. Il *Lohengrin* è acclamatisimo. Il teatro è ammirato per doti acustiche, per comodità ed eleganza architettonica.

31. — Sciopero dei musicanti di Marsiglia. Al Gymnase si canta *Madame Angot* con accompagnamento di tre pianoforti e il pubblico acclama.

— Apertura del Royalty-Theatre di Londra con Compagnia tedesca a repertorio *idem*.

— Al teatro Tedesco di Berlino la nuovissima di Hauptmann, *Rosa Bernd*, completo e onesto successo.

— Al Opernhaus di Berlino prima rappresentazione della quarta (e finalmente ultima) parte della quadrilogia *Odissi* del maestro Bunge. Opera dotta, opera di tavolo, opera di riflessione algebrica, greve, monoloma, finisce con *La morte di Ulisse*, che probabilmente è morto... di noia!

— La famosa ed elegantissima danzatrice Sylphe è ammirata all'Eden di Milano in varie fantasiose figurazioni coreografiche. Resta così inaugurata la stagione delle danze alla vigilia del giorno dei morti.



Il 30 Novembre, alle ore 14, presso l'Amministrazione della Rivista

MUSICA E MUSICISTI

Gazzetta Musicale di Milano

(SALA DI LETTURA delle OFFICINE G. RICORDI & C. Viale Vittoria, N. 21)

verranno estratti a sorte fra i solutori dei Giochi del N. 10 - 15 Ottobre 1903 — i CENTO cui spetteranno i premi in musica, ed il nome del solutore di tutti e quattro i Giochi, al quale è destinato il Premio straordinario.

SPLENDIDO

FOYER DESCENTE DE LIT

STILE ORIENTALE

della Casa E. CORTESE di Milano.



PANIZZA (Claudio). *Ave Maria* per Tenore con accompagnamento di Pianoforte. — **Marcia Nuziale** per Pianoforte. — (Firenze-Roma: Gensio Venturini, editore-stampatore).

Seguidillas Manchegas. Danza Spagnola per Pianoforte. — Proprietà dell'Autore. — (Napoli).

GALEARI (Carlo Sc.). *Ave Maria*. Motetto a quattro voci (doppio) (Cantore doppio), con accompagnamento ad Organo ed Armonio. — (Torino: Marcello Capra, editore).

Pavola Orientale per Pianoforte. — (Proprietà dell'Autore). — (Torino: Libreria Basso e C.°).

CARDONI (Alessandro). *La Ronda dei Fiori* per Pianoforte. — (Proprietà dell'Autore).

SAUNIER (E.). *Sonatnettes* (Six Sonatnettes - Une Sonatnette). — *Dances* (Six Quadrilles - Deux Valses - Kaban, etc.) pour Piano. — 1.° Volume. — (Paris: Alphonse Leduc, éditeur).

CRESCIMANNO (GABRIANO, Duca d'Alghero). *Del Linguaggio cosmopolita*. — (Caltagirese: Francesco Napoli, editore tipografo).

QANDOLIN. *Dieci Monologhi*. — (Torino: Reato Sireglio & C.°, editore).

Questi monologhi di Qandolin, oltre uno spirito naturale e non facilmente imitabile, pur nella forma più leggera, poggiano sopra un'edificazione solida, tenuta da un osservatore non ottuso.

Il primo volume è destinato alla massima diffusione, poiché, dei dieci monologhi, i già noti producono un gusto nuovo e sapiente nella lettura e gli inediti destano il più vivo interesse e la più irrefrenabile curiosità.

Nella *Paura del coraggio* e nel *Marionette d'Argento* si sono trovate così originali, che strappano la risata omerica. Il *Verrano* non è solamente un tipo tratteggiato con una matita degna di Gavarni, ma è anche un vero documento storico, poiché le sue narrazioni efficacissime corrispondono esattamente a episodi indimenticabili. Spesso si ride a gola spiegata, ma spesso ancora una lacrima di commovente tristezza scende dal ciglio del lettore. I suoi sono stati variati, che i *Dieci monologhi* si leggono d'un fiato, come incantati da un fascino irresistibile; e, a lettura finita, non rimane che un solo desiderio: leggere altri venti monologhi di Qandolin.

ORSINI (GUGLIELMO). *Fra terra ed astel* (*Orpheus - Intermezzo - Fior d'Oliandro*). Versi. — (Roma-Torino: Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo).

Il glorioso autore, che ha indotto tentoni lontani da ogni commercio di letterati e di critici, per aver dei suoi versi un giudizio sincero, pubblicò nel 1901 i due primi canti dell'*Orpheus*, il poema di cui ora vede la luce l'intera prima parte, in pochi esemplari, che mandò a letterati e a periodici, i giudizi, che furono dati dei suoi versi dalla stampa più autorevole, italiana e straniera, sono una prova eloquente della loro eccellenza. L'ode *C'E' un re, suscitata dalla scintilla di Venezia*, è bella e geniale nella sua accuratezza semplicità e pregevolissime sono tutte le altre.

COSTANZO (GIUSEPPE ANTONIO). *Dante*, poema lirico. — (Roma-Torino: Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo).

È un libro atteso con grande curiosità e con vero indistinto interesse. Alcuni brani pubblicati da giornali e riviste, come la *Nuova Antologia* e la *Rivista d'Italia*, sollevavano già discussioni e polemiche, e prima anche che il libro fosse completo, indiscrezioni avvenute chiamarono su quest'opera articoli importanti di dotti e di letterati sui più diffusi giornali. La filosofia battagliera di questo ge-

uale poeta, che muore guerra al grande salotto della filosofia dantesca, ora che appare completo in una ricca e nobile edizione, solleverà ovunque critiche, ma, intanto, entusiasmo.

DELTA. *Sul lago d'Orta*. — (Milano: Tipografia editrice L. F. Cogliati).

È un romanzo che narra la storia di una famiglia, la quale, per colpa non sua, si vede d'un tratto sballata dalle rose alle spine. L'azione si svolge negli anni delle lusinghe, delle rivoluzioni, delle guerre per l'indipendenza italiana; e vi si sente un caldo soffio di patriottismo liberale e cristiano.

L'autore, il quale si nasconde nel pseudonimo, dovrebbe essere orgoglioso di porre la propria firma ad un lavoro così bello e forte come questo, scritto in una forma chiara e semplice, con lingua buona ed ideati nobilissimi.



A tutti coloro i quali ci chiedono sehlamenti, rispondiamo — quando ci è possibile — sempre e soltanto col mezzo della Piccola Posta, salvo il caso che ci mandino la cartolina o il francobollo per la risposta.

Un'abbonata, Milano. — È vivo nostro desiderio rispondere il meglio possibile alle richieste che ci pervengono, ma nel limite del possibile. Ella sarà, non ne dubitiamo, una simpatica, garbata, bella abbonata, ma per rispondere a tutte le domande di cui ci onora, occorrerebbero un paio di colonnelli... e questo non possiamo farlo. brevemente le diremo:

— rivolgersi agli istituti da Lei indicati e chiedere i programmi;

— nel primo studio: *Elementi matematici di Anzani* — *Metodo di divisione di Bora*.

Sig. Vitt. Monti, Conigliano. — Acquistando da noi musica di nostra edizione, Ella rimane abbonata per un lungo periodo di tempo all'acquisto, secondo il programma apposto con diritto ai numeri arretrati. fino a disponibilità.

Sig. A. P. Viterbo. — Le proposte che hanno qualche probabilità d'essere ammesse sono quelle dettate con un po' di senso comune e specialmente non accompagnate da commessi che vorrebbero essere spiritosi ma che in realtà non sono che volgari indovinagalli. Propongo ad una rivista mensile di dare una rubrica al *Concetto*, vola proprio dire fare una proposta che non sta in piedi!

Sig. E. Tartari, Arremona. — L'opera *Adriano Leno* costa L. 10,00 per pianoforte solo; e L. 20,00 per canto e pianoforte, franco di porto costi.

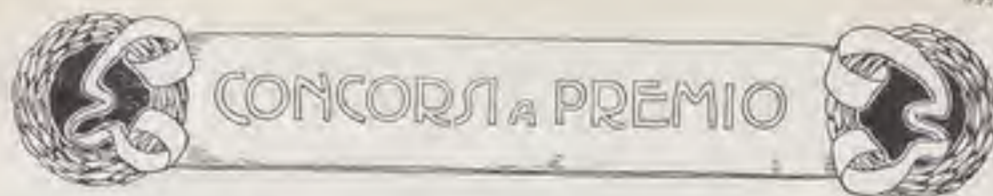
Sig. Ugo, Chivasso. — Nessuno sconto.

Sig. P. Molinari, Modena. — Alla prima domanda si risponde che nessuno sconto occasionale si concede agli abbonati. — Alla seconda, le possiamo dire che la nostra rivista si occupa dell'opinione di qualsiasi genere di musica, e quindi anche di musica sacra quando l'occasione si presenta.

La risposta alla terza domanda è che l'acquisto di musica di altri editori non dà diritto all'abbonamento alla rivista, quant'anche l'acquisto fosse fatto a mezzo nostro.

Sig. Giovanni B. — Il *Metodo Angeleri* (N. 4240) costa netti Fr. 6,20 franco di porto nel Regno. — La *Vita popolare di G. Verdi* è esaurita.

Sig. Ruffa, Genova, Cogliati. — Le *Dante Norvegesi* di Orleg, per pianoforte, portano il N. 2155 del catalogo Peters, e costano L. 2,10 franco di porto costi. Mandi pure l'ordinazione alla nostra Casa.



Concorsi mensili per tutti i lettori di "MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano"

In ogni numero si pubblicano quattro Giochi o Concorsi a premio: fra tutti i solutori dei Giochi o vincitori di Concorsi a premio vengono estratti a sorte Cento premi — 25 per ogni Gioco o Concorso — del valore di Fr. 5 ciascuno, da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi: Musica, Libretti d'opera e Cartoline illustrate.

Le soluzioni, accompagnate sempre dal taloncino corrispondente (vedasi 3.ª pagina copertina), dovranno essere spedite, in modo che vengano ricevute entro il 15 Dicembre prossimo, a LA DAMA DELLA REALTÀ, Milano, Piazza Beccaria, N. 10. Di quelle soluzioni che pervenissero più tardi dell'epoca indicata, o senza i taloncini relativi, o ad altro indirizzo, non sarà tenuto calcolo.

Saranno pure considerate nulle quelle soluzioni che non fossero accompagnate dalla precisa indicazione del pezzo od altro che il solutore desidera, avvertendo che non si spedisce musica né altro a nostra scelta.

Sui premi non si accordano sconti.

I nomi dei solutori e dei vincitori verranno pubblicati nel fascicolo di Gennaio 1904.

I. REBUS MELODRAMMATICO.



II. PROBLEMA GEOMETRICO

Disporre una serie di tredici quadrati facendone una figura sola, in modo che, praticando due tagli, si ottengano dalla figura stessa tre pezzi coi quali si deve costruire un quadrato d'uguale superficie dei tredici quadrati riuniti.

III. ROMPICAPPO ARITMETICO.

Come si può ottenere la somma di 16 adoperando le cifre dall'uno al sette e conservando loro il naturale ordine progressivo?

IV. D'UN SOL TRATTO DI PENNA



Il giuoco è in tutto simile a quello da noi pubblicato nel fascicolo di Giugno, dovendosi appunto disegnare una croce e la lettera S senza staccare affatto la penna dalla carta. Unica differenza è questa: che **non si deve assolutamente piegare o lacerare il foglio** per risolvere il problema.



PREMIO STRAORDINARIO.

Fra i solutori che indovineranno *tutti e quattro* i Giuochi contenuti nel presente numero, se ne estrarrà uno a sorte, al quale è destinato il seguente premio:

SPLENDIDA BORSA DA VIAGGIO IN PELLE

della Casa Felice Franzi di Milano.

La persona vincitrice potrà indicare quali iniziali desidererà vengano impresse in nero sulla Borsa da viaggio suindicata.

Riproduciamo colla fotografia il magnifico TAPPETO DESCENTE DE LIT in stile orientale da estrarsi a sorte fra i solutori di tutti e quattro i Giuochi del N. 10. Il detto tappeto misura Metri 1,80 X 90.



FOYER DESCENTE DE LIT stile orientale
della Casa F. CORTESI di Milano.

SOLUZIONI DEI GIUOCHI

contenuti nel N. 9 - 15 Settembre 1903

—————

I. DÀGLI AL CANE!

Basta ritagliare la Fig. 1 seguendo i tratti punteggiati e ricostruirlo poi disponendolo in modo che le lettere A, B, C, D, E corrispondano in perfetta linea verticale. Allora si avrà il cane come dalla Fig. 2.



Fig. 1.



Fig. 2.

Spiegareva esattamente:

1. O. Morletta, Catania. — 2. C. Morletta, Catania. — 3-4-5-6. E. Coppola (A, B, C, D), Milano. — 7. C. Manara Pagliani, Catania. — 8. O. Manara, Catania. — 9. M. Manara, Catania. — 10-11-12. Avv. E. Lanzerotti (A, B, C), Catania. — 13-14. A. U. Lanzerotti (A, B), Catania. — 15. G. Lo Pao, Catania. — 16. A. Arcidiacono, Catania. — 17. E. De Jole, Catania. — 18. Conte Pittiro, Catania. — 19-20. M. C. Vellani (A, B), Milano. — 21-22-23. A. Di Marco (A, B, C), Catania. — 24-25-26. F. Di Marco (A, B, C), Catania. — 27-28-29. An. Di Marco (A, B, C), Catania.

Commenti alle soluzioni. — Un micidiale, un eccidio, un'ecatombe di « fedeli quadrupedi », innocenti vittime dell'altra bestia, poiché tutti erano sfigurati e deturpati al punto da non potersi riconoscere né annettere come appartenenti alla vasta famiglia canina, pure considerandola sotto i tanti aspetti che presentano le sue cento e più specie e tutti gli « accetti » possibili ed impossibili. Il nostro Congresso di Settembre ha provato — se non altro — come i cani di ambo i sessi e di ogni età siano straordinariamente numerosi, e ne abbiamo prova palese dal notevolissimo fatto che tutti i 340 concorrenti presentavano il loro bravo cane; ma di questi non ne vennero ammessi che 29 dopo la visita sanitaria, con una media inferiore all'otto per cento. Strano però che tutta questa « razza di cani » porti un contrassegno speciale non imposto mai da madre natura a nessuno dei suoi quadrupedi figli e che forse intendeva unicamente stabilire come fossero tutti fratelli... la zeta: un triangolo sulla schiena che tal onor del vero fu causa d'ingenua meraviglia anche da parte di parecchi dei solutori stessi. I quali candidamente domandarono « che cosa significasse quel triangoletto ». Guardando adesso la nostra soluzione, potranno constatare che il « triangoletto » è sparito e l'istintivo di non avere pensato prima a quel traditore di un quadrupede da coinvolgere nel centro, che avrebbe dato felice risultato alla faticosa opera loro producendo un animale perfetto e senza buchi... superficiali. La meraviglia delle meraviglie, la rara... razza, il fenomeno più fenomenale, ce lo mandarono dalla Basilicata e davvero non possiamo a meno di riprodurre le... verità. Siccome riteniamo che non sia finora classificato da nessuno dei tanti illustri naturalisti, abbiamo stabilito di accordare un premio favoloso a chi potrà procurarci un esemplare vivente del favoloso animale, ed un secondo premio a colui che saprà risolvere il seguente quesito: *Se questo non è un cane, chi sarà il vero cane?*



Estratti a sorte 25 numeri, risultarono vincitori i seguenti:

1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17
18 - 19 - 20 - 22 - 23 - 25 - 26 - 27 - 28.

8	22	21	11	103	91	93	101	95	9
14	24	77	73	81	17	82	85	25	97
7	27	38	72	47	68	67	41	81	104
23	32	42	48	62	61	51	69	79	88
10	36	45	59	33	54	56	63	75	92
96	53	71	55	57	58	52	40	28	15
99	50	66	60	80	49	65	45	31	12
95	76	70	39	64	43	44	73	35	16
94	86	34	78	30	74	29	26	97	17
102	89	90	100	8	20	16	10	73	105

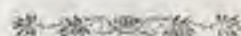
Spiegare esattamente:

1. Prof. C. Vincenti, Reggio Cal. - 2-3-4-5-6-7-8-9-10-11. Ing. G. Albertini (A, B, C, D, E, F, G, H, I, L), Milano. - 12. Ing. A. Campini, Milano. - 13. A. Festini, Candide. - 14. O. Perrotta, Catania. - 15. A. Faccella, Soragna. - 16-17-18. C. Baratti (A, B, C), Milano. - 19. R. Rachbach, Palermo. - 20. V. Domini, Milano. - 21. D. Domini, Milano. - 22. M. Vergani Domini, Milano. - 23. E. Mezzetti, Milano. - 24. Dott. O. Vergani, Milano. - 25. E. Van Bruse, Brescia. - 26-27. U. Ferrari (A, B), Milano. - 28. L. Romasazzi, Brindisi. - 29. A. Bosio, Sondrio. - 30. Cav. O. Romeo, Palermo. - 31-32. S. Romeo (A, B), Palermo. - 33-34. R. Innocenti (A, B), Livorno. - 35. P. Vincenzo da Brogliano. - 36. A. Taccani, Pienza. - 37. E. Zerbo, Palermo. - 38. M. Zerbo, Palermo. - 39. C. Rastano, Palermo. - 40. Cav. P. Bazzan, Palermo. - 41. M. Bellazzi Medici, Cuggiono. - 42. O. G. Bellazzi, Cuggiono. - 43-44. R. Crepaldi (A, B), Milano. - 45. T. Paternò, Firenze. - 46. Cav. A. Errante, Palermo. - 47. Cav. G. Bazzan, Palermo. - 48. G. Mastella, Verona. - 49. A. Comi, Milano. - 50. G. Comi, Milano. - 51. L. Abbati, Milano. - 52-53. S. Ramazzano (A, B), Palermo. - 54. M. Borghi, Milano. - 55. U. Gieschi, Verona. - 56. P. Scini, Verona. - 57. O. Carbone, Napoli. - 58. M. Pignatelli Jannuzzi, Palermo. - 59. L. Renda, Palermo. - 60. A. Abbate, Palermo. - 61. O. Abbate, Palermo. - 62. S. Mini, Palermo. - 63. U. Scaletta, Palermo. - 64. Don M. Valentini, Badia (Tirreno). - 65. M. R. Michelini, Bibbiena. - 66. Dott. A. Tognetti, Bibbiena. - 67. F. Tognetti Galateo, Bibbiena. - 68. L. Sandron, Palermo. - 69. P. Di Marco, Montecatini. - 70. Rag. A. Bortolotti, Corticella. - 71. E. D'Inverno, Messina. - 72. F. Croce, Chieti. - 73-74-75-76-77. Prof. A. Di Bernardo (A, B, C, D, E), Catania. - 78. O. Cilla, Palermo. - 79. A. Renda, Porto Empedocle. - 80-81-82. Prof. A. Pacini (A, B, C, D), - 83. S. Dini, Spello. - 84-85-86-87. L. Lombardo (A, B, C, D), Palermo. - 88. E. Piazza, (P). - 89. P. Cecchi Masl, Firenze. - 90. E. Zambra, Chieti. - 91. L. Iardini, Roma. - 92. Prof. A. Mazzoleni, Pesaro. - 93. E. Mazzoleni, Pesaro. - 94. A. Mola, Nervi. - 95. M. Bajocchi, Parma. - 96. D. Cecchi, Parma. - 97-98-99-100-101. A. Scoppelliti (A, B, C, D, E), Cairo. - 102. Avv. G. Principe, Benevento. - 103. A. Reviglio, (P). - 104. E. Sahai, Napoli. - 105. A. Forte, Napoli. - 106. D. Spadella, Napoli. - 107. A. Troncone, Napoli. - 108. Ten. F. Contr. Monza. - 109. O. Musari, Roma. - 110. L. Sili, Torino. - 111. E. Casali, Roma. - 112. O. Turchini, Bibbiena. - 113. P. V. Quili, Bibbiena. - 114. Prof. Cav. G. Zucchi, Palermo. - 115-116. R. Mito (A, B), Palermo. - 117-118. U. Romeo (A, B), Palermo. - 119-120-121. M. G. Lo Re (A, B, C), Palermo. - 122-123-124. D. G. Lo Re (A, B, C), Palermo. - 125. P. Nati, Palermo. - 126. L. Mili, S. Margh. Belier. - 127. M. O. Mirgani Grot, Castellamonte. - 128. R. Crepaldi, Milano. - 129. V. Giampersa, Ferenzo. - 130. A. Morrelli, Roma. - 131. Avv. V. Padini, Isera. - 132. A. Travetti, Milano. - 133. Rag. A. Cristini, Legnano. - 134. M. Rossi, Pinerolo. - 135. Dott. O. De Gregorio, Palermo. - 136. M. R. Morara, Palermo. - 137. S. Presilphio Candide, Palermo. - 138. Bibi del R. Cons. di Musica, Palermo. - 139. P. Magella, Palermo. - 140. Z. Anelli, Roma. - 141. O. Morletta, Catania. - 142. C. Morletta, Catania. - 143. O. Barigazzi, Roma. - 144. E. Baraja, Napoli. - 145-146. N. Diliberto (A, B), Palermo. - 147. E. D'Attili, Roma. - 148-149. G. Bonarini (A, B), Palermo. - 150. Dottor M. Speciale, Palermo. - 151. N. D'Anna, Palermo. - 152. G. Proenza, Palermo. - 153. Cav. E. Belli, Palermo. - 154. V. Gonella, Milano. - 155. V. S. Crepaldi, Milano. - 156. E. Crepaldi, Milano. - 157. Rag. S. Crepaldi, Milano. - 158. I. Spadaro, Palermo. - 159. M. C. De Marzio, Palmi. - 160. T. Ragali, Palmi. - 161. J. Pavici, Modena. - 162. Don P. Sotgi, Vicenza. - 163-164. R. Occhipinti (A, B), Palermo. - 165. Cav. E. De Gregorio, Roma. - 166. A. Venti, Milano. - 167. Ing. G. Uccelli, Siena. - 168. Ing. A. Meucci, Siena. - 169. P. Clementi, Catania. - 170. Ten. M. T. Caracciolo, Colle di Tenda. - 171. A. Vicentini, Pastrengo. - 172. M. L. De Sanctis, Pastrengo. - 173. G. P. Squarioni, Pastrengo. - 174. M. Revella, Bari. - 175. P. Reviglio, (P). - 176. E. Cogo, Bologna. - 177. L. Colombo, Milano. - 178-179. A. Colombo (A, B), Milano. - 180-181-182. T. Tesari (A, B, C), Livorno. - 183. C. Gatti, Torino. - 184. L. Grillo, Genova. - 185. E. Morena, Bolzano. - 186. I. Morena Ratto, Bolzano. - 187. S. Gaffuri, Livorno. - 188-189-190-191. E. Crippa (A, B, C, D), Milano. - 192-193-194. U. Sarobbi (A, B, C), Napoli. - 195. Rag. E. C. Perugini, Milano. - 196. G. Viviani, Mantova. - 197. A. Ottolenghi, Mantova. - 198-199. A. Lombardo (A, B), Palermo. - 200. S. Lombardo, Palermo. - 201. C. Menara Puglisi, Catania. - 202. G. Menara, Catania. - 203. M. Manara, Catania. - 204. A. Sula, Palermo. - 205. C. Vinciguerra, Palermo. - 206. M. De Pella, Palermo. - 207. G. Crivelli, Palermo. - 208-209-210. R. Conte (A, B, C), Napoli. - 211-212-213. M. C. Gargiolo (A, B, C), Napoli. - 214. F. Conte, Napoli. - 215-216-217. E. Ircanin (A, B, C), Napoli. - 218. Prof. V. Cini,

II. QUADRATO

QUADRUPLO.

Come tutti gli innumerevoli giochi della grande famiglia comprendente i cosiddetti "quadrati magici", anche questo presenta infinite soluzioni rispondenti perfettamente al quesito. Ecco intanto una per coloro che non ne avessero affatto cognizione.



Napoli. - 219. O. Bredelli, Milano. - 220. Prof. E. Closs, Palermo. - 221. T. Closs, Palermo. - 222. R. G. Penso, Quindici. - 223. M. F. Rossi, Torino. - 224-225-226. Avv. E. Lanerotti (A, B, C), Catania. - 227-228. A. U. Lanerotti (A, B), Catania. - 229. G. Lo Faro, Catania. - 230. A. Arcidiacono, Catania. - 231. E. De Jole, Catania. - 232-233. Conte Piffero (A, B), Catania. - 234. V. Zanetti, Ivrea. - 235. G. Bertolo, Rivoli. - 236. Signorine Gabiella, Petralia Sott. - 237. E. Mastrolilli De Angelis, Napoli. - 238. R. Giannini, Napoli. - 239. S. Asione, Napoli. - 240. G. Savagnone, Palermo. - 241-242. Ing. E. Spinelli (A, B), Palermo. - 243. P. Tuccio, Palermo. - 244. Cavaliere A. Reviglio, Pirelli. - 245. O. Reviglio, Pirelli. - 246. R. Reviglio, Pirelli. - 247. T. Reviglio, Pirelli. - 248. U. Reviglio, Pirelli. - 249. C. Reviglio, Pirelli. - 250. M. R. Romano, Pirelli. - 251. Prof. F. Nicolao, Palermo. - 252-253-254-255. Avv. M. Termine (A, B, C, D), Palermo. - 256-257-258-259. A. Termine (A, B, C, D), Palermo. - 260-261-262-263. T. R. Hyndler (A, B, C, D), Cairo. - 264-265. J. Bonnici Roudi (A, B), Cairo. - 266. Ing. G. Torino, Palermo. - 267-268-269. L. Villa (A, B, C), Castelvetrano. - 270-271. R. Palmocini (A, B), Napoli. - 272. Aristarco, Castelnuovo S. Martino. - 273. M. N. Cassano, Bari. - 274-275-276. F. Lo Presti (A, B, C), Palermo. - 277-278-279. L. Lo Presti (A, B, C), Palermo. - 280. G. Carresi, Palermo. - 281. G. Maggiore, Palermo. - 282. O. Natile, Palermo. - 283. O. Santandrea, Napoli. - 284. A. Frezzariello, Napoli. - 285. S. Frateria, Napoli. - 286. L. Nottari, Napoli. - 287. O. Bovera, Napoli. - 288. L. Venti, Napoli. - 289. O. Deilini de Levi, Milano. - 290. U. Visconti, Areola. - 291. C. Mamante, Pistoia. - 292. M. G. Mamante, Pistoia. - 293-294. M. C. Vellani (A, B), Milano. - 295. G. Rosso, Savona. - 296. I. Monti Baldini, Milano. - 297-298-299-300-301-302-303-304-305-306-307-308. Gli Staccati (A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N), Palermo. - 309. G. Ferrarista, Napoli. - 310. Ing. L. Porra, Napoli. - 311. M. Carriero, Napoli. - 312. M. Stenosi, Napoli. - 313. E. Barzocchini, Livorno. - 314-315-316-317. O. G. Assennato (A, B, C, D), Castrogiovanni.

Estratti a sorte 25 numeri, risultano vincitori i seguenti:

7 - 9 - 15 - 41 - 51 - 73 - 93 - 91 - 95 - 126 - 134 - 144 - 167 - 180
193 - 239 - 248 - 250 - 266 - 282 - 295 - 302 - 306 - 312 - 317.

III. UN ACROSTICO.

Ecco i quattro versi che danno il nome di Enea:

E Mantovani per patria ambidui.
Nacqui *sub Julio*, ancorchè fosse tardi,
E vissi a Roma sotto il buon Augusto.
Al tempo degli Dei falsi e bugiardi.

(Inferno, I. 69-72).

Spiegare esattamente:

1. Prof. C. Vincenti, Reggio Cal. - 2. U. Farnoni, Asola. - 3. E. DeSurrey, Messina. - 4-5-6-7-8-9-10-11-12-13. Ing. G. Albertini (A, B, C, D, E, F, G, H, I, L), Milano. - 14. A. Festini, Candide. - 15. A. Faccella, Soragna. - 16. L. Giannini, Torino. - 17-18-19. C. Baratti (A, B, C), Milano. - 20. R. Rachbach, Palermo. - 21. L. Lorenzini, Ceralzo. - 22. V. Domini, Milano. - 23. D. Domini, Milano. - 24. M. Vergani Domini, Milano. - 25. E. Mezzetti, Milano. - 26. Dott. O. Vergani, Milano. - 27. U. Greco Scuderi, Acireale. - 28. R. Belli, Milano. - 29. R. Ricci, Firenze. - 30. M. Ravazzi, Bologna. - 31-32. U. Ferrari (A, B), Milano. - 33. A. Bosio, Sondrio. - 34. Cav. G. Romeo, Palermo. - 35-36. S. Romeo (A, B), Palermo. - 37. P. Vincenzo da Brogliano, Montedice. - 38. E. Zerbo, Palermo. - 39. M. Zerbo, Palermo. - 40. C. Rastano, Palermo. - 41. Cav. P. Bazzan, Palermo. - 42. M. Bellazzi Medici, Cuggiono. - 43. G. G. Bellazzi, Cuggiono. - 44-45. R. Crepaldi (A, B), Milano. - 46. T. Paternò, Firenze. - 47. Cavaliere A. Errante, Palermo. - 48. Cav. G. Bazzan, Palermo. - 49. G. Mastella, Verona. - 50. A. Comi, Milano. - 51. O. Comi, Milano. - 52. L. Abbati, Milano. - 53-54. S. Ramazzano, Palermo. - 55. F. Tosi, Genova. - 56. Dottor E. Zucchi, Arezzo. - 57. E. Tosi, Arezzo. - 58. M. Borghi, Milano. - 59. M. Pignatelli Jannuzzi, Palermo. - 60. L. Renda, Palermo. - 61. A. Abbate, Palermo. - 62. O. Abbate, Palermo. - 63. S. Mini, Palermo. - 64. U. Scaletta, Palermo. - 65. Dott. C. Stabile, Pella. - 66. Don M. Valentini, Badia (Tirreno). - 67. M. R. Michelini, Bibbiena. - 68. Dott. A. Tognetti, Bibbiena. - 69. F. Tognetti Galateo, Bibbiena. - 70. L. Sandron, Palermo. - 71. F. Del Fabbio, Sediolo. - 72. M. Biondina, Ivrea. - 73. F. Croce, Chieti. - 74-75-76-77-78. Prof. A. Di Bernardo (A, B, C, D, E), Catania. - 79. G. Cilla, Palermo. - 80. A. Renda, Porto Empedocle. - 81. N. Montecchi, Modena. - 82-83-84. Prof. A. Pacini (A, B, C, D), - 85-86-87-88. L. Lombardo (A, B, C, D), Palermo. - 89. E. Piazza, (P). - 90. R. Grassano, Chieti. - 91. P. Cecchi Masl, Firenze. - 92. E. Zambra, Chieti. - 93-94. G. Cosulich (A, B), Napoli. - 95. Prof. A. Mazzoleni, Pesaro. - 96. E. Mazzoleni, Pesaro. - 97. A. Mola, Nervi. - 98. D. Bajocchi, Parma. - 99. O. Giffoni, Roma. - 100. S. Romeo, Isera. - 101. L. Abbate, Napoli. - 102. M. Bajocchi, Parma. - 103. C. Giffoni, Parma. - 104-105-106-107-108. A. Scoppelliti (A, B, C, D, E), Cairo. - 109. G. De Negri, Benevento. - 110. L. Lombardo, Benevento. - 111. T. Rana, Caserta. - 112. F. Marzano, Napoli. - 113. A. Reviglio, (P). - 114. E. Sahai, Napoli. - 115. A. Forte, Napoli. - 116. D. Spinelli, Napoli. - 117. A. Troncone, Napoli. - 118. Tenente A. Contr. Monza. - 119. L. Sili, Torino. - 120. E. Casali, Roma. - 121. O. Turchini, Bibbiena. - 122. J. V. Quili, Bibbiena. - 123. Prof. Cav. G. Zucchi, Palermo. - 124-125. R. Mito (A, B), Palermo. - 126-127. O. Rossi (A, B), Palermo. - 128-129-130. M. C. Lo Re (A, B, C), Palermo. - 131-132-133. D. G. Lo Re (A, B, C), Palermo. - 134. M. Biondina, Messina. - 135. P. Nati, Palermo. - 136. Rag. A. Cristini, Varese. - 137. Maestro

— 13-14, A. U. Lanzerotti (A. B.) Catania. — 15, G. Lo Pao, Catania. — 16, A. Arcidisono, Catania. — 17, E. De Joly, Catania. — 18, Conte Piffre, Catania. — 19-20, M. C. Vellani (A. B.) Milano.

Estratto a sorte: N. 13: — Sig. A. U. Lanzerotti, Catania

al quale spetta il Premio straordinario:

MAGNIFICO PENDOLINO DA VIAGGIO E DA TAVOLO IN BRONZO DORATO
(con astuccio).

NB. I non ammessi furono 19, di cui 7 perchè non rispondenti alle norme stabilite, 4 perchè senza firma ed 8 perchè giunti in ritardo.



LA CORRISPONDENZA DELLA DAMA.

Sig. Sal. Ros., Palermo. — Anche la Quintizia affetta chi può e necessariamente si lascia sfuggire molti colpi, forse i maggiori colpi. Ciò non significa per altro che quelli riconosciuti tali ed accettati in tempo debito e godere dell'impunità. Capirà che noi non possiamo né aspirare né aspirare a sostituire la Divina Provvidenza, onnipotente ed onnivigente.

Sig. Vir. Co., Milano. — Ma con quel comodissimo sistema la Divina Commedia elevarebbe Dante a profeta di ogni umana follia, e potrebbe anche insegnare la fabbricazione dell'elbre di lunga vita, del perfetto amore e del... eretto per i nati. Credo che l'Avvocato non ha il senso che Ella sembra attribuirgli.

Sig. Gio. Mer., Rivoli. — Alla prima parte della sua lettera risponde la risposta odierna al signor Sal. Ros., e... ringrazzi la sua buona mente senza cercare cinque ruote in un carro. Quanto al Quadrato, via: ci lasci la convinzione di avere a noi d'istinto delle persone intelligenti, ripete pazientemente la prova a rigore di decimillesimo e contesti il suo torto. I danni li liquideremo in separata sede e quando mai invocheremo la « compensazione » col beneficio di cui sopra.

Sig. Prof. Al. Ser., Livorno. — Come e dove vuole, purché siano incollati ed accompagnino le soluzioni relative.

Sig. U. Ca., Palermo. — Grazie del gentile pensiero; ma il Giuoco è sbagliato non rendendo punto il concetto. La figura infatti non giustifica la prima parte del proverbio e svia interamente la seconda, che giustamente si dovrebbe interpretare: « chi sa e chi già » o con formule equivalenti. In ogni modo, troppo facile.

Sig. Sal. Ros., Palermo. — Ella è più attivo di un redattore pagato e le sue attenzioni ci torcano sempre immensamente gradite. Rileggiamo i suoi giochi e ne disprezziamo a poco a poco; una lei frattanto non ci dimentichi e continui a produrre per noi. Al Monogramma dovremo forse apportare modificazioni nostre, anzitutto perchè troppo farraginoso e poi perchè in ogni modo bisognerebbe che lo ritardassimo molto più in grande. Contraccambiamo di tutto cuore i suoi saluti.

Sig. Or. Pi., Verelli. — Vedremo di approfittarne. Per questo grazie mille.

Sig. Ch. Ros., Palermo. — Ma anche Lei cerca il superfluo? Ci sembra che, data l'esattezza di una soluzione, non sia il caso di volerne due e che, soddisfatti i signori concorrenti, la Dama non debba rispondere di eventuali inesattezze dovute ad altri, poiché ad altri si deve quanto Ella rileva.

Sig. Gi. Cos., Atria. — Nessuna sua soluzione ci è pervenuta del Concorso di settembre. Riceviamo solamente la cartolina di reinfici in data 6 ottobre, che porta perfettamente inutile.

Sig. Al. Rev., ? — Il Concorso è benissimo enunciato e viene perfettamente compreso da tutti, ben sapendosi che l'Avvocato deve sempre intendere versi consecutivi. Se fosse altrimenti, bella fatica a trovare chissà quante e quali mirabolanti combinazioni!

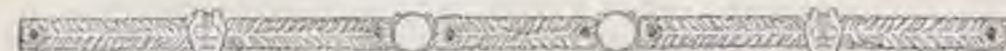
Sig. Dna P. Soc., Vienna. — No assolutamente. Si persua dell'errore.

Sig. Ministro C. D. V., La Maddalena. — Siamo sempre grati a coloro che con tanta franchezza esprimono ciò che sentono, poiché consideriamo tutti i nostri lettori come nostri amici — e Lei fra i primi — e dalle loro giuste osservazioni cerchiamo di trarre animazione. La critografia pecca nella « chiarezza », che non deve avere mai due lettere uguali consecutive, e ci varremo dell'anagramma sopprimendo però un articolo « l'io » di Italia-giorno. Anche gli altri giochi verranno pubblicati; ma abbia pazienza, molta pazienza, dato che trova vede l'edimografia poetica la scorsa parte nei nostri Concorsi. Ci voglia bene, da quel vero amico che riteniamo di avere in Lei.

Sig. G. B., Palermo. — L'omissione di Ella ci fa riflettere meraviglia più noi di Lei, perchè abbiamo essere sempre modelli di esattezza. Siccome abbiamo troppa fiducia nella grande attenzione che mettiamo in tutto e nel controllo col quale soggetta ogni soluzione, sia dopo ammissione che dopo sortita, siamo certi che l'esclusione deve avere un motivo. Tuttavia verificheremo.

Sig. Dott. Al. Sal., Larino. — Ella ha ragione; ma creda che l'unica soluzione precisa è quella da noi data come principale. Anche la prima figura della sua lettera non corrisponde. Grazie delle cortesie parole e creda proprio che delle volte c'è da perdere quell'equilibrio che Ella conta nelle nostre facoltà mentali. Ossequi.

Per « la Dama della Realtà »
IL CAVALIERE SEGRETARIO.



MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO

STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TENSI & C. • INCISIONI DI ALPIERI & LACROIX E MENOTTI BASSANI & C.

ACHILLE BRAMBILLA, Gerente responsabile

MAGAZZINO MODERNO

MILANO

Via Tommaso Grossi, 7



CASA SPECIALE IN GENERE TAILLEUR

CONFEZIONI PER SIGNORA

SIGNORINE E BAMBINE



Grande assortimento di modelli sempre pronto

PREZZI FISSI

Catalogo gratis dietro richiesta.

Manifattura Speciale di BUSTI A.F.

Moda, Igienici, Raddrizzatori, Ventriere

A. C. F.lli AGAZZI

MILANO - Via S. Margherita, 12

Nuovo Catalogo Illustrato.

* Telefono 4-24

Scuola Musicale di Milano

Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1903-1904 a tutti i rami d'insegnamento, secondo il programma governativo. Il quale mette in grado di ottenere la licenza d'insegnamento della Scuola stessa, di concorrere a posti nel R. Conservatorio e di conseguire presso quest'ultimo il diploma di Magistero.

Per programma, iscrizioni e condizioni rivolgersi alla Direzione, Via Unione N. 12

ERNESTO FIORI MILANO

Galleria Vitt. Emanuele
Ottogono 27-29-31

Grande Fabbrica di Argenterie

SERVIZI DA TOILETTE x

VIAGGIO x SCRITTOIO x FU-

MATORI x THÉ x CAFFÈ x

LIQUORI x CHAMPAGNE x PO-

SATE x MINUTERIE E FAN-

TASIE ARGENTO x ULTIME

CREAZIONI x ART NOUVEAU

EMPIRE x LOUIS XV x x

SPECIALITÀ

COPPE ED OGGETTI PER PREMI E REGALI



ANTONIO MONZINO

MILANO - Via Rastrelli, 10

Antichissima Casa, fondata nell'anno 1767



Fornitore approvato del R.^o Conservatorio di Musica **G. Verdi**, dell'Orchestra dell'Istituto dei Ciechi, del R. Esercito, del Municipio di Milano e dei primari Professori e Concertisti d'Italia e dell'Estero. - Socio fondatore della Società Orchestrale della Scala, promotore e fondatore dei primari Circoli Mandolinistici di Milano.



Stabilimento Strumentale e Musicale

VASTI MAGAZZENI

STRUMENTI ad ARCO, a PLETTRO e a PIZZICO.

Completo assortimento di qualsiasi accessorio per i medesimi: Riparazioni - Cambi - Noleggi - Rateali

Violini - Viole - Violoncelli - Bassetti - Contrabassi

di ogni grandezza e qualità: nuovi, di propria fabbrica ed antichi, d'autori classici

Mandolini - Mandoline - Mandole - Mandolincelli - Mandoloni - Liute - Liuti - Arciliuti
di tutti i sistemi più moderni e di ultima novità.

Chitarre - Architarre - Chitarroni d'Orchestra - Arpe - Cetre

CORDE ARMONICHE PERFEZIONATE

di propria fabbricazione, per qualunque strumento
con deposito anche di quelle di altre primarie fabbriche d'Italia

Laboratorio speciale per la

FASCIATURA MECCANICO-ELETTRICA

delle corde armoniche di budello, di seta e di metallo
fatta con macchine operatrici di sistema brevettato.

METRONOMI, METODI e MUSICA

PER TUTTI I SUDDETTI STRUMENTI

Cataloghi illustrati a richiesta.

Minuto ed Ingrosso - Esportazione - Corrispondenza in tutte le lingue d'Europa.



ABBONAMENTI

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Italia	Per un anno L. 6. — con diritto al premio di L. 6. — di musica	Edizioni Ricordi.
	Per sei mesi » 3. — » » » 3. — »	
	Per tre mesi » 1.50 » » » 1.50 »	
Estero	Per un anno Fr. 9. — con diritto al premio di L. 6. — di musica	Edizioni Ricordi.
	Per sei mesi » 4.50 » » » 3. — »	
	Per tre mesi » 2.25 » » » 1.50 »	

Invece della musica si possono scegliere - per gli importi suindicati - libretti d'opera e di balli teatrali, libri d'interesse musicale, oppure cartoline postali illustrate di EDIZIONI RICORDI. ★ ★ ★ ★ ★

Non si spedisce musica od altro a nostra scelta.

Il PREMIO può essere anche SCELTO all'ATTO dell'ABBONAMENTO, ma non dopo la scadenza dell'abbonamento stesso. ★ ★ ★ ★ ★

MILANO - G. RICORDI & C. Editori - MILANO

FIILIALI:

Milano - Via S. Margherita, 9 ★ **Palermo** - Via Reggiero Settima ★

Roma - Corso Umberto I, 269 ★ ★ **Parigi** - Boulevard Malesherbes, 62

Napoli - Piazza Carolina, 19 ★ ★ **Londra** - 243, Regent Street, W. ★

Lipsia - Querstrasse, 16 ★ ★

CARLO SCHMIDT & C. - Trieste ★ **CARLO SCHMIDT & C. - Vienna**
Piazza Grande, 1. 1 Kärntnerstrasse, 30.

e presso tutti gli Editori di Musica, Librai ed Uffici Postali.

MUSICA & MUSICISTI

(GAZZETTA MUSICALE DI MILANO)

RIVISTA MENSILE RICCAMEN-
TE ILLUSTRATA    

G. RICORDI & C.

ROMA
NAPOLI
PALERMO

EDITORI
MILANO

LONDRA
PARIGI
LIPSIA



ANNO 58 VOL. II.

N. 12-15 DICEMBRE 1903

MUSICA E MUSICISTI

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO



DIRETTORE
GIULIO RICORDI

Cent. 50.
ESTERO Cent. 75.

G. RICORDI & C. EDITORI



SOMMARIO

Almanacco per 1904 • R. Conservatorio Musicale Giuseppe Verdi in Milano: 11 illustrazioni • Corrispondenza intima • Punti d'esclamazione! • La Principessa di Metternich-Sándor: 2 illustrazioni • Attraverso le Arti sorelle • In qua e in là • L'Intellettuale di RENATO SIMONNI: 5 illustrazioni • Storielle musicali di LA DAME DELLA REALTÉ • SERENUS: Musica allegra — Pagine di memorie: *Qualche aneddoto del Gran Dupré*: 1 illustrazione • Le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia a Parigi: 7 illustrazioni • Fiori d'arancio • Armonie e sintonie • Musica: *La Córceana*, Schizzo per Pianoforte di GIOVANNI RICARDI • 1904 • Un Maestro di musica e due Poeti da teatro di CARLO PALERMO: 7 illustrazioni • Repertorio internazionale • Leopoldo Fregoli: 10 illustrazioni • Concorso internazionale Sonzogno, *M. e M.*: 4 illustrazioni • Proiezioni: 9 illustrazioni • In platea • Serenata barocca di G. ENRICO DUCATI: 2 illustrazioni • Il nuovo Teatro di Corfù: 1 illustrazione • Nicola Maldacea: 10 illustrazioni • Alla rin-fusa • Istantanee: 3 illustrazioni • Le Regine dell'Operetta di G. CLEMENTE TOMASI: 3 illustrazioni • Novità musicali • Albe e tramonti: 12 illustrazioni • In memoria: 2 illustrazioni • Il giro del mondo in un mese • Omaggi alla nostra Rivista • Piccola Posta • Concorsi e Giochi a premio •

RICORDI & FINZI PIANOFORTI

ORGANI - HARMONIUMS - ARPE

VIA MARINO 3 - MILANO

RICORDI & FINZI PIANOFORTI

VENDITE · NOLEGGI · RESTAURI · CAMBI

VIA MARINO 3 - MILANO

Dottor E. AGUZZI

Specialista per le malattie della bocca,
dei denti e protesi dentistica.

Dal Royal Dental Hospital di Londra.

Milano, Via Monte Napoleone, 45.

Vedova MORGANTI

ARTE ANTICA e MODERNA

MILANO - Piazza S. Carlo, 2

VENDITA QUADRI IMPORTANTI D'AUTORE

SALICE

PRESSO VOGHERA

Terme Salsobromo Jodiche

Aperte dal 20 Aprile al 20 Ottobre

Dir. Cons. On. Prof. L. Mangiagalli

Per informazioni rivolgersi
all'Hotel Europe - Milano.



Maison Talbot

S.T.

MILANO

Gomme per carrozze

Rotelle - Pattini per cavalli

AGENTI:

FIRENZE - L. Cortesini - 17 Via del Poggio

LIVORNO - G. M. Razzanti - 19 Via Enrico Mayer

NAPOLI - G. De Blase - 291 Via Roma

PALERMO - A. e R. Silvestri - 211 Via Maqueda

Alberghi della Famiglia Bertolini:

Milano . . Hôtel Europa

Sanremo . . Grd. Hôtel Royal

Courmayeur . . Grd. Hôtel Royal

Firenze . . Hôtel Bristol

Napoli . . Bertolini's Palace

Aosta . . Hôtel Victoria.

TENSI & C.



MILANO

Stabilimento specializzato nella fabbricazione delle **CARTE PATINATE**
 Carte e Cartoncini per Illustrazione e per la Cromo. — Carte colorate lucide e matt.
 Carte da trasporto ed autografiche. — Carte speciali per copertine.
 La presente Rivista è stampata su carta "TENSI & C."

Alberghi raccomandati:
Milano - Grand Hôtel et de Milan
 G. SPATZ.

MILAN
Hôtel Garni - Verdi Bernerhof
 Piazza Vittoria di fronte al Palazzo Reale, Telegrafo e
 Borsa. Ottima alla Stazione. (Unico Albergo vi-
 cino all'Esposizione del 1905.)

PENSIONE BONINI
 MILANO, Via Carlo Alberto, 8
 (Piazza del Duomo)
 CASA DI PRIMO ORDINE
 Accudimento, Luce Elettrica, Calceferri, Camere eleg-
 antissime, Cucina eccellente. Prezzi modici.
 Propr. G. BONINI.

PENSIONE INTERNAZIONALE
 MILANO, Via Brenta 16 - 2° Piano.
 DI PRIMO ORDINE
 Camere elegantissime, ampie, luminose. — Comodità mo-
 derata. — In casa la Signora Selma Auerbach dà lezioni
 di Pianoforte. — Si parlano le principali lingue.
 Propr. C. AUERBACH.

ROME
G.^d HÔTEL QUIRINAL
Maison de réputation universelle
 Située sur la magnifique via Nazionale, la partie la plus
 belle et la plus saine de Rome.

ROME
GRAND HÔTEL
 RESTAURANT
 Musique au five o'clock pendant le dîner et le soir.

ARTRITE
GOTTA
REUMI
 guariti con rapidità e certezza, anche in
 casi cronici, col rinomato e premiato
Linimento Galbiati
 48 anni di continuo successo, certificati
 a migliaia. Ditta FELICE GALBIATI,
 via S. Sisto, 3 MILANO. — Opuscoli gratis.



L'aria troppo asciutta
 disseca le mucose del
 naso, della laringe dei
 bronchi e predispone ai
 raffreddori, tosse e catarri.

Termosifone a circolazione
 rapida

Sistema **"BRÜCKNER,"**
 diffonde nell'ambiente un tepore assai
 gradevole simile a quello dell'aria di
 una bella sera di Maggio.

Informazione - Progetti - Preventivi
GRATIS
 DAL CONCESSIONARIO PER L'ITALIA
V. FERRARI
 Via Ponte Seveso, 6 - Milano.

FABBRICA PERCI DI METALLO DI BERGSDORF

Arthur Krupp

FILIALE DI MILANO - PIAZZA S. ORSOLLO, 3.
 Negozio Corso V. E. M. 4.
 Posaterie e Servizi da tavola
 per Alberghi e Privati di
 ALIMENTAZIONE E PASTA
 Utensili da cucina in Bergsdorf.
 Cataloghi a richiesta



Casa Fondata nel 1847

Francesco Gatti
 GIOIELLIERE

Milano Via Tommaso Grossi
 Palazzo Credito Italiano

Non più peli sul volto, sulle braccia
 sul corpo, ecc. **Signore!**

NON PIÙ ELETTROLISI!

Usate il
 prodigioso **APELON**

Nuovissimo depilatorio. Effetto istantaneo non irritante, in-
 nocuo, profumo delizioso, l'unico che
 distrugge la paglia del pelo impedendone la riproduzione. — Uso facilissimo.

PREZZO: Un vasetto L. 3.50 (Francia di porto L. 4) - Due vasetti L. 7 (Francia di porto L. 8)

SUCCESSO MONDIALE

DIRIGERSI AL PREMIATO
LABORATORIO CHIMICO OROSI
 MILANO - Via Felice Casati, 12

ULTIMA NOVITÀ DEL SECOLO!
TUTTI PROFUMIERI

ADOPIANDO I FLACONI DI PROFUMERIA ISTANTANEA PER FARE
 IMMEDIATAMENTE QUALUNQUE PRODOTTO.

A titolo di saggio si spedisce una Cassetta Campionaria del valore di L. 50
 per sole L. 10 contenente le dosi per 1 litro Acqua Colonia, 1 litro Acqua
 di Colonia, 1 litro Acqua Dentifricia, 1/2 litro Estratto triple Lilas, 1/2 litro
 Estratto triple Violetta di qualità superiore, se non uguale, alle migliori ed
 accreditate marche, con economia dell'80%. — Ogni Cassetta porta una
 etichetta e precisa istruzione e viene spedita per pacco postale franco.
 Spedite Cartolina-Vaglia di L. 10 (Espresso Fr. 12) al Premiato Laboratorio
 Chimico Orosi, Milano, 12, Via Felice Casati. — Si spedisce il Catalogo illustrato
 per posta raccomandata, contro bollo di cartolina-vaglia di 30 centesimi.



Stabilimento Agrario-Botanico ANGELO LONGONE

Via Mediolani Gioia, 39
MILANO

fondata nel 1790, il più vasto
ed antico d'Italia.

Premiato con gran med. d'oro
dal MINISTERO D'AGRICOLT.

Culture speciali di Piante da
frutta e piante per rimboschi-
menti. Alberi per viali e par-
chi. Confezione di prodotti effluvia
nativi in cassia. Sempreviventi,
Isole, l'Albero d'appartamento,
Semplici da posto, orni e fiori,
Bastoni da fiori, ecc.



A richiesta Catalogo gratis.

AFFANNO ASMA BRONCHIALE BRONCHITE CRONICA

Il miglior rimedio prescritto e adottato
generalmente dai più distinti Clinici
per guarire radicalmente l'asma d'ogni
specie. Il catarro bronchiale e la bron-
chite cronica con tosse ostinata è il
LIQUORE ARNALDI balsamico,
solvente, espettorante. Le più calde
attestazioni di riconoscenza e i continui
ringraziamenti pubblicati sui giornali
di persone guarite quasi miracolosa-
mente provano la sua superiorità as-
soluta su altri rimedi che non sono che
cristallini provvisori. Scrivere allo Sta-
bilimento Farmaceutico Carlo Arnaldi,
Foro Bonaparte 35, MILANO per
avere elegante opuscolo gratis.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito
del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

ISTRUMENTI SPECIALI D'OGNI GENERE
PER OPERE TEATRALI E BALLI
TANTO PER VENDITA CHE PER NOLO

MILANO - Via Statuto, 17 - MILANO

Per suonare artisticamente il Pianoforte
anche senza conoscere la musica doman-
date il più perfetto apparecchio concertista

FONOLA

Esibizione (6 ottave) 72 tasti, con 5 registri così
da poter eseguire i pezzi di musica come scritti
dall'autore e con ogni espressione e colorito.
Prezzo della Fonola L. 1100. — comprese
3 pezzi di musica. La Musica tiene da cam-
biare L. 4. — a 1. — 20.

CARISCH & JÄNICHEN

MILANO - Corso Vitt. Emanuele, 2-F
Negozio di Musica ed Istrumenti Musicali



PREMIATO STABILIMENTO
D'ISTRUMENTI MUSICALI
in Legno e Ottone

AGOSTINO RAMPONE

MILANO - Via P. Umberto, 20

Unica Casa in Italia fabbricante FLAUTI BOEHM metallo e legno ultimo perfezionamento

Progetti e Preventivi per Bande Musicali CATALOGO GRATIS.

BARLASSINA & SAETTI

MILANO

Via Durini, 24 (angolo Corso Vitt. Em.)



Privilegiata Fabbrica d'Istrumenti Musicali con Specialità in

FLAUTI e OTTAVINI BOEHM

Fornitore documentato dei Flauti del Teatro alla Scala . . . Del Regio Esercito . . . Dei Regi
Conservatori Italiani ed Esteri . . . Premiato più volte con alte onorificenze alle principali
Esposizioni . . . Unica Casa in Italia premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1900, con
3 distinte onorificenze, e Medaglia d'Oro, Torino 1898. Chiedere Catalogo GRATIS.

Isotta, Fraschini & C. - Milano

Via Francesco Melzi, 3

AUTOMOBILI



Tipi 1903:

12 HP. 16 HP.

e 24 HP.

Indirizzo Telegrafico: AUTOMOBILI-MILANO - Telefono N. 24-39.

Dunlop

PNEUMATICI

Via Fatebenefratelli, 13

MILANO

Catalogo Gratis
a richiesta.

TUTTI VIOLINISTI!!!

Col Violini, Viols, ecc. a tastiera graduata
brevettata, facilissimi per tutti, da L. 15 in
poi. - Mandolini e Chitarre L. 8. - Zorboni
maravigliosi L. 80. — Scrivere ad

E. SECCHI Garate Brianza

Enciclopedia Artistica

Manuale del Pittore e Decoratore

II. EDIZIONE

L. 3. — la brochure
L. 4. — tela e pro. L. 0.50 Spese Postali.

Domandare saggio GRATIS e franco

ALLA DITTA

CALCATERRA LUIGI

Ponte Vetra 28 - MILANO.

Pianoforti

A. C. COLOMBO

MILANO

Via Unione, 12

PREM. E PRIV. STABILIMENTO MUSICALE

MAINO & ORSI

MILANO, Via Principe Umberto, 34

Fornitori del R. Esercito . . . Dei Conservatori e Licei Musicali Italiani ed Esteri
E DEL TEATRO ALLA SCALA

SPECIALITÀ

FLAUTI, OBOLI, CLARINETTI soprano, contralto e basso, FAGOTTI, SAKOFONI e CONTRABASSI ed altri

ULTIMO PERFEZIONAMENTO



SPECIALITÀ
CORNETTI AGLISTICI

PROGETTI E PREVENTIVI PER BANDE

Prima Fabbrica Italiana in concorrenza con l'estero . . . Cataloghi gratis a richiesta.

LA PRESENTE RIVISTA
Musica e Musicisti
SI STAMPA COGLI

Inchiostri Lorilleux

VIA BRERA, 16.
MILANO ★ ★

GUARIGIONE SICURA della GOTTA

col vino antigottoso dei Veterani di Turate.
Scoperto e preparato dal chimico farmacista
Comm. Giuseppe Candiani. Prezzo L. 6 il
flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In
vendita presso la Casa Umberto I. via Cesare
da Sesto, 10 e presso il Premiato Stabilimento
Chimico Farmaceutico E. COSTA, via Du-
rini 11 e 13; MILANO.

Opuscoli spiegativi gratis a richiesta



ENRICO BEATI MILANO

Corso Vitt. Em., Angolo S. Paolo, 1

con Stabilimento Via Caminadella, 22 (casa propria)

PREMIATA FABBRICA DI TESSUTI a MAGLIA

In Sete, Lana, Filo Scozia e Cotone

SPECIALITÀ PER TEATRO

Confezioni su Misura - Camole da Uomo

Ricco assortimento Fazzoletti (Ultima Novità).



Farina Lattea Italiana

PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO

Il più completo alimento per bambini
Esigete la Marca di Fabbrica.

Sartoria Teatrale Chiappa

TEATRO ALLA SCALA

Stabilimento, Via Olmetto, 10 - MILANO

IL CINTO "SCARPA"

Premiato-Brevettato di P. V. BROCCHI
È raccomandato dai più distinti Medici come il migliore
ed il più efficace per la cura e la costante contenzione delle

ERNIE

Per di recente invenzione ha già acquistato il primo
posto. Elegante - senza mole - non reca alcuna molestia.
Diffidate delle cattive imitazioni contro le quali sarà
proceduto a termini di legge.

GRATIS - Consulto e Applicazioni - GRATIS
Dott. G. BARDOLI, Via Quintana Sella 2, dalle ore 12 alle 11
Gratis a richiesta. Schiarimenti e notizie di cura.

SOCIETÀ CINTO SCARPA, Via S. Paolo, 21, Milano
S'invia raccomandato l'interessante opuscolo illustra-
tivo senza ritenuta di Centesimi 80.

BIRAGHI e C. MILANO

Successori a BIRAGHI e LONGA

Vendita Galleria V. E., 3-5 - Stabil. Via Mazzini, 6

Fabbrica speciale di maglie da Teatro

Maglierie, Calzetterie, Biancheria, Novità

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA MALESCI

Gratis Opuscoli, Consulto

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - FIRENZE

LIUTERIA ARTISTICA

OFFICINA: Claudio Monteverde

CREMONA

CELEBRI ANTICHE VERNICI

Viole - Violoncelli - Contrabassi - Archi

Violini del defunto liutaio Cremonese

Pietro Grati - Joseph Beltrami

MANDOLINI con meccanica Frs. 6,50 a Frs. 100

Lavorazione a mano - VIOLINI

Frs. 25 - 40 - 60 - 80 - Copie antichi autori Frs. 250

(Belle très léger et sonner d'Italie).

ADELCHI ZAMPERONI

Sartoria Teatrale e Forniture affini

Milano, Via Porta Vigentina, N. 10.

GALZOLERIA ARTISTICA TEATRALE

ANNIBALE PANNI

MILANO

Via Pastrelli N. 10 - (Vicino alla Posta)

JACOB & JOSEF KOHN

Società per Azioni di Vienna

Deposito di

MILANO

Via Orefici

(angolo via Viter Nago)

Camere complete da Letto
e da Pranzo.

Salotti completi in stile moderno

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.

BUSTI ULTIMI MODELLI DI PARIGI

C. VIOLINI

Galleria Vittorio Eman., 92 - Milano

POLVERI VICHY e 10 dosi L. 0,65 Montecatini 12 " 0,80

C. DUPRÉ & C. - BOLOGNA

ULTIMA NOVITÀ CARTOLINE ILLUSTRATE CON MUSICA

(Colori pieni per Carta e Piano, Piano solo e Mandolino)

Catalogo Gratis Invia una Cartolina Illustrata
con solo nome e indirizzo
alla Tip. FRATELLI RANZINI - MILANO, Via S. Stefano, 4.

PROFUMERIE IGIENICHE VENUS BERTELLI

ORGANISTA

(maestro di Cappella) è libero il posto nella città di

Busto Arsizio

Per schiarimenti ed offerte dirigersi a quel locale M. R. Preposto Parroco: — Tempo utile sino al 31 Dicembre 1903.

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano

Amaro, Tonic, Corrodorante, Digestivo

Guardarsi dalle Contraffazioni

Per Musicisti,

per Signore, per Touristi, per la campagna, il Kodak è una necessità. Esso aumenta il vostro divertimento e fa piacere ai vostri amici. Nessuna famiglia è completa senza un Kodak. Ognuno può impararne in pochi minuti l'uso, e la Kodak fotografia non ha bisogno del laboratorio oscuro. **KODAKS da L. 7 in più.** Chiedete il nuovo Catalogo illustrato N. 1 presso i negozianti o presso la **SOCIETÀ KODAK** 18, Via Vittor Pisani 34, Corso V. Emanuele MILANO

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE??

Liquore ricostituente del Sangue.



NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

ACQUA MINERALE
DA TAVOLA

F. Bisleri e C.



R. CONSERVATORIO MUSICALE GIUSEPPE VERDI IN MILANO.

(Fotografie Varietali, Artiste e C. Igli L. Ricci, Milano).

Il Conservatorio.

Dopo alcuni anni d'assenza dall'Italia, ritornato a Milano, ho sentito il bisogno di rivedere il Conservatorio, nido di sogni e d'ardimenti, doccia e scintilla, spettro e miraggio della giovinezza ignara di sé, della vita, dell'arte.

Sullo spiazzo deserto e silente, che spirava ancora la pace del cenobio, la facciata del Convento dei Lateranensi (destinato ad Istituto musicale nel 1807 dal viceré Eugenio Beauharnais) non ha subito modificazioni. Modesta, depressa, destituita d'ogni armonia architettonica, aspetta il *fat*, il *surge et deambula* da qualche mecenate che ne sviluppi le linee, le riattaggi, le riaccordi, raggruppandole magari d'attorno ad un decoroso busto di Verdi, che, come *Deus loci*, subito intone-

rebbe il pensiero del visitatore con lo spirito estetico dell'Istituto.

Nel primo cortile trovo il porticato, che lo inquadra, spoglio di quel ridicolo rialzo di zolle nel centro e senza i busti e le lapidi di Mazzucato, Rossi, Ronchetti, Ponchielli, che, a dir la verità, gli conferivano piuttosto l'aria d'un cimitero. Qua e là, invece, porte che s'aprono, ariste che s'involano, corridoi che fuggono mi fanno percepire, confusamente dapprima, chiaramente subito dopo, che radicali riadattamenti furono impressi alla dislocazione, alla destinazione ed anche all'ornamentazione dei locali.

Ma l'incanto è pieno, l'effetto diventa soggiogante al mio ingresso nel *Salone dei Concerti*. Un'intonazione, un'armonia, un insieme architettonico che colpisce e strappa incalzanti le interrogazioni: come? quando? da chi?... un *allegro vivacissimo* di punti ammirativi ed interrogativi che hanno la più



Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. La loro riproduzione è vietata.



piena soddisfazione appena che sia pronunciato il nome del direttore, che dal 1897 regge il Conservatorio Verdi: Giuseppe Gallignani. Breve: egli ne fu anima riavvivatrice, ne fu leva e scintilla — si può dire che egli iniziò nel Conservatorio la stessa opera di rievocazione che aveva apportata nella Cappella del

accreato, acustico tal che acconsente nette visioni, piene percezioni allo spettatore che ha facile l'accesso e comodo il suo posto. L'occhio spazia, l'orecchio percepisce, lo spirito può abbandonarsi anche ad artistiche astrazioni, a dolci ricordi. Qui Arrigo Boito e Franco Faccio schiusero i loro primi voli con



PIAZZA DI SANTA MARIA DELLA PASSIONE.

La Chiesa - L'ingresso al R. Conservatorio.

nostro Duomo quando chiamatovi a direttore e maestro intese a tutt'uomo alla reintegrazione del culto della vera musica religiosa. I Bossi, i Tebaldini, i Ravanello, ecc., si spinsero sulla strada da lui aperta; ma anche in questo campo è dovere attribuire a lui l'impulso primo, a lui, alla iniziativa sagace, pertinace, alata, travolgente che caratterizza la sua personalità. Ed ecco il Salone dei Concerti nel nostro Conservatorio liberato dai muri a destra ed a sinistra, che lo facevano rassomigliare ad un gigantesco sarcofago — eccolo illuminato,

le memorabili cantate del 61 e 62: *Il quattro Giugno* e *Le Sorelle d'Italia*, e prima di loro qui Cagnoni, Bottesini e Ponchielli fecero le loro prime armi. Qui Catalani con la fantasiosa *Falce*, Gaetano Coronaro col poetico *Tramonto*, Smareglia con l'idillio medievale incorniciato da una *Caccia lontana*, Paolo Maggi col drammatico *Perdono*, Puccini stesso col suo tipico *Prehudio*, si temprarono alle vittorie avvenire. E qui sprigionarono i loro primi timidi, trepidi voli, travolti via dall'attimo fuggente, per nominar solo i celebri,

Mascagni, Perosi, Bossi, Luperini, Tebaldini, Mapelli, Vanbianchi, poi il Codazzi, il Galliera, il Guarinoni, Pozzoli, Ramella, ecc. Tutto si rievoca e si accarezza come un mesto eppur fulgido sogno dileguato, mentre la navata a destra consente all'occhio di spaziare, attraverso eleganti aperture, nel cortile riordinato a giardino, che ha anch'esso qualche cosa di musicale nella gamma variopinta del

ceti, come il Grandi quella dell'Angelieri. In fondo all'atrio dei Concerti ci sorride eretto il nobile busto di Antonio Bazzini, l'insigne violinista ed insieme il geniale creatore di *Turanda* e di *Saul*.



Ma si capisce come l'iniziativa del maestro Gallignani, qual direttore, dovea precipuamente



PRIMO CORTILE.

fiore, nell'espansione frusciante degli alberi e nella pispilloria dei passerelli claustrali.

Anche tutto quanto coordina e contorna il Salone, grazie all'iniziativa del Gallignani, ha acquistato armoniosità di linee ed una severità simpatica quanto appropriata. Per esempio, bianco e luminoso, l'atrio al Salone, molto a proposito, è ora adorno del busto, opera dello scultore Corbellini, di quell'insigne esteta che fu Alberto Mazzucato. Al popolare autore della *Gioconda*, del *Figliol prodigo*, della *Marion Delorme* lo scultore Villa consacrò un monumento impressionante nella ferrea, disserrata al volo superbo, sua base simbolica. Lo scultore Troubetskoi rende l'intellettuale e simpatica espressione del volto di Domini-

penetrare ed effondersi nelle scuole. È sua creazione, infatti, la scuola d'organo affidata a quel profondo contrappuntista che è il professore Mapelli — sua è la scuola di canto corale, dotata essa pure d'organo, lasciando ad esclusivo uso dei concerti quello esistente nel vecchio *salone-sarcofago*.

Nè è a dire se in ogni scuola l'ordine, la disciplina, la gentilezza, la coscienziosità regnino suggestivissime. Come quella dell'Appiani, che presentiamo, ogni altra classe presenterebbe un quadretto ammirabile nella geniale intimità dell'ambiente che lo fa rassomigliare ad una poetica serra, ove i fiori più gentili si schiudono al calore delle classiche tradizioni.



SALONE DEI CONCERTI.

E dei più seri, elevati e pieni risultati estetici d'ogni scuola ci è garanzia il geniale e



SALONE DEI CONCERTI.

dotto gruppo dei professori che presentiamo e che annovera la signora Vaneri-Filippi, Vincenzo Ferroni, il dotto musicista del *Rudello* e del *Fieramosca*, Gaetano Coronaro, acclamato nel *Tramonto*, nella *Creola*, nel *Malacarne*, Paolo Maggi, il popolare autore della *Fornarina*, di *Gabriella di Belle Isle*, del brioso *Oratore da Caffè* e d'un gran numero di escellente *Romanze*, i profondi contrappuntisti Saladin e Mapelli, il professore di canto Leoni, i pianisti Appiani, Andreoli e Frugatta, compositore classico, nobilissimo, premiato in vari e non facili concorsi, il concertista di violino e operista Anzoletti, De Angeli, Tedeschi, Tortiani, Zamperoni, Centemeri, Mascardi, Pozzoli, Mattioli, Norsa,

Corio, e (domandando venia per involontarie omissioni) il bibliotecario Eugenio De Guarini che si direbbe adamantino carattere britannico ravvivato dalla fosforescente amabilità francese.

Mancano al gruppo il distinto professore di violoncello, signor Magrini, e quella spiccata personalità che è il prof. Amintore Galli, autore di varie opere didattiche, fra le quali il popolare *Piccolo Lessico del musicista*, utile, prezioso per tutti, dalla nostra Casa testè pubblicato, riveduto ed ampliato.



Quanto allo spirito didattico, all'ideale estetico che fondono e spingono ad un'unica meta Direttore e Corpo insegnante, accenniamo al fatto che appena spirato il Grande Autore d'*Aida* e d'*Otello*, Galignani s'affrettò ad assicurare al proprio Conservatorio il nome di Giuseppe Verdi come motto, come leg-

genda, come emblema, come talismano, quasi come programma didattico e come lalero di vittoria. Eloquente nella sua semplicità



LOGGIATO DELLE SCUOLE.

questo fatto: ci dice che il Galignani esteticamente ritiene buone tutte le forme quando



SECONDO CORTILE (lato sinistro del Salone Concerti).

siano avvivate dalla genialità delle idee e dal magistero della forma — ci dice che egli non riguarda l'opera Wagneriana come escludente ogni altra forma di manifestazione musicale, tutte le altre possibili in sé accentrando. Egli sa che il Grande di Lipsia per il connubio della lirica con la musica travasò

nalità avesse a scomparire, l'arte resterebbe a riecheggiarne, a rievocarne, a perpetuarne, nelle proprie opere, lo spirito, le costumanze e l'idealità attraverso i secoli. Epperò il Grande di Busseto, per razza, per tradizioni, per temperamento, italiano e non tedesco, è naturale, è psicologicamente logico che le proprie idee



UNA ESERCITAZIONE NELLA SCUOLA DI CANTO CORALE.

la sinfonia nel dramma, ma dando (si noti) a quel connubio il talamo della leggenda fantastica, che ben si presta al simbolismo tematico e ciò perché egli, tedesco, pensò e scrisse secondo il congenito suo temperamento germanico e secondo l'etniche tradizioni estetiche della sua nazione. Non è sfuggito al Galignani che Hans Sachs, nel finale ultimo dei *Maestri Cantori*, dice bene che l'arte di ciascuna nazione deve intendere ad esprimere schiettamente sé stessa nelle proprie opere perché anche quand'anche la nazione

abbia con forma d'arte differente estrinsecato. Per Lui fu più naturale il connubio della musica col dramma quand'esso si effettuò nella verità delle passioni espresse liberamente, svolte con chiarezza, con incisività e con concisione, intendendo l'ideale non come chimera, ma come sublimazione della realtà.

E quest'ideale, sufficientemente inteso ed espresso, ha poi virtù d'irradiazione universale tanto che nell'ottobre scorso anche d'attorno alla statua di Wagner, nel giorno della



SCUOLA D'ORGANO.

di Lui più pindarica apoteosi bene rifiuse e trionfò. A Berlino il concerto di musica italiana — ripeto: lì, in quel giorno, d'attorno al monumento di Wagner — fra tutti i concerti internazionali ed enciclopedici fu quello della

musica italiana che più viva, più irruente, più unanime ed immediata fece vibrare la corda dell'entusiasmo popolare, così vero quand'è alieno da sofismi e da preconcetti.

Sarà finalmente smagato l'equivoco omai ridicolo di quanti *snobs* arrivano a sentenziare che Wagner sarebbe perfetto se... non avesse scritto opere che come *Lohengrin* hanno frammenti che fanno scattare le masse d'ogni paese?... Quanto a questo, nel nostro Conservatorio, ce lo fa credere l'autorità del suo Direttore, coadiuvato dal fido suo Corpo insegnante, ce lo fa credere l'ardore della sua fede che è poi avvalorata da altrettanto fervido ingegno. Poiché non è a dimenticare che il Galignani è anche il valoroso autore, nel campo profano, di *Nestor*, che accoglie pagine smaglianti (ricordo ancora, per esempio, la originale strumentazione ad arpa con piz-



CLASSE DI PIANOFORTE.

zicato di archi della canzone d'Atenaide, il pieno del concertato secondo con certe energiche sospensioni e le efficaci entrate del basso, la vaporosità eterea dell'intermezzo all'ultimo quadro, ecc.) e nel campo classico il Galignani è autore di quell'adamantino madrigale che è *La Madonna della Neve*,

sopra il terreno reale della battaglia, al fuoco incrociato degli spettatori. Gli allievi già usciti come il Randegger, che a Londra e negli Stati Uniti onora l'Italia, il Panizza, autore del *Medio Evo Latino*, il Serafin, il Deliliers acclamati direttori d'orchestra, il Da Venezia, ammiratissimo specialmente in



CORPO INSEGNANTE DEL R. CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI.

della quale alcuni peregrini processi vennero opportunamente citati come esemplari nel moderno *Trattato d'Armonia* dai signori Codazzi e Andreoli.

Del resto, l'eccellenza del metodo proseguito dal Galignani nel nostro Conservatorio si rivela in quei *Saggi ed Esercitazioni private* che si svolgono tutto lungo il corso dell'annata e nei quali gli allievi si esercitano come cantori, come suonatori, come compositori, acquistando, insieme alla tecnica, l'esperienza, la pratica simultaneamente alla teoria,

Germania come pianista e compositore, ed altri già spargono la buona novella nel mondo tanto che, mentre scriviamo, l'iscrizione nel nostro Conservatorio è chiesta con fervore ed anche senza speranza che sia accettata neppur in soprannumero.

Grazie, dunque, al devoto fervore di Galignani è sempre Giuseppe Verdi che prosegue dalla tomba l'attrattiva irresistibile dell'arte sua ispiratrice e ravvivatrice. La signorina Mina Liuzzi, dedicando il suo pregevole ritratto del Grande, al Galignani, non poteva dunque fargli,

sotto questo punto di vista, regalo più significativo, più opportuno, più meritato e più gradito.



Uscendo dal Conservatorio non potei resistere al desiderio di rivedere anche la chiesa della Passione. Due passi... entro — m'aggiro, come il solito, guardando tutto e nulla, fantasticando, rievocando leggende mistiche, leggende medioevali... quando, nel coro, m'attrae la sbiadita macchia d'uno scritto a matita, sfumata sopra il fianco dell'altar maggiore. M'accosto, leggo:

Fiora la luce dai vetri istoriati
Piove dentro al deserto presbitero,
Neri i teggi del coro abbandonati
Sembrano ritte bare in cimitero.

Non più del canto Gregoriano de' trati
Devolve il ritmo greve di mistero:
Giacciono sul leggio tutti i tarli
I messali legati in cuoio nero.

Ma rallo un raggio balza dal dipinto
Nimbo che cinge il capo d'una Santa,
Ed in quel raggio parmi che lo stinto

Pulviscolo, che altari a pale ammantava,
Danza, mentre fra un mormorio indistinto
Sul leggio del priore un grillo canta...

Poeti! un po' di danza di polvere, ed un po' di canto di grillo non sono mica nean-



GIUSEPPE VERDI
(Quadro ad olio di Mina Liuzzi).

che fuor d'ambiente a proposito di un Conservatorio! — Poeta matto!

(Continua).





93. *Contessa di M...* — Giustissimo: le lingue serate invernali possono essere, dirò così, sollecitate con la esecuzione ed anche la rappresentazione di quei piccoli drammi da società, bozzetti, idilli, cantate, nelle quali tutto dev'esser tenue eppur celsato, tutto dev'esser semplice eppur ricco della più aristocratica sobrietà. Sono felice di indicarvi, come irresistibili capolavori in questo genere, *L'Étoile di Maréchal*, la *Salamite di Clabrier*, *Les Esprits di Durand*, *Jade di Wekerlin*, *Rêve d'Ossian di Bordier*, *Diane di Godard*, *Biblis di Massenet*, *Hylas di Dubois*, *La conjuration des fleurs di Bourgault*, *Frank di Lutz*. Capisco: è quanto dire che è quasi esclusivamente la Francia specialista nel genere; ma in Italia, anche in questo campo, meritano di esser presi nella più benevola considerazione quei piccoli capolavori che sono il pittoresco *Titane di Mancinelli*, la fantasiosa *Falce del Catalani*, il poetico *Tramonto di Coromiro*, il *Passant del Litta* e il recente *Racconto della nonna* che Burgemein a vicenda vi esone, vi rappresenta e vi dipinge con la sua impareggiabile eleganza di tocchi e la spumeggiante originalità del suo ritmico *humour*.

94. *Signora N... T...* — Cosa vuol che ne pensi della proibizione infilita a Londra alla D'Amenziana *Città morta*? Bisognerebbe conoscerne la motivazione: e se mi si dicesse "perché è immorale", risponderci che a Londra si van rappresentando teatralistici pasticci ne quali l'immoralità è solo ispirata dalla volgarità. Eppoi, a questa stregua, tanto varrebbe proibire *La Walkiria* di Wagner, poiché in essa (non si scherza!) è l'apoteosi dell'incesto in tutta regola; nel primo atto è anzi (meraviglioso!) l'incesto che ispira le più belle pagine, non solo della *Walkiria*, ma di tutto il repertorio wagneriano.

La questione della morale in arte?.. Volete che il diavolo vi parli di virtù? Ebbene, vi dirò che, come il *nudo*, ogni soggetto, dirò così, voluttuario, può in arte riuscire il più casto come il più ossequioso spettacolo. Ne possono uscire le greche Veneri, pomei di purissime linee, e le secentesche Caritadi indecenti. Questioni di misura e di gusto da una parte, di fesa estetica dall'altra — io mi le ipocrisie ipocresie pudibonde e la miopia neobolista filidea.

95. *Sig. D... G...* — Lasciate pure che, all'annuncio del *Trilby* di Giené e Lomon alla Comé-

die-Française M. M. Maurice Lefèvre e Michel Carré, *pour prendre date*, annuncino alla bu volta d'aver essi pure scritto un dramma lirico d'attorno allo stesso protagonista, dramma che il Direttore dell'Opéra-Comique ha incaricato il maestro Leyadé di musicare! Tanto, questo *Trilby* è da un pezzo che piovetta in tutti i *Märchen*, in tutti i *Fabliaux*, in tutti i *Perceforest*. Sbacalo fuori un po' dalla commedia di Scribe, un po' dalla novella di Nodder, questo Lutin d'Argal s'è lasciato impadronire da diversi maestri di musica, fra i quali il Trühn in Germania, il De Rillé in Francia. Ed è già da otto anni che un dramma, quello del signor Potier, gira con grande fortuna tutti i teatri della Germania e del mondo, meno, s'intende, quelli d'Italia e (combinazione!) quelli della Francia, quantunque Claretie ne abbia spesso scritto nel suo *feuilleton* del *Temps*. Il *pour prendre date* del drammaturgo parigino corrisponde, dunque, precisamente al chiudere la stalla quando i buoi son scappati!

96. *Signorina J...* — Per parte mia (cioè per parte di quel compilatore qualunque che è lo scrivente) non so ancora se le composizioni ispirate al maestro Perosi dalla morte di Leone XIII e dall'intonazione di Pio X saranno pubblicate dalla nostra Casa. Per parte mia modestamente vi posso aggiungere che lo meriterebbero e farebbero onore al loro già illustre Autore. Nel *Dies irae* e nella *Absoluzione* s'è ardimento inventivo, quasi nervoso, ma temperato dall'austerità serena della forma liturgica. Le idee melodiche sono sempre chiare, limpidamente evolventi senza inciampi di frangie scientifiche o mondane. Nella magnificenza della Cappella Sistina, nella solennità di quell'ora, in cui l'emozione più toccante s'alternava con l'entusiasmo più estasiato, le melodie del Perosi parvero diffondere un vero soffio Davidico. Egli ha perciò conquistato la più nobile vittoria che nel campo musicale sia conseguibile e l'ha conseguita nella più angusta fra tutte le circostanze umane.

97. *Signora L... d. L...* — Sì, stampato a Lipsia da Gebrüder Hug il *Lancelot* di Hermann Hinter-Summe tre episodi tratti dal *Quotidien* di Tennyson e svolti nella forma drammatica, senza scena e senza azione, del poema sinfonico. Così ne penso... che simili lirici lavori costituiscono un genere inconfutabile. Essi suscitano una eccitazione senza soddis-

starla: non v'ha di peggio, di più negativo in arte. L'effetto finale sull'animo dell'uditore? Che effetto d'Egitto! L'effetto forse d'una musica trattata come un'astrazione, più libera all'intelletto? Mai più! L'intelletto, in queste cose, rimane anzi confuso, oppresso dalla contraddizione vacua quanto stridente fra poesia e realtà. Ne viene il controsenso e il controsenso può riuscire tutt'al più... esilarante. Se a voi basta...

98. *Sig. R... R...* — Sì, è pubblicata l'ultimo dramma di Paolo Heyse, *Maria di Magdala*, e crediamo già anche tradotto. A me pare assai meno vivo, vario, mosso di quello omonimo del nostro Calvi. È davvero spiacevole non poter dar giudizio più lusinghiero, poiché l'Heyse è un grande amico della poesia italiana — soltanto pochi giorni fa ho letto nella *Jugend* una poesia di Colaninzi da lei tradotta. Ma, insomma, poeta drammatico Heyse non è, come appunto non lo sarebbe il Colaninzi — Heyse è più che altro poeta lirico con qualche stilla d'*humour* che fa pensare al *Lieder* di Heine. A fare un concetto esatto delle sue peculiari facoltà artistiche, leggilo le sue *Gedichte*, scritte, com'egli dice, quando *still und hell ist mein Gemüth*...

99. *Signora M... E...* — Cos'è mai questo grande successo parigino rappresentato dal *Sire de Vergy*?... Come la *Belle Hélène*, *Barbe-Bleue*, *Geneviève de Brabant*, ecc., non è e non vuol essere che una garbata parodia di leggenda antica: la leggenda di *Gabriella de Vergy*, tanto popolare nel diciottesimo secolo, che ispirò un romanzo ai due La Villière ed una novella al conte Vignacourt, e che fu tirata a soggetto perfino di tragedie, di tre tragedie: *Gabrielle de Vergy* di De Belloy, *Fayel* di Bancellet d'Arnaud e *La Contesse de Fayel* di Madame De Marmon. Ma diciamo la verità, questa leggenda, questa *Sire de Vergy* che fa mangiare, ed anche bere, il cuore dell'altro *Sire de Goacy* a Gabriella, non si prestava che alla parodia e fu questa indecifrabile parodia che determinò la fortuna dell'opereetta del Ternaux, fortuna che, come fortuna, può esser invidiata anche da quella *Légende du cœur* di Jean Alcaud, rappresentata quest'estate ad Orange e che non è infine che la stessa leggenda tratta, invece che dai nominali Belloy, d'Arnaud, ecc., da Nostradamus e da Boccaccio.

100. *Signora H...* — A proposito del povero Rollinat, Poe ed Hoffmann?!. Convengo, hanno molti punti di contatto; ma psicologicamente l'uno è opposto all'altro. Poe è freddo, tenebroso, sconsolante, agghiacciato, aduggia, strazia — per che in lui permanga uno spettrale gramento dell'incomprensibile, dell'infinito, del misterioso — ed è questo spavento che gli è musa. — and'è che nell'opera sua è la fantasia che governa — il cuore, mai, Hoffmann, invece, oggi lo si potrebbe dire un idealista, tempo fa un romantico — è un ingegno libero, sceso, multiforme. Talvolta, è vero, appare

capo; ma allora le sue meditazioni sono speculazioni poetiche nelle quali s'eleva e s'eterizza; mentre il Poe ad esse aspira come naufrago ad una vela lontana; nello sforzo il suo volo si stracca e lascia ripiombare la sua fantasia nelle tenebre dell'abisso. Epperò invano cerchereste in Poe un carattere affettuoso e animato come quel cussigliere Crespel che piange, come piange l'anima di Shakespeare in *Leam*, sopra la salma di Antonia nell'idillico *Violino di Cremona*. Si capisce psicologicamente come Poe, piuttosto che Hoffmann, abbia innamorato Baudelaire e Rollinat.

101. *Signora B...* — Avanti pure — non mi do vinto, né mi stanco così presto! Ambite d'impadronirvi proprio magistralmente della truccatura di vecchiaia? Ed io vi do lode; è la più difficile, è la più generalmente trascurata, malintesa, repellente, ed è invece la più artistica. Volete proprio il *punto per punto*? state attenti. Pettinate i capelli vostri indietro della fronte e calcatele bene dietro le orecchie, quindi mettevi la parrucca bianca e, badate di ordine bene l'orlo con la fronte mascherandolo con un po' di pomata rosa scialbo. Col *cold-cream* leggermente ungete le sopracciglia e tosto impolveratele con cipria. Quindi, con uno zampetto tinto di terra gialla bruciata, colorite le parti di sotto dei sopraccigli e le cavità degli occhi — poi tracciate tre o quattro sottilissime linee col lapis rosso cupo, partenti dagli angoli esterni degli occhi — altre tre, alquanto larghe, partenti dall'angolo interno e scendenti sulle mascelle — altre due o tre sulle palpebre — una o due sotto gli occhi. Sopra tutte queste linee, per renderle più profonde, dovete tirare col lapis bianco altrettante piccole linee. Non è finita; tra le sopracciglia, verticalmente tracciate altre tre, una esattamente al centro e più senza, le altre due su ciascun lato dell'incavo nasale — poi tracciate quattro o cinque sulla fronte e tre o quattro, curve, su ciascuna tempia e che vadano ad incontrare quelle tracciate sulla fronte. Tutto; dico tutte queste linee vanno poi sfumate col dito. Non è finito; tracciate una linea curva che dalle narici vada verso gli angoli della bocca — scritte l'incavo nel centro del labbro superiore sotto il naso e quello del labbro inferiore — tra il centro del labbro oscurato e l'angolo della bocca, da una parte e dall'altra, tracciate altre linee leggere verticali. Non è finito; ancora tre linee curve su ciascuna guancia, scendenti giù sotto l'angolo della mascella inferiore — altre tre intorno al collo — una all'interno sotto il mento. Per ultimo mettetle sotto il mento e sopra il labbro superiore una leggera pinta bianca — quindi con sapiente larghezza addolcite ogni durezza a tutte le linee tracciate. Ora è finito; un sono persuaso che, per cominciare bene davvero, dovrei venir io nel vostro camerino.

!!!!!!! PUNTI



D'ESCLAMAZIONE

Finora gli artisti modificavano la forma e le dimensioni del proprio naso ricorrendo al cartone, alla cera e simili ingredienti del trucco teatrale. Ma ora invece, un giovane attore viennese si è fatto operare il naso da un professore, suo concittadino, onde aggiungere grazia e giuste proporzioni alla sua appendice nasale, a quanto pare, eccessivamente maestosa. Egli — l'attore, non il naso — trovava che quest'ultimo gli creava una svantaggiosa posizione nell'esercizio della sua carriera artistica.

Il professore gli fece un'incisione, scostò l'epidermide, divise le cartilagini e fece subire così un rialzo, un accorciamento alla prominenza incomoda. Si dice che l'operazione sia splendidamente riuscita.

Sarà benissimo; ma non si capisce come la futura celebrità del suddetto artista dipenda dal suo or riaccurciato naso!...

Sarebbe questa una nuova scoperta scientifica? Non aspettiamo risposta.

Al teatro di Zyromiecz (salute!). In Volinia, durante una rappresentazione, gli attori che recitavano vennero in rissa fra loro; gli altri, che stavano dietro le quinte, accorsero sulla scena per prendere le parti dei singoli contendenti; ne nacque un putiferio. Immaginarsi l'edificazione del pubblico a quello spettacolo di nuovo genere!

La Polizia fu costretta ad intervenire e separare i riottosi, tutti pesti e malconcii.

Fu uno spettacolo nuovissimo e forse coloro saranno stati migliori attori nel darsi dei pugni che non nel recitare.

Ecco una buona notizia per i cantanti.

Un dottore americano — si capisce! — afferma che l'aglio è di una straordinaria efficacia per la voce, e che chi ne fa uso è certo di migliorarla più che con qualsiasi metodo di canto.

Dunque siamo intesi: d'ora innanzi è inutile studiare degli anni per educare la voce: basterà una semplicissima cura d'aglio.

Chi sa l'effetto dei teneri e... profumati duetti idillici fra il tenore e la prima donna! Il pubblico non arriverà mai a comprendere tanto sacrificio!...

Ma intanto, gli Arabi, per esempio, gran mangiatori d'aglio, dovrebbero avere delle voci fenomenali!! — Avanti dunque e buon... faticò.

Fra le mirabolanti sorprese che giornalmente ci apportano i raggi X, vi è quella di far invecchiare i violini. Basta sottoporre per una giornata un nuovo violino qualunque all'influenza dei raggi violetti perchè il violino diventi vecchio di 50 o 60 anni. Così tutti potranno vantarsi d'avere uno Stradivari. E questa una inopinata risorsa per i negozianti di mobili ed oggetti antichi, già fecondi di trovate nel genere. Il vostro anfitrione potrà offrirvi un bicchierino di vino vecchissimo... appena fatto; l'enologia ne approfitterà.

Un nuovo, elegantissimo teatro d'opere è stato inaugurato nel quartiere dello Strand, a Londra, alla presenza dei Sovrani. L'attesa per l'apertura era così viva, che il pubblico incominciò a far coda alle cinque del mattino (!) e resistette fino a sera, benché fosse una giornata delle più burrascose e torrentiali dell'anno.

E non sono morti tutti?... No? Neanche qualche piccola polmonite?

Ma pensate un po'. Alzarsi di buon mattino per trovarsi sul posto alle cinque; stare in piedi tutta l'intera giornata; fare a meno della colazione e del pranzo; pigliarsi la pioggia, gli spintoni dei vicini; per poi godersi lo spettacolo essendo incompati fradici, contusi, digiuni e assounati.

Quanta gente che può esclamare come Tito: « Ahimè, una giornata perduta! ».

Un attore del Lyric Theatre di Nuova-York, nell'occasione di una serata di beneficenza, si è presentato al pubblico in dieci atti di dieci produzioni differenti!... È vero che Nuova-York è in America, che l'attore è americano e che i dieci atti erano atti americani... per cui tutto è possibile!...

L'ultimo dispiacere di Maria Geistlinger.

La celebre interprete tedesca della *Bella Hélène*, morta recentemente, scriveva il 29 luglio scorso: «... Sono irritata contro i giornali. Perchè mai oggi, in cui così benevolmente si ripensa a me, mi si vuol invecchiare di tre anni?... Perchè si pretende che abbia ora settant'anni? Sono nata nel 1836; ho dunque sessantasette anni. Un lessico ha dato l'anno 1833 come quello della mia nascita e, malgrado le mie proteste, ha mantenuto quella data... ».



LA PRINCIPESSA DI METTERNICH-SANDOR



La Principessa Sándor
Vienna Aprile 1903

Uno dei personaggi più spiccati della società europea, una grande dama, che ha destato in ogni dove colla sua presenza e colle sue idee genialmente artistiche, simpatie ed entusiasmi sconfinati, che persino a Parigi nei fasti del secondo impero seppe brillare fra tutti per il prestigio del suo ingegno, è Sua Altezza Serenissima la Principessa di Metternich-Sándor. Quello che ha fatto per l'arte musicale questa grande dama è veramente grande e degno di menzione e di lode.

Basterebbero due fatti per renderla celebre: la presentazione di Wagner a Parigi e il tentativo di far eseguire le sue opere, l'Esposizione di musica e teatro internazionale del 1892 a Vienna. I cooperatori della Principessa sono in grado di dire quanta energia, quale volontà ferrea occorsero per condurre a buon fine un'impresa che rimarrà perenne ricordo per gli studiosi di musica. Basterebbe solo ricordare la stagione italiana che fece conoscere Mascagni, Mancinelli, Giordano; la stagione boema che rivelò al pubblico tedesco un capolavoro, la *Spina venduta* di Smetana; i concerti orchestrali che attrassero a Vienna i più insigni direttori d'orchestra; l'elemento artistico che si diede convegno da tutta l'Europa nella Rotonda del Prater di Vienna.

Alle prime difficoltà presentate per l'organizzazione dell'ardua impresa dalle Autorità delle diverse nazioni, la Principessa rispose: « Lasciate fare a me. Scriverò io, lavorerò io, voglio ad ogni costo riuscire nel mio intento ». Difatti scrisse e scrisse personalmente a Imperatori, a Re, a Presidenti di Repubbliche e tutti ella vinse colla sua genialità; di fronte a tanta energia piegarono tutti il capo e diedero ordine ai relativi Governi di mettersi a disposizione della Principessa di Metternich. — Fu così che ebbe origine quella Esposizione che fu un vero trionfo per l'augusta dama, ma che fu pure e soprattutto un trionfo per l'arte musicale e teatrale del mondo intero. Quanti e quali tesori si raccolsero nella vasta Rotonda, dove tutte le nazioni avevano portato il loro contributo, dove Wagner, Verdi, Ber-



IL SALONE DELLA PRINCIPESSA METTERNICH.

thoven, Paisiello, gli autori russi, gli inglesi, gli strumenti musicali di tutte le epoche, autografi, costumi teatrali, era dato a tutti di conoscere e ammirare.



Quando nacque la Principessa lo dice l'almanacco di Gotha; ma io dico che questa signora non ha età, perchè oggi ancora le sue geniali ispirazioni, le trovate piene di talento per trarre i denari dalle tasche dei ricchi e riempire quelle dei poveri, sono tali e tante che certo non basterebbe la vita di Matusalemme a scemare nel suo cervello la forza d'invenzione.

Il suo salotto, quale vi presento, fu ed è tuttora il convegno delle più spiccate autorità del mondo artistico internazionale: Wagner, Mascagni, Massenet, Richler, Alice Barbi, Vittorio Maurel, Kubelík, Grünfeld, gli artisti tutti trovarono sempre in quell'ambiente saluto d'arte non solo un *Home* delizioso, ma, qualora anche ne avessero avuto bisogno, un appoggio forte e sicuro.

In tutte le sue imprese artistiche ella ebbe compagno quel prototipo di gentiluomo che fu il Principe Riccardo di Metternich, distinto cantante e distinto compositore.

Chi non ha udito la Principessa cantare dei *complessi* e chi non ha assaporato i suoi frizzi spiritosi non può farsi un'idea dell'entusiasmo sereno che

la anima per tutto ciò che è artistico e dell'arguzia del suo ingegno. A una rappresentazione della *Morte civile*, rappresentata da Erneste Novelli, bisognava vedere quanto e come la Principessa, attratta dalla genialità del grande artista italiano, risse e seguisse la vita della scena, commossa ed ammirata a un tempo.

Ricordo sempre una di lei frase in occasione di una visita fatta a una ricchissima signora viennese, che, per la sua posizione sociale, non avrebbe forse meritato tanto onore, ma che aprì la sua borsa e ne profuse una elargizione non indifferente a scopo benefico, diretta ad un'amica, che di questa visita voleva farle tacito rimprovero: « Cara mia, con una visita io non mi abbasso, ma rialzo, invece, quelli dai quali mi reco ».

È certo che quando si scriverà la storia degli ultimi trent'anni del secolo scorso e quella del nuovo, ricorderanno tutti la Principessa di Metternich-Sándor, la grande dama popolare che, malgrado la sua alta posizione sociale, è salutata e riverita dal popolo di Vienna al suo passaggio come una imperatrice. Imperatrice di fatto, perchè impera su tutti i cuori delle persone che avvicina; impera per il suo genio benefico, impera per il suo talento artistico.

ANGELO.

ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



CLIO - EPIQUE - TALIA - POESIE - TEUCORE - ORATO - POINTE - URAHIA - CALLOPE

Nel Congresso bibliografico di Firenze, nella seduta mattutina del 24 ottobre scorso, l'esimio prof. Fumagalli della nostra Braidenese parlò applaudito delle Biblioteche fonografiche come documento storico, ed il professore Bonaventura ne rilevò l'importanza anche per la riproduzione dei canti popolari d'ogni paese.



La Casa Hiersemann di Lipsia pubblica una riproduzione del famoso *Breviario Grimani* (300 tavole colorate e 1,268 fotografie). Il testo è di Vries e Morpurgo — il prezzo 2,400 marchi. È la prima riproduzione completa dell'insigne capolavoro.



È stata accolta con gran favore in Germania una traduzione tedesca delle *Odi barbare* di Carducci fatta da Lugol.



A Venezia si è formato un Comitato che ha per fine di raccogliere somme onde, comprato, offrire alla Galleria d'Arte moderna il ritratto di S. S. Pio X che il Milei sta compiendo.



Col primo gennaio la Direzione dell'Opéra di Parigi metterà a disposizione del pubblico un programma illustrato di ciascuno dei suoi spettacoli. Il direttore M. Gailhard ha aperto un concorso per disegno della copertina di questo programma: 1.º premio di 1,000 franchi, 2.º di 500.



Nel mondo librario si sta per celebrare il terzo centenario dell'*Amleto* di Shakespeare. Per molto tempo si ritenne che l'edizione in quarto del 1604 fosse la prima; ma nel 1832 se ne trovò, in una raccolta di edizioni dello Shakespeare, una rimontata al 1603. *Inde*, ne viene quest'anno festeggiato il terzo anniversario. Un esemplare di questa edizione

è posseduto dal Museo Britannico di Londra, venduto da uno studente famelico a un libraio per 2 *Shilling*.



Certo Gino Farolfi si dà la pena di mettere insieme una monografia anche sulle fonti della *Francesca da Rimini* del D'Annunzio, quasi non lasciasse quanto ne scrissero e validissimamente il Del Lungo in *Nuova Antologia*, il Renier in *Fanfania della domenica*, eppoi un Salta, un Pavolini, un Sanesi, ecc.



Lo scultore Canonica ha spedito a Londra i suoi bellissimi busti in marmo del Re e della Regina d'Inghilterra e della Principessa di Connaught. Quanto prima lo scultore Canonica si recherà a Londra ad eseguire altri lavori per i Principi della Casa Reale inglese.



Noterolissimo nel *Burlington Magazine* d'ottobre un articolo di Mr. Berenson sui quadri al Sasseta ispirati da San Francesco. Sarebbero superiori agli affreschi di Giotto, perchè mentre questi ci rende un San Francesco nella magniloquenza della sua santità, nei dipinti del Sasseta il santo ci si presenta umile, semplice, sincero come visse. Peccato che siano già migrati all'estero, tutti: il trittico appartiene allo stesso Mr. Berenson e, degli otto dipinti, uno è nel Museo di Chantilly, un altro nel castello di Beaumont e sei appartengono alla collezione di M. Chantillon: *Sic transit gloria Italia!*



Interessante, lodevole un nuovo tentativo di tradurre Orazio. È del signor Del Bino, che traduce gli Epodi I, VI, VII, XIII, XV e XVI con l'accentuazione ritmica latina. Talora ne resta un po' sacrificata la piena vibrazione del concetto Oraziano; ma in complesso il tentativo è, almeno ritmicamente, abbastanza riuscito.

Il signor A. M. Cornello ha pubblicato una sintetica ma completa, esatta monografia sul Risveglio Verdi. L'opuscolo spira da ogni pagina e da ogni pensiero la devozione più fervida come la più candida, la tenerezza più sincera — dote quest'ultima che, siamo certi, renderebbe l'opuscolo gradito e simpatico allo stesso Grande se ancora a gloria dell'arte universale vivesse. E questo sia il pensiero che valga il più prezioso elogio alla bella e pia opera letteraria dell'esimio signor Cornello.

Roosevelt, l'attuale Presidente degli Stati Uniti, che fu un vero appassionatissimo *cow-boy*, pubblica ora una stilata, ben colorita e movimentata la narrazione delle sue avventure di caccia in un volume intitolato *Partite di caccia*.

Ecco la cronaca, ma esatta autobiografia inviata dall'oggi famoso Gurli al *Morning Advertiser*:

- 1878 — *garzone d'un calzolaio*.
- 1879 — *nell'ufficio d'un perito agrimensore*.
- 1880 — *squattero in un piroscopo viaggiante*.
- 1883 — *panattiere*.
- 1884 — *facchino*.
- 1885 — *ancora panattiere*.
- 1886 — *corista in una Compagnia d'opere*.
- 1887 — *venditor di frutta per le strade*.
- 1888 — *aspirante al suicidio*.
- 1890 — *scrivano d'un Procuratore*.
- 1891 — *viaggiatore a piedi*.
- 1892 — *facchino di ferrovia e scrittore della prima novella*.
- 1893 ecc. — *scrittore*.

Ad Ariano di Puglia il 9 novembre scorso sono stati inaugurati i monumenti in memoria di Pasquale Stanislao Mancini e di Francesco De Sanctis. Appassionatissimi i due smaglianti discorsi inaugurati pronunciati da Emanuele Gianturco e Francesco D'Ovidio.

La curiosa opera del Promis, *Le monete ossidionali del Piemonte*, è già arrivata alla seconda edizione. Riporta tutte le monete coniate durante gli assedi di Nizza (1543), di Vercelli (1617 e 1638), di Casale (1628 e 1630), di Cuneo (1641), di Alessandria (1746).

In San Giovanni Valdarno si commemorò solennemente il quinto centenario di Tommaso Giotto, sommo pittore, detto "Masaccio". A sua gloria gli si inaugurarono due busti: uno nell'antico di lui casa, opera dello scultore Bellucci, un altro in piazza Cavour, opera dello scultore Aldo Sguanti: più, fu inaugurata una grandiosa edicola, scolpita in pietra serena, lussuosa d'oro, in stile della

metà del secolo XVI. È opera dell'architetto Castiglioni e degli scultori Graziani e Sguanti, con un affresco, rappresentante Masaccio, del pittore Chini. Face il discorso inaugurale il prof. Angiolo Conti.

Nella Galleria d'arte moderna di Vittore Grubicy trovasi esposta una collezione d'acquaforti rese colorate dal pittore genovese Motta usando l'acido nitrico diluito nel rame. I risultati sono meravigliosi — certe riproduzioni di quadri di Van Dyck, di Fragonard, del Chardin colpiscono per fedeltà di tinte e profondità di toni. Le opere originali del Motta ottenute con lo stesso processo sono altrettanto ammirabili per espressione e per esecuzione.

Il 15 ottobre è stata inaugurata a Washington una statua equestre del generale Sherman — essa è opera del grande scultore danese Rohdenschmidt.

Il celebre, l'unico odierno poeta drammatico inglese, Mr. Stephen Phillips, prepara al teatro St. James il suo dramma *The Puritan*, ambientato nel XVII secolo, con a protagonista un generale della Commonwealth. Già la sua tragedia *Ulysses* è piaciuta non ha guari al Covent Theatre di New-York.

A Magenta fu inaugurato il nuovo tempio prepositurale sorto dal duplice sentimento di pietà religiosa e patriottica, in omaggio ai caduti nella storica giornata del 4 giugno 1859. Il tempio in puro stile Rinascimento è a tre navate con Croce a cupola. È opera grandiosa e pregevole dell'architetto nob. Alfonso Parrocchetti di Milano.

In novembre s'è inaugurata a Pietroburgo una Esposizione internazionale d'arte industriale in pietra ed in metallo, sotto l'alto patronato della Granduchessa Elisabetta Mavrikeria. Affatto assente l'Italia!

A Poltava è stato inaugurato un monumento all'originale cantore dell'Ucraina, il poeta Ivan Vetrovich Kotlarevski.

Emilio Anderloni pubblica una interessante monografia sullo zio Pietro Anderloni che fu allievo del Longhi, il quale insieme al Garavaglia, al Morgagni, al Rosaspina resero celebre la calcografia italiana. La litografia, prima, la fotografia e le di lei applicazioni poi, rendono oggi troppo costoso e tardi l'impiego delle incisioni in rame; ma di esse l'Anderloni molto opportunamente rievoca, e magnifica la squisita correttezza del disegno e la rara virtualità effettista del bulino italiano.

Nel palazzo Ducale di Venezia l'architetto Rupolo, sorvegliando il restauro della cucina dei Dogi, scopre un sotterraneo in direzione della Basilica e che si crede rimonti al doge Canziano IV, trucidato, come si sa, dal popolo nel 976, indi sepolto appunto in questo sotterraneo, che sarebbe stato subito ostruito.

Durante gli scavi in corso per la costruzione del "Lungo Parma" si rinvennero sotto l'altare normale del torrente dei blocchi di marmo di Carrara e di Verona finissimamente lavorati, talché sembrerebbero stati destinati per fregi e frontoni a grandi edifici dell'epoca romana in stile jonico e corinzio. Epperò si suppone facessero parte del monumentale teatro scoperto sotto il Sant'Ulderico.

Giosuè Carducci, il cantore della *Chiesa di Palestra*, si adopera attivamente ed amorosamente per restauri dell'arco della di lei abside centrale che presenta alcune criature estendendosi fino alla cripta. Saranno presi solleciti provvedimenti per tutelare quel monumento storico nazionale ove Dante pregò.

A Santa Maria Novella una Commissione ministeriale fa studi per il distacco degli affreschi del Giotto. Ma c'è anche la facciata che crolla a pezzi, ci sono il chiostro grande ed altri chiostri minori in grave stato di deterioramento, ci son vecchie cappelle ed altri locali dell'immenso ex-convento dei Domenicani che attendono restauri.

È venuto a stabilirsi a Roma il prof. Wladimir de Grunicev, membro dell'Istituto Archeologico di Pietroburgo e ciò allo scopo di completare il suo studio gigantesco sulla *Miniatura nei codici greci*, e l'altro sulla *Crocefissione nell'arte*.

Il Führer in *Ein altchristliches Hypogäum in Bezirke des Vigna Cassia bei Syrakus* illustra con grande amore il gruppo di tombe che è nella vigna Cassia presso Siracusa già messo alla luce nel 1894. Con i suoi studi speciali il prof. Führer risolve questioni importanti con sicurezza e precisione, portando un molevolissimo contributo alla conoscenza dell'arte cristiana in Sicilia.

La Deputazione provinciale di storia patria a Macerata poté realmente stabilire che il quadro *L'Adorazione dei Magi* in Santa Maria delle Vergini è proprio di Tintoretto. Ne fu scoperta la firma in caratteri bianchi vicino ad uno dei personaggi della pittura. Il quadro, dal Maggiori e dal Raffaelli, era stato attribuito ad uno dei Da Ponte.

I quadri più tipici per vivacità di colore ed espressività di rappresentazione del pittore Lombig

Passini, testè morto a Venezia, sono *Canonici al Vespro*, *Lettura del Tasso*, *Venditori di zucche*, *I curiosi*, *Confessionale*, *Monelli bagnanti* e *Il Viatico*. L'opera sua ritrae dal carattere simpaticissimo che contraddistingue quella del Favretto e del Rotta.

L'avv. Jachino in occasione della riproduzione di *Lohengrin* ad Alessandria (Piemonte) ha voluto pubblicare alcuni suoi studi su questo capolavoro onde, come dice un giornale del paese, *Scisciarne l'essenza e i meriti, portandoli alla facile conoscenza di tutte le intelligenze*. — C'è ancora bisogno di questo?!

Intorno al grande periodo dell'architettura italiana della Rinascenza rappresentato in massima parte dal Sangallo, fanno profondi studi, gli stranieri: Gustavo Clausen in *Les San Gallo architectes, sculpteurs, médailleurs du XV et XVI siècles*; Cornel von Fabriczy in *Die Handzeichnungen Giuliano's da San Gallo*; Lodovico Zdekauer in *Taccuino Senese di Giuliano da San Gallo*.

Ah! anche questa: il romanzo *La scienza del delitto* del criminale del giorno Rosada non è che un plagio della novella di Jean Richerpi, *Il capoluogo del delitto*.

È giunto da Nuova-York in Italia, per svernarsi a Firenze, il celebre umorista americano Samuel Clemens, noto sotto il pseudonimo di Mark Twain, l'autore impareggiabile delle *Avventure di Tom Sawyer*, di *Nightmare*, ecc.

Il cartellone fatto dipingere per *réclame* al loro *Magazzini d'Italia* dai signori Méle al pittore Villa fu riprodotto dalle Officine Ricordi, desolando l'ammirazione di vari giornali napoletani.

È pubblicata la traduzione italiana del *Usser Bundesgenasse im Süden* (*Il nostro alleato del Sud*, cioè l'Italia) che il distinto letterato tedesco Arnold Blankenfeld scrisse sotto l'ispirazione del dono fatto a Roma da Guglielmo II della statua di Grethe.

Nei mesi scorsi abbiamo segnalato l'ultimo *record* dei ponti in calcestruzzo armato, quello cioè che la Ditta Odorico sta costruendo sul Tagliamento, il più grande di questi *record*, però, resterà quello battuto dal ponte sulla Bormida presso Millesimo, costruito nel 1902 dall'ing. G. A. Poscheddu col sistema Hennebique.





Il ministro Nasi ha dato istruzioni ai direttori delle pubbliche Biblioteche esistenti in Italia, affinché essi abbiano: a creare nei singoli Stabilimenti una sezione speciale per la conservazione dei libri e manoscritti musicali, a pubblicare un catalogo metodico delle opere che possiedono, separando nettamente gli scritti relativi alla storia, all'estetica ed alla critica musicale, e finalmente abbiano a pubblicare un bollettino periodico di tutte le pubblicazioni relative alla musica.

Ad Amburgo verrà inaugurato un nuovo teatro, nel mese di marzo dell'anno venturo. S'intitolerà Central-Theater e sarà dedicato all'operetta.

La più spaziosa sala per concerti sarà fra breve quella che attualmente si sta allestendo nella Postlamerstrasse, a Berlino. Essa potrà contenere — a quanto si dice — cinquemila persone, e sul palcoscenico novemila esecutori.

Per i piccoli concerti vi è una sala laterale, di più modeste proporzioni e che si chiamerà sala Joachim, in onore al principe del violino.

Il Comitato musicale dell'Esposizione universale del 1904 a Saint Louis, ha fatto conoscere le condizioni per i concorsi di canto.

Le Società concorrenti saranno ripartite in tre categorie. La prima, di almeno cento voci, dovrà contare 32 soprani, 26 contralti, 18 tenori e 24 bassi. Premi: 22,000; 17,000 e 12,500 franchi.

La seconda categoria sarà composta da cori di almeno 80 voci, vale a dire 26 soprani, 21 contralti, 14 tenori e 19 bassi.

Premi: 17,000; 12,500 e 7,500 franchi. La terza categoria, d'almeno 60 voci, dovrà contare 20 soprani, 16 contralti, 10 tenori e 14 bassi. Premi: 12,500; 7,000 e 5,000 franchi.

I pezzi da eseguire sono obbligati, meno uno, a scelta della Società concorrente.

Ed ora, o cantori, su via per l'America.

La signora Marinella Bragaglia, già prima attrice della disciolta Compagnia Siciliana, passerà, colla prossima quaresima, dal teatro dialettale a quello italiano, scritturata da Teresina Mariani: la quale signora Mariani ha scritturato anche la signora Adelina Magnetti, già prima attrice nella Compagnia dialettale Napoletana di Edoardo Scarpetta.

In occasione d'una fiera a Völklingen, in Austria, una domatrice di serpenti rimase vittima d'un boa — autentico! — ch'ella s'era attorcigliato attorno al collo. Ad un tratto la bestia strinse le spire soffocando la donna. Il proprietario del seraglio fece a pezzi il serpente. — Non era meglio farlo a pezzi prima? (Domanda d'un ingenuo).

Parè impossibile che ormai i fanciulli prodigio sorgano dappertutto e ad ogni istante. Ormai non passa mese che non se ne abbia a registrare una mezza dozzina, e se andiamo avanti di questo passo, fra poco il mondo sarà pieno di geni precoci.

Narrano le odierne cronache che il violinista decenne Franz von Vecsy, ungherese, s'è rivelato d'una grande e straordinaria intelligenza musicale. A Berlino, in un concerto, egli suonò con maestria impareggiabile e colla massima facilità la *Danza delle Sireghe* ed altri difficilissimi pezzi, incantando il pubblico, che gli fu prodigo di ripetute ovazioni.

Si dice che il violinista Joachim, presente a tutto il concerto, alla fine salì sul palcoscenico, salì in aria il genio in erba, abbracciandolo e bacilandolo. Il più straordinario è questo: cosa accade poi di tutti questi geni da latte?

Non meno di 600 giovani signorine austriache ambiscono al premio istituito dalla loro compatriota, la celebre cantante signora Nordica, la quale, in un momento di entusiasmo femminista, ha deciso di regalare 10,000 franchi a colei che mostrerà di possedere la più bella voce, affinché la privilegiata possa, con tutta tranquillità, consacrarsi allo studio del canto.

Il maestro Dall'Argine, figlio, ci prega di smentire la voce corsa e raccolta dalla stampa, e cioè ch'egli intenda far rappresentare un'operetta in un atto e due quadri dal titolo *Strauss*, alla quale sarebbero adattati pezzi di musica dell'illustre compositore viennese, come fece già il maestro Orfide con *Gloppia*.

Il maestro Dall'Argine ci assicura di non avere menomamente simile intenzione. — Meglio così!

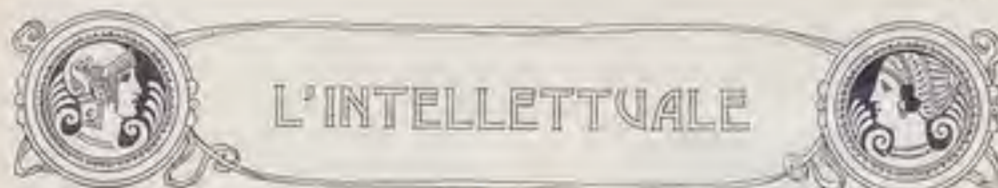
Un pianista tedesco, certo Lutzow, gira il mondo come concertista, presentandosi al pubblico in bianca tunica e sandali, come un curante di Verishofen.

La celebre ballerina americana, Miss Duncan, ha stupito gli abitanti di Atene passeggiando per la città vestita nell'antico costume greco.

Ora ella è in procinto d'acquistare un terreno, presso l'Acropoli, per costruirvi un tempio di stile classico, dedicato alla dea Terpsicore, per l'istituzione della già annunciata Scuola di danze classiche.

Sotto la presidenza della contessa di Flandra e del maestro Gevaert, è sorta a Bruxelles una Società per protezione e incoraggiamento alle giovani cantanti, che escono premiate da quel Conservatorio di musica.

Un ricco signore inglese, Mr. Samson Fox, testè morto a Londra, ha legato circa mezzo milione per l'eruzione del nuovo Royal College of Music di Remington.



Ecco una malattia nuova all'arte, e male incolga a chi la indusse e la propagò sul palcoscenico!

Fra le quinte, per molto tempo, si è agitata una via distinta, caratteristica, con proprie forme tradizionali, cariosa, ardente; e sfrenata da vincoli. Ora in dentro si posa; il contagio della vita è penetrato anche là! Non dico che prima non si potesse! anzi; ma in una maniera tra goffa e caparbia, tra intesa e apagnoleica; tra grottesco e spavalda: o era la posa d'una molestia che ti affogava sotto la pioggia delle proprie lodi, strampellate in sordana, con la senza e l'apparenza di far lode altrui; o era la baldanza gonfia dell'attore semidio, che modulava l'innno della propria gloria aggrandendosi il busto intorno all'asile superbo. Adesso no.

Adesso attori e attrici son diventati intellettuali! Adesso nei camerini vi danno la mano con un ab-

evanescenti; adesso l'arte non è più un magnifico slancio, una prepotente ispirazione, una sovraccitazione possente, ma un fiore dalla gran corolla ondeggiante, come la testa di un cinese ubriaco, sullo stelo sottile; adesso sotto la *toilette* delle attrici, trovate, tra uno stivaletto e una pantofola furca, il simbolo rotondetto, pasciuto di zuccherini e peltino alla Guglielmo; o il simbolo trovato tra le mantecche e gli zampini di lepre; e il simbolo vedete navigante nella vasellina e nella crema, o posato, come un bel moscone, dall'addome striato, sul fogliame d'oro dello specchio. Il *madro* stesso che vede in un angolo del camerino a pontificare nel vestito a fiorami vivaci, con il seno abbandonato a sé stesso, senza — ah! — il bisogno d'un busto, persino il *madro* che dice delle piccole frasi da occhietta unita e annusa delle piccole prese di



bandone perfido e pensoso; adesso torreggia la bocca sulla vulgarità della vita; adesso tra un atto e l'altro strizzano gli occhi verso il cielo, quasi a chiamare all'appello delle figure aliati, dalle forme



tabacco odoroso, o è un simbolo lei, o tra tra le mani, in forma di scaldino di terracotta, il suo bel simbolo lucido e tondo, e ne stuzzica i carboni, pervicacemente, con le forche d'acciaio.

L'intellettuale del palcoscenico ha soprattutto un sublime disprezzo del pubblico, e una stima profonda e sovrana di sé. Si occupa, fra una prova e



passare della pietra scolpita. L'intellettuale dice un balzo, quasi un grido; tesse il braccio elegante in atto di difesa: « salvate le mie erboline, gridò, non violare la loro anima vegetale... »

La vecchia chiesa era tutta rossa nel tramonto e poi abbiamo pensato che essa arrossisse di indignazione.

Così la bella pianta, folle e scarnigliata, dei comici, traligna; e diventa come un bosco da giardino tosato e arrotondato dalle cesoje del giardiniere. E l'arte ne pulisce; l'arte che non è più sentita come un fiotto di sangue che divampa su per le vene, ma viene incollata sopra la sensibilità fittizia degli attori, come sopra la carta umida si tradisce l'impressione dell'incubatore copiativo.

I comici non possono fare della vera e propria analisi perché manca loro la cultura e la pratica di questo strumento preciso e delicato: essi devono sentire, e sentire, e sentire. Ora quando il sentimento vero, fresco, spontaneo, si acciaccia striminzito dalla paura di sembrar volgare; quando si sente un comico atteggiarsi a psicologo, io, per me, che conosco l'aruspico, rido. L'artista sia come il poeta: non voglia dar ragione delle sue ispirazioni: canti, ecco tutto. Egli ha già una missione sovrana — resti re del suo regno, e si tenga bene stretta la corona. Ha una fiamma nel cuore, e vuol spiegarla per far l'analisi chimica delle ceneri: ha la fiera luttanza d'un lionello nel deserto,

l'altra, di letteratura e preferisce i libri che non capisce; parla un linguaggio mistico, ha sempre atteggiamenti squisiti, e il gesto ritmico, quasi musicale. Si tinge gli occhi anche sulla scena della vita: gli occhi tinti sono un indice di pensiero, sulla faccia di quelli che non pensano mai; la vetrina suggestiva d'una bottega in cui non si vende nulla. Quando vi parla vi fa scivolar, tra una parola e l'altra, un "amico mio", che è più eccitante d'un premito di pollice sul palmo della mano. Prima della recita ha l'aria sofferente: dopo la recita è come spossata da un consumo enorme di sentimento.

Vi parla con tenerezza delle piccole cose; ama gli insetti che scottellano un giorno nella fresca coppa di una rosa, le foglioline ultime che tremano, ad autunno avanzato, su qualche vertice di arbusto.

Ricordo un giorno che si visitava in compagnia di alcuni comici una chiesa; alcuno protestava contro l'erba che trovava modo di crescere tra le com-



e preferisce essere la foca ammaestrata che dice *aha, aha*; ciò che, per gli uomini superanti, vuol dire per esempio: Viva Garibaldi!

Non è così che si matureranno le forme nuove dell'arte; ben altri erano gli uomini che toccarono la gloria. Quando Gustavo Modena, giovinetto, recitava, il padre suo, vecchio e buon comico che lo ascoltava — alle prove — dalla platea, gli si accostò e, volendo nascondere la profonda commozione che l'aveva preso davanti a quell'arte limpida e prepotente, differente dalla sua, gli disse burbero:

« No rispetti quante vostro pare? » E allora una forza nuova fremeva e ribolliva nel seno dell'arte, senza posa, senza artificio; ma gioconda di sé e del proprio avvenire. Quel giovinetto non aveva coscienza trascendentale; recitava perché Dio gli aveva data una voce di vfo oro, un'anima sonante come una cetra.

Così sempre. Adesso invece i geni sono in incubazione, pomzano, gonfiano, si tengono su a pillole di fosforo.

Vecchi attori, allegri, intelligenti, pronti alla facezia, facili alla boria, sereni alla gaia e alla triste sorte, ora splendidi come re, ora affamati come accattoni, dove siete? Vera e ardente febbre dell'arte, in quali polsi ti spegni ora?

Alimè, in polsi validi e vibranti, nei quali sarebbe vigore e ardore! I giovani attori si maculano di falsità e d'artificio, perché non vogliono più sentire la vita vera, e coglier di fronte la realtà!

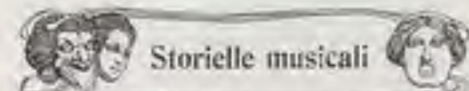
E parlo delle donne soprattutto, matrone di sussego, che parlano il linguaggio delle erose nudiche, che, invece della parola calda e immaginosa



dell'amore, viaggiamo di "comunione", di "fratellanza spirituale", e che rivolgono lo sguardo non alla vita — libro aperto e inesaurito — ma alle nuvole bianche e ai mandorli fiocchi nelle povere primavere dell'arte.

Ah! Carlo Goldoni, non valeva la pena che tu uccidessi Arlecchino se esso risorge ad ogni passo, fra la ribalta e la quinta!

RENATO SIMONI.



Storielle musicali

IV.

Nell'autunno del 1892 s'inaugurava con uno spettacolo di musica il bellissimo teatro d'un grosso paese in provincia di Vicenza, e per seconda opera doveva andare in scena la *Ferruilla*. Per tale spartito era scritturato un tenore che quella Direzione teatrale, nel suo criterio... artistico ritenne dover protestare fino dalle prove al pianoforte perché era straniero; ma egli invece, sicuro di sé stesso, reclamava una prova in orchestra, dichiarando di accettare la protesta: ove anche dopo questa prova venisse affermata; ed infatti così fu convenuto.

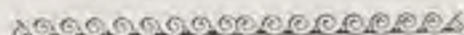
All'indomani il tenore cantò due pezzi dell'opera, finiti i quali si ebbe un sincero e meritato applauso dai professori d'orchestra, per cui egli, soddisfatto, se ne va in attesa di una definitiva deliberazione da parte della Direzione teatrale, e fiducioso però nel suo successo. Due ore dopo gli pervenne questa lettera che testualmente trascrivo:

« Egregio Signore,

« Pure riconoscendo in lei eccezionali meriti artistici e non esitando a dichiararla un artista degno di scene primarie, questa Direzione teatrale è dolente di notificarle che, PER NON RIANDARE SU COSA GIÀ DELIBERATA, è costretta a confermare la protesta ieri comunicata.

« Con massima stima, ecc. — La Direzione »

LA DAMA DELLA REALTÀ.





V.

Qualche aneddoto del Gran "Beppino".

(PAGINETTE DI MEMORIE).

E poiché in questa piccola cronistoria d'ogni specie di cantanti, abbiamo già più volte nominato Lui: l'ultimo Gigante che s'ebbe il melodramma italiano nel secolo XIX, durato quasi quanto il secolo stesso, perché non daremo uno sguardo agli esecutori delle sue opere?... Bazzecola!... a guardar soltanto i primi che le cantarono, credendo le parti, c'è da sgomentarsi davvero!...

A voi:

I. *Oberto Conte di S. Bonifacio* — (Milano, Scala, 17 novembre 1839). — La Raineri-Marini, la Shaw, il Salvi, il Marini.

II. *Un Giorno di Regno* — (Milano, Scala, 5 settembre 1840). — La Raineri-Marini, l'Abbadia, il Salvi, Feriotti, Scabé.

III. *Nabucco* — (Milano, Scala, 9 marzo 1842). — La Strepponi, la Belinzaghi, il Ronconi, il Miraglia, il Delfino.

IV. *I Lombardi* — (Milano, Scala, 11 febbraio 1843). — La Frezzolini-Poggi, il Quasco, Severi, Delfino.

V. *Eraclio* — (Venezia, Fenice, 9 marzo 1844). — La Lieve, il Quasco, Selva, Superchi.

VI. *I Foscari* — (Roma, Argentina, 3 novembre 1844). — La Barbieri-Nini, il Roppa, il De Bassini.

VII. *Giovanna d'Arco* — (Milano, Scala, 15 febbraio 1845). — La Frezzolini-Poggi, il Poggi, Collini.

VIII. *Alzira* — (Napoli, S. Carlo, 12 agosto 1845). — La Tadolini, il Fracchini, Coletti.

IX. *Attila* — (Venezia, Fenice, 17 marzo 1846). — La Lieve, il Quasco, Costantini, Marini.

X. *Macbeth* — (Firenze, Pergola, 14 marzo 1847). — La Barbieri-Nini, il Bruacci, Varesi, Benedetti.



Fot. Diderot & Co. Paris.

XI. *I Masnadieri* — (Londra, Teatro della Regina, 22 luglio 1847). — La Jenny Lind, il Garrone, Coletti, Lablache, Bouché.

XII. *Il Corsaro* — (Trieste, Grande, 25 otto-

bre 1848). — La Barbieri-Nini, la Rampazzini, Fracchini, De Bassini.

XIII. *Battaglia di Legnano* — (Roma, Argentina, 27 gennaio 1849). — La De-Giuli, il Fracchini, Collini.

XIV. *L'aja Miller* — (Napoli, S. Carlo, 8 dicembre 1849). — La Gazzaniga, la Salandri, il Malvezzi, De Bassini, Arati, Selva.

XV. *Stiffelio (Arnold)* — (Trieste, Grande, 16 novembre 1850). — La Gazzaniga, il Fracchini, Collini.

XVI. *Rigoletto* — (Venezia, Fenice, 11 marzo 1851). — La Brambilla Teresa, la Casalone, il Mirate, Varesi e Pons.

XVII. *Travatore* — (Roma, Apollo, 19 gennaio 1853). — La Penco, la Goggi, il Boucard, Guicciardi, Balzeri.

XVIII. *Traviata* — (Venezia, Fenice, 6 marzo 1853). — La Salafai-Donatelli, il Graziani, Varesi.

XIX. *I Vesperi Siciliani* — (Parigi, Opéra, 13 giugno 1855). — La Grivelli, la Sausier, il Gueymard, Bonnehée, Obin.

XX. *Sinon Bozanegra* — (Venezia, Fenice, 12 marzo 1857). — La Bradazzi, il Negri, Giraltoni, Vercolini, Echeverria.

XXI. *Arnold (Stiffelio)* — (Rimini, Nuovo, 16 agosto 1857). — La Lotti, il Pannini, Ferri, Cornago, Poggiali.

XXII. *Un Ballo in maschera* — (Roma, Apollo, 17 febbraio 1859). — La Julienne-Déjean, la Scotti, la Striscia, il Fracchini, Giraltoni, Bossi, Bernardoni.

XXIII. *La Forza del Destino* — (Pietroburgo, Imperiale, 10 novembre 1862). — La Barbos, la Nantier-Dulée, il Tamberik, Graziani, De Bassini, Angelini.

XXIV. *Don Carlos* — (Parigi, Opéra, 11 marzo 1867). — La Sas, la Gueymard, il Faure, Morère, Obin, David, Castelmary.

XXV. *Aida* — (Cairo, Opéra, 24 dicembre 1871). — La Pozzoni-Auastasi, la Grossi, il Mongini, il Medini, Costa, Steller.

XXVI. *Otello* — (Milano, Scala, 5 febbraio 1887). — La Pantafeoni, la Petrovich, il Tamagno, Mauri, Paroli, Nayarini, Linotta.

XXVII. *Falstaff* — (Milano, Scala, 9 febbraio 1893). — La Zilli, la Stilelo, la Pasqua, la Guerrini, il Maneri, Pini-Corsi, Garbin, Paroli, Rossetti, Armond.

Pensateci, che turba d'illustri esecutori spartiti han dovuto accogliere fassò Giuseppe Verdi, la notte sul 27 gennaio 1901: colà, ove, meno qualcuno di quelli che crearono le parti nelle sue ultime musiche, ancora viventi, tutti gli altri lo avevano preceduto!

Lui era il superfluo; Lui era il gigante, che restava fermo, come abbarbicato alla sua Terra Italiana, per mantenervi il primato della Grand'Arte.

Dopo i pochi anni di fulgida vita teatrale, i suoi cantanti erano andati ad aspettarlo lassù.

Ed Egli li ha raggiunti da poco.

Poveri noi che siamo rimasti privi del sostegno davvero colossale, del melodramma italiano, proprio nel momento in cui ne avevamo maggior bisogno.

Basta, che l'argomento non si presta troppo alla mia *Musica Allegra*.

Continuiamo a restare con la gente sparita: tra la più simpatica de' suoi tempi: gli esecutori delle musiche verdiane.

Per tentarne una succinta rassegna, mi bisognerebbe tutto un volume: che son sessant'anni di vita del melodramma italiano; ed in sessant'anni, quale grande artista del mondo intero non ha egli eseguito opere del Verdi?... Da Adelfina Patti a Francesco Tamagno. Egli li ha avuti tutti i grandi cantanti contemporanei della sua gloriosa esistenza artistica.

Perché, quell'insuperato gigante dell'effetto melodrammatico, non trattava le voci da semplici strumenti? Egli fu l'ultimo de' maestri italiani che scrissero per esse, ed insieme, il primo a ribellarsi, negli spartiti della sua penultima ed ultima maniera, alla loro tirannia.

Ma, da *Nabucco* a *Don Carlo*, nessun compositore fu più facile ad eseguire; e che felicità per cantanti d'eseguire le sue opere!

Quel gioiello melodrammatico, la cui longevità oggi sbalordisce, tanto le sue forme resistono al gusto moderno: *Un Ballo in maschera*, è sempre l'opera preferita dai tenori, per "debutto"; la loro parte, il dentro, è così facile e così bella insieme!...

Per i melodrammi del Gran Vecchio di Busseto, adunque, bisognava possedere vero cuore di artista italiano: "voce autentica", (come oggi sol darsi, per distinguere le rare voci non "apocriefe", del *divi*), solidamente impostata; in contrario: coi canzoncchianti verdiani (specie quelli del tenore), essi faceva presto a scurarsi, a fremare, ad esaurirsi; largo, sicuro, intelligente fraseggio; dizione drammatica, quale quella dei maggiori attori, nei recitativi; più che per gli altri, per gli spartiti delle sue due prime maniere.

E questo bastava per assicurarsi il trionfo facile, pieno, completo.

Non così per gli spartiti de' predecessori del Verdi. Considerate che senofa di tanto bisognava possedere ne' bei tempi dei Grandi compositori, per cimentarsi con le esecuzioni di Rossini, di Bellini e di Donizetti, per non dire degli altri.

È risaputo, un tenore per *Rigoletto*, anche oggi è più facile a trovarsi che non un tenore per *Puritani*.

Anche il modesto cantante, perciò, negli spartiti del Verdi, poteva misurare allora; non così in quelli degli altri operisti che lo precedettero.

Aggiungete, a nuova prova, che, talvolta, i primi che interpretarono una sua musica erano cantanti deficienti, e la musica nondimeno piacque.

Valga d'esempio il *Butta in maschera*, che piacque a Roma, nonostante Verdi avesse notato la deficienza di alcuni esecutori per quella sua musica nuova, e l'imprenditore Jacovacci ne convenisse.



Quando si gettan gli occhi sulla lunga schiera dei creatori de' suoi spartiti, dai nomi che ancora rimbombano (come le voci che possederono), coloro i quali, come me, non son più giovani, ricordandome parecchi, dovran convenire che non la piccola parte, i cantanti suoi contemporanei, fecero la fortuna di Giuseppe Verdi.

Perché, allora, nonostante la più ardente passione, la più spiccata disposizione ed intelligenza musicale, i giovani che mancavano di voce potente davvero, facevan presto a smettere l'idea di dedicarsi al teatro.

Al teatro?... A far che?... a sottoporsi alla martoriata esistenza de' cantanti di seconda categoria; pagati, più per su, come gli ammanniti, e non sempre pagati?... Oibò, meglio qualunque altro mestiere!

Quindi, voci splendide, poderose, magnifiche voci. E che belle figure di artisti facevan corona alla figura più affascinante di Maestro!

Lui, figlio del popolo, piena l'anima di schiette melodie; essi, la maggior parte, figli del popolo come lui; del popolo d'allora, che viveva dell'ebbrezza de' canti, più che d'altro.

E guardatela la splendida, la caratteristica schiera, che fu tanta parte della giovinezza di Verdi.

Eran larghe figure simpatiche, aperte, stravaganti, nell'eccentricità fin degli abiti che indossavano fuori scena: franchi, cordati, magnificenti, generosi da gran signori, quali i più di loro, vivevano per pochi anni soltanto. Enfatici nella parola, esagerati nelle espressioni, epper tanto suggestivi nel loro entusiasmo per l'arte: senza né la superbia de' nuovi ricchi, né l'accorta, claudicante e la sfondatazza di quelli che sarebbero stati, mezzo secolo dopo, i loro promossi!

Belli, poi, i più, della classica bellezza italiana (quale il *Lagard* del Flaubert, in *M. e B.*), con le razzine spioventi sugli omeri, la testa gettata indietro, la parola magniloquente, andavano pel mondo, empiendo tutto intorno di sé.



Ditevo, Verdi dovette a loro una non piccola parte della sua fortuna: quella de' primi anni, specialmente.

La Strepponi (che doveva essere molti anni dopo, la sua seconda moglie) ed il famoso Ronconi lo

raccomandarono, pe' primi, all'imprenditore della Scala, Merelli, col quale, dall'*Oberto* in poi, Verdi stringeva amicizia.

Ermilia Prezzolini, la bellissima Ermilia, che tanto entusiasmo, tanta passione suscitava in tutti i pubblici italiani, diceva a Verdi, pochi minuti prima del levarsi del sipario su *Lombardi*:

— Maestro, morirò in scena, se sarà necessario, ma stasera i *Lombardi* andranno alle stelle!

E così fu davvero!

Ditemi, non queste, oggi, le relazioni fra cantanti e compositori alle prime armi?

Lasciamo andare le moderne malinconie.

Così, dunque, erano quelle creature che si dedicavano al teatro lirico italiano: belle, della bellezza che dona la sacra fiamma dell'Arte; l'entusiasmo di chi consacra tutt'un'esistenza al trionfo d'un'ora sola; affrontando i pregiudizi della società borghese del tempo. Intorno alla decenza che vietava alle signore di salir le tavole di qualunque palcoscenico.

E se, come la Lerwa, la Nilsson, la Piccolomini e tante altre, abbandonavano il teatro, perché innalzate dall'amore a principesche posizioni, esse lasciavano il nome glorioso per nome nobilissimo, ma restavano sempre artiste: conservavano sempre il fascino, il miraggio dell'arte loro; e la nostalgia per le scene, le memorie delle potenti commoizioni passate, quando migliaia di gente in delirio le acclamava, seguiva sempre quelle ammalianti figure della grande Arte italiana.

Tali erano quegli artisti del canto, i quali portavano il nome d'Italia in paesi stranieri, suscitando l'amore degli stranieri per la loro terra, quand'essa era oppressa ed infelice!

E ditemi pure ch'io "voglia" vedere così, col miraggio dell'allontanamento, i nostri vecchi cantanti: io così li vedo.

Primo fra tutti, rivedo il mio tanto amato Achille De Bassini, nell'ultimo fulgore dell'arte: bello come il Dio Sole, creatore di tanti spartiti verdiani: dal *Pastorale al Corsaro*, dalla *Miller* alla *Forza del Destino*: il più grande baritono dell'*Ernani*, dalla voce fenomenale, che svegliava e commoveva tutti i sentimenti della psiche; che esaltava tutti i pubblici per la grandiosità della dizione melodrammatica.

Di lui, la sua povera Rita mi raccontava che, da giovane, egli aveva avuto sempre, nel parlare, quella sua voce roca, disgradevole; e che, quando non ancora celebre, il suo agente teatrale di Milano lo mandò in Russia, il direttore dell'*Imperiale*, di Pietroburgo, dopo averlo udito alle prove, accennare appena la parte, scrisse all'agente: "Infame!... mi hai rovinato!... quel baritono cadrà sotto ai fischi". E l'agente, da Milano, gli rispose una parola sola: "Aspetta". Difatti, sere dopo, il direttore dell'*Imperiale*, scriveva a Milano: "De Bassini, il più grande baritono dell'epoca".

Quante figure escono dall'ombra, soltanto a per-

correre l'elenco de' creatori delle parti nelle musiche verdiane!

Il dio Fraschini, ad esempio, giovanissimo, aveva una magnifica, una squillante voce, nella quale non curavi di mettere intelligenza; così che a Napoli, chiamavano Don Giacchino, *O' castagnaro* (venditore di castagne). Ma quando Fraschini andò a cantare all'estero, a Londra specialmente, i pubblici gli fecero capir chiaro, con le loro gelide accoglienze, che sul teatro non basta portare una gran bella voce; e, d'allora, Fraschini... divenne Fraschini.

E Francesco Colletti? per quanti anni cantò a Napoli!... ma per quasi tutta la vita. "San Carlo" non sapeva staccarsi da lui, e la sua sorprendente potenza di voce, il suo canto, fecero scuola, crearono i migliori maestri, che, dal suo tempo in poi, insegnarono a Napoli.

Verdi ebbe Lablache, già vecchio, a Londra, per *Masnadieri*; ebbe, cioè, il più grande tra i bassi del secolo XIX, la cui storia meriterebbe un volume.

Verdi li ebbe tutti, che lui e le sue opere ben meritavano quei cantanti, i quali lasciarono il nome alla storia gloriosa del nostro teatro lirico.



Ma, nel nervosismo della concertazione d'uno spartito nuovo, non sempre il Gran Vecchio di Bassini fu tutto brodo di giuggiole per loro.

Così alla prima rappresentazione dell'*Aida* a Milano, uno degli esecutori, ancora tutto commosso pel grande entusiasmo del pubblico, disse a Verdi (il quale aveva sudato non tre, ma venti camiele per fare del buon cantante anche un discreto attore): "Eh!... Maestro... sono stato un Modena?".

E per fortuna, il moderno Modena non capì la portata della risposta.



Oh, gli occhi fulminanti di Giuseppe Verdi, che cosa terribile! Chi non li ha visti, come me, non potrà farsene un'idea! — mi diceva il buon Salvatore Mele, tenore comprimario del "San Carlo", tenore di grido (il urli, sugli acuti) delle chiese napoletane. — Figuratevi che nell'*Aida* io ero il "Messaggero", il quale, nel primo atto viene ad annunziare l'invasione degli Etiopi.

Ero a chiacchierar tra le quinte, aspettando la battuta; e, per mia sventura, mi lasciai cogliere da un momento di distrazione; onde non m'accorsi che la battuta era passata: quando, o anime del purgatorio!... mi vedo piombare addosso

un gigante, che, fissandomi con due occhi di fuoco, mi urla:

— A tè!...

"Scappa, Salvatore!... Lo spavento mi aveva fatto perdere la testa, così che a precipizio mi diedi alla fuga per i corridoi vuoti, per il vestibolo, per la piazza San Ferdinando!...

"Mi raggiunsero a Palazzo Reale, e mi trascinarono al teatro, sul palcoscenico, ove il Maestro, con le braccia piegate sul petto, aspettava feribondo.

"Ma quando mi vide, la mia ciera avvilta gli dovette fare tale impressione, che mi scoppiò a ridere in faccia!...



Un altro, dello stesso tempo e della stessa occasione. Entusiasmo maggiore di quello suscitato dall'*Aida* a Napoli, non s'è visto ed, ahimè!... credo non si vedrà più per un pezzo in quel paese.

A Napoli, il baritono che rappresentava "Amouso", aveva proporzioni erculee, un vero gigante abissino, insomma.

Come si sa, Verdi venne a curar l'allertissimo scenico di quel suo capolavoro.

Alle prove, il baritono faceva dannare il Maestro — e non per colpa sua, poveraccio! — nel punto in cui entrava in scena dietro al corno del vittorioso "Radamès".

La scena, nel mezzo, è sgombera; "Amouso" arriva, avanzandosi presto, selvaggiamente, per andare alla figlia, e mormorarle concitato:

"Non mi veder!"

Verdi aveva indicato all'artista la battuta in cui doveva entrare in scena, e quella in cui doveva trovarsi vicino ad "Aida". "Fate dieci passi, diceva il Maestro, e basta".

Il baritono compariva, faceva sei passi appena, e si trovava davanti alla buca del suggeritore!

E Verdi:

— Da capo!

Alla terza volta, Verdi va su tutte le furie! quando il direttore d'orchestra, battendosi la fronte, grida:

— Ho capito! le gambe, i piedi del baritono sono troppo lunghi; per lui, i passi han da esser cinque, non dieci!... Proviamo.

Proviamo, ed il baritono, finalmente, si trova in battuta.

Ma Verdi, sempre arrabbiato, brontolò forte:

— Dice io, come si fa a cantare con simili piedi!...

Quanti, di poi, dovevano cantare "Amouso" coi piedi soltanto!



LE LL. MM. IL RE E LA REGINA D'ITALIA A PARIGI

La visita che il Re d'Italia Vittorio Emanuele III e la Regina Elena hanno fatto a Parigi lo scorso ottobre, e l'accoglienza che essi ricevettero nella capitale della Francia sono fatti di tale importanza storica che non potevano a meno di registrare nelle colonne di *Musica e Melodisti*.

È registrato tale fatto con tanta maggiore soddisfazione in quanto che l'arte musicale ebbe parte importantissima nelle grandiose feste che il Governo francese ed il Municipio di Parigi organizzarono con tanto splendido buon gusto in onore dei Sovrani d'Italia.



Prospettiva e Attrazione dell'Avenue de l'Opéra.

Senza dire che il Direttore dell'Opéra-Comique precisamente in quei giorni aveva disposto l'andata in scena della *Tosca* di Puccini,

quasi omaggio fraterno dell'arte francese all'arte italiana; ebbe luogo all'Opéra la gran serata di gala, nel cui programma figurava *Aida* di Verdi; così nel concerto dato dal Presidente della Repubblica all'Elysée e dal Municipio durante la visita del Re e della Regina, molta musica italiana venne eseguita ed accolta con entusiasmo dalle molte migliaia di invitati.

Diano ad illustrazione di questo cenno alcune istantanee che possono offrire ai nostri lettori una qualche idea delle accoglienze delle quali furono costante oggetto il Re e la Regina.



La folla nell'Avenue des Bois de Boulogne.

È altresì vero che i nostri Sovrani seppero accaparrarsi subito le generali simpatie, con quell'affabilità di modi che oramai sono la

caratteristica dei Principi di Casa Savoia. La Regina ebbe, altresì, un grande successo di donna, ed il popolo che si affollava al di lei passaggio prorompeva in grandi esclamazioni di entusiasmo: *Ah! la belle personne!* gridava una rubiconda venditrice di giornali. — *Où, c'est une Reine, mais une Reine charmante!* diceva

un'altra simpatica donnetta, che faceva forza



Visita all'Hôtel de la Monnaie.

v'ha dubbio che liete risultanze arrideranno ai due popoli: francesi ed italiani.

E chiudiamo colla riproduzione della filiale che la Ditta G. Ricordi & C. ha da anni fondato a Parigi. Uno splendido ritratto del Re — stampato nelle Officine della Ditta

stessa in Milano — figurava nel centro; era ornato con folgoranti lampade elettriche, le



S. M. il Re e M. Loubet lasciano il Palazzo di Versailles per andare a visitare il Parco.

di gomiti per passare fra la folla in prima linea. Insomma, se il successo politico sarà



Visita al Parco di Versailles.

quali in più centinaia ornavano tutto l'insieme delle vetrine, formando l'ammirazione



Filiale della Ditta G. Ricordi & C. a Parigi, Boulevard Malesherbes e Rue de Lisbonne.

pari al successo personale del Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena, non

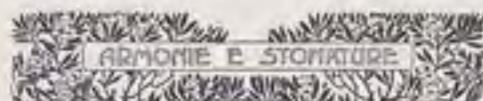
del pubblico, ricevendo gli elogi dai più importanti fogli politici della stampa parigina.

FIORI D'ARANCIO.

Il dottor Oreste Sgambati, figlio dell'illustre pianista romano Giovanni Sgambati, si è unito in matrimonio colla signorina Maria Ivapow a Pietroburgo. — Le nostre felicitazioni ed auguri.

A Milano, il signor Publio Caroselli, figlio di Lodovico Caroselli, direttore artistico del teatro Eden, colla signorina Dina Vaccari.

A Firenze, la nota arpista signora Mary Marchesini-Spadaro, col rag. signor Gino Guerri.



Il canto dei sordomuti sarà una delle attrattive dell'Esposizione mondiale di Saint Louis.

Un scelto di cantanti sordi eseguirà *Neerer My God to Thee*, accompagnato musicalmente da un'orchestra di ciechi.

L'insegnamento del canto ai sordi è cosa infinita che facile. E come fa l'insegnante a far sentire le note musicali e dare l'intonazione ai sordi? In un modo semplice: appoggiando le dita della mano di chi canta sulla gola del sordo che deve apprendere a cantare vi è la trasmissione del suono, che viene così "telefonato" direttamente dalle corde vocali del primo al cervello dell'altro.

Si dice che in quest'arte siano ottenuti dei successi meravigliosi, che saranno dimostrati all'Esposizione di Saint Louis. E siccome Saint Louis è in America, così siamo disposti a non stupirci più — né prima, né dopo — delle meraviglie meravigliose che si ammireranno!!

I cittadini di Breslau non sembrano troppo sensibili alla musica; ad ogni modo assai meno dei primi ammiratori d'Orfeo.

Poco tempo fa, in seguito a imbarazzi finanziari, spariva la *Plägersche Gesangsverein* della città; oggi, la comparsa sua, la *Böhmsche Gesangsverein*, rinanziata ai suoi concerti storici davanti all'indifferenza del pubblico. E' spiacevole: ma non potrebbe darsi che l'indifferenza fosse figlia legittima della noia??

Col presente numero, unitamente agli auguri per il prossimo nuovo anno, mandiamo ai nostri lettori un elegante Almanacco per 1904.

L'Almanacco si può facilmente levare dal fascicolo staccandolo a mezzo della linea forata.

GIOVANNI RINALDI

LA CORNAMUSA

SCIZZO PER PIANOFORTE
Op. 33.

Inaugurante e bene propiziante la onesta e soave stagione delle intimità familiari, d'attorno al ceppo del Natale o presso un caminetto allegramente corrusco di sprazzanti scintille, presentiamo una delle ineffabili poesie pianistiche del Rinaldi. Rinaldi è il compositore per pianoforte singolare, oramai compreso, ammirato, amato da tutti. Diciamo anche amato, perché da tutta l'opera sua d'artista spira l'onesta sincerità, la squisita gentilezza che caratterizzarono l'uomo, l'uomo che nella vita trovò tutto difficile e dolorante, lo l'ho visto una volta sola nella primavera dell'83, in quel vecchio sarcofago che era il Salone dei concerti nel nostro Conservatorio. Come pianista si rivelò possessore dell'agilità fiorentina, della precisione nel meccanismo, come della soavità nel tocco, rifuggente dal frastuono convenzionale, dal manierismo di posa e dalla lezionaggine pianistica. Quale il pianista, il compositore. I suoi bozzetti appartengono al genere delle miniature musicali: soffi di poesia, profumi evaporanti, visioni di paesaggi, momenti psicologici espressi con un disegno melodico, accentuati con ben intesa modulazione, ombreggiati con l'armonia fatta cesello e tavolozza.

Tale è il pezzo che oggi presentiamo ai nostri lettori. *La Cornamusa* è visione reale d'un paesaggio ed è insieme elevazione estatica dello spirito, la fra le alpi, davanti al mistero cosmico, nell'infinito mare degli esseri. Riguardate, vi prego, a quella nudità armonica con cui si apre il pezzo: è il pensiero che smarrito nell'immensità non ha ancora direzione, né meta. Alla settima battuta (mano sinistra) un pensiero accenna, vi coglie, a poco a poco s'investe, vi conquide, vi travolge, vi domina, elevandovi alla trentaduesima battuta all'apice dell'astrazione, la quale però dura poco, come dura poco ogni sogno quaggiù: la fatalità stridente vi riafferma per riabbandonarsi alla nuda realtà desolante e desolata; ed ecco il ritorno della nudità armonica che ha impostato il bozzetto con quel pendere infinito di *terze* e *quarte* note dall'urto di *seconda*.

Cornamusa non è che una delle gemme del Rinaldi che abbiamo tolta per opportunità di circostanza dallo scrigno del genialissimo suo repertorio, che del resto tutte le composizioni di questo moderno, personale, penetrante compositore sono squisiti capolavori in cui non si sa se più ammirare la genialità della ideazione ritmica, o la penetrante espressione melodica od il vaghissimo, vario, poeticissimo colorito armonico.

LA CORNAMUSA

OP. 33.

di

di Signor GIUSEPPE ORATO

GIOVANNI RINALDI

STACE A PIACERE.

mf

pp

il canto ben legato

con affetto

pp

ppp

più sensibile

cres. FF e stridente, sforzati i bassi

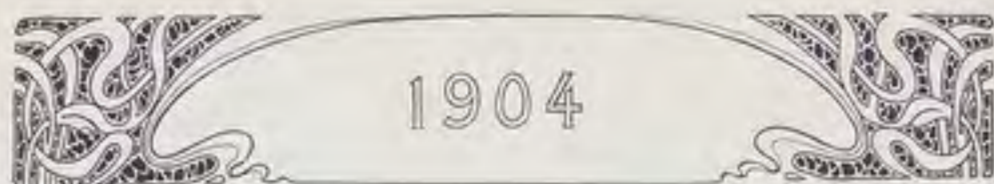
dimi - - - nuendo sempre

rall. a piacere PP a tempo

string. e' renno PP

dim..

sempre senza rall. FPP



Alle molte migliaia di lettrici e di lettori che nell'anno 1903 hanno con tanto interesse fedelmente seguito il meraviglioso svolgersi della nostra Rivista, mandiamo espressioni di viva riconoscenza.

Alle moltissime migliaia di lettrici e di lettori che - senza dubbio - verranno a noi nel 1904, anticipiamo auguri cordiali, mentre diciamo loro: non facciamo promessa alcuna.

Il nostro programma per il nuovo anno non porta modificazioni: crediamo di avere mantenute le promesse fatte, non solo, ma di averle sorpassate ad esuberanza; i 12 fascicoli del 1903 sono, del resto, la miglior prova del nostro asserto, e più ancora lo è il grandissimo favore del pubblico.

Abbiamo dunque ferma fiducia che tale favore si manterrà costante, poichè la rivista **Musica e Musicisti** - **Gazzetta Musicale di Milano** - seguirà pure costante il cammino così felicemente iniziato.



La lapide dello scultore Petrosi al Palazzo Montecitorio.

Un Maestro di musica e due Poeti da teatro

Alcune lettere inedite di Alfredo Catalani

Di scrivere lungamente e degnamente intorno ad Alfredo Catalani io non mi sentirei proprio capace; e, d'altronde, non sarebbe adesso, per me, il momento giusto. Ma sorgerà anche per il mesto rosignolo estere, il giorno della rivendicazione biografica e della popolarità artistica; quando il gusto musicale diverrà più raffinato e il pubblico non sarà, o dimentico oppure ostile, alle più delicate e ispirate manifestazioni dell'arte paesana. Si sa: in fatto d'arte, il popolo italiano è un po' come il Figliuol prodigo. Torna a casa dopo aver girovagato, cercando l'introvabile e rimettendoci il proprio.

Le lettere che pubblico qui sotto, non hanno bisogno di « cappello » veruno: nè di « cappello », nè di annotazione. Sono lo specchio dell'anima sua — pura, eletta, proclama; anima di artista e di signore; sono anche nello stesso tempo un capitolo psicologico del maggiore interesse.

Riempiono una lacuna e saranno della massima importanza per il biografo futuro: giacchè, (mi par di esserci), verrà il momento, più presto o più tardi, in cui gli spartiti del glorioso infelice gireranno trionfalmente — fra le luminarie della ribalta e le acclamazioni del pubblico! — per ogni dove splenda un raggio di

bellezza, e nel cielo infinito tremuli e luccichi la stella del sentimento.



ANTONIO GHISLANZONI.

Sarà necessario, nondimeno, raccontare ai lettori come e perchè le lettere che Alfredo Catalani scrisse ad Antonio Ghislanzoni e a

Ferdinando Fontana — *cor cordium* di amico e di poeta al quale invio con ammirazione e con affetto un memorabile saluto, sull'ali della *Musica e Musicisti* — arrivarono fino a me, se non altro, per poterle trascrivere e pubblicare.

Un bel giorno — e fu realmente un bellissimo giorno! — io m'imbattei qui in Firenze con quel famoso artista e munifico signore che è Angelo Masini, commendevole e commendatore. Il fortunato tenore, reduce allora dai suoi trilli e gorgheggi anrei e famosi di Pietroburgo, mi annunciò con una certa soddisfazione orgogliosa e festosa insieme, di aver potuto acquistare dagli eredi tutto il carteggio



ANGELO MASINI

di quello spirito bizzarro, romanziere e poeta geniale, tutto originalità e vivacità, che fu l'eccezionale Antonio Ghislanzoni.

Ho saputo che vi erano delle lettere del povero Alfredo e io l'ho volute possedere: sai, io sono tanto devoto di Catalani, quanto una donnicciola innocente lo può essere per il patrono della sua parrocchia.

Senti, io gli dissi, se le lettere rimarranno a te, i collezionisti di autografi ti assaliranno. E, credimi, si può scampare dalle mani

di un Pastore o d'un Fra Diavolo di circostanza; non così dalle grinfie forcuti di un collezionista o di un assicuratore... Alla fin fine, per riacquistare la tua libertà, per mangiare un boccone in pace, per dormire i tuoi sonni tranquilli... finisci coll'accontentare il seccatore. E così, a una lettera alla volta, il tuo cimelio epistolare piglierà il volo.

E tu ne miei piedi che faresti? — mi domandò con fisionomia turbata e aria d'investigatore il sor Angelo nostro.

Ecco, risposi lesto, lesto, io regalerò le lettere di Alfredo Catalani al Comune di Lucca... In tal modo, puoi esser certo che nulla andrà perduto.

Angelo Masini sapeva di quanto affetto io nutriva il povero Alfredo e con quanta sincerità d'affezione n'era ricambiato e...

Il viso schiettamente e simpaticamente romagnolo dell'amico famoso si rasserenò subito, e detto fatto, il giorno dopo spedì al Sindaco di Lucca il prezioso incartamento.

Le lettere furono scritte nell'intervallo 1880-1884. Il Comune di Lucca le depositò nella Biblioteca Governativa, dove si possono trovare sotto questa denominazione di Catalogo: N. 2986.

E ciò premesso, ecco l'epistolario:

Milano, 22 novembre 1883.

Carissimo Sig. Ghislanzoni,

So che, or saranno circa due mesi, Lei scrisse alla signora Lucca, dicendole che aveva un libretto disponibile, e che la signora Lucca le rispose che sarebbe stata felicissima di leggerlo, avendo un maestro appartenente alla sua Casa, che appunto ne cercava uno. Quel tale ero io, e seguito sempre ad esserlo, perché, per troppo! sono sempre senza libretto. Anzi, se debbo dirle la verità, non mi sono neppure più occupato di cercarne uno, pieno di fiducia, com'ero, che il suo mi sarebbe piaciuto. Lo abbiamo aspettato però sempre invano! Ora è dunque per domandarle se Lei ha sempre disponibile quel tal libretto (*Edmon*, mi pare), o se ha finito l'altro che aveva a mano e del quale parlava in un'altra sua lettera alla signora Giovannina. E io le scrivo, caro signor Ghislanzoni, colla speranza che vorrà rispondere presto qualche cosa o a me o alla signora Lucca. Intanto la prego di gradire un saluto cordialissimo dal suo.

Devotissimo A. CATALANI.

Milano, sabato 18 novembre 1880.

Pregiatissimo Sig. Ghislanzoni,

Io mi trovo costretto, per parte anche della Casa Lucca, a scriverle la presente, per dirle che a me è assolutamente impossibile il rimanere più lungamente senza un libretto e per conseguenza senza lavorare. L'ultima volta che lo la vidi a Caprino, mi promise di mandarmi presto una tela, tutta di sua invenzione. Non può credere come io l'abbia desiderata! Ma un mese e più è già scorso e non ne ho saputo più nulla. Le assicuro che se io potessi, pure di avere un libretto da lei, aspetterei ancora due o tre mesi. Ma, le ripeto, le mie condizioni e i miei impegni colla Casa Lucca me lo impediscono. Sin qui però, mi preme la dichiararglielo, non ho preso impegno con nessun altro poeta, e non ho dato ordinazione veruna; né l'avrei potuto. Sarei però costretto a farlo ove ella non mi scrivesse tosto: la tela è pronta, venite qua. Con mille saluti cordiali, mi creda sempre suo.

Devotissimo A. CATALANI.

Mio indirizzo: Milano — presso la Casa Lucca.

Milano, 28 novembre 1883.

Caro Sig. Ghislanzoni,

Sono con lei pienamente d'accordo. Le idee che ella mi ha esposte, io pure le ho. Libertà completa al poeta di fare e sceneggiare il libretto come meglio gli piace, libertà al maestro di accettarlo. Riguardo al soggetto, se il maestro può suggerirne uno al poeta, meglio, altrimenti (e questo è il mio caso) lo sceglia pure il poeta. Alcuni maestri tengono molto a che l'azione si passi in un paese piuttosto che in un altro e fanno del così detto *color locale* la questione principale. Per me tutti i paesi sono buoni: non che io non curi il *colore*. Tutt'altro! Lo metto però in seconda linea. Passioni vere, umane; questo principalmente vuol essere! Io non amo neppure molto che i personaggi del libretto sieno storici, amo bensì che l'ambiente, l'epoca in cui si passa l'azione sia storica e nota al pubblico. Avendo dunque le stesse idee, non deve essere difficile, mi pare, che ci dobbiamo incontrare nei quoti. Quindi desidero ardentemente che ella mi mandi qualche cosa. Spero anzi che Gomez non prenderà quella *Zingara*, che, da quanto mi ha detto l'amico Fontana, deve essere bellissima. Io ho voglia di lavorare, caro signor Ghislanzoni, quindi mi raccomando a lei. Salutandola cordialmente e ringraziandola per la parte che ha preso alla sventura che mi ha colpito, prego dirle:

Di lei devotissimo A. CATALANI.

PS: Peccato che quell'*Edmon* vada perduto! O non si potrebbe tentare ancora di riacquistarlo? Se non fosse che questione d'interesse, varrebbe la pena di fare qualunque sacrificio.

Bagni del Masino (Valtellina), 31 agosto.

Carissimo Ghislanzoni,

L'avvocato Quarenghi, al quale domandai tue notizie, mi scrive dicendomi che io debbo avere ricevuto una tua lettera di giustificazione per tuo lungo silenzio. Io non ho ricevuto nulla, fino ad ora. Del resto io non ti domando nessuna giustificazione: è il libretto che ti chiedo, che mi preme avere, e che io dovrei avere nelle mani (almeno il 2.º atto) fino dalla fine di giugno. Voglio sperare che tu non indagherai di più; altrimenti la Casa Lucca ti sarebbe responsabile di tutte le conseguenze che potrebbero derivare dal tuo ritardo. Addio. Ti saluta il

Tuo aff. A. CATALANI.

Milano, sabato.

Carissimo Sig. Ghislanzoni,

Le mando il romanzo di Balzac, *Splendeurs et misères des courtisans*, che altra volta io lessi sotto il titolo *Esther*. Vedrà che questo tipo di Esther è assai bello. Ho cercato *Onesta*, ma non l'ho ancora trovata. Che sia proprio così difficile trovare per teatro una donna onesta? Mi raccomando, caro signor Ghislanzoni, di pensare a me. Non può credere come io sia ansioso di concludere qualche cosa; ho bisogno di lavorare. Con mille saluti affettuosissimi, mi creda suo.

Devotissimo A. CATALANI.

PS: Dissi in Casa Lucca di spedirle una copia dell'*Edmon*. Ma la prima edizione è esaurita; stanno facendo ora la seconda. Per conseguenza la prego di avere pazienza.

Milano, 23 febbraio 1884.

Carissimo Ghislanzoni,

Ho letto *l'Edmon*, e confesso che mi piace moltissimo; ma mi ha sorpreso il vedere che è tratto dal Danicheff, come dal Danicheff pure è tratto lo *Schiavo*, che ha nelle mani Gomez. Ora vorrei sapere da te, francamente, se fra i due libretti c'è grande somiglianza; che se ciò fosse, sarebbe perfettamente inutile che trattassi con Anter la cessione dell'*Edmon*. Ti prego caldamente a volermi subito rispondere un rigo in proposito. Abbi i miei saluti più amichevoli.

Tuo aff. A. CATALANI.

Milano, 25 agosto.

Carissimo,

L'assicuro che io farei a meno volentieri di quell'aggiunta al 2.º atto. Ma la Casa, l'imprenditore e il baritone Vaselli (un allievo impareggiabile) la vogliono. Quindi bisogna obbedire. Ti prego quindi

di pensarvi essendo prossima la riproduzione dell'*Edmona*. Caro mio, comincio a credere che la Polizia austriaca mi tenesse d'occhio e mi sequestrasse le lettere a Trento, tenendomi in conto di agente irredentista. Molte lettere che io ho scritto di là in Italia non sono giunte a destinazione, e fra queste quelle che io scrissi a te. Dunque poni giù la collera. Lo spartito te lo porterò io a Caprino. Attendendo da te un rigo per sapere quando potrò venire a prendere la poesia. Ciao, e saluti a tutti.

Tuo CATALANI.

Scrivi sempre presso la Casa Lucca.

Milano, 3 maggio.

Carissimo Ghislanzoni,

Ho urgente bisogno e nello stesso tempo vivo desiderio di vederti e di stare un poco insieme per combinare qualche piccolo cambiamento all'*Edmona*. Senza complimenti, preferisci che io venga addirittura a stare a Caprino in casa tua (in pensione, si intende bene), oppure che io fissi il mio quartiere generale a Barni, e di là di quando in quando io faccia una corsa da te? Ti prego di volermi rispondere un rigo in proposito. Io avrei intenzione di venire la settimana ventura. Ti saluto cordialmente.

Tuo aff. A. CATALANI.

(Bisogna sapere che il sor Antonio Ghislanzoni fu anche albergatore: e a Caprino Bergamasco aveva messo su una casa di pensione della quale ci son rimasti tuttora parecchi conti... lirici e giornalistici da riscuotere).

Milano, 24 marzo.

Carissimo Ghislanzoni,

Di ritorno stamane da Nizza speravo di trovare, come mi avevi promesso, i cambiamenti. Invece nulla, e quel che è peggio non ti sei più fatto vivo. Temo che tu sia ancora caduto malato. Scrivi subito, e se puoi manda qualche cosa. Abbiamo molta premura, per diversi affari in vista. Se vuoi verrò a Caprino. Ciao. Saluta tutti.

Tuo aff. A. CATALANI.

Milano, giovedì.

Carissimo Ghislanzoni,

Non puoi credere come io sia dolente di non averti qua in questi giorni! Ho sperato fino all'ultimo momento: mi son detto le mille volte a me stesso che era impossibile che tu non guarissi in tempo per venire almeno alle ultime prove... Ma pur troppo! stasera siamo alla prova generale, e tu non ci sei! Avrei voluto scriverti prima per informarti del come vanno le cose e dell'impressione che a me fa l'*Edmona*; ma devi perdonarmi se non l'ho fatto, perchè da venti giorni a questa parte

vivo di una vita insolita e agitata. Sono andato innanzi e indietro da Nizza due volte per le prove della *Deianira* (che ha avuto un esito addirittura eccellente), mi sono strapazzato, mi sono persino innamorato di una creatura... ma ti racconterò a voce l'avventura strana - e con tutto ciò, se Dio vuole, la mia salute continua abbastanza buona, anzi meglio di quello che avrei osato sperare. Ora sono qua a combattere la gran battaglia, a muovere il passo decisivo della mia carriera artistica. Lo muovo in una compagnia, aiutata dal prestigio del tuo nome illustre e questo mi è di buon augurio. Ma ti avrei voluto qua! Gli Dei sono infami. Che dirti ora della musica? Spero che piacerà, come generalmente piace il tuo libretto. I professori d'orchestra, per solito sempre maldicenti e incontentabili, hanno sparso in giro voci eccellenti... mi hanno colmato di applausi. Speriamo! Addio, o carissimo. Ti mando un affettuosissimo bacio.

Tuo per sempre A. CATALANI.

Ricordami alla Contessa e alla Nina.

Domenica.

Carissimo Sig. Ghislanzoni,

Sono ancora a Venezia, dove ho avuto il piacere d'incontrare e di fare la conoscenza del maestro Dall'Olio, carissimo giovane. Abbiamo tanto parlato di lei. Domani o dopo andrò a Lucca, dove m'intratterò qualche giorno, per tornarmene poi a Milano. Aspetto con ansietà qualche cosa da lei. Mi raccomando. Con mille saluti affettuosi.

Suo devotissimo A. CATALANI.

Mio indirizzo a Lucca: Alfredo Catalani, via S. Nicolao.

Milano, 17.

Carissimo Fontana,

Ti avverto che vedrai pubblicato su dei giornali che il soggetto scelto da me per un'opera nuova è la *Teslora*, su libretto tuo. Non smentire la notizia, che così dovrà essere infatti. Sono stato colpito da quel dramma, e voglio musicarlo. Tu dovresti venire a sentirlo. Domani sera (venerdì) se ne dà la 11.^{ma} rappresentazione al Filodrammatico. Lascia un po' Caprino, e vieni a passare qualche tempo con noi. Nell'inverno a Milano non si sta poi tanto male. L'*Edmona* andrà alla fine di gennaio. Addio, carissimo. Sento che ti voglio un gran bene. Saluta la Contessa e la Nina.

Tuo aff. A. CATALANI.

Lucca, martedì 11.

Caro Fontana,

Prima di partire per la Toscana, mercoledì scorso, lasciai un biglietto (al N. 6) per avvertirti. Dalla tua lettera mi accorgo che non lo hai ricevuto. Son



Fot. Guido Rossi, Milano.

ALFREDO CATALANI.

qua per fare il trasporto alla capitale. Ho preso, a Milano, quattro stanze in via Cernaia, e ora ci mando la mobilia. Mia madre verrà con me. Sabato o lunedì sarò a Milano. Allora combineremo definitivamente l'affare. Io dirò: sia fatta la tela o dell'*Onesta* o della *Fiamma*, e Ghislanzoni e Fontana mi prepareranno una tela come loro solamente

sanno farla. Va bene? Sotto la *Reggenza* bisogna scartarlo completamente, perchè la Lucca dice che ha molti punti di somiglianza col *Rigoletto*. Per oggi non posso dirti di più perchè non so dove ho la testa. Addio a presto. Mille cose affettuose a Ghislanzoni e alla signora Palmira.

Tuo aff. A. CATALANI.

Alfredo Catalani, negli ultimi momenti del viver suo, con squisito diletto di artista, accarezzò la bella idea di musicare quel gioiello ingemmato di Pierre Loti — *I Pescatori d'Islanda* — e mantenne per parecchio tempo un'attissima corrispondenza col geniale e originale romanziere francese. Volevano trovarsi d'amore e d'accordo sul modo e sull'andamento del libretto. Dove son finite mai le lettere di Pierre Loti ad Alfredo Catalani? E quelle di Catalani a Pierre Loti? Le avrà conservate lo scrittore marinaio?



Il Palazzo Montecassini in via S. Clemente a Lucca dov'è la lapide a Catalani e ove ha sede la Società Musicale Guido Monaco.

Se questa mia prosa negletta — che soltanto il grande affetto verso l'amico defunto può vivificare un po' — e il sincero amore per l'arte può far riuscire non sgradita al lettore indulgente, capitasse per avventura nelle mani di chi serba qualche riga interessante scritta, ovvero diretta da cospicua personalità ad Alfredo Catalani, rendere un servizio alla memoria del mio grande concittadino, inviandone l'autografo, o almeno una copia, alla Biblioteca Governativa di Lucca, e per essa al suo direttore diligente e benemerito il cav. Eugenio Boselli, cui tanto debbono gli studi e gli studiosi lucchesi.

Tale preghiera discreta rivolgo remissivamente e modestamente, prima d'ogni altro — a tutto signore, tutto onore! — a Pierre Loti, al quale Giulio Ricordi, con la consueta diligente amabile sollecitudine, s'incaricherà, dove che sia, di far recapitare il presente fascicolo.



Il medaglione dello scultore Petroni alla Cappella dei benemeriti nel Camposanto di Lucca.

Ho desiderato fregiare quest'articolo dei due bassorilievi con i quali la Società « Guido Monaco » — il benemerito e fiorente Socializio



Fot. J. Garrigues, Viole.

CECCHINO PETRONI
scultore.

musicale lucchese — ha voluto decorare, a perpetuo e degno ricordo, la facciata del bel palazzo ove ha la propria sede sociale, e la Cappella dei benemeriti, nel monumentale Camposanto della città di Boccherini e della dinastia dei Puccini.

L'iscrizione è di Giovanni Pascoli. Sono inutili gli aggettivi. Basta il nome e basta l'epigrafe.

I due bassorilievi sono opera di un giovane scultore lucchese, Cecchino Petroni, cui se l'ingegno verace e audace, la volontà inespugnabile e la passione ardente per l'arte sua — soleggiata passione fervida d'innamorato e di lavoratore! — valgono qualcosa, farà presto parlar gagliardo di sé a grand'onore della sua città nativa e dell'Italia.

CARLO PALADINI.

Una lettera di Luigi Illica sulla morte di Catalani.

PS. Mentre stavo correggendo le bozze di quest'articolo, qui nella mia Lucca, dentro il popolare caffè di « Carlucio » Alfredo Caselli, avvicinandomi e leggendo di che cosa si trattava, è salito affannoso su in casa sua, e in un attimo, mi ha messo sotto gli occhi la bella lettera addolorata, colla quale Luigi Illica lo informava degli ultimi momenti del povero Catalani. Di quell'ebello, purissimo e infelice maestro che l'elettrico poeta assisteva sempre, con cuore di amico — anzi di fratello — e anima di artista; finché... non lo dette in grembo alla gran madre terra, onde ne trasformasse i resti mortali — nei misteriosi segreti del suo laboratorio chimico — in fiori, in farfalle e in pollini fecondatori.

Come si fa a non pubblicarla? Luigi Illica ha dato forma grafica ai slughozzi e alle lagrime...

Quando in Italia vedrà la luce un' *Antologia di prosa del cuore*, questo brano epistolare di Luigi Illica dovrà figurarvi o come epilogo o come preludio. Lo trascrivo tale quale:

...io pure non mi so abituare alla idea della morte di Catalani.

Finalmente si era rimesso al lavoro e lavorava febbrilmente, ma proprio con la fretta di chi ha un presentimento di non arrivare più tardi...

Gli ultimi giorni furono terribili — quando comprendere, quando poteva rendersi una ragione del

suo stato, erano dolori atroci — poi un'assopimento letargico che gli toglieva la conoscenza di ogni cosa e persona.

Le ultime sue parole furono un rimpianto amarissimo all'opera d'arte che gli palpitava nella mente — ma all'estremo momento, al freddo della morte, provò come un sollievo:

« E lei!... E la morte!... ah, finalmente la fine! »
« peccato — avevo già tutta la musica qui... qui!... »
« Addio Scala! Addio libretto d'Illica... Che freddo... »
« che freddo... Ora però comincio a star bene! »

E morì felice nella più completa coscienza della sua ultima ora; felice e rassegnato, che atroci dolori dovevano essere i dolori di quell'ultima lotta di quel povero corpo sfinito e già in dissoluzione.

Ho detto che morì felice, e creda pure che fu così... Le sofferenze sue erano così acerbhe che lì di prima tentò di finirla balzando dal letto, dove a stento poté farlo ricorrendo al Toscanini.

E la conoscenza del suo male, allora, era in lui così piena ed intera, e la mente così padrona dei suoi pensieri e de' suoi ragionamenti, che quel buttarsi dal letto gli era un vero suicidio — e Catalani sperava in una sincope che gli avesse abbreviata quella tortura.

La sua morte fu anche quella di un uomo forte. Desiderò la cremazione. Ma poiché vide che in casa quella idea avrebbe recato dispiacere, rinunciò anche a quel vivissimo suo desiderio.

Morto Catalani, io e Ferrario abbiamo lavato il cadavere, lo abbiamo vestito, gli abbiamo preparato l'ultimo letto e sparsi intorno gli ultimi fiori... Così nessuna mano di becchino ha toccato il corpo dell'artista; e questo dovere, io e Ferrario l'abbiamo compiuto con una profonda soddisfazione.

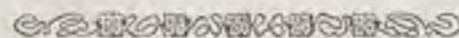
E morto, era uno che dormiva — finalmente!

L. ILLICA.

Chi può leggere queste parole, scintille alate del dolore e della tenerezza fraterna, senza sentirsi gonfiare gli occhi di lagrime?

Ma Luigi Illica non è soltanto un fortissimo ingegno; è anche un gran buon figliuolo; e tiene nel cuore tesori di tenerezza ineffabile, come ha nella mente inesaustibile miniera di diamanti. Sotto quella sua geniale apparenza di uomo corazzato di scetticismo, dirò così, scenico e di burlone anedddotico, il principe dei librettisti è capace di delicatezze e di slanci, quali si manifestano in questa lettera rivelatrice.

C. P.





Rio Janeiro. — Teatro Lirico. — Opere eseguite nella testè finita stagione: *Tosca* — *Iris* — *Bohème* di Puccini — *Cavalleria rusticana* — *Mefistofele* — *Pagliacci* — *Linda* — *Faust* — *Carmen* — *Rigoletto* — *Manon Lescaut* di Puccini — *Aida* — *Gioconda* — *Traviata*.

Anversa. — Teatro Lirico: *Czar e falegname* di Lortzing — *Gleopatra*, nuovissima di Enna — *Die Kuppelle* di Bloek.

— Teatro Reale: *Mignon* — *Bohème* di Puccini — *Africana* — *Ugonotti* — *Erodiade* — *Ebrei* — *Favorita* — *I Maschettieri* — *Pescatori di perle* — *Cendrillon*.

Nancy. — Opéra-Comique: *Carmen* — *Hänsel e Gretel* — *Orsola* — *Lohengrin* — *Regina di Saba* — *Tannhäuser* — *Sansone e Dalila*.

Nuova-York. — Metropolitan Opera. — Oltre *Parsifal*, a rompere il solito repertorio, come novità si daranno *Ellis d'amore* di Donizetti — *Dame blanche* di Boieldieu — *I Dragoni di Villars* del Maillard — *La Filancata venduta* di Smetana. Il Nuovo Mondo par in ritardo quanto a repertorio!

Mannheim. — Opera. — Oltre il repertorio, come novità: *Le Joueur de Notre Dame* di Massenet — *La rosa del giardino d'amore* di Pfizner — *Ingweld* di Schillings — *Benvenuto Cellini* di Bérioz.

Bruxelles. — Théâtre de la Monnaie: *Sapho* di Massenet — *Roi Arthur* di Chausson — *Joli Gilles* — *La tavola parlante* di Grétry — *Carmen* — *Orfeo* — *I Maestri Cantori* — *La Belle au bois dormant* di Silber — *Figlia del Reggimento* — *Faust* — *Nozze di Giannetta*.

Lyon. — Grand-Théâtre: *Lakmé* — *Faust* — *Lohengrin* — *Salomè* — *Mignon* — *Hérodiade*.

Breslavia. — Grande Teatro: *Rigoletto* — *Traviata* — *Aida*.

Tolosa. — Théâtre du Capitole: *Romeo e Giulietta* — *Ugonotti* — *Mignon* — *Africana*.

Varsavia. — Teatro Imperiale: *Ebrei* — *Traviata* — *Sansone e Dalila* — *Orghiu* — *Tosca* — *Traviata* — oltre *Guglielmo Tell* — *Gioconda* — *Rigoletto* — *Aida*.

Malta. — Teatro Reale: *Gioconda* — *Barbiere di Siviglia* — *Traviata* — *Ebrei*.

Nizza. — Opéra. — Apertura il 26 novembre con *Hérodiade*. — Repertorio: *Africana* — *Sigurd* — *Faust* — *Lucia* — *Ugonotti* — *Messalina* di De Lara — *Aida* — *Lohengrin* — *Traviata* — *Traviata* — *Rigoletto* — *Bohème* di Puccini — *Cavalleria rusticana* — *Ebrei* — *Guglielmo Tell* — *Favorita* — *Sansone e Dalila*. — Novità della stagione: *Siegfried* di Wagner — *Tosca* di Puccini — *La Reine Pâquette* di Lécoux — *Flaminio* di Lambert.

Amsterdam. — Teatro Nuovo: *Walkiria* — *Carmen* — *Tannhäuser* — *Lohengrin* — *Werther* — *Tosca* — *Manon* e l'opera nuovissima del maestro Wilhelm de Haan, *La Figlia dell'Imperatore*.

Marsiglia. — Opéra Municipal: *Sansone e Dalila* — *Amleto* — *Aida* — *Mignon* — *Carmen* — *Faust* — *Africana* — *Guglielmo Tell*.

Madrid. — Teatro Real. — Repertorio per la prossima grande stagione: *Rigoletto* — *Lucia* — *Paritani* — *Barbiere di Siviglia* — *Norma* — *Ugonotti* — *Lucrezia Borgia* — *Tosca* — *Mefistofele* — *Bohème* di Puccini — *Aida* — *Traviata* — *Lohengrin* — *Ernani* — *Ballo in maschera* — *Forza del Destino* — *Africana* — *Profeta* — *Sansone e Dalila* — *Favorita* — *Ellis d'amore*.

Frankfurt. — Stadttheater: *Olandese volante* — *Fledermans* di Strauss — *Tannhäuser* — *Ugonotti* — *Hänsel e Gretel* — *Cavalleria rusticana* — *Rienzi* — *Meerbusch* di Bloek.

Köln. — Neues Stadttheater: *La Campana dell'Eremitaggio* — *Barbiere di Siviglia* — *Isigola in Aulide* — *Lohengrin* — *Czar e falegname* — *Maria* — *Cavalleria rusticana* — *Pagliacci* — *Traviata* — *I Maestri Cantori* — *Carmen* — *Le Nozze di Figaro* — *Plauto magico* — *Ugonotti*.

Barcellona. — Teatro Liceo. — Inaugurazione della stagione con *Lohengrin*, seguito da *Dannazione di Faust*. — Proseguirà con *Aida* — *Favorita* — *Traviata* — *Rigoletto* — *Bohème* di Puccini — *Tosca* — *Ugonotti* — *I Maestri Cantori* — *Mignon* — *Cavalleria rusticana*. — Le novità promesse: *Lorenza* di Mascaroni — *Arté* di Manen — *Luisa* di Charpentier.

Bordeaux. — Grand Théâtre: *Africana* — *Favorita* — *Faust* — *Lakmé* — *Ugonotti* — *Mirilla* — *Ebrei*.

Nantes. — Opéra: *Ebrei* — *Africana*.

Berlino. — Königl. Opernhaus: *I Maestri Cantori* — *Goldenes Kreuz* di Brüll — *Sansone e Dalila* — *Lohengrin* — *Hänsel e Gretel* — *Robert il Diavolo* — *Don Giovanni* — *Olandese volante* — *Federico* di Strauss — *La Navarrese* di Massenet — *Carmen* — *Dame blanche* di Boieldieu — *Till Eulenspiegel* di Reznicek — *Onlina di Lortzing* — *Tristano e Isotta* — *Fra Diavolo* — *Ugonotti* — *Faust* — *L'Oro del Reno* — *La Walkiria* — *Il Ratto del serraglio* — *Siegfried* — *Il Crepuscolo degli Dei* — *Cavalleria rusticana* — *Robert il Diavolo* — *Mignon* — *Traviata*.

Parigi. — Opéra: *Sansone e Dalila* — *Gli Ugonotti* — *Otello* di Verdi — *Sigurd* — *Lohengrin* — *Tannhäuser* — *Roméo et Juliette* — *Faust* — *Profeta*.

— Opéra-Comique: *Louise* — *Tosca* — *Manon* di Massenet — *Pelléas et Mélisande* — *Werther* — *Baccho* — *Traviata* — *Lakmé* — *Mugnette* — *La Bohème* di Puccini — *Nozze di Figaro*.

— Galliè: *Hérodiade* di Massenet — *Flaminio* di Lambert — *Julie di Halévy* — *Messalina* di De Lara, che va in scena il 15 dicembre.

Wiesbaden. — Königl. Theater: *La Campana dell'Eremitaggio* — *Onlina* di Lortzing — *Lohengrin* — *Oberon* — *Fledermans* di Strauss — *Otello* di Verdi — *Mignon* — *Fra Diavolo* — *Armida* di Glück.

Lipsia. — Stadttheater: *Olandese volante* — *Tannhäuser* — *Lohengrin* — *I Maestri Cantori* — *L'Oro del Reno* — *La Walkiria* — *Siegfried* — *Il Crepuscolo degli Dei* — *Tristano e Isotta* — *Ballo in maschera* — *Africana*.

Montecarlo. — Casinò: *Sigurd* di Rey — *Sonnambula* di Bellini — *Sansone e Dalila* — *Rigoletto* — *Bohème* di Puccini — *Ballo in maschera* — *Hélène et Paris* di Saint-Saëns.

Rouen. — Théâtre des Arts: *Africana* — *La Figlia di Madame Angot* — *Favorita* — *Chollet* — *Baccho* — *Nozze di Figaro* — *Ugonotti* — *La Figlia del Reggimento* — *Manon* — *Sansone e Dalila* — *Faust* — *I Saltimbanchi*.

Gand. — Grand Théâtre: *La Bohème* di Puccini — *Cavalleria rusticana* — *Tosca* — *Pagliacci* — *Africana* — *Mignon* — *La Périchole*.

Vienna. — Hof-Operntheater: *Der Janke Hans* di Nedbal — *Fidelio* — *Fledermans* di Strauss — *Luisa* — *Dama di picche* — *Versprechen hinter'm Herd* di Baumann — *Don Giovanni* — *Cavalleria rusticana* — *I racconti d'Hoffmann* — *I Maestri Cantori* — *Ugonotti* — *Dalila* di Smetana — *Lucia* — *Ebrei* — *Fra Diavolo* — *Le Nozze di Figaro* — *Czar e falegname* — *Fidelio* — *Tannhäuser* — *Verkaufte Braut* di Smetana — *Bohème* di Puccini — *Falstaff*.

Hannover. — Königl. Theater: *Le Nozze di Figaro* — *La Regina di Saba* — *Giuseppe di Malta* — *Hans Heiling* di Marschner — *Tannhäuser* — *Ugonotti*.

Pietroburgo. — Teatro Imperiale: *Lohengrin* e repertorio in prevalenza italiano. Come novità: *Servilia* di Rimsky-Korsakow — *Dobrinia* di Gretchaninow — *Diamanti* di Arensky — *Aleko* di Kaniakinow.

— Teatro Aquarium: *Werther* — *Germanio* di Franchetti — *Luisa* — *Adriana Lecouvreur* — *Cristoforo Colombo* — *Nerone* di Rubinstein — *Mauri* di Padernski.

— Teatro Hermitage: *I fanciulli della steppa* — *La Salmite* di Rubinstein — *Mademoiselle Fifi* di Gai — *Un sogno sul Volga* di Arensky — *Giudith* di Serow — *Don Giovanni* di Mozart — *Czar e falegname* di Lortzing — *Gioconda* — *Aida* — *Werther*.

Ginevra. — Teatro dell'Opera: *La Bohème* di Puccini — *La Favorita* — *Faust* — *Lakmé* — *Adriana Lecouvreur* — *Ebrei* — *Le Campione* di Cornet — *Mugnette* di Missa — *Henri VIII* — *Tosca* — *Le drapier blanc* di Maurice — *Orfeo* di Glück.

Cairo. — Teatro Kodiale: *Sigurd* di Rey — *Faust* — *Romeo e Giulietta* — *Orsola* — *Hérodiade* — *Tannhäuser* — *Lakmé* — *Aida* — *Lohengrin* — *Sansone e Dalila* — *Barbiere* — *Rigoletto* — *Phryné* di Saint-Saëns — *Amleto* — *Navarrese*. — Come novità: *Messalina* di De Lara — *Dogaressa e Radomir*.

Alger. — Théâtre Municipal: *Tosca* di Puccini — *Le Joueur de Notre Dame* di Massenet — *La Belle au bois dormant* di Silber — *Le Sire de Vergy* di Terrasse — *Les Fugitifs* di Figeat.

Nantes. — Théâtre Municipal: *Sansone e Dalila* — *Sapho* di Massenet — *Guglielmo Tell* — *Ebrei* — *Africana* — *Favorita* — *Manon* — *Lakmé* — *Rigoletto*.





Il nome è rapido come l'uomo; è un nome che scivola con la sua agilità di parola sdrucchiola, un nome che scappa sotto il pugnello dell'accento vibrato contro la prima sillaba. Passa via come una carta tra le mani del prestigiatore. — Leopoldo Fregoli è romano. Lo presentiamo qui ai lettori nella



Fot. Montaloni, Roma.
Fregoli a 16 anni.

freschezza dei suoi sedici anni. Di questa freschezza molto è rimasto ancora sul suo viso di giovane uomo, e moltissimo nel suo spirito sempre alacre, vivace e affaccendato. Quando Fregoli aveva questo aspetto un po' patetico e un po' sbarazzino, egli era, naturalmente, filodrammatico. Il dilettantismo teatrale è una rosolia per la quale passano tutti i giovani di buona costituzione. Ma Leopoldo aveva non solo il fuoco sacro che lo spingeva a decla-

mare parti di passione sui teatri delle Società di dilettanti, ma anche due, tre, cinque voci, tutte le gamme e tutti i sessi nella gola. Questo privilegio nativo gli permetteva delle imitazioni rudimentali, non solo di persone, ma di tipi generici. Fregoli ha sempre avuto questa facoltà di cogliere i carat-



Fregoli soldato.

teri di casta e di professione comuni a un certo nucleo di gente; la sua imitazione è rare volte personale, è piuttosto caricatura ampia di tutta una classe di gente. Chiediamo la breve parentesi.

Dalla filodrammatica al teatro il passo è breve: ma Fregoli non poté farlo tanto presto. La patria lo chiamava. Egli fu soldato e noi diamo qui la piacevole effigie di Fregoli alunno di Marte e di Bellona. Noi vorremmo raccontare infinite pro-

dezze del nostro eroe; dire come egli armato d'una sola daga abbia mosso alla conquista del mondo. Ma la coscienza non lo possiamo. Fregoli confessa che nei suoi anni di soldato non ha salvato nessuna patria, e non ha compiuto nessuna azione degna d'essere tramandata alla storia. Il mondo lo conquistò più tardi, divertendolo, e trascinandolo all'applauso. Fregoli è un Napoleone pacifico.

Soldato, venne mandato in Africa: qui il clima e la malediconia della patria lontana non illanguidirono la sua giocondità. Trovò modo di raccogliere i suoi camerati, di trasformarli in comici, di dare delle rappresentazioni delle quali egli era l'organizzatore, il direttore, il primo attore, la prima donna, tutto quel che si voleva. Ma questa compagnia di nuovo genere a poco a poco si sbandò. Il capocomico rimase solo!... Come passare le lunghe sere africane? Se la compagnia non c'era, peggio per gli assenti: restava Fregoli. Ed eccolo allora a recitare da solo. Le sue molte voci gli servivano. Egli parlava da marito, poi passava dall'altra parte e parlava da moglie, si rivoltava ancora e favellava da amante. Era una prova rudimentale del suo *Camaleonte*. Poi, come dicono i napoletani, fece 'na pezzata. Se il semplice cambiamento di voce e di smorfia era così efficace, e faceva ridere persino i musi duri dei nostri ascari, quanto non sarebbe aumentato il divertimento se egli avesse trovato modo di applicarsi in fretta, passando di personaggio in personaggio, una barba, un paio di baffi, di buttarsi in testa uno scialle. L'idea era peregrina. Fregoli pose sul suo palcoscenico improvvisato una specie di paravento: girando dietro di quello si foggia in fretta un viso nuovo, e la trasformazione era fatta, anzi era creata la prima delle sue celebri e diaboliche trasformazioni. Il tutto condito con delle gentili e piccanti canzonette romanesche, che erano come il ricordo della patria lontana.

Deposte le armi, tornato libero cittadino, Fregoli pensò di utilizzare le esperienze fatte in Africa, e divenne un artista di caffè-concerto.

Dal caffè-concerto ascese presto ai maggiori teatri. Il genere che egli aveva creato era nuovo e piacerole: d'altra parte, se egli sosteneva la parte di tanti personaggi, perché non avrebbe bastato da

sè a riempire lo spettacolo d'una intera serata? La celebrità di Fregoli fu fulminea. In breve si propagò per il mondo. L'Europa e l'America si contesero il piccolo militare. E Leopoldo Fregoli guadagnò quanto danarò volle, divenne popolare quanti altri mai, senza per questo smettere mai il garofano bianco che porta all'occhiello come un ordine cavalleresco e la pipetta che stringe fra i denti dalla mattina alla sera.



Platinotipia Russo, Genova.

Fregoli com'è ora.

Fregoli ci tiene fino a un certo punto alla rapidità delle sue trasformazioni. Esse, dice, non sono che i dietroscena; quello che importa invece è di saper stare in scena, di saper tenere attento e giocondo il pubblico dalla ribalta. Ed è appunto questo lo scoglio contro il quale vanno a sbattere tutti gli imitatori. Cambiar vestito e faccia in pochi secondi, non è che questione d'esercizio, e d'una schiera di ben disciplinati compagni dietro le quinte; ma cambiar voce, fare che i gesti completino il carattere figurato dalla truccatura, essere un personaggio vivo, vero e piacevole e non un *mannequin* trasformato improvvisamente, ecco il difficile. In dieci giorni, dice Fregoli, mi impegno di insegnare a qualunque a cambiar quaranta vestiti in un'ora. Ma dopo?... Sicuro, è dopo che Fregoli triomfa, è dopo che egli prova il suo ingegno operoso e il suo istinto di imitazione.

Quando egli entra da una porta per rinscote poi da un'altra, con una mano si leva la parrucca, con l'altra afferra l'altra parrucca, alla quale son spesso aggiunti dei baffi, un naso, una barba, ecc.; e se

la mette in testa. Intanto un compagno scioglie rapidamente i lacci del vestito; un altro gli infila subito l'altro vestito. Fregoli intanto fa morir la voce del personaggio che uscì da una porta e fa



Dietro le scene.

uscire la voce di quello che entrerà dall'altra: il pubblico non si rende conto di tutte queste operazioni avvenute dietro le scene; egli vede che la trasformazione è avvenuta in un lampo, e immagina che dentro Fregoli si svesta vertiginosamente, si sia cambiato con furia febbrile. Niente di questo. La precisione è il segreto della rapidità. Fregoli cammina senza mutare il passo, con calma, con sicurezza. Per questo ottiene degli effetti sorprendenti.



Dietro le scene.

Il guardaroba di Fregoli sembra un museo. C'è di tutto; c'è da vestire uomini e donne di tutti i tempi, di tutte le età: ci son stoffe di tutti i colori, parrucche d'ogni specie; è un magazzino da vestiarista teatrale. Il camerino di Fregoli è poi un amore. C'è sempre un gruppo di amici che scherza, e ride, mentre Fregoli scherza e ride più di loro. Egli si incipria, si colorisce, si disegna sul petto una riga nera, che darà al pubblico l'illusione,

quando egli si presenterà da *chantse*, che il buon Dio l'abbia fornito di opulente rotondità; guarda amorosamente la pipa che nell'astuccio d'argento aspetta che lo spettacolo sia finito, per tornare in attività di servizio. Davanti a lui c'è vasetti, bottiglie, una quantità enorme di spilli, un mezzo ferro da cavallo autentico, che Fregoli porta sempre, appeso a una catena d'argento in una tasca dei calzoni. Fregoli mette gli indumenti che gli saranno successivamente necessari. Le mutandine di velo



Dietro le scene.

della *chantse*, e i calzoni virili del tenorino di grazia. Esce lasciando a mezzo un discorso; va in scena, si trasforma, innumerevoli volte, parla, canta, balla, suona, fa dei giuochi di prestigio: popola da solo la scena di un centinaio di uomini; tiene dei teatri affollati, attenti e allegri; poi rientra, si spoglia e se ne va con un corteo di amici a cena, fumando, fumando senza tregua, sempre pronto a



Dietro le scene.

improvvisare una burla, o a intavolare una discussione seria, con un raro buon senso, e con una ancor più rara modestia.

Ma i personaggi di Fregoli meritano di essere esaminati. Lasciamo da parte tutti quelli che per la necessità dell'azione e dell'effetto non rappresentano che un numero; ce ne sono altri che sono vivi d'una graziosissima verità, lievemente caricata



Dietro le scene.

dalle intenzioni della satira. Abbiamo più sopra detto della sua *chantse*. È veramente ammirabile di finezza e di umorismo. È fatta di particolari deliziosi, nei quali è riprodotta, e urbanamente e artisticamente messa in caricatura, ogni caratteristica di questo genere di cantatrici di caffè-concerto. E la principessa Pignatelli, altro personaggio fregoliano, salta fuori con dei contorni di così felice evidenza da strappare gli applausi; e la bella Otero è figurata con grande birichineria sotto le spoglie della cantatrice spagnola; e il tenorino di grazia rifà in altro modo un tipo che anche Maldacea ha reso con arte preziosa. E questo per citare solo qualche abitante dell'immenso regno di Fregoli. Il quale è poi il creatore delle sue commedie, l'inventore dei macchinismi spesso burleschi dei quali si serve, il disegnatore degli schizzi per le

scene, per gli avvisi, persino il coloritore dei vetri per le proiezioni luminose di Loja Fuller. Perché Fregoli non sta mai senza far niente. Egli pensa, cerca, rinnova il suo repertorio; con quel sottile senso di satira musicale che ha, compone parodie di libretti; fa i versi per i suoi prologhi; ove ne corre adoperare la sega e il martello; va alla prova;



Dietro le scene.

riceve gli infiniti che hanno delle commedie da proporgli; studia delle canzonette; guarda nella vita, per poi imitare, e sa essere alle sue ore allegro, spensierato tra gli amici. I quali sono molti e fidati. Fregoli è veramente buono, di quella bontà

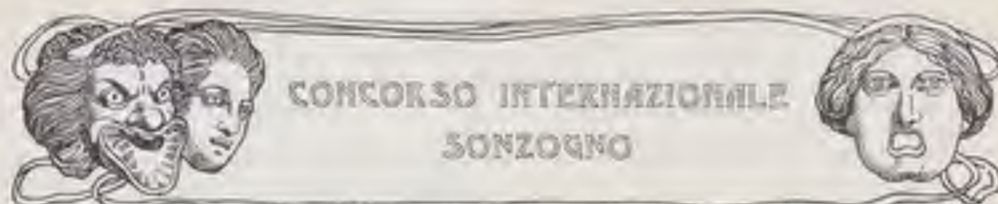
larga ed espansiva che pochi hanno. Verso i suoi colleghi del teatro è sempre di una cortesia magnifica. È troppo noto perché sia il caso di ripeterlo. Come è noto che egli è assai benefico e che per beneficenza ha prestato infinite volte l'opera sua.



Dietro le scene.

Ora egli è acclamato, è ricco e posto nelle condizioni di diventar ricchissimo, perché a lui sono offerti contratti che a nessun altro si offrono. Il piccolo soldato dell'Asmara, come si vede, ha fatto strada, e quale strada?





CONCORSO INTERNAZIONALE SONZOGNO

Manca un libro all'alta critica artistica, ed è una *Storia del Romanticismo*, e ne mancano due alla critica che chiameremmo mondana, e sono una *Storia del Giorno* ed una *Storia dei Concorsi*: soggetto vergine quest'ultimo, soggetto supremamente interessante, a vicenda incantevole ed esilarante, soggetto che si direbbe tocchi al nord ed al sud dell'intellettualità umana attraverso i secoli, dai giochi istmici e filici accennati in Omero, alle sfide dei Romani, alle gare del Medioevo, ai Concorsi fulgidissimi del Rinascimento italiano. Per tempi moderni è nel nostro campo musicale, chi scriverà questa curiosissima *Storia dei Concorsi*, è dovere il dire che dovrà giustamente tener conto dei quattro Concorsi banditi dal signor Edoardo Sonzogno; anzi, come embrionale contributo a quella *Storia*, ci è grato riaccennar loro rapidamente.

Il primo di questi Concorsi fu bandito al cominciare dell'aprile 1883, ebbe presentate 29 opere — la Commissione, composta dei maestri Ponchielli, Lacerda, Donnicelli, Galli, divise il premio di 2,000 lire fra *Anna e Gualberto* di Mapelli e *La Fata del Nord* di Zuelli, rappresentate al teatro Manzoni di Milano la sera del 4 maggio 1884.

Il secondo, bandito il 1.º luglio 1885, ebbe a giudici Marchetti, Sgambati, Platania, Galli, D'Arcas; fra le 73 opere presentate riporta il premio di 3,000 lire *Cavalleria rusticana* di Mascagni, rappresentata al Costanzi di Roma il 18 maggio 1890, l'altro premio di 2,000 lire è diviso fra *Labilia* di Spinelli e *Rudel* di Ferroni, rappresentate al medesimo Costanzi la prima il 9, la seconda il 28 maggio stesso anno.

Il terzo Concorso è bandito il 1.º ottobre 1890 ed il 31 dicembre dell'anno dopo sono altre 60 opere che calano come... aquile con l'ale starnazzanti in Casa Sonzogno. La Commissione è rappresentata stavolta da una Trinità: Galli, Bolzoni, Leoncavallo, *omne trium est perfectum*, non dovrebbe errare nei suoi responsi: assegna il premio di 4,000 lire a *Festa a marina* di Gellio Coronaro, rappresentata alla

Fenice di Venezia la sera del 21 marzo 1893 e quello di 3,000 al *Don Paer* di Boezi data allo stesso teatro quattro sere dopo. Ma è il 18 dicembre 1901 che è lanciato il bando che inasbera sull'ala del proprio pennone l'orifiamma fulgidissima di 50,000 lire.

Chi potrebbe descrivere il fervore, la febbre, l'ebbrezza suscitati fra musicisti e poeti dall'abbinamento invito? I musicisti si danno alla più famelica caccia al libretto... al libretto, ben inteso, vibrante di passione, fulgido di poesia, mirabolante di trovate... Bello? è poco; interessante? è ancora pochino; originale?... via, sì; ma nuovo, nuovo, nuovo, irresistibile, prestigioso, patto di vittoria, labaro di gloria. E ciascun poeta?... manco dirlo, ciascun poeta l'ha per l'appunto il libretto che ci vuole, il libretto fatto apposta, il libretto-toccasana, il libretto-licrito, il libretto-leva, il libretto-carrucola, il libretto-pallone aerostatico ed estatico. — Soldi?... Ah! tombola... — In egual modo il 31 gennaio 1903 sono ben 237 partiture che affluiscono d'ogni parte del mondo in Casa Sonzogno. Chiuse in casse borchettate, laminare, sagomate, s'intrecciano, s'accavallano, s'urtano, si sovrappongono; e, urtandosi e sovrapponendosi, mandano secchi crepitii, sprigionano cupi rimbombi come da bare rimosse. Ma il 22 ottobre corrente anno per queste bare è il giorno del Giudizio Universale: il *Veuf foras*, il *Surge et deambula* di Cristo è proclamata all'unisono, da Massenet, Breton, Humperdinck, Hammerick, Blockx, Galli, Cilea, Campanini sopra i fatidici squilli delle quattro fanfare nella *Messa da Requiem* di Berlioz. *Veuf foras*... e ne escono tre opere; tre opere che, però, dovranno vincere una prova suprema prima di esser definitivamente trionfatrici: quella della ribalta; epperò la Commissione a buon conto tiene a nominarle per ordine alfabetico d'autore, così: Da Venezia Franco: *Domino azzurro* — Dupont Gabriel: *La Cabrera* — Filiasi Lorenzo: *Manuel Menendez*; menziona poi (non per ordine alfabetico, ma per merito, che crediamo positivo) *Il Fuoruscito* di Ferrata, *Cristiana* di Roux e due altre.

Siamo, dunque, lieti di presentare (anche noi, ben inteso, in ordine alfabetico di nome d'autore) i tre designati a concorrere al grande premio di 50,000 lire:

FRANCO DA VENEZIA, nato a Venezia nel 1876, allievo del Conservatorio di Milano, è soprattutto un pianista di una fama già invidiabile. Come compositore ha vinto qualche importante Concorso con lavori in stile classico — castigato, corretto, modernamente elegante, alieno da ogni banalità, presto la nostra Casa lo presenterà in sei pezzi che lo riveleranno nel ragguardevole complesso delle sue doti di stile e di condotta: *Simple menuet*, *Petite Gavotte*, *Danse barlesque*, *Petite Valse*, *Aria*, *Nocturne*.



Foto. Varschi, Artista G. C.
(via L. Ricci), Milano.

FRANCO DA VENEZIA.



Foto. L. Bagary, Hyles.

GABRIEL DUPONT.

postore veramente ammirevole per forma e quadratura, è altresì avvivato da viva fantasia e da penetrante sentimento, come lo proveranno i suoi *Poemes d'Automne* e le *Heures dolentes*.

LORENZO FILIASI è pure venticinquenne — prinzio napoletano, innamoratissimo del teatro, volle riuscire operista, studiò nel Conservatorio di Napoli coi maestri De Nardis e D'Arienzo. Compositore facile e fecondo, ha già pronta un'altra opera, *Sogno di Frida*, che speriamo presto diventi "realtà di gloria".

Ed ora non ci resta che augurare che dal Concorso emerga il lavoro non soltanto elaborato, puramente, cesellato dall'algebra contrappuntistica o emulsionato in una dolciastra, distillata, irretita melaggine armonica e strumentale — auguriamo emerga l'operista estraneo, nervoso, libero epperò sincero, non soppiantito del Meyerbeer attraverso Wagner, o del Donizetti attraverso Verdi. La speriamo fervidamente. C'è chi è scettico davanti ai Concorsi, vasi delle Danaidi... Ma la *Battaglia di Anghiari*, la *Guerre di Pisa*, la *Trasfigurazione*, la *Risurrezione di Lazzaro* non uscirono da Concorsi? È vero, però, che gli autori si chiamavano Leonardo, Michelangelo, Raffaello, Sebastiano del Piombo anche prima del Concorso... ma nel nostro campo musicale è ben da un Concorso che uscì alla gloria *Cavalleria rusticana*, la quale, poi, da tante e così singolari circostanze fu cementata al successo!... Insomma al postutto si potrà sempre dire che ogni Concorso in fine è buono a qualche cosa: o come indice termometrico del momento storico musicale, o come campo all'improvviso colpo d'ala d'un qualche incompreso, indecifrato o *fuoruscito*, oppure anche come doccia per smorzare mistificazioni ingenui o plagiarie.

Presentiamo anche il gruppo dei chiarissimi giudici che costituiranno il Giuri; ma chi volesse far l'oroscopo d'un positivo risultato avvenire del Concorso, chi lo volesse, diciamo, far quest'oroscopo dall'espressione del volto di questi giudici raccolti in supremo consenso... ahimè! di chiaro, di deciso, di rassicurante, niente! C'è, per esempio, Massenet



Foto. F. Marengio, Napoli.

LORENZO FILIASI.

rovesciato di fianco verso i colleghi: può esprimere uno scatto... uno scatto di quell'entusiasmo, a vicenda positivo e negativo, che del resto in lui è tanto facile quanto connaturale!... Ma c'è a lui d'appresso Breton con un volto cotanto oscuro, che bisogna per forza pensare ch'egli è autore di *Dolores*. Poi c'è Galli che con un dito par voglia

rente divisione del tetracordo, ecc., ecc.? Altro che Cristoforo Colombo! Ma c'è il appresso l'austrero direttore del Conservatorio di Anversa, Bloch, volto di fianco con una certa espressione che par di scettica diffidenza, non scevra d'ironia, ed Egli, che non per nulla è l'autore d'una *Meerhaas*, par che dica che non c'è bisogno di valicar il mare



Fot. Vareschi, Artico & C. (già L. Ricci), Milano.

GIURÌ DEL CONCORSO SONZOGNO.

Massenet Cilea Breton Humperdinck Galli Campanini Bloch

schiacciare sopra una partitura qualche cosa come un moscherino... Si tratta di qualche *corsa all'abisso* in qualche *operazione* di contrappunto? o si tratta di qualche *parte* che ha perduto il passo in una polifonica *selva selvaggia, aspra e forte, che nel pensiero rinnova la paura?* o si tratta di qualche armonia dorica o ipodorigia, già così bene usate dal Cui, dal Borodine, dal Bourgault-Ducoudray, della reintegrazione di qualcuno dei modi dorici, lidici, colici, ipodorigici, dell'attuazione del sistema dell'Aristossene o del Tolomeo con la loro diffe-

per trovar certe novità antiche... Ah! Per una immediata, diabolica traslazione d'idee bisogna per forza pensare ch'egli è anche l'arguto autore di *Die Kapelle*. Cilea, Humperdinck e Campanini completano il grappo in seconda fila: esprimono le loro fisionomie l'ammirazione o non piuttosto una sorpresa... Ironica?... Mistero della fotografia!

Questo per ora: il resto al pubblico coi migliori auguri per generoso banditore del Concorso, per quanti hanno creduto approfittarne, e per l'Arte che è internazionale appunto perchè non ha patria!



Marco Praga. — Dei commediografi italiani — un manipolo forte ma scarso — Marco Praga è senza dubbio il più battagliero. Lo si indovina subito a vederlo; c'è qualche cosa di fermo, di risoluto, in quel suo viso magro, in quella sua persona dritta e nervosa; qualche cosa che è impeto contenuto e domato, fierezza che disdegna i facili appagamenti e le comode paci. In arte, in quello che è l'arte come fatica dello spirito, e in quello che è l'arte come professione e rapporto con i comici e con il pubblico, Marco Praga non ha voluto farsi un letto di rose. Cosciente come egli è di quello che vale, saldo nelle sue convinzioni, vittorioso partigiano d'un teatro di assoluta, persino tagliente verità, professa un odio istintivo, operoso, violento, contro tutte le ipocrisie: le ipocrisie nelle quali si ammantano gli scrittori per giungere al successo, le ipocrisie che si intrecciano nella via, o che costituiscono il dietroscena fradice e iniquo della società e del teatro. Per questo ha molti nemici, nemici che sono per lui altrettante ragioni d'onore, perchè è più bello essere francamente avversati perchè si sa francamente avversare, che debolmente amati perchè non si conoscono che le blandizie dolcistiche. Così ogni commedia nuova di Marco Praga è una molteplice battaglia: battaglia di idee, battaglia di forma, battaglia di tecnica, perchè il commediografo lombardo ha un suo modo così ardito di veder l'anima umana, di denunciarla, un suo modo così semplice e valido di sentire il teatro, di sceneggiare, che lo spirito degli spettatori vien come scrofolato da un impeto ferreo; battaglia di inimicizie, perchè tutti coloro che non amano Praga, patiscono tanto del suo alto ingegno, della sua lucida fama, della sua opera significativa e di prim'ordine, che si raccolgono in schiere disposte a tutto, affinché il lavoro naufraghi. E non naufraga. La vittoria è contesa con fatica, perchè



Fot. Vareschi, Artico & C. (già L. Ricci), Milano.

MARCO PRAGA.

vi son troppi interessi coagulati contro di essa, una infine è ottenuta, è ottenuta malgrado tutto, perchè vi è una onestà pubblica, che, se non è così intraprendente come la cattiveria, ha però le sue alte ribellioni. E questi nostri pubblici sentono che un uomo che ha dato al teatro italiano lavori tipici, profondi e illustri come *Le Vergini*, la *Mogliu ideale* e altri, altri molti che aprirono breccie salutari nel vecchio romanticismo teatrale, breccie sa-

lutarli, che han recato aria nuova, luce nuova agli spiriti, è troppo necessario all'avvenire di questo teatro perché si possa permettere all'invidia di sopraffarlo.

È questa la storia dell'ultima commedia di Marco Praga, *L'Ondina*, commedia audace nella concezione, e ricca di bei caratteri, di osservazioni profonde, e di passione, commedia che deve lottare, con tutti i suoi nervi d'acciaio e i suoi muscoli di ferro, contro prevenzioni d'ogni fatta, e finisce a far largo agli applausi convinti, fra le preparate espressioni d'ira. Di questa commedia non man-

cherà occasione di dire, quando si darà a Milano; per ora noi non possiamo che complacerci che essa sia nata, perché significa che dopo quattro anni di riposo, il nostro Praga, commediografo e maestro, ritorna al palcoscenico che è il suo vero mondo e il suo vero regno. Siamo convinti che questo odor di polvere che si alza intorno a lui, non farà che concitare l'animosità dello scrittore, lo terrà più fermo, più vittorioso nella lotta, e lo condurrà a tutte quelle altre vittorie che debbono completare la nobile serie delle altre vittorie già ottenute.

Giannina Russ. — È giovanissima e pressoché nuova alla scena: tuttavia si è già assicurata un buon nome in arte.



Fot. Guglielmi & Rossi, Milano.

GIANNINA RUSS.

Allieva del noto maestro Alberto Leoni, professore del R. Conservatorio G. Verdi di Milano, ha debuttato a Bologna nel mese di giugno di quest'anno.

Cominciò a prodursi in concerti a Milano (Società Corale Internazionale) ed a Torino e fu subito rimarcata pel timbro simpatico della voce.

Ottima Mimì nella *Bohème* pucciniana, ebbe liete accoglienze altresì nel *Ballo in maschera*, dal pubblico e dalla critica bolognese.

Infatti la signora Giannina Russ oltre la voce piacevole e squillante, ha saputo collo studio e con una buona impostazione renderla omogenea, completandola coll'arte intelligente del fraseggiare.

Ultimamente venne assai applaudita dal pubblico milanese, al teatro Dal Verme, nell'*Africana*.

Con tale esordio è facile pronosticare alla signora Russ carriera artistica brillantissima.



Fot. M. Ricci, S. Paulo.

PIETRO SCHIAVAZZI.

Pietro Schiavazzi. — Fra gli interpreti dell'*Irà* testé eseguitasi al teatro Dal Verme di Milano, ebbe successo rimarchevole un giovane artista: il tenore Pietro Schiavazzi. Nella difficile parte di Osaka il pubblico apprezzò subito qualità eccezionali di voce ed una piacevole dizione delle frasi, cosicché generali applausi accolsero l'artista in tutti i suoi pezzi.

Pietro Schiavazzi è nato a Cagliari nel marzo del 1878.

Studiò nel Liceo Musicale Rossini di Pesto, con Mascagni, ed ottenne la licenza col maestro Silvano, nel teatro dello stesso Liceo.

Da soli tre anni e mezzo si trova in carriera e conta già buon numero di importanti teatri, quali il San Carlo di Napoli, il Regio di Parma, il Vittorio Emanuele di Messina, senza dire di parecchi altri.

Ultimamente cantò con esito clamoroso in un giro artistico a Rio Janeiro ed a San Paulo.

Il repertorio del signor Schiavazzi è assai esteso, contando già circa 27 opere, fra le quali notiamo *Manon Lescaut*, *Rigoletto*, *Bohème*, *Lucia di Lammermoor*, *Carmen*, *Faust*, *Roméo e Giulietta* di Gounod, *Pagliacci*, *Cavalleria rusticana*, *Sonnambula*, *Gioconda*, *Amico Fritz*, *Pescatori di perle*, *Lakmé*, *Lohengrin*. È un esteso repertorio il quale viene a provare l'eccellenza dell'artista.

Nella prossima quaresima lo Schiavazzi canterà a Fiume, ed in quella del 1905 al teatro di Montecarlo.



Fot. Numa Blasi fil., Montecarlo.

ALICE ZEPPILLI.

Alice Zeppilli. — È giovanissima, e quindi all'alba di sua carriera artistica.

La signorina Zeppilli esordì lo scorso carnevale alla Fenice di Venezia, ove ottenne uno schietto successo, e diede affidamento per un bellissimo avvenire, poiché in lei sono riunite, in perfetta armonia, le doti necessarie ad un'artista.

La voce è pastosa, estesa, di timbro sonoro e bene educata alle esigenze dell'arte.

Attrice assai efficace, ha pure i favori a lei largiti da madre natura: figurina elegante, viso contornato da un mare di capelli bruni, grandi occhi espressivi.

I nostri auguri, dunque, per una carriera brillante, dovrebbero avverarsi assai facilmente.

Giovanni Serpentine. — È uno dei pochi artisti che onori veramente l'Italia all'estero. Domiciliato a La Plata, prese testé parte ad un concorso bandito dal *Tiempo* di Buenos-Aires e riuscì vittorioso sopra quarantacinque rivali. Affabile, modesto, di un'artistica suggestività soggiogante, egli è già popolare in tutta la Repubblica Argentina per lavori musicali che meritano veramente ogni simpatia ed ogni ammirazione. I suoi canti per le scuole (*Cantos escolares*) come *Bebè*, *Picafior*, *Jardinera*, *Pequeño soldado argentino*, lo hanno reso adorato fra lo sciame dei piccoli gogliardi dell'America, come pure la sua *zaramelita para niños* "Amor filial". Ha anche composto un *Himno a Rivadavia*, che ha messo la cornice alla sua popolarità.

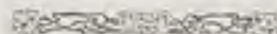


Fot. E. Bock, La Plata.

GIOVANNI SERPENTINI.

Non si deve però credere che gli manchi l'alta nota drammatica: basterebbe a provarlo la sua *Elegia*, improvvisata in morte del famoso poeta argentino Nuñez de Arce, e che è davvero un pezzo magistrale vibrante della più alta intensità drammatica.

L'Italia è lieta di riconoscere l'onore che il maestro Serpentine le fa all'estero come artista e come gentiluomo.





Fot. Klary, Bruxelles.

HENRI VAN GAEL.

Henri Van Gael. — È un distinto musicista belga, di quella Bruxelles che vorrebbe essere la Bayreuth del Belgio; ma che però quest'anno esigette, dal sommo sacerdote wagneriano Maurice Kufferath, di ammirare interpolata nientemeno che alle quattro *Giornate dei Niebelungen* quella semplicetta, illusa, simpaticissima vecchierella che è la *Dame blanche*, data all'Opéra-Comique il 26 dicembre 1825. Il maestro Van Gael studiò in quest'ambiente musicalmente, dirò così, avanzato, che è Bruxelles; ma seppe di tutto darsi ragione e, dotato del più geniale senso della misura, riuscì un musicista moderno, ma equilibrato, senza feticismi isterici, come senza esclusivismi misoneistici. Egli ancora non s'avventurò nel genere grande, nel genere complesso. Pare tutto quanto si conosce di lui attesta una genialità estrosa ed una fibra di musicista che la tecnica sa governare piegandola a rafforzare l'espressione ipnotica d'un'idealità estetica. A vol d'oiseau, *Bluettes*, *Printemps*, *Les papillons*, *Les Paroys*, *Sur l'eau*, *Les Orchidées*, ecc., sono album che raccolgono vere gemme melodiche, vere trovate di ritmo e d'armonia peregrine. È sempre chiaro, sempre elegante e sempre alieno da volgarità nell'intento d'un effetto purchessia. Più che d'un, secondo loro, profondo significato psico-

logico e ideologico, quale vagheggiano i wagneriani senza Wagner, il professore Van Gael preoccupato della sostanza egemonica musicale, riesce a scolpire motivi plastici, chiari, musicalmente efficaci. Talché sono sempre ammirabili in lui la felice concezione, la forma solida, un'ardita espressione di un chiaro e cosciente ideale artistico, soprattutto un insieme equilibrato in cui gli elementi di ritmo e d'armonia s'integrano e s'irradiano a vicenda.

Ciro Vellani. — Incominciò nell'arte, ancor giovanissimo, insegnando ed allestendo operette e *vaudivilles* nei Collegi. Dato poi alla carriera teatrale, esordì come sostituto del maestro Usiglio nelle opere *Profeta* e *Gioconda*. Recatosi all'estero, diresse parecchi spettacoli. Ma dedicatosi poi esclusi-



GIRO VELLANI.

sivamente all'istruzione dei cori, ha fatto, in tale sua qualità, importanti teatri, quali: il Carlo Felice di Genova; il Regio di Torino; il Pagliano di Firenze; il Dal Verme di Milano, ove è già da sei stagioni.

Il maestro Vellani ha pure composto parecchie *Romanze da camera*, ed alcuni pezzi per orchestra. È nato a Modena nel 1869.



Annita Puliti. — Il gesto, lo sguardo, le movenze e l'espressione, la mimica d'un artista, se ben resi, con pari forza della parola servono a tradurre il sentimento dell'animo. Quante volte succede di trovarci ammirati dinanzi ad un quadro in cui le sensazioni più intense di dolore, di gioia, di terrore emergono chiare dalle fisionomie dei personaggi dipinti.

La signorina Annita Puliti, di scultoria bellezza, diremmo quasi classica; intelligente e aggraziata, capace del più celestiale sorriso e delle lacrime più emozionanti, è maestra nell'arte mimica, di cui conosce tutte le risorse.

È fiorentina ed ha studiato con la signora Giuseppina Paglieri. Giovanissima, debuttò quale prima mimica nel ballo *La Fata delle Bambole* alla Scala. Dopo il battesimo scaligero percorse i principali teatri, quali il San Carlo di Napoli, il Costanzi di Roma, il Politeama di Firenze ed altri.

Ebbe proposte per stabilirsi a Vienna in qualità di prima mimica, ma l'amore del patrio suolo fu più forte delle splendide offerte. Perciò nella prossima stagione rivedremo la signorina Puliti al teatro Dal Verme di Milano, dov'è già scritturata per il ballo *Excelsior*.

Si può esser certi che nella ciclopica creazione manzottiana essa sarà una Luce abbagliante, luce di sorrisi, di sguardi che traducono l'espressività d'un sentimento ed il lampo d'un'idea.



Fot. Montaloni, Milano.

ANNITA PULITI.



SOPHIE DAGUERRE.

Sophie Daguerre. — È francese, ma è nata a Odessa. La madre sua era un'artista del teatro del-

l'Opéra in Parigi. Tutta la famiglia della signorina Sophie Daguerre è composta di artisti.

All'età di dieci anni appena, essa si presentò in pubblico per la prima volta a Parigi. In seguito poi fece parte per molto tempo della famosa *troupe* Alexandroff.

Da due anni essa si è emancipata dalle compagnie, e in qualità di *étoupe parisienne* canta nei maggiori *cafés-chantants*.

Ultimamente fu all'Eden di Milano.

La signorina Daguerre si fa trascinare in scena, in una graziosa vetturetta, da due mansuetissime capre. La cantatrice ne discende, canta, sorride, ricanta, e poi risale in vettura; una frustata in aria, tre o quattro giri del palcoscenico e via per le quinte, volgendo ancora un sorriso al pubblico. È la sua *troupe*? e non è molto complicata, a dir vero.



* Fissate al Fraschini di Pavia per il prossimo carnevale *Germania e Bohème*.

* A Parma *La Traviata*, a Spello *La Forza del Destino*, riusciti ed acclamati spettacoli.

* Al San Carlo di Napoli inaugurerà la stagione con l'*Adriano Lecocquer*, cui seguiranno *Ugonotti*, *Gioconda*, *Siberia*, *Edora*, *Forza del Destino*, *Mefistofele*.

* Al Politeama Garibaldi di Palermo riuscita sotto ogni rapporto la stagione d'opera con *Tosca*, *Traviata*, *Manon* di Puccini, *Ruy Blas*.

* Al teatro Reale di Malta prosegue bene la stagione d'opera con *Gioconda*, *Barbiere di Siviglia*, *Ebrei*, *Traviata*, *Bohème* di Puccini.

* A Correggio *La Forza del Destino*, con buon complesso d'esecutori, ottiene il più brillante successo.

* A Sorsiana *Lucia*, a S. Maria Capua Vetere *Le Educande di Sorrento*, a Rimini *I Puritani*, brillanti successi.

* A Brindisi il *Rigoletto* ha ottenuto buon successo, a Foggia *La Favolita*, *Faust*, *Ernani* e *Tosca*.

* All'Adriano di Roma due nuovi successi *Rigoletto* e *Linda*.

* A Torino, dopo i successi di *Germania* e di *Hänsel e Gretel*, *Ernani* trionfò.

* Al Politeama di Trieste solito grande successo la *Tosca* — parecchi pezzi replicati.

* Riusciti sotto ogni rapporto ed ammirabilissimi alla Pergola di Firenze entrambi gli spettacoli ivi allestiti: *Bohème* di Puccini e *Rigoletto*.

* A Genova al Politeama buon successo *Tutti in maschera* di Pedrotti, a Montecarlo *Il Trovatore*, ad Oradea *La Forza del Destino*, al teatro Andreani di Mantova l'*Elisir d'amore*, al Politeama Maffei di Rovereto *Faust*.

* Tre pezzi replicati segnalano la ripresa della *Forza del Destino* al Guillaume di Brescia.

* Al Garibaldi di Padova completo successo la *Tosca*, come *Mefistofele* alle Muse di Ancona.

* Al successo della *Lucresia Borgia* al Biondo di Palermo segue quello di *Soanambula*. Al Politeama entusiastico successo il *Trovatore*, eseguito con entusiasmo giovanile.

* A Brindisi *La Bohème* di Puccini, grande attrattiva della stagione ne è la ripresa, acclamatissima ad ogni pezzo.

* A Tortona la tanto attesa *Tosca* vi è rappresentata con esecutori abbastanza degni e vi è ammirabilissima.

* A Rovigo *Il Barbiere di Siviglia*, applaudita e desiderata riproduzione.

* Fissate per il carnevale a Sassari: *Trovatore*, *Otello* di Verdi, *Elisir d'amore*, ed un'altra da destinarsi.

* Al Dal Verme di Milano aperta con successo favorevole la importante stagione autunnale con l'*Africana*. La stagione prosegue trionfalmente con *Iris* e *Trovatore*. Per il carnevale fissate opere di repertorio, fra le quali *Guaraní*, *Ruy Blas*, *Forza del Destino*, ecc.

* Dopo un corso regolare di rappresentazioni di *Thaïs*, di *Chopin*, di *Storia d'amore* e di *Fedora*, felicemente s'è chiusa la stagione autunnale al Lirico. Ora va a iniziarsi nello stesso teatro quella invernale con *La Bohème* di Puccini, cui seguirà *La Gioconda* di Ponchielli, *Norma* di Bellini, *La Traviata* di Verdi.

* Al Rossini di Venezia in carnevale spettacolo d'opera con *Bohème* di Puccini, *Tosca* e *Rigoletto*.

* Al nuovo teatro Finzi di Alessandria (Piemonte) dopo il *Lohengrin* ottiene il più completo successo l'*Otello* di Verdi.

* Al teatro Rossi di Pisa applaudita la *Lucia*.

* Al teatro Bellini di Lendinara ottimamente *Il Barbiere di Siviglia* e *Don Pasquale*, con un invidiabile complesso artistico.

* Ad Ascoli Piceno superbo successo *La Gioconda* con un onorevole complesso d'esecutori.

* Il *Faust* a Codogno ha una invidiabile riproduzione, come a S. Maria Capua Vetere la *Lucresia Borgia*.

* A Nirza, in attesa della grande stagione invernale, acclamano entusiasticamente *La Traviata*, della quale si vogliono parecchi pezzi replicati.

* A San Miniato coraggiosamente allestita *La Forza del Destino*, che è acclamatissima.

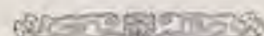
* A Treviso al teatro Garibaldi è acclamatissimo *Rigoletto*, di cui si vogliono quattro episodi replicati.

* Ottimamente al Garibaldi di Padova, dopo la trionfale *Tosca*, la *Lucia*.

* Al teatro Regio di Parma decise le opere *Ugonotti*, *Bohème* di Puccini e *Faust*.

* Al Vittorio Emanuele di Torino consegue un vero trionfo l'*Iris* di Mascagni, il successo più caldo, più unanime, più popolare della stagione.

* All'Adriano di Roma la fortunata stagione è coronata dal completo successo della *Traviata*.



Nina, l'eterna luna,
dell'età del poët,
che rima con "laguna"
e ispira dei sonetti,

vedendo che su in cielo
infuria una tempesta,
de nuvoloni na velo
la se ga messo in testa

e la se amada a scondarse
insieme a l'altre stele,
che - co le so candele -
se corse in un canton.

Al nostro amor propizia
se sta noada scura:
Nina, no aver paura;
vèrzilo el to balcon!

Piove che dio la manda, e da un'oretta,
tesoro mio, son quà:
Vèrzilo el to balcon, verzi, Nineta,
e mòvite a pietà!...

L'acqua à bagnà le corde a la chittra,
no posso più sonà:
Vèrzilo el to balcon, Nineta cara;
son stufo de aspetà!

Una volta, el frin-frin del mio stromento
el te focava el cuor:
adesso, invece, sòno, me lamento
e ciapo un rafredor.

ma ti - sorda al mio amor - Nineta bela,
no ti me scolti più!...
Andeno, via! bùteme zo un'ombrela,
o fane vegnir su!...

G. EMILIO DUCATI.



IL NUOVO TEATRO COMUNALE DI CORFÙ

Un nostro lettore, il signor Mario Farrugia, di Corfù, ci ha gentilmente favorito una fotografia da cui abbiamo tratta l'incisione che riportiamo, e che rappresenta il teatro Comunale di Corfù, inaugurato lo scorso anno coll'opera *Lohengrin* di



IL NUOVO TEATRO COMUNALE DI CORFÙ.

Wagner, datasi per la prima volta in quella città. L'edificio, dalle linee sobrie, eleganti e maestose, sorge a pochi passi fuori di Porta Reale, a sinistra del corso omonimo.

Il disegno è dell'architetto ing. cav. Corrado Pergolesi, di Ancona, il quale, sino dall'anno 1858

gode meritata fama di valente artista. Questo teatro, sia per l'eleganza dello stile architettonico, sia per la riuscita negli effetti acustici, sia per la ben ideata disposizione de' suoi ambienti, è degno di qualsiasi capitale.

Complessivamente, può dar posto a mille spettatori.

La spesa incontrata per l'erezione di questo magnifico tempio dell'arte è stata di quasi un milione e mezzo di dracme, che sono quasi pari alle lire italiane.

NICOLA MALDACEA

(Fotografia Luca Comerio - Milano).

I suoi concittadini lo chiamano semplicemente "Don Nicolino", e tanto basta per farci comprendere che l'artista è popolare. Maldacea è popolare, non solo a Napoli, ma altresì in tutta Italia, trovando ovunque numerosi ammiratori, i quali riconoscono in lui il tipo unicamente vero per la riproduzione della *macchietta*.

Maldacea rinnisce, infatti, molte qualità: la voce, la scena, lo studio meticolosamente preciso nell'imitare, nei più minuti particolari, il personaggio che incarna; una rapidità prodigiosa nel cambiare truccatura, abiti, accessori: insomma egli è un trasformista uso Fregoli, un dicatore compito. Nel suo genere egli è dunque un perfetto, un vero artista.

— Avrei voluto presentarvi "Don Nicolino", in atteggiamento naturale, ma egli mi ha giocato un tiro, anzi due tiri, prima ridendo davanti all'obiettivo, eppoi facendo finta di prendere un atteggiamento serio. — Guardate se non dico il vero!

Nicola Maldacea è nato nel '71 sulle rive dell'incantato golfo. Nel 1890, al teatro Nuovo di Napoli — scritturato nella Compagnia Pantalena — cantava, negli intervalli, delle canzonette nel natio dialetto, e... fece furore. Passò poi con Edoardo Scarpetta, e l'anno seguente si diede al teatro di varietà. — Ed allora Maldacea, non contento di fare quello che facevano gli altri, creò la *macchietta*; e la trovata fu geniale.

La *macchietta* non è cosa facile: richiede un grande spirito d'osservazione e d'intuito, una giusta misura ed una perfetta dizione.

Maldacea sul palcoscenico è un cinematografico vivente; è il caricaturista e la caricatura.

Eccolo nella canzonetta napoletana: *A rita*. Ed anche senza mettervi sotto il titolo, esso esprime la più schiettailarità.

Il Tenore di grazia, conscio delle sue virtù, preclare, si presenta come una celebrità, enumerando i suoi meriti, l'arte sua, i suoi trionfi, ma... scommetterei che è uno di quegli artisti che non hanno ancora debuttato, forse perché non trovano un cane d'imprenditore che sappia comprenderli.

Il Tenore di forza è figlio del precedente: forse egli tenta l'arte per una via differente di quella seguita da papà. Infatti bisogna sentirlo negli acuti! Colla bocca spalancata come un O di Dio, egli... lascia all'orchestra il compito di coprire e confondere la sua voce di pesce, richiudendo prudentemente la bocca a tempo. Che varrebbe l'emettere un formidabile *do* di petto, quando l'orchestra non permette sia udito dal pubblico? Meglio è aprire la bocca... e starsene zitto!

Ed ecco avanzarsi gravemente *Il Superuomo*. Colla barba bionda appuntita, la caramella all'occhio; con un lungo soprabito color caffè e latte senza zucchero, un grosso fiore scarlatto all'occhiello, in cilindro, guanti e bastone a uncino, egli vi parla, con gran sussiego, degli avi suoi, di cui ne intesse le lodi. Decanta i magnanimi tombi, il sangue turchino e vi dà un saggio di eloquenza frenologica, parlando dei lobi del suo cervello, delle cellule, della nuca, della fronte che racchiudono così copiosi i divini doni. L'aria sprezzante per tutto il resto del genere umano, non eguale a lui, il gesto, la parola, il portamento, vi dicono ch'egli è... un superuomo. — Svanita l'immagine, appare sballonzolante, sal-



DON NICOLINO.



DON NICOLINO.

tellante ad ogni sassolino, ad ogni minimo inciampo *Il Miope*. Preoccupato della propria persona, egli si ferma per levarsi una leggerissima piuma spinta dal vento sulla manica del braccio: osserva il ticchichio del manico d'argento del bastone: vi racconta la vita sua ch'è un orologio, e mille sciocchezze che interessano lui solo, ma che mettono il buon umore agli altri nel modo con cui sono dette.



A riso.

Pettoruto, eccovi *Il Tenentino*. Non ve lo descrivo, poichè lo vedete. In attesa di future glorie ed allori, si occupa d'altre conquiste, per cui mette a repentaglio anche... il terso filo della sua lama. Si batte a duello e pensando all'onore della bandiera, continua a levare, con nervoso moto del dito mignolo, la cenere del sigaro, intanto che sgranchisce le gambe per la cavalcata appena fatta.

Il Cameriere filosofo v'intrattiene della pratica della sua vita; egli ne ha viste di tutti i colori e ne può raccontare... di tutti i colori! Lascia fare, lascia dire, maligna fra sé e serve bene chi gli dà una



Il Tenore di grazia.

buona mancia. È la sua filosofia; e forse è la vera. Maldacea si presenta pure sotto gli indumenti di *Donna Agnese*. È una caricatura ammirabile. L'agrima sui tempi che furono, sulla propria bellezza (ahimè) d'allora, ai successi avuti come ballerina

molti... e molti anni prima. Essa, che ha fatto la vita spensierata ed allegra, consumando più di quanto poteva averne, s'è ridotta vecchia, brutta ed in miseria, e per poter campare la vita, s'è decisa a fare



Il Tenore di forza.

la parte di *Donna Agnese*. Col sorriso furbesco, lo sguardo espressivo e col gesto appena percettibile della mano, essa è nell'esercizio delle sue... funzioni. Maldacea era veramente predestinato al palcoscenico. Da ragazzo, disertava la scuola per andare



Il Superuomo.

a recitare, insieme ad altri suoi compagni, nella *Francesca da Rimini*, o nei *Due Sergenti*. Egli apprese l'arte dal tradizionale e glorioso quanto modesto don Carmelo Marroccoli, nel casone detto Seminario dei Nobili, nel tetro vicolo Nilo,

a Napoli: ed ha fatto grande onore al maestro. — Suppongo che vorrete sapere qualcosa del repertorio di *Don Nicolino*. Per carità, non me lo chiedete, perchè mi ci perderai; tante e tante sono le *mac-*



Il Miope.

chiette che Maldacea rappresenta ed ha rappresentate. Potrà citarsene alcune, come: *L'Automobilista*, *Il Collettivista*, *Il Reduce*, *L'Affittacamere*, *La Geografia*, *Il Cicerone*, e quelle in vernacolo: *Fra Bruciola*, *'O ruscature*, *L'Elegante*, *Pozzo fa 'o prete?*, *'O can-*



Il Tenentino.

tastorie, *'O scioglimento d' 'o cuorpo*, *'O pezzente e S. Gennaro*, *'O straffone*, *'O mbricco*, *Don Saverio*, *'O figlio 'e mamma*, e dieci, e venti altre.

Maldacea è anche l'autore delle sue migliori *macchiette*: egli le immagina, le scrive in versi, le musica,

ne inventa i costumi, la parrucca, la barba, il gesto. — Ora parrebbe che tante *macchiette*, tutte comiche, tutte ideate e rappresentate dalla stessa persona, dovrebbero avere fra di esse una tal quale analogia, una



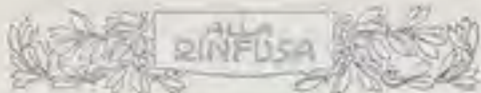
Il Cameriere filosofo.

specie di parentela... eppure ciò non è. Le *macchiette* del Maldacea sono altrettanti *personaggi* che fra loro non si rassomigliano affatto, nemmeno nei gesti i più abituali. Don Nicolino cambia perfino la voce!! Ben a ragione ho dunque presentato ai nostri



Donna Agnese.

lettori Nicola Maldacea quale un vero artista. Le di lui creazioni sono satire garbate: non feriscono alcuna suscettibilità e sono qualche cosa di più che uno dei soliti numeri triviali che infarciscono i programmi dei caffè-concerto.



Il progetto di trasformazione della piazza Mozart a Vienna è stato definitivamente accettato dal Consiglio Municipale di Vienna con una spesa preventiva di 7.000 franchi. La monumentale fontana, che deve scaturire nel mezzo, in onore del maestro, dev'essere pronta per la prossima primavera.

Hector Berlioz non è il solo che avrebbe dovuto avere gli onori di un centenario. Altri distinti musicisti hanno fatto l'ingresso nel mondo, o fa un secolo, fra questi: Franz Lachner, valente compositore, nato a Ratis in Baviera il 2 aprile 1803; Adolphe Charles Adam, compositore dotato di genio melodico, ed autore di un numero considerevole di opere, nato il 24 luglio 1803; Wilhelm Bernhard Molique, nato il 7 ottobre 1803 a Norimberga, violinista esimio, autore di un oratorio *Abraham* composto per il Festival musicale di Norwicht del 1860.

Nel giardino del teatro Reale di Stoccarda si è inaugurato il 22 dello scorso ottobre, giorno anniversario della nascita di Liszt, un monumento alla sua memoria.

Per dilettanti di statistica.

Nell'anno 1902 si sono editi in Germania 7.383 pezzi di musica strumentale e 4.730 di musica di canto. Fra i primi si contano 514 composizioni per orchestra; 822 per strumenti a corda, 276 per strumenti a fiato, 181 per organo, 136 per harmonium, 3.571 per pianoforte. A queste si aggiungono 2.117 melodie per canto e pianoforte, 115 opere, 321 pubblicazioni di storia e di critica musicale, 53 riviste speciali, 65 libretti d'opera.

Un controllore automatico.

A Parigi si parla di un controllore automatico, inventato dal signor Potin, consistente in un apparecchio che distribuirà al pubblico i diversi biglietti da teatro. Con ingegnoso sistema i posti presi all'entrata di una sala da spettacolo saranno poi registrati su di un quadrante situato nel gabinetto del direttore.

L'apparecchio in questione funzionerà quanto prima al teatro del Châtelet.

Con 15 voti favorevoli e 8 contrari il Consiglio comunale di Savona ha votato un sussidio di 3.000 lire al teatro Chiabrera.

La Società Corale "Vincenzo Bellini", inaugurava il corso delle lezioni, anno scolastico 1903-04, il 21 novembre 1903, con un rinascentissimo concerto vocale ed strumentale. Bene affiatati i cori e perfetta l'esecuzione delle parti soliste e dell'orchestra sotto la direzione del maestro Gellio Corònto.

I giornali umoristici tedeschi si sono sbizzarriti alle spalle del monumento Wagner. Il caricaturista dell'*Ull* di Berlino presenta una vignetta nella quale *Brundage* e il cadavere di *Sigfrido* contemplano inorriditi un corteo burlesco che passa, preceduto da musica, dinanzi al monumento; una samizata scimmia batte un enorme barattolo di *Petpuder* (polvere grassa) che tiene le veci del tamburo. Segue il signor Lechner che misura il tempo con un grande bastone da maresciallo e guida la corteo dei personaggi di Wagner nei loro costumi di scena, accompagnati dal cigno del *Lohengrin*, dalla lancia di *Parsifal*, ecc. Bandiere fluttuanti recano il nome del gruppo che costituiscono la parata che procede al suono di trombe, organetti, contrabassi, ecc., mentre i cori cantano inconsciuti:

Weja, waga, waga, waga!!

Wagner furente dal suo piedestallo protesta.

Orlando d'organo.

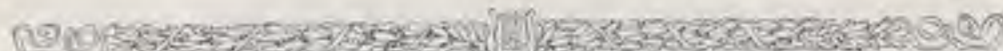
Nella splendida chiesa di Rivolta d'Adda l'egregio maestro Bassi, organista del Duomo di Crema, inaugurava nello scorso mese un magnifico strumento, opera insigne della nota Ditta Iuzoli.

Il maestro Bassi, che è un classico esecutore valentissimo, è stato designato anche recentemente al collaudo di un nuovo organo nella chiesa di Inzer, nel Tirolo.

Con un grande concerto inaugurale la Boston Symphony Orchestra, diretta da Mr. Wilhelm Gericke, inaugurava, col concorso della pianista M.^{me} Antoinette Szaniowska e dell'organista Mr. Wallace Goodrich, la nuova sala "Jordan Hall" del Conservatorio di Musica di Boston, giunto al suo centantesimo anno di vita.

In questo mese è uscita in Firenze una nuova rivista settimanale, politica, letteraria, artistica, intitolata *Il Regno*. Auguri anche alla nuova consorella.

In omaggio alle fraternità delle arti, gli amici dell'Hermetes annunziano a Firenze la pubblicazione, a cominciare da oggi, di ventiquattro opuscoli mensili, che saranno ornati di xilografie.



ISTANTANEE

È sempre piacevole così fissare sulla lastra sensibile le fugaci scene animate della vita, specie quando esse si riferiscono a soggetti gai, graziosi, interessanti.

Valgono bene a conservare e quasi plasticamente a perpetuare episodi interessanti sotto l'aspetto ar-



L'arrivo.

tistico o sotto quello del paesaggio, come punti di ricordo a chi scriverà la storia de' nostri tempi.

Il maestro signor Nicola nob. Pansoni, di Cossignano, ci favorisce tre graziose istantanee a sog-



Una parte del Corpo musicale che alla la online... sparso.

getto musicale, eseguite dal signor dottor Michele Passamonti, presidente della Banda Comunale di Montefiore, quando la Banda di Cossignano, di ritorno dal vicino paesello di Massignano, passò in Montefiore a salutare i colleghi bandisti.

La prima istantanea riproduce l'arrivo in paese della Banda, preceduta da una turba esultante di monelli, i quali fanno da allegra avanguardia.

Unitasi a quella locale, fra acclamazioni ed applausi, fece il giro del paese, sfilando più o meno ordinatamente, come si vede dalla seconda istantanea, finché giunse il momento della partenza rappresentato dalla terza fotografia.

La popolazione non abbandona l'ospite, lo precede, lo fiancheggia, lo segue e lo accompagna, se non a passi, collo sguardo, dalle finestre, mentre si allontana e dilegua lasciando sul suo passaggio il più simpatico ricordo.



La partenza.

Tutti ridono, schiamazzano, affrettano il passo, felici di quel momento beato in cui i loro timpani sono solleticati dai suoni gravi e acuti degli strati strumenti.

Tale è la misteriosa potenza della musica sugli animi, la più affascinante fra le belle arti.

Poiché essa è *raptus*, è potenza ipnotica, ha la virtù della luce che subitaneamente s'espande, tutto ravvolgendo nella propria onda dorata. — Discioglie un accordo? snoda una melodia? l'incanto è suscitato — attraverso l'udito, il pensiero è colpito, è afferrato, è trascinato nelle regioni ideali dimenticando i dolori e le noie dell'esistenza.



LE REGINE DELL'OPERETTA

America Sartoris. — Ve la presento nel costume che le torna più gradito, quello col quale, par che il volto armonizzi meglio ad esprimere



Fot. Nemes Vais.

AMERICA SARTORIS.

l'intima soavità d'una creatura il riso della cui arte, vela una mestizia dolce e un sentimento profondo.

Monaca! Anima di attrice e di suora insieme, fior di bellezza delicata e di virtù eletta, attraverso i miraggi, i bagliori, le fantasmagorie dell'arte, la bruna colomba non s'allieta d'altro amore che quello della famiglia.

Nata nella maggiore de le Antille, a Cuba, si direbbe spirare in lei il senso d'ombra e di mistero delle foreste vergini, meravigliose plaghe di verde fruscianti laggiù nel loco ov'ebbe la prima luce.

Ornamento della Compagnia Maresca, a fianco della Barbetti e della De Lys, ma essenzialmente diversa, e dell'una e dell'altra — la monaca — è la figurina in cui lo spettatore si rassereni e ammira, con meno entusiasmo è vero che nelle due suffocate lottatrici, ma con un insueto piacer mite di galezza buona e tenera.

Debbo sciorinare un elenco delle produzioni in cui la Sartoris è ricambiata di applausi? Sarebbe insignificante e noioso. Debbo studiare il metodo del suo canto e della sua recitazione? Nel canto c'è più grazia che potenza, ma al difetto di questa suppliscono i neri occhi della *cubana*; nella recitazione fiorisce ancora un poco la gentile titubanza che non si scompagna mai da certe delicatissime creature ed è con loro sempre, siccome è l'ombra là dove mette suo raggio il sole.

Quando uscì dalle quinte e tutta chiusa nel sogolo venne a me, che nel suo camerino l'attendevo, mi parve un momento che il sogno pervadesse la realtà.

— Una monaca qui, dove tutto è mondano, e sorriso di peccato, e arsione di desiderio?

— No; una monaca, qui — rispose lei e, portò la cerea mano sul cuore.

Gli occhi offuscati da la palpebra, il profilo eletto, il pallore nella pensosità, l'abito, la corona... tutto spirava il sentimento...

Poco lungi da noi, oltre una parete, oltre le quinte, Maresca faceva ridere e la Barbetti provocava... e il pubblico applaudiva.

La *monaca*, che avevo dinanzi, pareva rientrata nel suo carattere, quello di un gran riserbo e d'una umiltà gentile.

— Perché mi guardate così fisso? — chiese ella a un tratto.

— Non volete?

— No.

— Suora, per carità, chiudimi gli occhi.



Fot. G. Zaccaria, Firenze.

ELENA TANI.

Elena Tani. — Fra le cantanti della gaia scena, è quella che... balla meglio di tutte, non solo, ma è del bel novero una di coloro che mascheggiano (o puristi, si deve dire?) spesso e volentieri.

In affettuoso, cordialissimo damvirato con la sorella Adelina, fa la capocomiche, rivelando nel contempo quale attrice, le sue qualità superiori ed inferiori.

Le prime consistono in una percezione vivissima e linda del personaggio, in una dizione rapida, precisa e maliziosa, edotta all'accento delle sfumature anche più lievi, con una amabilità di sorriso, in cui l'arte è divinata fino alla naturalezza; le seconde consistono nella maestria del danzare, perché tra le figlie di Tersicore ebbe un tempo Elena rinomanza lusinghiera, e tuttavia dà saggio spesso,

Allora che la danza
Va disposta al canto.

Per queste due qualità adunque il suo possesso di palcoscenico è pieno e completo ed Elena graziosa, ha perciò doppia ragione di applausi. I quali

poi, singolarmente scrosciano per lei, al duetto dei baci, nel *Don Pedro del Medina*, quando all'armonia artificiale degli strumenti, si aggiunge la naturale armonia dei baci, che punteggiano le frasi e le fan vere come sono nella realtà i duetti d'amore.

Elena (e in ciò appare mascagna de la scena) è fra le attrici una di quelle che con più intenzione e con più assistenza sorridono al pubblico elevato, al pubblico alto, quello che sta lassù lassù, che si affaccia intento e la ricambia dell'attenzione, con mani poderose...

Una volta (eravamo entrati in teatro con cielo minaccioso) mi chiedeva il vicino di poltrona al calare della tela:

— Che c'è? s'è scatenato il temporale?

— Niente affatto... È il loggione che applaude l'Elena.

— E con tanta forza?

— È quella stessa che ella invia lassù con gli sguardi... Sicuro. Batti, reciti, canti, Elena mira sempre in alto, come se una voce le dicesse di dentro: In alto... i cuori.



Fot. E. V. Fumagalli, Milano.

MIRRA PRINCIPI.

Mirra Principi. — È un soprano leggero.

che va dicendo all'anima: sospira

quando modula in note d'amore, la voce armoniosa.

Mirra Principi, figlia di un artista che privilegiò a' suoi begli anni, a una special finezza di intonazione, ad un riserbo aristocratico e gentile, unisce, ciò che il pubblico direbbe, un tenue velo di melanconia, che le dà tanta efficacia in quelle parti, dove l'operetta non si scompagna dal sentimento.

Nella Compagnia di Ciro Scognamiglio, fu una delle gemme più cornucanti e la interpretazione da lei data alla *ciòla*, in questa... e la *foratira*, rimarrà indubbiamente una delle più belle.

Sia per la tessitura della parte, che per la movimentazione del suo insieme e per il tocco finale tutto squisito sentimento, fra le tante operette in cui ella emerge, questa è in modo speciale, la più indicata al suo temperamento.

Insisto ancora sul *tenue velo di melanconia*, come sulla sua caratteristica dolce, e però rassicurata la

soave Mirra, nella Mimi della *Piccola Bohème*. Ella creò la parte, ed ella fece prima, trissare il duetto d'amore, cantato con l'allora *Tamagnino* Dario Accorci:

Où siamo n'gratini

Starem vicini vicini

Senza scindarci mai:

Ti renderò col fiato

Il caldo che m'hai dato.

Floris di giglio

Il buio che l'ho dato lo ricoglio

Segna de la tua bocca lo ripiglio.

Ed appariva una Mimi cara, spensierata e languida, arsa d'amore in soavissimo accoramento.

Il pubblico non avvertiva, no, di non assistere ad una scena d'operetta; nè si ribellava, perchè non gli propinavano i soliti lazzi del mal gusto: sentiva la sincerità della passione, sentiva Rodolfo e Mimi, si commoveva e chiedeva il *bis*, con calorosa assistenza.

Mi accorgo d'essere andato un po' per le lunghe; ma è colpa mia se Mirra Principi ha molti meriti? Sia sempre teco il successo, Mirra preziosa e soave.



— PREZZI NETTI —

W. H. ARNOLD.

Could I forget. Song. Words by E. Teschemacher (with Violin, Cello and Organ accompaniment *ad libitum*).

108798 N. 1. S. o T. Fr. 2 —

108799 „ 2. MS. o Br. 2 —

La più soave ispirazione è arrisa al signor Arnold quando s'è accinto a musicare le due suggestive stanze del Teschemacher. Ne venne una melodia serena come una notte bianca di luna, una di quelle notti in cui i zeffiri paiono baci profumati, quando insidiosi errano rubando l'anima alle rose. Tutto spira l'espressione più avvincentemente voluttuosa, così il canto del basso insinuante, come l'insistente arpeggiato blandissimo. È una creazione aristocratica per pensiero e per forma — un fiore sbocciato nei saloni dorati, destinato a languire sul seno d'una dama, bella, essa pure, come un fiore.

R. AVENA.

108671 *È la mia vita il mar!*... Melodia-Barcarola: *Dal di che l'amor mio.* Parole di R. Avena. S. o T. (Frontispizio illustrato) Fr. 1 50

108795 *Perché dirmi di no?!*... Melodia: *Una cosa da te vo' sapere.* Parole di R. Avena. MS. o Br. (Frontispizio illustrato) 2 —

Il maestro Avena ha già assicurata al proprio nome una fama tutta speciale, acquistata attraverso un gran numero di composizioni che hanno tutte il suggello della più decisa personalità fatta di espressione melodica, di ricchezza ritmica, di eleganza armonica. Sono le doti che ingemmano anche le recenti composizioni che oggi presentiamo. *Perché dirmi di no?!* è una melodia soggiogante che ci allaccia, ci stringe e ci costringe alla risposta più lusinghiera verso l'autore. *È la mia vita il mar!*... è un quadretto poetico più che una barcarola: un quadretto ov'è fermata e irradia fulgori una visione ottica che prende forma in un disegno ritmico, quasi per potere di magica virtù.

J. BURGMEIN.

109200 *Le Livre des Noëls* pour Piano:

— à 2 mains: 1. *Pastorale-Hymne à Jésus.* — 2. *Berceuse.* — 3. *La Nuit.* — 4. *Cornemuse.* — 5. *Novelletta.* — 6. *Pastorale.* — 7. *Les Cloches.*

— à 4 mains: 8. *Pastorale (Sol bémol majeur).* — 9. *Pastorale (Re majeur).* — 10. *Cornemuse.* Edizione elegante, in-8, con copertina illustrata a colori da L. MERLICOVITZ (A) Fr. 3 —

* Il est, ce livre, composé de simples pages de musique, tombées au hasard dans le courant des années, souvenirs d'autant réunis en un petit volume. Je le dédie aux amis anciens et fidèles ainsi qu'aux amis nouveaux. A tous je dis: Joyeux Noël, et que la nouvelle année vous soit propice.

Con queste parole Burgmein licenzia *Le Livre des Noëls*. Toccanti nella loro semplicità, esse ne riescono la prefazione più appropriata, intonano subito il nostro spirito col carattere virtuale dell'opera, opera che è poesia musicale appunto semplice e toccante: soavità melodica, blandizia d'armonia, elegante vicenda di ritmi sia che sciolga il radioso di sospiri e sorrisi *Hymne à Jésus* o fluisca nella carezzevole *Berceuse*, sia che rifletta l'etereo sorriso della mistica *Nuit* o renda la visione idillia d'un paesaggio, come nelle tre *Pastorali* e nelle due *Cornemuse*, sia, infine, che ami effondersi nell'arguzie briose d'un'arcadica *Novelletta* o le talenti abbandonarsi al rôtare dei ritmi e delle tonalità nell'argentine *Cloches*.

Inteso, questo *Livre des Noëls*, a rendere in ogni sua più eterea *unance* la soave poesia del Natale, le miniature musicali di Burgmein hanno appunto nella loro toccante soavità la ragion d'essere artisticamente suprema. Eseguitelo, vi prego, in ambiente, eseguitelo con pieno intuito, con amore degno e poi vi sfido d'affermare che sentite il cortigiano nell'elogio di questo recensore senza pretese, ma altrettanto sincero, franco e convinto.

C. DE CRESCENZO.

108748 *A cielo stellato!* Barcarola per Pianoforte. *mf.* Fr. 1 50

A cielo stellato! è il titolo della nuova barcarola del chiarissimo De Crescenzo. *A cielo stellato*, quando i gigli si schiudono alle brezze innamorate, o l'onde languide baciato la sponda e la luna si specchia nel mare che s'allarga dento ed un uagnuolo piova penduto sul ramo e la notte tutta dispiega il poema degli azzurri innanti. De Crescenzo s'ispira. De Crescenzo scioglie una di queste cantiche, fuori di poetica ispirazione, merletti sbocciati dall'elaborazione più miniatrice.

BLANCHE DE PREYVAL.

Dream of Love (Rêve d'amour).

Song. Words by D. Hayman (with a French adaptation by L. de Casembrot). (Parole inglesi e francesi):

108786 N. 1. S. o T. Fr. 2 —
108787 „ 2. MS. o Br. 2 —

Una cantica misteriosa che in sogno salga dalle profondità più angosciate del dolore umano, una cantica che vi parli di sogni svaniti, di speranze infrante, di agonia del cuore, ecco la *Melodia* di Blanche de Preyval. Tutto vi è semplice: ma tutto vi parla all'anima e vi soggioga con la più intensa espressività. È un'onda intensa, che devolve soave — alla fine un grido acuto di disperazione come quando un naufrago si sommerge, poi più nulla... L'onda si chiude sul corpo del sommerso e continua il suo corso arcano verso l'abisso. Una *Melodia*, questa della Preyval, che non si dimentica più, come certi accenti del Poe.

ALFREDO DONIZETTI.

Ricordo di Sorrento. Mattinata.
Op. 109. *mf.*

108014 Mandolino e Pianoforte . . . Fr. 1 75
108015 Due Mandolini, due Mandole e Chitarra. (Parti staccate) 1 50

Questo *Ricordo di Sorrento* del Donizetti è in tutto degno del suo titolo, perché riesce la più piena ed affascinante espressione musicale d'un paesaggio. In questa musica s'espande e si colora una visione luminosa attraverso la quale passano onde di melodie e nugoli di profumi. La composizione del Donizetti è, perciò, caratterizzata dal color locale più indovinato, mentre in sé stessa è ammirabilissima per freschezza melodica ed il largo, franco, appropriato trattamento armonico. Istrumentata per due mandolini, due mandole e chitarra, è d'un fascino poetico irresistibile, come la più plastica e pittoresca rievocazione.

CARLO FUMAGALLI.

108858 Op. 308. *Bizzarria musicale* per Pianoforte. *mf.* Fr. 1 50

Questa *Bizzarria musicale* del Fumagalli è una vera trovata ritmica, alata, prorompente, irruente, travolgente come un grido di gioia trionfale. Non vi lascia tempo di riflettere, essa vola, essa canta, essa irradia e vi travolge nel suo volo frenetico comunicando al vostro spirito un'acre voluttà che talora pare persino spasmodica. Quando il suo volo si stronca sull'ultimo accordo sforzato, voi restate come quasi con l'occhio fermo, abbacinato, perduto nel vuoto è seguita ancora quel nugolo ritmico col guardo smarrito, lo seguete mentre dilegua e l'invocate al più sollecito ritorno.

G. GARMARD.

108592 *Amour d'hiver.* Paroles de H. Darsay. MS. ou Br. Fr. 1 —

Una di quelle giornate d'inverno che vi danno una mestizia soave e fanno fluttuare la vostra fantasia nella visione lontana d'una primavera impregnata dal profumo dei fiori, rallegrata dalle canzoni degli augelli, tutto questo mentre il fuoco scoppietta e brilla susurrando nel vostro caminetto: ecco l'*Amour d'hiver* del signor Garmard, un idillio, una visione, un sogno fosforescente, un sorriso nella tristezza, il fuoco rossastro del vulcano sotto le algenti nevi candidissime.

L. GANNE.

108750 *Nel Giappone.* Ballo del coreografo C. COMPI. Riduzione per Pianoforte. Completo. In-8. (Copertina illustrata). *mf.* (A) Fr. 5 —
PEZZI STACCATI, IN-4:

108751 Variazione di Maiko 2 —
108752 Gran Ballabile Giapponese 2 —
109209 Gran Marcia Giapponese 2 —

Il graziosissimo ballo *Nel Giappone*, che tanto successo ebbe alla Scala e dovunque fu riprodotto, anche letto al pianoforte ammalia con la molteplicità festosa, caratteristica dei suoi motivi esotici. La novella del Benusuan ha avuto dalla musica del Ganne la più colorata, tipica ed affascinante evoluzione ritmica. Le danze degli zoccoli, delle maschere, dei ventagli non potrebbero presentare una più caratteristica varietà di figurazioni. La gran marcia giapponese ed il torneo delle spade suscitano un indovinato contrasto con la nota epica, mentre ritornano alla festività più travolgente con la danza dei giocolieri e con quella dei nauti che incarna la geniale creazione coreografica davvero in un nido dai serici colori fluttuanti.

NOVITÀ MUSICALI

ALESSANDRO LONGO.

Sei piccole Suites per Pianoforte a quattro mani. *mf.*

- Op. 38. N. 1. Piccola Suite in *La maggiore*:
108691 — N. 1. Preludio (A) Fr. 1 25
108692 — „ 2. Berceuse (A) 1 25
108693 — „ 3. Minuetto (A) 1 25
108694 — Completa (A) 2 50
— Op. 38. N. 2. Piccola Suite in *Re maggiore*:
108695 — N. 1. Preludio (A) 1 —
108696 — „ 2. Melodia (A) 1 —
108697 — „ 3. Scherzino (A) 1 50
108698 — Completa (A) 2 50
— Op. 38. N. 3. Piccola Suite in *Si minore*:
108699 — N. 1. Preludio (A) 1 —
108700 — „ 2. Intermezzo (A) 1 —
108701 — „ 3. Danza spagnuola (A) 1 50
108702 — Completa (A) 2 50
— Op. 38. N. 4. Piccola Suite in *Fa maggiore*:
108703 — N. 1. Preludio (A) 1 25
108704 — „ 2. Allegretto (A) 1 —
108705 — „ 3. Finale (A) 1 50
108706 — Completa (A) 2 50
— Op. 38. N. 5. Piccola Suite in *Si bemolle maggiore*:
108707 — N. 1. Preludio (A) 1 25
108708 — „ 2. Il passaggio del gregge. Fughetta (A) 1 —
108709 — „ 3. Danza villereccia (A) 1 —
108710 — Completa (A) 2 50
— Op. 38. N. 6. Piccola Suite in *Sol maggiore*:
108711 — N. 1. Tema con Variazioni (A) 1 75
108712 — „ 2. Sarabanda (A) 1 50
108713 — „ 3. Gavotta (A) 1 25
108714 — Completa (A) 2 50

Il professore Longo, il chiarissimo compositore che custodisce in sé stesso la squisitezza della forma e la vivacità dell'idea multiforme, in queste sei *Suite* a quattro mani dà nuove e più splendide prove del suo talento e della sua abilità. Sono piccole raccolte di composizioni che costituiscono altrettanti quadretti pianistici, simpatici nella loro tersa semplicità e meravigliosi nella loro varietà di trattamento formale, di stile, d'idea, di ritmo. Della prima serie in *La maggiore* nobile è il *Preludio*, soave la *Berceuse*, civettuolo il *Minuetto*. Della seconda in *Re maggiore* elegante il *Preludio*, nobilissima la *Melodia*, tutto un'iridescenza lo *Scherzino*. Della terza *Suite* in *Si minore* fa parte un *Preludio* nella più pura forma classica, un *Intermezzo* assai melodico ed una caratteristicissima *Danza spagnuola*. Nella quarta il *Preludio*, l'*Allegretto* ed il *Finale* costituiscono tre gemme stilistiche, mentre la quinta *Suite* in *Si bemolle maggiore* sprigiona una nota, un sapore, un colore al

tutto nuovo: piccante, pittoresco nel *Preludio*, nella *Fughetta* (il passaggio del gregge) e nella tipica *Danza villereccia*. La sesta *Suite* non potrebbe chiuder più splendidamente questo *Album* col curiosissimo *Tema con Variazioni*, la voluttuosa *Sarabanda* e l'aristocratica *Gavotta*.

Come si vede, un caleidoscopio di soggetti, di generi, di colori e di ritmi!

ALESSANDRO LONGO.

103590 *Biblioteca d'oro.* Raccolta di 100 pezzi per Pianoforte tratti dalle opere di 100 Maestri d'ogni tempo e paese e liberamente ridotti ad uso della gioventù. *mf.* Elegante volume in-8, con ricchi biografici (A) Fr. 4 —

Biblioteca veramente d'oro, riflettente delle gemme più iridescenti che irradiano lo splendore del genio di un Beethoven, Gluck, Mozart, Bellini, Bach, Handel, Palestrina, Chopin. È la più interessante raccolta di composizioni per pianoforte che sia mai stata fatta. Il raccogliatore è il celebre pianista e compositore Alessandro Longo, che si è proposto di fornire ai giovani un facile mezzo per assaggiare le bellezze dei sommi come addestramento per una loro più piena, comoda e profonda conoscenza. I cento pezzi raccolti in questo volume sono brevi e facili appunto perché possano esser compresi di primo acchito da tutti, perché possano esser letti a prima vista e tenuti a memoria facilmente nella loro interezza. Tutte le scuole, tutti gli autori, tutti i generi, tutti gli stili in questa *Biblioteca d'oro* sprigionano un raggio, diffondono un profumo, irradiano un fascino, rifecondano l'ingegno dello studioso con idee nuove e con più saggi insegnamenti.

F. LAMPERTI.

104796 *Guide théorique pratique élémentaire* pour l'Étude du Chant. Traduction française, avec Préface sur l'évolution vocale et Appendice par J. BRESSOLLES . . . (A) Fr. 5 —

È la tradizione del celebre *Metodo* per lo studio del canto del professore Lamperti del Conservatorio di Milano. In esso il procedimento didattico è così razionale e di pratica attuazione, la scelta degli esercizi per l'impostazione, lo sviluppo e l'abbellimento della voce è così sagace, è provvisto ad ogni bisogno, ad ogni difetto, ad ogni timbro di voce con tal ricchezza di mezzi, che ben a ragione questo *Metodo* tradotto valica i confini d'Italia e va a spargere anche all'estero i benefici della sua scienza e della peculiarità dei suoi processi didattici. Notevolissima la prefazione in cui la signora Julie Bressolles, una straniera appunto, canta l'elogio più meritato al *Metodo* del prof. Lamperti.

A. RANDEGGER (jan.)

Triplet, Song. Words by Lena Carrington:

- 108761 — N. 1. S. o T. Fr. 2 —
 108762 — 2. MS. o Br. 2 —
 108763 — 3. C. o B. 2 —

My heart, Song. Words by Lena Carrington:

- 108764 — N. 1. S. o T. 2 —
 108765 — 2. MS. o Br. 2 —

Summer Dreams, Song. Words by E. Teschemacher:

- 108766 — N. 1. S. o T. 2 —
 108767 — 2. MS. o Br. 2 —
 108768 — 3. C. o B. 2 —

A. Randegger, il giovane musicista che tanto onora l'Italia in Inghilterra e negli Stati Uniti sia come compositore che come concertatore e direttore d'orchestra, con le tre composizioni, che presentiamo, si afferma in tutto degno della invidiabile fama che gode sia come ispirazione che come fattura. L'idea in *My Heart* è assolutamente originale ed espressiva — nel *Summer Dreams* abbiamo una melodia che si espande come un'onda fragrante e che ritempra il nostro spirito, mentre il *Triplet* è una curiosissima ideazione ritmica che produce un effetto strano: vi commuove ed insieme vi esilara. Da queste tre composizioni è dato constatare nel Randegger una versatilità nella virtualità creatrice davvero eccezionale, propria solo degli eletti.

G. RICORDI.

- 108874 **TRIO** in *La* per Pianoforte, Violino e Violoncello. 1. *Allegro con energia*. — 2. *Scherzo - Molto vivace e leggero*. — 3. *Andante - Alla Marcia*. — 4. *Finale - Allegro vivo ed energico*. Eseguito nei concerti del Trio Pesarese: Mario Vitali, Raffaello Frontali, Eligio Cremonini (A) Fr. 4 —

Poiché il *Trio* in *La* di Giulio Ricordi è edito dalla nostra Casa e poiché io, comunque, sono appunto incaricato di annunciare tutte le novità che lo Stabilimento licenzia, non esito un momento a segnalare anche questa peregrina pubblicazione del mio amato Direttore: e non esito a segnalare con piena coscienza e sincerità, che, come l'Autore ne pensi, come un lavoro di vera arte nel campo più delicato ed arduo della musica, nel genere speciale in cui la scioltezza franca, fluente, sempre pura ed elegante deve improntare il carattere generale del lavoro, come deve brillare in ogni atteggiamento del ritmo, in ogni tessitura armonica, sempre in rapporto alla ideale e fonica virtualità del sin-

goli speciali strumenti. Ora il *Trio* in *La* di Giulio Ricordi brilla come un prisma bene esposto alla luce nella più felice fusione di queste doti. Risparmio al mio Direttore ed ai lettori un'analisi del lavoro: se affretto col desiderio la più sollecita pubblica esecuzione ed allora credo bene che assieme all'ammirazione del pubblico sarà concesso anche a me di esprimere la mia.

Aggiungo che il lavoro è dedicato al Trio Pesarese (Mario Vitali — Raffaello Frontali — Eligio Cremonini): gentile pensiero che prova una volta di più come nel nostro Direttore il Gentiluomo sia in tutto e sempre pari all'Artista.

P. A. TIRINDELLI.

- 108597 *Le Miroir*, Mélodie. Paroles de E. d'Harancourt. MS. ou Br. Fr. 1 25
 108769 *So!*, Mélodie: *Non chiederai se l'amor*; Parole di R. Pagliara. MS. o Br. 1 50
 108770 *Memento*, Mélodie: *Ricordati di me*. Parole di Alba. Englished by L. M. Hoses. MS. o Br. (Parole italiane ed inglesi) 1 50

Le tre *Melodie* del maestro Tirindelli brillano della luce più tersa dell'ispirazione. Sono perfettamente indovinate come interpretazione ritmica — come trattamento armonico sono liberamente, elegantemente, sagacemente moderne — come idee sono simpatiche, varie e personali. Basti guardare al *Miroir* così bene espresso in quella festività del motivo principale. Il *So!* è una melodia d'un'espressività soggiogante ed il *Memento* ha fascino talmente insinuante nell'anima, che davvero non si dimentica più; non si dimentica, cioè, più il Tirindelli trovatore estroso di bellissime melodie e squisito cesellatore dell'armonia fatta sfondo pittoresco all'espressività d'un soggetto.

ELLEN WRIGHT.

Fidelity (Obstination), Song. Words from the French of F. Coppée:

- 108198 N. 1. S. o T. Fr. 2 —
 108199 — 2. MS. o Br. 2 —
 108200 — 3. C. o B. 2 —

Sui versi tradotti da François Coppée, Ellen Wright ha scritto una *Romanza* che trasfonde da ogni battuta una tenerezza soave, indice di un'anima squisita d'artista. L'espressività del canto ha il commento più delicatamente penetrante che mai idear si potesse nell'accompagnamento armonizzato con raro buon gusto e che tocca ad un effetto dolcissimo senza transigere con alcuna banalità di mezzi sfruttati.



DICEMBRE.



2 — 1845.
Gio. Simone Mayr
 muore a Bergamo.



16 — 1770.
Luigi van Beethoven
 nasce a Bonn.



5 — 1791.
Wolfango A. Mozart
 muore a Vienna.



16 — 1775.
Adriano Boieldieu
 nasce a Rouen.



6 — 1867.
Giovanni Pacini
 muore a Pescia.



17 — 1749.
Domenico Cimarosa
 nasce in Aversa.



7 — 1562.
Adriano Willaert
 muore a Venezia.



17 — 1870.
Saverio Mercadante
 muore a Napoli.



10 — 1813.
Errico Petrella
 nasce a Palermo.



18 — 1786.
Carlo Maria Weber
 nasce a Erfurt.



11 — 1803.
Ettore Berlioz
 nasce a Côte Saint-André.



31 — 1859.
Luigi Ricci
 muore a Praga.



Claudio Leigh. — L'ultimo dei brillanti italiani se n'è andato! E se n'è andato un grande artista! Da un anno Claudio Leigh lottava con un male inesorabile; solo la speranza di tornare a recitare teneva diritto quel corpo logoro dal male. Come amava il teatro! Pochi hanno esercitato l'arte con il culto severo che ebbe per essa Leigh per un lungo corso d'anni, per tutta una carriera che fu magnifica e gloriosa!

Figlio d'un celebrato brillante, Giovanni Leigh, Claudio, nato a Fano nel 1849, cominciò a recitare bambino; ancor giovanetto ebbe il ruolo di se-



Fot. G. Rossi, Milano.
CLAUDIO LEIGH

condo brillante, finché distinguendosi in esso, passò brillante assoluto con Bellotti-Bon. Da Bellotti-Bon imparò la distinzione perfetta, il modo di contenere la concisione in linee sobrie e misurate, imparò anche una certa artificialità che fu detta la maniera di Leigh, che però appariva, anziché un difetto, uno stupendo modo di dar rilievo a tutte le più delicate sfumature d'umorismo contenute in una parte. Lasciato Bellotti-Bon, fece parte delle migliori Compagnie d'Italia. Fu in quella della Città

di Torino, fu nella Nazionale, fu con la Marini, tornò con Bellotti-Bon. Ormai il pubblico amava questo impareggiabile attore, che dava ai caratteri comici una magnifica evidenza, una forza organica rara e preziosa. E Leigh, recitando le sue parti, se ne impadroniva, nel senso che imprimeva su di esse il suggello della sua personalità. Ci sono ormai figure del teatro di prosa, il cui nome richiama immediatamente e inseparabilmente quello di Claudio Leigh. Egli non lasciava nessun aspetto di esso senza luce; chi veniva dopo trovava delle parti ormai interamente rivelate e non aveva più nulla di nuovo da fare.

Più tardi Leigh fu capocomico. Si associò ad Ernesto Novelli. Questa coppia superba di artisti percorse l'Italia e l'America, suscitando un entusiasmo frenetico. Staccatosi da Novelli, il nostro grande artista si unì con Andò, poi con la Reiter; ripose su anno e rifece compagnia con Torregiani. La malattia lo colse in questo tempo: reagì contro di essa; prostrato dal male, risorgeva subito e tornava come un innamorato al teatro. Poi fu sconfitto; si recò sulla riviera a chiedere al sole e al mare la salute. Ma il sole e il mare non poterono che dare una grazia malinconica ai suoi ultimi giorni. Povero Leigh! È morto tra le braccia della moglie, l'attrice Teresina Migliotti, e del figlio. E fu unanime il pianto! Se ne è andato questo grande malinconico che sulla scena aveva fatto sempre ridere tanto! Il teatro si spoglia. Ci compenseranno i giovani di questi maestri che se ne vanno a dormire il sonno estremo? Certo un brivido di tristezza è passato sui palcoscenici d'Italia.

Il maestro Vincenzo Billi, autore di diverse pregevolissime composizioni edite dalla nostra Casa, ebbe il dolore di perdere il padre, prof. **Giuseppe Billi**, esimio musicista, direttore del Concerto Musicale di Urbino, e carattere di gentiluomo simpaticissimo. Al maestro Vincenzo le nostre più sentite condoglianze.

Giuseppe Pratesi, noto maestro di pianoforte ed assai stimato. Morì il 25 novembre scorso in Livorno.

Oscar Berggruen, è morto a Parigi, ov'era collaboratore del *Soleil* e del *Ménestrel*. Era austriaco di nascita e fu per parecchi anni collaboratore della nostra *Gazzetta Musicale di Milano*.

Amalia Vidotti, attrice drammatica, è morta a Torino.

Shikava Danjuro, uno dei più celebri attori del Giappone, e forse il più popolare, a Tokio. L'imperatore stesso mandò dei fiori, onore altissimo, mai concesso finora ad un attore; ed il marchese Ito scrisse alla famiglia una lettera di condoglianza.

Il defunto aveva 60 anni. Profondo conoscitore della storia del suo paese, ne interpretava insuperabilmente i personaggi celebri nelle produzioni d'indole storica.



Fot. G. H. Geronzi, Milano.
G. SANGALLI OLIVIER

Guglielmina Sangalli Olivier (figlia del defunto prof. Amilcare Sangalli), professoressa di pianoforte, è morta a Milano, a soli 27 anni. Era allieva del R. Conservatorio di Musica G. Verdi, e sposò solo da pochi mesi.

Il maestro **Eugenio Palombella**, professore di musica nel R. Conservatorio a San Pietro a Maletta, in Napoli, è morto a Trani. Fu discepolo prediletto di Mercadante.

Carlo Mougél, giovane compositore di musica gala, il quale dava di sé belle speranze, è morto a Parigi.

Crescenzo Bongiorno, maestro di musica, è morto a Dresda. Era ancor giovane ed era nato a Bonito, in provincia d'Avellino.

A Dresda ebbe buon successo, come compositore, con un'opera che cadde poi a Piacenza.

Ultimamente faceva ricerca, a mezzo dei giornali, d'un nuovo libretto da musicare.

Arturo Cabib, livornese, maestro di musica, è morto a Buenos-Aires.

Fu allievo del Conservatorio di Milano e direttore d'orchestra in vari teatri italiani a Trieste e in Germania. Nella capitale dell'Argentina diresse varie stagioni liriche al teatro Nazionale, quindi si diede all'insegnamento privato, e fra gli allievi che più gli fecero onore, sono la signora Luisa Tetrazzini e la signora Maria Barrientos.

Henry Edwin Villoges, pianista, si è suicidato a Nuova York. Aveva soli 35 anni di età.

L'attrice signora **Giuseppina Dominici**, nata **Cornaro**, moglie del primo attore lirico Dominici, è morta quarantenne, di nefrite, a Torino.

Orazio Landau, ungherese, è morto in età di 79 anni, nella sua splendida villa di via Dolagnese, a Firenze.

Era autore di buone commedie recitate con ottimo successo da Virginia Marini e da Claudio Leigh, al teatro Niccolini.

La fortuna lasciata dal Landau ammonta alla cospicua cifra di 150 milioni ed una ricchissima biblioteca antica.

Vuolisi che abbia lasciato tutto in dono al Comune di Firenze.

Sante Uttili, agente teatrale, soccombette improvvisamente a Milano, colpito da un'emorragia cerebrale fulminante.

Cristina Guidicini vedova **Tabellini**, nota nel campo della letteratura sotto lo pseudonimo di **Tommasina Guidi**, autrice di pregevoli romanzi e scritti di indole educativa, è morta a Bologna.

Erika Nissen-Lie, apprezzata pianista norvegese, allieva di Halvdan Kjerulf di Cristiania e di Teodoro Kullak di Berlino, è morta, in età di 59 anni, a Cristiania.

Robert Musiol, autore di pregevoli biografie, lessici ed anche di composizioni per canto, pianoforte ed organo, è morto, in età di 58 anni, a Franstadt, provincia di Posen.

Eduard Decarli, già artista distinto al teatro di Corte di Dresda, è morto in quella città, in età di anni 58.

Prosper-Agénor Mimart, già capomusica della Gendarmeria imperiale della Scuola d'artiglieria di Vincennes e della Musica Municipale di Dieppe, clarinetista distinto, è morto a Parigi in età di 78 anni.

Il conte **Annibale di Montevercchio**, generoso mecenate delle arti, moriva nello scorso mese a Fano, dove durante la sua amministrazione, quale Sindaco, incoraggiò la costruzione del teatro della fortuna.

Sir **Herbert Spencer Oakeley**, musicista distinto, già professore di musica alla Università di Edimburgo, è morto a Londra.

Anna Young, già cantante apprezzata di teatri e concerti, è morta settantenne a Nuova York.

Tito Dunka, letterato poliglotta, traduttore in rumeno di molte commedie e drammi romantici, è morto a Pitești, in Rumania.





NOVEMBRE.

1. - Nel nostro Duomo, sotto la direzione del maestro Gallotti, nel Pontificale di Tutti i Santi si eseguisce la *Messa del Mattino*, premiata al Concorso di musica sacra di Firenze. Il lavoro è altamente apprezzato.
2. - Inaugurazione grande stagione annuale del teatro Reale di Malta, *La Gioconda* splendidamente.
3. - A Ginevra nella cattedrale di S. Pietro il chiarissimo organista Barblan dà un importante e ammirato concerto di musica religiosa.
4. - Alla Schauspielhaus di Monaco piace assai il forte dramma *Strom* di Max Halbe. Dieci chiamate.
5. - Al teatro Nuovo di Amsterdam prima dell'opera inedita *L'Albero di Natale*, parole e musica di Kreglinger.
6. - La Direzione del teatro di Strassburgo annuncia ufficialmente l'opera nuova *Filena* del maestro Somborn, notificandolo come professore di teoria e storia della musica in quella città. Buono a saperlo!
7. - Al teatro Ciny di Parigi va in scena *Horribles défilés, faits de cronaca* di Decori con musica di Lefèvre. Dopo i racconti, le novelle in musica, viene la volta dei fatti di cronaca!
8. - Per decisione ministeriale il maestro Maréchal è eletto a sostituire il scomparso Victorin Joncières come membro del Consiglio Superiore nel Conservatorio di Parigi. Onore meritato dal forte ed onesto compositore.
9. - Da Stefano ci annunciano accettata a quel teatro Comunale la nuovissima opera *La Campana di Gronago* del maestro Catilla.
10. - Pel Pontificale di San Carlo nel nostro Duomo si eseguisce la *Messa a Septem Dolorum*, di F. Witt, il reputato capolavoro del chiarissimo riformatore della musica sacra in Germania.
11. - Rievocazione al Rossini di Venezia del *Nabucco* di Verdi, che viene esclamato con irruente e unanime entusiasmo.
12. - A Monaco (Baviera) prima rappresentazione del *Correggitor* del compianto Ugo Wolf. E accolta con ogni deferenza.
13. - Festeggiatissimo alle Variétés di Parigi il maestro Terrasse in occasione della 100.^a rappresentazione del suo *Sire de Vergy*.
14. - All'Umberto di Napoli piace assai la nuovissima commedia dialettale del Di Maio, l'appaldata autore della *Verschiera*, intitolata *E te guizze*.
15. - Al Balbo di Torino Ermete Zacconi recita con lieto esito *L'Invisibile* di A. Orian.
16. - Al Manzoni di Milano hanno felicissimo successo *I giorni più lieti* di G. Antonia-Traversi.
17. - Inaugurazione stagione teatro Biondo di Palermo: un trionfale successo l'enciclabilissima ripresa di *Lucretia Borgia*, protagonista la signorina De Macchi.
18. - Riapertura della *Schola Cantorum* di Parigi con grande concerto diretto dal maestro D'Indy.
19. - Rientrata di Sarah Bernhardt al suo teatro di Parigi nel nuovo dramma *Jeune Vedeind* di Philippi, tradotto da Kraus. Non in tutto nuovo, la situazione vibrante e densa di dramma. Piace.
20. - Ripresa all'Opéra di Parigi dell'*Otello* di Verdi. Il successo è grande, quale da gran tempo non era stato concesso ad alcun'altra opera dal pubblico del grande teatro. Avvenimento che resterà memorato contrassegnato dal veramente eccezionale complesso di tutti gli interpreti: signore Grandjean e Goulancourt e signori Alvarez, Delmas, Laffitte, Nivette, Donallier, Cahillot e Cancellier.
21. - Grande trionfo di *Tosca* a Varsavia, interpretata dalla signora Bellincioni, che ne fa una creazione singolarmente originale e dal baritone Magdal-Cioletti, un potente Scarpia. È la primissima rappresentazione di *Tosca* a Varsavia.
22. - All'Aldieri di Firenze prima del *Rosunno* di Francesco de Lefort, tradotto dal Petrai. Riporta un buon successo.
23. - A Macerata la Compagnia Berti-Masi rappresenta la *Francesca* di D'Annunzio. Il pubblico applaude moltissimo.
24. - Inaugurazione del restaurato teatro del Circo a Bologna con *Tosca*. Completo, grande successo artistico e architettonico.
25. - A Bremen (Assomria) due novità in una sera sola, una sono in un atto solo: *Liebeswagen* di Gerlach, tratto dal *Nordseehelden* di Heine e *Der Kuss* di Balke, un *Schäferspiel*. Il Gerlach è l'ammirato autore degli intermezzi per *Manuela* di Carmen Sylva e per la *Columbia* di Ruckert.

- Il giornalista Frumentin tiene alla Bodinière di Parigi una *causerie* col tema: *François Coppée en musique*. Saccheggiato dai musicisti lo fa il di lui repertorio; ma con costante sfortuna.
- A Dijon *Les travaux d'Hercule* di Terrasse, messa in scena e giocata splendidamente, piace assai.
- Victorien Sardou legge agli artisti di Sarah-Bernhardt la sua *Sorcière*, che desta molta impressione.
- 8. - Esecuzione al Conservatorio di Parigi del poema musicale *Roi Arthur* di Marcel Rousseau, premiato nell'ultimo Concorso Rossini. È lavoro di polso, istrumentato con eleganza e sagacità.
- Alla Madeleine di Ginevra concerto dell'organista Otto Wendt con brillantissimo successo.
- Jean Julian legge ai comici dell'*Enfer* di Parigi la sua nuova, originalissima creazione intitolata *Oasis*, dosata secondo una formula drammatica che si dice al tutto nuova.
- 9. - I direttori del Deutsches Volkstheater di Vienna, H. H. Bukowits e Weiss, acquistano il diritto di riproduzione dell'*Adversaire* di Capus e Arène.
- Nozze d'argento del *Bayreuther-Blätter* fondato, infatti, da Riccardo Wagner nel 1878.
- Ultima delle recite di Eleonora Duse all'Adelphi di Londra con *La Signora delle Camelie*. Il freddo pubblico inglese è pervaso da una fiamma entusiastica addirittura anormale.
- All'Olympia di Milano si ripresenta e fienon dell'insigne Ferravilla la briosa attrice Gina Galli e nell'*Usurari* e la *Napoletana* ottiene un grande successo.
- Successo freddo hanno al Manzoni di Milano *I Romanzetti* di Rostand. La troppo lieve commedia, sovraccarica di fronzoli poetici, venne messa in scena dalla Talli-Ornatice-Calabrese con gusto delizioso di scenari e di costumi.
- 10. - Ripresa all'Opéra Imperiale di Pietroburgo della *Psuvillana* di Rimski-Korsakov da una ventina d'anni abbandonata. Ha l'importanza di una *première* e vi è annunziata la creazione del ben noto basso Scialapin.
- Per indisposizione d'un artista è celebrato, invece che il giorno 5, solennemente, presenti novantatré deputazioni artistiche e politiche, a Pietroburgo, il decimo anniversario della morte del grande musicista russo Pietro Tschalkowsky.
- Al teatro della Josefstadt di Vienna ottiene un grande successo la commedia satirica riuscitissima, *La raccomandazione* di Max Maurrey.
- Grande rappresentazione all'Imperial Theatre di Londra a beneficio degli Ospedali. Si rappresenta *Mr. Bancroft*, che frutta 250 sterline (6.250 fr.).
- 11. - Seconda rappresentazione di *Otello* all'Opéra di Parigi. Successo ancor più clamoroso di quello già entusiastico della prima.
- Prima alla Mopaine di Bruxelles della *Sapho* di Maréchal, che è assai festeggiato.
- Prima al Vittorio Emanuele di Torino di *Un curioso accidente*, nuovissima opera di Gaetano Cappano, che si riafferma eletto musicista specialmente nella parte istrumentale.
- A Lussanne ha un grandissimo successo una originale creazione meteo-drammatica di Wagnery, *La Légion fidèle*, con intermezzi sinfonici di Gustav Doret.
- Va in scena a Roma Jean Coquelin, figlio dell'*ainé*. È un attore mediocre, e mediocrementemente piace.
- A Genova ha un grande successo una commedia di Carlo Bertolazzi, *Lutù*, recitata dalla Compagnia Mariani-Zampieri. La commedia è bella, forte, drammatica. *Lutù* è una ballerina che ha parecchi amanti: tra di essi un giovane ingenuo e appassionato. *Lutù* che è divenuta madre, fa credere a codesto giovane che la paternità spetta a lui. Ed egli la sposa. Più tardi vengono i dissenzi, le gelosie; *Lutù* non ama più il marito: anzi per colmo d'oltraggio gli rivela l'inganno in cui l'ha trascinato per farsi sposare. E il disgraziato uccide la donna perversa. A ogni atto scoppiano caldi applausi. La critica è piena di ammirazione per il bellissimo lavoro. L'autore da alcuni mesi ammalato, non ha potuto assistere al suo trionfo. Auguri di sollecita guarigione al giovane gagliardo artista.
- 12. - Felix Weingartner dirige a Londra un ammiratissimo concerto esclusivamente consacrato a musica di Berlioz. Si eseguisce per la prima volta del grande maestro *La mort de Cléopâtre*, che è la cantata da lui scritta come tema di laurea al Conservatorio. L'orchestrazione ed il recitativo vi son trattati superbamente.
- Prima rappresentazione aux Capucines di Parigi della nuovissima operetta di Terrasse, l'autore ormai celebre del *Sire de Vergy*, intitolata *Péché révé*. Un successo brillantissimo sotto ogni rapporto.
- Al Grand-Théâtre di Gand è accettata la nuovissima opera *Georges Dandin* del direttore di quel Conservatorio, Emile Mathieu.
- La *Schola Cantorum* di Parigi dà il suo secondo grande concerto, eseguendo musica francese dei secoli XVII e XVIII.
- Anche a Milano - al Manzoni - ha un magnifico successo il rapido dramma suggestivo *L'istruttoria* di Henriot, dove l'autore Ruggeri è protagonista acclamato.
- 13. - Una desideratissima ripresa di *Traviata* all'Opéra-Comique riempie d'incanto il teatro e suscita il più vivo entusiasmo ad ogni atto del capolavoro verdiano.
- M. H. L. Callan, l'autore di quel musical play che è *Florodora*, dà commissione a Charles Brookfield della tradizione del fortunato *Sire de Vergy* e dell'adattamento del *lyrics* a Bernard Rolt.
- M. Alm di Colonia intente causa alla Direzione del Metropol-Theater di Berlino ritenendosi come proprietario per la Germania della *Duchesse des Folles-Bergues* di Feydeau, danseggiata dalle rappresentazioni in questo teatro di *Durchleucht Radieschen* di Julius Freund, che secondo H. Alm non sarebbe che un plagio del lavoro di Feydeau.
- Jacques Richepin firma lucroso contratto con Miss Macbary cedendole il diritto di riproduzione negli Stati Uniti del suo *Cadet Roussel*.

14. — Inaugurazione della solita annuale grande stagione d'opera al teatro Liceo di Barcellona con *Lohengrin*. Il festeggiatissimo il maestro Mascheroni, del quale è vivamente attesa l'opera *Lorenza*.

— Al Neuen Stadttheater di Colonia prima rappresentazione della nuova opera in due atti *Heide Kehr* del maestro Potgieter, con incoraggiante successo.

— M.^{re} Clamageran, nipote del grande musicista Hérold, dopo all'Académie des Sciences di Parigi la somma di 60,000 franchi per l'istituzione di un secondo *Grand Prix de Rome* ai laureati del Conservatorio di musica parigino.

— L'eccezionale pensionnaire del Gynase, H. Calmette, fa rappresentare al Mollère di Bruxelles il suo dramma inedito *École buissonnière*, che riporta un lusinghiero successo.

— Al Kensington-Theatre di Londra Maurvay Carson e Norah Keils presentano in quattro atti un dramma *A Man and Himself*, che ridotti in un sol atto sarebbe una saporitissima trovata.

15. — Al Neuen Deutschen Theater di Praga prima rappresentazione della nuovissima opera del pianista D'Albert, *Tiefen*. Sarcozza ragguardevole d'un lavoro assai meditato; ma improntato ad un eclettismo che appare poco fuso.

— Inaugurazione a Monaco di Baviera del nuovo Teatro Popolare, costruito dall'architetto Titrich in stile greco antico, a colonnati in stile dorico. Come spettacolo d'inaugurazione si eseguono una *Sinfonia* di Lortzing ed il dramma di Schiller, *Cabala e Amore*, donde fu tratta la *Luisa Miller* di Verdi.

— L'Accademia degli Arcadi tiene una solenne tornata in onore di Pio X per la sua acclamazione a pastore massimo dell'Accademia col nome di Trofilo Eliadense. Mons. Bartolini, custode generale dell'Arcadia, pronuncia un discorso, e sotto la direzione del maestro D'Armini viene eseguita scelta musica, fra cui una barcarola dal titolo: *La gondola di Pio X*, parole di mons. Bartolini, musica del maestro Viviani.

— A Londra, al Criterion, sotto la presidenza di Miss Constance Collier, grande riunione del *Old Players Club* e Sidney Dark porta piacevolmente e animatamente del *Dramma, Attore e Giornalista*.

16. — Brillantissima inaugurazione della grande stagione musicale al teatro del Casino di Montecarlo. Si rappresenta con pieno successo le *Piropi de Nuremberg*, la bisbetta di tutte le pigri che i piagisti creano in questi nostri anni.

— Interessantissimo concerto al Saint-James Hall di Londra, dato da specialisti come Diemer, Van Waerdegem, Papin, sopra strumenti antichi. Il prov. Diemer sollevò all'estasi eseguendo col clavicembalo *Carillon e Papillon* di Couperin, dalla nostra Casa pubblicati.

— Al Manzoni di Milano non piace *Parte come la morte*, dramma in tre atti di Panzacchi.

— Il piccone demolitore comincia a tempestare la casa dove morì Beethoven nello Schwarzenberggasse a Vienna. Il Municipio di Vienna prima di vederla scomparire s'è recato nella stessa casa, vi ha fatto eseguire alcune sue composizioni mentre si raccoglievano tutte le memorie del Grande per trasportarle al Museo.

17. — Al Lirico di Milano prima della nuovissima *Storia d'amore*, musicata da Spiru Samara: storia d'amore del Milliet ad episodi eleganti, in ambienti struttati e per di più falsati, senza gusto, senza effetto; conseguentemente musica eclettica, ma frammentariamente eclettica, nella quale una certa innata viracità ritmica del Samara non riesce affatto a persuadere del valore positivo dell'opera musicale.

— Attrattiva e successo d'un grande Concerto a Zurigo, riesce una nuovissima *Fantasia sinfonica* per orchestra, tenore solista e coro di tenori del giovane compositore di Berna, signor Volkman.

— Alla nostra Società del Quartetto primo dei Concerti Geràrdy-Consolo — due artisti eletti sotto ogni punto di vista, che seppero esser grandi nell'*Adagio* (op. 69) di Beethoven, graziosissimamente ceciliatori nel *Vecchio Minuetto* di Scambati, abilissimi come nella farraginoso *Sonata* di Grieg.

— Un terribile incendio distrugge al suolo il Royal Artillery Theatre di Woolwich — nessuna vittima — era appena cessata la rappresentazione.

18. — Georges Jacob, l'autore di più di 100 balletti rappresentati su scene inglesi, è nominato dalla Corporazione della City direttore d'orchestra e di scena nella classe d'opera alla School of Music di Londra.

— Concerto-rivelazione al Saint James's Hall di Londra del celebre pianista Mark Hamburg, che eseguisce il terribile *Preludio e Fugu in La minore* di Bart-Liszt.

— Completo successo all'Alicazar di Bruxelles dell'eccezionale commedia *Le nez qui remue* di Soulié e Gorse.

— Legittimo successo al Ballo di Torino il nuovissimo dramma *Per il pane* di quel serio, onesto ed originale ingegno che è Eugenio Bertram. Il lavoro vince per avvincente virtù propria, senza elatze, senza l'effetto di compagni giornalisti ed il successo perciò merita la più incondizionata ammirazione sotto il rapporto artistico e morale.

19. — Al Dal Verme di Milano ripresa di *Iris* (la terza a Milano), direttore d'orchestra lo stesso celebratissimo autore maestro Mascagni. Serata d'acclamazioni non interrotte, di pezzi replicati, di entusiasmo popolare irresistibile.

— Al castello di Windsor, nella Waterloo Chamber, per ordine del Re d'Inghilterra, in onore del Sovrano d'Italia, Sir Charles Wyndham e Miss Mary Moore rappresentano ammirabilmente il celebre dramma *David Garrick*, il più grande affare del 700, immortalato dal pennello di Hogarth. Il dramma pure piagiato dal *Sullivan*.

— Secondo dei Concerti Geràrdy-Consolo alla Società del Quartetto. I due insigni concertisti si riaffermarono ammirabili nel loro complesso di singolari doti come artisti, come interpreti, come esecutori. Forti e sereni nella *Sonata* di Saint-Saëns, meraviglioso il Geràrdy nelle vertiginose virtuosità del *Papillon* di Popper, meraviglioso il Consolo nelle *Variazioni su tema norvegese* di Grieg.

— Prima mattinata letteraria di Sarah Bernhardt nel suo teatro a Parigi. Si produce nell'*Andromeda* di Racine, parte d'Ernane.

— A Parma la Compagnia Pieri-Severi rappresenta con successo *La figlia di Gianni* di Alfredo Oriani.

20. — A Sandrigham il celebre attore Lewis Walker rappresenta davanti alle Loro Maestà *A Marriage of Convenience*.

— I giornali della City annunciano come novità piacevolissima per gentile a Londra la commedia nuovissima di Basil Hood, *Love in a Cottage*, che M. Pritchman allestirà al Terry's Theatre.

21. — Indovinata e gradita ripresa al Lirico di Milano di *Felara* del maestro Giordano: rinnova quell'effetto corrotto all'interesse e all'emozione che caratterizza il vero temperamento dell'operista e che è innato e fecondo nel popolare autore dello *Chénier*.

— L'Impresa del Rossini di Venezia dà una rappresentazione di *Nabucco* a prezzi popolari. Il teatro è riboccante di spettatori e rimbombante d'applausi ad ogni pezzo, assolutamente ad ogni pezzo del capolavoro Verdiano.

— Prima alla Gaité di Parigi della *Juive* di Halévy da molti anni più rappresentata a Parigi. Il successo è veramente clamoroso e per complessivo valore degli interpreti e per la stanziosa messa in scena: questa riproduzione resterà memorabile.

— Cade a Torino *Lisistrata* di Donnay, il più geniale autore di *Amanti* e di *Docteur Mystère*. Si sventa a crederlo! È vero, però, che Donnay è anche autore di *Georgette Lemoine*, di *Torment* e *L'Antre Danger*.

22. — Nella Basilica della SS. Annunziata a Roma, a festeggiare Santa Cecilia, è degnamente eseguita la *Messa* detta di « Santa Cecilia » a quattro voci disgiunti con orchestra del Gounod.

— Nel Salone della nostra Borsa, Pietro Mascagni legge la sua conferenza: *Il melodramma dell'avvenire*, che sarà quello che non rinnegherà l'italianità e rifuggerà non per virtù di formale o di artifici algebrici, ma con la sostanza melodica quale fu plasmata da Verdi in *Otello* e più decisamente, esemplarmente, insuperabilmente in *Pastorale*. Il popolare autore di *Cavalleria* e di *Iris* ebbe una triphic orazione finale.

23. — Accettato al Grand-Théâtre di Bordeaux il racconto lirico in ben cinque atti e con un prologo di Jean Sardou e Jean Goussier, intitolato *Tamyras*, musica di Jean Nougués.

— La Compagnia Di Lorentino Andò mette in scena a Trieste *Il Canto* di Intil. La favola si aggira intorno ad un bel ragazzo, stupido ma fisica-

mente forte, bocciato agli esami, ma intraprendente colle signore. Questo bel tomo si trova per caso all'essere rivale in amore del padre, un deputato colto, affascinatore di donne, ma che supplisce coll'artificio alla gioventù che sfiora... E il ragazzino vince colla sua esuberanza di giovinezza, dimostrando, se per c'è bisogno di dimostrare, che colle donne gli stupidi sono più fortunati degli intellettuali. Autentico fiasco!

24. — Dai signori Gerôme, Mercier, Clairin, Martin, Renouard e Gaillard è aggiudicato il primo premio nel Concorso per una copertina del programma degli spettacoli per 1904 all'Opéra di Parigi, al pittore Gorgiet.

— La 35.^a Camera del Tribunale di Berlino, a proposito della pretesa di Feydeau che Freund abbia tratto il suo *Prinz Raditsch* dalla di lui *Duchesse des Folies-Bergères*, decide di far tradurre quest'ultimo lavoro e di unire agli atti del processo anche il *Berlino notturno* che Freund scrisse anteriormente alla *Duchessa* e che al Freund avrebbe dato l'idea del *Principe*. Insomma non è possibile sposare questo *Principe* a quella *Duchessa*, forse pure morganaticamente?

— Applauditissimo a Londra al Sesame-Club il distretto critico musicale del *Sunday Special*, Mr. I. T. Grein in una conferenza assai originale e profonda su *Sudermann e l'opera sua*.

— Al Hofburgtheater di Vienna prima del nuovissimo dramma di Lodovico Felda, *Novella d'Andrea*, genere romantico che sempre piace senza possibilità d'entusiasmi.

— Cade al Valle (Roma) il *Pane rosso* di Térésoli.

25. — Al Nouveau-Théâtre di Parigi un *Don Giovanni* eccezionale organizzato da l'*Œuvre des Trente Ans de théâtre*: ne sono interpreti le signore Livigne, De Nozima, Mastio ed i signori Maurel, Fugère, Delvoys, Huberdeau.

— La *Schola Cantorum* di Parigi, cassa un'indisposizione del suo direttore M. Bordes, rimanda il quarto suo concerto in cui si doveva eseguire, curiosamente atteso, il *Zornastro* di Rameau.

— Il Dnia e la Duchessa di Connaught col loro seguito assistono al His Majesty's Theatre di Londra ad una felicissima ripresa del *Riccardo II* di Shakespeare.

— Al Manzoni di Milano suscita acuto discorso e si svolge tra una battaglia di applausi e di fischi *Boulevard*, commedia in due atti di Courteline. La commedia appartiene a quella scuola di amaro e ironico-verismo che trovò nel Becque il suo più cospicuo rappresentante. Mette in scena un uomo tradito dall'amante, che malgrado le prove evidenti della colpevolezza di lei, crede alle sue più assurde proteste d'innocenza. La forma di questa commedia è rapida e semplice: il paradosso non brilla alla superficie, ma è il fondamento, l'ossatura del lavoro. Paradossale corrosivo come un acido, che inverte i rapporti della morale consuetudinaria, e pure viene spietatamente scherzando della vita. La critica ha giustamente difeso questo lavoro forte e caratteristico.

26. — Al Residenz-Theater di Monaco (Baviera) primissima dell'opera comica di Wolf-Ferrari, *Le donne curiose* del Goldoni, già felicemente musicate anche dal maestro Usglio. L'opera ha un successo tale che può onorare un direttore di Liceo Musicale qual'è il Benedetto Marcello di Venezia diretto appunto dal maestro Wolf-Ferrari.
- Apertura alla grande stagione invernale dell'Opera di Nizza con *Hérodiade* di Massenet, che riporta il più completo successo.
- Riapertura del Porte-Saint-Martin a Parigi col nuovo dramma *Gil Blas de Santillane* di D'Artois e Duval — *pièce* a forti effetti!
- Un dramma rozzo e violento, ma non originale e non organico, *Gli ultimi barbari* di Oriani, ha successo di pubblico, ma non di critica al Ballo di Torino. È una specie di *Cavalleria rusticana* in tre atti. Alfredo Oriani scrive ormai una o due commedie al mese. Ma finora non ha dato nulla al teatro di significante. La scena non si piglia d'assalto come una fortezza, e non c'è nessuna ragione che Oriani, se vuol proprio darsi ad essa, non le doni almeno quel tanto di cura che dà al romanzo.
27. — Offenbach, ossia la sua musica così sfacciatamente brillante, sfarzosità e melodica, ha una ripresa trionfale ovunque. È la volta della *Caution de Fortunio*, che a Monte Carlo riporta il più vivo successo.
- Ufficialmente il Consiglio Municipale di Parigi bandisce un concorso fra i maestri compositori di musica, ma esclusivamente francesi, per un'opera di alto stile e di grandiose proporzioni. Il premio... non quello tantissimo del signor Sonzogno: appena appena quello decennale Baruzzi di Bologna: totale 10.000 franchi.
- La Principessa di Battenberg e il Duca di Cambridge assistono al Lyric Theatre di Londra alla rappresentazione della tanto ostacolata *The Duchess of Dantzig* e mostrano di divertirsi assai.
- Successo buono al Filodrammatici, recitata dalla Compagnia Sicchi, *I Dupont*, una indelicatamente stupida *poésiede* di Gavioli.
28. — Al grazioso, armonico, comodo restaurant teatro del Corso di Bologna prima rappresentazione in Italia (con recitativi musicati) della graziosissima opera, capolavoro di Offenbach, *I ricami d'Hoffmann*. È un reale e meritato successo che chiude al simpaticissimo lavoro anche in Italia la brillante serie di successi che da gran anni già conseguono nei più ragguardevoli teatri dell'estero. Incomparabilissima la concertazione e direzione del maestro Mengarini, penetrante ed estrosa.
- A Foggia *Tosca* di Puccini suscita entusiasmo tale che difficilmente si può descrivere. Basti dire che una parte del pubblico alla morte di quel borbuto di Scarpa diede in ismania ed a tutti i suoi ne voleva la replica! Dovette inter-

venire, nientemeno, la Questura, la quale fu per arrestare due spettatori che non volevano intendere ragioni pretendendo assolutamente la *rimorte* dello Scarpa. L'esecuzione complessiva degna di schietta lode.

— All'Odéon di Parigi prima di *L'Absent* di Micheli, un dramma idillico che fa pensare più che all'*Artésienne* di Daudet, alla *Claudie* ed al *Frangito-le-Champi* della Sand. Un completo successo avvalorato da quello della pittoresca musica interludiale del La Barre, noto anche a Milano per la sua *Edda*.

29. — Il professore Schlar, *Kapellmeister* del teatro di Corte a Wiesbaden, l'ingegnoso riduttore dell'*Ohren* di Weber, vien promosso primo Direttore d'orchestra al teatro di Corte a Berlino.

— La "Stage Society" di Londra, istituita per gli spettacoli domenicali, così avversati dal partito clericale, ha finalmente trovato un teatro ed oggi al Court Theatre Sloane Square il grande attore H. Leigh può attuare un'ammirevole riproduzione di *The Tempest* Shakespeariana.

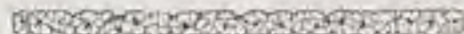
30. — Prima rappresentazione alla Monnaie di Bruxelles del *Roi Arthur*, opera postuma di Ernest Chausson, opera elevata, nobilmente trattata, con squarci geniali; ma complessivamente deludente dalle nervosità che in teatro è gran coefficiente di successo.

— Ad Anversa primo dei Concerti organizzati dall'apposita "Nuova Società dei Concerti". Dirige il figlio di Riccardo Wagner, Siegfried.

— Al Goldoni di Venezia Ferruccio Benini con la eletta sua Compagnia dà uno spettacolo *Pro Natale*, recitando un riuscito nuovissimo saggio, *La stalla de Natal* di Marco Benedetti, l'appiandito autore di *Nina*.

— Davanti a un elettrissimo pubblico affollato, la compagnia Talli-Grammatica-Calabresi rappresenta *Dal tuo al mio* di Giovanni Verga. Il successo buono al primo atto, diventa entusiastico al secondo, scema un poco al terzo. La commedia, che è d'ambiente siciliano, riprodotta con mirabile semplicità, con serrata sobrietà, è meglio fatta di particolari e di vita complessa che di una azione solida e convincente. S'aggira intorno alla proprietà di una zollara; le varie anime umane cambiano aspetto e colore man mano che la zollara cessa d'essere cosa altrui, per diventare cosa propria. Ma lo scopo del lavoro si rintraia a fatica. Però l'arte e la tecnica di Verga rifolgono di luce stupenda. Nella esecuzione grandeggia il Calabresi.

— Anche a Vienna, nientemeno che al Deutschen Volkstheater, *Il segreto di Pulcinella* di Wolff, attraverso le repliche, diventò un segreto; che si rende sempre più palese. Non c'è che Pulcinella che possa far simili miracoli, specialmente quando si alterna sulle stesse scene col *Faust* di Goethe, *Pulcinella* *for ever!*



OMAGGI alla nostra Rivista

DE LORENZO (L'ESPRESSO). *Nove grandi Studi Artistici* (di brava) per Flauto. — (Proprietà dell'Autore). — (Cape Town, S. A.).

GIANFERRARI (V.) *Noite d'Estate*. Pagina d'Album. Parole di G. A. Fernandez. — (Proprietà dell'Autore). — (Firenze: "Al Mondo Musicale". Casa editrice diretta dal maestro Carlo Guzzini Walter).

FORTE (MATTIA). *Schietchezza*. Pagina d'Album per Canto e Pianoforte. Versi di MICHAEL ROSE SPADA. — (Napoli: Società Musicale Napoletana).

GIARDA (LUCIO STEFANO). *Romanza senza parole* per Violoncello (o Violino, o Viola), con accompagnamento di Pianoforte. — (Napoli: Società Musicale Napoletana).

DE VIVO (V.). *Te ne rammenti*. Melodia per Canto e Pianoforte. — (Napoli: Società Musicale Napoletana).

CRIPALDI (ROMANO). *Tanto perché...* Romanza per Soprano o Tenore. Parole di F. CAVALLOTTI. (Proprietà dell'Autore). — (Milano, via Riforma, 2).

ROSANO (CARO). *Le burlette della vita*. — (Roma-Torino: Casa Editrice Nazionale Roma e Viareggio).

L'autore ha voluto con questo racconto richiamare il sorriso alle labbra del lettore, e con lui hanno validamente cooperato due bravi artisti con la vocata ed esilarante magia della loro matita. *Le burlette della vita* sono un libro pieno d'allegria e di buon cuore, di filosofia allegria e d'osservazione lucida che vengono a far parte delle migliori cose umoristiche pubblicate finora in Italia.

STOPPANI (R.). *Come d'autunno...* — (Milano: Tipografia Editrice L. P. Cogliati).

Come d'autunno... ha voluto intitolare lo Stoppani questa sua nuova pubblicazione in omaggio alle aurore d'oro dei suoi ventuali genitori.

Dalla *Commemorazione d'Umberto I* alle escursioni al monte Rosa e all'Etna, dalla *quinta di Lucia* al mistero d'Oberammergau fino al paradosso tra Cristo e Socrate e a *Quello Galilei e la questione biblica*, è una varia e severa cosa attraverso i vari campi del sentimento e della curiosità umana, sempre dominata da una nota profonda e aerea di serenità, utile e fortificante. L'autore ha saputo trarre da ognuno degli argomenti un insegnamento all'alta morale religiosa e civile e soprattutto un sapere avvertimento a bene operare costantemente.

ZAMBIASI (DOTT. GIULIO). *Le "Figure di Lissajous"*, nell'estetica del suono. — (Torino: F.lli Bocca, editori).

Pregevole monografia in cui il dottor Zambiasi studia la simultaneità dei suoni paragonandola a quella dei raggi per trarne risultati per la teoria della musica.

SAN MARINO (ERMANO). *Scherzi comici e altra roba... da ridere*. — (Milano: Società Editrice "La Poligrafica").

Vari, abbastanza spiritosi, senza la vera intonazione umoristica; possono intrattenere e divertire. Certo si lasciano leggere da tutti.

BONI (SIG. G. BATTISTA). *Un mazzolino di fiori nella Saggio-Programma della Cappella Aloisiana*. Rivista mensile di Musica Ecclesiastica per voci di ragazzi. — (Montebelluna (Trento) Pizzoni: Cappella Aloisiana).

Semplici composizioni religiose per voci bianche scritte con abilità di stile se non con originalità assoluta d'idee. L'Am. Maria è Donnissima, specialmente nell'accompagnamento; ma la *Tantum ergo* è assai pregevole.

ZOPPI (G. R.). *La morale della favola (temi vari di e materno)*. — (Milano: Tipografia editrice L. P. Cogliati).

L'autore, volendo studiare attraverso i tempi le tradizioni morali della nostra nazione, ha messo i suoi

temi dal remoto Oriente, passando per la Grecia e Roma, discendendo fino all'ultimo medioevo, esaminando e riassumendo le più note favole di favole e rievocando su quei saggi il buio costume e universale la morale in forme presentarsi sotto aspetti tanto diversi e modificarsi con alterazioni così profonde. L'importanza delle sue indagini ha un profondo significato che merita attenzione.



PICCOLA POSTA

A tutti coloro i quali ci chiedono schiarimenti, rispondiamo — quando ci è possibile — sempre e soltanto col mezzo della Piccola Posta, salvo il caso che ci mandino la cartolina o il francobollo per la risposta.

Signorine Clara Dionisi Vici, Monte Carotto. — La Germania di Franchetti è di nostra edizione; l'altra opera no-

Sign. L. R. L., Luccana; Avv. A. B. L., Torino; A. Dal S. A., Vienna; G. A. P. L., Campobasso. — Abbiamo ricevuto, ma non possiamo accontentare se e quando avremo opportunità di pubblicare i loro versi nella rivista; avvertiamo espressamente che il trattamento manoscritto non vuol dire assumere impegno qualsiasi per la loro pubblicazione. Simile avviso serve per coloro che ci invieranno o ci fanno già favorire i loro manoscritti.

Dionisi. — La di lei domanda è troppo vaga. Si tratta di acquartelli per la nostra copertina? In tal caso la stile mutarli perché ne abbiamo già ad esistenza.

Sign. P. A., Roma. — È facile comprendere che se fosse possibile accennare al Concorso, io si farebbe, senza bisogno di consigli. Non lo si fa per la semplice ragione che non possiamo andare a caccia dei Concorsi sparsi in tutta Italia, mentre è molto facile ignorare che a l'antiquario tarantino — può esso — si cerca un suonatore di trombone! Non lo si fa, in quanto anche un termine lungo non è sufficiente perché l'ammontare del Concorso venga ben conosciuto in tempo utile e ciò per ragioni tecniche, dispendiose, di confusione dei nostri fascicoli.

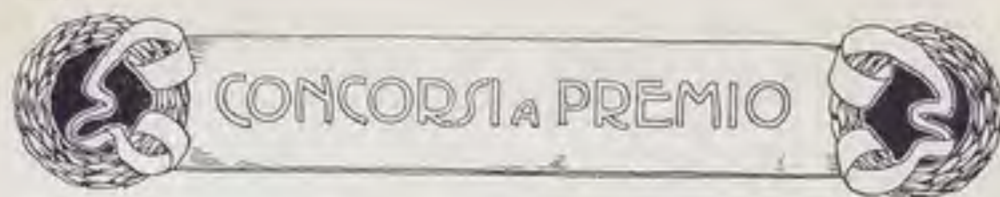
Sign. A. B., Acireale. — Osservando meglio, Ella avrebbe letto pure che l'opera annunciata è di edizione Breitkopf e Härtel, di Lipsia, dal quale potrà saperne il prezzo.

Sign. J. de Mail., Lemberg. — Raggiungiamo dell'avviso; ma la notizia fu presa da un giornale che con questa precoce notizia ha forse inteso affrettare l'andata in scena dell'opera in parola — e l'insolenza fu gentile quando insediata la notizia. Bene e male l'opera miterà! — Non esiste l'edizione dell'opera richiesta per pianoforte solo (il testo); in tal caso non sarebbe più per pianoforte solo. Sono pubblicate le edizioni per canto e pianoforte e per pianoforte solo.

Signor T. P. — Ciò che Ella chiede è a noi impossibile: non possiamo essere ghodet e stitici.

Sign. A. De Dominicis, Napoli. — *Venerella*, numero di Brighelli, è di media difficoltà, porta il numero 7900 del catalogo delle edizioni Ricordi, e costa L. 0,50 franco di porto. — La seconda di Lei domanda si riesce completamente nuova, e quindi è impossibile di poterle rispondere. Ci permetta però dire che dal momento che Ella ci ha dato il di Lei scritto indirizza presso la nostra Casa editrice di cui, tant'era rivolgerla ivi per le desiderate informazioni, senza incomodarsi collo scrivere a noi una corrispondenza, per il più spedita in busta aperta sgrammata, per giunta, con due soli centesimi!

S. Giorgio. — Abbiamo già risposto con nuove possibilità quanto consiglia: si avrebbe una lista di 200 o 300 nomi, la maggior parte dei quali non possono intonare la corona dell'Arte.



Concorsi mensili per tutti i lettori di
 "MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano"

In ogni numero si pubblicano quattro **Giocchi o Concorsi a premio**: fra tutti i solutori dei **Giocchi o vincitori di Concorsi a premio** vengono estratti a sorte **Cento premi** — 25 per ogni **Gioco o Concorso** — del valore di **Fr. 3** ciascuno, da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi: **Musica, Libretti d'opera e Cartoline illustrate.**

Le soluzioni, accompagnate sempre dal **talloncino corrispondente** (vedasi 3.^a pagina copertina), dovranno essere spedite, in modo che vengano ricevute **entro il 15 Gennaio 1904**, a **LA DAMA DELLA REALTÀ, Milano, Piazza Beccaria, N. 10.** Di quelle soluzioni che pervenissero più tardi dell'epoca indicata, o senza i talloncini relativi, o ad altro indirizzo, non sarà tenuto calcolo.

Saranno pure considerate nulle quelle soluzioni che non fossero accompagnate dalla precisa indicazione del pezzo od altro che il solutore desidera, avvertendo che *non si spedisce musica né altro a nostra scelta.*

Sui premi non si accordano sconti.

I nomi dei solutori e dei vincitori verranno pubblicati nel fascicolo di Febbraio 1904.



I. UN FANTOCCIO INTERESSANTE



Non è certo che l'interesse sia destato dalla grottesca ed inclassificabile figura; ma dal fatto che, scomponendola e riunendone poi sapientemente i 12 pezzi, può diventare doppiamente illustre: infatti chiediamo che si ottengano da essa due profili di celebrati maestri: italiano l'uno, straniero l'altro.

A facilitare il compito abbastanza grave, aggiungiamo che i profili devono risultare uno dentro l'altro.



II. NON SENSO.

Talvolta Fra Dante si esprime in umil poesia con Ariosto. Il tenore Petrarca, amante dei versi di un soprano, esige un perfetto silenzio per non isvegliare la donna, ch'è... noiosa. E per egli non basta eseguire la cadenza per un duetto d'amore e darsi un accordo od un accento; i sensi ad un vigoroso bacio, occorre sia sublime prosa la passione.

Fin qui il brano da noi dato come tema. Ora si tratta di trovare modo, usando le medesime parole e gli stessi segni di punteggiatura, di formare otto versi martelliani (il primo dei quali incompleto) di un originale e facile poeta lombardo, scrittore arguto e caustico, mancato ai vivi da non molto.

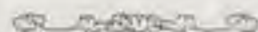


III. UNO STRANO BIGLIETTO DA VISITA.



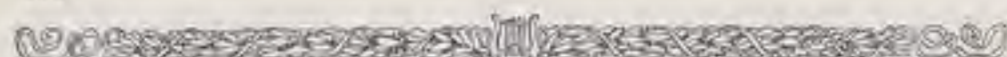
Un ignoto amico di *M. e M.* volle mandarci un dono per il nostro Direttore, dono che, secondo le intenzioni sue, dovrebbe essere il modello per un biglietto di visita colle parole **GIULIO RICORDI**, mentre invece noi non possiamo considerarlo che un pezzo di carta nera, presentandolo tal quale l'abbiamo ricevuto. Secondo il gentile donatore le lettere si devono rilevare tutte in un solo pezzo; ma, naturalmente, in dimensioni diverse, variando (con precisione tipografica) dal corpo 30 al 132. Esse sono talmente compatte una contro l'altra da non lasciare il benché minimo spazio libero, quindi bisogna ingegnarsi a

costruire le necessarie tredici lettere **senza perdere nemmeno una microscopica particella della carta nera** pervenutaci come prezioso regalo.



IV. SEI PARTITE LIVELLATRICI.

Sei amici (che chiameremo Aldo, Bruno, Ciro, Decio, Ennio e Furio), combinano un **gioco** di sei partite obbligate di un certo giuoco nel quale il perdente di ogni partita è uno solo e deve pagare ai cinque vincitori altrettanto quanto ciascuno di loro possiede all'inizio della partita stessa. Dopo le sei partite, che vennero successivamente perdute da ognuno dei giocatori incominciando da Aldo, si trovano possessori di L. 192 a testa. Si noti che Aldo, Bruno, Ciro, Decio, Ennio e Furio al cominciare del giuoco possedevano somme differenti. Quali erano queste somme? Chi ha perduto o guadagnato e quanto?



SOLUZIONI DEI GIOCHI

contenuti nel N. 10 - 15 Ottobre 1903

I. UN'ELEGANTE "SILHOUETTE", FEMMINILE

Spieghiamo esattamente:

1-2-3-4-5-6-7. Ing. A. Albertini, Milano. - 8-9-10-11-12-13. M. C. Villani, Milano. - 14-15-16-17. Avv. E. Lauerer, Catania. - 18-19-20-21-22. A. U. Lauerer, Catania. - 23-24. O. Lo Pao, Catania. - 25. J. Forlivesi, Catania. - 26. A. Arcidiacono, Catania. - 27-28-29-30. O. Serra, Catania. - 31-32-33-34-35-36-37-38. E. Coppola, Milano. - 39. E. Masara Puglisi, Catania. - 40. G. Masara, Catania. - 41. M. Masara, Catania. - 42. T. Masara, Catania. - 43. A. Masara, Catania.

Commenti alle soluzioni. - Dell' *Arbusto singolare*, pubblicato nel fascicolo di aprile, alla *Silhouette* abbiamo imperabilmente preteso, poiché di quello ci si presentavano tre soli infelicitosi tentativi, mentre questa ebbe il potere di offrire ben 60 concorrenti, e quindi noi abbiamo che a valutarci dell'eccezionale risultato augurandoci migliore ancora in altri prossimi problemi. I favoriti furono 25, meritevoli davvero di sepoltura nel cimitero per le ridicole figure da loro... create che, oltre al rendere esasperatamente epigrammatico l'aggettivo di "elegante", darono una perfettissima idea dell'orribile calunniando la taglia ed il profilo femminile e pareggiando qualsiasi disegno, per quanto puramente si potesse concepire. E dire che fra i naufraghi si contano anche... parecchie Signore! Le soluzioni di queste dovrebbero dunque essere almeno segni non delitti di rara modestia e di lodevole abitudine di non posare mai davanti allo specchio, poiché non vogliamo credere che fossero disegni fatti ad immagine e somiglianza delle gentili concorrenti. *Libera nei Domini!*

Estratti a sorte 25 numeri, risultano vincitori i seguenti:

1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 7 - 8 - 9 - 10
11 - 13 - 14 - 15 - 16 - 22 - 24 - 26 - 27
31 - 32 - 33 - 34 - 36 - 37 - 42.



II. SFINGE MODERNA

La giovanetta aveva nome **BICE**, le di cui lettere portano rispettivamente nell'alfabeto i numeri 4, 9, 3 e 5; ma il problema è risolto esattamente anche col nome di **IRIS**, rispondendo questo alle condizioni richieste.

Spieghiamo esattamente:

1. A. Fanti, Soragna. - 2. D. Fontecorvo, Roma. - 3. D. Perini, Roma. - 4. P. Basso, Pisa. - 5. R. Ricci, Firenze. - 6. E. Manzoni, Firenze. - 7. F. Pedone, Palermo. - 8. P. Cusi, Misveto. - 9. M. Scianini, Napoli. - 10. P. Scianini, Napoli. - 11. R. Genti, Roma. - 12. G. Defouray, Messina. - 13. E. Frattini, Fagnano C.

14. Frat. Compagnari, Genova. - 15. L. Riviera, Torino. - 16. C. Housquet, Valcourmande. - 17. G. Flavini, Civi-
tavecchia. - 18. A. Taccani, Potenza. - 19. U. Molinari, Roma. - 20. P. Nencioni, Firenze. - 21. Prof. N. Traverso,
Alba. - 22. M. G. Margani Ono, Castellamare. - 23. M. Margani Pollino, Castellamare. - 24. P. Buccolati, Mi-
lano. - 25. E. Van Bruse, Brescia. - 26. M. Deleidi, Milano. - 27. G. C. Boccio (P), Anzio. - 28. P. Managueria,
Lecce. - 29. O. Dilleria, Alessandria. - 30. G. Nardone, Forlì. - 31. G. Franchi, Ravenna. - 32. M. Franchi, Bar-
letta. - 33. L. Umberlini Perlo, Biella. - 34. S. Fok, Genova. - 35. Ing. P. D'Asaro, Terni. - 36. A. Stocchi, No-
vara. - 37. I. Puglisi, Ragusa. - 38. O. Gavarzeni, Bergamo. - 39. M. Bongiovanni, Villanova Mondovì. - 40. Dot-
tor P. Tavani, Roma. - 41. L. Tosi, Arezano. - 42. Dott. E. Zoholi, Arezano. - 43. P. Parnes, Medugno. -
44. B. Belgerini, Milano. - 45. C. Marzetti, Milano. - 46. E. Cagliani, (P). - 47. O. Mazzoni, Milano. - 48. B. Del-
mastro, Torino. - 49. A. Cusi, Milano. - 50-51. G. Cusi, Milano. - 52. O. Bendelli, Milano. - 53. G. Mongilardi,
Biella. - 54. Rag. A. Albizzati, Varese. - 55. L. Negri, Pavia. - 56. V. Trinci, Firenze. - 57. M. Canò, Lucca. -
58. Don M. Valentini, Batis (Firenze). - 59. P. Cocchi Masì, Firenze. - 60-61-62. Prof. A. Pacini, Attri. - 63. Cam. V. Ma-
galdi, Celenza Val. - 64. G. Gobbì, Piacenza. - 65. O. Rontaglia, Modena. - 66. Don A. Pirelli, Montecagliano. -
67. P. Di Marco, Montecagliano. - 68. Avv. A. Petrone, Livorno. - 69. G. Alberti, Milano. - 70. M. Borghi, Mi-
lano. - 71. Ten. E. Cacci, Napoli. - 72. G. Falcinelli, Sondrio. - 73-74. A. Albini, Palermo. - 75-76. O. Albini,
Palermo. - 77-78. S. Romeo, Palermo. - 79-80. Cav. O. Romeo, Palermo. - 81. D. P. Mascheroni, Pavia Chivasso. -
82-83. E. Tola, Campobasso. - 84. P. Rulascich, Zara. - 85. Dott. P. Vahora, Albisola Sup. - 86-87. U. Ferrari,
Milano. - 88. E. Capelli, Milano. - 89. S. Schiani, Gergenti. - 90. S. Magistri, Milano. - 91. F. Flondini, Napoli.
92. M. Bassini, Milano. - 93. T. Toccioni, Brescia. - 94. A. Gialoni, Trieste. - 95. G. Vitelli, Milano. -
96-97. R. Piccini, Genova. - 98. C. Piazza, Palermo. - 99. M. Tofanelli, Roma. - 100. N. Marvaglia, Napoli. -
101. A. Troisi, Varese. - 102. D. Begalli, Palermo. - 103. Ing. P. Agazzi, Lecce. - 104. V. Messeri, Milano. -
105. G. Ferro, Catania. - 106. G. Zuffo, Bologna. - 107. Don E. Alongi, Prizzi. - 108. A. Gentili, Triviglio. -
109. Ing. O. Palmieri, Genova. - 110. S. Locascio, Firenze. - 111. D. Mammì, Genova. - 112. O. di Fidio, Trini-
apoli. - 113. M. Colombo, Milano. - 114. L. Principale, Roma. - 115. A. Seari, Prato. - 116. G. Minuti, Roma. -
117. M. Bellazzi Medici, Cuggiono. - 118. O. G. Bellazzi, Cuggiono. - 119. F. S. Benciolini, Borgo Caluso. -
120. P. Trossi, Varese. - 121. T. Trabucchi, Milano. - 122. S. Cova, Milano. - 123-124. V. Avila Magro, Calatini.
125. M. F. V. Ambrato, Salzano. - 126. F. Zecca, Zibello. - 127. L. Corrado, Milano. - 128. A. Ventura, Milano. -
129. L. Giannini, Torino. - 130. L. Ruffini, Roma. - 131. Sorelle Villa, Milano. - 132. B. Robino, S. Prassido. -
133. P. Prenti, Roma. - 134-135. A. Solina, Trapani. - 136-137-138-139-140-141-142. F. Fontana, Trapani. -
143. P. Piccinini, Roma. - 144-145. J. Martines, Genova. - 146. G. Etari, Napoli. - 147. Rag. R. Cappella, Napoli. -
148. R. Caracci, Firenze. - 149. E. Baraja, Napoli. - 150. M. Vergani Donini, Milano. - 151. Dott. A. Salvagni,
Lecce. - 152. O. Mucchiarelli, Firenze. - 153. G. Barigazzi, Roma. - 154. G. Barati, Milano. - 155. Famiglia Ca-
mami, Como. - 156. E. Mastrolilli De Angelis, Napoli. - 157. I. Denaro, Campobello. - 158. M. D'Uscio, Valva. -
159. Ing. O. Scandi, P. Maurizio. - 160. V. Maggio, Campobello. - 161. L. Lorenzini, Cerrano. - 162. Conte L. De
Cillis, Napoli. - 163. M. Bonamonte, Palermo. - 164. P. Romano, Milano. - 165. M. Vecconi, Germanico. -
166. Prof. M. Rofa, Milano. - 167-168. F. Tognetti Galati, Bibbona. - 169. G. Drago Calandra, Palermo. - 170. A. No-
bilia, Gerla Mte. - 171. P. Terzi, Milano. - 172. E. Cattaneo, Milano. - 173. E. Fieschi, Milano. - 174. P. Sala,
Milano. - 175-176-177. C. Jacono, Ragusa Inf. - 178. S. Toracca, Spezia. - 179. E. Pedrigliani Pross, Rovereto. -
180. B. Sangiorgio, Milano. - 181. G. Zeli, Foligno. - 182. M. Ravaioli, Bologna. - 183. G. Gervasi, Trapani. -
184. A. Scabariolo, Trapani. - 185. O. Genigaglia, Trapani. - 186. G. Grillo, Trapani. - 187-188. F. Zambra, Chieti. -
189. Rag. A. Borsolotti, Cortina. - 190. Dott. U. Marassi, Rovigo. - 191. D. Donini, Milano. - 192. E. Mezzetti,
Milano. - 193. Dott. G. Vergani, Milano. - 194. M. I. Vergani, Milano. - 195. F. Filadelfo, Rossano. - 196. A. Ber-
chelli, Firenze. - 197-198. E. Sabato, Napoli. - 199. B. Gargioli, Milano. - 200. A. Gargioli, Milano. - 201. A. Vi-
vacani, V. Albertini, Milano. - 202. M. Albertini, Milano. - 203. V. Giampersa, Focinello. - 204. A. Marone, Al-
camo. - 205. C. Uccelli, Parma. - 206. P. Tortorelli, Palermo. - 207-208. F. Guicciardi, Sondrio. - 209. C. Santantoni,
Palermo. - 210. Prof. C. Gogioso, Ventimiglia. - 211. E. D'Alessandro, Mantova. - 212. C. Garla, Torino. -
213. L. Giannini, Palermo. - 214. M. I. Pacci, Cuneo. - 215-216. S. Prestipino, Palermo. - 217. S. Minz, Palermo. -
218-219. M. B. Altavilla, Palermo. - 220. Ten. D. Duranti, Roma. - 221-222-223. R. Occhipinti, Palermo. -
224. A. Reviglio, (P). - 225. D. Bruno, Cortina. - 226. S. Giamazzi, Livorno. - 227. Z. Amari, Roma. - 228. Ra-
gioulis S. Crepaldi, Milano. - 229. E. Crepaldi, Milano. - 230-231-232. R. Crepaldi, Milano. - 233. F. Crowe, Chieti. -
234. A. G. Franchi Rocchi, Napoli. - 235. L. Gatti Bandiera, Roma. - 236. L. Brucchi, Milano. - 237. M. So-
roni, Napoli. - 238. Prof. O. Boffi, Novi I. - 239-240. A. Scopelliti, Cairo. - 241-242. Donici Rocchi, Cairo. -
243. V. Antonelli, Roma. - 244. D. Pesel, Mondicelli. - 245. C. Cantoneri, Genova. - 246. Don A. Ghizzoni, Mon-
celli. - 247. Cav. Avv. E. De Gregorio, Roma. - 248. M. A. Astori, Bergamo. - 249-250-251. C. Mirer, Lissone. -
252-253-254-255-256-257. B. M. La Villa, Palermo. - 258-259. Dott. G. De Gregorio, Palermo. - 260. Don P. Socci,
Vicenza. - 261. M. T. Tomarilli, Napoli. - 262-263. N. Colandro, Agira. - 264-265-266-267. P. Orghelelino, S. Gio-
gio Can. - 268. T. Sasso, S. Giorgio Can. - 269-270. A. Santena, S. Giorgio Can. - C. Maffi, Milano. - 271-272. R. Mili,
Palermo. - 273-274. O. Romeo, Palermo. - 275. U. Romeo, Palermo. - 277. F. Zani, Cremona. - 278-279. Profes-
sore Cav. O. Zucchi, Palermo. - 280. M. Spadola Cusani, Ragusa. - 281-282-283. M. Picchiotti, Livorno. - 284. R. Ca-
selli, Torre del Greco. - 285. O. Fazzari Serra, Tropea. - 286. L. Fazzari Serra, Tropea. - 287-288-289-290. Avv.
cav. M. Termini, (P). - 291-292-293. A. Termini, (P). - 294. C. Casolari, Roma. - 295-296. M. Orioni, Milano. -
297. I. Manli Baldini, Milano. - 298. L. Lombardo, Mantova. - 299. G. De Negri, Mantova. - 300-301-302-303-
304-305-306. Ing. A. Albertini, Milano. - 307. P. Del Vabbio, Sedico. - 308-309. P. Presi, Milano. - 310. G. Sisti,
Siena. - 311. V. Onesti, Milano. - 312. U. Ferrari, Milano. - 313. Avv. V. Pastri, Ivrea. - 314. F. Baldacci, Mi-
dema. - 315. L. Amadi, Napoli. - 316. S. Ronga, Napoli. - 317. P. Marchese, Messina. - 318-319-320-321-322-323. J. Pa-
vini, Modena. - 324. Cav. A. Reviglio, Pithi. - 325. C. Reviglio, Pithi. - 326. R. Reviglio, Pithi. - 327. U. Reviglio,
Pithi. - 328. T. Reviglio, Pithi. - 329. G. Reviglio, Pithi. - 330. M. R. Romano, Pithi. - 331. P. Marchese,
Messina. - 332. E. Contri, Spezia. - 333. L. Grillo, Genova. - 334. E. Moreno, Bolzaneto. - 335. I. Marino Ratto,
Bastardo. - 336. Avv. A. P. Coseni, Palermo. - 337-338. O. Giacino, Palermo. - 339. Prof. M. Savini, Lamezia. -
340. P. Masera, Cosenza. - 341. C. Luffero, Bari. - 342-343-344-345. A. Di Marco, Catania. - 346-347-348-349. F. Di
Marco, Catania. - 350-351-352-353. An. Di Marco, Catania. - 354. Don C. Chiavari, Chieti. - 355. B. Imbini, Mi-
lano. - 356-357. A. Salto, Palermo. - 358. C. Vinciguerra, Palermo. - 359-360-361. A. Strada, Milano. - 362. G. So-
nelli, Trapani. - 363. N. Di Sisto, Palermo. - 364. Cav. L. Bello, Palermo. - 365. A. Fazzari, Palermo. - 366. G. Pro-
vitera, Palermo. - 367-368. Dott. M. Speciale, Palermo. - 369-370. O. Boscarioli, Palermo. - 371. D. Vicentini, Patrengo. -
372. G. Squarotti, Patrengo. - 373. Rag. E. Perogalli, Milano. - 374. Marino, Milano. - 375. G. B. Romagnoli.

Viterbo. - 376-377. L. Lo Presti, Palermo. - 378. F. Lo Presti, Palermo. - 379-380-381-382-383. R. Conte, Napoli. - 384-385-386-387. M. C. Gargiulo, Napoli. - 388. A. Forte, Napoli. - 389. G. B. Canolano, Voltri. - 390-391. E. P. Morabito, Palermo. - 392. S. Ascione, Napoli. - 393-394. G. T. Giorgianni, Milano. - 395-396. E. Irsano, Napoli. - 397. Prof. V. Curil, Napoli. - 398-399. M. De G. Gargiulo, Rorigo. - 400-401. A. Casellati, Adria. - 402. C. Belloni, Rorigo. - 403. O. Casellati, Rorigo. - 404. O. Toguello, Rorigo. - 405. V. Casellati, Rorigo. - 406. O. Dellini De Lova, Milano. - 407. G. Crucilla, Palermo. - 408-409-410-411. Prof. C. Lo Re, Palermo. - 412. V. Zanetti, Ivrea. - 413. M. O. Rossi, Torino. - 414. Ten. E. Cozzani, Monza. - 415. L. Emiliani sen., Lago. - 416. L. Emiliani jun., Lago. - 417. G. Cozzi, Milano. - 418. L. Parigi, Settimello. - 419. Ing. L. Perri, Napoli. - 420-421-422-423. G. Sarubbi, Napoli. - 424. L. Silvi, Torino. - 425. Rag. V. Calabro, Bussato. - 426-427. Ing. E. Spinelli, Palermo. - 428. P. Tuccio, Palermo. - 429. A. Abitani, Palermo. - 430-431-432. O. Benf, Palermo. - 433-434. L. Benf, Palermo. - 435. Don A. Tallani, Bellinzola. - 436. E. E. Callista, Pisa. - 437. F. Martines, Genova. - 438. G. Martines, Genova. - 439. P. Martines, Genova. - 440-441-442. M. C. Vellani, Milano. - 443-444-445. Avv. G. E. Bonnerba, Genova. - 446. T. Filippini, Portofino. - 447. E. Plimieri, Palermo. - 448. Dott. O. Florio, Biva di Trento. - 449-450. E. Zerbo, Palermo. - 451-452. G. Russitano, Palermo. - 453. A. Viola, Caltanissetta. - 454. Prof. A. Tolanelli, Roma. - 455. L. Tramma, Napoli. - 456. R. Donchech, Napoli. - 457. T. Manzi, Napoli. - 458-459. T. Morgantini, Domodossola. - 460. M. Cav. F. Cordella, Avellino. - 461. A. Sigismondo, Napoli. - 462-463-464-465. Avv. E. Lanzarotti, Catania. - 466. A. U. Lanzarotti, Catania. - 467-468. G. Lo Faro, Catania. - 469. J. Forlivesi, Catania. - 470. A. Arcidiacono, Catania. - 471. B. Daddi, Sesto San Giovanni. - 472. P. Oratio M. Premoli, Milano. - 473. P. Nodi, Palermo. - 474. Sorelle Calaschella, Petralia Sot. - 475. G. Oraso, Palermo. - 476-477. G. G. Assennato, Castrogiovanni. - 478. Sorelle Notaro, Castrogiovanni. - 479. G. Lapis, Castrogiovanni. - 480. M. G. Pregadio, Castrogiovanni. - 481. J. De Crescenzo, Gargano. - 482. A. Troisi, Palermo. - 483. Prof. Ag. Troisi, Palermo. - 484. T. Cloos, Palermo. - 485. P. Pluzi, Ferrara. - 486-487-488-489. A. Flocco, Palermo. - 490-491-492-493-494-495-496. G. Tenuola, Napoli. - 497. M. E. M. Lella, Caltanissetta. - 498. Rag. G. Salivoni, Milano. - 499. V. Salivoni, Milano. - 500. Rag. C. Salvioni, Milano. - 501-502. L. Colombo, Milano. - 503-504. A. Volpenti, Bergamo. - 505-506. E. Molraghi, Bergamo. - 507-508-509. O. Bianchi, Milano. - 510. O. Bottigelli, Milano. - 511-512-513. T. Tescari, Vicenza. - 514. V. Reale, Arpino. - 515. G. Zimolo, Venezia. - 516-517-518-519-520-521-522. D. Pellegrini, Lucca. - 523-524. L. Villa, Castelvetro. - 525. A. Maniscalco, Palermo. - 526-527-528. M. Cav. A. Acerbi, Venezia. - 529-530-531-532-533-534-535-536-537-538-539-540-541-542-543-544-545-546-547-548. Ott. Saccandati, Palermo. - 549. Dott. C. Formicola, Portici. - 550. C. Alongi, Napoli. - 551. Prof. G. Uccelli, Siena. - 552. Ing. A. Meucci, Siena. - 553. Rag. A. Crescini, Legnano. - 554. M. Preve, Villanova Mond. - 555. O. Bovera, Napoli. - 556. P. Parròlo (P), Napoli. - 557-558. S. Frattola, Napoli. - 559. F. Notari, Napoli. - 560. L. Vanni, Napoli. - 561. Avv. P. Pucci, Firenze. - 562-563-564-565. Prof. A. Di Bernardo, Catania. - 566-567-568-569. T. Panatiero, Alessandria. - 570-571-572-573-574-575-576. E. Lafer, Ragusa. - 577-578. G. Calinelli, Volano. - 579. R. Bottigelli, Milano. - 580-581. P. Spadoni, Macerata. - 582. C. Proenza, Rovereto. - 583-584-585-586-587. B. Di Palma, Palermo. - 588. C. Manara Paglioli, Catania. - 589. G. Manara, Catania. - 590. M. Manara, Catania. - 591. T. Manara, Catania. - 592. A. Manara, Catania. - 593. F. Conte, Sassano. - 594. T. Rinaldo, Palermo. - 595. C. Conto, Napoli. - 596. E. Bregante Viberbort, Genova. - 597. G. Bonifanti, Torino. - 598-599. A. Giannini, Milano. - 600. E. Chinca, Genova. - 601. E. Louadio, Bari. - 602. G. Tredici, Lissone. - 603. E. Grabbeitz, Milano. - 604. M. O. U. Solazzi, Milano.

Commenti alle soluzioni. - Ecco che si possa dare per nome di persona quello di certe montagne americane, come *Ande*, quello di una città albanese, come *Atri*, o quello appartenente all'antica geografia, come *Arpi*, tutti i nomi sono giusti... e *transari*. Ma che ci si voglia gabellare come composti di quattro lettere quelli di *Erminia*, *Ottavia* e *Sofia*, passa l'inverosimile di ogni più inverosimile imposizione, e nessuno potrebbe accettarli, anche se l'interpretazione fosse dovuta all'*alfabeto sapiente* (1). Come si potrebbero giustificare i tre nomi di quel peccato? E per chiudere la requisitoria contro i... giustificati, accenniamo ad una fantasia *Alfabeto* forse dall'oriente misterioso: ma sconosciuta fra noi ad una *Alfa* che voleva forse rappresentare il plurale del capoverso verdiano; ed infine ad una stupendissima quanto inaspettata *Arca* (che, sconfitta fantasia) che, se intende essere ammazza di Rosa, potrebbe apparire anche come quello di... una... *Arca* il Concorso non interessava l'astronomia e tanto meno la... zoologia. Proclivi invece alla botanica, accogliamo festosamente un piccolo stelo di *graziosa Iris*, degna di essere ammessa per quanto nella avventura di giapponese.

(1) *Erminia*: interpreti, interpretazioni; *Ottavia*: che è *Portina*; *Sofia*: *Sapientia*. (Cfr. *Scienze*). *Nomi propri di persona*.

Estratti a sorte 25 numeri, riascono vincitori i seguenti:

32 - 50 - 83 - 108 - 125 - 127 - 130 - 132 - 177 - 245 - 256 - 298 - 308
332 - 354 - 375 - 376 - 386 - 492 - 498 - 542 - 547 - 588 - 601 - 602.



III. DUE TAGLI SAPIENTI.

Si piega la Fig. 1 in modo che *a A* vadano a combaciare con *A B*; poi si piega il braccio di sinistra verso destra e quello di destra verso sinistra; infine *A B* si portino a *c d*, ottenendo la Fig. 2. Si taglia allora seguendo la diagonale *e f* con risultato come da Fig. 3; alla

quale un secondo taglio *g h* darà gli otto pezzi necessari alla costruzione della Fig. 4, ova si legge il proverbio:

Col tempo e colla paglia maturan le nespole.



Fig. 1.



Fig. 2.



Fig. 3.



Fig. 4.

Spiegando esattamente:

1. O. Deleury, Messina. - 2. E. Van Brome, Brescia. - 3. P. Tosi, Arzano. - 4. Don E. Zolli, Arezano. - 5. V. Trinci, Firenze. - 6. Don M. Valentini, Badia (Tirolo). - 7-8. A. Abbate, Palermo. - 9-10. G. Abbate, Palermo. - 11-12. S. Rometo, Palermo. - 13-14. Cav. G. Rometo, Palermo. - 15. Ing. P. Agazzi, Lecce. - 16. A. Scarsi, Frascari. - 17. M. F. V. Ammirante, Saluzzo. - 18-19. A. Solina, Trapani. - 20-21-22-23-24-25-26. P. Fontana, Trapani. - 27. Rag. R. Cappella, Napoli. - 28. G. Gervasi, Trapani. - 29. A. Scabrinio, Trapani. - 30. G. Cornigliaro, Trapani. - 31. G. Grillo, Trapani. - 32. C. Uccelli, Parma. - 33. G. Tortorici, Palermo. - 34. C. Garza, Torino. - 35-36. S. Prestipino, Palermo. - 37. S. Mink, Palermo. - 38-39. M. B. Morasca, Palermo. - 40. L. Gatti Bianchieri, Roma. - 41. M. Simoni, Napoli. - 42-43. A. Scoppelliti, Cairo. - 44-45. Bonifati Ronchi, Cairo. - 46. Cav. Arvoletti, E. De Gregorio, Roma. - 47-48-49-50-51-52. B. M. La Villa, Palermo. - 53-54. Dott. G. De Gregorio, Palermo. - 55-56. R. Milla, Palermo. - 57-58. O. Rometo, Palermo. - 59. U. Rometo, Palermo. - 60-61. Prof. Cav. G. Zucchi, Palermo. - 62. O. Fazzari Serra, Tropea. - 63. E. Fazzari Serra, Tropea. - 64-65-66-67. Ave. M. Termane, (?) - 68-69-70. A. Terreno. - 71. L. Lombardo, Massese. - 72. G. De Negri, Massese. - 73-74-75. U. Ferrari, Milano. - 76-77-78-79. A. Di Marco, Catania. - 80-81-82-83. F. Di Marco, Catania. - 84-85-86-87. An. Di Marco, Catania. - 88-89. A. Salvo, Palermo. - 90. C. Visciguerra, Palermo. - 91. N. Diliberto, Palermo. - 92. L. Lo Presti, Palermo. - 93. P. Lo Presti, Palermo. - 94-95. E. P. Morillo, Palermo. - 96. G. Crucilla, Palermo. - 97. M. O. Rossi, Torino. - 98. Ing. gnere L. Porra, Napoli. - 99. L. Silvi, Torino. - 100-101. Ing. E. Spinelli, Torino. - 102. P. Tuccio, Palermo. - 103. A. Abitani, Palermo. - 104-105-106. G. Benf, Palermo. - 107-108. L. Benf, Palermo. - 109-110-111-112-113-114. M. C. Vellani, Milano. - 115-116-117. Avv. G. E. Bonnerba, Genova. - 118-119. E. Zerbo, Palermo. - 120-121. C. Russitano, Palermo. - 122-123-124-125. Avv. F. Lanzarotti, Catania. - 126-127-128-129-130. A. U. Lanzarotti, Catania. - 131-132. G. Lo Faro, Catania. - 133. J. Forlivesi, Catania. - 134. A. Arcidiacono, Catania. - 135-136-137-138. O. Serra, Catania. - 139-140-141-142. E. Coppola, Milano. - 143. T. Cloos, Palermo. - 144. Avv. P. Pucci, Firenze. - 145-146-147-148. Prof. A. Di Bernardo, Catania. - 149-150-151-152. T. Panatiero, Alessandria. - 153-154. F. Spadoni, Macerata. - 155. C. Manara Paglioli, Catania. - 156. G. Manara, Catania. - 157. M. Manara, Catania. - 158. T. Manara, Catania. - 159. A. Manara, Catania. - 160. F. Conte, Sassano.

Commenti alle soluzioni. - Non sappiamo più come spiegarci e davvero ce ne rendiamo infinitamente, non certo per gli altri: ma per noi, che siamo vittime di continue reprimende, di ingiurie, proteste e spesso anche di complicità... poco garbati da parte del non animato. Conoscendo alla soluzione del nostro problema, alcuni credettero sufficientemente manifesti il solo proverbio, dimenticando che quello rappresenta solo una scarsa metà e che le cose a mezzo non si fanno mai; altri invece non si curarono che era necessario ottenere una figura geometrica regolarissima e, pure praticando i tagli con precisione e rendendo la frase, ricapitolammo alla meglio un disegno qualsiasi: pochi infine tagliarono e tagliarono fin anche a ricavare trentaquattro pezzi, mentre erano imposti soli due tagli. A tutti questi Signori dunque l'istradino più... stenioso e l'oblio perpetuo, nella speranza che un'altra volta si attenteranno scrupolosamente a quanto prescrivono i Concorsi. Del resto, si sa: *Col tempo e colla paglia...*

Estratti a sorte 25 numeri, riascono vincitori i seguenti:

28 - 33 - 41 - 45 - 53 - 67 - 71 - 74 - 89 - 91 - 92 - 93 - 97 - 100
105 - 111 - 128 - 130 - 133 - 142 - 150 - 162 - 153 - 155 - 160.



IV. SCIARADA INCATENATA.

Inn - Noce - Enza (Innocenza).

Solegnando esattamente:

1. P. Camilla, Mistrretta. - 2. M. Scamoni, Napoli. - 3. P. Scamoni, Napoli. - 4. R. Sisti, Roma. - 5. P. Scamoni, Napoli. - 6. G. Dabberio, Alessandria. - 7. G. Gaszzenzi, Bergamo. - 8. Dott. F. Taroni, Roma. - 9. P. Scamoni, Napoli. - 10. B. Bellefiori, Milano. - 11. C. Mazzetti, Milano. - 12. O. Mazzetti, Milano. - 13. A. Comi, Milano. - 14-15. O. Comi, Milano. - 16. O. Bendelli, Milano. - 17. Rag. A. Albizzati, Varese. - 18. Don M. Valentini, Badia (Tirolo). - 19. P. Cocchi Masti, Firenze. - 20-21-22. Prof. A. Pacini, Attri. - 23. O. Roscaglia, Modena. - 24. M. Borghi, Milano. - 25. Ten. E. Ciochi, Napoli. - 26. O. Falcinelli, Sondrio. - 27-28. A. Abbate, Palermo. - 29-30. O. Abbate, Palermo. - 31-32. S. Romeo, Palermo. - 33-34. Cav. G. Romeo, Palermo. - 35. D. P. Mascheroni, Ponte Chiasso. - 36. Dott. P. Valdora, Albisola Sup. - 37-38. U. Ferrari, Milano. - 39. P. Capelli, Milano. - 40. S. Schifani, Origgio. - 41. S. Magistri, Milazzo. - 42. M. Basini, Milano. - 43. A. Olafus, Trieste. - 44. R. Picuzzi, Genova. - 45. M. Tofanelli, Roma. - 46. N. Marongia, Napoli. - 47. A. Troili, Varese. - 48. Ing. P. Agazzi, Lecce. - 49. G. Zuffo, Bologna. - 50. C. Covino Molinari, Morra Imbros. - 51. S. Locatelli, Firenze. - 52. L. Prinelville, Roma. - 53. A. Scardi, Frascati. - 54. M. Bellazzi Medici, Cagliostro. - 55. G. G. Bellazzi, Cagliostro. - 56. P. Trossi, Varese. - 57. T. Trabucchi, Milano. - 58. P. Zecca, Zibello. - 59. L. Corrado, Milano. - 60. L. Bordini, Roma. - 61-62. A. Solina, Trapani. - 63-64-65-66-67-68-69. F. Fontana, Trapani. - 70-71-72. F. Maronesi, Genova. - 73. Rag. R. Cappella, Napoli. - 74. R. Ciochi, Firenze. - 75. Dott. A. Salvagni, Lario. - 76. G. Macchiellini, Firenze. - 77. G. Benigazzi, Roma. - 78. G. Baruffi, Milano. - 79. Ing. G. Sicardi, P. Marziano. - 80. P. Tretti, Milano. - 81. E. Cattaneo, Milano. - 82. E. Flucina, Milano. - 83. E. Pedrigotti Pross, Rovereto. - 84. G. Zini, Foligno. - 85. G. Gervasi, Trapani. - 86. A. Scialabino, Trapani. - 87. G. Cornigliaro, Trapani. - 88. G. Orillo, Trapani. - 89. C. Uccelli, Parma. - 90. P. Tortorici, Palermo. - 91-92. P. Ornicciardi, Sondrio. - 93. G. Santana, Palermo. - 94. G. Gorda, Torino. - 95. M. G. L. Pucci, Genova. - 96-97. S. Presidioso, Palermo. - 98. S. Misk, Palermo. - 99-100. M. B. Morasca, Palermo. - 101-102-103-104. R. Occhipinti, Palermo. - 105. A. Reviglio, G. - 106. Z. Anzori, Roma. - 107. Rag. S. Grepaldi, Milano. - 108. P. Grepaldi, Milano. - 109-110-111. R. Grepaldi, Milano. - 112-113. E. Zambra, Chieti. - 114. P. Croce, Chieti. - 115. L. Gatti Bandieri, Roma. - 116. L. Bruchetti, Milano. - 117. M. Sincovi, Napoli. - 118. A. Marcheselli, Correggio. - 119. D. Pesci, Monticelli. - 120. Don A. Ghizzoni, Monticelli. - 121. Cav. Avv. F. De Gregorio, Roma. - 122. M. G. A. Anzori, Bergamo. - 123-124-125-126-127-128. B. M. La Villa, Palermo. - 129-130. Dott. G. De Gregorio, Palermo. - 131. U. D'Alessandro, Napoli. - 132-133. Prof. A. Mazzoleni, Pesaro. - 134. E. Mazzoleni, Pesaro. - 135. Don P. Sotai, Vicenza. - 136. M. T. Tomacelli, Napoli. - 137-138-139-140-141. P. Guglielmino, S. Giorgio Can. - 142. T. Sasso, S. Giorgio Can. - 143-144. A. Simeoni, S. Giorgio Can. - 145. R. Ringirillo, Modica. - 146. C. Maffi, Milano. - 147-148. R. Mili, Palermo. - 149-150. O. Romeo, Palermo. - 151. U. Romeo, Palermo. - 152-153. Professore Cav. G. Zucchi, Palermo. - 154. G. Pazzali Serra, Tropea. - 155. L. Pazzali Serra, Tropea. - 156-157-158-159. Avvocato M. Teresio, G. - 160-161-162. A. Teresio, G. - 163-164. M. Oliva, Milano. - 165. G. Lombardo, Manassero. - 166. L. De Negri, Manassero. - 167-168-169-170-171-172-173. Ing. A. Albertini, Milano. - 174. F. Del Fabbro, Sedico. - 175. P. Preti, Milano. - 176. V. Gennella, Milano. - 177. U. Ferrari, Milano. - 178. P. Baldacci, Modena. - 179. P. Marchese, Messina. - 180-181-182-183-184-185. J. Favini, Modena. - 186. P. Marchese, Messina. - 187. L. Grillo, Genova. - 188. E. Mereno, Bolzaneto. - 189. J. Mereno Ratto, Bolzaneto. - 190. Avv. A. F. Cosenti, Palermo. - 191-192-193-194. A. Di Marco, Catania. - 195-196-197-198. P. Di Marco, Catania. - 199-200-201-202. Avv. Di Marco, Catania. - 203-204. A. Salvo, Palermo. - 205. C. Vinciguerra, Palermo. - 206. N. Diaberto, Palermo. - 207. Cavaliere L. Belli, Palermo. - 208. A. Pazzini, Palermo. - 209. G. Provenza, Palermo. - 210-211. Dott. M. Speciale, Palermo. - 212-213. O. Boscarini, Palermo. - 214. Rag. E. Perugini, Milano. - 215. O. B. Romagnoli, Viterbo. - 216. L. Lo Presti, Palermo. - 217. F. Lo Presti, Palermo. - 218-219-220-221-222. R. Conte, Napoli. - 223-224-225-226. Maestro C. Gargiulo, Napoli. - 227. A. Forte, Napoli. - 228-229. E. P. Morelli, Palermo. - 230. S. Asdoni, Napoli. - 231-232. E. Ircano, Napoli. - 233. Prof. V. Corti, Napoli. - 234-235. M. G. Don O. Galvani, Rovigo. - 236-237. A. Casellati, Adria. - 238. C. Belloni, Rovigo. - 239. G. Casellati, Rovigo. - 240. G. Tegolo, Rovigo. - 241. V. Casellati, Rovigo. - 242. G. Dellini De Lera, Milano. - 243. G. Crucchi, Palermo. - 244. V. Scotto, Torino. - 245-246-247-248. Professore C. Lo Re, Palermo. - 249. V. Zucchi, Ivrea. - 250. M. G. Rossi, Torino. - 251. Ten. E. Coati, Monza. - 252. L. Emiliani sen., Lugo. - 253. L. Emiliani jun., Lugo. - 254. Ing. L. Porru, Napoli. - 255-256-257-258. O. Sarubbi, Napoli. - 259. L. Sili, Torino. - 260. Rag. V. Calabrese, Brucio. - 261-262. Ing. E. Spini, Palermo. - 263. P. Tuccio, Palermo. - 264. A. Abitani, Palermo. - 265-266-267. O. Deit, Palermo. - 268-269. L. Deit, Palermo. - 270. Don A. Taliani, Bedizzole. - 271. P. Martines, Genova. - 272. G. Martines, Genova. - 273. P. Martines, Genova. - 274-275-276. Avv. G. E. Baqueria, Genova. - 277. T. Filippini, Portoferrato. - 278-279. E. Zerbo, Palermo. - 280-281. C. Rissitano, Palermo. - 282. Prof. A. Tofanelli, Roma. - 283-284. T. Morgantini, Donauwassertal. - 285. M. G. Cav. F. Cordella, Avellino. - 286. A. Sigimondo, Napoli. - 287-288-289-290. Avv. F. Lanzerotti, Catania. - 291. A. U. Lanzerotti, Catania. - 292-293. G. Lo Pao, Catania. - 294. J. Forlivesi, Catania. - 295. A. Ascidacomo, Catania. - 296. P. Grazia M. Presoli, Milano. - 297. P. Neri, Palermo. - 298. A. Ottolenghi, Mantova. - 299. U. Grassi, Palermo. - 300-301-302-303. E. Coppola, Milano. - 304. A. Troisi, Palermo. - 305. Rag. Ag. Troisi, Palermo. - 306. T. Ciano, Palermo. - 307. P. Fini, Ferrara. - 308-309-310-311-312-313-314-315-316-317. A. Flocco, Palermo. - 318. Rag. O. Salvioni, Milano. - 319. V. Salvioni, Milano. - 320. Rag. C. Salvioni, Milano. - 321. L. Colombo, Milano. - 322-323. A. Volpini, Bergamo. - 324-325. U. Molaghi, Bergamo. - 326. O. Bottigelli, Milano. - 327-328-329. M. G. Cav. A. Aorta, Venezia. - 330-331-332-333-334-335-336-337-338-339-340-341-342-343-344-345-346-347-348-349. Gli Staccandati, Palermo. - 350. Prof. P. Pompei, Belluno. - 351. Prof. G. Uccelli, Siena. - 352. Ing. A. Menci, Siena. - 353. Rag. A. Crestoni, Legnano. - 354. O. Bovera, Napoli. - 355. P. Parrolo (I), Napoli. - 356-357. S. Fratezza, Napoli. - 358. E. Notari, Napoli. - 359. L. Venti, Napoli. - 360. Avv. P. Pucci, Firenze. - 361-362-363-364. Professore A. Di Bernardo, Catania. - 365-366-367-368. T. Penaturo, Alessandria. - 369-370-371-372-373-374-375. E. Lapi, Ragusa. - 376-377. G. Calinelli, Volano. - 378-379. P. Squatini, Marzara. - 380. C. Frosina, Rovereto. - 381-382-383-384-385. B. Di Palati, Palermo. - 386. Don A. Odo, Albenga. - 387. C. Manara Pignoli, Catania. - 388. G. Manara, Catania. - 389. M. Manara, Catania. - 390. T. Manara, Catania. - 391. A. Manara, Catania. - 392. T. Orlando, Palermo. - 393. C. Conio, Napoli. - 394. G. Bessipani, Torino. - 395. Avv. V. Pini, Ivrea. - 396. E. Grubovitz, Milano.

Commenti alle soluzioni. - Anche qui un rilevante numero di soluzioni inusitate di cui non sappiamo darvi ragione. Ma perché limitare la risposta al solo *Inter* quando le parti della Sciarada erano quattro, ed altrettanto quindi le domande in essa formulate? L'*Inter* risultava anche troppo dichiarato (e la difficoltà - relativa - portata nei singoli membri della parola) perché ne possiamo pensare i due che lo alterarono *avendo* e (guardi!) *avida*, e quelli che fecero la perenne trovata del *moschero*. Escludiamo ora la monumentale inadeguatezza delle due prime soluzioni (non senza rilevare che, per uno strano contrasto, una distruggente l'altra con poco pulite macchie) e consideriamo un momento, magari sull'ala del microscopio, l'interessante insettuccio arrivato terzo nella gara: vedremo subito che il povero *moschero*, sfuggito alle vibrazioni delle milaglie di due violini, anziché offrire i due anelli necessari a costituire una « Sciarada incatenata » manca di... altrettanto. Infatti il fante francese (o belga, o del Paesi Bassi che dir si voglia) si scrive in italiano *Mosca* (fr. *Mouche*; ted. *Motte*) e l'affluente del Danubio si chiama *Inn* e non può essere, defraudato della seconda *en* se non riducendolo una meschina e semplice preposizione della nostra lingua. Unico *moschero* resta dunque *Chir*, che è pure un vezzeggiativo dei nostri *occhi d'Alpe*; ma, e gli anelli? Eccoli dunque costretti a consigliare dal violinista ispiratore dell'ottima soluzione con un: « *Adura, mon... cher!* ». Del resto tutte queste considerazioni... *idropatista-arte-campesografiche*, sono un barzelletta e cadono annientate davanti ad una *Provenza* ricavata non sapremmo come da un fante italiano, uno francese ed uno grigionio (Poi, Moia, Seera) fraternamente sdruffi in amplesso affettuoso per artificio mirabile di una signorina milanese. E chiudiamo ritornando alle prime parti di questi *momenti* per confermare l'assoluta necessità di determinare con precisione le parti, anzitutto perché molti, pensando *Innocenza* per *totale*, diviso la Sciarada senza tener conto che doveva essere « incatenata »: *Inn-De-Enza* (anche dimenticando o trascurando che l'affluente del Volga si scrive *Oue* e non *De*); o poi perché qualcuno sporse la licenza fino ad affermare la divisione così: *Inn-De-Enza*, presentando una Sciarada semplice (anzi un po' superfuori) ed infine perché due, non contenti di tale ingenua semplificazione, la dichiararono con somma disinvoltura *Inn-De-En-a*. E più « *scienziosi* » di così, chi vorrebbe (maestri!)... i due solutori? Oh, quelli! **Occhi...**

Estratti a sorte 25 numeri, risultarono vincitori i seguenti:

12 - 34 - 59 - 77 - 86 - 94 - 103 - 108 - 139 - 151 - 156 - 159 - 165 - 194
198 - 225 - 232 - 248 - 260 - 293 - 334 - 337 - 363 - 364 - 368.

SOLUTORI DEI QUATTRO CONCORSI.

(Tutti di Catania).

1. G. L. Avv. B. Lanzerotti. - 2. A. U. Lanzerotti. - 3. G. L. Pao. - 4. J. Forlivesi. - 5. A. Ascidacomo. - 6. G. Manara Pignoli. - 7. G. Manara. - 8. M. Manara. - 9. T. Manara. - 10. A. Manara.

Estratto a sorte: N. 12 - Signor M. Manara, Catania

al quale spetta il Premio straordinario:

Splendido FOYER DESCENTE DE LIT stile orientale.

NB. I nomi ammessi furono 67, di cui 8 perché non rispondenti alle norme stabilite, 25 perché giunti in ritardo e 34 perché inviarono soluzioni totalmente errate.

PREMIO STRAORDINARIO.

Fra i solutori che indovineranno tutti e quattro i Giochi contenuti nel presente numero se ne estrarrà uno a sorte, al quale è destinato il seguente premio:



(1/2 del vero, circa).

Ricchissimo PORTA-FIORI in argentone stile moderno

della Casa ERNESTO FIORI di Milano.

LA CORRISPONDENZA DELLA DAMA.

Sig. G. Zili, Venezia. — Sempre maggiormente obbligati a Lei per le continue attenzioni che gentilmente ci usa. Mandi pure senza sgarbi ed i suoi Omosi verranno pubblicati. Nella « Guerra di Dama » risulterà infatti sbagliata una mossa e da qui nasceva... l'armistizio. Andrà in gennaio. Contraccambiamo i suoi cordiali saluti e la ringraziamo.

Sig. P. R. R., Palermo. — La riforma da Lei invocata è allo studio e spero che noi pure saremo lieti di poterla mettere in pratica. La priorità spetta però a noi stessi, che aspiriamo sempre a migliorare, anzi a **perfezionarci**.

Sig. Fed. Pol., Spoleto. — Ha ricevuto la nostra Cartolina? Badi che la consideriamo nostro collaboratore e che quindi ci attendiamo grandi cose da Lei.

Sig. Maestro A. Ast., Bergamo; Dott. A. To., Bibbiena; Ag. Sci., Palermo; Maestro Al. Bel., Roma; Maestro C. D. V., La Maddalena. — **Promissio boni viri...**

Sig. Maestro Fer. Sag., Trieste. — Ah, noi per l'amor di Dio! Basta il primo campioncino. Del resto grazie delle sue buone intenzioni.

Sig. N. As., Ombriano. — La sua raccomandazione è tornata inutile e così sarà sempre finché trascorrerà la scelta obbligatoria del premio.

Sig. Rag. A. Al., Varre. — Non è che un comunistino « bisfronte » e di facile soluzione. Anche a Lei, grazie, mille della cortese attenzione usata.

Sig. P. Di M., Montebelluna. — Preferiamo Gioschi figurati, come ad esempio il terzo, di cui a suo tempo approfitteremo. Grazie e ci scusiamo di qualche *hér*. La lettera venne subito recapitata; ma quanto al resto bisogna che Ella si rivolga direttamente alla Ditta.

Sig. Or. Bar. e C., Napoli. — Ci userebbero somma cortesia mandando le numerose soluzioni collettive, su di un solo foglio, magari dovesse essere grande anche un chilometro quadrato.

Sig. Prof. An. Di Ber., Catania. — La ringraziamo sentitamente pregandola di mandare altro; ma in foglio a parte.

Sig. Flo. Sp., Macerata. — Esigenze d'immobilità registrano impedono in modo assoluto il sistema ch'Ella suggerisce.

Sig. Cav. Bar., Milano. — Tanti saluti a Lei del pensiero; dobbiamo informarla che Lei fu già prevenuto con problema identico che pubblicheremo quanto prima.

Sig. M. Spad. Cas., Ragusa. — Ringraziamo di tutto cuore anche Lei; ma... il Giosco è troppo vecchio.

Sig. Ga. Nan., Jesoli. — Il primo Giosco forse lo pubblicheremo; il secondo no perchè è una nostra vecchia conoscenza e quindi impossibile accettarlo. Mandi altro, ed a preferenza Gioschi illustrati, ai quali teniamo assai. Tanti ringraziamenti.

Sig. Arc. Cav. E. De Gr., Roma (?) — Ci fu impossibile risponderle nel fascicolo di novembre perchè si stava già stampando quando ci giunse la gradita sua, ne abbiamo potuto scrivere direttamente (come sarebbe stato nostro desiderio) essendosi Ella dimenticato di darci l'indirizzo suo. Approfitteremo ben volentieri al qualche Giosco e la preghiamo intanto di favorircene altri escludendo il più possibilmente la poesia. L'enigma a menzvera è necessariamente modificato perchè torna impossibile conciliare la rima, dato che *fébla* dovrebbe portare per conseguenza uno *idrucciolo*. Attendiamo e, ringraziandola, le rimettiamo distinti saluti.

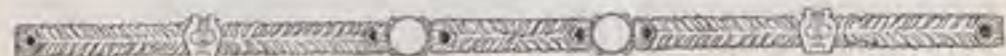
Sig. Prof. An. Des., Firenze. — Quando potremo rivederla? Le sue lodi ci sono preziose, e tanto più perchè non fatte all'amico; ma alla incognita Dama che ora li saluta e li bacía. Creoli che lavoriamo di lena e con vera passione. Chi lo avrebbe detto quando... Basta: s'invocchia e si fa nido! Ciao.

Sig. Cleo. An., Genova. — Per una Signorina la domanda è alquanto azzardata ed imbarazza chi deve rispondere. Credo però che il sesso poco importa, purché la curiosità sia puramente platonica. Se Ella desiderasse delle prove, ci favorisca la fotografia e dopo vedremo se ed a prezzo di quale sacrificio potremo accontentarla.

Sig. Or. Gal., Parigi. — Si ci siamo fabbricando in palazzo custodito da Sfinzi, da Maghi e da Chimere. Vuole Ella farsi reclutare? Solleciti la necessaria domanda corredandola con documenti.

Sig. Ing. O. T. Oler., Milano. — Fortunatamente sempre quando incontriamo persone tanto competenti e squisitamente gentili come Ella è. Ci continui la sua benevolenza.

Per « la Dama della Realtà »
il CAVALIERE SEGRETARIO.



MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO
STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TENSI & C. • INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX E MENOTTI BASSANI & C.
ACHILLE BRAMBILLA, Gerente responsabile.

MAGAZZINO MODERNO

MILANO

Via Tommaso Grossi, 7

* *

CASA SPECIALE IN GENERE TAILLEUR

CONFEZIONI PER SIGNORA
SIGNORINE E BAMBINE

Grande assortimento di modelli sempre pronto

PREZZI FISSI

Catalogo gratis dietro richiesta.

Manifattura Speciale di
BUSTI A.F.

Moda, Igienici, Raddrizzatori, Ventriere

A. C. F.lli AGAZZI

MILANO - Via S. Margherita, 12

Nuovo Catalogo Illustrato. * Telefono 1-21

Scuola Musicale di Milano

Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1903-904 a tutti i rami d'insegnamento, secondo il programma governativo, il quale mette in grado di ottenere la licenza d'insegnamento della Scuola stessa, di concorrere a posti nel R. Conservatorio e di conseguire presso quest'ultimo il diploma di Magistero.

Per programma, iscrizioni e condizioni rivolgersi alla Direzione, Via Unione N. 12

IL SANGUE

debile, anemico, scarno di globuli rossi (causa delle più gravi malattie e di dolorosi disturbi) viene prontamente rinforzato e ricostituito colla cura dell'*Emoglobina Solubile Desanti e Zaffari* che, fra l'altro, è l'unico rimedio di sicurissima efficacia riconosciuto dalla scienza per vincere la Anemia e tutte le terribili conseguenze: la clorosi, palidura, nervosismo, cattiva digestione, difetto o ritardo di emmi e indebolimento generale.

L'inglobina ricompare che entrò favorevolmente con continuo crescente successo nella terapia sino dall'anno 1890, l'*Emoglobina Solubile Desanti e Zaffari* si prepara sempre esclusivamente in Milano nel premiato laboratorio chimico farmaceutico sito in Via Durini al N. 11 e 13. - L'inglobina L. 3.- Pillole L. 2.50. Vaso peptone di carne all'*Emoglobina* L. 4.- Il flacone. Si vende in luogo e presso le migliori farmacie d'Italia e dell'Estero.



ANTONIO MONZINO

MILANO - Via Rastrelli, 10

Antichissima Casa, fondata nell'anno 1767



Fornitore approvato del R.^o Conservatorio di Musica **G. Verdi**, dell'Orchestra dell'Istituto dei Ciechi, del R. Esercito, del Municipio di Milano e dei primari Professori e Concertisti d'Italia e dell'Estero. - Socio fondatore della Società Orchestrale della Scala, promotore e fondatore dei primari Circoli Mandolinistici di Milano.



Stabilimento Strumentale e Musicale

VASTI MAGAZZENI

di STRUMENTI ad ARCO, a PLETTRO e a PIZZICO.

Completo assortimento di qualsiasi accessorio per i medesimi: Riparazioni - Cambi - Noleggi - Rateali

Violini - Viole - Violoncelli - Bassetti - Contrabassi

di ogni grandezza e qualità; nuovi, di propria fabbrica ed antichi, d'autori classici

Mandolini - Mandoline - Mandole - Mandoloncelli - Mandoloni - Lirole - Liuti - Arciliuti
di tutti i sistemi più moderni e di ultima novità.

Chitarre - Arcichitarre - Chitarroni d'Orchestra - Arpe - Cetre

CORDE ARMONICHE PERFEZIONATE

di propria fabbricazione, per qualunque strumento con deposito anche di quelle di altre primarie fabbriche d'Italia

Laboratorio speciale per la
FASCIATURA MECCANICO-ELETTRICA

delle corde armoniche di budello, di seta e di metallo
fatta con macchine operatrici di sistema brevettato.

METRONOMI, METODI e MUSICA

PER TUTTI I SUDDETTI STRUMENTI

Cataloghi illustrati a richiesta.

Minuto ed Ingrosso - Esportazione - Corrispondenza in tutte le lingue d'Europa.



IL PIÙ DIFFUSO DEI GIORNALI MUSICALI

MUSICA E MUSICISTI

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

DIRETTORE: GIULIO RICORDI

Programma d'Abbonamento.

L'uomo esprime colla parola ciò che pensa, ed esprime colla musica ciò che sente nell'intimo dell'anima sua.

La parola è dono naturale largito all'uomo, il quale l'ha adattata, modificata, divisa, trasformata in mille guise facendone scaturire immensi gli idomi: la musica invece — nata senza dubbio prima del linguaggio, e forse anche prima della parola — è rimasta essenzialmente unica ed egualmente comprensibile a tutta l'umanità.

I popoli antichi attribuivano agli Dei le origini e il dono dell'arte dei suoni, e la denominavano divina. Gli Egizi l'ascrivevano ad Osiride e al dio Thot; i Greci la dissero di Mercurio; gli Indiani la ritennero opera di Brahma.

È certo che per primo nacque il canto, sgorgato spontaneamente dai cuori indici

suono dagli strumenti, frutto di lunghi, severi e pazienti studi attraverso le varie epoche, dalla più remota antichità ai nostri giorni.

Alla religione dobbiamo il principio musicale inteso a sollevare le menti ed i cuori verso un ideale di conforto e di pace serena.

Dov'è nata la musica? Sembra che l'Asina sia stata la culla, ma di più non si potrebbe affermare, poiché la storia sta sì perle nella notte dei tempi.

È nella combinazione armonica dei suoni intesa ad esprimere i vari moti affettivi dell'anima che ha vita ed essenza la musica. Essa è infinita, come infinite sono le sue manifestazioni, ed infinite le trasformazioni a cui può andare soggetta.

La musica scuote, soggioga, rianima, eleva il pensiero umano ed accende di civiltà l'an-

la tremante fiaccola della vita; educa il cuore e la mente, migliora i caratteri, i costumi, affratellando le genti.

L'arte, lo studio, il diletto, attingono a piene mani alla preziosa Musa melodica; essa è ricercata, accarezzata, preferita in ogni evenienza e ad ogni più sospinto. Riescono quindi sempre interessanti e gradite le notizie che in materia musicale eclaggiano per il mondo civile.

Questo e quelle notizie, diligentemente raccolte, vagliate e copiosamente riunite nella rivista mensile illustrata **MUSICA E MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano**, formano una lettura piacevole, istruttiva, interessantissima anche per chi di musica è profano. Sono forse tutti musicisti coloro i quali vanno a teatro per udire un'opera nuova o vecchia che sia?

Ci sembra superfluo venire innanzi con nuove presentazioni, con nuove promesse; la rivista è ormai abbastanza favorevolmente conosciuta ed apprezzata dai suoi numerosissimi abbonati e lettori per dovere aggiungere parole a parole: diremo solo che basta sfogliare i fascicoli del 1903 per avere un'idea esatta della ricchezza di illustrazioni, della dovizia di articoli variatissimi, della straordinaria quantità di notizie: cosicchè si può francamente asserire che la nostra rivista non ha rivali, anche perchè rimarrà sempre interessante quale una vera enciclopedia ed una estensissima effemeride dell'Arte.

Ma c'è di più ancora! c'è un vero miracolo, per il quale chiunque può leggere la rivista **MUSICA E MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano**. Nientemeno che essa si può avere gratis!

Infatti chi acquista in Italia, per un valore non inferiore a *netto* L. 1,50 - L. 3 - L. 6 - in musica od altro di *Edizione Ricordi*, è di diritto abbonato, rispettivamente per 3, per 6 mesi, o per un anno alla rivista mensile illustrata **MUSICA E MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano**. Per l'Estero si godono gli stessi vantaggi acquistando però *Edizione Ricordi* per un valore non inferiore a *netto* L. 3 - L. 6 - L. 12 - rispettivamente.

A chi fa parecchi acquisti di *Edizione Ricordi*, entro la medesima annata, si concedono, in proporzione degli acquisti fatti, altrettanti abbonamenti, i quali potranno intestarsi ad altrettante persone che saranno indicate dallo stesso acquirente.

Viceversa, chi si abbona, in Italia, alla predetta rivista per 3, per 6 mesi o per un anno, ha diritto a scegliere in premio tutta musica od altro di *Edizione Ricordi* pel prezzo netto di L. 1,50 - L. 3 - L. 6 -, a seconda della durata dell'abbonamento. Vedasi la tabella qui

sotto. Per l'Estero si possono avere i suddetti abbonamenti, coi relativi premi, aggiungendo però le maggiori spese postali in ragione di L. 3, - per l'intero anno; L. 1,50 pel semestre; L. 0,75 pel trimestre, come dalla tabella qui sotto.

MUSICA E MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano, ricchissima rivista mensile illustrata, di circa 80 pagine e copertina artistica a colori (formato: centimetri 17x24). — Esce il 15 di ogni mese.

Pubblica: Biografie, Novità musicali, Concorsi, Pezzi di musica, Rivista teatrale lirica e drammatica, Novelle, Istantanee, Diario artistico, Autografi, Poesie, Notizie varie, Descrizioni, Novità drammatiche, Rassegna umoristica, Bibliografia, Cronaca d'arte, Aneddoti, Amenità, Pensieri, Giochi e Concorsi a premio, Piccola posta, Sport, Romanzi, Avvenimenti artistici, ecc., ecc., il tutto intercalato da numerose illustrazioni.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Pagamento anticipato.

Italia:		
Per un anno	L. 4,00	Con diritto al Premio di L. 6,00
Per sei mesi	L. 2,00	" " " " " " " "
Per tre mesi	L. 1,00	" " " " " " " "
Estero:		
Per un anno	Fr. 9,00	Con diritto al Premio di L. 6,00
Per sei mesi	Fr. 4,50	" " " " " " " "
Per tre mesi	Fr. 2,25	" " " " " " " "

Invece di musica si possono avere, a scelta dell'abbonato, libretti d'opera o di balli teatrali, libri d'interesse musicale, oleografie oppure anche le splendide cartoline postali illustrate, di *Edizione Ricordi*, sempre per l'importo di L. 6 - L. 3 - L. 1,50.

Per la scelta del premio si può ricevere gratis a richiesta la *Guida del Catalogo Generale*, onde avere quella parte del catalogo che può tornare utile per la scelta del premio stesso.

Si avverte che non si spedisce musica, né altro a scelta della Ditta G. Ricordi & C.

Se il premio scelto superasse l'importo di quanto spetta per l'abbonamento stesso, l'abbonato aggraverà all'ordinazione la differenza in più di detto importo.

Il premio può essere scelto all'atto dell'abbonamento, o durante il suo corso, ma non

mai dopo scaduto l'abbonamento stesso, nel quale caso resta prescritto.

Sul valore della musica che si concede in premio non si accorda sconto alcuno.

Il premio deve essere prelevato in una sola volta.

Desiderando la spedizione del premio sotto *fascia raccomandata*, si aggiungano 10 centesimi all'importo dell'abbonamento per l'Italia, e 25 centesimi per l'Estero.

Fra i solutori dei Giochi e dei Concorsi d'ogni numero ne vengono estratti a sorte cento ogni volta, dando loro musica, libretti o cartoline da scegliere fra tutte le *Edizioni Ricordi* per un importo non eccedente il prezzo di *netto* Fr. 3,00. — Sono dunque **1.200 premi** annui per un valore di **L. 3.600**.

Inoltre vi è sempre un **premio straordinario mensile** che viene sorteggiato fra i solutori dei quattro Giochi d'ogni numero. Detto premio consiste in un oggetto d'arte.

Per cambiamento d'indirizzo spedire 25 cent. e la fascetta d'abbonamento.

Per le rinnovazioni d'abbonamento unire all'importo la fascetta a stampa con la quale si riceve la rivista.

Numeri di saggio contro rimessa anticipata di centesimi 50 per l'Italia e Fr. 0,75 per l'Estero.

G. RICORDI & C. Editori:

Milano . . . Via S. Margherita, 9.

Roma . . . Corso Umberto I, 269.

Napoli . . . Piazza Carolina, 19 a 22 e Via Chiaia, 28.

Palermo . . . Via Ruggero Settimo (Palazzo Francavilla).

Parigi . . . 62, Boulevard Malesherbes, et 12, Rue de Lisbonne.

Londra . . . 265, Regent Street, W.

Lipsia . . . Querstrasse, 16.

La cedoletta qui contro può tagliarsi, e debitamente riempita, può essere incollata su di una cartolina-vaglia pel valore equivalente, indirizzando a

G. RICORDI & C., Milano

Vedasi più innanzi le varie Combinazioni.

IMPORTANTE! Ogni ABBONATO che procura direttamente altri ABBONATI NUOVI riceverà in omaggio una serie di 6 elegantissime cartoline illustrate per ogni NUOVO abbonato.

Il sistema più comodo e più spiccio per abbonarsi è quello di spedire l'ammontare a mezzo di una cartolina-vaglia indirizzata a G. RICORDI & C., Milano, o alle relative filiali in Italia e all'Estero. Gli abbonamenti si possono anche fare presso tutti gli Editori e Negozianti di musica, i Librai, Cartolai, le Edicole, i Rivenditori di giornali, come pure presso tutti gli Uffici postali del Regno e dell'Estero.

Gli abbonamenti **annui** decorrono invariabilmente dal **Gennaio**; quelli **semestrali** dal **Gennaio** e dal **Luglio**; e quelli **trimestrali** dal **Gennaio**, **Aprile**, **Luglio** e **Ottobre**.

Però tanto gli uni che gli altri si possono fare in qualunque epoca dell'anno e devono terminare tutti col 31 Dicembre d'ogni anno.

Nessuna variante è ammessa al presente Programma d'abbonamento.

Si spedisce **gratis** il Programma d'abbonamento a chiunque ne faccia richiesta, anche con semplice biglietto di visita, mettendo in un angolo le iniziali **M. M.**

Cedola d'Abbonamento	Il sottoscritto manda <i>Lire (o Fr.)</i>	
	per abbonamento di	mesi del 1904.
	(Nome e Cognome)	
	(Via o Piazza e N.)	
	(Città o Paese)	
(Provincia o Stato)		

Fra i più splendidi giornali illustrati,
tengono un posto primario e sono
ovunque apprezzati x x x x x x

LE THÉÂTRE e LES MODES

pubblicati a Parigi dalla Casa MANZI,
JOYANT & C.^{IE} x x x x x x x x

In seguito a speciali accordi possiamo of-
frire agli Abbonati della rivista **Musica
e Musicisti**, i giornali sopraindicati ai
seguenti prezzi d'abbonamento pel 1904:

Le Théâtre - 24 numeri - L. 48
in luogo di L. 60. x x x x x x x

Les Modes - 12 numeri - L. 24
in luogo di L. 30. x x x x x x x

INDIRIZZARE LE ORDINAZIONI A
G. RICORDI & C. - Editori - MILANO

VANTAGGI e FACILITAZIONI

agli Abbonati annui della rivista mensile illustrata

MUSICA E MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano

Agli Abbonati ANNUI della nostra rivista offriamo parecchie Combinazioni intese a facilitare loro quanto riflette la parte amministrativa ed in pari tempo quanto può interessare dal lato artistico. — Volendo, si possono riunire due o più Combinazioni, ottenendo così qualunque varietà desiderata, e godendo altresì di tutti i vantaggi e benefici riuniti delle Combinazioni scelte.

COMBINAZIONE 1.^a

Mandando L. 8 - (Estero Fr. 11.50) si ri-
ceve, franco di porto:

1.^o I 12 fascicoli dell'anno 1904 della rivi-
sta **MUSICA E MUSICISTI**, con diritto al relativo
Premio, come da Programma.

2.^o Le 2 splendide copertine in tela, im-
pressa a colori, per rilegare i due volumi so-
mensurali.

Separatamente costano L. 2 in Italia, e Fr. 2.80 all'Estero.
3.^o *Verdi a S. Agata*. Dodici Cartoline
in cromolitografia di L. Metlicovitz, in ele-
gante busta a colori.

Separatamente costano L. 1.20, oltre le spese di spedi-
zione postale.

COMBINAZIONE 2.^a

Mandando L. 11 - (Estero Fr. 15.—) si ri-
ceve, franco di porto:

1.^o I 12 fascicoli dell'anno 1904 della rivi-
sta **MUSICA E MUSICISTI**, con diritto al relativo
Premio, come da Programma.

2.^o Uno stupendo ritratto in oleografia, raf-
figurante in piedi, per intero, *Giuseppe
Verdi*. Il ritratto misura le dimensioni di
centimetri 100x50. L'originale venne dipinto
espressamente dal pittore signor Leopoldo
Metlicovitz e riprodotto dal pittore signor
Quintilio Michetti.

Separatamente costa L. 6, oltre le spese di spedi-
zione postale.

3.^o *Verdi a S. Agata*. Dodici Cartoline
in cromolitografia di L. Metlicovitz, in ele-
gante busta a colori.

Separatamente costano L. 1.20, oltre le spese di spedi-
zione postale.

COMBINAZIONE 3.^a

Mandando L. 11 - (Estero Fr. 15.—) si ri-
ceve, franco di porto:

1.^o I 12 fascicoli dell'anno 1904 della rivi-
sta **MUSICA E MUSICISTI**, con diritto al relativo
Premio, come da Programma.

2.^o Un magnifico ritratto in oleografia raf-
figurante in piedi, per intero, *Arrigo Boito*.
Il ritratto misura le dimensioni di centimetri
100x50. L'originale venne dipinto espressa-
mente dal pittore signor Leopoldo Metlicovitz
e riprodotto dal pittore signor Quintilio Mi-
chetti.

Separatamente costa L. 6, oltre le spese di spedi-
zione postale.

3.^o *Aida* di G. Verdi. Cinque Cartoline
illustrate da L. Metlicovitz.

Falstaff di G. Verdi. Cinque Cartoline
illustrate da L. Metlicovitz.

Separatamente, le Cartoline costano L. 1, oltre le spese
di spedizione postale.

Mandando L. 14 - (Estero Fr. 19.—) si riceve, franco di porto:

1.^a I 12 fascicoli dell'anno 1904 della rivista **MUSICA E MUSICISTI**, con diritto al relativo Premio, come da Programma.

2.^a Uno stupendo ritratto in oleografia raffigurante in piedi, per intero, **Giuseppe Verdi**.

3.^a Uno stupendo ritratto in oleografia, raffigurante in piedi, per intero, **Arrigo Boito**.

I due ritratti misurano ciascuno le dimensioni di centimetri 100x50. I due originali vennero dipinti espressamente dal pittore signor Leopoldo Metlicovitz e riprodotti dal pittore signor Quintilio Michetti.

Separatamente i due ritratti costano L. 6 ciascuno, oltre le spese di spedizione postale.

COMBINAZIONE 5.^a

Mandando L. 14 - (Estero Fr. 19.—) si riceve, franco di porto:

1.^a I 12 fascicoli dell'anno 1904 della rivista **MUSICA E MUSICISTI**, con diritto al relativo Premio, come da Programma.

2.^a Un magnifico e grandioso ritratto in oleografia, raffigurante in grandezza naturale, per due terzi di figura, **S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia**. Misura dell'oleografia: centimetri 150x100 circa. L'originale venne dipinto espressamente dal pittore signor Leopoldo Metlicovitz e riprodotto dal pittore signor Quintilio Michetti.

Separatamente costa L. 10, oltre le spese di spedizione postale.

Per le Combinazioni che precedono si potrà tagliare la cedola qui contro, riempirla in conformità alla scelta fatta, e incollarla poi su una cartolina-vaglia per l'ammontare equivalente, indirizzando a G. RICORDI & C., Editori - Milano.

Cedola d'Ordinazione

Il sottoscritto manda Lire (o Fr.)

per ricevere la Combinazione N.

(Nome e Cognome)

(Via o Piazza e N.)

(Città o Paese)

(Provincia o Stato)

COMBINAZIONE 6.^a

Mandando L. 8 - (Estero Fr. 19.—) si riceve, franco di porto:

1.^a I 12 fascicoli dell'anno 1904 della rivista **MUSICA E MUSICISTI**, con diritto al relativo Premio, come da Programma.

2.^a J. BURGMAN (189200). *Le Livre des Noëls*. Elegantissimo volume colla copertina illustrata da L. Metlicovitz.

Separatamente costa L. 3, oltre le spese di spedizione postale.

COMBINAZIONE 7.^a

Mandando L. 17 - (Estero Fr. 21.—) si riceve, franco di porto:

1.^a I 12 fascicoli dell'anno 1904 della rivista **MUSICA E MUSICISTI**, con diritto al relativo Premio, come da Programma.

2.^a Un *Metronomo Maëtz* - senza soneria.

Il Metronomo, preso separatamente, costa L. 12, oltre le spese di spedizione postale.

3.^a LEANDRO PASSAGNI. *Il Metronomo*. Insegnamento pratico del modo di usarlo.

Costa, da solo, L. 0,80.

COMBINAZIONE 8.^a

Mandando L. 19 - (Estero Fr. 23.—) si riceve, franco di porto:

1.^a I 12 fascicoli dell'anno 1904 della rivista **MUSICA E MUSICISTI**, con diritto al relativo Premio, come da Programma.

2.^a Un *Metronomo Maëtz* - con soneria.

Il Metronomo, preso separatamente, costa L. 14, oltre le spese di spedizione postale.

3.^a LEANDRO PASSAGNI. *Il Metronomo*. Insegnamento pratico del modo di usarlo.

Costa, da solo, L. 0,80.

GUIDA del Catalogo Generale

A CHI LEGGE

Il **Catalogo Generale delle Edizioni G. Ricordi & C.**, ricco di circa 10,000 pubblicazioni, costituisce una raccolta di tre volumi, suddivisi in tante parti, ognuna delle quali rappresenta un gruppo musicale. In questo modo è resa assai più facile e rapida la ricerca di quanto può interessare.

A tal fine abbiamo creduto conveniente e comodo per i nostri clienti di pubblicare il presente indice da servire di guida a chi desidera consultare il nostro Catalogo Generale.

Avvertiamo che spediamo **gratis** le parti staccate che ci venissero richieste; mentre per chi desidera i volumi completi, essi costano:

Il primo volume L. 7,70
Il secondo volume » 5,70
Il terzo volume » 6,70

Volendo poi essere al corrente delle *Novità musicali* che andiamo continuamente pubblicando, servirà di guida la rivista **Musica e Musicisti - Gazzetta Musicale di Milano**, edita dalla nostra Casa.

AVVERTENZE.

Non si spedisce musica a nostra scelta.

Non si accetta musica di ritorno.

Non si fanno assegni per piccoli importi.

Per le ordinazioni di musica e per facilitarne la spedizione basterà indicare il nome dell'autore ed il corrispondente numero di catalogo. Per esempio: Costa 98648 - Martucci 100235 - Tosti 102959.

G. RICORDI & C.

CATALOGO GENERALE.

VOLUME PRIMO.

PARTI I. - Opere teatrali e scientifiche: Libri d'interesse musicale. - Libri diversi. - Metodi vocali ed strumentali.

PARTI II. - Pianoforte: Metodi, Studi, Esercizi, Preludi e Fughe. - Studi e Pezzi per una mano sola. - Fantasia, Transizioni, ecc. per Pianoforte a due mani. - L'arte antica e moderna: Scelta di Composizioni in ordine cronologico, corredate da ritratti, biografie e tavole tematiche.

PARTI III. - Pianoforte: Sinfonie, Ouvertures, Preludi e Intermezzi. - Opere teatrali, formate in 4, in 3 ed

in edizione mista. - Opere teatrali ridotte nello stile facile. - Pezzi sopra motivi d'opere teatrali.

PARTI IV. - Pianoforte: Danze. - Balli teatrali. - Marche.

PARTI V. - Pianoforte a quattro mani: Studi, Esercizi, Fantasia, Transizioni, Marche, Sinfonie, Ouvertures, Opere teatrali. Pezzi sopra motivi d'opere teatrali, Danze, Balli teatrali. - Pianoforte a quattro mani con strumenti diversi.

PARTI V (seguito). - Pianoforte a sei ed a otto mani. - Due Pianoforti a due mani ciascuno. - Due Pianoforti a quattro mani ciascuno. - Due Pianoforti a sei ed a otto mani ciascuno. - Due Pianoforti a dieci mani. - Tre Pianoforti. - Quattro Pianoforti.

VOLUME SECONDO.

PARTI VI - *Pianoforte con più Istrumenti o con accompagnamento d'Orchestra*. - *Melodiano*. - *Armonipiano*.

PARTI VI (1.^a seguito). - *Organo*.

PARTI VI (2.^a seguito). - *Flautistica, Harmonium* (Orgue-Mélodien - Orgue express - Harmonicord), *Harmoniflute, Armonica*.

PARTI VII - *Arpa*.

PARTI VII (1.^a seguito). - *Chitarra, Gitara* (Cetra).

PARTI VII (2.^a seguito). - *Mandolino, Mandola, Liuto*.

PARTI VIII - *Violino, Viola*.

PARTI VIII (seguito). - *Violoncello, Contrabbasso*.

PARTI IX - *Flauto*.

PARTI IX (seguito). - *Clarinetto, Oboc, Corno inglese, Ottavino o Flageoletto, Fagotto, Contrafagotto*.

PARTI X - *Corno da Caccia, Cornetta, Piston, Flicorno* (o Corno segnale o Flügelhorn o Bugle a chiave), *Buccola, Tromba*.

PARTI X (1.^a seguito). - *Genia, Trombone, Bombardino, Officiale, Eufonium, Saxofono, Bombardone, Pelitone, Ocarina, Sistro, Timpani*.

PARTI X (2.^a seguito). - *Banda Militare, Armonia e Fanfara*. - *Orchestra*.

CATALOGHI SPECIALI.

Catalogo delle *Opere teatrali complete* per Canto e Pianoforte, Pianoforte solo e per Istrumenti diversi.

Catalogo *Edizioni Economiche*.

Catalogo dei *Metodi, Solfeggi, Esercizi, Inni e Cori*, adatti per Collegi, Istituti d'Educatione, Scuole elementari ed infantili e Società Corali.

Scuola del Pianoforte di BENIAMINO CECIL.

Catalogo *Albums musicali* per Canto e Pianoforte, Pianoforte solo e per Istrumenti diversi.

Catalogo della più grande e più importante *Raccolta di Metodi Musicali* (Studi, Esercizi, ecc.) per tutti gli Istrumenti.

Catalogo di *Danze Celebri e Moderne* per Pia-

noforte a due e a quattro mani, per Mandolino, Violino o Flauto, con accompagnamento di Pianoforte o Chitarra, ecc., ecc.

Catalogo di *Composizioni per Grande Orchestra, Piccola Orchestra e per Archi*, ad uso Concerti, Accademie, Matinee musicali, Caffè-Concerti, ecc.

Elenchi individuali delle Composizioni dei più noti autori.

Catalogo *Libretti di Opere e Balli teatrali, Oratori*, ecc.

Musica e Musicisti - Gazzetta Musicale di Milano - Rivista mensile illustrata, contenente in ogni numero le ultime *Novità musicali*.

Listino delle *Cartoline Postali Illustrate*.

VOLUME TERZO.

PARTI XI - *Canto: Metodi, Solfeggi, Vocalizzi, Esercizi*.

PARTI XI (1.^a seguito). - *Musica sacra*.

PARTI XI (2.^a seguito). - *Musica vocale da camera: Romanze, Melodie, ecc.*, per una voce. - *Duetto, Terzetti, Quartetti, Quintetti, ecc.* - *Inni, Cori, ecc.* - *Canti popolari toscani, napoletani, abruzzesi, siciliani, veneziani, lombardi, piemontesi, romaneschi, friulani, sardi*. - *Romanze, Melodie, Duetto, ecc., ecc.*, col testo francese, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese, latino, greco, russo, arabo, rumeno, norvegese, turco. - *Canto con accompagnamento di Chitarra, d'Arpa, di diversi Istrumenti, d'Orchestra o Banda*.

PARTI XII - *Canto: Opere teatrali* col testo italiano. - *Biblioteca lirica: Pezzi celebri d'opere teatrali*. - *Opere teatrali*, col testo francese, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese, polacco. - *Opere teatrali con accompagnamento d'Istrumenti diversi o d'Orchestra*.

PARTI XIII - *Edizioni Economiche*.

PARTI XIV - *Spartiti manoscritti e Composizioni diverse vocali ed Istrumentali manoscritte*.

Libretti d'Opere e Balli teatrali, Fotografie, Litografie, Cromolitografie, Elettrotipi, Busti in gesso. Abbonamento alla lettura della musica.

PARTI XV - *Indice degli Autori*.

Appendice (dal gennaio 1907 a tutto maggio 1908).

Elenchi trimestrali (seguito all'Appendice).

Per ordinare la copertina in tela, stampata a colori, onde rilegare il secondo volume della rivista MUSICA E MUSICISTI Gazzetta Musicale di Milano - 2.^o Semestre 1908 - bisognerà distaccare la qui unita cedoletta, - nella quale si scriverà ben chiaramente: nome, cognome e indirizzo, - incollarla ad una cartolina-vaglia d'una lira per l'Italia, per l'Estero L. 1.50, - e spedirla a G. RICORDI & C., MILANO.

Cedoletta da incollare sulla cartolina vaglia.

Sig. G. RICORDI & C.
MILANO

Spedisco la presente cartolina-vaglia affinché vogliate mandarmi la copertina in tela per rilegare il secondo volume della rivista MUSICA E MUSICISTI Gazzetta Musicale di Milano. - Indirizzo:

Le Edizioni G. Ricordi & C. ascendono alla cospicua cifra di

110.000

pubblicazioni diverse, che si trovano in vendita presso le Filiali della Casa, presso gli Editori, Negozianti di musica e principali Librai di tutto il mondo. *

toline postali illustrate di EDIZIONI RICORDI

Non si spedisce musica od altro a nostra scelta.

IL PREMIO può essere anche SCELTO all'ATTO dell'ABBONAMENTO, ma non dopo la scadenza dell'abbonamento stesso *

MILANO - G. RICORDI & C. Editori - MILANO

FILIALI:

Milano - Via S. Margherita, 9 * Palermo - Via Ruggero Settimo *
Roma - Corso Umberto I, 269 * Parigi - Boulevard Malesherbes, 42
Napoli - Piazza Carulina, 19 * Londra - 262, Regent Street, W. *

Lipsia - Querstrasse, 16 *

CARLO SCHMIDT & U. Trieste * CARLO SCHMIDT & U. - Vienna
Trieste Grande 1. Kärntnerstrasse, 35
e presso tutti gli Editori di Musica, Librai ed Uffici Postali.

Catalogo *Albumi musicali* per Canto e Pianoforte, Pianoforte solo e per Istrumenti diversi.
 Catalogo della più grande e più importante *Raccolta di Metodi Musicali* (Studi, Esercizi, ecc.) per tutti gli Istrumenti.
 Catalogo di *Danze Celebri e Moderne* per Pia-

...zioni delle Composizioni dei più notissimi.
 Catalogo *Libretti di Opere e Balli teatrali, Oratori, ecc.*
Musica e Musicisti - Gazzetta Musicale di Milano - Rivista mensile illustrata, contenente in ogni numero le ultime *Notizie musicali*.
 Listino delle *Cartoline Postali Illustrate*.

Le Edizioni G. Ricordi & C. ascendono alla cospicua cifra di

110.000

pubblicazioni diverse, che si trovano in vendita presso le Filiali della Casa, presso gli Editori, Negozianti di musica e principali Librai di tutto il mondo. *



ABBONAMENTI

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Italia	Per un anno L. 6. — con diritto al premio di L. 6. — di musica	
	Per sei mesi » 3. — » » » 3. — »	
	Per tre mesi » 1.50 » » » 1.50 »	
Estero	Per un anno Fr. 9. — con diritto al premio di L. 6. — di musica	
	Per sei mesi » 4.50 » » » 3. — »	
	Per tre mesi » 2.25 » » » 1.50 »	

Edizioni Ricordi.

Invece della musica si possono scegliere - per gli importi sulindicati - libretti d'opere e di balli teatrali, libri d'interesse musicale, oppure cartoline postali illustrate di EDIZIONI RICORDI *

Non si spedisce musica od altro a nostra scelta.

Il PREMIO può essere anche SCELTO all'ATTO dell'ABBONAMENTO, ma non dopo la scadenza dell'abbonamento stesso *

MILANO - G. RICORDI & C. Editori - MILANO

FILIALI:

Milano - Via S. Margherita, 9 *
 Roma - Corso Umberto I, 269 *
 Napoli - Piazza Carolina, 19 *
 Palermo - Via Ruggero Settimo *
 Parigi - Boulevard Malesherbes, 62
 Londra - 265, Regent Street, W. *
 Lipsia - Querstrasse, 16 *

CARLO SCHMIDT & C. - Trieste *
 CARLO SCHMIDT & C. - Vienna
 e presso tutti gli Editori di Musica, Librai ed Uffici Postali.

MUSICA & MUSICISTI

(GAZZETTA MUSICALE DI MILANO)

RIVISTA MENSILE RICCAMEN-
TE ILLUSTRATA    

G. RICORDI & C.

EDITORI
MILANO

ROMA
NAPOLI
PALERMO

LONDRA
PARIGI
LIPSIA



